LA VITA DELLA B. VERGINE GERTRVDA,

RIDOTTA IN V. LIBRI:

DAL R. F. GIO. LANSPERGIO Monaco della Certosa:

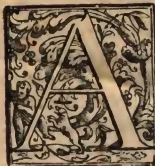
NE' QVALI SI CONTENGONO LE RIVELATIONI
della Diuina pietà, e perfettioni del Christiano; con molti santi
& pietosi ammaestramenti necessarij alla salute nostra;
& con molte istruttioni appartenenti alla futura vita,
& all'apparecchio del punto della morte.

Tradotta per l'Eccell. Medico M. VICENZO BVONDI,
& in quest'vltima editione aggiuntiui gli Essercitij di detta Santa.

Con due Tauole, l'vna de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili

IN VENETIA, MDCXVIII.

Appresso Giouanni Alberti.

ALLA SERENISS.^MA SIGNORA MADAMA MARGARITA GONZAGA D'ESTE.

GRANDE impresa Serenissima Sign. si posero con le stampe gl'Impressori, i quali non perdendosi di animo punto nella consideratione che il tempo ponga fine e silentio a tutte le cose humane, presero la pugna con lui, e non pure seppero liberar dall'assedio nel qual erano per

cadere il nome, & i componimenti di molti ammirabili scrittori, ma discorrendo tuttauia la campagna con ardimento, pare che più non s'habbi a temere la possanza de' secoli auuenire, ne la ingiuria della morte. Perche chiunque si sia, che dal volgo de'compositori si sollevi, o si renda riguardeuole in questo bel treatro dell'uniuerso, più tosto per operationi di fortezza, e giustitia, prudenza, e magnanime, e pie; che col mezzo dell'oro, e de scetri, le belle, e dotte scritture, & i fatti egregi, e gloriosi, o santi nell'historie trapassando, vengono essi impressori con l'arte loro rinnouando, e mantenendo in vita per modo, che si vedono gir di pari col tempo all'eternità. Perciò ritrouandomi nel numero di essi, ben che perauuentura il più debole, ho preso di tirar innanzi nella memoria de gli huomini la vita della Beata Vergine GERTRVDA, a conforto di anime diuote, e per ammaestramento delle creature, che altro oggetto non hanno che speranze mortali; dietro le quali camminandosi, pur vediamo non ritrouarsi quasi altro che triboli, e pruni per intricate siepi, e bene spesso fitti nel limo, auuiluppati nelle sciocche passioni ci trouiamo giunti alla fine. Che guida adunque prendesse essa Vergine nel cammino della sua vita;

Quali

Quali fussero l'operationi di lei, e la perseueranza; & i frutti, che ne ricogliesse diffusamente s'intenderà nella narratione del presente libro, che io dedico a V.A. laquale non per altro sentiero procedendo, dalli detti, e fatti d'essa Beata hauerà fedel, e piaceuole compagnia. e tanto maggior contentezza prenderà d'hauer mandato ad esecutione i suoi pensieri ripieni d'amor d'Iddio, essendosi anche mostrata grata, e pia verso la memoria del Duca Alphonso, che tanto teneramente l'amò, poiche rimasa vedoua in età giouanile; non appagandosi di spendere il rimanente dei giorni suoi in opere di carità, ha voluto penetrare ne' claustri intieramente riuocando l'animo dalle signorili delitie, e da tutti i desideri mortali, & in meditationi, & orando porgere all'anima del diletto Signore pietoso aiuto, poiche non piacque alla diuina bontà chi l'A. V. potesse la consolatione recargli della cotanto desiderata prole, e quanto più hoggi pare che si ritroui, così nelle priuate case, come ne' gran palagi l'ambitione seruita, e lusingata dalla cupidità, e dall appetito, tanto più bella è apparita la presa, & esequita deliberatione di V.A. celebrata da gli huomini, & a Dio aggradita. Con che Serenissima Signora a lei inchinandomi con la mia famigliuola humilmen-

te

te preghiamo la diuina Maestà, che lungamente la conserui, accioche Dame, e Caualieri specciandosi in lei pongano qualche freno alla souerchia pompa, & alle smoderate voglie.

Di Vinegia à 5. di Febraio nel 1604.

Humilissimo, & deuotissimo seruo

Gio. Battista Colosini.

Il Stam.

IL STAMPATORE
A' LETTORI.

A Vita della B. Gertruda ridotta in cinque Libri dal molto Reuerendo P. F. Gioanni Lanspergio Monaco della Certosa è cosi piena di nobilissimi essempij, & concetti, che con ragione puo esser assomigliata ad vn Cielo ripieno di splendidissime Stelle, perche si è scritto di Predicatori, che siano Stelle, le quali in perpetuo adornano con il loro splendore il Paradiso qui ad iustitiam erudiunt plurimos fulgebunt, *quasi Stelle* in perpetuas æternitates, *chi potrà negare, che questo* Libro *non sia vn risplendente Cielo poiche contiene tanti documēti per ammaestramento non solo di semplici; ma anco di piu profondi indagatori delle cose spettanti alla vita essemplare? anzi ogni attione di questa Gloriosa B. è vna stella, che insegna la via del Paradiso anco à quelli, che per offitio deuono ammaestrare l'anime altrui, & da questo libro s'impara dispregiare il mondo, amare Iddio, rinonciare i piaceri del senso, lasciarsi dominar dalla ragione, ammaestrare se medesimi, insegnar la via dello Spirito agli erranti, & certo si può dire, che sia vn'inanimato precettore, che insegni con mutole, & scritte voci la vera uia del Cielo à noi erranti pellegrini dicendo.* Hæc est via non declinetis, neque ad dexteram, neque ad sinistram, *perche chi legendolo cercherà d'imitar cosi Glorio*

sa

sa serua di DIo potrà dire d'hauer una luce, che gli mostra doue à da poner i piedi di suoi affetti, per non insciampare per che vedrà come ad essempio d'una B. Gertruda ha da osserua re la diuina lege, che se lume è stata à Dauid, dicendo egli, lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis *: così deue esser lucerna à tutti li fideli hauendo dunque letta più uolte, & con molta diligentia questa vita, non mi son marauigliato che essendo piu uolte uscita alla stampa ogniuno l'habbia uoluta comprare, per hauer in casa il Maestro di proprij costumi; anzi son risoluto stamparla un' altra uolta, acciò quelli che non l'hanno mi benedichino potendola comprare & acciò riformando la propria uita ad essempio di lei, preghino & per se stessi, & per me la M. D. che per il merito della sua serua ci dia tanto aiuto, che immitandola in terra, l'andiamo anco a goder in Cielo. Legetela dunque spesso, e attentamente cercando di mandar ad effetto quello, che in scrittura legete da lei essere stato operato, che certo sarete pieni di spirituali gusti, & io per hauer in questa ultima impressione palesato un altra uolta al mondo questo preciosissimo Tesero, non sarò priuo di meriti.*

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI
DE' CINQVE LIBRI
DELLE RIVELATIONI
FATTE ALLA BEATA
GERTRVDA.

a DEL

DEL QVARTO LIBRO.

Cap.11.

CAPITOLI

cap. 48. Mi-

DEL QVINTO LIBRO.

ESSERCITII DELLA B. GERTRUDA

IL FINE DELLA TAVOLA DE CAPITOLI.

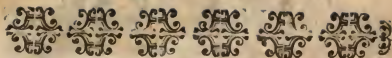



TAVOLA DELLE
COSE NOTABILI.
COMPRESE NEL
Libro della B. Gertruda.

Aggiuntoui di nouo per aggieuolar la fatica al lettore il numero delle linee.

A

Anima

Ralle-

V

Il fine della Tauola.

IL PRIMO LIBRO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NEL QVALE SI CONTIENE Della Santità dell'Autrice, & della Grandezza delle virtù, per le quali fu così chiara, & illustre.

PROLOGO.

LO Spirito consolatore, che tutti i beni dispensa; ilquale doue, & quando, & in che maniera gliè a grado, spira, si come sceglie vn secreto a suo proposito atto grandemente, nel quale opera poi, & riuela ciò ch'egli vuole, così ancora s'apparecchia vn tempo, & vn modo conueniente, nel quale per la salute di molti vuole manifestare di quelle cose, che prima egli hauea cō silentio parlate, & questo specialmente, veggiamo essere auuenuto nella sua serua Gertruda, alla quale sebene Iddio non ha mancato delle sue gratie, continouando per molti anni d'abondarla di copiose beneditioni, & di visitarla, & di rinfrescarla con molte spesse illuminationi, nondimeno non ha egli però voluto ad vn tempo palesare a tutti quelle gran cose, ch'egli ha operato in lei. Per lo che poi è successo, che questo libro non si hà potuto scriuere tutto vn tempo, percioche la prima parte di esso fu veramente scritta l'ottauo anno dopo della gratia riceuuta, & l'altra dopo del vigesimo anno fu finita.

Ma quanto ciascuna parte, & quanto ciascuno tempo fossero à grado al Signore, egli stesso per la sua benignità verso di lei, vhita, ci lo fa conoscere, perche essendo scritta già la Prima Parte, & ella con

quanta maggiore humiltate potesse, hauendola riccomandata al Signore, vdì ch'egli le rispose. Non v'è alcuno che possi mai separare da me il memoriale dell'abondanza della mia diuina soauitate, & poi soggiognendo disse. S'alcuno deuoto mosso da desiderio di spirituale profitto vorrà leggere questo, io il tirarò di tale maniera a me, & congiengerollo in modo meco, che gli parrà propriamente di leggerlo nelle mie mani, & di più disse anco, doue sono due insieme a leggere in vna medesima carta d'un libro, egli è necessario che sentino l'alito l'uno dell'altro, a questa guisa dunque per cagione dello studio della deuotione, ne tirarò a me lo spirito, & i desideri del lettore di questo libro. La onde per questo effetto le viscere della diuina mia pietate si moueranno sopra di lui, & di nuouo gl'inspirarò tanto alito della mia diuinitate, che dallo spirito mio, l'interiore huomo suo si sentirà tutto rinuouare. Ma chi con pari studio & animo capiarà alcuna cosa scriuendo di quelle che si contengono in questo libro, quante volte egli farrà questo effetto, tante saette d'amore mandarò in lui, lequali partoriranno nell'anima sua dilettationi suauissime, & castissime della diuinità mia.

Mentre che poi ella scriueua la seconda parte di questo libro cercando di sapere quale di questa fosse la volontà del Signore, ma di maniera che per la grande sua humiltate, daua a vedere che della sua bassezza si vergognaua. Ma egli la fece degna della sua benigna consolatione, & fra l'altre aggionse anco questa dicendo. Io t'ho data in luce delle genti, acciò che dall'estremo della terra tu sia la mia salute. Vdendo ella dire tali parole di questo libro, ilquale all'hora apena era incominciato, humilmente marauigliandosene così disse. Come farà egli mai possibile o Iddio ch'alcuno possi da questo libro pigliare la luce della conoscenza, ilquale per modo alcuno non ho diliberato di finire, essendo tanto specialmente contrario al mio volere lo scriuere piu cose alcuna, anzi queste poche che sono scritte, ho più tosto animo di non mandarle fuori? A cui rispose il Signore. Io elessi Geremia Profeta, auegna ch'a lui paresse nel parlare, & nella discretione non hauere gratia alcuna, dicendo egli. Ah, ah, io sono ancor fanciullo, & non sò che mi dire: Nondimeno per le sue parole io ho corretti i regni, & le genti. Di questa maniera chunque io haurò deliberato illustrare col mezo tuo, con la luce della mia conoscenza, & con l'istessa verità, non potrà mai essere ch'egli rimanghi priuo di tanta gratia, percioche non può alcuno impedire l'effetto della mia predestinatione, & quelli ch'o ho predestinati, quelli medesimi ho chiamati, & quelli che sono stati chiamati da me, questi anco saranno giustificati di quella guisa, che a me parrà piu a grado di fare. Auuenne poi ch'a vn certo altro tempo ella si sforzaua col mezzo dell'orationi d'ottenere gratie dal Signore ch'egli volesse consentire di prohibire il seguitare più di scriuere questo libro tanto più poi ch'ella non era così astretta dall'obedienza de' superiori suoi a douerlo scriuere, come di prima, a cui benignamente rispondendo disse. Egli pare che tu non sappi che quello ch'è costretto dal mio volere, sopra tutte l'obbedienze

del

mente debbiamo credere, che così fosse in tutti quei luoghi doue sono queste parole. L'apparue, o le fù presente. Egli è d'auuertire che se bene in questo libro molte cose sono descritte, & insegnate, ch'all'apparenze paiono contrarie al vero, ch'elle però non sono contrarie in modo alcuno. Ma Iddio ch'è amatore di tutti, & di ciascuno cerca la salute, vsa non d'vna sola maniera, ma per diuersi modi per tirare a se quelli che sono perduti & erranti. Laonde auuiene che se bene egli tal volta parlarà solamente ad vno, nondimeno attenderà ad ammaestrarne molti, giouando parimente a molti col visitare vn solo. Tanto più ch'essendo diuerse le conditioni de gli huomini, non solamente non sarà disconueniente il porgere diuersi rimedi, & consigli, ma anzi diremo essere perfettamente ordinato. Appresso debbiamo alle cose dette aggiongere ancora, che se bene il Signore così ne giorni festiui come non festiui habbi fatta questa Verg. degna della sua visitatione, infondendo cõtinuamẽte in lei con grande abondanza la sua diuina gratia, o fosse col mezzo delle immagine delle cose corporali, o per similitudine, o per illuminatione pure dell'intelletto, o per infusione di conoscenza nondimeno sono scritte qui d'vna maniera conforme alla capacità di quelli che l'intenderanno a fine ch'essi possino essere più atti ad intenderle bene, & a rimanerne veramente edificati, saluando sempre il vero in tutte le cose. Egli è cosa chiara le cose inuisibili, & spiritual (acciò che siano bene intese dall'intelletto humano) non potersi dare ad intendere per altra via, che per assimigliarle alle corporali, & per fare questo fa di bisogno andarle ombreggiando con le humane imaginationi, si come si dimostra per Maestro Vgo da San Vittore, in vn certo Sermone, nel quale egli ragiona del l'huomo interno, doue dice. Acciò che le diuine scritture s'appropriano meglio alla speculatione delle cose basse, & condescendino alla capacità della humana fragilitate, perciò si scriuono in esse le cose inuisibili, per la sembianza delle visibili, & la memoria loro per vna certa bellezza delle spetie concupiscibili s'imprime nelle nostre menti. La onde auuiene che tal volta dicanno la terra essere prodottrice hor di latte, & di mele, & hora di fiori, & d'odori, & quando per gli accenti de gli huomini, & quando per lo canto de gli vccelli l'armonia dell'allegrezze celesti ci dipingono. Leggete Giouanni nell'Apocalisse, & trouarete Gierusalemme essere ornata di oro, di argento, di margarite, & di quale altro si uoglia maniera di gioie altre volte scritte, & sappiamo che quiui (doue se bene non manca cosa alcuna) non vi si troua però alcuna di queste cose. Quiui non v'è dunque nella sua spetie alcuna di queste cose, ma bene per similitudine ogni cosa v'è compresa

DELLA VOCATIONE DELL'AVTRICE DI QVESTO libro alla religione, & del suo eccellente ingegno dello studio, della facondia nel dire, & dell'altre sue rare parti date dalla natura, Cap. PRIMO.

O Altezza delle ricchezze della sapienza & della scienza d'Iddio, i cui giudicij sono incomprensibili, & le cui vie inuestigabili, specialmente verso de' suoi eletti; i quali sono da lui chiamati in tanti diuersi, & in tanti marauigliosi modi, cioè quelli che prima egli hauea predestinati, i quali parimente giustifica; ma per gratia sola di lui, rendendogli si anco accetti, & cari. Opera egli tuttauia in loro (auegna che non senza loro) & concede loro de' meriti, a fine d'hauere più giusta cagione da coronare quelli, facendo essi participi della sua beatitudine, & compagni di tutte le ricchezze, & di tutte le delitie della gloria, & questo si vede chiaramente essere successo in questa Vergine Gertruda, di cui parlaremo, laqual egli a guisa d'vn giglio bianco raccolse, nell'orto della Chiesa, fra le spetierie odorifere, cioè fra la vnione de' suoi eletti; laquale essendo ancor fanciulletta di cinque anni quasi come la volesse in tutto sequestrare dalle tempeste di questo mondo, in vno monasterio (casa di santa religione) l'ascose. Non essendosi dilettato a bastanza della sola sua fanciullesca innocenza; ma volle anchora dilettarsi più con accrescere la sua honesta bellezza insieme co' santi costumi, aggiongendole appresso lo splendore, & la soauità d'ogni maniera di fiorite virtuti, acciò ch'ella fosse più a grado a gli occhi di ciascuno, & più ageuolmente n'acquistasse la gratia di tutti. Quantunque ella fosse d'anni, & di corpo giouanetta, era nondimeno molto graue ne' costumi, & di prudente ingegno dotata. Di maniera che per questo, & per la sua mansuetudine, per la sua carità, & per la vfficiosa, & serena sua humiltate era da tutti amata. Parimente per la maturità de' costumi, per l'abondanza delle gratie, & per lo spirito della sapienza che in lei chiaramente risplendea, venia da tutti grandemente honorata. Ella era veramente docile, & (com'ho detto) piena di mirabile ingegno, per lo che ella auanzaua di gran lunga & di scienza, & di sapienza tutte quelle, o compagne, o coetane, che seco andauano alle scole. Il desiderio ch'ella haueua d'imparare l'arte liberali, era molto maggiore di quello che si conueniua all'età sua, & a ciò l'aiutaua grandemente la purità del cuore, di cui grandemente era zelosa; ma di poco profitto le sarebbe stato questo suo zelo, s'ella dal padre delle misericordie non fosse di già stata preseruata, acciò che ella non fosse imbrattata dalle vanitati, & dalle leggierezze ch'apporta seco questa etate, si come si vede auuenire dell'altre fanciullette. Solamente adunque da lui benignissimo suo amatore si deono riconoscere tutti i beneficij conferiti in lei, a cui noi parimente per cagione di lei renderemo gratie, & benediremo quello per tutti i secoli.

DELLA GRATIA INTERNA PER CAGIONE, *della quale fu tirata alla famigliarità d'Iddio, & de gli ammaestramenti grandissimi dati a lei per l'acquisto dell'anime. Cap. II.*

DOpo quando piacque a colui, che fin dal ventre della madre se l'haueua dedicata, & quasi anchor lattante l'hauea introdotta nella casa della vita monastica, chiamatla dalle cose esterne, all'interne, & da corporali essercitij, a spirituali, non le mancò mai dell'attrattione della sua gratia, fin tanto che'l dono delle deuote riuelationi in lei fosse adempiuto, laonde auuenne (mediante la chiarezza della gratia diuina) che mentre detta Vergine continuaua gli studij delle lettere humane, venne in conoscenza che questo studio era vna regione troppo lontana dalla similitudine d'Iddio, accorgendosi che troppo auidamente s'era inuaghita delle lettere humane, per cagione delle quali ella non hauea infin'a quell'hora disposta la vista del suo cuore alle diuine illuminationi. Conobbe adunque (& non senza affettuosi sospiri che veniano dal cuore) che così delle consolationi, come delle illuminationi della sapienza diuina, fra questo tempo era rimasta priua, ch'alle cose humane era stata intenta, per lo che cominciò a recarsi a viltà tutte le cose visibili, & esterne, & non senza cagione certamente; poi che'l Signore l'hauea homai introdotta al monte Sion, luogo di gaudio, & di consolatione, doue spogliata dell'huomo vecchio, fu tutta vestita del nuouo, ilquale conforme al voler d'Iddio è creato nella giustitia, & nella santa veritate sapendo ella però d'essere rinchiusa in monasterio, a fine che crescendo nell'etate potesse crescere parimente nelle virtuti, & nella sapienza. Lasciando le cose della gramatica (delle quali già pienamente era instrutta) si volse alla Theologia; cioè allo studio delle sacre scritture, & non lasciò alcuno libro de' Santi ch'ella potesse hauere, vsandoui anco molta diligenza; ch'ella non cercasse d'intendere bene, di maniera che diuenne tanto pronta, & famigliare delle sentenze migliori, che de' libri de' Dottori della Sacra Scrittura hauea raccolte, ch'ad ogni hora che o volesse confortare, o consolare alcuno, o fare qualche riprensione, hauea tanto presto & alle mani l'auttorità dell'vno & dell'altro testamento, che citando que' luoghi che l'occorreuano a mente, faceua a tutti conoscere chiaramente quanto bene confirmauano la sua intentione, & però sempre o volesse riprendere, o persuadere alcuno, si fermaua del testimonio della scrittura, a cui con effetto non è alcuno che possi contradire. In questi tempi ella non si poteua satiare della mirabile dolcezza, & delle assidue contemplationi ch'ella sentiua nell'inuestigatione di quello nascosto lume ch'ella trouaua nella scrittura. Laqual già a lei era diuentata più dolce d'vn fauo mele, & più soaue di qual si voglia organo, & quindi auueniua ch'ella sentiua nel cuore suo vn'allegrezza grandissima. Ma perch'egli è proprio della carità, il far parte di se a gli altri, desiando ella

che

che di questo suo gran concetto non restasse alcuno senza participatione perciò tutti quei passi difficili ch'ella truoua nella scrittura, molto volentieri s'affaticaua in dare ad intendere a gli altri ch'erano d'ingegno grosso, & d'intelletto difficile.

Oltre a queste raccolse poi delle sentenze de' Dottori, a guisa di colomba, diuerse granelle & de' migliori, de' quali scriuendo per la edificatione di molti, ne fece poi più libri, parimente scrisse molte orationi dolcissime, & non ue n'era alcuna che paresse dettata da stile di femina, cioè che per la bassezza del dire, meritasse dispreggio, anzi pareuano di venire da huomini graui, & degni di gran laude. Percioch' elle non solamente erano da humano ingegno leggiadramente scritte, ma tal mente ornate ancora dell' vntione dello Spiritosanto, ch 'alcuno de' più eccellenti Theologi ragioneuolmente non l'haurebbe potuta biasimare. Quantunque si soglieno queste cose lodar da gli huomini ignoranti, essaltando quelli che per cagione di simili scritti sono pieni di chiara fama. Nondimeno non se n'ha da rendere laude ad alcuno, eccetto ch'a colui ch'è datore di tutte le gratie, & che non solamente ci concede tutte le cose, ma se medesimo ancora. A chi egli concedi questo, o a chi l'habbi a concedere non è impresa capace da dechiarire per il nostro ingegno, solamente sappiamo questo che la sua gratia non resterà di non essere infusa in ciascuno luogo ch'egli conoscerà degno da poterla riceuere. Per lo che dice la scrittura. Vana è la gratia & vana la bellezza, la donna che teme il Signore, quella sola merita d'essere laudata. Egli non è da tacere il modo, co'l quale questa Vergine diuenne degna di riceuere la diuina gratia. Ella fù nel vero vna forte, & potente colonna della religione, difenditrice constantissima della giustitia & della santità, & sempre fu accesa di grandissimo zelo dell' honore diuino, per lo che (& non indegnamente) si potrebbe appropriare a lei quello che di Simone gran Sacerdote si legge nel libro dell'Ecclesiastico, che nella vita sua fu sostegno della casa, con certezza della religione monastica, & ne' suoi giorni ristaurò il tempio, cioè della spirituale deuotione. Perche con effetto la vita sua era tale, che col buon essempio o inuitaua molti a piu regolato ordine di viuere, ouero a maggiore deuotione. Parimēte di lei si può dire (& senza buggia) che ne' suoi giorni sieno l'acque vscite de' pozzi fuori, percioche nel tempo ch'ella visse, non s'è ritrouato alcuno sopra di cui si sieno versati più abondante-fruttuosa, & efficacemente i fiumi de' diuini ammaestramenti, che sopra di lei. Ella hebbe d'Iddio vna lingua discreta, molto a grado a gli huomini, piena di efficace virtù, & d'ogni maniera di consolatione, laquale trappassaua fin'alla piu interna parte de' cuori. Et per quello che molti riferiuano, che in loro medesimi n'haueano veduta certa spetienza, affirmauano che lo Spiritosāto habitaua & parlaua in lei, per lo che i cori & i voleri de gli ascoltanti leggiermēte cōuertiua al bene. Certamente che di ciò non debbiamo marauigliarcene punto, poscia che 'l verbo, viuo, & efficace, più penetratiuo che quale si voglia acuto coltello, il quale trap-

passa fin'alla diuisione dell'anima, & dello spirito, in lei habitaua; era quello che'l tutto operaua, questi tal'hora dalle cose vane conuertendo alla salute, & quelli alla conoscenza del loro vero Iddio alluminando, altri poi misericordiosamente consolando, & altri accendendo ardentemente del fuoco del diuino amore, & in somma a pena alcuno le poteua parlare, & auegna che'l ragionare s'applicasse in altri piu internamẽte di quello si conueniua; nondimeno ciascuno era sforzato di confessare d'hauere riceuuta grandissima consolatione dalle sue parole. Non per questi effetti però, nè per cagione delle cose che seguiranno appresso è da stimare (auegna che, come di già ho detto, ella fosse d'eccellente virtù dotata, & molto destra per indurre gli animi de gli huomini a cose migliori) che quelle cose ch'ella volesse ragionare fossero mai da humana industria pensate, ouero che ciò procedesse o da arte, o da ingegno d'hauere prima considerate le cose, si com'altri fanno, ponendo poi in opra di persuadere quelle a gli huomini, perche questa maniera fu da lei molto lontana. Ma questo più tosto, & senza fallo alcuno debbiamo credere, che tutto quello ch'ella parlaua, & tutto quello ch'ella operaua, o fosse per la salute, o per la consolatione de gli huomini, che'l tutto procedesse dall'ispiratione dello Spirito santo, ch'operaua in lei, ilquale secondo la conditione de' tempi, & secondo l'edificatione dell'anime insegna, & opera tutto quello ch'egli vuole.

DE' TESTIMONI DELLE GRATIE A LEI CONCESSE, & del primo testimonio di questi effetti, cioè Iddio. Cap. III.

IL Signore Iddio donatore di tutte le gratie, & di tutti i beni, rende gratia tutto quello ch'è compreso nel circuito del ciel, nello spatio dell'vniuersa terra & nell'abisso del mare, & a lui dia laude grande eterna & incommutabile, cioè di quella maniera, che da lui procede, & che in lui ritorna, mercè però dell'abondantissima sua pietate, mediante laquale indrizzando il torrente delle sue misericordie alla valle di queste nostre miserie, trouò costei, costei riguardò, & costei finalmente scielse per sua, & per ch'egli la risguardasse, & perch'egli l'amasse, la sola bontà fu che l'indusse a questo, Ch'egli sia il vero che'l Signore delle misericordie l'eleggesse, & che a se la tirasse, nella quale come in vno suo organo, & instromento volle manifestare al mondo i secreti della sua peculiare pietate, non mancano testimonij, Ma specialmente tre ve ne sono, nella bocca de' quali (si come dice la scrittura) si può meritamente credere ogni parola. Il primo testimonio, & di maggiore autoritate è l'istesso Iddio, ilqual col concedere a molti di potere vedere certa sperienza delle marauiglie di questa Vergine, & della virtù delle sue orationi, con l'essaudire per il suo mezzo l'orationi di molte persone, & col liberare finalmente per cagione de' suoi meriti dalle tentationi coloro c'humilmente ne lo supplicauano, ch'altro vuol per queste cose inferire, che

rendere

redere certa testimoniāza ch'egli (si come habiamo detto) l'hauea tirata a se, & che l'hauea tutta ingombrata de' suoi doni, & delle sue gratie ponēdola fra il numero de gli eletti della sua famiglia, Possiamo certamente, ancora che poche cose deurebbeno bastare, riferire di lei molti effetti, per liquali ella dia a conoscere chiaramente, di quanti meriti ella è stata fatta degna appresso d'Iddio.

Nel tempo che Ridolfo Re de' Romani passò di questa ad altra vita, auuenne, ch'orando ella insieme con l'altre monache per la elettione d'vno buono successore nel giorno medesimo, & quasi nella medesima hora, per quello si crede, auegna che in altro paese la elettione si douesse fare, ella nōdimeno riuelò alla madre del monasterio che di già detta elettione era fatta, & soggiunse poi (& di ciò se ne vidde succedere l'effetto) che l'eletto sarebbe vccilo dal suo successore. In vn'altro tempo trouādo si il monasterio, nel quale ella era alleuata in pericolo di gran male, il che per cagione d'alcune minaccie fatte da vn certo Tiranno, si stimaua non essere possibile di potergli in maniera alcuna rimediare, & mentre si staua con questo sospetto, ella andò alla madre del monasterio, assicurando la che più non douesse temere, perche tale pericolo era di già del tutto stato leuato, poco tempo appresso venne da quella medesima villa, nella quale era pericolo vno procuratore del monasterio, che diede nuoua certa essere vero tutto quello, che segretamente la santa Vergine haueua detto, narrando che col fauore de' giudicij essersi ogni cosa quietata, & resa, & confirmata la pace. Per cagione di tanto beneficio l'Abbadessa con tutte l'altre Monache reseno gratia al Signore, perche nel vero, come mai s'hauesse potuto schiffare vn tanto male, non haurebbe pensando ben prudentemente potuto conoscere. Successe poi ch'essendo vna Vergine molestata da continue, & molte graui tentationi, vna notte in sogno fu persuasa a douere ire a Gettruda, & raccomandarsi alle sue orationi, ilche facendo, fu di subito con molta sua allegrezza liberata da quelle tentationi. Penso ch'egli sia bene di non lasciare di dire, che truouandosi vn'altra Vergine hauere già per molti giorni presa qualche occasione, per laquale era tanto grandemente stimolata da certe tentationi, che già quasi haueua cominciato a consentire di dilettarsene, per lo che essendo vna mattina per douersi comunicare all'a messa, secondo l'vso della religione sentendo grande affanno per cagione d'vn certo timore venutole, non parendole cosa degna d'andare al santissimo sagramento, non essendo priua di dette tentationi, & vergognandosi poi di non andare con l'altre a douerlo riceuere, fu fra questo mezzo da diuina inspiratione (si come si crede) indotta a pensare di pigliare chetamente vn certo panicello che la santa Vergine haueua tenuto inuolto ad vno de' suoi piedi, & per essere rotto, & vile l'haueua gettato, & con grandissima speranza porlo al suo petto, quietandosi adunque a questa inspiratione, & raccogliendo quel panicello con grandissima fede, & riuerenza lo si puose sopra del suo petto, pregando il Signore che per quell'amore, col quale si mosse a elegger il cuore di questa

sua serua puro da tutte le mondane affettioni, & ad essere pieno di tutti gli spirituali doni, & ad essere habitatione sola di se stesso, che per li meriti di lei parimente si degnasse liberarla da queste tentationi. O cosa marauigliosa, & degna veramente d'essere accettata, che subito ch'ella pose quel panicello sopra del suo cuore, & finì di fare questa oratione, ogni tentatione così interna com'esterna, non ritornando mai piu con simile molestia, si partì da lei. Con questo effetto si venne a confermare essere vero quel detto del Saluatore cioè. Colui che crederà in me, farà egli parimente di quell'opre che so io, & maggiore anco di queste. Percioche egli è quel medesimo Signore che al toccare solo che fece la donna, che patiua del flusso del sangue, il lembo della sua veste, la sanò della sua infermitate, così hora per li meriti della sua eletta, nel fedele toccamento di quel panno vile, liberò dal pericolo delle tentationi l'anima, per la salute della quale volle morire. Quantunque si potesse narrare molte altre simili cose, per la confirmatione della prima testimonianza, che per breuità si lasciano, credendo certo che le già dette debbino essere a bastanza.

DEL SECONDO TESTIMONIO, CHE DI MOLTI huomini Illuminati, i quali hanno prouati in loro stessi i doni di costei, & di pari maniera ne rendono testimonianza. Cap. IIII.

IL secondo testimonio che conferma la santità di questa Vergine è conforme & comune alla fama di tutte le persone, che sempre per vna medesima bocca con marauiglia grande hanno predicata la sua santitate. Perche ne l vero chiunque o per li diffetti suoi particolari, o per l'aumento; & profitto della vita spirituale, col mezzo di lei chiedeua gratia al Signore, fu sempre essaudito, & a tutti ella rispondeua di maniera secondo le riuelationi ch'ella haueа dal Signore Iddio, che sempre fu trouata in ogni cosa dire il vero, la onde si poteua conoscere chiaramente di quanto singolare & abbondante prerogatiua di gratie ella fosse a grado al Signore, ilquale più d'alcun'altro di quei tempi l'haueа col suo illustrata. Auuene poi ancho che molte volte pensando a questi effetti, la medesima Vergine, fermata pure nell'abisso dell'humiltà, & parendole essere indegna di riceuere tanti doni di gratie, & perciò cercando di quelli ch'ella pensaua, che douessero hauere maggiore dono di gratia di lei, a' quali narrando questi effetti, chiedeua loro testimonio di ciò, & consiglio parimente. I quali hauendo consideratione, & rispetto alla sua humiltà, parendo loro, che per poterla consolare & quietare di questo timore, fosse cosa honesta da impetrarsi d'Iddio, perciò pregarono il Signore per la certezza di questo, & subito furono da lui certificati, che non solamente in queste cose, delle quali il pregauano, ma in tutte l'altre ancora essere questa Santa bene illuminata, & da se gouernata per lo conforto della salute dell'anime di molti. Ch'egli sia vero questo, si conosce apertamente per le cose che seguitanno. Auuenne adunque vna volta che, peruenendo all'orec-

all'orecchie d'vna certa deuota, & molto perfetta nella gratia delle diuine riuelationi, ancor che da lontano l'odore della buona fama di questo monasterio, nel quale questa Vergine habitaua, tirata dal desiderio venne quiui, & perche con effetto, essendo forastiere non vi conosceua persona, si diede a pregare il Signore che le facesse gratia di darle maniera di potere ragionare con essa lei, acciò che per conforto dell'anima sua ne cauisse qualche vtilitate, alla quale rispose il Signore. Sappi che colei che prima ti si porrà a sedere a canto, essere a me sopra tutte l'altre fidelissima, & da me veramente eletta, suuēne poi che questa Sāta Vergine fu la prima di tutte l'altre, che si ponesse a sedere a canto a lei, con laquale mouendo ragionamento, s'accorse ch'ella andaua simulando il dono riceuuto da Iddio, si come a punto farebbe s'ella fosse quasi in tutto lontana dalla gratia d'Iddio, per lo che tenendosi ingannata, con grandissima pena dell'animo suo, facendo di nuouo oratione al Signore, questo n'intese, cioè, che confirmando egli il suo testimonio la rendeua certa colei essere quella che dinanzi l'hauea detto. Successe poi poco appresso, che la detta persona diuota hebbe mezzo di ragionare con madonna Mettilda, laquale era professa del medesimo monasterio, cantatrice, & Vergine dotata della preminenza delle diuine gratie molto eccellentemente, le parole di cui, nel vero erano più dolci del mele, & di spirito più ardente del fuoco, & cosi piacendole grandemente le sue parole, chiese di gratia al Signore, che si degnasse farle sapere la cagione, per laquale egli preponeua inanzi a tutte l'altre quella Vergine, cioè Gertruda, a cui rispose il Signore, grande sono le cose veramente ch'io opero in questa Mettilda, ma molto maggiori assai quelle ch'io opero, & operarò in quella Gertruda. Certamente che questo testimonio solo deurebbe per se essere bastante. S'altre cose di maggiore importanza non ci intrattenessero, lequali non è bene che lasciassimo a dietro. In vn'altro tempo auuenne, per modo di dire, ad vn'altra persona, laquale facendo oratione per questa Vergine, con ne hebbe vno grandissimo affetto della diuina gratia verso di detta Vergine; di che marauigliandosi assai, disse, o Iddio Amore c'hai tu ritrouato in Costei, perche tu l'habbi da tenere a te stesso tanto cara, verso di cui ancora molto soauemente hai posto il cuor tuo? Il Signore le rispose, la mia pietà gratiosamente a questo mi costringe, laquale nell'anima sua, per dono singolare, è compresa, anzi perfetta, della quale io mi diletto particolarmente per cagione di cinque virtuti che in lei sono. Ella ha in se per la continua infusione della mia gratia, la purità. Per la grandezza della moltitudine de' miei doni, ella ha l'humiltate, percioche quanto più io opero maggiori cose in lei, ella tanto più s'abbassa nel profondo dell'humiltà per la conoscenza delle sue infirmità. Oltre a ciò ha vna vera benignità, per laquale, a mia laude, desidera la salute di ciascuno. Ella ha poi vna certa fideltà, per mezzo della quale tutti i suoi beni, con sincero cuore a mia laude, & per la generale salute di tutti quanti gli huomini, communica; finalmente ella possiede la vera verità; percioch'ella ama me con tutto'l cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze sue, &

il prof-

il prossimo suo come se medesima. Dopo l'hauere detto Iddio queste parole, le mostrò vna gioia molto risplendente, & mirabilmente ornata, laquale portaua sopra del suo cuore, era detta gioia vn triangolo a guisa del trifoglio, & soggiunse, per segno dell'amore della mia sposa portarò cótinouamente questa gioia appresso di me. Perche cagione egli sia così triágolo, acciò che per l'vniuersa parte del cielo si possi intendere, dico che la prima foglia tanta risplendente significa ella essere a me fra tutte l'altre congiunta, perche non viue hoggidi alcuno al mondo, o sia per pura intétione, o per buona volontà, ch'a pari di lei mi sia nè tanto vicino, nè tanto congiunto, per la seconda foglia si comprende chiaramente non essere hoggi al mondo alcuna persona viuà, a cui io sia tanto inchinato, & proprio col cuore, & con la gratia mia quanto io sono verso di costei. La terza poi riluce táto perche dimostra che fra mortali non v'è hoggi alcuno che più fidele, & più sinceramente riconoschi i doni riceuuti da me alla mia laude, & gloria sola, che Costei, si come quella che di queste cose, nó n'attribuisce a se, & non n'vsurpa alcuna. Appresso continuando il Signore di parlare a questa sua deuota soggiunse ancora . In niuno luogo con più dilettevole, & con più conueniente maniera, non mi potrai trouare, che o nel sagramento dell'altare, ouero dopo di quello, nel cuore, & nell'anima di questa a me tanto diletta, percioche in costei con marauiglioso modo ho impiegata ogni dilettatione del mio diuino amore. Non molto dopo auuenne ad vn'altra persona, alle orationi di cui questa Vergine s'haueua raccomandata, che piegando per lei in particolare il Signore rispose così dicendo. Io sono tutto di lei, perche nel vero con ogni affettione, quasi prigione nelle sue braccia mi sono riposto, & di tal maniera . L'amore della diuinità le m'ha inseparabilmente vnito, di quale s'vniscono insieme in vn medesimo mettallo l'oro, & l'argéto per la virtù del fuoco. Marauigliandosi costei d'vdire queste cose, gli dice; O amantissimo Iddio, che fai tu con essa poi che tu l'ami tãto? Io disse il Signore, tutti i polsi, et tutti i moti del cuor suo con lo spirito mio amoroso eccito, muouo, & viuifico, di cui prendo vna dilettatione incomprensibile, & auegna ch'io facci tutte queste cose, non mi pare però di fare tanto che basti, ma la virtù, & la grandezza di queste operationi riserbo appresso di me fin'al giorno della morte sua. Ella all'hora sentirà in se stessa tre marauigliose operationi, la prima sarà, di conoscere all'hora con quanta gloria il padre eterno la chiamarà a se, la seconda di vedere con quanta allegrezza io la riceuerò, & la terza di sentire con quanto infocato, con quanto soaue amore, non capace da intenderli per alcuno de'mortali, lo spiritosanto l'vnirà con esso me.

Della medesima maniera, auegna che in altro tempo, auuẽne che essendo da vn'altra persona fatta oratione per costei, il Signore le disse. Costei per cui tu fai oratione, è la mia colomba senza fiele, laquale non altrimente ha discacciato dal cuor suo l'amarezza d'ogni maniera de'peccati c'haurebbe fatta quella del fiele. Ella a me è quello scielto giglio, ilquale io bramo di portare nelle mie mani, hauédo io sempre vn'eccessiuo, & dilettevole

lettevole piacere di albergare nell'anime pure,& caſte, ſimili a quella di coſtei. Ella è finalmente la mia roſa,laquale io ſento molto ſoauemente. Oltre a ciò ella è anco appreſſo di me, vn fiore di verno ſempre verde,per cioche la patienza ch'ella ha in tutte le ſue auuerſitati, col rendere gratie a me di tutte,mi recca vn ſuauiſſimo odore in queſte coſe riguardando io, vengo a rendere a gli occhi miei vna amenità giocondiſſima. Ella ha in ſe,anzi continuamente nodriſce vno grandiſſimo deſiderio,& ſtudio non ſolo delle virtuti, ma generalmente ancora di tutte le perfettioni. All'vltimo ella è a tutti gli habitanti del cielo,vna dolce armonia, ſoaue, & riſuonãte,laquale procede da quelle auuerſitati ch'ella coſi patientemente ſopporta,a guiſa di tanti campanelli d'oro ſoſpeſi alla mia corona. Ma di queſto a baſtanza s'è detto. Seguitiamo all'altre che reſtano a dire. Succeſſe vn giorno poco auanti della Quareſima,che douẽdo queſta Vergine leggere vna lettione ordinata,ſecondo l'vſanza della religione del monaſterio,nella quale occorreuano di dire queſte parole. Amarai il tuo Signore con tutto'l tuo cuore,con tutta l'anima tua, & con tutte le tue virtuti,lequali parole per deuotione ridiſſe vn'altra volta. Era quiui pſente vn'altra deuota Vergine,laquale vdendo dette parole,moſſa da compuntione fece oratione al Signore dicendo. O Signore quanto ſei tu amato da coſtei,laquale inſegna a gli altri ad amarti con tãto infocato cuore? a cui riſpoſe egli,fin dalla infantia ſua io l'ho portata,& nelle mie braccie tenendola l'ho fauorita, ſerbandola ſenza macchia alcuna infin'a quell'hora che con tutta la ſua volontà s'vnì con eſſo me perfettamente, che poi all'incontro con tutte le forze della diuinità mia diedi me ſteſſo tutto nel potere de'ſuoi abbracciamenti. Per lo che auuiene che'l ſuo feruentiſſimo amore verſo di me fu all'hora di maniera liquefatto, & all'incontro parimente il mio verſo di lei, quale ſuole vno vapore di fuoco che venghi innanzi liquefarſi alla forza della fiamma ſeguente. Di pari modo ancora la dolcezza del mio diuino cuore è liquefatta,& confonta dal caldo del ſuo,che mai non reſta di ſtillare nell'anima ſua gocciole focoſe di amore,piene di marauiglioſa ſoauitate. Soggiõſe ãcora tãto io mi cõtẽto della dilettatione dell'anima ſua,che ſpeſſe volte auuiene,mẽtre che dalla maluagità de gli altri huomini ſono offeſo,ripongo me ſteſſo di tal maniera a riposarmi in lei,ch'ogni affanno del cuore,et ogn'altra moleſtia del corpo ſopra di lei tutta rimetto,laquale mẽtre che (come ſuole) con rendermi molte gratie volentieri accetta ogni coſa, & con tanta patienza, & con tanta humiltà, le ſopporta,offerendo ſe ſteſſa con tanta deuotione nell'vnione,della paſſione mia,che del tutto mi rende placato, & fa ſi che per amore ſuo io perdono molte volte ad innumerabile moltitudine d'huomini. Pregando poi queſta Vergine vna volta vna perſona diuota che pregaſſe il Signore per lei,& ella nelle ſue orationi faccendolo,vdi che'l Signore le diſſe. Queſte coſe che paiono diffetti in queſta mia eletta,aſſai più ragioneuolmente ſi potrebbono chiamare perfettioni dell'anima ſua, percioche tanta è l'abondanza delle gratie che continuamente opro in lei, ch'a gran fatica l'humana fragilità ſi

potreb-

potrebbe diffendere dal vento della vanagloria, se le virtù sue non si nascondessero sotto la conoscenza de i diffetti. Perche si come auuiene de' campi, che quanto più sono ingrassati, & pieni di letame, tanto più rendono la riccolta abondante, cosi parimente quanta maggiore conoscenza ella ha delle sue infirmitati, tanto è più grata del frutto che mi rēde col ringratiarmi assai. Per lo che io permetto per ciascuno di questi diffetti ne' quali s'humilia tanto l'ho donato altrettanti de' miei doni. Di maniera che mediante questi effetti ella possi scancellare ogni sorte d'imperfettione che potesse apparire dinãzi a gli occhi miei. Nondimeno a tempo conueniente tutti questi piccioli diffetti cangiarò in altretante virtuti. Queste cose ci pare, che deuranno bastare per confirmatione della fede del secondo testimonio, ne' seguenti si diranno altre maggiori.

CHE IN TVTTE QVANTE LE COSE ELLA CERcaua solamente la gloria d'Iddio del tutto dispreggiando se stessa. Cap. V.

IL terzo testimonio è assai chiaro al mondo, cioè la vita, et la sua conuersatione, nelle quali non si vide mai atto alcuno che non fosse fatto, perche non solamente con le parole, ma con gli effetti ella medesima rende testimonianza che operaua non per se, ma a gloria, & a volontà d'Iddio cercaua, & con ogni sollecitudine s'ingegnaua, vsando ogni arte, & industria per intendere con effetto quale fosse la volontà sua, per lo cui amore spesse volte fu veduta dispreggiare l'honore, il corpo, la vita, & l'anima sua, secondo l'occorrēze che l'auueniuano. A questo testimonio si debbe meritamente prestare tanto più degna fede, quanto ch'egli è più fauorito dalle parole dell'auttorità di Giouanni, il quale dice. Colui che cerca la gloria di quello che l'ha mandato, quell'è verace, & in lui non si truoua ingiustitia alcuna. O felice quell'anima laquale feruentemente haurà cercata la gloria solo d'Iddio, la cui vita apparisce veramente, si [illegible] da vn tanto testimonio della verità vangelica. Poi della costanza sua, con la quale fortemente senza risguardare a rispetto di persona habbi contrastato per zelo dell'honore d'Iddio, per la giustitia, & per la verità (delle quali cose hauemo già cominciato a ragionare) questo è da credere con fede indubitata, non potersi mai per alcuno a pieno narrare, laonde si potrebbe, & non indegnamente, applicare quel detto della sapienza cioè. il giusto confidandosi a guisa di vn leone, non teme dello incontro di persona. Percioche nel vero il solo amore d'Iddio la moueua, & la gouernaua, laonde per queste cose, cioè per l'honore, & laude d'Iddio, o per la salute dell'anima di tale maniera dispreggiò se stessa, & tanto sicuramente a tutte le difficultati s'intromesse, che pareua che tutto quello che di pericolo l'hauesse potuto interuenire, stimasse niente, & niente tenesse, pur che la gloria del suo Signore o augumentasse, o diffendesse almeno. Oltre a ciò tutto quello che per la lettione della scrittura sacra poteua comprendere che o per la salute de gli huomini, o per honore

d'Iddio

d'Iddio si potesse fare, fu sempre sollecita, & diligente di tenerlo alla me- moria, non ad altro fine facendo questo, che per cagione della sola gloria d'Iddio. Non aspettando in modo alcuno laude da gli huomini, nè fama alcuna, n'alcuno rendimento di gratie, solo questo procuraua bene, doue'l frutto potesse sperare maggiore, quiui d'impiegare abondantemente tutte quel le cose che prima dalla scrittura ella hauea raccolte. Et in quei luoghi ne i quali ella sapeua essere carestia de'libri delle cose sacre, mandaua libri, & tutte quell'altre cose più necessarie alla salute, accio che la potesse tutte le persone indurre a Christo. Per cagione di cose simili ella più volte è stata veduta torsi il sonno, & la quiete lasciare il cibo, & dispreggiare gli altri aggi comuni al corpo humano, o almeno induggiare all'vso d'essi più che poteua, p. r attendere al seruiggio dell'anime (o per meglio dire) al seruigio di Christo, a cui procacciaua di condurre quell'anime. Et queste cose faceua ella con vna tanta allegrezza di spirito, con quante haureb be fatta s'in esse non hauesse patito disaggio nè fatica alcuna. Non contenta anco di queste cose, molte volte auuenne ch'ella si tolse dalla dolcezza della contemplatione secondo che la necessità delle cose conosceua d'importanza, si come per soccorrere alle tentationi d'alcuno, o per consolare alcuno grandemente tribulato; ouero per accendere alcuno nell'amore d'Iddio, ilche a lei era sopra ogni altra cosa desideratissimo; perche si come vn ferro posto nel fuoco, diuenta poi tutto fuoco; così ella tutta del diuino amore accesa, non vedeua altro ch'amore, per cagione di cui così attentamente procacciaua la salute di ciascuno, fra questo mezo ella però o di continuo, o almeno spesse volte godeua di tal maniera de'ragionamenti ch'ella hauea con Iddio, che a quei tempi non si sa d'alcuna persona che possedesse mai tanta gratia, & nondimeno non fu mai veduto in lei vn minimo segno di superbia. Ma se mai alcuno errore hauesse conosciuto in se, da questo pigliando occasione, & recandoselo inanzi sempre a maggior bassezza s'humiliaua; la onde di qui auueniua ch'ella s'era vsata di confessare, che le gratie concessele dall'abondante misericordia d'Iddio, hauea sempre riceuute indarno, poi ch'ella era tanto negligente in farui frutto, & di tutte si riputaua indegnissima, & particolarmente all'hora quando dal Signore glie n'era concessa alcuna non così comune a tutte le persone. Parendo a lei non hauerla riceuuta per sola sua particolare vtilitate, hauendola per sua negligenza dispreggiata, & nascosta nel letame, il che se forse ad alcun'altro fosse stata concessa questa gratia d'Iddio, si credeua certo, che di colui (al contrario di lei) sarebbe stata ornata d'oro, & di gioie. Tutte quelle persone che vedi mai, sempre stimò di più a far di lei, giudicando esse ancora migliori. Appresso mentre che Iddio ripartiua di questi suoi doni con gli altri ella andaua pensando, ch'essi con la sola loro innocenza, conuersatione, & pensiero puro, douessero piu meritare, & oltre acciò douessero ancor più grandemente lodare Iddio, che ella non haurebbe potuto fare con tutte le forze del corpo suo, & con tutti gli essercitij suoi, & questo pensaua auuenire per la bassezza, per la indegnità, & per la negligenza sua, la onde per cagione poi di questa profon-

dissima

dissima sua humiltà, & conoscenza era constretta manifestare i doni ch'el la riceuea da Iddio a gli altri, percioche si com'ella stimaua, pareua che fossero otiosi, ma riuelando essi ad altri che essi almeno ne potessero fare qualche frutto a laude d'Iddio. Cosi nel vero ella credeua (si com'ho detto) che in lei non fossero di profitto alcuno cagione, ma per la salute de gli altri riceuere tutte queste gratie dal Signore.

CHE IN ESSA, (SI COME IN VN CIELO INTELLETTUALE) habitaua il Signore delle virtuti. Cap. VI.

PErche di sopra egli s'è detto che nella bocca di due e di tre testimoni si può creder ogni parola, però maggiormente si deuan credere doue sono tanti testimoni, & tanto degni di fede, per lo che brutta cosa sarebbe certamente l'essere tanto ostinato, che non si volesse credere al vero anzi si ricusasse di crederlo, & s'opponesse contra. Ma s'alcuno incredulo fosse tanto sfacciato che pure osasse contrastare contra del vero, deurebbe piu tosto che fare questo, confondersi di vergogna, & di presontione, conoscendo non essere di quelli c'hanno meritato di riceuere di questi parti colat i doni. Ma molto piu dourebbe arroscire di vergogna essendo degno di biasimo grande, hauendo potuto con rallegrarsi de'beni altrui, diuenire anch'egli partecipe di tãto profitto, & essere stato cosi sciocho che nõ l'habbi voluto fare. Denno adunque tutti veramente credere senza dubbio alcuno che questa Vergine sia nel numero d'vna, di quelli, che sono eletti, & piu cari a Iddio, si come bene di queste simili parla S. Bernardo sopra della Cantica dicendo, Io credo certo che ciascuna anima che sia di questa maniera si possi non solamente per origine chiamare celeste, ma per imitatione, & non senza ragione potersi dire d'essere l'istesso cielo, & all'hora manifestamente appare che l'origine sua venghi dal cielo, quando si vede, che la sua conuersatione è solamente in cielo la scrittura dice, l'anima del giusto è sedia della sapienza, & il Signore dice. Il Cielo è la mia sedia. Chiunque per la dottrina del Signore conosce Iddio essere spirito, non dubitarà punto vedendogli assignare la sedia spirituale. Maggiormente mi confirma in questa opinione quella fidele promessa. Io, dice il figliuolo, & il padre verremo a quello, cioè a quel santo huomo, & la nostra stanza faremo con esso lui. Penso che parimente il Profeta non parlasse d'alcun'altro Cielo quando disse. Ma tu habiti nel santo o laude d'Istaele, poi l'Apostolo dice apertamente, che Christo per fede habita ne'corpi nostri. Io vò da lontano risguardando à quelli che veramente sono già beati, de'quali si dice. Io habitarò in loro, & andrò passeggiando con essi loro, o quanta larghezza sarà in quell'anima, o quanta abondanza de'meriti laquale sarà degna di riceuere in se la diuina presenza, & sofficiente d'accettarla. Ma quell'anima a cui non mancano ne'luoghi, ne'tempi da passeggiare col Signore, viene augumentando l'opera della sua maestà crescendo nel suo santo tempio, la cui larghezza è la dilettione, per lo che si misurarà dunque ciascun'anima della grandezza della ca

virtù ch'ella haurà in se. Ciascuna anima santa si può chiamare cielo, percioche ella haurà il sole, cioè l'intelletto, la luna cioè la fede, le stelle cioè la virtuti, la onde si dice il sole essere o il zelo della giustitia o la carità ardente, & la luna la continenza. Egli non è adunque marauiglia se così volentieri il Signore Giesù habita in questo cielo, di cui nel vero non disse come de gli altri cieli, che fosse fatto. Ma volle combattere per acquistarlo, & poi morire per ricourarlo, & per ciò dopò la fatica, & dopò l'ottenuto desiderio disse, Questo sarà il mio riposo ne' secoli de' secoli, quiui habitarò; percioche di q̃sto ho fatta elettione. Sono q̃ste veramẽte parole di S. Bern. Ma io dimostrarò hora q̃llo cõ effetto che già di sopra io v'haueа predetto di voler mostrare, cioè che questa Verg. fosse vna di quelle beate anime care a Iddio, la quale il Sig. scielse per sua habitatione per essere molto più eccellente d'alcuno tempio materiale. A laude di cui (poi ch'egli è così di mestieri) riuelarò hora quei segreti, i quali nello spatio di molti anni col mezzo d'vna certa famigliarità tenuta con detta Vergine, n'ho potuto ritrarre da lei. San Bernardo afferma ch'al cielo intellettuale, cioè all'anima beata, la quale il Signore fa degna d'essere sua habitatione, è non altrimente di bisogno dell'ornamento delle virtuti, di quello che sia al vero cielo il lume del sole, della luna, & delle stelle, lo che come si sia perfettamente impiegato in questa santa, & com'ella a guisa di certi raggi di virtù risplendesse, vi narrerò in poche parole. Di qui (si come spero) potrete veder poi, ch'indubitatamente a tutti sarà chiaro che'l Signore delle virtuti l'haurà eletta per sua habitatione, la quale ha poi anco & fuori, & dentro voluta ornare d'vn lume tanto risplendente delle sue gratie.

DELLA SVA COSTANTE giustitia. Cap. VII.

LA Giustitia, ouero il zelo del diuin amore, il quale sotto nome del sole S. Bernardo loda tanto, veramente in costei cõ tãta eccellenza fu chiaro, & risplendẽte, che se le fosse venuta occasione, ouero che le fosse paruta cosa cõueneuole, ella nõ hauerebbe temuto punto di metterſi, per la diffesa della giustitia, in vna squadra di mille huomini armati. Ella non hebbe mai alcuno si caro amico, ancora che per suo mezzo dalle forze di qualche nemico fosse stata liberata, che per lui cõtra il douere, & il zelo della giustitia ella si fosse messa pur con vna sola parola a fare opra di saluarlo, A lei parue che fosse più ragioneuole cosa consentire più tosto nel danno della propria madre che nell'animo suo poter mai hauer pensiero in pregiuditio della giustitia contra alcuno suo nemico, ancora che molestissimo le fosse. Ma se tal volta per alcuna occasione era necessitata di riprendere alcuno, all'hora signoreggiando la sua naturale modestia, la quale fra tutte l'altre sue virtù, in lei era chiarissima, posto da canto ogni timore humano, & inordinato, non mancaua di farlo, promettendosi solamente dell'appoggio di colui, della cui fede ella era tutta armata, & l'honore di cui desiaua introdurre in tutte le parti del mondo. Appresso con tanto desiderio di pietà, & cõn tanta gratia di sapienza n'andaua a colui, ch'ella hauea da riprendere, formando certe parole con tanta gratia, sapienza, & di-

screttione (come quella che di già hauea tinta la sua lingua nel sangue del suo diletto, auanti ch'ella scriuesse nell'altrui cuore) che niuno non v'era di così duro cuore, nel quale pure si trouasse almeno vna gocciola di pietà, che dalle sue parole non fosse indotto alla corretione dello stato suo, ouero almeno al desiderio, & alla volontà di emendarsi, Ma quando egli auueniua ch'alcuno col mezzo delle sue ammonitioni compunto tornasse a penitenza, a lui si volgea con tanto desiderio, & con tanta compassione gli si daua in preda, che subito gli pongeua il seno d'vna amoreuolissima pietà, & sentendosi il cuore struggersi tutto d'allegrezza gli s'offeriua prontissima ad ogni sua consolatione. Queste cose veramẽte non dimostraua tanto con la grandezza delle parole alla presenza de gli huomini, quanto ch'ella s'ingegnaua di farlo dinanzi a Iddio, con maggiore studio d'orationi, & di desideri. Ella particolarmente si riguardaua molto, di non vsare arte con le parole per tirare à se il cuore di alcuna persona, acciochе non hauesse ad intrinsecarsi tanto con alcuno nell'amicitia, che per questa cagione ella hauesse da tirare il suo cuore da Iddio; la onde ella a guisa di mortifero veneno fuggiua quale si volesse amicitia, ch'ella potesse conoscere senza fondamento, & senza cagione diuina. Et con effetto questa sincerissima Vergine era di tal maniera zelosa dell'amore d'Iddio, ch'ella non haurebbe potuta sopportare pure vna sola parola, nella quale fosse stato ponto d'odore dell'humano, & del sensuale amore, & auegna che si fosse trouata in bisogno grandissimo, volle più tosto essere priuata de' seruigi, & de' beneficij d'ogn'vno, che consentire mai, che'l cuore di persona alcuna, per cagione di fauore humano, fosse con essa congionto.

DEL ZELO CH'ELLA HAVEA PER LA SALVTE dell'anime. Cap. VIII.

LE Parole, & opre di costei ponno rendere certa testimonianza quanto il cuor suo fosse acceso dal zelo della salute dell'anime, della religione, & dello studio della pietate, percioche dou'ella hauesse potuto conoscere alcuno errore nel prossimo, & desiderasse di poternelo corregere, s'ella mai restaua dal suo desiderio ingannata, o perche quella persona non potesse piegare, ouero, ch'ella non v'hauesse vsata quell'arte, & diligenza che fosse stata necessaria per condurre l'impresa a perfettione, ne sentiua tanta molestia nel cuore ch'ella per modo alcuno non si poteua racconsolare. Se col mezzo delle sue continue orationi, e delle sue essortationi, ouero con quelle d'alcun'altro ch'ella conoscesse sufficiente potere questo fare, non conduceua il negotio a tale termine almeno, che in quella persona vedesse qualche poco di segno della emendatione del suo peccato; la onde se tal volta auueniua (si com'è costume de gli huomini) che alcuno l'hauesse in questi dispiaceri voluta consolare, dicendole ch'ella non si deurebbe curare di coloro, che non vogliono altrimenti essere corretti, non essendo essa a loro cagione di danno alcuno, procacciandosi essi da loro soli la dannatione; ella vdiua

queste

queste parole, & seco medesima le reduceua con tanto suo dolore, che le pareua di sentire propriamente ch'vno cortello la trafiggesse, & diceua che piu soauemente potrebbe sopportare la morte, che mai di questa maniera poterli consolare sopra l'infelicità di persona, laquale egli all'hora, non prima conoscerebbe per misera isperienza, quanta dopo la morte irremediabile fosse incorso nel supplicio eterno.

Per meglio seruirsi in questi effetti, ella ridusse a commune vso tutti quei luoghi di compontione, & vtili alla salute che ella trouaua nelle sacre scritture difficili per la intelligenza di tutti, traducendo quelli di latino in vno stile tanto facile, & chiaro, che ciascuno, benche d'ingegno rozzo, ne poteua cauare vtile & profitto assai. In queste occupationi, & in questi studi spendeua quasi tutto'l giorno dalla mattina fin'all'hora di Vespero, sempre essendo intenta a breuiare le cose prolisse, & fastidiose, le difficili con dolcezza facilitare, & quelle ch'erano piene di frutto raccogliendo per poterne (si com'ella sopra a tutte l'altre cose desiaua) fare profitto nella salute del prossimo.

Quanto questo effetto sia pieno di gran virtù, ragionandone Beda assai leggiadramente, il dimostra chiaro cosi dicendo. Quale più sublime gratia, & quale più gloriosa conuersatione ci può essere appresso d'Iddio, che ingegnarsi continuamente di tirare gli altri alla gratia del suo vero autore? cercando sempre di augumentare il gaudio di quelli, che sono nella celeste patria, col fare spesso acquisto dell'anime fedeli. A questa sentenza pare, che sia conforme il detto di San Bernardo cioè, Certamente che colui sarà dentro di se pieno di casta, & di vera contemplatione, & si potrà dire che la mente habbia accesa di fuoco diuino, essendo ella piena di desiderio d'acquistare tal volta a Iddio di quelli, che parimente l'amano, & sarà questo di maniera, che togliendosi dall'otio della contemplatione, si tenderà tutta molto volentieri allo studio del predicare. Ma poi hauendo conseguito l'effetto del suo desiderio, ritornarà tanto più ardentemente alla medesima opra, quanto maggior sarà stato il frutto, che n'haurà fatto, per hauerla preterita alquanto. San Gregorio parimente sopra Ezechiele dice. Egli non è sacrificio alcuno accetto appresso a Iddio, quanto è quello del zelo dell'anime. Che marauiglia è adunque se il Signore Giesù habita tanto volentieri, quanto degnamente in questo viuo altare, nel quale non manco spesso, che soauemente gli s'arde l'odore del sacrificio a grado a lui? Auuenne poi in vn certo tempo, che'l Signore risplendente di bellezza sopra tutti i figliuoli de gli huomini apparue a questa Santa, & in forma, che pareua che con le sue spalle egli sostenesse vna casa larga, & grande, che sopra di lui s'appoggiasse, & di questa maniera parlò alla sua eletta. Vedi tu disse, egli, con quanta fatica, con quanta sollecitudine, & con quanta vigilanza io sostengo questa casa a me tanto diletta, laquale è la religione? Questa già quasi per tutto l'vniuerso mondo minaccia ruina, per cagione che pochi si trouano hoggi al mondo, che per diffenderla, & per augumentarla fidelmente vogliano nè oprare, nè patire, per lo che a te, o mia carissima, s'aspetta d'hauere compassione della mia fatica, più oltre soggiunse dicendo. Chiunque o con parole, o con quale si voglia opra si sforzarà d'aggrandire

re la religione, procurando d'innalzarla a migliore essere, sarà come vna colonna posta a questa casa, che quanto può con meco la sostie ne alleggierendo me da tanta fatica, Per cagione di queste parole, commossa la Vergine nel profondo del cuore ad hauere pietà del suo Signore, & del suo sposo, con maggiore desiderio s'accendeua ad esser più intenta del solito d'augumentare con tutte le sue forze la religione, continuando particolarmente per ispatio d'vn certo tempo più di quello, che le sue forze poteuano d'affaticarsi grandemente nell'osseruanza, & nell'asprezze del suo ordine, per recare all'altre Monache essempio d'imitatione. Ma passato che fu alquanto di tempo, continuando ella fidelmente nell'asprezza della vita sua, non fu permesso dal suo benignissimo Signore, & amatore, ch'ella passasse più oltre in tali fatiche, ma volle introdurla nella quiete della contemplatione assai più soaue. Di cui fra tante fatiche così graui, & moleste, non era però intanto mai del tutto stata priua, la onde il Signore col mezo d'alcuni suoi segreti, & fedeli amici la fece auertire, che douesse vsare queste fatiche più moderatamente, a fine che dandosi alle cose interne, ella potesse impiegarsi tutta in lui solo amatissimo. Il che mandando ad effetto la Santa Vergine, non senza renderne però molte gratie, con tutta quella vigilanza maggiore, che ella puote, si diede al santo otio della desiata contemplatione, in questa maniera perseuerando d'attendere soauemente all'vnico de'suoi desideri, & a colui solo, il quale a rincontro sentiua essere tutto a lei riuolto con vna perfettissima infusione di tutte le sue gratie, fra questi tali segreti amici d'Iddio, che l'haueano persuasa, che lasciando da parte le fatiche corporali, si donasse alla quiete della contemplatione, Si ritroua ancora hoggidì vna lettera sopra a ciò d'vna persona deuota, laquale mi piace d'inchiudere qui dentro, percioche per Diuina riuelatione quella l'hauea scritta, & con queste parole mandata a questa nostra Vergine Gertruda, O deuota Sposa di Christo entra nell'allegrezza del tuo Signore. Il Diuino cuore, di cui con vna dolcezza ineffabile, merce della tua fideltà, è spetialmente affettionato a te, poi che con essa così grandemente nel suo honore per diffensione del vero ti sei con ogni tuo sforzo affaticata. Per lo che è di suo diuino volere, che parimente debbe anco essere del tuo, che per l'auuenire tu debbi riposarti sotto l'ombra della sua tranquillissima consolatione. Si come vn buono arbore piantato appresso i roscelli dell'acque; doue in tanto profondo habbi gia fatte le sue radici, abbondantemente produce de' frutti. Così tu parimente al tuo diletto vai producendo ogn'hora suauissimi frutti de' pensieri, delle parole, & dell'opre tue, partorite da te per infusione della sua diuina gratia, di maniera, che mai non ti potrai seccare per quale si voglia caldo di persecutione, si come quella, che di continuo sei inaffiata da vn lago della Diuina gratia, & questo spetialmente t'auuiene perche nelle tue opre non cerchi il tuo honore, ma solamente quello d'Iddio la onde con questo tuo santo desiderio vieni ad offerire al tuo diletto d'ogni tuo frutto, cento moltiplicato, & questo non solamente con le opere sante, che tu fai, quanto ancora in quelle che tu desideri di fare, ouero che tu vorresti condurre ad effetto innanzi a gli altri, atte-

gna

gna che d'effetto restino vote. Perloche il detto Signore Giesù supplisse egli parimente appresso del suo eterno Padre per tutti i bisogni,& a fletti che sono ò in te,ò in altri, de' quali ne senti noia & dispiacere; però tieni certo che di tutti quelli effetti,che ti sei ingegnata è sua laude di condurre a fine,se bene non sarranno riusciti secondo il tuo santo desiderio, ch'egli nondimeno è per dartine il vero premio. Quindi auiene anco,che tutta la corte celestiale rallegrandosi grandemente con essa te, lauda Iddio per amore suo con rendergli di queste gratie.

DELLA SVA MATERNA PIETA' verso di tutti. Cap. IX.

OLtre il zelo della giustitia,di cui già habbiamo ragionato a bastanza, era in lei vn'altra virtù d'hauere vna marauigliosa compassione di tutte le persone,di maniera che s'ella hauesse alcuna volta inteso ritrouarsi alcuno oppresso,& grauato da ragioneuole affanno,& mestitia (auegna ch'egli fosse stato da lei in luogo molto lontano)nondimeno procacciaua, ò cō lettere,o con parole con tutte le forze sue di consolarlo, ne mai hauerebbe potuto scordarsi di lui,se prima ella non hauesse inteso ch'egli si fosse ridotto a migliore,& piu consolato stato, perche si come quelli, che sono da febre grauati,o d'altra infirmità, per laquale sieno constretti a giacere,vanno di giorno in giorno sperando la salute,con desiderio di vedersi megliorare,cosi ella aspettaua,& desiaua d'hora in hora di vedere, che fossero cō solati dal Sig. questi ch'ella conosceua veramente essere afflitti. Ella nō solamēte era tutta piena di cōpassione verso de gli huomini,ma ācora verso di ciascū'altra creatura,o fossero vccelli del cielo, o bestie della terra,quādo ella si fosse acorta c'hauessero patito disagio di qualche cosa naturale,come di fame,o di fredo,d'altre cose simili,p lo che dolēdosi īsieme cō essi loro,come di fature,& d'opre delle mani d'Iddio cō molta deuotiō ne offeriua l'incōmodi loro a Iddio a sua perpetua laude,nell'unione di q̄l la dignità,nella quale ciascuna creatura dall'ottimo Iddio fatta,secondo l'essere suo,& la forma sua è supremamēte nobilitata. Pregaua ella adūque il suo Signore,che si degnasse hauere pietate della sua creatura con liberala dalla presente molestia,& disaggio.

DELLA CASTITA. Cap. X.

LA castità,ne i sopradetti da S. Bernardo,è assimigliata alla Luna. Quanto adunque,& come lucidamente risplendesse in lei questa castità,è cosa manifesta nō solamēte per quello ch'essa ne disse,come per quello di tutti coloro,che di lei hebbero conoscenza, i quali fermamēte confessauano, non hauere essa mai per tempo alcuno guardato il viso d'alcun'huomo cosi attentamente, nè per tanto spatio di tempo c'hauesse in tra di se riretenuta la forma, & imagine di colui, di maniera che di nuouo dopo l'hauesse potuto riconoscere ; & auegna che'l negotio, ch'ella hauesse da praticare, con esso lui fosse molto segreto, nondimeno ella si parti-

ua in modo pura da colui, ch'egli non poteua dire d'hauerla pur mai vna volta sola vedutole alzare gli occhi per riguardarlo nel viso. Di questa castità fu ella non solamente grandissima osseruatione nella cōtinenza de gli occhi, ma delle parole ancora, & così di tutti gli altri sensi del corpo suo, per lequai cose la purità fu in lei sempre tanto risplendente & chiara, che l'altre vergini sue compagne segrete piaceuolmēte ragionando fra loro per modo di diporto hebbero a dire, che senza ingiuria ella si poteua mettere sopra degli altari fra l'altre reliquie de' Santi. Ma questa sua castità non parrà tanto marauigliosa a chiunque con esso me vorrà considerare di che maniera ella sopra tutti quanti gli altri, de i quali io ho conoscenza, si habbi dilettato del Signore Iddio, & della Sacra Scrittura insieme, lequai cose non vi è alcuno che non sappi che sono vno eccellente, & sicuro rimedio & gouerno della santità, si come si vede per le parole del grande Gregorio, ilquale dice, Gustandosi lo spirito, ogni sapore della carne deuenta sciocco, & San Girolamo ancora. Ama (dice egli) la Scrittura, & non amarai i diffetti della carne. Questo testimonio adunque solo, d'hauere nella mente sua tuttauia trattate le cose della Scrittura Sacra (quando non ci ne fosse alcun'altro) dourebbe essere bastante per darci a conoscere quanta fosse la grandezza della castità sua. Ma poscia che qui habbiamo fatta mentione della lettione, sarà bene di non lasciare a dietro di dirui, che se alcuna volta gli occorreua leggendo la Sacra Scrittura, si come auuenire suole, di truouare alcuna cosa meno che pudica, ouero soggetto, per lo quale le si potesse rappresentare imagine, o memoria di cose dishoneste, s'ella era da se sola, o se pure accompagnata con la megliore maniera che ella poteua, s'ingegnaua di trapassare quelle parole senza leggerle altrimenti, & se pure non le potesse tralasciare, le leggeua almeno tanto prestamente, per la sua virginale vergogna mostrando di non hauer le intese, auegna, che celare non potesse l'honesto rossore che sopra delle caste guancie si spargea. Oltre a ciò, si come tal volta auuiene, se da alcuni talhora poco intelligenti delle cose le fosse stato ricercato consiglio, o parere sopra di tali soggetti, i quali ancora innocentemente nella carne si fanno, allhora con la maggiore vergogna del mondo rispondeua sotto velame a tutte quelle parti ch'ella hauea vdite non molto honeste, di tale maniera, che mentre la rispondeua le parole con la bocca, il suo animo allontanaua tanto, da quelle, che più ageuolmente si sarebbe contentata che'l suo cuore fosse stato ferito da vn acutissimo cortello, che d'hauere hauuta occasione ne d'vdire, ne di rispondere a tali parole. Ma doue poi le fosse occorso ragionarne per la salute dell'anima, pareua che ne fauellasse liberamente, senza punto mostrarne noia, ne segno alcuno di vergogna, non essendo intenta ad altro che all'utile, & guadagno, che per questo ne spetaua, ragionando ella vna volta de' suoi segreti con vno vecchio di vita lodeuole, & buona, s'aperse così largamente con esso lui, ch'egli venne in cognitione trouarsi in lei vna tale, & tanta purità, ch'egli poi affermò non hauere mai conosciuto alcun, che fosse tanto lontano da ogni mouimento, & da ogni affetto carnale, quanto egli haueua compreso essere veramente questa vergine. Io lascierò adietro molte altre cose, le-

quali

quali grandemente rendeno testimonianza della non poca eccellenza della sua castità. Nel vero a chiunque vorrà sanamente cõsiderare, che questa purità del cuore è solamente dono d'Iddio, non parrà marauiglia alcuna di vedere che Iddio le habbi riuelato i suoi segreti, tanto più ch'egli medesimo con le parole del Vangelo afferma essere beati quelli che sono mondi di cuore, perche essi vedranno Iddio. Sopra di queste parole ragionando Sant'Agost. dice, Iddio si vede non con gli occhi del corpo, ma cõ quelli del core, & si come la luce del mõdo non si può allegramente vedere se non con gli occhi netti & mondi, così Iddio non si può vedere se non con la purità del cuore, ilquale non teme d'essere ripreso dalla conscienza de' peccati, essendo tempio santo d'Iddio, Io non posso fare di meno che per maggiore testimonianza della purità di questa vergine non vi narri quello che da una persona deuota d'Iddio, & molta degna di fede io ho inteso. Mentre che questa persona pregaua il Signore che si degnasse di mãdare qualche auuiso a Gertruda col mezo di lei, & forse ch'ella chiedeua questa gratia per hauere occasione di ragionare con essa lei. A cui rispose il Signore, le dirai da parte mia così, bella & amena. Ma non intendendo essa queste parole, di nuouo fece la medesima oratione di prima, con chiedere la gratia istessa, che di già haueua chiesta, ma ne allhora, ne anco la terza volta ch'ella orò, puote hauere altra risposta dal Signore, che quella della prima volta. Per lo che marauigliandosi grandemente, diceua, o dilettissimo Signore mio insegnami di che maniera io ho da intendere queste parole, a cui egli rispose, le potrai dire ch'ella mi piace per la bellezza del suo interno adornamento, per la cui cagione l'anima sua è alluminata da vn grande splendore di purità, con vn incomprensibile ornamento della impermutabile mia diuinitate. Ma quello che nel vero mi piace della singolare amenità delle virtù sue, e perche la fioritissima giocõdità della mia deificata humanità fiorisce in tutte le sue opere con viuacità non perturbabile.

DEL DONO DELLA CONFIDANZA; per lo quale nelle cose liete, & nell'auuerse, fissamente s'accostaua a Iddio. Cap. XI.

PErche, si come credo, habbiamo già assai bene parlando, detto del zelo, della giustitia, della compassione, & della castità di questa Vergine, non è homai da tacere, quanta fosse grande la confidanza sua in Iddio. Questo dono adunque della confidanza, il quale piu tosto si debbe chiamare così, che virtute, che in lei fu tanto raro, & eccellente, si può con la fede di molte testimonianze benissimo mostrare. Ella in ogni tempo per cagione di questa sua sicura confidanza, staua sempre lieta, di maniera, che ne tribulationi, ne danni, ne quale si volesse altro impedimento, ne anco i diffetti suoi medesimi, ne alcun'altro mancamento, s'alcuno ne fu in lei, non la poterono mai turbare di modo, che sempre non si promettesse molto constante, & sicuramente della benignissima misericordia del Signore. La onde non mostraua alcuno sentimento mai di noia, se bene taluolta il Signore l'hauesse lasciata senza la gratia sensibi-

le,pcioche a lei era vna medesima cosa l'hauerla,si come il n l'hattere se nõ che nelle tribulationi pareua ch'ella si rincorasse a maggiore speräza,p ca gionedella quale dimostraua chiaramẽte,che cosi nelle cose auuerse,come nelle prospere,& cosi nell'esterne,come nell'ĩerne, il tutto a lei ritornaua ĩ bene,operando questo la diuina prouidenza in lei, si come auuiene di chi aspetta vn messo,che gli habbi da recare nuoue,lungo tempo desiate, che in tanto si và intrattenendo con grandissima speranza, & desiderio della sua venuta. Cosi ella nell'auuersitati staua aspettãdo di riceuere con maggiore abondanza la diuina consolatione,nè per cagione della presente tribulatione diueniua punto fingarda a prepararsi per riceuere la sperata consolatione. Appresso ella non si vidde mai per queste cose tanto atterrata, nè per li suoi diffetti tanto auilita,che riconfortata per la presenza della diuina gratia,subito ella non si trouasse prontissima a quale si volesse dono d'Iddio, per lo che, se ben talhora le pareua essere nera com'vn carbone spento,nondimeno respirãdo subito(col fauore della diuina gratia)si sforzaua con la intentione indrizzarsi a Iddio,& a pena era su l'intrata di fare questo,che riceuendo la sembianza d'Iddio,auueniua poi di lei quello, che auuiene ad vno,che vscendo dalle tenebre,ne ritorna alla luce del Sole.Percioche dalla diuina presenza, & dallo splendore della sua gratia era tutta alluminata,& sentiua ogni bellezza,& ogni adornamento che si conuengono ad vna Reina nel vestimento indorato con varie foggie diuisato nell'essere presente dinanzi al Re immortale de secoli esserle renduto, & per queste cose essere fatta degna della famigliarità, & della congiontione diuina. Ella hauea per suo peculiare vso ogni volta ch'ella si sentiua grauata dalle macchie de'peccati(de quali questa presente vita è sempre piena)andarsene subito a piedi di Giesu,dal cui sangue precioso ella veniua tosto da ogni bruttezza mondata. Et quando ella conosceua,che l'influsso della diuina gratia tal volta più dell'usato abondaua in lei, all'hora non si sarebbe tanto data alle fatiche corporali della penitenza, ma tutta s'offeriua liberamente alla volontà diuina, lasciandosi da quella tirare secondo il dono,che gli era concesso. Ella era prontissima d'esporsi in ogni cosa, com'vno instromento atto a tutte l'opre d'amore da essercitare quelle in se stessa,& con esso lui secondo ch'occorreua, di maniera ch'allhora s'haurebbe potuto senza timore,(si come nelle cose humane si suole dire) giocare del pari col Signore dell'uniuerso. Da questa sua confidanza venne con tanta gratia a fare habito di comunicarsi spesso, che mai nè per cose lette nella scrittura, nè per quelle, che dalla relatione de gli huomini intendesse de pericoli grandi ne' quali ponno incorrere tutti coloro,che indegnamente vanno al Sacramento dell'altare,si sentì smarrita, in modoche per timore di ciò lasciasse di comunicarsi: anzi promettendosi piu tosto maggiormente della pietà diuina,più volentieri;& con ferma speranza s'essercitaua di riceuere tanto dono. Essendo adunque da questa sua grande humiltà inanimata a douere spesse volte andare a riceuerlo, [illegible] che per quella l'opre sue buone, & gli essercitii mediante de quali gli huomini si sogliono preparare a questo,stimaua di maniera debo li,& quasi diuino valore, che per negligenza (si come de gli altri auuiene

ne

ne) di quei medesimi, non si douesse mettere tempo in mezzo alla communione Giudicando, che ogni sforzo fatto da quale si volesse huomo diuoto verso l'eccellenza di questo dono cōcesso, per gratia, cioè dell'Eucharestia potersi aguagliare, come vna gocciola d'acqua a tutto il mare, p lo che auegna ch'ella nō hauesse nè determinato nè scielto alcuno particolare modo di ppparatione più a questo effetto, che gli altri, nōdimeno promettendosi dell'abondanza della impermutabile bōtà diuina, s'ingegnaua riceuere il sacramēto col cuore mondo, & con ardente deuotione d'amore. Ogni bene ch'ella riceuea da Iddio sempre l'attribuiua alla grande confidanza ch'ella haueua, stimando quello douere essere tenuto tanto più caro, quanto veramente più per gratia, & fuori d'ogni suo merito ella hauesse riceuuto da Iddio donatore di tutte le gratie, questo nobile dono della confidanza. Con questa fidanza armata si confortaua di maniera, che spesse volte ne desiaua di potere morire, essendo però sēpre vnito questo suo desiderio alla diuina volontà, con laquale si conformaua in guisa, ch'vna medesima cosa era in lei tanto il viuere, quanto che fosse il morire. Percioche se per la morte speraua di godere l'eterna beatitudine, per la vita credeua augumentaua tuttauia più nelle laudi diuine. Auuenne alcuna volta, che andando per viaggio, nel salire d'uno colle, ne cadde, ritornando al basso: per cagione di che diuenuta tutta allegra, parlaua in spirito al suo Signore, dicendo. O amabilissimo Giesù, quanto bene mi sarebbe successo se questa caduta m'hauesse data occasione di venirmene più presto a te; per le quai parole marauiglandoci noi altri, l'addimandassimo che ci dicesse s'ella haurebbe timore di morire senza prima riceuere i santi sacramenti, allo che ci rispose. Io desidero con tutto'l cuore, prima che io muoia ad essere fortificata con i sacramenti pieni di salute, nond meno in ogni caso confidentemente propongo innanzi a questi, la prouidenza, & la volontà del mio Signore Iddio, perche non dubito punto, che questa dispositione non sia vna molto sicura preparatione alla morte, tanto più, poi che col mezzo della morte, ci sia subita, o tardi, come più a lui sia a grado, desidero grandemente d'andare a lui, sperando sempre, che di quale si voglia morte ch'io finischi questa luce, non douermi mai mancare la misericordia d'Iddio, senza laquale vgualmente in ogni maniera di morte non mi manca l'eterna dannatione, o sia in quella che d'improuiso ci assale, o in quella, che molto innanzi prima è conosciuta. Di questa maniera in tutte le cose che l'occorreuano, s'allegraua hauendo sempre vna sicura fidanza nel Signore, & vn'animo allegro, & forte, ilquale non mai ueniendo meno tuttauia piu parena fiorire. Per testimonianza della confidanza sua, Io sono constretto quì di produrre Iddio non mai fallace in cosa alcuna, ilquale a un'altra sua diuota, che col mezo dell'oratione gli chiedeua una gratia ne consentiua di concederle la gratia, nè manco le rispōdeua cosa alcuna, per lo che ella si marauiglia ua grandemente. Ma pur finalmente il Signore le rispose di questa maniera. Percioche tu non ti prometti di quelle cose, che la mia clemenza si degna de operare in te, però ho indugiato tanto a darti risposta, & non sai come quella mia eletta (parlando di Gertruda) laquale fortemente è abbandonata alla mia prouidenza, & quiui appoggiata in guisa che in ogni cosa solamente

samente si confida nell'abbondanza della mia bontate, per lo che io non sono mai per negarle quale si voglia cosa, che da lei mi fosse chiesta.

DELLA VIRTV DELL'HVMILTA SVA, & di molte altre virtuti ad essa congionte. Cap. XII.

FRa tutte l'altre virtuti, per lequali questa vergine fu eccellentissimamẽte ornata da Iddio, non altrimenti che a guisa d'alcune stelle, p lequali diuentò degna d'essere fatta habitatione d'Iddio, piu lucidamente risplẽdette in lei la virtù dell'humiltà, si come quell'a ch'era vaso capacissimo di tutte le gratie, & depositaria di tutte le virtuti, per cagione di questa ella si riputaua indegna di tutti i doni riceuuti da Iddio, di maniera ch'ella per ragione alcuna non si poteua fare capace d'hauere mai riceuuta cosa alcuna per se, cioè a profitto suo solamente, ma credeua che fosse proceduto così per occulto ordine della diuina prouidenza; istimandosi d'essere vno condotto per via di cui le gratie, & i doni d'Iddio si conducessero a gli eletti suoi: & questo principalmente, perche essendo piu d'ogn'altra persona (si com'ella si persuadeua) ingratissima, & indignissima, le pareua riceuere otiosamente tutti i doni d'Iddio, così piccioli, come grandi senza frutto alcuno, se non quanto ch'ella si sforzaua parte con parole, & parte con lo scriuere di compartire de' medesimi doni d'Iddio nella salute del prossimo. Queste cose faceua nel vero con vna tanta fede verso d'Iddio: cioè con tanto zelo del diuino honore, & con vna tanta humiltà insieme per quello s'aspettaua a lei ch'alcuna volta pensando a se stessa soleua dire queste parole. Quantunque dopo la morte mia per li miei peccati, hauesse ad essere cruciata nell'inferno, nondimeno io m'allegrarei di vedere, ch'el Signore Iddio mio p lo mezo delle mie fatiche, dagli altri huomini in ogni luogo riceue se honore. Io nõ giudico mai alcuna persona potere esser tãto vile, ch'ella non credesse, che piu fruttuosamente di lei potesse in quella la diuina gratia essere riposta. Non per queste cose giamai si ritirò dall'opre d'Iddio, anzi sempre volontariamente s'offeriua apparecchiata a riceuere tutti i suoi doni, iquali poi dispensaua nello vso comune del prossimo, a cui molto più che a se stessa stimaua doueisi quelli degnamente conferire, poi che solo per mezo della sua riuelatione, molti riceueano questi doni: di maniera, che a lei pareua in questi effetti non ci mettere altro del suo che la sola riuelatione: tanto si truouaua lontana d'attribuire a se, nè da vsurpare pur vn poco solamente, cosa alcuna delle gratie, & de doni ch'ella riceueua da Iddio. Non è però da marauigliarsi punto di vedere ch'ella proponesse a se tutti gli altri huomini. Considerando ch'ella si giudicaua nel lume del vero senza fintione alcuna, stimandosi, fra quelli ancora vilissima, de quali scriue il Profeta, tutte le genti quasi, che non sieno, così sono nel cospetto di quello. Seguita anco più oltre, dicendo, come poca poluere della terra. Percioche si come poca poluere sotto il coperchio di frasche, o di qualche altra cosa vile, ageuolmente si nasconde dallo splendore del Sole, così ella desideraua stare celata dall'eccellenza de doni di Iddio, de' quali si giudicaua indegna, & perciò da loro douere essere

anco

anco lontana, & tutto il suo intento era d'indrizzare quelli doue la conosceua, che fossero di mestieri: cioè a quelli che'l Signore chiamaua, inspirando prima, & loro preuenendo, i quali poi giustificati aiutando segue, fra tanto adunque non attribuiua a se alcuna cosa mai eccetto che la colpa; cioè per cagione d'essersi mostrata ingrata, si come la si riputaua, indegna de gli accettissimi doni d'Iddio. La onde ella non poteua tenere appresso di se per sua gloria i larghissimi doni del Signore, ma s'ingegnaua tuttauia con quelli com'anco la grandissima liberalità d'Iddio di fare conoscere tutti gli altri. Tal volta parlando così dentro del suo cuore. Egli non sarebbe cosa honesta, che da vna tanta soprabondante benignità diuina verso di me largita, non se ne douesse partorire maggior bene di quello che da me vilissima preuaricatrice può auuenire. Per lo che vna volta auuenne ch'essendo in viaggio mossa dalla sua grande humiltà, parlò al Signore dicendo, Ah Signor mio fra tutti quanti gli altri tuoi miracoli: questo penso essere il maggiore, che tu cōporti che la terra sostenghi me indignissima peccatrice, alle qual parole il Signore (che gli humili sempre essalta) si degno benignamente di rispondere, & disse. Volentieri, & meritamente la terra si t'offerisce per essere da te calpestrata, quando anco l'vniuersa dignità de' Cieli aspetta questa giocondissima hora con vno desiderio ineffabile di poterti degnamēte portare. O marauigliosa dolcezza della Diuina bontà; laquale essalta tāto più vn'anima a maggiore honore, quanto ella più nella conoscenza di se stessa s'humilia a l basso. Auegna, che sopra ogni cosa ella hauesse particolarmente in odio la vanagloria. Nondimeno per le cose successe ella più tosto dimostrò di dispreggiarla, che di volerle fare resistenza, per lo che se tal volta ella fosse stata all'oratione, ouero a fare qualch'altra buon'opra, & le si fosse presentato alla mente alcuno pensiero di vanagloria, giudicando vn tale appetito essere cosa vile, & indegna da douere contendere seco, & perciò senza punto di contrasto, il dispreggiaua solamente riuoltando quel pēsiero più tosto in altro effetto della sua humiltade. Di questa maniera pensando seco medesima si veniua consolando, & diceua fra se. Se alcuno vedendo questo bene, sia mai indotto ad imitarlo, almeno il Signore Iddio, per tua cagione riceuerà questo frutto dell'altrui laude, poi che per te medesima non sei buona d'apportargli frutto alcuno. Per cagione di queste cose ella si stimaua d'esser nella Chiesa di Iddio, a guisa d'vna maschera, che sia nella casa del Padre di famiglia, laquale non è buona ad altra cosa ch'al tēpo delle frutte d'essere solamente appiccata a vn palo, ouero a vn'albero per farne vno spauentacchio a gl'vccelli, acciò ch'essi non possino danneggiare le frutte. Così stimādosi di questa maniera douere essere per altro inutile, assai nondimeno si consolaua di vedere che ella era ordinata per l'vtilità di molti. Ma con un zelo però grande d'humiltà, di modo, che se bene il caldo della sua marauigliosa deuotione, & della sua diuina consolatione era già tanto risplendente in lei, che non si potessero nascondere le sue virtù, nondimeno in molte cose che ella scrisse per la salute de gl'altri, per humiltà lascio di palesare le conuenientissime testimonianze della sua santità. Ma Iddio che è vero conoscitore de' cuori, & delle rene delle persone

fone,da se medesimo,non mancò di renderne vero testimonio, percioche rispondendo ad vno certo deuoto,quando con grandissimo feruore era più intento all'oratione,disse: tu hai da sapere,che quella mia eletta, laquale io ho tra l'altre scelta per habitare famigliarmente in lei,è continuamente visitata da me,con tanta dolcezza di deuotione,quanta hora a te è concessa di sentire. Ch'egli sia il vero,che questa Vergine da Iddio eletta sentisse le consolationi solamente nel Signore,si può conoscere chiaramente dal l'essersi veduto,ch'ogni dilettatione di cose caduche, & transitorie, cagionaua in lei vno fastidio intolerabile, perche quiui non puote mai trouare maniera di consolarsi. Quest'effetto è veramente conueniente a quelli ch'amano Iddio,si come l'afferma San Bernardo, che fu anco egli dolcissimo amatore d'Iddio,dicendo. A chiunque ama Iddio, ogni cosa viene a noia per quel tempo ch'egli è priuo di colui ch'egli solo desidera. Auuenne vna volta a questa eletta del Signore, che ritrouandosi molto stanca dalla cõsideratione della viltà,ch'ella conosceua ritrouarsi in qualche diletto humano,disse a Iddio. Io non posso ritrouare cosa alcuna in terra, che mi diletti eccetto te solo,o Signor mio dolcissimo,a cui egli si degnò rispondere cõrenderle,quasi il cambio,& io nè in Cielo,nè in terra,non trouo cosa alcuna,che senza te m'aggradi,perche ogni diletto,ch'io ho in te,certamente che in te l'ho posto per amore,& però di questa maniera sempre in te mi diletto con tutte quelle cose,delle quali mi compiaccio,ma quanto in me questo diletto è più soaue,sarà in te di tanto maggior frutto cagione. Di questo rende parimente testimonianza San Bernardo dicendo,concediamo, che l'honore del Rè vogli il giudicio;ma quello dello sposo solamente ricerca la fede,& l'amore reciproco.

Quanto ella fosse adunque diligente,& sollecita nelle vigilie, & nell'orationi,assai chiaro,per le cose dette si può comprendere, perche in effetto non mostrò mai di tenere poco conto dell'hore usate all'oratione, se non quanto per cagione d'infirmità fosse stata constretta di giacere nel letto;ouero quando la si fosse molto affatticata nella salute del prossimo a laude d'Iddio. La onde auueniua poi che'l Signore con continua consolatione della sua presenza l'vngeua di maniera nelle sue orationi con l'olio dell'eterna allegrezza,che ogni giorno diuentaua più forte,& più gagliarda alle fatiche spirituali,senza punto mancare alle corporali,allequali non haurebbe mai (senza questo dono) potuto resistere,anzi con tanto diletto della mente sua osseruaua tutti gli ordini della sua Religione,come sarebbe per modo di dire il continuare il coro,i digiuni,l'opre commune del conuento, & altre simili cose,che mai non fu veduta lasciarne alcuna,se non,quando fosse stata grandemente inferma. La cagione di queste cose, Bernardo descriue benissimo, dicendo. O s'alcuno fosse vna sol volta inebriato della carità, subito a ogni fatica,& a ogni dolore tutto si rallegrarebbe, Amaua la tranquillità della conscienza,allegrandosi della libertà dello spirito,di maniera ch'ella non poteua patire alcuna cosa con pace,che da questi effetti la potesse impedire. Quindi auuiene,che vn'huomo molto deuoto de Iddio, e non mezzanamente laudato,facendo oratione,chiese vna volta gratia al Signore,che egli manifestasse quello, che più particolarmente egli era a grado di

questa

questa sua diletta, a cui egli rispose, la libertà del cuore. Di queste parole assai si marauigliò quel deuoto, come quello che forse stimaua questo dono manco che egli non douea, per lo che di nuouo disse, & io Signore credeuo, che sopra ogni altra cosa ella ti piacesse per questo, percioche col mezo della gratia tua ella fosse di già peruenuta a maggiore conoscenza di se stessa, & fosse più ardétemente accesa dell'amore tuo, a cui rispose il Signore. Si come tu pensi, così è egli a punto, ma nondimeno questa gratia è mezzana della libertà, laqual'è vn bene tanto grande, e tanto pretioso, che per cagione d'essa senza dubbio alcuno si viene ad ottenere la somma della perfettione, & di tal maniera, che questa mia eletta si troua ogn'hora più atta, e più disposta a riceuere più nobili doni, perch'ella non consente mai che'l suo cuore s'accosti a cosa alcuna, che mi sia contraria, ouero per laquale possi recare a me impedimento alcuno. Da questa libertà è proceduto parimente ch'ella non mai permesse di tenere appresso di se cosa alcuna, della quale non hauesse particolare bisogno, ma subito chiestane a superiori licenza la daua ad altre, con tale discrettione però, che sempre preponeua i più bisognosi a i più indegni, & in fare questo non hauea più rispetto all'amico che allo strano.

Ella hauea per costume se alla mente le fosse occorsa alcuna cosa da fare, o da dire, d'essequirla subito; accioche poi, o nel seruigio d'Iddio, o nello studio della contemplatione non fosse da quella stata impedita. Il che quanto questo fosse parimente a grado al Signore, si farà manifesto con la seguente riuelatione. Mettilda Cantarice vedendo il Signore sedere sopra d'vn'alto seggio, & questa diletta d'Iddio andare appresso di lui, & douunque gli andaua ella sempre risguardaua il suo volto, non lasciando però fra tanto di hauere vigilantissimamente cura delle cose esterne, cioè de gli effetti che l'occorreuano di fare nella vita attiua. Vedendo adunque Mettilda queste cose, e marauigliandosene grandemente: vdito il Signore, che disse. La conuersatione di questa mia eletta, è nel conspetto mio (si come tu vedi) laquale in ogni tempo, & d'ogni intorno è sempre nella presenza mia, desiando sempre, & continuamente cercando di conoscere il supremo volere del cuore mio, & poi che l'hà conosciuto; & subito è sollecita di mandarlo a effetto con somma diligenza, nè per questo si ferma quiui; ma di nuouo con infocato ardore tosto s'indrizza a conoscerne, & adempirne vn'altro, & di questa maniera tutta la virtu sua, è a me di laude, & d'honore cagione. a queste parole rispose Mettilda. O Signore, se tale adunque è la sua conuersatione, di che maniera può egli mai essere ch'ella giudichi alcuna volta gli errori de gli altri, & le disobedienze così grauemente? A cui molto benignamente egli rispose: certamente, che non procede d'altra cagione, se non che si come ella non comporta, che s'appicchi al suo cuore alcuna macchia di peccato: così non può parimente soportare con pace i diffetti del prossimo. Ella nelle sue vesti, & nell'altre cose che communemente sono in vso per bisogni ordinari non cercò mai, si come molt'altre fanno, & non senza pericolo, ne consolatione, nè curiosità alcuna; ma solamente la necessità, & l'vtilitate, & tanto più strettamente ogni cosa amaua in Dio, quanto

più

più la conosceua quella essere maggiormente atta ad incitare all'honore d'esso Iddio. la onde amaua grandemente la tauola nella quale spesse volte scriuea, & quel libro nel quale anco più spesso leggeua, ouero quei libri ne'quali vedeua che più spesse volte l'altre leggeuano, & ne'quali diceuano che si trouaua materia di maggiore edificatione, percioche conosceua, che queste cose simili erano più dell'altre a grado a Christo, & conuertir si nel suo honore, & ella non amaua cosa alcuna se non per l'amore d'Iddio, per lo che tutte le cose che erano più atte a cagionare maggior laude, & maggior amor d'Iddio, quelle erano grandemente amate da lei. Di tal maniera ella soleua sempre tutte le cose attribuire alla laude, & all'honore d'Iddio, che fina i buoni dalla sua bontà a lei conferiti, non per se, ma a laude della Sua Maestà vsaua. La onde quando tal volta per cagione di prouedere a suoi bisogni, ella hauesse speso qualche cosa, sentiua vna allegrezza marauigliosa, non minore di quella, che forse hauerebbe sentita, se quello ch'ella hauea speso, ad honore d'Iddio hauesse offerto sopra dell'altare, ouero dato a poueri: percioche per quell'opra se contemplaua il Signore in se stessa, & di vedere che l'hauea proueduto a quel bisogno, grandemente se n'allegraua. Parimente s'ella daua tal volta alcuno aggio al suo corpo, quantunque di necessità, come di dormire, di mangiare, o di qualche altra cosa, se n'allegiaua non altrimenti di quello hauerebbe fatto, se questi seruigi hauesse ella dati al suo Signore, percioche (si com'ho detto) ella risguardaua sempre lui in lei, & parimente lei in lui, & però con tanta festa desideraua ancora in se seruire, & fare bene a lui, & a se stessa, per amore di quello: con volere, che in lei fosse adempiuto quel detto del Signore, che dice. Quel c'hauete fatto ad vno de miei minimi, hauete fatto a me stesso, & col giudicarsi più minima, & più vile di tutte le creature, tutto quello ch'ella daua a se stessa, pensaua di darlo a vno pouero che fosse accetto al Signore. Et quanto questa sua deuotione fosse con effetto a grado a Iddio le fu dato a conoscere di questa maniera. Desiando ella vna volta di cōfortare alquanto il suo capo, aggrauato per cagione d'alcuna fatica, & perciò a laude del Signore vsando di tenere in bocca specierie aromatiche, il Signore con grande benignità in questo tempo s'inchinò tanto a lei, che pareua che fosse tirato dalla soauità di quell'odore, dimostrando quasi d'hauere anco egli di bisogno di quello per confortarsi, per loche poco dopò rizzandosi col suo alito mandaua fuori vno soauissimo odore, & poi con allegro viso, quasi di questo gloriandosi ne ragionaua con tutti i santi, dicendo. Ecco quello ch'io ho riceuuto hora dalla mia sposa. Auegna che com'ho detto, verso di lei facesse di questa maniera, nondimeno incomparabilmente all'hora s'allegraua, quando alcuno di questi seruigi ella hauesse fatto che fosse ritornato in beneficio del prossimo, percheche di ciò ne sentiua tanto contento, quanto sentirebbe vno auaro, che col prestare vno danaro, riceuesse in premio cento marche. Questa Verg. ne tenne sempre tanto tutte le sue cose commune con Iddio, ch'ella non volle mai hauere se non quelle che a lui fu a grado di darle, per lo che tutte le volte che le ueniua messa innanzi alcuna cosa da pigliare, o fosse vesta, o altra cosa, se bene le fosse datta la scielta di poterne pigliare quella che piu l'aggradesti,

non

non pero se ne volle mai valere: ma chiusi gli occhi, ne pigliaua quella che prima le veniua alle mani con hauere sempre questa intentione, che tutto quello che Iddio hauesse ordinato ch'ella hauesse, di riceuerlo di questa maniera conforme alla sua dispensatione, & prouidenza, & tutte quelle cose ch'ella preuedeua, l'accettaua con vna riconoscenza grandissima, si come propriamente haurebbe fatto se le fossero state date per le mani del Signore, amando quelle, o vili, o care che fossero come cose ugualmente venute da Iddio, & di questa maniera indrizzaua ogni cosa con la intione a Iddio, negotiaua ogni cosa che l'occorreua di fare, di che grandemente si consolaua, con riconoscere sempre il tutto dalla diuina prouidenza, & ogni cosa accettaua dalla beneuolentissima sua dispensatione, in questa ogni cosa con effetto perfettamente risguardando. Ella spesse volte da grande pietà mossa si doleua dell'infelicità de Giudei, & de Pagani, veggendo ch'essi non haueano a participare di quei gran beni, & doni, ch'ella hauea riceuuti da Iddio. Appresso si vedea in lei essere molto risplendente la virtù della discretione, si come in molti luoghi in questo libro si dimostra chiaramente, per lo che auueniua, che se bene ella era con effetto di sapienza molto rara, & particolarmente copiosa delle sentenze della Scritura Sacra più ch'alcun'altro, & che spesse volte le fosse successo in vna hora medesima andare a lei molte persone per diuersi consigli, & pareri, & ch'ella a tutti rispondesse tanto prudentemente, che gli ascoltanti rimaneuano pieni di grande marauiglia; nondimeno nelle sue proprie particolari cose, che per se o hauesse a fare, o a praticare, con vna grandissima humiltà, & con vna spetiale discretione l'offeriua tutte a douersi prima da gl'altri riconoscere, & giudicare, & poi che n'hauea riceuuto & inteso il loro parere, con tanta mansuetudine & humiltate l'accettaua, che raro, o mai l'auuenne di fare altrimente, percioche in quale si voglia cosa sua per molto cara, che le fosse, sempre dimostrò d'accostarsi molto piu volentieri all'altrui, ch'al suo parere. Certamente che s'ad vna ad vna votrò narrare le sue virtuti, sarà dibisogno farne vno volume grandissimo, ma questo solo basti hauerci detto, che tutte le virtuti furono in lei di vna certa maniera risplendenti, che di simile candore non si veggono ne gl'altri, come sono l'obedienza, la temperanza, la pouertà dello spirito, la sapienza, la fortezza la constanza, la gratitudine, l'allegrezza del dispreggio del mondo, & di se stessa, & altre simili a queste, lequali furono di tanto splendore in lei si com'habbiamo già parte detto di sopra, che se bene d'alcun'altra non si ragionasse più, sarebbero però quelle a bastanza per rendere certo fede della santità sua. Percioche la virtù della discretione (di cui poco inanzi ho ragionato) laquale suole essere madre di tutte l'altre virtuti, signoreggiaua in tutto la mente di questa santa. Quella poi della fidanza ch'ella hauea in Iddio che veramente è il fondamento di tutte, & a cui Iddio non niega mai cosa alcuna c'honestamente se desideri, senza fatica alcuna, si vide continuamente albergare in lei, finalmente l'humiltà custode di tutte le virtuti, così profondamente s'era abbarbicata nel suo cuore, che mai non fu possibile di poterla suellere per forza di furioso vento di quale si voglia maniera di tentatione. Ma per l'vltimo che dirò della carità reina di ogni virtù: se non

che

che da lei fu perfettamente poſſeduta tanto verſo Iddio, quanto il proſſimo & tanto di fuori, quanto di dentro, ſi com'ampiamente s'è gia narrato di ſopra. Per la breuità adunque ſarò conſtretto di laſciare l'altra adietro, auegna che ſono io certo che s'io cominciaſſi a ragionare, tante coſe ci potrebbono occorrere da dire, che forſe con eſſe ſi cagionarebbe al lettore più edificatione che noia. Anzi con effetto ſarebbono degne non manco d'eſſere con grande marauiglia predicate, di quelle che di già ſi ſono deſcritte. Queſte adunque baſtaranno per renderui certi che queſta vergine foſſe vno di quei cieli, che da San Bernardo di ſopra è detto, nel quale ſi come in vno ſtellato ſeggio ſiede il Signore.

DELLA MARAVIGLIOSA EFFICACIA delle ſue parole, & delle ſue orationi. Cap. XIII.

PErcioche la Chieſa non altrimente canta de' cieli Intellettuali, che facci de gli Apoſtoli: Queſti ſono i cieli, ne' quali o Chriſto tu habiti nelle parole de' quali tu tuoni, co' ſegni mandi baleni, & deſtilli gratia, però mi sforzarò quant'io potrò di moſtrare di che maniera queſte tre coſe ſieno conuenienti a queſta eletta. Il principio adunque del ragionare ſarà di parlar prima della virtù delle ſue parole. Habbiamo ſempre tenuto per coſa certa, ch'ella o raro, o mai non diceſſe parola alcuna che foſſe detta ſenza qualche frutto, perch'ella veramente hauea vna virtù tanto efficace nel parlare, che rade volte ſi ritruoua perſona a cui le ſue parole non foſſino penetrate in ſino al cuore; coſi bella maniera hauea con eſſe di ſapere perſuadere a ciaſcuno quello ch'ella haueſſe voluto. la onde nõ indegnamẽte ſi può attribuire a lei quel detto dell'Eccleſiaſtico, cioè, le parole del ſauio ſono ſi come ſtimoli, & ſi come chiodi in alto fitti. Ma perch'egli è naturale della mẽte inferma molte volte di fuggirſi per nõ vdire il vero da colui, che'l profeiſſe cõ lo ſpirito pieno di feruore, per ciò auuẽne vna volta che vna delle ſue famigliari, laqual'eſſa aſſai agramẽte hauea ripreſa, ſi turbò di q̃ſto, per lo che ſi sforzaua nelle ſue orationi (moſſa però da pietoſo affetto) di pregar il Signore, che ſi degnaſſe di temprare in qualche modo quel feruente zelo c'hauea Gertruda, a cui il Signore riſpoſe inſegnandole di queſta maniera. Quand'io caminaua ſopra della terra, io fui pieno di feruentiſſime affettioni delle virtuti, per cagione delle quali ogni ingiuſtitia m'era molto nemica, in q̃ſto effetto pare che coſtei mi ſia quaſi ſimile. Di nuouo ſoggionſe quella: O Signore le tue parole pareuano dure a certi reprobati in terra. Ma con coſtei auuiene in altro modo, percioche pare che con le ſue parole turbi ſolamente quegli huomini che ſono ſtimati buoni, a cui riſpoſe egli vn'altra volta. I Giudei a quel tempo erano parimente giudicati ſantiſſimi, & non dimeno particolarmente ſi ſcandalizauano in me. Egli è certa coſa per le parole di Gertruda, il Signore più volte hauere infuſo delle ſue gratie a molti de gli eletti ſuoi. Iquali quando l'vdiuano ragionare, rendeuano teſtimonianza che molto ſpeſſo erano rimaſti più compunti, & più edificati ad vna ſola parola di lei, che non haurebbono fatto da vn lungo ragionamento de' predicatori, ancora che foſſero stati approbatiſſimi, & che ciò foſſe vero

rone

ro ne mostrauano manifesto indirio le abondanti lagrime, che quelli spargeano mentre ch'ella parlaua loro. Percioche più volte auuêne, che di quel li ch'erano duri, & ribelli alle buone persuasioni, & che prima da niuno nô haueuano potuto essere humiliati, come poi andauano a lei, & ascoltassero alquanto le sue parole, subito si mutauano di proposito & diueniuano di maniera arendeuoli, che prometteuano di volere vbedire & credere ad ogni cosa ch'ella diceua loro. Sappiamo anco del certo che questa speciale gratia non solamête è stata conferita alle sue parole, ma molto più grandemente alle sue orationi, perche a molti ch'erano per cagione di graui tentationi, & per altre tribulationi grandemente molestati & afflitti, iquali non cosi tosto si riccomandarono alle sue orationi, che di subito si sentirono essere perfettamente liberi & salui, per lo che col mezo d'amici segreti s'ingegnauano di pregare, che primieramente a Iddio & dopo a questa sua eletta si douesse rendere gratie grandi per cagione della loro liberatione. Ad alcuni di questi (il che non mi pare essere da tacere) auuenne d'essere nel sogno auuisati di douer manifestare a costei gli affanni loro, il che non cosi tosto mandarono ad effetto, come ne sentirono vera liberatione. Ma p starò leggiermente quello che gli altri giudicassero di queste cose, sono ben certo non esser questa gratia punto inferiore al dono de' miracoli, & de' segni. Non deuendosi ragioneuolmente stimare minore beneficio quello, per me zo di cui si sana l'anime, che quell'altro ch'a i corpi rende la sanitate. Ma perche più chiaramente si sappi non esserle per questo mancata la gratia de' miracoli, per laquale per certi segni con infallibile testimonianza del Signore delle virtuti, c'habitaua in lei, ne diuenne più chiara, & illustre, aggiongerò alle cose dette alcune altre a honore della medesima vergine, & a laude & gloria di colui, che la fece adorna di tanti marauigliosi doni.

D'alcuni miracoli di questa Vergine. Cap. XIV.

AVuenne vn'anno, che del mese di Marzo l'aria per lungo tempo fu tanto cruda, che gli huomini, e le bestie vgualmente si trouauano in pericolo grande della morte. Era commune giuditio di tutti (& non senza graue ramarico) che di quell'anno i frutti non douessero maturarsi, & parimente niuna sorte di biada, & massime quelle che s'aspettauano di mietere col freddo, per cagione che secondo la conditione del mese, cioè della Luna, & delle stelle, si diceua da tutti, che quel gelo sarebbe durato lungo tempo ancora. Che douea fare a questo tempo questa eletta da Iddio sentendo il commune dispiacere? Certamente non altro che quello ch'era di suo costume, cioè d'appresentar dinanzi a Iddio tutti questi casi d'importanza simili a questo, quando ella si trouaua alla messa per riceuere il Venerabilissimo Sacramento dell'altare. A questo tempo adunque pregaua il Signore per cagione di questa tribulatione, & di molt'altre cose ancora, perch'ella giudicaua essere suo principio vfficio, difendere, & di dolersi de gli incommodi di tutte le persone: & finalmente di pregare per la salute dell'infelicitati loro. La onde vna mattina doppo il fine della sua oratione le fu risposto dal Signore, sappi

veramente che tu sei stata essaudita di tutte quelle cose che tu m'hai chieste, a cui ella soggiorse. O Signore io non sono certa d'essere essaudita, & però non ti rendo quelle gratie (che come esaudita) deurei fare. Ma s'egli è così, come tu m'hai detto, per sicurezza di ciò dammi questa testimonianza, che subito questo crudo gielo si conuerta in aria temperata. Poi ch'ella hebbe dette queste parole, ritornando a'suoi vsati essercitii, andò per riceuere il santissimo Sacramento, & dopò che fù la messa finita, non ricordandosi più d'alcuna di quelle cose ch'ella hauea ragionate col Signore trouò che la via n'era diuenuta molto humida, & d'ogni intorno vedea struggersi il giaccio e la neue. Gli altri huomini che non sapeuano cosa alcuna di questa oratione, nè della virtù sua, si marauigliauano di vedere queste cose contra l'vso naturale auuenire, & contra il corso della natura. Diceuano fra loro questa essere qualche maniera di tentatione, laquale però non poteua molto durare, poiche questo non procedeua da ordine naturale. Ma volendo apertamente dimostrare il Signore d'hauere esaudita la sua oratione, seguitò appresso vna serenità piaceuole, si come suole fare di primauera, laquale poi durò lungo tempo. Vn'altra volta nel tempo del mietere successe vna così grande, & continua pioggia, che per cagione d'essa ogni persona dubitaua di non poter condurre alle case i grani, & l'altre biade, & perciò gridauano al Signore con orationi continue, fra le quali questa Vergine vn giorno con tanta affettione, & con tanta vehemenza faceua oratione; con tanta instanza pregaua il Signore, dicendo non volersi mai partire dall'oratione, se prima non vedea ch'egli fosse placato, & non hauesse promessa da lui di rendere il tempo sereno; la onde subito che'l Signore si degnò di promettere le quello che chiedeua, ne ritornò l'aria serena, quantunque tutto'l cielo all'hora fosse oscurato da grosse, & folte nubi. Auuenne poi ch'vna sera dopò di hauere le monache cenato, andarono nella corte per finire alcune opre c'haueano da fare, & auegna ch'ancora risplendesse il Sole, nondimeno erano per l'aria alcune nubi, le quali minacciauano pioggia, per lo che ella sospirando cordialmente cominciò a parlare di questa maniera al Signore, vdendo io tutto quello ch'ella diceua, cioè, O Signore Iddio, Creatore di tutte le cose, io non bramo che tu, come sforzato vbbidischi alla indegnissima volontà mia. Ma egli mi sarebbe ben caro, quando però a te fosse a grado, che la tua liberalissima bontà si degnasse contra l'honestà della tua giustitia di ritardare alquanto per mia cagione questa pioggia. Nondimeno io desidero più tosto che'l bene placito del tuo volere s'adempischi; disse queste parole con rassegnare nelle mani d'Iddio il voler suo, all'hora non pensando ad altra cosa, ch'alla diuina prouidenza di colui, la cui volontà desiaua, che in tutto hauesse effetto, marauigliosa cosa fù certamente, ch'a pena non hauea finito queste parole, che subito con gran furore vennero saette, tuoni, & gocciole d'acqua grandissime, per cagione de' quali, mossa dalla pietà dell'altre sorelle, rimase tutta sbigottita, & di nuouo disse al Signore: la bontà tua o Iddio clementissimo s'intratenghi almen tanto (se egli ti piace però) che noi habbiamo finita di fare l'essercitio che ci è stato imposto. A questi prieghi il benignissimo Iddio per dimostrare, che in ogni cosa egli era

contento

contento d'eſſaudirla, intratenne la pioggia ſin tanto che fu finita que-
l'opra che faceuano, che poi hauendola condotta al fine, & ritornando le
monache a caſa, a pena erano ſu la porta, che cominciò vna rouina d'ac-
qua tanto grande, & di ſaette, & di tuoni; ch'alcune ch'erano rimaſte piu
adietro, non poterono fare di meno di non ritornarſene tutte molli. Da
queſti effetti ſi conoſce quanto volentieri il Signore ſi pieghi a'prieghi
de'ſuoi eletti, i quali per amore ſuo hanno già ricuſato, & poſpoſto ogni
loro proprio deſiderio. Habbiamo già detto quello che col mezo di coſtei
la ſua benignità habbi oprato ne'proſſimi. Ma perche non penſi alcuno
ch'ella ſolamente ſia ſtata degna di riceuere gratie per altri: egli ſarà bene
di narrare di che maniera per ſe ſteſſo ancora riceueſſe molte coſe miraco-
loſamente, quantunque auueniſſe queſto fuori dell'oratione, & quaſi per
modo di ſcherzare col Signore, ſedendo tal volta ſopra d'vna maſſa gran-
de di ſtrame a lauorare con l'altre, & occorrendole che o l'ago, o'l fuſettino
di ferro le cadeſſe, o altra coſa ſimilmente picciolina, laquale alcuna del'al-
tre non ſi metteua a cercare: percioche in tanta gran maſſa di ſtrame voler
la cercare, ſarebbe come vn diſperatſene in tutto di poterla mai truouare.
Ma ella diceua al Signore, vdendo tutte l'altre, o Signore ſe bene io ne cer
carò, ſono certa ch'io perderò il tempo ſenza frutto, ſe tu non la mi rendi,
concedimi adunque ch'io la poſſi rittruouare; & con queſte parole voltan-
do gli occhi all'indietro, metteua la mano a cercare di quella coſa; la qua-
le eſſendo tratta dal Signore, non altrimenti traeua di quello ſtrame la coſa
perduta che l'haurebbe riccolta di terra, ſe quiui l'haueſſe veduta. In tutte
l'altre ſimili coſe ch'a lei ſoleuano auuenire, tanto per ſuo particolare, quā
to per altri, o grande o picciolo che foſſe, ſempre ricorreua al conſegliere,
& al fideliſſimo aiutatore dell'anima ſua, & queſto riuouò ſolamente che
le fu amatore perpetuo, & coſtante. Accade appreſſo vn'altra grandiſſima
furia di venti con vna ſiccità d'aria tale, che tutti diceuano (ſi come s'vſa di
fare) che ſarebbe ſtato molto pernitioſo alle campagne, per lo che pregan-
do ella il Signore che ſi degnaſſe di rimouere queſto male. Egli le riſpoſe,
la cagione per laquale io eſſaudiſco alle volte i prieghi de'miei eletti, fra
te, & me non occorre a ragionarne, percioche per la gratia mia il tuo vole-
re è di tale maniera vnito col mio, che tu non puoi mai altro volere, che
quello che voglio io. Ma perche col mezo di queſto mal tempo ho ordina
to di correggere i cuori d'alcuni ch'a me ſono contrarii, accioch'almeno
per la ſtrada dell'oratione mi vadino cercando, & ch'abbandonati da tut-
ti gli altri buoni ricorrino a me; però egli nō è ragioneuole che per hora ſia
eſſaudita queſta tua preghiera. Ma perche tu non pēſi d'hauere in vano, &
ſenza frutto fatta oratione, però ti donarò vn'altro dono ſpirituale. Vdēdo
ella queſte parole, le riceuette patientemente, rallegrandoſi poi quando al-
cun'altra volta in caſi ſimili ella non foſſe ſtata eſſaudita, ſapendo coſi eſſe
re la volontà del Signore. Ma per queſti effetti ſolamente non ſarebbe ap-
probata la ſua ſantità, poi che San Gregorio dice, che la ſantità non conſi-
ſte, & non s'approba ſolo per fare de'miracoli, ma ſi bene con l'amore del
proſſimo, che ciaſcuno debbe amare come ſe medeſimo, lo che com'egli hab
bi hauuto effetto in queſta eletta d'Iddio, già di ſopra aſſai chiaramēte s'è di

mostrato, & però quanto allo splendore de' miracoli crederò che bastino le cose dette, per cagione delle quali il Signore la volle glorificare, per rendere testimonianza, ch'ella era dignissima d'essere habitata da lui, & a dire queste cose siamo stati indotti per chiudere con esse le bocche d'alcuni ch'ardiuano di mormorare contra la clementissima misericordia, & benignità diuina, & per lodare parimenti la fidanza degli humili, i quali hanno per costume di sperare che tutto quello che succede o a loro, o ad altri habbi con effetto a tornare a profitto loro, & all'hora specialmente quando del bene del prossimo, come del loro medesimo ne sentino allegrezza & consolatione vguale.

DELLE SINGOLARI ECCELLENZE *delle gratie da Iddio concesse a questa Vergine per la salute del prossimo.* Cap. XV.

SEguiranno hora quelle cose che nõ parẽdo degne di tacersi, lequali nõ cõ minore fatica ho raccolte di qllo c'harei fatto s'elle fossero state nascoste sotto d'vna grã pietra. Alcune altre cose ãcora ch'io hò intese da huomini pietosi, & degni di fede per testimonianza di questa Vergine, ho giudicato essere bene di douerle aggiongere a queste. Molti soleuano quando dubbiosi si trouauano in qualche trauaglio, ricorrere per consiglio a costei, quasi com'haurebbono fatto ad vno oracolo diuino, & quelle particolarmente che da gli scropoli si sentiuano molestati, dubitando quello alle volte che douessino fare hora per vna, & hora per vn'altra cosa, & per cagione di questi effetti erano titati a risguardarsi di riceuere il sacro cibo dell' Eucharestia. A ciascuno di loro daua ella di tale maniera consiglio, secondo che conosceua essere spediente, che induceua quelli alla quiete dell'animo & parimente ne costringeua dolcemente alcuni altri a promettersi in tutto nella misericordia d'Iddio, & pia & fidelmente andare a questo Santissimo Sacramento. Auenne che dubitando vna volta di non essere da Iddio ripresa di troppa presontione (lo che nelle pure mẽti suole di leggiere auuenire) perche la rispondesse forse a quelle cose che l'erano ricercate piu arditamente dell'honesto, ouero, ch'ella s'usurpasse piu auttorità di quello ch'a lei si conuenina, per lo che tutta piena di fede ricorse al Signore (si come in tutte le sue cose era vsata di fare, manifestandogli la cagione di questo scropolo che era nato in lei, per consolatione della quale piace al Signore di dirle queste parole. Non dubitare per l'auuenire, consolati, confortati & renditi sicura. Io Signore Iddio tuo, & tuo amatore, t'ho creata con vno amore senza premio, & t'ho eletta a questo fine, che mediante la gratia mia io possi habitare in te, & vsare di tenelle delitie, & però a tutti color che col tuo mezo humile, & deuotamẽte mi cercaranno, per tuo amore certamente risponderò sempre loro, & voglio che tu parimente riceua hora da me questa promessa, Sappi che colui ch'io giudicarò indegno di riceuere il Sacramento del corpo, & del Sangue mio, non permetterò mai che di queste cose si venghi a consigliare con esso te, la onde potrai sempre riferito a quelli ch'io mandarò da te, grauati dal timore degli scropoli per cõsiglio, essere loro concesso

di

di potere sicuramente venire a me, percioch'a niuno di loro, per tuo amore, non chiuderò mai il mio paterno seno, anzi io manifestarò loro l'abbracciamento d'amorosa affettione, non negando il baccio della soauissima pace. Dopo hauendo fatta oratione per vno amico, & vergognandosi di vedere, che in lui non fusse piu certa fede, & maggiore sperāza d'ottenere molte più cose di quelle che già ella haueua impetrate, il Signore benignamēte le dice. Veramente quanto ciascuno sperarà col tuo mezzo douer riceuere bene da me, tanto con effetto sarà per consequire, & tutto quello oltre di questo, che tu prometterai nel mio nome ad alcuno, certamente gli concederò sempre, & auegna che colui per chi tu pregarai non si accorgesse forse della mia operatione, per cagione dell'humana debolezza, nondimeno, conforme alla mia promessa, non mancarò d'operare in lui tutto quello che sarà profitto dell'anima sua. Dopo queste cose essendo passati alcuni giorni, & marauigliandosi ella fra se stessa della diuina promessa, non si scordando per questo punto della sua viltà; chiese di gratia al Signore di sapere com'egli fosse mai possibile che essendo ella vilissima, potesse essere fatta degna di tanta gratia, per la quale s'oprasse in lei cose tanto marauigliose, a cui egli rispose. O, & non confessa tutta la Chiesa ch'io dissi a Pietro solo, tutto quello c'haurai sciolto sopra della terra, sarà parimente sciolto nel cielo, & non crede ella, si com'è ragioneuole, che questo medesimo si possi fare parimente per i ministri di detta Chiesa? Perche non voi tu adunque credere, ch'io possi & vogli adempire le medesime cose in te, lequali astretto dall'amore diuino ti prometto ancora cō la mia istessa bocca? Dopo toccando la lingua sua le disse. Ecco ch'io ho poste le parole mie nella bocca tua, & tutte quelle cose che mossa da me pronontiarai a gli altri nel mio nome, sempre saranno da me confirmate, & oltre a ciò, a tutti coloro a'quali tu prometterai quì in terra alcuna cosa della bontà mia, io ti dico che'l tutto hauro fermo, & ratificato nel cielo. A queste cose rispose ella. Io mi dorrei poi Signore, se talhora mouendomi lo spirito a parlare, & io dicessi niuno delitto non douere restare impunito, o altra simile cosa, & che per questa cagione poi alcuno incorresse nella dannatione, a cui egli disse. Quando egli auuerrà che tu fauelli di queste cose, stringendoti a questo fare il zelo della giustitia, ò dell'anime; allhora la mia clemenza peruenirà a colui, a cui tu ragionarai, & l'auuertirà di maniera che egli si pentirà del suo fallo, & perche non meriti il supplitio, & la vendetta eterna, farò ch'egli non sarà dispreggiatore delle tue parole. Ella di nuouo parlando al suo Signore disse. S'egli è questo vero, o Signor mio, si come spesse volte tu stesso confessi che la tua bontà ragioni per la mia boca, perch'auuiene adunque, che le parole mie faccino cosi poco frutto in alcuni, desiderando pure tuttauia, & più feruentemente d'augumentare quelle nella tua laude, & nella salute del prossimo? A cui egli ripose, non ti marauigliare di vedere ch'alcuna volta le tue parole si sparghino in vano, & senza frutto, poi che questo auuenne parimente a me, quando vestito della mia humanità andaua predicando con gran feruore, & virtù della diuinitate, & nōdimeno le mie parole nō produceuano il frutto della salute ne'cuori di tutti gli huomini, & ciò auuiene perche cō la prouidēza mia infinita tutte le cose son ordinate, lequali poi hāno

fine al tempo debito,& da me prima determinato. Non molto dopò succes-
se,c'hauendo ella ripreso vn'huomo d'alcuno errore,per lo che dubitando
humilmente non essere forse stata indiscretta,& piu di quello,ch'era hone-
sto,ricorse al Signore con la oratione,pregandolo che si degnasse illustrarla
del lume della diuina conoscenza,acciò ch'a niuno altro ch'a lui solo, cioè
al beneplacito diuino,in quale si voglia negotio che l'occorresse, non fosse
lecito mai di rispondere,a cui egli disse. Non dubitare figliuola, ma confi-
dati:percioche io ti pongo dinanzi a gli altri,con questo speciale priuilegio
che ciascuno che di quale si vogli negotio humile,& fidelmente ti chiedesse
consiglio,che tu possi così conoscere & discernere nella luce della verità mia
le più secrete conditioni di tale materia,si come io lo conosco, & giudico
secondo la conditione delle cose,& secondo la qualità dell'huomo,di manie
ra che ti verrà risposto piu rigidamente a colui,di cui io hauerò giudicata la
causa essere più graue,& per lo contrario nelle cagioni più leggieri sempre
piu dolcemente risponderai per parte mia. Vdendo essa queste parole,& co
noscendo la sua indegnita rispose al Signore in questa guisa,cioè. O Signo-
reggiatore del Cielo,& della terra, raffrena hormai ti prego, il corso dell'-
abbondante misericordia tua;percioche veramente io sono del tutto inde-
gna di conseguire tanto dono,non essendo con effetto io altro che poluere
& cenere,a cui disse il Signore soauemente accarezzandola,perche ti pare-
gli così gran rimistari,considerando che spesse volte io ho communicati cō
essa te i segreti della mia amistate? & di piu soggiunse ancora. Sappi che
qualunque si trouarà appresso da tristezza,da' trauagli, & d'altri simili ef-
ferri,& humilmente con semplice verità verrà a chiedere consiglio,o con-
solatione dalle tue parole, che mai non si trouarà ingannato da questo suo
desiderio,perciò ch'Iddio habitando in te,'inuitandomi la copiosissima pie
tà del mio amore,desidero col mezo tuo di fare bene a molti,& però l'alle-
grezza che sente il tuo cuore,tutta gli viene dall'abbondanza del mio diui-
no cuore. Auuenne in vn'altro tempo, che mentre ella faceua oratione al
Signore per coloro che s'erano raccommandati a lei, meritò hauere da lui
questa risposta. Si come già per ordine della legge,chiunque hauesse preso
vn canto dell'altare, vsaua di rallegrarsi per hauer trouata la pace, & sicu-
rezza;così hora, perch'io misericordiosamente t'ho scielta per mia habita-
tione,auuerrà a ciascuno,che con fede si raccommandarà alle tue orationi,
che mediante la gratia mia si trouarà consolato. Il vero di questa promessa,
si conferma anco in altri luoghi,& particolarmente per la testimonianza del
la dolce memoria di madonna Mettilda,laquale facendo oratione per Ger
truda,le fu mostrato il suo cuore essere quasi alla guisa d'un fermissimo pō
te che da ogni parte haueua la humanità di Christo,& dall'altra la sua diui-
nitate,che maniera di due mura l'hauevano fortificato , & intese la voce
del Signore che le disse. Chiunque si sforzarà di venire a me per questo pō
te,non mai potrà nè cadere,nè inciampare,cioè. Ciascuno che humilmen-
te riceuerà le parole di costei, & obedirà alle sue monitioni, non si potrà
mai scostare dal dritto camino,quale conduce gli huomini alla vita eterna.

PER

PERCHE CAGIONE LE COMMANDASSE IL Signore, che si publicasse il presente libro Cap. XVI.

HAuendo questa Santa vergine inteso ch'egli era volere d'Iddio che questi scritti venissero a notitia de gli huomini, tutta piena di marauiglia nella sua mente andaua pensando quale mai profitto s'hauesse potuto trare di questo libro, & ella haueua già fermamente deliberato nell'animo suo, mentre ch'ella viueua, di non volere mai manifestare queste cose a persona, & quando dopo la morte si risapessero, le pareua che non se ne douesse conseguire altro, che cagionare piu tosto turbatione nelli lettori, ch'altro bene, posciache di qui non c'era cosa da poterne cauare edificatione alcuna. Fra questo mezo ch'ella meditaua sopra di queste cose, il Signore rispose a'suoi pensieri cosi dicendole: Di che profitto ti pare egli che possi essere lo scritto doue si legge, che la Beata Caterina fu visitata da me quand'ella era nella prigione, & ch'io le dissi, figliuola stà constante, percioch'io sono con essa te, & parimente quell'altro luogo doue si legge ch'io visitai Giouanni mio singolare amico, & ch'io gli dissi, vieni ò mio diletto &c. Cosi molte altre cose che più di queste si leggono, cosi di questi, come de gli altri Santi miei, se non perche s'aumenti la diuotione de'lettori, & de gli auditori, & perche si riueli la pietà mia a tutto il genere humano? Di piu soggiunse ancora, di questa maniera si potra accendere la deuotione d'alcuni al desiderio delle medesime cose, che leggendo, conosceranno che tu hai da me riceuute, & considerando la gratia, & la bontà della mia liberalità, diuerranno piu sollecitidi sforzarsi di mutare la loro vita in miglior costume. Marauigliandosi vn'altra volta della cagione, per la quale ella in ispirito si sentiua tanto spronare dal Signore di douere publicare questo libro, sapendo egli che non mancarebbono di quelli c'hanno l'animo basso, i quali non solamente non ne riceuerebbono edificatione alcuna, ma lo biasimarebbono anco, & callunniarebbono. Ma il Signore le disse. Io ho in te riposta di tale maniera la gratia mia, che da questo effetto ne cauo vn frutto grande; la onde io vorrei che quelli che riceuono da me di questi simiglianti doni, & per la negligenza loro poco conto ne fanno, quando intenderanno di te queste cose, fossero da quelle ãmonite di modo, che riconoscendo conferiti i doni a loro, si sforzassero d'augumentare tanto la virtù della gratitudine, che per questo la mia gratia in essi andasse crescendo. Ma se pure alcuno si trouasse di tanto maluagio cuore che piu tosto vsasse di calunniare questi effetti, il peccato loro rimanghi tutto sopra di loro medesimi, preseruandoti libera da ogni colpa. Ecco che'l profeta per mia parte dice. Io porrò loro vn poco d'impedimento, come se volesse dire io dispongo molte cose, & permetto, ouero commando per la salute de gli eletti, quantunque i maligni ne restino scandalizati. In questa medesima espositione intese questa Vergine le parole dette, venendo per queile a conoscẽza che il Signore alle volte incita alcuni de'suoi eletti a fare delle cose per lequali gli altri se ne scandalizano, auegna che la loro intentione non sia di rendere scandalo al prossimo, ma non per questo denno i buoni lasciare di

fare queste buon'opere, per compiacere, & sodisfare a quelli che guastano & turbano ogni cosa buona, poiche nel vero l'ottima pace a' buoni non è altro che vincere il male, cioe non lasciare quelle cose che si sà essere a grado a Iddio, per tema di dispiacere a quelli che sono imperfetti & cattiui, & che volentieri turbano & guastano le bone opere, di quelle sempre mormorando, percioche questi tali s'hanno da cercare di placare, & di vincere, nō col lasciare di fare la volontà di Dio, ma con humili prieghi, & altri segni di beneuolenza, & questo con effetto è la più santa maniera che si possi vsare per guadagnarne il prossimo, la onde se bene auuerrà che non si facci profitto alcuno appresso di coloro che per loro dura ostinatione vogliono sempre opporsi a i buoni, nō restaranno però di non riceuere vn premio grā de per merito della loro humiltate. D. questi che non vogliono credere all'opre diuine, Vgo ragiona dicendo; percioch'a' fideli sempre rimane alcuna cosa da potere dubitare, & a gli infideli alcun'altra da poter credere, però ragioneuolmente a' fideli si concede il premio della fede, & a gl'infideli il supplitio dell'infideltà loro

DELLE TESTIMONIANZE PIV EVIDENTI DA mostrare, che il Signore operaua per mezo di costei ogni suo beneplacito senza impedimento alcuno. Cap. XVII.

CRescendo in questa eletta d'Iddio l'humiltate insieme con l'altre virtu parimente cresceuano il casto timore d'Iddio, & la profonda conoscenza di se stessa, per le quali cose considerādo ella ogni giorno piu la sua viltate, & indegnitate, si giudicaua ingrata a tali & tanti doni che riceueua da Iddio, per lo che n'andò alla felice memoria di Madonna Mettilda, la quale allhora era di gran fama per la gratia delle riuelationi, & humilmente supplicò la sua riuerenza che si degnasse chiedere consiglio al Signore sopra de' già narrati doni mostrandole di desiare, non come dubbiosa ch'ella fosse, d'hauere certezza de' doni riceuuti. Ma vna maniera d'essere persuasa a maggiore gratitudine, & da potersi ingagliardire contra ogni futura pusilanimità, quando per auuentura occorresse per l'auuenire che la troppa consideratione della sua indegnitate l'inducesse dubitare di qualche cosa. Volendo Madonna Mettilda mandare ad effetto conforme a i prieghi di detta eletta, postasi all'oratione chiese per quella consiglio il Signore, & l'auuenne di vedere il Signore Giesu Christo, come vno sposo fiorito, delicato, & di bellezza bellissimo piu che le migliaia d'Angeli, vestito di vesti di colore verde, che di dentro pareuano di colore d'oro, il quale piaceuolmete abbracciaua colei con la sua delicatissima mano destra, per cui si pregaua, di maniera che'l lato finistro della vergine doue a punto giace il cuore, quasi affisso, s'accostaua alla bocca della piaga amorosa di Giesu, & detta Gertruda poi vide ch'a ricontro con la sua sinistra mano abbracciaua parimente il Signore cignendolo insino alle rene. Marauigliandosi molto Mettilda, & desiando di sapere quello che questa visione significare volesse, il Signore disse cosi, per la verdura delle mie vesti, lequali di dētro sono ornate di colore d'oro, saprai che s'intēde per l'oratione della mia diuinitate, che tutta fiorisce, & rinuerdisce d'amore, & di nuouo replicando il me

desi-

desimo disse. Tutta fiorisce, & rinuerdisce in questa anima la mia operatione, il suo cuore, che tu vedi applicato al mio fianco, vuole inferire, che di maniera hò lei congiunta a me, che ella può ad ogni sua voglia riceuer l'influsso della mia diuinità. Ma non ancora ben contenta di questo Mettilda di nuouo soggiunse; o Signore mio, hai tu con effetto concesso a questa tua eletta doni di tale maniera, che per essi ella possi sicuramente rispondere a chiunque viene a lei per consiglio de' negotij, & de' dubij c'hanno bisogno d'essere dichiarati, & isciolti dalle loro ambiguitati, per render ogni persona certa, & sicura nella verità della tua conoscenza? ouero è anco questo stabilito appresso di te, che tutti quelli che cercaranno di te per mezo suo, habbino sempre a ritrouare il rimedio della salute loro? perche secondo quello che ella per suo ammaestramento, & per sua humiltà mi ha di già palesato, mi pare che tu l'habbi con le tue parole promesse tutte le dette cose. A questo molto benignamente le rispose il Signore, dicendo. Io certamente l'ho donate tutte queste singolari promesse. Ciascuno col mezo dell'opra sua otterrà senza fallo tutto quello, che potrà sperare di riceuere. Parimente chiunque ella giudicarà degno del Sacramento dell'Altare; la misericordia mia non lo farà indegno mai; la terza cosa, s'egli auuerrà ch'ella essorti alcuno a questo Santissimo Sacramento, io lo risguardarò sempre per amore suo più affettuosamente, & la quarta finalmente, ella haurà gratia di giudicare i diffetti di coloro che verranno a lei, o più leggieri, o più graui, secondo la mia diuina discrettione, si come da me saranno giudicati. Ma perche in Cielo sono trè che fanno testimonianza delle cose, cioè, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo, così voglio ch'ella parimente nelle cose che gl'occorrerà a raggionare, risguardi il testimonio di queste tre, che seguitano. Primieramente quando raggionerà ad alcuno, consideri bene s'ella s'auuedde, che la sia mossa internamente dallo spirito a ragionare, il secondo sia auuertita di conoscere, se colui, che parlarà con essa lei si dolerà, o hauerà segno di dolersi almeno del suo fallo, & vltimamente vegga di comprendere se la persona a cui ella parla haurà buona intentione, & doue la trouarà essere queste trè cose, vnitamente, si può assicurare senza tema di scropolo alcuno di rispondere loro liberamente tutto quello ch'ella conoscerà douersi dire: percioche certamente io confirmarò ogni cosa di tutto quello; ch'ella haurà promesso loro dell'opere della pietà mia. Di più soggiunse ancora: ogni volta, che l'occorrerà di ragionare ad alcuno, prenda per costume di voltarsi prima a me quasi sospirando; accioche di questa maniera la venghi a tirare a lei la diuina inspiratione del mio cuore, & doppo tutto quello ch'ella dirà, il tenghi così certo, come terrebbe se da me fosse propriamente detto; percioche nè essa, nè quelli, che l'intenderanno da lei mai restaranno ingannati, perche io non dia a cognoscere loro i segreti del cuore mio per mezzo delle sue parole; & di più le disse ancora, poi che ella t'ha mandata a me, le potrai dire che serbi bene il testimonio fidele delle tue parole, accioche se mai dopò qualche lunghezza di tempo auuenisse, ch'ella cominciasse a sentire intepidire alquanto la riceuuta gratia; si come tal volta suole auuenire, per le molte occupationi, & per altri varij, & diuersi negotij, che non per questo diffidi

punto

punto della gratia mia, percioche con effetto in tutto il tempo dell. vita sua le manterrò fermi, & saldi, senza mai venire meno, tutti i doni de priuilegi detti. Di nuouo madonna Mettilda chiese al Signore, che ò degnasse di dirle, se questa Vergine Gertruda hauesse ancora alcuna colpa con essa lei, & da questa cagione venisse ch'ella s'affrettasse tanto tuttauia di mandare ad effetto presto qual si voglia cosa, che l'occorreua da fare, ancor che pur allhora si fosse rappresentata nella mente, perche sempre di pari maniera si vedeua essere apparecchiata la sua conscienza cosi al lauorare come allo scriuere, leggere, insegnare al prossimo, & al correggere alcuni, & al consolare alcuni altri. A cui egli rispose dicendo. Io tanto misericordiosamente, quanto inseparabilmente ho di maniera congiunto il mio cuore all'anima sua, che già è diuentata vno spirito medesimo con esso me. Quindi auuiene l'habito ch'ella ha fatto d'essere tanto conforme in ogni cosa alla volontà mia, che più non può essere la concordia de membri del corpo al suo cuore: quanto è quella a me dell'anima sua, perche si come auuiene all'huomo, che pensa nel cuor suo alcuna cosa, laquale si vede che subito le mani si pongono a fare per ragione che consentono, & obbediscono al cuore, & par mente succede, quando si pensa cosa che appartenga al vedere, perche gli occhi che sono obbedienti al cuore, & consentono all'effetto, subito si aptono per guardare quello soggetto. Cosi fa costei di continuo m'è presente tuttauia si sforza adempire tutto quello che ella conosce essere di mia intentione, hauendola con vna maniera singolare sopra tutti gli altri eletta per mia habitatione, per lo che la volõtà sua, & tutte l'opere buone d'essa sono affisse nel mio cuore, quasi nel medesimo modo ch'è la mia mano destra, con laquale opero tutto quello che mi viene a grado di fare. Vsò la sua discrettione dell'vfficio dell'orecchie, inchinando quelle della misericordia mia a tutte quelle cose alle quali essa si piega, a pietà, & a compassione: tengo a sua intentione nel luogo de'piedi; essendo ella sempre intenta, si come si conuiene, di seguitarmi, & da queste cagioni auiene, che secondo l'impetto dello spirito mio ella si troua constretta di sollecitare presto le cose; accioche finita l'vna, si troui apparecchiata, & presta (secondo l'ordine mio) ad essequire vn'altra. La onde può sicuramente hauere la sua conscienza quieta, senza riceuere punto di dispiacere d'alcuno scropolo, se bene de gli vsati suoi essercitij le paresse hauere lasciata qualche cosa per negligenza: percioche se bene pare, che sia lasciata adietro vbbidire al mio volere; nondimeno poi in quell'altre cose doue ella haurà con effetto adempito il mio volere, le sarà ricompẽsato con doppio frutto. Auuenne, che vna altra deuota d'Iddio, la quale nella spirituale conoscenza era assai alluminata, & approuata, rigratiando vna volta Iddio per cagione di tanti doni conferiti a questa nostra Vergine, le fu parimente mostrata vna visione, & riuelatione simile in tutto a quella detta di sopra di madonna Mettilda, con la quale venne in conoscenza vera de priuilegi di questa eletta, & della grand'vnione dell'anima sua con Iddio. Per lo che potremo dire che chiaramente consta senza fallo alcuno, le soprodette cose essere vere, & fermamente venire da Iddio; per testimoniãza delle quali, le cose intese, & vedute da Mettilda, &

da quest'altra deuota fanno parere certe,& credibili, hauendole il Signore d'vguale maniera riuelate all'orecchie, cioè all'intelligenza loro; accioche di pari modo potessero rendere testimonianza di questa Vergine: auegna che delle cose credute da loro, l'vna non sapesse piu di quelle dell'altra; di quello che in questo ponto è concesso a Romani sapere quello che si facci in Gierusalemme, solamente ci fu tra loro questa differenza, che questa deuota aggiunse all'altre cose, esserle anco stato fatto sapere, che tutti i doni della gratia d'Iddio, che fino all'hora haueua riceuuti questa Vergine, erano assai minori di quelli, che riceuerebbe per l'auuenire, infondendo in lei maggior gratia il Signore, & soggiunse di piu. Ella peruerrà a vna tanta vnione con Iddio che gli occhi suoi non vedranno se nõ quelle cose, ch'egli per mezo loro vorrà vedere, nè la sua bocca parlarà mai, se non quel tanto che col suo mezo vorrà parlare il Signore; & cosi disse c'hauerebbe di tutti gli altri sensi. Ma quando auuenisse ch'ella riceuesse questo dono dal Signore, ouero in che tempo, pensiamo questo essere solamente palese al vero donatore di tutti i doni, & a chi felicemente fu conceduto di riceuerlo; auegna però che in qualche parte, se non in tutto, non fu celato a coloro i quali (come piu segreti inuestigatori delle cose di questa Vergine) hanno potuto comprendere quai fossero i suoi doni.

DI CHE MANIERA ELLA HABBI OSSERVATA la mansuetudine, la patienza, & la tranquillità dell'animo, & come allegramente habbi riceuute tutte l'opre d'Iddio dalla sua diuina mano. Cap. XVIII.

PRegando vna volta questa eletta d'Iddio madonna Mettilda, che facendo oratione per lei impetrasse dal Signore che le concedesse la virtu della mansuetudine & della patienza, parendo a lei di hauere di queste specialmente bisogno: lo che facendo madonna Mettilda nel modo che n'era stata pregata; ottenne questa risposta dal Signore la mansuetudine che in costei molto mi piace; n'ha acquistato il nome dallo stare: perche si come io continuamente habito in lei, parimente conuiene ch'ella rimanghi sempre con esso me; ouero occorrendole bisogno d'vscire, ha da fare di quella maniera che fa la sposa delicata, c'ha lo sposo suo presente, che quando gliè di mestieri d'vscire, piglia lo sposo per la mano, & ne lo mena con essa lei. Di questa maniera ella ancora quando le parrà necessario, & conueniẽte d'vscire della dolce quiete della contemplatione interna, per affaticarsi a procacciare la salute del prossimo, facci che prima ella ĩprima nel suo cuore il segno salutifero della Croce, & innanzi che la dichi vna parola sola, esprima il nome mio primieramente, & dopo sicuramente proferisca tutto quello che per gratia mia l'occorrerà di dire. Di questa maniera la patieza che in lei tanto m'aggrada prese parimente il nome dalla pace, & dalla scienza, & in lei veramente debb'esser tale lo studio della pace, quale quello della patienza, accioche per quale si voglia auuersità che auuenire potesse, ella non perda mai alcuna di queste virtù. Ha ella anco sempre da sapere, & da tenere fissa nella mente la cagione, perche patirà tal volta

cioè non essere altra cosa il patire, ouero la cagione, che l'offerisce modo a ciò, che per l'amore, per mezo di cui mi porgi il segno di vera fideltate. Auuenne poi ch'vn'altro a cui questa Vergine era quasi del tutto fuori di conoscenza, se non che gia di molto tempo prima ella s'hauea raccomandata alle sue orationi, mentre ch'egli oraua per lei, ottenne questa risposta dal Signore Iddio. Io per dilettarmi in lei, la scielsi per mia habitatione, la onde tutto quello ch'in lei s'ama, è opera mia, & ciascuno che l'amarà, verrà ad amare l'opra mia in lei, per loche chi non si truoua sofficiente a i doni interni, e spiritali che in lei sono; almeno si sforzi di farsi capace d'amarla ne gli eterni, cioè l'habilità, la facondia, & altre cose simili, Non per altra cagione certamẽte io l'ho sbandita da tutti i suoi parenti, & amici, se non perche, nè per la consanguinità, nè per l'amicitia ella non fosse amata da persona. Ma chi l'amarà non potra amarla per altro rispetto che per me stesso. Vn'altro ancora facendo parimente oratione per questa Vergine, essendone pregato da lei, chiese al Signore che si degnasse dirgli la cagione perche questa Vergine hauendo già durato tanti anni nella famigliarità della diuina presenza, le paresse ancora di viuere molto negligentemente. Auegna che mai non se auuedesse d'essere obligata a cosi graue colpa, che'l Signore per quella hauesse ad essere adirato con essa lei: a cui egli rispose, la cagione per laquale io non le mi sono mai dimostrato irato procede dalla sua vera conscienza, con laquale ella giudica ogni mia opra essere veramente giusta, & ottima, & per ciò se bene alcuna volta le sono di molestia cagione, le cose che l'occorrono: non però contente mai di turbarsene punto. Ma si tempra in guisa che discaccia ogni molestia dall'animo suo, col pensiero che queste cose sieno auuenute dalla prouidenza mia cosi ordinata, & quindi auuiene ch'anch'io le mi dimostro tutto benigno sempre. Dopo che queste cose furono manifeste alla santa Vergine, intendendo hauerle dette il Signore con la sua istessa bocca, le resi longamente di tanto dono sempre gratie grande, si come le si conueniua di fare, & considerando quanto la paterna sua benignità si fosse degnata verso di lei: fra l'altre sue orationi cosi disse. O dolcissimo amante, di che maniera si può mai far questo che la clemenza tua cosi patientemente sopporti le tante mie multiplicate iniquitati? Ma questo auuiene perche la prouidenza, l'ordinatione, & tutte l'altre opre tue perfettissime, & sommamente lodeuoli, non mi ponno in modo alcuno dispiacere: auegna che se bene elle mi sono tanto a grado, questo effetto non viene dalla virtù mia: ma dalla perfettione, & dalla felicità tua sopra benedetta: tu sei colui ilquale non può mai oprare cosa alcuna ingiusta, anzi sempre ottima, & grandissimamente lodeuole. All'hora il Signore col mezzo di questa comparatione le rispose dicendo. Quando il lettore vede vna scrittura di minute lettere, & si diffida di poterla leggere, si serue dell'occhiale col cui mezzo ne viene a gli occhi suoi a presentarsi più grande, & questo non auuiene per la mutatione di quella scrittura, ma solamente per l'vso speciale di quello occhiale. Cosi auuiene di te figliuola che con l'abõdanza della liberalissima benignità mia supplisco io medesimo, & tollero, tutte le tue imperfettioni, & tutti i tuoi diffetti se pure ne truouo alcuno.

DELLA PIV CHIARA ILLVSTRATIONE, ET DELla più famigliare congiontione dell'anima sua con Iddio. Cap. XIX.

SEcondo ella è stata alcuno tempo senza recitare alcuna diuina visitatione, nè di ciò però pigliandosi dispiacere alcuno, auuenne pure ch'vna volta parendole d'hauere assai honesta occasione, ricercò al Signore che si degnasse manifestarle la cagione onde questo procedesse, a cui egli rispose. La troppa vicinità suole alcuna volta cagionare impedimento ne gli amici, di maniera, che non si possono così bene godere l'vno, & l'altro insieme, come sarebbe a dire, s'alcuno abbraccierà l'amico che viene, questo si vedrà procedere per la molta congiontione d'amistà fra loro, il che sarà impedito dalla delettatione della vista presente, & continua, vdendo ella queste parole, subito diuenne capace per mitigare alcuna volta l'abondanza della gratia, si viene in molte maniere ad augumentare il merito dell'huomo; quando però in questo mezo egli non sia più infingardo nell'operare, mortificandosi tuttauia più col mezo delle buone opre, auegna, ch'egli opri con più fatica, & senta il maggiore peso. Appresso riuolgendo nella mente sua come hora differentemente, & di rado fosse visitata dal Signore, a rispetto di quello ch'era ne gli anni adietro. Egli le parlò di questa maniera: de primi anni t'insegnai a dare diuerse risposte, a fine che tu potessi manifestare a gli altri huomini quale fosse il volere mio. Ma hora solamente nello spirito tuo, ilquale tuttauia ciò illustrando più, ti fo sentire, & comprendere la mia inspiratione, laquale è molto malageuole d'essere con parole espressa. Ma io t'ho eletta a questo effetto, & per te mi seruo in questo, accioche tu sia com'vna camera de miei tesori, nellaquale io raguni le ricchezze delle mie gratie, prouedendo che ciascuno possa ritruouare in te tutto il compimento del suo desiderio, si come auuiene d'vna sposa, laquale è consapeuole di tutti i segreti del suo sposo, & conoscendo in ogni cosa quale sia il volere, & beneplacito dello sposo; debbe poi manifestare a gli altri, quale sia questo suo volere poiche per la loro singolare domestichezza ha meritato di intenderlo da lui. Ma di che maniera rara & eccellente ella sia stata illustrata, si come di sopra è detto: oltre alla certa sperienza che ne vidde in se stessa, il riuelò anco a gli altri; nondimeno con tutto ciò non puote dopò per modo alcuno ottenere più quelle riposte dal Signore, ch'ella soleua fare, auegna ch'ella facesse oratione molto feruentemente, sol mentre in questo riceuea speciale consolatione, di sentirsi essere mossa dalla gratia a douete pregare per qual che persona; percioche dotta homai in questi effetti per la lunga sperienza, accompagnata anco dalla diuina inspiratione, si rendeua certa d'essere essaudita in fauore di colui per chi ella haueа fatta oratione, non altrimenti di quello che ella soleua essere a quel tempo che'l Signore si degnaua di risponderle; oltra a questo l'assecuraua parimente assai di vedere che s'alcuno l'hauesse chiesto o consiglio, o conforto, subito mentre che questo tale era presente si sentiua d'hauere riceuuta in

se la risolutione o consiglio di quello gli douesse rispondere, & questo l'au ueniua con tanta fede, sicurtà, & certezza, che per questa confirmatione dell'infusa verità, haurebbe hauuto ardire di sottoporsi alla morte, auegna che di quello douea rispondere non hauesse non pure da persona, nè da lettione alcuna imparato, nè come, ne quando, ma anco non pur pensato vn minimo punto sopra. S'alcuna volta poi l'auueniua di fare oratione di qualche cosa, nella quale il Signore non volesse manifestarle alcuna cosa di certo, percioche la conosceua la sapienza d'Iddio inscrutabile & inuestigabile, se n'allegraua, & consolaua grandemente, & se ben'ella sapeua, come a tutti, senza risguardare a persona, si ministraua, per essere congiunta alla carità d'Iddio, nondimeno conosceua che a lei era anco na scosta. La onde si persuadeua, & credeua per fermo, esser ottimo bene di rimettere sempre ogni cosa alla diuina prouidenza d'Iddio, com'a luogo sicurissimo. Et ciò faceua più allegramente, & più volontieri che non haurebbe fatto, quando le fosse stato concesso di potere inuestigare i nascosti segreti d'Iddio.
Amen.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NELQVALE SI CONTENGONO LE LODI DELLA Bontà diuina, & de' beneficij d'Iddio, con la confessio-ne della propria ingratitudine.

ARGOMENTO.

Vesto Secondo libro fu scritto dalla propria mano di questa Vergine, indotta a fare questo però da colui c'haueua nelle mani lo spirito suo. Il libro veramente sarà molto pio, & vtile a ciascuno lettore, percioche Gertruda insegna in questo a ciascun'anima deuota d'Iddio vna certa instruttione, & insieme vna certa viua forma, secondo lo spirito, di viuere nell'huomo interno, cioè di che maniera ciascuno habbi da riconoscere i suoi diffetti, & le sue imperfettioni, & piangerne poi dinanzi a Iddio, parimente di qual guisa debba spreggiare se stesso, & finalmente come debba ogni giorno piu disporsi a fare vna piu emendata vita. Appresso insegna anco a predicare Iddio, & i beneficij suoi & di che maniera gli se ne debba rendere gratie, riuoltando sempre tutti i boni a quella prima cagione; dalla quale sono deriuati. S'impara anco quiui, quello che senta vn'anima tirata d'Iddio, quello ch'ella debba rendere a esso Iddio, & quello ch'a se stessa, e finalmẽte ch'auuedimento ell'habbi d'usare fra lo spirito diuino & il suo, acciochela possi peruenire all'amorosa vnione d'Iddio. Ma queste cose sono dette con parole humili, che non arriuano a gran pezo alla degnità del soggetto: pure non secondo lo stile si deurebbe stimare da lettori, ma si bene secondo la maniera ch'è nobilissima, laquale si mette qui innanzi all'anime diuote da comprarsi senza

premio

mostrato, & però quanto allo splendore de'miracoli crederò che bastino le cose dette, per cagione de'le quali il Signore la volle glorificare, per rendere testimonianza, ch'ella era dignissima d'essere habitata da lui, & a dire queste cose siamo stati indotti per chiudere con esse le bocche d'alcuni ch'ardiuano di mormorare contra la clementissima misericordia, & benignità diuina, & per lodare parmenti la fidanza degli humili, i quali hanno per costume di sperare che tutto quello che succede o a loro, o ad altri habbi con effetto a tornare a profitto loro, & all'hora specialmente quando del bene del prossimo, come del loro medesimo ne sentino allegrezza & consolatione vguale.

DELLE SINGOLARI ECCELLENZE *delle gratie da Iddio concesse a questa Vergine per la salute del prossimo.* Cap. XV.

SEguiráno hora quelle cose che nõ parẽdo degne di tacersi, lequali nõ cõ minore fatica hora scriuerò di quello c'harei fatto s'elle fossero state nascoste sotto d'vna grã pietra. Alcune altre cose ãcora ch'io hò intese da huomini pietosi, & degni di fede per testimonianza di questa Vergine, ho giudicato essere bene di douerle aggiongere a queste. Molti soleuano quando dubbiosi si trouauano in qualche trauaglio, ricorrere per consiglio a costei, quasi com'haurebbono fatto ad vno oracolo diuino, & quelle particolarmente che da gli scropoli si sentiuano molestati, dubitando quello alle volte che douessino fare hora per vna, & hora per vn'altra cosa, & per cagione di questi effetti erano tirati a risguardarsi di riceuere il sacro cibo dell'Eucarestia. A ciascuno di loro daua ella di tale maniera consiglio, secondo che conosceua essere spediente, che induceua quelli alla quiete dell'animo & parimente, ne costringeua dolcemente alcuni altri a promettersi in tutto nella misericordia d'Iddio, & pia & fidelmente andare a questo Santissimo Sacramento. Auuenne che dubitando vna volta di non essere da Iddio ripresa di troppa presontione (lo che nelle pure mẽti suole di leggiere auuenire) perche la rispondesse forse a quelle cose che l'erano ricercate piu arditamente dell'honesto, ouero, ch'ella s'usurpasse piu auttorità di quello ch'a lei si conuenina, per lo che tutta piena di fede ricorse al Signore (si come in tutte le sue cose era vsata di fare) manifestandogli la cagione di questo scropolo che era nato in lei, per consolatione della quale piace al Signore di dirle queste parole. Non dubitare per l'auuenire, consolati, confortati & renditi sicura. Io Signore Iddio tuo, & tuo amatore, t'ho creata con vno amore senza premio, & t'ho eletta a questo fine, che mediante la gratia mia io possi habitare in te, & vsare di te nelle delitie, & però a tutti color che col tuo mezo humile, & deuotamẽte mi cercaranno, per tuo amore certamente risponderò sempre loro, & voglio che tu parimente riceua hora da me questa promessa, Sappi che colui ch'io giudicarò indegno di riceuere il Sacramento del corpo, & del Sangue mio, non permetterò mai che di queste cose si venghi a consigliare con esso te, la onde potrai sempre riferire a quelli ch'io manderò da te, grauati dal timore degli scropoli per cõsiglio, essere loro concesso

di potere sicuramente venire a me, percioch'a niuno di loro, per tuo amore, non chiuderò mai il mio paterno seno, anzi io manifestarò loro l'abbracciamento d'amorosa affettione, non negando il baccio della soauissima pace. Dopo hauendo fatta oratione per vno amico, & vergognandosi di vedere, che in lui non fusse piu certa fede, & maggiore speräza d'ottenere molte più cose di quelle che già ella haueua impetrate, il Signore benignamẽte le dice. Veramente quanto ciascuno sperarà col tuo mezzo douer riceuere bene da me, tanto con effetto sarà per consequire, & tutto quello oltre di questo, ch'e tu prometterai nel mio nome ad alcuno, certamente gli concederò sempre, & auegna che colui per chi tu pregarai non si accorgesse forse della mia operatione, per cagione dell'humana debolezza, nondimeno, conforme alla mia promessa, non mancarò d'operare in lui tutto quello che sarà profitto dell'anima sua. Dopo queste cose essendo passati alcuni giorni, & marauighandosi ella fra se stessa della diuina promessa, non si scordando per questo punto della sua viltà; chiese di gratia al Signore di sapere com'egli fosse mai possibile che essendo ella vilissima, potesse essere fatta degna di tanta gratia, per la quale s'oprasse in lei cose tanto marauigliose, a cui egli rispose. O, & non confessa tutta la Chiesa ch'io dissi a Pietro solo, tutto quello c'haurai sciolto sopra della terra, sarà parimente sciolto nel cielo, & non crede ella, si com'è ragioneuole, che questo medesimo si possi fare parimente per i ministri di detta Chiesa? Perche non voi tu adunque credere, ch'io possi & vogli adempire le medesime cose in te, lequali astretto dall'amore diuino t'promesso ancora cõ la mia istessa bocca? Dopo toccando la lingua sua le disse, Ecco ch'io ho poste le parole mie nella bocca tua, & tutte quelle cose che mossa da me pronontiarai a gli altri nel mio nome, sempre saranno da me confirmate, & oltre a ciò, a tutti coloro a'quali tu prometterai quì in terra alcuna cosa della bontà mia, io ti dico che'l tutto hauro fermo, & ratificato nel cielo. A queste cose rispose ella. Io mi dorrei poi Signore, se talhora mouendomi lo spirito a parlare, & io dicessi niuno delitto non douere restare impunito, o altra simile cosa, & che per questa cagione poi alcuno incorresse nella dannatione, a cui egli disse. Quando egli auuerrà che tu fauelli di queste cose, stringendoti a questo fare il zelo della giustitia, ò dell'anime, allhora la mia clemenza peruenirà a colui, a cui tu ragionarai, & l'auuertirà di maniera che egli si pentirà del suo fallo, & perche non meriti il supplitio, & la vendetta eterna, farò ch'egli non sarà dispeggiatore delle tue parole. Ella di nuouo parlando al suo Signore disse. S'egli è questo vero, o Signor mio, si come spesse volte tu stesso confessi che la tua bontà ragioni per la mia boca, perch'auuiene adunque, che le parole mie faccino cosi poco frutto in alcuni, desiderando pure tuttauia, & più feruentemente d'augumentare quelle nella tua laude, & nella salute del prossimo? A cui egli ripose, non ti marauigliare di vedere ch'alcuna volta le tue parole si sparghino in vano, & senza frutto, poi che questo auuenne parimente a me, quando vestito della mia humanità andaua predicando con gran feruore, & virtù della diuinitate, & nõdimeno le mie parole nõ produceuano il frutto della salute ne'cuori di tutti gl'huomini, & ciò auuiene pche cõ la prouidẽza mia infinita tutte le cose son ordinate, lequali poi häno

fine al tempo debito,& da me prima determinato. Non molto dopò succes-se,c'hauendo ella ripreso vn'huomo d'alcuno errore,per lo che dubitando humilmente non essere forse stata indiscretta,& piu di quello,ch'era honesto,ricorse al Signore con la oratione,pregandolo che si degnasse illustrarla del lume della diuina conoscenza,acciò ch'a niuno altro ch'a lui solo,cioè al beneplacito diuino,in quale si voglia negotio che l'occorresse, non fosse lecito mai di rispondere,a cui egli disse. Non dubitare figliuola, ma confidati:percioche io ti pongo dinanzi a gli altri,con questo speciale priuilegio che ciascuno che di quale si vogli negotio humile,& fidelmente ti chiedesse consiglio,che tu possi cosi conoscere & discernere nella luce della verità mia le più segrete conditioni di tale materia,si come io lo conosco, & giudico secondo la conditione delle cose,& secondo la qualità dell'huomo,di maniera che ti verra risposto piu rigidamente a colui,di cui io hauerò giudicata la causa essere più graue,& per lo contrario nelle cagioni più leggieri sempre piu dolcemente risponderai per parte mia. Vdendo essa queste parole,& conoscendo la sua indegnita rispose al Signore in questa guisa,cioè. O Signoreggiatore del Cielo,& della terra, raffrena hormai ti prego, il corso dell'abbondante misericordia tua;percioche veramente io sono del tutto indegna di conseguire tanto dono,non essendo con effetto io altro che poluere & cenere,a cui disse il Signore soauemente accarezzandola,perche ti par egli cosi gran dimistati,considerando che spesse volte io ho communicati cō essa te i segreti della mia amistate? & di piu soggiunse ancora. Sappi che qualunque si trouará app esso da tristezza,da' trauagli, & d'altri simili effetti,& humilmente con semplice verità verrà a chiedere consiglio,o consolatione dalle tue parole, che mai non si trouará ingannato da questo suo desiderio,perciò ch'Iddio habitando in te,'inuitandomi la copiosissima pietà del mio amore,desidero col mezo tuo di fare bene a molti,& però l'allegrezza che sente il tuo cuore,tutta gli viene dall'abbondanza del mio diuino cuore. Auuenne in vn'altro tempo, che mentre ella faceua oratione al Signore per coloro che s'erano raccommandati a lei, meritò hauere da lui questa risposta. Si come già per ordine della legge,chiunque hauesse preso vn canto dell'altare, vsaua di rallegrarsi per hauer trouata la pace, & sicurezza;cosi hora,perch'io misericordiosamente t'ho scielta per mia habitatione,auuerrà a ciascuno,che con fede si raccommandará alle tue orationi, che mediante la gratia mia si trouarà consolato. Il vero di questa promessa, si conferma anco in altri luoghi,& particolarmente per la testimonianza del la dolce memoria di madonna Metilda,laquale facendo oratione per Gertruda,le fu mostrato il suo cuore essere quasi alla guisa d'un fermissimo pōte che da una parte haueua la humanità di Christo,& dall'altra la sua diuinitate,che maniera di due mura l'haueuano fortificato, & intese la voce del Signore che le disse. Chiunque si sforzará di venire a me per questo pōte,non mai potrà nè cadere,nè inciampare,cioè. Ciascuno che humilmente riceuerà le parole di costei, & obedirà alle sue monitioni, non si potrà mai scostare dal dritto camino,quale conduce gli huomini alla vita eterna.

PERCHE CAGIONE LE COMMANDASSE IL Signore, che si publicasse il presente libro Cap. XVI.

HAuendo questa Santa vergine inteso ch'egli era volere d'Iddio che questi scritti venissero a notitia de gli huomini, tutta piena di marauiglia nella sua mente andaua pensando quale mai profitto s'haueste potuto trare di questo libro, & ella haueua già fermamēte deliberato nell'animo suo, mentre ch'ella viueua, di non volere mai manifestare queste cose a persona, & quando dopo la morte si risapessero, le pareua che non se ne douesse conseguire altro, che cagionare piu tosto turbatione nelli lettori, ch'altro bene, posciache di qui non c'era cosa da poterne cauare edificatione alcuna. Fra questo mezo ch'ella meditaua sopra di queste cose, il Signore rispose a'suoi pensieri così dicendole: Di che profitto ti pare egli che possi essersi scritto doue si legge, che la Beata Caterina fu visitata da me quand'ella era nella prigione, & ch'io le dissi, figliuola stà constante, percioch'io sono con essa te, & parimente quell'altro luogo doue si legge ch'io visitai Giouanni mio singolare amico, & ch'io gli dissi, vieni ò mio diletto &c. Così molte altre cose che più di queste si leggono, così di questi, come de gli altri Santi miei, se non perche s'aumenti la diuotione de'lettori, & de gli auditori, & perche si riueli la pietà mia a tutto il genere humano? Di piu soggiunse ancora, di questa maniera si potra accendere la deuotione d'alcuni al desiderio delle medesime cose, che leggendo, conosceranno che tu hai da me riceuute, & considerando la gratia, & la bontà della mia liberalità, diuerranno piu solleciti di sforzarsi di mutare la loro vita in miglior costume. Marauigliandosi vn'altra volta della cagione, per la quale ella in spirito si sentiua tanto spronare dal Signore di douere publicare questo libro, sapendo egli che non mancarebbono di quelli c'hanno l'animo basso, i quali non solamente non ne riceuerebbono edificatione alcuna, ma lo biasimarebbono anco, & callunniarebbono. Ma il Signore le disse. Io ho in te riposta di tale maniera la gratia mia, che da questo effetto ne cauo vn frutto grande; la onde io vorrei che quelli che riceuono da me di questi simiglianti doni, & per la negligenza loro poco conto ne fanno, quando intenderanno di te queste cose, fossero da quelle āmonite di modo, che riconoscendo conferiti i doni a loro, si sforzassero d'augumentare tanto la virtù della gratitudine, che per questo la mia gratia in essi andasse crescendo. Ma se pure alcuno si trouasse di tanto maluagio cuore che piu tosto vsasse di calunniare questi effetti, il peccato loro rimanghi tutto sopra di loro medesimi, preseruandoti libera da ogni colpa. Ecco che'l profeta per mia parte dice. Io porrò loro vn poco d'impedimento, come se volesse dire io dispongo molte cose, & permetto, ouero commando per la salute de gli eletti, quantunque i maligni ne restino scandalizati. In questa medesima espositione intese questa Vergine le parole dette, venendo per quelle a conoscēza che il Signore alle volte incita alcuni de'suoi eletti a fare delle cose per lequali gli altri se ne scandalizano, auegna che la loro intentione non sia di rendere scandalo al prossimo, ma non per questo denno i buoni lasciare di

fate queste buon'opere, per compiacere, & sodisfare a quelli che guastano & turbano ogni cosa buona, poiche nel vero l'ottima pace a' buoni non è altro che vincere il male, cioè non lasciare quelle cose che si sà essere a grado a Iddio, per tema di dispiacere a quelli che sono imperfetti & cattiui, & che volentieri turbano & guastano le bone opere, di quelle sempre mormorando, percioche questi tali s'hanno da cercare di placare, & di vincere, nō co'l lasciare di fare la volontà di Dio, ma con humili prieghi, & altri segni di beneuolenza, & questo con effetto è la più santa maniera che si possi vsare per guadagnarne il prossimo, la onde se bene auuerrà che non si facci profitto alcuno appresso di coloro che per loro dura ostinatione vogliono sempre opporsi a i buoni, nō restaranno però di non riceuere vn premio grā de per merito della loro humilitate. Di quelli che non vogliono credere all'opre diuine, Vgo ragiona dicendo, percioch'a' fideli sempre rimane alcuna cosa da potere dubitare, & a gli infideli alcun'altra da poter credere, però ragioneuolmente a' fideli si concede il premio della fede, & a gl'infideli il supplitio dell'infideltà loro

DELLE TESTIMONIANZE PIV EVIDENTI DA mostrare, che il Signore operaua per mezo di costei ogni suo beneplacito senza impedimento alcuno. Cap. XVII.

CResecendo in questa eletta d'Iddio l'humilitate insieme con l'altre virtu ri, parimente cresceuano il casto timore d'Iddio, & la profonda conoscenza di se stessa, per le quali cose considerādo ella ogni giorno piu la sua viltate, & indegnitate, si giudicaua ingrata a tali & tanti doni che riceueua da Iddio, per lo che n'andò alla felice memoria di Madonna Mettilda, la quale allhora era di gran fama per la gratia delle riuelationi, & humilmente supplicò la sua riuerenza che si degnasse chiedere consiglio al Signore sopra de' già narrati doni mostrandole di desiare, non come dubbiosa ch'ella fosse, d'hauere certezza de' doni riceuuti. Ma vna maniera d'essere persuasa a maggiore gratitudine, & da potersi ingagliardire contra ogni futura pusilanimità, quando per auuentura occorresse per l'auuenire che la troppa consideratione della sua indegnitate l'inducesse dubitare di qualche cosa. Volendo Madonna Mettilda mandare ad effetto conforme a i prieghi di detta eletta, postasi all'oratione chiese per quella consiglio il Signore, & l'auuenne di vedere il Signore Giesu Christo, come vno sposo fiorito, delicato, & di bellezza bellissimo piu che le migliaia d'Angeli, vestito di vesti di colore verde, che di dentro pareuano di colore d'oro, il quale piaceuolmente abbracciaua colei con la sua delicatissima mano destra, per cui si pregaua, di maniera che'l lato sinistro della vergine doue a punto giace il cuore, quasi affisso, s'accostaua alla bocca della piaga amorosa di Giesu, & detta Gertruda poi vide ch'a ricontro con la sua sinistra mano abbracciaua parimente il Signore cignendolo insino alle rene. Marauigliandosi molto Mettilda, & desiando di sapere quello che questa visione significare volesse, il Sig. le disse cosi, per la verdura delle mie vesti, lequali di dētro sono ornate di colore d'oro, saprai che s'intēde per l'oratione della mia diuinitate, che tutta fiorisce, & rinuerdisce d'amore, & di nuouo replicando il mē

desi-

desimo disse. Tutta fiorisce, & rinuerdisce in questa animalamia operatione, il suo cuore, che tu vedi applicato al mio fianco, vuole inferire, che di maniera hò lei congiunta a me, che ella può ad ogni sua voglia riceuer l'influsso della mia diuinità. Ma non ancora ben contenta di questo Mettilda di nuouo soggiunse; o Signore mio, hai tu con effetto concesso a questa tua eletta doni di tale maniera, che per essi ella possi sicuramente rispondere a chiunque viene a lei per consiglio de'negotij, & de'dubij c'hanno bisogno d'essere dichiarati, & isciolti dalle loro ambiguitati, per render ogni persona certa, & sicura nella verità della tua conoscenza? ouero è anco questo stabilito appresso di te, che tutti quelli che cercaranno di te per mezo suo, habbino l'impresa ritrouare il rimedio della salute loro? perche secondo quello che ella per suo ammaestramento, & per sua humiltà mi ha di già palesato, mi pare che tu l'habbi con le tue parole promesse tutte le dette cose. A questo molto benignamente le rispose il Signore, dicendo. Io certamente l'ho donate tutte queste singolari promesse. Ciascuno col mezo dell'opra sua otterrà senza fallo tutto quello, che potrà sperare di riceuere. Parimente chiunque ella giudicarà degno del Sacramento dell'Altare; la misericordia mia non lo farà indegno mai; la terza cosa, s'egli auuerrà ch'ella esserti alcuno a questo Santissimo Sacramento, io lo risguardarò sempre per amore suo più affettuosamẽte, & la quarta finalmente, ella haurà gratia di giudicare i diffetti di coloro che verranno a lei, o più leggieri, o più graui, secondo la mia diuina discrettione, si come da me saranno giudicati. Ma perche in Cielo sono trè che fanno testimonianza delle cose, cioè, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo, così voglio ch'ella parimente nelle cose che gl'occorrerà a raggionare, risguardi il testimonio di questo tre, che seguitano. Primieramente quando raggionarà ad alcuno, consideri bene s'ella s'auuedde, che la sia mossa internamente dallo spirito a ragionare, il secondo sia auuertita di conoscere, se colui, che parlarà con essa lei si dolerà, o hauerà segno di dolersi almeno del suo fallo, & vltimamente vegga di comprendere se la persona a cui ella parla haurà buona intentione, & doue la trouarà essere queste trè cose, vnitamente, si può assicurare senza tema di scropolo alcuno di rispondere loro liberamente tutto quello ch'ella conoscerà douersi dire: percioche certamente io confirmarò ogni cosa di tutto quello; ch'ella haurà promesso loro dell'opere della pietà mia. Di più soggiunse ancora; ogni volta, che l'occorrerà di ragionare ad alcuno, prenda per costume di voltarsi prima a me quasi sospirando; acciochè di questa maniera la venghi a titare a lei la diuina inspiratione del mio cuore, & doppo tutto quello ch'ella dirà, il tenghi così certo, come terrebbe se da me fosse propriamente detto; percioche nè essa, nè quelli, che l'intenderanno da lei mai restaranno ingannati, perche io non dia a conoscere loro i segreti del cuore mio per mezzo delle sue parole; & di più le disse ancora, poi che ella t'ha mandata a me, le potrai dire che serbi bene il testimonio fidele delle tue parole, accioche se mai dopò qualche lunghezza di tempo auuenisse, ch'ella cominciasse a sentire intepidire alquanto la riceuuta gratia; si come tal volta suole auuenire, per le molte occupationi, & per altri varij, & diuersi negotij, che non per questo diffidi

punto della gratia mia, percioche con effetto in tutto il tempo della vita sua le manterrò fermi, & saldi, senza mai venire meno, tutti i doni de priuilegi detti. Di nuouo madonna Metilde chiese al Signore, che ò degnasse di dirle, se questa Vergine Gertruda hauesse ancora alcuna colpa con essa lei, & da questa cagione venisse ch'ella s'affrettasse tanto tuttauia di mandare ad effetto presto qual si voglia cosa, che l'occorreua da fare, ancor che pur allhora si fosse rappresentata nella mente, perche sempre di pari maniera si vedeua essere apparecchiata la sua conscienza così all'orare come allo scriuere, leggere, insegnare al prossimo, & al correggere alcuni, & al consolare alcuni altri. A cui egli rispose dicendo. Io tanto misericordiosamente, quanto inseparabilmente ho di maniera congiunto il mio cuore all'anima sua, che già è diuenuta vno spirito medesimo con esso me. Quindi auuiene l'habito ch'ella ha fatto d'essere tanto conforme in ogni cosa alla volontà mia, che più non può essere la concordia de membri del corpo al suo cuore: quanto è quella a me dell'anima sua, perche si come auuiene all'huomo, che pensa nel cuor suo alcuna cosa, laquale si vede che subito le mani si pongono a fare per ragione che consentono, & obbediscono al cuore, & parimente succede, quando si pensa cosa che appartenga al vedere, perche gli occhi che sono obbedienti al cuore, & consentono all'effetto, subito si aprono per guardare quello soggetto. Così fa costei di continuo m'è presente tuttauia si sforza adempire tutto quello che ella conosce essere di mia intentione, hauendola con vna maniera singolare sopra tutti gli altri eletta per mia habitatione, per lo che la volòtà sua, & tutte l'opere buone d'essa sono affisse nel mio cuore, quasi nel medesimo modo ch'è la mia mano destra, con laquale opero tutto quello che mi viene a grado di fare. Vsò la sua discrettione dell'vfficio dell'orecchie, inchinando quelle della misericordia mia a tutte quelle cose alle quali essa si piega, a pietà, & a compassione: tengo a sua intentione nel luogo de' piedi; essendo ella sempre intenta, si come si conuiene, di seguitarmi, & da queste cagioni auiene, che secondo l'impetto dello spirito mio ella si troua constretta di sollecitare presto le cose; accioche finita l'vna, si troui apparecchiata, & presta (secondo l'ordine mio) ad essequire vn'altra. La onde può sicuramente hauere la sua conscienza quieta, senza riceuere punto di dispiacere d'alcuno scropolo, se bene de gli vsati suoi essercitij le paresse hauere lasciata qualche cosa per negligenza; percioche se bene pare, che sia lasciata adietro vbbidire al mio volere; nondimeno poi in quell'altre cose doue ella haurà con effetto adempito il mio volere, le sarà ricompẽsato con doppio frutto. Auuenne, che vna altra deuota d'Iddio, la quale nella spirituale conoscenza era assai alluminata, & approuata, rigratiando vna volta Iddio per cagione di tanti doni conferiti a questa nostra Vergine, le fu parimente mostrata vna visione, & riuelatione simile in tutto a quella detta di sopra di madonna Mettilda, con la quale venne in conoscenza vera de priuilegi di questa eletta, & della grand'vnione dell'anima sua con Iddio. Per lo che potremo dire che chiaramente consta senza fallo alcuno, le sopradette cose essere vere, & fermamente venire da Iddio: per testimoniãza delle quali, le cose intese, & vedute da Mettilda, &

da quest'altra deuota fanno parere certe, & credibili, hauendole il Signore d'vguale maniera riuelate all'orecchie, cioè all'intelligenza loro; accioche di pari modo potessero rendere testimonianza di questa Vergine: auegna che delle cose credute da loro, l'vna non sapesse piu di quelle dell'altra; di quello che in questo ponto è concesso a Romani sapere quello che si facci in Gierusalemme, solamente ci fu tra loro questa differenza, che questa deuota aggiunse all'altre cose, esserle anco stato fatto sapere, che tutti i doni della gratia d'Iddio, che fino all'hora haueua riceuuti questa Vergine, erano assai minori di quelli, che riceuerebbe per l'auuenire, infondendo in lei maggior gratia il Signore, & soggiunse di piu. Ella peruerrà a vna tanta vnione con Iddio che gli occhi suoi non vedranno se nõ quelle cose, ch'egli per mezo loro vorrà vedere, nè la sua bocca parlarà mai, se non quel tanto che col suo mezo vorrà parlare il Signore; & cosi disse c'hauerebbe di tutti gli altri sensi. Ma quando auuenisse ch'ella riceuesse questo dono dal Signore, ouero in che tempo, pensiamo questo essere solamente palese al vero donatore di tutti i doni, & a chi felicemente fu conceduto di riceuerlo; auegna però che in qualche parte, se non in tutto, non fu celato a coloro i quali (come piu segreti inuestigatori delle cose di questa Vergine) hanno potuto comprendere quai fossero i suoi doni.

DI CHE MANIERA ELLA HABBI OSSERVATA *la mansuetudine, la patienza, & la tranquillità dell'animo, & come allegramente habbi riceuute tutte l'opre d'Iddio dalla sua diuina mano.* Cap. XVIII.

PRegando vna volta questa eletta d'Iddio madonna Mettilda, che facendo oratione per lei impetrasse dal Signore che le concedesse la virtu della mansuetudine & della patienza, parendo a lei di hauere di queste specialmente bisogno: lo che facendo madonna Mettilda nel modo che n'era stata pregata; ottenne questa risposta dal Signore la mansuetudine che in costei molto mi piace; n'ha acquistato il nome dallo stare: perche si come io continuamente habito in lei, parimente conuiene ch'ella riman ghi sempre con esso me; ouero occorrendole bisogno d'vscire, ha da fare di quella maniera che fa la sposa delicata, c'ha lo sposo suo presente, che quando gliè di mestieri d'vscire, piglia lo sposo per la mano, & ne lo mena con essa lei. Di questa maniera ella ancora quando le parrà necessario, & conuenieńte d'vscire della dolce quiete della contemplatione interna, per affaticarsi a procacciare la salute del prossimo, facci che prima ella ĩprima nel suo cuore il segno salutifero della Croce, & inanzi che la dichi vna parola sola, esprima il nome mio primieramente, & dopo sicuramente proferisca tutto quello che per gratia mia l'occorrerà di dire. Di questa maniera la patiẽza che in lei tanto m'aggrada prese parimente il nome dalla pace, & dalla scienza, & in lei veramente debb'esser tale lo studio della pace, quale quello della patienza, accioche per quale si voglia auuersità che auuenire potesse, ella non perda mai alcuna di queste virtù. Ha ella anco sempre da sapere, & da tenere fissa nella mente la cagione, perche patirà tal volta

ci cè

cioè non eſſere altra coſa il patire, ouero la cagione, che l'offeriſce modo a ciò, che per l'amore, per mezo di cui mi porgi il ſegno di vera fideltate. Auuenne poi ch'vn'altro a cui queſta Vergine era quaſi del tutto fuori di conoſcenza, ſe non che già di molto tempo prima ella s'hauea raccomandata alle ſue orationi, mentre ch'egli oraua per lei, ottenne queſta riſpoſta dal Signore Iddio. Io per dilettarmi in lei, la ſcielſi per mia habitatione, la onde tutto quello ch'in lei s'ama, è opera mia, & ciaſcuno che l'amarà, verrà ad amare l'opra mia in lei, per lo che chi non ſi truoua ſofficiente a i doni interni, e ſpiritali che in lei ſono; almeno ſi sforzi di farſi capace d'amarla ne gli eterni, cioè l'habilità, la facondia, & altre coſe ſimili, Non per altra cagione certamẽte io l'ho sbandita da tutti i ſuoi parenti, & amici, ſe non perche, nè per la conſanguinità, nè per l'amicitia ella non foſſe amata da perſona. Ma chi l'amarà non potra amarla per altro riſpetto che per me ſteſſo, Vn'altro ancora facendo parimente oratione per queſta Vergine, eſſendone pregato da lei, chieſe al Signore che ſi degnaſſe dirgli la cagione perche queſta Vergine hauendo già durato tanti anni nella famigliarità della diuina preſenza, le pareſſe ancora di viuere molto negligentemente. Auegna che mai non ſe auuedeſſe d'eſſere obligata a coſi graue colpa, che'l Signore per quella haueſſe ad eſſere adirato con eſſa lei: a cui egli riſpoſe, la cagione per la quale io non le mi ſono mai dimoſtrato irato procede dalla ſua vera conſcienza, con laquale ella giudica ogni mia opra eſſere veramente giuſta, & ottima, & per ciò ſe bene alcuna volta le ſono di moleſtia cagione, le coſe che l'occorrene: non però contenie mai di turbarſene punto. Ma ſi tempra in guiſa che diſcaccia ogni moleſtia dall'animo ſuo, col per la eche queſte coſe ſieno auuenute dalla prouidenza mia coſi ordinata, & quindi auuiene ch'anc'io le mi dimoſtro tutto benigno ſempre. Dopo che queſte coſe furono manifeſte alla ſanta Vergine, intendendo hauerle dette il Signore con la ſua iſteſſa bocca, le reſe lor gamente di tanto dono ſempre gratie grande, ſi come le ſi conueniua di fare, & conſiderando quanto la paterna ſua benignità ſi foſſe degnata verſo di lei: fra l'altre ſue orationi coſi diſſe. O dolciſſimo amante, di che maniera ſi può mai far queſto che la clemenza tua coſi patientemente ſopporti le tante mie multiplicate iniquitati? Ma queſto auuiene perche la prouidenza, l'ordinatione, & tutte l'altre opre tue perfettiſſime, & ſommamente lodeuoli, non mi ponno in modo alcuno diſpiacere: auegna che ſe bene elle mi ſono tanto a grado, queſto effetto non viene dalla virtù mia ma dalla perfettione, & dalla felicità tua ſopra benedetta: tu ſei colui ilquale non può mai oprare coſa alcuna ingiuſta, anzi ſempre ottima, & grandiſſimamente lodeuole. All'hora il Signore col mezzo di queſta comparatione le riſpoſe dicendo. Quando il lettore vede vna ſcrittura di minute lettere, & ſi diffida di poterla leggere, li ſerue dell'occhiale col cui mezzo ne viene a gli occhi ſuoi a preſentarſi più grande, & queſto non auuiene per la mutatione di quella ſcrittura, ma ſolamente per l'vſo ſpeciale di quello occhiale. Coſi auuiene di te figliuola che con l'abõdanza della liberaliſſima benignità mia ſupliſco io medeſimo, & riſtoro, tutte le tue imperfettioni, & tutti i tuoi difetti ſe pure ne truouo alcuno.

DELLA PIV CHIARA ILLVSTRATIONE, ET DELla più famigliare congiontione dell'anima sua con Iddio. Cap. XIX.

SEcondo ella è stata alcuno tempo senza recitare alcuna diuina visitatione, nè di ciò però pigliandosi dispiacere alcuno, auuenne pure ch'vna volta parendole d'hauere assai honesta occasione, ricercò al Signore che si degnasse manifestarle la cagione onde questo procedesse, a cui egli rispose. La troppa vicinità suole alcuna volta cagionare impedimento ne gli amici, di maniera, che non si possono così bene godere l'vno, & l'altro insieme, come sarebbe a dire, s'alcuno abbraccierà l'amico che viene, questo si vedrà procedere per la molta congiontione d'amistà fra loro, il che sarà impedito dalla delettatione della vista presente, & continua, vdendo ella queste parole, subito diuenne capace per mitigare alcuna volta l'abondanza della gratia, si viene in molte maniere ad augumentare il merito dell'huomo; quando però in questo mezo egli non sia più infingardo nell'operare, mortificandosi tuttauia più col mezo delle buone opre, auegna, ch'egli opri con più fatica, & senta il maggiore peso. Appresso riuolgendo nella mente sua come hora differentemente, & di rado fosse visitata dal Signore, a rispetto di quello ch'era ne gli anni adietro. Egli le parlò di questa maniera: de primi anni t'insegnai a dare diuerse risposte, a fine che tu potessi manifestare a gli altri huomini quale fosse il volere mio. Ma hora solamente nello spirito tuo, ilquale tuttauia ciò illustrando più, ti fo sentire, & comprendere la mia inspiratione, laquale è molto malageuole d'essere con parole esplicata. Ma io t'ho eletta a questo effetto, & posto mi feruo in questo, acciochè tu sia com'vna camera de miei tesori, nellaquale io raguni le ricchezze delle mie gratie, prouedendo che ciascuno possa ritrouare in te tutto il compimento del suo desiderio, si come auuiene d'vna sposa, laquale è consapeuole di tutti i segreti del suo sposo, & conoscendo in ogni cosa quale sia il volere, & beneplacito dello sposo; debbe poi manifestare a gli altri, quale sia questo suo volere poiche per la loro singolare domestichezza ha meritato di intenderlo da lui. Ma di che maniera rara & eccellente ella sia stata illustrata, si come di sopra è detto: oltre alla certa sperienza che ne vidde in se stessa, il riuelò anco a gli altri: nondimeno con tutto ciò non puote dopò per modo alcuno ottenere più quelle riposte dal Signore, ch'ella soleua fare, auegna ch'ella facesse oratione molto feruentemente, solamente in questo riceuea speciale consolatione, di sentirsi essere mossa dalla gratia a douere pregare per qual che persona; percioche dotta homai in questi effetti per la lunga sperienza, accompagnata anco dalla diuina inspiratione, si rendeua certa d'essere essaudita in fauore di colui per chi ella hauea fatta oratione, non altrimenti di quello che ella soleua essere a quel tempo che'l Signore si degnaua di risponderle; oltra a questo l'assecuraua parimente assai di vedere che s'alcuno l'hauesse chiesto o consiglio, o conforto, subito mentre che questo tale era presente si sentiua d'hauere riceuuta in

se la risolutione o consiglio di quello gli douesse rispondere,& questo l'au uenina con tanta fede, sicurtà, & certezza, che per questa confirmatione dell'infusa verità, haurebbe hauuto ardire di sottoporsi alla morte, auegna che di quello douea rispondere non hauesse non pure da persona, nè da lettione alcuna imparato, nè come, ne quando, ma anco non pur pensato vn minimo punto sopra. S'alcuna volta poi l'auueniua di fare oratione di qualche cosa, nella quale il Signore non volesse manifestarle alcuna cosa di certo, percioche la conosceua la sapienza d'Iddio inscrutabile & inuestigabile, se n'allegraua, & consolaua grandemente, & se ben'ella sapeua, come a tutti, senza risguardare a persona, si ministraua, per essere congiunta alla carità d'Iddio, nondimeno conosceua che a lei era anco nascosta. La onde si persuadeua, & credeua per fermo, esser ottimo bene di rimettere sempre ogni cosa alla diuina prouidenza d'Iddio, com'a luogo sicurissimo. Et ciò faceua più allegramente, & più volontieri che non haurebbe fatto, quando le fosse stato concesso di potere inuestigare i nascosti segreti d'Iddio. Amen.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO

LIBRO SECONDO
DELLE RIVELATIONI
DELLA DIVINA PIETA',

NEL QVALE SI CONTENGONO LE LODI DELLA Bontà diuina, & de' beneficij d'Iddio, con la confessione della propria ingratitudine.

ARGOMENTO.

Vesto Secondo libro fu scritto dalla propria mano di questa Vergine, indotta a fare questo però da colui c'haueua nelle mani lo spirito suo. Il libro veramente sarà molto pio, & vtile a ciascuno lettore, percioche Gertruda insegna in questo a ciascun'anima diuota d'Iddio vna certa instruttione, & insieme vna certa viua forma, secondo lo spirito, di viuere nell'huomo interno, cioè di che maniera ciascuno habbi da riconoscere i suoi diffetti, & le sue imperfettioni, & piangerne poi dinanzi a Iddio, parimente di qual guisa debba spreggiare se stesso, & finalmente come debba ogni giorno piu disporsi a fare vna piu emendata vita. Appresso insegna anco a predicare Iddio, & i beneficii suoi & di che maniera gli se ne debba rendere gratie, riuolgendo sempre tutti i boni a quella prima cagione; della quale sono deriuati. S'impara anco qui ui, quello che senta vn'anima tirata d'Iddio, quello ch'ella debba rendere a esso Iddio, & quello ch'a se stessa, e finalmente ch'auuedimento ell'habbi d'usare fra lo spirito diuino & il suo, accioche la possi peruenire all'amorosa vnione d'Iddio. Ma queste cose sono dette con parole humili, che non arriuano a gran pezo alla degnità del soggetto: pure non secondo lo stile si deurebbe stimare da lettori, ma si bene secondo la maniera ch'è nobilissima, laquale si mette qui innanzi all'anime diuote da comprarsi senza

premio

mostrato, & però quanto allo splendore de'miracoli crederò che bastino le cose dette, per cagione de'le quali il Signore la volle glorificare, per rendere testimonianza, ch'ella era dignissima d'essere habitata da lui, & a dire queste cose siamo stati indotti per chiudere con esse le bocche d'alcuni ch'ardiuano di mormorare contra la clementissima misericordia, & benignità diuina, & per lodare parimenti la fidanza de gli humili, i quali hanno per costume di sperare che tutto quello che succede o a loro, o ad altri habbi con effetto a tornare a profitto loro, & all'hora specialmente quando del bene del prossimo, come del loro medesimo ne sentino allegrezza & consolatione vguale.

DELLE SINGOLARI ECCELLENZE delle gratie da Iddio concesse a questa Vergine per la salute del prossimo. Cap. XV.

Seguirāno hora quelle cose che nō paredo degne di tacersi, lequali nō cō minore fatica hora colte di quello c'harei fatto s'elle fossero state nascoste sotto d'vna grā pietra. Alcune altre cose āco ra ch'io hosi tese da huomini pietosi, & degni di fede per testimonianza di questa Vergine, ho giudicato esfere bene di douerle aggiongere a queste. Molti soleuano quando dubbiosi si trouauano in qualche trauaglio, ricorrere per consiglio a costei, quasi com'haurebbono fatto ad vno oracolo diuino, & quelle particolarmente che da gli scropoli si sentiuano molestati, dubitando quello alle volte che doueffino fare hora per vna, & hora per vn'altra cosa, & per cagione di questi effetti erano tirati a risguardarsi di riceuere il sacro cibo dell'Eucharistia. A ciascuno di loro daua ella di tale maniera consiglio, secondo che conosceua essere spediente, che induceua quelli alla quiete dell'animo & parimente ne costringeua dolcemente alcuni altri a promettersi in tutto nella misericordia d'Iddio, & pia & fidelmente andare a questo Santissimo Sacramento. Auuenne che dubitando vna volta di non essere da Iddio ripresa di troppa presontione (lo che nelle pure mēti suole di leggiere auuenire) perche la rispondesse forse a quelle cose che l'erano ricercate piu arditamente dell'honesto, ouero, ch'ella s'vsurpasse piu auttorità di quello ch'a lei si conueniua, per lo che tutta piena di fede ricorse al Signore (si come in tutte le sue cose era vsata di fare) manifestandogli la cagione di questo scropolo che era nato in lei, per consolatione della quale piace al Signore di dirle queste parole. Non dubitare per l'auuenire, consolati, confortati & renditi sicura. Io Signore Iddio tuo, & tuo amatore, t'ho creata con vno amore senza premio, & t'ho eletta a questo fine, che mediante la gratia mia io possi habitare in te, & vsare di te nelle delitie, & però a tutti color che col tuo mezo humile, & deuotamēte mi cercaranno, per tuo amore certamente risponderò sempre loro, & voglio che tu parimente riceua hora da me questa promessa, Sappi che colui ch'io giudicarò indegno di riceuere il Sacramento del corpo, & del Sangue mio, non permetterò mai che di queste cose si venghi a consigliare con esso te, la onde potrai sempre riferire a quelli ch'io mandarò da te, grauati dal timore degli scropoli per cōsiglio, essere loro concesso

di potere ſicuramente venire a me, percioch'a niuno di loro, per tuo amore, non chiuderò mai il mio paterno ſeno, anzi io manifeſtarò loro l'abbracciamento d'amoroſa affettione, non negando il baccio della ſoauiſſima pace. Dopo hauendo fatta oratione per vno amico, & vergognandoſi di vedero, che in lui non fuſſe piu certa fede, & maggiore ſperāza d'ottenere molte più coſe di quelle che già ella haueua impetrate, il Signore benignamēte le dice. Veramente quanto ciaſcuno ſperarà col tuo mezzo douer riceuere bene da me, tanto con effetto ſarà per conſequire, & tutto quello oltre di queſto, ch'e tu prometterai nel mio nome ad alcuno, certamente gli concederò ſempre, & auegna che colui per chi tu pregarai non ſi accorgeſſe forſe della mia operatione, per cagione dell'humana debolezza, nondimeno, conforme alla mia promeſſa, non mancarò d'operare in lui tutto quello che ſarà profitto dell'anima ſua. Dopo queſte coſe eſſendo paſſati alcuni giorni, & marauigliandoſi ella fra ſe ſteſſa della diuina promeſſa, non ſi ſcordando per queſto punto della ſua viltà; chieſe di gratia al Signore di ſapere com'egli foſſe mai poſſibile che eſſendo ella viliſſima, poteſſe eſſere fatta degna di tanta gratia, per la quale s'opraſſe in lei coſe tanto marauiglioſe, a cui egli riſpoſe. O, & non confeſſa tutta la Chieſa ch'io diſſi a Pietro ſolo, tutto quello c'haurai ſciolto ſopra della terra, ſarà parimente ſciolto nel cielo, & non crede ella, ſi com'è ragioneuole, che queſto medeſimo ſi poſſi fare parimente per i miniſtri di detta Chieſa? Perche non voi tu adunque credere, ch'io poſſi & vogli adempire le medeſime coſe in te, lequali aſtretto dall'amore diuino ti prometto ancora cō la mia iſteſſa bocca? Dopo toccando la lingua ſua le diſſe. Ecco ch'io ho poſte le parole mie nella bocca tua, & tutte quelle coſe che moſſa da me pronontiarai a gli altri nel mio nome, ſempre ſaranno da me confirmate, & oltre a ciò, a tutti coloro a'quali tu prometterai qui in terra alcuna coſa della bontà mia, io ti dico che'l tutto hauro fermo, & ratificato nel cielo. A queſte coſe riſpoſe ella. Io mi dorrei poi Signore, ſe talhora mouendomi lo ſpirito a parlare, & io diceſſi niuno delitto non douere reſtare impunito, o altra ſimile coſa, & che per queſta cagione poi alcuno incorreſſe nella dannatione, a cui egli diſſe. Quando egli auuerrà che tu fauelli di queſte coſe, ſtringendoti a queſto fare il zelo della giuſtitia, ò dell'anime; all'hora la mia clemenza peruenirà a colui, a cui tu ragionarai, & l'auuertirà di maniera che egli ſi pentirà del ſuo fallo, & perche non meriti il ſupplitio, & la vendetta eterna, farò ch'egli non ſarà diſpeggiatore delle tue parole. Ella di nuouo parlando al ſuo Signore diſſe. S'egli è queſto vero, o Signor mio, ſi come ſpeſſe volte tu ſteſſo confeſſi che la tua bontà ragioni per la mia boca, perch'auuiene adunque, che le parole mie faccino coſi poco frutto in alcuni, deſiderando pure tuttauia, & più feruentemente d'augumentare quelle nella tua laude, & nella ſalute del proſſimo? A cui egli ripoſe, non ti marauigliare di vedere ch'alcuna volta le tue parole ſi ſparghino in vano, & ſenza frutto, poi che queſto auuenne parimente a me, quando veſtito della mia humanità andaua predicando con gran feruore, & virtù della diuinitate, & nōdimeno le mie parole nō produceuano il frutto della ſalute ne'cuori di tutti gl'i huomini, & ciò auuiene perche cō la prouidēza mia infinita tutte le coſe ſon ordinate, lequali poi hāno

fine al tempo debito,& da me prima determinato. Non molto dopò successe, c'hauendo ella ripreso vn'huomo d'alcuno errore, per lo che dubitando humilmente non essere forse stata indiscretta,& piu di quello, ch'era honesto, ricorse al Signore con la oratione, pregandolo che si degnasse illustrarla del lume della diuina conoscenza, acciò ch'a niuno altro ch'a lui solo, cioè al beneplacito diuino, in quale si voglia negotio che l'occorresse, non fosse lecito mai di rispondere, a cui egli disse. Non dubitare figliuola, ma confidati: percioche io ti pongo dinanzi a gli altri, con questo speciale priuilegio che ciascuno che di quale si vogli negotio humile,& fidelmente ti chiedesse consiglio, che tu possi cosi conoscere & discernere nella luce della verità mia le più secrete conditioni di tale materia, si come io lo conosco, & giudico secondo la conditione delle cose,& secondo la qualità dell'huomo, di maniera che ti verrà risposto piu rigidamente a colui, di cui io hauerò giudicata la causa essere più graue,& per lo contrario nelle cagioni più leggieri sempre piu dolcemente risponderai per parte mia. Vdendo ella queste parole,& conoscendo la sua indegnità rispose al Signore in questa guisa, cioè. O Signoreggiatore del Cielo,& della terra, raffrena hormai ti prego, il corso dell'abbondante misericordia tua; percioche veramente io sono del tutto indegna di conseguire tanto dono, non essendo con effetto io altro che poluere & cenere, a cui disse il Signore soauemente accarezzandola, perche ti pare egli cosi gran nimistati, considerando che spesse volte io ho communicati cō essa te i segreti della mia amistate? & di piu soggiunse ancora. Sappi che qualunque si trouarà appresso da tristezza, da' trauagli, & d'altri simili effetti,& humilmente con semplice verità verrà a chiedere consiglio, o consolatione dalle tue parole, che mai non si trouarà ingannato da questo suo desiderio, perciò ch'Iddio habitando in te, inuitandomi la copiosissima pietà del mio amore, desidero col mezo tuo di fare bene a molti,& però l'allegrezza che sente il tuo cuore, tutta gli viene dall'abbondanza del mio diuino cuore. Auuenne in vn'altro tempo, che mentre ella faceua oratione al Signore per coloro che s'erano raccommandati a lei, meritò hauere da lui questa risposta. Si come già per ordine della legge, chiunque hauesse preso vn canto dell'altare, vsaua di rallegrarsi per hauer trouata la pace, & sicurezza; cosi hora, perch'io misericordiosamente t'ho scielta per mia habitatione, auuerrà a ciascuno, che con fede si raccommandarà alle tue orationi, che mediante la gratia mia si trouarà consolato. Il vero di questa promessa, si conferma anco in altri luoghi,& particolarmente per la testimonianza della dolce memoria di madonna Mettilda, laquale facendo oratione per Gertruda, le fu mostrato il suo cuore essere quasi alla guisa d'un fermissimo pō te che da una parte haueua la humanità di Christo,& dall'altra la sua diuinitate, che maniera di due mura l'haueuano fortificato, & intese la voce del Signore che le disse. Chiunque si sforzarà di venire a me per questo pō te, non mai potrà nè cadere, nè inciampare, cioè. Ciascuno che humilmente riceuerà le parole di costei, & obedirà alle sue monitioni, non si potrà mai scostare dal dritto camino, quale conduce gli huomini alla vita eterna.

PER

PERCHE CAGIONE LE COMMANDASSE IL Signore, che si publicasse il presente libro Cap. XVI.

HAuendo questa Santa vergine inteso ch'egli era volere d'Iddio che questi scritti venissero a notitia de gli huomini, tutta piena di marauiglia nella sua mente andaua pensando quale mai profitto s'hauesse potuto trare di questo libro, & ella haueua già fermamẽte deliberato nell'animo suo , mentre ch'ella viueua, di non volere mai manifestare queste cose a persona, & quando dopo la morte si risapessero, le pareua che non se ne douesse conseguire altro, che cagionare piu tosto turbatione nelli lettori, ch'altro bene, posciache di qui non c'era cosa da poterne cauare edificatione alcuna . Fra questo mezo ch'ella meditaua sopra di queste cose, il Signore rispose a'suoi pensieri cosi dicendole : Di che profitto ti pare egli che possi esserlo scritto doue si legge, che la Beata Caterina fu visitata da me quand'ella era nella prigione, & ch'io le dissi, figliuola stà constante, percioch'io sono con essa te, & parimente quell'altro luogo doue si legge ch'io visitai Giouanni mio singolare amico, & ch'io gli dissi , vieni ò mio diletto &c. Cosi molte altre cose che più di queste si leggono, cosi di questi , come de gli altri Santi miei, se non perche s'aumenti la diuotione de'lettori, & de gli auditori, & perche si riueli la pietà mia a tutto il genere humano ? Di piu soggiunse ancora, di questa maniera si potra accendere la deuotione d'alcuni al desiderio delle medesime cose, che leggendo, conosceranno che tu hai da me riceuute, & considerando la gratia, & la bontà della mia liberalità, diuerranno piu sollecitì di sforzarsi di mutare la loro vita in miglior costume. Marauigliandosi vn'altra volta della cagione, per la quale ella in ispirito si sentiua tanto spronare dal Signore di douere publicare questo libro, sapendo egli che non mancarebbono di quelli c'hanno l'animo basso, i quali non solamente non ne riceuerebbono edificatione alcuna, ma lo biasimarebbono anco, & calunniarebbono. Ma il Signore le disse . Io ho in te riposta di tale maniera la gratia mia, che da questo effetto ne cauo vn frutto grande: la onde io vorrei che quelli che riceuono da me di questi simiglianti doni, & per la negligenza loro poco conto ne fanno, quando intenderanno di te queste cose, fossero da quelle āmonite di modo, che riconoscendo conferiti i doni a loro, si sforzassero d'augumentare tanto la virtù della gratitudine, che per questo la mia gratia in essi andasse crescendo. Ma se pure alcuno si trouasse di tanto maluagio cuore che piu tosto vsasse di calunniare questi effetti , il peccato loro rimanghi tutto sopra di loro medesimi, preseruandoti libera da ogni colpa. Ecco che'l profeta per mia parte dice. Io porrò loro vn poco d'impedimento, come se volesse dire io dispongo molte cose, & permetto, ouero commando per la salute de gli eletti, quantunque i maligni ne restino scandalizati. In questa medesima espositione intese questa Vergine le parole dette, venendo per quelle a conoscēza che il Signore alle volte incita alcuni de'suoi eletti a fare delle cose per lequali gli altri se ne scandalizano, auegna che la loro intentione non sia di rendere scandalo al prossimo, ma non per questo denno i buoni lasciare di

fare queste buon'opere, per compiacere, & sodisfare a quelli che guastano & turbano ogni cosa buona, poiche nel vero l'ottima pace a' buoni non è altro che vincere il male, cioe non lasciare quelle cose che si sà essere a grado a Iddio, per tema di dispiacere a quelli che sono imperfetti & cattiui, & che volentieri turbano & guastano le bone opere, di quelle sempre mormorando, percioche questi tali s'hanno da cercare di placare, & di vincere, nō col lasciare di fare la volontà di Dio, ma con humili prieghi, & altri segni di beneuolenza, & questo con effetto è la più santa maniera che si possi vsare per guadagnarne il prossimo, la onde se bene auuerrà che non si faccia profitto alcuno appresso di coloro che per loro dura ostinatione vogliono sempre opporsi a i buoni, nō restaranno però di non riceuere vn premio grā de per merito della loro humiltate. D. quelli che non vogliono credere all'opre diuine, Vgo ragiona dicendo, percioch'a' fideli sempre rimane alcuna cosa da potere dubitare, & a gli infideli alcun'altra da poter credere, però ragioneuolmente a' fideli si concede il premio della fede, & a gl'infideli il supplitio dell'infidelità loro

DELLE TESTIMONIANZE PIV EVIDENTI DA mostrare, che il Signore operaua per mezo di costei ogni suo beneplacito senza impedimento alcuno. Cap. XVII.

CRescendo in questa eletta d'Iddio l'humiltate insieme con l'altre virtu tù parimente cresceuano il casto timore d'Iddio, & la profonda conoscenza di se stessa, per le quali cose considerādo ella ogni giorno piu la sua vilrate, & indegnitate, si giudicaua ingrata a tali & tanti doni che riceueua da Iddio, per lo che n'andò alla felice memoria di Madonna Mertilda, la quale allhora era di gran fama per la gratia delle riuelationi, & humilmente supplicò la sua riuerenza che si degnasse chiedere consiglio al Signore sopra de' già narrati doni mostrandole di desiare, non come dubbiosa ch'ella fosse, d'hauere certezza de' doni riceuuti. Ma vna maniera d'essere persuasa a maggiore gratitudine, & da potersi ingagliardire contra ogni futura pusilanimità, quando per auuentura occorresse per l'auuenire che la troppa consideratione della sua indegnitate l'inducesse dubitare di qualche cosa. Volendo Madonna Mertilda mandare ad effetto conforme a i prieghi di detta eletta, postasi all'oratione chiese per quella consiglio il Signore, & l'auuenne di vedere il Signore Giesu Christo, come vno sposo fiorito, delicato, & di bellezza bellissimo piu che le migliaia d'Angeli, vestito di vesti di colore verde, che di dentro pareuano di colore d'oro, il quale piaceuolmente abbracciaua colei con la sua delicatissima mano destra, per cui si pregaua, di maniera che'l lato sinistro della vergine doue a punto giace il cuore, quasi affisso, s'accostaua alla bocca della piaga amorosa di Giesu, & detta Gertruda poi vide ch'a ricontro con la sua sinistra mano abbracciaua parimente il Signore cignendolo insino alle rene. Marauigliandosi molto Mertilda, & desiando di sapere quello che questa visione significare volesse, il Sig. le disse cosi, per la verdura delle mie vesti, lequali di dētro sono ornate di colore d'oro, saprai che s'intēde per l'oratione della mia diuinitate, che tutta fiorisce, & rinuerdisce d'amore, & di nuouo replicando il me desi-

desimo disse. Tutta fiorisce, & rinuerdisce in questa anima la mia operatione, il suo cuore, che tu vedi applicato al mio fianco, vuole inferire, che di maniera hò lei congiunta a me, che ella può ad ogni sua voglia riceuer l'influsso della mia diuinità. Ma non ancora ben contenta di questo Mettilda di nuouo soggiunse; o Signore mio, hai tu con effetto concesso a questa tua eletta doni di tale maniera, che per essi ella possi sicuramente rispondere a chiunque viene a lei per consiglio de' negotij, & de' dubij c'hanno bisogno d'essere dichiarati, & isciolti dalle loro ambiguitati, per render ogni persona certa, & sicura nella verità della tua conoscenza? ouero è anco questo stabilito appresso di te, che tutti quelli che cercaranno di te per mezo suo, habbino sempre ja ritrouare il rimedio della salute loro? perche secondo quello che ella per suo ammaestramento, & per sua humiltà mi ha di già palesato, mi pare che tu l'habbi con le tue parole promesse tutte le dette cose. A questo molto benignamente le rispose il Signore, dicendo. Io certamente l'ho donate tutte queste singolari promesse. Ciascuno col mezo dell'opra sua otterrà senza fallo tutto quello, che potrà sperare di riceuere. Parimente chiunque ella giudicarà degno del Sacramento dell'Altare; la misericordia mia non lo farà indegno mai; la terza cosa, s'egli auuerrà ch'ella essorti alcuno a questo Santissimo Sacramento, io lo risguardarò sempre per amore suo più affettuosamẽte, & la quarta finalmente, ella haurà gratia di giudicare i diffetti di coloro che verranno a lei, o più leggieri, o più graui, secondo la mia diuina discrettione, si come da me saranno giudicati. Ma perche in Cielo sono trè che fanno testimonianza delle cose, cioè, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito, santo, così voglio ch'ella parimente nelle cose che gl'occorrerà a raggionare, risguardi il testimonio di queste tre, che seguitano. Primieramente quando raggionarà ad alcuno, consideri bene s'ella s'auuedde, che la sia mossa internamente dallo spirito a ragionare, il secondo sia auuertita di conoscere, se colui, che parlarà con essa lei si dolerá, ó hauerà segno di dolersi almeno del suo fallo, & vltimamente vegga di comprendere se la persona a cui ella parla haurà buona intentione, & doue la trouarà essere queste trè cose, vnitamente, si può assicurare senza tema di scropolo alcuno di rispondere loro liberamente tutto quello ch'ella conoscerà douersi dire: percioche certamente io confirmarò ogni cosa di tutto quello; ch'ella haurà promesso loro dell'opere della pietà mia. Di più soggiunse anco: ogni volta, che l'occorrerà di ragionare ad alcuno, prenda per costume di voltarsi prima a me quasi sospirando; accioche di questa maniera la venghi a tirare a lei la diuina inspiratione del mio cuore, & doppo tutto quello ch'ella dirà, il tenghi cosi certo, come terrebbe se da me fosse propriamente detto; percioche nè essa, nè quelli, che l'intenderanno da lei mai restaranno ingannati, perche io non dia a cognoscere loro i segreti del cuore mio per mezzo delle sue parole; & di più le disse ancora, poi che ella t'ha mandata a me, le potrai dire che serbi bene il testimonio fidele delle tue parole, accioche se mai dopò qualche lunghezza di tempo auuenisse, ch'ella cominciasse a sentire intepidire alquanto la riceuuta gratia; si come tal volta suole auuenire, per le molte occupationi, & per altri varij, & diuersi negotij, che non per questo diffidi

punto

punto della gratia mia, percioche con effetto in tutto il tempo della vita sua le manterrò fermi, & saldi, senza mai venire meno, tutti i doni de priuilegi detti. Di nuouo madonna Mettilda chiese al Signore, che ò degnasse dirle, se questa Vergine Gertruda hauesse ancora alcuna colpa con essa lei, & da quella cagione venisse ch'ella s'affrettasse tanto tuttauia di mandare ad effetto presto qual si voglia cosa, che l'occorreua da fare, ancor che pur allhora si fosse rappresentata nella mente, perche sempre di pari maniera si vedeua esser apparecchiata la sua conscienza cosi all'orare come allo scriuere, leggere, insegnare al prossimo, & al correggere alcuni, & al consolare alcuni altri. A cui egli rispose dicendo. Io tanto misericordiosamente, quanto inseparabilmente ho di maniera congiunto il mio cuore all'anima sua, che già è diuentata vno spirito medesimo con esso me. Quindi auuiene l'habito ch'ella ha fatto d'essere tanto conforme in ogni cosa alla volontà mia, che più non può essere la concordia de membri del corpo al suo cuore: quanto è quella a me dell'anima sua, perche si come auuiene all'huomo, che pensa nel cuor suo alcuna cosa, laquale si vede che subito le mani si pongono a fare per cagione che consentono, & obbediscono al cuore, & parimente succede, quando si pensa cosa che appartenga al vedere, perche gli occhi che sono obbedienti al cuore, & consentono all'effetto, subito si aprono per guardare quello soggetto. Cosi fa costei di continuo m'è presente tuttauia si sforza adempire tutto quello che essa conosce essere di mia intentione, hauendola con vna maniera singolare sopra tutti gli altri eletta per mia habitatione, per lo che la volontà sua, & tutte l'opere buone d'essa sono affisse nel mio cuore, quasi nel medesimo modo ch'è la mia mano destra, con laquale opero tutto quello che mi viene a grado di fare. Vsò la sua discrettione dell'vfficio dell'orecchie, inchinando quelle della misericordia mia a tutte quelle cose alle quali essa si piega, a pietà, & a compassione: tengo a sua intentione nel luogo de'piedi; essendo ella sempre intenta, si come si conuiene, di seguitarmi, & da queste cagioni auiene, che secondo l'impetto dello spirito mio ella si troua constretta di sollecitare presto le cose; accioche finita l'vna, si troui apparecchiata, & presta (secondo l'ordine mio) ad essequire vn'altra. La onde può sicuramente hauere la sua conscienza quieta, senza riceuere punto di dispiacere d'alcuno scropolo, se bene de gli vsati suoi essercitij le paresse hauere lasciata qualche cosa per negligenza: percioche se bene pare, che sia lasciata adietro vbbidire al mio volere; nondimeno poi in quell'altre cose doue ella haurà con effetto adempito il mio volere, le sarà ricompẽsato con doppio frutto. Auuenne, che vna altra deuota d'Iddio, la quale nella spirituale conoscenza era assai alluminata, & approuata, ringratiando vna volta Iddio per cagione di tanti doni conferiti a quella nostra Vergine, le fu parimente mostrata vna visione, & riuelatione simile in tutto a quella detta di sopra di madonna Mettilda, con la quale venne in conoscenza vera de priuilegi di questa eletta, & della grand'vnione dell'anima sua con Iddio. Per lo che potremo dire che chiaramente consta senza fallo alcuno, le sopradette cose essere vere, & fermamente venire da Iddio: per testimoniãza delle quali le cose intese, & vedute da Mettilda, &

da quest'altra deuota fanno parere certe,& credibili, hauendole il Signore d'vguale maniera riuelate all'orecchie, cioè all'intelligenza loro; accioche di pari modo potessero rendere testimonianza di questa Vergine: auegna che delle cose credute da loro, l'vna non sapesse piu di quelle dell'altra; di quello che in questo ponto è concesso a Romani sapere quello che si facci in Gierusalemme, solamente ci fu tra loro questa differenza, che questa deuota aggiunse all'altre cose, esserle anco stato fatto sapere, che tutti i doni della gratia d'Iddio, che fino all'hora haueua riceuuti questa Vergine, erano assai minori di quelli, che riceuerebbe per l'auuenire, infondendo in lei maggior gratia il Signore, & soggiunse di piu. Ella peruerrà a vna tanta vnione con Iddio che gli occhi suoi non vedranno se nō quelle cose, ch'egli per mezo loro vorrà vedere, nè la sua bocca parlarà mai, se non quel tanto che col suo mezo vorrà parlare il Signore; & cosi disse c'hauerebbe di tutti gli altri sensi. Ma quando auuenisse ch'ella riceuesse questo dono dal Signore, ouero in che tempo, pensiamo questo essere solamente palese al vero donatore di tutti i doni, & a chi felicemente fu conceduto di riceuerlo; auegna però che in qualche parte, se non in tutto, non fu celato a coloro i quali (come piu segreti inuestigatori delle cose di questa Vergine) hanno potuto comprendere quai fossero i suoi don i

DI CHE MANIERA ELLA HABBI OSSERVATA *la mansuetudine, la patienza, & la tranquillità dell'animo, & come allegramente habbi riceuute tutte l'opre d'Iddio dalla sua diuina mano.* Cap. XVIII.

PRegando vna volta questa eletta d'Iddio madonna Mettilda, che facendo oratione per lei impetrasse dal Signore che le concedesse la virtu della mansuetudine & della patienza, parendo a lei di hauere di queste spe cialmente bisogno: lo che facendo madonna Mettilda nel modo che n'era stata pregata; ottenne questa risposta dal Signore la mansuetudine che in costei molto mi piace; n'ha acquistato il nome dallo stare: perche si come io continuamente habito in lei, parimente conuiene ch'ella riman ghi sempre con esso me; ouero occorrendole bisogno d'vscire, ha da fare di quella maniera che fa la sposa delicata, c'ha lo sposo suo presente, che quando gliè di mestieri d'vscire, piglia lo sposo per la mano, & ne lo mena con essa lei. Di questa maniera ella ancora quando le parrà necessario, & conueniē te d'vscire della dolce quiete della contemplatione interna, per affaticarsi a procacciare la salute del prossimo, facci che prima ella ī prima nel suo cuore il segno salutifero della Croce, & innanzi che la dichi vna parola sola, esprima il nome mio primieramente, & dopo sicuramente proferisca tutto quello che per gratia mia l'occorrerà di dire. Di questa maniera la patiēza che in lei tanto m'aggrada prese parimente il nome dalla pace, & dalla scienza, & in lei veramente debb'esser tale lo studio della pace, quale quello della patienza, accioche per quale si voglia auuersità che auuenire potesse, ella non perda mai alcuna di queste virtù. Ha ella anco sempre da sapere, & da tenere fissa nella mente la cagione, perche patirà tal volta

ci cè

cioè non essere altra cosa il patire, ouero la cagione, che l'offerisce modo a ciò, che per l'amore, per mezo di cui mi porgi il segno di vera fideltate. Auuenne poi ch'vn'altro a cui questa Vergine era quasi del tutto fuori di conoscenza, se non che gia di molto tempo prima ella s'hauea raccomandata alle sue orationi, mentre ch'egli oraua per lei, ottenne questa risposta dal Signore Iddio. Io per dilettarmi in lei, la scielsi per mia habitatione, la onde tutto quello ch'in lei s'ama, è opera mia, & ciascuno che l'amarà, verrà ad amare l'opra mia in lei, per lo che chi non si truoua sufficiente a i doni interni, e spirtali che in lei sono; almeno si sforzi di farsi capace d'amarla ne gli eterni, cioè l'habilità, la facondia, & altre cose simili, Non per altra cagione certamēte io l'ho sbandita da tutti i suoi parenti, & amici, se non perche, nè per la consanguinità, nè per l'amicitia ella non fosse amata da persona. Ma chi l'amarà non potrà amarla per altro rispetto che per me stesso. Vn'altro ancora facendo parimente oratione per questa Vergine, essendone pregato da lei, chiese al Signore che si degnasse dirgli la cagione perche questa Vergine hauendo già durato tanti anni nella famigliarità della diuina presenza, le paresse ancora di viuere molto negligentemente. Auegna che mai non se auuedesse d'essere obligata a cosi graue colpa, che'l Signore per quella hauesse ad essere adirato con essa lei, a cui egli rispose, la cagione per laquale io non le mi sono mai dimostrato irato procede dalla sua vera conscienza, con laquale ella giudica ogni mia opra essere veramente giusta, & ottima, & per ciò se bene alcuna volta le sono di molestia cagione, le cose che l'occorrono; non però consente mai di turbarsene punto. Ma si tempra in guisa che discaccia ogni molestia dall'animo suo, col pensare che queste cose sieno auuenute dalla prouidenza mia cosi ordinata, & quindi auuiene ch'anc'io le mi dimostro tutto benigno sempre. Dopo che queste cose furono manifeste alla santa Vergine, intendendo hauerle dette il Signore con la sua istessa bocca, le rese lungamente di tanto dono sempre gratie grande, si come le si conueniua di fare, e considerando quanto la paterna sua benignità si fosse degnata verso di lei, fra l'altre sue orationi cosi disse. O dolcissimo amante, donde mai si può mai far questo che la clemenza tua cosi patientemente sopporti le tante mie multiplicate iniquitati? Ma questo auuiene perche la prouidenza, l'ordinatione, & tutte l'altre opre tue perfettissime, & sommamente lodeuoli, non mi ponno in modo alcuno dispiacere: auegna che se bene elle mi sono tanto a grado, questo effetto non viene dalla virtù mia, ma dalla perfettione, & dalla felicità tua sopra benedettissima sei colui ilquale non può mai oprare cosa alcuna ingiusta, anzi sempre ottima, & grandissimamente lodeuole. All'hora il Signore col mezzo di questa comparatione le rispose dicendo. Quando il lettore vede vna scrittura di minute lettere, & si diffida di poterla leggere, si serue dell'occhiale col cui mezzo ne viene a gli occhi suoi a presentarsi più grande, & questo non auuiene per la mutatione di quella scrittura, ma solamente per l'vso speciale di quello occhiale. Cosi auuiene di te figliuola che con l'abōdanza della liberalissima benignità mia supplisco io medesimo, & ristoro, tutte le tue imperfettioni, & tutti i tuoi diffetti se pure ne truouo alcuno,

DELLA PIV CHIARA ILLVSTRATIONE, ET DELla più famigliare congiontione dell'anima sua con Iddio. Cap. XIX.

SEcondo ella è stata alcuno tempo senza recitare alcuna diuina visitatione, nè di ciò però pigliandosi dispiacere alcuno, auuenne pure ch'vna volta parendole d'hauere assai honesta occasione, ricercò al Signore che si degnasse manifestarle la cagione onde questo procedesse, a cui egli rispose. La troppa vicinità suole alcuna volta cagionare impedimento ne gli amici, di maniera, che non si possono così bene godere l'vno, & l'altro insieme, come sarebbe a dire, s'alcuno abbracciarà l'amico che viene, questo si vedrà procedere per la molta congiontione d'amistà fra loro, il che sarà impedito dalla delettatione della vista presente, & continua, vdendo ella queste parole, subito diuenne capace per mitigare alcuna volta l'abondanza della gratia, si viene in molte maniere ad augumentare il merito dell'huomo; quando però in questo mezo egli non sia più infingardo nell'operare, mortificandosi tuttauia più col mezo delle buone opre, auegna, ch'egli opri con più fatica, & senta il maggiore peso. Appresso riuolgendo nella mente sua come hora differentemente, & di rado fosse visitata dal Signore, a rispetto di quello ch'era ne gli anni adietro. Egli le parlò di questa maniera: ne primi anni t'insegnai a dare diuerse risposte, a fine che tu potessi manifestare a gli altri huomini quale fosse il volere mio. Ma hora solamente nello spirito tuo, ilquale tuttauia ciò illustrando più, ti fo sentire, & comprendere la mia inspiratione, laquale è molto malageuole d'essere con parole esplicata. Ma io t'ho eletta a questo effetto, & per mi leuo in questo, acciochè tu sia com'vna camera de miei tesori, nellaquale io raguni le ricchezze delle mie gratie, prouedendo che ciascuno possa ritrouare in te tutto il compimento del suo desiderio, si come auuiene d'vna sposa, laquale è consapeuole di tutti i segreti del suo sposo, & conoscendo in ogni cosa quale sia il volere, & beneplacito dello sposo; debbe poi manifestare a gli altri, quale sia questo suo volere poiche per la loro singolare domestichezza ha meritato di intenderlo da lui. Ma di che maniera rara & eccellente ella sia stata illustrata, si come di sopra è detto: oltre alla certa sperienza che ne vidde in se stessa, il riuelò anco a gli altri; nondimeno con tutto ciò non puote dopò per modo alcuno ottenere più quelle risposte dal Signore, ch'ella soleua fare, auegna ch'ella facesse oratione molto feruentemente, solamente in questo riceuea speciale consolatione, di sentirsi essere mossa dalla gratia a douere pregare per qualche persona; percioche dotta homai in questi effetti per la lunga sperienza, accompagnata anco dalla diuina inspiratione, si rendeua certa d'essere essaudita in fauore di colui per chi ella hauea fatta oratione, non altrimenti di quello che ella soleua essere a quel tempo che'l Signore si degnaua di risponderle; oltra a questo l'assecuraua parimente assai di vedere che s'alcuno l'hauesse chiesto o consiglio, o conforto, subito mentre che questo tale era presente si sentiua d'hauere riceuuta in

LIBRO SECONDO
DELLE RIVELATIONI
DELLA DIVINA PIETA',

NELQVALE SI CONTENGONO LE LODI DELLA Bontà diuina, & de' beneficij d'Iddio, con la confessione della propria ingratitudine.

ARGOMENTO.

Vesto Secondo libro fu scritto dalla propria mano di questa Vergine, indotta a fare questo però da colui c'hauea nelle mani lo spirito suo. Il libro veramente sarà molto pio, & vtile a ciascuno lettore, percioche Gertruda insegna in questo a ciascun'anima deuota d'Iddio vna certa instruttione, & insieme vna certa viua forma, secondo lo spirito, di viuere nell'huomo interno, cioè di che maniera ciascuno habbi da riconoscere i suoi diffetti, & le sue imperfettioni, & piangerne poi dinanzi a Iddio, parimente di qual guisa debba spreggiare se stesso, & finalmente come debba ogni giorno piu disporsi a fare vna piu emendata vita. Appresso insegna anco a predicare Iddio, & i beneficii suoi & di che maniera gli se ne debba rendere gratie, riuoltando sempre tutti i boni a quella prima cagione; della quale sono deriuati. S'impara anco quiui, quello che senta vn'anima tirata d'Iddio, quello ch'ella debba attribuire a esso Iddio, & quello ch'a se stessa, e finalmẽte ch'auuedimento ell'habbi d'usare fra lo spirito diuino & il suo, accioche la possi peruenire all'amorosa vnione d'Iddio. Ma queste cose sono dette con parole humili, che non arriuano a gran pezo alla degnità del soggetto: pure non secondo lo stile si deurebbe stimare da lettori, ma si bene secondo la maniera ch'è nobilissima, laquale si mette qui innanzi all'anime diuote da comprarsi senza

premio

premio, & nel vero egli è cosa chiara che molte cose di quelle che qui si leggeranno, si ponno con effetto sentire, ma da quelli solamente, a quali sarà stato concesso questo dono: lequali non si ponno già con degne parole poi scriuere, Scrisse questa Vergine (si com'ho detto) il presente Libro di sua mano: con stretta a questo fare dalla inspiratione diuina; perciochè nel l'anno nono dopò la singolare gratia riceuuta dalla famigliarità diuina: essendo il giorno della cena del Signore; ritrouandosi nel capitolo con l'altre aspettando che'l Santissimo Sacramento fosse recato ad vna sorella inferma, sentì da vna grandissima attrattione dello Spirito Santo muouersi tutta, per lo che subito prese la tauoletta che continuamente portaua, laio, & quiui quello che sentiua dentro del suo cuore con diletto, in silentio nascosto scriuea di sua mano, nella fortezza di gratitudine a laude d'Iddio (si come segue) & con queste parole gli diede principio. Il memoriale dell'abondanza della diuina pietà così chiamato dal Signore di Maestate.

VNO SVISCERATO RENDIMENTO DI GRATIE, *per la prima gratia, per laquale il Signore tirò a se l'anima sua.* Cap. I.

L'Abbisso dell'increata sapienza inuochi l'abisso della marauigliosa potenza di tutte le cose, a laude, & essaltatione d'vna tanto stupenda beniuolenza, laquale per la soprabondanza dell'infinita misericordia tua o dolcissimo Iddio della vita mia, vnico diletto dell'anima mia, per lui ghi deserti senza via, & senz'acqua, cioè per gli impedimenti di molte maniere, iquali io haueua contraposti alla tua gratia, scendesti alla valle de le mie miserie, che fu nell'anno dell'età mia 26 nel giorno di quella seconda feria (per me piena di salute) auanti la festa della Purificatione della castissima madre tua, che fu a'li 27. di Genaio, & a hora assai conueniente dopò la Compieta nel principio del farsi buio. Tu Iddio verità più serena d'ogni luce, & d'ogni segreto più profondo; Tu dico, ilquale di già haueui determinato di scacciare la grossezza delle mie tenebre, incominciasti amoreuole, & piaceuo mente la mia conuersatione, con acquietarmi l'animo da vna turbatione, laquale vn mese prima m'haueui cagionata nel mio cuore, col mezo di cui mi credo che tu sforzassi distruggere la torre delle vanità, & delle mie curiosità, che la superbia mia hauea in me stessa rizzata, auegna ch'io portassi il nome, & l'habito di Religiosa, acciochè per questa via pari mente ti trouasse il camino, col quale mi fosse dimostrato il tuo salutare. In cui stando adunque (ch'io hò detto), essendo io nel mezo del nostro dormitorio, alzando il capo, ch'io già (secondo la rittezza dell'ordine) haueua inchinato ad vna vecchia, che mi venia incontro, ecco ch'io viddi te dolcissimo amatore, & Redentore mio, bellissimo di beltà sopra tutti gli figliuoli de gli huomini, nella sembianza d'honesto & amabile giouane, che era quasi di sedici anni, & di qualità tale ch'almeno a gli occhi miei esteriori, haueresti potuto piacere, degnandosi di questa maniera di porre l'immensa chiarezza della gloria tua, alla debolezza della mia capacitate, tu m'eri a canto, & mi diceui con amoreuoli, & piaceuoli parole. Tosto ne verrà la

la salute tua, perche ti consumi di mestitia, o non hai tu alcuno consigliero? perche ti vai rinouando il dolore? Hauendo tu dette queste cose (auegna ch'io fossi certa che corporalmente stauo nel già detto luogo) nondimeno egli mi pareua pure di stare nel nostro coro, in quello canto medesimo dou'io hauea costume di starmi a fare le mie orationi (auegna che tepide) quiui adunque vdi le seguenti parole. Io ti saluarò, io ti liberarò non dubitare. Ilche intendend'io ti viddi poi con la nobilissima, & delicata mano tua destra, quasi come piu certamente confermare volessi le parole dette, pigliare la mia, & poi soggiungendo dicesti: insieme con i miei nimici hai leccata la terra, & t'hai succhiaro il mele fra le spine. Ma ritorna homai a me, & io ti riceuerò, & t'imbriacarò col Torrente di diuini miei piaceri. Finendo tu di dire queste parole senti di subito struggersi tutta l'anima mia, & volendo io appressarmi a te, io viddi fra te, & me, cioè dalla tua destra, & dalla mia sinistra, vna siepe di tanta lunghezza, che'l suo fine, nè dinanzi, nè di dietro a me, non poteuo scorgere; laquale pareua di sopra essere tutta coperta di folte spine; di maniera che in luogo alcuno non si vedeua punto d'aperto, per potere hauere il passo di venire a te, Vnico diporto dell'anima mia. La onde considerand'io, che per cagione de difetti, & de peccati miei, & non per altro significaua questa siepe ch'era fra te, & me, sospirand'io di dolore per questo, & trouandomi tanto accesa del desiderio di te, che quasi ne venia meno, tu padre de' poueri (le cui misericordie auanzano tutte l'altre opre tue) pigliandomi per la mano, subito senza difficultà alcuna mi conducesti appresso di te. O nel vero quando tu mi porgesti quella tua pretiosa mano, dallaquale riceuei la sopradetta confirmatione; risguardando la riconobbi in esse o dolce Giesu, gli eccellenti ornamenti di quelle piaghe, per merito dellequali si scancellano tutte le polize di tutti i tuoi nemici. Con queste adunque, & altre preminenze della dignissima tua vocatione, alluminando, & addolcendo la mia vana mente, dell'amor inordinato delle lettere, e da tutte l'altre mie vanitati potentemente con la tua interna ontione mi suiasti, di maniera, che tutte quelle cose esterne che poco dinanzi mi dilettauano (ma malamente) & ogni altra cosa, che nō fosse tuo Iddio del cuore mio; subito cominciai di recarmi a vile, & solo tu all'infetto palato dell'anima mia mi ti mostrasti tutto saporito, per cagione dellequali cose io adoro te, benedico, & lodo, & rendo fin dalle intime medolle della mia mente quelle maggiori gratie, ch'io posso, ma non già quali debbo, alla sauia misericordia della misericordiosissima tua sauiezza, poiche tu Creatore, & Redentor mio con maniera tanto amicheuole, ti sforzaui di porre sopra gli homeri miei duri, il tuo soaue giogo; col mezo d'vna temperatissima beuanda ottimamente conueniente alla contraria mia infermitate, con la quale rasserenasti in guisa lo spirito mio con l'infusione di molta luce, che da indi in quà cominciai a correre ne gli odori de tuoi vnguenti soauemente odoriferi, giudicando soaue il giogo tuo, & quel peso leggieri, che poco innanzi mi pareua così duro, & quasi insopportabile.

DELLA ILLVMINATIONE DELL'HVOMO interno per gratia d'Iddio. Cap. II.

AVe, o salute, & illuminatione dell'anima mia, & ti renda gratie tutto quello che comprende il giro del Cielo, il circuito della Terra, & il profondo dell'abisso, per cagione di quella insolita gratia, per laquale introducesti l'anima mia a conoscere, & a considerare le interne cose del mio cuore, dellequali io ne haueua prima cosi poco pensiero, come (se però dire si può) di quelle interne delle mie mani, & de' miei piedi. Ma veramente dopo l'infusione della tua dolcissima luce, cominciai a vedere più cose nel mio cuore, lequali tutte offendeuano la tua purissima mondezza, anzi io conobbi essere di maniera le mie interne parti disordinate, & incōposte, che non erano capaci in modo alcuno (auegna ch'io volessi) a prestarti luogo da potere fare in me alcuna mansione. Ma ne tutte queste cose però, Giesu mio amantissimo (si come anco ne l'a v.l à mia) poteron fare che tu mi scacciassi da te, anzi in quei giorni, che frequentand'io d'andare alli nodrimenti della vita, che si riceueno nel tuo sacrato corpo, & sangue della tua presenza mostrasti di riputarmi degna, quantunque io non ti vedessi più chiaramente di quello che le cose si sogliono vedere sul fare del giorno. Con questa adunque tanta tua benigna dignatione t'ingegnaui d'allettare l'anima mia, acciochè più famigliarmente ella venisse a te, più fortemente si vestisse di te, & più liberamente ti potesse poi godere. Risoluendomi io d'affaticarmi per ottenere questo dono nella festa del a dominica, ch'era la Nuntiatione di Santa Maria: quando nel suo virginale ventre ne sposasti l'humana natura. Tu, ilquale auanti che ti chiamino, rispondi dicendo: Ecco ch'io sono presente, anticipasti quel giorno preuenendo me indegnissima nelle benedittioni della tua dolcezza, che fu nella vigilia della predetta festa facendosi per cagione della Domenica, secondo l'vsanza capitolo dopo detto il Maturino. In qual maniera adunque io fui da te visitata all'hora? O nascente di alto per le viscere della pietà, & della dolcezza tua, poi ch'io non sono sufficiente di poterlo con molte lettere celebrare; cōcedimi almeno tu (o donatore de doni) di potere immolare l'hostia della giubilatione su l'altare del cuor mio, acciò ch'io ottenghi (secondo il mio desiderio) ch'io, & tutti gl'eletti tuoi possiamo spesso prouare la dolce tua vnione, & quella dolcezza, che con esso te ci vnisce, dellaquale infin'a quell'hora non hebbi mai conoscenza alcuna vera; perche nel vero confesso ch'ogni riconoscimento delle qualità della vita mia tanto presente, & quanto sequente procede tutto da quella gratia, laquale cosi gratiosamente fuori di tutti i miei meriti da te m'è stata donata. Donandomi anco all'hora vna più chiara luce della conoscenza tua; ilequali cose molto più ageuolmente mi tiraua lusingandomi il suaue amore della tua amistà, che mai non haurebbe potuto corregermi la sferza della seuerità tua; laquale veramente molto più meritauo, certamente io non mi ricordo mai ne gl'altri giorni hauere presa tanta dilettatione, quanta presi in questi dì, che tu mi chiamasti alla reale mensa tua. Ma se questo auuenisse, perche o la tua sauia prouidenza haueſſe

uesse così ordinato; pure per cagione della mia fingardagine, io nol sò bendire chiaramente.

DELLA DILETTOSA HABITATIONE D'IDDIO nell'anima. Cap. III.

MEntre adunque che tu gratiosamente vsaui di questa maniera verso di me, non cercando di tirare tutta dentro di te la mia anima, & d'allontanarla da ogni vanità, auuenne vn giorno fra la resurrettione, & ascentione del Signore, ch'essend'io auanti dell'hora di prima, andata nella corte & quiui postami a sedere a canto d'vna persona che v'era, & considerando l'amenità del luogo, ilquale mi piaceua si per la chiarezza dell'acque che quiui correuano, si per la verdura de gli arbori ch'erano d'intorno, come anco per la libertà di molti vccelli che su per quelli volauano, & particolarmente delle colombe; m'era parimente a grado di vedere il bello apparecchio che quiui era da potersi nascosamente cō molta quiete riposare, & sedere, cominciai a riuolgermi nell'animo quello che quiui io volessi fare, per riceuere qualche profitto dalla dilettevole commodità di questo luogo, & considerando quanto sarebbe stato bene d'hauere appresso di me alcuno famigliare, & amicheuole compagno, dal quale potessi riceuere qualche consolatione in così solingo luogo, ouero m'insegnasse ad essere di profitto a gli altri; Tu o Signore Iddio mio Torrente d'inestimabili piaceri, che come spero, haueui preuenendo fauorito il principio, ancora volesti tirare a te il fine di questa meditatione, facendomi pensare, che se con debita, & continua gratiosità verso di te, cioè verso l'origine dell'influenza delle tue gratie, a guisa d'acqua crescendo nello studio delle virtù cercassi di rimboscare, a modo d'alberi, cercassi di fiorire per la verdura dell'opre buone, & che spreggiando le cose terrene, cercassi le celesti con vn libero volare a maniera di colomba, col mezo di queste cose alienata da' sensi corporali, e dal tumulto delle cose esterne, con tutta la mente mia attendessi solamēte a te, che dentro del cuor mio verrei a farti vna giocondissima habitatione piena d'ogni amenità. Tutto quel dì tenendo la memoria occupata per la consideratione di queste cose, la sera poi volendo andare a dormire inchinandomi prima alla oratione con le genocchia ignude a terra, subito mi venne alla mente quel luogo del Vangelo che dice; S'alcuno m'ama osseruerà le mie parole, & il padre mio amarà lui, & ne verremo ad habitare con esso lui; alle quai parole il fangoso mio cuore, pensando, sentì re dolcissimo Iddio mio, vnico diletto d'esso mio cuore, essere presentialmente venuto in lui; o volesse Iddio, & mille volte volesse Iddio, che potessi condurre per lo capo mio tutto'l mare conuertito in sangue, a fine che o per questa via si venisse a mondare la sentina della mia estrema viltà, la quale tu, che sei il fine di quella degnità, che non si può mai degnamente narrare, hai eletta per tua habitatione, ouero mi fosse almeno concesso, che per ispatio d'vn'hora il cuor mio potesse stare fuori del corpo, & posto sopra de' carboni accesi quiui si consumasse tanto, che peruenisse al vero purga-

mento d'ogni sua macchia, a fine, che se pure non degna, almeno non tanto indegna stanza egli ti potesse porgere: percioche da indi in quà mi ti sei mostrato hora più sereno, & hora severo secondo ch'egli era più conueniente alla più emendata, o alla più negligente vita mia, auegna che per dire il vero, la diligentissima emendatione, allaquale poco ò niente sono attenta, se la fosse durata in me tutto'l tempo della vita mia, ne sarebbe stata cagione quantunque non meritamente, vna sola dimostratione della gratia tua, ancor che seuerissima fosse, laquale pure hò riceuuta alcuna volta, ohime doppo di molte maniere di grandi errori, & di graui peccati commessi. Percioche la grande soauità tua mi t'hà sempre dimostrato più tosto turbato, che sdegnato contra de'miei peccati, volendo mostrare al mio parere, che in questo sia stata maggiore la virtù della tua patienza, potendo così piaceuolmente comportare tanti miei diffetti, ch'ella non fu al tempo della tua morte, sopportando il peccato di Giuda traditore benignamente. Perche se bene io andaua errando con la mente per le cose vane, & transitorie dilettandomi, & da tè allontanandomi, nondimeno doppo dell'hore ohime doppo de'giorni, & ò come dolente me io temo, che doppo delle settimane ritornando poi al mio cuore, sempre ti hò ritrouato essere quello medesimo che tu eri, di maniera che non potei metterti cagione innanzi per la quale pur solo per ispatio d'vno voltare d'occhi ti fossi allontanato da me, cominciando dall'hora predetta della riceuuta gratia fin'al presente giorno, che sono già noue anni, eccetto però che per tempo d vndici giorni auanti la festa di Santo Giouanni Battista, ch'all'hora m'accorsi che t'eri partito da me, & questo àuuenne, per quello ch'io posso pensare, per cagione di certo ragionamento di cose mondane, ilquale durò dalla quinta feria infin'alla seconda, che fu poi la vigilia della detta festa, che nella messa si dice: Ne Timeas Zacharia, &c. all'hora la dolce humiltà mia, & la marauigliosa bontà della tua carità immensa, mi fecero accorta di pensare di quanta ruina, & pazzia fossi piena, non considerando al grandissimo danno, ch'io haueuo riceuuto perdendo vn tale, & tanto tesoro, & di ciò non mi souiene mai d'essermene doluta, ouero mai con qualche picciolo desiderio hauerlo di nuouo desiato, per lo che mi marauiglio grandemente della pazzia, che tanto occupasse la mia mente, non sapendo la cagione, s'egli non fu forse perche tu volessi farmi prouare in me stessa quello che dice San Bernardo: Tu seguiti noi che fuggiamo, ti voltiamo le rene, & tu ci corri a rincontro; tu supplichi, & sei dispreggiato. Ma niuna confusione, ne niuna disperatione ti ponno mai intieramente torti da noi, che continuamente non opri però per tirarci a quello che l'occhio non ha veduto, ne l'orecchio inteso, ne mai è intrato nel cuore dell'huomo, & sì come nel principio, quantunque meco meritamente, se bene il ricadere è assai peggiore del cadere, così ancho all'hora, auegna che sia più che immeritamente ti sei degnato di rendermi l'allegrezza della tua presenza pieno di salute, continuando sempre in sino al presente. Per lo che sia sempre laudata quell'attione di gratie, laquale soauemente procedendo dall'amore increato a ogni creatura incomprensibilmente ritorna in se stesso. A fine adunque che ti degni conseruare in me questo dono della tua pre-

senza

senza piena di salute, t'offerisco quell'eccellente tua oratione, laquale, per l'angoscia della morte il testimonio del sanguigno tuo sudore fece attenta, l'innocenza della tua pura simplicità fece deuota, & l'ardente amore della tua diuinitate, efficace, pregandoti strettamente che per la virtù della medesima perfettissima oratione che di tale maniera m'insetischi nella tua vnione, tirandomi internamente tanto tutta a te, ch'ogni volta che m'occorrerà seruire per la salute del prossimo ne gli esterni negotij, io rimanghi sempre indiuisa, & immutata da loro. & dopò ch'a tue laude hauerò quelli perfettamente finiti, fa che subito internamente ritorni tutta a te, a guisa dell'acqua agitata dal vento, che quello cessando ne ritorna presto nella sua solita tranquillitate, acciochè tu a tutte l'hore mi truoui sempre tanto deuota quanto tu, per bontà tua, mi dimostri presente. Per questo adunque degnati di condurmi ad vna tanta perfettione, quanta la giustitia tua ha alcuna volta potuto permettere, alla tua misericordia l'anima grauata dal peso della carne, & a te in tutto resistente, & nell'estrema mia spiratione con le strette braccia, & con l'efficacissimo tuo bacio la riceui di maniera, che senza indugio la si possi ritruouare quiui doue tu indiuiso nella fiorita eternità viui, & regni Iddio col padre, & con lo spirito Santo per l'immortale secoli de' secoli. Amen.

DELLE STIMATE INSERITE NEL CVORE DI QVESTA *Vergine, & dell'essercitio circa alle cinque piaghe.* Cap. IV.

NEl principio adunque di queste cose, cioè nel primo, ouero secondo anno, secondo ch'io credo, & nella staggione del verno, ritrouai leggendo in vno certo libro vna breue oratione di queste parole che seguitano: Signore Giesu Christo Figliuolo d'Iddio viuo, concedimi gratia, che con tutto l'affetto del cuore, con pieno desiderio, & con anima sitiente io possi aspirare a te, & in te solo ò dolcissimo, & soauissimo rispirare, & con tutto lo spirito mio, & con tutte le mie viscere verso di te solo, che sei la mia beatitudine andare anelando; Scriui misericordiosissimo Signore col tuo pretioso sangue le tue ferite nel mio cuore, acciochè in esse io possi leggere il dolore, & l'amore tuo vgualmente, & fa che la memoria delle tue piaghe resti continuamente impressa nel più segreto del mio cuore, che in me cceiti il dolore della compassione di te, & che l'ardore della tua dilettione in me s'accenda. degnati parimente di concedere che ogni creatura mi paia vile, & che solamente tu nel cuore mio habiti dolcemente. Questa oratione presi allegramente, & dopo mi sono sforzata di frequentarla spesse volte, a cui tu, che non mai dispreggi i desiderij de gli humili eri presente per condurre ad effetto il tenore di questa picciola oratione. Percioche poco tempo dopo nella medesima hora, sedendo dopo il vespro in refettorio alla colatione a canto d'vna persona, a cui hauendo di già di queste cose scoperto parte del segreto del mio cuore, si come per la salute di chi leggerà ne raggionarò qui chiaramente, & ciò faceuo perche con effetto col mezo di scoprire questi segreti ad alcuno m'hò sentito più volte accrescere la deuotione, & il feruore, Ma se questo ò l'habbi caggionato lo spirito tuo, o Signor

 Iddio

Iddio, ouero l'affettione dell'humanità non m'è chiaramente manifesto, auegnache più volte io habbi inteso da persona sperimentata in queste cose esser sempre di più profitto il palesare tali segreti ad altri, ma nó già così generalmente a tutti, anzi specialmente ad alcuno, che non solamête per la fidelità sia famigliare, ma per la maggioranza superiore ancora: nondimeno nol sapédo certo, com'ho detto, il tutto rimetto a te proueditore mio fidelissimo, nel cui spirito, dolce sopra di ogni male, consiste la virtù di tutti i Cieli. Se adunque quel feruore, fu cagionato dall'humana affettione, tanto più ragioneuole sia ch'io mi tuffi nell'abisso della tua gratitudine, quanto più honoratamente tu Iddio mio ti sei degnato di congiungere all'estremo della vita mia, l'oro della tua impretiabilitate, acciò ch'anco le gioie delle gratie s'accostassero a me. Dico adunque che nella predetta hora ch'io dissi, sedendo nel refettorio, hauêdo la memoria più dell'vsato occupata in queste cose, sentì quasi diuinamente essere conferiti a me indegnissima que doni, che poco innanzi io hauea ricchiesti col mezo della detta oratione, perche dentro del cuore mio, a guisa come se propriamente fosse nelle parti del corpo, conobbi per ispirito essere impresse quelle reuerende, & adorande stimate delle tue santissime piaghe, col mezo delle quali ferite hai medicata l'anima mia, & m'hai parimente porta la tazza d'amore piena di soauissima beuanda. Ma per questo l'indegnità mia ritrouò ancora spento l'abisso della tua pietate, ch'io non riceuessi di nuouo dalla soprabondanza della liberalissima tua largità, quel memorabile dono, col quale ogni volta che per ciascuno giorno io hauessi intentione con cinque versi (cioè benedic anima mea Domine) di visitare per ispirito i segnacoli dell'amata stampa, non mi potesse mai quel dì succedere cosa, per laquale io hauessi ad essere priua d'alcuno speciale beneficio; percioche intesi da te che col primo verso cioè benedic anima mea Domine, io potessi deporre alle piaghe de' tuoi beati piedi ogni ruggine de' peccati miei, & ogni viltà del piacer humano, poi per il secondo, Benedic, & noli obliuisci, mi fosse concesso di lauare in quello amatorio lauacro (da cui per mio amore vscì fuori sangue, & acqua) ogni macchia di carnale, & di transitoria dilettatione, per il terzo: Qui propitiatur, con lo spirito riposato io possi affrettarmi vn poco p quietarmi nella sinistra piaga, & quiui fare il mio nido a guisa di colôba nella pietra, poi nella quarta. Qui redimit de interitu, andando alla destra, vedere che qui ui tutte le cose che mi mancano a côseguire la perfettione delle virtù, pienamête per me sono riposte, accioche fiducialmente io potessi appropriarmi de' tuoi beni, & di quelli conuenientemente essere ornata, per il quinto verso. Qui replet in bonis. Essendo già per la desideratissima, & dolcissima tua presenza mondata ogni infamia de' peccati, & ogni carestia de' meriti so dita, auegna che dal canto mio, per me stessa fossi indegna; nondimeno per te fatta assai degna, fa ch'io meriti allegrarmi tra le castissime braccia tue, con le quali confesso essermi stato conferito quello che si chiede nell'oratione, cioè che in esse io raccogli parimente l'amore, & dolore tuo. Ma ohime che questo durò poco tempo, quantunque io non dico che di ciò tu fossi cagione; ma bene mi ramarico d'hauerlo perduto p propria ingratitudine, e infingardagine, lo che nondimeno dissimulando l'immensa misericordia,

cordia, & abondante pietà tua fuori di tutti quanti i meriti miei, ha conseruato fino al presente, & conserua in me troppo indebitamente il primo, & maggior dono, cioè la stampa delle tue piaghe.

ESSERCITIO DELLA FERITA DELL'AMORE; *del lauare, dell'vnguento, & del legame.* *Cap. V.*

DOppo queste cose, auanti l'auento nel settimo anno, ordinando cosi tu auttore di tutti i beni, auuenne ch'hauendo io obligata vna persona c'ogni dì dinanzi all'immagine del crocifisso nella sua oratione douesse dire per me queste parole, cioè: O amantissimo Signore, per il tuo trapassato cuore, trapassa il cuore di quella con le saete dell'amor tuo, di maniera ch'egli non possa ritenere in se cosa alcuna terrena, ma sia tutto ripieno, & mantenuto dalla sola efficaccia della tua diuinitate. Per li cui prieghi tu prouocato, si come confido, nella domenica quando si canta alla messa, Gaudete in domino, la misericordia tua per la copiosissima sopr'abondanza della tua liberalità, concedendomi ch'io andasi alla communione del tuo sacratissimo corpo, & sangue, nell'andarui infondesti in me vn desiderio, dal quale sforzata bisognò, ch'io dicessi queste parole; Signore, io confesso che secondo i meriti miei io non sono degna di riceuere vna minima particella de i tuoi doni: nondimeno per il desiderio, & per li meriti di tutti quelli, che sono presenti, supplico alla pieta tua infinita, che si degni traffigere il mio cuore con le saete del tuo amor, la virtù di queste parole senti subito che s'era auuicinata al tuo diuino cuore, tanto per l'infusione dell'interna gratia, quanto per la dimostratione di euidente segno nella tua immagione crocifissa. Adunque doppo il riceuuto Sacramento essendo io ritornata al luogo dell'oratione, mi pareua di vedere che dalla destra piaga del crocifisso dipinto in vn foglio, n'vscisse vn raggio quasi come di Sole, apuntato a maniera di saetta, il quale estendendosi per prodigio, andaua poi ritirandosi, & distendendosi tal volta, durando di questa guisa per vn pezzo, con allettare piaceuolmente l'affetto mio. Ma ne per tutto questo rimase sodisfatto il mio desiderio infino alla feria quarta, quando dopo la messa de' fideli si fa memoria della tua adoranda incarnatione, & annontiatione, alla quale ancora io con l'altre; auegna che manco bene di quello io doueua, era intenta, ma ecco che all'improuiso ti trouasti quiui presente, facendo vna ferita nel mio cuore dicendo queste parole: Qui concorra il gonfiamento di tutte le tue affettioni, come sarebbe per mododi dire, la somma della dilettatione, della speranza, del gaudio, del dolore, del timore, & cosi di tutte le altre tue affettioni, & si stabilischino hormai nel mio amore: subito dette queste parole mi venne alla memoria di hauere alcuna volta vdito dire ch'alle ferite si conuiene, & lauanda, & vnguento, & legamento. Ma di che maniera io potessi sodisfare a tutte queste cose non lo m'insegnasti allhora, dopo col mezzo d'altra persona più pienamente lo mi facesti sapere, la quale, si come spero, a laude tua molto piu stabile, & più sottilmente porse per lungo habito, le sue mentali

tali orecchie alle vene del tuo amato mormorio, di quello, che oime, ho fat to. Ella adunque mi consigliò che con continua deuotione rimembrando l'amore del tuo cuore pendente su la croce, per l'humore della carità prodotto dal feruore di vn'amore tanto ineffabile, ch'io pigliassi l'acqua della deuotione in lauanda di tutte l'offese, & dal licore della pietà generato dalla dolcezza di tanto inestimabile amore, io riceuessi la gratitudine dell'oratione contra ogni auuersitate, poi dall'efficacia della carità, la quale dalla fortezza di tanto incomprésibile amore perfettamente è stata fatta, io prendessi il legame della giustificatione, acciò ch'io indrizzassi in te col mezo della fortezza dell'amore, ogni cogitatione, ogni parola, & ogni mia opera, & di questa maniera indissolubilmente mi accostassi tutto a te. A quello che in queste cose per mia malitia, & iniquitate ho corrotto, & mancato, supplisca la forza del tuo amore, la cui pienezza habbita in colui che sedendo alla destra tua s'è fatto osso delle mie ossa, & carne della mia carne; la onde per quello, nella virtù dello spirito Santo, con quella nobilità di compassione, d'humilità, & di riuerenza, di quella maniera che ci hai dato potere, t'offero i ramarichi delle mie felicitati, lequali sono molte, & dalle quali mi sento graua contra della tanto nobile, & diuina tua bontate, a cui con le parole, col pensiero, & con gli effetti, mi sono in diuersi modi più volte opposta; ma spetialmente con l'hauere cosi infidelmente, cosi negligentemente, & cosi irreuerentemente vsato de i tuoi doni: Oime, che s'a me tanto d'ogni bene indegna, tu hauessi dato sol fil'o di stoppa, raggioneuolmente nella memoria di te, il douerei hauere riguardato assai piu, ch'io non ho fatto questi tanti tuoi doni. Tu sai Iddio mio conoscitore di tutte le mie cose segrete, questa essere quella cagione che mi sforza troppo fuori, & contra del mio volere mettere in iscritto queste cose, che considerando di che maniera esse non hanno fatto frutto alcuno in me, & sapendo questo, in niuno modo non debbo credere, che questi doni sieno doni solamente dati per mio particolare, perche l'eterna tua sapienza non può mai essere da persona ingannata. Adunque o datore de' doni, ilquale m'hai dati tanti, & cosi gratiosi indebiti doni, concedi almeno a chi leggerà queste cose di fare che'l cuore dell'amico tuo diuenti pietoso, per ricompensa di quello, che'l zelo dell'anime per ispatio di tante hore ha tenuto sepolto vna gioia tanto reale nel letame della sentina del mio cuore, & della bocca.. Ragioneuolmente lodo te Iddio Padre, di cui e ogni cosa, a te sia honore, benedittione, & chiarezza, acciò ch'alquanto per questa via si scemi il mio diletto, & a quello si supplischi. Da qui inanzi indugio a scriuere per fin'all'Ottobre.

DEL FANCIVLINO GIESV INTIMAMENTE vnito al cuore di questa Vergine. Cap. VI.

O Altezza, a cui soggiungere non si può, di marauigliosa eccellenza, o profondità d'abisso di sapienza inscrutabile, O immensa larghezza di desiderabile carità, come gagliardamente sono ingrossati i soaui torrenti della tua melata diuinitate, i quali tanto copiosamente si sono versati sopra di me vermicello d'estrema viltà, che tuttauia

u'a vò brancolone nell'arena delle negligenze, & de' diffetti miei, acciochè egli mi sia lecito, ch'egli anco m'aggradi nell'essilio del mio pellegrinaggio, secondo il modo però della mia capacità, ritrattare gli principii delle giocõdissime delitie, & delle dolcissime soauitati, per mezo delle quali vno accostandosi a Iddio diuenta vno spirito medesimo con esso lui, la grãdezza senza fine della cui beatitudine così abõdãtemẽte sopra di me possuere difusa, m'ha dato ardire di leccarne ogni sua gocciola per rimembrãza, de' riceuuti doni, i quali con quelle parole ch'io potrò mi sforzarò di questa maniera esprimere. Adunque nella sacratissima notte, quando addolcendo la ruggiada della diuinità, i cieli per tutto'l mondo deuentarono mellifiui, la lanosa pelle d'anima mia bagnata nell'aria della cõmunità, andò tentando col mezo della meditatione d'ingerirsi, & con l'affetto della deuotione, essercitandosi in esse, di porgere qualche seruigio a quello sopra celeste parto, nel quale, si come stella il raggio, così la Vergine produsse I figliuolo, vero Iddio & huomo, la onde l'anima mia conobbe quasi in vna subita certa dimostratione, esserle porto, & pigliarsi di lei come in vna parte del cuore, vn certo tenero fanciullino, ilquale pareua che fosse nato pur all'hora, in cui fu nascosto certo il dono della perfettione, & veramente l'ottimo dato, tenendo adunque l'anima mia vnita in se stessa, mi pareua che subitamente si cangiasse tutta nel medesimo colore di quello s'egli però si può dire colore quello ch'a niuna sensibile spetie si può assimigliare. Di quì riceuette l'anima mia vno intelletto ineffabile, sentendo dire queste soauissime parole. Sarà Iddio ogni cosa in tutte le cose, & conoscendo ritenere in se il mandato diletto del suo cuore, & allegrandosi di veder, che non le manchi la gratiosa presenza dello sposo di giocondissima bellezza, con ingordigia insatiabile ne beuea a i melliflui bicchieri delle parole, che seguitano diuinamente dette, cioè, si come io sono figura della sostanza d'Iddio Padre nella diuinità, così tu sarai figura della mia sostanza della parte dell'humanitate, riceuendo nella tua delicata anima le cose mandatele dalla mia diuinitate, a quella guisa, che l'aria riceue la chiarezza del Sole, a finche col mezo di questo continuo raggio, restandone tu penetrata insino alle medolle, diuenti habile a più famigliare vnione con esso me. O nobilissimo balsamo di diuinità, che da ogni banda dilati i riui della tua caritate nell'eternità fiorita & vigorosa, ma nella fine de'tempi diffuso d'ogn'intorno, o virtù della destra dell'eccelso veramente insuperabile, poiche vn vaso di terra, & per proprio diffetto pieno d'ogni ignominia, ha potuto contenere l'habitatione d'un tanto pretioso licore. O veramente manifestissimo testimonio della soprabondante pietà diuina, poiche da me che così di lontano andaua errando nelle strade de' peccati, non ti sei discostato, anzi imprimesti in me la soauità di quella beatissima vnione, secondo la maniera però della mia capacitate.

DELL' IMPRESSIONE DELLA DIVINITA FATTA *nell'anima sua, a guisa che fa il sogello nella cera.* Cap. VII.

NElla festa della santa purificatione, dopo d'una mia graue infermità giacendo nel letto, la mattina circa il fare del giorno, diuenni molto

grama

grama pēsando che per cagione della lūga infermitate, potrei tal volta resta se priua della diuina visitatione, & di ciò fra me stessa ramaricandomi, sonenendomi che piu volte in tale giorno n'era stata consolata, subito dalla madre mediatrice del mediatore d'Iddio, & de gli huomini con queste parole che seguitano mi fu recata grandissima consolatione, si come non ti ricordi d'hauere mai patito nel corpo tuo più acerbo dolore di questa infermità; così sapraì di non hauere mai riceuuto dal mio figliuolo piu nobile dono di quello, che riceuerai al presente, la infermità del corpo precedente ha apparecchiato il tuo spirito a poterlo riceuere degnamente, la onde essendo da queste parole assai alleggierita dell'affanno, venuta poi l'hora della processione, & hauendo preso il Santissimo Sacramento vero sostegno della vita, essendo con la mente intenta a Iddio & a me, m'accorsi, che l'anima mia a guisa di cera diligentemente distrutta al fuoco, essere diuenuta tale, quasi per essere sugellata al petto del Signore, & di subito mi parue essere posto intorno ad essa, & parte ritrarne seco quel tesorieri, in cui corporalmente habita tutta la pienezza della diuinità, ond'ella rimase nobilmente segnata del caratere della splendente & sempre tranquilla trinitate. O carbone consumatore Iddio mio, continente, estraente & imprimente il viuo ardore, poi che nell'humido della lubrica anima mia così inestinguibilmente sei stato potente d'intrare, discacciando prima da lei il piacere d'ogni mondana dilettatione, & dopò mollificandola dal rigore del proprio senso, in cui per lungo tempo era stata grandemente indurita, o fuoco veramente consumatore, che con si marauiglioso modo esserciti la forza tua contra de' peccati porgendo all'anime il cambio di soaue ontione. In te & non in alcuno altro riceuiamo in tutto questa virtù di potere essere riformati all'imagine & sembianza dell'origine nostra, o forte camino nella gioconda visione di vera pace, per le cui opre la feccia si conuerte in oro eletto a tutta proua, all'hora, che l'anima stanca da gli inganni finalmente con tutta l'auidità della mente bramo di cercare il sommo bene, il qual'è in se, & tu sei quello ch'è nella verità della tua eternitate.

DELLA PIV INTIMA ATTRATIONE dell'anima sua in Iddio. Cap. VIII.

Appresso poi nella Dominica, esto mihi incitasti la mente mia, essendo alla messa, & dilatasti il mio desiderio a i doni più nobili, i quali già tu haueui ordinato di darmi, & questo auuenne specialmente per cagione due parole, per lequali sentì l'anima mia ingombrarsi di vno effetto pieno di molta edificatione, & questo fu nel verso del primo riposo, cioè Benedicens benedicam tibi, &c. & in quell'altro del nono, Tibi enim & semini tuo dabo has regiones, tra le quali parole tu con la venerabile mano toccando il tuo beatissimo petto, mi dimostrasti quali erano quelle regioni, che la grandissima liberalità tua prometteua, o regione beate, che beatificano con l'abbondanza delle beatitudine, o campo di delitie, di cui vn solo minutissimo granello è sofficiente di potere abbondantissimamente sodisfare al desiderio di tutti gli eletti nella diuersità

tà di quelle cose, i quali nel cuore humano si ponno pensare potere essere desiderabili, amabili, delettabili, gioconde, & soaui. Di questa maniera essendo inuenuta a quelle cose, alle quali si douea attendere (se nô cô quella attentione, ch'io doueuo, almeno com'io poteuo) Ecco ch'apparue l'humanità, & la benignità de i Saluatore nostro Iddio, non per l'opre di giustitia, per mezo delle quali io indegna potessi meritare questo dono, ma secondo l'ineffabile misericordia sua, per l'addottiua rigeneratione confortando, & habilitando me indegnissima, piena d'estrema viltate, & meritamente detestanda, & abomineuole, a potere riceuere dentro di me quell'adoranda sopra celeste, & inestimabile tua intima vnione. Ma per quali miei meriti, ouero per qual tuo giuditio (o Iddio mio) hai tu potuto impiegare in me questo tuo inestimabile dono? Certamente l'amore è ignorante di questa degnità: ma egli è ben ricco per il degnare. Dico il precipitoso amore il quale non aspetta giuditio alcuno, nè per ragione alcuna si può comprendere. O dolcissimo Iddio mio, questo t'hà quasi imbriacato (ardisco così di dire) questo te hà fatto quasi vscire della mente, poi che insieme congiungesti cose tanto dissimiglianti. Ma meglio, & più conuenientemente si può dire, che la ingenita, & naturale soauità della tua benignità tirata intrinsecamente dalla dolcezza della carità, per laquale non solamente sei tutto amore, mà ancora drizzasti il più naturale corso di quello alla salute del genere humano, t'habbi persuaso, che tu chiamassi già vn'huomicciolo abiettissimo, & bisognoso tanto delle cose della fortuna, quanto di quel'e della gratia, di vita, & di costumi vilissimo. Chiamastilo dico, da confini dell'estrema viltà sua, alla compagnia della reale, anzi diuina tua degnitate, acciòche da questo effetto ciascuno che sia posto nella Chiesa, possi pigliare migliore, & maggior fidanza, il che spero, & desidero, per riuerenza del Signor mio ch'auegna d'ogni Christiano, di tal maniera, che nel denigrare da i doni d'Iddio, & nello scandalizare il prossimo, non mi sia alcuno inferiore, Ma poi che l'inuisibili cose d'Iddio: per mezo di quelle, che sono fatte, si ponno in vn certo modo (secondo la capacità dell'esterne) esprimere (come già dissi di sopra) il Signore m'apparue (per quanto si può narrare sù certo cosa ineffabile) in quella parte del suo benedetto petto, nella quale l'anima mia a sembianza di cera diligentemente strutta al fuoco, riceuette l'impressione il giorno della Purificatione (si come dissi di sopra) gocciolando quasi gocciole picciole di sudore: ma gagliardamente tanto, quanto se la sostanza della dimostrata cera, per cagione del troppo caldo nascosto dentro, si fosse liquefatta in tale dissolutione. Queste specie di gocciole erano in tanto da quello diuino, & secreto depositio per marauigliosa virtù (anzi più ineffabile che pensare non si può) tirate a se, acciòche in tutto non fosse nascosto quanto fosse quiui la soprapotente forza dell'amore, che mai non si contiene, doue tanto, & tale, & s'impenetrabile, & intimo tuo segreto si manifesta. O solstitio eternale, stanza sicura, luogo che contiene tutto quel bene, che più diletta, paradiso di perpetue ricchezze, & che riuo corrente di piaceri inestimabili, che fai più vaghe le fiorite primauere d'ogni amenitate, accarezzando con soaue suono, anzi cô melodia d'intellettuale musica soa-

uemente

uemente addolcendo, con l'odorifero spirare delle vitali speciarie ricreando, inebriando con rissoluente dolcezza de gl'interni sapori, & mutando con marauigliosa piaceuolezza de segreti abbracciamenti, o tre volte felice, & quattro volte beato (& se dire si può) cento mille volte santo colui che promesso, & guidato dalla gratia, delle mani, essendo innocente, & mondo del cuore, con pure labbre meritò d'auuicinarsi doue può intimamête vnirsi, & incorporarsi col suo diletto. O che cose vede, ode, odora, gusta, & sente. Ma a che si sforza dire queste cose la mia lingua impedita, & scilinguata che se bene col fauore della diuina beneuolenza, ella fosse accesa, nondimeno dalla strada de propri mancamenti, ouero dalle negligenze (come da vn grosso scoglio tutta circondata intorno) non potrà narrare cose ch'aggiunga al vero. Percioche quantunque ogni angelica, & ogni humana potenza, si trouassero in vna scienza medesima vnite insieme, non mai a pieno sarebbero bastanti di formare pure vna sola parola, per la quale si potesse non solo degnamente, ma pure vna minima parte capire, per potere esprimere poi la sopraeminenza di cose tanto eccellenti.

DELLA INSEPARABILE VNIONE DELL'ANIMA sua con Iddio. Cap. IX.

NOn molto tempo dopo, in quei giorni a punto, che si digiunaua di nuouo per cagione della mia grauissima infermità giacendo nel letto, essendo l'altre sorelle occupate intorno all'altre cose, auuenne che vna mattina ritrouandomi sola, ecco ch'io mi vidi presente quel Signore, che non sà abandonare coloro, che sono abandonati da gli humani piaceri, per verificare quel detto del Profeta, con esso sono nella tribulatione. Egli mostraua che dal suo sinistro lato, come dall'intimo del suo benedetto cuore ne vscisse come vn fiume di christallina purità, & soliditate insieme: ilquale venendo fuori copriua quel venerando petto, a maniera d'uno ornamento di collana, & in esso chiaramente si poteua vedere vn colore d'oro, & di rose, quale con difusati modi fra di loro era composto. Fra l'altre cose ch'egli mi disse furono queste parole, l'infermità nella quale tu sei hora ne santifica l'anima tua di questa maniera, ch'ogni volta che per mia cagione tu t'intrometterai col pensiero, o con le parole, ouero con gli effetti nell'altrui cose, quasi come ti discostasti longi da me, si come qui in questo fiume si dimostra, all'hora si come questo colore d'oro, e di rose risplendente per la cristallina puritate, così l'operatione della mia diuinità, con la perfettione della potenza della rugiadosa humanità mia, farà essermia grado ogni tua operatione cagionata dalla buona intentione tua. O dignità di quella minutissima poluere, che da quella principale gioia delle celesti nobiltati, è tolta dal fango delle piazze, per sottoporla a se. O eccellenza di quel picciolo fiore, ilquale parimente il raggio del sole da paludosi luoghi tira a se, quasi come hauessero da rilucere insieme. O beatitudine di quella bontà, & benedetta anima, la quale dal Signore di Maestà è stimata di tanta dignitate, che quantunque egli sia quello che può ogni cosa nel creare, nondimeno così dolcemente la tira, & l'vnisce a se beatificandola.

L'anima dico, che auegna ch'ella sia creata all'imagine, & alla sembianza d'Iddio, nondimeno tanto è da se distante, quanto è la creatura dal creatore, la onde ragioneuolmente si puo dire ciascuno infinitamente beato, a chi è concesso di viuere in tale stato, nelquale (ohime si come temo) non sono pure ancora potuto vn poco aggiugnere. Ma io desidero bene che la diuina clemenza, per meriti di coloro, che lungamente (si come credo) ha conseruati in questo dono, si degni concedere anco a me questa gratia, o dono ilquale è sopra ogn'altro dono, di potermi satiare abbondantemente in quella bottegha delle speciarie della diuinità, & potermi parimente inebriare con marauigliosa abondanza, in quello delitioso, & puro magazeno della carità diuina, & quiui di tal maniera attuffarmi dentro, ch'egli non mi sia lecito di muouere il piede mai da quei termini, da quali partendomi si potesse impedire l'efficacia di tanto odore. Essendo anco oltre a questo apparecchiato d'andare in ogni luogo doue fosse bisogno, portando sempre meco la carità, con i vasi ripieni dell'altre virtuti, accioche potessi ministrare a gli altri la dolcezza dell'odore, & la ricchezza delle grassezze diuine. Questo dono o Signore, veramente io mi confido che tu il possi dare a tutti gli eletti tuoi, & però ti priego, che parimente per l'amorosa benignità tua ti degni di concederlo a me, si come io spero, & non punto mi diffido. Ma di che maniera lo mi sapessi dare, non so conoscere per cagione dalla mia indegnitate, perche non posso inuestigare la inscrutabile tua sapientia. Hora glorifico bene, & magnifico la sapiente & benigna tua virtù che può ogni cosa, & lodo & adoro l'eccellente, & marauigliosa tua sapientia, appresso benedico & rendo gratie alla potente sopra ogni cosa, & sapiẽte benignità tua Iddio mio, perche tutto quello, che mai dalla tua larghità s'è potuto darmi (sopra tutti quanti i miei meriti) ho riceuuto inestimabilmente.

DI CHE MANIERA ELLA FVSSE CONSTRETTA & Illuminata dal Signore di scriuere queste cose Cap. X.

GIudicando essere cosa non conueniente di mettere queste cose in iscritto, & perciò pareua che la conscientia mia non potesse, a questo in niuno modo consentire, la onde hauendo indugiato a farlo insin'all'essaltatione della santa Croce, & quel giorno essendo alla messa con intentione d'attendere a gli altri miei vsati essercitii, il Signore indusse il mio intelletto a intendere queste parole cioè, sappi certo, che tu nõ sei mai per vscire del carcere della carne, fin tanto, che tu nõ paghi quel quadrante ch'ancora teco ritieni, per lo che pẽsando meco medesima nell'animo mio, che questo dicesse, pche io hauessi riposti ad vtilità de prossimi sopradetti tutti doni riceuuti da Iddio, quali se bene nõ hauea posti in scritto, nõdimeno hauea pur loro manifestata con parole, il Signore mi s'oppose cõ queste parole, lequali la notte inãzi io hauea però lette al matutino, se'l Signore hauesse solamente data la sua dottrina a quelli ch'erano presenti, sarebbe solamente stata detta & nõ iscritta, Ma si vuole che hora si troua scritta per la salute di molte persone.

sone. Et di più soggiunse ancora. Voglio hauere senza contraditione alcuna, la testimonianza certa della Diuina pietà mia: ne tuoi scritti a questi vltimi tempi, ne quali io desidero di fare a molti bene. Vedēdo questo rimasi tutta aggrauata dentro di me considerando quanto difficile, & quasi impossibile cosa mi fosse di trouare tal senso, & tali parole, che senza scandalo del prossimo, potessi le cose dette proferire all'intelletto humano. Ma egli prouedendo gagliardamente a questa mia pusillanimità, pareua quasi ch'egli spargesse vna certa copiosissima pioggia sopra dell'anima mia. Ma per cagione dell'impetuoso discendere di quella, io vile donniciuola, ancor tenera pianta, essendo molto aggrauata, cedendo, non potei punto ingombrarmi di quel profitto c'haurei voluto, eccetto che di alcune parole molto degne di consideratione, alle quali non potendo bene aggiungnere con l'intelletto de sensi, sentendomi da questo molto più aggrauare, andauo con la mente cercando quello che di queste cose ne potesse riuscire. Ma questa grauezza la benigna pietà tua Iddio mio con la solita tua piaceuolezza n'andò alleggerendo alquanto; recreando tu l'anima mia con queste parole. Poscia ch'egli ti pare cosa inutile la inondatione di quell'acque, ecco ch'io ti congiungo al mio diuino cuore, acciochè piaceuole, & soauemente io infonda in te in iscambio di quelle, alcun'altre cose, secondo la maniera però della tua capacitate. Confesso Signore Iddio questa tua promessa douere con effetto essere verissima, secondo il certissimo pagamē to tuo: poi che ogni mattina ad hora conuenientissima per i spatio di quattro giorni, così ornate, & così soauemente hai sempre infuso in me parte del predetto ragionamento: acciochè senza fatica alcuna (sì come s'io l'hauessi ritenuto lungo tempo nella mente) senza molto pensare il potessi scriuere. Nondimeno con tale conditione però che doppo, che con assai conueniente stile ne fusse scritta vna parte, non potessi poi più oltre con l'essercitio de sensi inuestigare più di vna parola di quelle cose che 'l giorno seguente, senza alcuna difficultà, così abondantemente imprimesti in me, ammaestrando, & raffrenando l'impeto mio d'vna certa maniera, sì come insegna ben la scrittura. Niuno douere mai di tal modo attac tisi all'operatio ne ch'egli per quelle venghi a priuarsi della contemplatione. Così adunque del tutto zelosa della salute mia: mentre che compiacci allo indugGio per mezzo di cui io possi godermi de giocondi abbracciament di Rachelle, non mi lasciare però in tanto mancare della gloriosa fecondità di Lia, & acciochè l'uno, & l'altro conduchi al fine, per gratia lo mi conceda il tuo sauio amore.

DELLE INSIDIE DEL DIAVOLO, ET DELLA maniera de potergli resistere. *Cap. XI.*

QVante volte (tra queste cose) tu m'habbi cangiato il gusto della tua presenza piena di salute, & con quanta benedittione della tua dolcezza, molte volte tu habbi peruenuto alla mia bassezza, specialmente ne' primi tre anni, & poi più particolarmente, quando fui accettata alla participatione del tuo benedetto corpo, & sangue, non potendo io sodisfare a vno con mil-

con mille, il rimetto a quell'eterna, immenſa, & incommutabile gratitudine, laquale (o fulgente & ſempre tranquilla Trinità) da te ſteſſa, per te ſteſſa, & in te ſteſſa a ogni debito pienamente ſuppliſce, & a queſta accoſtandomi, come minutiſſima poluere, per colui che ti ſtà a canto, nella ſoſtanza mia t'offero l'attioni delle gratie tali quali tu m'hai concedute (per virtù del medeſimo nello Spirito ſanto) di poterti rendere per tutti i tuoi beneficii, ma ſpecialmente per queſto che con tanto manifeſto eſſempio hai impreſſo nella mia ignoranza a fine ch'io conoſceſſi di che maniera la purità de tuoi doni da me foſſe poco preggiata. Auuenne adunque che ritrouandomi vna volta alla meſſa per communicarmi, e conoſcendo che per il tuo marauiglioſo degnarti, eri quiui preſente, per mia inſtrutione voleſti vſare con eſſo me di queſta ſimilitudine, moſtrando a guiſa d'vno c'habbi ſete, deſiare da me il piacere del bere, & io ramaricandomi di non hauere che darti, non potendo da gl'occhi miei tratne pure vna giocciola ſola, & di ciò hauendone fatta proua, mi pareua quaſi che con la tue mani mi porgeſſi vn calice d'oro, ilquale non coſi toſto preſi, che ſubito per lo ſtruggimento ſoaue del mio cuore, n'vſciua fuori vn'impeto grande di calde lagrime, fra queſto mezzo della mia ſiniſtra ſtaua naſcoſtamente vno moto vile, ilquale chetamente mi metteua nella mano vn certo che di coſa veleno ſa & amara, perſuadendomi che con eſſa contaminaſſi il vino di quel calice, & a fare ciò mi volea come sforzare, ma queſto ſi grande, & eceſſiuo moto di vanagloria, che ſeguitò, ſucceſſe a fine che manifeſtamente ſi deeſſe intendere con quali inganni l'antico nimico (inuidioſo de tuoi celeſti doni) cerchi d'opporſi a quelli. Ma ringratiata ſia (o Iddio) la tua fedeltà, gratie ſi rendino alla protettione che tu hai di noi tutti, o vera vna diuinità, vna & Trina verità, Trina, & vna Deitate, laquale non permetti mai che ſiamo tentati ſopra delle noſtre forze; ſe bene tal volta per eſſercitatione di noſtro maggiore profitto, tu concedi il potere del tentare, & quando ci vedrai fermamente appoggiare alla colonna del tuo aiuto, pigliarai per tua la lite moſſa cõtra di noi. Di maniera, che per l'abõdãtiſſima liberalità, tua, ſerbando per te la guerra, a noi tendi la vittoria, quando però ci accoſtiamo al feruore della buona volontà, & queſto ſpecialmente ſi vede ne tuoi doni, che per augumento di merito la gratia ci conſerua, percioche ſi come non permetti in modo alcuno il libero arbitrio allo inimico, coſi anco mai per tempo alcuno, non ne priui noi. Doppo anco vn'altra volta con altra ſignificatione mi faceſti conoſcere, che in quella coſa nellaquale piu ageuolmente vno preſta il ſuo conſenſo al Demonio, che in eſſa egli ancora piglia maggiore occaſione di tentarci, permettendo la bellezza della tua giuſtitia, che alle volte ſi chiudi alquanto la potenza della tua miſericordia in queſti errori, iquali per cagione della noſtra propria infingardagine ci ſono fatti più compagni. La onde ci dobbiamo sforzare d'opporſi a qualunque maniera d'errore, quanto più toſto poſſiamo, percioche ſarà per noi tanto più vtile fruttuoſo, & felice.

QVAN-

QVANTO BENIGNAMENTE IDDIO comporti i nostri difetti. Cap. XII.

DElla medesima maniera di sopra detta, ti rendo ancor gratie per cagione d'vn'altra dimostratione nō meno vtile, ch'accetta per mezo di cui mi significasti con quanta benigna patientia tu sopporti i nostri diffetti: accioche poi emendati che faremo, ci possi parimente beatificare, & questo fu ch'essendo in vn giorno al vespro prouocata all'ira: la mattina seguente sul fare del giorno venutami honesta occasione d'orare, mi ti mostrasti in cosi pellegrina specie che secondo quella forma: io ti poteuo giudicare essere priuo tanto d'ogni bene di facultá, quanto di forza, all'hora timordendomi la conscienza per cagione della precedente caduta, ramaricandomi, comminciai a pensare meco stessa, quanto inconuenientemente mi fusse posta con gli stimoli di vitiosa perturbatione a inquietare te che sei autore di somma puritate, & tranquillitate. Giudicando essere cosa piu degna, anzi deliberando di volere piu tosto, che tu fussi assente, che presente, in quel lo peró solamente , nellaquale io haueßi negligentemente a contrastare al nemico, in tirandone egli alle cose, che tanto grandemente ti sono contrarie. A queste cose tu mi rispondesti di questa maniera. In che guisa si puo consolare l'infermo, ilquale a pena habbi potuto ottenere d'essere condotto con i passi altrui al desiato splendore del sole? quando d'improuiso ne seguiti alcuna tempesta se non con la speranza di vedere che ritorni piu chiaro, & piu sereno il Cielo, per lo che obligato dall'amore che tu mi porti, ho eletto d'habitare anch'io con essa te fra tutte le furiose tempeste de gli innondati errori, aspettando il sereno della tua emendatione, & il porto del l'humiltate. Quello che più abbondantemente per tre giorni continui tu m'habbi Signore conceduto in questa dimostratione, mancando l'effetto della lingua per poterlo narrare, prego che gioui almeno l'affetto del cuore, & del profondo dell'humiltá, allaquale piu tosto m'allettò all'hora il degnarti, che per la tua carità facesti, m'insegni indrizzar l'effetto della gratitudine , all'affetto della pietà tua verso di noi troppo tenero & marauiglioso.

DELLA DILIGENTE CVSTODIA delle nostre affettioni. Cap. XIII.

COnfesso ancora alla benigna pietá tua (clementissimo Iddio) che ti meritesti in altra maniera a risuegliare di nuouo la mia infingardagine, & auegna, che per mezzo d'altra persona tu cominciasti a fare ciò, nondimeno per te medesimo ancora, & non manco misericordiosamente, che honoreuolmente ti degnasti finirlo, perche mettendomi innanzi (secondo l'Euangelio) della maniera, che tu nascesti in terra , & che tu fosti trouato da pastori, primieramente mi facesti sapere, che tu mi mandaui a dire, che s'io bramaua di trouarti veramente, si come i pastori sopra il gregge loro , cosi io m'ingegnassi di veggiare sopra i miei sensi, ilche poco gratamente accet

tando,

tando, & giudicando a me cosa molto indegna, sapendo che altrimente tu haueui disposta la mia mente, che per seruitio a guisa del pastore mercenario, il suo padrone, & questo dalla mattina, in fino all'hora del Vespero, tratando nel mio cuore con molta humiltate di spirito: doppo compieta ritirandomi nel mio solito luoco dell'oratione, con questa ragioneuole persuasione addolcisti tutta la mia tristezza, dicendo, che se bene la sposa procaccia alcuna volta il cibo per li falconi dello sposo, non per questo viene ad essere priuato de suoi abbracciamenti, & così, nè io, se per tua cagione attendessi diligentemente alla guardia dell'affettione, & de sensi miei, non sarebbe però per questo scemata vn ponto della dolcezza della tua gratia. Di questa maniera, adunque sotto la la specie d'vna verga verde mi venisti a dare lo spirito del timore, & di questa guisa essendo io appresso di te, nè punto partendomi dalla strettezza de tuoi abbracciamenti, m'insegnasti com'io potessi allargarmi per tutti i confini doue non si trouano strade, & doue l'affettioni humane sogliono ire errando, & di più ancora mi dicesti ch'ogni volta, che alcuna cosa m'occorresse, laquale hauesse forza di fare risentire alcuna delle mie affettioni, o fosse dalla destra, come sono il gaudio, la speranza; ouero dalla sinistra, come sono il timore, l'ira, & il dispiacere, che subito con la verga del timore douessi il tutto correggere, & che cotale affettione molto ben cotta nel caldo del cuore, per cagione del raffrenare de sensi: io la t'apparecchiassi da mangiare, si com'ella fusse vno tenero agnelletto, nato pure all'hora. Ma ogni volta che (ohime) incitandomi la malitia, questo che prima ti haueuo offerto, per la occasione, o di parole, o d'ira, o di fatti, senza consideratione allõtanassi da te, mi pareua che questo sarebbe quasi com'vno rapire quel cibo per forza da tuoi denti, per darlo al tuo nemico, fra queste cõsiderationi, egli pareua che tu mi risguardasi cõ si benigna serenità, quasi come non accorgendoti del mio inganno, ma mostrãdo di credere, che cio facessi per losingarti. La onde per questa cagione inducesti più volte la mia mente a tanta dolcezza di pietoso mouimento, ch'io credo che mai con tutte le maggiori minaccie spauentandomi, non hauresti potuto indurmi nel futuro à piegarmi a tanto effetto d'emendatione, & di buono proponimento.

DELLE PASSIONI, DE GLI ESSERCITII, PER mezo de' quali l'anima si viene a purgare. Cap. XIV.

NElla Dominica auanti della quaresima, cãtandosi alla messa: Esto mihi, tu mi desti a intendere, che tu vnico bene del mio cuore, hauendo patito da diuersi huomini molte villanie, & persecutioni, & essendo per questo affaticato, con le parole del detto introito mi ricercaui la stanza del mio cuore, per riposarti quiui, la onde ogni volta che per quei tre giorni ritornauo al mio cuore, m'assembraua sempre c'ha guisa d'vn'infermo tu giacessi sopra del petto mio, per quei tre giorni parimente non cercai altra nuoua maniera da poterti ministrare alcuno più grato ristoro, eccetto, che con le solite orationi, silentio, & altre afflittioni, nelle quali, per tuo honore ad emendatione de gl'huomini mondani mi soleua affaticare. Piacque anco alla gratia della pietà tua d'illustra-

re il mio intelletto, riuelandomi piu volte di che maniera, essendo l'anima nel corpo della fragilità humana, s'offusca simile ad vno che essẽdo nel mezzo d'vna stretta stanza riceuesse da ogni parte tanto di sopra, quanto di sotto la forza d'vna nebbia che procedesse da detta stanza, si come si vede d'vna pentola che bolle, che manda fuori il vapore. Perciò dico di nuouo, che quando auuiene che'l corpo è afflitto da qualche passione in alcuna parte d'vn membro particolare che patisca, l'anima ricene questo, à guisa che fa l'aria percossa dalla luce del Sole, che con marauiglioso modo tutta si chiarifica, cosi quanto più vniuersale, ouero quant'è più graue la passione del corpo, tanto ne riceue l'anima chiarezza più perfetta, et pura; ma spetialmente l'affettione, & l'essercitiò del cuore in humiltà, patienza, & altre simili virtuti, che tanto più fanno colorito il candore dell'anima quãto più efficacemente les'auicinano, & la toccano, grandissimamente poi rasserena, & risplende con l'opre della carità. Ti rendo gratie adunq ueo amatore de gli huomini, ch'alcuna volta di questa maniera ti sei degnato cõfermarmi nella patienza; ma ohime, & ben mille volte ohime, poi che poco, o di rado io t'hò consentito anzi non hò fatta cosa alcuna del modo, che ragioneuolmente doueuo fare; tu sii Signore, quali sopra di questo sieno il dolore, la confusione, & humiltà dello spirito mio, & il desiderio del mio cuore accioche per l'auuenire il mio diffetto, come si può, ne sia sopito. Appresso essendo vn'altra volta alla messa per communicarmi, & hauendomi tù più liberamente dell'vsato fatta copia di te, & io sforzandomi di cercare quel lo ch'io potessi gaghardamente fare, per renderti almeno parte del cambio, qual egli si fosse di questa tua maniera di tanto degnarti a me; tu instrutore suauissimo, mi porgesti innanzi quel detto dell'Apostolo: Io medesimo desiauo l'essere scommunicato per cõto de'miei fratelli, per lo che hauendo insin all'hora imparato, insegnandomi tu però, che la vera stanza dell'anima consiste nel cuore, mi mostrasti anco nel ceruello essere la sua sostanza: il che confesso doppo hauere conosciuto con la testimonianza della scrittura quantunque prima nol sapessi; Ma dicesti poi che questa sarebbe cosa grande, se l'anima laciando la dolcezza della fruitione del cuore, per tua cagione s'impiagasse a regere i sensi del corpo, & s'affaticasse nell'opre della carità per la salute del prossimo.

QVANTO SIENO AGGRADO IDDIO gli essercitij della Carità, & dell'attentione nelle cose Diuine. Cap. XV.

NEl giorno della Santissima tua Natiuità, dalla mangiatoia riceuei te vero fanciullino, & ne'pãni auolto, impressa nel mio cuore, a fine che da tutte l'amarezze delle fanciullesche tue necessitati, io ne potessi corre vn fasciettodi mirra da porre fra le mie poppe acciò da quelle si venisse a dare bere alle mie interne parti vno spremuto grappolo della tua Diuina soauitate, giudicãd'io non potersi mai riceuere alcun'altro dono più nobile di questo tu che sollecitamente con piu nobili doni ne vai vitando quelli, che da te sono stati preuenuti, di nuouo ancora cõ questa maniera ti sei de-

degnato cãgiarmi la soprabondanza della tua gratia piena di salute, perche nel seguẽte anno, nel giorno medesimo alla messa doue si dice: Dominus dixit, ti, riceuei dal grembo della Vergine tua madre, sotto forma di tenerissimo e delicatissimo bambino, e alcuna volta portandoti, io mi ti recaua sopra del mio petto, & a questo effetto mi pareua che m'aiutasse grandemente quella compassione che poco innanzi alla detta festa io hebbi d'vno afflitto, per cui haueuo fatta oratione; io confesso che quando hebbi questo dono ch'assai meno del ragioneuole, ohime io mi riscaldai di deuotione; ma se questo, volesse la tua giustitia, ouero procedesse dalla mia negligenza, no'l so ben ridire; nondimeno sperando io che la tua giustitia l'hauesse cagionato, cõ cõsenso della tua misericordia a fine che da questo più chiaramente mi fosse nota la mia indegnità, & che poi di quiui ne venissi a temere che per cagione della mia negligenza mi fosse occorso questo, perche troppo infingardamente mi sono dimostrata nell'allontanarmi da'pensieri, & da desideri inutili. Ma quale di quest i effetti ne sia stato cagione, rispondi tu per me Signore Iddio mio. Raccogliendo io adunque in vn certo modo le forze mie per poterti con amicheuole piaceuolezza accarezzare, mi accorsi d'hauer fatto poco profitto, fin tanto ch'io non cominciai a mouere parole d'oratione per li peccati, per l'anime del Purgatorio, & per ciascun'altro afflitto di quale si voglia maniera, che da quelle subito senti venire l'effetto. Ma spetialmente più vna sera, che facend'io memoria dell'anime, si come sempre era vsata di fare, di pregare prima per i miei genitori dicendo quell'oratione. Deus qui nos patrem & matrem honorare, e doppo venendo a ricordare i tuoi speciali amici, con l'oratione. Omnipotens sempiterne Deus cui nunquam sine spe misericordiæ supplicatur, tu mostrasti all'hora di dilettarti piu di questo, & di essere piu soauemente accarezzato da me, perch'io hauendo le forze già poste nel cantare, per ciascuna nota io cacciai di tal maniera in te le mie luci interne, quale fa colui, che non essendo ben prattico del canto, cantando cosa ch'egli non sa, p'tiene sempre gl'occhi nel libro fissi. Ma quanto di queste cose & di mol t'altre ancora io mi sia poco curata, le quali conobbi esserti di molta lode, io lo confesso a te o Padre benignissimo, nell'amarezza della passione del l'innocentissimo Giesu Christo tuo figliuolo, di cui hai mostrata testimonianza di compiacerti grandemente, dicendo. Questo e il mio diletto figliuolo, nel quale io mi sono compiacciuto. Per lui adunque t'offero l'emendatione, mediante la quale ti priego per il merito del medesimo, che si sodisfacci ad ogni mia negligenza.

DELL'INESTIMABILE PIETA' DELLA VERGINE *Gloriosa verso di voi.* *Cap. XVI.*

APpresso nel giorno della Santissima purificatione, celebrandosi quella processione, nella quale tu salute nostra, & redentione, ti sei degnato d'esser portato, con l'Hostie nel Tempio. Cantandosi l'antifona che dice, Cum inducerent puerum Iesum, la Vergine tua madre mi ricercò ch'io le douessi rendere te figliuolo diletto del suo ventre, & questo con viso seuero, mostrãdo quasi che contra al suo volere, io le t'hauessi tolto, che sei l'ho

nore,& l'allegreza della sua immaculata verginità; la onde p cagione della gratia ch'io trouo appresso di te, ricordãdomi ch'ella ci è data p ricõciliatione,& per ispetãza de'disperati peccatori, comnciai cõ queste parole, o madre di pietà non t'è egli stato dato il fonte della misericordia p figliuolo, & questo effetto che tu impetri gratia per tutti i bisognosi di quella, & la tua copiosa carità nõ copre la moltitudine de'peccati,& de'diffetti nostri, alle quali parole ella benigna mostrãdomi il viso sereno,& placabile, mi fece conoscere ch'auegna ch'ella mi si fosse dimostrata seuera, meritando questo i miei gran mali, che nõdimeno insino alla somma delle viscere era tutta piena di pietà,& che la dolcezza della Diuina Carità l'haueua penetrata infin dentro alle mẽdolle, il che subito si puote conoscere chiaramente, quando a cosi poche parole si partì quella dimostrata seueritate, risplendẽdo poi la ingenita naturale sua serena dolcezza. Sia egli adunque la copiosa pietà di detta madre gratiosa interceßora appresso della tua misericordia per tutti i miei diffetti, di maniera che tu non possi ritenere l'abbondanza della tua dolcezza, la quale poi fu manifesta piu chiaramẽte che la luce, si come nel seguente anno, nella medesima festa della Sacratissima tua Natiuità si vidde, perche tu m'ornasti di piu grato dono, ma non già con disuguale maniera, come se quasi la mia deuotione dell'anno innanzi hauesse per grande diligenza meritato da te questo dono, hauendo nondimeno cõ piu ragione meritato non il seguente nuouo dono, ma si bene la debita pena del poco prezzato precedente dono, leggendo nel Vangelio quelle parole, Peperit filiũ suum primogenitum, l'immaculata Madre tua, cõ le sue immaculate mani mi porse te Vergine Bãbino,& amabile fanciullino quasi cõ ogni suo sforzo riponẽdoti nelle mie braccia, Et io, auegna che, ohime indegnissima, riceuei te Bambino tenero, che con le tue delicate braccia stringeui il mio collo, per lo che dall'alito del soauissimo tuo spirito, vscente dalla benedetta bocca, sentì vno tanto vitale ristoro, che meritamente ti benedice l'anima mia, o Signore Iddio mio: ogni cosa parimente ch'è dentro di me benedichi il tuo santo nome; la tua benedetta Madre poi sollecitando d'auolgerti ne'panni della tua fanciullezza, io le chiedeuo di gratia d'esserui anch'io inuolta teco, temendo che separandoti da me vn poco di panno, tu non mi fossi tolto; i cui baci, & abbracciamenti vincono di gran lunga le beuande di mele. Mi pareua adunque che tu fossi poi inuolto nel candidissimo dell'innocenza,& fasciato cõ vna fascia d'oro di carità, con le quali cose s'io desidero d'essere inuolta,& fasciata, mi conuerrà affaticare assai più del passato in ogni maniera di mondezza del cuore, & in ogni sorte d'opre di carità.

CON QVALI VIRTV DOBBIAMO VESTIRE GIESV & la sua Madre. Cap. XVII.

IO ti rendo gratie, o Creatore delle stelle, & vestitore de i Celesti lumi, et de'fiori diuersi del verno, che se bene tu non hai bisogno del mio bene: nõdimeno dopò queste cose per mia instruttione nel giorno della Santissima Purificatione, mi ricercasti ch'io ti volessi vestire, ò dolce Bãbino, inãzi che tu intrassi nel Tẽpio,& questo mi persuadesti anco dall'occulto tesoro-

re

re della diuina inspiratione ch'io douessi fare, et di questa maniera, cioè ch'io mi sforzassi cō ogni maggiore sollecitudine ch'io potessi, d'inalzare l'immaculata innocenza della tua humanità con tanto intiera, & fidele deuotione, ch'io fossi pronta ogni volta ch'io potessi ottenere ogni debita gloria dalla tua benignissima innocenza rinuntiarla volentieri, per renderti nella detta tua innocenza più lodeuole; la onde per cagione di questa mia intentione, tu la cui virtù, che può il tutto, chiami tanto le cose che sono, quanto quelle che non sono, mi pareui essere vestito a guisa d'vn bambino d'vna veste bianchissima. *Di più* continuando nella medesima deuotione, aiutata dall'abisso *della* tua humiltà, mostraui d'essere di sopra vestito d'vna certa veste verde, per segno, che la tua fiorita gratia è sempre verde, nè mai si secca nella valle dell'humiltate. Dopo nel predetto modo souenendomi del fuoco della tua carità, ilquale ti costrinse a tutte quelle opre, che per noi facesti, mi pareua vederti circondate d'vna vesta di porpora, per darci à conoscere che la carità è veramente vna vesta reale, senza laquale niuno entrarà mai nel regno del cielo. Ma lodand'io, secōdo le mie forze però, le medesime virtuti sopradette, nella gloriosa madre tua: Essa ancora pareua essere vestita di simile maniera, la medesima Vergine benedetta, rosa fiorita senza spine, & bianco giglio senza macchia, soprabondante di fiori d'ogni maniera di virtute, per la pouertà nostra è arrichita, per lo che priego detta benigna madre ch'appresso di te sia nostra perpetua interceßora.

DI CHE MANIERA IDDIO CONDESCENDE alle nostre infermitati, & dell'humiltà. Cap. XVIII.

VN giorno dopò d'hauere lauate le mani aspettando nel capitolo per ire a tauola io stauo in luogo aperto; per lo che risguardādo la chiarezza del Sole, nella virtù sua rilucente essendo tutta sospesa nel pensiero io dissi dentro dell'animo mio, se quel Signore c'ha creato questo Sole, la bellezza di cui, con quella insieme della Luna, si dice essere così marauigliosa da riguardare, ilqual'è anco vn fuoco consumato, fosse veramente così di continuo con esso me, com'egli spesse volte mi si mostra presente, di che maniera sarebbe mai possibile che con si freddo cuore, & così inhumanamente, anzi per meglio dire, così peruersamente io potessi cōuersare fra gli huomini? In questo ecco subito che tu, il cui parlare, auegna che sempre sia dolce, all'hora nondimeno fu tanto più dolce, quanto piu era di mistieri al poco stabile mio cuore, mi consolasti così dicendo; In che s'inalzarebbe la mia potenza che può in cosa, s'in questo non hauessi forza di potere in qualunque luogo dou'io sono contenermi in me stesso, acciochе d'altri non sia sentito, & non apparisca ad alcuno più oltre che quello che si conuiene? massimamente hauendo rispetto al luogo, al tempo, & alle persone, & questo auuiene perche dal principio della creatione del Cielo, & della terra, in tutta l'opra della redentione, ho vsato sempre più la sapienza della benignità mia, che la potenza della maestate, la bontà di questa sapienza isplende nel comportare gli imperfetti sin tanto, che con l'opra del libero arbittrio conduchi loro alla vera perfettione. In vn'altro gior-

no di festa vedendo che molte andauano alla santa communione, le quali tutte si raccomandauano alle mie orationi, & io essendone da corporale infermità impedita, anzi per non esserne degna, si come io temo, diuinamēte scacciata, souenendomi de i grandi beneficij d'Iddio verso di me, cominciai a dubitare del vento della vanagloria; ilqual'è potente a disseccare tutti i riui della diuina gratia, perche desiauo che mi fosse dato tale intelletto, che per l'auuenire col mezo di quello potessi essere fortificata; la onde dalla tua paterna pietà, rimasi instruttata di questa maniera cioè, che s'io stimassi l'affetto tuo verso di me alla sembianza d'vn padre di famiglia, ilquale s'allegrasse della gratiosa leggiadria de' suoi figliuoli, a' quali parimente capplaudesse la gran turba de gli altri di casa, & de i vicini ancora, & che frà tutti hauesse vn figliuolo picciolino, ilquale non fusse ancora peruenuto per la poca etate, alla galātetia de gli altri, per lo che con paterno affetto, hauendogli compassione, il riceuesse spesso nelle sue braccia, & con parole, & con certe altre cosette più dolcemente de gli altri l'accarezzasse, & di più soggiugnendomi dicesti che se di questa maniera con ferma fede io mi riputassi piu de gli altri imperfetta, non mai il torrente della melata tua diuinità restarebbe di discorrere nell'anima mia. Grandemente vi ringratio amantissimo Iddio mio, amatore de gli huomini, per la mutua gratitudine della sempre amanda, & adoranda Trinità, per questo, & per molti altri ammaestramenti, per li quali tu sopra ogn'altro ottimo maestro, più volte hai insegnato alla mia ignoranza; la onde nell'amarezza della passione di Giesu Christo tuo figliuolo, io vengo a ramaricarmi, & offerendoti le pene, & le lagrime del medesimo in vece di tutte le mie negligenze, per cagione delle quali ho spento in me il tuo soauissimo spirito, &, ti chieggo nell'vnione dell'efficacissima oratione del tuo medesimo diletto figliuolo nella virtù dello Spirito Santo, l'emendatione di tutti i miei peccati, & il supplimento di tutti li miei peccati, & il supplimento di tutti i miei diffetti: ti prego adunque che questo ti degni concedermi per quell'amore, il qual si contenne in te, quando l'vnico carissimo della tua paterna delicatezza fu riputato con gli scelerati.

DI CHE MANIERA SI DEBBANO VSARI DONI d'Iddio per il solo desiderio della diuina laude. Cap. XIX.

RENdo gratie alla benigna misericordia, & alla misericordiosa benignità tua amantissimo Iddio, per la riuelata testimonianza della tua amoreuolissima pietate, per mezo di cui hai consolidata la mia vacillāte anima. Desiando io adunque, secondo il solito mio costume, d'essere sciolta dal carcere di questa carne, nō già per cagione di nō hauere più a sentire le sue miserie, ma accioche, mercè della bōtà tua, io fossi scarica del debito della gratia, per sodisfattione di cui, per cagione della salute dell'anima mia il grandissimo amore della tua diuina pietà ti indusse a patire, come se la diuina potenza, che può ogni cosa, & eterna sapienza tua costretta da qual nō necessità t'hauessero contra tua voglia indotto a darmi questo, che per

cagione

cagione solamente della soprabondantissima liberalità della tua pietate ha dato a me indegnissima & ingrata. Desiādo adunque d'essere disciolta di questa maniera c'ho detta, pareami vedere te ornamento & corona di celeste gloria, dall'imperiale seggio della tua maestà cō vna certa soauissima & piaceuolissima declinatione abbassarti, & impiegarti tutto a i peccatori, & per cagione di questa declinatione, si diffondeuano per tutta la larghezza del Cielo, quasi come se fossero alcuni riui di licore dolcissimo, a'quali ciascuno de' Santi allegramēte inchinato, si come se tutti fossero giocōdamente abbeuerati dalla nettarea dolcezza di quel torrente incorseno tutti in vna dolcissima melodia di laude diuina, per quella grande degnatione fatta verso de' peccatori fra le quali cose furono dette anco a me queste parole, considera vn poco quanto soauemēte penetri questa laude al orecchio della mia Maestate, & arriui all'interne parti liquefatte del mio amoroso cuore, per lo che guardati di non desiare più cosi importunamente d'essere disciolta dal peso della carne, con quella intentione di non potere in essa essere tale, quale hora farai col dono della gratiosa mia pietà, ilquale io ti dò hora, percioche quando piu m'inchinarò a gli indegni, tanto più con maggior riuerenza ragioneuolmente verrò ad essere inalzato da ogni creatura. Essendomi poi a quell'hora concessa gratia di andare a'tuoi Sacramēti datori della vita, & quiui si come era ragioneuole, hauendo intorno ad essi riuoltata tutta la mia intentione, aggiugnesti di nuouo alla detta riuelatione quest'altro senso, cioè che ciascuno deurebbe di tal maniera, & con tal intentione andare alla sacratissima vnione del corpo, & del sangue tuo, che per amore dell'amore, & per tua gloria poco stimasse, auegna, se possibile fosse, che in questo Sacramento prendesse vna grande dannatione, a fine che la tua diuina pietà, per questo effetto si venisse a fare piu manifesta, non isdegnando di communicarsi a vno tanto indegno, alle quai parole rispose io con questa scusa, dicendo ch'alcuni s'astengono dalla communione per rispetto della indegnita loro, con intentione, & timore di non fare presontuosamente inriuerenza a vn tale dignissimo Sacramento. Ma a questo mio parere mi fu data da te la tua benedetta risposta dicendomi, con tal intentione quale ho detta, cioè per desiderio di laudarmi, non puo mai presumere alcuno d'andarui inriuerentemente, per lo che ti sia sempre laude & gloria per infiniti secoli de'secoli.

DEL RINGRATIAMENTO PER *li speciali priuilegij, da Iddio a lei conferiti, & della gratia promessa doppo della sua morte, a chiunque terrà memoria di lei.* Cap. XX.

IL cuore mio, l'anima mia, cō tutte le sostāze della mia carne, & cō tutti i sēsi, cō tutte le forze del corpo, e dello spirito mio, & cō l'vniuersità di tutte le creature, ti dichino laude, & ti ringratiino dolcissimo, & fidelissimo amatore dell'humana salute, per la misericordia, che s'è degnata tanto verso di me, per mezo di cui non è bastato alla pietà tua diuina dissimulare di non vedere tante uolte, che indegnamente apparecchiata, non hò temuto d'andare al sopra eccellentissimo conuiuio del tuo sacratissimo cor-

nemente addolcendo,con l'odorifero spirare delle vitali speciarie ricreando,inebriando con risso'uente dolcezza de gl'interni sapori, & mutando con marauigliosa piaceuolezza de segreti abbracciamenti, o tre volte felice,& quattro volte beato(& se dire si può)cento mille volte santo colui che promesso,& guidato dalla gratia,delle mani,essendo innocente,& mondo del cuore,con pure labre meritò d'auuicinarsi doue può intimamēte vnirsi,& incorporarsi col suo diletto. O che cose vede,ode,odora,gusta,& sente. Ma a che si sforza dire queste cose la mia lingua impedita,& scilinguata che se bene col fauore della diuina beneuolenza,ella fosse accetta,nondimeno dalla strada de propri mancamenti,ouero dalle negligenze (come da vn grosso scoglio tutta circondata intorno)non potrà narrare cose ch'aggiunga al vero. Percioche quantunque ogni angelica,& ogni humana potenza, si truouassero in vna scienza medesima vnite insieme, non mai a pieno sarebbero bastanti di formare pure vna sola parola, per la quale si potesse non solo degnamente,ma pure vna minima parte capire, per potere esprimere poi la sopraeminenza di cose tanto eccellenti.

DELLA INSEPARABILE VNIONE DELL'ANIMA sua con Iddio. Cap. IX.

NOn molto tempo dopo,in quei giorni a punto,che si digiunaua di nuouo per cagione della mia grauissima infermità giacendo nel letto,essendo l'altre sorelle occupate intorno all'altre cose, auuenne che vna mattina ritrouandomi sola,ecco ch'io mi vidi presente quel Signore,che non sà abandonare coloro,che sono abandonati da gli humani piaceri, per verificare quel detto del Profeta,con esso sono nella tribulatione. Egli mostraua che dal suo sinistro lato, come dall'intimo del suo benedetto cuore ne vscisse come vn fiume di christallina purità,& solidità insieme: ilquale venendo fuori copriua quel venerando petto,a maniera d'uno ornamento di collana,& in esso chiaramente si poteua vedere vn colore d'oro,& di rose,quale con diffusati modi fra di loro era composto. Fra l'altre cose ch'egli mi disse furono queste parole,l'infermità nella quale tu sei hora ne santifica l'anima tua di questa maniera, ch'ogni volta che per mia cagione tu t'intrometterai col pensiero,o con le parole,ouero con gli effetti nell'altrui cose, quasi come ti discostasti longi da me, si come qui in questo fiume si dimostra,all'hora si come questo colore d'oro, e di rose risplendente per la cristallina puritate,così l'operatione della mia diuinità, con la perfettione della potenza della rugiadosa humanità mia,farà essermi a grado ogni tua operatione cagionata dalla buona intentione tua. O dignità di quella minutissima poluere, che da quella principale gioia delle celesti nobiltati, è tolta dal fango delle piazze,per sottoporla a se. O eccellenza di quel picciolo fiore,ilquale parimente il raggio del sole da paludosi luoghi tira a se, quasi come hauessero da rilucere insieme. O beatitudine di quella bontà, & benedetta anima, la quale dal Signore di Maestà è stimata di tanta dignitate, che quantunque egli sia quello che può ogni cosa nel creare,nondimeno così dolcemente la tira,& l'vnisce a se beatificandola.

L'anima

L'anima dico, che auegna ch'ella sia creata all'imagine, & alla sembianza d'Iddio, nondimeno tanto è da se distante, quanto è la creatura dal creatore, la onde ragioneuolmente si puo dire ciascuno infinitamente beato, a chi è concesso di viuere in tale stato, nelquale (ohime si come temo) non sono pure ancora potuto vn poco aggiugnere. Ma io desidero benche la diuina clemenza, per meriti di coloro, che lungamente (si come credo) ha conseruati in questo dono, si degni concedere anco a me questa gratia, o dono ilquale è sopra ogn'altro dono, di potermi satiare abbondantemente in quella botegha delle speciarie della diuinità, & potermi parimente inebriare con marauigliosa abondanza, in quello delitioso, & puro magazeno della carità diuina, & quiui di tal maniera attuffarmi dentro, ch'egli non mi sia lecito di muouere il piede mai da quei termini, da quali partendomi si potesse impedire l'efficacia di tanto odore. Essendo anco oltre a questo apparecchiato d'andare in ogni luogo doue fosse bisogno, portando sempre meco la carità, con i vasi ripieni dell'altre virtuti, accioche potessi ministrare a gli altri la dolcezza dell'odore, & la ricchezza delle grassezze diuine. Questo dono o Signore, veramente io mi confido che tu il possi dare a tutti gli eletti tuoi, & però ti priego, che parimente per l'amorosa benignità tua ti degni di concederlo a me, si come io spero, & non punto mi diffido. Ma di che maniera lo mi sapessi dare, non so conoscere per cagione della mia indegnitate, perche non posso inuestigare la inscrutabile tua sapientia. Hora glorifico bene, & magnifico la sapiente & benigna tua virtù che può ogni cosa, & lodo & adoro l'eccellente, & marauigliosa tua sapientia, appresso benedico & rendo gratie alla potente sopra ogni cosa, & sapiente benignità tua Iddio mio, perche tutto quello, che mai dalla tua largità s'è potuto darmi (sopra tutti quanti i miei meriti) ho riceuuto inestimabilmente.

DI CHE MANIERA ELLA FVSSE CONSTRETTA & Illuminata dal Signore di scriuere queste cose Cap. X.

Giudicando essere cosa non conueniente di mettere queste cose in iscritto, & perciò pareua che la conscientia mia non potesse, a questo in niuno modo consentire, la onde hauendo indugiato a farlo insin'all'essaltatione della santa Croce, & quel giorno essendo alla messa con intentione d'attendere a gli altri miei vsati essercitii, il Signore indusse il mio intelletto a intendere queste parole cioè, sappi certo, che tu nō sei mai per vscire del carcere della carne, fin tanto, che tu nō paghi quel quadrante ch'ancora teco ritieni, per lo che pēsando meco medesima nell'animo mio, che questo dicesse, pche io hauessi riposti ad vtilità de prossimi sopradetti tutti doni riceuuti da Iddio, quali se bene nō hauea posti in scritto, nōdimeno hauea pur loro manifestata con parole, il Signore mi s'oppose cō queste parole, lequali la notte inãzi io hauea però lette al matutino, se'l Signore hauesse solamente data la sua dottrina a quelli ch'erano presenti, sarebbe solamente stata detta & nō iscritta, Ma si vuole che hora si troua scritta per la salute di molte persone.

sone. Et di più soggiunse ancora. Voglio hauere senza contradittione alcuna, la testimonianza certa della Diuina pietá mia: ne tuoi scritti a questi vltimi tempi, ne quali io desidero di fare a molti bene. Vdédo questo rimasi tutta aggrauata dentro di me considerando quanto difficile, & quasi impossibile cosa mi fosse di trouare tal senso, & tali parole, che senza scandalo del prossimo, potessi le cose dette proferire all'intelletto humano. Ma egli prouedendo gagliardamente a questa mia pusillanimità, pareua quasi ch'egli spargesse vna certa copiosissima pioggia sopra dell'anima mia. Ma per cagione dell'impetuoso discendere di quella, io vile donniciuola, ancor tenera pianta, essendo molto aggrauata, cedendo, non potei punto ingombrarmi di quel profitto c'haurei voluto, eccetto che di alcune parole molto degne di consideratione, alle quali non potendo bene aggiungnere con l'intelletto de sensi, sentendomi da questo molto più aggrauare, andauo con la mente cercando quello che di queste cose ne potesse riuscire. Ma questa grauezza la benigna pietà tua Iddio mio con la solita tua piaceuolezza n'andò alleggerendo alquanto: recreando tu l'anima mia con queste parole. Poscia ch'egli ti pare cosa inutile la inondatione di quell'acque, ecco ch'io ti congiungo al mio diuino cuore, accioche piaceuole, & soauemente io infonda in te in iscambio di quelle, alcun'altre cose, secondo la maniera però della tua capacitate. Confesso Signore Iddio questa tua promessa douere con effetto essere verissima, secondo il certissimo pag mẽto tuo: poi che ogni mattina ad hora conuenientissima per ispatio di quattro giorni, cosi ornata, & cosi soauemente hai sempre infuso in me parte del predetto ragionamento: accioche senza fatica alcuna (si come s'io l'hauessi ritenuto lungo tempo nella mente) senza molto pensare il potessi scriuere. Nondimeno con tale conditione però che doppo, che con assai conueniente stile ne fusse scritta vna parte, non potessi poi più oltre con l'essercitio de sensi inuestigare piu di vna parola di quelle cose che 'l giorno seguente, senza alcuna difficultà, cosi abondantemente imprimesti in me, ammaestrando, & raffrenando l'impeto mio d'vna certa maniera, si come insegna ben la scritura. Niuno douere mai di tal modo attaccarsi all'operatione ch'egli per quelle venghi a priuarsi della contemplatione. Cosi adunque del tutto zelosa della salute mia: mentre che compiacci allo indugggio per mezzo di cui io possi godermi de giocondi abbracciamenti di Rachelle, non mi lasciare però in tanto mancare della gloriosa fecondità di Lia, & accioche l'uno, & l'altro conduchi al fine, per gratia lo mi conceda il tuo sauio amore.

DELLE INSIDIE DEL DIAVOLO, ET DELLA maniera de potergli resistere. *Cap. XI.*

QVante volte (tra queste cose) tu m'habbi cangiato il gusto della tua presenza piena di salute, & con quanta benedittione della tua dolcezza, molte volte tu habbi peruenuto alla mia bassezza, specialmente ne' primi tre anni, & poi piu particolarmente, quando fu accettata alla participatione del tuo benedetto corpo, & sangue, non potendo io sodisfare a vno con mil-

con mille, il rimetto a quell'eterna, immensa, & incommutabile gratitudine, laquale (o fulgente & sempre tranquilla Trinità) da te stessa, per te stessa, & in te stessa a ogni debito pienamente supplisce, & a questa accostandomi, come minutissima poluere, per colui che ti stà a canto, nella sostanza mia t'offero l'attioni delle gratie tali quali tu m'hai concedute (per virtù del medesimo nello Spirito santo) di poterti rendere per tutti i tuoi beneficii, ma specialmente per questo che con tanto manifesto essempio hai impresso nella mia ignoranza a fine ch'io conoscessi di che maniera la putita de tuoi doni da me fosse poco preggiata. Auuenne adunque che ritrouandomi vna volta alla messa per communicarmi, e conoscendo che per il tuo marauiglioso degnarti, eri quiui presente, per mia instrutione volesti vsare con esso me di questa similitudine, mostrando a guisa d'vno c'habbi sete, desiare da me il piacere del bere, & io ramaricandomi di non hauere che darti, non potendo da gl'occhi miei tratne pure vna giocciola sola, & di ciò hauendone fatta proua, mi pareua quasi che con la tue mani mi porgessi vn calice d'oro, ilquale non così tosto presi, che subito per lo struggimento soaue del mio cuore, n'vsciua fuori vn'impeto grande di calde lagrime, fra questo mezzo della mia sinistra staua nascostamente vno moto vile, ilquale chetamente mi metteua nella mano vn certo che di cosa velenosa & amata, persuadendomi che con essa contaminassi il vino di quel calice, & a fare ciò mi volea come sforzare, ma questo si grande, & eccessiuo moto di vanagloria, che seguitò, successe a fine che manifestamente si desse intendere con quali inganni l'antico nimico (inuidioso de tuoi celesti doni) cerchi d'opporsi a quelli. Ma ringratiata sia (o Iddio) la tua fedeltà, gratie si rendino alla protettione che tu hai di noi tutti, o vera vna diuinità, vna & Trina verità, Trina, & vna Deitate, laquale non permetti mai che siamo tentati sopra delle nostre forze; se bene tal volta per essercitatione di nostro maggiore profitto, tu concedi il potere del tentare, & quando ci vedrai fermamente appoggiare alla colonna del tuo aiuto, pigliarai per tua la lite m[illegible]la cōtra di noi. Di maniera, che per l'abōdātissima liberalità, tua, serbando per te la guerra, a noi tendi la vittoria, quando però ci accostiamo al feruore della buona volontà, & questo specialmente si vede ne tuoi doni, che per augumento di merito la gratia ci conferua, percioche si come non permetti in modo alcuno il libero arbitrio allo inimico, così anco mai per tempo alcuno, non ne priui noi. Doppo anco vn'altra volta con altra significatione mi facesti conoscere, che in quella cosa nellaquale piu ageuolmente vno presta il suo consenso al Demonio, che in essa egli ancora piglia maggiore occasione di tentarci, permettendo la bellezza della tua giustitia, che alle volte si chiudi alquanto la potenza della tua misericordia in questi errori, iquali per cagione della nostra propria infingardagine ci sono fatti più compagni. La onde ci dobbiamo sforzare d'opporsi a qualunque maniera d'errore, quanto più tosto possiamo, percioche sarà per noi tanto più vtile fruttuoso, & falice.

QVAN-

QVANTO BENIGNAMENTE IDDIO comporti i nostri difetti. Cap. XII.

DElla medesima maniera di sopra detta, ti rendo ancor gratie per cagione d'vn'altra dimostratione nō meno vtile, ch'accetta per mezo di cui mi significasti con quanta benigna patientia tu sopporti i nostri diffetti; accioche poi emendati che saremo, ci possi parimente beatificare, & questo fu ch'essendo in vn giorno al vespro prouocata all'ira: la mattina seguente sul fare del giorno venutami honesta occasione d'orare, mi ti mostrasti in cosi pellegrina specie che secondo quella forma: io ti poteuo giudicare essere priuo tanto d'ogni bene di faculrà, quanto di forza, all'hora timordendomi la conscienza per cagione della precedente caduta, ramaricandomi, cominciai a pensare meco stessa, quanto inconuenientemente mi fusse posta con gli stimoli di vitiosa perturbatione a inquietare te che sei autore di somma puritate, & tranquillitate. Giudicando essere cosa piu degna, anzi deliberando di volere piu tosto, che tu fussi assente, che presente, in quel lo però solamente , nellaquale io hauessi negligentemente a contrastare al nemico, in ciaudone egli alle cose, che tanto grandemente ti sono contrarie. A queste cose tu mi rispondesti di questa maniera. In che guisa si puo consolare l'infermo, ilquale a pena habbi potuto ottenere d'essere condotto con i passi d'altrui al desiato splendore del sole? quando d'improuiso ne seguiti alcuna tempesta se non con la speranza di vedere che ritorni piu chiaro, & piu sereno il Cielo, per lo che obligato dall'amore che tu mi porti, ho eletto d'habitare anch'io con essa te fra tutte le furiose tempeste de gli innondati errori, aspettando il sereno della tua emendatione, & il porto del l'humiltate. Quello che più abbondantemente per tre giorni continui tu m'habbi Signore conceduto in questa dimostratione, mancando l'effetto della lingua per poterlo narrare, prego che gioui almeno l'affetto del cuore, & del profondo dell'humiltà, allaquale piu tosto m'allettò all'hora il degnarti, che per la tua carità facesti, m'insegni indrizzar l'effetto della gratitudine , all'affetto della pietà tua verso di noi troppo tenero & marauiglioso.

DELLA DILIGENTE CVSTODIA delle nostre affettioni. Cap. XIII.

COnfesso ancora alla benigna pietà tua (clementissimo Iddio) che ti mertesti in altra maniera a risuegliare di nuouo la mia infingardagine, & auegna, che per mezzo d'altra persona tu cominciasti a fare ciò, nondimeno per te medesimo ancora, & non manco misericordiosamente, che hono reuolmente ti degnasti finirlo, perche mettendomi innanzi (secondo l'Euangelio) della maniera, che tu nascesti in terra, & che tu fosti trouato da pastori, primieramente mi facesti sapere, che tu mi mandaui a dire, che s'io bramaua di trouarti veramente, si come i pastori sopra il gregge loro , cosi io m'ingegnassi di veggiare sopra i miei sensi, ilche poco gratamente accet

tando,

tando, & giudicando a me cosa molto indegna, sapendo che altrimente tu haueui disposta la mia mente, che per seruitù a guisa del pastore mercenario, il suo padrone, & questo dalla mattina, insino all'hora del Vespero, t[illegible] tando nel mio cuore con molta humiltate di spirito: doppo compiuta ritirandomi nel mio solito luoco dell'oratione, con questa ragioneuole persuasione addolcisti tutta la mia tristezza, dicendo, che se bene la sposa procaccia alcuna volta il cibo per li falconi dello sposo, non per questo viene ad essere priuato de suoi abbracciamenti, & così, nè io, se per tua cagione attendessi diligentemente alla guardia dell'affettione, & de sensi miei, non sarebbe però per questo scemata vn ponto della dolcezza della tua gratia. Di questa maniera, adunque sotto la la specie d'vna verga verde mi venisti a daro lo spirito del timore, & di questa guisa essendo io appresso di te, nè punto partendomi dalla strettezza de tuoi abbracciamenti, m'insegnasti com'io potessi allargarmi per tutti i confini doue non si trouano strade, & doue l'affettioni humane sogliono ire errando, & di più ancora mi dicesti ch'ogni volta, che alcuna cosa m'occorresse, laquale hauesse forza di fare risentire alcuna delle mie affettioni, o fosse dalla destra, come sono il gaudio, la speranza; ouero dalla sinistra, come sono il timore, l'ira, & il dispiacere, che subito con la verga del timore te douessi il tutto correggere, & che cotale affettione molto ben cotta nel caldo del cuore, per cagione del raffrenare de sensi: io la t'apparecchiassi da mangiare, si com'ella fusse vno tenero agnelletto, nato pure all'hora. Ma ogni volta che (ohime) incitandomi la malitia, questo che prima ti haueuo offerto, per la occasione, o di parole, o d'ira, o di fatti, senza consideratione allõtanassi da te, mi pareua che questo sarebbe quasi com'vno rapire quel cibo per forza da tuoi denti, per darlo al tuo nemico, fra queste cõsiderationi, egli pareua che tu mi risguardasi cõ si benigna serenità, quasi come non accorgendoti del mio inganno, ma mostrãdo di credere, che cio facessi per losingarti. La onde per questa cagione inducesti più volte la mia mente a tanta dolcezza di pietoso mouimento, ch'io credo che mai con tutte le maggiori minaccie spauentandomi, non hauresti potuto indurmi nel futuro à piegarmi a tanto effetto d'emendatione, & di buono proponimento.

DELLE PASSIONI, DE GLI ESSERCITII, PER *mezo de'quali l'anima si viene a purgare.* Cap. XIV.

NElla Dominica auanti della quaresima, cãtandosi alla messa: Esto mihi, tu mi desti a intendere, che tu vnico bene del mio cuore, hauendo patito da diuersi huomini molte villanie, & persecutioni, & essendo per questo affaticato, con le parole del detto Introito mi ricercaui la stanza del mio cuore, per riposarti quiui, la onde ogni volta che per quei tre giorni ritornauo al mio cuore, m'assembraua sempre c'ha guisa d'vn'infermo tu giacessi sopra del petto mio, per quei tre giorni parimente non cercai altra nuoua maniera da poterti ministrare alcuno più grato ristoro, eccetto, che con le solite orationi, silentio, & altre afflittioni, nelle quali, per tuo honore ad emendatione de gl'huomini mondani mi soleua affaticare. Piacque anco alla gratia della pietà tua d'illustra-

re il mio intelletto, riuelandomi piu volte di che maniera, essendo l'anima nel corpo della fragilità humana, s'offusca simile ad vno che essēdo nel mezo d'vna stretta stanza riceuesse da ogni parte tanto di sopra, quanto di sotto la forza d'vna nebbia che procedesse da detta stanza, si come si vede d'vna pentola che bolle, che manda fuori il vapore. Perciò dico di nuouo, che quando auuiene che'l corpo è afflitto da qualche passione in alcuna parte d'vn membro particolare che patisca, l'anima riceue questo, à guisa che fa l'aria percossa dalla luce del Sole, che con marauiglioso modo tutta si chiarifica, cosi quanto più vniuersale, ouero quant'è più graue la passione del corpo, tanto ne riceue l'anima chiarezza più perfetta, et pura; ma spetialmente l'affettione, & l'essercitio del cuore in humiltà, patienza, & altre simili virtuti, che tanto più fanno colorito il candore dell'anima quāto piu efficacemente le s'auicinano, & la toccano, grandissimamente poi rasserena, & risplende con l'opre della carità. Ti rendo gratie adunque o amatore de gli huomini, ch'alcuna volta di questa maniera ti sei degnato cōfermarmi nella patienza; ma ohime, & ben mille volte ohime, poi che poco, o di rado io t'hò consentito anzi non hò fatta cosa alcuna del modo, che ragioneuolmente doueuo fare; tu sii Signore, quali sopra di questo sieno il dolore, la confusione, & humiltà dello spirito mio, & il desiderio del mio cuore accioche per l'auuenire il mio diffetto, come si può, ne sia sopito. Appresso essendo vn'altra volta alla messa per communicarmi, & hauendomi tù più liberamente dell'vsato fatta copia di te, & io sforzandomi di cercare quel lo ch'io potessi gagliardamente fare, per renderti almeno parte del cambio, qual egli si fosse di questa tua maniera di tanto degnarti a me; tu instrui tore soauissimo, mi porgesti innanzi quel detto dell'Apostolo: Io medesimo desiauo l'essere scommunicato per cōto de'miei fratelli, per lo che hauendo insino all'hora imparato, insegnandomi tu però, che la vera stanza dell'anima consiste nel cuore, mi mostrasti anco nel ceruello essere la sua sostanza; il che confesso doppo hauere conosciuto con la testimonianza della scrittura quantunque prima nol sapessi; Ma dicesti poi, che questa sarebbe cosa grande, se l'anima laciando la dolcezza della fruitione del cuore, per tua cagione s'impiagasse a regere i sensi del corpo, & s'affaticasse nell'opre della carità per la salute del prossimo.

QVANTO SIENO AGGRADO IDDIO gli essercitij della Carità, & dell'attentione nelle cose Diuine. Cap. XV.

NEl giorno della Santissima tua Natiuità, dalla mangiatoia riceuei te vero fanciullino, & ne' pāni auolto, impressa nel mio cuore, a fine che da tutte l'amarezze delle fanciullesche tue necessitati, io ne potessi corre vn fascietto di mirra da porre fra le mie poppe acciò da quelle si venisse a dare bere alle mie interne parti vno spremuto grappolo della tua Diuina soauitate, giudicād'io non potersi mai riceuere alcun'altro dono più nobile di questo tu che sollecitamente con piu nobili doni ne vai vitando quelli, che da te sono stati preuenuti, di nuouo ancora cō questa maniera ti sei

de-

degnato cãgiarmi la soprabondanza della tua gratia piena di salute, perche nel seguẽte anno, nel giorno medesimo alla messa doue si dice; Dominus dixit, ti, riceuei dal grembo della Vergine tua madre, sotto forma di tenerissimo e delicatissimo bambino, e alcuna volta portandoti, io mi ti recaua sopra del mio petto, & a questo effetto mi pareua che m'aiutasse grandemente quella compassione che poco innanzi alla detta festa io hebbi d'vno afflitto, per cui haueuo fatta oratione; io confesso che quando hebbi questo dono ch'assai meno del ragioneuole, ohime io mi riscaldai di deuotione; ma se questo, volesse la tua giustitia, ouero procedesse dalla mia negligenza, no'l so ben ridire; nondimeno sperando io che la tua giustitia l'hauesse cagionato, cõ cõsenso della tua misericordia a fine che da questo più chiaramente mi fosse nota la mia indegnità, & che poi di quiui ne venissi a temere che per cagione della mia negligenza mi fosse occorso questo, perche troppo infingardamente mi sono dimostrata nell'allontanarmi da'pensieri, & da desideri inutili. Ma quale di questi effetti ne sia stato cagione, rispondi tu per me Signore Iddio mio. Raccogliendo io adunque in vn certo modo le forze mie per poterti con amicheuole piaceuolezza accarezzare, mi accorsi d'hauer fatto poco profitto, fin tanto ch'io non cominciai a mouere parole d'oratione per li peccati, per l'anime del Purgatorio, & per ciascun'altro afflitto di quale si voglia maniera, che da quelle subito senti venire l'effetto. Ma spetialmente più vna sera, che facend'io memoria dell'anime, si come sempre era vsata di fare, di pregare prima per i miei genitori dicendo quell'oratione. Deus qui nos patrem & matrem honorare, e doppo venendo a ricordare i tuoi speciali amici, con l'oratione. Omnipotens sempiterne Deus cui nunquam sine spe misericordiæ supplicatur, tu mostrasti all'hora di dilettarti piu di questo, & di essere piu soauemente accarezzato da me, perch'io hauendo le forze già poste nel cantare, per ciascuna nota io cacciai di tal maniera in te le mie luci interne, quale fa colui, che non essendo ben prattico del canto, cantando cosa ch'egli non sapi, tiene sempre gl'occhi nel libro fissi. Ma quanto di queste cose & di molt'altre ancora io mi sia poco curata, le quali conobbi esserti di molta lode, io lo confesso a te o Padre benignissimo, nell'amarezza della passione del l'innocentissimo Giesu Christo tuo figliuolo, di cui hai mostrata testimonianza di compiacerti grandemente, dicendo. Questo e il mio diletto figliuolo, nel quale io mi sono compiacciuto. Per lui adunque t'offero l'emendatione, mediante la quale ti priego per il merito del medesimo, che si sodisfacci ad ogni mia negligenza.

DELL'INESTIMABILE PIETA' DELLA VERGINE Gloriosa verso di voi. Cap. XVI.

APpresso nel giorno della Santissima purificatione, celebrandosi quella processione, nella quale tu salute nostra, & redentione, ti sei degnato d'esser portato, con l'Hostie nel Tempio. Cantandosi l'antifona che dice, Cum inducerent puerum Iesum, la Vergine tua madre mi ricercò ch'io le douessi rendere te figliuolo diletto del suo ventre, & questo con viso seuero, mostrãdo quasi che contra al suo volere, io le t'haucssi tolto, che sei l'ho

nore,& l'allegreza della sua immaculata verginità; la onde p cagione della gratia ch'io trouo appresso di te, ricordãdomi ch'essa ci è data p riconciliatione, & per isperãza de' disperati peccatori, comnciai cõ queste parole, o madre di pietà non t'è egli stato dato il fonte della misericordia p figliuolo, p questo effetto che tu impetri gratia per tutti i bisognosi di quella, & la tua copiosa carità nõ copre la moltitudine de' peccati, & de' difetti nostri, alle quali parole ella benigna mostrãdomi il viso sereno, & placabile, mi fece conoscere ch'auegna ch'ella mi si fosse dimostrata seuera, meritando questo i miei gran mali, che nõdimeno insino alla somma delle viscere era tutta piena di pietà, & che la dolcezza della Diuina Carità l'haueua penettrato infin dentro alle medolle, il che subito si puote conoscere chiaramente, quando a così poche parole si partì quella dimostrata seueritate, risplendẽdo poi la ingenita naturale sua serena dolcezza. Sia egli adunque la copiosa pietà di detta madre gratiosa intercessora appresso; della tua misericordia per tutti i miei diffetti, di maniera che tu non possi ritenere l'abbondanza della tua dolcezza, la quale poi fu manifesta piu chiaramẽte che la luce, si come nel seguente anno, nella medesima festa della Sacratissima tua Natiuità si vidde, perche tu m'ornasti di piu grato dono, ma non già con disuguale maniera, come se quasi la mia deuotione dell'anno innanzi hauesse per grande diligenza meritato da te questo dono, hauendo nondimeno cõ piu ragione meritato non il seguente nuouo dono, ma si bene la debita pena del poco prezzato precedente dono, leggendo nel Vangelio quelle parole, Peperit filiũ suum primogenitum, l'immaculata Madre tua, cõ le sue immaculate mani mi porse te Vergine Bãbino, & amabile fanciullino quasi cõ ogni suo sforzo riponẽdoti nelle mie braccia, Et io, auegna che, ohime indegnissima, riceuei te Bambino tenero, che con le tue delicate braccia stringeui il mio collo, per lo che dall'alito del soauissimo tuo spirito, vscente dalla benedetta bocca, sentì vno tanto vitale ristoro, che meritamente ti benedice l'anima mia, o Signore Iddio mio: ogni cosa per mente ch'è dentro di me benedichi il tuo santo nome; la tua benedetta Madre poi sollecitando d'auolgerti ne' panni della tua fanciullezza, io le chiedeuo di gratia d'esserui anch'io inuolta teco, temendo che separandoti da me vn poco di panno, tu non mi fossi tolto; i cui baci, & abbracciamenti vincono di gran lunga le beuande di mele. Mi pareua adunque che tu fossi poi inuolto nel candidissimo dell'innocenza, & fasciato cõ vna fascia d'oro di carità, con le quali cose s'io desidero d'essere inuolta, & fasciata, mi conuerrà affaticare assai più del passato in ogni maniera di mondezza del cuore, & in ogni sorte d'opre di carità.

CON QVALI VIRTV DOBBIAMO VESTIRE GIESV & la sua Madre. Cap. XVII.

IO ti rendo gratie, o Creatore delle stelle, & vestitore de i Cèlesti lumi, et de' fiori diuersi del verno, che se bene tu non hai bisogno del mio bene: nõdimeno dopò queste cose per mia instruttione nel giorno della Santissima Purificatione, mi ricercasti ch'io ti volessi vestire, ò dolce Bãbino, inãzi che tu intrassi nel Tẽpio, & questo mi persuadesti anco dall'occulto teso-

te della diuina inspiratione ch'io douessi fare, et di questa maniera, cioè ch'io mi sforzassi cō ogni maggiore sollecitudine ch'io potessi, d'inalzare l'immaculata innocenza della tua humanità con tanto intiera, & fidele deuotione, ch'io fossi pronta ogni volta ch'io potessi ottenere ogni debita gloria dalla tua benignissima innocenza rinuntiarla volentieri, per renderti nella detta tua innocenza più lodeuole; la onde per cagione di questa mia intentione, tu la cui virtù, che può il tutto, chiami tanto le cose che sono, quanto quelle che non sono, mi pareui essere vestito a guisa d'vn bambino d'vna veste bianchissima. Di più continuando nella medesima deuotione, aiutata dall'abisso della tua humiltà, mostraui d'essere di sopra vestito d'vna certa veste verde, per segno, che la tua fiorita gratia è sempre verde, nè mai si secca nella valle dell'humiltate. Dopo nel predetto modo souenendomi del fuoco della tua carità, ilquale ti costrinse a tutte quelle opre, che per noi facesti, mi pareua vederti circondate d'vna vesta di porpora, per darci à conoscere che la carità è veramente vna vesta reale, senza laquale niuno entrarà mai nel regno del cielo. Ma lodand'io, secōdo le mie forze però, le medesime virtuti sopradette, nella gloriosa madre tua: Essa ancora pareua essere vestita di simile maniera, la medesima Vergine benedetta, rosa fiorita senza spine, & bianco giglio senza macchia, soprabondante di fiori d'ogni maniera di virtute, per la pouertà nostra è arrichita, per lo che priego detta benigna madre ch'appresso di te sia nostra perpetua interceſſora.

DI CHE MANIERA IDDIO CONDESCENDE alle nostre infermitati, & dell'humiltà. Cap. XVIII.

VN giorno dopò d'hauere lauate le mani aspettando nel capitolo per ire a tauola io stauo in luogo aperto; per lo che risguardādo la chiarezza del Sole, nella virtù sua rilucente essendo tutta sospesa nel pensiero io dissi dentro dell'animo mio, se quel Signore c'ha creato questo Sole, la bellezza di cui, con quella insieme della Luna, si dice essere cosi marauigliosa da riguardare, il qual'è anco vn fuoco consumato, fosse veramente cosi di continuo con esso me, com'egli spesse volte mi si mostra presente, di che maniera sarebbe mai possibile che con si freddo cuore, & cosi inhumanamente, anzi per meglio dire, cosi peruersamente io potessi cōuersare fra gli huomini? In questo ecco subito che tu, il cui parlare, auegna che sempre sia dolce, all'hora nondimeno fu tanto più dolce, quanto piu era di mistieri al poco stabile mio cuore, mi consolasti cosi dicendo; In che s'inalzarebbe la mia potenza che può in cosa, s'in questo non hauessi forza di potere in qualunque luogo dou'io sono contenermi in me stesso, acciochè d'altri non sia sentito, & non apparisca ad alcuno più oltre che quello che si conuiene? massimamente hauendo rispetto al luogo, al tempo, & alle persone, & questo auuiene perche dal principio della creatione del Cielo, & della terra, in tutta l'opra della redentione, ho vsato sempre più la sapienza della benignità mia, che la potenza della maestate, la bontà di questa sapienza risplende nel comportare gl'imperfetti fin tanto, che con l'opra del libero arbitrio conduchi loro alla vera perfettione. In vn'altro gior-

cagione solamente della soprabondantissima liberalità della tua pietate ha dato a me indegnissima & ingrata. Desiãdo adunque d'essere disciolta di questa maniera c'ho detta, pareami vedere re ornamento & corona di celeste gloria, dall'imperiale seggio della tua maestà cõ vna certa soauissima & piaceuolissima declinatione abbassarti, & impiegarti tutto a i peccatori, & per cagione di questa declinatione, si diffondeuano per tutta la larghezza del Cielo, quasi come se fossero alcuni riui di licore dolcissimo, a'quali ciascuno de' Santi allegramẽte inchinato, si come se tutti fossero giocõdamente abbeuerati dalla nettarea dolcezza di quel torrente incorseno tutti in vna dolcissima melodia di laude diuina, per quella grande degnatione fatta verso de'peccatori fra le quali cose furono dette anco a me queste parole, considera vn poco quanto soauemẽte penetri questa laude al orecchie della mia Maestate, & arriui all'interne parti liquefatte del mio amoroso cuore, per lo che guardati di non desiare più così importunamente d'essere disciolta dal peso della carne, con quella intentione di non potere in essa essere tale, quale hora sarai col dono della gratiosa mia pietà, il quale io ti dò hora, percioche quando piu m'inchinarò a gli indegni, tanto più con maggior riuerenza ragioneuolmente verrò ad essere inalzato da ogni creatura. Essendomi poi a quell'hora concessa gratia di andare a'tuoi Sacramẽti datori della vita, & quiui si come era ragioneuole, hauendo intorno ad essi riuoltata tutta la mia intentione, aggiugnesti di nuouo alla detta riuelatione quest'altro senso, cioè che ciascuno deurebbe di tal maniera, & con tal intentione andare alla sacratissima vnione del corpo, & del sangue tuo, che per amore dell'amore, & per tua gloria poco stimasse, auegna, se possibile fosse, che in questo Sacramento prendesse vna grande dannatione, a fine che la tua diuina pietà, per questo effetto si venisse a fare piu manifesta, non isdegnando di communicarsi a vno tanto indegno, alle quai parole risposi io con questa scusa, dicendo ch'alcuni s'astengono dalla communione per rispetto della indegnità loro, con intentione, & timore di non fare presontuosamente inriuerenza a vn tale dignissimo Sacramento. Ma a questo mio parere mi fu data da te la tua benedetta risposta dicendomi, con tal intentione quale ho detta, cioè per desiderio di laudarmi, non puo mai presumere alcuno d'andarui inriuerentemente, per lo che ti sia sempre laude & gloria per infiniti secoli de'secoli.

DEL RINGRATIAMENTO PER *li speciali priuilegij, da Iddio a lei conferiti, & della gratia promessa doppo della sua morte, a chiunque terrà memoria di lei.* Cap. XX.

IL cuore mio, l'anima mia, cõ tutte le sostãze della mia carne, & cõ tutti i sẽsi, cõ tutte le forze del corpo, e dello spirito mio, & cõ l'uniuersità di tutte le creature, ti dichino laude, & ti ringratiino dolcissimo, & fidelissimo amatore dell'humana salute, per la misericordia, che s'è degnata tanto verso di me, per mezo di cui non è bastato alla pietà tua diuina dissimulare di non vedere tante uolte, che indegnamente apparecchiata, non hò temuto d'andare al sopra eccellentissimo conuiuio del tuo sacratissimo cor-

do alla mia salute propria, & souenendomi di quel detto del v[illegible] che dice, sarà misurato a voi, con la medesima misura, che misur[illegible] & conoscendo io, oime, che nõ mi era rimasta di fallire spesso, & ogni giorno con peccati maggiori, desiaua ch'almeno tu hauessi occasione di giudicare leggiermente le mie colpe. Aggiungesti poi la quarta gratia, per rendere maggior bene alla mia necessità, fra l'altre cose certificandomi, che chiunque con humile, & diuota intentione si ricomandasse alle mie orationi senza fallo alcuno otterrebbe qualunque frutto, che mai potesse sperare alcuno di potere conseguire per mezzo dell'orationi altrui. In questo effetto venisti tu à prouedere parimente alla mia negligenza, perche mancando io di sodisfare in tutto a tante debite, quanto gratiose orationi per la Chiesa, per cagione delle quali, me stessa potessi guadagnare secondo quel detto la tua oratione nel tuo seno ritorna, perche de frutti di quelli tuoi eletti, che col mezzo di me indignissima ti chieggono gratie, tu per participatione mi concedessi alcuna particella di supplimento. Nella quinta gratia poi non mostrasti di volere indugiare all'augumento della mia salute, hauendomi quasi per dono speciale conferito, ch'ogni persona, che con voler buono, con intentione retta, & con humile confidanza, mi cagionasse del profitto dell'anima, non si partirebbe mai da me senza riceuere buona edificatione, ouero consolatione spirituale, mostrando quasi di fare questo per conoscerlo conueniente alla mia pouertà, percioche spesse volte (oime) incorrendo in parole inutili, vegno a distruggere quel talento di copioso parlare, concesso a me indegnissima dalla tua grande liberalità, la onde dallo cose altrui, per questa via ne verrò a ricorre qualche frutto di guadagno spirituale. Nella sesta benignissimo Iddio, la tua liberalità m'ha accresciuto il dono, ad ogni cosa necessario, cioè certificandomi di questo, che chiunque con deuota fede in caritate haurà pregato per me vilissima, più che tutte l'altre creature d'Iddio, ouero per emendare parimente i delitti, & l'ignoranza de la giouentù, anzi della malitia, & dell'iniquità mia, si volgerà à te con parole d'orationi, ouero con l'opre buone sarà rimunerato dalla tua liberalissima pietà di questo premio, ch'egli non uscirà mai di questo secolo, prima ch'egli sia fatto degno, che la sua conuersatione t'aggradi di maniera, che tu possi hauere nella sua anima, dilettatione di alcuna speciale famigliarità, concedendogli questo la tua benignissima paternità, per rispetto della mia grande necessitate, sapendo tu bene quante, & di quante maniere d'amendationi hauessi dibisogno, per cagione di tanti innumerabili peccati, & di tante grandi mie negligentie, non mi volendo per modo alcuno l'amata tua misericordia lasciare perire, percioche la bellezza della tua giustitia, opponendosi a questo, non potrebbe mai permettere, che con tante mie negligentie io mi potessi saluare, se tu non hauessi proueduto, che con la participatione de meriti di molti, io n'augumentassi il guadagno. A queste cose benigno Iddio non potendosi nascondere la tua liberalità, soggiungesti, che s'alcuno doppo della mia morte intendendo, quanto grandemente la famigliarità tua si sia degnata, & declinata alla mia bassezza nel tempo della mia vita, & che da ciò mosso, humilmente si raccomandasse alle mie oratio-
ni,

ni, auegna che indegna, tu vorrai degnarti d'essaudirle di tal maniera, quale si può essaudire alcuno per l'altrui oratione, quando per rieuorare le cose spregiate, ti ringratia con humile deuotione, & particolarmente per quei cinque beneficij a me conceduti. Il primo per l'amore, mediante ilquale fin da eterno la gratiosa pietà tua mi elesse, che per dire il vero certamente sopra tutti gli altri grati si doni, questo con effetto è gratiosissimo, che non t'essendo egli nascosto, anzi conoscendo tu molto bene l'ordine della peruersa mia conuersatione, & a rincontro di ciascuno tuo dono la malitia, iniquità, & vitio della mia ingratitudine di tal maniera che tra pagani ancora giustamente m'haueresti negato l'ornamento dell'humana rationalitate: nondimeno la tua pietà che di gran lunga supera i nostri mali, si degnò eleggermi ad essere più degli altri Christiani dotata della sacra religione. Il secondo che con molta mia salute ti degnasti tirarmi tutta à te, & questo dono confesso essere proprio della tua mansuetudine, & pietate, lequali sono naturalmente in te. Quando con si dolci lusinghe tirasti a te il mio indomito cuore, a cui più ragioneuolmente si conueniano i legami di ferro: ma tu l'accarezzasti, come se hauesti trouato in me vn compagno della tua mansuetudine, mostrando quasi che l'vnirti a me ti fosse sopra ogni cosa diletteuole. Il terzo che famigliarmente t'vnisti meco, & questo dono attribuisco, si come debbo ragioneuolmente fare, alla soprabondanza della tua liberalità, laquale non si può mai celare, quasi come che'l numero di questi non fusse bastante di riceuere la troppa tua pietà, ti sei degnato di chiamare me vltima ne' meriti; non per cagione di giustificare ageuolmente, quello, ch'è piu habile; ma perche piu chiaramente rilucesse il miracolo della tua degnatione in persona manco habile. Il quarto, che ti sei degnato di habitare giocondamente nell'anima mia, & quiui hauere piacere, & delitie, & questo parimente gli attribuisco al tuo amore fuori di se stesso (s'egli è però così lecito di dire) per cagione di cui non ti sei sdegnato renderne anco testimonianza con le parole, dicendo: essere le tue delitie, che la sapientia tua, che può ogni cosa, con si marauiglioso degnarsi, può vnirse a colei, laquale in ogni cosa è molto differente a te, & ad ogni cosa molto ingrata. Il quinto poi, che ti degni condurmi a felice fine; & questa gratia spero humile, & fidelmēte douerla secondo la fidele promessa della tua verità, ottenere dalla dolcissima pietà del benignissimo tuo amore, auegna, che ne sia indegnissima, il che con sicurissima carità piena di gratitudine abbraccio, conoscendo non auuenire questo per alcuno mio merito, ma per la sola gratiosa clemenza della tua misericordia, o mio sommo anzi solo, vero, & eterno bene, ciascuna di queste cose, procedendo da cosi stupenda degnatione, & essendo tanti inconuenienti alla mia bassezza, che in modo alcuno nō pōno essere bastanti tutte l'attioni delle gratie, che per me ti si potessero rendere, però in questo ancora hai souenuto alla mia miseria, che per le benigne tue promesse facesti, che de gli altri ti rendessero gratie co'meriti de'quali si verrà a supplire a miei diffetti; per cagione delle quai cose sia sempre laudata, & ringratiata la tua degnatione, da tutte quante le creature celesti, terrestri, & infernali.

REN-

RENDIMENTO DI GRATIE PER *la confirmatione de i detti priuilegi. Cap. XXI.*

OLtre a tutte quante queste cose dette aggiunse ancora l'inestimabile virtù della tua carità Iddio mio,di degnarsi di confirmare i sopradetti doni di questa maniera, essendo vn giorno con la mente eleuata nella contemplatione di tanti tuoi doni concedutì a me,& considerando la differenza ch'è della tua pietà,alla mia impietate,o quãto infinitamente m'allegro di vedere quella soprabondare, io fui da questo pensiero quasi condotta fino a quella presontione di fare conto di non hauere tu (secondo il costume di chi promette vna cosa) confirmate le promesse col porgere la tua alla mia mano. Ma la tua trattabilissima suauità,mi promesse di sodisfare a queste obiettioni così dicendo,accioche di nuouo non dubiti piu di questo,vieni a me,& riceui la confirmatione della promessa fatta,& subito la mia bassezza ti vide quasi con ambe le mani aprirmi quell'arca della diuina fedeltà,& della infallibile verità:cioè il diuino tuo cuore, & commandare a me peruersa,che conforme all'uso giudaico hebbi ardire di chiedere segno,che ti douessi porgere la mia mano destra,laonde tirando a me lo già scoperto sacratissimo tuo cuore con la mia mano,tu mi dicesti: ecco ch'io ti prometto di mantenerti intieramente tutti i doni a te conferiti, & di tal guisa,che se mai per tempo alcuno per dispensatione diuina, titirassi alcuno de loro effetti a me,io m'obligo di pagarlo poi col terzo più guadagno, & questo dalla parte della sapientia,che può ogni cosa, & della benignità della virtuosa Trinità,nel cui mezo io viuo, & regno vero Iddio per gli eterni secoli de'secoli. Dopo di queste parole della suauissima tua pietà,tetirando la mia mano a me si videro in essa sette cerchi d'oro,a modo di sette anella,in ciascuno delle dita vno,e in quello chiamato anellare,tre, per fidele testimonianza,che i predetti sette priuilegi m'erano stati confermati secondo il mio desiderio. Appresso la tua pietà ch'è senza fine,aggiunse di nuouo queste parole. Ogni volta, che tu ripensando alla indegnità tua, ti conoscerai non meriteuole de miei doni, confidandoti però sempre nella mia pietà, verrai parimente ogni volta ad offerirmi il debito censo de tuoi beni. O quanto sottilmente la paternità tua dolcissima sà ben prouedere a figliuoli degenerati per l'estrema viltà loro: quando dopò di hauere consumata la sostanza dell'innocenza, & della deuotione a te molto a grado, ti degni d'accettar poi questo:il cumulo del quale non può stare nascosto: cioè la conoscenza dell'indegnità de miei meriti: la quale a te lodeuolmente, & a me piena di salute prego ti degni concedere di conoscere tanto ne tuoi doni interni, quanto ne gli esterni, dandomi parimente gratia di potere sempre confidare della tua pietate,ò datore de beni, da cui procede ogni bene,& senza il cui fauore niuna cosa di valore, nè di buono si potrà mai reputare.

RENDIMENTO DI GRATIE PER LA VISIONE trasfiguratiua d'Iddio, & de suoi baci, & de suoi abbracciamenti. Cap. XXII.

HO giudicato essere cosa ingiusta, se nel rimembrare li gratiosi beneficij della tua amicheuole clemenza verso di me indegna, & quasi ingrata, io lasciassi di dire questo, che nel tempo d'vna quaresima mi fu conceduto dall'amorosa, & dalla marauigliosa tua pietà amicissima. Nella seconda domenica della quaresima, cantandosi alla processione auanti della messa quel responsorio. Vidi dominum facie ad faciem, con vna certa marauigliosa, & inestimabile allegrezza: l'anima mia illustrata dalla luce della riuelatione diuina, mi parue di veder vna faccia applicata alla mia, nella maniera che Bernardo dice. Non formata, ma formando, non abbagliando gli occhi del corpo, ma rallegrando la faccia del cuore. Grata per cagione del dono dell'amore, ma non già per il colore. Da questa melliflua visione si vedeua i tuoi solari occhi drittamente posti à ricontro de miei, di maniera, che allhora tu soaue mia dolcezza mi disponesti non solo l'anima mia, ma il cuore ancora, con tutte l'altre forze: poi ch'egli è solamente noto a te stesso, concedimi almeno, che fin tanto ch'io viuerò ti possi sempre portare deuota seruitù, se bene d'altra maniera aggradi grandemente la rosa nel tempo della primauera, quando fiorita & fresca rende odore, ch'ella non fa nel verno, che secca dal longo tempo si dice essere senza odore, nondimeno pare, che la rimembranza delle cose gustate, già suscitì pure alquanto la dilettatione, la onde anch'io con quella sembianza ch'io potrò, desidero mandare fuori quello, ch'in quella giocondissima visione la mia bassezza sentisse, a laude però dell'amor tuo, & à fine s'alcuno di quelli, che leggeranno queste cose, hauesse forse mai riceuute delle simili, o delle maggiori, ricordandosene leggendo, si possi eccitare al rendimento delle gratie, & io medesima souenendomi spesso della caligine delle mie negligenze, le vò in qualche parte reprimendo col mezo della gratiosa riuelatione di questo specchio solare. Hauendo adunque tu (si come dissi) applicata a me in verità la tua desideratissima faccia, apportando quiui copia di tutta la beatitudine, Io dai diuini occhi tuoi, senti per mezo de' miei intrare vna certa luce, incomprensibilmente soaue, laquale trappassando tutte le mie viscere, pareua che operasse in tutte le membra vna virtù oltre modo marauigliosa. Primieramente votaua certo quasi tutte le midolle delle mie ossa, & annichilando poi le dette ossa con la carne insieme, di maniera che tutta la sostanza mia, niente altro si sentirà essere, che quello diuino splendore, ilquale assai più oltre, che dire non si può, con maniera diletteuole in se stesso scherzando, rendeua all'anima mia vna inestimabile, & gioconda serenitate, o che più dirò di questa (così parlando) dolcissima visione perche per confessare il vero, secondo che mi pare, l'eloquenza di tutte le lingue, non sarebbe mai stata bastante in tutti i giorni della mia vita di poterm i persuadere, quest'eccellente maniera di vederti (auegna che nella gloria celeste) se la tua degnatione Iddio mio, vnica salute dell anima mia, non m'haues-

m'hauesse per isperienza condotta a quella. Nondimeno mi diletta di dire questo, che s'egli è così nelle diuine, come nelle humane, che sì come la virtù del tuo bacio in tanto eccede questa visione (sì come stimo) nel vero dico, che se così la diuina tua virtute non ritenesse l'huomo, non mai permetterebbe l'anima di stare nel corpo di colui a cui fosse conceduto di gustare questo, auegna che fusse per vn solo momento di tempo. Ma io sò bene, che la tua inscrutabile potentia, che può ogni cosa, per l'abbondanza della tua pietà essere vsata tanto nelle visioni, quanto ne gli abbracciamenti, ne' baci, & nell'altre amatorie dimostrationi, secondo il luogo, il tempo, & la persona di temperare conuenientemente, sì come spesso io l'ho prouato, per lo che nell'vnione del reciproco amore della sempre veneranda Trinità, ti offerisco gratie per la degnatione del tuo soauissimo bacio. Appresso, vn'altra volta, essendo a sedere, & internamente tutta intenta a te, leggendo l'hore canoniche, ouero le vigilie, per li morti, spesso tra vn salmo, & l'altro desti diece volte, o piu il dolce bacio alla bocca dell'anima mia, o bacio, il quale vince d'assai ogn'aromatico odore, & ogni beuanda di mele, son ancora molte volte stata auuertita al tuo amicissimo sguardo verso di me, & ho sentito, che strettissimamente tu abbracciaui la mia anima, & auegna, che tutte queste cose siano state piene di marauigliosa suauità, non mai però (confessando il vero) ho prouocato in cosa alcuna vn'effetto di simile virtù, a quelle di quell'eccellentissimo sguardo che ho detto, per il quale & anco per gl'altri, de quali tu solo sai l'effetto, ti sia la degnatione di quella soauità, quale nella celeste bottega della tua deitate, sopra ogni senso gi ocondissima, conferisce la persona alla persona. Parimente si rendino simili gratie, & maggiori ancora, s'egli è possibile, per cagione di vno sopra eccellentissimo dono, a te solo manifesto, la grandezza della cui dignitate non mi lascia con parole poterlo esprimere, nè manco consente ch'io resti di dirne qualche cosa, a fine che tal volta l'humana fragilità, per qual si voglia modo, auegna che'l tutto fosse indebitamente, non lo mi togliesse dalla memoria, il che non piaccia a Iddio che segua, almeno per mezo di questi scritti mi possa ridurre a mente la sua gratitudine. Ma la tua benigna pietà, ò Iddio mio, tolga in tutto da me indegnissima, sopra ogn'altra creatura, questa peruersa pazzia, che volontariamente io sia mai per volere pure per vn solo battere d'occhi, essere tolta dalla gratitudine ch'io ti debbo mediante il giocondissimo dono della tua visitatione, il quale così gratiosamente ho riceuuto dalla tua liberalità, ch'è senza fine, & per ispatio di tanti anni ho conseruato senza alcuno mio merito. Nondimeno io confesso d'hauer in questo dono riceuuto cose maggiori di quelle, che mai alcun'altra persona potesse in questa vita meritare di riceuere. Chiedo adunque alla dolcezza della tua pietate, che con la medesima degnatione, con la quale ti sei degnato gratiosamente di conferirmi questo dono fuori di tutti i miei meriti, ti degni di parimente a laude tua di conseruarlo in me continuamente, operando con il mezo di questo tal effetto in me vilissima, che da ogni creatura tu ne resti sempre laudato, percioche quanto più manifestamente si conoscerà la indegnità mia, tanto piu chiara apparirà la gloria della tua pietà, poi che tanto si degna,

EPI-

EPILOGO, NELQVALE RASSEGNA tutt'i beneficij riceuuti dalla diuina bontà, & a rincontro i vitij della sua ingratitudine, & queste cose insieme con le dette inanzi vsaua ella di leggere in quei tempi con la maggiore deuotione, che poteua. Cap. XXIII.

TI benedica l'anima mia, Signore Iddio mio creatore: ti benedica l'anima mia, & fino dentro delle midolle delle mie viscere confessi a te le tue istesse misericordie, con le quali l'infinita tua pietà tanto indebitamente m'ha tutta ripiena. O mio dolcissimo amatore ringratio da ogni banda ch'io posso l'immensa misericordia tua, per la quale lodando glorifico la tua constantissima patienza, con la quale hai dissimulato con essa me, non ostante che con tanta cieca pazzia io ne trappassassi gli anni della infantia, della pueritia, dell'adolescenza, & della giouentù mia quasi insino al fine del vigesimoquinto anno, accioche col pensiero, con le parole, & co' fatti io potessi adempire senza rimordimento di conscienza, si com'hora mi pare di conoscere tutto quello che occorresse, & come meglio si poteteua, se tu da quello, ouero per la naturale a me infusa detestatione al male, & per la dilettatione del bene, ouero per l'esterne riprensioni del prossimo o per altra quale si voglia maniera, non l'hauessi innanzi conosciuto, & cô la tua gratiosa misericordia non m'hauessi preseruata, come s'essendo pagata io fossi tra pagani viuuta, & non mai hauessi vdito che tu Iddio mio vsi di rimunerare il bene, & di punire il male: nondimeno hauendomi tu eletta per tua habitation infino dalla mia fanciullezza, cioè di etate di cinque anni tra i deuotissimi amici tuoi nella casa di santa religione, la tua beatitudine Iddio mio, auegna, che crescere, ne scemare non si può, non hauendo tu bisogno de' nostri beni: nôdimeno se la tanto colpeuole, & tâto infingarda mia vita in qualche maniera, s'egli é lecito di cosi dire, tornò in detrimento alcuno alla tua laude, poiche senza intermissione alcuna, anzi continuamente tutta la mia sostanza con ogni creatura meritamente lodarte ti dourebbe, quello che per cagione di queste cose, senta, & anco che senti te possi il mio cuore, essendoti degnato di inchinarti& di commouer lo tutto infino nell'intime radici, tu solo, & non altri il può sapere, la onde nella medesima commotione; ò Padre amantissimo per l'emendatione di tutti i miei peccati t'offerisco ogni passione del tuo dilettissimo Figliuolo, laqual hora che nel presepe posto a giacere sopra del fieno mandasse fuori il minimo accento, & per quello che dopò patì per le fanciullesche necessitati, & per l'auuersitati dell'adolescenza, & per le passioni parimente della giouentù infino à quell'hora che inchinando il capo su la croce, con grandissima voce mandò fuori lo spirito. Appresso anco per la sodisfattione di tutte le mie negligentie ti offerisco, o Padre amantissimo ogni sacratissima conuersatione del tuo figliuolo, la quale fu poi sempre perfettissima ne' pensieri, nelle parole, & ne' fatti, da quell'hora che l'unico tuo mandato dalla rocca del trono, intrò per il cerchio della Vergine nella nostra regione, infino poi che dinanzi al tuo paterno aspetto presentò la gloria della vincitrice carne

ne, & però essendo ragioneuole che tu comporti il cuore del tuo amico in tutte le sue auuersitati; ti prego per l'unico tuo figliuolo nella virtù dello Spirito santo, che ciascuno che verrà pregato da me, ò in qualche maniera per suaso, & si mouesse ad inchinare a questo il suo volere cioè; che a laude tua habbi voluto supplire al mio diffetto, auegna che questo desiderio hauesse mostrato con vn solo sospiro, o con quale altro effetto per picciolo che fosse stato, così nella vita, come dopo della morte mia; che ti degni riceuere anco per lui questa oblatione della passione, & della conuersatione del tuo figliuolo diletto, per emendatione, & sodisfattione di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze, & per ottenere questo, ti priego ch'appresso di te resti questo mio desiderio sempre eterno infino al fine de'secoli, & poi anco all'hora quando, mercè della tua gratia, regnarò con esso te nel Cielo: appresso per renderti gratie anco maggiori, sottomettendo me stessa nel profondissimo abisso dell'humiltà con la sopra eccellente tua misericordia lodo insieme, & adoro quella dolcissima benignità, per mezo di cui, auegna ch'io viuessi così perdutamente, tu padre delle misericordie pensasti sopra di me pensieri di pace, & non d'afflittioni, cioè della maniera, con la quale tanto mi hai essaltata con la moltitudine di tanti tuoi beneficij, quanto hauresti fatto s'in terra io hauessi menata vna vita Angelica, sopra tutti gli altri mortali, e questo effetto cominciasti quell'auuento, innanzi di quella festa dell'Epifania, nella quale io finiua il vigesimoquinto anno della mia etate, & cô vna turbatione, per laquale di tal maniera si mosse il suo cuore, ch'ogni giouanile vanità mi cominciò a dispiacere, & da questo ti venne il mio cuore apparecchiare più facile intrata. Dopò il principio del vigesimosesto anno, la seconda feria auanti la festa della Purificatione, quando già cominciaua a farsi buio, dopò la compieta, insieme con la notte della prima turbatione, tu lume rilucente nelle tenebre, conducesti parimente a fine il giorno delle mie fanciullesche vanitati, oscurato delle tenebre dell'ignoranza spirituale: percioche in quell'hora con vna degnatione manifesta, marauigliosa, & sopra ogni maniera dilettenolmente venisti presente a me con vna amicheuolissima riconciliatione, accompagnandomi alla conoscenza, & all'amor di te stesso, inducendo me stessa tutta dentro di me, cosa prima da me molto lontana, & così cominciasti con marauigliosi, & occulti modi ad operare con essa me, acciòche poi, come nella casa propria con l'amico, l'amico, anzi lo sposo con la sposa, tu possi continuamente hauere nell'anima mia, & nel cuore mio le tue delitie. Per cagione di questo effetto di pietà visitandomi in diuerse hore, con diuerse maniere, ma più specialmente, & più degnandoti nella vigilia della sacra nontiatione, & dopò vna mattina d'vn giorno auanti l'ascensione, con più affettuoso modo cominciando, & dopò la compieta la sera finendo, mi conferisti questo dono maraglioso, & reuerendo per ogni creatura, cioè, che da quell'hora infino al presente giorno, non ho mai sentito ne conosciuto che solamente per vno volgere d'occhi tu ti sia partito punto dal mio cuore, anzi ogni volta ch'io mi voltassi internamente in me stessa, io era certa di trouarti quiui sempre presente, eccetto vna volta per ispatio d'vndeci giorni; tra queste cose con

quanti

quanti anzi con assaissimi beni degni di ogni rendimento di gratie, tu ti sei degnato di fare in me piu grata la tua salutifera presenza, no'l potend'io cō alcuna maniera di parole esplicare, concedimi tu almeno o datore de'doni ch'io t'offerisca degna Host.a d'oblatione in spirito d'humiltà, & particolarmente per questo che secondo il tuo, & mio beneplacito che tu hai a guisa d'vna amena habitatione apparecchiato il mio cuore, di maniera che mai simile non del Tempio di Salomone, nè della sala d'Ansuero ho letto, nè vdito che fosse, il che mi pareua douere mettere innanzi a quelle ricchezze, le quali per gratia tua conosco essere state da te medesimo apparecchiate nelle mie interne parti, le quali ti sei degnato di concedere a me indegnissima di potere godere con esso te non altrimenti che la Regina col suo Re, fra le quali specialmente pongo innāzi quelle due cose che tu imprimesti nel mio cuore, cioè gli eccellenti ornamenti delle tue piaghe piene di salute, & poi facesti nell'istesso mio cuore vna cosi ampia, & vna cosi efficace ferita d'amore, che se bene nè internamēte, nè esternamēte nō mi haueßi mai conceduta alcun'altra maggiore consolatione, che di questi due soli doni, cō essi mi conferisti bene tāta beatitudine, che quantunque io doueßi viuere ancora mill'anni, per ciascun'hora della vita mia potrei di qui riceuere piu che a bastāza consolatione, instruttione, & gratitudine. Aggiungesti anco alle cose dette, il darmi vna inestimabile famigliarità d'amicitia in diuerse maniere con quella nobilissima Arca di Deità, cioè col darmi il tuo Diuino cuore in abbondanza di tutte le mie dilettationi, quando gratiosamente, & quando a maggiore inditio di reciproca famigliarità cōmunicando quello a me nel luogo del mio, col mezo di cui mi manifestasti poi tante segrete cose de'giudici tuoi, & delle tue ricchezze insieme, & con tante dolcissime maniere molte volte hai liquefatta l'anima mia, che s'io non sapessi la profondissima abbondanza della tua degnatione, mi marauigliai d'intendere che tanto amoreuolmente ci fossi degnato di mostrare vn tant'affetto alla tua Beatissima Madre, sola sopra tutte l'altre creature di questo degna, la quale hora regna con esso te nel Cielo. Fra queste cose mi conducesti alcuna volta con si piaceuole amoreuolezza alla piena di salute vera conoscenza de'miei diffetti, & cosi amicheuolmente perdonasti in questi alla mia vergogna, come se tu (& questo pare, ch'egli non sia ragioneuole di dire) n'haueßi perduta la metà del tuo Regno, & se tu haueßi alterata con picciola cagione la fanciullesca mia vergogna; cosi mi riuelasti con vna certa maniera di velame astuto, che non si erano a grado gli errori d'alcuni, de'quali diffetti ritornando in me stessa, mi trouaua molto più colpeuole, che non era alcuno di coloro, che m'haueui dati a conoscere; nondimeno tu mai pure vna volta sola non mi facesti auuertita con vno minimo cenno almanco, che da tali diffetti ch'erano in me mi doueßi punto guardare; oltre di ciò con si fideli promesse allettasti l'anima mia, mostrando che nella morte, & dopò la morte sempre mi voleui far bene; che ragioneuolmente, auegna che da te non haueßi alcun'altro dono, per questo solo continuamente il mio cuore con viua speranza, con tutte le sue forze spirerebbe a te. Egli non s'è anco mai voraio tanto in tutto il pelago della tua pietate, che non si può mai nascondere, che molte spesse volte non ti de-

ti degnasti essaudirmi con incredibili beneficii, pregandoti, o per li peccatori, o per l'anime, ouero per altre cagioni. Di maniera che io non hò mai trouato amico a cui osassi senza gran timore di palesare così liberamente la grandezza de' tuoi doni, com'io ne faceuo la proua, con la pusillanimità del cuore humano tardi alla credenza delle cose. Appresso al cumulo de' tuoi beneficii aggiungesti ancora quest'altro, che tu mi desti per procuratrice la tua dolcissima Madre VERGINE MARIA, & amicheuolmente spesse volte mi raccomandasti all'effetto suo di quella maniera, che alcuna volta molto diligentemente è stata dal fidele sposo raccommandata alla propria madre la sua diletta *sposa*. Parimente m'inducesti spesso a speciale seruigio de' Prencipi nobilissimi del tuo palaggio, non solamente ne' cuori de gl' Angioli, & de gl' Arcangeli, ma anco de gl'altri, secondo che la tua pietà, benignissimo Iddio, giudicaua piu essermi conueniente per commouermi maggiormente a più honesti tuoi seruigi nell'essercitio spirituale, ma io indegnissima per cagione della mia īgratitudine, quando tu dispensariuamente per mia maggiore salute ritiraui a te parte del sapore della dilettatione, subito ne mandauo tanto in obliuione i tuoi doni, quanto haurei fatto quasi se non fossero stati di valore alcuno. Ma se poi col tempo auueniua che, mercè della tua gratia, io mi rauedessi di questo, & che di nuouo ti chiedessi quello che haueuo perduto, ouero alcun'altro dono, in quel punto medesimo lo mi riconsignaui così sinceramente, come hauer esti fatto, s'io cō diligentissima cura l'hauessi riposto nel tuo seno per conseruarlo quiui. Sopra tutte quante queste cose, quello che con marauigliosa maniera si deurebbe celebrare, & che piu volte hò da te riceuuto, me specialmente nella festa della tua Sacratissima Natiuità, & nella Domenica che si dice. Esto mihi in Deum, & anco in vn'altra Domenica dopo della pasca dello spirito Santo, che m'inducesti, anzi mi rapisti ad vna tale vnione con esso te, che per miracolo io mi marauiglio come dopo di quell'hora io potessi più viuere si com'huomo fra gli huomini, & quello ch'è piu di stupire, anzi ch'è in me più spauenteuole, che, oime, dopo non amendassi i miei diffetti della maniera ch'io doueua fare ragioneuolmente, ma per tutte queste cose il fonte della tua misericordia non s'è mai seccato. O Giesu amantissimo sopra ogni amante, anzi tu solo veramente amante gratifichi gl'indegni: percioche in processo di tempo cominciandomi a dispiacere le dette cose a me vilissima, indegnissima, & per tanto beneingratissima, le quali senza interuallo alcuno meritamente hanno potere d'inalzare la terra, & il cielo a maggiore essaltatione, tanto più per questo particolarmente ch'essendo tu sommo Iddio; così infinitamente ti sei degnato d'inchinarti a vn verme d'estrema viltà: la onde tu datore rinuouatore, & conseruatore d'ogni bene vedendo me tanto infingarda, volesti di nuouo eccitarmi alla gratitudine, & questo facesti col mezo d'alcune persone, le quali io so bene, che sono più deuote di te, & più famigliari che non son' io; perche a quelle riuelasti i tuoi doni a me conceduti, il che certamente compresi essere così, essendo che certa che d'alcun'huomo non le poteuano sapere, non l'hauend'io palesato mai a persona; nondimeno dalle bocche loro vdì parole ch'erano scolpite dentro il secreto del mio cuo

re. Con queste parole adunque, & con molt'altre ancora, lequali sono impresse nella mia memoria, io ti rendo quello ch'è tuo, & per quello organo del certamente risuonante tuo diuino cuore, per virtù dello spirito Santo consolatore producente tali cose, io canto honorando te o Signore Iddio mio, a te si rendino laudi & gratie da parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali, & per tutte le cose anche sono, che furono, & che mai potranno auuenire. Poiche l'oro adunque per le distintioni de' colori fra tutti è più rosseggiante, & il nero per la grande dissimiglianza dall'oro fa più notabile distintione di tutti gli altri colori; così dal canto mio parimente aggiungo la negrezza della mia indegna conuersatione, contra di si diuino splendore di tanta abondanza de' benefici verso di me conferiti; percioche si come tu non puoi dare altri doni, che di quelli che sono a te conuenienti, secondo la reale tua ingenita, anzi diuina liberalità, così io ancora per la mia ingenita rozzezza, non ho saputo riceuere quelli altrimenti che si conuegna alla mia vilissima corrottione, ma tu per cagione della tua reale mansuetudine andaui dissimulando tutte queste cose di maniera tale, che mai non m'accorsi che tu ritirassi da me punto del tuo bene. Scegliendo adunque tu vn poco di letticcello per albergare nella mia pouertà, non ti curando di quello soaue riposo, che tu godi nel sopraceleste palagio della tua paterna benignità, io degeneratrice & transcurata albergatrice, con si negligente sollecitudine mi diedi alla vigilanza del tuo beneplacito, che per mia naturale humanità ragioneuolmente con molto più diligente cura deurei risguardare quale si voglia leproso, che dopo d'hauermi cagionate molte onte & dispiaceri, sforzato dalla necessità, si fosse condotto ad albergare nella mia casa. Appresso parlando parimente di quel grande beneficio che tu vestitore delle stelle mi concedesti nell'impressione delle tue santissime piaghe, nella riuelatione de' tuoi secreti, & nella dimostratione de' famigliari, & amoreuolissimi tuoi vezzi, ne' quali tu mi desti a prouare i più soaui diletti nelle cose spirituali, che, se com'io credo, io hauessi bene cercato tutto'l mondo dall'Oriente al Ponente, non haurei mai potuto truouare in quelle corporali, io ingratissima vsando verso di te villanamente, le dispreggiai, cercando dilettatione esterna, la onde venni a preporre le cipolle, & altre cose simili alla tua celeste manna, oime che troppo irreuerentemente cominciai a diffidarmi, o verace Iddio, delle tue autentiche promesse, riuolgendo l'affetto della speranza, come se tu fossi vn'huomo mendace, il quale non osseruasse mai cosa ch'egli promettesse. Che dirò poi di quest'altro dono, che benignamente ti sei declinato alle mie orationi? Io, oime spesse volte indurai il mio cuore contra del tuo diuino volere, & di tal maniera, & ben con lagrime il deurei dire, ch'alcuna volta dissimulai di non intendere la tua intentione, per non essere poi constretta dallo stimolo della conscienza a douerlo adempire. S'aggiōge ancora quell'altro dono a questi, che tu ti sei degnato di darmi i suffragi della tua gloriosa madre, & di tutti i tuoi beatissimi spiriti, & io miserima cercando quelli degli amici esterni, spesse volte ho loro fatto impedimento, quando a te solo ragioneuolmente doueua essere intenta. Essendo poi ragioneuole che conseruandomi la tua soauità fra tante mie negligenze i

tuoi

tuoi doni tutti intieramente, di douere ogni dì renderti gratitudine maggiore, & assicurarmi tuttauia piu di potermi liberare da tanta infingardagine, ho fatto tutto il contrario, rendendo io a guisa del costume tirannico, anzi diabolico, male per bene, con hauere arditamente presa vna maniera di viuere senza alcuna ragione. Sopra tutte queste cose é la mia colpa grandissima, poi che dopo tale, tanto incredibile, da te solo conosciuta vnione con esso te, non ho temuto di macchiare di nuouo l'anima mia con quei diffetti, iquali tu promettesti che fossero in me per questa cagione solamente, cioè perche con l'aiuto tuo resistendo vincessi loro, & n'ottenessi eternamente con esso te maggiore gloria nel cielo. Non mi posso di queste cose scusare che tutta la colpa non sia proceduta da me, percioche per eccitare in me la gratitudine scopristi a'miei amici tutti i miei secreti, ma io tuttauia m'allontanai da quello che la tua intentione era di procacciarmi, per lo che mi auuenne d'allegrarmi alcuna volta piu di quello che si conueniua in queste cose humane, vsando verso di te negligentemente nella rispondenza della gratitudine, della quale mi conosceua debitrice. Hora o benignissimo conditore del mio cuore, per queste cose, & per tutte l'altre, lequali per l'occasione d'esso ponno occorrere alla mia mente, peruenghino appresso di te i sospiri del mio cuore, & riceui il mio ramarico, ilquale ti offero per cagione di tutte le mie infelicitati, le quali sono veramente assai, & contrarie alla tua diuina bontate, con quella nobiltà di compassione, & di riuerenza, con la quale tu ci desti potere di poterti offerire con il mezo dell'amantissimo tuo figliuolo nello Spirito Santo, dalla parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali. Io essendo adunque al tutto non sufficiente a douere meritare i degni frutti dell'emendatione, priego la tua pietà o dolcissimo mio amatore, che ne'cuori di quelli, che conoscerai esserti con tanta fideltà congiunti, che per questa cagione ti haueranno potuto placare al sacrificio dell'emendatione, in spirito che con sospiri, o con oratione, o con il mezo di alcune opere buone, per debita laude a te Signore Iddio mio voglino supplire al mio mancamento, ilquale è senza fine grande, & non conueniente a tali, & a tanti doni. Ma tu risguardatore del cuore mio conosci bene chiaramente, che non mai alcun'altra cosa mi spinse a douere scriuere queste cose, se non il puro amore della tua laude, a fine che dapò della mia morte, venendo quelle lette da molti, habbino ad essere particolarmente obligati alla tua benignissima clementia, che per cagione della salute humana, il tuo amore si degnasse inchinarsi tanto alle cose basse, che tu consentissi che fossero spreggiati da me doni tanto grandi, & innumerabili, quanto sono quelli a me conceduti, perche, oime, ho con effetto guasto in me ogni tuo dono: nondimeno al meglio che io posso pure ringratio la clemente tua misericordia Signore Iddio creatore, & mio ricreatore, poi che, mercè del soprabondante abisso della tua pietà, mi rendesti certa, che chiunque, auegna che peccatore, con la sopradetta intentione indrizzarà la volontà sua a questo, ch'a laude tua facci memoria di me, o col pregare per li peccatori, o rendendo gratie per gli eletti, ouero in qualch'altra maniera oprando bene, quanto piu diuotamente egli potrà non verrà mai al fine della presente vita, prima ch'egli non riceua in premio da te

questa special gratia, cioè che tu habbi a grado la sua conuersatione, & che parimente nel suo cuore habbi alcuna dilettatione, per cagione della quale a te ne venghi laude eterna, la quale procedendo dell'amore increato, in te stesso ritorna continuamente.

Ecco amantissimo Iddio il talento di quella tua famigliarità, che tanto s'è degnata, commesso a me indegna creatura piena d'estrema viltate, con l'amore del tuo amore, nel guadagno della tua laude io mandarò in luce tanto le cose già scritte, quanto quelle che poi si scriueranno; percioche (si come certamente spero) securamente posso pigliare ardire dalla tua gratia di confessare, che non mai alcun'altra cagione mi constrinse a scriuere, & a parlare di queste cose, eccetto che'l consenso solo del tuo volere, & il desiderio della tua laude insieme col zelo della salute dell'anime, essendo adunque tu stesso di questo vero testimonio, desidero, che tu sia veramente laudato, & ringratiato poi che la tua pietà non mai verso di me auara, non s'è mai sdegnata della mia indegnitate parimente desidero, che ti laudino, anco per questo, che forse alcuni leggẽdo queste cose, si potranno dilettare nella dolcezza della tua pietate, & poi da quest'effetto tirati nelle loro piu interne parti, venghino a prouare cose maggiori. Perche si come col mezo dell'alfabetto gli scolari n'arriuano alla logica, cosi essi per queste (come per imaginationi dipinte) sieno condotti a gustare fra di loro quella nascosta manna, la quale non si può diuidere con alcuna mescolanza d'imaginationi corporali, perche colui, che solamente mangia, ha ancor fame. Dellaquale ti sia egli a grado o Iddio che puoi tutto quante le cose, & largitore d'ogni bene, di pascerci per tutta la vita di questo essilio, infin'a tanto che riuelata la faccia, accioche con lo speculare la gratia del Signore meritiamo di venire a transformarci nella tua medesima sembianza, caminando di carità in carità, come guidati dal tuo soauissimo spirito. Ma fra tanto, secondo la tua fidele promessa, & secondo il desiderio della mia intentione concedi a tutti coloro che per cagione d'humiltà leggeranno questi scritti la gratia, & il contento del tuo degnarti a loro · la compassione della mia indegnitate, & la vera compuntione nel profitto di loro medesimi, accioche da turriboli d'oro de loro cuori pieni di vnitate n'apportino a te soaue odore, poi per questa cagione ne venghi sopito, & casso in tutto quale si voglia mancamento d'ogni mia ingratitud.ne, & d'ogni mia negligenza.

LIBRO TERZO
DELLE RIVELATIONI
DELLA DIVINA PIETA',

NEL QUALE SI CONTENGONO MOLTE PIE Instruttioni, lequali spargono odore d'abondanza, e di dolcezza diuina.

ARGOMENTO.

Er cagione della sua eccellēte humiltà, questa santa Vergine Gerturda non volle scriuere nè questo terzo, n'anco gli altri seguenti libri, auegna che si può ben dire ch'ella più tosto dettasse quelli, poi che constretta del diuino comandamento riuelò ad vn'altra Vergine tutte le cose che in essi si scriueranno, & questo fece istimandosi non essere a bastanza degna per ridir queste cose, come quella che credeua, che i doni d'Iddio in lei perdessero assai del loro valore per cagione delle sue neglīgēze, la onde conchiuse, che questi eccellentissimi doni d'Iddio fossero da vn'altra persona narrati, & con ragioneuole ornamento di laude, & con vero attioni di gratie venisse Iddio ad essere honorato da coloro, a quali solamēte per questa cagione manifestaua i secreti suoi. All'hora stimaua, che la pretiosa gioia, sarebbe mōdata del succidume del letame, e ornata d'oro, quādo a gli altri ella riuelasse i pretiosi doni d'Iddio, acc oche a lui ne ritornasse tal gloria, & tale rēdimēto di gratia p queste cose, qual'essa non credeua mai, che da lei si potesse sperare. Nōdimeno a questo effetto vi fu anco īterposta l'autorità de superiori, cōstringēdo essa riuelare, & a q̄l'altra allo scriuer. Questo 3. libro è tutto pieno di copiosi ammaestramēti, & di gran-

de consolatione, insegnãdo molti essercitij deuoti per cagione de quali ciascuno secondo la conditione del suo stato, potrà essere informato di che maniera si debbe seruire, & piacere a Iddio, & come i meriti di quello, & il frutto della sua passione p purgamẽto de suoi peccati, & de suoi diffetti, debbi offrire a esso Iddio Padre, & quello ch'a se stesso debbi attribuire, & di che maniera finalmente con tutto'l cuore si debbi amare il Creatore, & come sopra ogni cosa deuotissimamente riceuere i sacramenti. Parimente in che guisa si debbi sempre stare apparecchiato per consermarsi nel diuino volere del Signore. Queste, & altre molte cose sono di tal maniera scritte in questi libri, lequali non fanno altro che rendere, & recare odore dell' abõdanza dell'inestimabile pietà verso de suoi eletti: per cagione di cui in questi vltimi giorni sopporta di tal maniera la infermità humana, che non manco abondantemente (se cosi è lecito di dire) che misericordiosamente i suoi doni, i suoi santi, & certo anco tutto se stesso volontariamente offerisce a voi: pure ch'egli ci truoui pieni di buõ vedere apparecchiati a riceuere la gratia. Seguita adunque lettore di leggere, percioche non ti pentirai punto d'hauere letto.

DELLA SPECIALE CURA CON LAQUALE LA Madre del Signore accettò questa Vergine per figliuola. Cap. I.

HAuendo questa Vergine Gertruda col mezo d'una spirituale riuelatione, inteso esserle apparecchiata alcuna auuersità, per cagione di cui ne verranno ad aumentarsi i meriti in lei, per lo che vinta dalla fragilità humana cominciò a diuenirne paurosa. Il che vedendo il Signore condescendẽdo alla sua pusillanimità, le diede la sua misericordiosa madre inclita Imperatrice del cielo per sua madre, & per benignissima dispensatrice, acciochе se per ventura auuenisse ch'ella fusse oltre misura grauata da troppa auuersitate, più di quello che le sue forze potessero sopportare, ella potesse sempre ricorrere sicuramẽte alla detta madre di misericordia, mediãte il cui aiuto ella fosse certa di douer essere allegerita. Dopo di queste cose passato poco spatio di tempo, cominciò ad essere molto molestata da vna persona deuota d'Iddio, a douer le scoprire i doni riceuuti dal Signore, & quelli particolarmẽte della festa inanzi passata, & giudicando ella per alcune cagioni essere all hora questo effetto molto difficile, & poi temendo, che dimostrandosi dura a ciò, non fosse vn volersi contraporre al diuino volere, scielse per il meglio d'andare alla consolatrice de sconsolati, desiãdo che da essa le fosse insegnato quello che in questo negotio fosse piu vtile a fare, la onde hebbe da lei q̃sta risposta. Spendi pure tutto quello che tu hai, perche'l mio figliolo è ricchissimo, & non mancarà di ricompensarti di tutto quello ch'a sua laude haurai speso. Ma hauẽdo essa nel palesare il secreto di tal maniera cõ molte parole di sua mutatione oscurato quello, che in modo niuno nõ se ne poteua trare frutto per l'edificatione de gli altri, accorta di questo errore, si gettò a piedi del Signore supplicandolo, che si degnasse mostrarli quello, che a lui fosse piu a grado, accendendola patimẽ. e del volere di metterlo ad affetto, p lo che da

questa

q̃sta risposta della diuina benignità meritò d'essere del tutto certificata,cō dirle,da la mia pecunia al bāco,accioche venēdo io, cō l'vsure la riscuota. Da q̃ste parole le fu insegnato che quelle cose ch'ella stimaua ragioneuoli, & mādate dallo spirito d'Iddio,veramēte nasceuano dalla radice dell'humano,& proprio senso,la onde da q̃ll'hora inanzi cominciò a lentare il rigore del suo proponimento,& questo fece meritamente,poiche nel vero (si come ne rende testimonianza Salomone)la gloria del Re,è nel tener segreta la parola,ma quella d'Iddio nel creare il ragionamento.

DI CHE AVVERSITA CAGIONE SIA VN ANELLO di spirituale matrimonio. Cap. II.

MEntre ch'ella offeriua al Signore,col mezo d'alcuna breue oratione, ogni sua auuersità dalla quale tāto nello spirito,quanto nel corpo si sentisse molestare,& parimente ogni dilettatione tanto interna, quanto esterna,della quale potesse essere ingannata , egli l'apparue portando con ambedue la mani,quasi per ornamento , queste due cose, ch'ella gli hauea offerte,cioè la dilettatione,& l'auuersità nella forma di due gioiosi anelli, ilche comprenden do ella,continuò poi a ridire spesse volte la detta oratione . Auuenne poiche dopo alcuno tempo dicendo vna volta la medesima oratione,s'accorse, che'l Signor Giesu con l'anello della sinistra mano , ilquale già hauea vdito dire,che significaua la costanza ne'corporali affanni,l'impiastraua l'occhio sinistro,& da quel l'hora inanzi quell'occhio,ilquale parue che in ispirito le fosse toccato dal Signore,senti poi sempre essere offeso da corporal dolore,di maniera,che mai dopo intieramente non ne diuenne!si come prima sana. Quindi comprese,che si come l'anello è segno di matrimonio,che cosi l'auuersitati tanto interne , quanto esterne sono certezza della diuina elettione , & vengono quasi a fare vn matrimonio dell'anima con Iddio,& questo di tal maniera , che chiunque si troua tribulato,veramente,anzi confidentemente può dire quelle parole , cioè. Il mio Sig. Giesu Christo col suo anello m'ha di già data l'arra,perche s'egli nell'auuersitati non mi manca di questo dono,cioè di darmi fortezza d'indirizzare l'animo a Iddio per la gratitudine , in laude & in rendimento di gratie,parimente potrà seguire con allegrezza,che non mi venghi anco mano di questo,d'ornarmi di corona come sua sposa,percioche la gratitudine nell'auuersitati,non è altro che vna ornatissima gloria di Corona incomparabilmente più pretiosa che oro,o topazzi,

CHE LA CONSOLATIONE HVMANA scema la Diuina. Cap. III.

CHe la contrarietà,ouero la priuatione del diletto nella pena sia vn'augumento di gloria,ella ne riceuette dal Signore vn'assai apparente testimoniāza, quantunque nō la conoscesse bene. Auuenne adunque,che vn giorno circa la festa dello Spiritosanto,fu assalita,e tormētata da vno cosi intolerabile dolore di fianco,che tutti gl'astanti haurebbono più tosto po

tato giudicare, che quel giorno medesimo ella no douessi morire piu agevolmente, che guarirne mai, se di già non hauesse saputo, che, spesse volte dalla passione di simile infermità era rimasta libera: percioche il benigno amatore, & pio, et vero cõsolatore dell'anima sua, le rendeua questo cãbio, ch'ogni volta, che per negligentia di quelle persone, che seruiano era lasciata sola giacere, esso benignissimo si trouaua sempre presente la cui soauissima presentia temperaua il suo dolore. Ma se auueniua, ch'ella fosse seruita diligentemente all'hora il Signore si ritiraua a dietro & consentiua, che quel dolore crescesse, a fine di dare a conoscere manifestamente, che quanto alcuno è piu abbandonato da gli humani aiuti, che tanto maggiormente è risguardato dalla Diuina misericordia, venendo poi verso la sera di quel giorno detto, essendo ella molto afflitta dal dolore grandissimo: sforzandosi piu ch'ella puote, alzò la mente al Signore, pregandolo si degnasse d'allegerirle quella passione, ond'egli alzando le sue braccia, le dimostrò, che quasi per vn'ornamento portaua impresso nel suo petto quel dolore, ch'ella hauea quel dì patito. Parendo a lei, che quell'ornamento fosse perfetto, non hauendo da niuna parte alcuno diffetto, tutta di ciò rallegrata cominciò a sperare, che da quell'hora ne douesse homai cessato il dolore. Appresso il Sig. le disse quest'altro, che doppo tu patirai, aggiongerà splendore a questo bello ornamento, percioche se ben pareua ch'egli fosse ben fornito di gioie, nondimeno nõ risplendeua molto, a guisa d'oro alquãto oscurato. Ma quella seguente tribulatione, nella quale ella incorse doppo, fu vna peste non tanto graue da sopportare, ch'ella non fosse piu trauagliata dalla contrarietà della dilettatione, che dall'acerbità del dolore.

QVANTO SIA VILE ET BRVTTA OGNI transitoria dilettatione, Cap. IV.

VIcino al giorno della festa di San Bartolomeo, incorse in tãte tenebre, per cagione d'una disordinata maleconia, accompagnata anco da impatiëza, che i grã parte le pareua hauer perduta la giocõdità della Diuina presenza, & perseuerò di questa maniera fin'al Sabbato, che per l'intercessioni della B. Vergine Madre d'Iddio vedëdone alleggerita, si rallegrò alquanto, e questo fu a punto nell'hora ch'à honore di lei si cãtaua quell'Antifona che dice. Stella Maria maris Poi nel giorno seguente, che fu la Domenica, rallegrandosi di vedere, che per la benignità d'Iddio era tuttauia fauorita piu vezzosamente, ma ripensando appresso alla sua impatientia, & a gl'altri suoi diffetti, cominciò a sentirne grandissimo dispiacere. Supplicãdo al Sig. per la sua emẽdatione cõ tãta bassezza di spirito, che per cagione di molti errori, i quali conosceua ch'erano in lei, quasi disperatamente diceua così al Sig. Ecco o misericordiosissimo Sig. degnati di por fine a miei mali, poich' io nõ vi põgo nè fine, nè modo, liberamëte, & mettimi appresso di te, & sia contra di me la mano di chi tu vorrai. Ma hauendo il benigno Sig. compassione di questa sua disconteтezza, le dimostrò vn'orticello molto picciolo & anco stretto, il quale tutt'era pieno di diuersi fiori, & di vaga freschezza d'ogn'intorno circondato da spine, e quiui anco v'era vn poco di me-

le, ha-

le,che correua in esso,& poi le disse,vorresti tu più tosto godere della dilettatione,che dall'amenità di questi fiori potresti riceuere, che quella che da me ti può auuenire? a cui ella rispose. Non mai per niente Signore Iddio. Appresso le mostrò poi vn'altro orticello fangoso, nondimeno coperto di verdura assai vile, essendoui per dentro alcuni piccioli fiori di niuno valore,& di poco colore,di che parimēte le disse il Signore,ti cōtētaresti piu tosto di questo, che di me? per lequali parole,quasi sdegnandosi rispose, sia questo lontano dall'anima mia,che mai proponghi a te sommo,stabile, solo,vero,& eterno bene,cosa alcuna formata, & vile, non dico buona, ma cattiua,a cui disse il Signore peroche adunque ti diffidi tanto, quasi come se tu non fossi nella carità, nella quale conuiene sempre essere ciascuno, ch'abbondi di tanti beni, quanti fai tu. Perche adunque ragioni disperatamente de tuoi peccati? poi ch'egli è cosa certa secondo la testimonianza della scrittura, che la carità copre la moltitudine de peccati. Perche non metti tu anco la tua volōtà innanzi alla mia? poi che p questa cagione senza affanno di alcuna auuersitate potresti viuere assai agiata,& honestamente, hauendo il fauore de gli huomini,& la fama di santitate, si come nella significatione dell'orto fiorito ti diedi a vedere, & in quell'altro fangoso ti dimostrai, per quella poca verdura, quale fosse la dilettatione della vita carnale. A queste cose disse ella; o volesse Iddio, dico mille volte,che Idio volesse,ch'io nel dispreggiare l'orto fiorito, hauessi parimente rinontiato il mio volere, ma io temo, che per l'angustia di quello non fossi più leggermente condotta a ricusarlo. A cui soggiunse il Signore; Di questa maniera l'abbondanza della mia pietà suole restringere à miei eletti tutti gli agi temporali, per mezo del rimordimento della conscienza, accioche poi venghino più ageuolmente a preggiare poco queste simili cose. A questo parlare ella rinuncio l'affetto d'ogni dilettatione tanto terreste,quanto celeste,dechinādosi tutta sopra del petto del suo diletto cō sigagliarda impressione,& si fermamēte appoggiādosi quiui,che le pareua che con tutto'l potere,c'hauessino generalmente tutte le forze dell'humane creature,non sarebbono mai state sofficiente di rimouerla pure vn poco dal luogo doue s'era appoggiata, rallegrandosi, che le fosse stato conceduto di ritrarre dal fianco del corpo del Signore,vno viuifico sapore molto più soaue, di quale si voglia soauità di balsamo.

DI CHE MANIERA S'INCHINA IL SIGNORE *all'anima humiliata. Cap. V.*

NEl Giorno di San Matteo Apostolo,hauendo il Signore Iddio con larga benedittione di dolcezza mādata la sua gratia sopra di questa Vergine,nell'alzare del calice alla messa,offerse ella il medesimo calice,p rēdimēto di gratie,cominciādo poi a riuoltare dentro del suo cuore,che di poco profitto cagione sarebbe stata questa offerta, s'ella nō offerisce āco se stessa,cō animo di sopportare per amor di Christo ogni tribulatione,& cō vna violēza di virtù leuādosi dal seno del Signore in cui le pareua essere i molte delitie,si gettò a terra a guisa,come s'ella fosse a pūto vn vil corpo morto,e cominciò a dire cosi. Io Sig. m'offero prōta a patire ogni cosa, per laquale tu ne

posti restare lodato: per le quai parole le parue, che'l Signore si mettesse à giacere in terra a canto a lei, & le dicesse, quasi raccogliendola a se, questo è mio. Per la potenza di questa virtù ella prese tãto ai o, ch'ella si rizzò verso del Signore, & gli disse. O Signore Iddio mio io sono pur opra delle tue mani, a cui egli rispose: Questo t'é di nuouo aggiunto a gli altri doni, che il mio amore sarà tanto intrinsicato con esso te, che senza te non voglio beatamente viuere. Marauigliandosi ella, ch'egli si fosse degnato di dire vna parola di tanta importanza, gli disse. Perche parli tu Signore di cotesta maniera? perche ti sei tu degnato di dilettarti tanto di questa tua creatura, hauendo infiniti amici cosi nella terra come nel Cielo, co'quali tu poi viuere beatamente ancora, che s'io nõ fossi mai stata creata? A queste parole rispose egli. Colui che sempre hebbe meno vn qualche membro del suo corpo, non ne sente quel dolore, che sentirebbe vno, a cui, essendo già grande, gli fosse tagliato. Il che parimente auuiene a me, che doppo ch'allogai in te il mio amore, non potrei mai consentire, che fossino l'vno dall'altro diuisi.

DELL'ORATIONI GRANDI DELL'ANIMA nell'effetto della Messa. Cap. VI.

NEl Giorno della Festa di San Mauritio, dicendosi la Messa: mentre che si apparecchiaua il Sacerdote con le segrete alla Consacratione dell'Hostia, riuoltandosi ella al Signore, gli disse queste parole. O quanto inestimabile, quanto eccellente, quanto reuerenda è questa opra, o Signore, laquale tu adesso oprarai, certamente ella è tale, che la bassezza mia non ardisce d'alzare gl'occhi a risguardarla: la onde abbassandomi, & nella profonda valle dell'humiltare, rimettendomi a pensarne quello, ch'io potrò, starò quiui aspettando la mia portione; percioche quindi n'ha da venire la salute a tutti gli eletti. A cui disse il Signore. Quand'egli auuiene ch'alcuna madre voglia tal volta fare alcuno lauoro, o di seta, o di perle, ne porrà tal'hora il suo picciolo figliuolo in luogo alto, accioche ne tenghi il filo, o le perle, ouero le porghi qualch'altro a[...]o simile. Cosi hò fatt'io, che ponendoti in più alto grado, disposi, che tu ti ritruouassi a questa messa, a fine che se tu offerirai il tuo volere d'essere volont eri pronta (con quanta malageuole fatica si sia) di potere seruire a fare, che questa oblatione la quale è di grandissimo profitto a tutti i Christiani cosi viui, come morti venisse a sortire il pieno effetto secondo la sua degnità; All'hora per quello che per te si potesse oprare, mi verresti perfettamente a recare aiuto alla mia operatione.

CHE LA VERA FIDANZA FERISCE IL CVORE d'Iddio. Cap. VII.

NEl giorno della festa de'Santi Innocenti, in quello, ch'ella era per apparecchiarsi alla santa communione; fu impedita dall'assalto di diuersi pensieri: per lo che chiedendo di questo gratia al Signore del suo diui-

no aiuto, n'hebbe questa risposta dalla benignissima misericordia d'Iddio; se mai alcuno fu che combattuto dall'humana tentatione pieno di ferma speranza, ne refugisse sotto l'ale della mia protettione certamente posso dire, ch'vna n'è la mia colomba, come quella, che tra le migliaia da me fu scielta: laquale nel l'uno de'suoi occhi ha trafitto il mio diuino cuore. Di maniera, che s'io vedessi di non poterla souenire, ne sentirei così dispiaceuole discontētezza nel mio cuore, che con tutte le celesti ricchezze nol potrei allegrare. Gli eletti hanno vno pretettore, ilquale mi constringe a douere sempre essere largo nel conferire in tutti i loro bisogni. A cui ella soggiunse O Signor mio, & di qual maniera potrà mai essere, che'l tuo corpo senza macchia, nelquale non hauesti mai alcuna contradictione, ti possi constringere a sopportarci nelle nostre tante diuerse afflittioni, & egli a lei rispose. A quello ch'intende, leggiermente si persuade vna cosa. Percioche l'Apostolo parla di me, essere debito di ciascuno d'assimigliarsi a fratelli in ogni cosa; accioche ne possi diuentare misericordioso, & di più le disse ancora, vno de gli occhi della mia eletta, col qual ella ferisce il mio cuore, è quella sicura fidanza, la qual ella sempre debb'hauere in me, che io nel vero possi, sappi, & vogli in tutte le cose fidelmente essere a lei presente, & questa confidanza è di tanto valore appresso della mia pietà, che per cosa alcuna io non posso mai essere da quella lontano. A queste parole rispose ella. Signore mio, essendo la confidanza un bene tanto sicuro, che niuno nō la può hauere senza tuo dono speciale, chi non l'hauesse, adūque che pena potrebbe di questo meritare? Egli all'hora disse Ciascuno è potente di legare, & di vincere in qualche parte almeno la sua pusillanimità, specialmente col testimonio delle scritture, & se egli non potrà col cuore intiero, almeno con la bocca potrà dire quelle parole di Giobbe. Se io sarò affogato nel profondo dell'inferno, di quiui pure mi liberarai, e quell'altro detto. Ancora che tu mi vccidessi, nondimeno pure sperarò in te, & altre cose simili.

CINQVE PARTI DELLA MESSA PER mezo delle quali potiamo vdire spiritualmente detta messa. Cap. VIII.

ESsendo ella vn giorno indisposta di maniera, ch'ella non poteua essere a vdire la messa, douendosi communicare, con vn cuore turbato disse al Signore; Ecco o mio amantissimo a chi potrò hora imputare se non a te solo, & alla tua diuina ordinatione questo impedimento di nō potere hoggi esser a vdire la messa? & come potrò adunque apparecchiarmi hora al riceuere del tuo sacratissimo corpo & sangue, essendo io vsata, si come mi pare, di cominciare sempre la mia principale preparatione dall'intentione della messa? a cui rispose il Signore, Ascoltami vn poco, non sai tu che sei redenta col mezo del sangue mio, & che trentatre anni di tempo che spesi in questo essilio affaticandomi per te, niente altro volte questo significate ch'vna ambascieria di hauerti a sposare? & questo ti basti per la prima parte della messa. Ascoltami poiche sei dotata dello spirito mio, & impara

impara,che si come in quella legatione prentatre anni com'ho detto, m'affaticai sempre corporalmente, che cosi nello spirito celebrarai nozze giocondissime,& desideratissime per la tua congiuntione,& questa sarà la seconda parte. Ascoltami dico,poi che sei piena della mia diuinità, e riconosci ch'essa ti rende forte all'esterne molestie del corpo,acciochè possi ministrare interne,soauissime,& gratiossime spirituali delitie,& questo ti sia per la terza parte. Ascolta ancora, poiche tu sei santificata dal mio amore,& cõsidera che cõ effetto da te non hai cosa alcuna,ma tutto riceui da me quello, per cagione di cui mi puoi essere a grado,& questo sia la quarta parte. Nell'vltima audirai poiche sei per la mia congiuntione tant'inalzata, & guardata,ch'essendomi data ogni potentia nel cielo,& nella terra,non posso d'alcuno essere impedito,ch'io non t'essalti con esso me secondo che sarà il voler mio di fare,che ben sai ch'egli è ragioneuole nominarsi Reina la congiunta alla matrimoniale camera del Rè, & che parimente la si debb'honorare degnamente, & però voltando a queste cose la tua mente, prendi diletto di loro, & non ti ramaricar più di non hauere potuta vdire la messa.

DELLA DISPENSATIONE DELLA GRATIA *sottratta, & della virtù dell'oratione,che si fa per gli altri.* *Cap. IX.*

ESsendo per diuina gratia riuelato a vna persona che il Signor si degnarebbe col mezo dell'orationi di quella congregatione di sciorre dalle pene gran moltitudine d'anime,per conseguire la gratia,fu a tutta la detta congregatione imposta l'oratione,per lo che essendo nel numero vna costei di cui questo libro si scriue,hauendo quella oratione finita ch'a lei si com' all'altre fu ordinata,era vn giorno di domenica quello, nel quale si faceua l'oratione,& s'aspettaua la liberatione di molte anime, per lo che quanto più deuotamente puote,ella offerse detta oratione al Signore per la salute di quelle anime. Ma doppo essendosi auuicinata più appresso di lui, & vedendolo nella sua gloria a guisa d'vn Rè che donaua delle mercedi, nè potendo ben comprendere chiaramente verso di chi fosse tanto occupato il Signore in donare,si voltò a lui,& gli disse; Hauendo tu o benignissimo Iddio nell'anno passato nella festa di Santa Maria Maddalena fatto sapere a me indegna, che per cagione de'la propria pietà,eri sforzato d'inchinar a'tuoi piedi tutta la tua benignità,percioche per l'essẽpio della beata peccatrice,ma di te vera amante,in tal giorno molti assai humilmente si gettassero a tuoi piedi,degnati anco d'aprire clementemente a me il presente tuo negotio,tanto nascosto à gl'occhi del mio intelletto. A questo le disse il Signor; Io dispenso i doni: per queste parole ella intese che volesse inferire,che egli dispensaua l'orationi de la congregatione a rimedio della salute dell'anime,ma non poteua ella però vedere alcuna di quell'anime; auegna che quiui fossero presenti,la onde il Signore le disse voi ancora tu offerirmi il guadagno del tuo merito nell'augumento di questa mia donatione? Per cagione di queste parole ella si sentì tutta soauemente addolcire, & non

non sapendo che l'vnione dell'altre monache del suo monasterio hauesse a fare questo medesimo effetto ch'ella haueua fatto ad istanza della sopradetta persona, a cui era stata promessa la salute di molt'anime, accettò gratiosamente di fare quello che'l Signore l'haueua detto, di vna maniera quasi come se spetialmente le chiedesse alcuna cosa, per lo che gli rispose con allegro spirito, si Signore, & non solamente i miei beni, i quali sono quasi vn niente, ma quelli ancora di tutto il nostro monasterio, che per cagione della communanza ch'io ho con l'altre sorelle, mercè della tua gratia, vsurpãdo io tutti i detti beni loro vniuersalmente offero quelli cõ grãdissima allegrezza nell'vnione della tua perfettione. Il che fu da lui accettato molto benignamente. Quiui poi il Signore, come se quasi egli non hauesse altra occupatione, sparse quasi come vna nebbia sopra di se, & di lei, & le disse inchinandola amoreuolmente a se. Attendi a me solo, & goderai della dolcezza della mia gratia. Allhora egli gli disse, o Signore mio, dolcezza mia, perche cagione mi priui così in tutto di quel dono che tu hai conceduto a quella persona per cui cagione s'è fatta l'oratione per l'anime dico del dono della riuelatione delle dette anime, essendoti pur degnato piamente di manifestarmi molt'altre cose de' tuoi segreti. A cui egli rispose, ricordati vn poco quante spesse volte da te stessa ti chiami vile, riputandoti indegna del dono della mia gratia, giudicando più tosto, che esso ti vegni dato a guisa di mercenario, che con speranza della mercede si conduce a seruir altrui, per lo che quasi senza quel dono non mi rendesti fideltà alcuna, & s'a questo pensarai, potrai metterti gl'altri innanzi, i quali non sono menati con alcuno dono simile a quelli concessi a te, nondimeno si vede che mi sono fideli in tutte le cose, a' quali ho voluto agguagliarti in questo, che se ben a comparatione loro tu non intendi cosa alcuna dell'anime, nondimeno perciòche fidelmente tu t'affatichi per la salute loro, voglio però ch'a te nõ manchi parimente quella degnità, la quale tanto innalzi ne gli altri. Con queste cose vscita la vergine quasi di se stessa venne a conoscere con quanta marauigliosa, & ineffabile degnatione la diuina pietà condescende alcuna volta all'huomo, infondendo in lui abbondantemente la sua gratia, & come poi talhora gli niega le cose minori per conseruarlo nell'humiltà, la qual'è fondamento, & conseruatione delle gratie, & di che maniera il Signore opri nell'uno, & nell'altro effetto, acciò che'l tutto ritorni in bene dell'amata anima. Per la gratitudine grande, & per la marauiglia di così infinita bontà d'Iddio verso di se dimostrata, diuenuta quasi pazza, & quasi essendo in se stessa annichilata, venendosi meno cadde sopra del petto del Signore dicendo queste parole. Signore mio la mia bassezza non può sopportare questo peso, per lo che egli allhora le scemò la grandezza di quei alti pensieri, laonde ella poi venne a ricourare le smarrite forze, & poi le disse. Poich'egli è tanto a grado, o benignissimo Iddio alla incomprensibile, & inesplicabile sapienza della tua prouidenza, ch'io manchi da questo dono, non voglio mai più desiarlo per l'auuenire. Ma ò Signor non m'essaudirai almeno quando io ti pregarò per gli amici miei? a cui egli rispose, quasi giurando, per la diuina virtù mia certamente che tu sarai essaudita, & ella soggiunse, adunque io priego hora per quella persona, che spesse volte mi si è raccommandata.

Detto

Detto le parole ſubito vidde vſcire dal petto del Signore come vn picciolo rio di criſtallina purità,& correre nell'interne parti di quella per cui ella pregaua,per lo che ſi moſſe a ricercare al Signore quello che queſto impor taſſe dicendogli: Signore,di che profitto può eſſere a coſtei queſto effetto, non ſentendo ella cotale influſſo?a cui egli diſſe: Quando vn Medico dà a bere la medicina all'infermo,non auuiene,che ſubito finita di bere poſſino i circonſtanti vederlo ſano,ne manco eſſo infermo è di ſubito ſanato: Ma il Medico che sà la virtù della medicinale beuanda,conoſce molto bene di che maniera ella habbi da giouare all'infermo,a cui ſoggiunſe eſſa; perche adunque Signore nõ diſcacci da lei gli diſordinati coſtumi,& gli altri ſuoi dif fetti, per cagione de'quali io ti ho tante volte ſupplicato? & egli riſpoſe: Egli è detto di me ch'eſſendo fanciullo,profittaua d'età, & di ſapienza dinanzi a Iddio,& a gli huomini;coſi auuerrà di queſta perſona, che d'hora in hora andrà migliorando,& del vitio ne farà virtù onde io le perdonarò ogni coſa ch'è humana,accioche dopo della preſente vita la poſſi patimente godere ogni coſa ch'è apparecchiatà all'huomo,ilquale ho riſoluto d'eſſaltare ſopra degli Angeli. Auuicinandoſi poi l'hora, nella quale elle ſi doucan communicare pregò il Signore,che quant'anime a i prieghi della ſopradetta perſona,quel giorno haueſſe liberate dalle pene, & congiunte a' celeſti cori,ch'altri tanti i peccatori,di quelli però che ſi doueuano ſaluare ſi degnaſſe conuertire,non intendendo ella di pregare per quelli che s'haueuano a dannare,con anticipare loro il tempo della ſua gratia. Ma volendo il Signore correggere queſta ſua puſillanimità le diſſe. Non ſono coteſti i meriti della dignità della preſenza dell'immaculato corpo, & ſangue mio precioſo:percioche anco quelli che ſono in ſtato di dannatione, ponno eſſer riuocati a quello di vita miglior;la onde conſiderando ella per queſte parole la larga ſua benignità gli diſſe. Poi che la tua ineſtimabile pietà ſi degna tanto grandemente di compiacere a i miei indegni prieghi,ſupplico la diuina maeſtà nell'vnione dell'amore, & del deſiderio di tutte le tue creature,che quanto è ſtato il numero dell'anime ſopradette,che mi concedi, che tanto ſia quello de'peccatori che hoggi viuono in iſtato di dannatione; accioche douunque ſieno peruenghino nella tua gratia,per queſti adunque ti prego ſpetialmente che ti degni d'eſſere pregato,nè voglio fra queſti ſciegliere alcuno de'miei amici,o parenti,o congiunti. Per lo che accettando i ſuoi prieghi il Signore benignamente ne la volle certificare;la onde di nuouo ella gli diſſe; Signore io vorrei ſapere da te quello che piu ti foſſe a grado ch'io faceſſi per ſupplimento d'oratione per coſtoro. Ma non hauendo di ciò riſpoſta alcuna ritornò a dire;io ſtimo Signore, che la mia infidelità non meriti riſpoſta di queſte coſe ch'io ti ricerco:percioche tu che ſei conoſcitore di tutti i cuori,vedi il mio eſſer infingardo,che forſe non potrei ſodisfare alle coſe che mi foſſero commandate. Allhora il Signore con vn viſo ſereno le riſpoſe,pietoſamente dicendo:la confidanza può ageuolmente ottenere ogni coſa,nondimeno s'alla tua deuotione non pareſſe d'aggiugnere qualch'altra coſa,baſtarà ſolo che tu dichi trecento, & ſeſſanta cinque volte laudate Dominum omnes gentes,per ſupplimento della mia diuina laude,doue per loro ſi foſſe mancato di negligenza.

DEL

DEL PERFETTO SVPPLIMENTO DELla laude d'Iddio, & del marauiglioso effetto della sacra communione. Cap. X.

HAuendo essa nella festa di Santo Mattia rissoluto di lasciare quella mattina la communione essendo impedita da diuerse cagioni, & alla prima messa dandosi all'essere intenta a Iddio, & a se, il Signore le si dimostrò all'hora con tanto amicheuole effetto, quanto mai l'vn'amico all'altro si possi con piaceuole affetto darsi. Ma non essendo ella di questo molto sodisfatta, si come quella ch'a maggiori beni, & con miglior modo era auuezza tutta sequestrarsi da se stessa, & di transformarsi tutta nel diletto, quale si chiama fuoco consumante, & liquefarsi tutta dall'ardore di detta carità, per lo che desiaua adunque d'vnirsi a quello cō interna congiuntione. Ma non potendo all'hora per maniera alcuna conseguire questa gratia, lasciando questo pensiero, si riuoltò tutta alla laude d'Iddio si come ella era solita di fare; cioè laudando prima l'immensa bontà, & degnatione della sempre veneranda Trinità per cagione d'ogni gratia, laquale da la sua abbissale soprabondanza fu mai infusa nella salute di tutti quelli, che sono beati. Dopo per ogni gratia fatta alla dignissima madre d'Iddio. Terzo per ogni gratia infusa nella santissima humanità di Christo Giesu. Supplicando a tutti generalmente, & a ciascuno in particolare, che tutti al sacrificio della fulgente, & sempre tranquilla Trinità, per supplimento di tutte le negligenze loro si degnassero offerire ogni studio, & ogni preparatione loro, per mezo delle quai cose nel giorno della loro assontione, perfettamente essendo consumati salirono al conspetto della gloria del Signore per esfere rimunerati con premij eterni. & questo faceua cō dire tre volte laudate Dominum omnes gentes, cioè il primo a tutti i Santi, il secondo alla Beata Vergine, & il terzo al figliuolo d'Iddio. A queste cose il Signore le disse. Di che maniera sarāno i miei Sāti ricōpensati da te, i quali per tuo bene m'offeriscono ogni dì di tante cose, hauendo tu conchiuso di lasciare hoggi quell'oblatione, la quale vsaui d'offerirmi per loro in oblatione di gratie? A questo parlare ella non diede risposta alcuna, ma le nacque vn desiderio grandissimo di desiare l'oblatione della santissima Hostia, & di trouare maniera di sacrificio da potere degnamente offerire in laude eterna a Iddio Padre, la onde per cagione di tal desiderio meritò hauere questa risposta dal Signore, cioè. S'hoggi t'apparecchiarai di riceuere il Sacramento del mio vitale corpo, & sangue, certamente che tu potresti conseguire quello triplicato beneficio c'hai mostrato di desiderare in cotesta messa, cioè di godere della mia amicissima dolcezza, & che liquefatta dal feruore della mia diuinità ti sentissi tutta trasformare in me, à guisa che l'oro s'infonde con l'argento: la onde poi di quiui ne cauaresti vn'ambra pretiosissima da potere poi offerire a Iddio Padre in eterna laude degnamente, & verresti anco cō questo esterio a sodisfare perfettamente a tutti i Santi della ricompensa loro. Per queste parole ella rimase tanto conuinta, & infiammata di tanto desiderio, che se le fusse stato bisogno di passare per il mezo di mille spade, per

per andare a riceuere questi sacramenti pieni di eterna salute, non le sarebbe paruto difficile, nè malageuole. Appresso poi hauendo riceuuto il corpo del Signore, si voltò molto deuotamēte a rigratiare Iddio, per lo che il detto amatore de gli huomini prese a ragionarle di questa maniera: hoggi dal tuo proprio volere mossa ti risoluesti insieme con l'altre di seruirmi nella paglia, nel loto, & ne' mattoni, & io t'hò fra il numero di coloro che soauissimamente si satiano delle ricchezze della mensa reale. Auuenne che 'l medesimo giorno vn'altra delle compagne non si volle communicare, per lo che disse al Signore; Perche o misericordiosissimo Iddio hai tu permesso che costei habbi riceuuta questa tentatione? a cui egli disse, perciò ch'ella tirò tanto di lontano il copertoio della sua indegnità dinanzi a gli occhi suoi, ch'ella non fu degna di risguardare la pietà del paterno affetto mio.

DELL'INDVLGENZA DE' PECCATI, ET DEL DEsiderio ch'ella haueua di conformarsi col diuino volere. Cap. XI.

VDendo vna volta predicare d'vna indulgenza di molti anni (si come delle volte s'vsa di fare per l'oblatione, ella disse al Signore con cuore deuoto, s'hora ò Signor mio io fossi abbondante d'oro, & di ricchezze molto volontieri offrirei il tutto, acciò che per cagione di questa indulgenza io potessi essere assoluta de' miei peccati a laude, & a gloria del tuo nome. A cui egli benignamente rispose. Io per l'autorità mia ho la piena remissione di tutti i tuoi peccati, & di tutte le tue negligenze. Nō così tosto furon queste parole, che subito ella vide l'anima sua senza macchia alcuna, risplendēte d'vna bianchezza di neue. Dopo passati alcuni giorni ritornando col pēsiero in se stessa, & veggendo ch'ancora era l'anima sua risplendente della medesima bianchezza di che prima l'haueua veduta, cominciò a dubitare di non essere tal volta ingannata da questa dimostratione nè dell'innocenza dell'anima, considerando da se stessa che se quella dimostrata purità fosse vera, & non inganno, che pure ragioneuolmente deurebbe essere alquāto offuscata per cagione delle sue cōtinue negligenze, & leggierezze nelle quali p l'humana fragilità poteua molte volte essere incorsa. Ma di questo sconforto il Signore tosto la volle consolare con queste parole. O non credi tu che io non riserbi a me stesso maggior virtù di quella che ho data alle mie creature? Io diedi al Sole materiale questa virtù, che s'vn panno imbiācato hauesse in se riceuuta alcuna macchia, prestamente con la virtù del suo caldo, & dello splendore, ne possi estinguere la macchia, & ne sia reso alla sua prima bianchezza, anzi ne diuenti più chiaro di prima. Quanto più adonque potrà auuenire questo dell'anima, se io che sono Creatore del Sole, per cagione della mia misericordia l'hauerò indrizzata ad essere netta da ogni segno di peccato, & di negligenza, potrò conseruarla sempre incontaminata purificando in lei, per forza della bianchezza del mio amore tutto quello che in essa fosse macchiato. Auuēne poi vn'altra volta, che per cagione della troppa consideratione della sua indegnitate, & della sua pusi-

pusillanimità, incorse in tanta angoscia, ch'in modo alcuno non hauea forza di poterſi eſſercitare nella laude d'Iddio, nè al ſolito coſtume à ſtare & godere delle diuine contemplationi; la onde finalmente per la gratioſa compaſſione del Signore, & per cagione della participatione della ſantiſſima conuerſatione di Gieſu Chriſto le fu côceduto di mouerſi di maniera che le pareua procedere conforme al ſuo deſiderio, & d'eſſere innanzi al Rè de' Reggi, di quella guiſa, nella quale ſi ſtima che la Regina Heſter foſſe dinanzi al Rè Anſuero. A cui il Signore benignamente ſi degnò di parlare conſolandola con queſte parole: Che commandi Signora Regina? a cui ella riſpoſe io chieggio o Signore, & con tutto'l cuore deſidero che la tua lodeuole volontà s'adempia ſempre in me, ſecondo quello che ricerca l'ottimo tuo volere. Per lo che egli nominando particolarmente tutte quelle perſone, lequali s'erano raccomandate alle ſue orationi le diſſe: che chiedi per quella per queſta, & quell'altre c'hoggi ſi ſono raccomandate alle tue orationi? & ella à lui, niuna coſa mi piace di chiederti per loro, ſe non che'l placidiſſimo tuo volere s'adempiſca per tutte quelle. Appreſſo ſoggiunſe anco di nuouo il Signore, che brami tu ch'io facci per te? & eſſa riſpoſe. Io deſidero ſopra tutte quante le tue ricchezze che tanto in me, quanto in ogn'altra creatura ſia adempiuta la tua placidiſſima, & diuotiſſima volontà, & per menare queſto al deſiderato effetto, in effetto prontiſſima a mettere ciaſcuno de' miei membri a qualſi vogli a pena. A quelle parole la benigniſſima pietà d'Iddio, laquale ſuole inſpirando preuenire, & ſeguitando premiare, le riſpoſe coſi: Poiche con tant'affetto di deuotione ti ſei ingegnata di mouere il mio volere: ecco ch'io vò premiare coteſto tuo sforzo, ſecondo la mia conſueta beniuolenza, con queſto dono concedendoti che di tal maniera tu m'arrecchi piacere dinanzi a gl'occhi miei, ſi come fareſti ſe quaſi non mai pure vna minima coſa non haueſſi mai fatta contra del mio volere.

DI QVALE MANIERA L'ANIMA, CERCA DI DIO in quattro modi, & come eſſo ſi traſfigura. Cap. XII.

CAntandoſi quell'Antifona. Tu lectulo meo, & fra l'altre parole, ch'in eſſa ſono, quelle particolarità, che quattro volte ſi ridicono, cioè. Quem diligit anima mea, mi diedi a penſare, che in quattro modi ſi può cercare Iddio per l'anima fidele, il primo, in lectulo meo per noctem quæſiui, volêdo inferire, che la prima uia, per laquale ſi cerca il Sig. è nel letticello della contemplatione, mediante l'eſſaltamento della laude. Ne ſegue appreſſo. Quæſiui illum & non inueni: perciò l'anima, eſſendo veſtita di queſta mortal carne non mai ſi può a pieno impiegare perfettamente nella laude d'Iddio. Il ſecondo modo poi. Surgam & circuibo ciuitatem, per vicos, & plateas quæram quem diligit anima mea. Queſto s'intende per la diligenza del rendere le gratie, per cagione di cui l'anima per le ſtrade, & per le piazze, cioè per diuerſe maniere ſi riduce alla memoria i doni d'Iddio, co'l mezzo de quali egli benifica le ſue creature, nè in queſto ſi vidde baſtante di potere anco rendere quelle gratie, ch'ella dourebbe; la onde ſi può di nuouo dire. Quæſiui illum & non inueni. Per

 il ter-

il terzo. Inuenerunt me vigiles, &c. Intendendosi per la giustitia, & per la misericordia d'Iddio, per cagione delle quali l'anima si rauede, e ritorna in se stessa, & considerando la indegnità sua, a comparatione de i grandi benefici riceuuti d'Iddio, ramaricandosi col mezzo della penitenza de suoi peccati, comincia a ricercare la misericordia del Signore dicendo, e questo sarà il quarto modo. Numquem diligit anima mea vidistis? cioè, Hauete voi veduto colui, che è amato dall'anima mia? & diffidandosi poi de suoi meriti, si volta con humile confidanza alla Diuina pietate, col mezzo della deuota oratione, per lo che tal volta auuiene, che per l'inspiratione della gratia si può trouare colui, che dall'anima fidele è amato, finita questa antifona sentì il suo cuore per queste, & per molte altre cose, lequali sarebbe impossibile di potere scriuere, & lequali per virtù della detta antifona la Diuina pietate le concesse di gustare, commosso da tanta forte virtù, che parimente tutti i suoi membri furono commossi parendole di tutti loro hauere perdute l'vsate forze; perche al Signore disse. Hora mi pare, che nel vero io possi dire. Ecco il mio diletto, poi che non solamente le mie viscere, ma tutti i membri ancora si sono commossi sopra di me; a cui il Signore rispose. Quello che da me è venuto, & in me poi anco ritornato, io per fermamente il sento, & conosco. Ma tu per essere ancor vestita di cotesta mortale spoglia non mai potrai conoscere, durante quella, di che maniera a rincontro tutta la dolcezza della mia diuinità si sia commossa sopra di te, & soggiunse ancora. Nondimeno io voglio che sappi questo, che per cagione del commouimento di cotesta gratia hai riceuuta tale glorificatione appresso di me, quale fu quella, ch'alla presenza di tre miei diletti Discepoli nel monte Taborre, riceuette il mio corpo, di maniera, che con mosso dalla dolcezza della Carità rallegrandomi, posso dire di te quelle parole, cioè: Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiacciuto bene: perciò ch'egli è sempre conueniente di tal gratia, con marauigliosa maniera di glorificare per mezzo d'essa nella risplēdēte gloria, tāto il corpo, quāto l'anima.

DELLA MANIERA D'OFFERIRE A IDDIO *l'emendatione delle nostre graui negligenze.* *Cap. XIII.*

Auenne vna volta, ch'vn'Hostia cadde ne gli abigliamenti dell'altare mentre che si piegauano, per lo che si dubitaua s'ella fosse, o non fosse cōsacrata. La onde di questo fatto ella ricercò consiglio dal Signore, & da lui essendo illuminata, ch'ella non era altrimēte cōsacrata, all'hora grādemēte si mosse di ciò (si come si cōueniua di fare) pche vna tale negligēza nō si fosse seguita. Ma cō tutto questo, essēdo molto desiderosa del guadagno della Diuina laude, disse al Signore così. Auegna che la tua immēsa pietà habbi preseruato che in questo luogo nō si sia fatta vna tanta ingiuria al sacramento dell'altare, nondimeno, percioche tal volta tu Signore dell'vniuerso tāto indebitamente da tuoi nō solamēte ti dico nimici, cioè Pagani, & Giudei, ma ottimeanco da gl'amicissimi, cioè da fideli ricōperati col tuo pretioso sangue & quel che piangēdo dico, ancora da Sacerdoti, & da Religiosi, di ta

le sca-

le scandalo se stato dishonorato, però io non manifestarò ad alcuno, che questa Hostia non sia consacrata, a fine che tal volta per mia cagione manifestando il fatto, non si venisse per alcuno a perdere l'effetto dell'emendatione a te sia grado. Soggiunse di più dicendo, concedimi anco Signore Iddio, che egli mi sia lecito d'intendere di qual maniera d'emendatione ti marresti sodisfatto per ciascuna dell'offese, che ti si fanno; percioche io mi sforzarò di adempire volontieri il tutto, a laude & gloria del tuo amore, se bene ne douessi spendere tutte le mie forze. All'hora ella intese dal Signore, ch'egli accettarebbe sempre, quando nell'honore de santissimi membri suoi si dicessero ducento, & venticinque pater nostri, & che si facesse altre tante opere di pietà verso del prossimo, e per riuerenza di quel'e parole ch' egli disse. Quello c'hauete fatto a vno de miei minimi l'hauete fatto a me, nel'vnione di quell'amore, per cagione del cui Iddio è diuentato huomo per noi, & che parimente si venisse a offerire alla sua Diuina dilettatione altri tanti effetti di continenza dalle vani, & inutili dilettationi. O quanta, & com'è ineffabile la misericordia, & pietà d'Iddio nostro amatore. Il quale non solamente si degna accettare queste simili cose da noi ma anci el premia delle nostre offerte, lequali se non gli fossero offerte giustamente ne verrebbe a seguitare la degna vendetta della pena.

CHE PER DVO MODI L'ANIMA SI MONDA d'ogni peccato. Cap. XIV.

Essendo in ogni luogo zeloso il Signore della salute de suoi eletti, suole alcuna volta far parere loro tanto graui le cose (ancora che picciole) che per questa cagione non poco viene a crescere il monte de loro meriti. Di questa maniera a punto venne con vn certo modo a far parere graue & malageuole la confessione a questa Vergine, che le pareua non potere mai per via alcuna con la propria industria d'hauere forze da farla, la onde con la maggiore deuotione, ch'ella potesse si raccomãdaua di questo al Sign. nelle sue orationi, per lo che n'hebbe poi da lui q̃sta risposta. O perche non rimetti tu cô si piena fidanza in me cotesta confessione, che tu credi non esserti più bisogno d'affaticarti con le tue forze per venire alla perfettione d'essa? A cui ella rispose. Veramente si ch'io mi confido in tutto, & pienamẽte nella tua potenza, che può ogni cosa, & nella tua beniuolenza, o amantissimo Signore mio: ma giudico non essere conueniente, c'hauendo ingiuriato con la somma de miei peccati, di restare d'affaticarmi col pensare a loro nell'amarezza dell'anima mia, percioche di quiui verrò a porgerti qualche effetto d'emendatione. Accettando dunque questa sua dispositione gratiosamente il Signore. auuenne, ch'essendosi ella tutta riuolta alla consideratione de suoi peccati, le parue di vedersi tutto il cuore della sua persona, quasi scorticato, come se dalle spine fosse stata graffiata, per lo que dimostrando questa sua miseria al padre delle misericordie, com'a vno medico probatissimo, e fidelissimo, a fine che egli la douesse sanare, la onde egli parimente inchinandosi le disse. Io ti scaldarò il bagno della confessione, col mio diuino alito, col mezo di cui sarai lauata, quãt'egli ti sarà grado, & mi uerrai poi presentata sẽza macchia alcuna. A que

sto bagno desiando ella di spogliarsi, disse al Sig. fra tanto per l'honore del tuo amore io rifiuto ogni humano timore, & se bene mi conuenisse publicare al mondo tutti i miei mali, io m'offero pronta a douerlo fare. All'hora il Sig. la ricoperse con la sua vesta, a guisa quasi come s'ella fosse stata spogliata, & riponendola nel suo seno, la fece aspettare quiui tanto che fosse apparecchiato il bagno. Ma vicinandosi poi l'hora della Confessione, & sentendosi tuttauia più aggrauata dalle contradittioni, disse il Sig. Il pietoso cuore della tua paterna misericordia, sapendo quant'egli mi sia graue il douere fare questa confessione, perche cagione permettete o benignissimo Iddio che io sia tanto aggrauata di nuouo di queste cõtradittioni? A cui egli rispose. Gli huomini che si bagnano, sogliono essere aiutati dalle mani di coloro, che loro stropicciano, a fine che molto meglio si venghino a restare politi, & mondi, & cosi tu verrai con questa molestia delle contradittioni ad essere maggiormente osseruata. Appresso venendole dalla sinistra mano del Sig. aperto quasi com'un bagno, da cui venghino vapori di troppo gran caldo. Egli dalla sua destra gli mostrò poi vn'orto amenissimo pieno di ricchezze, & freschissimo, per la diuersità de fiori. Ma specialmente erano in quest'orto rose bellissime senza spine, le quali dalla vigorosa pianta della loro fiorita vaghezza spirando vitale soauitate, tirauano a loro cõ grandissimo piacere chiunque ad esse s'auicinaua, la onde il Sig. l'accennaua, ch'ella entri nell'amenità di quell'orto, quando però l'aggradi più del bagno, il quale pareua, che fosse immoderatamente troppo caldo. Ma ella gli disse. Non Sig. anzi senza indugio io sono apparecchiata d'intrare nel bagno, il quale dal tuo diuino halito è stato riscaldato. Ond'egli a lei. Questo sarà tua eterna salute. In ese ella poi, che'l sopradetto orto voleua inferire l'interna soauità della diuina gratia, laquale soauemẽte soffiãdo il piaceuol ostro d'amore, inaffia l'aña fidele cõ la nettarea rugiada d'amatorie lagrime, o subito la fa diuenire cãdida più che neue, per loche pienamẽte vien fatta nõ solamẽte sicura del perdono de peccati, ma ãcora della grãdezza de soprabõdãti meriti. Ma sapendo ella essere molto piu a grado al Sig. ch'ella sceglieſſe quello, che fosse più aspro, & malageuole, però rifiutò volentieri quello ch'era più dolce & soaue. Dopò della confessione essendosi ritirata al luogo, dou'ella era vsata di fare le sue orationi, senti che'l Sig. s'era degnato di venirle presente, facendole di nuouo parere, che quella confessione diuentasse piu graue, di maniera, che quelle cose, che gli altri si gloriano di palesare al mondo, a lei pareua molto difficile di pronunciare con basse parole. Egli è da sapere, che l'anima in due maniere si purga d'ogni peccato, il primo con l'amarezza della penitenza delle sue impertinenze, il che è significato per il bagno detto, il secondo per il soaue abbruciamento del diuino amore, con l'altre cose simiglianti, & per questo si piglia l'orto ameno. Dopò della confessione ella si diede tutta a contemplare la ferita della mano sinistra del Signore, accioche dopò del bagno ella quasi potesse riposare nel sudore, fin tanto ch'ella haueſſe finita la penitenza impostale dal confessore. Ma essend'ella tale che bisognaua ritardarla per ispatio d'alcuno tempo, si sarebbe di ciò molto afflitta se prima della fine di quella non le fosse stato conceduto di potersi

la volta ritrouare presente libera, & famigliarmente al suo amantissimo, & dolcissimo Signore, la onde nel detti la messa consacrandosi dal Sacerdote la Sacrosanta Hostia, verissima, & efficacissima riconciliatione di tutta l'humana colpa. Ella offerse quella medesima al Signore, per rendergli gratie del bagno, & per placabile emendatione di tutte le sue colpe, laquale, poscia che da lei fu riceuuta, si sentì d'essere accettata nel seno del benignissimo Padre, prouando quiui d'essere stata visitata da quello, che veramente nasce d'alto per le viscere della sua misericordia.

DELL'ALBERO DEL DIVINO AMORE *& de fiori, delle foglie, & de frutti suoi. Cap. XV.*

NEl giorno seguente essendo alla messa, quando si doueа alzare la Sacratissima Hostia, ella era nella sua mente occupata, che quasi come s'ella dormisse, non attendeua püto [alla deuotione: la onde risuegliandosi subito al suono, che si fa della campanella, vidde il suo Rè, & Signore Giesu, che con ambe le mani teneua sospeso vno certo albero, quasi come s'al pari della terra fosse stato tagliato, ilqual era tutto pieno di frutto bellissimo, & ciascuna foglia, mandaua fuori raggi di marauigliosa bianchezza: scuotendo egli poi il detto albero rendeua a tutta la Corte Celestiale grande giocondità con frutto suo, e doppo abbassandolo il pose quasi nel mezo dell'orticello del cuore di quella, a fine che ella sollecita nell'applicare i suoi frutti, & si ripolasse sotto di quello vn poco, ritenendo quiui ricreatione. Hauend'ella riceuuto questo dono, subito per l'augumento de suoi frutti cominciò pregare per vna persona, da cui nouamente era stata molestata proponendo da se stessa, che di nuouo volontieri eleggerebbe di patire quell'acerbo dolore, che vltimamente haueа sentito, accioche per mezo di questa tribulatione le fosse poi renduta piu abbondantemente la gratia del Signore Iddio. Mentre ch'ella era intenta a queste cose, riconobbe nella cima dell'albero essere nato vn fiore di gratiosissimo colore, ilquale mostraua d'hauersi a maturare in frutto, quand'ella mandasse a effetto il suo buono proponimento. Percioche l'albero significaua la carità, laquale non solamente abonda de'frutti delle buon'opre, ma ancora de fiori del buon volere, anzi di foglie risplendëti di soaue affetto, la onde i celesti cittadini s'allegrano marauigliosamente, quand'auuiene, che l'huomo si piega verso dell'altro huomo, & si sforza, per quant'egli può di sodisfare a' bisogni del prossimo. Nella detta messa nell'alzare della hostia parimente, prese dall'aurea varietà vno marauiglioso ornamento, sopra il colore delle rose, che'l giorno inanzi ella haueа riceuuto dal Signore essendo inchinato sopra del suo petto. Quel giorno medesimo all'hora di nona, le apparue il Signore nella sembianza di vno fiorito, & delicato giouane, richiedendo a lei che cogliesse delle noci del detto albero, & gline desse, & acciò ch'ella potesse far questo egli l'alzò da terra, & la puose sopra d'uno ramo dell'albero. A questo ella gli disse: O dolcissimo giouane, perche cagione chiedi tu queste cose da me, che tanto di virtù, quanto per il sesso sono molto tenera, & debole? assai piu ragioneuole cosa sarebbe, che le porgessi a me, ond'egli rispose, anzi nò, perche la sposa

nella casa propria del padre,& della madre come domestica può con maggiore audacia fare quello ch'ella volle, che non può il vergognoso sposo: quando alcuna volta và da lei per visitarla. Ma se la sposa haurà saputo in qualche parte prouedere alla vergogna dello sposo, quand'egli poi la s'haurà menata a casa sua, non mancarà di rendere lo scambio molto gratiosamente. Volendo con queste parole darci ad intendere, che quella scusa è senza ragione, che alcuni adducano dicendo. Se Iddio volesse, ch'io facessi questa, & quell'altra cosa, egli mi darebbe la gratia di farlo. Ma egli è cosa ragioneuole, che mentre, che l'huomo camina in questa vita s'ingegni in tutte le cose per amore d'Iddio quasi di rõpere, & di spezzare la sua mente, accioche per alcuno suo aggio particolare, non consenta mai al suo proprio volere, & di quest'effetto nell'auuenire ne sarà gratiosamente ricompensato. Volendo ella adunque porgere le noci al giouane, egli parimente salì quiui su l'albero, & le si puose a sedere a canto, auisandola, che cauasse quelle noci della scorza, & le mondasse, & nettasse, per dargli egli a mangiare. Volendo con questo inferire, ch'egli non basta all'huomo spezzare la mente al nimico, disponendosi al far bene, s'egli non cerca anco occasione per se, di che maniera possi mandare ad effetto questo bene. Le cose dette significauano adunque, che per quelle ella era auuertita di cogliere queste noci, & di assettarle, per fare bene a suoi persecutori, & per questa cagione il Signore le dimostrò le noci, che sono di scorza amara, & dura, su l'albero dou'erano le mele. Douendosi la carita de' nemici, mescolare con la dolcezza della soauità d'Iddio, per cagione della quale si debbe anco essere sempre apparecchiato a patire la morte per Christo ogni volta che bisognasse.

DEL FRVTTO DELL'AFFLITTIONE PER CAGIONE d'vna scomunica ingiustamente patita. Cap. XVI.

CAntandosi dalla compagnia delle monache l'introito della messa che dice. Salue Sancta parens, a riuerenza della madre d'Iddio, essendo quel giorno l'vltimo nel quale per cagione d'uno interdetto papale era cõcesso di celebrare gli vfficii diuini, fra quelle parole che si cantauano mescolandone altre d'oratione mentale disse al Signore, o benignissimo Iddio come ci consolarai mai della presente tribulatione? A cui egli rispose: io aumentarò in voi le mie ricchezze, & si come lo sposo piu liberamente gode della sua sposa nella casa, ch'egli non fa ne' publichi luoghi, cosi i vostri sospiri, & le vostre tribulationi, saranno le mie ricchezze, & in voi altre s'aumentarà il profitto cagionato dal mio amore, & si come il fuoco rinchiuso và serpendo piu largamente, & dopò si scuopre con grande crescimento d'ogni intorno, & con l'acqua crescente che poi con impeto trabocchi fuori, cosi faranno le mie ricchezze in voi, & dal canto vostro l'amore vostro verso di me. All'hora ella disse. Quanto tempo durarà questa sospensione? A cui rispose il Signore, fin tanto ch'ella duri, dureranno anco queste cose ch'io t'ho dette, per questo parlare, ella soggiunse di nuouo. Egli parrebbe nel vero cosa vergognosa s'alcuno priuato & infimo d'estre-

ma

ma viltà ne fosse intromesso ne' secreti de' Prencipi grandi : la onde potrebbe parimente parere il simile a te che sei Re de' Regi, s'a me vilissima piu d'ogn'altra creatura, fossero manifestati i secreti della tua diuina dispositione. Questo dico, percioch'io mi credo di non essere certificata dalla risposta finale, sapendo essere a te manifesto il termine di tutte le cose auanti ancora del principio loro. Egli poi le disse, non è egli però cosi? Ma io so questo non senza grande dispensatione della tua salute. Perche se bene alcuna volta io t'inalzo alla contemplatione de' miei secreti, alcun'altra volta, poi per guardia dell'humiltà, conuiene ch'io te ne priui, accioche riceuendo il tutto da me: tu vegni a prouare quello che tu sei anco per me, & non riceuendo poi cosa alcuna, di nuouo possi conoscere quello, che tu sei per te medesima. Appresso nel cantarsi l'offertorio della detta messa, che dice. Recordare virgo mater in quelle parole. Vt loquaris pro nobis bona, essendo ella intenta alla madre d'ogni gratia, al Signore le disse, auegna che alcuno per voi hora non mi parlasse, io nondimeno per me stesso mi sono già tutto placato verso di voi, onde ella ricordeuole d'alcuni errori, tanto de' suoi, quanto d'alcune altre monache, & dubitando di che maniera il Signore potesse affermare questo, di placarsi mai per quelli verso di loro, vdi che'l Signore le disse piaceuolmente. La mia naturale bontà mi piega a risguardare la migliore parte, & questa poi con tutta la mia diuinità abbraccio, ritrahendo l'imperfetto dal perfetto, a cui ella rispose. O larghissimo Signore, di che maniera hai potuto a me si indegna, & non apparecchiata fare hora parte di tanti, & di cosi consolatori doni della tua gratia? a cui egli disse. L'amore mi ha constretto a cio, & ella a lui. Doue mai sono hora quelle macchie, le quali ho cagionate per la impatienza del cuore, in cui poco anzi incorsi, & anco parte la dimostrai con parole? A questo egli disse: il fuoco della mia diuinità intieramente l'ha consumate di quella maniera ch'io soglio fare in ciascun'anima, a cui per mia benignità, gratiosamente m'inchino, ch'ogni macchia, & ogni bruttezza la consumo. Ella allhora rispose. O clementissimo Iddio, la tua gratia ha tante volte peruenuta la mia indegnità, ch'anco io bramo di sapere se queste cose, cioè la predetta patienza, & altre simili, tardaranno dopò la morte a purgarsi nell'anima mia.

Ma a questo parendole che'l Signore benignamente dissimulasse, di nuouo gli disse. Veramente ò Signore, s'al decoro della tua giustitia si richiede volontariamente, & molto volontieri io sono apparecchiata a discendere anco nell'inferno, accioche più degnamente appresso di te ne sia emendata. Ma se si viene a inalzare più la tua naturale bontà, & misericordia, consumandosi tutte quelle con la gratia del tuo amore, ti richiederò che con tutta la liberalità del detto tuo amore, quantunque io non ne sia degna, purghi tutte le macchie dell'anima mia. Il che parimente accetto Signore secondo l'abbondanza de la pietà, & della bontà tua. Nel seguente giorno celebrandosi la messa a' cittadini nella Chiesa parochiale, & circa l'hora della communione ella disse al Signore. Non hai misericordia clementissimo Padre, c'hora per cagione di quei beni, col mezo de' quali douressimo essere sostentate nel tuo seruigio, vegniamo a

essere priuate di tanto pretioso bene del tuo corpo & sangue? A questo egli rispose,& di che maniera tanto grandemente potrei hauer compassione, quando menand'io la mia sposa a i fioriti, & ameni luoghi del centro, s'auanti ch'egli si cominciasse la vedessi con la veste mal'assettata, non la tirarei prima da parte ne'luoghi piu aridi, e quiui con le proprie mani ancora l'aiutarei a conciare le cose non bene ordinate? A cui disse, di che maniera adunque Signor mio possono mai hauere la gratia tua quelli che t'hanno cagionata questa grauezza? & egli a lei. Non ti curare di questo, perche con essi io l'ho poi da praticare.

Circa poi l'hore che si soleua quiui nella sua Chiesa offerire alla Messa l'Hostia piena della salute nostra offerse ella la medesima Hostia a laude eterna, & a salute di tutto il monasterio. Il che riceuendo il Signore in se stesso,& all'intime sue parti spirando soauità vitale, le disse, con questa spiratione vn'ingrasserò tutte di refettione Diuina; & ella a lui. O Signor mio communicarai tu hora tutta la compagnia del nostro Monasterio. A cui egli rispose, non certo, ma solamente quelle che n'haueranno desiderio, o che bramassero di hauerlo. Ma l'altre, poscia che sono vnite col conuento, ne cauaranno solo questo profitto, che se ne darà poi loro vno gagliardo desiderio,& questo si verrà a fare di quella maniera che fa vno che poco si cura del cibo, che a lungo andare venendo poi soauemente incitato dalla soauità del suo odore comincia ad hauere gusto, & diletto di pigliarlo. Nella festa poi dell'assuntione a quell'hora che si alzaua l'Hostia, vedend'ella dire al Signore. Io vegno per offerirmi in sacrificio a Iddio Padre per le mie membra. Ella gli rispose, amantissimo Signore o permetterai tu per cagione di questa scommunica che noi, che pure siamo tue membra veniamo a essere diuise da te? Il che ci minacciano questi che si sforzano di torci i nostri beni: a questo egli disse. S'alcuno sarà che possi apprendere la midolla del mio intimo secreto per intendere la cagione, per la quale v'accostate a me, quello solo,& non altri da me vi potrà diuidere,& di più disse ancora, la scommunica impostaui per cotesta cagione non vi noce più di quello che nocerebbe vno che tentasse di tagliare vn'albore con vn coltello di legno, ouero vn'altra cosa piu dura che non si possi rompere, ma solamente vi può restare impresso il segno del coltello.

Ella rispose, o Signore Iddio, tu che sei verità ineffabile, poiche a me indegnissima t'eri degnato di manifestare c'haueui deliberato d'augumentare in noi le tue ricchezze, & accrescere il nostro amore verso di te, di che maniera adunque hai mai potuto consentire ch'alcuno di noi si ramaricano parendo loro d'esser rafreddate nel tuo amore? A cui egli disse. Io sono quello che contengo in me tutti i beni, & a ciascuno nel tempo ordinato conferisco la parte che gli si conuiene.

DI

DI CHE MANIERA IL SIGNORE COMMUNICA i suoi spiritualmente, & concede la gratia anco a quelli che sono assenti. Cap. XVII.

VNa Domenica, nella quale si celebraua il giorno di San Lorenzo, & la memoria insieme della dedicatione della nostra capella, alla prima Messa orando per alcuni che diuotamente s'erano raccomandati alle sue orationi vide dal Celeste Trono, insino a terra pendere vn gambo di vite verde, per mezo delle cui foglie si poteua salire da basso in alto, & l fu dato a intendere che questa salita era la fede, con la quale gli eletti s'inalzano al le cose Celesti, nelle superne parti quasi dalla finistra bāda della Diuinità resi dēza conoscēdo essere quiui molte dell'altre Monache, & il figliuolo d'Iddio come nella presenza del suo Celeste padre esserui parimēte cō debita riuerenza nell'hora a punto, che le Monache si deurebbono communicare, quando non fossero state impedite dall'interdetto, la onde essend'ella mol to desiderosa che tanto a se quanto a tutte l'altre quiui presenti, almeno spi ritualmente si porgesse il vitale Sacramento, per gratia della Diuina clemenza, i cui niuna humana potenza può mai cagionare impedimento alcuno, vidde all'hora il Signore Giesu intingere vn'Hostia, che egli teneua nelle mani, come nel cuore d'Iddio Padre, & doppo trarnela tinta di colore, a guisa che s'ella fosse stata fatta rossa di sangue, di che temendo ella assai, & frà se stessa riuolgendo quello che questo volesse inferire, parendole che se da vn canto il colore rosso significaua passione, che da vn'altro Iddio Padre non potesse mai per quale si voglia nota di passione arrossire. Occupandosi nella consideratione di questo, venne a mettere in negligenza di sentire l'effetto del suo primo desiderio, se non che poco appresso intese che'l Signore s'haueа fatta piaceuole stanza, & riposo ne' cuori, & nel l'anime di tutte quelle, lequali di nanzi haueа conosciute essere alzate ne' luoghi superni. Ma come questo auuenisse, non riconobbe in modo niuno. fra tanto souuenendole d'una persona, laquale s'era auanti della Messa humilmente deuotamente raccomandata a gli suoi prieghi, fece oratione per lei accioche il Signore la facesse partecipe della già detta degnatione, sopra di che n'hebbe questa risposta. Per la mostrata salita della fede, niuno infino a qui potrà venire, s'egli non sarà alzato dalla confidanza della quale poca se ne truoua in cole, per chi tu prieghi, a cui ella rispose: Signor mio egli pare che l'humiltà scemi in lei la confidenza sua, & all'humile tu sei vsato d'infondere più abbondantemēte la tua gratia. A questo egli disse, io scēde ò al basso, & cosi a lei come a tutte l'altre, che sarāno nella valle parteciparò de' miei doni. Quindi poi si vedrà il Sig. delle virtù scendere quasi per vna scala rossa. Ilquale poco dopo apparue nel mezo dell'altare della capella, adorno di pontificali apparecchi, & nelle mani hauendo vn vaso simile a quelli, ne' quali si sogliono conseruare l'Hostie consacrate, & mentre che durò quella messa sedette quiui rincontro al Sacerdote insino al prefatio, hauendo al suo seruigio menata gran copia d'Angeli, di maniera che tutta la Cappella dalla mano destra del Signore, cioè da Settentrione,

trione, pareuà che ne fosse piena. I quali mostrauano vn'allegrezza spetiale, & quasi con troppo affetto girando que' luoghi, ne' quali da' suoi amici, cioè dalla compagnia delle Monache, spesse volte erano state offerte deuote orationi. Dalla parte sinistra poi del Signore, cioè, verso il mezo dì, v'era solamente vn Coro d'Angeli, appresso de' quali era il Coro de gli Apostoli, poi de' Martiri, vn'altro de' Confessori, & poi vno delle Vergini. Vedendo ella tutte queste cose, & con marauiglie grandi ripensando fra se che la incorrottione (secondo la Scrittura) fa essere vicino a Iddio, intese che fra del Signore, & delle Beate Vergini riluceua vno spetiale splendore di biãchezza, come di neue, per mezo di cui sopra degli altri Santi sono condotte le Vergini al Signore con vna certa soauissima piaceuolezza, et marauigliosa giocondità, Comprese ancor quiui alcuni raggi di marauiglioso splendore drizzati di maniera verso delle Monache, ch'egli pareua, che fra il Signore, & esse non fosse alcuno impedimento, auegna che da' muri materiali fossero diuise dalla Cappella nella quale ella vedea tutte queste cose; la onde dilettandosi di cotale vista, con marauiglioso modo cominciò a procurare parimente per l'altro resto delle Monache, dicendo al Signore; Hauendomi o Signore mio la tua larghissima pietà conceduta hora questa tua gratia di così incredibile soauità. Che darai tu a quest'altre, lequali attendendo forse hora a doni esterni, mancano di godere questi interni? A cui egli rispose, io vngerò loro col balsamo, auegna che quasi sieno del tutto adormentate, Essaminando ella la virtu di questo licore, & molto marauigliandosi di che maniera potesse essere c'hauessero vn frutto, tanto vguale, così quelli che s'impiegano nelle cose spirituali, come quelli, che non v'attendono; percioche il balsamo hauendo virtù di conseruare i corpi incorruttibili poca o nulla differenza vi sarà nell'vngere di quelli che dormono da quelli che sono desti. Ma per maggiore intelligenza di questo riceuette per essempio queste comparatione, si com' auuiene dell'huomo che mangia, del cui mangiare tutto'l corpo in ciascuno membro è poi confortato, & nondimeno solamente la bocca si diletta nel sapore del cibo; così anco occorre, che quando a gli eletti è donata vna speciale gratia, per cagione della liberale pietà d'Iddio si viene a tutti i membri accrescere parimente i meriti, specialmente a quelli, che dipendono dalla compagnia di questo luogo, eccettuando quelli però che per inuidia, ouero per loro mal uole.e, da loro medesimi se ne discostano. Fra queste cose intonandosi la gloria in excelsis Deo, il Signore Giesu sommo Pontefice drizzò il suo diuino halito al cielo nella gloria del padre a sembianza di fiamma ardente. Poi a quella parola, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis, mandò fuori il medesimo suo halito verso di quelli ch'erano presenti in apparenza di biãchezza di neue. Dopo al sursum corda, il figliuolo d'Iddio rizzandosi, con vna maniera molto efficace tirò a se i desideri di tutti quelli ch'erano quiui, voltandosi poi dall'Oriente, intorniato da ogni banda da innumerabili Angeli venuti al suo seruigio, con le mani alzate dimorò in piedi fin'alle parole del prefatio, che all'hora offerse a Iddio padre i voti di tutti i fideli. Dopo queste cose nel cominciarsi a dire Agnus Dei, il Signore si rizzò di nuouo su l'altare con tutta la sua potenza. Poi al secõdo Agnus Dei, con la sua inscrutabile

tabile sapienza mollò le viscare a chiunqu'era quiui presente,& al terzo Agnus,raccogliendosi ad alto presenta a Iddio Padre,in se stesso offerendo i voti,& i desideri di tutti gli astanti, & con l'abondanza della sua soauità diede con la benedetta sua bocca la pace a tutti i Santi ch'erano quiui,concedendo questo priuilegio sopra tutti alla moltitudine delle vergini, alle quali oltre il bacio della bocca ne diede poi vn'altro a i petti loro. Appresso il Signore quasi tutto abondando di mellifluo amore di diuinitate, mostrò se stesso alla compagnia delle monache con queste parole: sono propriamente tutto vostro,& però ciascuna di voi si goda di me, secondo il suo desiderio. Dopo queste cose,questa vergine disse al Signore: Auegna ch'io mi trou'hora satiata d'incredibile dolcezza,nondimeno essendo tu su l'altare mi pareui troppo lontano da me,per lo che io ti priego per la benedittione di questa messa che vogli oprare in me tal'effetto,che la mia anima possi conoscere d'esserti congiunta. A questo egli consentì di tal maniera, ch'alla conobbe per diuina vnione tanto più soauemente, quanto più fortemente fu l'abbracciamento del Signore essersi accostata al petto suo.

DEL DEGNO APPARECCHIO PER PIGLIARE IL Corpo di Christo,& de gli altri pietosi essercitij circa del medesimo dignissimo Sacramento. Cap. XVIII.

AVuenne ch'andand'ella a pigliare il Sacramēto datore della vita, mentre che si cantaua Sanctus sanctus,& questo fu nel giorno che si canta l'antifona gaude, & letare,si gettò in questo a terra con humiltà di cuore pregando il Signore,che si degnasse apparecchiarla, accioch'a laude di lui,& a profitto dell'vniuersità,ella potesse degnamente participare delle celesti viuande. A cui il figliuolo d'Iddio,come dolce amatore,subito inchinandosi,& imprimendo nell'anima sua vn suauissimo bacio, cantandosi Sanctus,disse: Ecco con questo bacio,& con questo Sanctus, che s'attribuisce alla mia persona,io ti concedo ogni santità cosi della mia diuinità,com'anche della mia humiltate,acciochecon questa essendo assai degnamente apparecchiata ne vegna a me. Nella seguente prossima domenica, rendendo essa gratie a Iddio per cagione del sopradetto dono,ecco il figliuolo d'Iddio sopra delle migliaia de gli Angeli di bellezza bellissimo, che la riceuè nelle sue braccia,quasi come si gloriasse di lei, & l'appresenta a Iddio Padre con grandissima giocondità di se stesso,nella perfettione della sua santità,le quali egli gli hauea donata;l'onde esso Iddio Padre per amore dell'vnico suo figliuolo si vēne a cōpiacere tāto nell'anima di costei, che non potendosi quasi più contenere,egli parimente accompagnato dallo Spirito santo le donò il suo Sanctus,a fine ch'ella potesse ottenere la piena benedittione di tutta la santità tanto della potenza, che può ogni cosa, quant'ancora della sapienza,& della benignitate.

Quello

Quello ch'impedisce, & quello ch'aiuta alla communione.

VN'altra volta mentre ch'ella era disposta a communicarsi, vedendo che molte dell'altre per diuerse cagioni si truouano impedite allegiandosi i lo spirito per il profondo affetto del suo cuore, disse al Signore. Io ti rendo gratie dolcissimo amatore Iddio mio, per l'hauermi condotta a tale stato, che ne miei parenti, ne alcun'altre cagioni non mi ponno impedire la participatione del tuo giocondissimo conuito. A cui il Signore secondo la solita dolcezza della sua benignità così rispose, si come tu confessi non v'essere cosa alcuna, che ti vieti il venire a me, così hai da sapere non essere niente ne in cielo, ne in terra, anzi ne giudicio, ne giustitia, che ti possi mai impedire da questo, che secondo la somma dilettatione del mio diuino cuore, io non sia sempre per farti bene. Appresso andando poi vn'altra volta alla comunione, & desiando d'essere dal Signore degnamente apparecchiata, Egli ch'è dolce, & pio, con queste parole si diede a farle vezzi. Ecco ch'io mi vesto di te per questo effetto, cioè per potere dilatare la mia illesa, & delicata anima ne'spinosi peccatori, per douere loro far bene, & vesto te di me stesso per quest'altra cagione, acciochetu possi tutti coloro, i quali nella tua memoria condurai alla mia presenza, anzi tutti quelli ch'a te sono di natura simili tirare a quella degnità, per la quale, secondo la reale mia magnificenza io possi far loro bene.

Apparecchio notabile per la communione.

VN'altro giorno hauendo da participare delle cose diuine, & ramentandosi de'beneficii d'Iddio verso di lei, le venne a mente quel detto ch'è nel primo libro de'Re. Chi son'io, & ch'è la casa di mio padre? La onde ripensando fra se sopra di questa parola, ch'è la casa di mio padre, quasi come se quelli di quel tempo, che viueano secondo l'ordinatione d'Iddio, fossero stati huomini, uenendo poi alla consideratione di se medesima, si giudicaua essere com'una picciolina pianta, la quale per la uicinità del fuoco inestingubile riceuendo i benefici del diuino cuore, tanto naturalmente s'infocaua in se stessa, che mancando poi per cagione delle sue colpe, & delle sue negligenze d'hora in hora ne diuentaua cenere, & già quasi era condotta ad essere niente, simile truouandosi a un picciolo carbone spento, per lo che uoltandosi al benissimo aiutatore Giesu figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse, qual ella si fosse, offerirla riconciliata a Iddio Padre. La onde l'amantissimo Giesu per il uapore dell'amore del suo ferito cuore, pareua che la si tirasse a lui, & la lauasse in un'acqua che quiui correua, & che dopo la mollasse nel sangue uitale del suo cuore, per lo che parue a lei che di minutissimo carbone ch'ella era dianzi, riceuere tanto vigore, che si vide crescere nella uerdezza d'un'alboro, i cui rami si diuideano in tre parti a maniera di giglio. Il figliuolo d'Iddio pigliando poi il detto alboro, con gratitudine, & con gloria l'offerse alla ueneranda Trinità, a questo offerta tutta la beata Trinità con tanta degnatione s'inchinò, ch'Iddio, Padre,

mercè

mercè della sua diuina potenza, puote tutti quei frutti ne' supremi rami del l'alboro, che quell'anima haurebbe potuto produrre, se con debita maniera si fosse habitata alla sua diuina potenza, che puo ogni cosa. Parimente si poteua vedere il figliuolo d'Iddio, & lo Spiritosanto porre i frutti della sapienza, & della benignità nell'altre due parti de rami. Appresso hauendo ella riceuuto il Corpo di Christo, & come di già detto, vedendo l'anima sua nella sembianza d'vn'alboro, hauere fissa la radice nella piaga del costato di Giesu Christo, la onde la detta piaga come per vna radice con vera certa nuoua, & marauigliosa maniera senti quasi per tutti i rami, & frutti, & foglie insieme, penetrarsi tanto dalla virtù dell'humanità, & della diuinità, che'l frutto di tutta la sua conuersatione fece di lei vscir fuori vn cosi nuouo splendore, come da cristallo soglia risplendere oro. Per la cui cagione non solamente la beata Trinità, ma tutti Santi presero diletto di marauigliosa giocondità. A riuerenza di cui tutti rizzandosi, & quasi come ingenocchiati, ciascuno di loro offeriua i suoi meriti nella forma di corone ponendole sopra i rami del detto alboro, a laude, & gloria di colui, che per lei rilucendo, si degnaua con nuouo diletto far diuentare quelli giocondi. Di nuouo ella pregò anco il Signore ch'a tutti quelli ch'erano nel cielo, & nella terra, & a quelli parimente ch'erano nel Purgatorio, & particolarmente a quelli che di ragione hauessero potuto conseguire il profitto delle sue opre, quand'ella in esse non fosse stata infingarda, ch'almeno hora si degnasse concedere loro il giouamento de' frutti a lei per diuina benignità conferiti. All'hora cominciarono tutte le sue opre, specialmente quelle, delle quali i frutti appariuano nell'alboro a sudare vn'efficacissimo licore, vna parte di cui salendo a gli spiriti superni accrebbe l'allegrezza loro, & parte scendendo nel Purgatorio alleggerì gran parte delle pene loro, & poi vn'altra parte scorrendo nella terra apportò a' giusti nuoua dolcezza di gratia, & a' peccatori ammaretezza di penitenza.

Di quanto frutto cagione sia l'udire la messa.

ESsendo ella vna mattina alla messa, nell'alzarsi la sacrosanta hostia, ella offerse quella a Iddio Padre nell'emendatione degna di tutti i peccatori, & nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & da quest'effetto conobbe, che l'anima sua fu presentata al conspetto della diuina Maestà, in quel beneplacito nel quale Giesu Christo splendore, & sembianza della paterna gloria, Agnello d'Iddio senza macchia nella medesima hora offerse se stesso su l'altare a Iddio Padre per la salute dell'vniuersità: perche per la innocentissima humanità di Giesu Christo, Iddio Padre la risguardaua pure, & senza macchia da ogni peccato, & per la sua eccellentissima diuinitate l'arricchiua, & ornaua d'ogni maniera di virtute, per laquale la detta gloriosa diuinità fioriua, per li meriti della detta santissima humanità sua. Di tutte queste cose secondo il suo potere, rese gratie al Signore, dilettandosi marauigliosamente di vedere verso di lei tanta degnatione della diuina pietà. Le fu poi anco dato a conoscere ch'ogni volta, che con deuotione alcuno si truoua ita presente alla messa, essendo intento a Iddio, ilqual'offerisse quiui se stesso nel sacramento per

com-

commune salute dell'vniuerso, questo sarà veramente risguardato da Iddio Padre, per cagione del gran piacere ch'egli prende dalla sacrosanta hostia a lui offerta, & ne verrà a essere simile a colui ch'vscendo dalle tenebre ne riscontra col raggio del lume del sole, che in vn punto medesimo si truoua tutto illuminato. Appresso ella gli ricercò di s p re questo dicendo: o Signore mio, & s'egli auuiene, che costui calchi subito nel peccato mortale, vien'egli a perdere cotesta benedittione, si com'auuiene di chi si parte dal lume del Sole, & ritorna nelle tenebre, che perde la chiarezza della luce? Non rispose il Signore; percioche se bene peccando egli si viene a fare alquanto ombroso il lume della diuina placabilità: Nondimeno la pietà mia sempre pronta verso di lui viene a conseruare all'huomo il segno di quella beatitudine alla vita eterna, laquale tante volte moltiplicandosi viene augumentare, quanto per deuotione egli sarà sollecito di ritrouarsi alla Messa, & a i Sacramenti.

Quali Ragionamenti impediscono l'affetto del Sacramento.

DOpo d'hauere riceuuta la communione, ripensando vn giorno cō quãta diligenza si dourebbe osseruare la bocca, laquale fra gli altri membri del corpo, spetialmente è ricettacolo de pretiosi misteri di Christo; auuenne, che fra questo pensiero le fu data questa instruttione, con la presente comparatione, cioè s'alcuno non conseruarà la bocca sua monda dalle parole vane, false, brutte, & infamatrici, & altre simili cose, & senza hauerne debito pentimento, ne va poi alla communione, ne viene di tal maniera a riceuere Christo (in quanto che s'aspetta dal canto suo) quale sarebbe vno ch'adunando di molte pietre sopra della porta, & venendo l'amico a casa ch'alloggia con esso lui giongendo quiui gli le riuersasse tutte adosso, ouero con vna dura mazza di legno gli spezzasse il capo. Chiunque leggerà queste cose, nel vero deurebbe con profondi sospiri pieni di compassione, considerarle bene: vedendo quanto si conuenga vna tanta brutalità, verso d'vna benignità tanto grande, poiche quello che con tanta mansuetudine è disceso fra noi per l'humana salute, si crudelmente sia perseguitato da quelli stessi, ch'egli vorebbe saluare. Questo medesimo giudicio si può fare parimente di tutte l'altre maniere di peccati.

De uestimenti delitiosi, che sono atti di apparecchiarsi alla communione.

ESsendo vn giorno per douersi communicare, & considerando d'essere manco apparecchiata per fare ciò, di quello bisognaua, & essendo già venuta l'hora del communicarsi, di questa maniera parlò all'anima sua. Ecco che già lo sposo ti chiama, hor come gli andrai tu innanzi non essendo apparecchiata con alcuno ornamento de meriti si come si conuerria? Poi riguardando tuttauia più dentro di se stessa, quanta fosse la sua indegnità, diffidandosi in tutto delle forze sue puose tutta la sua speranza nella pietà d'Iddio, dicendo fra se; che vale l'indugiare, che se bene ci mettessi mill'anni di sollecitudine, non per questo potrei mai apparecchiarmi degnamente,

poi che da me non posso hauere cosa alcuna, che uoglia di maniera, che mi possi introdurre a una tanta degna,& eccellente preparatione;almeno con humiltà,& con fede gli andrò incontro,& quando il mio Signor Iddio mi scorgerà da lontano:commosso dal suo proprio amore, sarà potente di mandarmi a riscontrare da quella gratia, che degnamente mi potrà apparecchiare,per condurmi dinanzi a lui. Con questa intentione si mosse adunque a andare,tenendo gli occhi del cuore fissi nella sua bruttezza,& incompositione. Ma poco auanti andò che'l Signore l'apparue, risguardandola con uno sguardo di compassione,anzi d'amore,& per disporla degnamente,le mandò incontro la sua innocenza,di cui egli la uestì in uece di camiscia bianca,& delicata. Poi con la sua humiltà,con laquale si degna accompagnare noi tanto indegni,per adornarla di ueste colore di uiole, u'aggiunse anco la speranza sua per cui cagione egli è tanto desioso,& tanto si riscalda nell'abbracciamento dell'anima;ornandola con essa di colore uerde, le mandò anco il suo amore,colquale in se stesso dispone le cose dell'anima; per coprirla d'un manto di colore d'oro. Parimente la sua allegrezza, mediante laquale si diletta dell'anima per coronarla d'una corona guarnita di gioie:finalmente le mandò la sua confidanza per mezo di cui egli si degna appoggiarsi a uno uaso uile di fragile humanità, riputando essere le sue ricchezze il ritrouarsi co' figliuoli de gli huomini,per calzarla con esse,accioche degnamente ne fosse presentata dinanzi a lui.

Con quant'amore il Signore dia se stesso nel Sacramento.

DOpo la riceuuta communione essendosi ritirata nell'intimo del suo petto il Signore le s'offerse nella forma del Pellicano,della maniera ch'egli si suole dipingere,che col becco si fora il cuore. Di che marauigliandosi ella,gli disse. O Signore mio,che ti sforzi tu di persuadermi con questa sembianza? & egli rispose,che tu consideri,che spinto da gli inestimabili stimoli d'amore ti porgo questo si nobilissimo dono(che s'egli non fosse inconueniente di dire). Io direi che più tosto eleggerei dopò questo dono,a rimanere morto,che ritenerlo mai all'anima da me amata. Oltre di questo considera ancora,che subito che la tua anima haurà riceuuto questo dono,si uerrà a uiuificare,d'una uita eterna,et permanente,a guisa che'l pulcino del Pellicano si nutre,& si uiuifica col sangue del paterno cuore.

Della grande pietà d'Iddio in questo Sacramento.

RItruouandosi vn giorno a vna predica,nellaquale si ragionò lungamente della giustitia diuina,& essendo ella molto intenta a questo ragionamento;auuenne che per cagione d'esso tanto s'impaurì,che ella poi dubitaua d'andare a diuini Sacramenti;la onde la benignità d'Iddio in soccorso suo si mosse, dando l'animo con queste parole. Poi che tu sei tanto infingarda d'attendere con gli occhi interni alla mia benignità in tante maniere a te dimostrata,risguarda almeno con quelli del corpo (risguarda dico) a che modo essendo rinchiuso in cosi picciolo vaso ti vengo a

rincon-

rincontrare, & sappi che'l rigore della mia giustitia è di questa maniera rinchiuso d'ogni intorno dalla mansuetudine della mia misericordia, per cagione di cui mi degno stendere verso del genere humano, nel riceuere, che si fa di questo sacramento. Parimente vn'altro giorno nella medesima hora, & con vno medesimo procedere, la diuina pietà col mezo di queste parole l'inuitò a gustare la dolcezza della sua soauitate. Considera vn poco la minuta forma di quella sostanza nellaquale io ti dò tutta la diuinità, & tutta la mia humanitate, & fa comparatione di quella quantità, a quella, del corpo humano, & quindi poi potrai stimare quanta sia la mia benignità, poi che tanto mi degno. Percioche si com'il corpo humano eccede nella quantità il corpo mio, cioè nella quantità della specie de pane sotto di cui è il mio corpo, così la misericordia, & la carità mia mi tirano in questo sacramento, ch'io mi contento di lasciare, che l'amata anima preuaglia alquanto a me di quella maniera, che'l corpo humano preuale nella quantità al mio corpo. Vn'altro giorno, in quello a punto ch'ella volea riceuere l'hostia piena di nostra salute, auuenne che'l Signore quiui soggiunse ricordandole la sua grande degnatione con queste parole. O, considera a cotesto sacerdote, ilquale ti porge l'hostia, che quell'ornamento ch'egli porta per riuerenza d'hauere à maneggiare il Sacramento, il tiene intorno delle braccia, & poi con le mani ignude tocca il mio corpo, & da questo intendi, che quantunque (si com'egli è cosa degna) io piamente riguardi l'opre che si fanno a mia gloria, come son'orationi, digiuni, vigilie, & altre cose simili. Nondimeno con maggiore affetto di compassione (auegna ch'egli non paia così a chi manco intende) mi ritrouo presente a i miei eletti, quando essi mossi da gli stimoli dell'humana fragilità ricorrono alla mia misericordia, di quella maniera che vedi qui, che la mano di carne del sacerdote è più diuina al sacramento, che non è l'abigliamento ch'egli ha intorno.

Che a Iddio è piu a grado l'humiltà, che la deuotione.

VN'altra volta sonando la campana ch'inuitaua alla cõmunione, & già essendosi cominciato a cantare, sentendosi ella manco del deuere, apparecchiata per tanto effetto disse al Signore. Ecco che già Signor mio tu vieni a me, ma non m'hai già prima mandati inanzi (si come ben poi fare) gli ornamenti della diuotione, co'quali più conuenientemente ornandomi ti potessi venire a ricontrare. A questo egli rispose: Lo sposo più si diletta tal volta vedere il collo candido & puro della sua sposa, ch'egli non fa quand'è di colane adorno, & più delle sue mani monde, & polite, come se fossero lauorate a tornio, che co'bei guanti coperte. Così parimente so io, ch'alcuna volta mi diletto più dell'humiltà, che della gratia della diuotione. Auuenne dopo vn'altra volta, ch'essendo molte dell'altre Monache impedite, & per cagione di tale impedimento astenendosi di riceuere il Sacramento, Ella dopò riceuuti i misteri di diuotione, rendendo di ciò gratie al Signore gli disse queste parole. Io inuitata al tuo conuito ne venni rendendo grado, & egli con piaceuolissimo, & soauissimo, & sopra

ogni

ogni melle dolce parlare rispose. Sappi che con tutto'l cuor mio ti desiauo, & ella à lui soggiunse, di che gloria, o Signore, ti può egli essere mai, che la tua diuinità tanto si diletti di quello, che io con indegni denti minuzzi i tuoi purissimi Sacramenti? A cui egli disse, l'amore del proprio cuore, fa che le parole dell'amico paiono soaui, & parimente io per mio proprio amore m'ho da dilettare in queste cose, lequali alcuna volta non sono a miei eletti punto saporite.

Che la soauità del Corpo di Christo si piglia gustando & non vedendo.

AVuenne vn'altra volta, che mentre s'essercitaua l'amministratione del Sacramento nell'altare, essendo ella molto desiosa di potere tuttauia guardare quelle sacrate hostie, & venendole tal volta impedita la vista da quelli ch'andauano a riceuerlo, & di ciò hauendone quasi dispiacere, comprese dentro di se, che'l Signore piaceuolmente l'inuitaua, dicendole. Il soaue secreto che tra noi si tratta è cosa ragioneuole, ch'egli non sia conosciuto da quelli, che si discostano da me. Ma se tu ti diletti sapere che cosa egli sia, auuicinati a me, & non con la vista, ma con il gusto assaggia che sapore habbi questa nascosta manna.

Ch'egli non è male astenersi dal Sacramento per riuerenza.

VEdendo ella vna delle sorelle andata con troppo timore a riceuere i vitali Sacramenti, il ch'essendole a noia, quasi có isdegno si scostò da lei, per lo che ne fu dal Signore piamente ripresa con queste parole. Non considerti, ch'egli non mi si conuiene meno la riuerenza dell'honore, che la dolcezza dell'amore, laonde non potendo il diffetto dell'humana fragilità essequire l'uno, e l'altro affetto, essendo voi tutte insieme mie membra, è ragioneuole, che quello che manca alcuna di voi per se stessa, col mezo d'un altra si sodisfacci. Voglio per modo d'essempio inferire, che chi meno si troua disposto dal dolce amore, ha ancoin se meno riuerenza. Ma si debbe allegrare, ch'un'altro sopplischi, che habbi riuerenza quello, che per lui si manca, desiando anch'egli in vece di ciò potere ottenere le consolationi della diuina ontione.

Che cosa sia il seruire a Iddio con le proprie spese.

APpresso accorgendosi di vn'altra sorella, ch'era piena di timore, p vna simile cagione a quella detta di sopra, si mosse a pregare il Sig. p lei, ond'egli così le rispose, Vorrei che i miei eletti nó mi stimassero tanto crudele, ma tenessero per certo, che p cosa buona, anzi perfetta accettarei se sopra le proprie spese loro mi facessero alcuno seruigio, voglio dire, che sopra le spese proprie paga sacrificio a Iddio, chi non hauendo gusto di diuotione, serue nódimeno a Iddio, niétedimeno nell'orationi, nello stare genochioni, & altre simili cose, & questo operádo cófida poi nella benignità, & nella pietà d'Iddio, che egli sia per accettare il tutto con gratioso piacere.

Da che procede ch'al tempo della communione, ne sia tal volta impedita la gratia della deuotione.

ORando ella parimente vna volta per vna, laquale si ramaricaua, perche nel giorno ch'ella si communicaua, piu parcamente li era concessa la gratia della deuotione, che negli altri giorni priuati, a questo le rispose il Signore dicendo. Egli non si fa questo a caso, anzi per diuina dispensatione auuiene, percioche ne' priuati giorni, & anco a certe hore all'improuiso infondo la gratia della diuotione & questo so, perch'io mi sforzo d'alzare a me il cuore dell'huomo, ilquale senza questo, forse ch'allhora rimarrebbe immerso nella sua infingardaggine. Ma quando ne' giorni di festa, & nell'hora della communione, io ritraggo a me la gratia, & perche i cuori de gli eletti piu se essercitano poi per la volontà del desiderio che n'hanno, ouero per l'humiltate, la onde per cagione di questa diligenza, & di questa contritione acquistato poi maggiore salute per loro, che non sarebbono alcuna volta con la gratia della diuotione.

Che Iddio permette il cadere per humiliare.

PRegando vn'altra volta per vna, laquale per cagione assai leggieri haueua lasciato di pigliare i Sacramenti del corpo di Christo, accioche alcuno non si potesse di lei scandalizare, le fu sopra di ciò risposto dal Signore con questa comparatione, si come l'huomo si troua vn apparēte macchia nella sua mano, subito và a lauarsi, & dopo che si ha lauato, & mondato nō solo della detta macchia, ma ancora tutte le mani, lequali diuentano poi più monde, & più belle, cosi auuiene alcuna volta a miei eletti, che è loro permesso di cadere in qualche colpa leggieri, accioche per questo poi pentendosene, per cagione dell'humil à loro ne venghino ad essermi più a grado: Ma alcuni per questo beneficio mi diuentano ribelli, perche metrendo a negligenze l'interna loro bellezza, laquale io apriuo sempre dopo la penitenza, attendano all'esterna, che dipende dal giuditio de gli huomini, & questo auuiene, quando non curano di perdere la mia gratia, laquale potrebbono conseguire, pigliando il Sacramento, ilche lasciano di fare per non essere tenuti più infami appresso de gli huomini, perche pare che non sieno cosi diligentemente apparecchiati come si conuerrebbe a riceuere il Santo Sacramento.

Vn'altra notabile maniera di prepararsi alla communione.

PArimēte douendosi vn'altro giorno communicare, & nelle sue interne parti, essendo anco inuitata a questo effetto dal Sig. di quella maniera, come s'ella fosse nel palaggio celeste, per sedere a canto d'Iddio Padre nel Regno della sua gloria, & d'hauere a māgiare con esso lui alla sua tauola. Ma parendole d'essere a questo molto improuista, & molto incomposta, di ciò affannata si sforzaua di ritirarsene, a cui fattosi incontro il figliuolo d'Iddio per meglio disporla, pareua che la conducesse in luoghi secreti, &

primiera-

primieramente quasi lauandole le mani con la remissione de' peccati, le die de poi la mondatione della sua passione. Appresso sciogliendo da se la collana, i pendenti, & l'anello de quali egli pareua ornato, diede tutto a lei, auuertēdola, che cō qſte gioie douesse ire molto accortamēte, & nō a guisa di pazza, c'habbi in se mala gratia, & p nō essere auuezza a queste cose, non sapēdo cō esse andare, piu tosto da cagione di ridere, acquistādone anco piu dispregio, c'honore per la vergogna. Da queste parole vēne ella a cōprēdere, che quelli con gli ornamenti del Signore, vanno a guisa de pazzi: i quali risguardando dalla imperfettione loro, pregano il figliuol di Dio, che per loro supplisca. Ma dopo riceuuto c'hanno il beneficio, restano ancora con tanto timore, quanto haueano di prima, & questo auuiene percioch'essi non hanno piena fidanza nel sufficientissimo supplimento del Signore.

Che gratie si conferiscbi a fideli, che degnamente riceueno il sacratissimo corpo di Christo.

ESsendosi vn'altro giorno cōmunicata, & offerendo al Signore l'hostia del corpo di Christo per rimedio di tutti coloro, che si haue ssino da purgare, conobbe da questo effetto esserne cagionato vno gran rileuamento al l'anime de fideli, di ch'allhora marauigliādosi assai disse al Signore. O benignissimo Signor mio (dico questo per cagione della tua gratia) auegna ch'io ne sia molto indegna, nondimeno degnandoti tu sempre con la tua presenza di visitarmi, anzi d'habitare in me, donde auuien'egli, che non così sempre opri in me di questi effetti, quali io prouo hora ch'io ho preso il tuo sacratissimo corpo? A cui egli così rispose. Si com'egli auuiene tal volta d'vno Rè c'habiti nel suo palaggio, che non così di leggieri è conceduto a tutti di potere esser introdotto da lui: ma quādo vinto dall'amore della Reina, laquale alloggia vicino al suo palaggio, si degna per vederla vscire di casa & andare per la terra tutti i cittadini, & habitatori della città, per cagione della Reina, piu ageuole, & piu largamente godeno della liberalità di quella reale magnificēza, & s'allegrano di vedere la sua grā ricchezza, così io quando sono vinto dalla propria benignità, & dolcezza del mio cuore, per cagione di tale sacramento dell'altare, m'inchino ad ogni fidele, ilquale si troua senza macchia di peccato mortale, & concedo a tutti gli habitanti nel cielo, nella terra, & nel purgatorio ancora, vn'augumento d'inestimabile beneficio.

Che per la communione molti sono liberati dal purgatorio.

HAuendo a communicare vn'altro giorno, le venne in desiderio di sommergersi in vna profondissima valle d'humiltà, & di vedere quiui stare nascosta per riuerenza di quella degnatione, p mezo di cui il Sig. cōmunica a gli eletti suoi il suo preciosissimo corpo, & sangue, p lo che le fu manifestata quella profondissima humiliatione con la quale il figliuolo d'Iddio discese al limbo per isgombrarlo di quell'anime che erano quiui, & nel l'vnione di q̄sto discendere appoggiādosi, le pareua essere discesa nel pro-

fondo nel purgatorio, doue abbassandosi quãto le tu possibile, vdì che il Sig. le disse. Nel riceuere che tu farai del Sacramẽto, io ti trarrerò di maniera, che tu ne potrai trarre di qui tutti quelli a quali peruerrà l'odore de tuoi desiderij, ilquale ne tuoi vestimẽti è veramẽte inestimabile. Dopo questa promessa, hauẽdo ella preso il Santiss. Sacramẽto, desiderãdo che'l Sig. le concedesse tãte anime di quelle del purgatorio, quãte parti si farebbe dell'hostia nella sua bocca, & per questa cagione sforzãdosi di minuzarla bene, Egli le disse a fine che tu possi bene intendere di che maniera le mie cõpassioni sieno sopra d'ogni mia opra, & che non v'è alcuno, che possi mai del tutto sgõbrare l'abisso della mia pietà: ecco ch'io sono pronto per il prezzo di questo vitale sacramento, di concederti molto piu di quello, che tu m'hai saputo chiedere. Vn'altro giorno ãc. riguãdo ella parimẽte si douea communicare, ritirãdosi tutta dentro di se con piu sollecita maniera, ch'ella nõ era vsata di fare, p cagione della sua indegnitate, cominciò a pregare il Sig. che in vece di lei si degnasse di pigliare la sacratissima hostia nella persona sua, incorporãdola in se stesso, & poi col nobile spirare del suo soauissimo alito a ciascun hora, tanto ne spirasse in lei, quant'egli conoscesse essere spediente alla sua pouertà. Appresso essẽdosi poi alquãto riposata nel seno del Sig. come sotto all'ombra delle braccia sue, di maniera che'l suo lato sinistro assimigliaua d'essere cõgionto col benedetto diritto del Sig. & poco dopo rizzandosi, conobbe dall'amatissima piaga del santissimo costato del Sig. esse re stata impressa nel suo sinistro lato, quasi vna cicatrice rossa. Ma andando poi per riceuere il Sacrato corpo di Christo, pareua che l'istesso Sig. con la sua diuina bocca pigliasse dentro di se quella sacratissima hostia, laquale passando per le sue interne parti, riusciua poi dalla ferita del suo sacrosanto costato, fermandosi sopra della detta ferita a guisa come s'ella fosse stata vn'impiastro: la onde poi egli le disse, ecco ch'io voglio, che l'hostia mi ti congiunga di questa maniera, che da vna parte copra la tua cicatrice, & dall'altra la mia ferita: seruendo ella ad ambidue per vno medesimo impiastro, ilche ogni giorno, quasi nettandol, mu arai con diuotione replicãdo quell'Hinno. Iesu nostra redẽptio. Appresso gli fu a grado, ch'ella quasi per vn augumẽto del suo desiderio, ogni giorno n'andasse moltiplicãdo la diuotione di questa maniera cominciando: cioè, il primo giorno leggere vna volta il detto Hinno, il secondo due, il terzo trè, & cosi seguitare fin' al giorno ch'ella s'hauea poi a communicare.

DELLA DIVOTA ORATIONE ALLA MADRE *del Signore, & della prontissima protettione della beata Vergine. Cap. XIX.*

AVuenne, che in vn tempo della oratione, mentre ch'ella si daua tutta a Iddio, ricercandogli che si degnasse mostrarle quella cosa, in che piu gli fosse a grado ch'all'hora ella s'impiegasse, il Signore le rispose, Stà dinanzi alla mia madre, laquale siede a canto a me, & ingegnati di laudarla & ella all'hora diuotamente salutò la Reina del Cielo con queste parole, Paradisus voluptatis, &c.

Lau-

Laudandola ch'ella stata l'amenissima habitatione, laquale l'inscrutabile sapienza d'Iddio (a cui ogni creatura è manifesta) sciegliesse fra le dilettationi delle paterne ricchezze per habitatui, pregandola col suo mezo di potere ottenere vn cuore lato, ameno, per la varietà delle virtù, ch'Iddio parimente si degnasse d'habitare in esso dilettevolmente. A questo le pareua, che la beata Vergine s'inchinasse a lei, mostrando di volere piantare nel suo cuore (poiche di ciò ne la pregaua) diuersi fiori delle virtù, come sarebbe rosa di carità, giglio di castità, viola d'humiltà, seruigio d'ubbidienza, & altre cose simili, venendo cô questo a darci a intendere quant'ella sia sempre apparecchiata a preghi di coloro che l'inuocano. Appresso seguitando pure di salutarla cô quel verso. Gaude morum disciplina, &c. Lodandola che sopra tutti gli altri huomini hauesse con tanta diligenza gouernata la famiglia delle sue affettioni, de i costumi, de sensi, & di tutti i suoi moti, ch'al Signore (che in essa albergaua) vi si ministrò sempre conuenientissimo seruigio. Di maniera, che non mai col pensiero, con le parole, nè con l'opre fece cosa che non fosse honesta. Pregandola che parimente si degni d'impetrare il medesimo per lei. A questi prieghi le pareua di vedere, che la Vergine madre mandasse fuori le sue affettioni in forma di fanciulle delicate, quasi comandando loro, che ciascuna s'accostasse all'affettioni di lei, che pregaua per queste cose, & che con esse tutte s'essercitassero di maniera, che quelle fossero a grado al Signore, procacciando di supplire ne' diffetti, che quelle mancassero. Volendo con questo effetto mostrarci la beata Vergine quanto ella sia presta d'aiutare chiunque a lei ricorre. Dopò queste cose indugiando ella alquanto disse poi al suo Signore. Poscia che per questa cagione ti sei fatt'huomo, fratello mio, cioè per supplire a tutti diffetti humani: Io ti priego che ti degni parimente supplire per me con la tua beatissima Madre, s'in cosa alcuna io ho mancato di sodisfare degnamente nelle sue laudi. A queste parole il figliuolo d'Iddio, riuerentemente rizzandosi se n'andò inanzi alla sua madre, & piegando le genocchia con maniera conueniente, & amicheuole col mouere del capo la salutò, venêdo a renderle meritamente a grado il seruigio delle laudi, che per lei s'era fatto, poi che'l suo figliuolo amantissimo con questo effetto venia a supplire abondantemente a tutta la sua imperfettione.

Maria è significata per il Giglio.

NEl giorno seguente, mentre ch'ella faceua oratione l'apparue la B. Vergine madre, sempre nella presenza della veneranda Trinità, nella sembianza d'uno bianco giglio, il che si suole di pingere con tre foglie, cioè vna ritta in alto, & l'altre due voltate all'ingiu. Venendoci con questa forma a dare a intendere, che meritamête è detta madre d'Iddio, si dice giglio bianco della Trinità, poi che sopra ogn'altra creatura ha riceuute in se pienamente & degnamente tutte le virtuti dell'adoranda Trinitate, le quai non mai pure inbrattò cô segno di minima poluere di peccato veniale. Per la ritta foglia del giglio venia a significare quella potenza che può ogni cosa d'Iddio padre, & p le due abbassate la sapiêza, & la benignità del figliuolo, & dello Spiritosanto, allequali ella si trouaua simile. Appresso intese anco

dalla beata Vergine, che chiunque diuotamente la saluterà, dicendo queste parole, Candido Giglio della Trinità, & rosa splendente di celeste amenità, gli mostrarà specialmente quello che la potrà operare per lui con l'infinita potenza del padre, & quante cose ella saprà ritruouare con la sapienza del figliuolo per la salute dell'humana natura, & quant'anco inestimabilmente, così la benignità dello Spirito santo abonderà nelle viscere della pietate. Parimente disse anco ch'a colui che con queste parole vsarà di salutarla, nel partire che farà la sua anima dal suo corpo, l'apparirà in vn fiore di tanta venustate, che con marauigliosa sua consolatione il condurrà alla celeste amenitate. Da indi in quà si risolse questa nostra Vergine di salutare detta beata madre, ouero la sua imagine con queste parole che seguitano.

Vna breue oratione alla beata Vergine.

AVe candida Giglio della risulgente, & sempre tranquilla Trinità, & risplendente Rosa di celeste amenità di cui nascere, & del cui latte pascersi volle il Re de cieli, pasci, ti priego, l'anime nostre delle diuine illuminationi.

DEL PRIVILEGIALE AFFETTO AIDDIO CON la salutatione dell'Imagine della B. Vergine Maria. Cap. XX.

HAuea ella per costume, si com'auuiene de gli amanti, che tutto quello che piace al gusto loro l'indrizzano nella persona amata, ogni volta ch'ella udiua leggere o cantare qualche cosa a laude, ouero per modo di salutatione della B. Vergine, ouero de gli altri Santi, laquale fosse potente a mouere l'affetto soauemente, con questa d'attendere sempre più con l'intentione al Re, & Signore sopra tutti i Signori, si com'era ragioneuole, da lei eletto, & veramente diletto, ch'ella non haueua a gli altri Santi de quali si faceua festa, & memoria. Per lo che auuenne nella festa della Dominicale Nunciatione, ch'essendo alla predica, & vdendo spesso con essaltatione nominare la Beatissima Vergine, & non si facendo punto mentione dell'opra piena di tanta salute, quanto fu quella dell'Incarnatione del Signore, di che essa ne sentì dispiacere, & ritornando dalla predica passando dinanzi all'altare della gloriosa Vergine, laquale salutando non si sentì muouere con quell'affetto soaue a commouersi verso di lei così pienamente, come soleua, ma più tosto ogni parola, & laude di quella salutione le pareua, che riguardasse verso di Giesu benedetto, che è frutto del suo Verginal ventre; la onde cominciò a dubitare di non incorrere tal volta a qualche sdegno di così potente Regina. Ma il suo benigno Consolatore piaceuolmente rimosse da lei ogni suo timore, dicendole. O carissima non temere: percioche cotesta salutatione, & laude della mia Madre, per laquale più attendi a me ottimamente l'aggrada. Nondimeno, perch'egli pare che per questo la tua conscienza t'aggraui, ingegnati per l'auuenire, più diuotamente innanzi l'Altare salutare l'Imagine della mia intemerata Madre, non lasciando però

disa-

di salutare anco la mia. A cui ella rispose. Sia egli questo lontano da me o Sig. vnico, anzi tutto il mio bene, percioche a questo non può mai cõsentire il mio cuore, che lasciato te da cui dipẽde tutta la salute, anzi la vita, & l'anima mia, io possi indrizzare l'affetto mio a salutare alcun'altro. A questo piaceuolmẽte egli le disse. Cõsenti hora a me o amica mia: percioche ogni volta che tu salutarai cosi la mia madre, lasciãdo me in quel põto da parte: Io accettarò questo saluto, & anco il premiarò in vece di quella perfettione per la quale vno ch'è veramente fidele, con prõto animo mi lasci cento volte piu di tutte le cẽtoplicate cose, per essaltarmi poi più maggiormente.

DI CHE MANIERA IDDIO VOL'ESSERE ECCITATO dall'amata anima. Cap. XXI.

LA prima Domenica dopo della festa della Trinità, il Sig. l'apparue in vno orto di fiorita amenità, di vaga verdura, giacendo quasi nel mezo di, & sedendo nella sua reale sedia a guisa d'imbriacato del vino della carità, soauemente s'era adormẽtato quiui A i cui piedi gettãdosi, ella, comincìò a baciar loro (si co ne vsaua di fare spesso) facẽdo festa al suo diletto cõ diuerse maniere. Ma cõ tutto questo per tre giorni continoui non puote hauere da lui alcuna delle sue solite cõtẽtezze, nel quarto giorno poi alla mesta nõ potẽdo piu comportare cosi lungo sonno del suo diletto, rizzandosi mossa da vn'empito di feruore, gli si gittò sopra del petto, da lei grandemẽte desiato, & si sforzaua con la forza dell'amore di rompere il sonno al suo amante. Ma il Sig. come eccitato con ambe le braccia l'abbracciò piaceuolmẽte, & fortemente stringendola le disse: ecco che già tẽgo quello ch'io ho desiato tanto. Perche: si come la volpe desiando di pigliare gli vccelli, si distende riuerscia a terra a guisa di morta, sopra di cui poi volendo quelli liberamẽte compiacer loro, quando si credeno di farne pezzi, subito ella si risente, & ne piglia loro: cosi io nel tuo amore (parlando secondo l'humano costume) essendo riscaldato, ho vsata questa maniera, a fine di poterti tutta possedere, dandoti tua me tutta.

CHE L'INFERMITA SOPPLISCE ALLE NOSTRE negligenze. Cap. XXII.

AVuenne vna volta, che per cagione d'infermità, essendo impedita dall'osseruãza del suo ordine d'andare a vdire il vespro, pil desiderio di questo, e per la tristezza del suo cuore, si riuoltò al Sig. & gli disse. O Signor mio, non ti sarebbe egli più lodeuole c'hora io potessi essere nel coro con l'altre compagne, & attendere alle orationi, & a gli altri regolari essercitij, che non è l'intrattenermi qui con questa debilità, nella quale io consumo tanto tempo negligẽtemente? A questo egli le rispose. O ti pare egli, che lo sposo si diletti meno della sua sposa, quando egli si sta nella casa a godere la famigliare sua domestichezza, ch'egli non fa quando si glori, che ella vadi fuori ben' adorna nel cospetto del vulgo? Da queste parole ella venne a comprendere, ch'all'hora l'anima, quasi ornata compatisce publicamente

mente, quando a gloria d'Iddio ella s'essercita nella sollecitudine dell'e buon'opre. Ma che quasi nel segreto si riposa poi con lo sposo, quando au uiene che per molestia corporale è impedita da questi essercitij, perciò ch'al l'hora priuata de diletti de proprij sensi è lasciata alla sola Diuina volontà & quindi ne segue poi, che'l Signore tanto piu si diletta nell'huomo, quan to manco egli habbi in cosa, per laquale si possi nè dilettare, nè gloriare.

DELLA TRIPLICATA BENEDITTIONE CHE SI *debba chiedere nel dire che si fa il Chirieeleison.* Cap. XXIII.

RItrouandosi vn giorno alla Messa, & quiui essendo nella maggiore di- uotione ch'ella potesse, nel dirsi il Chirieeleison, le pareua che l'Ange- lo, ch'è nella sua compagnia, la riceuesse nelle sue braccia, come s'ella fosse molto picciola, & la portasse dinanzi a Iddio Padre, acciò ch'egli la bene- dicesse, dicendo Signore Iddio Padre benedisci la tua figliuola. A cui egli tacendo alquanto, parendogli quasi cosa indegna di benedire cosi picciola creatura, per lo che ritornando essa in se, con rossore cominciò a essaminare la sua viltà & indegnità. Ma all'hora il figliuolo d'Iddio rizzandosi per sup plimento le diede tutta la conuersatione della sua Santissima Vita, per ca- gione di questo ella pareua abbigliata di risplendenti, & d'ornate vesti, & essere venuta al compimento della misura dell'età di Christo. La onde Id- dio Padre con benignissima placabilità inchinandosi a lei, le diede tripli- cata beneditione, con triplicata remissione di tutti i peccati, per cagione de quali ne' pensieri, nelle parole, & nell'opre peccò cōtra della Diuina infini ta sua potēza. Et essa offerse in vece di questo dono, a lui tutta la Santissima cōuersatione dell'vnico suo figliuolo. All'hora tutte quelle gioie, delle qua- li pareuano essere ornate le sue vestimēta, insieme mosse pareuano che suo- nassero vna soauissima, & diletteuolissima melodia in laude eterna d'Iddio Padre. Per lo che si può comprendere quant'egli sia a grado a Iddio Padre, quando alcuno gl'offerisce la perfettissima conuersatione del suo figliuo- lo. Dopo queste cose, il medesimo Angelo la presentò anco al figliuolo d' Iddio, dicendogli. O figliuolo del Re benedisci la tua sorella. Da cui riceu- uta la triplicata benedittione nella remissione di tutto quello ch'ella hauea mai commesso contra della Diuina sapienza, finalmente la presentò allo Spirito santo, dicendogli. O amatore de gl'huomini benedisci la tua com- pagna. Da cui riceuendo parimente triplicata benedittione, nella remissio- ne di tutti quei peccati, per cagione de'quali essa hauesse peccato contra l'- infinita bontà di Dio. Da questo si può pigliare essempio d'attendere con deuotione al dire che si fa del Chirieeleison, per poterne acquistare la gratia di queste noue benedittioni.

DELL'EFFETTO DELL'INTENTIONE NEL *Salmeggiare.* Cap. XXIV.

NElla Festa d'un Santo, di cui non si scriue il nome, essend'ella intenta all'honore canoniche nell'honore de Iddio & di quel Santo, di cantare udeotamente tutte le parole ch'ella cantaua, parue ch'a guisa d'acutissima lancia vscissero del suo cuore, & u'andassero a quello di Giesu Christo pe- netran-

netrandolo infino alle midolle, con ſoauiſſimo diletto ſuo ineſtimabilmẽte commouendolo, di maniera, che ſi vedeano vſcire da quella lancia, come dal lato di ſopra raggi a guiſa di ſtelle lucidamente riſplendenti, i quali arriuando a' Santi con marauiglioſo ornamento di gloria adornauano ciaſcuno di loro; ma' ſpetialmente quello, di cui quel giorno ſi faceua la feſta. Il quale ſi moſtraua allegro per cagione della marauiglioſa gloria del ſingolare ſplendore. Poi dalla parte baſſa della medeſima lancia ſi vedeua eſſere a tutti i viui parimente vn'aumento di gratia, & poi, per ſoccorſo, &c. per rimedio di quelli ch'erano nel Purgatorio a guiſa di gocciolme che repentemente corrono largamente s'amminiſtraua per loro.

DEL SERVITIO DEL DIVINO CVORE NEL SVPplimento de'noſtri diffetti. Cap. XXV.

VN'altra volta ingegnandoſi con tutta la maggiore attentione, che per lei foſſe poſſibile di proferire tutte le note, & tutte le parole ad vna ad vna, & dall'humana fragilità eſſendo ſpeſſo impedita, ne ſentiua di queſto noia grande; la onde fra ſe ſteſſa diceua, che profitto ſi potrà mai trare di queſta ſollecitudine, nellaquale regna vna tanta inſtabilitate? A cui il Signore non potendo ſoffrire di vederla triſta, le preſentò quaſi con le proprie mani il ſuo cuore Diuino, nella ſembianza d'vna lampada ardente, dicendole. Ecco il mio cuore, dolciſſimo organo della ſempre veneràda Trinità. Io l'appreſento a gli occhi della tua mente, a cui commetterai che ſupliſca per te in tutte quelle coſe, nelle quali per te medeſima mancaſſi di adẽpire ſofficientemente, e di queſta maniera ogni coſa apparità dinanzi a gli occhi miei ſõmamẽte perfetta. Percioche ſi come quel ſeruo fidele, il quale ſi truoua ſempre pronto dinanzi del padrone permettere àd effetto ogni ſuo volere; coſi parimẽte per l'auuenire ti ſarà sẽp preſente il mio cuore per ſupplire per te a tutte l'hore in tutte le tue negligenze. Ella all'hora tutta tremante, marauigliandoſi d'vna tanta inaudita degnatione del Sig. giudicaua coſa molto inconueniente che'l cuore del ſuo Signore, vnicamẽte degniſſimo, diſpoſitario ſegreto della Diuinità, & continente in ſe ogni bene, ſi degnaſſe di ſtare preſente com'il ſeruo àl padrone, a lei tanto minima creatura, per ſodisfar alle ſue negligenze. Alla cui puſillanimità benignamẽte il Signore fattoſegli incontro ſi degnò con queſta comparatione preſtare ardire, dicendole, ſi come, ſe tu haueſſi la voce molto ſonora, & molto placabile, & che ti dilettaſſi anco grandemente del cãtare, & che poi auueniſſe che nel cantare ti foſſe appreſſo alcuno che cantaſſe male, & haueſſe vna voce molto graue, e diſſonante, di maniera ch'a pena con fatica grãde egli poteſſe proferire coſa alcuna, pigliareſti certamẽte ſdegno, perche egli nõ commeteſſe a te preſta, & buona cantatrice, quello che per lui coſi difficilmente ſi pronuntiaſſe; coſi ſenza dubbio il mio diuino cuore, riconoſcendo quãta ſia la fragilità, humana, & la ſua inſtabilità. Sẽpre cõ ineſtimabile deſiderio aſpettando deſidera fin'a tanto che tu, ſe non con le parole, almeno co'cenni gli commetti ch'egli debbi ſodisfare per te, & perfettamente adempia tutto quello, che per te ſteſſa ſei inſofficiente di potere eſſeguire. Perche ſi come ageuolmente può fare queſto con la infinita poten

te virtù sua,& ottimamente sà ogni cosa per la sapienza inscrutabile; così parimente per la mia naturale dolcezza,& benignità, grandemente deside ra con beniuola allegrezza d'adempire il tutto.

DELL'ABONDANZA DELL'ANIMA dal Cuore d'Iddio. Cap. XXVI.

DOppo queste cose, vn giorno per mostrarsi grata riducendo fra se la memoria del sopradetto magnifico dono, mossa da gran desiderio ricercò il Signore, che si degnasse di dirle quanto tempo durarebbe in lei la gratia di tanto dono, a cui egli rispose, fin tanto che tu desiarai di conseruarlo, non ti potrai mai dolere ch'egli ti sia tolto, ond'ella a lui. Di che maniera, o Iddio, o operatore dell'opre inestimabili, può egli mai essere che'l tuo Diuino Cuore a sembianza di lampada accesa, si conosca da me albergare nel mezo del mio cuore, auegna che indegnissimo,& se bene fauorendomi la tua gratia, mi resto tal'hora d'auuicinarmiti, nondimeno io mi rallegro però d'hauere ritrouato quello dentro di te, col quale mi dai copia di tutte le ricchezze? A questo le rispose il Signore, si com'auuiene che volendo tu pigliare vna cosa distendi la tua mano, ma poscia che haurai preso quello che desiaui la ritiri a te; così io, struggendomi ti dietro d'amare, quando auuetrà che ti volti alle cose esterne, ne distenderò il mio cuore per ritirarti a me,& poi di nuouo quando tu consentendo, ti raccorrai internamente in te, per essere a me intenta, io ancora ritirarò il mio cuore, ch'e teco a me, per cagione di cui ti concedo il diletto di tutte le virtuti. A l'hora essa con grande marauiglia, & insieme con grande gratitudine essam[i]nando tanta gratiosa benignità d'Iddio verso di lei, & considerando la viltà de' suoi diffetti essere di molte maniere, con grandissima abiettione di se stessa, si sommerse in vna profondissima valle d'humiltà, da lei veramente conosciuta, riputandosi d'ogni gratia indegnissima. Doue essendoui alquanto stata nascosta, il Signore, il quale, se ben'habita nell'altissimo, nondimeno si diletta di fare largamente gli humili partecipi della sua gratia, pareua che mandasse giu al basso del suo cuore quasi com'vn certo canaletto d'oro, il quale a sembianza di lampada pareua aggiunger,& fermarsi sopra di quell'anima, la quale tanto s'abbassaua nella valle dell'humiltà,& per mezo di quel canaletto, con marauigliosa maniera infondeua in lei l'abbondanza di tutte le cose marauigliose, come sarebbe a dire, ch'ogni volta ch'essa si ricordaua de' suoi diffetti,& s'humiliaua, il Signore subito, hauendo di lei pietate, mandaua in essa dal suo cuore benignissimo vna fiorita freschezza delle sue Diuine virtuti, la quale con effetto annullando tutti i suoi diffetti, non consentiua ch'in luogo alcuno potessero comparire dinanzi a gli occhi della sua Diuina pietà. Parimente s'ella desiaua tal'hora questo ornamento, ouero alcun'altra cosa che si possi pensare che sia piaceuole, & degna d'essere desiata dal cuore humano, subito le venia infusa ogni cosa soauissima,& giocondissimamente per il mezo sopradetto. Essendo ella per alquanto spatio di tempo dilettatasi in queste ricchezze,& già d'ogni vitio, mediante la gratia d'Iddio, non sua, ma del suo Signore comparendo ra

gio-

gioneuolmente adorna,& grandemente perfetta,auuenne ch'ella vdì, di quella maniera che s'ode nel cuore,vna certa soauissima voce ,come d'vna citera dolcemente con attratiua melodia,risuonare nella detta citera queste parole. O mia vieni a me o mia entra in me ,o mia rimani meco. Ma l'effetto di queste parole intese dal Signore,per mezo di questa melliflua intelligenza:vieni mia a me,perch'io amādo te,desidero,che come sposa cordialissima tu mi sia sempre intorno,& per questa cagione io ti chiamo. Parimente perche le mie ricchezze sono in te,io bramo che tu entri in me, di quella maniera,che'l giouane desidera,che sia perfetto il diletto del suo cuore. Appresso,io Iddio tutt'amore, hauendoti eletta con desiderio, che rimanghi meco con insolubile vnione,come, auuiene dell'huomo che contra il suo volere perde il suo spirito, senza ilquale pur vn'hora viuere non potrebbe. Tra il soauissimo diletto di queste cose ella si sentì con marauigliosa maniera per lo medesimo condotto tirare nel cuore dominicale, & per questa via si venne felicemente a ritrouare nell interne parti del suo sposo,& suo Signore. Quiui quello che ella gustasse, vedesse, vdisse, conoscesse,& maneggiasse,a lei sola è manifesto,& a colui, ilquale s'è degnato di accettarla a vna tanta sopra eccellente,& sublime vnione con esso lui Giesu sposo dell'anima amata. Il qual è Iddio benedetto sopra d'ogni cosa ne' secoli de'secoli.

DELLA SEPOLTVRA DEL SIGNORE nell'anima. Cap. XXVII.

NEll'ottaua della Pasqua dopo l'vfficio celebrandosi la sepultura del Signore,ella pregandolo che si degnasse sepelirsi nell'anima sua, per fare quiui perpetua habitatione,consentendo a questo benignamente il Signore,le disse: Io medesimo che sono detto pietra,sono lapide alle porte di tutti i tuoi sensi,& per la guardia ui porrò soldati cioè, le mie affettioni, le quali per l'auuenire guardino il tuo cuore da tutte quelle,che sono contrarie a me,& in te opereranno secondo la virtu mia,a mia laude eterna. Dopo queste cose,vn'altro giorno vedendo vn certo effetto d'vna persona, & hauendolo troppo duramente giudicato, per cagione di quello ch'ella dubitaua,che le douesse auuenire,& poi di questa hauendone compuntione, disse al Signore,tu o Signore haueui fortificato il luogo del cuor mio con i soldati. Ma oime,si come temo,il luogo è voto,essendo essi lontani, postia che si duramente io ho giudicato questo caso del prossimo mio. A cui egli rispose,perche cagione puoi dire che'l luogo sia priuo di guardia essendo quelli lontani,hauendo tu già in questo sentita la virtu loro? percioche chiunque vole essere a grado a me,non debbe ragioneuolmente compiacersi di quelle cose che dispiacciono a me.

DEL CHIOSTRO DELL'ANIMA NEL corpo del Signore. Cap. XXVIII.

VN giorno,che si cantaua al Vespero. Vidi aquam egredientem,il Signore le disse,risguarda al mio cuore,e gli i esserà tuo tempio, cerca hora

per

per l'altre parti del mio corpo, & sciegli quelle stanze, che più t'aggradano nelle quali possi viuere regularmente; percioche per l'auuenire il mio corpo ti sarà in luogo di chiostro a cui ella rispose: O Signore io non sò più cercare, nè sciegliere cosa alcuna, hauendo già trouata nel tuo dolcissimo cuore tanta soaue abbondanza, che ti sei degnato di farti mio tempio, che fuori di quello non posso riceuere ne quiete, nè ricreatione alcuna, le quai due cose pare che sieno pure necessarie nel chiostro. A questo egli soggiunse; auegna ch'egli t'aggradi d'hauere queste due cose nel mio cuore perfettamente, poi che già hai udito dire d'alcuni, che mai non si partiuano del tempio, & ch'anco vi mangiauano, & vi dormiuano, si come faceua Domenico, nondimeno io voglio che tu scielga alcun'altra cosa che ti paia spediente al chiostro. Allhora ella essendo astretta dal commandamento del Signore, scielse per l'ingresso, ouero lauatorio i piedi del Signore, le sue mani per il luogo doue si staua a lauorare, la bocca per le finestre doue stauano a parlare, ouero per il capitolo. Gli occhi per le scuole, nelle quali ella lesse, & l'orecchie per il luogo doue si confessauano. La onde il Sig. le volle insegnare anco, che dopo d'ogni caduta douesse ingegnarsi sempre di risalire a lui, quasi per il mezo di cinque scaglioni d'humilitate, i quali sono compresi in queste cinque parole. Io vile, peccatrice, pouera, cattiua, & indegna vengo a te soprabondante abisso di pietà, accioch'io sia lauata d'ogni macchia, & ch'io sia mondata da ogni peccato.

DELL'ADERIRE AL SIGNORE, ET DELLA MAniera di salutarlo. Cap. XXIX.

Essendosi vna volta data a pensare alle diuerse maniere dell'humana instabilità, riuolta poi al Signore gli disse: O mio diletto, a me è buono d'accostarmi solamente a te, onde egli allhora inchinatosi a lei l'abbracciaua dicendo, & a me sempre è soaue d'aderirmi a te mia diletta, e nel dire così, tutti i Santi parue che si rizzassero offerendo tutt'i meriti loro dinanzi al diuino trono per la riuerenza del Signore, accioch'egli donasse quelli all'anima sua, a fine che la potesse fare più degna star za in lei per l'habitatione del Signore. La onde uenne per queste cose a conoscere quanto ageuolmente s'inchini il Signore all'anima, & quanto volontieri per questa cagione gli serue l'unione de Santi, accioche per li meriti loro si uenghi supplire al diffetto della sua indegnitate. Quindi mossa dall'affetto del desiderio disse. Io uile feminella ti saluto ò Signore amantissimo. A questo dalla dolcissima pietà d'Iddio le fu risposto di questa maniera, & io rendo il saluto a te mia amantissima. Da questo comprese ch'ogni uolta ch'alcuno dirà a Iddio ò mio diletto, ouero amantissimo, o dolcissimo, & simil'altre parole, con deuota attentione, che da lui riceuerà il cambio del saluto della maniera già detta, per lo che uerrà hauere uno così speciale priuilegio di gratia nel cielo, com'hebbe San Giouanni Euangelista nella terra per essere chiamato il discepolo amato da Giesù Christo.

DELL' VTILITA' DEL BVON VOLERE, dell'offerta del cuore, & d'altre informationi, quali si comprendono nell'intelletto sopra d'alcune parole dell'uffitio diuino Cap. XXX.

NElla messa, nella quale si dice: Veni & ostende, le apparue il Signore quasi tutto di melle, per cagione della dolcezza d'una, mandando da se vno vitale & diuino spirare, & giù da ll'alto seggio della sua imperiale gloria, tirando uno influsso per la festa della dolcissima natiuità, & ella anhora si diede a pregare per quelle persone che particolarmente l'erano a carico, accioche'l Signore concedesse loro maggiore dono di gratia. Da cui hebbe questa risposta: io ho donato a ciascuno di loro vn condotto d'oro di tanta virtute, che tutti potranno col suo mezo tirare a loro dall'intime parti del mio diuino cuore ogni cosa che desiaranno. Comprese essa che questo era il buon volere, mediante il quale l'huomo può attribuire propriamente a se ogni bene spirituale, tanto delle cose celesti, quanto debe terrene ancora, come sarebbe, l'huomo di desiderio acceso, può, volendo, dare a Iddio tanto di laude, di ringratiamento, di seruigio, & di fedeltà, quanto mai gli desse alcuno de' Santi, perche l'immensa bontà d'Iddio accetta questo suo desiderio, come se fosse quasi perfetto. Il canale poi è per questa cagione nobilitato di colore d'oro, per il rendere di gratie che fa l'huomo a Dio per hauergli concesso vn così nobile volere, col mezo di cui può in infinito assai piu guadagnare, che non può fare tutto l'uniuerso mondo con tutte le forze sue. Per questo venne a conoscere che tutte l'altre monache del suo monasterio, essendo d'intorno al Signore, quasi come per canali a loro donati, secondo le forze di ciascuna, ne riceueuano la diuina gratia, percioche alcune pareua no che la riceuessero drittamēte dall'intime parti del diuino cuore, & alcun'altre delle sue mani la prendessero, & questo auueniua, perche quanto più lontane dal cuore si tirauano, tanto piu malageuolmente ne otteneuano le cose desiate, & quanto piu vicine si sforzauano di riceuere il desiderio loro dal cuore del Signore, tanto più leggiermente abbondante, & dolcemente erano consolate; la onde per quelle che da vicino, & drittamente riceueano i doni dal cuore del Signore, si pigliano tutte l'anime che interamente si conformano col suo diuino volere, & a quello in tutto si sottomettano, & in ogni cosa, & sopra ogni cosa desiderano che'l lodeuolissimo volere d'Iddio pienamente s'adempisca in loro tanto nelle cose spirituali, quāto nelle corporali, per lo che con tanta forza insino nelle midolle commouono il Signore verso di loro, che poi nel tempo da lui ordinato, più abbondante, & soauemēte riceueranno in loro il torrente della diuina soauitate, quanto più pienamente in ogni cosa si saranno commesse il suo diuino volere, per l'altre poi, che si sforzauano di pigliare i doni dalle mani del Signore, s'intēdono quelle che secondo i loro desiderii si sforzano ottenere quale si voglia dono di gratia, ouero studio di virtù, conforme alla dispositione de' loro proprii voleri, laonde esse tanto piu difficilmente si affaticano per le cose desiate, quanto piu appoggiandosi nel proprio voler loro, si vengono a rimettere meno nel'a diuina prouidenza.

Offerta

Offerta del cuore, & oratione.

Ella offerse il suo cuore al Signore col mezo di queste parole; Ecco Sig. mio il mio cuore astratto da ogni creatura, io l'offerro a te con intiero volere, pregandoti che ti degni lauarlo nella virtuosa acqua del tuo santissimo costato, & l'adorni con maniera conueniente nel pretiosissimo sangue del tuo dolcissimo cuore, & acconciamente l'accommodi nell'odorifero vapore del tuo diuino amore. Apparue all'hora che'l figliuolo d'Iddio l'offerisse a Iddio Padre vnito al suo diuino cuore nella sembianza d'vno calice, che da due parti era congiunto insieme con la cerra, ilche vedend'ella con deuotione supplicheuole disse al Signore. Concedimi amantissimo Iddio, che'l mio cuore ti sia sempre presente, alla guisa de'fiaschi, i quali sono portati per la restauratione de'padroni, accioche sempre, secondo il tuo diuino volere il possi hauere mondo, & puro, per infonderlo, & ispargerlo a qualunque hora, che tu vorrai, a chiunque piu ti fia a grado. Il figliuolo d'Iddio accettando benignamente di fare questo disse al suo Padre, Nella tua eterna laude, o Padre Santo desidero che'l cuore di costei abondi quelle cose che'l mio cuore dispensatiuamente ha contenuto nella sua humanitate. Per lo che dopò di queste cose offerendo ella spesso il suo cuore, secondo le dette parole, le pareua alcuna volta, che quello si riempiesse di questa maniera che solamente la sua infusione per via di laude, & render gratie, apportasse a gli spiriti celesti augumento d'allegrezza. Alcun'altra volta ch'a'terreni donasse profitio grande, si come si vede chiaramente per le seguenti cose, perche intese in questo tempo essere a grado al Signore che tutte queste cose facesse scriuere per l'utilità di molti.

Effetti della misericordia.

Nel tempo dell'Auento per quello uerso di risponsorio. Ecce ueniet Dominus protector noster sanctus Israel, le fu dato ad intendere, che chiunque con intiero uolere disporrà nel suo cuore di desiare che tutti gli stati della sua uita, tanto nelle prosperitati, quanto nelle cose auuerse, si reggabino sempre secondo la dolcissima uolontà d'Iddio per cagione di questo desiderio, & di questo pensiero ne uerrà, mediante però la gratia del Signore, a rendere tanto honore a Iddio, quanto ne rende all'Imperadore colui che gli mette in capo la corona del Regno.

Che cosa guadagni la persona che si rimette in tutto nella diuina volontà.

Appresso, per quella parola che si legge in Esaia. Eleuare, eleuare, consurgis Hierusalem, conobbe il profitto che uene alla militante Chiesa per mezo della deuotione de gli eletti. Percioche quindi un'anima amante con tutto il cuore, & con intiero uolere si conuerte al Signore, & con ferma intentione che s'ella potesse uolontieri sodisfarebbe tutto quello che debbe al Signore Iddio suo, per ogni danno cagionato a detrimento del

suo

suo honore,& di questa maniera infiammandosi poi ne l'oratione con le facelle d'amore accarezza Iddio, il viene con questi effetti a piacere in guisa, che alcuna volta riconcilia o perdona a tutto'l mondo, & quest'è a punto quel detto che si suol dire, tu hai beuuto il calice infin'al fondo. Perciò che si viene pienamente a cangiare nella serenità della misericordia tutta la seuerità della giustitia. Ma per quell'altra maniera che si dice: Tu hai beuuto infin'alla feccia, si deue intendere per li dannati, a' quali si conuiene la feccia della giustitia, & non si può cagionare loro alcuna redentione.

Quello che viene a conseguire chiunque si guarda dalle parole, & dall'opre inutili.

PAtimente per quell'altra parola d'Esaia che dice, sarai glorificato pur che non facci le tue vie, &c. venn'a conoscere che chiunque pensa quello che dice, & fa, prima che si disponga ne alle parole, ne all'opre, & quando truoua che in esse non è vtilità alcuna, se ne sa astenere, & da quelle liberarsi anco, che ne viene conseguire tre maniere di beneficii. Il primo che gli è concesso di potersi dilettare piu soauemente con Iddio, si come si dice, ti dilettarai nel Signore. Il secondo, che i pensieri noiosi hauranno meno forza in lui, si come si dice, io t'inalzarò sopra l'altezza della terra. Il terzo, che'l figliuolo d'Iddio nell'eterna vita gli farà piu largamente parte, che a gli altri, del frutto della sua santissima conuersatione, con laquale egli con nobilissima vittoria fece resistenza a ogni tentatione, vincendo gloriosamente, si come si dice, & cibarotti con l'heredità di Giacobbe tuo padre, in quella parola anco che dice: *Ecce merces eius cum eo*, intese che'l Signore nel suo amore, è il proprio premio de gli eletti, perche tanto soauemente s'ingerisce con loro, che l'animo dell'amante può verissimamente affermare d'essere degnissimamente rimunerato sopra d'ogni suo merito, & le sue opre stando sempre inanzi à lui, cioè quando il tutto si commette alla diuina prouidenza d'Iddio, ch'all'hora ogni suo fatto, mercè della diuina gratia, appare perfetto nella presenza d'esso Iddio.

Che'l vero penitente è prestamente liberato.

PEr la parola: Sanctificamini filij Israel, le fu anco dato ad intendere che s'alcuno si pentirà prestamente di tutti i suoi commessi peccati, & debeni lasciati adietro, & con sincero cuore s'inchinarà all'obbedienza de' diuini commandamenti, ne sarà tanto veramente santificato dinanzi a Iddio, & si trouarà di maniera apparecchiato per riceuere la gratia, quanto quello leproso che fu mondato, a cui bastò che solamente il Signore dicesse: Voglio ch'egli sia mondo. Parimente per quella parola: Cantate Domino canticum nouum, intese che tutti quelli che cantano, il nouo cantico al Signore, che cantano con intentione di deuotione, perche da questo effetto viene a riceuere la gratia di Dio, per laquale può attendere a esso Iddio, & essendo già diuentato nuouo, conseguentemente gli viene anco a essere a grado.

Ch'Iddio

Ch'Iddio ci attrista tal volta, acciochè possiamo meditare.

ANcora per la parola, Spiritus Domini super me, & poco appresso, Vt mederer contritis corde, intese che il figliuolo d'Iddio, essendo mandato dal Padre per medicare quelli che sono contriti di cuore, suole alcuna volta con alcuna grauezza attristarci, auegna, che picciola, delle cose esterne, per hauere poi da quest'effetto occasione de medicarci. Ma quando l'occasione di questo si riduce nell'anima, non viene a medicare quella grauezza, per cui cagione il cuore è forse contrito, percioche rende minore noia, & attende solamente a medicare quell'effetto ch'egli trouarà piu dannoso nell'anima. Parimente per quest'altra parola. In splendoribus Sanctorum, conobbe che tanta, & si incomprensibile è la luce della diuinità, che se tutti i Santi che sono stati, & saranno d'Adamo in fin'all'vltimo huomo, se bene ciascuno di loro fosse capace di vna particolare conoscenza tanto lucida, alta, & grande, quanto mai alcuna volta hebbe alcuna creatura gratia di potere riceuere, a tale che nella conoscenza loro, niuno venesse a participare dell'altro, auegna che'l numero de' Santi fosse mille volte più di quello che si troua al presente, nondimeno ancora infinitamente sopra la capacità d'ogni intelletto, la diuinità restarebbe piu piena, & perciò da questo viene che egli non si dice, in splendore, ma in splendoribus Sanctorum, ex vtero ante luciferum genui te.

Che la croce è da portarsi dietro del Signore.

PArimente cantandosi vn giorno la messa d'uno martire, qui vult uenire post me tollat crucem suam, &c. uide che'l Signore passaua per una uia, nel uero amena di uerdura, & uaga di fiori, ma stretta, & aspra per le folte spine, & uiddi ancor che gli andaua innanzi una cosa com'a sembianza di croce, laquale diuertendo le spine da parte, faceua la strada libera, per la quale s'hauea da ire, & uoltandosi adietro, egli con uiso sereno inuitaua i suoi che'l douessimo seguitare dicendo chi mi vole uenir dietro, rifiuti se medesimo, & pigli la sua croce, & mi seguiti. In questo le fu fatto a conoscere che la croce di ciascuno era la tentatione ch'egli si truoua hauere, come per maniera di dire, ch'alcuno dalli molti d'obbedienza fosse sforzato operare alcuna cosa in contrario, & questa sarebbe la sua croce. Alcun'altro poi grauato da infermità, si truouasse impedito di fare qualche cosa che gli fosse a grado, & molt'altre cose di questa maniera, & questa croce si debbe pigliare in guisa che la persona si disponga di uolere patire uolontieri tutte le cose a se contrarie, sforzandosi sempre d'oprare quanto più potrà, non usando mai infingardagine alcuna nelle cose che conoscerà ch'a Iddio sieno piu lodeuoli.

Quello che conferisce la correttione ch'auanza la colpa.

CAntandosi quel Salmo doue sono quelle parole, Verba iniquorum, &c. ueniuc a sapere che s'auuenisse ch'alcuno per humana fragilità fosse cadut-

fosse caduto nel peccato,& che d'altri fosse corretto per cagione della detta colpa,se detta correttione si farà con abondanza di parole conuenienti a tal'effetto,si verrà con esse a prouocare la misericordia di Dio, & al colpeuole si cagionarà augumento di merito.

Che la misericordia castiga gli eletti.

NElla Salue Regina per quella parola,misericordes oculos, desiando ella d'ottener gratia della sanità del corpo,il Signore quasi sogghignãdo piu piaceuolmente le disse,o non sai tu ch'io ti miro col mio sguardo misericordiosissimo ogni volta che ti truoui castigata nel corpo,ouero turbata nella mente? Parimente nel giorno natale d'alcuni martiri, cantandosi, gloriosum sanguinem,&c.intese che si come il sangue in se stesso con effetto è abomineuole,ma quello che si sparge per Christo,nella Scrittura è laudato grandemente,che cosi quella negligenza de' religiosi,che viene dall'obbedienza,ouero dalla carità fraterna,di tal maniera piace a Iddio che degnamente si può chiamare gloriosa. Vn'altra volta le fu dato a conoscere che Iddio col suo segreto giuditio permette,che quando tal'hora alcuno ribaldo cercarà d'intendere da gli eletti la riuelatione d'alcuno segreto, che da loro riceui tal volta risposta di maniera,che per cagione di quella diuenti più ostinato nella peruersità del suo errore, & questo suo danno si conuerte poi tutto a maggiore probatione degli eletti. La onde in Ezechiele si dice. Chi haurà poste l'immonditie nel cuore,& lo scandalo della sua iniquità contra la sua faccia,& verrà poi dal Profeta interrogandolo per sapere,io Signore gli risponderò nella moltitudine delle sue immonditie, acciochè egli sia preso nel suo cuore.

Quello che conseguiscono quelli che si commettono a Iddio, ancora che doppo caggiano.

PEr cagione di quelle parole che si cantano di S.Giouanni, Haurit virus hic lethale, comprese che si come la virtu della fede saluò esso S. Giouanni dal veleno, che cosi consenso del volere resistere contra del peccato conserua l'anima senza macchia,auegna che sia velenoso quello che s'ingerisce nel cuore,contra però della volontà. Per quel versetto poi. Dignare Domine die isto,le fu dato a sapere,che in tutto quello che l'huomo si raccommanda a Iddio,pregandolo che il guardi dal peccato,auegna che per occulto giuditio d'Iddio a lui paresse d'hauere grandemente errato in alcuna cosa,nondimeno non mai potrà tant'errare,che la gratia d'Iddio a guisa d'un bastone nol sostenghi,& anco sempre più ageuolmente ritornare a penitenza.

Quello che propriamente sia il benedire Iddio.

CAntando vna volta il Responsorio, Benedicens, ella quasi nella persona di Noè si fece innanzi al Signore chiedendogli la beneditione, & hauendola conseguita, pareua poi ch'all'incontro egli la chiedesse parimente a lei. La onde per questo comprese ch'all'hora l'huomo be-

mo benedice il Signore, quando col pensiero si dispone di pentirsi dell'offese fatte alcuna volta al suo Creatore, & gli richiede il suo fauore per guardarsi da' peccati nell'auuenire, alla cui benedittione gratiosamente, & profondamente inchinandosi il Signore dei Cieli, dimostra d'hauere tanto a grado quanto haurebbe se per quella s'opprasse tutta la sua salute. Parimente per quella parola. Vbi est Abel frater tuus, cōprese che il Signore ricerca da' Religiosi di sapere i fatti del prossimo che sono contra della Religione, percioche essi con loro cautele potrebbono in alcuna maniera preuenirlo, ouero con le ammonitioni, ouero col farlo sapere a' prelati, & che la scusa, che fanno alcuni, di non fare questo, con dire a noi non è stato imposto di correggere gli altri, ouero perch'a loro pare d'essere peggiori del prossimo, di tanto poco profitto sarà appresso d'Iddio, quanto fu quella di Caino, quando egli disse. O son'io forsi guardiano di mio fratello? Perche con effetto ogni persona è tenuta dinanzi a Iddio, di ritirare il suo fratello dal male, & d'inuitarlo al bene, & ogni volta che contra della sua conscienza vsarà negligenza in fare questo, peccarà contra Iddio; nè gli giouarà punto l'escusarsi, che non gli sia stato commesso, poi ch'egli sà bene, si come la sua conscienza gli da à credere, ch'Iddio gl'à l'hà comandato. Et forse che tal volta il Signore ricerca piu tosto quest'effetto dall'anima sua, ch'egli non fa da quella del prelato, il quale non è presente. Auuertisci vn poco a quello, che minacciando dice la Scrittura. Guai a chi fa, ma guai a chi consente, perche'l consentire incorre nella colpa, & consente chi il dissimula, potendo egli col manifestarlo accrescere la laude a Iddio.

Che Iddio si viene a vestire, quando alcuno diffende la Giustitia per amore della Religione.

PEr quello Responsorio; Induit me Dominus, conobbe che chi s'affatica o con parole, o con fatti d'augumentare la religione, & ragioneuolmente difende la Giustitia, che quasi ne viene a vestire il Signore con vno vestimento pieno di salute, & insieme ornatissimo. Per lo che egli il riconoscerà nella vita eterna secondo la liberalità della sua reale magnificenza, auolgendo lui nelle vesti d'allegrezza, e per maggiore augumento di premio l'adornarà con la corona di gloria spirituale. Ma specialmente comprese che chi per augumentare il bene, nella religione patisce auuersità, tanto più è a grado a Iddio, quanto più è accetta al pouero quella veste, con la quale si riueste & si scalda, & quantunque colui che cercarà d'augumentare la religione, non facesse profitto alcuno, per cagione degli altri che impediscono, nondimeno tenghi per fermo, che per questo non si scemarà punto della sua mercede dinanzi al Signore. Cantando poi quell'altro responsorio. Vocauit Angelus Domini, intese che le squadre de gli Angeli, l'aiuto de' quali pienamente ci può bastare, che circondano tuttauia gl'eletti per la diffesa loro, auegna che tal volta il Signore per la sua paterna prouidenza sospenda detta protettione, permettendo che gli eletti patiscano alcuna tentatione, per cagione di cui tanto piu gloriosamente ne sono poi premiati, quanto piu apportata da loro l'Angelica guardia, & la protettione d'Iddio pare quasi che per la propria virtù loro trionfano.

Il merito dell'obedienza.

PArimēte per il medesimo Responsorio, Vocauit Angelus Domini Abraham, conobbe che si come Abraamo distese il suo braccio per fare l'vbbidientia, & meritò d'essere chiamato dall'Angelo, che cosi ciascuno de gli eletti che si volgerà a qualche opra pia per amore d'Iddio con la mente, aggiongendoui l'intero consenso della volontà, subito in quel punto, fauorendo a questo però la soauità della Diuina gratia, peruiene a meritare per la testimoniāza della propria conciēza, d'essere cōsolato, & quest'è a pūto il donatiuo, col quale la nō mai ristretta liberalità d'Iddio, preuiene l'eterna mercede, accioche ciascuno possi riceuere il proprio premio, secondo la sua fatica. Auuēne che vna volta riuoltādo fra se l'auuersità de' suoi passati tēpi, ricercò di sapere dal Signore, perche cagione egli permettesse ch'ella fosse all'hora molestata da certe persone, a cui egli rispose. Quando la paterna mano vorrà castigare il suo figliuolo con la sferza, non le potrà mai resistere. La ond'io vorrei che i miei eletti, non imputassero mai gli huomini di cosa alcuna ch'a loro danno patissero, ma che sempre risguardassino al mio paterno affetto, ilquale non patirebbe mai, che soffiasse contra di loro pure vno sottile venticello, se non risguardasse sempre all'eterna salute loro, la quale riceueranno poi per rimuneratione, & per questa cagione deurebbe hauere compassione di coloro, iquali per rispetto della loro purgatione paiono macchiati.

Quale maniera di sacrificio sia più à grado à Iddio.

VN'altra volta per cagione d'vna difficultà di certa opra, voltandosi a Iddio Padre gli disse. Signore io t'offerisco quest'opra per l'vnico tuo figliuolo, nella virtù dello Spiritosanto in eterna laude. All'hora senti nell'intelletto la virtù di quella parola, cioè: Chi si trouarà con tale intentione grandemente sa à nobilitato sopra d'ogni humana credenza, & renderà a grado a Iddio Padre tutto quello che da lui gli sarà offerto: percioche si come, per modo di dire, egli appare verde tutto quello che per mezo del verde si vede, & rosso tutto quello che col rosso, & cosi d'ogn'altro colore, cosi anco aggrada, & è molto accetto a Iddio Padre, tutto quello che gli è offerto col mezo dell'vnico suo figliuolo.

Che'l desiderio non essaudito vale più che quello ch'è essaudito.

NElla sua oratione ricercando al Signore che gli piacesse di farle intendere che cosa sarebbe di più profitto cagione a' suoi amici, poi che hauendo tante volte pregato per loro, non vedea però che ancora facessero profitto alcuno per questa sua oratione, con questa maniera di comparatione fu instrutta dal Signore della cagione, quando vn'imperadore menasse con esso lui vno picciolo fanciullo, il qual'egli hauesse fatto ricco per molti poderi donati a lui, chi sarebbe mai quello, che risguardādo detto fanciullo riconoscesse in vn subito in lui frutto alcuno di tale donatione? nō essendo però nascosto alle persone, quanto, & quale per cagione delle ricchezze donategli egli possi essere. Non ti marauigliare adunque di non conoscere, & di non vedere corporalmente il frutto delle tue orationi, ilquale, secondo la mia eterna sapienza, dispongo a piu vtile profitto, percioche quanto piu spesso si priega per alcuno, tanto più si beatifica, perche niuna fidele

oratione, resterà mai senza frutto, auuegna che la maniera di ciò sia nascosta a gli huomini.

Che i pensieri sono adornamento dell'Anima.

DEsiando ella di sapere che frutto facessero i pensieri che s'indrizzano a Iddio, le fu dato ad intendere, che quando l'huomo meditando, ouero con la mente attendendo, indrizza i suoi pensieri a Iddio, che innanzi al trono della gloria presentata a esso Iddio, quasi vno specchio di marauiglioso splendore, in cui il Signore giocondissimamẽte contempla l'Imagine di se stesso, perciò ch'egli è indrizzatore & inspiratore di tutti i beni, & quand'auuiene che la persona più difficilmẽte per cagione de gl'impedimenti che ponno auuenire, si affatichi tal volta in queste cose, nel vero quanto più grauemente s'affatica, tanto più diletteuolmente si vede quello specchio apparire ornato nel conspetto della sempre Veneranda Trinità, & di tutti i Santi. La onde questo rimarrà eternamente a gloria d'Iddio, & a perpetua essaltatione di tal'anima.

Per che cagione sieno tal volta permessi gl'impedimenti ne' giorni delle Feste.

VN giorno di festa, per difetto del capo, essendo impedita di cantare, ricercò di sapere dal Signore p che cagione lasciasse auuenirle questo effetto spesse volte ne' giorni delle feste? A cui egli diede questa risposta, accioche tal volta eleuata dal diletto del canto, tu non sia trouata meno disposta alla gratia, & ella: O Signore la tua gratia potrebbe rimediare al tutto in me auanti, che n'auuenisse l'effetto, & egli a lei, Torna di questa maniera a maggiore profitto all'huomo; perciochè gli s'arroge maggiore merito per mezo dell'humiliatione ch'egli fa per cagione di tale grauezza, anzi da questo gli viene doppio merito per rispetto della patienza, & dell'humiltà.

Che dal buon volere ne seguita anco il buon'effetto.

VN giorno essendo tirata da vno grand'effetto disse al Signore. O volesse Iddio ch'io hauessi, ò Signore vn tal fuoco che l'anima mia a guisa di liquidissima sostanza, si potesse liquefare, a fine che più sottilmente la ti potessi infondere. A ciò egli rispose. Il tuo buon volere è in te, come'l fuoco che tu brami. Per cagione di tali parole intese, che l'huomo per cagione della sua volontà conseguisce pienamente l'effetto di tutti quei suoi desideri che risguardano a Iddio.

Il buon'effetto che viene dalla tentatione.

SForzandosi spesse volte con prieghi d'ottenere dal Signore di potere del tutto suellere la mala radice de' vitij, tanto in se stessa, quanto in altri ancora. Ma molte volte le pareua, che questo non si potesse pienamente impetrare, se prima la pietà d'Iddio non leuasse da noi quella necessitate che nasce dalla peruersa nostra consuetudine, facẽdo che quella tanto ageuolmẽte potesse opporsi al vitio, che quasi per cagione della cõsuetudine, nõ sẽtisse difficultà alcuna, la quale si dice, ch'ella è vn'altra natura. Non di meno in questo riconobbe vno marauiglioso cõsiglio della Diuina pietà per la salute della gente humana, cioè per accrescere all'huomo la grandezza della glorificatione eterna, permette che tal volta egli sia da più maniere di vitij combattuto, a fine che poi più felicemente si possi allegrare del trionfo.

Che

Che senza l'amore d'Iddio, alcuno, non si può saluare.

SEntendo dire a vna predica, che niun'huomo si potrebbe mai saluare sẽza a l'amore d'Iddio, o che almeno non participasse di quello in alcun modo, accioche per la cagione di tal'amore si potesse pentire, & guardare da peccati, si diede dentro del suo cuore a pensare, che molti erano quelli che partiuano della presente vita, i quali si vedea, che piu tosto si pentiuano per timore dell'Inferno, che per l'amore di Dio: la onde il Signore le disse. Quand'io vedrò essere nell'affanno di quell'vltimo passaggio coloro, ch'alcuna volta si sono ricordati di me dolcemente, ouero c'hauranno oprato alcun'opra meritoria, in quel punto della morte, io mi darò loro per mia benigna pietà, d'vna maniera tanto amabile, che dall'intime medolle de cuori loro si pentiranno di hauermi offeso, & per cagione di tale pentimento si veranno poi a saluare, & però io vorrei, che per cagione di questo mio tanto degnarmi esserne glorificato da miei eletti, cioè, che fra gli altri generali beneficij, mi ringratiassero anco di questo.

Che l'amore genera la compiacenza.

VNa volta che ella meditaua, cominciò conoscere, quãta fosse la sua bruttezza, & da questo venne in tanto dispiacere di se stessa, che quasi cõ molto affanno vigilando, nel pensare di che maniera mai ella potrebbe piacere al Signore, vedendola piena di tante macchie, parendole che per vna ch'ella ne conoscesse, che il penetrante occhio della Diuinità, ne douesse vedere infinite. Ma di questo affare, con vna dolce risposta fu tutta consolata, cioè l'amore cagiona la compiacenza; la onde per queste parole venne a conoscere, che se l'amore può tanto negli huomini terreni, ch'alcuna volta auuiene, che per cagione del diletto, gli animali senza ragione, piacciono a coloro da quali sono amati, e tanto grandemente tal'hora sono loro a grado, che gl'amatori, per la forza del diletto, desiano di potersi trasformare nella sembianza della cosa amata. Di che maniera è adunque mai da diffidarsi di colui, il qual'è Iddio, & carità, che per forza dell'amore non possi & non debbi hauere a grado, & farsi accetti tutti quelli, che sono amati da lui?

Quello che meriti il desiderio di morire per l'amore d'Iddio.

PArimente, essendo molto desiosa (secondo il detto dell'Apostolo) d'essere sciolta, & di ritrouarsi con Christo, & sopra di ciò mandando dal profondo del suo cuore molti sospiri a Iddio, auuenẽ che pure vna volta fu consolata da lui col mezo di queste parole. Che quante volte con intiero cuore, mãdarà il suo desiderio per voler essere sciolta dalla carcere di questa morte, tenendo però ferma la volõtà in questo, di volere restare nel corpo, fin tãto ch'egli sarà a grado a Iddio, ch'altre tãte volte il figliuolo di Dio cõ tutta la sua sãtissima cõuersatione, si congiongnerebbe a quella di lei, & quĩdi cõ marauigliosa maniera apparirebbe perfetta nel Diuino conspetto.

Ch'alcuna volta non si ricerca il rendimento di gratie, per cagione de i doni conceduti.

RIuolgendo vn giorno fra se quanta fosse la diuersità delle gratie in varie maniere a lei concedute, per cagione della larga pietá di Dio, si riputaua misera, & indegna d'ogni bene, hauendo con tanta ne-

gligenza perduti tanti innumerabili doni riceuuti da Dio: Conoscendo di hauerne acquistato con effetto, frutto alcuno per loro, nè per profitio di se stessa, nè per rendere le gratie ch'ella era debitrice, nè meno per bene de gl'altri, a quali queste cose fossero state manifesta: perche a loro hauerebbe potuto cagionare alcun'effetto d'edificatione, ouero alcuno mouimento di peruenire alla Diuina conoscenza. Ma di questo rimase ella molto bene consolata dal Signore, con darle a sapere ch'egli alcuna volta non infonde ne gli eletti i doni delle sue gratie di maniera ch'egli ne vogli sempre riportare da loro de gli frutti, sapendo che spesse volte sono impediti dalla fragilità humana, perche la soprabondante larghità di Dio, che in modo alcuno non si può contenere, auegna che conosca, che l'huomo non si può essercitare in tutte le cose, nondimeno continuamente aggiunge sempre piu grandezza di gratie, a fine che nell'auuenire ne venghi cosi al cumulo della beatitudine, appropriare all'huomo, come si suole fare per queste cose terrene, le quali sono alcuna volta concedute a vno fanciullino, che da loro non sà, nè conosce di poterne, sperare profitto alcuno, a fine che poi quando sarà nell'età ragioneuole si truoui ricco di robba. Il Signore adunque, quando conferisce gratia a gl'eletti suoi in questa vita, apparecchia, & appropria loro di maniera, che pieni dell'eterno godimento venghino ad essere beatificati nel cielo.

Quant'egli sia a grado a Iddio, il volere hauere de desideri.

RAmaricandosi vna volta dentro del suo cuore, di non potere hauere tanto desiderio, quanto fosse spediente per laudare Dio, fu diuinamente auuisata ch'a Dio basta molto bene, che l'huomo, quando non può hauere quello ch'egli desidera, che nella sua volontà egli habbi desiderio di poterlo hauere, percioche quanto maggiore desiara d'hauerlo, l'haurà tanto piu grande nel cospetto di Dio, & ogni volta che il cuore hà in se questo desiderio; cioè la volontà di hauere il desiderio, Iddio sempre tanto più si dilettarà d'habitare in lui, quanto mai huomo si dilettasse di poter habitare fra fiori pieni di freschezza amena. Essendo grauata da corporale infermità, più infingardamente, ch'ella non douea parendole d'essere vna volta intenta a Dio, poi ritornandosi in se, & di ciò auuedendosi, ettendone sin. ordimento di conscienza, con humile diuotione s'ingegnò di confessare a Dio questo suo diffetto, & dubitando per questa cagione di douersi affaticare lungo tempo prima, che la ricouraffe la soauità dell diuina gratia, sentì subito la benignità di Dio, per mezzo d'uno piaceuolissimo abbracciamento inchinarsi a lei, & disle, figliuola tu sei sempre con esso me, & ogni mia cosa è tua. Per cagione di queste parole comprese, che se bene tal volta per l'humana fragilità l'huomo negligentemente indrizzatà la sua intentione a Dio, che nondimeno la sua pia misericordia non ascriue a negligenza tutte le nostre opere riputate degne d'eterna remuneratione, & basta solamente, che la volontà non si parta da Dio, & che l'huomo spesse volte si penta di tutte quelle cose che gli grauano la conscienza. Auanti d'un giorno di festa, sentendosi indisposta, desiaua che il Signore la conseruasse

seruasse sana almeno fin passato il giorno della detta festa, ouero che almeno temperasse l'infermità, di maniera che non venisse impedita di potere celebrare quella festa. Ma con tutto questo si rimesse intieramente nel volere del Signore. Di cui le fu risposto di questa maniera. Per cagione di cotesto, che tu mi chiedi, & perche poi ti rimetti tutta nel mio volere, tu mi vieni a condurre all'orto de piaceri, pieno di fiori, & ameno molto ameno, per lo che sappi ch'io ti esaudirò di questo, che tu nó sarai impedita di non potere attendere al mio seruigio, & facendo questo io ti verrò a seguire alla piazzetta, nellaquale più ti diletti. Ma s'io non ti essaudirò, & tu perseuererai nella patienza, all'hora verrai a seguitare me alla piazzetta, nellaquale più mi diletto: percioch'io trouo più amenità in te, restarai col desiderio, & con la infermità, ch'io non farei con la diuotione, & col diletto.

Che'l diletto del senso discaccia quello dell'Anima.

PEnsando alcuna volta fra se stessa, donde procedesse, & per quale giuditio fosse, ch'alcuni si truouassero abbondare grandemente della grassezza dello spirito nel seruigio d'Iddio, & ch'alcun'altri poi si trouino tanto aridi, & secchi; le fu per questo dato a intendere la cagione della bontà d'Iddio, mostrandole che'l cuore è creato da Dio, per ritenere il diletto détro di se; si com'auuiene d'vn vaso, che ritiene l'acqua, ilquale se la cacciasse fuori per alcuni piccioli buchi, che fossero in esso, egli non è dubbio, che tosto non solamente restarebbe al tutto d'acqua votio, ma ch'anco si potrebbe seccare. Cosi auuiene del cuore humano, che in se contiene il diletto, per che se per lo mezo de sensi del corpo il mandarà fuori: cioè, uedendo, udendo, & andando, & per tutti gli altri sensi del corpo facendo quello che piu è a grado loro, può con effetto mandarne tanto fuori, ch'egli venga poi a restare voto, di dilettarsi di Dio. Questo esser vero potrà ageuolmente conoscere ciascuno in se stesso, quando, o uedrà, o dirà una parola nellaquale o niente, o poco profitto si troui, che se questo occorrerà subito, il riputarà per nulla, percioche si come l'acqua tosto ne passa. Ma se p l'amore di Dio si sforzarà di ritenerlo, tanto crescerà nel cuore, che a pena si potrà mai uincere nè superare, la onde si uede, che quando l'huomo hauerà imparato di uincere se stesso in quãte cose si potrà auuezzare di dilettarsi in Dio. Vn'altra uolta auuenne, che trouandose ella (& per assai leggiera cagione) tristi mabilmente dentro di se aggrauate, nell'alzare che fece il Sacerdote l'Hostia consacrata offerse a Dio in sua eterna laude questa sua discontentezza, per lo che le pareua, che il Signore ne tirasse a lui l'anima sua col mezo della Sacrosanta Hostia come sopra di uno graticolato, & che soauemente la riposasse poi sopra del suo Dominicale petto, & che piaceuolmente le dicesse queste parole. Ecco che tu ripiglierai alito sopra di questo riposacolo, e sarai liberata d'ogni tua molestia. Ma sia auuertita, che ogni uolta che ti riposarai, di nuouo sarai afflitta d'un'amarezza di cuore, laquale ti cagionarà poi una medicina piena di salute.

Ch'Iddio fa vezzi all'Anima.

Ritruouandosi vn giorno stanca per mancamento delle cose corporali, disse al Signore cosi. Che si debbe fare di me (o Signor mio) ouero c' hai pure deliberato di fare cō essa me? A cui egli rispose, si come la madre suole consolare i suoi figliuoli: cosi farò io con essa te, & di piu soggiunse. O non hai tu veduta alcuna volta vna madre fare vezzi al suo figliuolo? Ella tacendo a questo, nō hauendo alla memoria d'hauerne mai veduta alcuna, il Signore le ritornò a mente, che circa a sei mesi innanzi, ella haueа veduta una madre, che faceua vezzi al suo figliuolo, & la fece accorta di tre cose, delle quali ella allhora non n'haueа memoria alcuna, la prima, che la detta madre chiedeua spesso il bacio al suo figliuolo, a cui il bābino si sforzaua di rizzarsi, quantunque le sue membra fussero tenere: soggiungendo poiche di questa maniera bisognarebbe che ella, (auegna che cō molto suo disaggio fosse) si sforzasse d'alzarsi per mezo della contemplatione al godimento del suo soauissimo amore. La seconda, che la madre tentò di sapere qual fosse il volere del bambino, dicendogli: vuoi questo, o quest'altro? & ch'egli nè l'vno, nè l'altro volle. Che parimente Iddio tal volta tenta l'huomo, mettendogli inanzi delle cose che gli paiono graui, lequali mai non sono per venir meno, & quādo egli in questo consente col suo volere a Iddio ne resta sodisfatto perfettamente, perche viene ad essere fatto degno d'eterna ricompensa. La terza, che niuno di coloro, ch'erano quiui presenti, non intese la fauella del bambino. il quale ancora non poteua bene formare la parola: eccetto che la madre solamente. Cosi auuiene d'Iddio, ch'egli solo intende l'intentione dell'huomo, & secondo quella il giudica, molto diuersamente da quello che fanno gli huomini, iquali solamente risguardano le cose esterne. Vn'altra volta ritruouandosi di tale maniera afflitta per cagione della memoria de passati peccati, ch'ella cercaua di poterli in tutto nascōdere, il Signore le s'inchinò con vna maniera di tanto degnarsi a lei, che pareua che tutta la corte celestiale, quasi di quest'atto marauigliandosi, si sforzasse di ritirarlo da quello. la onde il Signore rispose. Io nōn mi posso per conto alcuno ritenere, ch'io non la seguiti, poscia ch'ella con tanto efficaci maniere d'humiltate ne tira a lei il mio diuino cuore.

Nota della patienza.

Ricercando ella vna volta dal Sig. di saper quello che gli fosse piu a grado, ch'ella a quell'hora douesse attendere, egli le rispose. Voglio che tu impari la patiēza, & questo le disse, percioche per alcuna cagione, si truouaua turbata alquāto. Et ella gli disse. Di che maniera, o per mezo di cui la potrei imparare? Egli all'hora tirandola a se (non altrimenti, che facci vno benigno maestro al suo discepolo) nel suo seno, quasi col mezo di tre lettere, le propose tre cose, lequali l'hauessino ad ammaestrate nella patienza, per la prima dicendole. Considera di quanta famigliarità appresso del Rè sia giudicato colui, che a lui piu ch'alcun'altro assimiglia grandemente, & da cotesto potrai conoscere quanto l'affetto mio s'augumēti ogn'hora uerso di te poiche per mia cagione tu patisci de gli affanni, e degli oppróbri simili

mili a quelli che già patiua io. Alla seconda, medesimamente hai da considerare quanta riuerenza dalla famiglia del Rè, sia fatta a colui che in ogni cosa è simile a lui, & quindi pensa quanta gloria ti sia già ordinata nel cielo, per cagione della tua patienza: per la terza poi le disse considera ancodi quanto piacere cagione sia all'amico l'amoreuole compassione mostrata verso di lui d'vn'altro fidelissimo amico, & da questo discorri con essa te quanti vezzi io sia pronto di farti nel cielo con soauissima amoreuolezza, fin anco per tutti i tuoi più minimi pensieri, quali pare c'hora tanto t'aggrauino.

DELLA PROCESSIONE, ET DELLA placatione del padre per cagione dell'imagine della Croce. Cap. XXXI.

FAcendosi quella processione, la quale fu ordinata per cagione della necessità della gragnicola, & essendo tutte le Monache nel Choro, con l'imagine del Crocifisso inanzi, intese della medesima imagine, che il figliuolo d'Iddio disse: Ecco io vengo col mio essercito, per supplicare a Dio Padre per te in quella forma, nellaquale io riconciliai con esso lui tutte le creature humane. Dallequali parole ella conobbe che il Padre eterno era placato con tanta placabile maniera, quanto sarebbe se tutte l'humane colpe fossero purgate cento volte più che non fosse di mestieri: la onde vedeua Iddio padre essaltare sopra delle nubi la detta imagine dicendo queste parole. Questo sarà il segno del patto, fra me, & la terra. Vn'altra volta auuenne, che ritrouandosi il popolo molto afflitto, per cagione d'vn aria cattiua, per lo che essa, & l'altre monache parimente spesse volte chiamauano la misericordia di Dio, ne però sentendone di questo effetto alcuno, finalmente si riuolse al Signore, dicendogli: Come o benignissimo amatore, puoi tanto prolongare a essaudire i desiderij di tante persone? Quando io (auegna ch'indegna) tanto mi confido della tua pietate, che sola crederei di potere impiegare la tua misericordia a cose maggiori. A cui egli disse. Non sarebbe da marauigliarsi punto, che il Padre permettesse, che il figliuolo gli chiedesse piu volte danari, se per ogni volta che gliene chiedesse egli hauesse da riporre per il figliuolo cento marche. Cosi non voglio adunque che tu ti marauigli di vedermi prolungare in quest'affare d'essaudirui, perche ogni volta, che per cotesta cagione voi mi preghiate, auegna che sia con minime parole, o pensieri, io vegno sempre a riporre de gli eterni beni per voi, assai piu che cento marche.

DEL CONTINVO DESIDERIO, ET DELLE molestie de sogni, & de gli oltraggi del Demonio nimico nostro. Cap. XXXII.

NElla messa per li morti, cantandosi vnà volta, sicut ceruus, venendo a quelle parole. Sitiuit anima mea: riscaldando la tua tepiditate disse, al Signore. Oime che tanto tepidi sono i miei desiderii verso di te Iddio vero mio bene, che per questa cagione rade volte me auuiene

di poterti dire, l'anima mia ha hauuta sete di te: a cui egli rispose. Non di rado, ma spesso poi dire, che la tua anima habbi sete di me, percioche la pietà dell'amore, per cui cagione io amo la salute humana, mi sforza, che ogni bene che desidera l'eletto, io reputi ch'egli habbi desiato me, perch'ogni bene si nasconde dentro di me, & procede anco da me, si come per modo di dire, l'huomo brama la sanità, la sicurezza, l'aggio, la sapienza, & altre cose simili, a fine ch'io possi maggiormente augumentare il merito della dispensatione delle gratie. Io fo conto, che spesse volte egli habbi desiato me eccetto però, quando determinatamente si discostasse da me, desiando la sapienza per insuperbire, & la sanità per operare male. Di piu soggiunse anco il Signore. Io soglio spesso aggrauare i miei speciali amici, o con infermità corporale, ouero con discontentezza di mente, & con altre cose simili, a fine che mentre sono desiderosi d'ottenere i beni contrarij al loro male, il dilletteuole amore del mio cuore possi piu abondantemente premiare loro, secondo che più sia a grado alla mia liberalitate. Vn'altra volta parimente per diuina inspiratione disse quasi vna cosa simile, per lo che intese che'l Signore, i cui piaceri sono di stare con i figliuoli de gl'huomini, non ritrouando alcuna volta nell'huomo cagione, per laquale con piaceuole degnarsi gli sia honesto di stare con esso lui, manda delle molestie, & delle tribulationi tanto corporali, quanto spirituali, acciòche da queste cose ne possi cauare habilità, di potere habitare con esso lui. Poiche la scrittura del vero dice, che'l Signore è appresso di coloro che sono tribulati di cuore, & di più dice ancora. Io sono con esso lui nella tribulatione. Sopra della consideratione di queste, & di molt'altre simili cose, la deligente gratitudine dell'humana debolezza è constretta con tutti gli effetti del cuore a gridare quel detto dell'Apostolo. O altezza delle ricchezze, & della sapienza, & della scienza d'Iddio, come sono incomprensibili i suoi giudicij, & inuestigabili le sue vie, lequali ritrouò solo per cagione della salute dell'humano genere. Vna notte auuenne che dormend'ella fortemente, le pareua di essere visitata dal Signore molto soauemente, di maniera che la compagnia della sua presenza, le pareua che fosse ripiena come di viuande delicatissime. Suegliandosi poi rese gratie al Signore, dicendo. Ch'è quello, o Sig. Iddio, ch'io indegnissima più d'alcun'altra ho meritato? perch'alcuni ne sogni sono aggrauati di tal maniera, che col rumore ch'alcuna volta fanno, vengono a mettere in timore grande gli altri ancora. A cui rispose egli. Quelli che la paterna mia prouidenza ha disposto di santificare, col mezo del patire, se quādo sono desti procacciano di trouare de gl'aggi per gli corpi loro, per cagione de' quali si uerrebono a priuare del frutto de meriti, io (acciò nō sieno priuati delle mie gratie) mercè della mia diuina pietà, ne sogni apporto loro delle cose graui, & dure da sopportare, perch'almeno per questa via vengano a meritare alcuna cosa. A questo ella disse. O Signore, & questo effetto potrà egli essere cagione di merito a loro? poiche senza l'intentione loro anzi quasi contra il loro volere patiscono? & egli a lei, la benignità mia da perfettione a questo, percioche si com'egli auuiene de secolari, ch'alcuni s'affettino di vetro, & di bronzo, & alcun'altri con oro, & con gioie s'adornano, & questi sono stimati molto piu ric-

chi

chi degli altri, parimente auuiene il medesimo di questi, de quali ragiono al presente.

Che i Demoni ci tendono de' lacci, spécialmente nell'orationi.

LEggendo ella vna volta l'hore canoniche con poca attentione, conobbe che a questo affare era presente l'antico nimico del genere humano ilquale quasi burlandosi di lei, con allegrezza seguitò di finire il restante del Salmo. Mirabilia testimonia tua, mozzando ogni parola, quasi, come con fretta lo dicesse, & finito il versetto, le disse ben ha fatto il tuo Signore Creatore, Saluatore, & amatore, che ti ha data vna fauella tanto speditta, che liberamente potrai fare ogni ragionamento di quale si vogli cosa che ti vegni a grado, poiche ragionando con essa lui, cosi rottamente pronuntiaste parole, si com'hai fatto in questo salmo, di cui tante lettere, tante sillabe, tante parole son rimaste a dietro. Dal detto del sagace nimico venne a conoscere che se in quel salmo cosi sottilmente hauea annouerate tutte le sillabe, & tutte le lettere particolarmente, ch'ella hauea lasciate nel pronuntiare, ch'egli di questo potea nella morte farne grãde accusa cõtra di coloro, i quali frettolosamẽte, & senza intẽtione hãno vsato di dire l'hore canoniche. Vn'altra volta filando, & nel frettarsi a filare, hauendo gettati alcuni piccioli peli del filato, raccommandandosi per questo il suo lauoro con diuota intentione al Signore, s'accorse che il demonio raccoglieua detti peli, quasi come se volesse addurre quelli per testimonianza della sua colpa; laonde chiamando di questo aiuto al Signore, Egli discacciò il Demonio sgridandolo dell'ardire ch'egli hauea dimostrato di volersi intrometter nell'opra fino di principio commessa alla diuina maestate.

DEL FEDELE ESSAVDIRE DELLE NOSTRE orationi. Cap. XXXIII.

VNa volta riscaldandosi verso del Signore col maggior desiderio, ch'el la mai facesse, gli disse. Oiesù Signore mio non potrei io hora fare oratione? A cui egli piaceuolmente rispose. Si Madonna Reina tu mi puoi molto bene commandare, percioche prestamente in ogni cosa ti dimostri obediente al mio volere, & tuo desiderio, più di quello che mai possi fare alcuno ministro alla sua signora. Onde ella a lui. Salua sempre sia in ogni cosa la parola del pussimo tuo degnare, Iddio benignissimo. Nondimeno degnandoti tu (si come fai) si prontamente di mostrarti a me indegnissima da che procede poi, che la mia oratione tante volte manchi dell'effetto della gratia? egli le rispose. Quando la Regina dice al suo seruo, porgimi quel filo che pende di dietro sopra della spalla manca, pensando egli che sia cosi, non potendosi ella vedere di dietro, si dà a cercarlo, ma vedendolo sopra della destra, & non della manca, & non ve ne essendo alcuno altro, piglia quello che quiui troua, & il porge alla sua Signora, riputando essere questo piu risplendente, che cauare della vesta della Signora vn filo della parte manca per adempire a punto il commandamento. Di cotesta maniera i che sono sapienza inscrutabile soglio fare, quando ch'egli auuiene, che alcuna volta io non essaudisci i tuoi prieghi, secondo che sarebbe il tuo de

sidetio,

siderio, non resta però ch'io sempre non disponghi per loro cagione quello ch'io conosco essere di più profitto, non potendo tu discernere, quale sia meglio per la cagione dell'impedimento, ch'apporta seco l'humana fragilitate.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE, ET I SANTI ci dispongono alla communione. Cap. XXXIIII.

RAmaricandosi vna volta ch'ella era per riceuere il santissimo corpo di Christo, per trouarsi troppo male disposta a questo, pregò la Beata Vergine, & tutti i Santi, che per lei volessino offerire à Iddio ogni loro degnità, per la quale essi fossero stati ben disposti, per riceuere quale si voglia gratia. Et pregò parimente il Signor Giesu Christo, che si degnasse offerire per lei quella perfettione, per mezo di cui, nell'hora della sua Assensione si trouò dinanzi a Iddio padre apparecchiato a riceuere la glorificatione. Poi fermatasi vn poco, sforzandosi di nuouo d'inuestigare quello ch'ella hauesse guadagnato per cagione di questa oratione, il Signore le rispose. Tu ti sei guadagnato, c'homai puoi apparire a tutti gli habitatori celesti in quell'ornamento, che tu hai richiesto. Di più le disse ancora, perche cagione ti voi diffidare di me, che posso ogni cosa, & son benignissimo Iddio? Nō poss'io fare quello che può vn'huomo in terra? il quale hauendo vna veste o vn ornamento, non può egli a sua voglia vestire d'essi, o d'altri simili vno suo amico, & farlo apparire glorioso ne gli altri col medesimo ornamento col qual egli soleua risplendere?

Communicandosi per vn'altro, quello che gioui a questo tale.

DOpo ritornandole alla mente, ch'ella s'era obligata di communicarsi nel nome d'alcuni amici, in quel giorno, & diuotamente pregò il Signore che si degnasse di participare loro del detto dono, da cui le fu cosi risposto. Io il concedo loro: ma però lasciarò nel libero arbitrio loro, che se ne possino adornare, quando vorranno, & ella ricercando di quale maniera il potranno fare, Egli le rispose, a tutte l'hore che essi dopo questo si riuolgaranno a me con puro core, & con intiero volere m'inuocaranno, ancora che fosse con vna minima parola, o con vno solo sospiro, perche subito appariranno a me nel medesimo ornamento, che tu hauerai impetrato loro col mezo delle tue orationi.

DELL' EFFETTO DEL CORPO DI CHRISTO Cap. XXXV.

VNa volta ch'ella si mosse a pregare il Signore, che si degnasse concederle gratia, che nel tempo della sua morte l'vltimo cibo ch'ella pigliasse fosse il vitale sacramento di Christo, le fu data in ispirito questa risposta. Che con questa richiesta non hauea desiata cosa che fosse di sua maggior salute, percioche l'effetto del sacramento, non può mai essere scemato

per cagione d'alcuna corporale necessità, & così essendo, tanto meno il potrà scemare quel poco di cibo, che pigli vno infermo al tempo di tanta penosa necessità, & contra il suo volere, soauemente per sostentare la vita a laude d'Iddio; anzi nel riceuere di questo sacramento per l'unione, mediāte la quale l'huomo si vnisce con Dio, tutti i suoi beni si vengono a nobilitare, & particolarmente in quel tempo della nostra morte, percioche dopo la communione ogni cosa che si fa allhora, può diuentare meritoria, si come sono la patienza, il cibo, il bere, & altre cose simiglianti, lequali per l'unione del corpo di Christo crescono in eterna grandezza de meriti.

DELL' VTILITA DEL COMMVNICARSI spesse volte. Cap. XXXVI.

AVuenne ch'vn'altra volta, essendosi per communicare ella disse al Signore. Che fei tu per darmi o Signore mio? Et egli rispose. Tutto me stesso con tutta la diuinità mia, della medesima maniera, che la Vergine mia madre gia tutto mi riceuette. Onde ella a lui. Di questo effetto che ne riceuerò io piu di bene, di quello c'habbino gl'altri, i quali hieri di compagnia con essa me ti riceuerono, & hoggi ti lasciano, poiche in cotesto sacramento, ogni volta ti dai tutto sempre a ciascuno? A questo egli rispose. S'appresso de secolari chi due volte hauesse ottenuto il Consolato, precederebbe nell'honore quello che l'hauesse conseguito vna volta sola, di che maniera può egli adunque egli essere, che con molta maggiore gloria non sia egli piu eccellente de gli altri nell'eterna vita, colui che più spesso m'haurà riceuuto in terra. Ella allhora pregando diceua. O con quanta gloria mi precederanno adunque i Sacerdoti, i quali per cagione dell'vfficio loro si communicano ogni giorno. Et egli le disse. Certamente che risplenderanno ben di gloria grande, quelli che degnamente vengono a quell'atto, non dimeno d'altra maniera si sente l'affettione del dilettante, che non si fa la gratia dell'apparente, la onde d'una maniera è'l premio di coloro, i quali per cagione di desiderio, & d'amore vengono a me, & di vn'altra a coloro che con riuerenza, & timore mi riceuono, & finalmente d'vn'altra ancora coloro che con diligenza, & discretione si dispongono a pigliarmi. Alcuna delle quali non riceuerà colui, che per vsanza siegue di celebrare.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE habbi emendata la negligenza nell'anima. Cap XXXVII.

NElla festa della B. Vergine, dopo ch'ella hebbe pigliati gli speciali, & eccellenti doni, ritirandosi sola, & tutta datasi a considerare la sua ingratitudine, & negligenza con humiliatione di spirito, e riuolgēdo nell'animo suo, che si poca riuerēza (si come le pareua) hauesse portata alla madre del Signore, & tutt'i Sā.d'Iddio, i quali nōdimeno, per cagione del riceuto dono, harebbe quel giorno meritamēte potuto più glorificare: il Sig. cō l'usata sua benignità cōsolandola, disse alla Madre sua Beatissima, & a gl' altri sāti. O nō ui par egli ch'a bastāza io habbi amēdato per costei appresso di voi, se nella presēza vostra io cōmunicatò me stesso a lei, in diletto so-

uauissimo

uiſſimo della mia diuinità ; la onde eſſi gli riſpoſero. Veramente molto più ſopra nell'honeſto, ancora s'è fatta l'emendatione appreſſo di noi: per lo che voltandoſi il Signore all'anima, le diſſe. O non ti baſta queſta emendatione? & ella riſpoſe, aſſai bene, o Signore, mi baſtarebbe ella, ſe non ui fuſſe vn'altro mancamento, c'hauendo tu fin qui emendate le paſſate negligenze, io non veneſſi di ſubito fare aggiunta dell'altre, come quella che molto bene conoſco la mia fragilità pronta al cadere. A cui egli diſſe. Io mi ti darò d'una maniera tale, che nò ſolamente le paſſate negligenze, ma quell'ancora c'hanno da venire per te emendarò pienamente: nondimeno dal canto tuo procura parimente di fare di maniera, che dopo c'haurai riceuuto il Santiſſimo Sacramento ti poſſi conſeruare netta da tutte le macchie de' peccati. Finend'egli di dire queſta parola, Ella ſoggiunſe, oime Signore: io temo grandemente di non poter fare coteſto con quella perfettione che ſi conuerrebbe, la onde ti prego benigniſſimo maeſtro de' maeſtri, che tu m'inſegni di che maniera io poſſi ſcancellare le macchie de peccati, quando pure tal volta ne commetteſſi. A cui egli riſpoſe. Non laſciare mai ch'elle per modo alcuno, nè in alcũ tempo ſi fermino appreſſo di te. Ma toſto che tu ti conoſci d'eſſere in qualche coſa macchiata ſubito con diuoto cuore ne dirai quel verſo. Miſerere mei Deus, ouero quell'altro. O vnica ſalus mea Chriſte Ieſu, da vt per ſaluberrimam mortem tuam deleantur omnia mea delicta. Dopo andando al Santiſſimo Sacramento, & hauendo quello riceuuto conobbe l'anima ſua eſſere diuentata lucente a guiſa d'vno bianco ſplendore di criſtallo, & hauere in lei riceuuta la diuinità di Chriſto, ſi come s'ella marauiglioſamente foſſe ſtata impreſſa in oro eſſere traſparente per quello criſtallo, laquale in ſe ſteſſa con vna maniera più marauiglioſa di quello, che mai ſtimare ſi poſſi; eſſercitaua in opre dilletteuoli, lequali alla veneranda Trinità di tal guiſa, & a tutti i Santi rendeuano ameni piaceri, che per tali coſe le fu fatto conoſcere hauere effetto quel detto della ſcrittura, cioè. Ch'ogni perdita ſpirituale ſi può col mezo di riceuere degnamente il corpo di Chriſto ricouerare. Percioche tanto eccellentemente pareua gioconda quell'opera della diuinità, che tutta la corte celeſtiale moſtraua d'affermare, che i ſuoi piaceri erano nel riguardare l'anima, nellaquale queſt'effetti ſi approuano. Perch'egli è ſcritto di ſopra, che'l Signore l'haueua promeſſo di volerle emendare anco le ſue negligenze c'haueano da venire; & ciò ſi debbe intendere di queſta maniera. Che ſi come per il criſtallo appare tanto da vn canto quanto dall'altro quello che v'è di dentro rinchiuſo, che coſi per queſt'anima tanto appare la già detta operatione diuina, s'ella attende alla cura dell'opre buone, quanto farebbe ſe per cagione della fragilità humana laſciaſſe d'attenderui. Eccetto quando però la foſſe oſcurata dalla nebbia de' peccati, perche poi queſto effetto è quel ſolo ch'impediſce nell'anima queſta ſaluberrima, & veramente digniſſima operatione.

DELL'EFFETTO DEL SGUARDO DIVINO & della communione spirituale. Cap. XXXVIII.

ACcostumaua questa sposa d'hauere diuotione, & vn sollecito desiderio di pigliare spesse volte il sacro corpo di Christo. Per lo che essendosi vna volta apparecchiata alla communione piu deuotamente, che ne' giorni dinanzi ella non haueua fatto, & la notte della domenica sentendo vna tanta debolezza delle forze del corpo che temeua non potersi communicare, conforme alla sua vsanza, chiese consiglio al Signore che si degnasse auuisarla di quello che gli fosse più a grado ch'ella facesse. A cui egli benignamente rispose, si come lo sposo, che già è satio di molte viuande, più volontieri si diletta della quiete per riposarsi con la sua sposa, ch'egli non fa di sedere con essa a tauola, così io per questa volta mi diletto, che per cagione di discreta tu lasci più tosto di pigliare la communione, che tu ti sforzi a pigliarla. Ond'ella a lui. Doue procede o Signor mio amantissimo, che ti degni affermarmi c'hora tu sei satio? & egli, da ogni continenza delle tue parole, & di tutti i tuoi sensi, & parimente d'ogni tuo desiderio, oratione, & volere, per mezzo delle quali t'indrizzasti alla participatione del mio Sacratissimo Corpo, & sangue perche de cotesto confesso d'essere satio, si come fatto d'esquisitissimi, & diuersi cibi. Essendo vna volta venuta alla messa, & ritrouandosi molto debole, & con grandissimo desiderio di communicarsi, auuenne che'l Sacerdote ritornaua di dou'egli era ito a portare il Santissimo Corpo di Christo a vno infermo, & di questo fatto essendone auuisata dal suono d'uno campanello, che sonaua secondo l'uso, di nuouo accesa di maggiore desiderio disse al Signore. O come volentieri hora, o vita dell'anima mia, to ti riceuerei almeno spiritualmente, s'io hauessi aggio di apparecchiarmi in qualche modo. A cui egli rispose, lo sguardo della mia Diuina pietà continuamente ti fa essere disposta bene, & detto questo si vedeua che'l Signore drizzaua nella sua anima il suo sguardo a guisa di raggi solari, dicendo, fermarò sopra di te gli occhi miei. Da queste parole ella venne a conoscere vn triplicato effetto, il quale col mezzo dello sguardo s'opra nell'anima a sembianza del Sole, & parimente vna triplicata maniera, con laquale si debbe disporre ad ottenerlo. Primieramente lo sguardo della Diuina pietà, fa l'anima candida a guisa del Sole, & netta di tutte quante le sue macchie, come s'ella fosse tutta coperta di bianca neue, & questo effetto s'acquista propriamente per cagione dell'humile conoscenza di suoi diffetti. Il secondo effetto di detto sguardo, addolcisce l'anima, & la rende atta a potere riceuere i doni spirituali, della maniera a ponto che col caldo si suole rendere la cera molle, per farla atta a riceuere ogni impressione, & questo l'acquista l'anima per cagione della diuota intentione. Il terzo effetto poi fa l'anima tanto abbondante di diuersi fiori di virtù quanto suole fare il Sole la terra fruttifera, produrre diuerse sorti di frutti, & questo effetto s'acquista col mezzo d'vna fidele confidenza, per laquale intieramente l'huomo si commette tutto nelle mani d'Iddio, promettendosi fidelmente della soprabondante sua pietate, tenendo certo che tutto quel

lo che

lo ches'opra, o sia di prosperità, o d'auuersità, che sempre sia fatto per il migliore. Appresso communicandosi poi le monache, nell'una, & nell'altra messa; il Signore dimostrò di tal maniera degnarsi tanto di truouarsi quiui presente, ch'egli parea, ch'a ciascuna di loro con le proprie mani ne porgesse la veneranda Hostia piena di salute, & segnando nondimeno il Sacerdote ciascuna Hostia col segno della Croce, col qual'effetto pareua, che il Signore donasse vna benedittione di grā d'effetti piena a ciascuna di quel l'Hostie, che si dauano loro; la onde marauigliandosi ella di tal effetto, gli disse, o Signore hanno elle maggiore effetto di benedittione, queste che t'hanno già Sacramentalmente riceuuto, ouero io che per tua benigna gratitudine, hai preuenuta con tante tue benedittioni diuine? egli le rispose, è egli più ricco colui che appare ornato di gioie, & di collane, ouero quello, che si truoua hauere di molto fin'oro secretamente riposto? Per cagione di queste parole il Signore la daua intendere, che se bene colui che sacramentalmente si communica, consegulsce con effetto vna maniera molto abbondante di salute, cosi nel corpo come nell'anima sua, secondo la fede della Chiesa, nondimeno colui che puramente a laude del Signore Iddio, astretto dalla virtù dell'obedienza, & insieme dalla discretione, lascìarà alcuna volta di riceuere il Santissimo Corpo di Christo sacramentalmente, & infiammato del desiderio, & dell'amore Diuino si communica spiritualmente, sarà meriteuole di riceuere vna tale benedittione della degnatione Diuina, qual'ella riceuette al'hora, perche con essa si viene ad acquistare appresso a Iddio vn frutto pieno di grandissimi effetti, quantunque questo sia nascosto all'humano intelletto.

DEL PROFITTO CHE SI CAVA DELLA MEMORIA della Passione di Christo. Cap. XXXIX.

PEr cagione della sua indignità, quasi mancando le forze de' meriti, nella via, nellaquale col mezzo dello spirito caminaua assai strettolosamente al Signore si pose a giacere. Ond'egli per la sua benignissima pietà inclinandosi a lei le disse: secondo la legge del matrimonio egli è ragioneuole, che in quale si uogli luogo, che la Regina si porrà a giacere, che subito il Rè la vadia visitare, per mezo dellequali parole ella compresse, che'l Signore, mercè della pietà, si tiene d'essere tanto obligato a quell'anima, che con deuotione secondo il suo potere sollecita spesso la memoria della passione, quanto il Rè per legge di matrimonio, sia obligato alla Reina. Conoscendo ella non hauere per altro meritata dal Signore quella degnissima visitatione, che per essersi sempre nella sesta feria ingegnata di ricordarsi della passione del Signore. Parimente intese che se bene tal volta auuenisse ch'ella diuentasse tepida nell'oratione, che nondimeno il Signore la risguardarebbe sempre benignamente, pure ch'ella non lasciasse di celebrare la memoria della sua passione.

DI CHE MANIERA IL FIGLIVOLO D'IDDIO plachi il suo padre eterno. Cap. XL.

INgegnandosi ella vna volta di sciogliere fra diuerse cose, lequali il Signore, per sua liberalissima pietà, s'era degnato di fare parte a lei de suoi doni: quello che più fosse vtile da manifestarsi a gl'huomini per cagione loro alcuno profitto, intromettendosi il Signore ne pẽsieri, & ne' desideri suoi, le disse così. Di molto profitto a gl'huomini sarebbe di fare saper loro, essere cosa vtilissima di ricordarsi sempre, ch'io figliuolo della Vergine stò innanzi a Iddio Padre, per la salute del genere humano, & ogni volta, che per fragilità auuiene, che pecchino nel cuore loro. Io subito nell'emendatione di tutti offero a Iddio Padre il mio cuore senza macchia alcuna. Ma quando poi errano con l'opre, io le dimostro le mie forate mani, di maniera, che in quale si vogli modo c'habbino peccato; subito la mia innocenza ne placa Iddio Padre, a fine che quelli, che vengono a penitenza possino ageuolmente ottenere la santa indulgenza, la onde io vorrei che i miei eletti, ogni volta, che haueranno ottenuta la chiesta indulgenza, mi ringratiassero sempre per hauere io loro impetrata così ageuolmente gratia.

EFFETTO DEL RISGVARDARE IL Crocifisso. Cap. XLI.

VN giorno ch'era la sesta feria, essendo già il dì verso la sera, risguardando ella l'imagine del Crocifisso, & da questo essendo commossa tutta, disse al Signore, Orsu dolcissimo Creatore, & amatore mio quante, & quali cose hoggi per la nostra salute hai tu patito, & io infidelissima, oimè, si poco conto fo di questo giorno, & l'ho così vilmente speso, occupandomi in altro, nè in questo giorno con diuotione m'ho tornato a memoria, quello, che tu eterna salute habbi per me patito a tutte l'hore, & pur tu vita, che dai vita ad ogni cosa sei morto per cagione dell'amore, che tu mi porti. A cui dalla Croce istessa rispose il Signore. Quello che tu hai per negligenza lasciato, io l'ho sodisfatto per te, hauendo in ciascun hora ricolto nel mio cuore quelle cose, che tu doueui ricordarti nel tuo, & da questo il mio cuore s'è gonfiato di tanta pienezza, che con desiderio grande ne stauo aspettando questa hora, nella quale mi venisse innanzi cotesta tua intentione, col mezo di cui voglio offerire a Iddio Padre mio, tutto quello c'hoggi ho sodisfatto per te, perche senza la tua intentione non ti cagionarebbe tanta salute. Per questo si può adunque conoscere il fidelissimo amore d'Iddio verso dell'huomo, il quale per quella sola intentione, con laquale l'huomo pensa esserglí di molto dispiacere, d'essere stato negligente, con altissima maniera amenda, & sodisfa per lui dinanzi a Iddio Padre ogni suo difetto, per lo che ragioneuolmente ogni persona lo debbe lodare. Appresso maneggiando vna volta l'imagine del Crocifisso con deuota intentione, le fu dato a conoscere, che

s'alcuno risguardarà dell'imagine della croce di Christo con intentione deuota, ch'egli sarà con tanto ben gna mi ericordia risguardato dal Signore, che l'anima sua a guisa d'uno specchio rilucente riceuerà in se dal diuino amore vn'altra imagine molto dilettu. le, nella quale tutta la corte celestiale sarà vaga di dilettarsi, di maniera che facendo questo in terra gli apportarà eterna gloria nell'auuenire.

Quello che ci conferisce di bene la risguardata imagine di Christo.

VN'altra volta le fu dato a sapere, ch'ogni volta che l'huomo s'indrizza al Crocifisso, ha da pensare che'l Signore gli habbi a dire con voce piaceuole. Ecco di che maniera per cagione dell'amore, che io ti porto, fui posto su la croce ignudo, dispreggiato, & per tutto'l Corpo pieno di piaghe, & tutte le mie membra sono state disgiunte l'una dall'altra, & hora si dispone il mio cuore verso di te con vna tanta dolcezza di carità, che s'egli fosse possibile, & di profitto per la tua salute, & che d'altra maniera tu non potessi saluarti, vorrei di nuouo tornare a sopportare ogni cosa per te solo di quello che sia possibile di potere stimare che g à soppo t ssi per tutto'l mondo. Alla meditatione di questo deurebb'ogni persona risuegliare il suo cuore alla gratitudine, percioch'egli è cosa certa che senza diuina prouidenza non può mai alcuno vedere veramente il Crocifisso, la onde si può dire che'l Crocifisso, che dispreggia tanto altiero prezzo della sua salute & ne sia macchiato di graue colpa, percioche il risguardarlo non fu mai senza frutto, quando però con buona, & deuota intentione si risguardi. Parimente hauendo vn'altra volta la mente occupata a pensare si pia de la passione del Signore, intese essere infinitamente di maggiore virtu cagione, che tutti gli altri essercitii, & di tutte l'altre cose, l'impiegare la mente nell'orationi, o nelle lettioni della passione del Signore. Percioche si com'egli è possibile che alcuno maneggi della farina, senza infarinarsi punto; così anco non potere mai essere che alcuno, auegna che con picciola deuotione, pensi alla passione di Christo, non ne caui qualche frutto, & quando alcuno legge alcuna cosa della passione, almeno viene a fare l'anima capace di potere poi riceuere il frutto, la onde si può dire essere di più profitto cagione l'intentione di colui che continua la memoria della passione di Christo che molte altre intentioni non sono, d'altre cose spirituali, nelle quali non è alcuno pensiero di detta passione. Ingegniamoci adunque d'esser piu sollecciti a ruminare col pensiero alcuna cosa della passione di Christo Giesu, acciò ch'essa ci diuenti melle in bocca, melodia nell'orecchie, & giubilo nel cuore.

DEL FASCETTO DELLA MIRRA. Cap. XLII.

AVuene che vna notte hauendo a canto del suo letto vna Imagine della Croce di Christo, essendo detta Imagine per cadere, ella s'inchinò subito a rizzarla perche non cadesse, & in questo mezo le faceua vezzi fauellando con essa lei di questa maniera. O dolcissimo Giesu, perche t'inchini? A cui egli presto rispose, l'amore del mio Diuino Cuore mi tira a te, la onde ella all'hora prese quella imagine, e la puose sopra di suo cuore

dolcemente stringendola, & abbracciandola, & con mille vezzi baciandola, le disse. Il mio diletto è a me come vno fascetto di mirra, & il Signore rispose a lei, quasi come dalla sua bocca pigliasse le parole, aggiugnendo quel lo, che siegue. Costei dimorarà fra le mie poppe, & con queste parole la venne a far capace, che ciascuno deurebbe diligentemente darsi alla considera tione della sua santissima passione, mescian do con essa ogni sua auuersità, & ogni grauezza tanto del cuore, quanto dell'anima, a guisa di chi rinchiudesse un palo nel mezo del fascetto di legne, come per maniera di dire, quando auuiene che l'huomo aggrauato dall'auuersità si truoua assalito dall'impatienza, ricordarsi all'hora della marauigliosa patienza del figliuolo d'Iddio, ilquale come Agnello mansuetissimo condotto al macello del sacrificio per nostro amore, non aperse mai la sua bocca per dimostrare vna minima parolina d'impatienza. Parimente quand'occorre l'aggio all'huomo di potersi o di fatti, o di parole vendicare delle ingiurie, & delle grauezze riceuute, sollecito di pensare con quanta dolcezza di cuore il suo amatore, non rendendo male per male, non volle mai vendicarsi pur d'vna minima parola, anzi ogni cosa di quelle tante ch'egli pati, si degnò ricompensare col bene, poiche col mezo della sua passione, & della sua morte venne a riscattare quelli, che fino alla sua morte il perseguitarono sempre con l'essempio adunque del Signore ogni huomo s'ingegni di rendere bene per male. Parimente s'alcuno s'accendesse con odio contra di coloro che l'hanno offeso, ricordisi di quella eccessiua soauità, con laquale l'amantissimo figliuolo d'Iddio, essendo ancora ne gl'istessi, da non si potere quasi isprimere, grauissimi dolori della sua passione, & delle pene della sua acerba morte, pregò per li crocifissori, dicendo. Padre perdona a quelli, &c. & nell'unione dell'amor suo si dia a pregare per li suoi auuersari. Di più gli disse anco il Signore, che chiunque inchiuderà nel fascetto della sua passione le sue auuersità, & i suoi aggrauamenti, & con l'essempio della detta mia passione, per mezo di sollecita imitatione si ristringerà d'ogni cato, costui veramente sarà vno di quelli che albergarà fra le mie poppe. Di tal maniera che io con ispetial effetto gli donarò in augumento delle sue virtù, tutto quello di bene che per cagione della mia patienza, & dell'altre mie virtuti ho meritato. Ella all'hora gli disse. Di che maniera Signor mio riceui tu coloro, che con tant'affetto si dispongono verso dell'imagine della tua croce? egli rispose. Gratiosamente riceuo loro, nondimeno quelli, che gratiosamente si volgano verso della mia imagine, & nō seguitano poi l'imitatione de gli essempi della mia passione, saranno da me risguardati della maniera che la giouanetta fanciulla suol accettare dalla madre quelle vesti di diuerse maniere, con le quali l'ornasse, secondo la sua propria voglia, & honore, ma non secondo quello, che la fanciulla grandemente desiasse, anzi alcuna volta con rigido sembiante glie lo negasse, la onde insino a tanto che la madre ritarda a far quello, che la figliuola desidera, poco volontieri accettarà sempre tutte l'altre cose che le sono fatte, giudicando, che sua madre la debbi ornare di quegli altri abbigliamenti per l'appetito della propria gloria, & non per cagione del dolce affetto, che le porta. Ogni affetto adunque, ogni riuerenza, & ogni honore fatti alla mia imagi-

ne della croce, non mi potranno mai pienamente essere a grado, fin tanto che l'huomo non sarà sollecito d'imitare gli essempi della mia passione.

DELL'IMAGINE DEL CROCIFISSO Cap. XLIII.

INgegnandosi ella con molta sollecitudine di acquistare l'imagine della santa croce, per hauere occasione di riuerirla per amore del suo Signore piu spesse volte, le parue quasi di metter re di conscienza in questa sua sollecitudine, dubitando che tal volta da questa cagione potesse essere impedita del godere gl'interni beni d'Iddio, la onde sopra di questo piacque al Signore di consolarla dicendole. Non dubitare o carissima, percioche per questo non potrai a modo alcuno essere impedita nelle cose spirituali, essend'io solo la cagione delle tue occupationi, & anco ti dico ch'egli non pò com'è a grado la diligenza ch'usi della deuotione, per laquale la persona si vienne a disporre verso della mia imagine crocifissa, perche come suole auuenire d'vno Re, il quale hauendo la sua sposa da lui molto teneramente amata, con laquale non può cosi trouarsi a tutte l'hore, & lasciando con essa lei il cognato in sua vece, a cui tutti quei vezzi, & quelle piaceuolezze che farà la sposa, riputarà che sieno stati fatti a lui medesimo, essendo certo, ch'ella farà quello non per cagione d'amistà dishonesta verso di quel'o, che non è suo, ma solamente mossa da casto zelo per rispetto del suo sposo, cosi io mi prendo diletto dell'apparenza ch'io veggio, che si fà di riuerire la mia croce, il che sono certo che puramente si fa solo per cagione del mio amore, eccetto però quando la persona si dilettasse solamente nel possedere della croce, & non si curasse per questo di ricordarsi punto dell'amore, & della fedeltà, per cagione delle quai cose mi sono degnato per suo interesse particolare sottopormi all'amarezza della passione, ouero s'egli attendesse più al proprio diletto, che a disporsi di imitare i venerandi essempi della mia passione.

DI CHE MANIERA LA DIVINA SOAVITA tira l'anime à se. Cap. XLIIII.

HAuendo ella vna notte la mente deuotamente più occupata dell'vsato circa della passione del Signore, & da questa come sfrenata lasciandosi incorrere nell'abisso de' desideri, sentì il suo fegato, per cagione del gran bollore de' sui desideri, essere tutto acceso, per laqual che disse al Signore. O mio amatore dolcissimo, se gli huomini sapessero quest'effetto ch'io prouo di presente, direbbono certo, che ragioneuolmente mi deurei guardare da questo calore, per potere ricourare la sanità del corpo, & nondimeno egli è pur noto a te conoscitore delle cose occulte, che con ogni sforzo delle mie forze, & de'miei sensi non haurei potuto ritirarmi hora di non sentire questa alteratione cosi infusami della tua soauitate. A queste parole il Signore rispose. Chi sarà quello, s'egli non è priuo di senso, che non sappi ch'inestimabilmente l'efficace

ficace dolcezza della mia diuinità trapassa molto incomprensibilmente ogni diletto humano, & carnale? essendo ogni dolcezza corporale agguagliata a quella diuina, come vna gocciola picciola di rugiada, all'acqua grande di tutto'l mare. Ma con tutto ciò gli huomini spesse volte sono tanto grandemente tirati dall'humano diletto, che in maniera alcuna non si ponno guardare da certe cose, nelle quali fanno certamẽte d'hauere a incorrere in eterno pericolo non solamente del corpo, ma dell'anima ancora, percioche quanto più poco è penetrata l'anima dalla dolcezza della mia diuinità, tanto meno si cura della gratia del mio amore, da cui fa che procede la felicità eterna. Ella a queste cose rispose. Potrebbono forse dire, c'hauendo fatt'io professione monacale vorrei con effetto a essere obligata di temprare di tale maniera questo feruore della deuotione, ch'io potessi attendere al seruigio, & al rigore dell'ordine della nostra religione, il Signore cô questa maniera di comparatione si degnò sopra di questo ammaestrarla, dicendole. Si come egli auuiene di ordinare parecchi camarieri innanzi alla tauola del Rè, che douessero a sua riuerenza seruirlo diligentemente, ma venendo caso, ch'essendo il Re per la vecchiaia assai consumato, ouero indebolito chiamasse vno de' detti camarieri deputati per il seruigio della tauola, & che nel suo seno si dilettasse riposare, & d'essere per vn pezzo sostenuto, non sarebbe egli inconueniente, che quel camariere sopra di cui hauesse eletto di riposarsi, prestamente tirandosi a dietro il lasciasse cadere, con dire, che non a quello seruigio ma si bene a quel della tauola era deputato? Così sarebbe fuori di ragione ancora, anzi molto più che colui che per gratiosa mia pietà io conduco a godere della contemplatione, si ritirasse da essa per seguitare l'asprezza dell'osseruanza della religione di quale si voglia professione. Conciosia cosa ch'io Creatore, & riformatore dell'vniuersità, infinitamente mi diletto più d'essere in vna amata anima, che in ogni fatica, & in quale si vogli essercitio corporale. Il quale mai non si può fare d'alcuno senza amore, & senza pura intentione. Di più disse il Signore: S'alcuno con ferma certezza non viene tirato dallo Spirito mio alla quiete della contemplatione, certamẽte ch'egli haurà anco a noia la religione per la diligenza dello desiare la contemplatione che si truoua in essa, & sarà quasi come colui che non essendo chiamato si mette a sedere alla tauola col Rè, essendo l'officio suo di douergli seruire a tauola, & non di sederui. Dico adunque che si come costui non inuitato che siede alla tauola del Re cõseguisce nõ solamẽte poco honore, ma anzi più tosto acquista dispreggio della sua poca riuerenza, che così auuiene di quello c'hauendo la sua religione a noia, s'ingegna con lo sforzo suo d'ottenere il godimento della diuina cõtẽplatione, laquale non può hauere niuno senza mio speciale dono, ne viene tal volta più tosto a conseguire danno, che profitto alcuno, & quãdo occorre che in quello non profiti altrimenti, viene però a intiepedire nell'altro, nel qual'è obligato. Ma q̃ndo poi che per gli aggi del corpo, quãdo la necessità no'l constringe più che tanto, mette negligenza ne l'osseruãza della religione cercando i diletti esterni, fa quali co ne farebbe colui c'essendo innanzi alla tauola del Re deputato per seruire quiui, se ne partisse per andare a mondare la stalla del suo cauallo bruttamente imbrattandosi.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE ACCETTI LA riuerenza fatta all'imagine del crocifisso. Cap. XLV.

IN vn giorno della sesta feria, hauendo passata la notte innãzi senza dormire, & accesa tutta nelle meditationi, & ne' desiderij, consumandola senza sonno hauendo solo nella memoria impresso con che maniera d'affetto hauesse potuto trare i chiodi di ferro d'vna imagine di crocifisso, la quale hauea sempre appresso di lei, & in vece loro postiui odoriferi garofani, disse il Signore. O dolcissimo amarore come t'è egli a grado che cauãdone i chiodi di ferro dalle dolci piaghe delle tue mani, & de' tuoi piedi, io v'habbi messo con affettioni garofani odoriferi? a cui egli rispose. Io ho hauuto tanto a grado cotesto affetto, che in vece di quello infusi nobilissimo balsamo della mia diuinità in tutte le piaghe de' tuoi peccati, la onde tutti i Santi eternalmente con marauigliosa maniera prenderanno diletto vedendo, che le tue piaghe per cagione del precioso licore piaceranno a tutti loro, ella all'hora disse. O sei tu per fare il medesimo con tutti quelli che parimente facessino quest'effetto? a cui egli rispose. Non a tutti, ma a quelli che con simil affetto il faranno, non potrò mancare di non vsare di questi doni con essi loro, & a quelli che mossi dal tuo essempio faranno il medesimo con quella piu deuotione che potranno, darò parimente a bastanza il premio ragioneuole. Da queste parole del Signore mossa, prese l'imagine del crocifisso, & con soaui baci facendole vezzi, & con istretti abbracciamenti in uari modi le faceua festa. Appresso essendosi in questo affaticati alquanto, sentendo venirsi meno il cuore per cagione della lunga vigilanza della notte, mettendo la croce al suo luogo, disse. Vale o mio diletto, & habbi la buona notte, lascïãdomi dormire per potere ricourare le forze, le quali quasi in tutto ho consumare con esso te nella meditatione. Detto questo si volto verso dell'imagine per dormire, & riposandosi di questa maniera, il Signore quasi come la sua mano destra della croce distendesse sopra del suo collo, come ch'abbracciare la volesse, accostando anco la sua rossa bocca all'orecchia sua, le disse con piaceuole mormorio. Ascoltami diletta mia, perche ancora in vece delle canzoni da' bambini cantare, ti cantarò cose d'amore, & cominciando con voce dolce della maniera, che si cãta quell'Hinno. Rex Christe factor omnium, cantaua questo versetto; l'amore mio continuo, & è a te vno langore, ch'è sempre teco, & il tuo soauissimo amore è a me sapore gratiosissimo. Finito poi questo le disse. Hora o mia diletta aggiugni tu nel luogo del Chirieeleison nel quale a ciascunó versetto del detto Hinno si suole aggiugnere, alcuna richiesta, perciochè tutto quello che tu mi chiederai ti sarà conceduto, ond'ella all'hora per certe cagioni deuotamente pregando, fu benignissimamente essaudita da lui. Dopò questo il Signore cantando di nuouo il medesimo versetto, finito che l'hebbe, inuitandola all'oratione, ritornaua pure cantando a ridire spesso in risposta di lei il medesimo versetto, non permettendo mai che in modo alcuno ella si potesse riposare di sonno corporale, infin tanto che essendo quasi consumate tutte le forze, per ristorarla bisognaua pure che

dor-

dormisse. Così finalmente innanzi dello spuntare del giorno s'addormentò vn poco. Et ecco il Signore Giesu, ilquale nõ abbandona mai, anzi sempre è prontissimo a coloro che l'amano, che l'apparue nel sogno, & delicatamente tenendola nel suo seno, quasi nella soaue ferita del suo benedetto costato le fece vna saporita cena, & con vna festa marauigliosa con la sua destra, & delicata mano, per ristorarla meglio, quasi ogni boccone le metteua nella bocca, la onde essend'ella di questa maniera ricreata nel sonno molto soauemente, si suegliò poi, & sentendosi hauere ricourate le forze, deuotamente rese gratie a Iddio.

DELLE SETT'HORE DELLA PASSIONE DEL SIgnore con laude della beatissima Vergine. Cap. XLVI.

VN'altra notte, ch'ella era molto vigilante, & nella memoria della passione con grand'affetto s'affaticaua, sentendosi per questa cagione molto stanca, & non hauendo ancora detto il mattutino, vedendo che quasi le forze tutte le mancauano, voltandosi al Signore gli disse. Hora Signor mio sapendo tu che la mia humana fragilità non può per hora stare senza riposo, insegnami quello ch'io posso fare almeno d'honore, o di seruitù alla beatissima tua madre, non potend'io con l'hore debite sodisfarle, a cui egli disse. Loda me per cagione del mio cuore che dolcemente suona nell'innocenza dell'integerrima sua virginitate, nella quale dalla detta vergine fui concetto, che vergine partori, & dopo il parto rimase preseruata vergine inuiolata, c'ha poi imitata la mia innocenza, nellaquale nell'hora mattutina, essendo preso per la redentione del genere humano, legato, & battuto con pali, & con ceffate, miserabilmente, & senza alcuna pietà trattato male, con diuerse villanie, & ignominie: la onde facendo ella si come il Signore le diceua, pareua poi ch'egli le porgesse il suo diuino cuore, nella sembianza d'vna coppa d'oro perch'ella di se con que lo bere alla sua vergine madre. Della cui mellata dolcezza hauendo quella beuuto soauemente, & rimanendo dolcemente satiata, anzi abondantemente inebriata, essendole penetrata insino nelle midolle, pareua che piaceuolmente ella fosse tutta gioconda. Dalla vista di queste cose fu inuitata a lodare parimente la beata vergine, & però a lei si voltò, & disse. Io lodo, & saluto te madre delle beatitudini, dignissimo sacrario del Santo Spirito, per il dolcissimo cuore di Giesu Christo figliuolo d'Iddio Padre, & tuo amantissimo ti priego, che sempre in ogni nostro bisogno, & nell'hora anco della morte ci vogli soccorrere. Le fu anco dato a conoscere ch'ogni uolta che uno, secõdo ch'è ordinato, lodarà il Signore, & dopo anco lodi la beatissima Vergine, giugnendo all'altre lodi il versetto detto di sopra, cioè, lodo, & saluto te madre, &c. tante uolte si verrà a porgere da bere alla medesima Vergine madre di Giesu suo amantissimo figliuolo, ilche sarà grandemente a grado alla vergine reale, & secondo la liberalità della sua materna pietate, benignamente glie ne sarà buona riconoscitrice. Appresso il Signore le disse, voglio che lodi me di questa maniera, dicendo all'hora di prima, per il cuore mio dolcissimo, che in quella placidissima humiltà, per la quale in-

temeua a Vergine tuttauia più, & più s'humiliaua a riceuermi, con imitare l'humiltà, con la quale io giudice de' viui, & de' morti nell'hora prima mi degnai stare humilmente dinanzi a vno gentile, ad essere giudicato, per cagione della redentione humana. All'hora di terza lodami in quello feruentissimo desiderio per cui cagione puote trare dal seno del sommo Padre me figliuolo d'Iddio nel ventre suo virginale, hauendo imitato me in quel desiderio ardentissimo, col quale io ho desiata la salute humana, quando io mi sono degnato di patire prima d'essere battuto con duri flagelli, & coronato di spine con somma patienza, e mansuetudine di portare nell'hora di terza la ignominiosa croce sopra le spalle stanche, & sanguinose. All'hora di sesta lodami in quella sicurissima speranza, per la quale la Vergine celeste con buona volontà, & con santa intentione era sempre intenta alla mia laude, imitando me che sospeso soura dell'alto albore della croce, tua quelle amarissime acerbitati della morte con tutte le forze mie desiauo la redentione humana; la onde io gridaua. Ho sete, cioè di maniera tale bramauo la salute dell'anima ragioneuole, che s'egli fosse stato possibile, & necessario, haurei ancor patito più duri, & più amari tormenti per riscattare l'huomo gratiosamente, & a ogni cosa mi sarei di nuouo offerto prontissimo. All'hora di nona lodami in quell'ardentissimo & reciproco amore del cuore diuino, & dell'intemerata Vergine, col quale l'eccellentissima diuinità teneramente congiunse insieme, & inseparabilmente vnì l'humanità nel ventre virginale, imitando me vita de' viui, che nell'hora de nona soura della Croce per cagione della grandezza dell'amore mi sottoposi all'amarissima morte per l'humana redentione. All'hora di vespro, lodami in quella fede constantissima, per la quale la beata Vergine sola nel tempo della mia morte, partendosi gli Apostoli tutti sbigottiti, perseuerò immobile nella vera fede, imitando me in quella fedeltà, nella quale già morto, & tolto della Croce seguitai l'huomo ancora infin'al Limbo dell'Inferno, & quindi celebrandolo con la mano potente della mia misericordia il portai con esso me all'allegrezze del Paradiso. All'hora della compieta lodami in quella perseueranza lodeuolissima, nella quale la mia dolcissima madre perseuerò infin'al fine in tutti i beni, & in tutte le virtuti. Imitando me, che con tanta diligenza, operai l'opra della redentione humana, ch'ancora dopo di hauer ottenuta con l'amarissima morte la vera liberatione dell'huomo, lasciai che'l mio corpo incorrottibile si desse alla sepoltura secondo il costume humano per voler dimostrare che non v'era cosa alcuna tanto vile, ch'io non potessi ricusare per la salute dell'huomo.

DI QVAL MANIERA RITORNANDO DALLE nostre occupationi facciamo festa al Signore. Cap. XLVII.

SPesse volte per la conuersatione de gli huomini ritrouandosi grauata da noia grande, sì come suole auuenire, perche chiunque ama Iddio, di tutto quello che egli troua senza Iddio, pare che ne senta vna pena intolerabile, la onde molte volte nel feruore dello spirito alzandosi ritornaua all'oratione, dicendo. Ecco Signore mio hora ogni creatura m'è a noia, &

sola-

solamente m'aggrada di godere il conseruare, & il ragionare con esso te, per lo che dicendo a ogni creatura che resti in pace, tutta mi volgo a te vnico & intieramente allegrezza, & bene del mio cuore, & dell'anima mia, & appresso baciando cinque volte le cinque piaghe del Signore, leggeua anco cinque volte questo versetto. Aue Giesu sposo fiorito con dilettamento della tua diuinità per affetto di tutta l'vniuersitate salutando t'abbraccio, & cosi inferuorata di amore ti bacio. Questo faceua a fine ch'ogni sua noia quasi con questo verso s'essaltasse dinanzi alle ferite del Signore ricreandosi quiui col diletto della diuotione, il che vsando di fare spesso, vn giorno ricercò il Signore che gli piacesse di manifestarle di che maniera quest' affetto gli fosse a grado, auegna che tal volta spendesse in ciò poco spatio di tempo, a cui egli rispose. Ogni volta che con cotesta intentione ti riuolti a me, io l'accetto in quel modo ch'accettarebbe vn'amico, quando il bisogno le occorresse d'essere alloggiato per vn giorno da vn'altro amico, dimostrandogli ogni amistà, amoreuole cosi in parole, come in fatti, & anco con essempi a fine che gli potesse dare a conoscere, che ciò facesse con allegro sembiante, con grande benignità, & con marauigliosa piaceuolezza; la onde per le dimostrationi di tanti vezzi, l'amico ch'è alloggiato, spesso pensarebbe nella mente, di che maniera potesse mai ricompensarlo in cosa che in vece di questi effetti fosse degna di lui, quando mai auuenisse, che l'amico, alloggiatore andasse ad alloggiare con esso lui, cosi adunque occorre di fare a me, che senza niuno interuallo discorro dolcemente nel mio diuino cuore, & diligentemente determino di quale maniera con piaceuolezza, & amoreuolezza, ben cento mille volte raddoppiando ti ricompensi di ciascuna volta, che di cotesto modo mi fai vezzi in terra, dico di ricompensarte nell'eterna vita, secondo la reale liberalità della infinitamente potente mia binignitate, & sapienza.

DELL'EFFETTO DELLA TRIBVLATIONE, & dell'oratione. Cap. XLVIII.

HAuendo timore le monache del suo monasterio, de'nimici, i quali si diceua che doueuano venire gagliardamente armati appresso del detto monasterio, & per cagione di tale necessità, dicendosi in commune il Salmista distintamente con il verso. O lux beatissima, & con l'antifona; Veni Sancte spiritus, & ella deuotamente essendo con l'altre intenta all'oratione, intese in ispirito, che il Signore per tale oratione con il mezzo dello Spirito Santo, compungerebbe i cuori d'alcuni delle proprie negligenze, & indurebbe loro al pentimento, con animo fermo d'emendarsi nell'auuenire quanto mai fosse possibile, per cagione della cui compuntione, col mezzo dello Spirito santo vide dal cuore di ciascuno di loro essalare qua si come vno vapore, che si diffondeua nel chiostro, & quiui d'intorno al monasterio pareua che discacciasse tutti gli auuersarij, & dalla maniera che'l cuore di ciascuna monaca era più compunto, & inchinato alla buona volontà, tanto era più efficace il vapore che da lei procedeua, & che più di lonta ne discacciaua ogni contraria forza a loro: laonde per queste cose venne a conoscere, che il Signore col mezzo di questo timore

more ch'aueano de'nemici, era intento di tirare a lui i cuori delle monache della sua eletta compagnia, accioche con l'essere dalle tribulationi agitate, purgate tutte le negligenze loro, ricorrendo alla sua paterna difensione, potessero piu effettuosamente trouare l'aiuto della diuina consolatione. Hauendo ella intese tutte queste cose, disse al Signore. Da che procede ò amantissimo Signor mio, che molto spesso auuiene, che le cose, che per tua gratiosa pietà, ti degni riuelarmi, sono tanto differenti da le riuelationi dell'altre persone? per lo che occorre ch'elle sieno poi riconosciute tal volta d'alcuni, il che non vorrei, desiando sempre ch'elle fussero più tosto celate, che manifeste, a cui egli rispose. Si come se auuenisse ch'un maestro fosse interrogato da più persone di diuersi linguaggi, & rispondendo egli con vna sola lingua, alle richieste di tutti, non verrebbe ad essere nè vtile, nè a grado a niuno; ma s'a ciascuno rispondesse secondo la propolta della sua lingua, cioè latinamente al latino, e greco al greco, tanto più degnamente sarebbe laudate, quanto più conuenientemente sapesse rispondere a tutti secōdo la diuersità delle lingue loro; così auuiene di me, che quāto più differentemente partecipo de' miei doni a ciascuno, tanto più chiaramente si viene à manifestare la inuestigabile profondità della mia sapienza, per cagione di cui rispondo a ciascuno secondo la conuenenza del suo intelletto, & manifesto a tutti quello che più m'è a grado secondo la capacità del senso di ciascuno, da me concessogli, cioè vsando dimostrare a i più ignoranti qualunque cosa che occorra, col mezo di sembianze corporali, & a quelli che sono d'intelletto più capaci mettendo loro innanzi le cose sotto colore più occulto, & più difficile.

BREVE ORATIONE, LAQVALE piacque al Signore. Cap. XLIX.

VN'altra volta auuenne che per cagione della medesima necessità, leggendosi dalle monache il cantico, Benedicite omnia opera Domini, con l'orationi per ciascuno verso a questo ordinate, & ella ritrouandosi insieme con l'altre deuotamente a questa oratione, il Signore gl'appariue tutto ameno, & fiorito, ilquale a ciascun verso quando le monache s'inchinauano a terra, si come egli venisse a rincontrarle loro, alzaua il suo braccio manco, porgendo lo onde baciassero la sua dolcissima piaga del costato, laquale continuando ella di baciare spesse volte, egli le diede a conoscere di riceuere quest'effetto grandemente a grado. Allhora ella gli disse. Poscia ch'io comprendo ò amantissimo Signore mio, essertti questi baci molto affettuosamente a grado. Io ti priego che tu m'insegni alcuna breue oratione, la quale si degni poi la tua pietà accettare di cotesta maniera da chiunque la proferirà con deuotione, la onde diuinamente inspirata intese che ciascuno che con deuota intentione dica cinque volte questi versi, cioè Giesu Saluatore del mondo essaudi quelli, poi ch'a te niente non è impossibile, eccetto che solamente il non potere hauere misericordia de gli dannati a in feria eterna. Et ò Christo, ilquale hai tedentori il mondo col mezo della tua croce, ascolta noi. Et aue Giesu sposo mellifluo con il dilettamento della

to della tua diuinitate, per l'effetto di tutto l'vniuerso, salutando t'abbraccio, & parimente nella ferita d'amore io ti bacio. Et ecco la fortezza, & la laude mia ch'è il Signore, il qual'è fatto a me nella mia salute, a honore delle cinque piaghe, & baciando anco deuotamente le dette rosate piaghe, aggiugnesse qual altra oratione le fosse a grado alla presente; con raccommandargli, per la virtu del dolcissimo cuore di Christo, organo della Santa Trinità, che'l Signore si degnarebbe d'accettare quest'effetto nel luogo di quale si voglia oratione, che vi fosse fatta con quanta mai fatica si potesse. Vn'altra volta che si ridiceua il medesimo Benedicite, l'apparue il Signore Giesu quasi mandando fuori dalle piaghe di quell'Imagine del Crocifisso, che soleuano scoprire dinanzi alle monache come fiamme ardenti verso d'Iddio Padre in fauore del Monasterio, mostrando d'una certa maniera vna incontinenza d'ardentissimo desiderio, & d'amore, per cui cagione il suo cuore era tutto pieno d'affetto verso d'Iddio Padre per la salute delle Monache di quello Monasterio.

DEL DILETTO DE SENSI DEL SIGNORE nell'Anima. Cap. L.

Essendo impedita dalla sua infermità, & douendosi communicare vn giorno, parendole quasi che le forze le mancassero, & per questa cagione conosceua di hauere meno deuotione, voltandosi al Signore gli disse, O dolcezza dell'anima mia, conoscendomi io assai, ohime indegna, di riceuere il tuo Sacratissimo Corpo, & Sangue, s'io credessi di potere trouare in alcuna creatura, fuori di te, alcuna maniera di diletto, certamente che per questa volta lasciarei la Communione. Ma, percioche dall'Oriente all'Occidente, dal Mezzo giorno al Settentrione, non posso conoscere cosa alcuna essere, nella quale dilettandomi, potessi mai riceuere conforto alcuno tanto del corpo, quanto dell'anima ancora, eccetto che in te solo, adunque riscaldata, affannata correndo nella sete dei i desideri, vengo a te fonte viuo. Accettando il Signore quest'effetto gratiosamente, secondo la benignità del suo degnare, ristorandola in vece di ciò, con amatoria piaceuolezza le rispose. Si come tu affermi me solo, così io nella Diuina virtù confermo che non voglio mai dilettarmi in alcun'altra creatura fuori di te. La ond'ella considerando dentro del suo core, che se bene il Sig. si degnaua di dire, per sua benignità, di nõ voler si dilettare d'alcun'altra creatura, le nõ di lei, nondimeno le pareua che tal volta di questo egli si hauesse potuto mutare. Ma egli che conobbe il suo pensiero, le rispose. Il volere mio è il medesimo che sia il mio potere, per lo che niun'altra cosa mai posso che quella ch'io voglio, & ella a lui, o amatore che puoi tu trouare in me vilissima spazzatura più d'ogn'altra creatura che tanto ti degni uerso di me; nella qual'anco tanto ti diletti? rispose egli all'hora, la vista della mia Diuinità con inestimabile maniera si diletta di guardarti, & ti ha creata così a grado a me in ogni cosa, che per questo ti sono conceduti tanti diuersi, & molti doni di gratie. Il mio diuino parimente, come da certi musicali stromenti viene disposto in ogni cosa perfettamente a tutte le paro-

le della tua bocca, con le quali tu mi lusinghi, pregando per li peccatori, ouero per l'anime che sono nel Purgatorio, ouero riprendendo tal volta alcuno, o ammaestrandolo, o in qual si vogli maniera proferendo alcuna parola a mia laude; onde, auegna ch'in alcuna persona non si vedesse seguitare nè vtile, nè cagione da poterlo sperare; nondimeno cotesto sarà vn effetto che per cagione del buon volere, della tua dritta intentione, & della tua maniera di persuadermi che risuonarà nelle mie orecchie di modo, che insino dalle midolle commouerà l'intime parti del mio cuore, appresso la tua speranza anco, con laquale ogni giorno gridi a me, rende al mio odorato vno diletto di soauissimo odore. Parimente tutti i tuoi sospiri, & tutti i tuoi desideri, dolcemente mi paiono saporiti sopra ogni maniera di speciarie, poi il tuo amore mi reca vn diletto di soauissimo abbracciamento. ella all'hora cominciò a desiare che'l Signore si degnasse di renderla alla sua prima sanità più tosto che si potesse, acciò ch'ella potesse con maggior deuotione attendere all'osseruanza della sua religione, a cui egli benignamente rispose, dicendo. Perche cagione vorrebbe la mia sposa cagionarmi noia, col contraporsi al mio volere? A questo ella disse. Non mai Signore voglio che giudichi questo mio desiderio essere contrario a te, nelquale per quello che pare a me, è solo per potere meglio attendere alla tua laude. Egli le rispose. Il muouerti a ragionare di cotesto, io vò dissimulandolo come propriamente è costume di farsi da fanciulla; ma se tu continuassi a importunarmene piu, io non l'accettarei in alcun modo. Da queste parole del Signore ella venne a comprendere, che colui che desidera d'essere sano per questo rispetto particolarmente di potere seruire al Signore, desidera senza dubbio cosa buona. Ma cosa molto più perfetta è, che l'huomo si rallegni tutto nel diuino volere, credendo à Iddio, che tutto quello che circa di lui ordina, o sia di prospera o di auuersa fortuna, il tutto opra per sua maggiore salute.

DE I POLSI DEL CVORE DEL SIGNOR GIESV. Cap. LI.

AVuenne che vna volta vedendo l'altre affrettarsi per andare alla predica, con ramarico di mente si voltò al Signore dicendogli. Tu sai bene o mio amantissimo ch'hora con tutto il cuore andrei volontieri a vdire la predica, se la mia infermità nol mi vietasse, a cui egli disse. Vuoi tu o mia carissima ch'io ti predichi? & ella a lui molto volontieri. all'hora egli la fece riposare nel suo cuore, di tal maniera che'l cuore dell'anima sua si congiungesse col suo Diuino cuore. Quiui essendosi la sua anima riposata alquanto molto dolcemente, sentì essere nel cuore del Signore due marauigliosi & molto soaui polsi, & ch'egli le diceua, ciascuno di questi due polsi cagionano tre maniere di salute all'huomo, per il primo polso, la sua prima maniera di salute è che senza induggio alcuno io priego Iddio Padre, degnamente placandolo verso de' peccatori, & inchinandolo a misericordia, la seconda, ch'io parlo a tutti i miei Santi, & nella presenza loro con fraterna fedeltate cerco di scusare i peccatori, incitando quelli, a

a pregare per questi. La terza, che parlo poi al medesimo peccatore, con chiamarlo misericordiosamente a penitenza, anzi con vno desiderio ineffabile aspettandolo alla mia conuersatione. Per il secondo polso, la prima maniera di salute è, ch'io parlo a Iddio Padre pregandolo ad allegrarsi cō esso me per cagione d'hauer'io tāto vtilmē e speso il pretio del mio sangue per la Redētione de' giusti, ne cuori de' quali mi diletto hora d'hauere tāti piaceri, la seconda, ch'io parlo a tutta la militia Celeste, inuitandola a lodare la lodeuole conuersatione de' giusti, acciochè mi rendino gratie di tutte quelle gratie concedute loro, & di tutte che sono per concedere di nuouo, la terza, che in diuerse maniere o parlo a i medesimi giusti, secur. mente lusingando & fedelmente consigliando loro, acciochè di giorno, in giorno, d'hora in hora diuentino piu perfetti. Et si come il polso del cuor e humano non è impedito mai nè dal vedere, nè dall'vdire, nè meno d'alcun'opra manuale, ch'egli sempre non possi hauere il suo moto ordinario, così ne i Cieli, nella terra, nel gouerno di tutta l'vniuersità, ouero la sua dispositione, questi due polsi che sono nel mio cuore Diuino, potranno mai nè quietare assai, nè poco, nè temperare, nè per alquanto impedire insino al fine de' secoli.

DELLA MANIERA CHE S'HA DA CHIEDERE del sonno al Signore. Cap. LII.

DOpo queste cose, hauend'ella passata quasi tutta vna notte senza punto dormire, per lo che rimase tanto debole, che quasi tutte le forze l'erano mancate, ma offerend'ella questo mancamento delle sue forze, si com'ella era vsata di fare, al Signore in eterna laude, & nella salute di tutto l'vniuerso, di cui hauendo egli pietate, benignamente le diede ad intendere che col mezo delle seguenti parole il douesse pregare. Per quella tranquillissima soauitate, con laquale fin d'eterno giacesti nel seno d'Iddio Padre, per l'amenissima dimora nel ventre virginale, per la quale quiui posasti noue mesi, & per quello giocondissimo diletto, per lo quale tal volta in alcuna amata anima ti sei degnato dilettarti; Io ti prego o misericordiosissimo Signore Iddio, che non per li miei aggi, ma tua laude eterna, ti degni concedermi alquanto di riposo, a fine che le stanche membra del corpo, per l'vso dell'essercitio si venghino a ristorare. Mentre che ella diceua queste parole le pareua di vedere che per quella quasi come per tanti scaglioni salendo, s'auuicinasse al Signore. All'hora egli le dimostrò dalla sua destra mano vna molto adorna segiola apparecchiata quiui, dicendole. Vieni o mia diletta, dimora sopra del mio cuore, & fa proua se'l mio inquieto amare ti lasciarà posare. Essendosi ella posta a giacere di questa maniera sopra del mellifluo cuore del Signore, sentendo con molto maggiore effetto i soauissimi suoi polsi, gli disse. O amantissimo dolcissimo che cosa dicono hora a me cotesti tuoi polsi? & egli a lei. Dicono questo, che ogni volta che io concedesse ad alcuno per cagione dello stare desto, di stancarsi, & di mancare delle sue forze, s'egli mi pregarà con quelle tre parole, che poco fa t'insegnai di dire che io gli cōcederò sēpre la quiete a mia laude, & il ricourare le forze, &

quando egli auueniſſe, che io non l'eſſaudiſſi coſi all'hora, s'egli haurà patienza abbracciando la virtù d'eſſa, humilmente ſi darà à ſopportare per amore mio cotale debilitate, la mia Diuina ſoauità, & grande benignità tāto più ſoauemente accettaranno queſto da lui, quanto vno amico molto più gratioſamente accettarebbe da vn'altro amico ſuo ſpeciale, eſſendo ancora molto ſonnolente, che l'haueſſe ſuegliato del ſoaue ſonno, ſolo per potere per via di diporto ragionare con eſſo lui. Se egli a queſto con allegra preſtezza ſi leuaſſe da giacere, per potere ſodisfare al diletto del deſiderio di colui, auegna che molto piu inquietaſſe ſe medeſimo, di quello c'haurebbe fatto, ſe ſecondo il ſuo coſtume haueſſe vegliato tutta notte per ſeruigio d'alcuno ſuo amico, ouero per la propria vtilitate. Percioche infinitamente egli m'è più aggrado che vno nella ſua infermitate doppo delle conſumate forze per cagione del vigilare m'offeriſce quella ſua debolezza, humilmente, & patientemente ſopportandola, ch'egli non m'è quand'vno è ſano di corpo, ſe bene tutta intiera vna notte vegliaſſe nell'oratione, perch'egliè atto a veggiare benigniſſimo.

DELLA PERFETTA RISEGNATIONE DI SE ſteßa nel Diuino volere. Cap. LIII.

ESſend'ella tuttauia nella ſua infermità, laquale tal'hora doppo'l ſudore della febre, pareua che pigliaſſe maggior forza, & tal volta che ſi emaſſe, auuenne ch'eſſendo vna notte molto molle dal ſudore tutta affannata cominciò a penſare, ſe per queſta cagione la infermità haueſſe da ritornare in peggiore ſtato, o pure in migliore. In queſto l'apparue il Signore Gieſu tutt'ameno a guiſa d'un bel fiore, nella ſua deſtra mano portando la ſanità, & nella manca l'infermità, & ambedue le mani, le porſe a fine ch'ella ſcigglieſſe delle due quella che piu deſiaſſe. Ma ella ricusò, & l'una, & l'altra, & mettendoſi tutte nelle mani del Signore, nel feruore dello ſpirito s'accoſtaua a quel cuore dolciſſimo, in cui ſapeua eſſere riposta la copia d'ogni bene, ricercādogli quale fuſſe in ciò la ſua lodeuoliſſima volontà. Il Sig. riceuendola piaceuolmente, & dolcemente intorno intorno abbracciandola, la fece abbaſſare ſopra del ſuo cuore, accioche ſi riposaſſe. Ma ella riuoltando ſubito la ſua fatica al Signore, fermando il capo dalla parte di dietro ſopra del ſuo petto, gli diſſe. Ecco Sig. ch'io volgo hora il mio viſo a te, deſiando con tutto il cuore che tu non riſguardi al mio volere, ma che in ogni coſa s'adempì la lodeuoliſſima tua volontà. Da queſto ſi può notare che l'anima fidele con tanta ſicura confidanza ſi debbe tutta, & in ogni ſua coſa commettere alla Diuina diſpoſitione, ch'ella ſi diletti anco di non volere ſapere quello che il Signore facci di lei particolarmente, a fine che piu puramente, la ſia certa eſſere adempiuto in lei il beneplacito della Diuina ſua volontà. All'hora il Signore dall'una & dall'altra parte del ſuo cuore, come ſe n'haueſſe cauate due canelle, ne mandò fuori duo riui correnti nel ſeno de detta Vergine, dicendo. Doppo che tutto rinuntiando il tuo proprio volere, hai di coteſta maniera riuolto il viſo a me: Io mandarò fuori ogni dolcezza, & ogni diletto dal mio diuino cuore l'indrizza.

zatò verſo di te. Ella gli diſſe. O amatore mio dolciſſimo hauendomi tu tante volte donato in diuerſe maniere il tuo diuino cuore, vorrei ſapere hora da te di che profitto mi può eſſere il donarlomi tu di nuouo coſi liberamente come fai. Et egli a lei; la fede catolica non tien'ella per certo ch'ogni volta ch'alcuno ſi communichi ſacramentalmente, ch'io all'hora gli mi dia tutto nella ſua ſalute, con tutti quei beni che ſi contengono ne' teſori della mia diuinitate, & della mia humanitate inſieme, nondimeno quant'a egli piu ſpeſſo vſarà alcuno di communicarſi, tanto maggiormente verrà a creſcere & moltiplicare la grandezza della ſua beatitudine.

DEL DILETTO SENSVALE IN DIO Cap. LIIII.

ESſendo ella conſigliata da diuerſe perſone, a douerſi ritirare dalle contemplationi fin tanto almeno, ch'ella foſſe ritornata alla ſua prima sanitate, & ſecondo il ſuo coſtume, ch'era di credere, & di confidarſi ſempre più dell'altrui giuditio che del proprio ſenſo, conſentendo alquanto a i ricordi loro, diſpoſe in vece delle coſe eſterne di dilettarſi eſternamente dell'ornare l'imagine della Croce di Chriſto, accioche di queſta maniera quaſi giuocando veniſſe bene a ritirarſi in tutto dell'interni eſſercitij, con hauere però ſempre cagione manzi di ricordarſi eſternamente co'l mezo di quell'imagine della paſſione del ſuo vnico amatore, la onde vna notte auuenne che mentre ch'ella tutta penſoſa andaua diſcorrendo fra ſe di che maniera d'adornamento poteſſe ordinare vno diletteuole ſepolcro con palio, & altre coſe ſimili, il Crocifiſſo, nelquale ella poi nella ſera della feſta feria il poteſſe riporre nella memoria della paſſione del Signore, egli che più toſto riſguarda l'intentione che l'opra dell'amante, intrando in queſto ſuo penſiero, le diſſe. O cariſſima dilettati pure nel Signore, & egli ti darà tutte le domande del ſuo cuore. Da queſte parole ella venne a conoſcere che quando alcuno cerca dilettationi per amore di Iddio in coſe ſimili, ch'all'hora il Signore ſi diletta nel ſuo cuore, a guiſa ch'uno padre di famiglia prende diletto della leggierezza de vno giuocolare, ilquale col mezo del ſuo giuoco da piacere a tutti coloro che ſono inuitati al ſuo conuito. Queſt'è propriamente la domanda nel cuore; laquale ſi concede all'huomo che di queſta maniera per amore d'Iddio innocentemente ſi diletta nelle coſe eſterne, percioche naturalmente il cuore dell'huomo chiede, cioè deſidera, a fine che Iddio ſi diletti in lui. Ella gli diſſe, o amantiſſimo mio, & che potrai tu cauare da queſto diletto, ilqual ſerue più toſto al ſenſo, ch'egli non fa allo ſpirito? A cui egli riſpoſe, ſi come l'vſuraio auaro, contra d'ogni ſuo volere ſarebbe negligente doue conoſceſſe di poter guadagnare almeno vn danaio, coſi auuiene di me; c'ho già ordinato d'hauere in te tutti i miei piaceri, che molto mal volentieri permetterei, ch'vn ſolo tuo penſiero, ouero vn muouer ſolo dell'eſtremo tuo dito, che foſſe fatto per mio conto, che di tal maniera ſi perdeſſe, che io nol riuolgeſſi tutto in mia eterna laude, & tua ſalute. Ella diſſe poi, la bontà tua immenſa ſi degnarà adunque di dilettarſi tanto in queſte coſe, quãto ti ſoleui già dilettare di quel verſo ch'-

io composi nella tua lode cauandolo da i detti de santi, in cui si racconta tutta la tua veneranda passione. A cui rispose il Signore, si come si diletta rebbe vno che si vedesse raccorre nelle braccia d'vn suo leale amico, & condursi in vno amenissimo orto, doue egli sentisse soauissimo odore, & quiui grandemente pigliasse piacere della gratiosa freschezza di diuersi vaghi fiori, & fosse poi anco intrattenuto d'vna dolcissima armonia di soauissimo suono, & appresso fosse tutto riconfortato dal dolce sapore di perfetti frutti; così con ricompensare di cotesta dilettatione, facendo il simigliante parimente anco a tutti coloro che vsaranno di dire spesse volte con diuotione il detto verso, in quella via angusta, la quale conduce a vita eterna.

DEL LANGVORE DEL CVORE. Cap. LV.

DOpo, queste cose dette, passò poco tempo appresso, che giacendo la settima volta nel letto inferma, auuenne ch'vna notte essendo intenta di pensare al Signore, egli piaceuolmente si degnò d'inchinarsi a lei, dicendole. Amica mia dimmi che tu sei languida per cagione dell'amore, che tu mi porti. Ond'ella a lui. Come potrà egli mai essere cotesto che tu dici, ch'io sia languida per cagione dell'amore ch'io ti porto? Io indegnissima non ardirei di presumere tal cosa, & egli a lei. Chiunque volontariamente m'offerisce il suo volere a sopportare qual si voglia grauezza, per mia cagione, si potrà nel vero gloriare, & gloriandosi dire, ch'egli sia languido per mia cagione, cioè per l'amore che mi porta, mentre ch'egli però perseuerarà patiente nelle grauezze con la sua intentione data a me sempre. A questo ella disse. O amantissimo mio, & che potrai tu guadagnare per cagione di cotesto auiso che tu mi dai? A cui egli rispose, vno nūtio tale è diletto della mia diuinità, honore de l'humanità, amenità de gli occhi, & lode delle mie orecchie. Di più le disse anco, si questo nuntio pur ambasciatore di quale si voglia persona, che sempre riceuerà da me abondante consolatione. Oltre di ciò l'vnione dell'amor mio tanto efficacemente si commoue, che violentemente mi constringe a medicare tutti quelli che sono di cuore contrito, & che di fiano di predicare la gratia a prigioni, cioè a peccatori, & d'aprire a i rinchiusi, cioè la redentione a quelle anime che sono nel purgatorio, la onde da questo mossa, ella gli disse di nuouo. O padre delle misericordie, finalmente dopo questa settima infermità mia, non ti vuoi tu degnare di rendermi poi la mia sanità di prima? A cui egli rispose Se nella prima indispositione c'haueßi, io t'haueßi fatto sapere, che sette volte doueui cadere inferma, forse che per cagione della fragilità humana hauresti potuto incorrere in alcuna maniera d'impatienza. Parimente s'io ti promettessi hora di cotesta infermità sopportai l'vltima fatica, certamente che con isperanza di sanare andresti al suo fine, ma di qui si verrebbe poi a scemare il tuo merito, la onde la paterna prouidenza dell'increata mia sapienza ha vtilmente ordinato che tu non sappi ne l'vno, ne l'altro, accioche tu sia sempre necessitata di sospirare a me, & fidelmente raccomandarmi

mi ogni tua grauezza tanto interna, quanto eſterna, & che io ti riſguardo con ſi dolce fedeltà, & ſono per te ſollecitamente importuno in maniera alcuna non permetterei, che tu foſſi mai grauata più di quello, che le tue forze poteſſero ſopportare, ſapendo ben'io quale ſia la tenerezza della tua patienza. Il che apertamente puoi conſiderare eſſere come ti dico di queſto effetto, che dopo della prima infermità reſtaſti con maggiore debolezza, che tu non ſenti hora in coteſta ſettima. Auegna, che per ragione humana dourebbe giudicare queſt'eſſere impoſſibile. Ma nondimeno la potente mia virtù può aſſai più di quella, potendo ciò che vole.

CHE IN VNO MEDESIMO PONTO RIPVTO CHE tanto le foſſe il viuere, che'l morire. Cap. LVI.

VNa notte, che'l Signore con molte maniere di vezzi l'accarezzaua, frà l'altre coſe ch'ella gli chiedeſſe il ricercò di ſapere da che procedeſſe, che quantunque ella foſſe già ſtata lungamente inferma, la non ſi curaſſe di ſapere altrimenti ſe la ſua infermità doueſſe finire per morte, ouero per ſanità, anzi più toſto teneſſe in vno medeſimo conto la vita, & la morte. A cui egli riſpoſe. Quando lo ſpoſo conduce la ſua ſpoſa al roſario per corre delle roſe, per farſene poi vna ghirlanda, ſi come la ſpoſa tanto grandemente ſi diletta della compagnia dello ſpoſo, che mai non gli ricerca quale roſa egli habbi a corre, anzi come ſono arriuati al roſaio, ſenza altro dire ne piglia ogni roſa, che lo ſpoſo li dà di quelle ch'egli coglie, & la mette poi per intrecciarle nella ghirlanda, con allegra prontezza: coſi auiene parimente dell'anima fidele, di cui la ſomma giocondità è ſolo d'adempire il mio volere, & in quello ſi diletta non meno che farebbe in vno roſaio, & ad vno pari accetta s'egli mi piace tenerla nella prima ſanità, o ſe con l'infermità m'aggrada di finire la preſente vita: percioche con fideltà piena, la ſi rimette tutta nella mia ordinatione.

CHE'L DEMONIO SI PRESE A SDEGNO LA ſua diſcreta ricreatione. Cap. LVII.

VN'altra notte ritrouandoſi molto debole per cagione di più maniere di conſolationi riceuute dalla preſenza del Signore, & per l'eſſercitio dell'intelletto ſpirituale: per lo che pigliando dell'vua ſi cominciò con eſſa a ricreare alquanto, con queſta intentione che'l Signore poteſſe poi venire a godere in lei ſteſſa. Il che magnificamente accettand'egli, le diſſe. Hora confeſſo eſſere riſtorato di quella grand'amarezza che nella croce dalla ſpogna beuui per tuo amore, percioche in vece di quella io guſt'hora dal tuo cuore vna dolcezza non poſſibile a narrare; la onde quanto più puramente haurai riſtorato il tuo corpo nella mia laude, tanto più ſoauemente io dico d'eſſere ricreato nell'anima tua. Ella gettando poi nel mezo della camera le boccie, & gli acini dell'vue, i quali ella hauea ragunati nell'vna delle ſue mani, ne vẽne quiui il nimico Satanaſſo, perſecutore d'ogni bene, sforzandoſi di raccore le coſe ch'ella auea gettate, quaſi come

vo'esse addurre quelle per testimonianza della sua colpa, per hauere mangiato auanti l'hora del matutino, contra l'vso della religione. Ma a pena che con due diti toccò quelle buccie d'vua, che subito si sentì abbruciare d'vn'ardore d'vno tormento molto intolerabile: per lo che mandando fuori voci terribili furiosamente saltò fuori di casa, sollecitando diligentemente di non toccarne alcuna pure col piede solo: poiche dal toccamento loro hauea patita vna pena tanto insopportabile.

DELL'VTILITA DE DIFETTI. Cap. LVIII.

PArimente pure vn'altra notte, facendo fra se l'essamina del suo cuore; & riconoscendo in se quel diffetto ch'ella hauea tanto in vso di dire: cioè. Iddio sà, senza intentione, ne alcuna necessitate, & di questo riprendendo se stessa, desiaua che'l Signore emendasse in tutto tale diffetto in lei, concedendole questo dono, ch'ella mai più non nominasse il suo mellifluo nome in vano. A cui egli benigna, & piaceuolmente rispose. Perche brami tu ch'io sia priuato di cotesto honore, per douere poi essere tu parimente priua di premio infinito, ilquale tu guadagni ogni volta che riconoscendo cotesto diffetto, ouero alcun'altro simile, ti risolui di guardartene per l'auuenire? Percioche ogni volta ch'alcuno s'ingegnarà di vincere i suoi diffetti per mio amore, mi verrà a rendere tant'honore, & tanta fedeltà, quanto farebbe vno soldato al suo Signore, che combattendo valorosamente nella guerra contra de suoi nimici, con forte mano vincesse, & atterrasse loro. Parendole poi che da questi effetti ella si riposasse tutta nel seno del Signore, con tutto che sentisse vna grande debolezza del suo cuore, si riuolse a lui, & gli disse. Ecco amantissimo Signore, ch'io t'offero il mio debole cuore, con tutte le mie affettioni, & con tutti i miei voleri, per dilettarti in lui, secondo quello però che sarà conforme al tuo diuino volere. A cui egli rispose. Tanto più gratiosamente accetto il tuo debole cuore, & cotesto affetto a me offerto, quãto accettarei quel forte, & gagliardo d'vn'altro, a guisa, che più volentieri s'accetta la bestia affaticata nella caccia gione, che non si fa vna domestica per essere le sue carni più tenere, & più soaui al mangiare.

DELL'AGGIATO SERVIRE ANCORA CHE INferma, ella faceua al Signore. Cap. LIX.

NOn potendo ella per cagione della sua infermità continuare d'andare al coro, auegna che tal volta andaua quiui a vdire l'hore canoniche, venendo pure di questa maniera a essercitare il suo corpo nel seruigio del Signore: per lo che conoscendo, ch'ella non attendeua con tanta sollecita diuotione, con quanta soleua fare a Iddio, & quanto sarebbe stato il suo desiderio, spesse volte si ramaricaua di questo con esso lui, dicendogli. O amantissimo Signore mio, c'honore riceui tu hora da me, col sedermi quì inutilmente, potendo a gran fatica con vna, o

con

con due parole attendere a te? Il Signore dopò molte volte, che ella hauea vsato di dirgli così, finalmente le rispose. Che piu vorresti riceuere dall'amico tuo, quand'egli ti porgesse vna, o due volte vno bicchieri di dolcissima, & di freschissima beuanda di medone? col cui mezo tu sperassi di riconfortarti grandemente, & però hai da sapere ch'io ptendo molto maggiore diletto di ciascuna parola, & di ciascuna nota che tu spendi di cotesta maniera nella mia laude vna volta sola, che non farei in altro modo di molte assai. Essendo vna volta alla messa, & parendole graue di rizzarsi à vdire il Vangelio, per cagione delle forze mancatele, riprendendo di ciò se stessa, non conoscendo s'egli era bene l'vsare di questa discrettione, con hauer rispetto di non s'affaticare, non per questo pigliando maggiore speranza di riceuere la sua prima sanità, si com'ella era vsata di fare, in ogni cosa, ricercò al Signore che si degnasse mostrarle quello che fosse più sua laude, A cui egli disse. Quand'egli auuiene, che malageuolmente sopra delle forze tue ti metta a fare alcuna cosa a mia laude, Io l'accetto di quella maniera com'io farei se necessariamente n'hauessi bisogno a profitto del mio honore. Ma quando lasciando l'altre cose tu ptendi gli aggi del corpo, con l'intentione però a me sempre diritta. Io l'accetto come farei s'essend'io infermo, non potessi fare di meno di non valermi di tale comoditate, per loche (mercè della gloria della mia diuina magnificenza) verrò poi a premiarti dell'vno, & dell'altro effetto.

DELLA RINOVATIONE DE SACRAMENTI nell'anima. Cap. LX.

ESsaminando vn giorno il suo cuore, & ritruouando in esso alcune cose, dellequali volontieri si sarebbe confessata, non potendo all'hora hauere l'aggio del confessore, si riuoltò al suo Signore Giesu Christo, vnico suo conforto (si com'era suo costume di fare) a cui ramaricandosi, se noto il suo impedimento. Egli le rispose dicendo. Perche cagione o mia diletta ti turbi? Non sai tu ch'ogni volta che tu brami cotesto da me; ch'io medesimo sono il sommo sacerdote, & il vero pontefice, & ti sarò sempre presente? & ogni volta che tu vorrai, insieme ti rinouarò i sette sacramenti nella tua anima più efficacemente, che in sette volte non farebbe alcuno sacerdote, ouero alcuno Pontefice. Percioche io ti battezarò col pretioso mio sangue. Io ti confermarò nella virtù della mia vittoria. Ti sposarò nella fede del mio amore. Ti consacrarò nella perfettione della mia santissima conuersatione. Nella pietà della mia misericordia te assoluerò d'ogni legame di peccato. Ti cibarò di me stesso nella sopraabondanza della mia carità, & ti satiarò godendoti, & finalmente nella soaue grandezza del mio spirito, con si efficace ontione penetrarò tutte le tue interne parti, che per tutti i sensi, & per tutti i tuoi moti si stillarà grasso di diuotione, la onde senza intervallo alcuno ne sarai santificata, & habilitata nella vita eterna.

DELL' EFFETTO DELLA CARITA fraterna. Cap. LXI.

VN'altra volta essendosi leuata a mattutino, auegna ch'ella fosse molto debile, & già hauendo finito di dire il primo noturno, auuene, ch'un'altra inferma giunse quiui, con laquale ritornò di nuouo a ricominciare per carità mattutino, dicendolo insieme molto religiosamente. Appresso la mattina ella essendo alla messa, & diuotamente tutta intenta nel Signore, riconobbe la sua anima essere marauigliosamente guarnita d'honoratissimi ornamenti di gioie pretiose, & molto risplendenti, & le fu dato a intendere dalla diuina instruttione, che questo ornamento haueua meritato per hauere cõ la carità humilmẽte letta di nuouo quella prima parte del mattutino con quella giouane inferma, ch'ella di già prima da se haueua detta: la onde di tanti ornamenti risplendeua, quante furono a punto le parole rilette. Da questo effetto souenendole all'hora d'alcune negligenze, delle quali non s'era ancora confessata, essendo questo proceduto dall'assenza del confessore, con voce piena di ramarichi narraua quelle al Signore. A cui egli rispose. Perche t'attristi tanto per cagione di coteste tue negligenze, essendo tu gloriosamẽte ornata della veste della carità, laquale copre la moltitudine de peccati? Ella a questo gli disse. Di che maniera mi poss'io consolare, perche la carità copra le mie colpe, conoscendomi nondimeno tuttauia macchiata di loro? Et egli a lei: la carità nõ solamente copre i peccati ma anzi a guisa del caldo del sole cõsuma, & annulla tutte le negligẽze de peccati veniali, & di più aggiunge vno grãde aumẽto de meriti.

DELLA CORRETTIONE FRATERNA & della patienza. Cap. LXII.

VEdendo vna volta che nell'osseruanza della religione, vna persona si portaua molto negligentemente, dubitando di nouo incorrer nella colpa dinanzi a Iddio, se sapendo tal cosa non s'affaticasse d'indurla a miglior stato, & parimente temendo per humana fragilità, che forse alcune delle più piaceuoli di loro hauessino a dire, ch'ella pigliasse più briga che non l'era conueniente, & massime nelle cose leggieri, cosi dubiosa di quello douesse fare (secondo il suo costume) offerse quest'affare al Signore in laude eterna, il che mostrando egli d'accettare con benigna maniera, gratiosamente gli disse: ogni volta, che di coteste parole, o simili, sopportaria per mio amore, io sempre sarò pronto a fortificarti fermamente d'ogni intorno, & ti terrò da ogni parte bene diffesa, da quale si voglia maniera d'occupatione, che mai ti potesse in qualche parte impedire d'esser con esso me, perche si come di diffesa d'vna città si sogliono fare de forti intorno, cosi con la mia gratia sarai sempre guardata da me, & più t'aggiungerò anco al cumulo de'tuoi meriti, tutto quello, che potesse mai meritar alcuno c'humilmente nella mia laude obedirà con diuota sollecitudine al e sue monitioni.

CHE LA FEDELTA SI DEBBE CERCARE IN IDDIO solo, & della patienza. Cap. LXIII.

SI come egli è di costume di tutte le persone, di riceuere con maggior noia, & con maggior molestia i dispiaceri de gli amici, ch'egli non si fa de'nemici, la onde si dice, perche se'l mio nimico m'hauesse maledetto, certamente, ch'io l'haurei soportato, &c. Così ella hauendo inteso, che vna persona, per la salute della cui anima s'era affaticata assai con molta fedeltà, sollecitudine, non solamente non le corrispondeua di pari, & di debita fedeltà, ma più tosto vsaua contrariamente alcune cose riceuute da lei, quasi come dispreggiandola, di ch'ella tutta ne diuenne turbata, & di ciò ramaricandosi col Signore, egli benignamente la consolò dicendole. Figliuola non t'attristare, percioche io ho permesse coteste cose a tua maggior salute. Perche dilettandomi io grandemente della tua amistà, & della tua compagnia, a fine di poterti più spesse volte godere, ho fatto a guisa di quella madre, c'hauẽdo vn suo fanciullino, ch'ella ami teneramente, desiderando di vederselo sempre innanzi, quando auuiene, ch'egli si dia a correre da suoi compagni per ischerzar con essi loro, ella mette intorno alla vicinanza maschere, & altre cose spauenteuoli, dalle quali impaurito il fanciullino, gli habbi poi a ritornare nel suo seno. Io parimente essendo desioso che non ti parta mai da canto a me, permetto, che i tuoi amici ti sieno in alcuna cosa contrarii, a fine che non ritruouando tu fideltà vera in alcuna creatura, tanto più ardentemente ne ricorra a me, quanto appresso di me riconoscerai essere più stabile, & più ferma abbondante di tutte le dilettioni, & di tutte le fedeltati. Quindi poi egli la tirò nel suo seno, alla guisa che si farebbe vn tenero bambino, & in tante maniere le faceua vezzi, mettendo la sua diuina bocca all'orecchia di lei, che ben pareua che grandemente poi le fosse a grado. Poi le disse, sì come la benigna madre suole addolcire, & mitigare al suo tenero fanciullino ogni cosa contraria che'l conturba: così io solo che per cagione del piaceuolissimo suono delle parole amate, desidero di scemare, & di quietare tutte le tue grauezze, & tutte le sue auuersitati. Essendosi ella di questa maniera dilattata alquanto nel seno del Signore, riceuendo infiniti vezzi, & consolationi diuine, egli le diede poi il suo cuore, dicendo. Risguarda hora ò mia diletta tutte l'interne parti del mio cuore, & diligentemente considera con quanta fedeltà io habbi disposte, & ornate tutte le cose, nellequali io ti ho veduta intenta verso di me, a vtilissimo, & securissimo profitto della tua anima. Considera dico, se mai raggioneuolmente tu hai caggione di ramaricarti di me per alcuna infedeltà pure d'vna sola parola. Hauendo ella fatto questo, si come egli le comandò, che facesse, le pareua, che'l Signore per cagione della medesima grauezza già detta, l'ornasse come di fiori d'oro gratiosamente risplendenti, ond'ella ricordandosi all'hora d'alcune persone, lequali sapeua ch'erano oppresse d'altre maniere di grauezza, disse al Sig. o quãto quelle di premii più degne di me meritano d'essere riconosciute, & adornate di più pretiosi ornamẽti dalla tua

bontà, ò Padre misericordioso, lequali soppottando grauezze tanto noiose, non sono alleggerite poi da tali, o simili cõsolationi, come sono quelle, per mezo dellequali, io (auegna ch'o me molto indegna) spesse volte mi truoui assai scarica, & pure io non sò soppertare ogni cosa, che m'auuienne, con quella patienza, ch'io deurei. Egli le rispose. In cotesto, si come anco in ogn'altra cosa, vegno a dimostrare verso di te vna delicata cura di tenerissima dilettione, amandoti a guisa che fa la madre il picciolo bambino, il quale volentieri adornarebbe di argento, & d'oro: ma perche ella sà ch'egli non potrebbe comportare tanto peso, però l'adorna cõn piu sottili fiori quali non pesano tanto, auegna che sieno risplendenti. Così vò temperando io le tue grauezze, a fine che dal peso loro non ti truoui al tutto vinta, & perche non venghi a mancare del frutto della patienza. Da questo considerando ella l'altezza della diuina pietà verso della sua salute, per cagione della grande gratitudine si diede tutta alle diuine laudi, nelle quali intese poiche questi ornamenti, che per cagione della sua grauezza l'erano stati mostrati nella sembianza fiori sottilissima rilucenti, erano cagionati da quella gratitudine, mediante laquale cantaua laude a Iddio nelle sue auuersitati, per lo che diuentauano piu spessi ogn'hora, le fu anco fatto conoscere, che quella gratia, per laquale concedendolo Iddio, di poterlo laudare nell'auuersitati con piu nobile maniera sodisfa al peso delle grauezze simili all'ornamento fatto di puro oro, ilqual è modo piu pretioso di quello fatto d'argento indorato solamente di sopra.

DEL FRVTTO DELLA BVONA VOLONTA. Cap. LXIII.

ESsendo venuti al monasterio alcune persone con mandato del Signore di quella terra, per trare di quiui alcune monache, & condurre loro in vn'altro monasterio nuouo, per insegnare in quello il viuere religioso, & questo auuiso peruenendo alle sue orecchie, si come quella, ch'era sempre di perfetto volere, & prontissima a ogni beneplacito d'Iddio, auegna, che debolissima fosse delle forze corporali, nondimeno mossa dal zelo della diuina laude, dinanzi d'vno Crocifisso con grande feruore di spirito, offerse il suo cuore a Iddio in sua eterna laude, per essequire col cuore, & con l'anima tutto'l suo diuino volere. Per cagione di quella offerta le pareua di vedere, che'l Signore sin dentro delle midolle se ne fosse dilettato tanto, che quasi con gaudio eccessiuo scese della Croce, & con vna amicissima piaceuolezza la si recò delle sue soauissime braccia, festeggiandola di quella maniera, che sogl.a fare vn'infermo quasi disperato da medici, che molto s'allegra della medicina datagli, da lui tanto desiata, col mezo di cui spera riceuere la sua sanità pienamente: la onde piaceuolmẽte accostando la alla piaga del suo santissimo costato, le disse, sia ben venuta la mia carissima, laqual'è vno mollificatiuo impiastro a tutte le mie ferite, & vno soauissimo riuelamento a tutti i miei dolori. Dalle cui parole ella venne a conoscere, che quand'alcun'offerisce la sua intiera volontà al beneplacito del Signore Iddio, auegna ch'egli appresso, che gli ne douesse seguire dell'auuersitati, che'l Signore accetta quest'effetto sempre di maniera tale,

qual'haurebbe fatto ſe nel tempo della ſua paſſione haueſſe preſto a tutte le ſue piaghe impiaſtri che dolcemente ſcemaſſero ogni dolor; Per lo che dandoſi tutta all'oratione, dentro di ſe andaua penſando più coſe, & che quando per ſorte ella foſſe vna di quelle c'haueſſe a ire, che vorrebbe amplare, & mantenere con ogni ſuo potere la laude, & l'aumento della religione, & da queſti paſſando a molti altri penſieri nel ſuo cuore, finalmente accortaſi del ſuo errore, ritornando in ſe, ripreſe ſe medeſima di tali coſe, parendole, che perdeſſe il tempo con penſare a loro inutilmente, non hauendo forſe a ſeguitare alcun'effetto, per truouarſi ella tanto debole, che piu toſto ſi poteua dire ch'ella foſſe vicina alla morte, ch'atta a poterſi mettere in viaggio. Et quando pure haueſſe a ire c'era ancora molto tempo da poterſi aggiatamente diſporre a trattare queſte coſe. Fra queſti penſieri l'apparue il Signore Gieſu, come s'egli foſſe nel mezo dell'anima ſua in gloria grande circondato tutto da freſchi fiori, di roſe, di viole, & di gigli, dicendole. Riſguarda di che maniera io ſono glorificato, per cagione della diſpoſitione del tuo buon volere, quaſi come da ſplendori di lucenti ſtelle, & di candilieri d'oro, di quella guiſa di che apunto ſi legge nel l'Appocaliſſe di San Giouanni, hauere veduto il figliuolo dell'huomo nel mezo de candelieri d'oro, ilqual hauea ſette ſtelle nella ſua mano deſtra. Poi per le reliquie de gli altri tuoi diuerſi penſieri paſſati nel tuo cuore, t'ho preſo diletto, come d'vn'amenitate inſieme, & dolcezza di roſe viue, & di bianchi gigli. Ella a queſto diſſe. Hora perch'adunque Iddio del mio cuore, con ſi diuerſi voleri comporti, che la mia mente venghi intricata ſenza effetto alcuno? Tu ne'proſſimi paſſati giorni, induceſti la mia mente, & incitaſti il mio deſiderio a ſollecitare preſto il ſacramento dell'ontione, intorno di cui occupandomi con diuerſe maniere, con molti, & diuerſi modi di conſolationi, ſopra di queſto mi ralleg raſti, & hora pare che al cõtrario tu prouochi il mio deſiderio all'oratione, & all'inſtruttione di nuoua religione d'altro luogo, ritrouandomi di forze tanto debole, ch'a pena io poſs'ire per le coſe che mi ſonno di meſtieri. A cui egli riſpoſe, coteſto t'auuiene, per quello che nel principio del libro ſi diſſe: cioè ch'io ho diſpoſto di porti nella luce delle genti, per dare lume a molti. Biſogna adunque, che nel tuo libro ſi truoui coſe diuerſe conformi per ammaeſtrare ogni perſona, & per apportare loro la deſiata conſolatione. Diletta anco a gli amici di ragionarne l'uno, & l'altro inſieme di molte coſe, dalle quali non ne ſegue però alcuno effetto. Parimente l'amico vſa di ragionare con l'altro ſuo amico delle coſe difficili, a fine di conoſcere per queſta via, quale ſia la fedeltà del ſuo amico verſo di lui, & grandemente gli è a grado il ſuo buono volere. Medeſimamente mi diletto anch'io di trattare con i mici eletti di coſe diuerſe, le quali non hanno mai d'eſſere acciò ch'io vegghi quãto, & quale ſia l'amore loro, & la loro fideltà verſo di me, a fine che poi per infiniti meriti io habbi cagione di premiare loro, i quali mai nõ potrebbono cõ l'opre adempire, perch'io riſguardo tutto'l volere loro come perfetto. Io a vna certa maniera ſono ſtato quello, che ha prouocato il tuo volere al deſiderio della morte, & parimente al preſto effetto dell'ontione, la onde tutte quelle coſe che la tua diuottione, tanto nel volere,

quanto nell'opre hà fatto nell'apparecchiarsi a coteste cose. Io tutte queste, l'hò riserbate nel mio Diuino cuore, a tua salute eterna. Perche si debbe intendere quel detto, che dice: Se il giusto si trouarà sopragiunto dalla morte, tutto sarà in suo refrigerio: la onde se mai egli auuenisse per quale si vogli soprauenente occasione, che tu fossi dalla morte d'improuiso accolta, & da questa cagione fosti priuata di potere riceuere il Sacramento, ouero che senza intelletto, & senza sentimẽto riceuesti l'olio Santo, si come spesso suol' occorrere a gli eletti, non ne patirai però detrimento alcuno. Hauendo già molti anni auanti, che tu muoia fatte tutte quelle cose, che si denno fare al punto della morte, per virtu però della mia Diuina in te operante gratia, lequali tutte nell'immarcessibile freschezza della mia eternità, saranno verdi, fioriranno, & produrranno frutto di tua eterna salute.

CON QVALI DILIGENZE POTIAMO ottenere i meriti altrui. Cap. LXV.

ESsendo pregata d'vna persona, di pregare, che mentre ch'ella offeriua al Signore tutte le cose, lequali, per gratiosa pietà, egli s'era degnato d'oprare in lei, che tutte fossero nella salute di colei che la pregaua, le parue ch'essen do dinanzi al Signore, subito s'appresentasse quiui la detta persona, per cui ella pregaua, egli sedeua nel Trono della gloria, & hauea nel seno vna vesta marauigliosamente ornata, laquale parea, che mostrasse a quella persona, ma non però che gliela vestisse altrimenti. Di tal effetto marauigliandosi ella assai disse al Signore. Hauendo tu, pochi giorni sono col mezo d'vn'altra offerta simile a questa d'hora, senza alcuno induggio essaltato allegrezza celeste, l'anima d'vna pouera persona, per laquale io ti pregai all'hora; da che procede hora, o benignissimo Iddio, che tu non adorni de medesimi tuoi doni (a me indegnissima conceduti) parimente costei che si grandemente il desidera, col mezo di cotesta bella vesta, laquale tu l'hai messa innanzi? Egli le rispose. Quando m'è offerto alcuna cosa con carità per l'anime de fideli, che sono già morti, Io per la mia ingenita pietà, per laquale propriamente è mio particolare, d'hauere sempre misericordia, & di perdonare, conoscendo ch'elle da loro non si ponno più aiutare in cosa alcuna, hauendo compassione della pouertà loro: subito ne dispenso loro tutto quello, che per tale cagione mi vien'offerto, per rimedio d'assolutione, o per allegierimento, ouero anco per magiore grandezza d'eterna beatitudine, secondo lo stato, & il merito di ciascuna particolarmente. Ma quando quest'offerte mi si fanno per quelli che sono viui, certamente io le serbo tutte a salute loro. Nondimeno perciochè da loro medesimi ponno ancora con l'opre giuste, col santo desiderio, & col buono volere aumentare la propria salute, è cosa ragioneuole, che quelle cose, che bramano conseguire per cagione de meriti altrui, s'affatichino con le proprie forze per acquistarle la onde se cotesta per cui tu prieghi desidera d'essere ornata della veste de benefici ja te conferiti, ha da procurare tre cose spiritualmente. La prima inchinarsi con humiltà, & con gratitudine a

pigliare

pigliare la veste confessando humilmente d'hauere bisogno de meriti de gli altri: ringratiandomi perch'io mi degno di sodisfare a suoi bisogni con l'abondanza de gli altrui meriti. La seconda, ch'ella laui questa con la fede & con la speranza, che sperando nella mia bontà confidi di conseguirne per questa cagione nell'anima gran profitto di salute. Et la terza, che se ne veste nella carità, non lasciando d'essercitare tutte l'altre virtuti. Questo medesimo faccino anco tutti quelli, che desiano di participare de' beneficij delle virtuti, & de' meriti altrui, & con questi effetti potrà conseguire ogni profitto.

LA DIVOTA ORATIONE CON LA QVALE ella lodò il Signore, & fù da lui approuata Cap. LXVI.

IN vno tempo auuenne c'hauendosi innanzi del digiuno aperta la vena, spesse volte nel parlare l'uscirono della bocca queste parole. O Re eccellentissimo, sopra de gli altri Re. O Principe Illustrissimo, & altre parole di questa maniera, per lo che vna mattina essendosi ridotta al luogo dell'oratione, disse al Signore. O amantissimo Signor che vuoi fare di quelle parole, le quali così spesso mi vengono, & nella bocca, & nella mente? Egli hauendo nelle mani vna smaniglia d'oro fatta di quattro pezzi glie la mostrò. Di ch'essendo ella dubiosa, & pensando che volesse significare le quattro parti, diuinamente le fu in ispirito dato a conoscere, che la prima parte si pigliaua per l'humanità di Christo: La seconda per la sua anima: La terza per l'anima d'ogni fidele, che col mezo del suo pretioso sangue ha sposata con esso lui: Et per la quarta il Corpo di Christo senza macchia alcuna. Per questa cagione si vedea anco nella detta smaniglia la fedele anima essere nel mezo dell'anima, & del Corpo di Christo, il che daua a intendere vna indissolubile colliganza d'amore, per segnale che poi l'vnirebbe perfettamente al suo proprio corpo, & alla sua propria anima. Ecco che poi dal risguardare l'ornamento di queste cose si senti con vn impeto efficace infondere queste parole. Tu vita dell'anima mia, teco sia vnita l'affettione del mio cuore, generata dalle forze dell'amato ardore, ogni cosa nella quale s'indrizza l'anima senza te diuenti come morta, percioche tu sei l'amenità di tutti i cieli, dolcezza di tutti i sapori, odoramento di tutti gli odori, diletto di tutti i suoni, & soaue amenità di tutti gli abbracciamenti. In teè vno piacere delitioso. Da te viene vna soprabondanza copiosa. A te veniamo col mezo d'vno piaceuole allettamento. Tu sei affettuoso influso, & abbondante abisso di diuinità. O Re de' Regi dignissimo: Imperadore Eccellentissimo: Principe illustrissimo: Dominatore mansuetissimo, & Tutore gagliardissimo. Tu sei uitale gioia d'humana nobiltà. Artefice arteficiosissimo: Instruttore mansuetissimo; Consigliatore sapientissimo, aiutatore benignissimo, & amico fidelissimo, Tu fresco fiore di nobile bellezza, o fratel lo amabilissimo, Giouanni floridissimo, Cópagno giocondissimo, Albergatore

gatore liberalissimo, & ministratore feruentissimo, Sopra d'ogn'altra creatura io ho scelto te, per te renuntio ogni diletto, per tuo amore, ne vò a rincontra e ogni auuersità. In tutte queste cose te cerco solo te vnico laudatore. Testimonianza rendo col cuore, & con la bocca, ∗ ∗ ∗ tu sei quel o che dai vita a queste, & a tutti gli altri beni. Nella vi ∗ù del tuo feruore aggiunge l'intentione della mia diuotione, all'∗ficacia della tua oratione, acciochè per l'integrità della diuina vnione, ∗ ∗ ∗ condotta all'altezza della somma perfettione, con hauere del tutto ∗ ∗ ∗ ogni moto di ribellione. Ciascuna di queste parole dette ∗ ∗ ∗, quasi a guisa d'eccellenti gioie riluceuano in pron∗ ∗ ∗ l'oro di certa ∗ ∗ ∗. Nella seguente prossima Dominica, ∗ ∗ ∗ si all∗ ∗ ∗ per hauersi poi a communicare diuotamente, ∗ ∗ ∗ a ∗ ∗ le dette parole di sopra, & accorgédosi, che'l Signore d'vna certa maniera dimostraua di dilettarsene, gli disse. O amantissimo Iddio, poiche io m'auueggo, che tanto t∗ sono grado queste parole, mi voglio ingegnare ∗ ∗ ∗ ∗, ch'io facci che molt'altre persone ne le loro orationi ∗ ∗ ∗ le medesime cose, si come a punto stanno scolpite nell'imaniglia, il Signore le rispose dicendo. Niuno mi può mai dare quello che è mio, non dimeno, chi si sforzarà diuotamente di dire coteste parole. Io aumentarò in lui la gratia della mia conoscenza, & riceuerà in se lo splendore della mia diuinitate, & si come auuiene, che tenendosi il puro oro a rincontro de'raggi del Sole, si vede per questa oppositione risplendere grandemente, per cagione del riscontrarsi con detti raggi. Così tutte queste gratie saranno infuse in lui per cagione della gran ∗fficacia ∗ d∗ le parole. Che questo fusse vero ella ne sentì l'effetto subito c'hebbe finita l'oratione sopradetta. Percioche la faccia dell'anima sua apparue più chiaramente essere illustrata da raggi della diuina luce, & le pareua anco di riceuere poi più saporitamente il gusto della diuina conoscenza.

QVI CI PIACE AGGIVGNERE ALCVNE COSE che giudichiamo essere di maggiore vtilità di quelle, che'l Signore ha riuelato a questa Vergine, quando ella pregaua per alcune persone, & di che maniera Iddio habbi infusa in molti grand'abbondanza di gratia.

Cap. LXVII.

IL Sig. Giesu l'apparue vna volta, & la richiese del suo cuore dicendole. O diletta dammi il tuo cuore, il che gli daua ella molto volontieri & allegramente, o reuel∗ poi che il Sig. il congiungesse col suo Diuino, & che p∗ mezo di quello a guisa di vno condotto il mandasse a basso fin'a terra, col quale mostraua di spargere largamente l'abbondanza della non mai auara sua pietà, dicendole. Ecco ch'io mi diletto d'usare sempre il tuo cuore come s'egli fusse vn condotto che apportasse a tutti coloro, che si faranno atti a riceuere tale effetto, l'infusione dei larghi fiumi della Diuina consolatione, e se con fede, & con humiltà, per lo tuo mezo sapranno ricercarla, dal torrente del mio melliflu∗ cuore infonderò in loro gratie, lo effetto di queste parole, che appresso si diranno.

DELL'VMILTA SOTTO IL FLAGELLO D'IDDIO & dell'oratione per li nimici. Cap. LXVIII.

FAcendo ella vn giorno oratione per alcuni nimici, i quali robbando danneggiauano assai il Monasterio, & molto il molestauano, il piu & misericordioso Signore le si mostrò per questo in tale forma che pareua, che gli dolesse vn braccio, & il teneua di maniera storto a dietro, come s'egli fosse ineruato, dicendole. Considera hora con quanto dolore mi tormentarebbe chiunque di nuouo co'pugni mi percotesse questo braccio, tieni per fermo che di tale maniera io sia molestato da tutti coloro, i quali tristamente senz'hauere compassione del danno dell'anime; fra il numero de quali sono quelli che ui molestano spesse volte si diletano di narrare i difetti delle persone, & le ingiurie che loro sono state fatte, non si ricordando punto ch'esse sono mie membra. Ma tutti quelli che mossi da pietosa cagione, inuocaranno la mia clemenza pregandomi che io misericordiosamẽte facci quelli rauedere dell'errore loro, & ritornare a migliore vita, questi a guisa d'vnguenti dolcissimi ne vengono a mollificare questo mio braccio. Quelli poi che col consiglio, & con l'ammonitioni, inducono loro alla riconciliatione, & all'emendatione, mi vengono perfettamente a sanare, a guisa di lauduatissimi medici, perche il braccio già tutto attratto & torto mi drizzano, & rimettono nel suo primo essere. E'la all'hora marauigliandosi assai de l'ineffabile benignità del Signore gli disse. Per qual giudicio, o piissimo Iddio, possono questi essere chiamati il tuo braccio, essendo essi tanto indegni? & egli a lei. Percioche sono membra del corpo della Chiesa, di cui io mi glorio d'essere il capo: onde ella soggiunse. Signore mio, ecco che già col mezzo delle scommuniche sono separati dal corpo della Chiesa, che per cagione dell'ingiurie fatte al mio Monasterio, sono stati scommunicati publicamente, & egli rispose. Nondimeno perche ponno ancora col mezzo della penitenza riconciliarsi con la Chiesa, io dalla propria mia pietate sono astretto con uno desiderio incredibile a tenere cura di loro, desiderando che col mezzo della penitenza si conuertano a me. Ella pregò poi il Signore, che con la paterna sua protettione si degnasse difendere le sue Monache dall'insidie loro, a cui egli disse. Se voi v'humiliarete sotto della potente mia mano, riconoscendo innanzi a me ne'vostri cuori, che mercè delle vostre negligenze, meritate d'essere castigate di cotesta maniera, la mia paterna misericordia vi conseruarà da loro senza danno alcuno, & assicurarauui d'ogni impeto loro; ma se con superbia tristamente v'innalzarete contra di coloro che vi molestano, la mia giustitia permettendolo per giusto giuditio, essi saranno tuttauia piu forti contra di voi, & in piu maniere molestandoui v'offenderanno.

DI CHE MANIERA IDDIO ACCETTI LE FATICHE esterne. Cap. LXIX.

AVuenne che ritruouandosi vn'anno il suo Monasterio molto grauato da'debiti, Ella si sforzaua deuotamente con l'orationi, & con molta instanza di pregare il Signore, che con la pietà sua si degnasse d'aiutare i proueditori del Monasterio, acciochè potessero pagare i debiti, a cui egli facendole vezzi dolcemente rispose. Et che ne guadagnerei io, quando aiutassi loro in questo affare? Et ella poi piu sollecita, & più deuotamente attenderebbero a gli spirituali essercitii, ond'egli disse. Ma che frutto ne posso conseguire da questo, non hauendo lo bisogno de'vostri beni, essendo a me vna cosa medesima, o ch'attendiate alle cose spirituali, ouero che v'impiegate nelle fatiche esterne, bastando in quelle, & in queste che'l volere libero si indrizzi con l'intentione verso di me? percioche se solamente io mi dilettassi negli essercitii spirituali, certamente io farei di nuouo ritornato a riformare l'humana natura dopo del suo cadere, acciò ch'ella non hauesse bisogno nè del viuere, nè del vestire, per cagione delle qual cose l'humana industria s'affatica di cercare, & di fornirsi delle cose, che fanno bisogno a sostentare la vita. Si come auuiene d'vno Imperatore potentissimo, che non solo si diletta di hauere nel suo palaggio donzelle delicate, & ornate, ma parimente ordina i Prencipi, i Capitani, & altri soldati, & ministri atti diuerse cose, i quali sieno sempre quiui apper chiati a diuersi negoci, cosi fo io, che non solamente mi diletto ne gl'interni piaceri delle cose contemplatiue, ma ancora ne'diuersi essercitii de'negoci vtili, che si fanno per cagione del mio amore, & del mio honore, sono lusingato di star ui insieme con essi loro, consentendo d'essere delicatamente inuitato da i figliuoli de gli huomini, perche per queste cose poi, essi sono più pronti ad essercitarsi nella carità, nella patienza, nell'humiltà, & altre simili virtuti. Frà queste parole ella vidde poi colui, che haueua la cura principale del Monasterio sedere dinanzi al Signore, appoggiandosi al suo sinistro lato, & con molto disaggio rizzandosi spesse volte verso del Signore con la mano sinistra, con la quale s'appoggiaua, gli offeriua vna moneta d'oro ornata di vna pretiosa gioia, per lo che il Signore voltato a lei le disse. Ecco che s'io alleggierissi costui da coteste grauezze, per le quali tu mi prieghi hora, io ne verrei a perdere quella moneta di cosi nobile gioia adorna, che in effetto mi piace grandemente, & egli nel premiarlo ne verrebbe hauere quel manco di bene, perche con effetto colui offre la sola moneta senza gioia, il quale si troua non essere grauato d'alcuna auuersità, non s'allontanando però dalla diuina volontà, hauẽdo sempre l'intentione dritta a quella. Ma chi si truoua in ogni suo affare grauato d'alcuna tribulatione, & non per questo si parte da Iddio, anzi a lui drizza tutto'l suo pensiero, viene a offerire a Iddio vna moneta d'oro, con vna gioia perfettissima. Non per tutte queste cose rimase ella di pregare però il Signore, anzi con maggiore istanza pregaua Iddio, che si degnasse d'alleggierire i proueditori del Monasterio da questo peso, a cui egli rispose. Perche cagione ti

pa

par egli coſa dura di vedere, che vno per mia cagione ſopporti alcuna grauezza, eſſend'io ſolo quel vero amico, nel quale non mai per vecchiezza la fedeltà vien meno? Percioche quando l'huomo è abbandonato da ogni humano aiuto & conforto, & ſi vede giunto all'eſtremo, s'egli pure trouarà alcuno che ricordeuole d'alcuno ſeruigio riceuuto da lui, gli da qualche aita, certamente che con grande amarrezza ſi muouerà a fare queſto. Ma io ſolo vero amico, nel tempo di coteſta grand'eſtremità vengo all'anima deſconſolata con la freſca fierezza di tutte l'opre buone, nelle quali alcuna volta o ſia ſtato nel penſiero, nel parlare, o nell'oprare, che la perſona ſi ſia eſſercitata in queſta vita, lequali a guiſa di roſe & di gigli tutte fioriſcono ne' miei veſtimenti; la onde per cagione della vigoroſa freſchezza della mia Diuina preſenza, rinuerdiſce l'anima ſua nella ſperanza della vita eterna, a cui conoſce d'eſſere inuitato, & doue ſarà rimunerato di ciaſcuna delle ſue opre, & da queſto di etto riceue l'anima vn'habilità, mediante la quale, ſciolta poi dalla carne, la poſſi doppo conſeguire l'eterna felicità. Di maniera che allegrandoſi di cuore, & accendendoſi a laudare, la venghi degna di potere dire quel detto del Geneſi, cioè. Ecco l'odore del mio diletto ſi come l'odore d'vno pieniſſimo campo. Perche ſi come il corpo è congiunto con diuerſe membra; coſi l'anima è compoſta di diuerſe affettioni, ſi come timore, dolore, allegrezza, amore, ſperanza, odio, & vergogna, in ciaſcuna delle quali quanto più l'huomo ſarà eſſercitato nella mia laude, tanto più l'anima ſua trouarà in me vno diletto d'ineſtimabile & d'ineffabile ſicurezza, & gran condirate, & da queſto preparata, s'elegge l'eterna beatitudine. Nella futura Reſurrettione quando coteſto Corpo mortale ſi veſtirà della incorrottione, all'hora ogni membro humano riceuerà il ſuo premio de' meriti di tutte le fatiche & di tutti gli eſſercitii fatti in mio nome, e per mio amore. Ma l'anima incomparabilmente riceuerà vna nobiltà d'aſſai più degna eccellenza per ciaſcuna operatione delle ſante affettioni, per cagione delle quali per mio amore tal volta è ſtata moſſa, o compunta, ouer hà affaticato il corpo. Côtinuãdo pur ella di pregare il Sig. che ſi mouesse a pietade di quel ſo fidele, & principale proueditore del Monaſterio, mentre ch'ella queſto diceua pregandolo che parimente ſi degnaſſe ſodisfarlo di tante fatiche, & tanto malageuoli ch'egli ſopportaua per cagione de' negoci del Monaſterio, il Signore le riſpoſe. Il corpo di coſtui che tante volte per mio amore s'è ſtancato in queſte fatiche, m'è come vna teſoriera, nella quale ripongo tante dramme d'argento, quante volte egli hà mai moſſo membro alcuno per acquiſtare le coſe neceſſarie a quelle perſone, che egli ſono a carico, & il ſuo cuore m'è come vn'arca, nella quale io m'allegro d'hauere riposte tante dramme d'oro, quanti ſono i penſieri ch'egli hà di prouedere ſollecitamente alla ſua ſoggetta a laude mia; ella all'hora marauigliandoſi gli diſſe. Non mi pare o Signore queſt'huomo eſſere tanto perfetto, ch'egli facci coſi tutte le ſue opre puramente a tua laude, anzi credo ch'egli ſia ſpeſſo ſpinto d'altre cagioni, ſecondo che in eſſe vede il guadagno temporale, & parimente l'aggio del corpo. S'egli è coſi, di che maniera adũque o dolcezza puriſſima, porrai tu hauere all'hora tali i piaceri, quali tu affermi, nel cuore, & nel corpo ſuo?

A queſte

A queste cose molto humanamente egli si degnò di rispondere. Perche il suo volere è di tal maniera tutto disposto alla volontà mia diuina, ch'io cō effetto sono sempre principale cagione di tutte le sue opre. Però in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti guadagna egli vn frutto inestimabile ; egli è ben vero se con più pura, & con più deuota intentione , egli essercitasse i suoi negotij, che all'hora tanto più quelli, & ogni altra opra sua nobilitarebbe, quanto l'oro è assai più nobile dell'argento . Similmente vorrei , che con piu pura, & deuota intentione s'ingegnasse d'indrizzar a me ogni suo pensiero, & ogni suo affanno : percioche da questo ne sarebbero tanto più nobilitate, le sue fatiche, quanto il perfetto, & ben purgato oro ridotto al puro è assai meglio del vecchio & oscurato.

DEL MERITO DELLA PATIENZA. Cap. LXX.

AVuenne vna volta che vna persona intenta ad alcune fatiche improuisamente, si venne a far male, di tal maniera, che si sentiua da grande dolore afflitta. Di cui hauend'ella compassione pregò il Signore, che si degnasse non consentire, che quella parte offesa in lei per cagione d'honesta fatica , douesse patire pericolo, a cui egli benignamente rispose. Ella non patirà altro pericolo, anzi per cagione di tanto inestimabile dolore , meritarà vn premio incomparabile , & tutte quelle membra che si sono mosse per aitare la parte offesa, & liberarla dal dolore, parimente per quest'effetto otterranno premio perpetuo. Perche si come auuiene, che tingendosi vn panno nel colore di grana, se per sorte alcun'altra cosa con esso, viene messa nella tinta, riceue parimente il medesimo colore, così quando alcuno membro del corpo patisce lesione, tutti quegli altri membri, che in qualche maniera gli seruono, sono insieme con esso lui rimunerati nella eterna gloria: ella all'hora disse, Signor mio, come può egli essere mai corest o, che tanto possino meritare le membra per seruirsi l'vno l'altro, non essendo a questo mosse che per tuo amore quel membro offeso habbia a patire, piu, ouero a sopportare più patientemente il dolore, ma solamente a questo effetto d'alleggerire il dolore ? Di questo egli le diede vna risposta di marauigliosa consolatione dicendole. Quella passione, la quale dopo che l'huomo haurà posto al suo dolore rimedio , patientemente sopporta per mio amore, fa che quello ch'egli non può con la sua diligenza scemare , io di maniera l'ho già sodisfatto col mezo di quella parola, che al tempo della estrema necessità dissi al Padre, pregandolo . O padre, s'egli è possibile passi da me questo calice, ch'egli ne viene a guadagnare merito, & premio incomparabile. Ella di nouo gli disse, Non t'è egli piu a grado, Iddio mio che vno sopporti ogni cosa contraria ch'auuenire gli potesse patientemente, ch'egli non t'è quello che patisce con patienza vn male, a cui per se non può dare alcuno rimedio? di ciò le rispose. Questa cosa è vno segreto posto nell'abisso de' miei diuini giudicij, & soprauanza la capacità d'ogni humano intelletto, ma per quello che per humana conoscenza si può intendere

fra coteste due maniere che tu dici, è quella istessa differenza, che si può dire che sia fra dui colori bellissimi, ciascuno de' quali parea gli huomini tanto degno, che malageuolmente ponno conoscere quale di due sia piu meriteuole d'essere antiposto all'altro. Ella appresso desiaua che il Signore si degnasse con queste parole dare con effetto consolatione alla detta persona, quando auuenisse che le fossero manifestate, a cui egli disse. Non voglio, mi sappi, che questo non volere procede dall'occulta dispensatione della mia diuina sapienza, a fine ch'ella diuenti piu perfetta in queste tre maniere di virtuti, nelle quali specialmente desidero che sia laudata, cioè di patienza di fede, & humiltà. Di patienza, perche s'ella gustasse tal affetto di consolatione, quale è quello che tu hai sentito in queste parole, ogni suo affanno diuerrà in modo leggieri, che'l merito della patienza si verrebbe a fare minore. Della fede, accioch'ella creda più tosto a gli altri che al suo giuditio. Perche la fede è senza merito, quando con humana ragione si cerca farne esperienza. Dell'humiltà, accioche ella creda che sono alcuni che l'auanzano in questo, conoscendo delle cose per diuina inspiratione, ch'ella non merita di conoscere.

DELLA PROFESSIONE DE BENEFICI D'IDDIO Cap. LXXI.

Facendo ella oratione per vna persona di cui si mosse a pietate per hauer le vdita dire alcuni parola d'impatienza, cioè perche cagione Iddio le mandaua tante molestie, le quali a lei nô erano côuenienti, il Signore le disse. Ricerca cotesta persona che ti dica quali molestie sono quelle che le fossero conuenienti, dicendole, che non potendosi senza alcuna maniera di tribulatione ottenere il regno del Cielo; che per questa cagione scielga adunque di quell'auuersità che pare a lei che le sieno piu appropriate, & poi quando queste le auuerrano ch'almeno all'hora sia osseruatrice della patienza. Da queste parole del Signore venne a comprendere quanto sia pericolosa questa maniera di impatienza, parendo a ciascuno ch'egli sia bene nelle cose altrui la patienza, ma in quelle che particolarmente Iddio ci manda, pare malageuole da sopportare, douendo noi sempre pensare tutto il contrario a questo, istimando che ci fosse tuttauia cagione di maggiore profitto quello, che venisse dalla mano d'Iddio, & quand'egli pure auuenisse che non cosi bene si potesse essere patiente, conoscendo questo, almeno humiliarsene poi. Di più soggiunse ancora, accarezzandola quasi come amante. Ma a te che pare di te medesima? dirai parimente ch'io ti mando dell'auuersità non conuenienti a te? A cui ella disse. Non veramente Signor mio, anzi veramente io confesso, & sempre confessarò fin tanto mai, ch'io haurò di spirito, che cosi nel corpo, come nell'anima, & cosi nelle cose auuerse, come nelle prospere m'hai sempre proueduta di maniera tanto conueniente, che mai per alcuna sapienza che possi essere dal principio del mondo infino al fine, per altri non s'haurebbe potuto prouedere, se non da te solo sapienza increata; dolcissimo Iddio mio, che conoscendo dal principio insino al fine soauemente, & fortemente dispensi ogni cosa. All'hora il

ra il figliuolo pigliandola la condusse a Iddio Padre, con ricercarla che gli dicesse ch'obbedienza o che confessione gli hauesse a rendere. Ella all'hora. Io ti ringratio o Padre Santo, di quella maniera ch'io posso, che per colui, che siede alla tua destra, ho riceuuti dalla tua liberalità tanti oltre modo magnifichi doni, quali conosco chiaramente, che d'alcun'altra potenza non hauere mai potuti riceuere, eccetto solamente dalla tua diuina, per la cui virtù tutte le cose create si gouernano. Appresso la condusse poi dallo Spiritosanto, accioche parimente facesse la sua professione innanzi alla sua bontate, cosi ella disse. Io ti rendo gratie o almo spirito consolatore che per colui, ilquale con la tua opra pie è carne humana nel ventre virginale, cosi soauemente in tutte le benedittioni della tua gratiosa dolcezza hai voluto essaltare me indegna, che certa sono, non potere questo mai esse re fatto d'alcun'altra benignità che solamente dalla tua ineffabile, dolcezza, nella quale stà nascosto, da cui procede, & col mezo di cui si riceue ogni cosa buona. All'hora il figliuolo d'Iddio abbracciandola amicheuolmente, & baciãdola le disse. Adunque dopo cotesta tua professione io t'accettarò sopra tutte quãte l'altre creature nella mia speciale protettione, à ciascuna delle quali per ragione della creatione della redẽtione, & di speciale elettione fossi obligato. Da queste parole vẽne a comprendere che quãdo egli auuiene che alcuno facci vna simile maniera di professione alla bontà diuina, & confidentemente, & con gratitudine s'assegna alla prouidenza d'Iddio, & che'l Signore il riceue nella sua speciale protettione, essendogli quasi di quella maniera tenuto, che sia vno prelato a quelli che sotto di lui fanno professione di prouedere a tutti i bisogni loro.

DELL'EFFETTO DEL CHIEDERE PER ALTRI. Cap. LXXII.

PRegando ella vna volta 'l Signore nelle sue orationi generalmente per tutti quelli che le s'erano raccomandati, souuenendole in questo di vna persona particolare, & quella con maggior affetto raccomandando disse al Signore. Essaudiscimi benignissimo Signore secondo la dolcezza del tuo paterno affetto, & particolarmente pregandotti per tale persona, egli all'hora le rispose. Io spesse volte essaudisco quando tu preghi per lei, & ella a lui. Perche adunque tante volte grida verso di me con parole tanto dubbiose, quanto sarebbe s'ella non hauesse mai riceuuta da te consolatione alcuna, ricordandomi sempre della sua viltà? A questo egli le disse. Questa è vna maniera di costume delicatissimo nella mia sposa, col quale grandemente commoue il mio affetto verso di lei, & è parimente vno conuenientissimo ornamento, nel quale molto mi è a grado ch'ella nello stato suo dispiaccia a se medesima. Et queste cose s'aumentano tanto maggiormente in lei, quanto più per essa ti sforzi di pregarmi. Vn'altra volta ancora, ch'ella pure pregaua per lei, & per vn'altra persona insieme, il Signore le rispose. Io l'ho già tirata piu appresso di me la onde gliè piu ispediente d'essere purgata da cotesta sue grauezze a guisa di delicata figliuola, ch'essendo di tenero amore vuole sedere a canto di sua madre, in vn'altra seggiola a

quella

quella di lei vguale, per lo che poi più incommodamente è necessitata di se dere, che l'altre figliuole non fanno, lequali appresso delle loro madri basta, che si ponghino a sedere, & anco non può così drittamente voltate l'aspetto della materna piaceuolezza verso di lei, come si fa a quelle che sedono a rincontro.

DEL PROFITTO DELL'ORATIONE PER altri. *Cap. LXXIII.*

ESsendo vna volta apparecchiata per fare oratione per diuerse persone, & per cagione di diuerse cose a lei commesse, deuotamente si gettò a piedi del Signore, & alle ferite loro pieni di salute cō più deuotione ch'ella potè, daua efficacissimi baci, & col più feruente desiderio che potesse raccomandaua al Signore, le persone, & le cagioni a lei commesse, il che hauendo finito di fare, vide quasi com'vno fiumicello vscire dal cuor di esso figliuolo d'Iddio, ilquale abondantemente allagaua quel luogo intorno, per lo che le fù con questa sembianza dato a conoscere, che col mezo di detto fiumicello il Signore l'hauea conceduto tutti gli effetti di quelle richieste, ch'ella a piedi suoi gli hauea raccomandate: la onde gli disse. Di che profitto è gli cotesto affetto a coloro, o Signor mio, per li quali io ho fatta oratione, non sentendo essi frutto alcuno de'miei prieghi? & però non crederanno, & non riceueranno anco alcune consolationi. A cui soggiunse egli con questa maniera di comparatione, dicendo: Quando vn Re dopò d'vna lunga guerra fatta, viene poi finalmente alla pace, egli è certa cosa, che quelli che sono molto lontani da lui non ponno così di subito saperlo, fin tanto che col tempo conueniente non si fa loro intendere, parimente quelli che per cagione o di poca fede, o d'alcun'altro loro diffetto sono ancora lontani da me, non ponno così tosto sentire quando alcuno priega per loro: ella a questo rispose, Signore io sono certa che fare cotesti sono di quelli che non istanno molto lontani da te, a cui egli disse. Tu dici il vero, ma nondimeno a quelli, a'quali il Re non per mezo di messo, anzi per se stesso vole fare parte del successo delle sue cose, fa di mestieri d'aspettare il tempo cōueniente, nel quale il Re il possi notificare loro. Di tal maniera a punto dissegno fare io con coteste persone che tu dici, che al tempo, che mi parrà migliore farò io quello che farà sapere loro l'effetto delle tue orationi. Appresso ella pregò poi per vna persona, dellaquale alcuna volta era stata molestata, & di questo n'hebbe tal risposta. Si come egli è impossibile con ferita di trapassare i piedi d'alcuna persona, senza sentirne qualche effetto di compassione nel proprio cuore, parimente così è anco impossibile alla mia paterna pietà di non risguardare con gli occhi della misericordia costui, che se bene si conosce grauato da'proprii errori, nondimeno vede d'hauere bisogno del medicamento della Diuina indulgenza, la onde tirato dall'effetto della carità non resta di pregare, per la salute del prossimo, essend'humana cosa di pregare spesse volte per gl'infermi: hauendo ella vna volta fatta oratione per vno ch'era infermo, pregò il Signore, che le facesse sapere quello ch'era meglio di pregare per colui, a

cui egli rispose. Solamente due parole con deuoto cuore hai a dire per lui, la prima, prega ch'io conserui la patienza in esso, la seconda, prega, ch'ogni momento, ch'egli ha da patire, io faccia, che ritorni a mia gratiosa laude, & a più vtile profitto dell'infermo, si come la carita fin da eterno ha ordinato nel mio paterno cuore per la salute del detto infermo. Di più soggiunse anco quante volte tu ridirai queste parole, tante volte aumentarai tanto il tuo, quanto il merito dell'infermo, della maniera a punto che fa vn pittore, che di nuouo colloris ce la sua figura, che la viene a fare più chiaramente rilucente col colore sopraposto le.

Di che qualità dee essere l'intentione de' prelati.

ORando vna volta per alcune persone poste negli vfficij, intese che in quegli vfficiali, ce sono nella dignità di prelatura era piu a grado al Signore, che ne gli altri di vedere spesse volte, questo effetto, cioè, hauendo la dignità, si mostrassero d'essere come se con effetto non l'hauessero; cioè vsando di quella come di cosa conceduta loro per vn giorno, ouero per vn'hora sola, essendo dentro di loro sempre disposti di rifiutarla ad ogni hora che bisognasse. Ma che con tutto questo siano però sempre sollecitu per l'vtile dell'opre, accioche in ogni maniera, per quanto potranno le forze loro guadagnino la laude d'Iddio, quasi sempre dicendo e'loro cuori. Homai affrettiamoci, accioche non siamo negligenti di tirare innanzi quell'opra a laude d'Iddio; appresso poi sieno liberamente pronti a deporre il carico dall'vfficio, quando per loro si farà fatto tutto quello che hauranno potuto, & conosciuto essere lodeuole a Iddio, & vtile al prossimo.

Che quando alcuno priega vn'altro che preghi per lui, che se bene il pregato non si curasse di farlo, che'l pregatore consegue però l'effetto, si come farebbe se colui pregasse.

PRegando vna volta per vno, ilquale non tanto per mezo d'altri, quanto per se stesso ancora s'era diuota, & humilmente raccomandato alle sue orationi, vide che'l Signore humanamente s'inchinaua uerso di colui, et che il circondaua tutto d'uno certo splendore di celeste lume, & nel detto lume infondeua gratiosamente tutto quello di bene, ch'egli potesse sperare di cóseguire, col mezo delle sue orationi. Da questo ella uenne a conoscere che quád'auuiene che alcuno si raccomandi, & si cómetta all'altrui orationi, cófidandosi intieramente che per li meriti suoi sia per cóseguire la diuina gratia, il pietoso Signore indubitatamente secondo il suo desiderio, & la sua fede gli uiene a fare bene, ne resta di farle qualunque quello a cui si raccomanda dispregiasse di pregare per lui, ouero il mandasse a negligenza.

INSTRVTTIONE PER DIVERSI STATI, DI CHE maniera ciascuno può piacere a Iddio nella sua vocatione, & saluarsi, & prima di colui, ch'è assimigliato all'vccello nobile. Cap. LXXIIII.

PRegando ella una uolta per uno, il quale hauea uno grande desiderio di conseguire una cosa, hebbe questa risposta dal Signore. Ditegli per parte mia, che s'egli desidera d'essere congiunto con esso me d'vno fa-

miglia-

migliare amore, che s'ingegni a guisa del nobile uccello di fabricare a' miei piedi il nido co' grappoli della propria viltà, & co' tralci della mia dignitate, nel quale egli habbi a riposarsi per continua memoria della sua uiltate. Percioche l'huomo mortale è sempre inchinato, & presto al male, ma al bene tardo, se non quanto egli è aiutato dalla diuina gratia, cerchi parimente spesso le opre della mia misericordia, ricordandosi quanto paternamente apparecchiato sono di riceuerlo dopo la sua caduta, ogni volta che col mezo della penitenza uorrà ritornare a me, & quando gli verrà desiderio di partirsi del nido per ire a pascere, ne venga volando nel mio seno, ricordandosi con amorosa gratitudine de' beneficii riceuuti diuersamente, i quali per cagione dell'abondanza della mia pietà gli sono dati gratiosamente: ma se tal' hora si dilettasse di spendere più largamente il suo uolo, & d'alzare più in alto le penne de' suoi desideri, leuisi pure in alto a guisa d'Aquila veloce per mezo della contemplatione alle cose celesti, & volando rincontro alla mia faccia, perche con l'ali de' Serafini, et con l'ardore della carità sopra essaltata, & con chiari sguardi poi della mête contempli il Rè nella sua bellezza. Ma perch'egli non è concesso in questo presente tempo di potere lungamente fermarsi nell'accutezza della contemplatione, la quale a gran fatica di quà si conseguisce tal volta per breue hora, & per picciolo momẽto di nuouo abbassate l'ali per la ricordanza della propria viltà subito, se ne ritorni nel suo nido, & quiui si stia posando tanto, che per rendere poi le gratie ritorni di nuouo a volare per gli ameni pascoli, arriuando parimente, come s'egli fosse fuori di mente, alla grandezza della diuina contemplatione, cosi di questa maniera camini cangiando spesso i modi di fare questo, intendendo o per la consideratione della propria fragilità, o per quella de' beneficii riceuuti, ouero per la contemplatione delle cose celesti, perche in tutte ritruouarà campo da dilettarsi grandemente.

Instruttione d'vn'altro tirato dal Signore col mezo di tre diti.

SOuenendole parimente d'un'altro, ilquale deuotamente le s'era raccomandato, c'hauendo già consumato il fine della sua giouanezza dopo rifiutando il mondo, haueua fatto voto di seruire al Signore in habito di religione, volti ssi al Signore, & gli dimostrò il suo cuore, desiderando che per quell'amore a lei già promesso, si come appare nelle cose già scritte, cioè che i beneficii delle tue diuine consolationi si verrebbero a spargere, come per mezo d'vno condotto sopra di tutti coloro, che da lei humilmente chiedessero d'essere consolati, c'hora parimente si degnasse concedere il medesimo dono a questo suo amico, a laude della sua diuinitate, & a consolatione, & a profitto di lui, subito vide pigliarsi il suo cuore nella forma d'uno condotto, & congiugnerlo con quello mellifluo di Giesu amantissimo figliuolo d'Iddio, ilquale l'apparue sedendo sopra del suo seggio reale. Appresso vide colui, per chi pregaua uenire dinanzi al Signore, & quiui riuerentemente inchinarsi con ambe le ginocchia a terra, a cui egli stendendo la sua sinistra mano disse. Io lo riceuerò nella mia incomprensibile, potente, & inscrutabile sapienza, & dolcissima benignitate. Con queste parole pareua a punto che'l Signore porgesse a colui tre diti della sua sinistra mano, cioè l'indice, ch'è il primo dopo del dito grosso, quel di mezo, & l'altro

dell'annello, per lo che l'amico rendendo di ciò cambio al Signore pareua che con la ſua ſiniſtra mano aperta metteſſe a ricontro altri tre diti de' ſuoi a quelli del Signore con porre loro leggiadramente ſopra di quelli, cioè il ſuo indice a quello del Signore, il mezo al mezo, & l'annellare, all'annellare, fatto queſto il Signore riuoltò la ſua benedetta mano di maniera che i ſuoi diti pareuano eſſer di ſopra, & quelli della perſona detta, di ſotto; venendo con queſta ſembianza a dare conoſcenza di tre maniere, col mezo delle quali il detto amico ſi doueua ingegnare d'ordinare la ſua conuerſatione, la prima, che ſempre che voleſſe cominciare alcun'opra, con humiltà di cuore l'applicaſſe alla diuina potenza che può tutte le coſe, confeſſando d'eſſere per ſe ſteſſo ſeruo inutile, ſi come quello che inutilmente haueua conſumato il fiore della ſua giouinezza, poco attendendo al ſeruigio del detto Signore Iddio creatore di tutte le coſe, deſiderando hora, & pregando che la ſua diuina potenza gli conceda virtù da poterſi eſſercitare nelle opre buone. La ſeconda, che proteſti all'inſcrutabile ſapienza d'Iddio, d'eſſere indegno di riceuere l'influſſo della diuina conoſcenza non hauendo nella ſua fanciullezza eſſercitati i ſuoi ſenſi a ſtudiare nelle coſe diuine, ma molte volte ſi è ſeruito di loro nell'humana vanità, ouero per cagione di vanagloria: poi ſommergendoſi in vna profondiſſima valle d'humiltà, con ſomma diligenza attenda, ſcarico però d'ogni coſa terrena, di dare opra alla diuina contemplatione, & delle coſe, che per cagione della diuina liberalità abbondantemente haurà di ſouerchio, procuri a luogo, & tempo conueniente con carità di farne parte al ſuo proſſimo. La terza poi che con vno grandiſſimo rendimento di gratie accetti dal Signore che egli per ſua gratioſa pietà gli habbi fatto dono di queſto ſuo buon volere, per mezo di cui ne vengono adempiti ſi gli altri due precedenti effetti. Pareua ancho che'l Signore nel dito dell'anello della ſua mano ſiniſtra haueſſe vn'anello di materia vile, nel quale però era vna belliſſima gioia quaſi nel roſſore del fuoco. Da queſto ella compreſe che'l detto anello ſignificaua la vile conuerſatione di quella perſona ch'ella haueua offerta a Iddio, quando rifiutò il mondo votandoſi di viuere, & di ſeruire ſotto del Signore, & per la gioia la pietà della diuina liberalità, laquale inchina il Signore a queſt'effetto, ch'egli per la gratioſa pietà della ſua diuina bontà, gli infonde nel cuore il buon volere, accioche tutte le ſue opre diuentino perfette dinanzi a Iddio, la onde la voce, cioè l'intentione di quella perſona null'altro non deurebbe eſſere, che laudi, & rendere di gratie per tanto humaniſſimo dono riceuuto dalla liberalità diuina. Inteſe anco ch'ogni volta che la detta perſona, mediante però il fauore del Signore, faceſſe alcuna buona volontà, che ſubito il Signore, come ſe foſſe vno pretioſo anello, lo ſi metterebbe nella ſua deſtra mano, dimoſtrando quello, quaſi come per maniera di gloriarſene, con tutta la ſua corte celeſte, per hauere riceuuto tale preſente dalla ſua ſpoſa, cioè dalla detta perſona. Per loche tutti i cittadini celeſti prouocati per cagione di queſto, con tanto affetto ſi mouerianο verſo di lei, con quanto i Prencipi verſo della ſpoſa del Re loro, affettuoſamente ſi douerebbono mouere; di tanta fedeltà, & di tanto affetto confeſſando d'eſſere obligati, quanto ſarebbono

rebbono quei Prencipi tenuti di rendere all'eletta sposa del Re loro,& tutto quello che già la trionfante Chiesa è tenuta nel Cielo,& che può apportare di profitto alla Chiesa ancora militante in terra, tutto quanto sarà ministrato da loro sempre che nel predetto modo saranno da Iddio prouocati.

Vn'altra instruttione parimente,di fare il nido nel muro fatto a secco,cioè nella piaga del costato di Christo.

PRegando deuotamente per vn'altra persona, le fu data questa instruttione secondo la cui forma hauesse da ordinare tutta la sua conuersatione,cioè ch'ella facesse il suo nido nel muro fatto a secco doue sono de' bucchi,cioè nel santissimo costato aperto del Signore Giesu,& nella somma della bocca di quella riposandosi,succhiasse il mele della pietra, cioè la dolcezza dell'intentione del diuino cuore di Giesu,;& di quella maniera cha col mezo delle sacre lettere ella potesse considerare che fosse la vita & pratica di Christo,s'ingegnasse in ogni cosa d'imitare gli essempi suoi: ma specialmente in tre cose,la prima delle quali,che'l Signore spesse volte spendeua tutte le notti nell'oratione,per lo che la detta persona in tutte le sue tribulationi,& auuersitati,sempre douesse correre all'aiuto dell'orationi. La seconda,che si come il Signore andaua attorno per le castella, & per le ville predicãdo,che cosi essa sollecita nõ solo cõ le parole,ma ancora con tutte le sue opre,co'gesti,& ciascun'altro mo:o del suo corpo d'edificare il prossimo col buon'essempio. La terza poi, che si come il Signore Christo benedetto beneficò diuersamente i bisognosi, che cosi essa con le parole & co'fatti facci questo beneficio al prossimo, che quando si risolue di fare o di dire alcuna cosa , sempre sia con intentione di fondare il tutto nell'vnione delle perfettissime opre del Signore, accioche quel bene che egli farà sia conforme alla sua lodeuole volontà, da reggersi nella salute vniuersale. Dopo c'haurà fatta alcun'opra buona , di nuouo nella medesima vnione offerisca quell'effetto al figliuolo d'Iddio per l'emendatione da presentarsi dinanzi a Iddio Padre nell'eterna laude. le fu detto anco che ogni volta che la detta persona desiasse partirsi dal detto nido, che si debbe seruire di tre pali, sopra l'uno de' quali andando, gli altri due tenghi l'vno alla destra,& l'altro alla sinistra per modo di sostentarsi sopra di loro. Il primo palo adunque debbe essere la deuota carità,cioè sforzarsi per quanto potrà, volentieri di tirare col mezo della carità tutti gli huomini a Iddio,con intentione di giouare sempre a tutti a laude d'Iddio,& nell'vnione di quell'amore, per cagione di cui il Signore ha data la commune salute a tutto il genere humano,il secondo palo,col quale dalla destra s'ha da sostentare, sarà l'humile soggettione,con laqual si debbe far soggetto a tutti humilmente per amor d'Iddio, & sopra ogni cosa sia molto auuertito,ch'alcuno o gli sia maggiore, ouero minore nè in fatti, nè in parole non possi mai scandalizarsi di lui. Il terzo palo che'l sosterrà dalla sinistra ,debb'essere vna diligente guardia, cioè che con grande sforzo di tal maniera gouerni se stesso, che egli resti sempre netto da ogni macchia di qual si voglia colpa, nè mai pecchi nè col pensiero, nè con le parole, nè con l'opre per cagione delle quali possi mai incorrere in vna minima nota della diuina offesa.

Vn'altra instruttione d'vna persona nel significato del trono.

FAcendo vn'altra volta oratione per vn'altra persona, le fu parimente dimostrato qual fosse lo stato della sua vita in questo mondo, percioche vide quella comparire dinanzi al trono d'Iddio, fabricando vn'altro egregio trono di gioie di quadrate, & in vece di calce adopraua quasi come puro oro, & tal volta sedendo si riposaua sopra del trono ch'ella fabricaua, poi vn'altra volta rizzandosi sollecitaua di farlo più alto che potesse. Dalla vista di queste cose, comprese, che le gioie significauano diuerse grauezze, mediante delle quali si conseruaua in quella persona il dono d'Iddio, & si veniua maggiormente a nobilitare la sua anima, facendo il Signore a suoi eletti in questo mondo la via aspra, & malageuole, a fine, che mentre si dilettano dello stare nella presente, vita, non venghino a porre in obliuio ne quelle che sono nella patria eterna, & per l'oro col mezo di cui le gioie si commetteuano insieme si piglia la gratia, spirituale ch'ella haueua col mezo di cui sempre con piena, & con sicura fidanza accettaua a profitto di maggior salute quale si fosse auersità, o grauezze che le potessero auuenire, tanto esterne, quanto interne. Poi per il riposarsi alcuna volta sedendo nel detto trono, s'intende per quelle volte ch'ella dilettaua del godimento della diuina consolatione. Per lo rizzarsi di nuouo a sollecitare l'opra, dimostraua che di nuouo ripigliaua l'essercitio continuo dell'opre buone, per cui cagione ella di giorno in giorno meritaua d'essere inalzata a maggiore profitto della sua anima.

Instruttione d'vn'altra, la cui vita è assimigliata a vn'albero.

PArimente facendo oratione per vn'altro amico: le fu reuelato essere lo stato della vita sua di questa maniera, cioè, vide vn'albero grande molto nobile dinanzi del Trono della gloria della diuina maestate, il cui tronco, & i cui rami erano rottondi, & marauigliosamente uerdeggiauano, & le sue foglie riluceuano come di splendore d'oro, soura di questo albero, conobbe che'l detto suo amico saliua, & con vno certo instromento, quasi tagliaua alcuni rami, i quali già cominciauano a seccarsi: i quali tagliati subito dal trono d'Iddio appariua vn'altro ramo del medesimo colore molto folto di fronde d'ogni intorno, & era porto all'amico, acciò nel luogo de rami tagliati inestasse quello, ilquale non così tosto fu in stato, che uigorosamente crescendo, cominciò à produrre frutto di colore rosso, ilquale cogliendo egli portò poi al Signore, che marauigliosamente pareua di quello dilettarsi. Per il detto albero inteso, che si pigliaua la religione, nellaquale il detto amico per chi ella pregaua era intrato a seruire a Iddio, per le foglie d'oro, l'opre buone ch'egli faceua nella religione, & di ciò fu cagione i meriti d'un suo parente, che fu quello, che'l persuase alla religione, & poi con sue orationi, & co'suoi diuoti desideri il ricomandò grandemente al Signore, & però erano le sue opre tanto più dell'altre degne, quant'è più degno l'oro fra tutti gli altri mettalli: significaua lo stromento, col quale tagliaua i rami secchi, la consideratione ch'egli hauea de'suoi diffetti, i quali conoscendo, col mezo di degna penitenza uenia poi a tagliare. Per il ramo poiche egli fu dato dal trono d'Iddio, per inestare nel luogo de tagliati, s'intende la santissima perfettione della conuersatione di Giesu Christo

laqua-

laquale aiutando a i meriti del suo parente, tuttauia più pronte era a sodisfar ad ogni suo diffetto. Per lo frutto che da quello coglieua, et daua al Sig. si debbe pigliar il suo buon volere, qual'egli hauea prontissimo all'amendatione di tutti i suoi peccati, in cui veramente il Signore si dilettaua assai perciochè a lui sono sempre più a grado i desiderij del buon volere, che venghino da cuor sincero, che non gli sono tutte l'opre del mondo (per grandi ch'elle sieno) senza la pura intentione.

Vn'altra instruttione per vna persona detta nelle lettere.

DOpo orando vn'altra volta per dui amici, che diuotamente se erano ricomandati a lei, dello stato de'quali ella non sapeua cosa alcuna, & però disse al Sig. Tu che sei conoscitore di tutti i cuori, ti prego, che ti degni riuelare a me molto indegna, dello stato di questi due alcuna cosa, che sia a grado alla tua diuina volontà, & côueniente per la salute loro. All'hora il Signore benignamente le propose due maniere di riuelationi poco dianzi a lei fatte per due altre persone, per lequali già hauea pregato, l'una delle quali era dotta nelle lettere, & l'altra ignorante, quantunque fosse (si come la prima) côuertita: le medesime adunque riuelationi fatte di quelle potrai metterti innãzi per l'instruttione di cotesti altri per quali mi prieghi hora. Di più le disse ancora, per le cinque passate instruttioni, & per le due d'hora potrà ciascuno ritruouare alcuna cosa in esse côueniẽti allo stato suo particulare, che gli sarà norma della vita buona. La riuelatione adunque dello stato di colui ch'era persona di lettere, fu di questa maniera. Quando questa vergine pregò per quello: il Signore le disse. Io l'ho fatto salire cô i miei Apostoli nel nuouo lume, a fine, che conforme all'interpretatione de nomi de gli Apostoli, che salirono sul detto monte, s'ingegni di menare la vita. Pietro è interpretato conosci tore, procuri adunque egli ogni scrittura che leggerà di considerarla, & essaminarla diligẽtemente, accioche venghi nella conoscẽza di se stesso. Come per modo di dire, quãdo auuiene ch'egli legge alcuna cosa de gli errori, o delle virtuti diligẽtemente cõsideri s'egli si ritruoua inuolto ne gli errori, o se pure habbi ancor fatto profitto nelle virtuti, & di questa maniera, conoscendo se stesso, s'ingegni poi secondo il significato del nome di Giacopo, che vole inferire supplantatore, combattendo in se coraggiosamente di vincere ogni maniera di vitio; sforzandosi fidelmẽte di peruenire all'acquisto perfetto di quelle virtuti, che conoscerà mancare in lui, & perche poi Giouãni è interpretato per quello in cui è la gratia, sia egli sollecito ogni giorno almeno per vn'hora fra giorno, e notte, o sia di mattina, o di sera, quando a lui parrà d'hauerne più l'aggio, sbrigarsi da tutte le cure esterne, & raccorsi internamente dentro di se inuocando il mio nome, & cercando d'intendere quale sia il mio volere, & tutto quello ch'all'hora egli da me sarà inspirato a douere fare, o sia per laudarmi, o per rendere gratie de beneficij non tanto conceduti a lui, quant'anco generalmente a tutti gli altri, ouero per pregare per l'emendatione de suoi peccati, o per quell'anime, che sono nel purgatorio, questo all'hora con somma diuotione (per quanto potranno però le sue forze) s'ingegni d'essercitare, per tanto spatio di tempo, quanto a lui sarà più a grado.

Instruttione dell'altro amico ignorante.

LA riuelatione, con effetto dell'amico ignorante, fu questa, che pregando ella lui, s'affaticaua di maniera, che sempre le pareua douere hauere alcuno impedimento all'oratione, per cagione di diuerse cose dell'vffitio, ch'ella haueua all'hora, pure ne hebbe questa risposta dal Sig. Io nõ ho eletto lui a questo effetto, cioè che vn hora sola del giorno m'habbi a seruire, anzi piu tosto a questo, che tutto'l giorno mi sia sempre presente, che cõtinuamẽte tutte l'opre sue facci a mia laude, con quella istessa intentione, con laquale si mette a fare oratione, & oltre a ciò voglio, che v'aggiugni la diuotione, dico anco in tutte quell'opre che nell'essercitio suo farà, desiderando sempre che tutti quelli ch'vsaranno delle sue fatiche nõ solamente quãto al corpo ne sentino profitto, & ristoro, ma che ancora sieno tutti tirati dallo spirito verso del mio amore, & rimanghino cõfortati d'ogn'opra buona, & quante volte egli farà questo, tante viuande di ciascuna delle sue opre, & delle sue fatiche cõ vna saporitissima salsa mi parrà, che mi vẽghi a cõdire.

CHE LA CHIESA E FIGVRATA PER LE MEMBRA di Christo, & di che maniera s'anno a sanare le membra. Cap. LXXV.

FAcendo parimente vn'altra volta oratione per vno amico: l'apparue il Re di gloria, il Sig. Giesù, che nella forma del suo corpo le mostraua corpo mistico della Chiesa, di cui egli si degna chiamarsi, & essere sposo, et capo: pareua essere solamente nella parte destra del suo corpo ornato di vesti reali nella diuinità, & che la sinistra fosse tutta ignuda, & quasi tutta piagata. Da questa vista comprese, che la parte destra del Signore voleua inferire tutti gli eletti, che sono nella Chiesa, i quali con gratie speciali, et doni & con meriti de virtuti sono stati peruenuti dal Signore nella dolcezza delle benedittioni, & che poi la sinistra significaua tutti quelli Christiani, che sono imperfetti, i quali ancora s'affaticano ne'diffetti, & ne'peccati. Gli ornamẽti de quali era adornata la parte destra del Signore, dinotauano quei seruigi, & quei beneficij che sono fatti da coloro, i quali mossi da speciale diuotione s'affaticano volentieri, per quelli, che conoscono per priuilegio speciale delle virtuti, ouero per la gratia della famigliatità diuina, essere più degni de gli altri. Percioche ogni volta ch'alcuno farà bene a gli eletti d'Iddio per cagione delle gratie concedute loro da esso Iddio, verrà parimente ad ornare sempre di nuouo la destra parte del Signore. Sono alcuni che fanno volentieri bene per l'amore d'Iddio a tutti i buoni. Ma poi riprendeno di tale maniera i diffetti de cattiui, ouero che de gli imperfetti, che più tosto per l'impatienza inducono loro alla disperatione, ch'all'emẽdatione, & questi si ponno assimigliare alle piaghe del Signore, parendo quasi ch'essi habbino quelle percosse impetuosamente co'pugni, delle quali con subito impeto vscendone la sania, pare che salti nel viso di questi tali imbrattando tutti loro; ma il benigno Signore essendo vinto dalla sua propria pietate, & prouocato dall'amore de suoi speciali amici, a i quali fanno essi bene, come che quasi dissimulasse queste cose, risguarda solamente a gli ornamenti de beneficii fatti a suoi speciali amici, & con la veste dalla sua parte destra, cioè cõ li meriti de suoi eletti, netta & mõda loro da tutte quelle macchie. Disse appresso il Signore, Volesse Iddio ch'alcuni della spres-

fione delle piaghe de gli amici loro, si degnassero imparare di che maniera potessero sanare le piaghe del mio corpo: cioè nella mia Chiesa, dico i diffetti del prossimo, che viue in essa. Vorrei che prima piaceuolmente, cō dolci ammonitioni s'ingegnassero col mezo della carità, emendare i mancamenti del prossimo, & quando auuenisse, che s'auedessero di non potere essere d'alcuno profitto, che poi in processo di tempo, con vna maniera di reprensione più dura, & più aspra si sforzassero in ogni modo di sanare tutti quelli che sono ne' peccati inuolti, Dogli omi, che sono di quelli, che mostrano di non curarsi punto delle piaghe mie, & sono questi, tutti quelli che conoscono gli altrui peccati, ma se bene hanno quei peccati a noia, non però riprendono il peccatore pure con vna sola parola, & in questo mancano d'ogni diligenza, doue potrebbeno vietare, che forse quelli non incorressero in alcuno pericolo eminente, & di ciò si scuseno col detto di Cain, cioè: Son io forse guardiano del mio fratello? Questi pare che voglino medicare le mie piaghe con vno impiastro, ilquale non solamente non ha virtù da potermi sanare, ma piu tosto, come perniitioso, da fare putrefare le piaghe, & da riempire loro di vermi: & questo auuiene col mezo del tacere che fanno i diffetti del prossimo, iquali forse con alcune parole potrebbero corregere. Sono poi alcuni altri, che quando col mezo della correttione scopreno gli altrui errori, se non veggono quelli emendarsi subito, o volere essere giudicati secondo ch'egliè à grado a loro, molto tosto incrudel sco no contra di loro, & con isdegno propongono al cuore, loro, di non volere mai più per l'auuenire, hauere loro, di cosa alcuna pietate, nè mai più ingerirsi nella correttione di persona, poi che pare ch'alle loro parole sia data poca fede, ma non per questo lasciaranno dentro de cuori loro, di riprendere il prossimo duramente, & anco alcuna volta ne faranno la fama sua oscura, per via di detrattione, se bene non direbbe vna parola più per correttione, o amendatione di quello. Questi pare che mettino sopra delle mie piaghe dette vna maniera d'impiastro, ilqual si vede, che di fuori copre l'infiagione loro, ma dentro a guisa d'vna infocata forchetta mi tormenta, diuorando dentro con graue pena le dette piaghe. Alcun'altri poi che potrebbeno pure amendare il prossimo, & restano di farlo, non per malitia loro, ma più tosto per transcurataggine. Questi pare che si diano quasi a calpestare sopra de miei piedi. Altri che mandano poi ad effetto il volere loro, secondo che loro meglio pare di fare, nè si curano de dare occasione a miei eletti di scandalizarsi, pure ch'essi sodisfaccino solamente al diletto loro. Di questi si può, dir, che quasi con infocate lesine tochino le mie mani, & con esse le forino senza pietate. Sono parimente de gli altri ch'amano, con sincero affetto i Prelati, i religiosi, & i perfetti, & (com'è cosa ragioneuole) cosi cō le parole come co' fatti riueriscono, & essaltano loro. Ma quelli che conoscono imperfetti, & senza ordine d'alcuna disciplina, tègono a vile, & cō vn cuore impatiēte grauemēte giudicādo tutti loro fatti: intieramēte dispreggiano loro. Questi pare che conuenientemēte adornano la parte destra del mio capo, di gioie, & di pretiose perle; ma la sinistra, ch'è piena d'vlcere, & ch'io desiauo inchinare di loro, per riposarmi quiui, nō solo pessimamēte rifiutano, ma cō crudele pugna la percuoteno, finalmente sono di quelli

adulatori,

adulatori, che mostrano di condescendere alle cose de prelati, & de maggiori loro, a fine ch'acquistando con questo mezo l'amistà loro, sieno poi più liberamente, licentiati di potere seguire all'appetito loro, & questi veramente pare che per forza ne riuolghino indietro tutto'l mio corpo, & con molto vituperio faccino oltraggio al mio dolore, quasi come si dilettassero di vedere nel mio corpo, piaghe, & vermi.

Di che maniera habbiamo a mostrarci co'Prelati.

POi che'l nostro Signor Giesu Christo, col mezo della detta riuelatione ci viene a dimostrare d'essere di maniera vnito con la Chiesa, che quasi i buoni sieno la parte destra del suo corpo, & i cattiui la sinistra, ciascuno Christiano deurebbe grandemente attendere di rèdere sempre seruigio conueniente, tanto al sano, quanto all'infermo membro di Christo, percioche parrebbe pure di fare cosa molto abomineuole, vno che tormentasse con le pugna le piaghe dell'amico suo, ouero che con velenosi impiastri coprisse loro, ouero c'hauendosi il suo capo chinato a riposare sopra di lui, il gettasse a dietro, torcendolo molto sinistramente. Ciascun'amico deurebbe parimente odiare nell'animo suo, quel che conosce con questa maniera d'inhumane crudeltà, che'al Signore Iddio, & tuo creatore, & redentore si monstrano più tosto nemici, & rubelli, ch'amici, & serui obedienti: ma debbe in ogni cosa affaticarsi di temperare di maniera i costumi suoi, che in ogni cosa d[illegible] (secondo però il suo potere) più tosto di giouare, che di [illegible], con fare a laude d'Iddio ogni bene ch'egli potrà, [illegible] essere più perfetti, & che più degl'altri vadino [illegible] perfetti, vsi ogni sua diligenza, col maggiore essere [illegible] che vengano all'emendatione, & oltre di questo a suo Prelati, & maggiori, con diuoto affetto si mostri soggetto, obedièndo loro, & seguendo in tutte quelle cose che sono buone. Ma ne fatti colpeuoli, non voglio che cerchi d'adulare loro altrimenti, & quello ch'egli non potrà correggere con le parole, si sforzi almeno col mezo di continui desiderij, & d'orationi cordiali fatte a Iddio, per quanto egli potrà d'amendare fidelmente.

DI CHE PROFITTO SIA LA SPIRITVALE partecipatione. Cap LXXVI.

ESsendo vn'altro amico molto diuotamente ricomandato a lei, ella (secondo il suo vsato costume) come si diede all'oratione prima d'ogn'altra cosa cominciò a desiderare d'ottenere gratia dal Signore, che volesse darlo partecipe di tutte le cose, che in lei stessa (auegna che indegna) il Signore si degnaua d'oprare, si come nelle uigilie, ne'digiuni, nell'oratione, & nell'altre opre di pietà. A cui egli rispose. Certamente ch'io gli farò parte di tutti quei benefici, iquali la degnatione della mia diuinità, che mai non resta di fare gratie, gratiosamente opra, & oprarà in te insino al fine: Ella gli disse appresso. Essendo la tua Chiesa santa partecipe di tutte le cose, che

se, che in tanto in me, & per me, quanto in altri, & per altri tuoi eletti, ti degni oprare, per cagione di quello che piu speciale, o che maggiore gratia riceuerà egli dalla tua pietà, poi ch'io con particolar affetto desidero, che gli sia fatta parte di tutti i beneficii a me conferiti; il Signore a questo le rispose, con questa simiglianza. Si come vna fanciulla nobile, che di perle, & di gioie pretiose artificiosamente sopra comporre diuersi ornamenti, col mezo de quali, & se, & vn'altra sua sorella sua adorna, & con questo effetto a se stessa, al padre, alla madre, & a tutti gli altri di casa acquista gloria, & honore, nondimeno ella che con le smaniglie, & cō altri ornamenti d'oro s'adorna, iquali per se stessa ha fatti, ottene la laude, & il fauore di tutti marauigliosamente, & parimente la sua sorella ancora lequali pure d'altre simili cose ha fatta adorna, & se bene non tanto eccellentemente, almeno ha maggiore gloria di tutte l'altre sorelle, lequali non son ben ornate. Cosi auuiene parimente della Chiesa; che se bene ella è partecipe di tutti i beneficij fatti a ciascuno fidele, nondimeno quello, che particolarmente riceue la gratia sente in lui grandissimo profitto, ma quando da altri egli desidera con effetto particolare, che sieno concedute queste gratie, da questo desiderio ne viene acquistare maggiore frutto, & maggiore profitto. Ella all'hora propose al Signore, che questo amico, ilquale spesse volte con lo spendere del suo seruire haueua soccorsa la pia memoria di madonna Mertilda nella sua infermità, & tutto mesto si ramaricaua d'hauerle fatto poco seruigio, & d'hauere rade volte ragionato con essa lei della salute della sua anima, si come quello che sempre dubitaua di non darle cagione d'alcuna noia. A questo egli rispose, per cagione del suo buō volere, per mezo di cui spesse volte con allegra liberalità, ha fatto bene alla mia eletta, & volentieri haurebbe fatto assai piu. Egli mi serue hora alla mia tauola ogni giorno, della maniera che fa vn principe illustre all'Imperadore suo Signore, percioche mi diletto di tutti quei seruigi, ch'egli fece alla mia eletta, cosi nel ricontarle le forze, come nell'aita che le diede nel souuenirla nel mangiare, & nel bere, & altre simili cose. Parimente in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti con quali si mosse per il soccorso del la detta mia eletta in quale si vogli cosa a lei necessaria, la onde quel diffetto, che gli pare hauere in lui, & per questo si ramarica, perche di rado ragionaua con essa lei delle cose della sua salute. Io farò pronto a guisa di sposo amoroso di sodisfare per lui. Lo sposo che uede la sua sposa teneramente tanto delicata, che per uergogna non ardisce di chiedergli tal uolta alcuna cosa, ch'ella desideri grandemente, supplendo al diffetto della sua uergogna con la sua cortesia, le dona delle uolte il doppio piu di quello ch'ella desiaua, cosi farò io che da me stesso sodisfarò ad ogni suo mancamento, & oltre di ciò, per cagione di quel piacere, che mostra di rallegrarsi con diuoto cuore del bene della mia eletta, cioè di tutti quei gran beneficii ch'io hò conceduti a lei, la sua anima riceuerà eternamente nel Cielo, con inestimabile suo diletto dell'anima di quella mia sposa, uno grandissimo splendore cagionato da i grandi beneficii a lei conferiti dallo incomprensibile fulgore della mia Diuina chiarezza, percioche si come il Sole risplendendo nell'acqua ripercuote lo splendore nel muro, cosi lo splendore de

miei

miei beneficij rilucendo nell'anime di coloro, i quali io hò di già eletti nel la terra con beneficii speciali, eternalmẽte nelle benedittioni della mia diuina dolcezza, renderà vno splendore nell'anime di coloro, i quali con piacere spirituale se n'allegraranno insieme con essi, anzi tanto piu differentemente, quanto il chiaro specchio rappresenta piu chiaramente l'immagine del suo soppofito.

DEL PROFITTO DELLA TENTATIONE Cap. LXXVII.

VN'altra volta pregando ella il Signore, per vna persona molto tribulata dalle tentationi. Egli le rispose di questa maniera. Io l'ho mandate coteste tentationi, & le permetto coteste cose: acciochè conoscendo il suo diffetto, & di quello dolendosi, & col mezo del dolersene s'ingegni di vincerlo, & di non lasciate ch'egli pigli forza in lei, ma si venghi a humiliare di maniera che poi tutti gli altri suoi diffetti non da lei conosciuti, sieno in tutto di quella guisa scancelati nel cospetto de gli occhi miei, che suole auuenire a gli huomini: i quali mentre ch'vna macchia euidente considerano nelle mani loro, si lauano intieramente, per cagione d'essa, tutte le mani, & cosi le vengono a nettare da tutte l'altre bruttezze che erano in quelle, dellequali non haurebbono mondate loro, se quella macchia apparente non hauessero veduto.

QVANT'EGLI SIA A GRADO A IDDIO IL Communicarsi spesse volte. Cap. LXXVIII.

VNa persona, che mossa però dal zelo della giustitia, alcuna volta si mostraua molto contraria verso d'alcuni, ch'appresso di se giudicaua che fossero male apparecchiati, & con poca diuotione, & nondimeno spesse volte si communicauano, & di questo riprendendo loro alcuna volta publicamente, auuenne che per cagione delle sue parole, alcuni di loro diuentarono piu timidi, & più di rado andauano a cõmunicarsi. La onde per lei facendo vna volta oratione questa nostra Vergine, pregò il Signore che si degnasse dirle quello che egli sentiua di questo affare, a cui egli rispose. Essendo i miei piaceri cagionati dal ritrouarmi co'figliuoli de gli huomini, & cotesto sacramento, essendo cosa che non grande affetto si tratta a mia memoria, & ch'io ho lasciato nel mondo da pigliarsi con molta diligenza, & che io mi sia obligato col mezo suo, di restare vnito con i fideli, fin alla consummatione di questo secolo. Chiunque adunque vietarà ad alcuno (che non sia però nel peccato mortale) con parole, o con persuasioni, di non andare a pigliarlo, egli, quasi tutti i miei piaceri che in detto sacramento posso riceuere m'impedisce, & mi interrompe di quella maniera, che farebbe vn seuero gouernatore d'alcun figliuolo di Re, il quale aspramente il riprendesse, & il ritirasse dall'amistà, & dal ragionare con gli altri manco nobili di lui, quantunque fossero dell'età sua, co'quali il figliuolo del Re moltosi dilettaua, & ciò facesse giudicando conuenirsi piu

a lui l'osseruanza dell'honore regio, ch'andare con la palla, o con altre simili cose a giuocare nella piazza. Ella all'hora disse. Signore se questa persona fa esso buon proponimento di guardarsi per l'auuenire da questi effetti, non le perdonaresti tu almeno tutto l'errore passato, che per tal cagione hauesse commesso? Egli le rispose, non solamente io le perdonarei cotesto che tu dici; ma di tal maniera accettarei anco questo effetto da lei, quale farebbe il figliuolo del Re dal suo gouernatore, s'egli con fronte serena ne menasse tutti quei fanciulletti della sua età a lui cari, a giuocare con esso lui, i quali poco inanzi con seuera asprezza hauea cacciati.

DELLA MANIERA CHE SI DEBBE ESSERCITARE il zelo. Cap. LXXIX.

VN'altra volta facendo oratione per vno, che molto si persuadeua esse re grauato, dubitando di non incorrere tal volta nella colpa appresso d'Iddio, per cagione ch'egli non poteua senza suo grande dispiacere sopportare le negligenze d'alcuni: l'essempio de i quali dubitaua, che non hauesse a scemar il profitto, & bene della disciplina, & della religione, con queste parole dal perfetto de' Maestri, fu auuisata sopra di questo. S'alcuno desidera che'l suo zelo mi sia vn sacrificio molto a grado, & ch'alla sua anima ad essere di profitto grande, tre cose cō diligenza ha d'auertire. La prima, che egli si mostri cō la persona, di cui vorrà riprēdere le negligenze con vn viso sereno, quāto però l'humanità, & i bisogni ricercheggono, & secondo il bisogno vsi parole, & opre piene di carità: La seconda, ch'egli sia molto auuertito di non publicare le dette negligenze in luogo doue non si possi sperare di riceuere alcuna emēdatione per la persona che si truoua nell'errore, ouero per essempio de gli altri, che l'vdissero. La terza poi, che se la conscienza le mostrarà alcuna cosa che meriti d'essere emendata in altrui, che non vogli in conto alcuno, per quale si vogli rispetto humano tacerla, ma puramente a laude di Dio, & a salute de l'anime, s'ingegni cercare occasione di potere cō maniera di carità, & di profitto auuertire quelli de gli errori loro. Certamēte che poi sarà rimunerato secondo la fatica sua, quantunque ad altri non hauesse cagionato giouamento alcuno; perciochè questo non sarà danno a loro; ma di coloro solamente, che non hauranno consentito a ricordi loro, ouero che a quelli si saranno mostrati schiui. Parimente orando vn'altra volta per due persone, lequali fra di loro contendeuano, perche all'vna pareua di diffendere la ragione, all'altra di fauorire, & d'aumentare la carità de prossimi. A cui il Signore rispose. Quando il benigno padre vedere i suoi fanciullini dinanzi a lui schezare, & dolcemēte cōtēdere insieme, finge alcuna volta di nō vedere loro; & se ne ride: ma se tal volta alcuno più duramēte si voltasse cōtra de gli altri, egli all'hora si rizza subito, & ne corregge quello, che hà errato. Di questa maniera so anco io padre delle misericordie, che mētre con buona intentione veggo che leggiermēte cōtēdeno insieme, io dissimulo di nō vedere, auēga che molto più volōtieri accettarei di vedere che vnitamente ambidue godessero della pace del cuore. Ma s'vno di loro si riuoltasse duramēte cōtra dell'altro, cer

tamente

lui questa risposta. Non sai tu bene che non solamente cotesta persona, ma tutte quell'ancora c'hora dimorano in cotesta mie eletta Religione, non ponno stare senza alcuno diffetto, non potendo egli essere che mai in questo mondo vi sij alcuno, senza alcuna macchia di peccato, permettendo io questo dall'abbondanza della mia Diuina pietà, & della mia dolcezza, & amore; per cui cagione io hò particolarmente eletto cotesto vostro Monasterio, accioche per tali effetti il frutto diuenti tuttauia maggiore. Percioch'egli è cosa di molta maggiore virtù il sapere essere patientemente soggetto a quello in cui si conosce alcuna macchia di diffetto, ch' egli non è ad vn'altro, l'opre di cui fossero tutte perfette. A queste cose rispose ella. Auenga Signore ch'io mi rallegri assai del merito de soggetti, nondimeno io desidero grandemente di vedere i Prelati senza colpa, temendo che di quella essi medesimi per loro diffetto ne sieno alcuna volta cagione. A cui disse il Signore. Io che conosco bene tutti i diffetti, che sono in loro, io permetto tal'uolta che da diuerse cagioni venghino macchiati, percioche forse d'altra maniera non verrebbeno mai alla vera humiltate, la onde si come il merito de soggetti cresce tanto per il diffetto, quanto per il profitto loro, così anco il merito de Prelati si augumenta tanto per i diffetti de soggetti, quanto facci per il profitto loro, della maniera che in vno solo corpo diuerse membra si muoueno a vno fine solo di bene. Nellequali cose ella conobbe, che la soprabondante pietà della Diuina sapienza, di tal maniera ordina la salute de gli eletti, che molte volte consente nascere in loro di diffetti, per condurre quelli poi a frutto maggiore, lo che le parea, che nelle altre cose la bontà d'Iddio non si hauesse mai dimostrata apertamente chiara, che almeno in questa maniera di Carità, fosse da ogni creatura d'essere lodata non mai quanto si conuerrebbe.

DELLE NOSTRE GRAVEZZE, ET DI CHE MANIERA *potiamo essere fatti liberi dai diffetti. Cap. LXXXIIII.*

VN'altra volta che parimente faceua oratione per vna persona, che si trouaua molto graue, le fu risposto dal Signore. Non ti volere disperare, perche io non permetto mai che i miei eletti sieno tribulati più di quello, che le forze loro ponno sopportare, anzi sempre mi truouo loro presente contrapesando la maniera della tribulatione, & com'auuiene d'vna madre che vogli scaldare il suo picciolo figliuolo al fuoco, che sempre terrà vna delle sue mani tra lui, & il fuoco, così anch'io, che sapendo essere cosa conueniente di purgar i miei eletti col mezo della tribulatione, non permetto che sieno tanto tribulati, che restino intieramente disfatti, ma vò mitigando di maniera, che più tosto il tutto al fine si conuerte nella lode, & nella salute loro. Appresso pregando per vn'altra persona laquale hauea conosciuta essere in peccato, mossa dal desiderio frà l'altre cose disse al Signore. Auuegna che fra le tue creature io sia la minima, nondimeno a tua laude io pregarò pure per quest'huomo, & poiche tu sei tanto potente, che puoi tutte le cose perche cagione hora non mi vuoi essaudire? A cui egli rispose,

spose, così come per cagione della mia infinita potenza posso tutte le cose, così ancora conosco tutte le cose per cagione della mia inscrutabile sapiēza: Nè mai so cosa alcuna, ch'ella non sia ragioneuolmente fatta, ma si come veggiamo d'vn Re che sia potente delle sue forze, & de'suoi voleri, che desiando vedere la sua salla netta, & monda, non si mette però a fare da se tal seruigio, perche non si conuerrebbe alla sua grandezza: così parimente so io che mai non ritraggo alcuno dal male, in cui per suo proprio volere si truoui incorso, s'egli prima cominciando a fare forza a se stesso non cangiasse volere, voltandosi a me conuenientemente amoreuole.

DELLA MANIERA DI SODISFARE A DIFETTI *nelle cose diuine.* *Cap. LXXXV.*

Considerando ella vna volta come vna persona al matutino andasse girando il Choro, & incitando l'altre all'osseruanza di certe cose, nellequali alcuna volta per troppa domestichezza nasceua confusione nell'vfficio diuino, pregò il Signore che si degnasse farle sapere di che maniera accettasse della persona questo procedere, ond'egli le rispose. Chiunque s'ingegna a mia laude di guardarsi dalle negligenze accortamente nelle cose diuine, & parimente auuertirà gli altri, che faccino il medesimo. Io verrò certamente a sodisfare per lui tutto quello ch'egli hauesse posto a negligenza, nella debita diuotione & intentione.

DELL'OFFERTA DELLE NOSTRE *grauezze.* *Cap. LXXXVI.*

Facendo oratione per vno, ilquale si truouaua posto in molt'affanno, & graue per cagione d'una infirmità a lui famigliare, di maniera, ch'ella dubitaua di hauerlo a perdere in breue, con queste parole riceuette dal Signore questo auuiso. Quand'egli auuiene ad alcuno di dubitare di perdere, ouero che già habbi perduto alcuno caro amico in cui solamente pigliasse gran consolatione dell'amistà, ma alcuna volta fosse essortato da lui, o quelle cose che sono di profitto all'anima, se quella grauezza (che per questa cagione sente il suo cuore) m'offerità con vno intiero volere, & di tale maniera, che se ben'egli potesse con effetto saluare il detto amico, si contenti più tosto volontariamente di perderlo a laude mia, volendo più presto in questo conformarsi col mio volere, & perdere l'amico, ch'adempire il suo desiderio, & conseruarne il detto amico, si renda certo che se pure vna sol'hora vna volta potrà voltare il suo cuore a volere questo, che sempre doppo quell'hora la mia benignità habbi a conseruare questa tal'offerta in quella istessa nobiltà, & perfettione, ch'egli hebbe nel suo cuore in quell'hora sola che mi fece queste offerte, & ogni grauezza che doppo sopportasse per cagione dell'humana fragilità, si verrà a conuertire in profitto di sua eterna salute, di maniera, che

Vn'altra instruttione d'vna persona nel significato del trono.

FAcendo vn'altra volta oratione per vn'altra persona, le fu parimente dimostrato qual fosse lo stato della sua vita in questo mondo, percioche vide quella comparire dinanzi al trono d'Iddio, fabricando vn'altro egregio trono di gioie di quadrate, & in vece di calcea di sopraua quasi come puro oro, & tal volta sedendo si riposaua sopra del trono ch'ella fabricaua, poi vn'altra volta rizzandosi sollecitaua di farlo più alto che potesse. Dalla vista di queste cose, compresse, che le gioie significauano diuerse grauezze, mediante delle quali si conseruaua in quella persona il dono d'Iddio, & si veniua maggiormente a nobilitare la sua anima, facendo il Signore a suoi eletti in questo mondo la via aspra, & malageuole, a fine, che mentre si dilettano dello stare nella presente vita, non venghino a porre in obliuione quelle che sono nella patria eterna, & per l'oro col mezo di cui le gioie si commetteuano insieme si piglia la gratia, spirituale ch'ella hauea col mezo di cui sempre con piena, & con sicura fidanza accettaua a profitto di maggior salute quale si fosse auersità, o grauezze che le potessero auuenire, tanto esterne, quanto interne. Poi per il riposarsi alcuna volta sedendo nel detto trono, s'intende per quelle volte ch'ella dilettaua del godimento della diuina consolatione. Per lo rizzarsi di nuouo a sollecitare l'opra, dimostraua che di nuouo ripigliaua l'essercitio continuo dell'opre buone, per cui cagione ella di giorno in giorno meritaua d'essere inalzata a maggiore profitto della sua anima.

Instruttione d'vn'altra, la cui vita è assimigliata a vn'albero.

PArimente facendo oratione per vn'altro amico: le fu reuelato essere lo stato della vita sua di questa maniera, cioè, vide vn'albero grande molto nobile dinanzi del Trono della gloria della diuina maestate, il cui tronco, & i cui rami erano rottondi, & marauigliosamente uerdeggiauano, & le sue foglie riluceuano come di splendore d'oro, soura di questo albero, conobbe che'l detto suo amico saliua, & con vno certo instromento, quasi tagliaua alcuni rami, i quali già cominciauano a seccarsi: i quali tagliati subito dal trono d'Iddio appariua vn'altro ramo del medesimo colore molto folto di fronde d'ogni intorno, & era porto all'amico, acciò nel luogo de rami tagliati inestasse quello, ilquale non così tosto fu in stato, che uigorosamente crescendo, cominciò à produrre frutto di colore rosso, ilquale cogliendo egli portò poi al Signore, che marauigliosamente pareua di quello dilettarsi. Per il detto albero inteso, che si pigliaua la religione, nellaquale il detto amico per chi ella pregaua era intrato a seruire a Iddio, per le soglie d'oro, l'opre buone ch'egli faceua nella religione, & di ciò fu cagione i meriti d'un suo parente, che fu quello, che'l persuase alla religione, & poi con sue orationi, & co'suoi diuoti desideri il ricomandò grandemente al Signore, & però erano le sue opre tanto più dell'altre degne, quant'è più degno l'oro fra tutti gli altri mettalli: significaua lo stromento, col quale tagliaua i rami secchi, la consideratione ch'egli hauea de'suoi diffetti, i quali conoscendo, col mezo di degna penitenza uenia poi a tagliare. Per il ramo poiche egli fu dato dal trono d'Iddio, per inestare nel luogo de tagliati, s'intende la santissima perfettione della conuersatione di Giesu Christo

laqua-

laquale aiutando a i meriti del suo parente, tuttauia più pronte era a sodisfar ad ogni suo diffetto. Per lo frutto che da quello coglieua, et daua al Sig. si debbe pigliar il suo buon volere, qual'egli hauea prontissimo all'amendatione di tutti i suoi peccati, in cui veramente il Signore si dilettaua assai perciochè a lui sono sempre più a grado i desideri del buon volere, che venghino da cuor sincero, che non gli sono tutte l'opre del mondo (per grandi ch'elle sieno) senza la pura intentione.

Vn'altra instruttione per vna persona detta nelle lettere.

DOpo orando vn'altra volta per dui amici, che diuotamente se erano ricomandati a lei, dello stato de'quali ella non sapeua cosa alcuna, & però disse al Sig. Tu che sei conoscitore di tutti i cuori, ti prego, che ti degni riuelare a me molto indegna, dello stato di questi due alcuna cosa, che sia a grado alla tua diuina volontà, & còueniente per la salute loro. All'hora il Signore benignamente le propose due maniere di riuelationi poco dianzi á lei fatte per due altre persone, per lequali già hauea pregato, l'una delle quali era dotta nelle lettere, & l'altra ignorante, quantunque fosse (si come la prima) còuertita: le medesime adunque riuelationi fatte di quelle potrai metterti innãzi per l'instruttione di costesti altri per quali mi prieghi hora. Di più le disse ancora, per le cinque passate instruttioni, & per le due d'hora potrà ciascuno rittruouare alcuna cosa in esse còueniẽti allo stato suo particulare, che gli sarà norma della vita buona. La riuelatione adunque dello stato di colui ch'era persona di lettere, fu di questa maniera. Quando questa vergine pregò per quello: il Signore le disse. Io l'ho fatto salire cò i miei Apostoli nel nuouo lume, a fine, che conforme all'interpretatione de nomi de gli Apostoli, che salirono sul detto monte, s'ingegni di menare la vita. Pietro è interpretato conosci tore, procuri adunque egli ogni scrittura che leggerà di considerarla, & essaminarla diligẽtemente, acciò che venghi nella conoscẽza di se stesso. Come per modo di dire, quãdo auuiene ch'egli legge alcuna cosa de gli errori, o delle virtuti diligẽtemente còsideri s'egli si rittruoua inuolto ne gli errori, o se pure habbi ancor fatto profitto nelle virtuti, & di questa men era, conoscendo se stesso, s'ingegni poi secondo il significato del nome di Giacopo, che vole inferire supplantatore, combattendo in se coraggiosamente di vincere ogni maniera di vitio; sforzandosi fidelmẽte di peruenire all'acquisto perfetto di quelle virtuti, che conoscerà mancare in lui, & perche poi Giouãni è interpretato per quello in cui è la gratia, sia egli sollecito ogni giorno almeno per vn'hora fra giorno, e notte, o sia di mattina, o di sera, quando a lui parrà d'hauerne più l'aggio, sbrigarsi da tutte le cure esterne, & raccorsi internamente dentro di se inuocando il mio nome, & cercando d'intendere quale sia il mio volere, & tutto quello ch'all'hora egli da me sarà inspirato a douere fare, o sia per laudarmi, o per rendere gratie de beneficij non tanto conceduti a lui, quant'anco generalmente a tutti gli altri, ouero per pregare per l'emendatione de suoi peccati, o per quell'anime, che sono nel purgatorio, questo all'hora con somma diuotione (per quanto potranno però le sue forze) s'ingegni d'essercitare, per tanto spatio di tempo, quanto a lui sarà più a grado.

Instruttione dell'altro amico ignorante.

LA riuelatione, con effetto dell'amico ignorante, fu questa, che pregando ella lui, s'affaticaua di maniera, che sempre le pareua douere hauere alcuno impedimento all'oratione, per cagione di diuerse cose dell'vfficio, ch'ella hauea all'hora, pure ne hebbe questa risposta dal Sig. Io nô ho eletto lui a questo effetto, cioèche vn hora sola del giorno m'habbi a seruire, anzi piu tosto a questo, che tutto'l giorno mi sia sempre presente, che côtinuamête tutte l'opre sue facci a mia laude, con quella istessa intentione, con laquale si mette a fare oratione, & oltre a ciò voglio, che v'aggiugni la diuotione, dico anco in tutte quell'opre che nell'essercitio suo farà, desiderando sempre che tutti quelli ch'vsaranno delle sue fatiche nô solamente quâto al corpo ne sentino profitto, & ristoro, ma che ancora sieno tutti tirati dallo spirito verso del mio amore, & rimanghino côfortati d'ogn'opra buona, & quante volte egli farà questo, tante viuande di ciascuna delle sue opre, & delle sue fatiche cô vna saporitissima salsa mi parrà, che mi vêghi a côdire.

CHE LA CHIESA E FIGVRATA PER LE MEMBRA di Christo, & di che maniera s'anno a sanare le membra. Cap. LXXV.

FAcendo parimente vn'altra volta oratione per vno amico: l'apparue il Re di gloria, il Sig. Giesù, che nella forma del suo corpo le mostraua corpo mistico della Chiesa, di cui egli si degna chiamarsi, & essere sposo, et capo: pareua essere solamente nella parte destra del suo corpo ornato di vesti reali nella diuinità, & che la sinistra fosse tutta ignuda, & quasi tutta piagata. Da questa vista comprese, che la parte destra del Signore voleua inferire tutti gli eletti, che sono nella Chiesa, i quali con gratie speciali, et doni & con meriti de virtuti sono stati peruenuti dal Signore nella dolcezza delle beneditioni, & che poi la sinistra significaua tutti quelli Christiani, che sono imperfetti, i quali ancora s'affaticano ne'diffetti, & ne' peccati. Gli ornamêti de quali era adornata la parte destra del Signore, dinotauano quei seruigi, & quei beneficij che sono fatti da coloro, i quali mossi da speciale diuotione s'affaticano volentieri, per quelli, che conoscono per priuilegio speciale delle virtuti, ouero per la gratia della famigliarità diuina, essere più degni de gli altri. Percioche ogni volta ch'alcuno farà bene a gli eletti d'Iddio per cagione delle gratie concedute loro da esso Iddio, verrà parimente ad ornare sempre di nuouo la destra parte del Signore. Sono alcuni che fanno volentieri bene per l'amore d'Iddio a tutti i buoni. Ma poi riprendeno di tale maniera i diffetti de cattiui, ouero che de gli imperfetti, che più tosto per l'impatienza inducono loro alla disperatione, ch'all'emêdatione, & questi si ponno assimigliare alle piaghe del Signore, parendo quasi ch'essi habbino quelle percosse impetuosamente co'pugni, delle quali con subito impeto vscendone la sania, pare che salti nel viso di quelli tali imbrattando tutti loro; ma il benigno Signore essendo vinto dalla sua propria pietate, & prouocato dall'amore de suoi speciali amici, a i quali fanno essi bene, come che quasi dissimulasse queste cose, risguarda solamente a gli ornamenti de beneficii fatti a suoi speciali amici, & con la veste dalla sua parte destra, cioè cô li meriti de suoi eletti, netta & môda loro da tutte quel le macchie. Disse appresso il Signore, Volesse Iddio ch'alcuni della spressione

sione delle piaghe de gli amici loro, si degnassero imparare di che maniera potessero sanare le piaghe del mio corpo: cioè nella mia Chiesa, dico i diffetti del prossimo, che viue in essa. Vorrei che prima piaceuolmente, cõ dolci ammonitioni s'ingegnassero col mezo della carità emendare i mancamenti del prossimo, & quando auuenisse, che s'auedessero di non potere essere d'alcuno profitto, che poi in processo di tempo, con vna maniera di reprensione più dura, & più aspra si sforzassero in ogni modo di sanare tutti quelli che sono ne' peccati inuolti, Doglio mi, che sono di quelli, che mostrano di non curarsi punto delle piaghe mie, & sono questi, tutti quelli che conoscono gli altrui peccati, ma se bene hanno quei peccati a noia, non però riprendono il peccatore pure con vna sola parola, & in questo mancano d'ogni diligenza, doue potrebbeno vietare, che forse quelli non incorressero in alcuno pericolo eminente, & di ciò si scuseno col detto di Cain, cioè: Son io forse guardiano del mio fratello? Questi pare che voglino medicare le mie piaghe con vno impiastro, ilquale non solamente non ha virtù da potermi sanare, ma piu tosto, come pernitioso, da fare putrefare le piaghe, & da riempirle loro di vermi: & questo auuiene col mezo del tacere che fanno i diffetti del prossimo, iquali forse con alcune parole potrebbero corregere. Sono poi alcuni altri, che quando col mezo della correttione scopreno gli altrui errori, se non veggono quelli emendarsi subito, o volere essere giudicati secondo ch'egli è à grado a loro, molto tosto incrudelisco no contra di loro, & con isdegno propongono al cuore, loro, di non volere mai più per l'auuenire, hauere loro, di cosa alcuna pietate, nè mai più ingerirsi nella correttione di persona, poi che pare ch'alle loro parole sia data poca fede, ma non per questo lasciaranno dentro de cuori loro, di riprendere il prossimo duramente, & anco alcuna volta ne faranno la fama sua oscura, per via di detrattione, se bene non direbbe vna parola più per correttione, o amendatione di quello. Questi pare che mettino sopra delle mie piaghe dette vna maniera d'impiastro, il qual si vede, che di fuori copre l'infiagione loro, ma dentro a guisa d'vna infocata forchetta mi tormenta, diuorando dentro con graue pena le dette piaghe. Alcun'altri poi che potrebbeno pure amendare il prossimo, & restano di farlo, non per malitia loro, ma più tosto per trascuratagine. Questi pare che si diano quasi a calpestare sopra de miei piedi. Altri che mandano poi ad effetto il volere loro, secondo che loro meglio pare di fare, nè si curano de dare occasione a miei eletti di scandalizarsi, pure ch'essi sodisfaccino solamente al diletto loro. Di questi si può, dir, che quasi con infocate lesine tochino le mie mani, & con esse le forino senza pietate. Sono parimente de gli altri ch'amano, con sincero affetto i Prelati, i religiosi, & i perfetti, & (com'è cosa ragioneuole) così cõ le parole come co' fatti riueriscono, & essaltano loro. Ma quelli che conoscono imperfetti, & senza ordine d'alcuna disciplina, tẽgono a vile, & cõ vn cuore impatiẽte grauemẽte giudicãdo tutti loro fatti: intieramẽte dispreggiano loro. Questi pare che conuenientemẽte adornano la parte destra del mio capo, di gioie, & di pretiose perle; ma la finistra, ch'è piena d'vlcere, & ch'io desiauo inchinare di loro, per riposarmi quiui, nõ solo pessimamẽte rifiutano, ma cõ crudele pugna la percuoteno, finalmente sono di quelli

adulatori,

adulatori, che mostrano di condescendere alle cose de prelati, & de maggiori loro, a fine ch'acquistando con questo mezo l'amistà loro, sieno poi più liberamente, licentiati di potere seruire all'appetito loro, & questi veramente pare che per forza ne riuolghino indietro tutto'l mio corpo, & con molto vituperio faccino oltraggio al mio dolore, quasi come si dilettassero di vedere nel mio corpo, piaghe, & vermi.

Di che maniera habbiamo a mostrarci co'Prelati.

POi che'l nostro Signor Giesù Christo, col mezo della detta riuelatione ci viene a dimostrare d'essere di maniera vnito con la Chiesa, che quasi i buoni sieno la parte destra del suo corpo, & i cattiui la sinistra, ciascuno Christiano deurebbe grandemente attendere di rëdere semper seruigio conueniente, tanto al sano, quanto all'infermo membro di Christo, percioche parrebbe pure di fare cosa molto abomineuole, vno che tormentasse con le pugna le piaghe dell'amico suo, ouero che con velenosi impiastri coprisse loro, ouero c'hauendosi il suo capo chinato a riposare sopra di lui, il gettasse a dietro, torcendolo molto sinistramente. Ciascun'amico deurebbe parimente odiare nell'animo suo, quelli che conosce con questa maniera d'inhumane crudeltà, che al Signore Iddio, & suo creatore, & redentore si monstrano più tosto nemici, & rubelli, ch'amici, & serui obedienti: ma debbe in ogni cosa affaticarsi di temperare di maniera i costumi suoi, che in ogni cosa di suo arbitrio (secondo può il suo potere) più tosto di giouare, che di nocere al suo [illegible], con fare a laude d'Iddio ogni bene ch'egli potrà, [illegible] essere più perfetti, & che più degl'altri vadino innanzi [illegible] perfetto, vsi ogni sua diligenza, col maggiore sforzo che potrà [illegible] che vengano all'emendatione, & oltre di questo a suoi Prelati, & maggiori, con diuoto affetto si mostri soggetto, obediendo loro, & seruendo in tutte quelle cose che sono buone. Ma ne fatti colpeuoli, non voglio che cerchi d'adulare loro altrimenti, & quello ch'egli non potrà corregere con le parole, si sforzi almeno col mezo di continui desiderij, & d'orationi cordiali fatte a Iddio, per quanto egli potrà d'amendare fidelmente.

DI CHE PROFITTO SIA LA SPIRITVALE partecipatione. Cap LXXVI.

ESsendo vn'altro amico molto diuotamente ricomandato a lei, ella (secondo il suo vsato costume) come si diede all'oratione prima d'ogn'altra cosa cominciò a desiderare d'ottenere gratia dal Signore, che uolesse darlo partecipe di tutte le cose, che in lei stessa (auegna che indegna) il Siggnore si degnaua d'oprare, si come nelle uigilie, ne'digiuni, nell'oratione, & nell'altre opre di pietà. A cui egli rispose. Certamente ch'io gli farò parte di tutti quei benefici, iquali la degnatione della mia diuinità, che mai non resta di fare gratie, gratiosamente opra, & oprarà in te infino al fine: Ella gli disse appresso. Essendo la tua Chiesa santa partecipe di tutte le cose, che

se,che in tanto in me,& per me,quanto in altri,& per altri tuoi eletti,ti degni optare,per cagione di questo che piu speciale, o che maggiore gratia riceuerà egli dalla tua pietà,poi ch'io con particolar affetto desidero, che gli sia fatta parte di tutti i beneficii a me conferiti; il Signore a questo le rispose, con questa simiglianza. Si come vna fanciulla nobile, che di perle, & di gioie pretiose artificiosamente sopra comporre diuersi ornamenti,col mezo de quali,& se,& vn'altra sua sorella sua ... na,& con questo effetto a se stessa,al padre,alla madre,& a tutti gli altri di casa acquista gloria,& honore,nondimeno ella che con le finaniglie, & cō altri ornamenti d'oro s'adorna,iquali per se stessa ha fatti,ottene la laude, & il fauore di tutti marauigliosamente,& parimente la sua sorella ancora lequali pure d'altre simili cose ha fatta adorna,& se bene non tanto eccellentemente,almeno ha maggiore gloria di tutte l'altre sorelle, lequali non son ben ornate. Cosi auuiene parimente della Chiesa; che se bene ella è partecipe di tutti i beneficij fatti a ciascuno fidele,nondimeno quello,che particolarmente riceue la gratia sente in lui grandissimo profitto,ma quando da altri egli desidera con effetto particolare,che sieno concedute queste gratie,da questo desiderio ne viene acquistare maggiore frutto,& maggiore profitto. Ella all'hora propose al Signore,che questo amico,ilquale spesse volte con lo spendere del suo seruire haueua soccorsa la pia memoria di madonna Mettilda nella sua infermità,& tutto mesto si ramaricaua d'hauerle fatto poco seruigio,& d'hauere rade volte ragionato con essa lei della salute della sua anima, si come quello che sempre dubitaua di non darle cagione d'alcuna noia. A questo egli rispose,per cagione del suo buō volere,per mezo di cui spesse volte con allegra liberalità,ha fatto bene alla mia eletta,& volentieri haurebbe fatto assai piu. Egli mi serue hora alla mia tauola ogni giorno,della maniera che fa vn principe illustre all'Imperadore suo Signore,percioche mi diletto di tutti quei seruigi,ch'egli fece alla mia eletta,cosi nel ricourarle le forze, come nell'aita che le diede nel souuenirla nel mangiare,& nel bere, & altre simili cose. Parimente in tutti i suoi pensieri,parole,& fatti con quali si mosse per il soccorso della detta mia eletta in quale si vogli cosa a lei necessaria, la onde quel difetto,che gli pare hauere in lui,& per questo si ramarica,perche di rado ragionaua con essa lei delle cose della sua salute. Io farò pronto a guisa di sposo amoroso di sodisfare per lui. Lo sposo che uede la sua sposa teneramente tanto delicata,che per uergogna non ardisce di chiedergli tal uolta alcuna cosa,ch'ella desideri grandemente, supplendo al diffetto della sua uergogna con la sua cortesia,le dona delle uolte il doppio piu di quello ch'ella desiaua,cosi farò io che da me stesso sodisfarò ad ogni suo mancamento,& oltre di ciò,per cagione di quel piacere,che mostra di rallegrarsi con diuoto cuore del bene della mia eletta,cioè di tutti quei gran beneficii ch'io hò conceduti a lei,la sua anima riceuerà eternamente nel Cielo, con inestimabile suo diletto dell'anima di quella mia sposa, uno grandissimo splendore cagionato da i grandi beneficii a lei conferiti dallo incomprensibile fulgore della mia Diuina chiarezza,percioche si come il Sole risplendendo nell'acqua ripercuote lo splendore nel muro, cosi lo splendore de

miei

miei beneficij rilucendo nell'anime di coloro, i quali io hò di già eletti nella terra con benefìcii speciali, eternamente nelle benedittioni della mia diuina dolcezza, renderà vno splendore nell'anime di coloro: i quali con piacere spirituale se n'allegraranno insieme con essi, anzi tanto piu differentemente, quanto il chiaro specchio rappresenta piu chiaramente l'immagine del suo soppofito.

DEL PROFITTO DELLA TENTATIONE Cap. LXXVII.

VN'altra volta pregando ella il Signore, per vna persona molto tribulata dalle tentationi. Egli le rispose di questa maniera. Io l'ho mandate coteste tentationi, & le permetto cotestecose: acciòche conoscendo il suo diffetto, & di quello dolendosi, & col mezo del dolersene s'ingegni di vincerlo, & di non lasciare ch'egli pigli forza in lei, ma si venghi a humiliare di maniera che poi tutti gli altri suoi diffetti non da lei conosciuti, fieno in tutto di quella guisa scancelati nel cospetto de gli occhi miei, che suole auuenire a gli huomini: i quali mentre ch'vna macchia euidente considerano nelle mani loro, si lauano intieramente, per cagione d'essa, tutte le mani, & così le vengono a nettare da tutte l'altre bruttezze che erano in quelle, dellequali non haurebbono mondate loro, se quella macchia apparente non hauessero veduto.

QVANT'EGLI SIA A GRADO A IDDIO IL Communicarsi spesse volte. Cap. LXXVIII.

VNa persona, che mossa però dal zelo della giustitia, alcuna volta si mostraua molto contraria verso d'alcuni, ch'appresso di se giudicaua che fossero male apparecchiati, & con poca diuotione, & nondimeno spesse volte si communicauano, & di questo riprendendo loro alcuna volta publicamente, auuenne che per cagione delle sue parole, alcuni di loro diuentarono piu timidi, & più di rado andauano a cõmunicarsi. La onde per lei facendo vna volta oratione questa nostra Vergine, pregò il Signore che si degnasse dirle quello che egli sentiua di questo affare, a cui egli rispose. Essendo i miei piaceri cagionati dal ritrouarmi co'figliuoli de gli huomini, & cotesto sacramento, essendo cosa che non grande affetto si tratta a mia memoria, & ch'io ho lasciato nel mondo da pigliarsi con molta diligenza, & che io mi sia obligato col mezo suo, di restare vaiio con i fideli, fin alla consummatione di questo secolo. Chiunque adunque vietarà ad alcuno (che non sia però nel peccato mortale) con parole, o con persuasioni, di non andare a pigliarlo, egli, quasi tutti i miei piaceri che in detto sacramento posso riceuere m'impedisce, & mi interrompe di quella maniera, che farebbe vn seuero gouernatore d'alcun figliuolo di Re, ilquale aspramente il riprendesse, & il ritirasse dall'amistà, & dal ragionare con gli altri manco nobili di lui, quantunque fossero dell'età sua, co' quali il figliuolo del Re moltosi dilettaua, & ciò facesse giudicando conuenirsi piu

a lui

a lui l'osseruanza dell'honore reg:o, ch'andare con la palla, o con altre simili cose a giuocare nella piazza. Ella all'hora disse. Signore se questa persona fa esser buon proponimento di guardarsi per l'auuenire da questi effetti, non le perdonaresti tu al meno tutto l'errore passato che per tal cagione hauesse commesso? Egli le rispose, non solamente io le perdonarei contesto che tu dic; ma di tal maniera accettarei anco questo effetto da lei, quale farebbe il figliuolo del Re dal suo gouernatore, s'egli con fronte serena ne menasse tutti quei fanciulletti della sua età à lui cari, a giuocare con esso lui, i quali poco inanzi con seuera asprezza hauea cacciati.

DELLA MANIERA CHE SI DEBBE ESSERCITARE il zelo. Cap. LXXIX.

VN'altra volta facendo oratione per vno, che molto si persuadeua esse re grauato, dubitando di non incorrere tal volta nella colpa appresso d'Iddio, per cagione ch'egli non potea senza suo grande dispiacere sopportare le negligenze d'alcuni: l'essempio de i quali dubitaua, che non hauesse a scemar il profitto, & bene della disciplina, & della religione, con queste parole dal perfetto de' Maestri, fu auuisata sopra di questo. S'alcuno desidera che'l suo zelo mi sia vn sacrificio molto a grado, & ch'alla sua anima ad essere di profitto grande, tre cose cō diligenza ha d'auertire. La prima, che egli si mostri cō la persona, di cui vorrà riprēdere le negligenze con vn viso sereno, quātō però l'humanità, & i bisogni ch eggono, & secondo il bisogno vsi parole, & opre piene di cari atti: La seconda, ch'egli sia molto auuertito di non publicare le dette negligenze in luogo doue non si possi sperare di riceuere alcuna emendatione per la persona che si truoua nel l'errore, ouero per l'essempio de gli altri, che l'vdissero. La terza poi, che se la conscienza le mostrarà alcuna cosa che meriti d'essere emendata in altrui, che non vogli in conto alcuno, per quale si vogli rispetto humano tacerla ma puramente a laude di Dio, & a salute de l'anime, s'ingegni cercare occasione di potere cō maniera di carità, & di profitto auuertire quelli de gli errori loro. Certamēte che poi sarà rimunerato secondo la fatica sua, quantunque ad altri non hauesse cagionato giouamento alcuno; percioche questo non farà danno a loro; ma di colòro solamente, che non hauranno consentito a ricordi loro, ouero che a quelli si saranno mostrati schiui. Parimente orando vn'altra volta per due persone, lequali fra di loro contendeuano, perche all'vna pareua di diffendere la ragione, all'altra di fauorire, & d'aumentare la carità de prossimi. A cui il Signore rispose. Quando il benigno padre vedere i suoi fanciullini dinanzi a lui scherzare, & dolcemēte cōtēdere insieme, finge alcuna volta di nō vedere loro, & se ne ride: ma se tal volta alcuno più duramēte si voltasse cōtra de gli altri, egli all'hora si rizza subito, & ne corregge quello, che hà errato. Di questa maniera sono anco io padre delle misericordie, che mētre con buona intentione veggo che leggiermēte cōtēdeno insieme, io dissimulo di nō vedere, auēga che molto più volōtieri accettarei di vedere che vnitamente ambidue godessero della pace del cuore. Ma s'vno di loro si riuoltasse duramēte cōtra dell'altro, certamente

ramente ch'io gli mi dimostrarei tale, che dal flagello della paterna giusti tia gli farei conoscere, ch'egli non potrebbe fuggire.

DE LL'VTILITA FVTVRA DELL'ORATIONE Cap. LXXX.

RAmaricandosi spesso vn'altro amico di non sentire alcuno profitto dal l'oratione di coloro che pregauano per lui; di che ragionando ella col Signore, gli ricercò di sapere la cagione di questo. A cui egli rispose. Intendi da lui quello ch'egli giudicasse piu ragioneuole al suo fratello cugino ancor fanciullo, ouero ad alcun'altro de suoi parenti d'età simile, a cui desiasse che fosse concesso vno beneficio di Chiesa, o che solamente gli fosse assegnata la Chiesa, ouero pure la Chiesa, & la rendita insieme, & cosi fanciullo, & ancora scolare gli fosse dato nelle mani, & ricercagli di sapere se dell'argento, che si cauasse delle rendite il darebbe al fanciullo per farne il suo volere, o pur quello che ne farebbe; certamente che secondo la ragione humana ti deurebbe rispondere, c'haurebbe molto a grado le concessione della Chiesa nel fanciullo, ma che'l dargli le rendite, fin tanto ch'egli non sia nell'età da saperle spendere, non metterebbe conto, ma che di quelle si debbe acquistare di gli altri beni, accioche poi quando egli sia grande si truoui ricco, doue dandogli le rendite da dispensate, fanciullescamente le gettarebbe, & sarebbe poi meschino & pouero come prima: la onde per questo l'amico tuo s'hà da confidare della mia pietà Diuina, & della mia infinita sapienza, che gli sono Padre, fratello, & amante, per lo che molto più diligentemente procacciarò, & disporrò con fedeltate tutto quello che sarà di profitto dell'anima, & del corpo suo, ch'egli medesimo non farebbe la robba d'alcun suo parente ad vtile grande di quello: anzi nel vero con grandissima diligenza gli conseruarò fin al tempo da me ordinato, & conueniente il frutto di tutte l'orationi, & di tutti i desideri, che a salute sua mi sono stati porti d'altri, & all'hora spargerò ogni cosa insieme sopra di lui largamente, non potendo mai essere, nè scemate, nè macchiate, per importunitate d'alcuna persona. Et creda questo essergli cagione di molta più salute, che non gli sarebbe, se subito che alcuno hauesse fatta oratione per lui, gli infondessi all'hora alcuna parte della mia soauità, per cagione di cui potrebbe forse essere offusca'a poi da vanagloria, ouero il fumo della superbia la potrebbe diseccare, ouero, che quando gli concedessi ancò alcuna prosperità terrena, potrebbe da quella forse trouare occasione da commettere di molti peccati.

DEL PROFITTO DEL L'OBEDIENZA. Cap. LXXXI.

MEntre che al matutino, quella delle Monache che era di settimana leggeua il Capitolo, dentro al suo cuore le fu riuelato, che quella Monacha diceua quel Capitolo, senza hauere il libro inanzi, per l'osseruanza della sua Religione, laquale commandaua, che si douesse dire senza legge-

re il libro, & che per questa cagione ella acquistarebbe tanto merito, quanto sarebbe se tante persone, quant'erano quelle parole, che s'era per l'obbedienza affaticata di dire, si trouassero dinanzi a Iddio a pregare tutte per lei. Da queste opere intese che all'estremo della morte (si come ben dice S. Bernardo) ritrouandosi l'huomo pieno di affanno, le sue opre s'appresentano innanzi a lui, & gli dicono. Tu ci facesti; noi siamo tue fatture; noi non t'abbandonaremo anzi sempre ne staremo con esso te, & ne verremo teco anco al giuditio. All'hora tutte l'opre d'obedienza col fauore d'Iddio nella sembianza di persone honorate ci consolaranno, & impetraranno gratia per noi da Iddio. Di tal maniera ch'ogni opra buona fatta con dritta intentione per obedienza, merita d'ottenere all'huomo perdono d'alcune delle sue negligenze, & questo in quel passo del combattere, gli sarà d'uno grande alleggiamento cagione.

DELLA RACCOMANDATIONE DI QUELLA *Monacha ch'era di settimana a leggere il salterio.* Cap. LXXXII.

PAtimente vn'altra Monacha ch'era di settimana, hauendo a leggere il salterio ordinato per la Religione, pregò questa Vergine che facesse oratione per lei, il che facendo, vidde in spirito, quella Monacha essere presa dal figliuolo d'Iddio, & presentarla dinanzi al suo eterno padre; & pregarlo lui per l'intentione della fedeltà di quell'amore, per cui cagione esso figliuolo hauea desiata la laude del suo Padre Iddio, & la salute del genere humano, egli si degnasse dar a colei fauore, per conseguire tutti questi desideri, finito c'hebbe di porgere questi prieghi, parue che subito la detta Monacha fosse adornata di veste simile a quella ch'egli hauea: laonde si può dire, che si come il figliuolo d'Iddio stà dinanzi al suo padre pregare per la Chiesa, che cosi ella assimigliando alla persona d'Hester Regina, stia a Iddio padre nella compagnia del suo figliuolo, a supplicare per il popolo, cioè per la compagnia del suo Monasterio, & di questa maniera venendo al fine del suo salterio, pareua che'l Celeste Padre in doppia maniera accetasse ogni sua parola, cioè si com'uno Signore che da colui c'ha promesso per suoi debitori, viene sodisfatto, & del suo agente ad vno tempo riceue i recati dinari, da potere farne parte negli suoi carissimi amici. Pareua parimente, che il Signore spesse volte col mezo delle sue orationi, concedesse al suo Monasterio tutte quelle cose che ella desiaua, & che la mettesse finalmente dinanzi a lui, per vsare del suo mezo a concedere all'altre Monache tal volta le cose che alcuna di loro chiedesse per l'vniuersale loro bisogno.

DELL' VTILITA DELLO STARE SOGGETTO *Et perche cagioni Iddio permetta tal volta li diffetti in noi.* Cap. LXXXIII.

PRegando vna volta per vna persona compagna nel suo officio, acciò che il Signore l'emendasse da vno diffetto ch'era in lei, n'hebbe da lui

lui questa risposta. Non sai tu bene che non solamente cotesta persona, ma tutte quell'ancora c'hora dimorano in cotesta mia eletta Religione, non ponno stare senza alcuno diffetto, non potendo egli essere che mai in questo mondo viui alcuno, senza alcuna macchia di peccato, permettendo io questo dall'abbondanza della mia Diuina pietate, & della mia dolcezza, & amore; per cui cagione io hò particolarmente eletto cotesto vostro Monasterio, accioche per tali effetti il suo merito diuenti tuttauia maggiore. Percioch'egli è cosa di molta maggiore virtù il sapere essere patientemente soggetto a quello in cui si conosce alcuna macchia di diffetto, ch'egli non è a vn'altro, l'opre di cui fossero tutte perfette. A queste cose rispose ella. Auenga Signore ch'io mi rallegri assai del merito de soggetti, nondimeno io desidero grandemente di vedere i Prelati senza colpa, temendo che di quella essi medesimi per loro diffetti ne sieno alcuna volta cagione. A cui disse il Signore. Io che conosco bene tutti i diffetti, che sono in loro, io permetto tal'uolta che da diuerse cagioni venghino macchiati, percioche forse d'altra maniera non verrebbeno mai alla vera humiltate, la onde si come il merito de soggetti cresce tanto per il diffetto, quanto per il profitto loro, cosi anco il merito de Prelati si augumenta tanto per i diffetti de soggetti, quanto facci per il profitto loro, della maniera che in vno solo corpo diuerse membra si muoueno a vno fine solo di bene: Nellequali cose ella conobbe, che la soprabondante pietà della Diuina sapienza, di tal maniera ordina la salute de gli eletti, che molte volte consente nascere in loro di diffetti, per condurre quelli poi a frutto maggiore, lo che le pareua, che nelle altre cose la bontà d'Iddio non si hauesse mai dimostrata apertamente chiara, che almeno in questa maniera di Carità, fosse da ogni creatura d'essere lodata non mai quanto si conuerrebbe.

DELLE NOSTRE GRAVEZZE, ET DI CHE MANIERA potiamo essere fatti liberi dai diffetti. Cap. LXXXIIII.

VN'altra volta che parimente faceua oratione per vna persona, che si truouaua molto graue: le fu risposto dal Signore. Non ti volere disperare, perche io non permetto mai che i miei eletti sieno tribulati più di quello, che le forze loro ponno sopportare, anzi sempre mi truouo loro presente contrapesando la maniera della tribulatione, & com'auuiene d'vna madre che vogli scaldare il suo picciolo figliuolo al fuoco, che sempre terrà vna delle sue mani tra lui, & il fuoco, cosi anch'io, che sapendo essere cosa conuniente di purgar i miei eletti col mezo della tribulatione, non permetto che sieno tanto tribulati, che restino intieramente disfatti: ma vò mitigando di maniera, che più tosto il tutto al fine si cõuerte nella lode, & nella salute loro. Appresso pregando per vn'altra persona laquale haueua conosciuta essere in peccato, mossa dal desiderio frà l'altre cose disse al Signore. Auuegna che fra le tue creature io sia la minima, nondimeno a tua laude io pregarò pure per quest'huomo, & poiche tu sei tanto potente, che puoi tutte le cose perche cagione hora non mi vuoi essaudire? A cui egli rispose,

spose, così come per cagione della mia infinita potenza posso tutte le cose, così ancora conosco tutte le cose per cagione della mia inscrutabile sapiēza: Nè mai so cosa alcuna, ch'ella non sia ragioneuolmente fatta, ma si come veggiamo d'vn Re che sia potente delle sue forze, & de'suoi voleri, che desiando vedere la sua salla netta, & monda, non si mette però a fare da se tal seruigio, perche non si conuerrebbe alla sua grandezza: così parimente so io che mai non rittaggo alcuno dal male, in cui per suo proprio volere si truoui incorso, s'egli prima cominciando a fare forza a se stesso non cangiasse volere, voltandosi a me conuenientemente amoreuole.

DELLA MANIERA DI SODISFARE A DIFETTI *nelle cose diuine.* *Cap. LXXXV.*

Considerando ella vna volta come vna persona al matutino andasse girando il Choro, & incitando l'altre all'osseruanza di certe cose, nellequali alcuna volta per troppa domestichezza nasceua confusione nell'vfficio diuino, pregò il Signore che si degnasse farle sapere di che maniera accettasse della persona questo procedere, ond'egli le rispose. Chiunque s'ingegna a mia laude di guardarsi dalle negligenze accortamente nelle cose diuine, & parimente auuertirà gli altri, che faccino il medesimo. Io verrò certamente a sodisfare per lui tutto quello ch'egli hauesse posto a negligenza, nella debita diuotione & intentione.

DELL'OFFERTA DELLE NOSTRE *grauezze.* *Cap. LXXXVI.*

Facendo oratione per vno, ilquale si truouaua posto in molt'affanno, & graue per cagione d'una infirmità a lui famigliare, di maniera, ch'ella dubitaua di hauerlo a perdere in breue, con queste parole riceuette dal Signore questo auuiso. Quand'egli auuiene ad alcuno di dubitare di perdere, ouero che già habbi perduto alcuno caro amico in cui solamente pigliasse gran consolatione dell'amistà, ma alcuna volta fosse essortato da lui, o quelle cose che sono di profitto all'anima, se quella grauezza (che per questa cagione sente il suo cuore) m'offerirà con vno intiero volere, & di tale maniera, che se ben'egli potesse con effetto saluare il detto amico, si contenti più tosto volontariamente di perderlo a laude mia, volendo più presto in questo conformarsi col mio volere, & perdere l'amico, ch'adempire il suo desiderio, & conseruarne il detto amico, si renda certo che se pure vna sol'hora vna volta potrà voltare il suo cuore a volere questo, che sempre doppo quell'hora la mia benignità habbi a conseruare questa tal'offerta in quella istessa nobiltà, & perfettione, ch'egli hebbe nel suo cuore in quell'hora sola che mi fece queste offerta, & ogni grauezza che doppo sopportasse per cagione dell'humana fragilità, si verrà a conuertire in profitto di sua eterna salute, di maniera, che

tutti i pensieri ch'aggrauassero il suo cuore, cioè mentre ch'egli pensa à questa, & a quell'altra consolatione, o aiuto, o allegerimento di dispiacere, si com'hora tu potresti hauere per cagione di contelti (di cui bisogna che tu hora rimanghi priua.) Io dico che questi, & simili altri pensieri, i quali per cagione dell'humana fragilità aggrauano l'huomo, hanno vn tal effetto nell'anima dopò della offerta, che in essa apparecchiano il luogo per la diuina consolatione, percioche io veramente voglio infondere altre tante consolationi nella sua anima, quanti graui, & faticosi pensieri dopo della offerta, ho permesso venire nel suo cuore, & questo, quasi da propria necessità constretto mercè della mia bontà sino per fare indubitatamente, a guisa, che l'artefice fa nel suo lauoro, o d'oro, o d'argento, ch'è obligato di metterui tante gioie, quante cestellette a maniera di gioie haurà prima acconciate in esso, perche parimente, le mie consolationi sono assimigliate alle gioie, porche dicono alcune gioie hauere virtute in loro. Con effetto è di tanta virtù quella diuina consolatione ch'acquista l'huomo col mezo del sopportare alcune di queste humane grauezze, che tosto passano, che niuno mai ha potuto lasciare in questa cosa tanto grande, che dalla mia diuina consolatione non riceuesse di quà più cento volte, di quello ch'egli ha lasciato, & poi ben mille volte più nell'altra vita.

DELLE MACCHIE DELLA VERGINE Cap. LXXXVII.

PRegando vna volta per vna persona, che desiaua d'hauere appresso del Signore il merito della virginità, dubitando per cagione dell'humana fragilità di potere forse tal volta essere incorsa in alcuna macchia l'apparue questa persona per chi la pregaua nelle braccia del Signore vestita di bianche vesti, le quali erano con piaghe conuenienti assai bene composte insieme, & col mezo di queste parole intese dal Signore. Quando tal volta auuiene che la persona per humana fragilità nella virginitate cagioni alcuna picciola macchia, & che dopo ne venghi tosto alla vera penitenza: la mia benignità assegna questo effetto nell'anima, quasi a guisa d'una bella compositione, apparendo a punto queste macchie composte nella virginità, come fanno le piaghe in una veste: ma non si potendo sciorre la scrittura da quello ch'ella dice, cioè. La incorrottione è cagione, che la persona sia vicina a Iddio, però quelle macchie potrebbeno tal'hora portare con esse loro, così grandi peccati, che uenissero poi a cagionare impedimento in parte alla soauità del diuino amore, si come si uede auuenire della uette, c'habbi molto piaghe che impedisce allo sposo d'abbracciare strettamente la sua sposa.

DELL'IMPEDIMENTO DEL PROPRIO SENSO. Cap. LXXXVIII.

VN'altra volta facendo oratione per vna che desiaua d'acquistare la gratia della diuina consolatione, hebbe questa risposta dal Signore. Costei è cagione da se stessa dell'impedimento, per il quale non può riceuere il dono della soauità della mia gratia; percioche vsando io di trarre a me i miei eletti, quasi per mezo d'vno vapore amoroso d'vn'intimo sapore, chiunque stà ostinato nel proprio senso, si può cagionare vn tale impedimento per questo affetto, quale sarebbe colui, che si turasse il naso con la veste, per non sentire il soaue odore delle specierie; ma chi per mio amore rifiutarà il proprio senso, sottomettendosi all'altrui parere, tanto maggior premio acquista, quanto più grauemente sopporta di far cosa contraria al suo costume, & in questo non solamente guadagna l'humiltà, ma ancora la vittù della gloria di vincere se stesso; la onde dice l'Apostolo. Niuno non sarà coronato, se non quello che legittimamente haurà combattuto.

CHE'L VOLERE S'ACCETTA PER L'OPRE. Cap. LXXXIX.

MEntre ch'ella faceua oratione per vn'altra, la quale si sentiua assai essere aggrauata per cagione di alcuna fatica a lei imposta, il Signore le diede questa risposta. Se alcuno per mio amore vorrà intrare in alcuna fatica graue, nella quale dubiti d'incorrere poi in tal impedimento, che per cagione di quello venisse a mancare della deuotione, nondimeno non lascia di mettersi da parte l'vtile dell'anima propria, per adempir quello, che è mio volere: io di tal maniera stimarei la sua intentione, che questa solamente riceuerei, quasi per opra finita, auegna ch'egli mai non giugnesse pure al cominciare dell'opra: percioche egli ha dinanzi a me merito di tal frutto, qual hauer hebbe s'egli hauesse durata ogni graue fatica, ma vsando però in tanto alcuna negligenza.

CHE LE COSE ESTERNE NON SI DENNO PREPORE all'interne. Cap. XC.

APpresso pregando parimente per vn'altra persona, la quale spesse volte si sentiua aggrauata per cagione d'alcune cose ordinate già per suo consiglio, hebbe del Signore questa risposta. Io col mezo delle grauezze purgo quelle negligenze, per cagione delle quali, ella gouernandosi humanamente prepose alquanto l'vtile delle cose esterne al profitto dell'interne; & questo ella disse. Non potendo noi viuere senza il soccorso delle cose esterne, che può hauer te commesso costei, col prouedere quella cosa che specialmente per questo effetto sono di mestieri, a cui egli rispose. Honore & cosa conueniente di fanciulla nobile, è l'hauere diuerso cuoio

ſo cuoio ſotto della veſte, il quale s'ella riuolgeſſe moſtrando di fuori, quello che prima le cagionaua honore; & riſpetto, ſi verrebbe a conuertire al contrario, cioè: in vergogna, & confuſione: la onde la madre accorta non volendo ſoffrire che la figliuola ſia ſchernita, s'altrimente non poteſſe fare coprirebbe quello cuoio con vn'altra veſte, accioche dalla gente la figliuola non foſſe tenuta pazza. Di queſta maniera ſo io, che amando teneramente coteſta mia figliuola, cuopro tai ſuoi difetti con diuerſe grauezze, i quali ſenza ſua colpa, ma ſolamente per la medeſima cagione permetto che le vengano ſpeſſe volte, & poi col mezo della ſua patienza l'adorno di ſpeciale adornamento: perche primieramente ho commandato nell'Euangelio eſſere da cercare il regno d'Iddio, & la ſua giuſtitia, cioè il profitto dell'huomo interno, & dopo le coſe eſterne, non ch'elle habbino d'eſſer le ſeconde opre, ma più toſto l'ordinal come coſe aggiunte. Il peſo di queſte parole conſideri grandemente ciaſcuno religioſo, che ſpecialmente brama di farſi amico d'Iddio.

Il fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NELQVALE SI CONTENGONO AMMAESTRAmenti pieni di salute, & alcuni essercitij applicati a' Giorni delle feste di tutto l'anno.

PROLOGO.

Vesto quarto libro contiene alcune riuelationi piene di salute, lequali saranno ammaestramento a' lettori della Christiana perfettione, oltre di questo contiene parimente con quai modi, con quai essercitij debbiamo adorare, & honorare così Christo, come i Santi suoi, specialmente nelle feste loro, secondo l'uso della Chiesa orthodossa, laquale ordinò le ferie loro. Et di più di che maniera per mezo del nostro dolcissimo mediatore potiamo ageuolmente ottenere tutto quello che per nostro particolare, ouero per altri è ragioneuole di chiedergli, & come egli copiosamente sodisfarà a tutto quello che noi mancassimo, & di che maniera anco potiamo arricchire la pouertà nostra, cō le ricchezze della sua vita, & della sua passione, si ponno parimēte vsar questi essercitij non solamente nelle feste che sono ordinate, ma ancora in ogn'altro tempo, che l'anima deuota indifferentemente o per se, o per altri vorrà seruirse ne alla salute dell'anima. Del mezo de' quali si può anco venire a conoscenza, quanto chiaramente siano a grado a Iddio l'vso, & l'honore nelle cerimonie della Chiesa. Quanto alle cose che sono qui scritte sotto colore d'altra simiglianze, & d'altra imagine, ne è stata cagione, che se bene questa vergine santa fu piena della luce della conoscenza, & diuina-

mente illuminata, non puotè però quelle cose ch'ella intese, cioè le cose spirituali, esprimere d'altra maniera al nostro intelletto agevoli da capire, che narrare loro con modo conveniente per via d'enigme, e di parabole, sì come anco si vede che si costuma di fare negli Evangeli. Delle cose poi che si truovano scritte ch'in estasi, o in eccesso di mente che vogliamo dire, spesse volte conobbe senza mezo d'alcuna [illegible], a pena le fu lecito mai di poterne con parole ridire cosa alcuna. Questo libro, sì com'anco tutti gli altri, contiene in se uno maraviglioso, & soave odore della divina dolcezza, per cagione di cui Iddio ama tanto teneramente i suoi eletti, & tanto sapientemente governa, & tanto clementemente richiama quelli da gli errori, & finalmente ravveduti, tira poi a se, dimostrando che la sua divina providenza non manca mai a' desideri de' suoi eletti, anzi tutto quello che in loro vien meno, egli sodisfa col mezo dell'infinito tesoro de' suoi meriti infiniti.

CON QVAL MANIERA DI DEVOTIONE CI *debbiamo apparecchiare alle feste, & muovere verso di noi la dolcezza d'Iddio.* *Cap. I.*

NElla notte precedente alla vigilia del sacratissimo giorno natale del Signore, havendo questa sposa passata gran parte del tempo senza dormire, avanti del mattutino pensando fra se sopra delle parole di quello risponsorio, cioè. De illa occulta, &c. & di loro dilettandosi grandemente, rapita in spirito conobbe il Signore Giesù nel seno d'Iddio Padre con suavissima tranquillità quietissimamente riposarsi, a cui nella sembianza d'un certo vapore s'indrizzavano i desideri di tutte quelle persone, che con devotione erano intenti di honorare la detta festa, & esso Signore Giesù tutto fiorito, & delicato, mandava in quel vapore dal suo divino cuore, un'eccellente splendore, col cui mezzo si mostrava loro la strada di potere ire da lui, per la quale andando tutti, comprese che quelli, che con humiltà si erano raccomandati all'oratione altrui, quasi portati dalle mani di coloro da' quali erano guidati, & da ogni canto fortificati bene, senza errore alcuno per diritto camino nello splēdore del suo divino cuore, si affrettavano di caminare à lui, ma gli altri che confidandosi delle proprie orationi, & diligenze loro, si sforzavano parimente con devotione d'honorare la detta festa, alcuna volta pareano che impediti da qualche cosa uscissero della strada, & alcun'altra che ritornando, alla strada attuassero a Iddio nel lume divinamente dispensato, per loro. La onde desiando ella grandemente di sapere di qual maniera la Divina pietà si degnasse inchinare verso ciascuna dell'altre Monache sue sorelle alla Religione, le fu mostrato che tutti erano in quello riposo della eterna soavità transferito nel figliuolo di Iddio, & che quivi ciascuna secondo il suo desiderio, & la sua capacità si dilettava grandemente, nè l'una dalla altra poteva ricevere alcuno impedimento, anzi ciascuna con sì pieno affetto godeva Iddio, per quanto era il suo desiderio

come

come se il Signore a quella sola si desse tutto particolarmente. Alcune di loro l'abbracciauano a guisa d'vno tenero bambino nato a noi altre, come fidelissimo amico a cui potessero scoprire sicuramente tutti i segreti de' cuori loro, verso di lui amorose si mostrauano, & alcun'altre secondo il diletto de' cuori loro, gli faceuano vezzi come a sposo fiorito, & [illegible] tra le migliaia delle migliaia. Per lo che a ciascuna di loro secondo il diletto del suo proprio affetto era concesso con felice giocondità d'allegrarsi in esso. Ella all'hora si com'era il solito suo costume, humilmente si gettò a i piedi del suo amantissimo Signore dicendo. Qual'adunque potrà essere hora il mio apparecchio o amantissimo Signore mio, ouero che maniera di seruigio potrò io fare alla tua Beatissima Madre in questa festa del suo Santissimo parto? poiche per l'infermità del corpo hò già delle volte lasciato di dire le sue hore, alle quali pure son'obligata per cagione del voto della Religione? All'hora il benignissimo Signore mosso a pietà della sua pouerella, pareua che piaceuolmente tutte quelle parole ch'ella a laude d'Iddio, & per la salute dell'anime hauea dette, & dichiarate nel tempo dell'auuento, offerisse alla sua dolcissima Madre, la quale a canto di lui sedeua honoratamente nella gloria, nella sodisfattione di tutto quello ch'in essa hauesse mancato di riuerirla, & di seruirla di quella maniera, che debitamente douea fare; con tutto quel frutto, che delle medesime parole d'vna in vn'altra persona potesse mai auuenire infin'alla fine del mondo. Il che accettando molto gratiosamente la Madre del Signore, si venne di questo a dimostrarsi marauigliosamente adorna, a cui con molta deuotione accostandosi quest'anima, la pregaua che si degnasse di pregare il suo vnico figliuolo per lei. Ond'ella subito con materna benignità raffrenandosi s'inchinaua à lei, & doppo con soaui abbracciamenti, & baci facendo molti uezzi al suo vnico figliuolo, il pregaua per lei col mezzo di tal parole. Il tuo affetto, o mio dilettissimo figliuolo, vnito all'effetto mio, ti muoue efficacissimamente a i prieghi di questa tua diletta. La onde facend'essa poi festa al suo diletto Signore, gli diceua queste parole. O dolcezza dell'anima mia, amantissimo Giesù, desiderabilissimo, & sopra tutte le più care cose carissimo, più volte hauendo ritornato a dire queste & altre simili parole amorose, gli disse poi. Di che frutto ponno essere queste parole appresso di te? che profitto ti può apportare la mia sciochezza? A cui egli rispose, che importa l'essere lo stipite, o il legno più di questa che di quella maniera col mezo, di cui le spetiarie, o i vasi d'ontioni odorifere si maneggiano, spirando queste in ciascuna il medesimo loro odore? parimente quando alcuno nel ragionare ch'egli fa con esso me, mi dice dolcissimo Signore, & altre simili parole, se bene colui che parla si stima indegno per cagione della sua propria viltà, non dimeno l'increata dolcezza della mia Diuinità, commossa in se stessa insino alle midolle, manda fuori verso di me vno colore di marauiglioso diletto, & viene parimente a infondere in colui, che tanto affettuosamente con parole prouoca la mia dolcezza, vn'odore anco d'eterna salute? [illegible]

Nella vigilia della Natiuità del Signore, di che maniera l'anima per la presente festa si purghi per uia del Padre, et anco per le ferite del figliuolo. Del modo del salmeggiare deuotamente, & quanto gratiosamente accetti il Signore le ceri monie della religione. Cap. II.

NEl giorno seguente così innanzi al matutino essendo stata alquanto desta, con amarezza il suo cuore trattaua dentro di se dinanzi al Signore, il diffetto della sua impatienza, nellaquale era quella sera incorsa per cagione d'alcuna negligenza vsata da quelleche la seruiuano, Ma sentendo poi sonare il primo segno del matutino tutta rallegrata nello spirito laudaua il Signore, il quale col suono di quel primo segno le nuntiaua essere presente la festa del Natale d'esso suo dolcissimo Signore. In questo ecco il Padre Celeste che dolcemente parla con essa lei, dicendo. Vedi ch'io met to nell'anima tua quell'affetto, ch'io mandai già auanti, la faccia del mio vnico figliuolo per purgare de' suoi peccati il mondo, si come si vede per quello che voi leggete di quelli di Sodoma, che tutti nella notte della Santissima Natiuità furono morti, col mezzo di cui potrai parimente tu essere purgata dalle tue negligenze, & d'ogn'altra macchia che fosse in te di peccato, accioche ti truoui degnamente apparecchiata alla presente festa. Auegna che ella hauesse riceuuto vn tanto dono, non restaua però di riuoltare ancora dentro del suo cuore il suo diffetto con assai manenconia, riputandosi indegna di tutti i doni d'Iddio, poiche per così lieue negligenza de' ser uidori si fosse dimostrata impatiente, sopra di questo la Diuina misericordia le diede questo auiso, col mezo di queste parole, dicendole, che tutti pensieri, con liquali l'huomo con dolore và di nuouo facendo nel ricordar si i peccati passati, doppo la degnamente fatta penitenza di cui la Scrittura dice. In quale si vogli hora che il peccatore si farà conuertito, & hauerà pianto, non più mi ricordarò de' suoi peccati: non seruano ad altro effetto che a vna certa maniera di maggiore habitatione, per riceuere la gratia d'Iddio. Al secondo segno poi della campana hauendo pure parimente fermata la sua intentione di lodare il Signore Iddio Padre, le disse. Ecco che di nuouo infondo nell'anima tua quello affetto medesimo, ch'io mandai già auanti del conspetto del mio figliuolo, per emendare tutti i diffetti dell'humana fragilità, il quale parimente emendarà tutti i pensieri peccati, massime quelli, ne' quali non è alcuno profitto, come sarebbe per modo di dire, sono alcuni errori con la conoscenza de' quali la persona s'humilia in se, & nè hà contritione, & in questi è il profitto della salute humana, et questi diffe il permettò alcuna volta a gli miei, accioche poi col mezo d'essi si venghino ad essercitare nelle virtù. Sono poi alcuni altri errori i quali sono dispreggiati dalle persone come di niuno, o di poco momento, & quello ch'è peggio, che alcuna volta si metteno a volere diffendere cō ragione, che questi non sono peccati; & nō ne vogliono in alcuna maniera essere ripresi. Per questi tali errori l'huomo può incorrere in grādissimo pericolo, e in perpetuo danno, & questi sono che non hanno profitto alcuno in loro, da' quali

hora

hora l'anima tua si truoua netta & purgata. Appresso al terzo segno della campana del matutino, mentre che pure al detto suono parimente cercaua di laudare il Signore, il Padre Celeste le donò tutte quelle virtuti ch'egli auanti del Natale del suo vnico figliuolo, haueua di già promesse ne' cuori di quei padri vecchi, cioè de' Patriarchi, & de' Profeti, & de gli altri ancora suoi fideli, per le quali haueßero da desiare l'auento suo desideratissimo; cioè l'humiltà, il desiderio, il pensiero, l'amore la speranza, & tutte l'altre simili cose, con le quali ella venisse degnamente apparecchiata a honorare la presente festa. Con queste cose, & con altre virtuti adunque assettandola il Signore, degnamente l'adornò a guisa di stelle grandemente rilucenti, & la pose dinanzi a lui dicendole. O figliuola, quale cose più tosto eleggerai o ch'io ti serui, o tu di seruire a me? Percioche hauea ella due maniere di potere godere la gratia Diuina. L'una delle quali era quando ella alienata da se fuori di mente si trouaua rapita in Iddio, & di questo effetto nel vero, per l'utile del prossimo poco v'era da sperare, nè da narrare. L'altra poi, che facilitando i sensi delle cose per la sua continuatione nella Scrittura, mediante la gratia del Signore, godeua vno marauiglioso sapore, & diletto dell'intelletto spirituale, della maniera che sarebbe s'ella, a viso a viso fosse a scherzare col Sig. si come tal uolta nel segreto essendo a tauola fa vno amico con l'altro suo amicissimo. Di questa seconda maniera si valea per seruirsene all'vtilità dell'altrui bisogno, & questo era il seruigio che'l Signor le ricercaua. Però le disse, che douesse scegliere se uoleua ch'egli le seruisse della prima maniera detta, o se pure voleua seruire a lui per questa seconda. Ma ella che non cercaua quelle cose ch'erano a grado a lei, ma quelle solamente che piaceuano al suo Signore Giesu, piu tosto elesse a sua laude di seruire a gli altri con fatica, che sodisfacendo al proprio desiderio, riposare, & gustare quanto sia soaue il Signore, il che parue che fosse marauigliosamente a grado al Signore, Cominciandosi poi il matutino, per le parole. Deus in adiutorium, inuocaua l'aiuto Diuino, & per quelle. Domine labia mea, i quali versetti elle ridiceuano tre volte, & veniua ella humilmente adorare l'immensa, & infinita potenza d'Iddio Padre, l'inscrutabile sapienza del figliuolo, & la dolcissima beniuolenza dello Spirito santo, salutando con tutto'l suo cuore, con tutta la sua anima, & con tutte le sue forze vno solo Iddio nella Trinitate, & la Trinità nell'unione. Appresso per cinque versi del Salmo. Domine quid multiplicati sunt, andando alle fiorite piaghe di Giesu soauemente baciaua loro, poi al sesto verso di detto Salmo, abbassandosi a' piedi del Signore l'adoraua ringratiandolo parimente con deuotione dell'intiera remissione di tutti i suoi peccati, per il settimo poi voltandosi alle mani del Signore gli rendeua gratie per cagione di tutti quanti quei beneficij dalla gratiosa pietà d'Iddio a lei conceduti. Per l'ottauo ne salutaua deuotamẽte l'amorosa piaga del lato di detto Sig. Per la gloria patri, inchinaua lei, & tutte l'altre creature a ritornare alle laudi della lucente & sempre tranquilla Trinitate, finalmente per le parole. Sicut erat in principio accostandosi al cuore di Giesu, & con intimo affetto salutandolo, essaltaua il Signore per essere in lui pienamente nascoste, quasi come riposte tutte le magnifiche

ricchezze dell'incomprensibile diuinità. Dopo queste cose, venendo al primo verso del Salmo. Venite exultemus Domino, di nuouo gettandosi à terra dinanzi alla piaga del sinistro piede del Signore, ottenne la piena indulgenza di tutti i suoi peccati, ch'ella haueua commessi ne' suoi mali pensieri, & nelle sue male parole, per la seconda piaga del piede destro per il secondo verso le fu conceduto la sodisfattione di tutto quello ch'ella hauesse mancato di bene ne' suoi pensieri, & nelle sue parole. Poi alla sinistra piaga della benedetta mano del Signore per il terzo verso le fu fatta piena remissione di tutti i peccati commessi nell'opre. Per il quarto verso della destra piaga della mano del Signore ottenne la degna sodisfattione di tutto quello ch'ella hauesse mancato nell'opre buone. Poi finalmente per il quinto verso andando alla santa ferita del Sacratissimo lato del suo dolcissimo amatore, il qual'è abbondante, anzi soprabondante di tutti i beni, & deuotamente bacciando in quell'acqua rossa che di quiui fece vscire la lancia d'vno Soldato, di tutte quante le sue macchie rimase purgata, di tal maniera ch'ella pareua più bianca che neue, & dal suo pretioso sangue fu adornata d'ogni maniera di virtuti, poi dell'odorifero vapore, che di quiui esce fu attratta nel detto fonte di ogni bene. Cantandosi poi la gloria patri, come di sopra, à laude & gloria della sempre veneranda Trinità: venendo al sicut erat, si conchiudeua per il cuore di Giesu, il quale contiene in lui ogni Diuina influssione. Dall'inuitatorio che dice. Hodie scietis quia venit Dominus, & cinque volte si canta col Salmo. Venite, & doppo si replica due volte sole: ottēne da Iddio Padre l'assolutione delle sette sue affettioni, le quali marauigliosamente veniano a essere nobilitate dall'aggiunta delle Santissime affettioni di Giesu Christo. Nel seguitare poi gli altri *Salmi* le pareua di stare nella presenza del Signore cō vna maniera di vestire per lo splendore delle virtuti adornato come di rilucenti stelle, quindi poi impiegando tutto'l suo desiderio in Iddio, il pregaua che a gloria della dolcissima Natiuità di Christo, tutto quello ch'ella facesse tanto spirituale, quanto temporale, le concedesse ritornare nella somma laude della sempre veneranda Trinità, Appresso sonandosi il segno delle laudi, il Signore le disse, si come per il suono di questa campana si nuntia la festa del mio Natale, cosi io ti concedo hora che tutte quelle cose che tu farai in questa festa di cantare, di leggere, d'orare, & di meditare, con tutto quello che oprerai anco nelle cose esterne, cioè di mangiare, di bere, & di simili altre cose, si conuertino nella laude della Santa Trinità nell'vnione del mio desiderio, & del mio amore, per cagione de quali non fui mai contrario alla Diuina volontà d'Iddio Padre. Quando poi s'accreseno le sette candele, il Signore donò alla sua anima i sette doni dello Spiritosanto, in quanto però ella fu capace di poter loro riceuere, in quell'istessa degnità, che'l Signore Giesu Christo ne fu propriamente adornato. Dopo queste cose si diede a pregare il Signore com'egli s'era degnato, di nascere effettualmente in vna stalla, che cosi si degnasse piaceuolmente d'ordinarle il suo cuore di maniera, che potesse ancho nascere in lui. La onde il clementissimo Signore di nuouo benignamente accennando quasi in luogo di tetto, & de' muri dispose in lei la sua infinita potenza, sapienza, & benignitate: fra le quali cose ella con

marauiglio-

marauigliosa maniera s'allegraua internamente, vedendo quasi per tutto il tetto, & per tutti i muri pendere a guisa di campanuzzi dilettevoli tutte l'opre, le quali per l'aiuto dell'infinita potenza, sapienza & bontà d'Iddio si trouano in alcun'huomo perfette, essere quasi tutte conferite a lei in aiuto, accioche più lodeuolmente ella possi santificare a Iddio questa festa. Godēdo ella adunque d'vna tale dolcezza della maniera che i celesti piaceri si godeno il Signore l'apparue, sopragiungendo nuoui doni a questi detti, per che amicheuolmente degnandosi si coricò quiui insieme col seruigio de' Prenci p celesti, & quiui leggendo in vece di tutte le membra cioè ducento e venticinque volte laudo, adoro &c. pareua a lei per ciascuna volta che diceua questa sua breue oratione di venire a introdurre seruigio delle sue membra a laude d'Iddio. Appresso le pareua anco che'l Signore con vna certa maniera d'abbracciamento leggierissimo, marauigliosamente purificasse tutti i suoi sensi, tanto internamente quanto esternamente, & purificando rinouasse loro, & rinouando affettuosamente santificasse loro nell'vnione de' suoi Santissimi sensi. Sonandosi poi il segno per ire al capitolo, di nuouo a quel suono della campana ritornò a lodare il Signore, rendendogli gratie perch'egli personalmente s'era degnato d'essere presidente in quello capitolo, si com'egli si degnò già di riuelare vn'altra volta alla felice memoria di madonna Metilda, & essa conobbe in spirito che'l Signore hauea messo nell'animo per via di deuotione in molte delle Mona che il desiderio di detto capitolo, per cagione della detta riuelatione fatta a madonna Mettilda. La onde pareua ch'egli fosse a ciò prouocato di maniera, che quasi con grandissima allegrezza aspettasse che le monache si ragunassero quiui, sedend'egli in tanto nel luogo di madonna Abbadessa, nella persona di cui in vno certo modo pareua che marauigliosamente comandasse; ma più assai mostraua di regnare sopra di lei, nella gloria della sua diuina maestate, attorniato dalla moltitudine di tutti gli ordini de gli spiriti beati, & sostenuto nella seggiola imperiale dal seruigio dell'ordine de' troni. Poste poi quiui tutte le monache a sedere, egli come per allegrezza non potendosi più contenere, disse con sereno & allegro aspetto. Ecco che sono venuti i miei amicissimi. Cominciando poi vna fanciulla a dire. Iube Domne benedicere, & l'altre rispondendo, in viam mandatorum suorum, il Signore distendendo la sua venerabile mano, diede a tutte la benedittione, dicendo. Io per l'infinita potenza del mio Padre Iddio, consento a tutte coteste cose. Poi seguitando di dire la fanciulla, di Giesu Christo figliuolo d'Iddio viuo nacque in Beteleme di Giuda. Tutti i Cori de i Santi Angeli sentendo annuntiare la santissima Natiuità del Signore Iddio loro Re, ripieni d'allegrezza inestimabile, per cagione della riuerenza di lui, gettandosi a terra l'adorarono. Le monache secondo l'vsanza loro inchinate a terra a leggere il Salmo. Miserere mei Deus, pareua che tutti gli Angeli cō molta allegrezza offerissero al Signore i cuori delle monache a loro commessi in guardia, che'l Signore, ogni volta che si replicaua Miserere mei Deus, pigliasse non so che legame raccolto, & lo si riponesse nel suo sono, & quando gli eran offerti i cuori di quelle ch'amauano più feruentemente: all'hora gli Angeli d. I Cori de' Serafini seruiuano al Signore, & sostenendo

stendo le sue braccie gli porgeuano i detti cuori, ma quando gli erano offerti quelli più illuminati nella conoscẽza d'Iddio gli seruiano all'hora quelli del Coro de' Cherubini. Quãdo gli s'offeriuano quelli che più s'essercitaua no nelle virtuti, seruiano all'hora quelli del Coro delle virtuti, così di q̃sta maniera andarano seguirando di Coro in Coro gli Angeli a offrire i cuori al Signore, secondo che dal meri o delle virtuti erano più simiglianti a loro. Ma i cuori di quelle che per cagione della detta riuelatione non erano incitate ad alcuna deuotione speciale, erano offerti al Signore da gli altri Angeli che seruiuano, ma ne' propri corpi si vedeano chinati a terra. Ella vedendo queste cose, con humiltà di spirito andò al Signore offerendogli il primo Miserere mei Deus, il quale si suole leggere per cagione di se stesso, & gli disse. Ecco o mio fiorito sposo, ch'io liberamente rinuntio alla parte mia della portione, offerendoti questo primo Miserere in laude eterna, acciochè tu facci bene a' tuoi, & a' miei speciali amici, secondo però quello, che sarà più a grado alla tua diuina pietà, egli all'hora mostrò d'accettare questo a se offerto dono, nella sembianza d'vna certa nobilissima gioia viua, & molto lucente, & il metteua nel mezo d'vno pendente ch'egli haueа dinanzi al suo petto, marauigliosamente ornato di risplendenti gioie, & di fiori d'oro, & con diuersa maniera molto ben composto, dicendole. Ecco che cotesta gioia d'amore, la quale tu m'hai offerta hora, acciochè tutti quelli che si raccomandano alle tue orationi, ouero che con qualche maniera di pensiero desiano che tu sia loro intercedittrice, ne conseguiscano tanta salute, quanto hanno consegu ta i Giudei percossi da i serpenti, nel riguardare il serpente di bronzo, il quale per opra di Moise mandai che fosse posto in alto nel deserto. Finiti i Salmi rizzandosi le monache pareua che giungessero due persone di gran conto, le quali portauano vna tauola d'oro, la quale rendeuano dinanzi del Signore, & egli all'hora scioglien do quei legami ch'egli hauea riposti nel suo seno, ecco che subito nella medesima tauola appariuano tutte le parole de' Salmi, & dell'orationi che le monache haueano dette, nella sembianza di viue gioie con mirabile diuersitate marauigliosamente distinte, & ciascuna di dette gioie hauea vno splẽ dore d'vna marauigliosa chiarezza, con vno strepito di dolce suono. Pareua che con quello splendore con vna certa maniera di dolcezza amorosa facesse vezzi al Signore, & col suono detto il venisse a commouere in modo che egli rendesse ogni frutto duplicato di tutte quelle parole, per mezo delle quali fosse, per auuenirne profitto alla Chiesa, a coloro che si trouassero hauere adempiute le medesime cose, intese ella poi che'l Signore opraua tutte queste cose, per cagione della speciale deuotione c'haueano tutte quelle monache dall'hauere inteso che'l Signore sempre in tale giorno sarebbe loro presidente nel capitolo. Leggendosi poi la tauola, nella quale erano assignati i nomi di quelle c'haueano a cantare, & leggere al matutino, pareua che'l Signore piaceuolmente riguardasse ciascuna persona che con attentione ascoltasse d'vdire quello che le douea essere imposto da fare, col capo facendole cenno deuotamente le rendesse il saluto, & d'vna maniera tale ch'alcuna lingua humana nol potrebbe mai raccontare. Ma l'altre che per non essere loro stata imposta alcuna cosa da dire, pareuano tutte meste,

meste egli, piaceuolmente toccando loro il mento, a tutte faceua vezzi consolando loro benignamente, ella intendendo all'hora in ispirito tutte queste cose, voltatasi al Signore gli disse. O Signor mio, se tutte queste Monache sapessero di cotesto tuo benigno sguardo verso di loro, mercè della tua piaceuolezza, o come sarebbeno mal contente quelle che non vdissero leggere i nomi loro. A cui egli rispose. Ciascuna che volentieri leggerebbe, o cantarebbe s'ella potesse, & si ramarica di non poterlo fare, io non mancarò di consolarla con la medesima piaceuolezza, & di rimunerarla anco secondo il suo buon volere, si come farei la punto, s'ella con effetto hauesse fatta l'opra; di più diss'egli anco. Quando alcuna vdisse esserle assegnata alcuna cosa da dire, & che con la sua intentione inchinasse il capo con buono uolere di fare quello a laude mia, & si raccomandasse, a me pregandomi ch'io l'aiutassi a farlo degnamente, quante volte ella facesse questo, tant'altre con si efficace maniera la mia pietà mi tirarebbe alei, che in modo alcuno io non mi potrei ritenere di non baciarla soauemente. Appresso confessando poi le monache, secondo l'vso della loro religione le negligenze loro dinanzi all'abbadessa cominciando prima la priora, & poi seguitando l'altre, & riceuuta l'assolutione tutte per riuerenza s'inchinauano a terra, il Signore con vna serenità piaceuole pareua che dicesse loro. Et io per l'auttorità della mia diuinitate, v'assoluo di tutte quelle vostre negligenze c'hora alla mia presenza con l'intentione hauete confessate, di tal maniera che sempre che per humana fragilitate peccarete in cotesse medesime cose, mi truouarete piu pronto, & piu misericordioso a perdonarueli. Leggendosi poi, secondo l'vsanza, i sette Salmi della penitenza per l'emenda de' peccati, & delle negligenze, subito tutte quelle parole si viddero apparire nella predetta tauola a guisa di perle, ma buie, & intorno di loro erano viue, & risplendenti gioie molto bene conteste, della maniera che già se n'è ragionato, intese poi in ispirito che l'apparire quei Salmi a guisa di perle oscure procedeua, perciò che erano detti dalle monache solamente per l'vsanza, & non per la deuotione. Ma onde è da sapere, che se bene il sodisfare a quelle cose che sono dette per vso aggrada al Signore, & sono da lui ascritte a maggiore grandezza de'nostri meriti, nondimeno infinita, & piu eccellentemente è nobilitato, & premiato tutto quello che si fa con attenta deuotione, & particolare. Nel vespro poi quando si cantaua nell'Hinno. Gloria tibi Domine, vidde vna grandissima copia d'Angeli uolare d'intorno al conuento, & con sonore voci giubilando cantauano il medesimo verso. Et la all'hora pregò il Signore che le dicesse, che profitto nè trarebbono gli huomini da questa maniera di cantare de'Santi Angeli mescolati insieme con esse loro. Di che non riceuendone alcuna risposta, con maggiore sollecitudine si diede a pregarnelo più caldamente. La onde alla fine per diuina inspiratione, le fu dato a vedere, che quando i Santi Angeli si ritrouano in terra presenti alle nostre solennitati, vengono a pregare il Signore, per coloro, i quali sono solleciti d'imitare loro nella deuotione, acciò si degnino anco pareggiare quelli con essi loro nella vera purità di corpo, & di cuore. Appresso ella cominciò a dubitare, si com'egli auuiene tal volta di fare per humano costume, di non hauere riceuuta la intelligenza di

queste

queste cose dallo spirito diuino, ma più tosto dal proprio senso. Di che le fu data vna risposta piena di diuina consolatione. Non dubitare punto, che per essere il tuo volere così pienamente vnito col mio Diuino, niuna cosa potrai mai volere, se non quella solamente che a me sia a grado, & tãto più perche sempre in ogni cosa tu desideri la mia laude, & gli spiriti Angelici sono tutti di maniera soggetti al tuo pietoso volere, che se di già prima nõ hauessero pregato per tutte voi altre, si come in ispirito hai veduto c'hanno fatto, perche conoscono che grandemente desideri che così faccino, hora senza dubbio alcuno con molta diligenza per aggradirsi si sforzarebbeno di pregare, anzi perche tu da me Imperadore sei stata fatta Imperatrice; tutti i Prencipi miei Celesti sono di maniera obedienti al tuo volere, che tu non cõmandaresti loro cosa alcuna mai, ch'essi non fossero molto presti di sforzarsi di mandare ad effetto tutto quello che fosse il tuo desiderio & fare che le tue parole restino sempre piene di verità. Finito il vespro portandosi a torno per la Chiesa, secondo che era costume, alcune reliquie con l'Imagine della B. Vergine ella si sentì tutta dentro del suo cuore rempire di dispiacere parendole non hauere in quell'auento, per cagione della sua infermità, potutasi affaticare, nè con l'orationi, nè con altri seruigi per la Santissima Vergine, per fargliene poi offerta nella sua solennitate: ma auuertita dalla dolce untione dello Spiritosanto, l'offerì in sodisfattione di tutte le sue negligenze, il nobilissimo & dolcissimo cuore di Giesù Christo; il che fu dalla benedetta Vergine accettato con allegrezza, & cõ gratitudine, perche in vece di tutti quei seruigi & honori ch'ella le hauesse potuto fare, ritrouò sofficiente diletto in questo cuore, vnicamente degnissimo, & contenente in se ogni bene, essendo quello che porge alla Vergine Madre la somma di tutte quelle cose più desiderabili, che mai o per diuotione, o per altro seruigio si potesse per alcuno rendere al suo materno honore.

DELLA DOLCISSIMA NATIVITA DEL SIGNORE, & di che maniera debbiamo riceuere. & tenere fra di noi il Fanciullino Giesù, & offerirgli noi stessi, & tutte le cose nostre. Cap. III.

NElla notte della Natiuità del Signore al Matutino, mentre ch'ella si sforzaua di tornare a quei medesimi essercitij della notte innanzi, si come di già è stato detto, il Signore volendole rendere il cambio del suo fedele seruire, tutta l'attrasse a lui di tal maniera, che per vn certo soauissimo influsso della sua Diuinità nell'anima di quella Vergine, & nell'opposito, il riflusso dell'anima sua con gratitudine in Iddio, in ogni cosa che si cantaua quiui, tanto ne' Salmi, quanto ne' Responsori, la venia a pascere cõ vno intelletto d'inenarrabile, & d'inestimabile soauità. Fra tanto che con marauiglioso modo ella si dilettaua di questi piaceri, vidde tutta la compagnia delle Monache generalmente essere d'intorno al Rè de' Rè, alzato nel seggio Imperiale della sua Diuina Maestade, dire cõ grande deuotione il Mattutino a sua laude, & gloria, sostenendole all'hora di molte, che s'erano cõ diuotione raccommandate alle sue orationi, nell'humilità del suo spirito

dille

disse al Signore. Di che maniera si conuien'egli a me indegna di pregare per queste compagne, le quali con diuotione, & con fatica si stanno dinanzi a te salmeggiando & laudando, s'io non posso, ohime, per cagione della mia infermità fare alcuna di queste cose, che fanno esse? a questo egli rispose. Tu puoi ben si no pregare per loro, perche di gia hauendoti differentiata da loro, t'hò collocata nel seno della mia paterna benignità a fine che tu sempre ottenga ogni cosa che desiderà l'anima tua: & ella a lui. O Signore s'egli pure t'aggrada ch'io prieghi per loro, io ti chieggio di gratia che per fare questo tu mi determini vn'hora, nella quale io possi fidelmente oprare tal cosa, di maniera che tu ne resti laudato, & elle con profitto de' miei prieghi, con questo però che non mi sia punto impedito il godimento delle Celesti viuande, delle quali hora ti degni sostentarmi. Egli all'hora rispose. Raccomandale tu o al a mia Diuina conoscenza & da quell'amore, da cui mosso vscendi dal seno d'Iddio Padre in terra per la salute dell'huomo, lo che facendo ella, & nominando solamente quelle che les'erano raccommandate, vidde che il benigno Signore, commosso dalla dolcezza del suo Diuino amore, & nel lume della sua Diuina conoscenza scoprendo le necessitati di ciascuna di loro, con amorosa compassione consentì a tutti i loro desideri. Le parue anco di vedere l'inclita Vergine Madre nella Celeste Gloria sedere a canto del suo figliuolo honoreuolmente sublimata. Cantandosi poi il responsorio. Descendi de cœlis, il Signore quasi da queste parole fatto ricordeuole di quello suo amantissimo degnarsi di scendere dal seno del Padre nel Ventre dell'inuiolata Vergine, intrando nell'essilio della nostra miseria, & quindi come s'egli fosse tutto liquefatto d'amore, con vna soauissima piaceuolezza, & con gli occhi allegri riguardò la sua Vergine Madre. Per l'effetto di tanta amoreuolezza tutte le sue viscere poteuano essere commosse dolcemente, & cosi piaceuolmente diede anco vn bacio alla sua dolcissima bocca: Per lo che tutte quelle allegrezze ch'ella di già prese rallegrandosi in terra della Santissima sua humanità, pareua che quiui d'vna certa maniera fossero di nuouo duplicate. Apparue anco all'hora il Ventre (senza alcuna macchia) della gloriosa Vergine a guisa di vno purissimo cristallo, tanto chiaro che per lui tutte le sue viscere insin'alle midolle penetrare, & ripiene de' Raggi della Diuinità risplendeuano di quella maniera che suole rilucere per il cristallo l'oro riuolto nella seta di diuersi colori. Pareua parimente che quello fiorito Fanciullo, vnico del Sommo Padre, suggisse, con vna ingordigia di diletto al cuore della detta Vergine Madre, per lo che intese che si come l'humanità di Christo si nodriua di latte Virginale, che cosi la Diuinità si dilettaua di godere di quello innocentissimo & amantissimo cuore. Le Monache in tanto humilmente inchinandosi al dire del Responsorio. Verbum caro factum est, come quelle che grandemente riueriuano l'incarnatione del Signore, ella comprese che il Signore disse, sempre che alcuno nel dirsi questa parola con deuota gratitudine s'inchinarà, con ringratiarmi, che per suo amore mi sia degnato diuentare huomo, quante volte egli farà questo effetto, tante altre spronato da gli stimoli della mia propria mansuetudine, mi degnarò di rinchinarmi a lui, & con intimo affetto di cuore offerirò a Iddio Padre ogni

frutto

frutto della beatissima humanità mia, nell'aumento della sua eterna beatitudine. Poi nel fine dell'altro Responsorio, in quella parola, & veritate, venendo la Vergine Maria adornata di doppio adornamento, cioè, di Vergine & di Madre insieme, primieramête andò alla maggiore sorella del destro Choro, mettendole sopra delle spalle il suo braccio destro, & soauemente stringendoli impresse nell'anima sua il generoso Fanciullino, di bellezza bellissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, & seguitando poi per tutto il Choro, ad vna ad vna, di fare il medesimo con piaceuole abbracciamento impresse il delicato & amabile bambino nell'anime loro. Per lo che pareua che alcuna con molta destrezza accortamente sostenesse il capo di quel Bambino della guisa che farebbe vno delicato & morbido guanciale. Alcun'altre v'erano che non così agiatamente sostentauano il detto capo, anzi pareua che molto sconciamête il lasciassero cadere. Conobbe per questo senso, che quelle persone che liberamente dauano il suo volere a Iddio offerendogli ogni loro desiderio, veniuano marauigliosamente a fare guanciale conueniente all'amantissimo Giesu, per cagione del buono volere loro; ma l'altre che non così perfettamente impiegauano la volontà loro nel volere del Signore, quest'erano quelle che sconciamente lasciauano cadere il capo del Bambino. La onde o carissimi tutti debbiamo ingegnarci di sgombrare da'nostri cuori, & dalle nostre conscienze ogni proprio affetto, & offerire quelli al Signore con libero & intiero volere ad ogni suo seruigio, & commandamento, poi che sappiamo che egli in ogni cosa desidera & cerca il nostro profitto, a fine che, noi non habbiamo mai a essere trouati quelli che inquietano pur solo per ispatio d'vno volgere d'occhi l'agio di così dolce, & di così delicato Bambino, il quale humanamente si è degnato d'inchinarsi, & d'imprimersi nelle nostre più interne parti. Alla messa poi che si canta nella meza notte, doue si dice. Dominus dixit ad me: il pio Signore di nuouo in ciascuna delle parole del detto introito la ingombraua d'vno intelletto d'inestimabile dolcezza. Cantandosi appresso nella Gloria in excelsis, quelle parole. Primogenitus Mariæ Virginis Matris, ella si diede a pensare che fora più ragioneuole di dire vnico genito, che primo genito. Poi che la beatissima Vergine non hà mai partorito altro che questo solo figliuolo, & meritò che in lei fosse concetto di Spiritosanto. Per lo che la detta Vergine Madre con vna serena piaceuolezza le rispose dicendo. Non vnico figliuolo, ma primo si chiama ragioneuolmente il mio dolcissimo Giesù, ilquale fu il primo ch'io partorissi nel mio chiuso Ventre, & doppo lui, anzi per lui voi altri tutti, mercè delle Viscere della mia materna carità, hò generati a lui fratelli, & a me figliuoli. Nell'offertorio poi conobbe in ispirito che ciascuna delle Monache offeriuano a Iddio i doni dell'orationi fatte da loro quell'auento. Alcune delle quali pareua che mettessero i detti doni nel seno di quel Bambino ch'era di già impresso nell'anime loro. Allequali la B. Vergine andando particolarmente a i luoghi loro seruia affettuosamente adattando il seno, & le mani del suo diletto figliuolo a riceuere i doni a lui offerti. Alcun'altre poi le pareua che s'accostassero all'altare nel mezo del Choro, & che quiui offerissero le loro orationi alla Vergine Madre, la quale haueua il suo Bâbino in grembo, & volea ch'egli

riceuesse

riceueſſe quell'orationi, ma per eſſere troppo tenerello pareua che non ſi ſapeſſe acconciare a riceuerle. D. queſte coſe ne ciuò queſto ſenſo, che le prime che offeriuano i doni nel ſeno di Gieſù fanciullino, erano quelle che deuotamente nelle loro interne parti attendeuano al Signore, quaſi ſpiritualmente nato all'hora, alle quali pareua che la Beata Vergine ſeruiſſe nell'oprare rallegrandoſi per la deuotione, & per la ſalute loro. Ma l'altre, le quali ſolamente ſecondo l'vſo della Chieſa penſauano al Signore nato in Beteleme, ſono quelle ch'andate nel mezo del Choro all'altare, quiui offeriuano il loro doni alla Beata Vergine Madre. Ella all'hora accoſtandoſi al Rè di gloria gli fece offerta del buon volere di alcune perſone, per lequali hauea di già pregato, che volentieri hauerebbeno anch'eſſe fatte queſte coſe, s'elle non foſſero ſtate impedite d'alcune cagioni, auegna che vtili, la onde ammaeſtrata in iſpirito conobbe, che quell'orationi, lequali diuotamente erano fatte, ſi truouauano diſtinte nella predetta tauola, nella forma di pretioſe perle, ch'era il buon volere di quelle, che volentieri haueano fatte le dette coſe, & che ſi ramaricauano delle loro negligenze, che parimente ſe ne humiliauano, per lo che pareua che foſſero ornate di quello ornatiſſimo pendente, di cui ſi vedea adorno il petto del Signore, & quindi veniano poi a pigliare tanto frutto nell'andare al diuino cuore, quanto farebbe vno c'haueſſe nelle ſue mani la chiaue di potere aprire vna caſſa, dallaquale ne poteſſe trarre molta maniere di coſe diletteuoli.

NELLA FESTA DI SAN GIOVANNI VANGELISTA della maniera del contemplare, & della laude della Virginità, & della ſua guardia. Cap. IIII.

GIouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, apparue a queſta Vergine vn giorno dell'Aduento, mentre che ella faceua oratione, & era veſtito d'vn colore biondo, ricamato d'ogni intorno con Aquile d'oro, ilche volea inferire che ſe bene il beato Giouanni, mentre che egli fu in queſto mondo, era alzato ſopra di ſe nell'eceſſo di mente alla contemplatione, nondimeno egli ſempre ſi sforzò, per cagione della conoſcenza della ſua propria viltà, d'abbaſſarſi nella valle dell'humiltà. Conſiderando ella adunque diligentemente queſta maniera d'ornamento, le pareua che ſotto dell'Aquile d'oro, ſi vedeſſe vn colore roſſo, ilquale vicino all'Aquile, & d'ogni intorno vn poco riſplendea, ilche non ſignificaua altro ſe non che ſempre San Giouanni, s'ingegnaua di incominciare l'ordine della ſua meditatione, dalla memoria della parola di Chriſto, laquale egli hauea co'proprì occhi veduta, & nel cuore inſin'alle midolle ſentiua per mezo di profonda compaſſione, & di queſta maniera andaua procedendo a poco, a poco, fin tanto ch'egli poi rapito ſi volaua all'altezza della diuina Maeſtate, laquale con gli occhi della ſua diuina mente, riuerberando, per quanto a huomo mortale ſi conuegna accortamente contemplaua, Egli hauea ancho duo gigli d'oro, vno nella ſpalla ritta, & l'altro nella manca, & nel ritto marauiglioſamente ſcolpite erano queſte parole, Il diſcepolo amato da GIESV, & nel manco, queſt'è il

custode della Vergine. Per cagione della nobiltà tanto segnalata di questi priuilegi ch'egli meritò d'hauere, sopra di tutti gli altri Apostoli meritò parimente d'essere chiamato il discepolo amato dal Signore, Per lo che conoscendolo candido giglio, il giudicò degno, nel tempo ch'egli era sù la Croce d'essergli raccommandata la sua Vergine Madre, Parimente hauea dinanzi al suo petto vno bellissimo Choro ragioneuole per segnale di quel la gratia speciale, ch'egli ottenne dal Signore, di riposarsi nella cena sopra del suo petto, nelquale con lettere d'oro viuo era scritto. In principio erat Verbum, per lo che si poteua comprendere di quanta importanza era la virtù di queste parole, che in tutto questo Vangelio si contengono. Questa nostra Vergine all'hora disse al Signore. Perche cagione o amantissimo Signore, ti sei degnato di mostrare hora a me indegna, cotesto tuo tanto caro Discepolo? A cui egli rispose, accioche io il congiunga in amistà speciale con essa te, & poiche particolarmente tu non hai alcuno Apostolo, Io t'assegno lui, ilquale ti sarà sempre in Cielo, appresso di me fidelissimo padrone. La onde ella soggionse dicendo, poi ch'egli cosi t'aggrada, insegnami adunque che maniera di seruigio gli posso fare? Et egli le disse. Chiunque ogni giorno potrà dire vn pater noster al suo Apostolo, ricordandogli di quella dolce fideltà, laquale sentì il suo cuore, quando io insegnai la detta oratione a miei Apostoli, & il pregarà, che si degni impetrare da me, ch'egli possi con certa perseueranza meritare d'accostarsi a me fidelmente, questo tutto gli sarà concesso insino al fin della sua vita. Nella festa poi del medesimo Apostolo, al Matutino essendo diuotamente intenta all'oratione si come era l'vsanza sua, l'apparue quiui il medesimo diletto Discepolo, ilquale essendo veramente stato amato da Giesù, merita ragioneuolmente d'essere d'ogni amante amato, egli in diuerse maniere le faceua molti vezzi, per cagione de quali ella s'assicurò di raccomandargli molte Monache del suo monasterio; Et egli accettando dolcemente i desideri di tutte, le disse. Io mi rassimiglio in questo al mio Signore ch'io amo, ch'ama me, et d'ella gli disse, & che maniera di gratia potrò io conseguire in cotesta tua solenne festa? A cui egli rispose, che tu ne venghi meco, & che ce n'andiamo a riposare insieme sul diletto petto del mio Signore, nelquale sono nascosti i Tesori di tutta la beatitudine, & in ispirito pigliandola per la mano, la condusse con esso lui alla Diuina presenza del Nostro Saluatore, & lei pose dalla destra parte, & egli dalla manca, dicendo riposamoci qui, di questa maniera giacendo ambedue nel petto del Signore; il benedetto Giouanni col dito dimostratore, con reuerendissima piaceuolezza, toccando il petto del Signore, le disse; Ecco questo è il santo de santi, ch'in se rinchiude tutto'l bene del Cielo, & della terra: Ella all'hora gli ricercò, perche cagione egli si fosse posto dalla parte manca del Signore, & lei hauesse messa dalla destra, a cui egli rispose; Percioch'io già ho vinto ogni cosa, & son diuentato vno spirito con Iddio, & posso sottilmente penetrare doue non può la carne humana aggiungere: Adunque io ho scielto le cose più salde, ma tu viuendo ancor nella carne, non puoi vguale a me penetrare, nè capire le cose che sono tanto ferme & salde, & perciò io ti puosi dal lato destro doue è l'apertura della piaga del Signore, accioche più acconciamente de quiui

da quei ne poſsi cauare ogni groſſezza di dolcezza, & di conſolatione, il che ſenza interuallo alcuno largamente è conceduto dal ribollente impeto del diuino amore a tutti quelli che ne ſono con effetto deſioſi: ond'ella dal moto di quei polſi ſantiſſimi, per mezo de quali ſenza arreſtarſi punto, ſi mouea il diuino cuore con vn'ineffabile amore, eſſendo tutta infiamata, diſſe al detto beato Giouanni: O & tu amato d'Iddio, non hai ſentito il gran diletto di queſti ſoauiſſimi polſi, all'hora che nella cena giaceſti ſopra del medeſimo ſoauiſſimo petto, dal diletto de quali, io ſon'hora tutta riſcaldata? A cui egli riſpoſe. Io confeſſo veramente d'hauerlo ſentito: anzi la ſoauità loro trapaſsò l'anima mia infin'alle midolle, di quella maniera che poſſi fare vna dolciſſima acqua melata, dolce, vn poco di midolla di pane freſco cadendogli ſopra a poco a poco molto ſoauemente, & oltre di ciò lo ſpirito mio fu da loro tanto valoroſamente riſcaldato, quanto più grandemente riſcaldare ſi poſſi mai pento dal caldo di qual ſi voglia grā fuoco. Ond'ella diſſe. Perche cagione hai tu coteſte coſe taciute di tal maniera, che ne'tuoi ſcritti non hai pur fatta vna minima mentione a noſtro profitto? Et egli a lei. Era veramente debito mio di ſcriuere all'hora nella nuoua Chieſa, le coſe dell'incarnato verbo d'Iddio padre, & con parole tali, che fin'alla fine del mondo l'intelletto di ogni gente foſſe ſufficiēte, di poterlo capire ſenza alcuna difficultate, quātunque egli non poſſi mai eſſere d'alcuno perfettamente inteſo: Ma la grandezza del dire della ſoauità di queſti polſi ſi riſerba al tempo moderno, accioche dall'vdienza di tali coſe, il mondo già inuecchiato, & nell'amore d'Iddio aggiacciato, col mezo loro ſi riſcaldi. Ella marauigliandoſi dalla lembranza tanto degna di San Giouanni che l'appareua in maniera di ripoſarſi ſopra del petto del Signore, di ciò accorgendoſi egli, le diſſe; fin'hora io mi ti ſono dimoſtrato in quella forma, nellaquale eſſendo in terra mi ripoſai ſopra del petto del mio Signore amatiſſimo, vnico, & vero amico. Ma hora s'egli coſi t'è a grado, mi ti moſtrarò di quella ſembāza che in Cielo godo de piaceri della diuinità. Ella accendendoſi di deſiderio di vedere queſto, ſubito le parue vedere vno immenſo pelago di diuinità dentro del petto di Gieſu, & in eſſo ſtare il benedetto Giouanni, nella forma d'vna tenera pecchia, a guiſa d'vno picciolo peſce, che nuota quiui con vn diletto ineffabile, & con vna dolce libertà, & le fu dato a conoſcere che doue l'impeto della diuinità ha potentemente influſſo l'humanitate, che quiui più continuamente ne viene a fare la ſua habitatione, da i ſoauiſſimi torrenti di cui hauendo beuuto, ſi viene a reſtar imbriaco. Pareua anco che dal ſuo cuore mandaſſe fuori vna vena, dalla quale abondantemente per l'vniuerſa regione del mondo ne ſpargeſſe giocciole della diuina ſoauità, ch'erano le perſuaſioni piene di ſalute della ſua ſanta dottrina, & iſpecialmente di quel Vangelio, In principio erat verbum. Vn'altra volta parimente nella feſta medeſima, mentre ch'ella grandemente ſi dilettaua di penſare, che in tali giorni tante volte haueua vdito con parole molto degne eſſaltare nel detto ſan Giouanni l'integritate della virginità, ma tutta ſi diſpoſe a lui pregandolo, che come ſpeciale amico d'Iddio, che co'ſuoi prieghi ſi degnaſſe impetrarci, per quanto foſſe ispediente al fauore della diuina gratia, che noi poteſſimo con effetto

fare vna tanto diligente guardia alla castità, che poi scon lo le forze nostre nell'eterna vita potessimo meritare con esso lui nella gloria di participare di tanto eccellenti, & risuonanti lodi. A cui dal detto le fu risposto soura di ciò, di questa maniera. Chiunque con esso me desidera nella beatitudine di participare del palio della vittoria, procuri anco nella via di vsare la maniera del corso, simile a quella c'ho fatto io. Di più disse anco. Io in tutto'l tempo della mia vita, ripensando sempre con quanta soaue, & famigliare amistà l'amantissimo Maestro & Signor mio Giesù habbi risguardato in me, anzi rimuneratomi di quella continenza, per la quale lasciando la moglie, & le nozze mi diedi a seguitare le sue pedate, mi sono poi tuttauia ingegnato in tutte le mie parole, & in tutti i miei fatti, di guardarmi, che mai in conto alcuno nè a me, nè ad altri dessi occasione, per laquale questa virtù della castità tanto a grado al mio Maestro, si potesse mai macchiare. Soggiunse appresso. Per lo che gli Apostoli si guardarono sempre da ogni cosa sospetta, & le non sospette volentieri accettauano, si come ne gli atti loro si legge, che stauano con le donne, & con Maria Madre di Giesù & io anco fra loro, ma sempre di maniera accortamente ci portauano, che quando la necessità del corpo, ouero la salute dell'anima richiedeua alcuna cosa, non mai mostrassimo di fuggire il sesso loro. Ma non lasciai mai d'hauere in ogni cosa vna cura diligente, hauendo in costume dou'io conosceuo che potesse occorrere alcuna occasione d'humanità, d'inuocare sempre il fauore della diuina pietate, & però di me si cantano queste parole, cioè; Nella tribulatione tu m'hai chiamato, & io t'ho essaudito, la onde dal mio dilettissimo Maestro ho riceuuto questo premio, che la castità sopra tutti gli altri suoi eletti si lodi maggiormente in me, nè pur questo solamente, ma nel cielo ancora ho vno luogo a gli altri eminente, & di spetiale degnità, doue nella gloria con acceso splendore affettando drittamente con dolcezza di piacere riceuo i raggi dall'amore di colui, ch'è specchio senza macchia, & lume d'ogni lume, la onde quante volte nella Chiesa si farà memoria della mia virginità, con quale si vogli parola, tante volte il detto mio Signore & amatore, con delicatissima piaceuolezza de suoi gesti salutandomi ingombra tutte le mie viscere con giocondità ineffabile di soauitate, laquale come efficacissima beuanda penetra tutte le midolle dell'anima mia, & per cagione di ciò si canta nella mia laude. Io ti metterò com' vno signacolo nel mio conspetto, cioè, a guisa d'vno ricettacolo per riceuere tutto quello, ch'io spargo fuori di mia ardentissima, anzi soauissima carità. Dopo questo ella fu condotta alla conoscenza di cose più alte, essendole dato a intendere quello, che'l Signore dice nel Vangelio, cioè nella casa del mio Padre sono molte stanze, & fra tutte sono tre spetiali, nelle quali sono con triplicata maniera beatificati quelli che seguitano l'integrità della virginale pudicitia. La prima adunque è di coloro, i quali (si com'è già detto de gli Apostoli) fuggono tutte le cose sospette, & abbracciano quelle che non sono di sospetto alcuno, & se pur alle volte per via di tentatione saranno combattuti, valorosamente contrastando vincono ogni cosa in bene, & quando vinti dall'humana fragilità incorressero tal volta in errore, almeno subito col mezo della penitenza producendo degni

frutti,

frutti, cancellano il tutto. La seconda è poi di coloro, che tanto nelle cose che sono di sospetto, quanto in quelle che non sono accortamente oprando s'allontanano in tutto d'ogni cosa, che possa cagionare loro alcuna maniera di tentatione, fanno castigare la carne loro, & sottoporla alla seruitù, & questo fanno in guisa, che quasi sarebbe impossibile ch'ella mai si potesse ribellare dallo spirito, fra il numero de quali è da contarsi san Giouanni Battista, & tutti quegli altri spirituali huomini: iquali in questa seconda habitatione si truouano beatificati di tale maniera, che d'vna parte la pietà d'Iddio gratiosamente santifica loro, & dall'altra, ch'aiutandosi essi con le forze loro (oprando però questo spetialmente la diuina,) si vanno discostando dal male, impiegandosi solamente nel bene. La terza stanza è finalmente di coloro, iquali preuenuti dal Signore nelle benedittioni della dolcezza, quasi naturalmente aboriscono ogni male, nondimeno per cagione della diuersità dell'occorrenze sono sforzati di practicare tal'hora con buoni, & tal'hora co'cattiui, secondo che la maniera delle cose diuerse ricerca, ma questo fanno sempre con vno proposito immutabile di fuggire, & di biasimare il male, & d'accostarsi al bene, ingegnandosi di conseruare senza macchia di peccato alcuno, non solamente loro medesimi, ma gli altri ancora. Questi con marauigliosa maniera riportano vn guadagno dall'affetto humano, che mai non manca loro perche mentre che pietosamente sono intenti al profitto de gli altri, temendo essi di non errare, s'humiliano, & humiliandosi più diligentemente prendono ardire di conseruarsi mondi d'ogni male, conforme a quello, che dice il beato Gregorio, ch'egli è cosa degna delle menti sane a conoscere quiui la colpa, doue con effetto ella non è, fra questi il beato Giouanni Vangelista ha cóseguito priuilegio di vittoria principale; La onde nella sua festa si canta colui, che vincerà, cioè se stesso, io il farò essere colonna nel mio tempio, cioè quasi vn fermo sostegno sopra di cui io mi riposi, si come farei s'io hauessi da sostentare quiui la grande abbondanza del mio diuino diletto. Scriuerò ancho sopra di lui il mio nome, cioè con apparenza manifesta imprimerò in lui la soauità della mia diuina famigliaritate, & il nome della nuoua città di Gierusalemme, cioè tanto interna, quanto esternamente riceuerà parimẽte premio speciale, per ciascuna di quelle persone, per la salute delle quali egli farà stato sollecito pregatore in terra, Con queste cose, pare che si conformi quello, ch'ella vn'altra volta nella sua mente discorreua, cioè per qual cagione il beato Giouanni Vangelista fosse tanto essaltato per l'integritate della sua virginità, con tutto che si legge ch'egli fu dal Signore foiato dalle nozze, lequali gia erano apparecchiate, & che poi san Giouanni Battista interamente netto d'ogni pensiero di carnale affetto, ne venghi per tale virtuosa cagione tanto lodato Ma il Signore ch'è vero conoscitore de'pensieri humani, & dispensatore fidele de meriti, le dimostrò in vna visione l'vno, & l'altro di questi effetti, le parue adunque di vedere Giouanni Battista sedere sopra d'vn'alto seggio, sequestrato da tutti gli altri appresso il mare, & il Vangelista esser nel mezo di vna via tanto marauigliosamente accesa, che pareua che la fiãma d'ogni intorno tutto l'ardesse, di che marauigliandosi ella grãdemẽte, il Signore le disse, quale ti par'egli più degno di lode, di vede

re, che'l Vangelista nel fuoco non sia arso, o che'l Battista non s'abbrucia. La onde per queste parole le diede a conoscere, che grandemente è diuerso il premio della virtù che combatte, a quello della virtù conseruata nella pace, & nella quiete: poi nella notte essendo parimente intenta con molta sollecitudine all'oratione, & con diuotione speciale ingegnandosi d'accostarsi al Signore, vidde il beato Giouanni Vangelista appoggiarsi al Signore, & istringerlo con soauissimi abbracciamenti, & con diuerse maniere dolcemente fargli vezzi; la onde ella humilmente gettatasi a piede del Signore, per chiedere perdono de proprii diffetti, il detto beato Giouanni piaceuolmente fauellando, le disse. Non ti sbigottire, essendo nella mia compagnia, ecco in quel collo, ilqual'è sofficiente di sopportare gli abbracciamenti di mille migliaia d'amanti, & la bocca che rende marauigliosa soauità a i baci di diuerse persone, & l'orecchie che sentono, & conseruano i segreti, & i mormori di tutta la gente. A mattutino, mentre che si cantaua. Mulier ecce filius tuus, vidde venire dal cuore d'Iddio vno certo eccellente splendore sopra del beato Giouanni, ilquale con vna marauiglia piena di riuerenza induceua tutti i santi a risguardare in lui. Pareua anco che la beata Vergine con allegrezza speciale gli facesse vezzi, per essere chiamata sua Madre: La onde anco il detto eletto sopra di tutti gli altri discepoli, le rendeua salute con particolare piaceuolezza piena di dolce affetto. Parimente nel fare memoria nel mattutino di tutti i priuilegi a lui conceduti dal Signore, come sarebbe, per modo di dire. Quest'è Giouanni, ilquale riposò sopra del petto del Signore. Quest'è il discepolo amato da Giesù, & altre *simili* cose, pareua che'l detto Giouanni tuttauia con gloria di maggiore *splendore* fosse risguardato da tutti gli altri santi, iquali tutti mossi *dalla* gloria di tanto amato discepolo, con allegrezza inestimabile erano necessitati di rendere di ciò laude a Iddio, la onde egli parimente si mostraua di grandissimo diletto pieno. Poi in quella parola che dice: Egli apparue al suo caro: Ella intese che di quella maniera, che all'hora il Signore si dimostrò a Giouanni, gli venne a rinnouare ogni soauità di quella reciproca famigliarità, che nella sua vita hauea di già prouata in terra. Per lo ch'egli, si come s'in vn altro huomo fosse stato cangiato, gustò alquanto i piaceri de gli eterni cibi, & specialmente di tre cose, dellequali nel suo partire di questa vita, ne rese gratia al Signore: La prima fù quando egli disse. Io viddi la tua faccia, & nel vederla mi parue d'essere tratto dal sepolchro, La seconda il tuo odore, o Signore Giesù m'ha ingrombrato tutto delle concupiscenze eterne, La terza poi, La voce tua è piena d'vna melliflua soauitate. Percioche dalla virtù della sua dolcissima presenza, hauea riceuuta vna maniera di viuificatione d'immortalitate, Per la virtù della diuina vocatione, vna speranza di soauissima consolatione, & finalmente dalla dolcezza delle sue parole vna giocondità di sommo diletto piena. Poi doue si legge, che quando egli fù chiamato dal Signore si rizzasse, & incominciasse a caminare, volendo quasi co' passi tenergli dietro per ire al cielo, intese ch'egli hauea hauuta vna tanta, & cosi sicura confidanza nella pia benignità del Signore, & de suo Maestro, ch'egli speraua che'l detto Signore si douesse degnare di chiamare lui indegno a migliore vita, senza patire alcuno dolore della

morte,

morte, la onde si come per la virtù del suo grād'amore hebbe ardire di persuadersi questo, così ancora per gratia meritò di vederne l'effetto. Ella all'hora fra se stessa cominciò a marauigliarsi, di vedere, che la scrittura dica, che Giouanni passasse senza dolore della morte, hauend'egli grandemente patito nella mente a i piedi della croce, nella passione di Christo, & anco parendole soggetto a douere patire (mercè della corrottione della nostra carne) & pensaua com'egli fosse stato possibile, che per cagione della sua grā fede hauesse conseguita tanta gratia. A questo suo dubioso parere, rispose il Signore dicendo. Per l'integrità della sua virginità, & per la compassione ch'egli hebbe nella mia morte hò d'eccellente, & di rara gloria ornato lui ch'è il mio vero detto, nell'eterna vita, ma quella sicura fidanza per cagione di cui tenne sempre certo, nō potergli da me per la soprabondanza de la mia soauità, essere mai negata cosa alcuna, di tal maniera mi fù a grado, che io volli di ciò rimunerarlo nella presente vita, la onde quasi in vn giubilo il disciolsi dal corpo illeso d'ogni dolore, & con honore speciale conseruai l'incorrotto, & vergine suo corpo, già quasi glorificato.

NELLA FESTA DELLA CIRCONCISIONE DEL nome di Giesù, & della rinouatione del buono proponimento con l'anno nuouo. Cap. V.

NEl giorno della Circoncisione, ella offerse al Signore alcune breui salutationi del dolcissimo nome di Giesù, quali erano state lette da alcune persone a laude del Signore, per lo che subito apparuero nel conspetto suo, quasi come appiccate a vno palco da cui pendessero nella sembianza di rose bianche. Di ciascuna delle quali pareua che pendesse vno campanuzzo d'oro, di marauigliosi suono, il quale sonando tuttauia senza punto arestarsi veniua a commouere il diuino cuore con vno diletto ineffabile di propria dolcezza, & di propria bontà, verso delle persone, che i medesimi saluti haueano replicato con nomi adiettiui, cioè Aue Giesù amantissimo, benignissimo, desideratissimo, & altri simili. La onde da quest'effetto ella s'accese tutta di desiderio di trouuare intimamente i dolci nomi adiettiui di Giesù; i quali auanzando di gran lunga tutti i detti saluti, penetrauano insino alle midolle il suo diuino cuore, muouēdolo molto soauemente. Affaticandosi adunque con grand'affetto a cercare i detti nomi, & mancandole in ciò le forze, il Signor commosso dall'effetto della pietate, anzi per meglio dire, quasi sforzato, piaceuolmente, & come pieno d'vn grande sforzo d'amore diuino, inchinandosi a lei, diede il bacio alla bocca dell'anima sua, assai più dolce che la beuanda del melle, dicendole. Ecco ch'io ho impresso nella tua bocca il mio degnissimo nome, ilquale apertamente portarai inanzi a tutti, & ogni volta che tu muouerai le tue labra in proferirlo, tu verrai sempre a risuonare verso di me con vna maniera di soauissima dolcezza, finito ch'egli hebbe di dire queste parole; Ella ritruouò scritto il nome di Giesù nel labro di sopra della bocca dell'anima sua in lettere d'oro viuo, & così risplendenti, come chiare stelle, & in quello di sotto parimente in lettere simili, era scritto Giusto, Per lo nome adunque di Giesù scritto nel

to nel labro di sopra, che vuole dire Saluatore, conobbe ch'ella douea nuntiare la salute, & la misericordia della diuina pietà a tutti quelli che da lei desiderassino d'essere insegnati. Per quello di Giusto scritto nel labro di sotto, comprese che a coloro poi che conoscesse di mente più dura, & ostinati di non volere consentire a suoi piaceuoli ammaestramenti, douesse mettere innanzi la rigorosa vendetta della sua diuina giustitia, accioch'almeno con questo mezo spauentando loro, venisse a indurre in essi alcuna maniera di correttione, poi che con l'amoreuoli essortationi non hauea forza di condurre loro a Iddio. Dopò queste cose, ella disse al Signore. O dolcissimo amatore: Degnati per gratia di concedere quest'anno nuouo a tutta questa compagnia di monache a te tanto cara, secondo il costume d'vno sposo amoroso. A cui egli rispose. Rinuouateui tutte nello spirito delle vostre menti, & ella di nuouo gli disse. Non si dimentichi la tua pietà, o Padre misericordiosissimo, essendo il giorno della tua santissima Circoncisione, di circoncidere anco tutti i nostri diffetti. A cui egli disse. Circoncidetemi nella consideratione dell'osseruanza della vostra religione; Et a lui, O amantissimo Signore, perche cagione mi rispondi tu a coteste cose, cosi ordinatamente, come se tu non ti volessi degnare di porgere al uno aiuto della tua gratia alle dette opre? ma solamente pare, che brami che ci affatichiamo da noi medesime, & pure, si come tu stesso affermi, sai che senza il tuo fauore non potiamo da noi oprare bene alcuno. A queste parole parue che il Signore tutto si placesse, & quasi come adolcito da vna soauità di mele, tirò l'anima sua nel suo misericordioso seno, & piaceuolmente accarezzandola le disse. Io indubitatamente sono pronto in tutte coteste cose, che tu m'hai chieste di aiutarui tanto euidentemente, ch'a ciascuna che per amore, a laude mia in questo giorno (che è il principio dell'anno) si sforzarà di riuoltare l'animo suo con vera compuntione di cuore verso di me, chiedendo perdono di tutto quello c'hauesse mancato nell'osseruanza delle cose del suo ordine, con intentione di sforzarsi di esserne per l'auuenire studiosa osseruatrice, prestarò sempre ogni fauore con quella dolcezza, che fa vn benignissimo maestro, ilquale recandosi appresso il suo dilettissimo, & delicato scolare, col dito dimostrandogli quello che occorre, gli cancella gli errori, & di nuouo gli rescriue le cose lasciate: Percioche anch'io misericordiosamente emendarò tutti i suoi diffetti, & ampiamente sodisfarò a tutte le sue negligẽze, & quando poi auuenisse che a guisa del fanciullo, che errando con la mente, trappassa tal volta alcuna cosa inconsideratamente. In fra tanto con diligentissima consideratione non mancarò in sua vece di sodisfare ad ogni suo mancamento, & di più disse ancora. Se alcuno s'ingegnarà valorosamente di ritrarre il suo volere da tutte quelle cose che conoscerà di spiacermi, & indrizzarlo a essere pronto a ogni mia volontà, Io farò ch'egli conseguità il lume della conoscẽza dallo splẽdore del mio diuino cuore, & di tal maniera ordinarò tutte le congionture delle dita, ch'egli potrà compormi vno lodeuolissimo, conuenientissimo, & vtilissimo dono pieno di vera salute, col mezo di cui, all'vsanza di sposa amante potrà offerire tutti gli anni suoi degnamente a me suo fiorito sposo, come se per arra del matrimonio quelli mi consignasse.

signasse. Appresso pregando ella per vn'altra persona laquale desiaua grandemente ch'ella impetrasse dal Signore, che in vece de'doni ch'all'anno nuouo sogliono quelli del mondo farsi l'vno all'altro, le concedesse questa gratia, che con puro cuore potesse essere fidele tanto nelle cose auuerse, quanto nelle felici, & prospere, il Signore benignamente le rispose. Percioch'ella dimostra d'hauere desiderio di chiedermi queste cose, io vegno a riceuere da lei vn dono a me marauigliosamente carissimo. Per lo che essendo ragioneuole, ch'anch'io le renda il cambio, sì com'ella desia, questo medesimo effetto voglio, che sia fra lei, & me, che tutto quello, ch'a me sarà di diletto, si cōuerta in suo profitto, a fine, che la parte che s'aspetta a me risplenda tutta a gloria mia, col mezo di cui col fauore della mia gratia, essa d'hora in hora ne resti più grandemente adornata, perche si come la madre ch'insegna alla figliuola, con la mano della figliuola medesima compone l'opra che fa: ma col fauore però della sua scienza, così farò io che cō la mia eterna sapienza, mediante l'opre sue, verrò a comporre questo dono. Le fu parimente dato a conoscere, che le perle, & le gioie, con lequali si debbe adornare questo dono, sono i solleciti pensieri, i desideri santi, & gli studi continui a Iddio indrizzati, come sarebbe per modo di dire, del timore, & dall'amore d'Iddio, della speranza, dell'allegrezza, & d'altre simili cose, gli effetti dellequali cose Iddio non ne lascia alcun indietro, che egli non l'ascriua alla salute eterna dell'anima dell'operante. Pregando poi ella per molti altri, & particolarmente per vna persona, laquale poco anzi fu molto grauata d'alcuna molestia, di cui ella senza consideratione ne era stata cagione, il Signore sopra di ciò le rispose. Io per cagione della precedente molestia, & del turbarsi ch'ella fece, ho allargato il seno per addattarui la mia mano, accioch'ella più abbondantemente, & più ragioneuolmente potesse diuenirne habile di riceuere i miei doni. Ella all'hora gli disse. O Signore, ohime che nel purgare l'errore commesso da lei, io ti sono stata cagione d'vn flagello, poiche del suo mal fui l'origine. A quest' egli rispose, perche dici tu oime? quando ogn'altro s'allegra di vedere, che di questa maniera io purgo i miei eletti, nō hauendo intētion alcuna di far loro male alcuno, anzi di cuor tutti si dogliono cō essi loro, egli è vn flagel lo leggieri nella mia mano, il merito di cui se aumēta p l'altrui purgatione.

NELLA FESTA DELLA EPIFANIA, D'ALCVNE offerte deuote fatte molto a grado a Iddio. Cap. VI.

NElla solenne festa dell'Epifania, mentre ch'a essempio delle reali offerte, ella s'ingegnaua d'offerire a Iddio, quasi in vece della mirra il corpo di Christo insieme con tutte le sue passioni, & tutti i suoi meriti, per mezo di questa offerta desiando da IDDIO l'emendatione de' peccati di tutti quanti gli huomini comminciando dal primo Adamo infino all'vltimo huomo, in vece dell'incenso offerendo l'anima diuotissima d'esso CHRISTO con tutti quanti i suoi spirituali essercitij nella sodisfattione delle negligenze vniuersali di tutto'l mondo, & finalmente per l'oro, eccellentissima diuinità sua, insieme col diletto del godimento

della medesima diuinità, per supplire a i diffetti di tutte le creature. Parue all'hora, che'l Signore Giesu presentasse alla sempre adoranda Trinità la detta offerta, nella sembianza di vno bellissimo presente, & pareua, che'l Signore passasse per mezo del Cielo, & che tutta la celeste corte, per la riuerenza di tal'offerta, ingenocchiandosi inchinasse il capo a basso, della maniera che veggiamo fare ad alcuni huomini diuoti, quando auuiene, che'l sacratissimo corpo di Christo si porti dinanzi a loro. Da queste cose tornandole a mente, ch'alcune persone l'haueano con humiltà pregata che volesse offerire a Iddio in nome loro alcun'orationi fatte al Signore auanti della detta festa, nella memoria, & nella riuerenza delle predette reali offerte, il che si diede a fare con la maggiore diuotione che ella potesse; la onde di nuouo vidde, che'l Signore Giesu, portaua parimente le dette offerte per il Cielo, per offerirle a Iddio padre, a cui venendo incontro la corte celeste con molte lodi essaltaua dette offerte, si come doni degnamente conuenienti per lo che comprese ella, che quando auuiene ch'alcuno offerisca a Iddio le sue orationi o altre buon'opre da lui fatte a laude d'esso Iddio, che tutta la corte celestiale, rallegrandosi magnifica, & essalta dette offerta, come dono molto a grado al Signore: ma s'alcuno non contento dell'offerta delle sue medesime, aggiunge quelle alle perfette del figliuolo d'Iddio, i santi tutti (come di già s'è detto) le riueriscono di tale maniera, che fanno chiaramente conoscere, ch'egli non è lecito ad alcuno d'aspirare di giungere a questo segno, eccetto che solamente alla santissima Trinità degnissima sopra di tutti gli altri. Vn'altra volta nella medesima festa, mentre che si leggeua nel Vangelo. Et procidentes adorauerunt eum, & apertis thesauris suis. Ella di nuouo dall'essempio de beati Magi prouocata in feruore di spirito, alzandosi alla contemplatione, con humilissima diuotione si gettò a terra dinanzi a piedi santissimi del Signore Iddio, adorandolo da parte di tutte le creature celesti, terreni, & infernali, & non hauendo cosa che le paresse degna da potergli degnamente offerire, tutta affannata, & di grandissimo desiderio accesa si diede col pensiero a discorrere tutto'l mondo per vedere se in esso o in alcuna delle sue creature, ella potesse mai truouare cosa degna d'offerire al suo Signore. Affaticandosi adunque di questa maniera grandemente col pensiero, venne in tanta sete da feruente desiderio cagionata di hauere ch'offerire al Signore, che trouando alcune cose sette vili, & abiette, degne ueramente d'essere dispreggiate da tutte le creature, come quelle che non erano d'alcuna laude nè gloria al Saluatore. Ella ingordamente ne diuentò vsurpatrice, appropriando quelle a se stessa, con affaticarsi di fare, che elle diuenisse o tali, che potessero essere a laude di colui, a cui solo è tenuta di seruire ogni creatura. Primieramente adunque ella indusse nel suo cuore pieno d'eccelso desiderio, ogni pena, ogni dolore, ogni timore, & ogni ansietate, che mai sopportasse qual si vogli persona non per lode, o per gloria del Creatore, ma per vitio di sua propria infermità, offerendo quelle al Signore in vece di perfetta mirra. Poscia tirò sopra di se ogni maniera di finta santità, & di diuotione apparente di tutti quanti gl'Hipocriti, Farisei, Heretici, & altri simili; offerendo quelle cose a Iddio in vece dell'odorifero sacrificio dell'incen-

l'incenſo, appreſſo le pareua poi d'adunare nel ſuo cuore tutto l'affetto hu
mano,tutto il falſo,& non puro amore di tutte le creature , & farne offeria
al Signore in vece di pretioſo oro,lequali coſe hauendo tutte riceuute, &
impreſſe nel suo cuore,per cagione del grand'ardore del ſuo amato deſide
rio, le pareua che tutte diuentaſſero atte da poterſi ridurre al ſeruigio del
ſuo amatore , percioche a guiſa d'oro ben purgato nel fuoco, erano giá
mondate da ogni bruttezza loro, & intieramente s'era conſumata tutta la
loro feccie, & marauigliolamente eſſendo nobilitate le pareua d'offerirle tut
te a IDDIO , & che il Signore nella compiacenza di queſte coſe dimo-
ſtraſſe di dilettarſene grandemente , come di doni molto lodeuoli, & pa
reua d'accettare quelli nella ſembianza di pietoſe gioie , ornando di loro
la ſua Reale Corona, dicendo a lei . Ecco che tanto degnamente accetto
coteſte gioie che tu hora m'hai offerte,& tanto mi ſono a grado per la de
gnità della ſua caritate, che nella memoria di tanto ſingolare amore le por
tarò continuamente nella corona del mio capo. La onde ſi come l'Impe-
radore terreno porta la pretioſa pietra di Diamante nella corona del Re-
gno ſuo per eſſere fra l'altre di valore ſingolare,anzi per non ſe ne trouare
alcuna nel ſuo Regno,a quella di pregio vguale,coſi farò io,che nella pre-
ſenza di tutta la Corte Celeſte,mi gloriarò di portare coteſte gioie, che da
te mia cara ſpoſa mi ſon'hora ſtate offerte. Souuenendole all'hora d'una
perſona,che molte volte l'haueua pregata, che in tal giorno voleſſe offerire
per lei alcuna coſa al Signore , pregò il Signore,che le diceſſe quello ch'el-
la doueſſe a nome di colei offerirgli. A cui egli riſpoſe ; fammi offerta del
ſuo cuore,de le ſue mani,& de ſuoi piedi . Per li piedi ſi pigliano tutti i
ſuoi deſiderij & poſcia ch'ella deſidera grandemente di potermi riſtora-
re in parte della mia paſſione : dille che ſi sforzi di ſopportare patiente-
mente nell'vnione della mia paſſione, tutte le coſe , che le ſono auuerſe ,
coſi del cuore come del corpo a laude,& gloria del mio nome , & profitto
della ſanta Chieſa mia vnica ſpoſa, & queſto effetto accettarò in vece di
ſcielta mirra, perche per le mani ſi pigliano tutte le ſue opre, cerchi anco
con ſollecitudine di fare tutte le ſue opre coſi ſpirituali , come corporali
nell'vnione di quelle perfettiſſime della mia Santiſſima humanità , acciò
che eſſendo poi grandemente fatte nobili poſſano parimente eſſere ſan-
tificate per tutto l'vniuerſo,& queſto nel luogo del ſacrificio dell'adorato
incenſo ſoauemente, mi farà molto a grado : perche poi per lo ſignificato
del cuore ſi piglia la volontà,però in tutte quelle coſe che l'occorrerà nego
tiate,con quale ſi vogli perſona,s'ingegni ſempre con humiltà di ricercare
quale ſia in quella il mio volere , & tutto quello che per mezzo di detto
mio volere conoſcerà lecito, & honeſto,cerchi adempire ſempre & riceue-
re come coſa a me molto a grado,& io l'accettarò da lei in vece del ſacrifi-
cio del puriſſimo oro,& ſi renda certa,che per cagione di quell'humiltà,&
di quella fidanza,con lequali ella s'è moſſa a cercare per il mezzo d'altri ,
quale ſia il mio volere,verrà di tal maniera a vnire la ſua,alla mia Diuina
volontà,che ſarà quaſi come quella miſtura della pretioſa ambra, laquale
ſi fa d'oro,& d'argento fonduti al fuoco,& incorporati inſieme con manie
ra indoſſolubile. Appreſſo volendo ella parimente offerire al Signore l'o-
rationi

rationi d'alcun'altre persone, che s'erano ricomandate a lei diuotamente. Vidde ch'egli nel lato manco, cioè sotto del suo braccio hauea vna borsa nascosta, nel laquale assai acconciamente metteua la sua destra mano, nellaquale le pareua di vedere che fossero l'orationi di quelle persone, ch'ella hauea in animo di ricomandargli, & dimostraua d'essere sollecito di far bene a suoi speciali diuoti, massime quando a lui parea tempo conueniente: Per lo che offerendo ella pure a nome loro le dette orationi (si come ne era stata pregata) conobbe ch'elle appariuano dinanzi al Signore nella forma di diuersi doni, & di diuersi ornamenti, col mezo de quali egli adornaua tutti coloro, che gli veniano innanzi non ben'ornati. Dal mostrarsi adunque il Signore d'essere disposto con doppia maniera verso delle dette orationi, venne a conoscere che quelle persone haueano di già ottenuto l'effetto d'ogni loro desiderio, per mezo di quell'humiltà, con la quale a lei s'erano ricomandate, accioche quelle gli douesse offerire, riputando vna cosa medesima, ch'ella offerisse le dette orationi da sua propria parte, come da quella di loro, pur che'l Signore benignamente si degnasse quell'accettare & hauere a grado.

DELLA RIVERENZA DEL VOLTO SANTO
Della sodisfattione dell'Indulgenza plenaria, & della Sacra Communione. Cap. VII.

NElla Domenica, che all'introito della Messa si dice omnis terra: Mentre che la sera secondo l'vsanza de fedeli, i quali a Roma vanno con desiderio di vedere il Volto Santo del Signore, ella era intenta di fare vna confessione spirituale, parendole per la memoria de suoi peccati esser diuenuta molto disforme, si gettò a' piedi del Signore per diporre quiui la bruttezza di tutte le sue macchie, chiedendogli per gratia la remissione di tutti i suoi peccati; ond'egli alzando la veneranda mano le diede la beneditione con queste parole. L'indulgenza, & il perdono di tutti quanti i tuoi peccati per le viscere della mia gratiosa pietate ti concedo, & di più disse anco. Nella vera emendatione di tutti quanti i tuoi peccati riceui da me questa a te imposta sodisfattione, accioche per tutto'l tempo del girare del presente anno tu possi tuttauia fare alcuna buon'opra nell'vnione di quella pietà, per laquale io t'ho di già perdonati tutti i tuoi peccati; ilche fu da lei accettato allegramente, quantunque ella fosse alquanto dubbiosa per cagione della fragilità humana; ond'ella gli disse. O Signore, & che farò io, se con qualche occasione venissi per sorte a mettere negligenza in cotesta gratia, che tu mi concedi hora? A cui egli rispose, & perche vorrai tu esserui negligente, potendolo così agevolmente adempire? Perche la mia benignità sarà sempre pronta d'accettare in bene ogni tua opra; quando con buona intentione calcarai la terra co'piedi, quando ricorrai alcun fuscello, o parlarai vna parola, ouero insegnarai ad alcuno alcuna cosa buona, o se pure per l'anima de morti dirai solamente vna volta. Requiem æternam o per i giusti, o per i peccatori, ti muouerà a pregare in qualche modo. Da queste parole restando ella grandemente consolata, si diede a pregare per

i suoi

i suoi amici particolari, a fine ch'essi parimente riceuessino dalla Diuina misericordia la medesima consolatione, a cui preghi consentendo il Signore le disse così. Tutti quelli che con esso te vorranno pagare a quello, che già ti è stato imposto da sodisfare, per cagione di questa mia benedittione riceueranno parimente con essa te la remissione di tutti i peccati loro, & di nuouo alzando la riuerenda mano, diede la sua benedittione. Doppo soggiunse dicendo. O con quanto affetto d'abbondantissima benedittione farei desideroso di riceuere ciascuno, che doppo la fine del presente anno ritornisse a me, con hauersi di tal maniera impiegato in questo tempo nell'opre della carità, ch'esse auanzassero di gran lunga il numero de suoi peccati commessi nel medesimo anno. A questo ella quasi diffidandosi di tal cosa disse: Di che maniera si potrebbe egli mai fare cotesto, essendo i sensi de gli huomini tanto presti al male, che molte volte il giorno può l'huomo in diuerse maniere peccare? a cui egli rispose perche ti par'egli cotesto tanto difficile? conciosia che io Iddio mi diletti tanto in esso, che se l'huomo volesse dal canto suo vsare vn poco di sollecitudine, Io che posso tutte le cose farei apparecchiato d'aiutarlo di tale maniera, che'l fauore della mia Diuina sapienza si conseruarebbe sicuro d'ogni peccato. Ella soggiunse dicendo, o Signore, & c'hai tu risoluto di dare a colui che facesse tutte queste cose? & egli a lei. Non posso più chiaramente mostrarloti con parole, che dirti ch'egli conseguirà quello, che alcuno occhio non ha veduto, nè alcun'orecchia non ha vdito, nè mai per cuore humano fu compreso, o quanto felice sarebbe colui, che auanti del suo fine passasse intieramente vn'anno di vita di questa maniera di pietà che si è detta, ma che dico io d'vn'anno? fosse egli pure solamente vn mese intento a questa felice vita, ch'egli poi potrebbe senza fallo alcuno sperare di riceuere le cose dette dalla mano del Signore. Nel seguente giorno pregando per alcune delle Monache, lequali a sua persuasione si doueano communicare senza essersi altrimente confessate, per non ci essere stato il commodo del Confessore, le pareua di vedere che'l Signore vestisse tutte loro con vesti bianchissime, cioè con quella della sua innocenza, laquale d'ogni intorno era ornata di pretiose gioie, le quali tanto nella sembianza, quanto nella soauità dell'odore erano simili alle viole, le quali cose significauano l'humiltà loro, con laquale s'erano disposte d'accerrare le sue persuasioni. Appresso di quella prima veste, se ne daua loro vn'altra di colore di rose, tessuta con fiori d'oro, & per questa si pigliaua la passione del Signore figurata nell'amore, per cagione di cui ogni persona viene a conseguire il merito d'ogni sua bona dispositione, il Signore disse poi ponganisi appresso di me le seggiole per loro, accioche tutte conoschino che non a caso, anzi con grande studio è conseruata loro la prima parte, cioè che fin d'eterno fu predestinato loro, c'hoggi per cagione della loro humiltà, & per tua intercessione hauessero a riceuere appresso di me eccellentissimi doni di gratia. All'altre che non persuase da lei, ma da loro medesime mosse (mercè della Diuina gratia) promettendosi dalla bontà d'Iddio, auegna che non confessate si communicauano, era solamente data la veste rosata, tessute di fiori d'oro, facendo tutte sedere parimente alla tauola del Signore. Alcun'altre poi che meste & con humiltà lasciauano di

no di

no di communicarsi, pareua che fossero ferme dinanzi alla tauola, & che quiui prendessero grande diletto nell'abbondanza di quei piaceri. Quindi poi il benignissimo Signore dalla sua propria dolcezza placato, con la sua benedetta mano daua la benedittione con queste parole. A tutti quelli che mossi dal desiderio del mio amore, sollecitano la memoria di vedere la faccia mia, per virtù della mia humanità, imprimerò il vitale splendore della mia diuinità, la cui chiarezza tuttauia illuminarà loro internamente, essaltando essi nella gloria eterna sopra di tutti gli altri nella sembianza particolare della faccia mia, i cui raggi illustraranno tutta la corte celeste.

NELLA FESTA DI SANTA AGNESE, DELLE virtù di quelle parole ch'ella disse al tempo della sua morte *Cap. VIII.*

NElla santa notte della vergine Agnese diletta d'Iddio, mentre ch'ella con grande suo diletto era intenta di pensare quanto il Signore dimostraua di gloriarsi nella soauità dell'amore di detta vergine & quanto si dilettaua di quella laude ch'vsciua dalle sue parole, la quale da tutta la celeste corte era inalzata, delle quali la Chiesa faceua mentione, souuenendole poi della sua infermitatte, tutta piena di affanno disse al Signore. Oime Signor mio, quanto soaue diletto si sarebbe potuto infondere nell'anima mia con l'occasione di parole cosi dolci, se la mia infermità non mi cagionasse impedimento? a cui egli rispose: Cotesto t'è serbato da pigliare in me stesso, auegna che pur anco qui ne riceuerai alquanto, & poi nell'auuenire tanto più dolcemente, quanto manco sarà mischiato nella sciocchezza del proprio volere. Da queste parole ella comprese, che la salute dell'huomo non si scema però per l'impedimento dell'infermitate, non essendo cagionato da propria colpa. Nella sesta lettione poi del mattutino leggendosi queste parole. Vno disse, che la beata Agnese fino dalla sua fanciullezza era Christiana, ma perch'ella dicea che Christo era il suo sposo però, si diceua ch'ella si dilettaua dell'arte magica. Per lo che GERTRVDA disse vinta da grande dolore di questo, ohime Signor Iddio, che cose sopporta la tua superna maestà dell'ingratitudine dell'huomo? a cui egli rispose. Per cagione di quello piaceuole diletto che congiugne me, & Agnese insieme, si viene amendare nel mio beneplacito coteste ingiurie, & ella soggiunse. Hora benignissimo Iddio concedi a tutti i tuoi eletti che s'vnisca no a te di tal maniera che niuna dell'ingiurie, che da loro ti fossero fatte nō sieno stimate da te cosa alcuna, ma ingombrando essi di fideltà, con piaceuoli occhi sieno risguardati dalla tua diuina bontà. Nel giorno di Santo Agostino essendole vna volta dato a vedere i meriti di molti Santi, le venne desiderio di sapere particolarmente alcuna cosa de'meriti di questa vergine da lei amata fin da fanciulla. La onde consentendo il Signore al detto suo desiderio, alzando il braccio le mostrò la detta beata Agnese in una sembianza delicata, & degna d'essere grandemente amata, laquale era congiunta al suo diuino cuore, per dimostrare & per confirmare meglio la sua eccellente innocenza, poi ch'egli è scritto che l'incorrettione fa essere

vicino

vicino a Iddio. Apparue adunque questa di sangue nobile tanto vicina a Iddio, ch'a pena si poteua credere ch'alcun'altro nel cielo si potesse agguagliare alla sua innocenza, & alla sua delicata & degna conuersatione. Per questo conobb'ella che'l Signore vnisce a se stesso chiunque con deuotione, & con diletto si sente tal volta toccare, & disporre il cuore, & eccitarlo all'amore & alla deuotione d'Iddio col mezo delle melliflue parole di detta vergine, lequali spesse volte si dicono nella Chiesa, & tutte queste cose nel suo cuore con marauigliosa maniera nobilitate nella sembianza di soauissimo nettare, s'instillano nel cuore della beata Agnese tanto delicatamente congiunta al suo diuino cuore, la onde la detta vergine quasi di nuoui, & di diuersi ornamenti grandemente si adorna, rendendo a tutte l'hore splendore nell'anime di coloro, della deuotione de'quali ella si rallegra.

NELLA FESTA DELLA PVRIFICATIONE, come prontamente Giesù, & la sua gloriosissima madre essaudiscono i nostri prieghi. Cap. IX.

NElla deuota festa della Purificatione della beata Vergine, sentendo sonare il primo segno del matutino, rallegrandosi tutta, ella disse al Signore. Ecco che'l mio cuore, & la mia anima nel suono di questo segno ti salutano ò amantissimo mio Signore, col quale si viene anuntiare la festa della Purificatione della tua dolcissima madre, a cui egli degnamente rispose. Tutte quante le viscere della mia pietate picchiano per te alla porta della mia diuina misericordia per farti degna d'ottenere la remissione di tutti quanti i tuoi peccati. All'altro suono del matutino, egli poi mille volte più ricompensò l'anima sua in vece del primo saluto che gli fece, & le disse. Tutta la diuinità mia rende mille saluti a te mia diletta, mandandoti incontra tutti i frutti della mia santissima humanitate col mezo de' quali ti potrai apparecchiare d'vna maniera a me molto a grado per honorare la presente festa. Dopo alquanto di spatio desiando d'intendere quello che si cantasse nel Coro, rizzandosi dal letto per vdire, & non potendo intendere cosa alcuna, tutta mesta & piena di dolore si riuolse al suo Signore, dicendogli. O s'egli hora Signore mio la distanza del luogo non mi cagionasse impedimento, il mio cuore potrebbe pure almeno con l'intendere alcuna parola del canto che fanno in Coro essere prouocato a dilettarsi in te di qualche maniera, a cui egli rispose. O carissima se bene tu non sai quello c'hora si canti nel Coro, voltati pure a me, & diligentemente considera quello che si fa in me, che continuamente sono pieno di tutte quelle cose, che ti possono mai cagionare diletto alcuno; subito ella conobbe in ispirito che si come tal volta auuiene ad alcuno che per troppa stanchezza affannato è sforzato d'aprire la bocca & respirare, che così tutte le membra del Signore senza alcuno interuallo, quasi come halitando tirano a loro tutte le buon'opre che sono fatte da qualunque persona nella santa Chiesa, & in se stesso purificandole, & nobilitandole, le offre poi alla sempre veneranda Trinità nella laude eterna, ma quelle che si fanno

solamente

solamente a honore, & a laude d'Iddio, sono dal suo diuino cuore riceuute con vna marauigliosa & differente maniera, & nobilitandole le fa tutte perfette, & auegna che ciascun'opra buona per cagione d'essere attratta dalle membra santissime del Signore, oprino sempre vna salute inestimabile all'anima, laquale auanza ongi humano intelletto, nondimeno quelle che'l diuino cuore si degna accettare, nobilitare, & condurre nella sua vnione a somma perfettione, sono tanto piu degne, & tanto piu piene di maggiore salute, quanto più l'huomo viuo, & l'animale saranno stimati piu degni d'vno corpo morto. Dopo queste cose sentendo cantare il secondo responsorio, ramaricandosi di non hauere vdito il primo, cioè quello che comincia, adorna, disse al Signore insegnami o amantissimo Signore di che maniera io possi adornare la stanza del mio cuore, accioch'ella ti sia a grado, a cui egli disse. Allarga il tuo cuore di quella maniera che già s'apriuano le tauole dorate ne'Tēpi de gli Idoli, per incitare il popolo al sacrificio ne'giorni festiui de'Pagani, & fami in quello vedere l'imagini dipinte, delle quali l'anima mia cō marauigliosa maniera, & ineffabile piacere si diletta. Per queste parole del Sig. ella conobe, ch'egli inestimabilmēte si diletta di stare nel cuore di colui che continuamēte si sarà ingegnato d'allargarlo con la memoria de'suoi propri errori, & de'gratiosi benefici riceuuti da Iddio. Nel secōdo notturno del matutino cātandosi quel verso, Post partum Virgo, nel dirsi, intercede pro nobis, vide la beata Vergine che col suo manto nettaua tutte le macchie de'cuori, & delle anime di tutte le monache del suo monasterio, riponendo quelle quasi in vn canto per mettere se stessa inanzi a loro, accioche non si vedessero ne gli occhi della diuina giustitia. Parimente cantandosi l'antifona Beata mater, in quella parola, intercede, le pareua che la gloriosa Vergine essendo eleuata in gloria honoratamente sedesse a canto al suo figliuolo de Re de Regi, & per mezo d'vna soauissima maniera di bacio gli offerisce la gratiosa deuotione di tutte le dette monache, nell'vnione della sua purissima deuotione. La onde vedendo questa vergine GERTRUDA questi marauigliosi effetti, di nuouo cominciò a ramaricarsi per cagione de gli impedimenti della sua infermita nel Tempio, di maniera che per cagione della tua indispositione mirà, a cui il Signore disse. Se Simeone, & Anna ti danno impedimento non possi andare al Coro, partiti di quiui, & vieni a me sul monte Caluario, doue trouarai vno giouane grande molto bello, & che t'ama grandemente. Quiui in ispirito parendole d'esser condotta, per alquanto spatio di tempo si sentì tutta ripiena di molto diletto con la soaue memoria della passione del Signore, le pareua poi d'andar più inanzi, & intrare per vna porta uerso del Settētrione & cōdursi in vno Tēpio glorioso, doue vide il beato vecchio Simeone ch'era appresso dell'altare a fare oratione molto deuotamente, dicendo. Quando verà egli? o quando il uedrò. O pensi ch'io potrò durare tanto, o pensi ch'egli m'habbi a ritruouare qui; Replicando queste & molt'altre simili parole, delle quali ella in ispirito molto si rallegraua. & così in un subito uoltando gli occhi in altra parte uide la beata Vergine dinanzi all'altare, & tener quiui nelle sue braccia il fanciullo Giesu bello di beltà sopra tutti i figliuoli de gli huomini, il che

uedendo

vedendo l Santo uecchio subito illustrato dallo Spiritosanto, riconobbe quell'esser il Redentore del mondo, riceuendo cõ grand'allegrezza nelle sue braccia, & gridando disse quella degna canzone. Nunc dimittis seruũ tuum, & nel dire, quia viderunt oculi mei, soauemente il baciaua, poi dicendo, quod parasti, l'essaltaua dinanzi all'arca dell'altare offerendola a Iddio Padre nella vera salute de' popoli. All'hora quell'arca diuẽne come vn specchio molto lucente, risplendente grandemente, & i essa pareua che si scorgesse l'imagine del delicatissimo, & amantissimo fanciullo Giesu, significando, & apertamente protestando essere quello, per il cui mezo, ogni oblatione del vecchio, & del nuouo testamento s'era perfettamente adempiuta. Il che vedendo Simeone con ardentissimo affetto gridò. Lumen ad reuelationem gentium; dopò il rese alla sua dolcissima madre, dicendole. La tua anima sarà ferita da graue colpo di coltello, & ella ponendo o sopra dell'altare offerse per lui due colombe bianchissime, lequali il tenero fanciullo con la sua tenera mano pareua che più innanzi sopra dell'altare spignesse. Per queste colombe si piglia la semplice, & pura conuersatione di tutti i fideli, laquale, secondo il costume colombino, con discretta cõsideratione è rigida contra del male, & và coglendo solamente le pure granella, cioè s'ingegna di viuere imitando gli essempi de' più veri Sãti, & quelli, che fanno questo, d'vna certa maniera quasi (a cosi dire si può) parono di ricourare, & di riscattare il Signore Giesu, mentre che dal canto loro sono intéri con la loro santa conuersatione di supplire in parte ad alcune cose, lequali per diuina dispensatione lasciò il Signore di finire nella sua perfettissima dottrina. Appresso cantandosi il verso dell'ottauo rispõsorio, che dice. Ora pro nobis, &c. la Reina delle vergini andando innanzi riuerentemente s'ingenocchiò al padre eterno offerendosi mediatrice fra esso, & le monache del monasterio, deuotamente pregandolo per ciascuna di loro, laquale dal suo Imperiale figliuolo fù subito con molta riuerenza rileuata, & fù posta a sedere a canto a lui nel trono della sua gloria, dãdoleli bera, & ampia podestà, di potere conseguire qualunque cosa ch'ella desiasse. La onde ella comandò subito all'ordine angelico delle potestati che presto si mouesse, & andasse a torno al Monasterio difendendolo cõ forte mano da mille migliaia d'inganni dell'antico nemico per loche, il detto ordine mandando tosto ad effetto il comandamẽto della Reina de' cieli, cõ gli scudi insieme congiunti, guardauano d'ogn'intorno il detto Monasterio, ilche vedẽdo Gertruda si riuolse alla beata Verg. dicendole. O madre di misericordia, o nõ sono anco difese da cotesta ferma sicurtà quelle monache c'hora nõ si trouano nel Coro? a cui la pia Verg. rispose. Per il mezo di cotesta protettione nõ solamente si fortifica l'unione di tutte quelle che si trouano nel Coro, ma s'intẽde fare anco il medesimo effetto per tutte quelle persone che cõ deuoto affetto di cuore desiarãno di farsi uere religiose in cotesto luogo, ouero in qualũque altro deuoto Monasterio cõ intentione di cõsecrar si a viuere quiui ppetuamẽte, e per mãdare questo ad effetto s'affatichino cõ tutte le forze loro, ma quelle che nõ si curano pũto della religione, e che nõ vsano dil[igenza] di aumentarla, o almeno di cõseruarla nõ solamẽte in loro medesime, ma nell'altre ancora certamẽte ch'elle non sarãno difese nè for

P tificate

tificate dalla protettione de gli Angeli Santi. Oltre di queste cose, il Signore disse di più. S'alcuno brama essere difeso da gli Angelichi scudi, ingegnisi d'essere di sotto secondo la forma loro, cioè picciolo per l'humiltà, & poi di sopra, cioè verso di me, largo per la sicura fidanza promettendosi sempre della mia larghissima pietà. Alla processione poi cantandosi nella capella il verso. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix, pareuá che la gloriosa madre mettesse di nuouo il delicato figliuolo sopra dell'altare, & deuotamente s'ingenocchiasse dinanzi a lui, come s'ella volesse pregarlo per tutta l'vnione di quelle monache; a cui egli non mancò di rendere pari cambio, parimente s'inchinaua per segnale che non solamente egli accettaua i suoi prieghi benignamente, ma ch'anco era pronto d'adempire ogni volere della detta sua benedetta madre.

NELLA FESTA DI SAN GREGORIO DELLA grandissima gloria, che conseguiscono quelli, ch'insegnano a gli altri la via della vita. Cap. X.

NEL giorno della festa del beatissimo Papa Gregorio degno d'eccelso merito, mentre che questa Vergine alla Messa era intenta a honorare questo Santo Pontefice degno d'IDDIO: ecco ch'egli ornato di gloria inestimabile, & di celeste honore l'apparue. Egli pareua che per la sua degnità fosse fatto vguale a'meriti di tutti gli altri Santi, egli era vguale a'Patriarchi nella paterna prouisione, & nella diligente cura, con la quale giorni, & notte era sollecito per l'vtile della Chiesa a lui con messa. Vguale a'Profeti; percioche ne'suoi scritti pieni di salute conobbe le diuerse tirannidi, & machine del nemico, con le quali douea oltraggiare l'humano genere, & in essi lasciò dotti ammaestramenti, & sicure cautioni da potergli fare resistenza. Era degno de'meriti de Santi Apostoli per cagione della sua fedele intentione, percioche con tutta la maggiore deuotione possibile, tanto nelle cose prospere, quanto nell'auuerse sempre con gran fedeltate s'accostaua al Signore, & liberamente senza rispetto alcuno dispensaua alla Chiesa vniuersalmente i semi della parola d'IDDIO, assimigliauasi parimente a'meriti de'Martiri, & de'Confessori, per la stretta mortificatione del suo corpo, & per la deuota perfettione della religione, & della sua santità. Oltre di questo risplendeua anco in lui la degnità della virginale castità. La onde per ciascuno suo pensiero, sua opra, & sua parola, col mezo de'quali si fosse affaticato per conseruare l'integrità del cuore, & del corpo suo, ouero che egli hauesse insegnato a gli altri così con i suoi scritti, come con le sue persuasioni d'attendere sollecitamente alla vera religione, si rallegraua d'vna gloria d'inestimabile degnità, all'hora il Signore disse all'anima di costei. Considera vn poco quant'hora eccellentemente si conuegna a questo mio eletto il verso di quel Salmo, che dice, che le diuine consolationi, secōdo la moltitudine de'dolori del cuore dell'huomo rallegrano l'anima sua fedele, intendēdosi questo per quale si vogli parola, fatto, & pēsiero, che gli hauessero cagionata noia, & molestia, mai, volēdo ch'in vece loro sia premiato di piaceri inestimabili. Venendo poi il giorno del

suo

suo naturale passaggio dalla presente vita, di cui la Chiesa fa hoggi mentione, non dimostraua di rallegrarsi punto col suo corpo; si come colui c'hauendo passato per l'angustioso torrente della morte, hauea parimente sentito molta corporale angustia, anzi pareua che tutti i circonstanti, & tutta la Chiesa appresso abbandonata d'vno tanto padre, & tale proueditore; piagnessero quel giorno con assai mesti concenti, & con assai dolore, cō tutto ch'ogn'anno con segnalata veneratione, & con particolare celebratione gioconda, & solennemente se ne facci memoria. Questa vergine all'hora disse al Signore. Che può egli Signore hauere conseguito di gratia, hauendo tanto arrichita la Chiesa, & illuminata grandemente? a cui egli rispose. Io ti dico, che tutta la mia diuinità in ciascuno scritto de'suoi marauigliosamente si diletta, & tutti i sensi della mia humanitate si pascono con soaue godimento, delli stessi piaceri, & agi che sono ne'detti, & ne'scritti suoi, di maniera ch'ogni volta, che nella Chiesa si recita alcuna cosa de'suoi scritti, ouero alcuna altra cosa atta per la salute, a fine che nel leggere o nell'vdire si vegni a compungere, ouero ad incitarsi alla diuotione, & a infiammarsi all'amore delle cose diuine. La onde nella presenza della celeste corte ne viene poi a conseguire tanto di dignità, & di honore, quanto conseguirebbe vno Capitano, o Prencipe terreno per andare vestito di veste simile a quella del suo Re, ouero per sedere alla sua tauola, e per nodrirsi ogni giorno delle sue viuande più delicate, & iscielte. Appresso le disse anco, con questa speciale conditione di degnitate ti sono parimente donati i diletti miei. Agostino, & Bernardo, & tutti gli altri Dottori della Chiesa, i quali ciascuno per se secondo la loro grandezza di dottrina, & secondo quello ch'hanno profitto nella Chiesa, sono priuilegiati. Cantandosi poi il duodecimo responsorio, cioè, O pastor, pareua che'l beato Gregorio si rizzasse, & poi si gettasse con le genocchia a terra, & con le mani alzate pregasse diuotamente il Signore per la Chiesa. A cui egli con piaceuolezza di marauiglio sa soauità aperse tutto'l suo diuino cuore, accioch'egli ne potesse trarre di quiui tutto quello liberamente ch'egli conoscesse essere di mestieri per la Chiesa, concedendogli che largamente il potesse dispensare. La onde vo'ēdo il detto beato Gregorio infondere la gratia della diuina consolatione in tutta la terra abondantemente, quasi con ambe le mani la toglieua del mezo di quello diuino cuore, & pareua che'l Signore il cingesse poi con vno cinto di pur'oro molto risplendente, per il quale si pigl a l'effetto della giustitia diuina che ritenne San Gregorio, accioche del tutto non iscēdesse a terra, ma pareua che sostenesse quasi nell'aria, cioè vietandogli ch'egli non dispensasse le gratie a gli ingrati, & a gli indegni, le quali desiando alcuno ottenere, è cosa necessaria affaticarsi per medicare, sforzandosi d'alzarsi alle cose superne col desiderio del cuore.

NELLA FESTA DI SAN BENEDETTO, QVANTO sono beati coloro, che sono buoni osseruatori della vita regolare. Cap. XI.

NElla degna festa del Santissimo Padre nostro Benedetto, essendo diuotamēte intēta a Iddio nel matutino per honore, et riuerēza di tāto

P 2 padre,

padre, vidde quello in ispirito essere molto glorioso nel conspetto della risplendente, & sempre tranquilla Trinità, & quiui stare honoratamente, di forma degna, & graue, & di aspetto ornatissimo, & da tutti i nodi delle sue membra pareua, che marauigliosamente germinando vscissero bellissime rose di virtù marauigliosa, di singolare freschezza, & d'odore eccellenti, & pareua che ciascuno suo mẽbro fosse tanto fresco, quãto sia qual si voglia amenissimo rosaio. Percioche ciascuna delle dette rose ne produceua vn altra nel mezo, & quella vn'altra poi, andando di questa maniera moltiplicando in grandissima copia, & tutte erano di virtù d'odore, & di freschezza molto eccellenti, ma alcune particolarmente vi si vedeuano che nell'odore, nella freschezza, & nell'amenità auanzauano molto l'altre. Di tale maniera adunque essendo tutto fiorito & ameno, il detto santissimo Padre seruiua alla sẽpre veneranda Trinità incitando tutta la celeste corte a vno marauiglioso & inestimabile diletto, prouocãdola anco a rallegrarsi di vedere in lui tãta abbondãza di beatitudine. Per li fiori delle rose che in lui d'ogni suo membro fioriuano, si pigliano tutte le fatiche, con le quali egli domandò la sua carne, l'haueua sottoposta allo spirito, & tutte quell'opre virtuose ch'egli fece mai mentre che visse in questa peregrinatione, con la sua santissima conuersatione, & parimente tutte quelle de'suoi imitatori, i quali prouocati dall'essempio, & dalla sua dottrina, rinuntiando il mondo sotto il giogo di regolare discretione seguitando per via regia, sono di già peruenuti al porto della celeste patria, & anco di tutti quelli che di pari maniera camineranno per l'auuenire infino al fine del mondo. Per ciascuna delle dette cose il medesimo padre ottenne speciale, & singolare dignità, di che tutta l'vnione de'Santi rallegrandosi, per tanta eccellente maniera di felicità lodano, & ringratiano il Sig. senza fine. Portaua egli parimente a guisa di bastone vno cõuenientissimo scettro, marauigliosamente da ogni parte ornato di gioie pretiose, & molto lucenti, ilquale tenendo nelle sue mani dalla parte che risplendeua verso di lui per cagione delle gioie che v'erano, pareua che gli facesse vezzi la felicità di tutti quelli, che dalla regolar discretione della sua religione erano stati corretti, & emendati, per cagione di cui sentiua anco grandissimo diletto della diuina pietà. Dall'altra parte poi che risplendeua verso del Signore, si comprendeua l'ornamento della diuina giustitia cõtra di coloro, che per sua gratiosa degnatione haueua inalzati alla dignità di tanto Santo ordine, ma per meriteuoli colpe loro cõ giusto giudicio cõdannando quelli, gli haueua deputati per sempre nel tormento eterno. Percioche quando egli auuiene ch'alcuno si troui alzato dal Signore a più degno ordine quanto è maggiore la gratia, che di ciò gli concede tanto più giustamente n'è poi condannato quando ei viue indegnamente. Era all'hora offerto al detto beato padre nel nome di tutta l'vnione delle sue monache vno Salterio fatto a suo particolare honore, & egli rizzandosi con viso allegro offerse per loro al Sig. tutta la freschezza delle sue mẽbra, la quale, come di sopra è detto, pareua che fiorisse per la salute di tutti coloro, che cõ diuoto cuore l'inuocauano, il suo fauore, e di tutti gli altri che sotto il giogo della sua regola desiauano d'imitarlo, seguẽdo le sue

peda-

pedare. Cantandosi appresso quel responsorio che dice. Grandi pater fiducia, ella gli disse. O padre Santo, che grado di dignità hai tu conseguito per l'essere passato dalla presente vita, con vn fine tanto glorioso? a cui egli rispose. Ho conseguito questo che per hauere mandato fuori l'vltimo mio spirito nel mezo delle parole dell'oratione, spirò tanto soauemente più de gli altri Santi, ch'essi tutti pigliano grandissimo diletto del mio halito. Ella allhora il pregò che per la gloria della sua pretiosa morte si degnasse d'essere sempre presente nell'hora della morte di ciascuna monaca del suo monastero; a cui egli rispose. Ciascuna che s'affaticarà di persuader mi per quella degnità; con laquale il Signore in modo così glorioso fine si degnò honorarmi, & beatificarmi, certamente ch'io nell'hora della sua morte le mi trouuarò con tanta fedeltà presente, che le m'opporrò a sua difesa da tutte le parti, nellequali vedrò i suoi nemici incrudelire contra di lei, accioche fortificata dalla mia presenza, sicuramente possi scampare da'lacci de'detti nemici, & senza fine diuenendo beata, se ne vada poi a godere l'allegrezza del cielo.

DELLA NVNTIATIONE DEL SIGNORE, *della patienza ne gli affanni, della visione del corpo, & de' pietosi esercitij alla Vergine Gloriosa.*

Cap. XII.

NElla vigilia della nuntiatione del Signore, mentre che si sonaua per andare al capitolo, & questa vergine s'ingegnaua d'essere tutta intenta al Signore, conobbe nello spirito che'l Signore Giesù con la sua Vergine Madre erano posti à sedere nel più supremo luogo del capitolo, & quiui stauano con grandissima quiete, come s'aspettassero la venuta delle monache, per riceuere quelle che veniuano con vna serenità di piaceuolezza non mai da potersi narrare. Leggendosi por nel calendario. Annuntiatio Dominica, voltato Giesu alla sua madre con piaceuole inchinatione di capo la salutò, & d'vna certa maniera con questo effetto venne a rinouare in lei quella soauità inestimabile, & quel grande diletto, che sentì già quando nel suo Virginale ventre l'incomprensibile verità pigliando da lei carne, si degnò vnirse alla nostra humana natura. Essendo poi le monache tutte poste all'oratione, con dire il Salmo. Miserere mei Deus, il Signore offerse tutte quelle parole nelle mani della sua Vergine madre nella forma di tante perle di colori diuersi. Pareua poi, che la Reale Vergine hauesse diuersi mazzuoli di fiori da fiutare, ragunati tutti nel suo seno i quali adornaua con le dette perle, cioè con l'orationi delle monache, & quelli poi porgeua al suo figliuolo. Per quei mazuoli da fiutare, conobbe che si pigliauano alcune grauezze date alle monache, & il giorno innanzi, per vna certa cagione, della quale esse non haueuano colpa alcuna, & di ciò marauigliandosi, desiaua di sapere la cagione, perche tali grauezze fossero figurate, & assimigliate a'fiori odoriferi, a cui il Signore disse. Questo auuiene, perche, si come le più delicate donne si dilettano di portare appresso di loro i dilettuoli fiori da fiutare ch'alcun'altra cosa, essendo quell'odore molto loro a grado, così io parimente godo, & mi

 diletto

diletto ne'cuori di coloro, che patientemente sopportano, & con humiltate le grauezze loro, & gratiosamente pieni di fede si rimetteno nella mia benigna paterna pietate, laquale ha questo particolar costume di cangiare sempre in bene tanto l'auuerse, quanto le prospere cose di tutti quelli che l'amano. Pensando ella poi fra se, perche cagione il Signore vsasse il mezo delle visioni corporali tante volte, nel darle ad intendere le cose, che le dimostraua; a questo il Signore rispose. Quello che si canta nella medesima festa della porta chiusa, laquale fu preuista da Ezechiele in ispirito, & le disse poi anco Si come la maniera, & l'ordine della mia incarnatione, passione, & risurrettione furono già da' Profeti innanzi il tempo figurati per le spetie mistiche, & per la sembianza delle cose, cosi io hora le cose spirituali, & inuisibili ti vò manifestando non altrimenti, che per la sembianza delle cose conosciute, perche non si potrebbono d'altra maniera imprimere nel cuore dell'huomo. La onde non è ragioneuole ch'alcuno dispreggi mai quelle cose, che per mezo della sembianza delle corporali sono dimostrate, ma bene si douerebbe ingegnare ogni persona d'essercitarsi di maniera che dalla visione delle cose corporali, meritasse gustare le soaui dilettationi delle spirituali intelligenze. Nel matutino cantandosi poi l'Aue Maria, le parue vedere tre fiumicelli venire, l'vno dal Padre, l'altro dal Figliuolo, & l'altro dallo Spiritosanto, & che con impeto penetrassero il cuore della Vergine madre, & che poi di nuouo con gagliardo mouimento, partendosi dal suo cuore ritornassero donde prima erano venuti, per lo che intese, che questo influsso della Santa Trinità era stato donato alla Beata Vergine per questa cagione, che ella doppo del Padre è potentissima, doppo del Figliuolo sapientissima, & doppo dello Spirito santo benignissima. Conobbe anco ch'ogni volta che diuotamente si dice quel la salutatione Angelica, cioè; Aue Maria, da' fideli in terra, che i detti fiumicelli con efficace corso di nuouo correno alla Beata Vergine, intrando dolcemente nel suo cuore, & dopo con marauiglioso diletto ritornano al primo fonte, & da quella soprabondanza ci spruzzano con alcune vene, che nascono da loro di gaudio, di diletto, & di salute eterna in tutte l'anime de'Santi, & de gli Angeli, & oltre a questo sopra le persone ch'in terra fanno memoria di detta salutatione, rinouando in ciascuno quei gran beni che habbiamo acquistati col mezo dell'incarnatione del figliuolo d'Iddio cagione di nostra salute. Parimente sempre che si ragionarà di quale si vogli maniera della castità della Beata Vergine, come sarebbe particolarmente con queste parole. Hæc est quæ nesciuit thorum. Domus pudici pectoris, clausa parentis viscere, &c. Tutti i Santi d'Iddio si rizzaranno, & con riuerenza speciale honoraranno la Imperiale Vergine, & Signora loro, rendendo diuote gratie a Iddio per cagione di tutti i beneficij a lei conceduti per la nostra vniuersale salute. Appresso il Santo Gabriele Arcangelo pareua che tante volte fosse da nuouo splendore di lume diuino illustrato, quante si faceua memoria della Nunciatione fatta da lui alla Beata Vergine. Poi quando si nominaua il beato Giuseppe, che era suo sposo, per suo honore tutti i Santi inchinauano il capo, & col cenno degli occhi amicheuolmente gli faceuano vezzi, rallegrandosi con esso lui di tanta sua dignita

te. Alla messa poi, dopo laquale si doueua communicare, vide la gloriosa madre del Signore marauigliosamente adornata d'ornamento di tutte le virtuti, a'piedi di cui si gettaua l'anima sua, pregandola che si degnasse di apparecchiarla di maniera ch'ella potesse degnamente riceuere il venerando corpo (mediante il Sacramento) del suo figliuolo. La onde la beata Vergine le puose nel petto vno certo pendente splendidissimo, che quasi haueua sette corna, & in ciascuno corno vna pretiosissima gioia. Per queste corna daua a conoscere le virtuti, per lequali specialmente la beata Vergine fu a grado al Signore, per la prima gioia si figuraua vna piaceuole purita, per la seconda vna fruttuosa humiltà, per la terza vno feruente desiderio, per la quarta vna luminosa conoscenza, per la quinta vn'amore inestinguibile, per la festa vn grandissimo diletto in Iddio, & per la settima vna quiete tranquilla. Andando poi al diuino conspetto l'anima ornata, & honorata con tale adornamento al petto, pareua che'l Signore grandemente si dilettasse nell'ornamento di queste virtuti, ch'allettato come innamorato s'inchinasse a lei con tutta la virtù della sua diuinità, & marauigliosamente la tirasse tutta a lui, & riponendola delicatamente nel suo seno, pareua, che amicheuolmente le facesse vezzi. Mentre che si cantaua poi l'antifona del Magnificar, cioè, Arte mirabili, lo Spirito Sãto a guisa del vento Ostro pareua che piaceuolmente venisse dal cuore del Signore, & con soaue spirare dolcemente girando intorno muoueua le sette gioie di quel pendente che l'anima portaua dinanzi al petto, con vn suono di musicale armonia, cantando la detta antifona à laude della somma Trinità, leggẽdo anco nel Euãgelio. Ecce ancilla Domini, quest'anima con diuota intentione di mẽte salutaua la madre d'Iddio ricordandole di quella ineffabile allegrezza, ch'ella hebbe quando col mezo di queste parole con piena fede commesse se stessa, & ogn'altra sua cosa da farsi secondo quello che fosse più a grado al diuino volere, a cui la detta Beata Vergine piaceuolmente rispose. Chiũque diuotamente si sforzarà di ricordarmi quest'allegrezza, io veramente gli dimostrarò quello che si chiede nell'Hinno di questa festa d'hoggi, cioè. Monstra te esse mattem? porgendo me con effetto madre del Re di gloria, & dell'huomo supplicante, del Re quanto alla potenza, con la quale io sarò pronta di aiutarlo, quanto all'huomo supplicante, che per le viscere della mia misericordia le impetrarò la sua salute. Parimente al Vespro nell'antifona. Hodie Deus homo factus est, mentre che le monache per riuerenza della memoria dell'incarnatione del Signore s'inchinauano a terra, quasi commosse da queste parole, il figliuolo del sommo Re riducendo si a mente quell'amore, per cagione di cui egli si fece huomo, prestamente si leuò del suo seggio reale, & andando dinanzi al suo Padre eterno riuerentemente gli disse. I miei fratelli sono venuti a me. O quanto grandemẽte è da eredere che'l Padre Iddio fosse commosso da soauissimo affetto per queste parole del suo diletto figliuolo, nelquale egli è rimasto contento di donare infinitamente infiniti migliori beni a fratelli del suo vnico figliuolo, che non fece Faraone, quando rallegrandosi con' Giuseppe gli concedette molti grandi doni da dare a'suoi fratelli ch'a lui erano venuti si come si scriue nel Genesi. Essendo ella appresso de siderosa d'intendere di che

maniera d'oratione in questa festa spetialmēte si dilettarebbe la beata Vergine, le fu da lei dato a vedere che s'alcuno durante tutta l'ottaua di detta festa dicesse ogni giorno quaranta cinque Aue Marie con diuotione, nella memoria di quelli altri tanti giorni, ne' quali crebbe il Signore nel suo virginale ventre, da cui riceuerebbe vn seruigio tanto a grado, quanto haurebbe fatto se dal giorno che fu in lei concetto il Signore sempre gli fosse stato presente seruendola diligentemente infin'al di del parto suo, & si com', ella all'hora non gli haurebbe negata di fare alcuna cosa di quelle che fossero state necessarie da farsi per suo seruigio, cosi hora non potrebbe mai restare di cōcedergli ogni gratia ch'egli le chiedesse. Appresso l'insegnò anco, che l'Aue Maria si douea dire di questa maniera, ch'a questa parola, Aue Maria, si douesse desiare che fosseno alleggeriti da' suoi affāni tutti quelli che sono tribulati. Per gratia plena, che fosse concesso il vero sapore a tutti quelli che non gustano la gratia. Per Dominus tecum, l'indulgenza a tutti i peccatori. Per benedicta tu in mulieribus, il dono di diuentare perfetti a tutti i principianti. Per benedictus fructus ventris tui, a tutti gli eletti la vera perfettione. Per Iesus splendore della chiarezza del suo Padre eterno la vera conoscenza. Per figura sustantiæ eius il diuino amore, che sempre a ciascuna Aue Maria si debbe aggiugnere, Iesus splendor paternæ claritatis, & figura sustantiæ eius.

DELLA FRVTTVOSA ASTINENZA DELLA SACRA communione, & della meritoria riflessione del corpo di Christo. Cap. XIII.

NELLA Domenica che si dice l'introito. Circundederunt, ch'è quella della settuagesima ritrouandosi ancor debole, & essendo molto desiosa di riceuere il Santo Sacramento, auegna che gia con tutte le forze sue si fosse apparecchiata per riceuere il detto Sacramento, nondimeno per consiglio d'vna sua madre spirituale, per suo non aggiure bene cagionato da discretta cagione consenti di non communicarsi altrimenti, & questo effetto offerendo al Signore nella sua eterna laude, le pareua d'essere alla presenza del Signore, ch'egli inchinandosi benignamente a lei la riceuesse nel seno della sua paterna benignità, & dolcemente quasi della maniera ch'vsa di fare la madre per lusingare il suo picciolo fanciullo, le disse. Percioche ti sei risoluta con pura intentione di lasciare me, solo per mia cagione, però io ti riceuerò nel mio grembo, accioche d'alcuna esterna fatica non ti fosse tal volta cagionato alcuno trauaglio. Godendo ella adunque de' piaceri diuini nel seno del Signore, si voltò a lui dicendo. O dolcissimo amatore poi che'l mondo, ilquale tutto è composto di cose maluaggie, a questo tēpo cō la crapola, & cō la briachezza più che cō l'altre cose ti soglia esser nimico. Io grandemente, & con tutto il cuore desidero al cōtrario di lui, anzi nella sua emendatione, di poter indurre alla tua laude tutta la nostra religione, la onde se tu ti degnarai verso di me tua serua, auegna che indignissima, d'ellegermi al tuo seruigio, e d'accettarmi per tuo nūtio, io volentieri

lentieri prenderò l'impresa per tuo amore di publicare a gli altri alcuno essercitio, col mezo di cui a questi tempi con diuotione speciale seruendoti, possino placarti, & humiliarti sopra le diuerse cagioni delle cose mondane, a cui egli rispose, S'alcuno di cotesto sarà mio nuntio, io il rimunererò con premio tale, che tutto quello ch'egli mi farà d'acquisto, vorrò che sempre sia sottoposto alla sua giurisditione. Da queste parole ella intese, che quando auuiene ch'alcuno insegni ad altri o per detti, o per iscritti con intentione, che per questo mezo in laude d'I D D I O s'habbia a crescere, insieme col profitto dell'anima, ch'all'hora diuenta partecipe di tutto quel bene che per cagione di sue parole, o de' suoi scritti gli altri ne conseguiscono, anzi per mille migliaia il tutto s'aumenta nella salute di colui, il quale da prima con diuota intentione ha di già fatto dono di quest effetti al suo Signore. Appresso di queste cose disse anco il Signore. Ciascuno che sarà sollecito di cercare i suoi aggi particolari di bere, di mangiare, & di dormire, & d'altre simili cose, lequali sono di necessità per mantenere l'humana natura, & ciò farà con tale intentione, che o mentale o vocalmente egli dichi queste parole. Signore questo cibo, ouero alcune dell'altre necessità dette, io riceuo per quell'amore, col quale tu santificasti queste cose, quando nella tua santissima humanità vsasti di loro a laude d'I DDIO Padre, & a salute di tutto il genere humano, pregandoti che nell'vnione del tuo diuino amore, il tutto sia in aumento di salute a tutti i celesti, terrestri, & a quelli, che sono nel Purgatorio, dico che quante volte adunque, che egli con questa intentione piglierà alcuno aggio per bisogno del corpo, verrà altre tanto a porgermi quasi come vno scudo sicurissimo da potermi difendere da diuerse molestie, per lequali da' mondani soglio spesse volte riceuere oltraggio. Alla messa poi communicandosi le monache, il Signore la puose a riposarsi nell'amata ferita, con marauigliosa piaceuolezza del suo santissimo costato, dicendo, Poscia ch'hoggi per honesta cagione ti sei astenuta di riceuermi corporalmente nel Sacramento dell'altare, beui hora spiritualmente dall'influsso del mio cuore l'efficace soauità della mia diuinitate. Hauendo ella beuuto soauemente dal torrente della diuina abondanza de' piaceri eterni, offerendo di ciò diuote gratie a'l Signore, vidde nello spirito chiunque si comunicaua in quel giorno, stare dinanzi al conspetto del Signore, a ciascuno de' quali egli faceua parte di quella dispositione, con laquale ella s'era apparecchiata per riceuere la communione, & per questa cagione donaua loro vna veste di marauiglioso ornamento, infondendo parimente in ciascuna di loro vn certo dono della sua diuina pietate, col mezo di cui tutti potessero degnamente conseguire l'effetto della santa communione: la onde essendo tutti per meriti di lei arricchiti dalla liberalità diuina di beneficio tanto grande, ne veniuano generalmente tutti a offerire al Signore in vece di tanto dono, tutto quello, che per meriti della sua eletta era loro stato conceduto a laude eterna, & a maggiore aumento, & meriti, & della beatitudine perpetua di questa Vergine. Per queste cose ella venne a conoscere, che quando egli auiene, ch'alcuno s'apparecchi alla communione con alcune specialiorationi, diuotioni, & altre simili cose, & nondimeno mosso d'alcuna discreta cagione, ouero d'hu-

militate,

militate, o d'obbedienza lascia poi di communicarsi, che all'hora il Signore in vece della communione il satia del torrente del suo diuino influsso, & per cagione di quella buona dispositione ch'egli haueua fatto per questo, di cui gli altri sono fatti participi, il viene a rendere più disposte, & più habile a tanto Sacramento, & ogni bene che conseguiscano poi quelli che si communicano, tutto risulta poi in beneficio di colui, il quale auegna che non si communichi, nondimeno usa ogni diligenza per apparecchiarsi a questo, si come farebbe quando con effetto fosse per communicarsi; la onde ella disse al Signore. O Signore, poiche cô effetto si consegnisce tanto gran bene dal non communicarsi, non sarà egli adunque meglio di lasciare da canto la communione? a cui egli rispose. Non veramente: percioche chiunque per l'amore della mia diuina laude riceuerà il Sacramento, ne verrà con effetto a pigliare il cibo pieno di salute del mio diuino corpo, col nettare del balsamo della mia dilettosissima diuinitate, & oltre a questo riceue anco vno splendore incomparabile da gli ornamenti delle diuine virtuti. Appresso ella disse; O Signore che conseguiranno coloro che per le loro negligenze lasciano la communione impiegandosi più tosto tutto'l giorno nelle vanitati & nelle negligenze? & egli le rispose. Chi è negligente nell'apparecchiarsi alla communione, & lasciando di communicarsi attende adempire più liberamente il suo volere, viene a rendere se stesso più indegno di tanto bene; anzi quasi d'vna certa maniera si viene a priuare del frutto di tanto Sacramento, che in quel giorno si dispensa per tutta la Chiesa. Ella di nuouo gli disse. Dond'auuiene, o Signor mio, ch'alcuni auegna ch'a loro stessi paia di non essere degni di tanto bene, nondimeno non vsano alcuna diligenza d'apparecchiarsi a quello come deuriano, con tutto che sieno accesi di tanto desiderio di riceuere il Santissimo Sacramento che quasi in certi giorni ordinati a questo essetto non se ne ponno mai guardare senza loro grande molestia? a cui egli rispose. Veramente che questo auuiene perch'essendo di speciale gratia arricchiti ne sono poi tuttauia guidati dal più soaue spirito mio, a guisa di quel Re ch'essendo auezzo alle cose reali, naturalmente si dilettera più di diportarsi nelle glorie a lui conuenienti & usate, ch'egli non farà d'andare per le piazze, & per le strade errando come s'egli fosse vno fanciullo.

DELLA SALVTE PROMESSA A QVELLI CHE *si sforzaranno d'imitare gli ammaestramenti di questo libro, del fare a Iddio l'arca nel cuore, & del prouocare gli effetti del buono instinto.* Cap. XIV.

NElla Domenica che si canta l'introito: Exurge, cioè nella sessagesima, essendo pure constretta dall'infermità a giacere nel letto, & sentendo cantare al Matutino: Benedicens ergo, ricordandosi della diuotione, & del diletto, che già spesse volte ell'a haueua preso nel detto Responsorio, disse al Signore. O Signore mio, si come già spesse volte io soleuo cantare questo Responsorio, & dell'altre cose ancora, con tanto feruore, ch'egli mi pareua d'essere assunta dinanzi al Trono della tua gloria, & nel tuo cuore, quasi come in vn certo organo dolcissimo, intonare tutte le notte, & tutte

le parole; così (ohime) impedita hora dall'infermità sono diuentata in questo, & in molte altre cose negligente. A questo suo ramarico il Signore rispose, dicendole. Poi che tu o diletta mia dici, & io sono certo ch'egli è vero, che soauemente hai cantato spesso col mezzo dell'organo del mio cuore, è cosa ragioneuole, ch'io adunque con degno cambio ti ricompensi, cantando hora soauemente a te; & si come per me stesso giurai già al mio seruo Noè, ch'io non condurrei mai più l'acque del diluuio sopra della terra per cagionarne la sua distruttione: così ti giuro hora per la mia Diuinità, che mai niuno di coloro ch'vdiranno con humiltà le tue parole, & con pia intentione secondo quelle indrizzaranno la vita loro non potrà perire; ma per via sicura, & per dritto camino senz'alcun'errore arriuarà saluo da me, che sono via, verità, & vita, confermo questo mio giuramento, col sugello della mia santissima humanità, di cui mancai all'hora, per non essere ancora diuenuto huomo. A questo ella gli disse. Poiche tu o eterna sapienza sapeui tutte le cose, col mezo delle quali il mondo t'haueua da offendere, così tutti i mali passati, come presenti, e futuri; perche adunque, o benignissimo Signore volesti fermare cotesto patto col tuo giuramento? cioè di non mandare mai più l'acque del diluuio nell'vniuerso mondo? A cui egli rispose, Io hò fatto questo solamente per vtile essempio de gli huomini, a fine ch'essi impatino nel tempo delle prosperità loro a fermare di tal maniera tutte quelle cose, che conoscono riceuere di profitto, & di bene, che nel tempo dell'auuersità, siano poi constretti almeno (per l'honor loro di sapere raffrenare, il loro libero arbitrio. Ella di nuouo gli disse. O Signore mio, egli mi sarebbe d'vno fauore grandissimo cagione, quando tu ti degnassi di volere insegnare a me tua serua (auegna che indegna) di che maniera potessi questa settimana fabricarti quest'arca degnamente. A cui egli rispose. Tu mi verrai a fabricare l'arca nel tuo cuore, d'un modo a me grandemente a grado, quando tu con diligenza ti sforzarai di pensare, che l'arca di Noè si dice che fu fatta con tre camere, di maniera, che nella prima di sopra habitauano gli vccelli, in quella del mezo gli huomini, & in quella di sotto le pecore, alla sembianza di queste cose va poi compartendo i giorni della settimana di questa maniera, dal principio della mattina in fin'all'hora di nona, nel nome di tutta la Chiesa ingegnati di laudarmi & di rendermi gratie con tutte le forze del tuo cuore per tutti quanti quei beneficij, che dal principio del mondo insin'al presente giorno io habbi conferiti a quale si voglia persona, & particolarmente per quel gran beneficio, degno d'ogni honore, col quale ogni giorno dal principio del dì infino a hora di nona senza intervallo alcuno son'offerto in sacrificio al Padre Iddio sul'altare per l'humana salute. Di cui gli huomini facendo poco conto, come ingrati de miei beneficij, attendono solamente alla gola, & alla briachezza. la onde se per il diffetto loro t'ingegnerai, quasi come da parte d'essi con effetto diuoto di cuore, d'offerirmi la tua gratitudine, tu verrai quasi a mostrare di ridurre gl'vcce li a me nella parte suprema dell'arca. Poi dall'hora di nona insino a quella di Vespero: tu debbi ogni giorno sforzarti d'essercitarti diuotamente nell'opre buone in quella santissima vnione, nel la quale io al tempo della mia humanità perfettamente operai

nella

nella disfattione di quelle vniuersali negligenze, per cagione dellequali tutto'l mondo è diuentato negligente di rendermi il cambio con debiti seruigi d'opre buone di tanti beneficij da me riceuuti, & cosi facendo verrai a rinchiudere gl'huomini nel mezo dell'arca. Al Vespero poi con amarezza del tuo cuore ponti a pensare quanta sia l'humana impietate, per cagione di cui gli huomini non solamente dispreggiano di rendermi il debito cambio di tanti beneficii riceuuti, ma anzi ogni giorno con la moltitudine di diuersi peccati m'arrecano maggiore occasione di prouocarmi all'ira contra di loro, per l'emendatione de quali m'offerirai tutte le pene, & tutte le amarezze della mia innocentissima passione, & morte, & di questa maniera verai a riporre le pecore nell'vltima, & bassa parte dell'arca. Ella all'hora gli disse. Hauend'io desiderato con tutte le forze de miei sensi d'ottenere per gratia da te cotesto ammaestramento, nondimeno non oso di poter sicuramente affermare, che tu perfettissimo sopra tutti quanti i Dottori m'habbi per te medesimo insegnate coteste cose. A cui egli rispose; Perche debbe di cotesta maniera il mio dono essere tenuto cosi di poco valore il quale con piu diligente cura hò fatto, che io non feci i tuoi sensi, iquali hò creati al mio seruigio? essendo egli più lodeuole, & molto piu degno d'essere a grado, l'hauere fatto l'huomo con terminato, & risoluto consiglio, quand'io dissi, facciamo l'huomo all'imagine, & alla sembianza nostra, ch'egli non fu l'hauere create l'altre cose; dicendo sia fatta la luce, & sia fatto'l firmamento. Ella appresso disse, s'io mi volessi valere di quest'autorità, potrebbono anco forse de gli altri tirati dal proprio senso, introdurre altre diuerse inuentioni, & quelle diffendere come s'elle fossero autorizati, quantunque non l'hauessero comprese dal benigno influsso della tua gratia. A cui rispose aggiungi questo discreto effetto alle cose dette, che chiunque finalmente farà sperienza di vedere, che nel suo cuore, il suo volere sia tutto vnito col mio Diuino, & che vegga, che non mai per alcuno minimo caso di prosperità, o d'auuersità si possi in cosa alcuna torcere dalla mia Diuina promissione, anzi in tutto quello ch'egli farà, o patità di tal maniera solamente desiarà la mia laude, & la mia gloria, ch'in ogni cosa rinuntierà interamente alla propria vtilitate, & mercede, potrà sicuramente affermare, che tutto quello di bene, che essercitando i suoi sensi haurà compreso con interno sapore, sarà proceduto da me, & per giouare alla salute de prossimi non manca di questo testimonianza nella Sacra Scrittura. Vn'altra volta il Signore con vna marauigliosa maniera di piaceuolezza, essendo presente all'anima di costei, le disse. Hora Signora Regina vorrei, che cosi tu muouessi di recarmi alcuna consolatione, si com'io già molte volte hò te consolata. Di questa maniera adunque il Signore che può ogni cosa, ilqual'è anco amatore geloso dell'anima fidele, grandemente fuori di misura, s'inchinaua quasi com'egli hauerebbe fatto, quando egli fosse stato disposto, di riceuere il bacio da lei; all'hora l'anima sua tutta stupita di vedere vna maniera di degnatione del Signore tanto grande verso di lei, con vna humilissima diuotione, cosi egli rispose, quasi dalle più segrete parti del suo cuore proferendo queste parole, ohime che parli Signore Iddio? Tu sei Creatore, & io tua creatura. Nel dire di queste parole, pareua che l'anima sua,

per

per Diuina dispensatione subito fosse attratta dalla Diuina virtù d'Iddio, & felicemente fosse festeggiata dal suo Sig. La ond'ella gli disse. Degnati hora Padre misericordiosissimo concedere almeno a me tua serua una picciola quiete di sonno, doppo che per cagione della mia debolezza, hò preso alcuni confetti, per dare qualche forza al cuore, accioche io possi questa mattina riceuere i Sacramenti pieni di salute. A questo egli rispose; Cotesta vnione col mezo di cui la tua anima si ritruoua hora vnita a me, ti rēde molto più sobria, & iscarca di quello, che potrebbe mai fare alcuno sōno corporale. Douēdosi poi comunicare alla messa, le pareua d'essere dinanzi al Sig. ramaticādosi, che per cagione dell'infermità fosse necesitata a stare senza vdire la detta Messa. A cui egli disse, leggi il Cōfiteor il che hauendo ella cō humile diuotione finito di dire, soggiunse dicēdo, la Diuina misericordia habbi misericordia di te, & ti pdoni tutti i tuoi peccati, & distēdendo la sua riuerenda mano destra, la diede la benedittione. A cui inchinandosi l'anima, egli la riceuette nel suo Diuino seno, & di questa maniera tenendola stretta nelle braccia, soauemente facendole vezzi, cantaua cosi. All'imagine d'Iddio è fatto l'huomo, & poi toccando gli occhi, & l'orecchie, la bocca, il cuore, le mani, & i piedi; di quest'anima, & ogni parte del suo corpo, dolcemente cantando rediceua le medesime parole, per cagione delle quali degnamente veniua a rinouare in lei la sua Diuina imagine. & la sua degna sembianza. Doppo questo, nella quinta feria, ch'è il giouedì auanti del carneuale, giorno nelquale i mondani sogliono più de gli altri giorni impiegarsi nella crapula, & nella briachezza, sonandosi la mattina doppo detto il Matutino nella cucina alla colatione de serui, che lauorauano nel Monasterio, Ella piangendo, disse al suo Signore, ohime, o Signore & come si per tempo si leuano gli huomini a molestarti di mangiare? A cui egli piaceuolmente, quasi sogghignando disse. O carissima non piangere, perche questi, per cagione de quali si suona hora, non sono del numero di coloro, che hoggi per la crapula contra di me si sforzano sporcamente d'impire il ventre, anzi per questa risfattione che faranno sono chiamati, & inuitati alla fatica: per lo che io mi diletto cosi grandemente nel cibo loro, come sarebbe a punto alcuno che si dilettasse di cibare il suo armento, che solamente gli porge l'aggio della pastura da douersi pascere, per poter si poi di lui meglio seruire.

ESSERCITII DA FARSI, COL MEZO DE QVALI plachiamo il Signore per gli altri nel tempo, ch'egli è più offeso, & del frutto delle grauezze, & de disaggi. *Cap. XV.*

IL Sabbato auanti la Dominica della quinquagesima, cioè del carneuale mentre ch'ella cercaua di torsi tutta dalle cose esterne, per impiegarsi nell'interne, fu riceuuta nel seno della benignità diuina, doue nello spirito godeua d'una tanta grande tranquillitate de influssione delle diuine dilettationi, che pareua quasi ch'insieme col Signore ella

ella potesse disporre di tutti i regni del Cielo, & della terra. Passando ella quel solenne giorno di questa maniera tutto pieno di spirituale allegrezza auuenne ch'all'hora del vespero, per alcuno accidente occorsole, fu da tanta turbatione grauata, che per questa cagione ne seguitò l'impedimento del godere de predetti beni: la onde affaticandosi per potere scacciare da se il detto dispiacere. ma poi accorgendosi chiaramẽte, ch'egli non era d'alcuno valore, si ramaricaua di non potere però distrare la sua mente da quello, per lo che quasi del tutto era priuata della serenità della precedente tranquillitate. Durando adunque in questo trauaglio fin'all'hora di matutino senza punto dormire, in tutta quella notte, sentendosi molto afflitta; si riuolse al Signore, pregandolo che si degnasse a gloria, & a laude del suo nome di rimuouere da lei tale impedimento, dandole gratia di potere godere della dolcezza de' passati diletti. A cui egli rispose, se tu desideri di porgere alleuiamento alle mie grauezze: egli è di mestieri, che tu sopporti d'essere graue, & che timetti a stare alla sinistra mia, acciò ch'io possi riposarmi sopra del tuo petto, percioche dechinandomi da quella parte vengo a riposare sopra del mio cuore. il che suol essere molto a grado a gli stanchi, & di questa maniera risguardando drittamente nel tuo cuore, & nel dilettevole romore de risuonanti, & soaui tuoi desiderii continuamẽte mi vẽgo a dilettare, & finalmente molto m'aggrada la gratiosa amenità delle tue diuine affettioni, per mezo delle quali ti disponi di venire a me con fidenza sicura, la onde in tutti i muouimenti del tuo cuore ti dimostri sempre molto di me desiderosa. ma commoue anco dolcemente il corso del tuo pietoso cuore, la pietà di cui ti fa desiare a tutti gli huomini il bene della salute eterna, & oltre a tutte queste cose, a me è sempre aperto il nobilissimo tesoro del tuo cuore, col mezo di cui posso sufficientemente dispensare a tutti parte di quello tuo buon volere, col quale fai bene a tutti i bisognosi: ma se tu dimorasti dalla mia destra, cioè nel mezo delle prosperitati, certamente ch'io restarei priuo di tutte queste varie & diuerse dilettationi: percioche tutto quello che viene commodo all'orecchie, non aggrada punto a gl'occhi, nè diletta al naso, nè si può porgere con le mani senza fatica. Per queste cose ella diuenne molto desiosa d'impetrare gratia dal Signore, che per quei tre continui giorni del carneuale, de quali si fanno molte mondane pazzie, egli l'insegnasse alcuna particolare maniera da poterlo seruire, che le fosse grandemente a grado. A cui egli disse. Tu non mi porrai mai per alcuno tempo fare maggiore seruigio, che sopportare patientemente nella memoria della mia passione, qual si vogli tribulatione che t'occorra, o sia interna, ouerò esterna, sforzandoti sempre d'oprare tutte quelle cose, che sono piu contrarie al tuo desiderio, & se questo farai ch'io ti dico, verrai a fare vn'opra molto piena di salute, per la guardia de tuoi sensi esterni a quali porrai felicemente freno sicuro, & oltre a cio, chiunque poi anco nella memoria della mia passione, s'ingegnarà di fare questo: senza dubbio alcuno egli potrà sperare d'essere largamente riconosciuto dalla mia diuina pietate. Appresso ella gli disse parimente. Io vorrei anco ò dottore amantissimo, che la tua benignità m'insegnasse, con quale maniera d'orationi questi tre giorni particolarmente io potessi, piaceuolmente

mente placandoti, scacciare da te tutta quell'ira, alla quale da mondani errori in questi giorni sarai prouocato. A cui egli rispose. Non mi sarebbe poco a grado, ch'alcuno dicesse tre volte il Pater noster, ouero laudate Dominum omnes gentes: offerendo col primo a Iddio padre ogni essercitio del mio santissimo cuore, col mezo di cui più volte mi sono stancato in terra per la salute del genere humano, nel laudare, nel rendere gratie, ne' ramarichi, nell'opre, nel desiderio, nell'amore, & nell'emendatione di tutti i terreni, & carnali diletti, & di tutti i peruersi voleri, nelle quali cose hora sono i cuori humani molto implicati. Col secondo offerisca tutti gli essercitij della mia innocentissima bocca, nell'astinenza, & nella temperanza, così de' cibi, come delle parole, & nella continua oratione, & predicatione, con le cose molte volte per l'humana salute mi sono sudando grandemente affaticato, nell'emendatione ancora di tutti quanti i peccati commessi nell'uniuersa Chiesa, di gola, di briacchezza, & del moltiplicare in parole inutili, & perniciose. Finalmente col terzo può offerire al mio padre celeste tutto l'essercitio del mio santissimo Corpo, cō tutti quanti i moti di ciascuno mēbro, insieme cō tutto l'ordine dalla mia perfettissima conuersatione, & cō ogni amarezza della mia innocentissima passione, & morte, le quali ho sopportato per la redētione del genere humano; & nell'emendatione di tutti i peccati, ch'a questi tēpi in qual si vogli maniera, & in qual si vogli moto di ciascuno mēbro cōmette il mōdo contra alla salute propria. Circa poi l'hora di terza di nuouo l'apparue il Sig. Giesu, di quella maniera ch'egli era all'hora, quando egli fu flagellato, essendo legato fra dui ministri della giustitia: l'uno de quali pareua, che'l percuotesse con le spine, & l'altro con vno flagello pieno di nodi, & ambidue il percuoteuano nel viso, la onde tanto pieno di miseria pareua il suo aspetto, consumando si il cuore di chiunque il vedeua, tutte le viscere gli si commoueano di compassione. Per lo che ogni volta ch'ella quel giorno si ricordaua d'hauerlo di questa maniera veduto, era sforzata a piangere, non potendo per modo alcuno ritenere le lagrime. Non hauendo mai potuto stimare nel suo cuore, che fosse stato possibile di vedere in terra vn'aspetto d'huomo tanto diforme, & miserando, quant'ella vide essere quello del suo Signore. Percioche da quella parte del viso, che pareua essere battuto dalle spine, di maniera si mostraua stratiato, che fin'alla pupilla interna di quell'occhio era piagata, & l'altra per tutta liuida dalle percosse della fune annodata. Pareua anco che vinto dall'amarezza della passione, egli tal volta voltasse la faccia a dietro, laquale quando dall'vno fuggiua, dall'altro poi più aspramente era battuta, & di questa maniera essendo, si riuoltò a lei dicendole. Non hai tu eletto esser scritto di me queste parole: noi l'habbiamo veduto simile a vno leproso? & ella a lui. Oime Signore, & in che modo si potrebbe scemare hora vn dolore tanto acerbo, quanto è cotesto della dolce faccia? A cui egli rispose, Se alcuno si ridurrà a mente con diuoto cuore la mia passione, & pieno d'amore si sentirà compungere, & per cagione di tanta mia carità pregarà per li peccatori, certamente, che egli mi verrà col suo cuore a fare vno impiastro soauissimo, col mezo di cui tutto questo acerbo dolore si mitigarebbe. Per quei due ministri, che'l

batteuano,

batteuano, conobb'ella, che l'vno significaua i mondani, iquali apertamente peccando vengono quasi con le spine a flagellare il Signore, & per l'altro alcuni religiosi, iquali quanto più peccano contra la religione, tanto più quasi con le nodose funi il percuotendo. Poi perche l'vno, & l'altro il batteuano nel viso, s'intende perche, nè questi, nè quelli, quanto a quello, che s'aspetta loro, non hanno rispetto alcuno d'imbrattare lo sguardo di colui, che viue, & regna in Cielo. Ella intese anco c'hoggi si narra nel Vangelio la passione del Signore, a fine che da i particolari amici d'Iddio, si possi farne più spesso memoria tanto nell'honore d'esso Signore, quanto anco nell'emendatione della Chiesa, specialmente si fa due volte mentione del flagello del Signore, & questo a lei fu dimostrato d'vna maniera tanto miseranda, ch'ella fu quasi per gran dolore, & compassione per vscire di se stessa. Nell'epistola, si fa parimente mentione della carità lodandola grandemente, acciò ch'in essa così verso d'Iddio, come del prossimo nostro ci dobbiamo essercitare, a Iddio con tutto'l nostro cuore, dolendosi dell'indebita ignominia ch'egli ha patito per noi, al prossimo poi hauendo di quello compassione di vedere, che prouochi a ira contra di lui vn tanto potente giudice: la onde per l'emendatione di questi due effetti è dibisogno, che particolarmente sia spesso in noi la memoria della passione del Signore: per cagione di cui debbiamo rendere molte gratie a Iddio, pregandolo che perdoni loro, hauendone misericordia, poscia che per essi egli ha voluto morire. All'introito po. della messa inuocando ella il Signore, vsurpandosi egli questo medesimo, per cagione, che per la maluagità del tempo all'hora presente, gli pareua che così fosse più spediente di fare, disse a lei. O mia diletta diuenta tu hora mia protettrice, imaginandoti, che se tu fossi sana, che volentieri t'affaticaresti per li nemici tratra dall'ingiurie; dalle quali specialmente in questo tempo del carnenale sono offeso, per lo che essendo hora scacciato da gli altri, per riposarmi ne sono venuto da te. Ella abbracciandolo con tutte le sue forze s'ingegnaua di tirarlo, & di riceuerlo nelle sue più interne parti, & da quest'effetto fu di maniera astretta, che robbandosi a sensi corporali, internamēte s'vnì tutta col Signore; di modo che o fosse ferma a giacere, o a sedere, non mostraua punto di curarsi più d'alcuna monaca del monasterio: per lo che poi essendo d'vna monaca di ciò auuertita, comprese che ne'costumi ella era molto diuersa dall'altre, la onde si diede a pregare il Signore, che le desse col suo aiuto tanta forza da potere reggere il suo corpo, ch'ella non fosse più dall'altre d'alcuna particolarità notata. A cui egli rispose. Lascia con esso me quella tua affettione, che si chiama amore, laquale in tua vece appresso di me verrà a sodisfare, & tu procura al gouerno del tuo corpo. A cui ella disse. O amantissimo Signore, s'alcuna delle mie affettioni è bastante di potere sodisfare per me. Io più tosto desidero che'l gouerno del mio corpo, si commetta alla ragione, accioche io tutta più liberamente possi attendere a te solo. All'hora per dono speciale, le fu conceduto questo dal Signore, ch'ella non fosse mai più tanto astretta a Iddio, ch'ella non potesse sempre, con maniera ragioneuole attendere a seguitare esternamente il viuere del monasterio.

CHE TVTTE L'OPRE BVONE SONO FATTE dinanzi a Iddio, & di che maniera per l'vnione della passione di Christo noi specialmente possiamo far diuentare quelle piu nobili. Cap. XVI.

NElla notte della Domenica quinquagesima l'apparue il Signore Giesu sedendo nel trono della sua gloria, & a piedi suoi sedeua san Giouanni Vangelista scriuendo; a cui ella ricercò d'intendere quello che egli scriuesse, & il Signore disse. Io fo scriuere diligentemente in questa tutti i seruigi che questo giorno passato ho riceuuti dalle monache di cotesto tuo monasterio, & tutti quelli ch'io riceuerò parimente questi altri due giorni a questo fine che quando io (a cui mio padre ha data l'auttorità d'ogni giudicio) renderò a ciascuno dopò la morte fidelmente la misura d'ogni fatica delle sue buon'opre con aggiugnerli anco vna misura colma del frutto della mia passione, & morte piena di salute, doue ogni merito humano grandemente si viene a nobilitare, possi condurre loro con questa carta dinanzi al padre mio, acciochè egli poi per l'infinita potenza della sua paterna benignità sopragiunga loro vna colmissima misura per cagione di questi seruigi fattemi benignamente in questa persecutione, nella quale son'hora da' mondani perseguitato. Perciochè essendo io più d'ogni altro fidelissimo, potrei assai meno lasciare di riconoscere i miei benefattori di quello che fece il Re Dauid: ilquale quantunque in tutto il tempo della sua vita non mancasse di gratitudine verso di coloro che gli haueano fatto alcuno seruigio, & bene: nondimeno nel giorno della sua morte, hauendo già consignato il regno nelle mani del suo figliuolo Salomone, gli disse anco, farai bene a figliuoli di Berzelai, & a quelli di Galatide; & comandarai, che tutti mangiano alla tua tauola perch'essi mi venero già incontro fugend'io dalla forza del tuo fratello Assalone. Certamente si come da tutti s'accetta piu volentieri il seruigio fatto nel tempo dell'auuersità, ch'egli non si fa nella prosperitate: così tengo io piu a grado quella fideltà che mi viene vsata in questi tempi, ne quali il mondo m'offende maggiormente commettendo diuersi, & piu peccati. Il beato Giouanni sedendo, & iscriuendo pareua che alcuna volta intingesse la penna nel corno, ch'egli teneua nella mano, & che scriuesse lettere nere, alcun'altra volta l'intingeua nell'amata ferita del costato del Signore Giesu, ch'era aperto innanzi a lui, & all'hora faceua lettere di colore rosato, & queste lettere rosse parte adornaua di nero colore, & parte d'oro. Di queste cose fu a lei data chiara, & certa significatione, per gli scritti di colore nero, si pigliauano tutte quell'opere che generalmente sogliono fare tutti i religiosi, secondo l'vso delle loro religioni, come il digiuno, ilquale da tutti in questa seconda feria si suole incominciare, & altre cose simili. Per quelli scritti di color rosso, erano comprese tutte quell'opre fatte nella memoria della passione di Christo cō desiderio speciale dell'emendatione di tutta la Chiesa. Per quelli scritti rossi, pure che parte erano adornati di nero & parte d'oro, ella intese douersi pigliare quelli fregiati di nero per quell'opre che si fanno per la memoria della passione del

Signore,ma con tale intentione che l operante desidera col mezo loro d'o tenere gratia,& altre cose simili aspettanti alla salute, quelli poi mischiati con oro,sono l'opre che si fanno puramente a laude di Iddio nell'vnione di detta passione,& per la salute del prossimo,rifiutando in tutto ogni merito ogni premio,& ogni gratia,per potere liberamente offerire il tutto a laude del Signore,& a maggiore dimostratione d'amore. Perche se bene tutte le dette opere sono degne di merito & sieno largamente riconosciute dal Signore,quelle nondimeno fatte puramente a sua laude, & amore, sono piene di molto maggiore merito,& di maggiore degnitate,& infinitamen te apportano all'huomo maggiore aumento di salute eterna. Appresso del le due maniere di lettere scritte,le fu anco dimostrato quiui su quella tauo la,nellaquale san Giouanni scriuea vna parte,ch'era vota,& senza scritti, & di questo ricercando ella d'intendere la cagione dal Signore,egli le disse. Essendo egli vostro costume a questi tempi di starmi sempre presenti col mezo de vostri diuoti desideri,& delle vostre buone orationi fatte nella memoria della mia passione:però tutti i vostri pensieri, & tutte le vostre parole,con lequali me hauete seruito, ho fatte scriuendo diligentemente notare,il luogo voto,& senza scrittura,significa poi,che le vostre buon'opre che fate,non hauete vsanza di farle nella memoria della mia passione. All'hora ella disse,& di che maniera o amātissimo Iddio potressimo noi fa re questo a tua laude,accioch'egli ti fosse parimēte a grado? A cui egli rispo se. Che tutte quelle cose che farete cosi digiuni, vigilie, discipline,come tut te l'altre cose comandate dalla vostra religione,cercate di farle tutte nell'vnione della mia passione,& che parimente da tutte quante quelle cose,che cercarete di guardarui,come vedere,vdire,parlare,& altre simili cose,v'in gegnate sempre d'offerirmi il tutto nell'vnione di quell'amore,per cagione di cui nel tempo de la mia passione raffrenai le forze di tutti i miei sensi, potendo io con vno sguardo solo spauentare tutti i miei nemici, & con vna sua parola confondere le falsitati di tutti coloro che mi contradiceuano nondimeno io come aguello condotto al sacrificio,inchinando humilmen te il capo,& abbassando gli occhi a terra, essendo innanzi al giudice non apersi mai la mia bocca a rispondere pure vna sola parola di scusa contra a tante querele, che m'erano opposte. Ella all'hora disse, o perfettissimo Dottore insegnami anco almeno alcuno effetto che ti sia a grado, da potersi fare per noi nella memoria della tua passione. A cui egli rispose. Impara adunque questo, che facendo voi oratione con le braccia aperte, mostrare a Iddio padre la sembianza della mia passione, patita per l'emendatione dell'vniuersa Chiesa nell'vnione di quell'amore che m'indusse a distendere le mie brāccia sul legno della Croce. Ella soggiunse dicendo: s'alcuno volesse fare cotesto, che tu m'hai detto, sarebbe di mestieri di cercare d'vn luogo solingo, & rimoto, accioch'alcuno nol vedesse, non vsandosi cotesta maniera d'oratione per alcuna persona: A cui egli rispose, anzi cotesta diligenza di sequestrarsi da gli altri, mi sarebbe grandemente a grado, & ne verrebbe adornare l'effetto della maniera che alcune belle gioie farebbono più adorno vn ricco monile d'oro. Appresso egli disse anco, se alcuno metterà in vso d'orare di questa maniera

niera con le braccia aperte liberamente senza rispetto alcuno, né temerà punto della contradittione d'alcuna persona: certamente che con questo egli mi verrà a honorare tanto grandemente, quanto honorarebbe il Re colui, che solennemente il mettesse a sedere nella seggiola reale. Ella vide poi anco oltre alle scritture dell'internationi, & dell'orationi delle monache fatte a Iddio, esserе quiui notate tutte quelle persone, che con le loro persuasioni, ouero con buoni essempi haueano indotte l'altre a fare dell'opre buone. Per lo che si dimostraua chiaramente la soprabondante bontà della diuina liberalitate; laquale rallegrandosi molto della nostra salute desidera di rimunerarci doppiamente, auegna che bassi, pur che con la nostra bassezza ci ingegniamo d'offerirgli alcuna cosa: la ond'ella disse, o Signore, & perche cagione volendo tu pure, che si scriuessero queste cose, non più tosto hai a questo effetto eletto il beato Benedetto, dei cui ordine è questo nostro monasterio, o alcun'altro de nostri santi padri, che san Giouanni? A cui egli rispose. Percioch'essendo egli il mio diletto discepolo scrisse già particolarmente del diletto d'Iddio, & del prossimo, & però io ho deputato lui a questo essercitio, perche ragioneuolmente è degno ch'io mi fidi ch'egli habbi di tal maniera a scriuere, quale si conuiene alla mia diuina, & inpetiale liberalità, & anco perche così è più espediente alla vostra salute. Dopo queste cose il giorno della quarta feria andando ella al Signore nella persona della Chiesa, cioè quasi con ella, & a suo nome, offerendosi all'emendatione della penitenza quadragesimale, fu da lui con tanta piaceuole serenità riceuta nelle sue braccia, che senza dubbio per propria speranza conobbe Christo vero sposo portarsi veramente con grande affetto verso della sua sposa, cioè della Chiesa, a nome di cui ella pareua andarne all'hora a lui.

DI CHE MANIERA GIESV PER I SVOI meriti purga, & adorna l'anima delle sue tre vittorie, & del merito del buon volere. Cap. XVII.

LA prima Domenica di quaresima, che si dice l'introito, Inuocauit, non sentendosi ella bene disposta per riceuere il santissimo corpo del Signore, si diede a pregarlo con diuoto cuore, che si degnasse nella sodisfattione di quel suo diffetto, che per cagione della corporale indispositione haueа commesso, essendo stata sforzata di rompere il digiuno della quaresima, accettare il suo santissimo digiuno, col mezo di cui per ispatio di quaranta giorni, & d'altre tante notti per la nostra salute si degnò d'affaticare il suo corpo in terra. A questi preghi il figliuolo d'Iddio con viso allegro, & maniera festeuole rizzandosi, & dinanzi a Iddio padre riuerentemente con le ginocchia inchinandosi disse. Signor mio vnico tuo, a te congiunto, & consustantiale, per la mia inscrutabil sapienza internamente conosco il diffetto dell'humana fragilità, più di quello che costei possi, nè alcun altro huomo conoscere mai: per lo ch'hauendo molta compassione dell'humana fragilità, desiderando grandemente di sodisfare vniuersalmente al suo diffetto; così io t'offero Padre santo la dignissima astinenza fatta dalla mia

ſantiſſima bocca, nella vera emendatione, & ſodisfattione di tutte quelle coſe, nellequali ella ha peccato, coſi nel ragionare come nel laſciare di fare quelle ch'ella doueua: le offero parimente o Padre Giuſtiſſimo l'aſtinenza de miei ſanti occhi, per tutte quelle macchie ch'ella ha commeſſe per cagione del ſuo mal vedere, l'offero anco l'aſtinenza delle mie mani, & de miei piedi, per tutti i suoi diletti, & per tutte le ſue opre, & per tutti i ſuoi andari. Medeſimamente offero alla tua maeſtà o Padre amantiſſimo il mio diuino cuore per tutti quei mancamenti ch'ella mai commeſſe col penſiero, col deſiderio, & con la volontà. L'anima all'hora ritruouandoſi dinnanzi a Iddio padre le pareua d'eſſer veſtita di panni bianchi, & roſſi con diuerſi adornamenti, & eſſere a guiſa d'vna di ſtirpe imperiale marau glioſamente adorna. Per le veſti bianche ſi piglia l'innocenza, che dall'aſtinenza di Chriſto gli è ſtata donata, & per la roſſa la fatica veramente di detta aſtinenza, per gli ornamenti poi i molti eſſercitij fatti da ciaſcun membro del Signore; con le fatiche, & dolori de' quali egli ne ha guadagnata la noſtra eterna ſalute. Appreſſo pigliando il Padre Iddio queſt'anima di queſti ornamenti del ſuo diletto figliuolo piaceuolmente adorna, la puoſe fra ſe, & il ſuo vnico figliuolo, quaſi come a vna tauola molto delitioſa, & dall'vna parte la circondò con lo ſplendore dell'infinita diuina potenza d'eſſo Iddio Padre, per inalzarla all'eccellenza di tanta dignitate, & dall'altra poi con la inſcrutabile luce della ſapienza del ſuo figliuolo, che a lei di già ha coſi felicemente conceduti gli ſpeciali ornamenti delle ſue diuine virtuti. Nel mezo poi di diuerſi ſplendori, de quali l'anima pareua che d'ogni intorno foſſe adorna, ſi ſcorgeua quaſi come per vna ſtretta fiſſura, quelli ſplendori ſeparar l'uno dall'altro, dal cui effetto ſi poteua conoſcere la bruttezza della ſua propria viltate, la onde humiliandoſi ella, & tutta diuentando roſſa per cagione dell'honeſta vergogna, venne con queſto effetto a piacer più grandemente a Iddio, infiammando maggiormente l'animo del Re nel ſuo amore. All'hora il figliuolo d'Iddio le puoſe dinanzi tre ſue vittorie, a guiſa quaſi di tre maniere di cibi, de' quali il medeſimo giorno ſi facea mentione nel Vangelio, accioche da loro ne poteſſe pigliare rimedio (come d'vno antidoto pieno di ſalute) contra quei tre peccati, ne' quali il genere humano più ageuolmente ſuole incorrere, cioè nel diletto, nel contento, & nella concupiſcenza. Il primo rimedio viene da quella glorioſa vittoria, nella quale, tentandolo il Diauolo col diletto del cibo diſſe, di che queſte pietre diuentino pane, & egli ſauiamente il ributtò a dietro con dire l'huomo nõ viue ſolamente col pane, & da queſto potrà ella pigliare l'emendatione di tutte quelle coſe, nelle quali ha peccato, dilettandoſi malamente, con acquiſtare forza da potere nell'auuenire reſiſtere a tutti i vani diletti: percioche quando auuiene, che alcuno è combattuto d'alcuna maniera di diletto, quanto più ſi compiace del diletto, tanto più diuenta inualido a poterglí fare reſiſtenza. Per la ſeconda vittoria del Signore, fu conceduto all'anima l'indulgenza di tutti quei peccati ch'ella, per conſenſo haueua commeſſi, con darle forza da poterſene guardare per l'innanzi, & queſta vittoria potrà conſeguire chiunque s'ingegnarà d'offerirla a

Iddio

Iddio Padre nell'emendatione di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue parole, & di tutte le sue opere, col mezo de quali si troua hauere grauata la sua conscienza, & impetrare poi forza da guardarsene per l'auuenire. Per la terza finalmente è dato all'anima di potere conseguire l'emendatione di tutte quelle cose che ha peccato nella concupiscenza, & massime di quelle che non hauendo, hauesse desiato d'hauere, & le forze da potere per l'auuenire resistere a tali inconuenienti. Il che parimente potrà da Iddio ciascuna altro impetrare, che le cose dette si disporrà a fare. Nella messa poi essendo molto intenta a quello che si dice nella lettione, per raccorre da quelle parole virtuose alcuna maniera di virtù, con la quale potesse giouare a se, imitandola, & a gli altri con insegnarla, & sopra di questo non le essendo dato alcuno intelletto spirituale, si volse al Signore dicēdogli: Insegnami o amatore benignissimo, in quale di queste virtuti che in questa lettione si scriueno io ti possi particolarmente farti maggiore seruigio perche (oime) io sono potente d'attendere ogni giorno a tutte particolarmente. A cui egli rispose. Considera che fra l'altre virtuti, che quiui si narrano, in chiude quella dello spirito santo, & percioche lo spirito santo è tutto buon volēte, però ingegnati d'hauere sempre buona volontà, & cosi verrai a ottenere la perfetta, & la speciale bellezza di tutte le virtuti, laquale s'acquista più col mezo del buon volere, che egli non si fa per alcun'altro effetto. Chiunque adunque haurà questa intiera, & libera volontà di volere sopra tutte l'altre creature volentieri amarmi, laudarmi, & rendermi gratie, dolersi con esso me, & in tutte quante l'altre virtuti essercitarsi, per quanto però potranno le forze sue, si renda certo d'essere indubitatamente tanto largamente rimuneraro di questo dalla mia diuina liberalitate, quanto mai alcuna persona, per mezo di quale si vogli buon'opra, potesse aspettare alcuna rimuneratione. Appresso lo spirito santo consolatore venendo nel mezo, & fermandosi dinanzi all'anima, co'raggi del suo diuino splendore marauigliosamente illustraua la mente di detta anima, facendo a lei trasparere chiaramente tutta la bruttezza della sua viltate, & poi con la virtù della sua diuina chiarezza intieramente la spogliaua d'ogni suo vile affetto, felicemente inserendola nel detto viuo fonte di sempiterno lume.

DI CHE MANIERA SPIRITVALMENTE s'adempino l'opere della misericordia. Cap. XVIII.

NElla seconda feria dopo della detta Dominica, ascoltando alla Messa quelle parole del Vangelio. Venite benedicti Patris mei. Esuriui enim, &c. Ella disse al Signore. Hora Signore mio, non essendo egli lecito a noi Monache di potere particolarmente cibare gli affamati, & dare bere a quelli c'hāno sete, & fare tutte quell'altre opre della misericordia che qui ui ci narrano, nō ci essēdo cōceduto dalla religione di poter si appropriare alcuna cosa, insegnami adunq. di maniera debbiamo affaticarsi, per potere in

vece di queste opere di misericordia, scritte nel Vangelio conseguite quella dolcissima voce della tua beneditione, che tu prometti a gli operatori di dette cose. A cui egli rispose. Essend'io senza fallo la vera salute, & la vera vita dell'anima, però io hò sempre sete, & fame della salute di ciascuna persona: la onde s'alcuno s'ingegnarà di leggere, o di narrare ogni giorno alcune parole della scrittura, che sieno piene di edificatione, certamente che con quest'effetto egli verrà a satiarmi della mia fame, & se col leggere; o narrare le dette cose egli aggiugnerà quest'altra intentione, ch'egli sia desideroso col mezo di quelle d'ottenere gratia, o della compuntione, o della diuotione, all'hora verrà con vna dolcissima beuanda a darmi bere. Se alcun'anco si sforzarà per ispatio d'vna hora solamente ogni giorno di darsi aggio d'vnire tutta a me l'intentione della sua mente, egli mi darà vn albergo grandemente caro. Parimente ingegnandosi d'essercitarsi ogni giorno in alcuna maniera di virtute, io riputarò d'essere da lui coperto con vno mantello molto degno appresso chiunque valorosamente resistendo contra d'alcuna maniera di peccato, o di tentatione, nè sarà vincitore, mi verrà a fare quell'istesso amoreuole seruigio, che mi farebbe visitandomi quand'io fossi infermo, & chi finalmente pregarà ogni giorno con diuotione per li peccatori, & per quell'anime che sono nel purgatorio, lo accettarò da lui questo effetto con tanto degno riconoscimento, con quant'io farei se essendo in carcere spesse volte egli venisse a visitarmi, & con le sue piaceuoli consolationi cercasse d'allegerire la mia tribulatione. Appresso egli disse ancora. Se alcuno ogni giorno per mio amore s'essercitarà in tutte le dette cose, & particolarmente nel tempo della quaresima, certamente che con tutta la mia soauitate, & con tutta la mia reale gloria, & cō vna fideltà piena d'amore egli sarà da me degnamente premiato, si come a punto si conuiene liberamente fare alla mia incomprensibile, & infinita potenza, alla inscrutabile sapienza, & alla mia dolcissima beniuolenza.

DELL'OFFERTA DE' MERITI DI CHRISTO, PER li peccati della Chiesa. Cap. XIX.

LA seconda Domenica di Quaresima, che all'introito della messa si dice: Reminiscere: ritruouandosi ella quasi introdotta nella camera del suo sposo, godendo d'vna nobilissima maniera de' suoi migliori beni, & grādemente dilettandosi ne' soprabōdāti piaceri della diuina dolcezza, & pietate, auegna che degli effetti marauigliosi di queste cose non puote ispriemerne cosa alcuna alla humana capacitate, nondimeno ella pregaua il Signore che si degnasse di concederle alcun'ammaestramento, nel quale potessero gli huomini quella settimana essercitarsi vtilmente. A cui egli rispose, recami due capretti che sieno buonissimi, cioè il corpo, & l'anima di tutta l'humana generatione. Da queste parole ella comprese, che'l Signore le richiedeua l'vniuersale emendatione di tutta la Chiesa, per lo che essendo mossa dallo spirito Santo, disse all'hora cinque volte il Pater noster a honore delle cinque piaghe del Signore, per l'emendatione di tutti i peccati de cinque sensi del corpo, commessi generalmente da

tutta

tutta l'humana gente, & tre altre volte per tutti i peccati delle tre potenze dell'anima, cioè della ragioneuole, dell'irascibile, & dell'a concupiscibile, da tutti gli huomini vniuersalmente commessi, & per tutti i beni ch'essi hā no lasciati di fare, offerendo quelli al Signore nell'vnione di quella perfettissima intentione, mediante laquale la medesima oratione dolcissimamente santificata nel suo cuore fù da lui detta per nostra salute, nell'emendatione di tutti gli errori commessi, & nella sodisfattione di quelle negligenze, che alcuna volta per humana fragilità, per ignoranza, & per malitia sono state fatte contra della sua insuperabile & infinita potenza, del l'inscrutabile sapienza, & della soprabondanza della sua gratiosa bontà al Signore benignissimo offerendo tutte queste cose, ilquale fu quasi placato nel compiacersi di loro, più assai che mai dire si potrebbe, & distendendo la sua mano dal principio del capo, insin'alla pianta del piede col segno della croce, con molto affettuoso modo le diede la sua benedittione, & amicheuolmente la venne di questa maniera a introdurre negli abbracciamenti d'Iddio Padre, acciochè egli gratiosamente l'hauesse a benedire: ilquale risguardandola benignamente, & degnamente riceuendola, ineffabilmente la volle anco benedire, con donarle le benedittioni di tutto l'humano genere, di tale maniera ch'ella sola fosse beatificata di tutte le sopradette benedittioni, lequali haurebbe meritato il mondo, se col mezo delle dette cose si fosse acconcio a riceuere nel modo ch'è dibisogno la Diuina gratia, ilche si concederà a ciascuno che nella detta settimana, sarà intento con cinque Pater noster ogni giorno a cercar d'ottenere l'emendatione de peccati di tutto'l corpo humano, & per tre altri Pater noster tutte le cose commesse dall'anime, & di tutta la Santa Chiesa d'Iddio, accioche esso con effetto di salute, meriti di conseguir la vera benedittione per Giesu Christo suo vnico figliuolo, ilquale s'è degnato di darsi per capo, & per isposo della santa Chiesa,

CON QVALI COSE POTIAMO COMPRARE *la conuersatione di Christo. Cap. XX.*

LA Terza Domenica della quaresima che si dice quell'introito, oculi mei, conformandosi la diuotione di questa Vergine con l'vfficio della Chiesa, secondo il suo costume ella desiaua che'l Signore le mostrasse alcuno essercitio da fare quella settimana che a lui fosse a grado, a cui egli disse. Poi che nella lettione della Chiesa si narra che Gioseppe fu venduto trenta dinari, inuitata da cotale essempio con leggere ogni giorno trenta tre volte il Pater noster, potrai comprare da me la mia Santissima conuersatione, con la quale nel mezo della terra per ispatio di trenta tre anni mi sono affaticato per la salute, & di cotesto frutto verrà a essere partecipe tutta la Chiesa a mia laude eterna, & a sua salute, ilche facendo ella, nello spirito conobbe la Chiesa tutta esser come vna sposa ornata, & composta, & per il frutto della perfettissima conuersatione di Christo marauigliosamente abbellita.

DELL' EFFETTO DEL BVON VOLERE, ET dell'essercitio delle cinque piaghe, per dare cibo a tutta la Chiesa. Cap. XXI.

NElla quarta Domenica che all'introito della Messa si dice, Lætare Hierusalem, chiedendo ella di speciale gratia al Signore, che gli fosse grado d'insegnarle alcuna cosa che fosse lodeuole da potersi tutta quella settimana essercitare nel suo santo seruigio egli rispose. Menami hora quelli che sono già sette giorni che tu mi apparecchiasti col mezo dell'ornamento dalla mia conuersatione, perciò ch'essi hanno a mangiare con esso me, a cui ella disse. Et di che maniera potrò mai fare cotesto? Io certamẽte, quantunque sia indegna, vorrei ben volentieri poterti cõdurre tutti gli huomini co'quali ti degnassi participare delle tue delitie, & da questo giorno insino a quello del giuditio, vorrei anco volentieri d'andare errando co' piedi nudi per tutto l'vniuerso mondo, & ciascuno di quelli, ne' quali, tu dolcezza della mia anima, habitando ti degnassi prendere di loro diletto di potere portare nelle mie braccia per offerirlo a te, acciò che io potessi pure in qualche maniera sodisfare all'infinito desiderio della dolcezza del tuo Diuino cuore, & oltre a questo s'egli fosse possibile, vorrei diuidere il mio cuore in tante parti, quante sono gli huomini viui, a fine che di quello ne potessi fare parte a ciascuno di loro, con riempire tutti di buon volere e desiare di compiacerti secondo il grande dilettamento del tuo Diuino cuore. A queste parole il Signore rispose. Cotesto tuo buon volere, & perfetto desiderio mi basta per tutte le dette cose. La onde ella conobbe subito che tutta la Chiesa diuenne marauigliosamente ornata essendo presentata auanti del conspetto del Signore, per lo che egli disse a Gertruda, a te hoggi s'aspetta di seruire a tutta questa moltitudine di gente. Et ella diuinamente inspirata subito si gettò a' piedi suoi con baciare la ferita del pie de manco nell'emendatione di tutti i peccati commessi vniuersalmente da tutta la Chiesa ne' pensieri, ne' desideri, & ne' voleri peruersi, & maligni, pregandolo che si degnasse concedere alla detta Chiesa quella degnissima emendatione, per la quale egli purgò i peccati di tutto il mondo; allhora vidde subito concedere all'anima l'effetto della sua oratione come nella sembianza d'vno pane, il qual'ella subitamente prese, & con gratiosa maniera il porse al Signore, & egli benignamente riceuendolo, alzati gli occhi a Iddio padre, & diuotamente ringratiandolo il benedisse, & doppo glielo rendette, acciò ch'ella poi l'hauesse a dispensare a tutta la Chiesa. Appresso baciando ella la ferita del piede destro nella sodisfattione di tutto quel bene che la Chiesa hauesse lasciato di fare, con essercitarsi ne' pensieri vtili ne' buoni desideri, & ne' santi voleri, pregaua il Signore, che a quella si degnasse donare tutta quella degnissima sodisfattione, con laquale egli pagò tutto'l debito dell'humano genere, nel supplimento di tutte le dette negligenze. Parimente con diuota intentione baciaua la ferita della mano manca nell'emendatione, di tutti i peccati, tanto ne gli effetti, quanto nelle parole commessi da tutto il mondo, pregãdo pure il Signore, che donasse alla

Chiesa

Chiesa quella degnissima emendatione, col mezo di cui egli purgò tutti i nostri diffetti delle parole, & dell'opre da noi dette, & fatte. Doppo baciaua quella della mano ritta nella sodisfattione di tutte le negligenze fatte dalla Chiesa nel lasciare le parole vtili, & le buone opre, con pregare il Signore che si degnasse concederle la sua degnissima perfettione nella sodisfattione di tutta la Chiesa. Da ciascuna di queste piaghe, hauendo riceuuto vn pane, i quali poi tutti hauea porti al Signore, & egli a lei rendeua quelli benedetti, per dispensare a tutta la Chiesa, finalmente ella s'accostò all'amata ferita del costato di Giesù Christo, & con tutto il cuore baciandola il pregaua che per l'abbondanza della sua Diuina pietate, doppo la degna emendatione de' peccati, & della sofficiente sodisfattione delle negligenze, offeriua ancora tutti i meriti della sua Santissima conuersatione, per li quali in se stesso degnamente risplende nel conspetto di Dio Padre a maggiore grandezza dell'eterna beatitudine acciò che aggiungendo essi alle cose dette n'adornasse tanto maggiormente la Santa Chiesa sua diletta sposa. Allegrandosi poi di conoscere d'hauere riceuuto l'effetto del suo desiderio dalla benignissima liberalità di Dio, dispensò il quinto pane quasi di quella maniera, & con cuore allegro, che si suole vsare di fare ne' superbi conuiti, ne' quali essendo i nobili abbondantemente satiati della diuersità de' cibi delicati, si dà loro nel fine, o frutti, o confetti che sieno di gusto dilletteuoli, & questo facendo disse al Signore, & che cosa ti degnarai di darmi o Signore mio da donare in vece di pesce alla tua Chiesa, & tua sposa, si come hoggi si fa mentione nell'Euangelio? A cui egli rispose: Io ti concedo il santissimo essercitio di tutte le pure membra del mio corpo senza macchia, accioche tu possi quella conferire alla Chiesa nella ricompensa di tutte le negligenze fatte da tutti i Christiani non hauendo sollecitamente essercitati i corpi loro in seruirmi, si come deueano fare, parimente io ti dono anco tutto l'essercitio della nobilissima anima mia, per tutte le negligenze c'hanno vsate verso di me, non curandosi punto con tutte le forze, con le virtut, & con l'affettioni dell'anime loro di lodarmi, & di rendermi gratie de' benefici riceuuti. Per quello che s'è detto di sopra, che il Signore pigliando il pane, rese gratie a Iddio, fu a questa Vergine dato a conoscere, ch'ogni volta che alcuno a laude d'Iddio fa alcun'opra buona, quantunque picciola, & ch'egli non dicesse altro ch'vn solo Pater noster, & vna sola Aue Maria, ouero altra simile breue oratione, o Salmo per parte & per salute di tutta la Chiesa, il figliuolo di Dio subito l'accetta gratiosamente come frutto della sua pretiosa humanità, & di ciò ne ringratia esso Iddio Padre, con benedire d'abbondante beneditione le dette opre, le quali poi dispensa moltiplicatamente a tutta la Chiesa a beneficio di salute eterna; parimente chiunque in questa settimana potrà dire cinque volte per ogni giorno il Pater noster, a honore delle cinque soauissime piaghe del Signore, & diuotamente baciando ciascuna di loro nella maniera detta di sopra per l'emendatione de' peccati di tutta la Chiesa, & per la sodisfattione delle sue negligenze, si tenghi certo, & confidandosi sicuramente, che per la misericordia di Dio otterrà questo frutto.

DI

DI CHE MANIERA SI DEBBANO SALUTARE le membra del Signore, & offerirgli le cose prospere, & l'auerse insieme, & come dell'ingiurie che si riceuano se n'hà da rallegrare nel Signore, & del marauiglioso frutto di queste cose. Cap. XXII.

LA Domenica poi chiamata di Passione, essendosi ella tutta con l'anima, & con il corpo data al Signore & nell'honore della sua santa Passione, di cui in questo giorno si comincia dalla Chiesa a farsi memoria, per questo particolare effetto di farci pronti a sopportare, & adempire tanto nel corpo, quanto nello spirito tutto quello, che fosse di piacere alla sua Diuina volontà, il dolce Signore pareua che con vna gratitudine ineffabile accettasse questo suo buon volere. La onde ella diuinamente inspirata, con intimo affetto di cuore cominciò particolarmente a salutare ciascuno membro del Signore tormentato con diuerse pene nella sua passione per cagione della salute nostra, per lo che ogni volta ch'ella salutaua vno de' suoi membri con questa memoria, subito si vedea venire da quello vno Diuino splendore, ilquale illustraua tutta l'anima sua, & col mezo di questo splendore, l'era conceduta tutta quella innocenza, che per la passione delle dette membra il Signore hauea acquistata per la Chiesa, essendo adunque l'anima di questa Vergine alluminata di questa maniera marauigliosamente dalle membra di CHRISTO, & dalla sua innocenza degnissimamente fatta adorna, si voltò al suo Signore dicendogli. Hora Signor mio insegnami ti priego di qual maniera col mezo di questa innocenza, che tanto gratiosamente fuori de' miei meriti ti sei degnato concedermi, possi I deuolmente riuerire & honorare la tua Santissima Passione; a cui egli rispose. Acciò che spesse volte ti ritorni a mente con gratitudine, & compassione quell'ansietate, per la quale io tuo Creatore, & tuo Signore in grande angoscia posto orai lungamente, quando per cagione della grande vehemenza, & ansia del desiderio, & dell'amore con sudore di sangue bagnai la faccia della terra; Io voglio che tutte le tue opre fatte, & tutte quelle, che farai per l'auuenire raccommandi a me nell'vnione di quella soggettione, per la quale nella medesima oratione io mi sottomessi al volere del Padre, dicendogli. Padre sia fatta la tua, & non la mia volontà, & che parimente tutte le cose prospere & auuerse riceui in quello amore, per mezo di cui io ti rimetto ogni cosa a tua salute, cioè, che le prospere cose accetti nell'vnione di quell'amore, per il quale io tuo amante condescendēdo alla tua fragilità, & quelle cose ti procaccio, con le quali pensando tu possi imparare di sperare la salute eterna, l'auuerse poi riceuerai nell'vnione di quell'amore, per cui cagione mosso dall'affetto della paterna fideltà consento che tali cose t'occorrino, acciòche con esse ti posi disporre all'eterno bene. Ella da queste cose incitata, conchiuse di volere ogni giorno di quella settimana legere vna oratione, cō il mezo di cui ne salutasse ad vno ad vno tutte le mēbra di Christo, la quale comincia, salutete delicate membra &c. ilche dimostrò il Signore d'hauere molto a grado. La onde ci deuressimo sforzare di fare anco noi il medesimo, acciòche venissimo con essa lei a conseguire

re

re la beatudine. Appresso leggendosi alla messa nell'Euangelio. Dæmonium habes, &c. sentendo ella biasimare il suo Signore, fu tutta commossa internamente insin'alle midolle, & non potendo sopportare che'l diletto dell'anima sua fosse da parole tant'obbrobriose indegnamente offeso, con vno affetto grandissimo di cuore con queste parole in vece di quelle ingiuriose si diede dolcemente a laudare il Signore, dicendogli Iddio ti salui gioia di nobiltà diuina che a tutti noi dai vita. Iddio ti salui ò Giesu amantissimo immarcescibile fiore dell'humana degnitate, tu sei la mia superna, & la mia vnica salute. A queste parole il benignissimo amatore d'vno cambio degnissimo volendola secondo il suo costume ricompensare, pigliandola per il mento con la sua benedetta mano, & inchinando se stesso a lei nell'orecchia della sua anima con mormorio soauissimo infuse queste parole dicēdo. Io Creatore, Redentore, & tuo amatore col mezo dell'angustia della morte ti ho acquistato, rifiutando per questo ogni mia beatitudine. Allhora tutti i Santi pieni di grandissima marauiglia di vedere tanta marauigliosa degnatione d'Iddio; con grand'allegrezza benediceuano il Signore, ringratiandolo della sua tanto degna inchinatione a quest'anima. Appresso il Signore le disse. Chiunque mi salutarà di cotesta maniera c'hai fatto tù, & con sì dolce, & così cordiale affetto per cagione delle biasteme, & dell'offese, che mi sono fatte in terra, certamēte che nell'hora della sua morte, quando egli sarà grauato dall'accusationi del demonio in quel mio stretto giuditio gli mi donerò pieno di tanta piaceuolezza, con quanta hora mi sono dimostrato a te, & con le medesime parole il consolarò dicēdogli. Io Creatore, Redentore, & tuo amatore, & così tutte l'altre dette. La onde se per queste parole gli Angeli del Cielo sono rimasti pieni di marauiglia, quāto maggiormente pensi tu che restarāno confusi, & ispauentati fuggendo i nimici dalla sua anima, quando nell'hora del giuditio meritarà di cōseguire questo dalla mia diuina pietate? Sforziamoci adunque con tutti gli affetti del cuore, & dell'anima nostra di placare, & d'humiliar il Signore ogni volta che d'alcuno sentiremo bestemiarlo, & in alcuna cosa ingiuriarlo, & se bene non possiamo essere pari d'affetto a questa Vergine, almeno di volontà facciamo d'esserle conformi, cō offerirgli il nostro desiderio disposto a desiare di potere cōseguire ogn'affetto, ogni desiderio, & ogni amore di tutte quante le creature a Iddio, confidandosi sempre della sua larghissima pietate, la quale mai non sarà per dispreggiare i piccioli doni de' suoi poueri serui, anzi più tosto sarà prontissima secondo le ricchezze della sua misericordia, & della sua dolcezza, non solamente quell'accettare, ma degnamente anco sopra ogni merito di premiare.

CON QVALE MANIERA D'ESSERCITIO riceueremo il Signore nell'albergo del nostro cuore, di tre modi di deuotione, del profiteuole ristoro del corpo, & del purgare i peccati, Cap. XXIII.

NEl Santo giorno delle palme, mentre ch'ella giocondamente era tutta intenta a dilettarsi di godere il Signore, gli disse, Insegnami amantissimo

tissimo di che maniera hoggi io possi al Signore Iddio mio amatore,& ca gione della mia salute,che con la sua passi ne viene a me degnamente, & lodeuolmente andare incontro:a cui egli rispose. Menami la bestia, sopra di cui io possi sedere,& la gente che mi venga a rincontrare allegramente & quella che mi seguiti lodando,& quella che mi stia appresso seruendomi.cioè,prima mi si meni la bestia,con la contritione del cuore,confessando che spesse volte hai lasciato di seguitare quello ch'è ragioneuole, & a guisa di bestia non ti sei punto curata d'alcuna di quelle cose, le quali la mia diuina pietate ogni giorno opraua a tua salute,di maniera che per cagione di cotesta tua negligenza,ne sei venuta a perdere la mia serena tranquillitate,perche desiando io talhora di rallegrarmi con essa te spiritualmente la mia giustitia ricercando questo,m'era poi di mestieri per cagione de'tuoi errori interni,& esterni purgarti. La onde in vn certo modo, io venia quasi a essere sforzato a sopportare ogni cosa in te,percioche l'incontinente amore della mia diuina pietate mi constringeua che in ogni tua auuersità io ti douessi hauere vna cordiale compassione. Quando adunque mi condurrai vna bestia della detta maniera,mi verrai a dare aggiatamente da sedere. Tu potrai poi condurre la gente a rincontrarmi con allegrezza,se tu mi riceuerai con vno affetto non solamente particolare,ma generale,per tutte le creature ragioneuoli,nell'vnione di quell'amore,per mezo di cui il Signore,& Creatore di tutte le cose,per la salute di tutto'l mondo hoggi venne in Gierusalemme,nella sodisfattione di tutti coloro che hanno tal volta vsata negligenza di riconoscere i miei doni, & di rispondermi con lodi,con rendere di gratie,con amarmi,& cō seruirmi. Appresso mi verrai a seguitare insieme con la gente,che mi lodi,ogni volta che tu confessarai che mai con debito modo non ti sei curata,nè ingegnata d'imitare gli essempi della mia perfettissima conuersatione,con offerirmi il tuo volere con tanto feruente affetto,che s'egli ti fosse possibile di,potere indurre tutti gli huomini all'imitatione de gli essempi della mia passione,& della detta mia perfettissima conuersatione d'vna maniera eccellente,& rara,faresti volentieri pronta d'affaticarti con tutte le forze tue per condurre quest'opra all'effetto a mia laude,pregando poi anco che spetialmente ti sia conceduta la vera humiltà,insieme con la patienza,& con la caritate,nellequali virtuti,per quanto egli è mai possibile al alcun'huomo al tempo della mia passione m'essercitai chiaramente d'imitare me stesso cō ardentissimo desiderio. Finalmente con la gente mi verrai d'intorno a seruire quando confessarai di non ti essere mai dimostrata con debita fideltate difensora della veritate,& della giustitia per mio amore,con desiderare, & con proporre dentro di te di volere in tutte quante quelle cose che mi fossero a grado, cosi ne'fatti,come nelle parole sempre essercitarti in tutte le cagioni di giustitia,& di verità,desiderando che questo volere ti sia conceduto di potere a tutte l'hore conseguire a mia maggiore laude,& honore. Oltre di ciò egli soggiunse ancora dicendo. S'alcuno si voltarà a me con questi quattro modi a nome di tutto'l genere humano,mi vedrà certamente di tal maniera degnare verso di lui,che da tal effetto ne conseguirà frutto d'eterna salute. Douendosi poi communicare,offerse il suo cuor al Signore con diuo

to affetto. Egli pareua che'l suo cuore si dilatasse in vna larghezza della carità, quasi come se tutta la città di Gierusalemme s'aprisse per riceuere il Signore, ilquale entrando ne' detto cuore a sembianza d'vno giouane molto delicato, pareua poi ch'egli facesse vna sferza con tre funi, nella quale si figuraua l'opra della nostra redentione. Il primo capo delle funi signifìcaua il sollecito essercitio del suo innocentissimo corpo. Il secondo la diuota intentione della sua santissima anima. Il terzo finalmente la virtuosa nobiltà della sua eccellentissima diuinità, perche sempre tutte l'opre di tre maniere si faceuano. Con questa sferza adunque toccando leggiermente tutte le sue interne parti, venne a scacciare da lei ogni poluere di negligenza, & ogni maniera d'humana fragilità, il che poi hauendo finito di fare, lasciò nel suo cuore riposta la detta sferza. Quindi pareua che quei tre capi di fune formassero vno trono giustissimo al Signore, sopra di cui sedendo egli, pareua che in ciascuno de' detti nascesse vn fiore molto adorno, vno de' quali, cioè la virtuosa nobiltà della diuinitate, quasi rizzandosi dopò delle spalle del Signore, & inchinandosi sopra del suo corpo pareua, che gli facesse vna dilettreuol ombra, dalla cui dolce freschezza dimostraua di ri hauersi tutto, & gli altri dui fiori l'vno dalla destra, & l'altro dalla manca, gli porgeuano vno glorioso odore pieno d'vna soauità inestimabile. Appresso cantandosi poi nell'Hinno di terza. O Crux, aue spes nostra. Ella offerse al Signore la diuotione di tutti coloro che quel giorno a tutte le sette hore Canoniche s'ingegnassero di salutarlo col detto verso. Per lo che egli pigliando quel fiore che nasceua dal capo della fune della diuota intentione della sua santissima anima, il porgeua a tutti quelli, la diuotione de' quali gli era da Gertruda sua diletta sposa stata offerta, liquali, dopo l'infusione in loro di tanto dono, pareuano essere tutti ado nati d'vno spirituale splendore, & d'vna marauigliosa ricreatione. Ella disse poi al Signore. O Rè mio, se queste nostre sorelle per essercitio di questa diuotione conseguiscono tanto bene, che farai per dare loro quando dopo della processione con maggiore affetto di diuotione esse si volteranno tutte verso di te, & con feruentissimo desiderio ti saluteranno? A cui egli rispose, perche elle sono per offerirmi tre maniere di diuotione, però io sarò disposto di concedere loro l'ameni à di tutti tre fiori Alcune desiderose di potere conseguire la diuotione, & non l'hauendo conforme a' loro desiderio, mi offeriranno ogni diligenza delle loro fatiche, & sollecitudini esterne, & queste saranno di me ristorate col dono di quel fiore che procede dal sollecito essercitio del mio innocentissimo corpo. Altre poi bondando della dolcezza della vera diuotione, mi offeriranno l'affetto de' desiderij loro, & queste saranno da me conosciute col fiore, che viene dalla diuota intentione della mia santissima anima. Alcun'altre poi, il volere delle quali è sempre vnito alla mia diuina volontate, per lo, che sono diuentate vno medesimo spirito con esso me, mi offeriranno tutte loro stesse disposte a ogni mio piacere, & queste col mezo del fiore della mia nobilissima diuinitate condurrò alla vera salute. Dopò la processione incominciandosi le monache a dire, Gloria, laus, & gettandosi a terra quando si cantaua, fulgentibus palmis, pareua, che per ciascuna di queste parole

il Si-

il Signore porgeſſe loro il diligente eſſercitio del ſuo innocentiſſimo corpo per conforto, per ricreatione loro, & per conſeruarle nel ſuo ſeruigio, volendo con queſt'effetto dimoſtrare che col mezo delle ſue ſante fatiche volea fare più nobili quelle di loro. Dopò queſte coſe venendo ella pregata da vna perſona che voleſſe homai riſtorarſi col cibo; percioch'ella ſi trouaua con effetto eſſere molto debole, & ella rifiutando di voler mangiare prima, ch'ella vdiſſe la paſſione del Signore, che ſi legge quel giorno nell'Euangelio, & pure da quella eſſendo importunata, ſecondo il ſuo coſtume ſi voltò al Signore ricercando da lui conſiglio di quello ch'ella in queſto doueſſe fare, a cui egli diſſe. Prendi riſtoro ò mia diletta nell'vnione di quell'amore, per cui cagione io tuo amatore quando nella croce aſſaggiai il vino acconcio con mirra & meſchiato col fiele, non volli poi bere. Impiegando ella adunque con rendergli molte gratie a fare il ſuo volere, egli le diede il ſuo cuore, dicendo: Ecco che in quel picciolo vaſo della memoria di quella parola, quando egli hebbe guſtato non volle poi bere, io ti preſento quel deſiderio, il quale mi ritenne che io non beueſſi, per ſerbarlo hora a bere a te, & però beui ſicuramente quello ch'io probatiſſimo medico ho di già aſſaggiato, & a queſto effetto ho temperato il beueraggio, perche tu il poſſi bere a tua ſalute, percioche ſi come a me fu dato quel vino di mirra meſchiato col fiele, a fine che piu toſto moriſſi, & io guſtandolo nol volli bere, moſſo dal deſiderio di patire molte coſe per l'huomo, coſi tu il contrario facendo voglio, che tu prenda nel medeſimo amore tutte quelle coſe che ti ſono di neceſſità, & di commoditate, accioche col mezo loro poſſi più lungamente nel mio ſeruigio conſeruarti viua, finalmente per quella beuanda che mi fu offerta hai da conſiderare tre coſe. Il vino era di mirra, meſchiato col fiele, alla cui ſembianza ti deureſti parimente ingegnare d'hauere tre intentioni. La prima, che tu facci ſempre ogni coſa con allegrezza di ſpirito a mia laude, il che ſi potrà pigliare per il vino. La ſeconda che tu prendi ſempre ogni neceſſità corporale con queſto penſiero di potere più lungamente eſſere forte a patire per me, & queſto ſarà la mirra, la qual ha proprietà di conſeruare dalla putredine, & dalla corrottione. La terza poi, che tu vogli per mio amore fin quanto a me ſia a grado, di condurti a godere dell'allegrezza della mia giocondiſſima preſenza, la qual habita ne' cieli contentarti di ſtare volentieri in queſta valle di miſerie, la qual'è aſſimigliata al fiele, & ogni volta che con coteſta intentione piglierai i tuoi aggi, mi verrai a fare vno ſeruigio tanto accetto, quanto farebbe vn amico all'altro ſuo amico, che per lui beueſſe il fiele a eſſo offerto, laſciando a lui il nettare ſoauiſſimo. Ella per queſta cagione mangiando, & penſando a queſte coſe diceua a ogni boccone, la virtù del tuo diuino amore, o amantiſſimo Gieſù m'incorpora tutta in te. Parimente quando ella beuea diceua queſt'altre parole. O amantiſſimo Gieſù infondi, & conſerua nelle mie viſcere l'affetto della carità, il quale dentro di te fù tanto potente, di maniera, che penetrando tutta la mia ſoſtanza egli continuamente mi diſtilli in te con tutte le forze, i moti, & i ſenſi del corpo, & dell'anima mia. Appreſſo ricercò di ſapere dal Signore di che maniera egli accettarebbe ſimile diuotione da gli altri, a cui egli riſpoſe. Sempre ch'alcuno con

tale diuotione mangiarà pure vn solo boccone, io confessarò d'hauere mangiato insieme con esso lui, & d'essere da lui stato quasi come ripieno di vino, si com'io sarei quando con lui hauessi beuuti tanti bicchieri pieni di fuoco d'amore, i quali dell'vno, & dell'altro di noi hauessero di pari maniera infiammate i nostri affetti, la onde secondo la mia diuina, & infinita potenza, nel tempo che sia ragioneuole gli dimostrarò degnandomi assai humanamente verso di lui quanto sarà l'effetto del suo amore. Poi leggendo lo Euangelio della passione, in quelle parole. Emisit spiritum dalla sua grande affettione vinta, gettatasi tutta a terra disse. Ecco Signor mio ch'a honore della tua pretiosa morte, essendo col mio corpo distesa a terra, ti prego per quell'amore, il quale constrinse a morire te donatore di uita a tutte le creature, che tu ti degni mortificare nell'anima mia tutte quelle cose che ti dispiacciano in lei, a cui egli rispose Caccia hora fuori di te tutti quegli errori, & quei diffetti che tu brami, che muoiano in te, & in vece loro ingombrati, tirandolo dal mio cuore, di tutto quel bene della mia perfettione, & delle mie virtuti, che tu desideri di conseguire, & renditi certa che indubitatamente te otterai piena indulgenza, & vn'effetto pieno di salute di tutti quegli errori c'hora caccierai da te, & dallo spirito mio ti sarà conceduto ogni tuo desiderio, di più ti dico c'ogni volta che per l'auuenire, per vincere la cagione de' diffetti già da te cacciati, & per ottenere le virtuti, che da me ti sono state infuse, t'ingegnarai d'affaticarti di qualche modo, sempre ne riportarai doppio frutto, cioè della mia passione & della tua vittoria. Appresso dopo desinare essendosi posta nel letto per riposar le sue molto afflitte, & istanche membra, non tanto per dormire, quanto per ristorarsi del fastidio di tante persone, che la veniuano a visitare, disse al Signore. Ecco che ne la memoria di quella predica piena di salute, nel laquale tu hoggi, o Signore, tutto'l dì t'affaticasti già nel tempio, io mi ritiro dalla pratica delle creature, donandomi tutta a te solo mio amatore, & desidero che tu parli all'anima mia. A cui egli disse; Si come la diuinità si riposò già nella mia humanitate, così hora il diletto tutto della mia diuinità te si riposarà nella tua stanchezza. Ma accorgendosi che in questo le persone erano rimasse d'importunarla pensando ch'ella dormisse, pregò il Signore che le dicesse s'egli era meglio di starsi così cheta, & riposarsi, o pure di fare loro sapere ch'ella non dormiua, acciochè non fossero con l'indugio tal volta impediti poi di fare quello ch'all'hora desiauano, & egli le rispose. Nò, ma permetti loro, che con l'essercitare, che faranno la carità, possino meritare il premio di detta carità, laquale io son vsato di premiare grandemente, & di più le disse anco, io ti proposi già due cose d'essercitarti per meditare, nelle quali puoi considerare, che l'huomo non può fare cosa niuna più utilmente in questo mondo, che cercare di stancarsi in quella maniera di fatiche, nelle quali la mia diuinità si diletti di riposare, & nel cercare d'impiegarsi nell'opre della carità verso del prossimo. Venuta poi la sera, per la memoria del Signore, che in quel giorno fu raccolto di sera a casa di Marta, & di Madalena in Bettania, diuenne grandemente accesa di desiderio di potere anch'ella alloggiare il Signore, per lo che n'andò a vna imagine di Christo Crocifisso, & con vno profondo af-

DELLA MANIERA DELLO STARE CON LE *ginocchia a terra, tanto a grado al Signore, dell'oratione per quelli che ci sono debitori, & del merito del ladrone. Cap. XXIV.*

NElla feria quarta dopò delle palme, mentre che si cominciaua la messa con dire, in nomine patris, ella con vno profondo affetto di cuore nel l'honore del detto Padre s'ingenocchiò a terra, nella sodisfattione anco di tutte quelle cose, nelle quali ella haueua mancato d'honorare il Signore, & parendole di sentire che questo effetto fosse a grado al Signore, s'ingenocchiò di nuouo la seconda volta a quella parola, cęlestiũ, nella sodisfattione di tutto quello che i Santi che sono hora nel Cielo partecipi della Gloria del Signore, hauessero già mancato d'honorare & di laudare Iddio. La onde tutti i Santi rizzandosi con segno di grandissima gratitudine lodauano il Signore che hauesse conceduto a lei tanto dono della sua gratia, & tutti per lei pregauano parimente. A quell'altra parola, terrestrium, di nuouo s'ingennocchiò nella sodisfattione di tutto quello che generalmente tutta la Chiesa hauesse per negligenza mancato, & particolarmente nelle Diuine laudi. All'hora il figliuolo d'Iddio con benignissima allegrezza le rese il frutto di tutta quella diuotione, che da lei per l'vniuersa Chiesa gli era stata offerta. Appresso a quella parola, infernorum: parimente s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali i dannati nell'inferno hauessero mancato: la onde il figliuolo d'Iddio rizzandosi nella presenza d'Iddio Padre disse. Questo effetto s'aspetta a me: percioche il mio Padre hauendomi dato ogni giuditio, Io con giusta maniera della mia giustissima verità, hauendo loro condonnati, hò anco deputati loro a gli eterni tormenti: ma tanto grandemente m'è a grado cotesta sodisfattione c'hora tu m'hai offerta per loro, che la sua rimuneratione non potrà essere mai compresa da intelletto humano, & però il suo frutto ti sia riserbato infino a tanto che diuerrai capace della Diuina beatitudine. Appresso leggēdosi nel Passio, Pater ignosce illis, ella con grandissimo affetto si diede a pregare il Sig. che in quell'amore, per cagione di cui egli si mosse a pregare per quelli che l'haueano Crocifisso, si degnasse perdonare a tutti coloro, che in quale si vogli cosa fossero stati contra di lei. A questo effetto pieni di grande marauiglia tutti i Santi si rizzarono pregando il Signore che si degnasse perdonare a lei tutto quello ch'ella hauesse mancato contra di loro nell'honorare le loro feste con diuotione, ouero non hauendo essi, come doueua degnamente honorati, parimente il figliuolo d'Iddio andando dinanzi al suo eterno Padre gli offerse a nome di lei il frutto di tutta la sua santissima conuersatione per degnissima emendatione di tutto quello che ella ne' pensieri, nelle parole, & nelle sue opre hauesse mancato verso della sua Diuina maestate. Nel dirsi poi quelle parole: Hodie mecum eris in Paradiso, le fu dato a vedere in ispirito, che alcuno non può mai conseguire il frutto della penitenza nell'vltimo suo fine, s'egli prima, mediante la Diuina gratia, non è fatto degno del merito d'alcuna virtute

tute, si com'egli auuenne di quel ladrone che ottenne gratia d'esser fatto degno d'vn frutto di penitenza per cui di tanta salute che quell'istesso giorno della sua penitenza fu eletto a godere col Signore, & allegrarsi nell'amenità del Paradiso, & questo non per altra cagione, che per hauere egli quantunque fosse scelerato & pieno di latrocinii, conosciuta la manifesta ingiustitia, & ripresine anco spesse volte i suoi compagni, opponendosi, in quanto poteua, in questo contra di loro si come egli parimente fece nella Croce riprendendo il suo compagno delle ingiuriose parole, & de' scherni contra del Signore, & col confessare se stesso colpeuole & degnamente dannato, venne a conseguire gratia di misericordia appresso del Signore.

NEL GIORNO DELLA CENA DEL SIGNORE *della maniera d'ottenere perdono per la Chiesa da' meriti di Christo, della purgatione delle sette affettioni, del merito della compassione, & dell'amore di Christo nel Sacramento. Cap. XXV.*

NElla festa poi della cena del Signore, mentre che si cantauano al matutino le lamentationi di Gieremia, essendo ella con lo spirito dinanzi a Iddio Padre si ramaricaua con esso lui con amarezza di cuore per parte dell'vniuersa Chiesa di tutti i peccati commessi per humana fragilità contra della sua diuina, & infinita potenza, alla seconda lamentatione n'andò dinanzi al figliuolo d'esso Iddio, dolendosi parimente con molti affettuosi sospiri di tutti i peccati da l'humana ignoranze fatti contra della sua inscrutabile sapienza. Alla terza poi si votaua allo Spirito Santo mostrando medesimamente grandissimo dispiacere de' peccati malignamente contratti contra della sua Diuina benignitate. Appresso dicendosi quel verso. Iesu Christe &c. & le Monache finalmente cantando il Chirieleisone, a questo primo ella s'accostò al cuore di Giesù dolcissimo, & diuotamēte baciandolo da parte di tutta la Chiesa impetrò il perdono di tutti i peccati, quali o per pensieri, o per desideri, o per opere, ouero per maligna volōtà fossero stati commessi. Per il secondo il Chirieleisone, baciando la benedetta bocca del Signore, chiese la remissione di tutti quei peccati che dalle bocche dell'humana gente sono stati commessi. Poi di nuouo nell'altro Chirieleisone, baciando le reuerende mani del Signore, ottenne la indulgenza di tutti quei peccati fatti per opre da tutta la Chiesa generalmente. Doppo per quei cinque Chirieleison, che l'altre Monache cantauano all'Hinno, Rex Christe, per ciascuno verso del detto Hinno, ella baciaua le cinque rosse piaghe del Signore per conseguire da lui il perdono di tutti quei peccati che da tutti gli huomini sono stati fatti col mezo de' cinque sensi del corpo, & mentre ch'ella era intenta a queste cose le parue di vedere subito vscire da quelle cinque piaghe come cinque ruscelli di gratia piena di salute, i quali con furioso corso correuano per tutta la Chiesa nettandola da tutte le macchie de' peccati, & a questo ella conobbe hauere conseguito l'effetto di tutto quello ch'ella haueua desiato d'ottenere così delle lamentationi, come anco da i Chirieleisoni.

La

La onde ogni persona pigliando essempio da lei deurebbe per queste tre notti attendere di fare queste medesime orationi promettendosi della bontà Diuina, laquale a chi deuotamente s'affaticarà in queste cose, sarà pronta di concedere la medesima gratia. Cantandosi poi alle laudi l'antifona, oblatus est, le disse il Signore, Se tu credi ch'io sia stato offerto al mio Padre su la Croce, hauend'io voluto esserle offerto di questa maniera, credi anco indubitatamente ch'ogni giorno io desidero col medesimo amore per ciascuno peccatore d'essergli di nuouo offerto, col quale già per la salute di tutto il mondo nella Croce gli fui offerto. La onde per questa cagione chiunque, auegna che molto graue si senta, & dal peso di molte maniere di peccati oppresso, nella speranza d'hauere a conseguire perdono offrirà a Dio Padre la mia innocentissima Passione, & morte, tengasi per certo di douere ottenere vero frutto dell'indulgenza piena di salute. Percioche non mai potrà alcuno hauere in terra il più sicuro, & il più fidato mezo per rimedio contra de' peccati, che con vera penitenza, & fede retta, la diuota, & continua memoria della mia passione. Leggendo anco nell'Euangelio di quel giorno, ante diem festum, cæpit lauare pedes discipulorum, ella disse al Signore. Ohime ch'essend'io indegna d'essere lauata da te Sign. mio ti prego che almeno facci ch'io meriti d'essere mondata da tutte le macchie de' peccati da alcuno di cotesti tuoi Beatissimi Apostoli, a' quali hoggi ti sei degnato di lauare i piedi, a fine, che anco io possi hoggi venire degnamente al misterio del tuo Sacratissimo Corpo, & Sangue; gli le rispose. Certamente ch'io di già netta hoggi, & leuate le tue macchie, & quelle anco di tutti coloro, che col tuo mezo hannomi chiesto d'essere da me mondati delle sette affettioni loro. Ella all'hora disse: Ohime Signore mio, auegna ch'io habbi insegnato di fare cotesto che tu di' gli altri, & che hauessi proposto di farlo anco io, nondimeno attendendo ad altre cose ci fui negligente. Et egli le rispose, In vece dell'effetto io hò di gia riceuuta la tua buona volontà, essendo cosa propria della mia gratiosa bontate, che quando alcuno si dispone di volere fare alcun'opra buona con intiero volere, ouero d'attendere ad alcuna diuotione, auegna che poi per l'humana fragilità, o per alcuna necessità vi vsi negligenza son'io apparecchiato di risguardare sempre in vece dell'effetto, al suo buon volere, & di questo anco copiosamente glie ne dono il guiderdone. Douendosi poi communicare, ella disse al Signore. Ecco ch'io t'offerisco i desideri di tutte quelle persone che si sono raccommandate alle mie orationi, quantunque indegne. A cui egli rispose. Tu hai riscaldato il mio Diuino cuore con tante facci accese d'amore, per quante persone tu mi sei venuta innanzi a pregare. Et ella a lui, insegnami adunque o Signore di che maniera io ti possi degnamente stare innanzi per tutte le persone generalmente di tutta la Chiesa, & io accenderò con tante facci d'amore il tuo diuino cuore, quanti huomini sono in tutta la detta Chiesa. A questo egli rispose. Volendo tu perfettamente cotesto che chiedi oprare, con ciascuna di queste quattro maniere il potrai fare, cioè la prima che tu mi laudi per tutti quelli, che io hò creati alla mia imagine, & sembianza. La seconda che tu mi ringratii per tutti quanti quei benefici loro conceduti, & che per l'auuenire sono anco per concede-

re. La terza che tu ti ramarichi pentendoti di tutte quelle maniere che gli huomini si son'opposti all'infusione delle mie gratie. La quarta poi che tu prieghi per tutti, a fine che ciascuno possi secondo la mia Diuina ordinatione in tutti i beni diuenire perfetto a mia laude & gloria. Parimente vn'altra volta nella Festa della Cena del Signore, essendosi tutta ritirata dentro di se per attendere a Iddio, il Signore le si dimostrò di quella istessa forma, & maniera che in tale giorno, essendo in terra, s'espose alla morte. Pareua ch'egli hauesse con esso lui tutte quelle cose che gli furono cagione di maggiore affanno, & di maggiore tormento nella morte. Egli era vna cosa marauigliosa di vedere lui, ch'è l'eterna sapienza di Dio Padre, che fin dal principio seppe, & conobbe tutto quello che douea auuenire sopra di lui, & tutto quello che parimente egli hauea da patire, come se già fosse stato presente, & nondimeno essendo di delicatissima Vergine figliuolo delicatissimo, pieno di spauento tutto tremante a ogn'hora mostraua tanti varii horrori, miserrimi gesti, & colore di morte, ch'egli a ogni momento dimostraua di ritrattare l'istessa amarezza della morte, ilche conoscendo ella in ispirito, era da ciò prouocata a tanta compassione, che s'ella hauesse hauute le forze di mille cuori, l'haurebbe in quel giorno tutte consumate per la pietà del dolcissimo suo amatore. Sentì ella adunque alcuni gagliardissimi polsi nel suo cuore, cagionati dal desiderio, & dall'amore, per la pietà di questa morte, con mitouimenti reciprochi prouocare quel beatissimo cuore ripieno d'ogni beatitudine, per la potentissima forza de'quali, ella venne in se stessa quasi meno: il Signore le disse poi, nel medesimo amore, col quale nel tempo della mia morte, nel mio corpo per la salute humana sopportai ogni affanno, ogni tribulatione, & ogni amarezza di passione, di morte, ancora di presente essendo fatto immortale hoggi hò opportato tutti i medesimi effetti nel tuo cuore, ilquale tante volte con intima pietate delle mie pene, & delle mie amarezze è stato commosso, et penetrato insino alle midolle nella vera salute di tutti coloro, i quali hanno da saluarsi. La onde per cagione di cotesta compassione, che in questo giorno hai hauuto di me, io ti dono tu io'l frutto della mia veneranda Passione, & morte, nell'aumento della tua sempiterna beatitudine: & sopragiungo al tuo cuore (che tant'hà già patito per mio amore) quest'honore, che douunque s'adorarà il Legno della Croce, ilquale pure mi fu cagione di tormento, insieme con esso la tua anima prenda di frutto di quell'intima compassione, laquale in questo giorno m'hà dimostrata. Di più ti concedo ancora, che per ciascuna cagione per laquale mi pregarai, che mai questo non sarà contra il mio Diuino volere, anzi il tutto sempre si terminarà a buon fine, & a tua sodisfattione, & però ogni volta che tu vorrai piegarmi per alcuna cosa che t'occorra, vnisci sempre il tutto al mio cuore, ilquale io te hò di già donato più volte per segnale di reciproca famigliarità teco nel l'vnione di quell'amore, per cui cagione diuentai huomo per la salute humana, & questo t'hò dato più volte nella prerogatiua di speciale amicitiate, acciò che con questo mezzo io venga a fare bene a tutti coloro per liquali tu mi pregarai, & ciò farò di quella guisa, che suole fare vn ricco a cui si presenta l'arca, acciochè da quella possi pigliare da fare

bene

bene a gli amici suoi. Appresso ella disse al Signore, con quale nome chiamaui il tuo padre, all'hora ch'essendo in angonia tu faceui oratione? a cui egli rispose. Io il chiamaua spesse volte con questo nome dicendo. O integrita della mia sostanza. Dicendosi la Messa auanti che le Monache si communicassero, nel tempo che dal Sacerdote sono dette le parole segrete, il Sig. l'apparue d'vna maniera non posto a sedere, ma a giacere si come s'egli fosse stato nell'estremo punto della morte, priuo di tutte le sue forze, tanto afflitto, ch'ella che lo guardaua si sentì internamente tutta commouere, & della pietate fu quasi per venirne meno, & continuando a starli quasi in questa vltima miseria, fin tanto che le Monache s'apparecchiarono alla communione ch'ella poi vidde vna marauigliosa visione, & fu, che pareua che quel Sacerdote il leuasse da giacere recandolosi sopra, quantunque egli fosse di maggiore grandezza di lui, & di questa maniera portaua colui, da cui egli non solamente è portato, ma son anco con la virtù della sua parola portate tutte le cose: la onde vedendo ella queste cose, con vn certo dolcissimo affetto di soaue compassione, venne a conoscere, che quella indispositione mostrata nel figliuolo del potentissimo Iddio, volcua inferire la gagliardissima virtù del suo soauissimo amore, per cagione di cui il nostro Beniamin giouanetto venuto nell'eccesso di mente, il dolce Giesu ne le delitie d'aspettare quelle che s'apparecchiauano alla Communione, desiando col mezo di tanto Sacramento voltarsi all'anime loro, lequali egli amaua tanto, che per quelle haueua patita dolorosa morte, per lo che a guisa d'vn mezo morto, è diuenuto per l'amore, che intieramẽte nõ può vsare delle sue forze lasciãdosi per le mani del Sacerdote portare, & mãgiare ancora. Vn'altra volta conobbe parimente, che sempre l'huomo con desiderio di diuotione risguarderà l'Hostia, nellaquale sacramentalmente è nascosto il Corpo di Christo, verrà a crescere tante volte il suo merito nel Cielo, quant'egli farà questo effetto in terra: percioche con effetto nella futura visione d'Iddio eternalmente da tanti speciali diletti sarà accarezzato, quante volte con diuotione, & con desiderio haurà risguardato in terra il corpo di Christo, ouero quando è impedito, hauerà desiato almeno occasione da poterlo vedere.

NEL VENERDI SANTO DELL'ESSERE *puramente l'anima rapita, delle lagrime, & della memoria della Passione di Christo, & di che maniera noi debbiamo orare nell'vnione di quella, & rendergli il cambio* Cap. XXVI.

AVegna che per le cose dette di sopra appaia chiaramente hauere questa sposa di Christo, tanto ne' giorni delle feste, quanto ne' feriali impiegato il suo tempo con tutta la diuotione del suo cuore nel Sig. non di meno istimo cosa ragioneuole di douersi aggiugnere ancora questo, ch'ella particolarmẽte s'era auezza di portare la memoria della Passione del Sig. di tal maniera fissa nella sua anima, & cõ si ardẽte diuotione fra se internamẽte vi ruminaua sopra, che detta memoria le venia a esser come vn mele nella boc

ca, vna melodia nell'orecchie, & vn'allegrezza nel cuore: la onde essendo il Venerdì santo (giorno a tutti i Christiani Sacratissimo) sentendo sonare alla compieta, si sentì commouere con tutte le forze del suo cuore, insino alle midolle, diuenendo di ciò tanto grama, quant'ella hauerebbe fatto se le fosse stato nuntiato alcuno grande sinistro occorso ad alcuno suo vnico fidelissimo, & carissimo amico, a cui ella s'incaminasse con molta fretta per vedere l'vltimo suo fine. Ella adunque con tutte le sue forze si eccitaua internamente dentro di se a meditare sopra della sua Diuina Passione, accioche col mezo dell'amara compassione, ella potesse rendere alcuno cambio di fidelissimo amore al suo diletto, ilquale per sua cagione haueua patito tanto grandemente, per lo che tutto 'l restante di quel giorno, & gran parte anco del Sabbato santo fu l'anima sua continuamente volta a quella del suo diletto, di tale maniera che per l'opra de sensi esterni l'era difficilissimo il potersi mouere, per volgersi in parte alcuna, eccetto che in quell'opre particolari, ch'ella per l'vfficio di carità può e fare col prossimo a laude d'Iddio, ch'a queste si volgeua liberamente, secondo l'occasione che le veniua senza alcuno disaggio, manifestamente dimostrando per tal affetto che nell'albergo delle sue interne parti teneua d'alloggiato colui, di cui parla santo Giouanni dicendo. Iddio è Carità, se ci amaremo insieme, Iddio starà fra noi, & la sua Carità sarà perfetta in noi. Com'ho detto adunque tutto il restante di quel giorno, & parte del Sabbato ancora dimorò quasi senza humano senso, & con effetto fu di tale maniera rapita in Iddio, che per nessuna imaginatione d'intelletto humano non si potrebbe capire, quello che dalla reciproca famigliarità d'Iddio le fu riuelato, & tanto il suo diletto si congiunse grande, & dolcemente con essa lei, che per cagione di questa dolce compassione, ch'ella haueua di voi, mostraua quasi d'vna maniera inseparabile stringersi tutto insieme con essa lei, che rende certa testimonianza non dall'imperfettione di questa Verg. procedere questo, ma si bene dalla sua grande perfettione si come ancò S. Bernardo ci dimostra sopra di quelle parole della Cantica, Nostri faremo delle colonne d'oro, così dicendo. Quando diuinamente a guisa d'vna subita prestezza d'vn splendente lampo si manifesta alcuna cosa nella mente, in ispirito eccedente, ouero al temperamento di troppo grande splendore, ouero all'vso continuo della dottrina (non sò d'onde auegna) che sono presenti alcune imaginate simbianze delle cose inferiori diuinamente infuse, & ragioneuolmente accommodate a sensi nostri, per lequali quasi in vn certo modo si viene ad ombrare quel purissimo, & risplendentissimo Raggio della verità, accioche a quell'anime egli sia più ageuole da potere comportare, & ne sieno più capaci da poterlo ad altri conferire. nondimeno io stimo formarsi in noi queste imaginationi per cagione della virtù de Santi Angeli, iquali hanno carico di seruirci in queste cose: la onde veniamo a riputare essere Iddio tutto quello ch'è solamente puro, & priuo di ogni maniera di corporale imaginatione, attribuendo all'Angelico seruigio ciascuna leggiadra sembianza, di cui si vegga degnamente vestita. Se queste parole disse S. Bernardo, non dobbiamo adunque giudicare, ch'egli sia d'inferiore degnità quello ch'Iddio per se stesso si degna infondere nell'anima, quando si truoua solo cò essa, quasi come volesse sott'vn soggello di

più

più intrinseca amistà; e conseruare il suo segreto puro, senza hauere alcuno pensiero delle corporali sembianze; onde per questa cagione molte cose si tacero in questo libro, che sono col silentio occulte, che con effetto sarebbeno degne d'vna lunga narratione, ma nondimeno, a fine ch'egli non paja che passiamo questa festa tanto solenne, senza dare al mondo alcuna cagione di diuotione, o m'ingegnarò di spargere alcuna di quelle fauille che sono vscite da quel fuoco tanto potentemente acceso nella memoria della Passione di Christo. Nel giorno del Venerdì santo, auuenne vna volta circa l'hora di prima, che rendendo ella gratie a Dio, per hauere egli permesso di stare innanzi a vno gentile [illegible] giudicato, vidde lui ch'è figliuolo di Dio sereno in allegrezza perfetta, sedere a canto a esso Dio Padre nel suo Imperiale Trono, & per cagione di tutti quei dishonori, e di tutte quelle bassezze che egli patì per la nostra salute, riceuere da lui cō marauigliosa soauità di piaceuolezza molti vezzi, a cui tutti i santi, inchinandosi con grandissima gratitudine faceuano riuerenza, per essersi degnato col mezo del giuditio della sua dolorosa morte, liberarci dall'eterna dānatione. Leggendosi poi nel Passio quella parola, sitio, parea che'l Signore le porgesse quasi con vno calice d'oro, da riceuere in esso le lagrime che ella spargeua per la compassione della sua morte, & ella sentendo il suo cuore tutto liquefarsi, & risoluersi in abbondanza di lagrime, lequali si per discrettione, com'anco per diuotione secreta, s'ingegnaua di ritenere, & di nascondere, chiese di gratia al Signore di sapere di che maniera questo le fosse a grado. Allhora parue che dal cuore della sua anima venisse a guisa d'vno puro ruscello che corresse nella bocca del Signore, da cui poi le fu risposto queste parole. Di questa guisa vò tirando a me tutte quelle lagrime di diuotione, lequali per mio amore sono con si pura intentione ritenute. All'hora poi di terza, essendo ella grandemente infocata per la memoria della corona delle spine che a tal hora fu posta sopra del capo del Signore, & ricordandosi quanto crudelmente egli fosse flagellato alla colonna, & che poi si degnò parimente sopra delle sue stanche, & sanguinose spalle portare il graue peso della croce, disse al suo Sig. Ecco ò mio dolcissimo amatore, che per corrispondere al tuo amore, per cui cagione hai patito così indebitamente l'amarezza della tua innocentissima passione, io ti dono il mio cuore, desiādo sopportare sopra di me, di questa hora cominciando, infino al tēpo della mia morte, tutti quei dolori, & tutte quelle pene che patirono il tuo dolcissimo cuore, & il tuo purissimo corpo, prégāoti che quando egli auuenisse, che per humana fragilità la memoria di queste cose si partisse dalla mia mente, che tu mi facci sentire vn dolore corporale di cuore, di tanta forza, che degnamente corrispōda all'amarezza della tua passione. A questo le rispose il Sig. cotesto tuo volere, & cotesta tua fedeltà di cuore solamēte a bastāza mi sono [illegible] accioch'io possi liberamente riposare nel tuo cuore [illegible] piena di [illegible], dammi intiera, & libera potestà di [illegible] di lui qualunque cosa, che mi venga a grado, senza punto curarti di [illegible] ò dolcezza, & piacere, o pure amarezza, & affanno. Seguitandosi poi di leggere il passio venendo a quelle parole. Ioseph [illegible] corpus Iesu. Ella disse al Sig. A quel beato Giuseppe [illegible] il tuo Sātissimo

tissimo corpo ò Signor mio, hora a me, quantunque indegna, che parte ne farai tu. A cui egli subito diede il suo cuore dolcissimo, nella sembianza quasi d'vno turribolo d'oro, da cui tanti vapori di fumo d'aromatico odore molto soaue, ascendeuano a Iddio padre, quante furono le maniere de gli huomini, per cagione de quali il Signore si condusse a patire la morte. Appresso secondo il costume della Chiesa finito di leggere il passio, facendosi l'orationi particolari per tutti gl'ordini della Chiesa, inginocchiando si dicendo il sacerdote, oremus dilectissimi, pareua che tutte queste orationi s'vnissero insieme, & ascendessero col detto odoratissimo fumo, che procedeua dal sopradetto Turribilo, dalla qual vnione assimigliaua che tutte l'orationi dette per la Chiesa, pigliassero vna certa maniera di marauiglioso splendore, & d'vno soauissimo, & grandissimo odore, per lo che ciascuno si deurebbe ingegnare in tal giorno, nell'vnione della passione di Christo, pregare deuotamẽte per la Chiesa, nella quale per merito di detta passione s'è vsato di fauorire piu gagliardamẽte le nostre orationi appresso d'Iddio padre. Parimẽte vn'altra volta in vn giorno tale, l'auuenne, che commouendosi più soauemente nel pensare alla memoria della passione del Signore, che con profondo affetto di cuore sentendosi tutta accesa di desiderio di rendere il cambio al suo diletto, gli disse. Hora vnica mia speranza, & salute dell'anima mia, io ti priego, che ti degni insegnarmi di che maniera io potessi rendere alcun degno ristoro in cambio della tua amarissima passione, cagione della mia salute. A cui egli rispose. Chiunque seguita l'altrui volere, & rifiuta il suo proprio, mi viene a ricompensare della presura, quando di notte fui preso, legato, & con molte ingiurie per la salute humana, trattato male: ma quello poi c'humilmente s'accusò colpeuole, mi viene a sodisfare del giudicio; nelquale la mattina a buon'hora accusato da molti falsi testimonii fui sententiato alla morte. Chi poi ritrarrà i suoi sensi dalle cose diletteuoli mi verrà a punto a ristorare delle percosse, che all'hora di terza mi furono date, & quei religiosi, che sottoposti a prelati dishonesti, pacientemente comporta loro, m'allegeriscono dell'affanno della corona delle spine; chi poi essendo il primo a essere offeso, & ageuolmente si dispone alla pace, viene a rendermi di nuouo la croce da portare. Parimente s'alcuno sopra delle sue forze sarà solleciro nell'opere della carità verso del suo prossimo, mi ritorna di nuouo a sospendere nella Croce crudele nella maniera istessa, che nel tempo della mia passione le fui disteso. Chiunque non fuggirà parimente le grauezze, i dispreggi, & le tribulationi, per fare opera di ritrarre il prossimo dal peccato, verrà a rendermi il degno cambio della mia morte, laquale sostenni all'hora di nona per l'humana salute. Chi si sente ingiuriato di parole, & humilmente risponde, mi viene a torre quasi della Croce. Chi poi finalmente si sottopporrà al suo prossimo, riputando quello di maggiore honore, di maggiore commodo, & così d'ogn'altro bene più di lui degno, mi viene a punto a ricompensare della sepoltura. Vn'altra volta in vn giorno tale douendosi communicare, mentre ch'ella pregaua il Signore che si degnasse d'apparecchiarla a riceuere la communione degnamẽte, egli le rispose di questa maniera. Io con tanto desiderio m'affrettò per venire a te, quanto farei s'egli non fosse nelle mie mani di potermi a mia vo

glia

glia raffrenare, & di gia ho adunato nel mio ſeno tutto quel bene, che di penſieri, d'opere, & di parole, nella memoria della mia paſſione s'è fatti hoggi nella Chieſa, per donare il tutto a te inſieme, col mio corpo nel ſacramento, che tu riceuerai queſta mattina a tua ſalute eterna. A cui ella diſſe. Io ti ringratio Signore mio benedetto in tanto bene: nondimeno io deſidero parimēte, che coteſto dono mi ſia conceſſo di tale maniera, ch'io ne poſſi fare parte a gl'altri ſecondo ch'a grado mi ſarà, a tua però gloria, & honore. Ond'egli quaſi ſogghignando diſſe. Che mi darai tu ò diletta mia, poiche brami che tanto liberale io ſia verſo di te d'vn dono di tanta, grande importanza? & ella a lui. Oime Signor mio ch'io non ho coſa alcuna che poſſi ragioneuolmente eſſere degna della tua degnitate, ſolamente mi trouo acceſa di queſto volere, che quand'io haueſſi tutto quello c'hai tu, vorrei rifiutare tutte le coſe, & liberamente poterti dare il tutto, accioche tu poteſſi farne la tua volontà, & darlo a chiunque più ti foſſe a grado. A queſte parole egli benignamente riſpoſe. Se ti ritruouo eſſere coteſto che tu mi dici nel tuo cuore, certamente che doureſti anco credere, ch'io [illegible] di fare il ſimigliante a te, & tanto più ancora quanto la pietà mia, & il mio amore ſono maggiori de' tuoi voleri. Ella gli riſpoſe, & con quale maniera di degnità potrò io mai venire verſo di te, degnandoti tu di venire a me coſi largamente? A cui egli diſſe. Io non voglio alcun'altra coſa da te, ſe non che libera da tutte l'altre coſe tu mi venghi a riceuere; percioche tutto quello di piacere ch'io mi prenderò di te, ti ſarà conceduto per mio dono ſpeciale. Da queſto ella venne a conoſcere, che l'eſſere libera da tutte l'altre paſſioni, volea inferire ch'ella haueſſe con eſſa lei la perfetta humiltate, per cagione di cui ella ſi riputaſſe veramente non eſſere degna di riceuere coſa alcuna per li meriti ſuoi, ne manco di potere operare coſa alcuna di bene, ſe non per gratia, & dono ſpetiale d'Iddio, ſtimando ſempre tutto quello, ch'ella poteſſe fare da ſe eſſere coſa minima, & di niun valore.

NEL GIORNO DELLA PASCHA, *della liberatione dell'anime dalle pene, del buon volere, & della laude d'Iddio per alleluia.* Cap. XXVII.

NELLA beatiſsima notte della Glorioſiſsima Reſurrettione del Signore, innanzi all'hora del matutino eſſendo diuotamente tutta intenta all'oratione, l'apparue il Signore Gieſu tutto fiorito, & ameno, nella gloria della diuina maeſtate, & nell'adornamento di perpetua immortalitate. A' cui piedi ella gettandoſi humilmente l'adorò, & diuotamente gli diſſe. Eſſendo tu lo ſpoſo fiorito ornamento, & gloria de gli Angeli, che ti ſei degnato d'eleggere me fra tutte le altre creature viliſsima per tua ſpoſa, è ragioneuole coſa, ch'anch'io nell'intimo del cuore, nelle midolle dell'anima, deſideri, e habbi ſete della tua laude, & della tua gloria ſolamēte, e ch'io tēghi per miei proſsimi cōgiunti tutti gli amici tuoi. O Gieſu amātiſsimo io ti chieggio in q̄ſt'hora p riuerēza della tua giocōdiſsima reſurrettione, che ti degni di ꝑdonare all'anime di tutti quāti i tuoi eletti, che ſono nel purga

torio

torio,& accioche prestamente io possi conseguire questa gratia, io t'offero nell'vnione della tua passione tutti quegli affanni,& dolori del cuore, & del corpo mio,i quali ho sopportati nelle mie lunghe,& continue infirmita ti. Perche ch'a queste parole il Signore con marauigliosa piaceuolezza le mostrasse la gran copia dell'anime liberate a quell'hora dalle pene dicendole: Ecco che per la dote del matrimonio,io t'assegno tutte quest'anime al tuo piacere & diletto,accioch'egli appaia eternamente nel cielo, ch'elle sieno state liberate col mezo de tuoi prieghi,& questo ti sarà sempre conceduto nella presenza di tutti i miei santi a tuo grand'honore. Ella il prego di nuouo che gli fosse a grado di dirle quanto era il numero delle dette anime. A cui egli rispose,solamente la scienza della mia diuinitate abbraccia la capacitate di questo numero. Ma intendendo ella poiche quell'anime,auegna che fossero state liberate dalle pene, che ancora non erano però state condotte all'allegrezze eterne,si diede tutta in preda alla diuina pietate,offerendosi di sopportare nel cuore,& nel corpo suo qualunque cosa, che gli fosse a grado,pur che le dett'anime potessero conseguire la piena beatitudine.per lo che rimanendo egli in quel punto tutto placato,alzò tutte quel l'anime alla gloria eterna. Appresso dopo alquanto spatio di poco tempo ella fu assalita d'vno grandissimo,& inquietissimo dolore di fianco:la onde inginocchiandosi dinanzi ad vno Crocifisso a fare oratione il Signore le fece vedere,che tutto quell'affanno del male del fianco conferiua per merito alle dette anime in loro maggiore aumento d'allegrezza,dicendo loro cotesto dono di diuotione con tanto affetto offertomi dalla mia sposa, vi concedo in crescimento di vostra sempiterna beatitudine, per lo che tutte fiere tenute d'honorarla di conueniente honore,con darle reciprochi doni in vece delle sue orationi. Dopo questo incitandola la grandezza dell'amore,si volò al Signore,dicendo. Ecco vnico amatore,ch'io indignissima stò dinanzi a te Re,& Signore de' Signori, con tutto quell'affetto maggiore, ch'io posso,offerendoti tutta la sostanza del corpo, & dell'anima mia al tuo seruigio fin tanto,che mi durarà la vita,nella gloria della tua riuerenda resurrettione. A cui egli rispose. Et io vsatò di cotesto dono del tuo buõ volere,quasi nel luogo di scettro reale alla mia diuina magnificenza, & di ciò nel conspetto della diuina Trinita,& di tutti i Santi,io me ne gloriarò perpetuamente,come di cosa donatami d'vna mia diletta. Ella a questo disse. Auegna che Signor mio,io t'habbi verato questo mio volere, ch'è pure solo opera tua,nondimeno io temo (vinta dalla fragilitate humana) di metterlo tosto in obliuione. Et egli a lei,& che noia t'ha egli a dare cotesto? Posciache lo scettro,ch'vna volta tu m'hai offerto non vscirà mai della mia mano,anzi io sono per serbarlo continuamente nella memoria, & nella rappresentatione del tuo amore verso di me,& quante volte tu rinouarai cotesta offerta con cotesta medesima intentione,tant'altre volte il medesimo scettro verà a fiorire nella mia mano d'amenissimi fiori,& sarà adornato di gioie pretiose. Appresso allargandosi poi in questa maniera di deuottione,& d'intentione con tutte le forze de sensi,tanto esterni,quanto interni,si apparecchiò di cantare il mattutino,il cui inuitatorio era,alleluia,che cominciandosi a dire,ella si volse al Signore dicendogli. O beatissimo instrutto-

struttore insegnami vna maniera di diuotione da poterti degnamente lodare con questo alleluia. A cui egli rispose, tu potrai con esso lodarmi degnamente nell'vnione della laude de celesti cittadini, i quali con la medesima parola continuamente mi lodano nel Cielo. Hai anco da sapere, che in questa parola alleluia, sono tutte le vocali, eccetto che, o, ch'è vocale, che significa dolore, & in sua vece è duplicata la prima vocale, ch'è, a. Lodami adunque per questa vocale, a. nell'vnione di quella eccellentissima lode, con laquale tutti i Santi, giubilando insieme si sforzano inalzare il soauissimo diletto del mio diuino influsso, nella mia diuina humanità di già inalzata nella gloria dell'immortalitate per cagione delle tante maniere d'amarezze patite nella passione, & morte ch'io sopportai per l'humana salute. Per la vocale, e lodami per l'amenissimo diletto di quella gratiosissima verdura di primauera, per cui cagione gli occhi della mia humanitate, si dilettano de' floriti pascoli di tutta la somma, & indiuisa Trinità. Per la vocale u, lodami parimente in quel soauissimo diletto, col quale s'addolciscono l'orecchie della mia diuina humanitate, ne' soauissimi vezzi della tempre veneranda Trinità, & nelle continue laudi di tutti gli Angeli, & di tutti i Santi del Paradiso. Per la vocale, i loda poi, & celebra il delicatissimo odore di quello piaceuole venticello, mediante il cui soauissimo spirare col fauore della Trinità Santa gratiosamente si viene a ricreare il naso dell già mia immortale, & beata humanità, per l'vltimo & finalmente che in vece dell'o, si soggiunge quiui, loda il magnifico, incomprensibile, & inestimabile influsso della diuinità nella mia diuina humanitate, laquale gia fatta impassibile, & immortale in [illegible] del senso del fatto corporale, ch'in essa nõ è, gode d'vno doppio diletto della diuina influssione. Dopo queste cose seguitando di cantare il mattutino da tutti i salmi, risponsorii, lettioni, pesa [illegible], & degnissime intelligenze di spirituali [illegible], tutte grandemente conuenienti alla solennita della giocondissima risurrettione, lequali insieme col reciproco amore diletto, & godimento della spirituale vnione d'Iddio con l'anima molto potrebbe dilettare all'anime de diuoti lettori, lequali tutte, si come ancho molt'altre, che per breuità trappasso, sforzandomi di non voler cagionare fastidio alcuno a leggere lungamente, rimetto a'la sua diuina gratitudine, dallaquale sono procedute tutte queste, & molt'altre cose dalla sua liberalità concedute a questa sua eletta.

COME DISCRETAMENTE SONO *conosciuti tutti i nostri meriti dinanzi a Dio, & di che maniera siamo adornati con il mezo de meriti di Christo. Cap. XXVIII.*

NELLa seconda feria della Pascha, quando ell'aeta per communicarsi, pregò il Sig. che per lo merito di quello degnissimo Sacramento si degnasse di sodisfare per lei a tutto quello, ch'alcuna volta ella hauesse lasciato adietro d'operare secondo l'ordine della sua religione, per lo che parena che'l figliuolo d'Iddio la pigliasse, & la presentasse all'eterno Padre, vestita della tonica della religione, laquale si vedeua distintamente essere com-

composta di tante parti, quanti anni ella era viuuta nella religione, di maniera che la più infima parte di detta tonica si pigliaua per il primo anno, la seconda per il secondo, & così successiuamente poi di mano in mano fin'a quell'anno nelqual ella era all'hora. Assimigliaua la detta tonica d'essere d'vna tale maniera aperta, & distesa, ch'alcuna piega non la poteua in parte alcuna ombrare, ne coprirui cosa alcuna, & in ciascuno de'detti anni si vedeuano essere distintamente notati i giorni, & tutte l'hore insieme cô tutti i pensieri, parole, & opere, tanto buone, quanto non buone fatte in quell'anno da lei, di giorno in giorno, d'hora in hora, di pensiero in pensiero, di parola in parola, & d'opra in opra, & la intentione con la quale in tutti questi effetti hauesse proceduto, cioè s'ella in quello hauesse cercata la laude d'Iddio, il profitto dell'anima sua, il fauore humano, ouero il danno del prossimo. Parimente tutto quello ch'ella hauesse operato in quale si voglia ggio, o astinenza, & in tutte l'opere fatte per mera vbidienza, con tutto quello, che per sola, & propria sua deliberatione hauesse fatto: ma doue si vedeua ch'in alcun'effetto ella si fosse tal volta compiacciuta, come se per vbidienza hauesse ella operato alcuna cosa, laquale per propria volontà hauesse ottenuta, che da superiori le fosse stata imposta, ouero col mezo di alcuna sagace occasione hauesse indotti quei superiori a commandarle tale cosa, tutte queste cose si vedeuano conteste in quella tonica, a guisa d'alcune gioiette fitte in luogo fragile, lequali a pena poteuano attaccarsi quiui, anzi tuttauia stauano per cadere: Ma pregando all'hora per lei il figliuolo di Dio, & offerendo in vece di queste cose al suo Padre la sua innocentissima, & perfettissima conuersatione, quella tonica diuenne come coperta d'vna splendidissima, & chiarissima piastra d'oro, per mezo di cui tutte le sopradette cose, in qualunque maniera che fossero mai state dette, fatte, & pensate, & con quale si vogli intentione, o fosse volontaria, o forzatamente, mediante i meriti di Christo così chiara, & distintamente splêdeuano, si come da vn puro cristallo ogni colore sotto posto si può manifestamente vedere, ne pure vna minima poluere, né vno minimo punto poteuano quiui essere nascosti, che nella luce della conoscenza dell'infallibile verità, tanto a Iddio, quanto anco a tutti gli habitatori del Cielo non fossero chiaramente manifesti. Da queste cose le fu diuinamête dato a conoscere, che lo stato di ciascun'huomo, e parimente manifesto non solamente a Iddio ne gli eterni secoli, ma a tutti santi ancora: la onde q̃l detto del Signore per bocca del profetta, cioè in qualunque hora, che si conuertirà il peccatore, non mi ricordarò più de'suoi peccati, è di mestieri d'intendere sanamente, cioè che'l Signore non si ricordarà più de suoi peccati per condannarlo, sendo già scancellati, col mezo della penitenza, ma nondimeno tutte le macchie de'nostri peccati appariranno in noi a maggiore laude, & gloria della sua dolcissima misericordia, per mezo di cui tanto benignamente perdona i peccati a tutti quelli, che vengono alla vera penitenza, & oltre di questo in tante maniere con i beneficij della sua diuina pietà ci circonda in guisa, che pare a punto che non habbiamo mai commessa cosa alcuna contra della sua diuina Maestà. Parimente tutte quelle nostre buone opere, i pensieri, le parole, & l'intentione, c'habbiamo tal volta fatte a laude,

laude,& a gloria d'Iddio, fioriranno eternamente a suo honore; per il cui dono,& per la cui gratia habbiamo operato tutti questi beni a maggiore aumento delle nostre eterne allegrezze; la onde reciprocamente deuressimo sempre lodare,& amare Iddio,ilquale viuendo, & regnando, nella perfetta Trinita opera in nõi tutte le cose.

DELLA RINOVATIONE DEL Matrimonio spirituale. Cap. XXIX.

NElla terza feria della Pascha,volendosi commuuicare, desiaua d'ottenere gratia dal Signore,ch'egli si degnasse,col mezo di questo viale sacramento di rinouare il matrimonio spirituale nell'anima sua, ol mezo di cui era già stata sposata a lui in ispirito per fede & per religione, & parimente per l'integrità della sua virginale pudicitia. A cui il Signore con serenità piaceuole rispose,dicendo, indubitatamente io farò quanto tu mi chiedi,& detto questo dolcemente degnandosi s'inchinò a lei,& con piaceuolissimo affetto stringendola a se, diede alla sua anima vno bacio dolcissimo rinouando con questo nella l'interno essercitio dello spirito, & poi abbracciandola pareua che l'imprimesse nel petto vna splendidissima maniglia adornata di pretiose gioie con marauiglioso lauoro, per mezo di cui venne a riformare in lei tutto quello,che per cagione di negligenza hauesse lasciato di farene gli esserciti spirituali, ne'quali haurebbe tal volta potuto maggiormente affaticarsi.

CHE SOLAMENTE MEDIANTE LA VIRTV DEL Signore potiamo fare frutto. Cap. XXX.

APpresso nel'a feria quarta le venne desiderio di potere conseguire dal Signore,che con l'effetto del suo sacratissimo corpo si degnasse farla abondante di frutti virtuosi:la ond'egli le disse,certamente, che io farò di maniera,che in me stesso potrai fare frutto,per opera tua,io ritrar ò a me molte persone. A questo dire ella rispose O Signore,& come sarà egli mai possibile,che col mezo della mia indegna opera tu possi titare a te persona alcuna?poi ch'io ho di già perduta la maggiore parte della gratia del parlare,& del sapere altrui insegnare,di cui già mi facesti tanto abondante. Et egli a lei. Se tu haueßi adunque gratia di potere parlare,forte ti crederesti col mezo della facondia del tuo dire d'hauere forza di potere tirare gli huomini a me. Per cagione di conoscere io cotesto tu pensiero t'ho in parte priuata di quella prima gratia,accioche tu conoschi chiaramente,che da te stessa senza mia spetiale gratia non potrai in questo cosa alcuna. Appresso egli aperse la sua santissima bocca,alitando verso di lei,& le disse, si com'hora ho attratto il mio alito,cosi tutti quelli,che per amore mio con diuotione s'ingenocchiaranno a te,attrarò certamente a me,& farò loro caminare di giorno in giorno con loro profitto maggiore.

QVANTO EGLI SIA VTILE RICCCOMANDARE ogni nostra opera a Iddio. Cap. XXXI.

LA quinta feria dopò pasca, leggendosi il Vangelio della beata Maria Madalena, che s'inchinò, & guardò nella sepoltura, & vide due angeli, Ella si voltò al Signore dicendogli. Dou'è il monumento o Signore mio, nelquale risguardando lo possi ritrouuare la consolatione del mio spirito? All'hora egli le dimostrò la ferita del suo costato, a cui ella riuerentemente inchinandosi, quasi in vece di quei due angeli, che vide la Madalena intese, che le furono dette queste due cose. Tu non potrai mai essere diuisa dalla mia compagnia, & poi tutte l'opre tue mi sono perfettamente a grado. Di queste cose restando ella stupita, & dubbiosa, ricercando fra se stessa di che maniera questo potesse mai essere, essendo ella in ogni cosa tanto imperfetta, ch'a niuno huomo nella terra non douerebbeno potere essere a grado le sue opere per cagione dell'occulto d'effetto ch'alcuna volta si truoua in esse. Non che poi alla chiarissima conoscenza diuina, laquale riconosce quiui mille diffetti, doue l'humana cecità a gran fatica ne scopre vno. Il Signore, che tutto'l suo cuore comprese, le disse. Si come tu hauendo tal volta alcuna cosa nella mano, laquale sapessi, & potessi di maniera accommodare, ch'ageuolmente ella potesse a tutti piacere, & essere cara: & ogni volta che l'animo ti desse di fare questo per cosa del mondo non ti lasciaresti incorrere a negligenza: così fo io, poi che tu hai per costume di riccomandarmi spesso le tue opere, le tengo quasi come nella mia mano: la onde potend'io per cagione della mia infinita potenza, sapendo ottimamente per la mia imperscrutabile sapienza, & dilettandomi per la mia benignità, di maniera certa emendare ogni tua opra acciòche tanto a me, quanto a tutti gli habitatori del cielo, possino sempre perfettamente essere a grado,

DI CHE MANIERA CI APPARECCHIAMO PER riceuere lo spirito Santo. Cap. XXXII.

NEll'ottaua della resurrettione del Signore, leggendosi nel Vangelio, che'l Signore per mezo della insufflatione diede lo Spirito santo a suoi discepoli, diuotamente ella si diede a pregare il Signore, che si degnasse di mandare parimente in lei il suo soaue spirito. A cui egli rispose, Se tu brami di riceuere lo spirito Santo, egli è prima di mestieri, che della maniera che fecero i miei discepoli, t'ingegni toccare le mie mani, & il mio costato. Da queste parole ella conobbe, che chiunque desidera di riceuere lo Spirito Santo, debbe toccare il costato del Signore, cioè con gratitudine darsi a considerare, quanto sia l'amore del suo diuino cuore, per mezo di cui fin d'eterno siamo stati predestinati figliuoli, & heredi del suo regno, & di che maniera con tanti infiniti beni ogni giorno (quantunque indegni) ci preuiene, gratiosamente uenendo dietro a noi altri ingratissimi. Parimente si debbe toccare le sue mani, cioè con molta gratitudine ridursi a memoria tutte l'opre della nostra redentione, nellequali egli

per

per nostro amore [illegible] anni s'affaticò sempre, & specialmente nella sua passione, & morte, & quando [illegible] poi con la memoria di queste cose si sentirà riscaldato, con molta gratitudine offerisca a Iddio, il suo cuore, nell'vnione di quell'amore, per il quale egli disse. Si come il viuente Padre ha mandato me, cosi io mando voi, a [illegible] piacere della sua diuina volontà, di tal maniera che [illegible] in cosa alcuna l'huomo non desideri, & non voglia altro, ch'adempire tutto il buon piacere d'Iddio, disponendosi parimente prontissimo a fare, & a sopportare ogni cosa, che'l Signore gli imponerà. Sempre che alcuno hauerà fatte queste cose, & si trouerà essere di questa dispositione apparecchiato, senza fallo alcuno, egli riceuerà lo spirito Santo consolatore con quell'istesso affetto, che in quello giorno fu conceduto a i discepoli dalla insufflatione del figliuolo d'Iddio in loro. Appresso, il Signore soffiò poi in lei, dandole lo spirito Santo, con dirle, riceuete in voi lo spirito Santo, & a chiunque rimetterete i peccati gli saranno rimessi. Vdendo queste parole, Ella gli disse, O Signore, & come si potrà fare cotesto, se l'autorità dello sciorre, & del legare, è solamente de Sacerdoti? Et gli le rispose. Di chiunque, col mezzo dello spirito mio, tu giudicarai le cagioni non essere colpeuoli, certamente, ch'egli appresso di me sarà riputato innocente, & a chiunque giudicarai le cagioni macchiate di colpa, appresso di me sarà tenuto reo, percioche io fauellarò all'hora per la tua bocca. A questo ella disse Essendo, o Signore purissimo, spesse volte degnato di certificarmi di cotesto medesimo tuo dono, che maggiore gratia conseguirò io hora, che di nuouo mi concedi l'istesso dono? A cui egli rispose. Quando egli auuiene, ch'alcuno è consacrato in diacono, & dopo in sacerdote, non viene per questo a perdere però l'vfficio del diaconato, ma ne ottenne appresso il sacerdotio ch'è di maggiore honore; Cosi parimente occorre all'anima, alla quale se bene i medesimi doni le si vanno di nuouo concedendo, non si viene a perdere in lei la gratia de primi, ma anzi per concessione di nuoui, si conferma, & si stabilisce la detta gratia in essa maggiormente, aumentando per questa via ogni hora più la sua beatitudine.

DELL'EFFETTO DELLE LETANIE & dell'inuocatione de Santi. Cap. XXXIII.

NEl giorno della festa di San Marco, mentre che le Monache andauano in processione cantando le Letanie, il Signore Giesu apparue a questa vergine nel Trono della sua Maestà, adornato di tante pretiose marauiglie, a guisa di lucidissimi specchi, quanti sono i santi, che con esso lui godeuano nel cielo, de quali facendosi in esse l'inuocatione, subito che si inuocaua vn santo per nome, quello con grand'allegrezza pareua che si rizzasse, & dopo diuotamente inginocchiasse dinanzi al Signore, & che tendesse le mani a toccare quella maniglia della vesta del Signore, che quiui a nome suo era figurata, & mentre ch'egli faceua questo, pareua che sotto delle sue mani fossero scritti i nomi di tutti coloro, che inuocauano il suo aiuto, & i nomi di quelle persone, che faceuano questo diuotamente, & con

& con buona intentione erano scritti con lettere d'oro. Ma di quelli che quasi sforzatamente, o almeno senza punto nè di diuotione, nè d'attentione, chiedeuano il suo fauore, erano scritti con lettere in modo buie, & oscure, ch'a gran fatica si poteuano leggere, & di quegli altri, che ciò faceuano per vna certa vsanza, si vedeano scritti in lettere nere. Da questo vedere nella vesta del Signore i nomi delle persone che pregano i santi, comprese che con effetto quando i santi, che noi chiamiamo in nostro fauore, pregano per noi, che quell'oratione subito riluce appresso d'Iddio, quasi come vno memoriale della sua misericordia per noi impetrata, ricordandogli, & continuamente sollecitandolo all'hauere di noi misericordia. Appresso quando auuiene, che s'inuochi alcuno santo con affetto speciale di diuotione, subito si vede ch'egli riceue lo splendore della sua maniglia, ch'è figurata per lui nella vesta del Signore, essendo di sotto di quella scritti i nomi di coloro che il pregano, con diuotione speciale, a sua memoria sempiterna di maniera ch'egli poi pare che sia quasi obligato a pregare sempre per la salute loro, così nell'vna come nell'altra vita.

DELLA DOLCE MEMORIA DI S. GIOVANNI, ET di Gertruda, & della dimenticanza de' peccati al tempo della confessione. Cap. XXXIV.

IN quella festa di San Giouanni, che vien detta, innanzi porta Latina, apparue San Giouanni, a questa vergine con vna marauigliosa piaceuolezza consolandola con dirle. Non t'attristare o eletta sposa del mio Signore per cagione del mancamento delle tue forze corporali, percioche finalmente poco, & quasi cosa d'vno momento è tutto quello che nella presente vita si patisce, a rispetto di quegli eterni piaceri, de' quali già noi altri beatificati godiamo nel cielo, i quali parimente tu dopo di non molto tempo verrai a godere, & all'hora sarai vna del nostro numero, quando ti sarà concesso d'intrare nella camera del tanto amato sposo, tanto aspettato, chiamato con tanti desideri, & tanti sospiri, & poi finalmente conseguito. Appresso dis s'egli ancora, ricordati ch'io che fui diletto discepolo, & da Giesu certamente amato assai, viuendo in terra fui di manco forze, & di manco senso corporale, che tu non sei; nondimeno io appaio hora ne' cuori di tutte le persone assai fiorito, & delicato, di maniera che forse non si truoua alcuno de' fideli, che nella mia memoria non prenda grande diletto con molta diuotione, il che auerrà parimente di te doppo della tua morte, perche ne' cuori di molti apparirai tutta fiorita con hauere virtù da potere cōdurre a dilettarsi d'Iddio, i cuori di molte persone. Per queste parole ella si mosse a ramaricarsi con San Giouanni dubitando per questo effetto d'hauere a incorrere in alcuno impedimento, lasciando alcuna uolta per dimēticanza d'alcune cose (auegna che picciole) nella confessione, & anco per non hauere tal uolta il commodo del confessore, il che cagionaua poi ch'a lungo andare non le si potesse tornare a mente, sopra di queste cose il Beato Giouanni consolandola così le rispose. Non dubitare figliuola di cotesto, percioche ogni volta che tu disponi il tuo volere prontissimo a con-

fessare intieramente tutti i tuoi peccati, & ricercando d'vn Confessore nõ puoi cosi ogni tua voglia hauerlo presto, tutto quello, che poi quando ti cõfessarai, per questa cagione ti dimenticassi, risplenderà nell'anima tua dinanzi al pio Signore a guisa di gioie pretiose; la onde con marauigliosa maniera apparirai gratiosamente adorna nel cõspetto di tutti i Cittadini del Cielo. Appresso essendo a vdire la Messa, & ripensando con gratitudine a que gli scritti, i quali per beneficio particolare di famigliarità, egli haueа riceuuti dal Signore, & alla consequenza di quelle parole. Verbum Dei, Deo natum, lasciando il primo pensiero, per potersi meglio tutta impiegare alla consideratione di queste parole, ecco che'l detto Vangelista di nuouo le si mostrò presente, & quasi come ch'egli sedesse alla sua destra, l'impediua, che non seguitasse le cominciate meditationi, ottenendo da lei con marauigliosa maniera, ch'ella fosse solamente intenta alla prima consideratione di quegli scritti, con darle gratia di non sentire noia alcuna, se ben ella non poteua da ciascuno di que versi cauare alcuna particolare intelligenza. Et cantandosi. Audit in gyro sedis, Ella gli disse, o quanta giocondità nõ doueui tu godere all'hora, vedendoti di cotale maniera inalzato? A cui egli rispose. Certamente che tu dì il vero, nondimeno io voglio che tu sappi, ch'io sento assai maggiore diletto, di quelle cose, che tu hora dentro di te pensi, mostrando di rallegrarti con esso me, per cagione del benigno degnarsi verso di me del mio Signore amantissimo. Di questa maniera ragionando, & praticando con essa lei, egli stette a sedere quiui amicheuolmente, fin tanto che si venne a cantare quel verso. Iste custos virginis, che poi le parue, ch'egli fosse inalzato infin'al Trono della Gloria d'Iddio, doue risplendendo d'ornamento marauiglioso, era con affetto inestimabile magnificato da tutti i Celesti habitatori: la onde per le parole che seguitano appresso, cioè. Cœli qui palatium, godeua fra gli altri di piacere incredibile, & non mai da potersi narrare.

DELLA MANIERA DI SALVTARE TVTTE LE piaghe di Giesu, di quanto merito sia il seruire a gli infermi, & dell'impedimento dell'affetto humano. Cap. XXXV.

INnanzi alla festa della molto solenne Ascensione del Signore, nel salutare vna volta le piene di salute piaghe di tutto il Corpo di Giesù, disse cinque mille quattrocento, e sessantadue volte questo verso: Gloria a te soauissima, dolcissima, benignissima, nobilissima, Imperiale, eccellentissima Imperiale rilucente, & sempre tranquilla Trinità per quelle rosate ferite del mio vnico eletto amatore. Vn'altra volta l'apparue il Signore bellissimo d'vna bellezza assai maggiore di quella de'visi Angelici, hauendo in ciascuna delle sue piaghe alcuni fiori di colore d'oro risplendenti, con vn viso sereno, & con vno parlare piaceuolissimo salutandola, & dicendole appresso. Ecco che in questa medesima risplendente maniera che tu mi vedi hora, mi vedrai parimente nell'hora della tua morte, percioche io t'apparirò tutto fiorito, & tutto ameno, & le ferite mie haueranno

all'hora questo medesimo ornamento, ch'elle hanno hora per cagione di
cotesta tua maniera di salutarmi nelle tue orationi, la onde io t'adornerò
coprendo tutte le macchie, e de'tuoi peccati, & delle tue negligenze, et que
sto effetto istesso farò anco con tutti gli altri, che con vguale diligẽza, & di
uotione simile la cotesta tua salutaranno le mie piaghe con la medesima,
o con altra simile oratione. La Domenica prossima auanti dell'Ascensione
leuandosi al Mattutino, & dicendolo prestamente, per hauere poi più lun
go spatio di tempo da potere, orare, & da potere più libera, & più dolce-
mente fare festa al suo Signore desiando ella grandemente d'hauere gra-
tia d'alloggiarlo in questo giorno dell'Ascensione nel suo cuore, ella non
hauea ancora finita la quinta lettione, che s'auidde essere quiui vn'altra in
ferma; dinanzi a cui era ragioneuole, non potendo quella dirlo, ch'ella glie
lo leggesse, per lo che essendo, si com'ella era in effetto, piena delle viscere
della Carità, mossa a pietà di quella inferma si voltò dicendogli; essendo
egli manifesto a te dolce mio Signore come oltre a quello che ponno le mie
forze m'affaticaua a leggere sola il Mattutino, nondimeno percioche gran
demente io bramo in questo giorno d'alloggiare te vero Signore della Ca
rità, quantunque, ohime per questa settimana mi sia poco apparecchiata
con l'essercitio dell'oratione, & delle virtuti per darti vna stanza degna,
nondimeno hora a tua eterna laude, & nella sodisfattione di tutto quello
ch'io douea fare amicheuolmente per riceuere te in carità nel mio alber-
go, ilquale sei veramente la istessa Carità, di nuouo ritornarò a leggere il
Mattutino, & già hauendo cominciato a rileggerlo, il Signore volse verifi
care quel detto. Infirmus fui, & visitastis me, & quello a me faceste, c'ha-
uete fatto a vno di questi minimi, dimostrandolesi in vna tanta serenità di
benignità, & di piaceuolezza, ch'egli è impossibile non solamente di poter
lo con parole narrare, ma con sensi humani mai capirlo, nondimeno toc-
cando della maniera, che si potrà, poche cose di molte narraremo. Le pare
ua adunque che il Signore Giesu nell'alta Gloria a guisa come s'egli se-
desse a vna delicatissima Tauola, dispensare a tutti i Celesti, Terrestri, &
all'Anime, che sono nel Purgatorio inestimabile doni di gratie, d'allegrez
ze, & de'premi eterni, non solamente per ciascuna parola, ma quasi anco-
ra per ciascuna lettera, di quelle che si diceuano leggendo il Mattutino, ri-
luceua all'hora in lei per ciascuna delle parole de'Salmi, de'Responsori, &
delle lettioni vna incredibile soauità della Diuina conoscenza, & era in-
fuso insino dentro delle midolle della sua anima vno efficace diletto de gli
intelletti spirituali, de'quali all'hora per cagione delle diuersità di molte
cose, a pena, che poche ne puote conseruare nella memoria per insegnarle
a gli altri, quantunque di dentro ella abbondasse grandemente di diletto
per le cose dette. Perciò ch'egli in quel versetto del Salmo: Ad te Domine
clamabo, doue dice: Saluum fac populum tuum Domine, & benedic hære
ditati tuæ, ella si venne tutta a infiammare di desiderio d'ottenere dal Sig.
che si degnasse di concedere abbondante gratia di benedittione a tutta quã
ta la Chiesa. A questo suo desiderio egli le rispose: Che cosa t'è egli a grado
ch'io faccio mia, diletta? dillomi liberamẽte, percioche nõ cõ meno degna
re nè meno volentieri mi sono dato tutto in preda al tuo volere, di quello

che

che per l'Imperio della Carità io mi facessi al mio Padre nell'opprobrio della Croce, parlo che si com'all'hora per sodisfare al volere del mio Padre eterno non uolli scendere della Croce: così hora niun'altra cosa non posso volere se non quell'istessa che sia a grado al tuo amore, la onde tutto quello che ti viene nel desiderio di fare, dispensa liberamente nella virtù della mia Diuinitate a chiunque più t'aggrada Con questi, & altri simili diletti godendo tutto quel tempo del Mattutino cagionatile dalla Diuina piaceuolezza, finalmente hauendo posto fine al Mattutino, & ritornata nel letto per riposare il Signore di nuouo le disse con vno sembiante di piaceuolissima serenitate pieno, Chiunque si stanca affaticandosi nell' opre della caritate, ragioneuolmente debbe poi riposare nel tranquillo letto d'essa caritate, e poi ch'egli hebbe detto così, la raccolse nelle sue braccia Diuine abbassandola sopra del suo petto, come se propriamente in vno morbidissimo letto la riceuesse. All'hora quasi del mezo delle più interne parti del suo Diuino cuore dalla parte dou'ella pareua che volta giacesse, fioriua vn'albore di carità, di grandezza ragioneuole, & di rami, & di frutti molto bello, hauendo le sue foglie risplendenti come stella, ilquale mandando all'ingiù i suoi rami, & quelli largamente spargendo, pareua ch'intorniasse il letto doue quella benedetta anima giaceua, porgendole grande ricreatione, & dilettandola assai con l'odore & col sapore delle sue frondi, & de' suoi frutti. Parimente pareua anco che dalla radice di questo albore nascesse vna purissima vena, quasi come d'acqua viua, laquale saltando in alto, & poi di subito scendendo al luogo donde venia, la riconfortaua tutta con dolce soauitate; le fu appresso dato a conoscere, che per questa vena d'acqua viua, si figuraua la soauità dell'eccelentissima Diuinitate, la cui pienezza corporalmēte si riposò nell'humanità di Giesù Christo, la quale con vna maniera di dolcezza incōprensibile diletta tutte le anime de gli eletti. Dopò assendo alla Messa, nella quale si douea cōmunicare conferì col Sig. tutti i diffetti dell'anima sua, in quella guisa che vno amico narrebbe a vn'altro il suo bisogno da cui sperasse potere con effetto cōseguire ogni bene, pregādolo che nel giorno della sua marauigliosa Ascēsione si degnasse impetrare per lei d'Iddio Padre l'emēdatione di tutte le sue negligē ze, & di tutti i suoi diffetti. sopra di questo egli le diede vna molto benigna risposta, dicendole. Tu sei quell'amata Hester, per cagione della cui incredibile bellezza sei fatta gratiosa a gli occhi miei, chiedi adunque ciò, che tu uoi, & ti sia cōcesso. Cominciando ella poi a pregare per tutte le persone a lei raccomādate, & per tutti quelli che l'haueuano fatto o facessino alcuno seruigio, il Sig. inchinandosi piaceuolmente a lei, & quasi col proprio mātello coprendola diede vn bacio segreto all'anima sua, per mezzo di cui ella subito venne a conoscer che'l giorno innanzi era incorsa in alcuna macchia d'errore, per cagione de l'hauere mossa dall'humano effetto, accettato alcuno seruigio fattole da vna persona la onde ella disse al Signore. Perche cagione consenti, o permetti ch'alcuno mi risguardi, o mi riuerisca come Santa? poscia che tu Signore del tutto volesti essere nella terra l'vltimo di tutti gli huomini. Egli ti sarà di gran lode cagione che i tuoi eletti sieno qua giù auuiliti, e dispregiati. percioche ti sono tanto più simili nella gloria,

quanto più si trouano abbassat in terra. A cui egli rispose: La mia parola è per la bocca del Profeta, cioè: Iubilate Deo omnis terra, & poco di sotto, laudate nomen eius. Io permitto adunque, ch'a cuni giudicando di te altamente in ispirito, sino poi dolcemente verso di te disposti, & che benignamente ti risguardino, accioche per questo mezo io venghi poi a santificare, & a dare loro la mia gratia, & per fare anco quelli diuenire più a grado a me. Ella gli disse anco a: O Signore, che sarà poi di me, poiche col mio mezo ti degni di santificare loro, & io in tanto pure commetto de gli errori? A cui egli rispose: Io mi diletto di fosco, & di colore risplendente per farne smalto su'lauorieri d'oro, ch'è la gratia, che di già io ho riposta in te.

Per questa parola fosco ella venne a conoscere, che volea inferire, che quando alcuno si ricorda de'beneficij, che già gli furono fatti, & d'hauere quelli accettati con affetto humano, & che dopo di questo dolendosi s'humilia, per cagione di cotale humiltà è tanto più a grado a Dio, quanto più vago pare il colore nero sopra dell'oro poi per il colore risplendente, intese, che quella gratitudine, con laquale vno accetta i beneficii tanto da Iddio, quanto da gli huomini, solamente per amore d'esso Iddio, viene a fare più atta l'anima sua di riceuere i doni d'Iddio, & di conseruate poi quelli maggiormente.

DI CHE MANIERA DEBBIAMO PREGARE PER *gli altri, & come s'hà da salutare il Signore, che sale al Cielo.* Cap. XXXVI.

LA seconda feria auanti dell'Ascensione, mentre, ch'ella era intenta con quella maniera di diuotione già detta di sopra, a narrare al Signore i desserti di tutti i peccatori del mondo, auanti del mattutino, come quella, ch'era tutta piena di carità, andando dalla già detta inferma si sforzaua di seruirla oltre a quello, che poteuano le sue poche forze, offerse anco questo effetto al Signore a sua eterna laude nel'emendatione di tutti i peccati, i quali si faceuano per tutto il mondo contra del suo diuino volere, il che facendo pareua, che venisse a cingere intorno come vna fune d'oro vna grandissima, & quasi infinita moltitudine di persone di diuersi sessi, & questa fune era figurata per la carità, col mezo di cui ella tutti conduceua al Signore. Per lo che egli ch'è pio, & misericordioso, tutto rasserenato con marauigliosa piaceuolezza mostra di riceuere da lei questo seruigio molto volentieri, & d'hauerlo parimente molto a grado, della maniera, ch'vno Rè accetterebbe da vn Prencipe suo diletto, quando egli gli conducesse tutti i suoi nimici prigioni a fare la pace con esso lui, & a offerirsi anco poi al suo seruigio secondo quello, che più a lui fosse di piacere. La terza feria poi, mentre, ch'alla messa nella medesima maniera ella ragionaua

gionaua col Signore de' diffetti, & dell'imperfettion di tutti i giusti, pregandolo ch'egli si degnasse con modo piaceuolissimo di fare loro perfetti in ogni maniera di santitate; Egli stendendo la sua mano col segno della vittoriosa croce, tasssegnádo vgualmente tutti benedisse loro, dalla cui benedittione piena di salute si venia a spargere quasi come vna soauissima ruggiada ne' cuori di tutti i giusti, per cui cagione pareua che tutti cominciassero di quella maniera a fiorire che sogliono far le rose, & gli altri fiori che prendeno vigore dallo splendore del Sole. Nella quarta feria mentre che nella messa s'alzaua la sacratissima Hostia, nella medesima maniera si diede a pregare per tutte quell'anime fideli che sono passate dalla presente vita, accioche per l'allegrezza della gioconda Ascensione del Signore, egli si degnasse liberare quelle da le pene del Purgatorio. Da questi prieghi parue che'l Signore mandasse quasi come vna bacchetta d'oro nel mezo del Purgatorio, hauendo tanti vncini, quanto erano gli affetti per quell'anime indrizzati a Iddio, ciascuno de' quali tiraua diuerse anime da quelle pene alla quiete amena del Cielo conobbe ella che per questo effetto, che quando si fa oratione nel generale per la salute di quell'anime ch'al l'hora gran parte di loro sono liberate da quelle pene, di quelle dico, cha mentre erano in carne di quà furono più intente dell'altre all'essercitio del l'opere della carità. Appresso a nome di tutte le sue membra si diede a salutare il Signore con dire ducento, & venticinque volte questo verfetto. Aue Iesu sponde fioride in nubilo quo ascendistis saluto, & collaudo te, & le pareua che ogni volta ch'ella dicesse il detto verfetto, che sempre fosse presentato dinanzi al diuino conspetto nella maniera di alcuno soaue strumento di musica, che soauemente risuonasse quiui, & pareua che di ciò il Signore assai se ne dilettasse, perchioche il laudaua, & dinanzi a lui festeggiaua, della maniera che sogliono fare quelli, che ne' conuiti de' nobili rappresentano de' giuochi dilettueuoli, il che dimostrò egli d'accettare molto benignamente. Venne ella parimente a conoscere, che quel verfetto, che tante volte con diuota intentione hauea letto rendeua al Signore soauissimo concento, ma quando con poca diligenza, & con poca diuotione il diceua, le pareua che le voci fossero più meste, & ch'assai più basse risuonassero.

NELLA FESTA DELL'ASCENSIONE *della maniera del resignare al Signore il suo volere, & del frutto che si viene a conseguire del celebrare questa solennità diuotamente. Cap. XXXVII.*

NEl giorno solenne della giocondissima Ascensione, la mattina, mentre che con tutta la sua intentione si affaticaua per potere con soaue maniera festeggiare poi il Signore nell'hora del suo salire al Cielo, cioè nel mezo giorno, il Signore le disse. Dammi hora tutto quello di piaceuolezza, che tu vorresti apparecchiarmi per l'hora della mia eccelse Ascensione, percioche essendo hora, per venire a te nel vitale Sacramento dell'altare, in esso si verranno a rinouare tutte quelle giocondissime allegrezze della mia Ascensione. A cui ella disse. Hora

insegnami tu ò mio amatore, di che maniera io possi farti vna lodeuole processione á riuerenza di quella che tu facesti quando essendo per andare al tuo celeste Padre, ne menasti fuori in Bettania i tuoi discepoli. A cui egli rispose, interpretandole che Bettania significa casa d'obedienza, & poi disse: Colui certamente mi farà vna processione molto accetta, & molto lodeuole, che mi condurrà dentro delle sue viscere, & m'offerirà tutto'l suo volere intieramente, & riuolgendo frà se diligentemente tutte quelle cose, nellequali egli ha seguitato più il suo proprio che'l diuino volere, se ne dortà, & se ne pentirà degnamente, proponendo poi in ogni cosa per l'auuenire di cercare, di desiare, & d'adempire con effetto la mia diuina volontà. Essendole poi portato il Sacramento del corpo di Christo per communicarla, il Signore le disse; Ecco hora ò mia sposa ch'io vengo a ritrouarti, non solamente per salutarti, ma quasi ancora per vnirti con esso me, & presentarti poi al mio eterno Padre. Da queste parole ella venne a intendere, che'l Signore col mezo del Santo Sacramento dell'altare, col quale viene all'anima, ne tira a lui ogni volere, & ogni desiderio di dett'anima. La onde si come la cera impressa nel suggello rappresenta in essa quell'impronto che dal detto suggello prende, così fa il detto Signore, rappresentando al Padre Iddio la sembianza dell'anima, & di questa maniera placandolo ottiene poi i beneficii delle gratie. Allhora ella offerse al Signore alcune sue breui orationi, insieme con quelle d'alcune altre persone, le quali erano state fatte al figliuolo d'Iddio, come per diuersi ornamenti sopra delle sue vitali piaghe, & delle sue membra Santissime, acciò che risplendessero nella gloria della sua eccellentissima Ascensione. Apparue appresso che'l Signore Giesu Christo, quasi adornato degnamente di tutte queste cose si trouasse dinanzi al conspetto del suo Padre Iddio, & pareua, che detto Padre celeste con la sua virtù che può ogni cosa, & con la sua diuinità tirasse a lui tutto quell'ornamento dell'vnico suo figliuolo dal buon volere de gli eletti a lui offerto, & che poi da quello procedesse vn certo gran splendore alle sedie della gloria, per quelle che hauessero fatte le medesime orationi, lequali erano fino d'eterno state apparecchiate, a fine, che dopo questo esilio quando peruenisse al regno eterno, hauessero cagione da gloriarsi magnificamente. All'hora poi di nona, essendo intenta al Signore, si come quello ch'a tal tempo doueua salire al cielo nella gloria; egli l'apparue di nuouo bellissimo assai piu che qualunque altro huomo mortale, vestito d'vna tonica verde, & d'vno mantello rosato, volendo inferire per la tonica verde la freschezza di tutte le virtuti, la perfettione grandissima delle quali fiorì nella Santissima humanità di Christo, & per il mantello rosato si figuraua a quello fortissimo amore, il quale haueua indotto il Signore a patire cose tanto crudeli, che quasi pareua ch'egli non hauesse altra ragione sopra del Regno del Cielo, se non quella che per lo mezo della sua passione ne hauesse conseguito. Di queste vesti essendo adornato il Rè di gloria il Signore delle virtùti, accompagnato da infinita moltitudine d'Angeli passò per mezo del choro di quelle monache, & col suo destro braccio piaceuolmente abbracciaua tutte quelle che la detta mattina s'erano communicate, cô dare loro vn dolce bacio, dicendo queste parole. Ecco ch'

lo sono con elle voi insino alla cósu natione d: questo secolo, eg:i pareua anco di porgere ad alcun'altre persone vn'anello d'oro adorno d'vna pretiosissima gioia, dicendo. Non ui lasciarò orfani, anzi ne verrò da voi, il che vedendo ella, & di ciò grandemente marauigliandosi disse al Signore. Che cosa hanno queste, o amantissimo Iddio meritato più dell'altre, alle quali per segnale di speciale amistà dai loro l'arra dell'anello? A cui egli rispose. Queste, mentre, che mangiauano hebbero vna memoria diuota, del mangiare, & del bere, ch'io mi degnai di fare con i miei discepoli, auanti, ch'io ascendessi al cielo, La onde quanti bocconi haueuano mangiati con la memoria di quel verfetto la virtù del tuo diuino amore benignissimo Giesu, ci facci incorporare tutte in te, di tante virtù fioriua la gioia dell'anello di ciascuna di loro, Cantandosi poi l'antifona, eleuatis manibus, il Sig. nella sua diuina virtù alzato, accompagnato da grande moltitudine d'Angeli i quali il seruiuano riuerentemente, quasi fermato nell'aria col segno della croce diede la sua benedittione a tutto quel monasterio, dicendo, Io vi dò la mia pace, io vi lascio la pace. Da questo effetto ella conobbe, che per quel la benedittione il Sig. haueua tanto efficacemente infuso nel cuore di ciascuno, che con diuotione honoraua il giorno della sua Ascensione, la sua diuina pace, che non mai dopò dalle turbationi del mondo potesse di tal maniera essere trauagliato, che sempre non douesse poter stare appresso la difesa di detta pace, della maniera quasi che'l carboncello acceso sta nasco sto sotto della cenere.

APPARECCHIO PER RICEVERE LO SPIRITO Santo. Cap. XXXVIII.

ESsendo vicino alla solenne festa della seguente Pasqua dello Spirito santo, cioè nella Domenica precedente, volendosi communicare, pregò il Signore che specialmente le desse maniera d'apparecchiarsi degnamente con queste quattro virtù, cioè, con la purità del cuore, con l'humiltà, con la tranquillità, & con la concordia, per riceuere lo Spiritosanto, per quella parola, nella quale ella pregaua per la purità del cuore, compreso subito il suo cuore diuenne bianco d'vna biancbezza di neue, per la virtù poi dell'humiltà, le pareua che'l Signore nella sua anima accettasse vn fondo, col quale ella potesse riceuere i suoi doni, pregando appresso che le fosse donata la tranquillità, assimigliaua che'l Signore con vno cerchio d'oro cingesse il suo cuore per difenderlo meglio da tutti i suoi nimici, ma ella gli disse. Io temo ò Signor mio, che tosto romperò questo cerchio della tranquillità perciòche sempre ch'io veggo alcuna cosa che ti sia contraria, io non so punto dissimulare, anzi subito bisogna ch'io le contradisca, & egli le disse: per cagione di cotale commotione non si viene a impedire il bene della tranquillità, ma piu tosto con alcuni diuersi steccati marauigliosamente si difende, & si adorna per cagione de' quali l'inestinguibile ardore dello Spirito Santo soffiando nell'anima più soauemente, & più efficacemente la vene a refrigerare. Poi per la concordia della carità, il Signore con quella virtù quasi come vna maniera di coperta, coprendo tutti gli altri doni

dello Spiritosanto per douersi conseruare nella sua anima, venne a fortificare loro più fermamente. Dubitando ella di non perdere di nuouo questa copetta della concordia per cagione d'alcune persone ritrose contra della religione, l Signore le disse. La virtù della concordia non si viene a scemare quando si fa resistenza alla ingiustitia anzi io pongo me stesso sopra delle diuisioni di quel cuore che viene distrutto per zelo del mio honore, & molto più sicuramente fermo, & conseruo in lui l'habitatione, & l'effetto del mio diuino spirito. Da questo ella intese che chiunque diuotamente pregasse per le virtuti predette, per douere essere con esse apparecchiato dal Signore al riceuere lo Spiritosanto, & s'ingegnasse di fare in quelle profitto, verrebbe certamente a conseguire l'effetto del suo desiderio.

NELLA SOAVISSIMA FESTA DELLA PASQUA dello Spiritosanto, di che maniera tutta l'anima si viene a mondare, & a rinouare con lo Spiritosanto, & col mezo de' suoi doni, & come debbiamo raccomandare le nostre opre al Signore Giesu. Cap. XXXIX.

NElla vigilia della sacra & santa festa dello Spiritosanto, mentre ch'al l'vfficio diuino ella era intenta con diuotione d'apparecchiarsi a questa venuta del lo Spiritosanto, vdì in ispirito che'l Signore con vna soauissima piaceuolezza le disse: Riceuete la virtù dello Spiritosanto che sopraujene in voi. Da queste parole del Signore mentre ch'ella gustaua vna marauigliosa soauitate, & diede con dispreggio di se stessa a pensare parimente alla sua vilitate: la onde le pareua quasi, per cagione della sua indegnitate, hauere fatto vno certo fondo nel suo cuore tanto più profondo, quanto ella si stimaua più vile. Quindi dal mellifluo cuore d'Iddio si vedeua stillare vna purissima vena quasi nella sembianza d'vn fauomele, la quale a poco a poco discendeua in quel fondo del suo cuore riempiendolo poi fin'al a[illegible], & questo effetto conobbe che volea inferire la soauità del lo Spirito consolatore, ilquale per mezo del cuore del figliuolo d'Iddio soauemente s'infonde ne'cuori degli eletti. All'hora esso figliuolo d'Iddio con la sua delicata mano benedisse tutta la pienezza di quel fondo, della maniera che si fa la fonte battesimale, a fine che quando l'anima v'intrasse essendo monda da ogni macchia gli fosse tanto maggiormente a grado. Rallegrandosi ella d'hauere riceuuta questa gratia piena di salute della detta benedittione disse al Signore. Ecco o Signore ch'io indegna, & peccatrice confesso, oime, con dolore per cagione d'humana fragilità d'hauer in molte maniere peccato contra della tua diuina potenza, cosi anco per mia ignoranza hauere in diuersi modi offesa la tua diuina sapienza, & con molti errori cagionati da malitia, prouocata a sdegno l'inestimabile tua benignitate, per lo che o Padre delle misericordie io ti priego che ti degni hauere di me misericordia, & con la tua diuina potenza dammi forze di potere resistere a tutte le cose che ti sono contrarie, con la tua inscrutabile sapienza concedermi di sapere accortamente preuenire tutte quelle cose, che ponno in me offendere gli occhi della tua purità, & poi dalla soprabondanza della tua pietate fa che con si stabile

bile fedeltà io mi possi accostare a te, che non mai piu dal tuo volere, auegna che fosse in minima cosa, io non m'allontani. Mentre che ella dice ia queste parole le pareua d'essere tuffata in quel fondo, come se di nuouo ella hauesse a essere ingenerata, & poco dopò ritornando ad alto eta diuenuta più che neue bianca, essendo purgata da tutte le macchie de' peccati. Di questa maniera ritrouandosi dinanzi al conspetto della diuina maestate, si accomandaua al fauore di tutti i Santi, della maniera, che quelli, che si battezzano si sogliono raccomandate nelle mani de' padrigni loro, desiando, & pregando loro, che tutti si degnassero di pregare per lei. laonde tutti rizzandosi con allegrezza andarono a offerire al Signore tutti i loro meriti nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & di tutti i suoi bisogni. Per cagione di questa intercessione diuentando ella marauigliosamente adorna; il Signore la prese mettendola cosi drittamente dirimpetto a lui, che'l suo diuino halito soauemente venia a rispitare nella sua anima, & parimente ne titaua a se quello di lei, cioè la volontà dell'anima, & poi le disse. Queste sono le mie delitie, nelle quali mi diletto d'essere co' figliuoli de gli huomini. Per quell'halito dell'anima, si piglia il suo buon volere, & per lo spirare, che fa il Signore in lei, si dimostra il degnarsi della diuina pietà, per mezo di cui si degna di accettare il buon volere dell'anima, per lo che ella si può dire che soauemente riposi nelle braccia del Signore, per douersi, come nell'aspettare d'vna cosa certa, apparecchiarsi per riceuere lo Spiritosanto. Appresso cercando ella col mezo d'alcune speciali orationi, di ottenere i sette doni dello Spiritosanto, pregaua primieramente per il dono del timore, desiando per quello d'essere assicurata da tutti i mali, per lo che il Signore subito l'apparue mostrando d'hauere posto quasi nel mezo del suo diuino cuore vn'albero, grande, d'assai leggiadra maniera, ilquale allargando i suoi rami pareua che le venisse a coprire tutta la stanza del suo cuore. Haueua questo albero alcune punte volte all'insu, dalle quali n'vsciano fiori bellissimi, & le fu dato a conoscere, che'l detto albero significaua il santo timore del Signore, ilquale a maniera d'alcune punte compunge l'anima, ritirandola dal peccato, Per li fiori si piglia quella volontà, mediante la quale l'huomo desidera il timore d'Iddio per potersi fortificare contra ogni maniera di peccato, & quando auuiene ch'egli cō questo timore facci alcuna opra buona, ouero discacci da se alcuno peccato, all'hora quest'albero produce bellissimi frutti. Parimente pregò poi il Signore per ciascuno de gli altri doni, & con molta diuotione, i quali quiui si videro tutti fioriti nella sembianza di santi belli alberi, producendo frutti conformi alle virtuti di ciascuno di loro. Ma da gli alberi della scieza, & de la pietate, pareua che stillasse con vna ruggiada molto piaceuole, che vole inferire che quelli che si danno alle virtuti della scienza, & della pietate, quasi come da soauissima ruggiada inaffiati fioriscono & diuentano vigorosi. Da gli alberi del cōsiglio, & della fortezza, pareua che pendessero alcune funicelle d'oro, per le quali si poteua intendere che col mezo dello spirito del cōsiglio & della fortezza l'anima è tirata ad abbracciare le cose spirituali. Da qlli poi della sapiēza, & dell'intelletto ueniano alcuni piccioli riui di nettare, dimostrādo, che per lo spirito della sa-

piena & dell'intelletto s'infonde nell'anima abbondantemente la dolcezza del godimento diuino, & di ciò soauemente la viene a satiare. Nella santa notte poi al matutino, sentendosi tanto grandemente debole, e c'homai più non si potea reggere si voltò al Signore dicendo: Che laude, & che gloria ti sia o Signore mio, a consentire che per così poco tempo io mi possi intrattenere al diuino officio? A cui egli rispose; Ecco accioche per la sembianza delle cose esterne tu vegni condotta all'intelletto spirituale; cōsidera quello che possi conseguire lo sposo che sia intento al fare vezzi alla sposa, per cagionare di tal maniera diletto nel suo cuore, & conoscerai poi che lo sposo non potrebbe mai hauere tant'effetto nelle carezze della sua sposa, quanto ne riceuo io, quando i miei eletti, auegna che per ispatio di breue hora, mi danno i cuori loro da potermi dilettare in essi. Appresso andando alla communione, pareua che'l Signore quasi da tutte le sue santissime membra procedendo vno soauissimo respirare, venisse a riconfortare l'anima sua, & quindi venne a sentire vno marauiglioso & ineffabile diletto, & conobbe d'hauere questa gratia meritata, per essere stata sollecita di pregare per li doni dello Spiritosanto. Essendo poi communicata fece offerta a Iddio Padre, di tutta la santissima conuersatione di Giesù Christo, per sodisfattione di quello ch'ella haueа mancato nell'hora del santo battesimo, che essendo priua d'ogni bene, riceuette la gratia dello Spiritosanto, senza hauersi affaticata d'apparecchiare la stanza degna a vno tanto & così futuro degnissimo Signore. Da questa offerta il soauissimo spirito prouocato, a guisa di veloce aquila, con prestissimo imposto volò nella sembianza di colomba sopra del vitale sacramento dell'altare, & ricercando quiui del dolcissimo cuore di Giesu, intrò in esso, cō dimostrar si molto sodisfatto dell'habitatione del suo santissimo petto. Cātandosi a terza l'Hinno; Veni creator spiritus, l'apparue il Signore Giesù, & con le sue delicate mani s'aperse il suo cuore mostrandolo a lei essere tutto pieno di dolcezza, per lo che ella ne cadde con le ginocchia a terra dinanzi al suo conspetto di maniera che parena quasi che'l suo capo s'inchinasse nel mezo del detto diuino cuore, & che'l Sig. il pigliasse appoggiandolo a lui, & con questo effetto venne a vnire a se stesso quella volōta, che si chiama capo dell'anima, santificandola dentro di lui, nel secondo versetto poi del detto Hinno, vēne instrutta dal Sig. di mettere le mani nel suo diuino cuore, cioè tutte le sue opre, acquistādo il fauore della diuina cōsolatione in tutte le dette opre, di maniera che per l'auuenire hauessero sempre a essere tali, che fossero intieramente a grado al Signore nella più perfetta perfettione. Nel terzo versetto, ponendo parimente i piedi dell'anima sua, cioè i suoi desideri sopra del detto cuore, venne a meritare la santificatione di tutti i suoi desideri. Per il quarto versetto, raccomandando al Signore i suoi sensi, le fù promesso che quelli sarebbero di maniera illuminati, che de gli altri ancora riceuerebbero il lume da lei della diuina conoscenza, & sarebbeno riscaldati nell'amore d'Iddio. Poi finalmēte nel quinto versetto, il Signore inchinādosi piaceuolmēte all'anima le diede vn soauissimo bacio, p mezo di cui, quasi come s'egli fosse vno scudo fermissimo, potētemēte potesse discacciare da lei tutte le forze del nimico. Per cagione

di queste cose ella senti nell'anima tãta soauità, che chiaramẽte ella puote conoscere esserle venuto a effetto di riceuere quella gratia che'l giorno innanzi dal Signore l'era stata ragioneuolmente predetta, dicendole: Riceuerete la virtù dello Spiritosanto sopraueg nente in voi.

DEL SVPPLIRE DELLO SPIRITVALE HABITO, & dell'essercitio da farsi mentre che si dice, Agnus Dei. Cap. XL.

NElla seconda feria mentre ch'alla Messa s'alzaua la sacrata Hostia offerendo ella la medesima Hostia nel supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare nell'habito spirituale, così non seguitando quello ch'ella doueua, com'anco non hauere saputo accettare l'auuiso delle diuine inspirationi, le pareua di vedere che la medesima Hostia piena di salute producesse da ogni parte di se stessa bellissimi rami, i quali cogliendo poi lo Spiritosanto ne facesse di tutti vna siepe al trono della sempre veneranda Trinità. Per questo effetto di questi rami, conobbe chiaramente che tutte le sue negligenze erano state scancellate intieramente con la dignità del Santo Sacramento, in quel stante vdì vna voce venire dal detto trono dicendo. Venga pure confidentemente alla stanza della vnione colei, che dà di questi ameni fiori da pascere allo sposo. Per le quali parole fu auuisata che'l Signore per cagione dell'offerta di quello sacramento, si degnaua di riceuerla come perfetta nell'habito spirituale. Appresso, si com'era suo costume, nel cominciarsi a dire il primo Agnus Dei, pregaua per tutta la Chiesa, acciochè'l Signore, come benigno Padre, la gouernasse in ogni cosa, nel secondo chiedeua gratie per tutte quell'anime fideli che si truouauano nel Purgatorio, accioche'l Signore liberasse loro dalle pene, & per il terzo poi desideraua che si aumentassero i meriti di tutti i Santi, & di tutti gli eletti che di già erano nella gloria del cielo. In quella parola, dona nobis pacem, pareua che'l Signore le si inchinasse piaceuolmente, con dare di nuouo alla sua anima vno bacio pieno di tanta virtute, che tutti i Santi per la grandezza di quella dolcezza infino alle midolle ricreati, & dolcemente inebriati, mostrarono di prendere da lei grand'aumento de' loro meriti, & delle loro allegrezze. Appresso andando alla communione, tutti i Santi si rizzarono nella sua compagnia: i meriti de' quali dallo splendore della diuina chiarezza lampeggiando, grandemente risplendeuano, si come suole auuenire delle rotelle d'oro da'raggi del Sole illustrate, che meglio risplendono, & da questo splendore i meriti di detti Santi rendeuano nella sua anima vna amena chiarezza; di questa maniera essendo dinanzi al Signore, quasi come in vna certa maniera d'espattione, ma non ancora giunta al godimento della sua diuina, & famigliare vnione, finalmente hauendo poi riceuuto il vitale sacramento, l'anima sua diuenne piena d'ogni maniera di godere, per quanto però è possibile nella presente vita, & fù vnita al suo amatore; la onde quei rami, co'quali lo Spiritosanto haueа circondato d'ogni intorno il trono della beatissima Trinità in vn subito cominciarono a rinuerdire, & a fiorire a guisa che fa l'herba secca, & fraci-

& fracida all'innondatione della pioggia piena di sua salute, per lo che la santa & sempre tranquilla Trinità con maniera ineffabile di questo dilettandosi, porgeua allegrezze piene di nuoui fauori a tutti i Santi.

CHE LO SPIRITO SANTO COL MEZO DELLA sacra communione vnisce con esso lui l'anima piena di buon volere. Cap. XLI.

DOpo nella feria terza, offerendo ella l'Hostia del Corpo di Christo al Signore, nella ricompensa di quella speciale gratia d'vnione, & di famigliarità, per mezo delle quali, egli molte volte in ispirito alla soauemente l'haueua tirata a lui, auegna, ch'ella non l'hauesse vsata mai con quella gratitudine che doueua fare, non essendosi allontanata da tutte le cose esterne, per attendere solamente a lui, si come era ragioneuole di fare, questa offerta faceua ella con tanta fedeltà, che sempre desiaua di potere patire qualunque pena che per cagione delle sue negligenze hauesse meritato, solamente per potere in alcuna parte sodisfare al Signore di quello che da lei egli hauesse scemato di honore, gloria, & honore, per cagione delle sue imperfettioni, la onde il benigno Signore, il qual'accetta sempre il buon volere in vece dell'opre, pareua che col mezo di quell'Hostia offertagli, con vna maniera perfettissima adempisse ogni suo desiderio, quindi poi il benignissimo spirito raccogliendo in lui tutta quella perfettione, ne mandò giù se stesso a quell'anima, mediante la communione, & inseparabilmente con felicissima vnione, quasi come vna tenacissima parola li venne a congiugnere con essa lei.

NELLA FESTA DELLA GLORIOSA TRINITA' della maniera che diuotamente si debbe lodare essa santissima Trinità per il cuore di Giesu, & dell'impedimento dell'affetto humano. Cap. XLII.

NElla solenne festa della fulgente & sempre tranquilla Trinità, leggendo a sua riuerenza questo versetto. Gloria tibi imperialis excellentissima, gloriosissima, bellissima, dolcissima, benignissima, & sempre tranquillita Trinita equalis vna deitas, & ante omnia secula & nunc, & in perpetuum, ne fece dopò al suo Signore offerta: a cui apparue il figliuolo d'Iddio in quell'humanità, nella quale si dice ch'egli è minore del Padre, nel conspetto della veneranda Trinità, nella gratiosa freschezza della sua fiorita giouanezza, hauendo sopra ciascuno delle sue membra vno fiore di tanta vaghezza, & di tanto splendore ch'egli non si poteua agguagliare ad alcuna materia visibile, perche si può comprendere che la nostra humana debolezza non è in modo alcuno capace di potere penetrare alla sopraeccellente lode dell'eccellentissima Trinità. Ma Giesu Christo nella sua humanità piglia sopra di lui la nostra piccola diligenza nobilitandola con la sua virtute, & la rende poi in sacrificio degno alla summa & indiuisa Trinità. Cominciandosi il vespro poi, vidde il figliuolo d'Iddio offerire il

suo

ſuo benigniſſimo, & degniſſimo cuore nella ſembianza d'una cittata preſentandolo al conſpetto della glorioſa Trinitate. La onde tutta la deuotione che quiui al veſpro ſi faceua, & tutte le parole che ſi cantauano, ſoauemente riſuonaua dinanzi a Iddio, vedeaſi anco il canto di coloro che in queſta feſta non da ſpeciale diuotione moſſi, ma ſolamente per vſanza, & per cagione d'humano diletto, a guiſa d'un graue ſuono cagionato da ſolte, & da molte corde ribombare, & quelli che con diuotione erano intenti a lodare la veneranda Trinità, per mezo del ſantiſſimo cuore di Chriſto, ſi come ne' ſoprani, con alta melodia & con ſoauiſſimo romore faceuano vna riſuonante armonia. Nel cantarſi di quell'antifona, oſculetur me, venne vna voce dal diuino trono dicendo: Venga il mio diletto figliuolo in cui perfettamente mi ſono compiacciuto d'ogni coſa, & dia vno ſoauiſſimo bacio alla mia delicatezza. Per lo che il figliuolo d'Iddio comparendo nella forma humana, diede vno ſoauiſſimo bacio all'incomprenſibile diuinitate, a cui per conuentione fatta d'inſeparabile vnione, ſolamen e la ſua ſantiſſima humanitate meritò di congiugnerſi feliceme nte. Appreſſo il detto figliuolo di Dio diſſe alla ſua Vergine madre; Vieni ancora tu o mia dolciſſima madre, & prendi da me vn'altro ſoauiſſimo bacio. Hauendo adunque con sereniſſima piaceuolezza il Signore Gieſu dato vn dolce bacio alla ſua Beatiſſima Madre, pareua che ſubito la detta Glorioſa Vergine diuentaſſe in tutte le ſue membra adornata con marauiglioſa maniera di quella bellezza, di quei fiori medeſimi, de' quali il Signore Gieſu per cagione dell'orationi ch'a lui erano offerte ſi degnò dimoſtrarſi ornato, concedendo alla ſua madre queſta degnità, per cagione dell'hauere preſa da lei la ſua humana carne, volendo che le ſue ſantiſſime membra appariſſeno ornate dell'offerta di tutte le noſtre diuotioni, & orationi, auegna che deboli foſſero. Conobbe poi che quante volte in tale feſta ſi nominarà la perſona del figliuolo, che altre tante il Padre Iddio con vna ineſtimabile & ineffabile maniera verrà a far vezzi al ſuo amantiſſimo figliuolo, & che per cagione di queſta piaceuolezza, l'humanità di Chriſto ſi venia a chiarificare maggiormente, dalla cui chiarezza tutti i Santi pigliauano di nuouo maggiore conoſcenza de la incomprenſibile Trinità. Nel cantarſi al matutino l'antifona Te iure laudant, ella con tutte le ſue forze nella detta Antifona ſi diede a lodare la ſempre veneranda Trinità, con intentione che s'egli foſſe poſſibile che nel ſuo fine ella poteſſe con tanta deuotione cantare la detta Antifona, che in eſſa conſumaſſe tutte le ſue forze nella laude di Dio, di maniera che ne perdeſſe la vita, d'eſſere pronta di perderla molto volentieri: onde per queſto ſuo deſiderio pareua, che la ſempre tranquilla & tutta riſplendente Trinità, con vna maniera di degnarſi benigniſſimamente s'inchinaſſe al degniſſimo Cuore di Gieſu, il quale a maniera di cetara eſſendo toccato, ſoauemente riſuonaua nel conſpetto della detta Diuina Trinitate, & pareua che nel detto cuore foſſero tre corde intrecciate, le quali ſenza alcuno interuallo ſecondo l'inſuperabile & infinita potenza d'Iddio Padre, la ſapienza del ſuo figliuolo, & la beniuolenza dello Spirito ſanto haueſſino a ſodisfare pienamente appreſſo della Beatiſſima Trinitate per ogni diffetto di GERTRVDA. Hauendo

ella

ella poi con diuota intentione finito di dire tutto il Matutino, cominciò frà se stessa a pensare, che forse per cagione d'alcuna sua negligenza, o d'altro errore commesso, potrebbe auuenire ch'ella non haueste riceuuto in quel matutino tante eccellenti illuminationi d'intelletto, quant'ella era auuezza di riceuere per l'adietro ne gli altri matutini detti con più diuotione, di quello ch'ella haueà detto all'hora. La onde sopra di questo le fu dato questa diuota conoscenza, dicendole il Signore. Auegna che per la posata giustitia ti sieno mancate l'interne soauità dell'intelletto spirituale, per cagione d'esserti alquanto humanamente dilettata, consentendo al tuo proprio volere nella melodia di cotesto sonoro cantare; Nondimeno renditi certa, ch'egli è stato aumentato il merito della futura rimuneratione, per cagione che nel mio seruigio hai anteposta la fatica ad ogni tuo aggio. Ma quale gratie, & quali spirituali giubilationi prima, & doppo in questa festa eccellente, & a lei spetialmente molto a grado, ella riceuesse dalla Diuina largità: mancandoci parole da poterle narrare all'intelletto humano, essendo esse (si come sono molte altre ancora) solamente conosciute da Iddio donatore d'ogni bene, sieno adunque a laude, & con tale rendimento di gratie a esso Iddio, con quale questo giorno particolarmente nell'ufficio per le Chiese, molte volte si riduce.

NELLA FESTA DEL GLORIOSISSIMO *San Giouanni Battista, della sua gloria per cagione del suo buon volere, & delle sue intercessioni. Cap. XLIIII.*

NEl giorno della Festa di S. Giouanni Battista, mentre che questa Vergine con grande diuotione era intenta a dire il Matutino, l'apparue il detto san Giouanni: le parue adunque di vederlo al conspetto del Trono, dell'alta gloria del Rè de' Cieli, d'una marauigliosa maniera degno veramente d'essere amato. Egli mostraua d'essere nel fiore della sua fresca giouanezza, & gloriosamente risplendente, per cagione delle priuilegiate gratie a lui concedute, essendo egli stato fatto degno di battezzar Christo, & d'essere precursore, & dimostratore della sua venuta. Considerando ella sopra di lui, le pareua che la pittura il dimostrasse molto differente da quello, ch'ella vedea ch'egli era con effetto, percioche essi si suole dipingere vecchio, & in habito vile, diuerso da quello che si vedea quiui. Ma egli le dimostrò, che questa differenza non scemaua punto la grandezza della sua gloria. Hauendo ordinato Dio, che nella pittura si vedesse pouero, & vecchio, per dare a intendere quanto fosse il suo animo costante, per il Diuino amore insino all'vltima sua vecchiaia, & che con distruggere tutte le forze de suoi sensi, fedelmente, & con fortezza sempre si fosse dato al combattere in ogni cosa contra a tutte l'ingiustitie, in tutta la sua vita, indrizzando sempre il suo camino alla somma perfettione: la onde per hauere con tal volere, & con l'opere insieme finita la sua vita, però è rimunerato hora con sì gloriosi premi. Ella ricercando di sapere da lui, se'l suo merito fosse punto aumentato, per l'essere stati i suoi parenti giusti, & honorati, egli le rispose, percioche mio Padre, & mia Madre furono giusti, per questa

cagione

cagione fui nodrito, & alleuato, con maggiore giustitia, & per questo sono inalzato, a guisa d'un alto Trono, che si vegga essere in alto posto, sopra di colonne artificiosamente composte. Ma dall'essere essi stati nel mondo honorati, belli, ricchi, & nobili, non ho io acquistato cosa alcuna di maggiore essaltatione, se non in quanto ch'io rifiutando tutte queste cose, m'alzai alle Celesti, & di ciò ne vengo a conseguire tanta maggior gloria, quanto fu il soldato, che ritornando vincitore dalla battaglia, tanto piu se n'allegra quanto maggiori erano i pericoli, da quali si vede poi essere scampato. Alla Messa poi mentre che le Monache si communicauano, di nuouo egli l'apparue degnamente vestito d'habito di colore rosato fregiato con tanti agnoletti d'oro, quante persone nella memoria della sua Natiuitate, riceuerano in quella Chiesa il Santissimo Corpo di Christo. le pareua anco ch'egli pregasse per tutti quelli che si trouauano presenti a honorare la sua festa, & che egli, col mezo de suoi prieghi ottenesse, che fosse conceduto loro quel merito, mediante il quale detto precursore hauea con tutta sua fidele fatica acquistato, sollecitandosi con ogni suo potere, sempre di conuertire a Dio, i cuori di tutti i popoli.

DI SAN LEONE PAPA, DELLA MANIERA di vincere le tentationi, & d'usurpare gli altrui meriti. Cap. XLIV.

NElla Domenica celebrandosi la Festa di santo Leone Papa, ella si puose con molta diuotione a fare oratione, & in quell'hora l'apparue il detto Venerando Padre in vna maniera di gloria molto marauigliosa, & ricordandosi ella, ch'egli (si come si legge) da se stesso si tagliò vna mano, per vincere la tentatione, si volò a lodare il Signore di questa costante vittoria, che poi l'hà fatto appresso di lui tanto gloriosamente trionfare, pregando che per li suoi meriti si degnasse concedere gratia a vna persona, da lei nominata, che in tutte le sue tentationi, potesse lodeuolmente trionfare a Dio, & vtilmente a se medesima. All'hora da santo Leone le fu risposto, ch'ella douesse insegnare a quella persona, che ogni volta che l'occorrerà andare in alcuno luogo, ouero a fare alcun'opera, dou'ella possi sospicare di potere incorrere in alcuna maniera di tentationi, piglia per costume di dire sempre questo verscetto: Fiat Domino cor meum, & corpus meum immaculatum, & dopo c'haurà fatta quell'opera che volea fare, laudi il Signore, di tutto quello, che da lui sarà stata difesa. Perche non ciè, mai huomo alcuno, che caggia nel peccato tanto grauemente, che non fusse senza fallo assai maggiormente caduto, se dalla misericordia di Dio non fosse stato aiutato, non cōsentendo mai il Signore, che pecchiamo tāto grandemente, quanto potressimo peccare. ma quando auuiene che alcuno s'accorga d'essere caduto nel peccato, per l'emendatione di quello, voltasi subito a Dio Padre con offerirgli la innocentissima Passione, & morte di Giesù Christo, certificando a chiunque vsarà di fare questo, che da Dio non sarà mai permesso ch'egli caggia tanto grandemente, che per cagione di cotale caduta habbi a incorrere

corr re nel danno dell'anima sua. Appresso andando ella alla Communione, s'accorse che tanto Leone le venia a canto pregando diuotamente Dio per lei, acciò ch'ella nel riceuere tanto Sacramento meritasse di sentire la medesima soauità della Diuina influenza, ch'egli già sentì in quella prima Messa da lui celebrata doppo l'hauere ricouerata la sua tagliata mano per la intercessione della Vergine Madre. Mouendosi à questi preghi il Signore, cortesemente infuse in lei l'abbondanza della sua Diuina pietate, donandole anco tutti i meriti, per liquali il detto santo Papa per cagione della Veneranda vittoria della sua tentatione, inalzato al Cielo risplendeua tanto grandemente. A questo fine il benigno Signore volle concederle questo dono, perche sapeua ch'ella per l'humiltà, mediante la quale spetialmente era molto risplendente, conoscendo che la virtù senza contrasto appariua meno gloriosa nel Cielo, dubitaua sempre di non mancare del vero premio della castità; percioche per cagione della grandissima purità del suo cuore, il Signore non concedè mai ch'ella fosse combattuta da carnale tentatione. il che ella si stimaua procedere per cagione della sua grande fragilitate, laquale conoscendo il Signore, per ciò misericordiosamente la preseruasse da tale tentatione, perche per esser ella tanto fragile, & debole, se mai da ciò fosse stata tentata più tosto s'haurebbe potuto arrendere che diffendere fortemente. La onde detto Signore per li meriti di questo santo venia a supplire alla cagione ch'ella diceua di tale suo diffetto. Appresso l'aggiunse parimente tutto quel merito che acquistasse quella persona, per cui ella pregaua, se valorosamente secondo le sue ammonitioni vincesse le tentationi. Da queste cose ella comprese, che quando egli auuiene che alcuno renda gratia a Dio per la vittoria delle tentationi, ouero per cagione d'alcuno altro beneficio riceuuto, o ch'egli insegni ad alcuno cosa nella quale possi fare profitto nel seruigio d'Iddio, ch'egli ne viene acquistare il suo, & l'altrui merito ancora.

NELLA FESTA DE GLI APOSTOLI San Pietro, & San Paolo, di che maniera nell'anima nostra si paschino le pecore di Christo, & dell'affetto della sacra communione.
Cap. XLV.

NElla eccellente festa de Principi de gli Apostoli Pietro, & Paolo, cantandosi il secondo risponsorio al matutino, cioè: Si diligis me. Ella chiese di gratia al Signore, che le piacesse d'insegnarle quali pecore ella potesse pascere, di maniera, che con alcuna opera ella potesse mostrargli la grandezza del suo amore. A cui egli rispose, io vorrei che tu scieglessi cinque tenere Agneletta, & quelli mi pascessi, cioè. Io voglio che tu pasca il tuo cuore con le diuine meditationi, la tua bocca con ragionamenti pieni di salute, i tuoi occhi col leggere le cose sacre, le tue orecchie con l'utili ammonitioni, & le tue mani con le continue opere. Perche ogni volta che tu farai sollecita in fare di questa maniera alcuno di questi effetti, io riceuerò sempre quest'effetto da te per segno del tuo grande amore. Appresso

le diede a conoscere, ch'e per le diuine meditationi del cuore, s'intendeua tutto quello che si può pensare a laude d'Iddio, della salute propria, & così del prossimo, & per li ragionamenti di salute, & per le sacre lettioni tutto quello ch'al vedere ci può cagionare profitto, come sarebbe l'imagine della Croce, il bisogno, & miseria de gl'infermi, & gl'essempi de giusti, & per l'utili amonitioni, si venia a pascere l'orecchie nel beneplacito del Signore, ogni volta che patientemente si sopportaua le correttioni. Ma venendo al continuo essercitio delle mani, le pareua che questo col leggere non potessero stare insieme, a questo il Signore le mostrò che molte volte in vece dell'opera egli accetta il buon volere, & l'intentione che s'hauesse di leggere, quando si potesse però: bastando quasi a tenere il libro nel le mani, ouero fare altra simile dimostratione. Appresso impiegandosi tutta nella messa, a lodare grandemente il Beato Pietro per cagione di tanti suoi speciali priuilegi conseguiti dal Signore, ma particolarmente per l'auttorità datagli dalla sua diuina bocca con quelle parole. Quodcunque ligaueris super terram. A cui il detto Apostolo apparue in gloria pontificiale, vestito con vesti sacerdotali, & distendendo la sua mano sopra di lei, le diede la sua benedittione, acciò ch'in lei fosse perfetta ogni sua opera a salute del la sua anima, concedendole il dono di tutta l'auttorità a lui conferita nelle parole dette. Andando ella poi a riceuere il Sacramẽto del Corpo di Christo, pensando alla sua indegnitate, pareua ch'ella u'andasse con timore, quando da i detti Prencipi fu tolta nel mezo, hauendone vno dalla ritta, & l'altro dalla parte manca, i quali animandola la conduceuano quasi con gloria grande a riceuere il detto Sacramento, dinanzi a cui giungendo, le pareua che'l figliuolo di Dio si rizzasse, & con le sue braccia stringendola le dicesse. Ecco che con le medesime braccia, con lequali io ti riceuo hora, con esse io t'ho parimente condotta a me, & questo ho uoluto fare col mezo de miei Apostoli, acciòche per questa cagione s'aumenti più la tua diuotione; Ella si chiamò in colpa, che per esserle vscito di mente il beato Paolo non l'haueua con diuotione speciale honorato, & pregaua il Signore, che per se stesso si degnasse di sodisfare alle sue negligenze. Dopo la communione, essendosi data all'oratione, le parue d'essere col Signore, a guisa d'una Regina posta a sedere col Rè nel seggio reale, & che i detti Apostoli fossero ingenocchioni dinanzi a loro, nella maniera che farebbero i soldati, che douessero essere premiati dal loro Signore, & Signora. Da quest'effetto conobbe, che dalla virtù della sacra communione si venia a crescere il merito de Santi, & di ciò marauigliandosi, parendole quasi che gli Apostoli non potessero hauere tanti meriti, che fossero bastanti, hauendo essi tante volte offerto in terra il medesmo sacrificio. Di questo parimente fu chiarita in questa maniera. Auegna che la Regina habbi honore assai per essere congiunta al Rè, nondimeno molto si gloria, & si diletta della figliuola, per cagione della festa delle sue nozze. Parimente auiene di tutti i Santi, i quali con effetto si rallegrano grandemente con l'anima, che con diuotione riceue il Sacramento dall'altare.

NELLA FESTA DI SANTA MARGARITA dell'ineffabile gloria de Santi, per quale si vogli la nostra picciola fatica. Cap. XLVI.

NElla festa dell'inclita Vergine beata Margarita, mentre che si diceua il vespero, essendo GERTRVDA molto intenta alla diuotione, l'apparue la detta Gloriosa Verg. tutta fiorita, & fresca, d'vna freschezza della immarcessibile Eternità, marauigliosamente adorna d'ornamenti di gloria incomparabile, & pareua ch'ella fosse dinanzi al Trono della diuina Maestate: la onde cominciandosi quel risponsorio. O virgo ueneranda: pareua che'l Signore Giesu Rè di gloria, per l'integerrima purità dalla sua innocentissima, & virginale humanità mandasse fuori vna maniera di chiarissimo splendore, & che con esso illustrasse il virginale ornamento di Margarita; quasi com'egli hauesse a rinouare, & a duplicare nella sua anima il merito della sua casta verginitate, di quella maniera che suole vn pittore fare più risplendente la bella figura, stropicciandola con la vernice. Poi a quella parola. In magna stans constantia: il figliuolo d'Iddio nell'aumento della gloria, & nella grandezza de meriti della passione di detta sua sposa, di nuouo mandò un'altro grandissimo splendore dalla incomparabile gloria della sua innocentissima, & amarissima passione, nell'anima della detta Vergine, per cui cagione ella fu marauigliosamente abbellita. All'Hinno cantandosi. Sponsique redens premia, il Signore facendo molti uezzi a questa sua sposa, le disse. O figliuola non ho io assai a bastanza aumentato il guiderdone de tuoi meriti? Non è egli homai più bisogno che mi raccordi di premio, & di nuouo ritornando a farle uezzi, trasse a lui la deuotione di tutti coloro che nel mondo riueriscono la sua festa, nella quale inalzò la detta Vergine, con premio di merito inestimabile; per lo che uoltandosi ella a GERTRVDA, le disse. Allegrati, & uiui lieta ò speciale eletta del mio Signore; percioche certamente dopo poco spatio di tempo, nel quale pure sarai da diuerse infermitati, & auersitati molestata: ne uerrai poi a essere lieta perpetuamente nella eterna gloria, doue per ciascuno dolore patito nelle membra del tuo corpo; dal tuo sposo, & amatore nò sarai ristorata, con mille migliaia d'anni di cõsolationi. Egli per cagione dell'amore speciale che ti porta, ti manda cotesti affanni da sopportare del cuore; & nel corpo tuo, accioche di giorno in giorno, & d'hora in hora con una ineffabile maniera ti uenghi a santificare, & a disporti meglio alla beatitudine eterna: considera che in quel giorno, nel quale io acquistai quella gloria c'hora posseggo, & godo; Io non era honorata di quella maniera ch'io son hora, & da tutti anco glorificata, ma più tosto dispreggiata, & d'ogni persona miserabilmente ripilata. Confidati adunque, percioche parimente tu dopo il felice termine di cotesta uita uerrai a godere senza fine de giocondi abbracciamenti del tuo immortale sposo, & la pienezza di quelle delitie sopra celesti, lequali ne l'occhio ha uedute ne l'orecchi udite, ne mai ponno essere penetrate da cuore humano le cose apparecchiate a coloro che amano Iddio.

DI SANTA MARIA MADALENA, della vera penitenza, dell'vnguento, & del buon volere. Cap. XLVII.

NEl primo vespero della festa dell'amatrice di Christo, beatissima Maria Maddalena, la detta diletta di Giesu (degna veramente di essere honorata) apparue a questa Vergine con tanti fiori d'oro inestimabilmente risplendenti, & di tante pretiose gioie ornata, quante furono già le macchie de peccati che l'haueuano imbrattata: essendo ella dalla pia mano del figliuolo d'Iddio, pareua che col mezo dello splendore della sua gloria illustrasse grandemente tutta la patria celeste a cui amicheuolmente toccando il mento il Signore le faceua parimente di molti vezzi con soauissime parole ragionando con essa lei; la onde GERTRVDA fu diuinamente ammaestrata, che per li fiori d'oro si veniua a figurare la clemenza, per mezo di cui Iddio si misericordiosamente aiutata dalla gratia diuina, meritò che le macchie de suoi peccati le fussero scancellate. Al matutino diuotamente attendendo alla laude di Dio, cātandosi a honore della detta beata Maria Maddalena, si diede a pregarla che si degnasse pregare per lei, & per tutte quelle persone ch'a lei si raccommandauano. la onde vide ch'ella andò a gettarsi a piedi del suo Signore, baciando quelli assai soauemente, & dopò con le sue mani alzandoli, col mezo de' suoi meriti ne faceua parte a tutti coloro, che col mezo della vera penitenza desiauano di peruenire al godimento loro, per lo che, GERTRVDA pareua, che diuotamente andasse a basciare loro con molta piaceuolezza, dicendo. Eccolhora ò amantissimo Signor mio, ch'io ti offero tutte le grauezze di quelle tue serue ch'a me si sono raccommandate, & con esse ti lauo i tuoi beatissimi piedi. A cui egli rispose, Molto bene, & ragioneuolmente per parte loro hai lauato i miei piedi, & hora potrai dire à tutte quelle, per le quali mi hai pregato ch'esse poi si sforzano d'asciugarmi co' suoi crini, baciando, & ongendo quelli. Da queste parole venne a intendere che tre cose bisognaua, che s'ingegnassero di fare; La prima (ch'è quasi vno asciugare i piedi del Signore co' crini) diligentemente considerare, & annouerare, se nelle loro grauezze vi fosse cosa alcuna contra d'Iddio, ouero che potesse loro cagionare impedimento per accostarsi a lui, & in questo sforzarsi d'indrizzare di tal maniera la loro intentione a esso Iddio, ch'offerino pronte per l'emendatione di tali cose di patire volentieri quale si vogli auuersitate, ch'a lui fosse a grado di mandare loro. La seconda che serue per li baci di detti santissimi piedi, confidare piena, & fidelmente nella fidelissima pietà d'Iddio, ch'ageuolmente habbia rimettere loro tutte quelle cose, dellequali puramente si pentiranno. La terza poi che sarà in luogo d'ontione, che con la volontà libera & intiera proponghino di guardarsi volentieri per l'auuenire da tutte quelle cose (secondo però che le forze loro permetteranno) che possino essere contra al diuino volere. Aggiungendo ancora alle cose dette queste parole, &

s'alcuno volessi propriamente ongermi tutto della medesima maniera che fece questa mia diletta, quando ella versò sopra del mio capo (si come si legge) l'onguento del vaso d'alabastro, per la cui soauitate tutta la casa fu piena d'odore, sappi certo ch'amando la verità verrà appresso di me a fare il medesimo effetto. Percioche chiunque amando la verità, per diffender la s'arrischia di perdere tal volta gli amici, o d'incorrere in alcuna maniera di pericolo, o che volontariamente si và impiegando nelle fatiche certamente ch'egli con effetto spezza l'alabastro, & versa sopra del mio capo vno pretioso onguento, per cui tutta la casa si viene a ingombrare di soaue odore; perch'egli è cagione di buon'essempio, & nell'ingegnarsi di corregere gli altri, acquista maggiore commendatione de propri errori, essendo ragioneuole, ch'egli sia auuertito di non errare in quelle cose ch'egli si ricordarà d'hauere altrui ripreso, & di questa maniera viene a diuentare in ogni luogo buon'odore, emendando se stesso, & edificando gli altri col buon'essempio. Ma quando amando pure la detta verità peccasse in alcuna cosa, vinto dal zelo di quella parlando con troppo dure parole nel riprendere altrui, ouero in alcun'altra maniera, oprandosi in questo più negligente, & piu rigidamente di quello si conuerrebbe, certamente ch'io l'iscusarò sempre fedelmente appresso d'Iddio Padre, & di tutti i cittadini del Cielo, si come anco io scusai, & diffesi Maddalena, anzi per lui n'emendarò io ogni cosa. A questo GERTRVDA gli disse. O Signore egli si dice che Maria comperò questo pretioso onguento, come potrei io farti mai vno seruigio, che ti fosse tanto a grado, quanto sarebbe quasi s'io comprassi vno simile onguento a quello di lei, per ongere il tuo capo? Et egli a lei. Chiunque m'offerirà il suo buon volere pronto in qualunque cosa che si risoluesse di fare per mio amore, con intentione, che quando egli fosse di mestieri, d'affaticarsi sempre per augumentare solamente la mia laude, veramente ch'egli con questa maniera compiarà vno perfettissimo onguento, & a me molto a grado, mettendo inanzi a ogni suo aggio sempre il mio honore, anzi essendo disposto d'impiegarsi volontariamente per mio amore a ogni fatica, & se bene poi fosse impedito di poterlo mettere al l'effetto, non per questo perderà punto del merito del suo buon volere.

DI SAN GIACOPO, DEL MERITO DEL *pelegrinaggio a Compostella, & di che maniera sono honorati i santi per la sacra communione. Cap. XLVIII.*

NElla festa dell'Apostolo Giacopo egli stesso l'apparue molto honoratamente adorno de meriti di tutti i pelegrini c'hanno a riuerenza le sante reliquie del suo corpo. La onde ella di ciò marauigliandosi assai, chiese al Signore gratia d'intendere la cagione, per la quale egli l'hauesse con questa maniera d'honore essaltato sopra de gli altri Apostoli, cioè, perche da lontani paesi il popolo venghi a riuerire più le reliquie del suo corpo, che non fanno a quelle de Principi de gli Apostoli, Pietro, & Paolo. A cui il Signore rispose. Io con priuilegio speciale ho essaltato questo mio diletto Apostolo sopra de gli altri, per cagion di quel feruente zelo, di

cui egli fu sempre ripieno per amore mio d'essere presto alla salute dell'anime: la onde ordinando questo la mia eterna predestinatione, essendo cosi presto diuisa la sua anima dal corpo, ch'egli nõ hebbe aggio di conuertire al la fede tutta quella gran copia de' popoli, ch'egli deliaua di fare a mia laude, rimanendo nel cospetto mio questo suo buon volere sempre fresco, & viuo, essendomi sommamente a grado, in vece di questo ha meritato questo da me, che quello ch'egli non puote adempire nella sua vita, per cagione della sua presta morte, che dopo di detta morte fin tanto che'l mondo duri vengano da tutte le parti genti a visitare per lui, di maniera che molti, & molti mossi da continui miracoli fatti alla sua tomba, ne verranno a visitare le sue reliquie per via di pelegrinaggio, & per questo effetto, chiunque diuotamente il visitarà, ne riceuerà il perdono de suoi peccati, & verrà a essere fortificato maggiormente nella fede catolica. Da queste parole del Signore desiando anco per li meriti di questo santo Apostolo di conseguire il perdono de suoi peccati, in vece del pelegrinaggio, prese risolutione di communicarsi quel giorno a suo honore, il che hauendo poi mandato ad effetto, le pareua di starsi col Signore di Maestate, quasi come vna molto splendida tauola arricchita di molte maniere di viuande. Offerendo ella poi al Signore il riceuuto corpo di Christo nella laude eterna, & nell'aumento della beatitudine, & della gloria dell'Apostolo Giacopo, le parue che subito venisse il detto Apostolo nella sembianza d'vno Prencipe, mettendosi alla detta tauola riuerentemente dirimpetto al Signore, rendendole infinite gratie di quella magnifica offerta fatta da lei del vitale Sacramento del Corpo Santissimo di Christo. Pregando poi diuotamente il Signore che si degnasse gloriosa, & pienamente oprare nell'anima di questa Vergine ogni effetto di salute, che mai per l'adietro mediante i suoi meriti hauesse operato in alcun'altra persona, nel guiderdone di quella nobile offerta del suo Santissimo Corpo, fatta da lei a suo honore.

NELLA FESTA DELL'ASSONTIONE DELLA *Gloriosa Vergine, della maniera che vtilmente si debbe salutarla & honorarla, & quanto ella sia pronta a fauorire coloro che la chiamano, & come degnamente dispone loro alla Sacra Communione, della sua ineffabile Gloria, & della maniera di cantare. Te Deum. Cap. XLIX.*

AVicinandosi la Festa dell'Assontione della dolcissima, & intemerata Vergine, ritrouandosi di nuouo GERTRVDA a giacere nel letto inferma, per lo che non poteua secondo il suo desiderio dire tante Aue Marie a honore di detta Beatissima Verg. quãti anni ella hauea uiuuto in terra. Ma in vece di questo s'ingegnaua di sodisfare almeno al detto numero cõ queste tre maniere di parole, cioè. Aue Maria, gratia plena Dominus tecũ. Offerẽdo adunque a lei queste parole insieme cõ alcune orationi ricomãdatale da diuerse persone per offerire alla detta Sãtissima Verg. Ella

l'apparue vestita gratiosamente d'uno mantello verde, ilquale d'ogni intorno risplédeua per cagione d'uno ricco fregio di fiori d'oro, di cui era guarnito a guisa di trifoglio, & le disse. Ecco che quante sono state le parole dell'orationi di ciascuna di coloro, da parte dellequali m'hai offerte queste cose, tanti sono gli ornamenti de fiori che tu mi vedi intorno; Ciascuno de' quali è più, & meno fresco secondo che più, & meno nelle loro orationi, indrizzarono la intentione loro pura mente a questo effetto; la onde io rendo il lume dello splendore di questi fiori nell'anima di ciascuna di quelle persone, che hanno cagionato tant'ornamento, accioche con questo mezo possino poi piacere al mio figliuolo, & a tutta la celeste corte. Appresso pareua anco, che ne' predetti trifogli la Beata Vergine, mescolasse alcune rose di sei foglie per ciascuna, & molto vaghe, & risplendenti, dellequali, tre si vedeano veramente d'oro, & di diuerse pretiose gioie adorne, & l'altre tre foglie poste fra queste, pareuano che fussero distinte d'altra varietate di diuersi, & di belli colori in vna marauigliosa maniera. Per le tre prime foglie d'oro, compreso significare quelle tre parole con lequali ella così inferma (com'era) hauea salutata con molta fatica la detta beatissima Vergine, allequali il Signore (mercè della sua benignità) hauea aggiunti tre altri colori di qualitate da non potersi narrare; per l'altre tre foglie, si pigliaua poi vna per l'affetto ch'ella hauea hauuto di salutare, & di lodare la sua dolcissima madre. La seconda per quella discrettione, & per quell'auedimento, col quale conoscendosi di non potere fare lunga oratione, si risolse di dire almeno le tre parole dette; Et la terza per quella gran fede con laquale ella si prometteua, che tanto il Signore, quanto la sua benigna madre douessino accettare da lei, quello ch'ella poteua fare. Poi nella vigilia dell'Assontione, douendosi cantare Prima, & poi la messa, si diede a pregare il Signore con vn'affetto interno, che si degnasse impetrare per lei gratia & fauore, dalla sua dolcissima madre, laquale conosceua di non hauere mai seruita con quella debita maniera ch'ella era tenuta di fare: la ond'egli con somma piaceuolezza inchinandosi nelle gratiosissime braccia della sua dolcissima madre, dimostrandole tutto quel maggiore filiale amore, che mai mostrare le si potesse, le disse ricordati Sig. madre mia amantissima, che per tuo amore io sono sempre stato fauoreuole a peccatori, per lo ch'io ti priego, che tu mi riguardi questa mia eletta con quello affetto, che tu faresti se tutti giorni della sua vita ella t'hauesse sempre seruita con diuotione grande, & a te molto a grado. A queste parole la Vergine madre, quasi tutta liquefatta d'vna dolcezza di mele, pareua che per amore del suo figliuolo tutta si desse a lei. Alla messa poi l'introito di cui comincia. Vultũ tuum, quãdo si leggeua quell'oratione, Deus qui Virginalem aulam, il Sig. Giesu pareua che si mostrasse alla sua dolcissima in vna tanta, & si inestimabile piaceuolezza, & amoreuolezza, con quanta farebbe s'all'hora rinouasse in lei l'allegrezza, che in molte maniere ella riceuette nella sua concettione, nascimento, & vita, & altre allegrezze della sua humanitate. Attendendo poi diuotamente a quelle parole. Vt sua nos defensione munitos, iucundos faciat, le pareua che la delicata madre benignamente distendesse il suo mantello, come se quasi volesse riceuere

ceuere tutti quelli che correffino a lei in diffesa spetiale, a cui veniano gli angeli santi menandone con essi loro nella sembianza di belle fanciulle tut te quelle persone, che con alcuna particolare maniera di diuotione, ò d'oratione s'erano diuotamente apparecchiate à honorare quella santa festa, lequali riuerentemente (si come figliuole dinanzi alla sua madre) si puose ro a sedere dirimpetto a lei, & pareua che quiui d'ogni parte fossero sostenute dal seruigio degli Angeli, & diffese da gl'inganni de maligni spiriti, con essere loro concesso habilitare da potersi disporre a tutte l'opre buone. Fù all'hora dato a conoscere a GERTRVDA, che la protione de gli Angeli era stata concessa a queste tali, mediante quelle parole della detta oratione, cioè: Vt sua nos defensione munitos. Percioche al commandare della Beatissima Vergine de gli Angeli sono presti a guardare, & a diffendere d'ogn'intorno tutti quelli che inuocano il suo Santissimo Nome. Doppo queste cose, le pareua di vedere anco, che sotto del mantello della detta Madre d'Iddio ricorressino alcune bestie picciole di diuerse maniere, che significauano tutti quei peccatori, che spetialmente sono diuoti della detta Vergine, & mostraua ella di riceuere tutte con molta misericordia, & benignamente col suo mantello coprendo quelle, come s'ella volesse diffende re loro, & con la sua delicata mano toccaua ciascuno facendo mille vezzi loro, con molto piaceuole sembianza d'amore quasi di quella maniera accarezzandole, che soglia tal volta fare alcuno vno suo bello, & picciolo ca gnolino. Dimostrando chiaramente con questi effetti, quant'ella misericordiosamente riceua quelli tutti che la chiamano in fauore loro, & con quanta materna pietà loro guardi, & diffenda, & quelli ancora che sono in chinati a peccati, pure che spetino in lei, non abbandona mai loro, fin tanto che vengano alla correttione, & col mezo della penitenza ritornino al suo figliuolo. Nell'alzarsi poi la consacrata Hostia, le pareua di vedere che il Signore Giesù con ogni maniera di Beatitudine della sua Diuinitate, & humanitate, nella sembianza di sacrata Hostia desse se medesimo a tutte quelle persone, che con diuotione erano state a quella Messa a honore della sua Beatissima Madre, con desiderio di seruirla nella Festa della sua Assōtione, a fine che tutte per mezo della viuacità della Diuina virtute essēdo dolcemente allettate, & soauemente ristorate, venessino a essere parimente confortate nel buono volere loro, della maniera, che si soglia ristorare alcuno soccorso dal conforto di cibo con diuersi buoni condimenti, & con ispetiarie. Detta la Messa andando le Monache (secondo l'vso dell'ordine) nel Capitolo, vidde venire il Signore Giesù con grandissima copia d'Angeli, aspettando con allegrezza grande, che tutte le Monache vi si ragunassero. Di che marauigliandosene ella assai, si volse al Signore, dicendogli. Perche cagione ò amantissimo mio Signore ti sei degnato tanto grandemente, c'habbi voluto venire in questo capitolo accompagnato da tanti Angeli, nelquale non mi pare che habbiamo alcuna particolare diuotione, del la maniera che nella vigilia della tua santa Natiuità, & della tua sacra Incarnatione siamo vsate d'hauere? A cui egli rispose. Io ci sono per questo venuto, a guisa d'vn Padre di famiglia, che riceue benignamente tutti quelli che sono inuitati al suo conuito. Hoggi adunque a riuerenza della mia

dolcissima madre, a maggiore chiarezza della festa solenne della sua eccelsa Assontione, con vno speciale affetto d'amore sono disposto di riceuere tutto quello di voi, che diuotamente desiaranno d'honorare questa festa, e di più con l'abbondanza dell'autoritate della Diuinità mia, sono pronto d'assoluere ciascuna di voi, che con diuotione, & con humiltate confessarà le sue negligenze nell'osseruanza della Religione, & oltra a ciò io mi trouarò sempre in tutte le feste di quella maniera presente nel vostro capitolo, hauendo a grado tutte quelle cose che quiui farete che di già t'ho dimostrato di fare nella vigilia della festa della mia natiuitate. Mentre ch'ella poi con diuotione particolare all'hora di nona, nellaquale secondo l'vso dell'ordine nostro, cominciaua la festa dell'Assontione, era intenta alla Diuina contemplatione, diuinamente illuminata conobbe che la Beatissima Vergine Maria, nel giorno innanzi alla sua Assontione circa l'hora di nona, fu di tal maniera vnita con Iddio, ch'essendo spogliata d'ogni sua humanitate, già nella stanza delle celeste delitie condotta fu dallo spirito di Dio continuamente confortata fin'à quella giocondissima hora, che fu circa alle tre hore di notte, venendo a lei il Signore, hauendo la prima grandemente apparecchiata con ogni eccellenza di tutte le virtuti. Ella con allegrezza grande gli andò incontro non hauendo di cosa alcuna rimorso di conscienza, & volando nelle sue Diuine braccia, diuentò vno spirito medesimo con esso lui, intrando nella potenza di tutte le beatitudini della sua diuinitate. Nel Vespero poi, mentre che si cantauano i salmi, Viddi che'l Signore, dimostraua di tirare à lui tutte quelle cose, nellequali nel dire di sal mi venia più essaltato, richiedendole nel suo Diuino cuore, & pareua, che di quiui l'indrizzasse poi nella Beata Vergine, a guisa di certi lampi con grãde prestezza mandati fuori. Da quali l'inclita Vergine Madre riceuea tanti influssi, quanti erano i meriti della sua dignitate. Nell'intonarsi dell'Antifona. Tota pulcra, &c. Pareua che ella si gettasse nelle braccie del Signore, sforzandosi d'intonare ciascuna parola di quell'Antifona con l'organo del suo Diuino cuore, nella memoria di quelle soauissime piaceuolezze, cõ lequali si crede, ò con altre simili, che il figliuolo dell'altissimo ne carezzasse lei sua Beatissima Madre; la onde per cagione di tale diuotione pareua che quei lãpi che procedeuano dal suo Diuino cuore, maggiormẽte abbõdãdo così magnificamente veniano à ingombrare l'anima della detta Vergine, che per la troppa prestezza di tali influssi, pareua che rissaltassero à dietro risplẽdenti di lume marauiglioso alla guisa di queste nostre materiali stelle: i quali d'ogn'intorno circõdãdo la Regina del Cielo, & cõ vna maniera d'ineffabile ornamẽto adornãdola, la rendeuano più felicemẽte lieta. Era tanta la copia loro, che pareua che molti cadessero sul pauimẽto, i quali poi erano subito raccolti da gli Angeli, e portati cõ grãde allegrezza nel conspetto del Sig. mostrando di dilettarsi grandemente nelle marauigliose cose che da lui procedeuano. Per queste cose si poteua comprendere quãto tutti i Santi abbondantemente acquistassero gloria, allegrezza, & beatitudini incomprensibili dalle degnitati de meriti dalla Beatissima Vergine. A questo giubilo di essaltatione aggiungendosi alla diuotione delle Monache la cõpagnia di tutti gli altri, i quali con esso loro cõ voci risuonanti

dolce-

dolcemente cantauano il Responsorio. Quæ est ista, & poi ch'egli fu finito il figliuolo di Dio, in suono alto intuonò quel verso. Ista est pretiosa, del cui cuore pareua, che lo Spiritosanto mouesse le corde, & l'archetto à lodare, & beatificare sopra d'ogn'altra creatura la benedetta Vergine Madre. Nell'Hinno poi, che comincia: Quem terra pontus, la Beata Vergine, come colei quasi, che per gli abbondanti piaceri non poteua stare ferma, si chinò riposandosi sopra del petto del suo amantissimo figliuolo, & come piena dell'allegrezza della Celeste amenità quiui stette fin'a quel verso. O Gloriosa Domina, che quasi prouocata dalla diuotione de'fideli rizzandosi porse à tutti la mano della sua benigna dissensione, & cósolatione materna. A quell'altro verso, Deo patri, di nuouo rizzandosi pareua ch'ella facesse con le ginocchia china, à honore, & à gloria della sépre veneráda Trinità; Parimēte al Magnificat si diede tutta pregare p la Chiesa. Et al cātarsi dell'Antifona. Virgo prudentissima, pareua che ella mandasse qua giù à guisa d'vna celeste luce à tutti coloro che la chiamauano. Vn'altra volta nella medesima Festa dell'Assótione, auenne che mācādo à Gertruda le forze per cagione della sua infermità, di maniera, ch'à gran fatica si puotè condurre al luogo dell'oratione, dou'ella potesse vdire il Mattutino, & quiui sedendo fu finalmente visitata dal Sig. nascente d'alto per le viscere del la sua misericordia, & le pareua nel sesto Responsorio di ritrouarsi in ispirito a questa giocōdissima festa, nellaquale la Verginella Madre d'Iddio, pagādo il debito della carne, se n'andaua ne'Celesti Regni. Dal sopradetto rispōsorio, infin'al cominciare. Te Deū laudamus, stette sempre in ispirito, ritornādo poi in se stessa, di tutte le cose che si cātarono, le fu data vna spetiale conoscēza di marauigliosо diletto, e auegna che fossero molte cose, nō dimeno di poche ragionaremo, secōdo, che si potranno applicare all'intelletto esterno. Nel Respōsorio. Super salutē, le parue di vederlo cātare tanto alla Cōpagnia de gli Angeli, quāto a quella de gl'Apostoli, essendo tutti adunati insieme, come se essi si rallegrassero cō la loro Signora per cagione di tanti suoi singulari priuilegi di degnitate: fra questo mezo la Verg. Gloriosa attratta d'inestimabile soauitate, vscēdo de Chiostri della carne, era riceuuta ne gli abbracciamēti dolcissimi del suo figliuolo, & egli benignissimo Padre di tutti gli Orfanelli essaltādo la persona della sua diletta Sposa, cioè della Chiesa, come s'egli volesse ricomandare alla sua dolce Madre, il suo bisogno, ilquale pareua, che con effetto fosse scolpito nel suo Diuino cuore. Nella persona della detta Chiesa, egli cātò il settimo Responsorio, cioè Sācta Deo dilecta, et a queste parole mostrando la Beatissima Vergine di andare verso del suo figliuolo; La onde egli cō tenero amore pareua, che con più sollecite lodi cercasse d'innalzarla, salutandola con l'ottauo Responsorio: Salue Maria a cui soggiunse la Compagnia di tutti i Santi, dicendo. Salue pia Mater Christianorum. Appresso seguitando pure il Signore G I E S V a nome della sua Chiesa, con voce chiara aggiunse. O Vergine consolatrice de tribulati. Appresso le pareua, che la Beata Vergine con vna maniera d'inestimabile melodia intrasse ne Celesti canti, dicendo, Audite me Diuini fluctus, per lo che assembraua,

ua, che tutta la Corte Celestiale si mouesse di tal maniera alla nouità di tanta dolcezza, che mai per lingua humana non si potrebbe narrare, parendole, che tutti intrassero in vno amenissimo prato, fuori di tutta la capacitate humana, il quale era pieno di tutte le maniere de fiori: La onde cantandosi quel verso. Fronder in gratiam; tutti quei fiori, per cagione della riceuuta dell'eccellentissima Regina da ciascuna delle foglie loro rendeuano vna particolare amenitate di splendore, & vna soauitate di dolcissimo sapore, con vna marauigliosa giocondità di chiarissimo suono, come se quasi tutte le Musiche del mondo insieme vnite si sforzassero di fare vna speciale armonia. Da questi effetti pareua, che la B. Vergine ne diuenisse tutta lieta, & che di questa sua incomparabile Beatitudine se ne rallegrasse con Iddio, & che insieme salmeggiassero dicendo. Gaudens gaudebo in Domino. La onde Iddio Padre come placato dalla piena perfettione di così elegante Vergine, per l'abbondanza della sua dolcezza benedisse la combattente Chiesa con dirle: Non vocaberis vltra derelicta, per lo che a laude della Vergine Madre tutto'l Choro degli Angeli cominciò a cantare: Sexaginta sunt Reginæ, volendo inferire che la detta Vergine era essaltata sopra tutti i Chori loro. Poi seguitò appresso la schiera de'Santi dicendo. Et octuaginta concubinæ, dimostrando che sopra tutti loro ella parimente fosse priuilegiata. Appresso poi, il Choro degli Angeli, & la schiera de'Santi, vniti insieme a nome della combattente Chiesa cantauano: Adolescentularum non erat numerus, dando chiaramente a conoscere sì com'è anco cosa ragioneuole, che ella sia essaltata sopra della detta Chiesa, poi lo Spirito consolatore con soauissima maniera disse: Vna est columba mea, quasi volendo dire, io hò solamente trouata costei simile a me, in cui piaceuolmente hò potuto riposarmi. All'hora il figliuolo di Dio soggiunse. Perfecta mea, come s'egli dicesse, io hò trouato in costei tutte quelle parti perfettamente, che tanto per la Diuinità, quanto per la mia humanità ho desiate, che fieno nell'huomo, dopo di lui Iddio Padre diceua. Vna est matri suæ electa, quasi volendo tacere quell'affetto grandissimo ch'egli scorgeua in lei, solamente disse essere eletta alla sua Madre, cioè alla Chiesa. Appresso pareua che con grandissima allegrezza risuonasse tutta in laudi la Corte Celeste, nel cantarsi quel Responsorio, Salue nobilis, & che la detta Vergine con riuerenza di lei degna fosse assisa nel Trono di Gloria alla destra mano del suo figliuolo, & che poi tutti i Cittadini del Cielo ragunati honoratamente dinanzi al Seggio del suo Regno, per cagione dell'abbondanza del suo benignissimo fauore inalzando la lodeuole conuersatione della sua vita con ineffabile allegrezza cantassero il Responsorio: Beata es Virgo MARIA, & che tutta la Trinità voltandosi verso di lei soggiugnesse, Aue MARIA, rinouando in lei la soauità di quel saluto Angelico, che fu principio sicuro della nostra eterna salute, a cui il Choro de'Santi aggiugneua. Ecco che tu sei essaltata, pregandola poi, che si degnasse di pregare per l'afflitta Chiesa. Dopo il Padre Iddio mostrando di dilettarsi d'inalzarla tuttauia maggiormente, in quella forma, che pienamente di lei si compiacque, con sonoro canto ne disse. Aue

speciosa,

spetiosa, a cui soggiunse il figliuolo; Sunamitis secundum cor summi regis & poi lo Spiritosanto, Aue Mater Maria, & appresso di nuouo il figliuolo, Spiritosancto teste, e questo la schiera di tutti i Santi aggiunse. Tu olim Maior eg. p. & dopo il Coro de gl'Angeli seguitò dicendo. Tu Theo. dispera. apor. poi tutti i Santi a nome della combattente Chiesa inchinando le ginocchia dinanzi alla B. Vergine cantauano, o Sancta, & eccelsa. Appresso la Santissima Trinità scorrendo per la profonda abbondanza d'vna giocondità fauoreuole, quasi como per marauiglia soauemente cantaua il duodecimo Responsorio. Quæ est ista, mostrando quasi di volere col mezo di esso manifestare tutti i meriti della Beata Vergine, finalmente pareua poi che l'istessa Vergine Madre con tutta la Celeste Corte insieme per cagione della sua beatificatione, ne cantasse, Te Deum laudamus, a honore della sempre honoranda Trinità. Nel primo verso di cui s'essaltaua tutta insieme la Trinità Santa, nel secondo verso solamente Iddio Padre, nel terzo il figliuolo di Dio, nel quarto lo Spiritosanto, & così seguitando di mano in mano per ciascuno de gli altri versi s'essaltauano le dette tre persone, eccetto che quei stessi versetti che cominciano; Tu rex gloriæ Christe, con gli altri che seguitano, i quali solamente sono assignati alla persona del figliuolo di Dio, lodandolo in essi per ciascuno de gli affetti della Beata Vergine, i quali ella col suo aiuto haueua sempre indrizzati nella Diuina laude, ne mai haueua permesso ch'alcuno ne fosse impiegato nelle cose instabili del mondo. Doppo per quegli altri versetti che seguitano questi sette, cominciando, Aeterna fac, di nuouo quando vna, & quando l'altra delle tre persone era inalzata. Da tutte queste cose fu dato a conoscere a G E R T R V D A, che alcuno di questi versi non era assignato nè al Padre, nè al figliuolo, nè allo Spiritosanto, ch'egli non paresse propriamente che si conuenisse particolarmente a quella persona di loro, a cui s'indrizzaua, tornando poi ella in se stessa, senti il suo corpo essere di tal maniera ristorato per cagione di questa giocondissima solennità, di cui in ispirito ella haueua preso tanto diletto, che partendosi di quiui fu così ageuole, & leggieri che nõ si lasciò toccare a quelli, che la voleuano portare, ma per se stessa senza fatica alcuna si uidde andare, & questa maniera quasi di Santità ricouraia le durò fin tanto che doppo finite tutte le Messe ella prese il cibo corporale, che poi di nuouo incorse nella medesima infermitate; per cagione di cui ella fu constretta di giacere nel letto per ispatio di tre anni. Che poi un'altra uolta nella santa Vigilia dell'Assontione della B. Vergine, ingegnandosi la mattina assai per tempo, di disporre la sua mente all'essercitio dell'oratione, & della deuottione, uidde nello spirito la detta Santissima Vergine madre, essere come in vno amenissimo Giardino; delicatamente adorno d'odorifera freschezza di fiori di colori diuersi, & quiui stare quasi in vna tranquillissima allegrezza di soauissima contemplatione, & dimostraua di dolcezza andare quasi in angonia, & con l'amabilissima serenità del suo uiso, & con l'amoreuolezza della sua maniera si rendeua piena di tutte le gratie, si poteuano quiui scorgere bellissime rose, senza spine, bianchissimi gigli, & uiole di marauiglioso odore, & così ogni altra maniera di tutti i fiori senza

za l'herbe loro, de'quali ciascuno per se, il che è a dire cosa marauigliosa, quest'era più lontano dalla B. Vergine, tanto di maggiore bellezza si dimostraua più adorno, & di più soaue odore pieno. Da'quali la gloriosa Verg. particolarmente respirando, pareua che con vna certa maniera d'inestimabile auidità celeste tirasse a lei tutta la loro virtute, & quasi con vno diletto ineffabile hatitando poi, la mandaua tutta allegramente nel diuino cuore del suo amantissimo figliuolo, ilquale si dimostraua aperto verso di lei: si vedea anco apparire quiui per cagione di quella virtù che detta Vergine pigliaua da quei fiori vna copia innumerabile d'Angeli, i quali erano tuttauia intenti al seruigio d'vna tanta Imperatrice, lodando tutti il Signore. Vide parimente il B. Giouanni Euangelista, che come dal capo della beatissima Vergine diuotamente era intento all'oratione. Da cui pareua che la madre del Sig. tirasse a lei come vno vapore eccellente. Pigliandosi GERTRVDA di tutte queste cose piacere, & sentēdone diletto grāde, si marauigliaua appresso per non sapere il significato loro, quando dalla benignità del Sig. ne fù raguagliata a pieno, mostrandole che per lo giardino, si piglia il purissimo Corpo della Santissima Vergine, & per li fiori, le diuerse virtuti, delle quali ella era diuinamente ornata, ma per le rose, lequali appariuano più lontane da gli altri fiori, & più belle, & con maggiore riuerenza erano honorate da gli spiriti beati, si dimostrauano l'opere della carità, tanto verso d'Iddio, quanto del prossimo, nelle quali quanto più largamente s'ingegnò di impiegarsi, tanto più degnamente ne cōseguì maggiore frutto da Iddio, per i gigli di soaue odore, & di marauigliosa bianchezza, si pigliaua la purità della sua santa conuersatione, la quale gli eletti poi hanno imitata, & dal vapore finalmente che si scorgeua trarre la B. Vergine dal cuore di S. Giouanni comprese che la beatissima Regina hauesse conseguito speciale dono di gloria dalla parte del B. Giouanni, per cagione di ciascuna di quelle buon'opere, alle quali col mezo della sollecita cura di lui ella puote hauer aggio d'impiegarsi più liberamente. Ricercādo ella al Sig. di sapere di che profitto cagione questo potesse essere a S. Giouanni, egli li rispose. Egli è quasi con tanti gradi d'affetti il mio cuore inchinato verso di lui dolcemente, con quanti seruigi io conobbi la sua sollecitudine essere stata fauoreuole alla virtù della detta mia madre. Appresso intese anco che per la persona della B. Vergine; laquale si vedeua essere nel detto giardino, si pigliaua la sua pretiosa anima, la quale essendosi grandemente dilettata del frutto di tutte le sue virtuti, con grandissima gratitudine quasi dal suo corpo tirandole in se, tutte l'haueua poi riposte appresso d'Iddio. Quello primo giorno fino all'hora del matutino parue ch'ella giacesse cō poca noia, & con grandissimo contento per le cose dette, che poi caduta di nuouo in eccesso di mente, al primo responsorio, vide la detta madre sopra ogni creatura Beatissima, chinatasi a riposare sopra del petto del suo diletto figliuolo, a cui egli in vece di ciò, con diletto inestimabile infuse nel suo dolcissimo cuore, tutto quel frutto delle virtuti, ch'ella prima per segno di gratitudine haueua riposto in lui tanto più degno diuenuto, quanto più nouità haueua presa dal cuore d'esso Iddio. Da queste virtuti era circondata come da rose, & da fiori di valle, adornandola tutta gratiosamente

te

te con molta freschezza. Pareua poi che'l primo risponsorio con vna fortissima maniera di dire fosse cominciato dal Padre Iddio dicendo, Vidi speciosam, quasi che egli volesse con queste parole manifestare a' celesti cittadini, di quale maniera egli l'hauea lo conosciuta in terra, cioè ch'ella quanto alla sua innocenza fu vna colomba senza alcuna macchia, & quanto al desiderio che ella ascendeua sopra i riui dell'acque, l'odore della cui santitate era marauiglioso nelle sue vesti, cioè nella sua maniera di conuersare, & che a guisa de' giorni di primauera era circondata dalle rose, da' fiori, & da' gigli dalla valle, cioè da diuerse virtute. Appresso seguitando lo spirito santo nella persona della Vergine beatissima, dechiarando le degnità della sua Santissima conuersatione, soauemente cantaua il secondo risponsorio. Sicut cedrus, allhora tutti i Santi mossi dalla grandezza di tanta laude, marauigliandosene assai, cantauano il terzo risponsorio. Que est ista. Delle parole di tutti loro questa nostra inferma sempre ne cauò alcuna particolare conoscenza, ma per cagione del difetto delle sue forze ella non puote conseruare tutte quelle cose nella memoria. Poi tutti i Santi a guisa d'vna reuerenda processione solennemente ragunandosi dinanzi al virginale trono della gloriosa madre, con dolcissimo concento intonauano il quarto risponsorio. Gaude Regina, essaltandola in questo, ch'ella fosse quella potente Regina, per mezo di cui la chiarezza dell'eterna luce si fosse dimostrata loro la quale non solamente della terra, ma de' cieli ancora douesse presto essere fatta degna Regina, la quale con effetto sopra tutte l'altre Vergini bellissima in ogni maniera di virtute, & in ogni perfettione di tutte le gratie, la quale dall'abbondanza della sua misericordia soccorre a' bisogni di tutti con materna pietate, aumentando in loro tuttauia più la perpetua gratia, perche co' meriti suoi ne rende maggiori l'allegrezze di tutti i Santi. I Chori poi de gli Angeli honoratamente comparendole innanzi con voce assai chiara diceuano quel verso: Fac nos lætari, mostrando per queste parole di volere quasi prouocarla alla gloria della sua risolutione. Dopò tutti i Santi cantauano, Gloria patri, rendendo lodi al Signore d'ogni gratia concessa a detta Vergine, tanto nel corpo, quanto nell'anima. Appresso cantandosi poi tutte l'altre antifone, & tutti i Salmi seguenti con celeste armonia laude d'Iddio, & della detta gloriosa madre, rendeuano a Gertruda vna eccellentissima conoscenza di queste cose. Al quinto risponsorio rizzãdosi la Vergine Gloriosa con grandissima gratitudine nell'allegrezza di laudi, e nel rẽdimento di gratie cantaua dolcemente queste parole. Tutte le generationi mi chiamaranno beata: la onde la sua santissima anima, oltre tutte quante le creature inestimabilmente beata, sciolta dalla carne, delicatissimamẽte fra le braccia del suo figliuolo, & sposo cõ felicissima cõgiuntione, incõparabilmente fu impressa in esso fonte di piena beatitudine, di maniera da non hauerne mai più d'vscirne fuori. allhora tutta la celeste corte dalla presenza gratiosissima dell'Eccellentissima Regina, marauigliosamente illustrata, & diuenuta lieta, risguardando l'anima verginella di soaui abbracciamenti de' Rè, con maniera tãto famigliare tenuta stretta, essere essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, & riposta appresso della sempre ve-

neranda

neranda TRINITA, rallegrandoſi tutti con marauiglioſa giocondità ſi diedono di nuouo à laudarla col ſeſto riſponſorio; Super ſalutem, & in queſto punto finì la detta viſione. Ecco quanto egli appare manifeſtamente per le dette coſe, con quanta pietà il benigno Iddio, per i doni delle gratie ch'egli concede tal volta a vn'huomo, il beneficio della ſalute di molte, terminando hora queſta viſione nel luogo doue tre anni innanzi l'haueua cominciata, a fine che quando egli auiene, per caggione delle noſtre negligenze, ch'egli ci rinchiuda il teſoro ſpirituale delle ſue gratie, poi che veggiamo quell'ameno giardino apparecchiato dinanzi, almeno ingegniamoci di cogliere alcuni di quei bei fiori, che ſono quiui alla diuotione. Vn'altra volta pure nella medema feſta, mentre che ella diuotamente diceua il mattutino, le venne nell'animo d'aſſignare i tre notturni a tre maniere di particolari diuotioni. Nel primo notturno, per ciaſcuna nota, & parola di quello, ricordaua alla glorioſiſſima Vergine quelle ineffabili conſolationi, lequali, ſi come ragioneuolmente ſi crede, riceuette nel ſuo vltimo paſſaggio da queſta vita, tanto dal ſuo figliuolo, quanto ancora da tutti i Santi, col mezo delle quai parole, tanto da Gertruda, quanto da tutti i fideli ſi faceua memoria delle dette conſolationi, & nel farſi queſto pareua che la detta ſantiſſima Vergine foſſe tutta inuolta ne'fiori, nelle, roſe, & ne'gigli delle valli. Nel ſecondo notturno, le ſi ricordaua di quelle ſoauiſſime delitie, dellequali ella godeua nel paſſare di queſto mondo al palaggio del cielo, eſſendo leggiadramente appoggiata ſopra del ſuo diletto, di tanti, & di tanti adornamenti ella ſi vedea tutta adorna quant'erano le parole in tutto'l mondo delle tante dette già ricordate delitie. Nel terzo notturno ritornaua a memoria alla Reina del Cielo, quell'ineffabile gloria, che di gran lunga auanza ogni capacitate humana, con laquale ella fù riceuuta nell'intrate del regno celeſte, e inalzata ſopra tutte le degnitati, che quiui erano per ciaſcuna parola di detto notturno pareua ch'ella foſſe di nuouo adornata da innumerabili ſplendori, & ſeruita di dolciſſimi ſapori, quali veniuano dall'eſſaltatione di diuerſe maniere d'odori. Poi alla meſſa leggendo tre volte il Salmo; Laudate Dominum omnes gẽtes, nella prima ſecõdo il ſuo coſtume, pregaua tutti i Santi che voleſſero offrire tutti i meriti delle loro degnitati per lei al Signo. accioche col mezo d'eſſe meglio apparecchiata n'andaſſe riceuere il vitale ſacramento. Nel ſecondo pregaua la beata Vergine, & nel terzo il Signore, quando la glorioſa Vergine ſi ſentì chiamare, rizzandoſi ſubito, ſi fermò dinãzi alla riſplendente, & ſempre tranquilla Trinità, offerendole per lei i meriti delle ſue eccellenti degnitati per cagione dellequali, la detta Vergine nel giorno della ſua aſſontione, eſſendoſi apparecchiata non ſolamente ſopra d'ogni humana, anzi ſopra d'ogni angelica degnitate, piacque grandemente a eſſa Santiſſima Trinità, poi con grandiſſima piaceuolezza quaſi cedendo il ſuo luogo all'anima di coſtei, l'accennò ch'andaſſe a lei, dicendole: Vieni qui eletta, & puonti nel mio luogo, con tutta quella perfettione delle virtuti, col mezo delle quali io moſſi l'aſpetto della ſempre riuerenda Trinità a compiacerſi di me, a fine che parimente, per quanto però ti ſia poſſibile, poſſi compiacere a detta beatiſſima Trinità. Di queſte coſe rimanendo GER-

TRV-

TRVDA tutta sbigottita, con grand'humiltate abbassando se stessa le rispose. O Regina di gloria, con quai meriti potrò io mai fare cotesto? a cui ella rispose, con tre maniere ne sarai certamente fatta degna. La prima che tu prieghi per il merito di quella innocentissima purità, col mezo di cui apparecchiai nel mio Verginale ventre stanza accetta al figliuolo d'Iddio, per essere col mezo de'miei prieghi fatta monda d'ogni maniera di peccato. La seconda, che tu prieghi per il merito di quella profondissima humiltà, per cagione di cui meritai d'essere essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, & de'Sãti, si possi sodisfare a tutte le tue negligenze, e la terza che per quell'inestimabile amore, per mezo di cui inseparabilmente mi congiunsi a Iddio, ti sia conceduto dalla sua maestate abondanza di diuersi meriti, facendo GERTRVDA subito tutte queste cose nella maniera detta con molta diuotione, si senti tutta trasformare in ispirito, essendo essaltata insino all'altezza dell'eterna gloria, riceuendo quest'honore per cagione de'meriti dell'Imperatrice del cielo, la onde quasi nel suo luogo col fauore de'suoi meriti, honoratamente comparue dinanzi al Signore, & per questi effetti il Signore di maestà si compiacque in lei di maniera tale, che mai dire non si potrebbe. Parimente pareua che tutti gli Angeli, & tutti i Santi venendo quiui si sforzassero di farli riuerenza. Appresso andãdo poi le monache alla communione, pareua che la Regina di gloria di mano in mano secõdo ch'elle si muoueuano si mettesse dalla banda ritta di ciascuna di loro, coprendo quelle con vna parte del suo mantello tutto adornato de'fiori delle loro orationi, dicendo al suo figliuolo. O mio dolcissimo, risguarda costoro sole sono sotto l'ornamento della mia memoria, a questo priego il Signore in marauigliosa maniera tutto placato, pareua che facesse loro di molti vezzi, pigliando ciascuna per il mento, & tenendo la fino che con la propria mano le desse la sacrata Hostia. Essendo poi Gertruda parimente communicata, offerse il medesimo Sacramento al Signore nell'eterna laude, & ne l'aumento dell'allegrezza della gloria, & della beatitudine della detta santissima Vergine, quali nella ricompensa de'suoi diuini meriti, col mezo de'quali ella s'era degnata di trarla di tanta miseria, di cui il Signore facendone vn dono alla sua dolcissima madre le disse. Ecco madre carissima ch'io ti rendo il tuo dono duplicato, nol togliendo però a costei, a cui per amore del mio nome ti degnarai di concederlo. Dopo la processione essendo iti tutte le monache nel coro, mentre cantauano l'Antifona; Aue Domina mundi Maria, pareua a costei che per la grande soauità del canto fatta a queste parole da'sopracelesti cittadini, & quasi tutto'l cielo nel trionfo di nuoua festa si commuouesse, & che subito apparisse la Beata Vergine dinanzi all'altare alla mano ritta del suo figliuolo voltata verso delle monache con vna maniera d'eccellentissima gloria. Poi a quella parola Aue cœlorum Regina, tutti i Santi ingenocchiandosi dinanzi a lei, con molta riuerenza l'honorauano come madre del loro Signore. Appresso seguitandosi; Aue Virgo virginum, l'istessa veneranda Vergine con la sua delicata mano, mostrò a costei, che quiui era presente vn certo bianchissimo giglio, di quello parendo tutta vaga, essortandola a imitare l'essempio della sua castissima

sima verginitate. Cantandosi poi. Per te venit redemptio nostra, pareua che tanto profondamente si commouessero le viscere della sua materna pietate, che per cagione delle soprabondanti delitie di quel grande diletto ch'ella hebbe in quella parola, che quasi per modo di cosi dire, non potendo contenersi, fu sforzata di chinarsi con marauigliosa dolcezza sopra del petto del suo figliuolo. Poi a quelle parole, pro nobis rogamus rogita, pareua che stringesse il collo del suo figliuolo, & dolcemente con diuerse maniere di diletti, & con cenni faceua festa a esso Re de' Regi, mostrandogli tutte quelle monache, che quiui erano presenti, & pregando per tutte loro. Nel cominciarsi poi l'antifona. Hodie beata Virgo, ella essendo circondata da gloria immensa, nelle braccia del suo figliuolo, pareua che tuttauia ella fosse maggiormente inalzata al cielo, accompagnandola con allegrezza, & con festa grande tutti gli ordini celesti, & di questa maniera essendo sospesa nella gloria del cielo, pigliando la mano ritta del suo figliuolo, con quella ne benedisse tutte le monache, per cagione della maniera di questa benedittione pareua che sopra di ciascuna di loro pendesse com'una croce d'oro, con vna cintola verde, volendo significare, per quello ch'a GERTRVDA fu dimostrato, che ciascuna potrebbe fruttuosamente cōseguire l'effetto di quella benedittione, quando sempre hauesse fresca fede, & ferma fidanza nella madre di misericordia.

NELLA FESTA DI SAN BERNARDO, DI CHE maniera i meriti de' Santi diuentino nostri, & della giustissima dispensatione d'Iddio. Cap. L.

IL giorno innanzi alla festa di San Bernardo, mentre ch'ella nella messa si staua pensando a i meriti di Santo Padre, di cui ella, per cagione del dono delle sue melliflue parole, era spetialmente molto diuota, auuenne che questo glorioso Abbate l'apparue pieno di gloria ineffabile, & per la maniera di cosi dire egli era venerabilmente di celeste ornamento adornato, & a chiunque lo risguardaua, pareua che gli rappresentasse vna vista d'vno vestire di tre maniere di colori, marauigliosamente molto risplendente: percioche insieme appariuano chiaramente in lui vna bianchezza di giglio, per cagione della purissima integrita della sua virginale innocenza vno splendore di viole per la santissima religione, & per la sua perfettissima conuersatione, & vno ressigiante colore di rose significante il suo feruentissimo amore. Questi tre leggiadrissimi colori quasi scherzando insieme nella sua benedetta anima pareua che rendessero vno amenissimo diletto a tutti i Santi il suo petto santissimo, il collo, & le mani si vedeuano cinti intorno d'alcune piastre d'oro, smaltate, & fornite di gioie di colore rossi molto risplendenti. Per le dette piastre d'oro, si pigliaua la leggiadria spetiale della sua dottrina piena di salute, laquale còn diuoto cuore riuolgendo con la sacra bocca sinto dal fauore delle fauci mandò fuori, & fidelmente con le sante mani scrisse nella salute di tutti coloro, che desiarannno d'essa riceuere profitto. Per quelle gioie si figurauano quei detti, ch'in essa spetialmente spargono odore del-

dell'amor diuino,& apportano alcuni particolari diletti alla sua diuinitate la onde pareua che'l Signore dal cuore di tutti i celesti,& terreni ancora attraesse nel suo cuore,ogni maniera di profitto,& di diuotione,ch'essi tutti da gli scritti suoi haueslero acquistata,& per cagione di tali effetti pareua che i raggi de gli ornamenti detti ch'egli haueua attratti nel suo diuino cuore,dolcemente infondesse in quello di S. Bernardo, & essendo da queste cose commosso, marauigliosamente a guisa d'alcuno stromento musicale,con soauissimo diletto penetrando, faceua con vno dolcissimo suono certa testimonianza delle sue virtuti,& ispecialmente del innocenza,& dell'amore. Onde di ciò egli portaua anco in capo vna corona splendidissima con marauigliosa varietate risplendente,nella quale chiaramente trasparcua ogni maniera di profitto ch'egli mai haueste desiato che douesse procedere da'suoi scritti,& detti,per la salute del prossimo a laude eterna d'Iddio,allhora cominciò questa sposa,a leggere ducento & venticinque volte. Laude Dominum omnes gentes,a honore di queste Santo, rendendo gratie a Iddio di tutte le gratie,& di tutte le virtuti ch'egli s'era degnato di conferirgli. Subito si viddero tutte quelle parole letto da lei, risplendere a guisa di rotelline nella veste del detto Santo Padre, nelle quali impresse si vedeuano tutte le sue virtuti, per cagione delle quali egli era stato tanto raro in terra,& tendeuano,nella sua anima vna forma vguale di chiarezza in quest'anima,che per lui rendeua gratie a Dio. Nel giorno poi della sua festa,trouandosi ella diuotamente alla messa,che a suo honore si cantaua,si diede a pregare prima per le persone,che s'erano raccomandate a lei,& poi per alcune altre che ella sapeua certo,che particolarmente erano diuote del Beato Bernardo,quantunque non si fossino raccomandate a lei: la onde le parue vedere di nuouo il detto Santo,& venerando padre tutto risplendente nella celeste gloria, dall'ornamento del cui sacro petto venia vno splendore grandissimo a' petti di tutti coloro che dal mezo de suoi meriti,& dalle sue intercessioni desiauano ottener gratia del feruente amore d'Iddio. Egli formaua dinanzi del petto di ciascuno vna manicra di smanigli di marauiglioso artifitio,in cui si vedea chiaramente ogni sorte d'essercitio fatto in terra dal detto Santo per cagione del diuino amore,quasi come fosse stato particolare a ciascuno di loro, di che marauigliandosi ella assai,disse a questo Santo Padre. Che cagione di salute,hanno queste persone che senza hauere elle operato quello che tu facesti, assembrano ornate de'tuoi grandi meriti? A cui egli rispose. Chi minor bellezza haurà vna fanciulla che sia ornata delle cose altrui,di quella c'haurà vn'altra adornata delle sue medesime? pure che elle siano di pari bellezza, & d'opra eccellente. Di questa maniera auuiene delle virtuti de' Santi, per cagione della diuotione de'fideli, che lodano Iddio a honore di loro, che le gratie conseguite da' Santi sono poi con tant'affetto indrizzate verso di loro, ch'eternamente essi se n'allegraranno, & d'vna certa maniera, si gloriaranno del frutto loro: pareua anco che le dette smaniglie fossero lauorate con varietà, & con chiarezza diuersa, secondo che erano più, & meno il desiderio, la diuotione; & la conoscenza di ciascuno di loro, & secondo ancora che più, & meno s'affaticauano per

acquiſtare l'amore d'Iddio. Ma nelle ſmaniglie di quelle perſone, che particolarmente haueano pregata queſta ſpoſa d'Iddio che pregaſſe per loro, per cagione de' ſuoi prieghi, appariua più chiaramente riſplendente il detto ornamento, moſtrando in ciò vn'aumento maggiore, & a ſegno ch'alcune di quelle più deſioſe dell'amore d'Iddio vi foſſero, delle quali le ſmaniglie riſplendeſſero più dell'altre, non dimeno, non haueano con eſſe loro il detto aumento, il che voleua inferire che l'huomo non fa mai coſi picciola coſa con buona intentione, ch'egli ſempre per cagione di quella non ne venga a conſeguire alcuno profitto, & per il contrario non laſciarà mai di fare per negligenza coſa di tanta poca importanza, che non gli ſcemi parte del merito.

DEL FERVORE DELLA GLORIA DELLA penitenza, & dell'amore di Sant'Agoſtino. Cap. LI.

NEl predetto giorno eſſendo ella ricordeuole dell'eccellente Padre, & Dottore S. Agoſtino, di cui ella fin da picciolina era cō effetto ſempre ſtata deuota, ſi diede deuotamente a rendere gratie a Iddio, per cagione di tutti i doni a lui conceduti. Laonde queſto Veſcouo glorioſo l'apparue, accompagnato da S. Bernardo, il quale era con eſſo lui vguale nella gloria celeſte, per eſſergli anco ſtato pari, tanto nell'eccellenza della ſantiſſima conuerſatione, quanto ancora nella ſoaue abbondanza della dottrina piena di ſalute. Staua adunque queſto degno Veſcouo eletto da Iddio, dinanzi al Trono della diuina maeſtate con maniera ineffabile adornato della gloria di bellezza celeſte. Parimente il B. Bernardo pareua che mandaſſe fuori dal profondo del ſuo cuore, alcuni ſplendori infocati, quali pareuano penetrare nel diuino cuore, ch'altro non voleano inferire che l'infocata ſua eloquēza col mezo di cui ſpecialmente egli ſolena accendere i cuori de gl'huomini all'amore d'Iddio, & dalla ſua bocca ſpargeua quaſi come alcuni raggi del Sole i quali per tutta la grandezza del cielo ſcorrendo, dinotando l'abbondantia della ſua dottrina, la quale tanto ampiamente hauea ſeminata nel grembo della Chieſa, ſoura a' detti raggi ſi vedeua alcuni archetti di marauiglioſa chiarezza a guiſa d'vna nuoua luce, i quali rendeuano a i riſguardanti vno diletto grandiſſimo. Nel dilettoſo aſpetto di queſte coſe ritrouandoſi ella tutta di gran marauiglia confuſa, le fu dal Beato Bernardo dato a conoſcere, che quei raggi de' ragionamenti del beatiſſimo Padre Agoſtino riſplendeuano nella maniera di quelli archetti con tanto diletto di ciaſcuno, per cagione di quella ſanta intentione che'l detto Dottore hebbe ſempre di potere inalzare in tutti i ſuoi detti, & ſuoi ſcritti la ſanta fede Cattolica alla maggiore altezza che foſſe poſſibile, a laude però & honore di Dio, il quale dopo l'hauere tranſcorſo in molte maniere d'errori finalmente l'hauea chiamato a lui, con trarlo dalle tenebre dell'ignorantia, al lume della ſomma verità, la onde egli deſiaua di chiudere a tutti gl'huomini la ſtrada de gl'errori, & dell'ignorantia, per dimoſtrare loro quella della fede piena di ſalute. Ella diſſe all'hora a S. Bernardo: O Padre Santo non haueſte anco voi coteſta medeſima intentione ne' voſtri ſcritti? a cui egli riſpoſe. In tutti i miei effetti, detti, & iſcritti, fui veramente guidato ſolo

dall'impeto dell'amore d'Iddio, ma nondimeno questo chiarissimo Dottore, era non solamente spento dal feruente diuino amore, ma dall'esperienza ancora della sua propria miseria, a maggiore salute del prossimo. Pareua quiui, che'l Signore hauesse attratto nel suo diuino cuore tutto il profitto, tutta la fede, la consolatione, l'instruttione, l'illuminatione, & tutto l'amore haueano cagionati i detti di S. Agostino, tanto ne'cuori celesti, quanto ne'terreni ancora, essendo egli inestimabilmente per la loro vnione nobilitato, & rifondendo il Signore nel cuore del detto Padre tutte le dette cose, con vno soauissimo influsso, pareua che fino alle midolle n'allagasse l'anima sua, allagandola venia a penetrare, & penetrando il suo cuore girando intorno, rendeua vn soaue suono come di lira dinanzi a Iddio. Et si come nel cuore dell'Abbate S. Bernardo con ispetiale soauità risuonaua l'innocenza virginale, cosi nel dolce amor di Dio, cosi nel cuore del Santissimo P. Agostino con soauissima armonia risuonaua l'amorosa penitenza, insieme col feruore che egli hebbe dell'infocato amore d'Iddio, di maniera che nell'vn, & nell'altro cuore di loro, questi effetti con tanto soaue suono si sentiuano da tutti, che malageuolmente si poteua conoscere quale di loro rendesse a gli ascoltanti, & a' lettori diletto maggiore. Appresso il beato Bernardo le disse anco, queste sono quelle dolcezze, delle quali parla la Scrittura, quando dice. Tutta quella santa, & dilettacittà d'Iddio è piena di dolcezza a laude d'esso Iddio, percioche i cuori di tutti i Santi ciascuno da se, secondo la differenza delle sue virtuti, continuamente con soaue suono canta laude a Iddio.

DELLA GRANDISSIMA GLORIA DI COLORO i quali intieramente si danno alla laude di Dio, & alla salute del prossimo, imitando i Santi, Agostino, Domenico, Francesco, & altri. Cap. LII.

NElla festa adunque del medesimo glorioso P. Agostino, cantandosi nel Vespro il risponsorio. Vulnerat caritas, egli l'apparue posto in grande gloria, & quasi con ambe le mani pareua che stendesse il suo Santissimo cuore, mostrando chiaramente quante spesse volte egli fosse ferito dall'amore d'Iddio, & a guisa di bellissima rosa l'offeriua a laude d'esso Iddio, il quale soaue spiramento del suo marauiglioso odore ricreaua tutti i celesti habitatori porgendo loro ineffabile diletto. La onde GERTRVDA salutandola diuotamente il pregaua per tutte quelle persone che s'erano raccomandate a lei, & per tutte quelle che particolarmente erano diuote del detto Santo, per lo che egli con diuotissimi prieghi pareua, che supplicasse il Signore, che si degnasse fare che i cuori di tutti coloro, che per mezzo de'suoi meriti desiauano di conseguire il feruore del suo diuino amore, eternamente freschеggiando hauessero a fiorire mandando odore a laude della risplendente, & sempre Veneranda Trinità, nella medesima maniera che'l suo cuore fioriua nel conspetto della Diuina Maestate. Al mattutino poi, mētre che secondo la sua picciola forza era tutta intenta alla diuotione, le venne grandissimo desiderio di sapere di che ma-

niera di premio il degno Padre Agostino fosse riconosciuto d'Iddio, poiche egli, si come rende testimonianza nel suo libro delle confessioni, bench'egli viuesse ancora in terra, non si poteua mai satiare di considerare con marauigliosa dolcezza quale fosse l'altezza del Diuino consiglio sopra la salute dell'humano genere. Ella vedeua, conforme a quel detto d'Esaia, sempiterna allegrezza sopra de' capi loro, che il detto padre haueua sopra del suo capo vna diadema tanto marauigliosa, quanto anco in se stessa diletteuole; laquale con prestissimo mouimento senza interuallo alcuno s'aggiraua intorno con diuerse maniere di mutationi di colore, rendendo tuttauia noui diletti al detto Santo Padre d'allegrezze spirituali, fortificando tutti i suoi sensi cō virtù spetiale. Percioche la marauigliosa chiarezza di molte innumerabili stelle, che risplēdeuano con molto diletto de riguardanti, grādemente dilettauano alla sua vista, le quali tutte procedeuano dal girare del suo diadema. Per questi effetti erano premiati tutti i suoi pensieri, co' quali viuendo fu sempre tanto intento à Iddio, parimente nel mouerli di questo diadema si rallegraua inestabilmente il suo vdire, da cui pareua che il suo intelletto fosse grandemente riconosciuto, il quale si vedea, che con grandissimo studio s'era impiegato a tutte l'opre Diuine, ancora si scorgeua in lui vna certa maniera di viue orationi trasportate in lui col mezo di soaue uenticello ristorando d'ogni suo male felicemente rimunerandolo, mediante questo essend'egli intento à IDDIO, publicamente haueua rinontiate a IDDIO tutte le cose che gli fossero vtili, & haueua dispreggiata ogni mondana, & transitoria dilettatione, le sue fauci erano anco ristorate da vno soauissimo sapore, per cagione di quello diletto grande ch'egli haueua di sodisfare al Signore, ilquale tanto si compiace del cuore dell'huomo, secondo il detto del sapiente: c'ha quiui riposti tutti i suoi piaceri, finalmēte egli pareua che dalla continua riuolutione di quello diadema con vna gratiosa & dolce pioggia fosse inaffiato, & con suo grandissimo diletto si sentisse penetrare tutto a dentro la sua interna parte; la onde era quiui fatta mentione di tutte le fatiche del suo corpo, col mezo delle quali s'era con tutte le sue forze essercitato per l'amore d'Iddio, & per l'vtile della Chiesa, mostrando fedelmente ne' suoi scritti, & per suoi detti veri essempi di tutte le maniere di virtuti. A questi marauigliosi diletti di questo eccellente Padre tutta la celeste corte s'arricchiua di tanta grande copia d'allegrezze, che la sola abbondanza loro pareua sofficiente d'acquistar tutti quanti. All'hora il Signore disse all'anima di GERTRVDA. Attendi, & riguarda bene come questo mio diletto ne verrà fatto chiaro, & illustre d'vna bianchissima purità, d'vna gratiosa humiltà, & d'vna carità feruente. A cui ella piena di marauiglia rispose. O Signore come può egli mai essere che tu affermi essere costui chiaro per bianchissima purità, il quale, auegna ch'egli sia degno d'ogni riuerenza per la sua santissima conuersatione, nondimeno egli andò pure errando tanto tempo lontano dalla fede, che senza fallo alcuno non puote fare di non essere imbrattato di molte macchie? A questo rispose il Signore dicendo: Io permessi ch'egli fuori della via dritta caminasse tanto tempo, per fare che d'vna certa maniera risplendesse maggiormente in lui la mia diuina

dispen-

dispensatione per mezo di cui cosi patiente, & cosi misericordiosamente aspettai la sua tarda conuersione, perche con la mia benigna compassione cortesemente il riuocai a migliore vita, & con la mia gratiosa pietà lo misi eccellentemente a grado. Dopo queste parole, dandoli ella a considerare l'ornamento d'vn tanto prelato, vide che nella sua veste appariua vna purità quasi christallina, sotto di cui erano vnite humiltate & carità, & come da diuersi colori marauigliosamente coperte, grandemente risplendeuano, della maniera che suole fare il puro & fin'oro coperto da cristallo, ella disse al Signore. O Signore mio il tuo amatore beatissimo Bernardo non fu egli parimente sollecito di dilettarsi tanto in te, quanto fece il diuotissimo Agostino? & s'egli fu tale, perche non vidi poco inanzi la sua gloria tanto allegra, & piena di tante maniere di diletti, quanto quella d'Agostino? A queste parole egli rispose. Il mio eletto Bernardo ha con effetto riceuuta soprabondantissima rimuneratione di tutto quello ch'egli haueua meritato. Ma la bassezza della tua capacitate non ti lascia scorgere a pieno la gloria del minimo de' miei Santi, non che quella di questi che sono tanto appresso di me segnalati, nondimeno per sodisfare in parte al desiderio della tua diuotione t'ho fin'hora dimostrati de gli meriti d'alcuni Santi particolari, accioche in essi dilettandoti tu venghi poi a riscaldarti più nel mio amore, & anco a fine che tu pruoui con effetto che nella casa del mio Padre sono molte habitationi, & perche tu possi parimente intendere queste parole che si dicono nella laude de' miei Santi, cioè, non s'è ritrouato mai alcuno simile a quello che sarà conseruatore della legge dell'eccelso. La onde non è alcuno Santo che s'agguagli à vn'altro, che chiaramente non sia conosciuto il suo merito; ella all'hora gli disse. Poich' egli è cosi, o Signore Iddio di verità, degnati adunque di palesarmi alcuna cosa de' meriti di quelle tanto da me, fin dalla mia fanciullezza, dilette virginelle, cioè Agnese, & Caterina gloriose. Tutto questo le fu conceduto, si come si può vedere chiaramente nella festa dell'vna, & dell'altra di queste Vergini. Parimente le venne desiderio d'intendere alcuna cosa de' meriti de' Santi Padri, Domenico & Francesco, qua'i erano stati capi di due Religioni, & per mezo de gli studi de' quali la Chiesa di Dio fu marauigliosamente riformata. La onde le fu conceduto di vedere i detti venerandi Padri in vna maniera di Gloria risplendente simile a quella de' meriti del Beato Padre Benedetto, con vna vaghezza di fiorite rose adornati, & con la bellezza d'vno scettro rosseggiante. Poi per cagione dei loro studi, & della scienza loro, col mezo de' quali furono intenti al predicare a laude di Dio, & a salute del prossimo, si vedea in essi vn'altra sembianza di meriti simili a quelli de gli Beatissimi Padri Agostino & Bernardo, con dimostrare chiaramente quanto essi nella presente vita sieno stati vaghi d'essercitare la strada delle virtuti & della dottrina loro. Era però fra di loro questa differenza, che i meriti di santo Francesco, pareuano spetialmente adorni d'eccellente humiltà, & quelli del glorioso Padre Domenico risplendeuano grandemente con l'altezza de' suoi feruenti desideri. Appresso alla messa essendo ella con tutta la diuotione per lei possibile intenta alla contemplatione Diuina, & a quelle cose che

se che si cantauano, nel cominciarsi la sequenza, fu di nuouo rapita in ispirito, ritrouandosi essere portata dinanzi del Trono della Diuina Maestà, all'hora tutti i Santi nella memoria, & nella riuerenza di quelle spirituali allegrezze, che la notte innanzi nella gloria del gran pastore Agostino, & de gli altri già detti di sopra, con grande sua consolatione hauea gustate, dolcemente cantauano della sua anima, vedendo ella tutte queste cose, i tei primi versi della sequenza cominciando. Interna festi gaudia, nostra sonet armonia, seguitando appresso gli altri cinque. La onde a ciascuna di queste parole l'anima sua godeua d'vna conoscenza di marauiglioso diletto, finito poi il sesto verso, tutti i Santi pareua che tacessero, cennando all'anima che parimente ne cantasse gli altri sei seguenti versi, per reciproca laude a loro, della maniera ch'essi ne' primi sei haueano fatto a laude di lei. Onde secondo il suo vsato costume, intonando ella col mezo del dolcissimo Organo di Giesu Christo, risuonaua a laude di tutta la Celeste Gierusalemme, dicendo. Beata illa patria, & tutti gli altri cinque seguenti versi, con ciascuna parola de' quali si vedea manifestamente rinouare allegrezza ineffabile a tutti i Santi. Doppo queste cose il Signore Sposo delicato accarezzandola dolcemente con grandissima soauità ne faceua risuonare questi due versi cioè. Hoc in hac valle misera, & quo mundi post exilia, poi fra tanto come benigno maestro, anzi come piissimo padre, ammaestrando la sua figliuola, che di tale maniera ella douesse attender in questo mondo alle cose diuine, che poi nell'altra felice fosse fatta degna dell'eterne allegrezze. Appresso tutti i Chori de gl'Angeli offerendo quiui tutti i desideri della Chiesa, cantauano dolcemente. Harum laudum praeconia, a questa laudi accostandosi tutti i Santi, con voci alte, & risuonanti mandauano laudi nella Gloria di Dio nel fauore di tanto prelato, aggiugnendo con allegrezza grande gli altri versi che seguitano, fra tanto il Beatissimo P. Agostino marauigliosamente illustrando tutto'l circuito del Cielo con ineffabili, & inestimabili splendori di Gloria celeste, attendeua più lieto con piaceri di poche allegrezze, & per cagione de' suoi prieghi, a gli vltimi due versi, cioè Cuius sequi vestigia, il Signore come se quasi egli hauesse a mandare ad effetto compiutamente la cosa, con la sua mano alzata diede piena benedittione sopra tutti coloro che con deuotione haueano honorato il detto Santo Pastore.

NELLA FESTA DELLA NATIVITA' DELLA Gloriosa Vergine alcuni esercitij deuoti da farsi a lei, & del potentissimo suo fauore verso di tutti quelli che la chiamano, & quanto egli sia a grado a Iddio, che noi honoriamo la sua Madre. Cap. LIII.

NElla eccellente Festa del giorno Natale della Beatissima sempre Vergine, hauendo GERTRVDA dette tante Aue Marie, quanti furono i giorni, che questa stella del mare lucentissima, & eccellentissima crebbe nel ventre di sua Madre, glie ne fece offerta con molta deuotione: pregandola che le fosse a grado di darle a conoscere di che merito fossero degni

gni coloro, che con tale maniera di diuotione dicessero a sua gloria tanto numero di salutationi Angeliche. A cui ella benignissimamente rispose. Il merito loro è questo, che eternamente saranno meco partecipi nel Cielo d'vna spetiale allegrezza, & felicemente goderanno di tutti i piaceri ch'io hò riceuuti, & di quelli parimente, che di nuouo riceuo senza alcuno intervallo per cagione di ciascuna di quelle virtuti, dellequali la gloriosa; & Beata Trinità: conforme all'ottimo suo beneplacito, fece ogni giorno più habile l'anima mia a riceuere le sue gratie. Appresso dicendosi l'Antifona. Ant. Decus, le pareua di vedere che'l Cielo s'aprisse, & che col mezo de santi Angeli, i quali erano intenti a questo seruigio, ne venisse giù vno Trono molto alto, nel mezo del Choro di detti Angeli, sopra di cui sedeua l'inclita Imperatrice de' Cieli, laquale con vna piaceuolezza, & domestichezza marauigliosa, si dimostraua di hauere in quella festa cortesemente accettati i desideri di tutte le Monache di quello Monasterio: per lo che i santi Angeli essendo riuerentemente intorno al detto Trono, sostenendolo in alto, rendeuano con allegrezza solenne seruigio alla degnissima Madre del Signore loro: poi ne venia appresso l'essercito di tutti i Beati spiriti, & il Coro di questi, & quello de gli Angeli cantauano Salmi, laudando insieme per ogni parola che diceuano la Regina di Gloria. Parimente pareua, che dinanzi a ciascuna di quelle Monache fosse vn'Angelo, portando nelle sue mani rami freschi, & belli, i quali venendo poi dati a ciascuna di loro, produceuano fiori, & frutti di diuersi colori, secondo ch'era la differenza della deuotione di ciascuna di loro. Finito poi di farsi questo effetto, ciascuno de gli Angeli ne portaua il suo ramo con grande allegrezza alla Gloriosa Vergine Madre, riponendolo con molta riuerenza intorno del Trono, nelquale ella sedeua, per maggiore suo aumento, di ornamento, & di Gloria. All'hora GERTRVDA si mosse a dire alla Madre del Sig. O me pietosa Madre ch'io indegna non merito di trouarmi a questi Beati Chori, ne i quali si cantano questi Salmi. A cui la benignissima sempre Vergine rispose; Il tuo buon volere sodisfa ad ogni cosa, & tanto più quella tua deuota intentione, con la quale per via quasi di soaue risuonare d'Organo del Cuore del dolcissimo mio figliuolo, secondo il tuo vsato costume, nell'hora di Vespro fosti intenta al mio honore, è di molto vantaggio sopra ogni essercitio corporale. Et accioche tu conosca, che questo sia vero, ecco ch'io con la mia propria mano assegno nell'offerta di sommo diletto al conspetto della sempre Veneranda Trinità il ramo, che fu ascritto a te, il qual'è tutto ameno per cagione dei fiori, & de frutti soauissimi del tuo buon volere. Ella riconobbe poi al Matutino in ispirito, che i Santi Angeli raunati insieme i fiori, & i frutti delle diuotioni, & delle intentioni diuerse di quella compagnia di monache, offeriuano quelli honoreuolmente alla Vergine madre, iquali poi secondo la fatica di ciascuna di loro era stata, o maggiore, o minore, & più, & meno difficile, così appariuano più, & men belli & ameni, secondo che la diuotione, & intentione loro erano state più pure, così diuentauano quiui. Poi dicendosi il Gloria patri del quarto risponsorio, lodando ella ineffabilmente l'infinita potenza

d'Iddio Padre d'amarsi degnamente insieme con la marauigliosa sapienza del suo figliuolo con l'incredibile beniuolenza dello Spirito Santo consolatore, per cagione de quali si dispose, seppe, & si degnò la sempre veneranda Trinità, nel soccorso della salute nostra formare vna Vergine tanto piena d'ogni gratia, & a cui si largamente communicasse la soprabbondanza della sua diuina beatitudine: a queste la gloriosa Madre rizzandosi riuerentemente si puose nel conspetto della beatissima Trinità, laquale pareua che supplicasse ch'a GERTRVDA fusse conceduto tanta gratia dalla sua diuina potenza, sapienza, & beneuolenza, quanto egli fosse possibile di riceuersi mai da persona alcuna nella presente vita. A cui prieghi essendosi tutta la veneranda Trinità inchinata humilmente; pareua, che donasse alla sua anima abondantemente vna certa maniera di celeste beneditione. Dal cui effetto ella venia da ogni parte ad essere inaffiata d'vna soauissima roggiata. Poi nell'antifona. Quam pulchra est, nella persona Gertruda del figliuolo d'Iddio cantaua la detta antifona a laude della sua eccelsa madre, la onde il detto vnico, & amantissimo figliuolo d'Iddio secondo la dolcezza della sua benignità cortesemente accettandola, & quasi per maniera di ringratiamento chinando il capo honorandola, le disse. Cotesto honore, ch'a mio nome tu hai reso alla mia dolcissima madre, secondo la reale magnificenza della mia diuina liberalitate, Io lo ti renderò a tempo conueniente, Appresso nell'altra Antifona. Adest namque festiuitas. A quelle parole, Ipsa intercedat pro peccatis nostris. Parue che la madre del Signore riuerentemente presentasse al conspetto del suo figliuolo vna carta, nellaquale erano scritte le medesime parole a lettere d'oro, a lei portata dall'opre, & dal seruigio degli Angeli. A cui egli piaceuolmente rispondeua. Riuerenda madre con la mia infinita potenza t'ho conceduto potere di perdonare tutti i peccati, di quella maniera, ch'a te più sia a grado, di tutti coloro, che diuotamente inuocaranno l'aiuto della tua pietate. Cantandosi poi alla messa nella sequenza quelle parole. Ora virgo nos; riuoltandosi l'inclita Vergine al suo figliuolo con le mani aggiunte insieme, & con gli occhi sereni, pareua ch'ella pregasse per coloro che s'erano raccomandati a lei. A preghi di cui il Signore fortificando tutti quelli col segno della croce piena di salute, venne con la sua diuina benedittione a dispotre loro tutti al conseruare il vitale sacramento del suo pretioso corpo, & sangue da loro riceuuto, Poi a quel verso, Audi nos, la detta Vergine gloriosa, pareua di sedere a canto al suo figliuolo sopra d'un'alto Trono, a cui GERTRVDA parlò di questa maniera. Madre di misericordia, perche non ti degni pregare per noi? a cui la beata Vergine disse; col mio cuore ragiono per voi, al cuore parimente del mio diletto; ritornandosi poi a redire il medesimo verso, la reale Vergine distendendo la sua delicata mano verso delle monache, quasi mostrando d'essere a ciò tirata da loro desiderii si rizzò, & insieme con esse andò inanzi al suo figliuolo a supplicarlo ch'adempisse tutti i loro desiderii, & egli parimente rizzandosi con grande benignità nel seguente verso Salua nos Iesu. Voltandosi primieramente verso dell'a

monache, disse loro. Io sono pronto a inchinarmi a tutti i vostri voleri. Gertruda dilettandosi grandemente nella gloria della presente festa, & sopra d'essa meditando diuerse cose, ne trouandone alcuna che molto la facesse commouere, o che con effetto fosse di sodisfatione al suo cuore, disse alla Madre d'Iddio. Essendo infinite le cose che pônno recare diletto alle menti humane, a quelle particolarmente che honorano la festa della tua Veneranda Assontione: Vorrei sapere anch'io quello che nella festa della tua Natiuità si facci nel Cielo per gli Angeli d'allegrezza, accioche la nostra diuotione si aumenta in terra. A questo parlare rispose la beata Vergine, dicendo i santi Angeli nella celeste gloria rinuouano quelle inestimabili allegrezze hora con infinito loro piacere, che riceuerono già nel tempo di quei noue mesi che io andai crescendo nel ventre di mia madre, dou'essi già ciascuno però secondo il grado loro, vsarono del seruigio ch'a loro era conueniente nell'effetto del mio crescere, percioche contemplando essi nello specchio della Trinità santa, la singolare dignità del mio nobilissimo corpo, che s'andaua formando, & quel saluto che col mio mezo il Signore determinaua conferire al mondo, con ogni sforzo loro s'allegrauano di potere seruire a vno tanto segnalato effetto. L'aria, & ogni altra maniera di creatura, che nel ventre di mia madre essendo, mi prestasseto aita, faceuano tuttauia diuenire maggiormente più nobili, col fauore della diuinità. Gli Arcangeli parimente riconoscendo nello specchio della diuinità, l'altezza della diuina conoscenza della famigliarità, & dell'vnione, allequali sopra d'ogni humana, & d'ogni angelica capacitate era fatta degna, festeggiando senza mai posarsi erano intenti a seruire continuamente. Parimente tutti gli altri ordini in quelle cose, nellequali conosceuano ch'io douessi essere simile alle loro dignitati, con ogni industria loro erano solleciti di porgermi diuotissimi seruigi, dilettandosi con allegrezza grande di potermi in alcuna cosa aggradire a laude, & gloria del Signore; la onde per cagione di cotali seruigi, essi sono riconosciuti hora nel Cielo viuendo nell'eterna felicitate. Alla compieta poi, quando si cantaua Salue Regina: ramaricandosi Gertruda col Signore di non hauere mai seruito con la debita maniera, ch'ella douea fare alla sua Santissima Madre riconoscendo in questo le sue negligenze, desiando grandemente, ch'egli sodisfacesse per lei, col mezzo del Cuore di Giesù Christo, s'ingegnaua d'offerire la medesima Antifona alla detta sua Madre: mentre tanto il Signore mandò tanti vccelletti d'oro dal suo cuore, a quello della Vergine Madre, quanti erano i seruigi ch'ella desiaua d'hauere fatti alla detta Beatissima Vergine sua Madre, per cagione de quali vccelletti, pareua che verso di lei tornasse vna piaceuolezza d'effetto filiale, per cagione di cui il detto Signore Giesù si moueua amoreuolmente verso di detta sua dolcissima Madre, & con questa maniera veniua egli a sodisfare a tutte le negligenze di Gertruda; piaccia egli adunque al nostro benignissimo Redentore, che possiamo ottenere questa maniera di sodisfattione di tutte le nostre negligenze, con questa oratione, che segue, ouero con altra simile, O Giesù, dolcissimo, per quell'amore, per mezzo di cui per noi ti sei degnato incarnare, & na-

& nascere della purissima Vergine per sod[illegible] a q.ff tti de'tu i poveri il priegho che per il tuo dolcissimo cuore, ti degni supplire appresso della tua Vergine Madre a tutti quelli diffetti, i quali per negligenza, & per ingratitudine in molte maniere, & molte volte hò commessi nel seruigio, & honore di cosi benigna Madre, la cui materna clemenza confesso nelle mie necessitati essermi sempre stata prontamente fauoreuole. Per la sua degna gratitudine, adunque o piissimo Giesu, ti priego ti degni offerirle il tuo dolcissimo cuore, pieno di soprabondante beatitudine, infondendo in essa, nel suo cuore parimente tutto quello tuo Diuino affetto, col quale fin d'eterno sopra d'ogni altra creatura gratiosamente la sciegliesti per tua Madre, la preseruasti, la creasti, & incomparabilmente di tutte le virtuti, & di tutte le gratie l'ornasti. Parimente per tutta quella benignità, con laquale le faceſti vezzi in terra, quando ella nel suo seno portaua, & nodriua te suo dolce Bambino, & per tutta quella fedelta che tu le dimostrasti all'hora, che conuersando qua giù con gli huomini, con filiale affetto l'osseruasti, con obedirla in ogni cosa, si come figliuolo a madre. Tu che sei gouernatore del Cielo, particolarmente nell'hora della tua morte, quando quasi uscito di te medesimo, per caggione del propio tormento, hauendo infino dentrò dalle midolle compassione del suo grande dolore le prouedesti in tua vece di guardiano, & di figliuolo. Et oltre a queste cose ancora per quell'effetto del tuo marauiglioso degnarti verso di lei, con ilquale nel giorno della sua Assontione l'essaltasti sopra di tutti i chori de gli Angeli facendola diuenire Signora, & Regina del Cielo, & della terra. Di cotesta maniera ò buon Giesu degnatiui di rendermi lei per mia madre placata cosi nella vita, come anco nella mia morte, & fa ch'ella sempre mi sia pietosa auuocata, & dolce padrona. A queste parole poi. Eia ergo aduocata nostra, chiamando di nuouo Gertruda nel suo aiuto la detta benignissima madre, le parue ch'ella come fosse quasi per forza tirata d'alcune forti fune, si indrizzasse verso di lei. Dal cui effetto conobbe, che sempre ch'alcuno con diuotione nominandola, la chiamarà in suo fauore, con questo nome; la sua materna pietà si verrà a piegare tanto grandemente, che in alcuno modo non si potrà contenere, ch'ella nô condescenda a i prieghi di chiunque la pregarà. Nel dirsi poi, illos tuos misericordes oculos. La beatissima Vergine toccando piaceuolmente il mento del suo figliuolo, l'inchinò a terra verso di noi, dicendogli: Questi sono i miei occhi misericordiosissimi, i quali con molta fidele salute posso inchinare verso di tutti quelli che mi priegano, da quali sempre conseguiranno abbondante frutto d'eterna salute. Per questo effetto le fu dato a conoscere dal Signore, ch'almeno ella douesse due volte ogni giorno chiamare la sua beatissima madre, con queste parole. Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos; certificandola che per queste parole nell'vltimo suo fine, ne riceuerebbe non picciola consolatione. Ella allhora offerse alla beatissima Vergine a suo honore cento, & cinquanta Aue Marie, pregandola che nell'hora della sua morte, si degnasse con materna pietate esserle presente. Ecco che le parue, che tutte le parole, ch'ella hauea detto, fossero presentate dinanzi al diuino Cospetto (?) ... Côci storo, nella sembianza di danari di oro, iquali fossero alla Beata madre dal

suo

ſuo figliuolo raccomandati la onde la detta madre pigliaua l'oro a guiſa di fideliſſima diſpenſatrice, con diſpenſare quelli particolarmente nel profitto, & conforto, dell'anima di Gertruda, prouedendo con diligentiſſima ſollecitudine, che quando ella partirà dal preſente ſecolo, che per ciaſcuna parola delle dette offerte dal diſcreto giudice le ſiano concedute conſolationi particolari, & ſicuri fauori. Conobb'ella anco, che quando auuiene che alcuno particolarmente raccomandi il fine della ſua vita ad alcuno de Santi con oratione ſpetiale, che ſubito le dette orationi ſono portate dinanzi al tribunale del Giudice, & quello Santo a cui ſono indrizzate, viene eletto da Dio per auocato particolare di colui che priega, acciò ch'egli habbi poi cura ne' tempi conuenienti di prouedere di bene a ſuoi diuoti.

DI CHE MANIERA IDDIO HONORI LA CROCE, & i cuori puri, & dell'amare i nemici, & auuerſari noſtri. Dalla virtù delle parole del Signore. Del mèrito del digiuno regolare, & di che maniera potiamo imbriacare il Signore. Cap. LIV.

NElla Feſta dell'eſſaltatione della Santa Croce inchinandoſi ella a fare riuerenza al Legno della Croce del Signore, le parue ch'egli le diceſſe. Conſidera che non più lungo tempo che dall'hora di ſeſta inſino a quella di Veſpro io fui ſoſpeſo ſu queſto Legno, & nondimeno tu uedi a quanto grand honore per queſto io l'ho eſſaltato. Quanto, maggiormente adunque, & con quali benefici penſi vn poco, ch'io ſarò pronto di remunerare i cuori di coloro, ne' quali mi riposarò per iſpatio di molti anni? A cui ella riſpoſe. Ohime Signore, ch'io hò permeſſo fin qui che tu habbi coſi pochi piaceri nel mio cuore. Il Signore le diſſe, che coſa di piaceri riceuetti ſopra del Legno della Croce? Ma la gratioſa mia pietate, per cagione di cui io leſſi ſopra tutte l'altre coſe d'accettare queſta Croce, mi induce a honorarla: per lo che io ſarò anco ſempre pronto di riconoſcere, mercè della mia dolce pietà, tutti coloro che ſaranno eletti da me. Eſſendo ella dopo alla Meſſa, con tali parole fu ammaeſtrata dal Signore. Conſidera bene alla maniera dell'eſſempio, ch'io hò laſciato a miei eletti, in queſto modo d'honorare la Croce, riſguarda che ſopra tutte l'altre coſe create, delle quali io hò riceuuto ſeruigio corporale nella mia humanità, come per modo di eſſempio, di quei vaſi ne quali eſſendo bābino io fui più volte lauato, e altre ſimili coſe, delle quali nō mi ſono punto curato, hauendo cōferito aſſai maggiore honore, ch'io non feci alle dette coſe, alla mia Croce, alla Corona delle ſpine, alla lancia, & a chiodi da quali fui con grande pena tormentato; la onde io deſidero, che i miei ſpetiali amici diuengano pronti a imitarmi in queſto, che per cagione del mio honore, & della ſalute loro s'induceſſero a dimoſtrare maggior ſegno d'amore verſo de' nimici loro, ch'eſſi non fanno a quelli, a quali ſi conoſcono con effetto eſſere obligati, percioche potranno da queſto conſeguire maggiore profitto che da qualunque altra coſa: ma quando pure egli auueniſſe, che per cagione della fragilità humana, quelli che ſono offeſi dall'auuerſitati, non poteſſero coſi toſto diſporſi dopo le riceuute ingiurie a rendere in vece di

ſilen-

risentimento, beneficio a loro nemici; mi sarà parimente sacrificio molto a grado, ch'almeno dopo qualche tempo si riconoschino, & vsino verso di loro in vece d'odio, amoreuolezza, & boni effetti, & in ciò verrano ad assimigliarsi alla mia Croce, la quale prima giacque per alquanto spatio a terra, & dopo fu essaltata. Soggiunse di più il Signore, Veramente che per cagione della salute humana particolarmente io amo la Croce, perche già hauendo con tutte le forze del mio cuore desiato d'abbracciarla, abbracciandola poi con effetto, ne venni a conseguire la redentione del genere humano, & sono in questo effetto simile a' più diuoti huomini, ch'alcuna volta con maggiore affetto risguardano a luoghi, & a giorni, ne' quali hanno già meritato di riceuere maggiore gratia, & maggiori beni di spirituale consolatione. Da queste cose ella si sentì tutta piena di grandissimo desiderio di sollecitare con diuotione d'acquistare alcune reliquie del legno della Croce del Signore a lui tanto caro, acciò c'hauendolo in riuerenza, meritasse poi d'essere risguardata dal Signore con più soaue affetto. A cui egli disse. Se tu sei desiosa di conseguire delle reliquie, che ponno efficacissimamente tirare il mio cuore verso di colui che l'haurà ottenute, ponti a leggere tutto il testo della mia passione, & quiui leggendo considera diligentemente, quali sono quelle parole, ch'io dissi all'hora con maggiore affetto, & quelle scriuendo in luogo di reliquie conserua poi, & quelle spesse volte dentro di te meditando, renditi certa che per queste meritarai maggiore gratia da me, che per alcuna altra cosa mai potresti conseguire, & nel vero quando bene tu non fossi da me per diuina inspiratione ammaestrata, in questo l'istessa ragione te ne dourebbe fare capace: percioche egli è costume, quando vn'amico, per cagione della passata amistate brama di commouere grandemente vn'altro amico di dirgli, ricordati di quell'affetto che tu sentisti già nel tuo cuore, quando mi diceui queste, & queste parole. Quasi come volesse dire raccordati di quell'affetto, che tu sentisti, quando tu godeui nel tale luogo, & quando tu eri vestito di cotale maniera di panni: La onde tu puoi adunque credere, che le mie degne reliquie, che costa giù in terra si ponno hauere, non sono altro, che l'affetto delle parole del mio dolcissimo, & benignissimo cuore. Chiedendo ella poi gratia al Signore per cominciare quel giorno il digiuno, che per la metà dell'anno, secondo l'vso della sua religione si costuma di fare: Egli le rispose cortesemente, dicendo. Chiunque mosso dal zelo della religione, per mio amore si sottoporà all'osseruanza di cotesto digiuno, & per quello effetto sarà desioso, non della sua, ma della mia gloria, tendasi certo che se bene io non ho di mestieri de'vostri beni altrimenti, nondimeno dalla mia propria bontade constretto, mi sarà egli tanto a grado, quanto sarebbe a vno Imperadore il seruigio d'vno Principe, che gli s'offerisse alle proprie spese di mantenergli ogni giorno abbondantissimamente fornita la tauola del suo mangiare; & quando egli tal volta auenisse, che nel processo del tempo, per cagione ò d'obbedienza, o di alcuna necessitate, ch'alcuno fosse sforzato d'allentare in parte la osseruanza del detto digiuno contra il volere del suo cuore, per cui cagione egli sente però la sua mente accesa nel feruore di buono desiderio di stare di tale maniera

vnita

vnita a me, che per mio amore egli si sottoponga volentieri ad ogni cosa, essendo pronto di fare l'obbedienza del suo maggiore benignamente, nell'vnione di quella humiltà, con laquale io a laude del Padre mi sottomessi in terra a gli huomini. Questo effetto io accettarò anco della maniera ch'accettarebbe vn amico dall'altro amico, che inuitandolo a mangiare con esso lui, & sedendogli a canto alla tauola, gli facesse tanti vezzi, & così piaceuolmente il trattasse, ch'egli non volesse assaggiare boccone di cosa alcuna, s'egli non fosse il primo a mangiare, & ed ogni viuanda, anzi ad ogni boccone gli facesse tuttauia maggiori carezze. Ma quando vinto dal feruore dello spirito auerà ad alcuno di passare tanto innanzi col rigore dell'astinenza, che si conosca hauere passato il commandamento del suo superiore, & per essere stato disobediente se ne pentirà, proponendo per l'auuenire di guardarsi d'incorrere mai più in tale disobedienza, con tanta cortesia io sarò presto a perdonargli questo errore, con quanta perdonarebbe vno Imperadore a vno suo fidele Principe, che combattendo gagliardamente contra de nemici venisse a offendere quello inaueduta mente, senza fargli però alcuno danno, o poco almeno. Parimente nel giorno dell'Essaltatione di Santa Croce, essendo ella alla messa, mentre che s'alzaua il calice offerse al Signore tutta quella passata tribulatione che era incorsa al suo monasterio, da cui meritò di conseguire cotesta risposta; Io berò, dico che indubitatamente io berò cotesto, calice ilquale tanto delicatamente m'è stato addolcito dalla diuotione, & dal feruore de' vostri desiderij, ch'ogni volta che da voi altre mi sarà offerto non restarò di bere tanto ch'io ne diuerrò briaco, & sarò sempre disposto da ogni vostro desiderio, a questo ella disse. O Signore Giesù, & di che maniera potremo noi mai porgetti questo calice? Allhora le fu dato a conoscere, che quando alcuno ripensa alla sua miseria, offerendola al Signore à sua laude eterna, & ch'egli si pentæ di non hauere così feruentemente desiderato, Iddio come doueua fare, & faccia proposito se possibile fosse di sopportare volentieri a laude d'Iddio, nel suo cuore ogni tormento, che l'humano cuore possi mai sentire desiando Iddio, ancora che per quello ne andasse alla morte, ne viene a porgere al suo Signore Iddio il calice, pieno d'vna beuanda più a grado, che qual si vogli dolcezza di nettare, & di balsamo. Parimente le fu detto che quando egli auuiene ch'alcuno sia impedito di potere riceuere la communione, & così di potere effettuare ogni altro seruigio d'Iddio, che dicendo queste parole, potrà sufficientemente sodisfare. O corrente abbondanza di fortuna vitale. O sapore aromatico di dolcezze diuine; ò delicata ebriachezza di tutte le beatitudini. Ecco ti porgo nella tua pienezza vna giocciola della mia miserabile necessità, dellaquale, auegna ch'assai meno del douere, mi doglio, & mi dorrò sempre, perche io intratengo l'anima mia digiuna dalle tue viuande non mai da douere infastidire, & volontariamente le chiudo la strada da potere conseguire la tua gratia, ma ò formatore, & riformatore d'ogni mia sostanza, percioche tu solo puoi ogni cosa impossibile, concedimi nella tua gran laude, di potere il mio cuore consortare con effetto, con quello, che io dico hora, perche volentieri per tuo amore, vorrei potere soppor-

tare.

tare dentro di me ogni maniera di tormento, che per cagione di quei desideri che'l cuore humano dal principio del mondo, insino al fine ha patito, & patirà per tuo amore, & vorrei che questo durasse in me insino al giorno della mia morte, acciò che io potessi cagionare più degna stanza nell'anima mia, & acciòche in parte venissi à sodisfare à quei doni tanto inestimabile, che l'eccellente degnità della tua gratia, concede tante volte à noi tanto ingrati, & tanto indegni.

NELLA FESTA DI SAN MICHELE, DEL fidele seruigio de gli Angeli verso di noi, & di che maniera dobbiamo quelli honorare, & di che valore sia appresso d'Iddio vn'anima amante. Cap. LV.

AVICINANDOSI la festa dell'Arcangelo san Michele, hauendosi vn giorno a communicare, si diede a pensare alla seruitù delli spiriti beati dalla diuina liberalitate a lei stata conceduta (quantunque indegna) la onde desiando di renderne il cambio: offerse al Signore il medesimo vitale sacramento del suo corpo, & sangue, dicendogli. Nell'honore di tanti tuoi principi. O amantissimo Signore te offero questo magnifico Sacramento a tua eterna laude, & nell'aumento della gloria, & dell'allegrezza della loro beatitudine. Allhora il Signore con marauigliosa maniera tirando, & congiungendo alla sua diuinità l'offerto Sacramento, faceua di quello parte a'beati Angelici spiriti con tanti, & così ineffabili diletti, che s'essi prima non hauessero hauuta alcuna beatitudine, solamente col dono di questi sarebbero assai degnamente paruti allegri, & pieni abbondante, & gratiosamente di tutti i piaceri diuini. Appresso tutti i Santi Angeli, secondo i loro ordini, con grande riuerenza ingenochiandosi dinanzi a GERTRUDA, dicendole, certamente che non senza lecita cagione, col mezo di cotesta tua offerta, ci hai degnamente honorati, poi che con affetto speciale ti siamo tuttauia intorno intenti al tuo seruigio. Diceua adunque d'ordine Angelico, noi stiamo nella tua guardia giorno, & notte uigilanti, & solleciti con allegrezza grande, non lasciando mai venirti meno cosa alcuna per la quale tu t'habbi a poterti degnamente apparecchiarti per riceuere il tuo sposo ella allhora con molta diuotione, rese tutte quelle gratie, che si puoteto per lei maggiori, per cagione di tale seruigio, così a tutti gli beati Angeli, come anco al Signore dilettandosi grandemente di riconoscere fra loro l'Angelo datole alla sua particolar guarda, & di ciò ne pregaua il Sign. quando ecco subito comparire quiui, quasi de la maniera d'vno Prencipe illustrissimo, vn'Angelo adornato di marauigliosi ornamenti, & tali che non si ponno agguagliare con alcuna sembianza alle cose visibili, che dietro di lei, fra la sua anima & Iddio si puose con vn braccio stringendo il Signore, & con l'altro l'anima, con grande riuerenza, & con vn affetto raro disse. Ecco ch'io ardisco di starmi qui, per cagione della lunga, & vsata famigliarità, per mezo di cui molte volte inchinò quest'animo al suo sposo Iddio, & molto in alto l'inalzò altri con allegrezza di spirito. Ella vdendo questo offerse particolarmente a lui alcune breui orationi

a suo speciale honore, lequali poi da lui con grande allegrez-
off ... nella sembianza di leggiadre rose alla sempre Veneran
... gl'Arcangeli salutando piaceuolmente quest'anima le
... cellente sposa di Christo, con piaceuolezza famigliare siamo
... citi di manifestarti i segreti grandi di Dio, per nascosti, che
... però che nello specchio della diuina conoscenza di tutte le co
no essere capaci al tuo intelletto. Appresso le virtù diceuano,
no diuotamente in tutte quelle cose, nelle quali meditando nel
... detti del tuo Signore ti acquisti laude, & gloria, sempre mo-
infiammandoti più in tutte le cose fidelmente. Le dominatio-
... do diceuano anco esse. Essendo l'honore del Rè d'amare il
amore ch'è precipitoso nō si potendo cō ragione frenare; ogni
... auerrà che il Rè Signore della Gloria volesse dilettarti, & più
dimorare nella tua anima, & ch'essa con reciprochi mouimen
... lasciarà transportare in esso, fra tanto noi in tua vece faremo
... la sua grandezza, a fine che non sia posto a negligenza cosa al
propria della sua gloria. I Principati poi diceuano. Noi ci sfor
... e di mostrarti al Signore Rè de i Rè ornata bene in habito
maniera di virtù, secondo che vediamo essere il diletto del suo
... nente le potestati diceuono. Sapendo noi di certo, che'l dilet
... to con essa te con felice vnione, senza alcuno interuallo ci inge
... uia di scacciare da te tutti gl'impedimenti, tanto inferiori quā
e inquietare potessero i vostri soaui mouimenti per cagione de
... gra parimente tutta la corte celestiale, & si beatifica tutta la
... ioche appresso d'Iddio è più potente vn'anima d'impetrare la
salute per i viui, & per i morti, che non sono dodeci mille altre anime, che
non amino. L'anima all'hora diuotamente si diede a rendere gratie a tutti
quei beati spiriti, & a Signore parimente per cagione di tutte queste cose
dette, & di molt'altre, ancora che si potrebbeno dire, quando la capacità
della fragilità humana, non cagionasse impedimento, per lo che ogni cosa
si rimette alla conoscenza della diuina pietate, allaquale è solo chiaramen
te ogni cosa manifesta.

NELLA FESTA DELLE VNDECI MILLE VERGINI & di che maniera di frutto si rendeno gratie a Iddio per li Santi. Che Iddio ricerca il frutto de suoi doni, & della virtù del responsorio, Regum mundi. Cap. LVI.

NElla notte precedente il giorno delle vndecimille Vergini, cantandosi molte volte quelle parole. Ecce sponsus venit. Ella da quelle sentendosi tutta infiammate, si voltò al Signore, dicendoli, O veramente degno d'essere da tutti desiato Signore; vdendo io già più volte dire: Ecce sponsus venit, desidero di sapere di che maniera tu verrai, & quello che tu ci recarai; a cui egli rispose. Io già opero con essa te, et dentro di te, dou'è adunque la tua lampada? & ella a lui. Ecco Signor mio, ch'io te offero il mio cuore in vece di lampada, & egli rispose, & io abbondantemente il farò diuenire

niera di premio il degno Padre Agostino fosse riconosciuto d'Iddio, poi che egli, si come rende testimonianza nel suo libro delle confessioni, bench'egli viuesse ancora in terra, non si poteua mai satiare di considerare con marauigliosa dolcezza quale fosse l'altezza del Diuino consiglio sopra la salute dell'humano genere. Ella vedeua, conforme a quel detto d'Esaia, sempiterna allegrezza sopra de' capi loro, che il detto padre haueua sopra del suo capo vna diadema tanto marauigliosa, quanto anco in se stessa dilettteuole; laquale con prestissimo mouimento senza interuallo alcuno s'aggiraua intorno con diuerse maniere di mutationi di colore, rendendo tuttauia noui diletti al detto Santo Padre d'allegrezze spirituali, fortificando tutti i suoi sensi cō virtù spetiale. Percioche la marauigliosa chiarezza di molte innumerabili stelle, che risplēdeuano con molto diletto de risguardanti, grādemente dilettauano alla sua vista, le quali tutte procedeuano dal girare del suo diadema. Per questi effetti erano premiati tutti i suoi pensieri, co' quali viuendo fu sempre tanto intento à Iddio, parimente nel mouersi di questo diadema si rallegraua ineffabilmente il suo vdire, da cui pareua che il suo intelletto fosse grandemente riconosciuto, il quale si vedea, che con grandissimo studio s'era impiegato a tutte l'opre Diuine, ancora si scorgeua in lui vna certa maniera di viue orationi trasportate in lui col mezo di soaue uenticello ristorando d'ogni suo male felicemente rimunerandolo, mediante questo essend'egli intento à IDDIO, publicamente haueua rinontiate a IDDIO tutte le cose che gli fossero vtili, & haueua dispreggiata ogni mondana, & transitoria dilettatione, le sue fauci erano anco ristorate da vno soauissimo sapore, per cagione di quello diletto grande ch'egli haueua di sodisfare al Signore, ilquale tanto si compiace del cuore dell'huomo, secondo il detto del sapiente: c'ha quiui riposti tutti i suoi piaceri, finalmēte egli pareua che dalla continua riuolutione di quel lo diadema con vna gratiosa & dolce pioggia fosse inaffiato, & con suo grandissimo diletto si sentisse penetrare tutto a dentro la sua interna parte; la onde era quiui fatta mentione di tutte le fatiche del suo corpo, col mezo delle quali s'era con tutte le sue forze essercitato per l'amore d'Iddio, & per l'vtile della Chiesa, mostrando fedelmente ne' suoi scritti, & per suoi detti veri essempi di tutte le maniere di virtuti. A questi marauigliosi diletti di questo eccellente Padre tutta la celeste corte s'arricchiua di tanta grande copia d'allegrezze, che la sola abbondanza loro pareua sofficiente d'acquistar tutti quanti. All'hora il Signore disse all'anima di GERTRVDA. Attendi, & risguarda bene come questo mio diletto ne verrà fatto chiaro, & illustre d'vna bianchissima purità, d'vna gratiosa humilità, & d'vna carità feruente. A cui ella piena di marauiglia rispose. O Signore come può egli mai essere, che tu affermi essere costui chiaro per bianchissima purita, il quale, auegna ch'egli sia degno d'ogni riuerenza per la sua santissima conuersatione, nondimeno egli andò pure errando tanto tempo lontano dalla fede, che senza fallo alcuno non puote fare di non essere imbrattato di molte macchie? A questo rispose il Signore dicendo: Io permessi ch'egli fuori della via dritta caminasse tanto tempo, per fare che d'vna certa maniera risplendesse maggiormente in lui la mia diuina dispen-

dispensatione per mezo di cui così patiente, & così misericordiosamente aspettai la sua tarda conuersione, perche con la mia benigna compassione cortesemente il riuocai a migliore vita, & con la mia gratiosa pietà lo misi eccellentemente a grado. Dopo queste parole, dandosi ella a considerare l'ornamento d'vn tanto prelato, vide che nella sua veste appariua vna purità quasi christallina, sotto di cui erano vnite humiltate & carità, & come da diuersi colori marauigliosamente coperte, grandemente risplendeuano, della maniera che suole fare il puro & fin'oro coperto da cristallo, ella disse al Signore. O Signore mio il tuo amatore beatissimo Bernardo non fu egli parimente sollecito di dilettarsi tanto in te, quanto fece il diuotissimo Agostino? & s'egli fu tale, perche non vidi poco inanzi la sua gloria tanto allegra, & piena di tante maniere di diletti, quanto quella d'Agostino? A queste parole egli rispose. Il mio eletto Bernardo ha con effetto riceuuta soprabondantissima rimuneratione di tutto quello ch'egli haueua meritato. Ma la bassezza della tua capacitate non ti lascia scorgere a pieno la gloria del minimo de' miei Santi, non che quella di questi che sono tanto appresso di me segnalati, nondimeno per sodisfare in parte al desiderio della tua diuotione t'ho fin'hora dimostrati due si meriti d'alcuni Santi particolari, accioche in essi dilettandoti tu venga poi a riscaldarti più nel mio amore, & anco a fine che tu pruoui con effetto che nella casa del mio Padre sono molte habitationi, & perche tu possi parimente intendere queste parole che si dicono nella laude de' miei Santi, cioè, non s'è ritrouato mai alcuno simile a quello che farà conseruatore della legge dell'eccelso. Laonde non è alcuno Santo che s'agguagli à vn'altro, che chiaramente non sia conosciuto il suo merito; ella all'hora gli disse. Poi ch'egli è così, o Signore Iddio di verità, degnati adunque di palesarmi alcuna cosa de' meriti di quelle tanto da me, fin dalla mia fanciullezza, dilette virginelle, cioè Agnese, & Caterina gloriose. Tutto questo le fu conceduto, si come si può vedere chiaramente nella festa dell'vna, & dell'altra di queste Vergini. Parimente le venne desiderio d'intendere alcuna cosa de' meriti de' Santi Padri, Domenico & Francesco, quali erano stati capi di due Religioni, & per mezo de gli studi de' quali la Chiesa di Dio fu marauigliosamente riformata. La onde le fu conceduto di vedere i detti venerandi Padri in vna maniera di Gloria risplendente simile a quella de' meriti del Beato Padre Benedetto, con vna vaghezza di fiorite rose adornati, & con la bellezza d'vno scettro rosseggiante. Poi per cagione dei loro studi, & della scienza loro, col mezo de' quali furono intenti al predicare a laude di Dio, & a salute del prossimo, si vedea in essi vn'altra sembianza di meriti simili a quelli de gli Beatissimi Padri Agostino & Bernardo, con dimostrare chiaramente quanto essi nella presente vita fieno stati vaghi d'essercitare la strada delle virtuti & della dottrina loro. Era però fra di loro questa differenza, che i meriti di santo Francesco, pareuano specialmente adorni d'eccellente humiltà, & quelli del glorioso Padre Domenico risplendeuano grandemente con l'altezza de' suoi feruenti desideri. Appresso alla messa essendo ella con tutta la diuotione per lei possibile intenta alla contemplatione Diuina, & a quelle co-

se che si cantauano, nel cominciarli la sequenza, fu di nuouo rapita in ispirito, ritrouandosi essere portata dinanzi del Trono della Diuina Maestà, all'hora tutti i Santi nella memoria, & nella riuerenza di quelle spirituali allegrezze, che la notte innanzi nella gloria del gran pastore Agostino, & de gli altri già detti di sopra, con grande sua consolatione haueua gustate, dolcemente cantauano della sua anima, vedendo ella tutte queste cose, i sei primi versi della sequenza cominciando. Interna festi gaudia, nostra sonet armonia, seguitando appresso gli altri cinque. La onde a ciascuna di queste parole l'anima sua godeua d'vna conoscenza di marauiglioso diletto, finito poi il sesto verso, tutti i Santi pareua che tacessero, cennando all'anima che parimente ne cantasse gli altri sei seguenti versi, per reciproca laude a loro, della maniera ch'essi ne' primi sei haueano fatto a laude di lei. Onde secondo il suo vsato costume, intonando ella col mezo del dolcissimo Organo di Giesu Christo, risuonaua a laude di tutta la Celeste Gierusaleme me, dicendo. Beata illa patria, & tutti gli altri cinque seguenti versi, con ciascuna parola de' quali si vedea manifestamente rinouare allegrezza ineffabile a tutti i Santi. Doppo queste cose il Signore Sposo delicato accarezzandola dolcemente con grandissima soauità ne faceua risuonare questi due versi cioè. Hoc in hac valle misera, & quo mundi post exilia, poi fra tanto come benigno maestro, anzi come piissimo padre, ammaestrando la sua figliuola, che di tale maniera ella douesse attender in questo mondo alle cose diuine, che poi nell'altra felice fosse fatta degna dell'eterne allegrezze. Appresso tutti i Chori de gl'Angeli offerendo quiui tutti i desideri della Chiesa, cantauano dolcemente. Harum laudum praeconia, a cui le laudi accostandosi tutti i Santi, con voci alte, & risuonanti mandauano laudi nella Gloria di Dio nel fauore di tanto prelato, aggiugnendo con allegrezza grande gli altri versi che seguitano, fra tanto il Beatissimo P. Agostino marauigliosamente illustrando tutto'l circuito del Cielo con ineffabili, & inestimabili splendori di Gloria celeste, attendeua più lieto con piaceri di poche allegrezze, & per cagione de' suoi prieghi, a gli vltimi due versi, cioè Cuius sequi vestigia, il Signore come se quasi egli hauesse a mandare ad effetto compiutamente la cosa, con la sua mano alzata diede piena benedittione sopra tutti coloro che con deuotione haueano honorato il detto Santo Pastore.

NELLA FESTA DELLA NATIVITA' DELLA Gloriosa Vergine alcuni esercitij deuoti da farsi a lei, & del potentissimo suo fauore verso di tutti quelli che la chiamano, & quanto egli sia a grado a Iddio, che noi honoriamo la sua Madre. Cap. LIII.

Nella eccellente Festa del giorno Natale della Beatissima sempre Vergine, hauendo GERTRVDA dette tante Aue Marie, quanti furono i giorni, che questa stella del mare lucentissima, & eccellentissima crebbe nel ventre di sua Madre, glie ne fece offerta con molta deuotione: pregandola che le fosse a grado di darle a conoscere di che merito fossero degni

gnl coloro, che con tale maniera di diuotione dicessero a sua gloria tanto numero di salutationi Angeliche. A cui ella benignissimamente rispose: Il merito loro è quest', che eternamente saranno meco partecipi nel Cielo d'vna spetiale allegrezza, & felicemente goderanno di tutti i piaceri ch'io hò riceuuti, & di quelli parimente, che di nuouo riceuo senza alcuno interuallo per cagione di ciascuna di quelle virtuti, dellequali la gloriosa, & Beata Trinità: conforme al'ottimo suo beneplacito, fece ogni giorno più habile l'anima mia a riceuere le sue gratie. Appresso dicendosi l'Antifona. Au. Decus, le pareua di vedere che'l Cielo s'aprisse, & che col mezo de santi Angeli, i quali erano intenti a questo seruigio, ne venisse giù vno Trono molto alto, nel mezo del Choro di detti Angeli, sopra di cui sedeua l'inclita Imperatrice de'Cieli, laquale con vna piaceuolezza, & domestichezza marauigliosa, si dimostraua di hauere in quella festa cortesemente accettati i desideri di tutte le Monache di quello Monasterio: per lo che i santi Angeli essendo riuerentemente intorno al detto Trono, sostenendolo in alto, rendeuano con allegrezza solenne seruigio alla degnissima Madre del Signore loro: poi ne venia appresso l'essercito di tutti i Beati spiriti, & il Coro di questi, & quello de gli Angeli cantauano Salmi, laudando insieme per ogni parola che diceuano la Regina di Gloria. Parimente pareua, che dinanzi a ciascuna di quelle Monache fosse vn'Angelo, portando nelle sue mani rami freschi, & belli, i quali venendo poi dati a ciascuna di loro, produceuano fiori, & frutti di diuersi colori, secondo ch'era la differenza della deuotione di ciascuna di loro. Finito poi di farsi questo effetto, ciascuno de gli Angeli ne portaua il suo ramo con grande allegrezza alla Gloriosa Vergine Madre, riponendolo con molta riuerenza intorno del Trono, nelquale ella sedeua, per maggiore suo aumento, di ornamento, & di Gloria. All'hora GERTRVDA si mosse a dire alla Madre del Sig. O me pietosa Madre ch'io indegna non merito di trouarmi a questi Beati Chori, ne i quali si cantano questi Salmi. A cui la benignissima sempre Vergine rispose; Il tuo buon volere sodisfa ad ogni cosa, & tanto più quella tua deuota intentione, con la quale per via quasi di soaue risuonare d'Organo del Cuore del dolcissimo mio figliuolo, secondo il tuo vsato costume, nell'hora di Vespro fosti intenta al mio honore, è di molto vantaggio sopra ogni essercitio corporale. Et accioche tu conosca, che questo sia vero, ecco ch'io con la mia propria mano assegno nell'offerta di sommo diletto al conspetto della sempre Veneranda Trinità il ramo, che fu ascritto a te, il qual'è tutto ameno per cagione de i fiori, & de frutti soauissimi del tuo buon volere. Ella riconobbe poi al Matutino in ispirito, che i Santi Angeli raunati insieme i fiori, & i frutti delle diuotioni, & delle intentioni diuerse di quella compagnia di monache, offeriuano quelli honoreuolmente alla Vergine madre, lequali poi secondo la fatica di ciascuna di loro era stata, o maggiore, o minore, & più, & meno difficile, così appariuano più, & men belli & ameni, secondo che la diuotione, & intentione loro erano state più pure, così diuentauano quiui. Poi dicendosi il Gloria patri del quarto risponsorio, lodando ella ineffabilmente l'infinita potenza

d'Iddio Padre d'amarsi degnamente insieme con la marauigliosa sapienza del suo figiuolo con l'incredibile beniuolenza dello Spirito Santo consolatore, per cagione de quali si dispose, seppe, & si degnò la sempre veneranda Trinità, nel soccorso della salute nostra formare vna Vergine tanto piena d'ogni gratia, & a cui si largamente communicasse la soprabbondanza della sua diuina beatitudine: a queste la gloriosa Madre rizzandosi riuerentemente si puose nel conspetto della beatissima Trinità, laquale pareua che supplicasse ch'a GERTRVDA fosse conceduto tanta gratia dalla sua diuina potenza, sapienza, & beneuolenza, quanto egli fosse possibile di riceuersi ma da persona alcuna nella presente vita. A cui prieghi essendosi tutta la veneranda Trinità inchinata humilmente; pareua, che donasse alla sua anima abondantemente vna certa maniera di celeste beneditione. Dal cui effetto ella venia da ogni parte ad essere inaffiata d'vna soauissima roggiata. Poi nell'antifona. Quam pulchra est, nella persona Gertruda del figliuolo d'Iddio cantaua la detta antifona a laude della sua eccelsa madre, la onde il detto vnico, & amantissimo figliuolo d'Iddio secondo la dolcezza della sua benignità cortesemente accettandola, & quasi per maniera di ringratiamento chinando il capo honorandola, le disse. Cotesto honore, ch'a mio nome tu hai reso alla mia dolcissima madre, secondo la reale magnificenza della mia diuina liberalitate, Io lo ti renderò a tempo conueniente, Appresso nell'altra Antifona. Adest namque festiuitas. A quelle parole, Ipsa intercedat pro peccatis nostris. Parue che la madre del Signore riuerentemente presentasse al conspetto del suo figliuolo vna carta, nellaquale erano scritte le medesime parole a lettere d'oro, a lei portata dall'opre, & dal seruigio degli Angeli. A cui egli piaceuolmente rispondeua. Riuerenda madre con la mia infinita potenza t'ho conceduto potere di perdonare tutti i peccati, di quella maniera, ch'a te più sia a grado, di tutti coloro, che diuotamente inuocaranno l'aiuto della tua pietate. Cantandosi poi alla messa nella sequenza quelle parole. Ora virgo nos; riuoltandosi l'inclita Vergine al suo figliuolo con le mani aggiunte insieme, & con gli occhi sereni, pareua ch'ella pregasse per coloro che s'erano raccomandati a lei. A preghi di cui il Signore fortificando tutti quelli col segno della croce piena di salute, venne con la sua diuina benedittione a disporre loro tutti al conseruare il vitale sacramento del suo pretioso corpo, & sangue da loro riceuuto. Poi a quel verso, Audi nos, la detta Vergine gloriosa, pareua di sedere a canto al suo figliuolo sopra d'un'altro Trono, a cui GERTRVDA parlò di questa maniera. Madre di misericordia, perche non ti degni pregare per noi? a cui la beata Vergine disse; col mio cuore ragiono per voi, al cuore parimente del mio diletto; ritornandosi poi a redite il medesimo verfetto, la reale Vergine distendendo la sua delicata mano verso delle monache, quasi mostrando d'essere a cio tirata da loro desiderii si rizzò, & insieme con elle andò inanzi al suo figliuolo a supplicarlo ch'adempisse tutti i lor desiderii, & egli parimente rizzandosi con grande benignità nel seguente verso Salua nos Iesu. Voltandosi primieramente verso delle mo-

mo-

monache, disse loro. Io sono pronto a inchinarmi a tutti i vostri voleri. Gertruda dilettandosi grandemente nella gloria della presente festa, & sopra d'essa meditando diuerse cose, ne trouandone alcuna che molto la facesse commouere, o che con effetto fosse di sodisfattione al suo cuore, disse alla Madre d'Iddio. Essendo infinite le cose che pônno recare diletto alle menti humane, a quelle particolarmente che honorano la festa della tua Veneranda Assontione: Vorrei sapere anch'io quello che nella festa della tua Natiuità si facci nel Cielo per gli Angeli d'allegrezza, accioche la nostra diuotione si aumenta in terra. A questo parlare rispose la beata Vergine, dicendo i santi Angeli nella celeste gloria rinuouano quelle inestimabili allegrezze hora con infinito loro piacere, che riceuerono già nel tempo di quei noue mesi che io andai crescendo nel ventre di mia madre, dou'essi già ciascuno però secondo il grado loro, vsarono del seruigio ch'a loro era conueniente nell'effetto del mio crescere, percioche contemplando essi nello specchio della Trinità santa, la singolare dignità del mio nobilissimo corpo, che s'andaua formando, & quel saluto che col mio mezo il Signore determinaua conferire al mondo, con ogni sforzo loro s'allegrauano di potere seruire a vno tanto segnalato effetto. L'aria, & ogni altra maniera di creatura, che nel ventre di mia madre essendo, mi prestassero aita, faceuano tuttauia diuenire maggiormente più nobili, col fauore della diuinità. Gli Arcangeli parimente riconoscendo nello specchio della diuinità, l'altezza della diuina conoscenza della famigliarità, & dell'vnione, allequali sopra d'ogni humana, & d'ogni angelica capacitate era fatta degna, festeggiando senza mai posarsi erano intenti a seruire continuamente. Parimente tutti gli altri ordini in quelle cose, nellequali conosceuano ch'io douessi essere simile alle loro dignitati, con ogni industria loro erano solleciti di porgermi diuotissimi seruigi, dilettandosi con allegrezza grande di potermi in alcuna cosa aggradire a laude, & gloria del Signore; la onde per cagione di cotali seruigi, essi sono riconosciuti hora nel Cielo viuendo nell'eterna felicitate. Alla compieta poi, quando si cantaua Salue Regina: ramaricando Gertruda col Signore di non hauere mai seruito con la debita maniera, ch'ella doueа fare alla sua Santissima Madre riconoscendo in questo le sue negligenze, desiando grandemente, ch'egli sodisfacesse per lei, col mezzo del Cuore di Giesù Christo, s'ingegnaua d'offerire la medesima Antifona alla detta sua Madre: mentre tanto il Signore mandò tanti vccelletti d'oro dal suo cuore, a quello della Vergine Madre, quanti erano i seruigi ch'ella desiaua d'hauere fatti alla detta Beatissima Vergine sua Madre, per cagione de quali vccelletti, pareua che verso di lei tornasse vna piaceuolezza d'effetto filiale, per cagione di cui il detto Signore Giesu si moueua amoreuolmente verso di detta sua dolcissima Madre, & con questa maniera veniua egli a sodisfare a tutte le negligenze di Gertruda; piaccia egli adunque al nostro benignissimo Redentore, che possiamo ottenere questa maniera di sodisfattione di tutte le nostre negligenze, con questa oratione, che segue, ouero con altra simile, O Giesù, dolcissimo, per quell'amore, per mezzo di cui per noi ti sei degnato incarnare, & na-

& nascere dell'a purissima Vergine per suo stare a quelli effetti dei poveri ti prieghio che per il tuo dolcissimo cuore, ti degni supplire appresso della tua Vergine Madre a tutti quelli diffetti, i quali per negligenza, & per ingratitudine in molte maniere, & molte volte hò commessi nel seruigio, & honore di così benigna Madre, la cui materna clementiza confesso nelle mie necessitati essermi sempre stata prontamente fauoreuole. Per la sua degna gratitudine, adunque o pijssimo Giesu, ti priego ti degni offerirle il tuo dolcissimo cuore, pieno di soprabondante beatitudine, infondendo in essa, nel suo cuore parimente tutto quello tuo Diuino affetto, col quale fin d'eterno sopra d'ogni altra creatura gratiosamente la scieglesti per tua Madre, la preseruasti, la creasti, & incomparabilmente di tutte le virtuti, & di tutte le gratie l'adornasti. Parimente per tutta quella benignità, con laquale le fa esti vezzi in terra, quando ella nel suo seno portaua, & nodriua te suo dolce Bambino, & per tutta quel'a fedeltà che tu le dimostrasti all'hora, che conuersando qua giù con gli huomini, con filiale affetto l'osseruasti, con obedirla in ogni cosa, si come figliuolo a madre. Tu che sei gouernatore del Cielo, particolarmente nell'hora della tua morte, quando quasi vscito di te medesimo, per caggione del proprio tormento, hauendo insino dentro delle midolle compassione del suo grande dolore le prouedesti in tua vece di guardiano, & di figliuolo. Et oltre a queste cose ancora per quell'effetto del tuo marauiglioso degnarti verso di lei, con ilquale nel giorno della sua Assontione l'essaltasti sopra di tutti i chori de gli Angeli facendola diuenire Signora, & Regina del Cielo, & della terra. Di cotesta maniera ò buon Giesu degnatiui di rendermi lei per mia madre placata così nella vita, come anco nella mia morte, & fa ch'ella sempre mi sia pietosa auuocata, & dolce padrona. A queste parole poi. Eia ergo aduocata nostra, chiamando di nuouo Gertruda nel suo aiuto la detta benignissima madre, le parue ch'ella come fosse quasi per forza tirata d'alcune forti fune, si indrizzasse verso di lei. Dal cui effetto conobbe, che sempre ch'alcuno con diuotione nominandola, la chiamarà in suo fauore, con questo nome; la sua materna pietà si verrà a piegare tanto grandemente, che in alcuno modo non si potrà contenere, ch'ella nō condescenda a i prieghi di chiūque la pregarà. Nel dirsi poi, illos tuos misericordes oculos. La beatissima Vergine toccando piaceuolmente il mento del suo figliuolo, l'inchinò a terra verso di noi, dicendogli: Questi sono i miei occhi misericordiosissimi, i quali con molta fidele salute posso inchinare verso di tutti quelli che mi priegano, da quali sempre conseguiranno abbondante frutto d'eterna salute. Per questo effetto le fu dato a conoscere dal Signore, ch'almeno ella douesse due volte ogni giorno chiamare la sua beatissima madre, con queste parole. Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos; certificandola che per queste parole nell'vltimo suo fine, ne riceuerebbe non picciola consolatione. Ella allhora offerse alla beatissima Vergine a suo honore cento, & cinquanta Aue Marie, pregandola che nell'hora della sua morte, si degnasse con materna pietate esserle presente. Ecco che le parue, che tutte le parole, ch'ella hauea detto, fossero presentate dinanzi al diuino Cōcistoro, nella sembianza di danari di oro, i quali fossero alla Beata madre dal

suo

suo figliuolo raccommandati la onde la detta madre pigliaua l'oro a guisa di fidelissima dispensatrice, con dispensare quelli particolarmente nel profitto, & conforto, dell'anima di Gertruda, prouedendo con diligentissima sollecitudine, che quando ella partirà dal presente secolo, che per ciascuna parola delle dette offerte dal discreto giudice le siano concedute consolationi particolari, & sicuri fauori. Conobb'ella anco, che quando auuiene che alcuno particolarmente raccomandi il fine della sua vita ad alcuno de Santi con orationi speciale, che subito le dette orationi sono portate dinanzi al tribunale del Giudice, & quello Santo a cui sono indrizzate, viene eletto da Dio per auocato particolare di colui che priega, acciò ch'egli habbi poi cura ne' tempi conuenienti di prouedere di bene a suoi diuoti.

DI CHE MANIERA IDDIO HONORI LA CROCE, & i cuori puri, & dell'amare i nemici, & auuersari nostri. Dalla virtù delle parole del Signore. Del merito del digiuno regolare, & di che maniera potiamo imbriacare il Signore. Cap. LIV.

NElla Festa dell'essaltatione della Santa Croce inchinandosi ella a fare riuerenza al Legno della Croce del Signore, le parue ch'egli le dicesse. Considera che non più lungo tempo che dall'hora di sesta insino a quella di Vespro io fui sospeso su questo Legno, & nondimeno tu uedi a quanto grand honore per questo io l'ho essaltato. Quanto maggiormente adunque, & con quali benefici pensi vn poco, ch'io sarò pronto di remunerare i cuori di coloro, ne' quali mi riposarò per ispatio di molti anni? A cui ella rispose. Ohime Signore, ch'io hò permesso fin qui che tu habbi così pochi piaceri nel mio cuore. Il Signore le disse, che cosa di piaceri riceuetti sopra del Legno della Croce? Ma la gratiosa mia pietate, per cagione di cui io lessi sopra tutte l'altre cose d'accettare questa Croce, mi induce a honorarla: per lo che io sarò anco sempre pronto di riconoscere, mercè della mia dolce pietà, tutti coloro che saranno eletti da me. Essendo ella dopo alla Messa, con tali parole fu ammaestrata dal Signore. Considera bene alla maniera dell'essempio, ch'io hò lasciato a miei eletti, in questo modo d'honorare la Croce, risguarda che sopra tutte l'altre cose create, delle quali io hò riceuuto seruigio corporale nella mia humanitate come per modo di essempio, di quei vasi ne quali essendo bābino io fui più volte lauato, e altre simili cose, delle quali nō mi sono punto curato, hauendo cōferito assai maggiore honore, ch'io non feci alle dette cose, alla mia Croce, alla Corona delle spine, alla lancia, & a chiodi da quali fui con grande pena tormentato; la onde io desidero, che i miei speciali amici diuengano pronti a imitarmi in questo, che per cagione del mio honore, & della salute loro s'inducessero a dimostrare maggior segno d'amore verso de' nimici loro, ch'essi non fanno a quelli, a quali si conoscono con effetto essere obligati, percioche potranno da questo conseguire maggiore profitto che da qualunque altra cosa: ma quando pure egli auenisse, che per cagione della fragilità humana, quelli che sono offesi dall'auuersitati, non potessero così tosto dispotsi dopo le riceuute ingiurie a rendere in vece di

iisen-

risentimento, beneficio a loro nemici; mi sarà parimente sacrificio molto a grado, ch'almeno dopo qualche tempo si riconoschino, & vsino verso di loro in vece d'odio, amoreuolezza, & boni effetti, & in ciò verrano ad assimigliarsi alla mia Croce, la quale prima giacque per alquanto spatio a terra, & dopo fu essaltata. Soggiunse di più il Signore, Veramente che per cagione della salute humana particolarmente io amo la Croce, perche già hauendo con tutte le forze del mio cuore desiato d'abbracciarla, abbracciandola poi con effetto, ne venni a conseguire la redentione del genere humano, & sono in questo effetto simile a' più diuoti huomini, ch'alcuna volta con maggiore affetto risguardano a luoghi, & a giorni, ne' quali hanno già meritato di riceuere maggiore gratia, & maggiori beni di spirituale consolatione. Da queste cose ella si senti tutta piena di grandissimo desiderio di sollecitare con diuotione d'acquistare alcune reliquie del legno della Croce del Signore a lui tanto caro, acciò c'hauendolo in riuerenza, meritasse poi d'essere risguardata dal Signore con più soaue affetto. A cui egli disse, Se tu sei desiosa di conseguire delle reliquie, che ponno efficacissimamente tirare il mio cuore verso di colui che l'haurà ottenute, ponti a leggere tutto il testo della mia passione, & quiui leggendo considera diligentemente, quali sono quelle parole, ch'io dissi all'hora con maggiore affetto, & quelle scriuendo in luogo di reliquie conserua poi, & quelle spesse volte dentro di te meditando, renditi certa che per queste meritarai maggiore gratia da me, che per alcuna altra cosa mai potresti conseguire, & nel vero quando bene tu non fossi da me per diuina inspiratione ammaestrata, in questo l'istessa ragione te ne dourebbe fare capace: percioche egli è costume, quando vn'amico, per cagione della passata amistate brama di commouere grandemente vn'altro amico di dirgli, ricordati di quell'affetto che tu sentisti già nel tuo cuore, quando mi diceui queste, & queste parole. Quasi come volesse dire raccordati di quell'affetto, che tu sentisti, quando tu godeui nel tale luogo, & quando tu eri vestito di cotale maniera di panni: La onde tu puoi adunque credere, che le mie degne reliquie, che costa giù in terra si ponno hauere, non sono altro, che l'affetto delle parole del mio dolcissimo, & benignissimo cuore. Chiedendo ella poi gratia al Signore per cominciare quel giorno il digiuno, che per la metà dell'anno, secondo l'vso della sua religione si costuma di fare: Egli le rispose cortesemente, dicendo. Chiunque mosso dal zelo della religione, per mio amore si sottoporrà all'osseruanza di cotesto digiuno, & per questo effetto sarà desioso, non della sua, ma della mia gloria, rendasi certo che se bene io non ho di mestieri de' vostri beni altrimenti, nondimeno dalla mia propria bontade constretto, mi sarà egli tanto a grado, quanto sarebbe a vno Imperadore il seruigio d'vno Principe, che gli s'offerisse alle proprie spese di mantenergli ogni giorno abbondantissimamente fornita la tauola del suo mangiare; & quando egli tal volta auenisse, che nel processo del tempo, per cagione ò d'obbedienza, o di alcuna necessitate, ch'alcuno fosse sforzato d'allentare in parte la osseruanza del detto digiuno contra il volere del suo cuore, per cui cagione egli sente però la sua mente accesa nel feruore di buono desiderio di stare di tale maniera

vnita

vnita a me, che per mio amore egli si sottoponga volentieri ad ogni cosa, essendo pronto di fare l'obbedienza del suo maggiore benignamente, nell'vnione di quella humiltà, con laquale io a laude del Padre mi sottomessi in terra a gli huomini. Questo effetto io accettarò anco della maniera ch'accettarebbe vn amico dall'altro amico, che inuitandolo a mangiare con esso lui, & sedendogli a canto alla tauola, gli facesse tanti vezzi, & così piaceuolmente il trattasse, ch'egli non volesse assaggiare boccone di cosa alcuna, s'egli non fosse il primo a mangiare, & ad ogni viuanda, anzi ad ogni boccone gli facesse tuttauia maggiori carezze. Ma quando vinto dal feruore dello spirito auerà ad alcuno di passare tanto innanzi col rigore dell'astinenza, che si conosca hauere passato il commandamento del suo superiore, & per essere stato disobediente se ne pentirà; proponendo per l'auuenire di guardarsi d'incorrere mai più in tale disobedienza, con tanta cortesia io farò presto a perdonargli questo errore, con quanta perdonarebbe vno Imperadore a vno suo fidele Principe, che combattendo gagliardamente contra de nemici venisse a offendere quello inauedutamente, senza fargli però alcuno danno, o poco almeno. Parimente nel giorno dell'Essaltatione di Santa Croce, essendo ella alla messa, mentre che s'alzaua il calice offerse al Signore tutta quella passata tribulatione che era incorsa al suo monasterio, da cui meritò di conseguire cotesta risposta; Io berò, dico che indubitatamente io berò cotesto, calice ilquale tanto delicatamente m'è stato addolcito dalla diuotione, & dal feruore de' vostri desiderij, ch'ogni volta che da voi altre mi sarà offerto non restarò di bere tanto ch'io ne diuerrò briaco, & sarò sempre disposto da ogni vostro desiderio, a questo ella disse. O Signore Giesù, & di che maniera potremo noi mai porgerti questo calice? Allhora le fù dato a conoscere, che quando alcuno ripensa alla sua miseria, offerendola al Signore à sua laude eterna, & ch'egli si penta di non hauere così feruentemente desiderato, Iddio come doueua fare, & faccia proposito se possibile fosse di sopportare volentieri a laude d'Iddio, nel suo cuore ogni tormento, che l'humano cuore possi mai sentire desiando Iddio, ancora che per quello ne andasse alla morte, ne viene a porgere al suo Signore Iddio il calice, pieno d'vna beuanda più a grado, che qual si vogli dolcezza di nettare, & di balsamo. Parimente le fu detto che quando egli auuiene ch'alcuno sia impedito di potere riceuere la communione, & così di potere effettuare ogni altro seruigio d'Iddio, che dicendo queste parole, potrà sufficientemente sodisfare. O corrente abbondanza di fortuna vitale. O sapore aromatico di dolcezze diuine; ò delicata ebriachezza di tutte le beatitudini. Ecco ti porgo nella tua pienezza vna giocciola della mia miserabile necessità, dellaquale, auegna ch'assai meno del douere, mi doglio, & mi dorrò sempre, perche io intratengo l'anima mia digiuna dalle tue viuande non mai da douere infastidire, & volontariamente le chiudo la strada da potere conseguire la tua gratia, ma ò formatore, & riformatore d'ogni mia sostanza, percioche tu solo puoi ogni cosa impossibile, concedimi nella tua gran laude, di potere il mio cuore confortare con effetto, con quello, che io dico hora; perche volentieri per tuo amore vorrei potere soppor-

tare dentro di me ogni maniera di tormento, che per cagione di quei desi-deri che'l cuore humano dal principio del mondo, infino al fine ha patito, & patirà per tuo amore, & vorrei che questo durasse in me insino al giorno della mia morte, acciò che io potessi cagionare più degna stanza nell'anima mia, & accioche in parte venissi à sodisfare à quei doni tanto inestimabile, che l'eccellente degnità della tua gratia, concede tante volte à noi tanto ingrati, & tanto indegni.

NELLA FESTA DI SAN MICHELE, DEL *fidele seruigio de gli Angeli verso di noi, & di che maniera dobbiamo quelli honorare, & di che valore sia appresso d'Iddio vn'anima amante.* *Cap. LV.*

AVICINANDOSI la festa dell'Arcangelo san Michele, hauendosi vn giorno a communicare, si diede a pensare alla seruitù delli spiriti beati dalla diuina liberalitate a lei stata conceduta (quantunque indegna) la onde desiando di renderne il cambio: offerse al Signore il medesimo vitale sacramento del suo corpo, & sangue, dicendogli. Nell'honore di tanti tuoi principi. O amantissimo Signore te offero questo magnifico Sacramento a tua eterna laude, & nell'aumento della gloria, & dell'allegrezza della loro beatitudine. Allhora il Signore con marauigliosa maniera tirando, & congiungendo alla sua diuinità l'offerto Sacramento, faceua di quello parte a'beati Angelici spiriti con tanti, & cosi ineffabili diletti, che s'essi prima non hauessero hauuta alcuna beatitudine, solamente col dono di questi sarebbero assai degnamente paruti allegri, & pieni abbondante, & gratiosamente di tutti i piaceri diuini. Appresso tutti i Santi Angeli, secondo i loro ordini, con grande riuerenza ingenochiandosi dinanzi a GERTRVDA, dicendole, certamente che non senza lecita cagione, col mezo di cotesta tua offerta, ci hai degnamente honorati, poi che con affetto speciale ti siamo tuttauia intorno intenti al tuo seruigio. Diceua adunque d'ordine Angelico, noi stiamo nella tua guardia giorno, & notte uigilanti, & solleciti con allegrezza grande, non lasciando mai venirti meno cosa alcuna per la quale tu t'habbi a poterti degnamente apparecchiarti per riceuere il tuo sposo ella allhora con molta diuotione, rese tutte quel le gratie, che si puotero per lei maggiori, per cagione di tale seruigio, cosi a tutti gli beati Angeli, come anco al Signore dilettandosi grandemente di riconoscere fra loro l'Angelo datole alla sua particolar guarda, & di ciò ne pregaua il Sign. quando ecco subito comparire quiui, quasi de la maniera d'vno Prencipe illustrissimo, vn'Angelo adornato di marauigliosi ornamenti, & tali che non si ponno agguagliare con alcuna sembianza alle cose visibili, che dietro di lei, fra la sua anima & Iddio si puose con vn braccio strin gendo il Signore, & con l'altro l'anima, con grande riuerenza, & con vn affetto raro disse. Ecco ch'io ardisco di starmi qui, per cagione della lunga, & vsata famigliarità, per mezo di cui molte volte inchinò quest'animo al suo sposo Iddio, & molto 'alto l'inalzò altri con allegrezza di spirito. Ella vdendo questo offerse particolarmente a lui alcune breui oratio-

ni

ne gli letti a suo imperiale honore, lequali poi da lui con grande allegrezza riceuute offerse nella sembianza di leggiadre rose alla sempre Veneranda Trinità. Dopo gl'Arcangeli salutando piaceuolmente quest'anima le dissero, O eccellente sposa di Christo, con piaceuolezza famigliare siamo tuttauia sollecitati di manifestarti i segreti grandi di Dio, per nascosti, che siano, quelli però che nello specchio della diuina conoscenza di tutte le cose, conosciamo essere capaci al tuo intelletto. Appresso le virtù diceuano, noi ti aiutiamo diuotamente in tutte quelle cose, nelle quali meditando nel li scritti, & ne' detti del tuo Signore ti acquisti laude, & gloria, sempre mouendoti, & infiammandoti più in tutte le cose fidelmente. Le dominationi poi seguitando diceuano anco esse. Essendo l'honore del Rè d'amare il giuditio, e l'amore ch'è precipitoso nõ si potendo cõ ragione frenare; ogni volta ch'egli auertà che il Rè Signore della Gloria volesse dilettarsi, & piaceuolmente dimorare nella tua anima, & ch'essa con reciprochi mouimenti d'amore si lasciará transportare in esso, fra tanto noi in tua vece faremo riuerenza alla sua grandezza, a fine che non sia posto a negligenza cosa alcuna, che sia propria della sua gloria. I Principati poi diceuano. Noi ci sforziamo sempre di mostrarci al Signore Rè de i Rè ornata bene in habito reale d'ogni maniera di virtù, secondo che vediamo essere il diletto del suo cuore. Finalmente le potestati diceuano. Sapendo noi di certo, che'l diletto è congiunto con essa te con felice vnione, senza alcuno interuallo ci ingegniamo tuttauia di scacciare da te tutti gl'impedimenti, tanto inferiori quãto esterni, che inquietare potessero i vostri soaui mormorij per cagione de quali si rallegra parimente tutta la corte celestiale, & si beatifica tutta la Chiesa, percioche appresso d'Iddio è più potente vn'anima d'impetrare la salute per i viui, & per i morti, che non sono dodici mille altre anime, che non amino. L'anima all'hora diuotamente si diede a rendere gratie a tutti quei beati spiriti, & al Signore parimente per cagione di tutte queste cose dette, & di molt'altre, ancora che si potrebbeno dire, quando la capacità della fragilità humana, non cagionasse impedimento, per lo che ogni cosa si rimette alla conoscenza della diuina pietate, allaquale è solo chiaramente ogni cosa manifesta.

NELLA FESTA DELLE VNDECI MILLE VERGINI *& di che maniera di frutto si rendeno gratie a Iddio per li Santi. Che Iddio ricerca il frutto de suoi doni, & della virtù del responsorio, Regum mundi.* Cap. LVI.

NElla notte precedente il giorno delle vndecimille Vergini, cantandosi molte volte quelle parole. Ecce sponsus venit. Ella da quelle sentendosi tutta infiammare, si voltò al Signore, dicendoli, O veramente degno d'essere da tutti desiato Signore; vdendo io già più volte dire: Ecce sponsus venit, desidero di sapere di che maniera tu verrai, & quello che tu ci recarai; a cui egli rispose. Io già opero con essa te, et dentro di te, dou'è adunque la tua lampada? & ella a lui. Ecco Signor mio, ch'io te offero il mio cuore in vece di lampada, & egli rispose, & io abbondantemente il farò diuenire

tutto

tutto pieno d'olio, cioè della gratia del mio amore. Ella poi soggiunse, & di doue s'haurà il lucignolo per farlo ardere poi? & egli. La tua diuota intentione, laquale nelle tue opere ti sforzi d'indrizzare sẽpre drittamente, a me assai piaceuolmẽte seruità per lucente lucignolo. Al risponsorio poi, Verus pudicitiæ. Ella in quella parola. Spes & corona Virginum: rese gratie a Iddio per li meriti di tutte le vergini, & per tutte le gratie a loro cõcedute; la onde meritò di vedere le dette Vergini essere tutte dinanzi al diuino Trono, lequali per ciascuna delle gratie riceuute da Iddio, pareua, che gettassero tanti raggi di splendore verso del Trono dou'egli sedeua quasi come se'l volessero ringratiare. I quali riceuendo egli in se, poi mandaua nell'anima di costesti, che per nome delle dette Vergini gli rendeua gratie. Da questo effetto le fu dato a conoscere, che quando egli auiene ch'alcuno ringratii Iddio per alcuno santo, che'l Signore fa parte di gratia de meriti del detto santo, nell'anima di colui che li rende le gratie. Cantandosi poi il risponsorio, Regnum mundi, in quella parola. Quem vidi, quem amaui, le venne a memoria vna persona, la quale ella sapeua, che molte volte sentiua dispiacere per cagione di grandissimo desiderio, ch'ella haueua di vedere Iddio; la onde ella disse al Signore, & quando auerrà ò benigno Iddio, che tu ti degni tanto, che con effetto tu consoli quell'anima di maniera, ch'ella possi allegramente cantare questo responsorio? A cui egli rispose, il vedere, l'amare me, & il credere in me, è vno bene tale, che niuno non potrà mai desiare tal cosa senza frutto alcuno, per lo, che quando egli auiene che alcuna anima desidera di conseguire questo bene, & dalla fragilità humana ne è impedita. Subito si muoue la mia humanità nel fauore dell'anima ragioneuole, ch'è sua sorella, & ne viene alla mia diuinitate, quasi che per ragione hereditaria ne riceua questo bene insino a tanto che poi sciolta dalla carne humana il possi riceuere meglio con goderlo con allegrezza eterna. Vn'altra notte cantandosi il medesimo, Regnum mundi, in quelle parole, propter amorem domini mei. Ella sentì, & con effetto conobbe, che'l cuore diuino, per cagione della diuotione di chi cantaua il detto Responsorio, insino alle midolle con tanta soauità si risentiua, che dinanzi a Dio Padre, & a tutti i Santi, il detto suo figliuolo, carne, & fratello nostro CHRISTO GIESV, fu spinto a dire queste parole. Io nel vero mi confesso hoggi essere debitore a queste Monache, & obligato a douere riconoscere tutte quante, per cagione del fedele seruigio riceuuto da loro, secondo le forze del loro potere. Dopo in quella parola IESVS, ch'è interpretato salute, il Signore pure si confessaua debitore d'oprare in loro ogni sua gratia, per fare ch'elle fossero degne d'ogni maniera di salute, che mai hauessero desiare, fin ancora dalla fanciullezza loro, quantunque, ordinando ciò la sua paterna grandezza, ne differisca il tutto a tempo conueniẽte, & predestinato. Poi in quella parola CHRISTI, che significa vnto, il Signore mostraua di protestare d'essere debitore di ricompensare alle Monache tutto quello di gratia, che nelle loro diuotioni hauessero desiato, auegna, che fin'all'hora egli hauesse ritardato a concederlo loro. Di nuouo poi in quelle due parole, quem vidi, quem amaui, apertamente dimostraua dinanzi al suo Padre, & a tutti

i Santi, ch'elle per suo amore haueuano cō l'opre giuste approuata la Fede Catolica. A queste due parole. In quem credidi, quem dilexi. Egli confessaua che s'haueua accostate a lui con ferma speranza, & con perfetta carità: La onde GERTRVDA raccordandosi d'alcune che non erano quiui con l'altre, gli disse, Oime Signore, che farai tu poi di quelle c'hora non si trouano nel choro? A cui egli rispose. Di tutte quelle c'hanno preso diletto di questo Responsorio ne hò tirata la deuotione verso di me, & vnitele insieme con l'altre Monache che sono nel Coro, & l'hò parimento con essa beatificate. Ella soggiunse di nuouo. Se con vna così picciola maniera di diuotione, ponno acquistare vno guadagno tanto grande, che può nocere adunque a quelle che tal volta negligentemente hanno saputo racconoscere i tuoi doni, poi che sono a tempo di potere pentirsene di nuouo, sodisfacendo a quello doue hanno restato di già mancato; A quello egli rispose. Quand'egli auuiene ch'vno Imperadore doni ad alcuno de suoi principi, liberamente molti grandi, & belli poderi, & che oltre di questo l'a forni anco con vesti pretiose, venendo poi questo Prencipe alla Corte dell'Imperadore, da cui è stato arrichito, & da tutti molto honorato, s'egli per sorte non si serue delle ricchezze, & de gli adornamenti a lui donati, comparendo honoratamente, quantunque egli paja pouero sottoponendosi a la miseria, & che da tutti ne sia biasimato: nondimeno il suo benigno Rè nol priua per questo di quei doni datigli dalla sua reale liberalità gratiosamente. Di questa maniera auuiene, quand'io per cagione d'alcuna picciola diuotione concedo ad alcuno grandi beneficii, che douriano essercitarsi in essi più fidelmente, & con maggiore diligenza. Il che non curandosi di fare, certamente che perdono il frutto di quei beni concessi loro, quantunque il decoro della mia gratiosa bontà, per mezo di cui mi mossi a beneficare loro, sarà eternamente apparente in essi a maggiore mia laude, & gloria. Ella gli disse, & di che maniera debbonsi essercitare questi tali in questi doni concessi loro, alla conoscenza de quali non peruenirà forse mai la riuelatione di tali segreti? A cui egli rispose. Sono obligati nondimeno d'essercitare diligentemente per imitatione i doni ch'essi hauranno riceuuti. Perciòche io non lasciarò mai passare, che in qualche parte non peruengano di questo a conoscenza, acciòche ciascuno sappi d'essere senz'alcuno fallo più obligato all'immitatione almeno di queste cose, per cagione della scienza ch'io glie nè darò. Ma quando egli scientemente per sua poltroneria incorrerà in questo errore di essere negligente d'accrescere con diuota gratitudine, & con sollecita imitatione i doni a lui conferiti, o sieno generali, o particolari, rendasi certo d'essere egli per questa cagione condannato a danno eterno. Vn'altra volta auuenne che cantandosi il medesimo Responsorio, cioè Regnum mundi, apparue vna grandissima copia di Diauoli dall'vna, & dall'altra parte del Choro doue le Monache cantauano. I quali le pareua che mostrassero alle Monache diuersi ornamenti del mondo, & molte, & diuerse macchie di vanità. Ma cantando le Monache di cuore queste parole, io hò dispreggiato il Regno del mondo, & tutto l'ornamento del secolo, tutti quei Diauoli rimasti confusi si partirno gridando, a guisa

di tanti cani arrabbiati da cocente acqua stati molli. Da questo effetto comprese, che quando alcuno con diuoto cuore promette di dispreggiare il Regno del mondo, & tutto quello che'l nimico gli mette innanzi per tentarlo che questo rifiuto ch'egli fa di cuore per amore di Giesu, viene subito a debilitare di maniera la forza diabolica, & a discacciarla da se, che mai più per l'auuenire non ardisce di tentare l'huomo in quella cosa, nella quale di già vna volta valorosamente hà saputo resistere, & resistendo vincere.

NELLA FESTA DI TVTTI I SANTI, *Che i buoni Religiosi sono posti nel numero de Martiri, & che i meriti de Santi diuentano nostri, col mezo del rendere le gratie.* Cap. LVII.

NElla Festa di tutti i Santi, le fu dato a conoscere in ispirito i marauigliosi misteri della Gloria della sempre Veneranda Trinità. Vedeua che la detta Beata & Gloriosa Trinità era in se stessa senza principio, e senza fine, & soprabondando d'ogni dolcezza, d'ogni giocondità, & d'ogni beatitudine, dispensaua a tutti i Santi allegrezza, & gloria, & beatitudine eterna; Ma per l'impedimento della fragilità humana, non puote palesare all'intelletto humano alcuna cosa di quelle grandi, che nello specchio della Diuina chiarezza hauea chiaramente veduto, eccetto queste poche, le quali anco sotto alcuna maniera di sembianza tottamente puote a pena ridire. L'apparue dunque il Signore delle virtuti, & Rè di Gloria, nella forma d'vno potente padre di famiglia, ilquale facendo vn giorno vn gran conuito, ne chiama tutti i suoi parenti, & cari amici a fare tauola con esso lui. Cosi egli che è fonte di vita prima cagione di perpetua luce, autore d'ogni bontà, & vera satietà di tutti gli Angeli, per cagione della riuerenza, et della diuotione ch'in detto giorno è celebrata dalla Chiesa, communemente la Festa di tutti i Santi, pareua ch'egli chiamasse tutti i suoi amici, & vicini, cioè tutti quei fideli che ancora habitauano in terra, nella combattente Chiesa; congiungendo questi al Choro de Santi già trionfante nel Cielo, secondo però la degnità de meriti di ciascuno di loro, cioè quelli ch'in terra vsauano legitimamente il santo mattrimonio nel timore d'Iddio, & con essercitarsi appresso nell'opre buone, pareua che fossero vniti insieme co'Santi Patriarchi. Alcuni altri che meritano di conoscere i misteri segreti d'Iddio, erano numerati fra i più perfetti Santi; Altri poi ch'attendeno al predicare, & alla Dottrina santa, pareuano essere nella schiera di Beati Apostoli. Parimente d'ogn'altro stato di persona, & di Religiosi particolarmente, che sotto l'obedienza di alcuna Religione seruono a Iddio, conobbe che tutti erano congiunti al Choro de Martiri, & si come i Santi Martiri riceueno speciale ornamento, & vna potestà insieme, che cagiona inestimabile diletto in quel membro, nel quale particolarmente hanno patito per amore del Signore, cosi i Religiosi per cagione di quale si vogli diletto, ch'essi si sieno guardati di non abbracciare di maniera c'habbino peccato, nel vedere, nel gustare, & nell'udire, ouero andando, parlando, & in altre cose simili, agguagliando queste cose a meriti de Santi Martiri riceueno

ceuenò nel Cielo insieme con essi pari racconoscimento; percioche si bene non v'è il persecutore, che sparghi il sangue loro, nondimeno essi sono sorretti a gli studi, il che è maggiore cosa, cercando di tagliare, & di confondere ogni loro proprio volere, col mezo dell'astinentia, quasi sacrando vno sacrificio continuo a Iddio di confessione nell'odore di grandissima soauitate. Hauendosi ella poi a communicare, & desiderando di pregare per la Chiesa, sentendosi a ciò non molto disposta si diede a pregare il Signore, che quando egli fosse cosa a grado a lui, ch'ella pregasse per la Chiesa, che si degnasse di concederle in questo alcuna maniera di sodisfattione, accioche più volentieri ella potesse pregare. La onde subito l'apparuero diuersi colori, cioè la bianchezza della pudicitia Virginale, quello del Giacinto, per li meriti di Religiosi Confessori, & il rosso, per quello de Martiri. Oltre a molti altri colori, che figurauano i meriti di ciascuno altro Santo. Frà tutti questi effetti ella si sforzaua per se stessa, di potersi auuicinare a Dio, considerando ch'ella non risplendeua d'alcuno colore, muouendola a questo lo Spirito Santo, ilquale è quello che insegna la scienza all'huomo: per lo che intimo affetto di cuore cominciò a ringratiare Iddio per tutti coloro, che (mercè della sua gratia) sono stati essaltati i ella degnità Verginale, pregandolo per quell'amore mediante ilquale si è degnato farsi per noi figliuolo di Dio, che di nuouo si degnasse a sua laude & honore, di conseruare con grande purità di cuore, & di corpo tutti coloro che nella Chiesa haueano eletto di seguitare questa degnità. All'hora subito vidde la sua anima diuenire risplendente di pari bianchezza a quella d'altre Vergini. Appresso ella rese parimente a Dio gratie, per cagione della santità, & della perfettione, di tutti i Santi in particolare, che per l'aumento, & per il profitto che di loro ne venia a conseguire la Chiesa, che la sua anima dal colore dell'Ordine di ciascuno di loro, fosse fatta adorna: l'che le apparue di tosto conseguire. Nell'vltimo con grande affetto ringratiando Iddio per lo stato di tutti quelli ch'amauano la sua Diuina Maestà, li parue che per cagione di questi preghi l'anima sua fosse adorna d'vna maniera di vestito d'oro, & che essendo nel conspetto del Signore, tutta adorna d'vn'ornamento cagionato da diuersi meriti della Chiesa, il Signore pigliasse di lei grande diletto: la onde egli diceua à tutti i santi. Ecco costei ch'è in veste d'oro, che parimente è vestita di colori diuersi, & col dire queste parole distese il suo braccio recandola, & sostenendola soura del suo petto, il che pareua che per le soprabondanti carezze ella quasi non potesse sopportare. Essendo poi venuta l'hora della communione, sentendosi molto venire meno di forze, disse al Signore. Eccomi Signor Iddio vero, & mio Saluatore, ch'io non so s'hora io potrò hauere forza di rizzarmi a te, che verrai a me nel santo sacramento, non mi bastando le forze mie, & non hauendo detto à persona che m'aiuti, a cui egli rispose; Adunque tu che sei sostenuta con le braccia della mia diuina potenza soura di me modesto, hai ad hauere mestieri dell'aiuto de gli huomini? non ti darò io forze bastanti, con le quali da te stessa mediante il fauore della mia gratia, potrai rizzarti, & venire a me. La onde quantunque già di molto tempo prima ella non potesse, ne andare, ne rizzarsi

zarsi senza l'aita d'altre persone, nondimeno all'hora si rizzò nella fortezza del corpo del Signore, della cui participatione venendo satiata felicemente diuentò vno Spirito con esso lui.

NELLA FESTA DI SANTA ELISABETTA, QVANT'egli sia cosa a grado a' Santi che noi lodiamo Iddio per loro. Cap. LVIII.

NElla festa di Santa Elisabetta, cantandosi nella sequenza: Eia mater nos agnosce; GERTRVDA diuotamente si puose a salutarla, pregandola che si ricordasse di lei, quantunque indegna, a cui ella disse. Io ti conosco già nello specchio dell'eterna chiarezza, in cui chiaramente risplende ogni intentione delle tue opre, & costei rispondendo. O Signora non ti recare a detrimento della tua laude ch'io cantando nella tua festa sia tutta intenta a colui, da cui tu gratiosamente riceuesti tutte le cose, per le quali hoggi sei laudata, non hauendo verso di te quasi pensiero alcuno. A questo ella le disse. Non già veramente anzi infinitamente m'è cotesto più a grado assai, perche vengo sempre addolcire maggiormente il mio affetto, con tanta più soauitate, quanto è più caro diletto che si prende dal dolce suono d'alcuno soaue stromento, ch'egli non è dal gridare delle pecore, nè dal muggiore de' buoi.

DE MERITI DELL' AVTORITATE di Santa Caterina. Cap. LIX.

MEntre che nel giorno della Festa di Santo Agostino il Signore fra l'altre cose dechiaraua a costei quelle parole. Non est inuentus similis illi, cioè, egli non si è ritrouato vn'altro simile a lui, dimostrandole i meriti di molti Santi, le venne desiderio di conoscere particolarmente alcuna cosa della Gloria de' meriti di Santa Caterina, la qual'ella come Vergine gloriosa, fin dalla sua fanciullezza hauea sempre particolarmente amata. la onde essendo il Signore fauoreuole a' suoi desideri, le mostrò la detta Vergine Beata, in vna sede tanto alta, che quando bene non fosse nel Cielo alcun'altra Regina, egli sarebbe a bastanza illustrato dalla Gloria solamente di questa Santa. Si vedeano sotto di lei quei cinquanta Oratori, i quali essa con le forze dello spirito della Diuina sapienza conuertendo, dimostrò loro la strada di gire al Cielo, che tutti teneuano nelle mani alcuni scettri d'oro, i capitoli de' quali sopra delle ueste di detta Verg. aggiugendo, a guisa di fiori marauigliosamente l'adornauano, pareua anco che nella sembianza di quei fiori rilucesse ogni maniera di studio, nella quale i Rethorici per acquistare la sapienza si fussero affaticati, costei quiui con marauiglioso magistero. Dimostrando che i detti studi ornauano quell'eccellente Vergine grandemente; ma ella con somma diligenza si sforzaua, & con tutta la sua sapienza di conuertire loro alla gratia della fede, nella laude del suo Creatore. Parimente si uedea che il Signore

gnore le due sue spesso delicati baci,& che col mezo loro, si come di sopra s'è detto della Beata Agnese, mandaua in lei quasi per via d'halito tutto quel diletto ch'ella hauea raccolto in se da'cuori di quei eletti, che faceuano in terra memoria di detta Vergine;& quindi pareua poi che fiorisse la Corona del suo capo con marauigliosa,& con fresca diuersità, infondendo grandissimo splendore ne'suoi diuoti.

NELLA FESTA DELLA DEDICATIONE DELLA Chiesa, che le parole ingiuriose che si sono dette adornano l'anima, della virtù dell'offerta del cuore, delle tribulationi, & dell'allegrezza del Signore sopra di ciascuno che torna a penitenza. Cap. LX.

NElla festa della dedicatione della sua Chiesa, leggendosi al Matutino la Regina Saba venne al Rè Salomone,& doppo seguitandosi di dire, con gioie di virtù ella sentendosi tutta compungere disse al Sig. Ohime benignissimo Iddio, di che maniera potrò io mai giugnere a te, poi che in me non conosco alcuno segnale di virtù? A cui egli rispose: Non sai tu questo almeno, ch'alcuna volta egli t'auuiene d'essere calumniata da maligni infamatori?& ella: Signore io sò questo bene; oimè che per mio diffetto io sono stata spesse volte cagione di scandalo al prossimo: a cui egli soggiunse dicendo. Tu riceuerai adunque in vece di virtù, tutte le parole de'tuoi maligni infamatori, con le quali fatta adorna te ne verrai poi a me,& io (mercè della mia pietà piena di compassione) mosso verso di te, ti riceuerò benignamente,& quanto più la tua conuersatione senza macchia di colpa sarà riprobata, tanto più il mio cuore con vna amantissima piaceuolezza si piegarà verso di te. La onde per questa cagione ne verrai ad essere fatta simile a me, poiche sempre nelle mie opre, hebbi diuersi infamatori. Appresso nel rispons. Benedic, il Signore la conducesse in vn luogo più marauiglioso di quello che imaginare si potrebbe, cioè nel cuore di Giesu Christo, in cui era ordinata a guisa di casa da celebrarsi la festa della detta dedicatione, nella quale essendo ella intrata, le pareua che dall'inestimabile abbondanza de'diletti tutta si venisse meno, per lo che ella gli disse; O Sig. mio; se tu hauessi introdotto lo spirito mio in alcuno luogo doue fossero stati i piedi tuoi, assai fauore m'haueresti veramente fatto, ma che tentarò io hora di rispóderti per vna tanta & cosi marauigliosa cortesia, quanto mi hai hora dimostrata? a cui egli rispose; Poscia che sei sollecita di darmi spesso la più degna parte della tua stanza, cioè il tuo cuore, giudico essere cosa ragioneuole, ch'anch'io ad ogni tuo diletto ti conceda il mio cuore, quantunque io sia il vero Iddio, in ogni cosa il tutto, la virtù, la vita, la scienza, il viuere, il uestire,& tutte l'altre simili cose, che può mai desiare la piamente d'alcuno, ella allhora anco gli disse. In tutto quello che mai il mio cuore fino hora t'ha potuto consentire, o Signor mio, egli è tutto tuo dono; a cui egli rispose; Egli è mio naturale di seguitare nelle rimunerationi di beatitudine ciascuno ch'io chiamarò,& ch'io sceglierò nelle benedittioni di dolcezza, & quando egli auuiene ch'alcuno opri di ma-

niera, ch'io riceua quella operatione secondo il beneplacito del mio cuore, egli è di bisogno ch'io parimente mi disponga, & conformi secondo il beneplacito del suo cuore. Mentre ch'ella era tutta intenta e [illegible] nella conoscenza di questi marauigliosi diletti, apparue appresso di lei [illegible] della diuina dispositione fabricata di gioie quadrate [illegible] pareua che le dette gioie in vece di calcina fossero congiunte insieme con legami d'oro, in ciascuna delle quali fissamente guardando vedea procedere vno marauiglioso splendore. Dalle quali cose conobbe di che maniera ciascuno eletto per l'auuenire riceuerà dalla dignità di gratia speciale allegro diletto, per cagione dell'opre buone fatte qua giù nell'eterna laude: percioche per la dispositione delle dette gioie comprese nel diuino cuore la predestinatione di tutti gli eletti, i quali con effetto sono tenuti di comportarsi l'vno l'altro, si come nel muro vna pietra sopportar l'altra. I legamenti delle gioie intese che significauano che con carità, & con pura intentione s'hanno da sopportare i fideli insieme. Vn'altra volta nella vigilia pure della detta dedicatione a sembianza della Regina Hester si ritrouò degnamente adornata, mediante la gratia del Signore, di vestimenti reali cagionati da alcune sue particolari diligenze vsate dinanzi al Rè de i Rè, Signore de' Signori, per supplicargli gratia per il suo popolo, cioè per la Chiesa, la onde meritò d'essere riceuuta dal vero Assuero nell'apparenza d'vna tanta piaceuolezza, che a lei pareua d'essere accolta nel sacro luogo del suo dolcissimo cuore, & sentì che'l Sig. le disse. Ecco ch'io ti dono tutta l'abbōdanza della dolceza del mio diuino cuore, della quale liberamēte potrai dispensare a tutti quella parte che più ti fia a grado. La onde essa quasi con le mani attingendo dal cuore del Signore acqua d'inaffiare la gettò sopra di tutti quelli, ch'erano stati nimici contra della villa del suo monasterio, & che con molte molestie l'haueuano trauagliata, subito fatto questo conobbe, che ciascuno di loro, che pure da vna sola gocciola di quell'acqua fosse stato mollo, per gratia del Signore, oprarebbe di tale maniera & sentirebbe con effetto rimorso di conscienza, che ritornando a vera penitenza si saluarebbe. Pregando ella poi con molta affettione per vna persona particolare pareua che le fosse conceduto di potere cō maggiore parte di quello, ch'ella haueua fatto a gli altri, trarre gratia dal cuore del Signore, & infonderla abbondantemēte in quello della detta persona, laquale nō cosi tosto hebbe riceuuta che subito le si cōuertì in altra tanta amarezza, di che grandemente marauigliādosi GERTRVDA, hebbe dal Sig. soura di ciò tale conoscenza, dicēdole. Quādo vn'amico dona a vn'altro amico suo de' danari, quello certamente può fare di quelli il suo piacere, & comprare delle mela dolci, & delle forti, de' quali alcuni tal volta comprarano più tosto delle forti, perche sono piu facili a conseruarsi dell'altre, di questa maniera so io, che quando egli auuiene che mosso da' prieghi de' miei eletti infondo della mia gratia in alcuno, ella opra sempre in lui secondo quello che sarà più spediente alla salute, & al profitto di quello tale, come sarebbe a dire, ad alcuno mette piu conto d'essere trauagliato d'alcuna maniera di tribulatione, ch'egli non sarebbe essendo d'alcuna consolatione addolcito. La

onde-

onde auuiene poi che mandando la mia gratia in lui si commette tosto in dispiacere, & in affanno, col mezo poi de' quali più ageuolmēte sono fatti degni di conseguire il frutto della detta mia gratia, conforme al perfetto uolere del mio diuino cuore, quantunque questo segreto non sia loro manifesto, ma tanto più dolcemente ne sentiranno l'effetto di ciò nell'auuenire, quanto più si saranno affaticati sopportare patientemente ogni fortuna cōtraria per amore del mio nome. Essendo nel matutino intenta poi a Iddio, & a se stessa parimente, cātandosi quel risponsorio: Vidi ciuitatem, il Sig. le ricordò che spesso ella soleua dire a gli huomini, per dare loro maggior animo, habbiate fede in Iddio, & le disse, accioche tu conosca, & che più chiaramente tu resti di questo certa, io ti mostrarò hora quanto egli mi sia a grado, & con quanta humanitate accetto il pentimento d'vn'anima fidele, quand'ella dopò nell'essere incorsa nel peccato si rauede, & ritornando a me se ne pente, facendo proposito per quanto le sia possibile con l'aita della mia gratia, di guardarsi per l'auuenire da ogni maniera di peccato, & dicendo queste cose, vidde che'l figliuolo del eterno Re, vestito honoratamente d'ornamenti Imperiali andò dinanzi al Trono della Gloria del Padre Iddio, con alta voce cantando dolcemente il detto Responsorio, cioè: Vidi ciuitatem sanctā, per le quali parole le fù dato a conoscere quāto fosse inestimabile la dolcezza, da cui è messo il diuino cuore ogni volta che alcuno si ricorda con dolore di cuore per suo mal'habito, o per essere dissoluto, o per dishoneste parole, o per opre inutili, o per altro errore di essere caduto della gratia del suo Signore Iddio, ilquale continuamente con tante maniere di benefici il fauorisce, e segue, proponendosi con molto desiderio di guardarsi da cose simili, che quante volte egli farà questo effetto, che tante il figliuolo di Dio disposto da inestimabile soauità di nuoua essaltatione, cantarà al suo Padre le medesime parole, o almeno altre simili a loro. Le parue anco che dopò delle parole: Audiui vocem magnam de Throno, che'l detto figliuolo d'Iddio cangiasse lo affetto di coloro, che di puro cuore s'erano pētiti in vna maniera di simili parole, cioè. O me infelice com'hò io così consumato tutto questo tempo, non attendendo al mio amatore, & Signore Iddio? & che detto figliuolo d'Iddio à nome della creatura humana ne cantasse le dette parole nella voce di basso, facendo quasi vna soauissima musica di canto col Padre Iddio, ilquale mosso dalla sua diuina dolcezza nella voce d'vno eccellente soprano cantaua: Ecce Tabernaculum Dei cum hominibus, prouocando a ciò ogni celeste compagnia de' spiriti beati. Delle quali cose ci viene a fare conoscere che con effetto chiunque pentito di buon cuore propone d'emendarsi nell'auuenire, & guardarsi da peccati, & di volere essere sollecito a fare dell'opere buone, che veramente diuenta casa d'Iddio, nellaquale, come nella sua propria stanza il Signore di maestà si degna d'habitare essendo sposo dell'anima amata, & benedetto in tutti i secoli. Appresso il Padre Iddio dando la beneditione con la sua veneranda mano, soggiunse dicendo. Ecco ch'io rinouo tutte le cose, volendo inferire, che per cagione di tal contritione, col mezo della diuina beneditione, e per quello della santissima conuersatione del suo figliuolo, si viene a sodisfare, & rinouare nell'anima fidele ogni cosa, che

per sua negligenza per l'adietro hauesse lasciata di fare. La onde per questa cagione si fà maggior allegrezza della penitenza d'vno peccatore, che per nouanta noue giusti, i quali non hanno bisogno di questa maniera di penitenza: degnandosi l'infinita bontà d'Iddio per se stessa operare tante delitie nell'anima, che veramente si pente. Di più le disse parimente il Signore: Quando egli auuiene che io conduchi alcun'anima fidele, per lo termine della presente vita al palagio del Cielo, in quella marauigliosa via dell'intrata del Cielo, fra gli altri infiniti diletti, co'quali all'hora le fò mille vezzi, le cantò anco dolcemente la detta canzone, cioè: Io ho veduta la città santa di Gierusalemme nuoua, che della terra saliua, con le quali parole in vn subito le infondò tutti que i diletti, i quali non pure io, ma tutto l'essercito celeste in diuersi tempi habbiamo mai sentiti per cagione della sua contritione, & penitenza.

NELLA FESTA DELLA DEDICATIONE DELLA capella maggiore della sua Chiesa, della presenza, & della gratia d'Iddio nel luogo sacro, & di che maniera col mezzo de gli Angeli noi vegniamo a rendere debite laudi a Iddio. Cap. LXI.

ESsendosi consacrata la capella maggiore della Chiesa, mentre ch'al matutino si cantaua il risponsorio, Vidi ciuitatem, l'apparue il Signore nella sembianza di Pontefice il quale si puose à sedere sopra dell sedia appoggiata al muro verso d. ll'altare, assettandosi le vesti intorno, come farebbe propriamente quand'egli si hauesse eletto quel luogo per sua habitatione, ilche vedendo ella, & considerando che'l luogo ch'ella haueua scielto per orare, era discosto assai da quello doue sedeua il Signore, le pareua che tanto fosse il suo desiderio d'auuicinarsegli, ch'ella tuttauia l'andasse più accostando a lei la onde il Sig. le disse. Poi ch'io sono tale, ch'ingombro tutto'l Cielo, & tutta la terra, perche non sò io il medesimo ancora con cotesta casa ti marauigli; egli pare, che tu non sappi, che communemente per tutti si tiene maggiore memoria del luogo nel quale giugne la saetta, ch'egli non si fa di quello, nel quale si tende l'arco voglio inferire, che io vorrei che tu sapessi, ch'io non opro mai tanto efficacemente, doue'io mi dimostro corporalmente, quanto io soglio fare la, doue si troua il mio tesoro, & l'occhio intiero della mia diletta diuinità. Questo detto, disteso marauigliosamente la mano, toccando il Santo altare, della maniera, che farebbe s'egli vi fosse bene appresso, dicendo questo è pure qui doue sono io, soggiugnendo poi. Chiunque cerca la mia gratia per la sua salute, certamente che più di leggieri mi potrà ritrouare nel l'opre buone ch'egli farà, & chiunque fidelmente farà d'riso del mio amore, nelle piu interne parti del suo cuore mi trouara essere soauemente. Da queste parole ella intese quanta sia grande la differenza tra coloro, che cercano non tanto la salute del corpo, quanto anco quella dell'anima, ma secondo la dispositione del loro proprio volere, & quelli, che fidelmente rimettono ogni suo affare alla prouidenza dell'amore diuino. Cantandosi poi nella messa, Domus mea, domus, orationis vocabitur

cabitur,pareua che'l Sig.con la sua mano destra toccasse il cuore di Gertruda,& che quasi mosso da grand'affetto di purità di cuore dicesse queste parole. Io veramente dirò questo con intiera affettione. In ea omnis qui petit accipit,poi distendendo il suo braccio, a cui ella pareua che quasi porgesse la sua mano,si fermò nel mezo del Tempio della maniera ch'egli sarebbe se quiui hauesse a essere la sua stanza continuamente,volendo col suo mazo conferire tuttauia a gli altri abbondanza di gratia. Parimente cantandosi ne'giorni della settimana,l'antifona al Benedicite fundamenta Templi eius,vidde,che nella sommità delle mura appariuano gli spiriti Angelici,con vno viso amoroso,& vn habito ben composto,& questi erano diputati alla guardia della Chiesa,per hauere a di cacciare l'insidie de' nemici,& pareua che con l'ale d'oro si toccassero l'vn l'altro, facendo insieme vna dolce armonia à laude della diuinità,dimostrando che ciascuno di loro,quasi à partito fatto fra loro,scendeua la sua volta d'alto à basso per segnale,che con molta sollecitudine,& con benigno affetto erano continuamente nel detto luogo presenti a visitare i cittadini loro, & à guardare loro da ogni male. Vn'altra volta nella festa della medesima dedicatione giacendo ella nel letto, & isforzandosi nel matutino di volere essere intenta alla contemplatione delle medesime cose, & medesime gratie ch'alcuni anni innanzi ella hauea per dono speciale conseguite dal Signore. Egli l'hauea conceduto, che sessanta ordini di Angeli hauessero à sodirsare per lei laudi,& gratie à Iddio,sempre ch'ella fosse dalla fragilità humana impedita a potere per se stessa essercitarsi in questo effetto,& di ciò in ispirito era vsata di sentirne marauigliosi diletti, de'quali si potrebbero scriuere molte cose,le quali si lasciano per breuitate,ma pur diremo, ch'ella vidde come vn fiume di vaga purità d'acque tremanti pieno,che per tutta la larghezza del Cielo scorreua,& si come il Sole per sua natura è risplendente,così la chiarezza d'Iddio mostraua quell'acqua,a chiunque la risguardaua,vno soaue splendore,di maniera che per ogni piccolo muouimento di quel fiume con molto diletto de'risguardanti, ne nasceua vno splendore di tanta luce,quanta sarebbe quella di mille Soli, che risplendessino nel cielo. Le fu poi dato a conoscere,che'l fiume voleua inferire la gratia della deuotione,laquale ella godeua a lhora per gratia speciale del Signore,& che i mouimenti dell'acqua significauano tutti quei pensieri ch'ella con fatica,& con sollecitudine hauea indrizzati al Signore. Appresso inchinandosi al Rè di gloria messe vn calice d'oro nel profondo del detto fiume,& di quell'acqua cauandolo pieno ne diede a bere à tutti i Santi, & da questo bere gustando essi abbondanza di nuouo diletto,& di nuoua allegrezza,rendeuano laude,& gratie al Signore, per cagione di tutte le gratie concedute all'anima di Gertruda dal donator d'ogni bene. Si vedea anco dalla parte bassa di quel calice vscire alcune distillationi d'oro,indrizzate verso d'alcune persone particolari,che a l'hora l'haueano dato aita, accioche ella potesse più liberamente attendere a Iddio, & parimente verso di tutti quelli che s'erano raccomandati alle sue orationi, & pareua, che dalle dette distillationi hauessero tutti da riceuere diuina consolatione. La onde ella marauigliandosi disse al Signore. Di che

profit-

profitto potrà mai essere loro cagione ch'io vegga, & intenda queste cose, dellequali essi non ponno essere capaci? a cui egli rispose. Non giova egli al Padre di famiglia ch'empie tutta la sua cantina di botte di vino, quantunque non l'assagia tutte all'hora, poi ch'egli è in sua mano sempre ch'a grado gli sia di attignere quanto vorrà, & di bere fin tanto ch'egli ne rimanga satio, di questa maniera so io verso de' miei eletti, quando per mia benignità infondo in loro alcuna gratia, che se bene così di subito non sentono il sapore della diuotione, nondimeno a tempo ragioneuole non lasciaranno per questo di sentire l'abbondanza della mia cortesia.

MESSA DIVOTA, LAQVALE IL Sommo Pontefice Giesu cantò a questa sposa quand'ella viuea in terra, egli medesimo communicandola, volendoci per queste sembianze mostrare, ch'egli ogni giorno offerisce se stesso per noi al suo Padre, ch'è nel cielo, ogni volta che nella santa messa è consacrato il detto Padre in terra. Cap. LXII.

NElla Domenica dell'Aduento, che si dice nell'introito della Messa; Gaudete in Domino semper, douendosi communicare, & per questa cagione fattasi portare ad vdire la prima messa, nel dirsi in essa. Rorate cœli, si ramaricaua ella col Signore di non hauere tanta forza ch'ella potesse stare alla messa, che si douea cantare. La onde Iddio, che può tutte le cose, mosso a pietate de' suoi ramarichi, consolando la poueretta sua serua piaceuolmente le disse queste parole. O diletta mia, vuoi tu, ch'io medesimo ti canti questa messa? nè così tosto hebbe finito di dire questo, ch'ella fu subito rapita in spirito, doue poi gli rispose, Veramente o dolcezza dell'anima mia, che io desidero cotesto, anzi supplicheuolmente te ne priego, cō tutto l'affetto del mio cuore, a cui egli disse. Et quale messa ti sarebb'egli più a grado d'vdire? & ella. Quella solamente ch'a te piacerà di cantare, & egli soggiunse, Vuoi tu quella, il cui principio, è In medio Ecclesiæ, & ella dicendo che non, si come ancora disse di molt'altre, le quali egli nominatamente le puose innanzi, finalmente egli le disse s'ella desideraebbe d'vdire quella messa che si dice da meza notte, la quale comincia Dn̄s dixit, ma non essendo anco questa a sua sodisfattione, il Signore le disse, Io potrei bene in ciascuna parte di questo introito donarti vna tale conoscenza, che tu ne rimaresti contenta a pieno. La onde pensando ella fra se stessa come potesse auuenire, che da tali parole ella potesse riceuere intiera sodisfattione, parendole che quelle si conuenissero solamente all'vnico figliuolo del Padre Iddio. Ma il Signore insieme con tutti i Santi, cominciando con alta voce a cantare il principio della messa della Domenica, ciò è; Gaudete in Domino, marauigliosamente col mezo di queste parole la venne a prouocare di rallegrarsi, & dilettandosi in se stessa. Sedeua il Signore nel trono della sua reale maestate, & l'anima gettandosi a' suoi piedi, quelli dolcemente baciaua. Dopo con chiara voce egli seguitò dicendo. Christe eleison, a questa parola due eccellenti, prencipi del choro de' troni, venendo quiui, pigliarono l'anima, & la condussero al conspetto

spetto del Padre Iddio, la qual cadendo subito a terra dinanzi alla sua vista l'adorò, & egli per cagione di questo primo Chirieeleisone benignamente gli venne a concedere piena remissione di tutti i peccati, che per humana fragilità hauesse commessi. Appresso i predetti prencipi pigliarono l'anima sopra delle ginocchia loro, & col mezo del secondo Chirieeleisone mezzo di riceuere il perdono di tutti i peccati commessi per ignoranza humana. Tolta poi dette mani a detti prencipi, & tuttauia essendo chinata a terra, come se baciare volesse l'orme de' piedi del Signore, venne col terzo Chirieeleisone a riceuere l'indulgenza di tutti i peccati fatti per malitia. Vennero poi due altri Capitani dell'ordine de' Cherubini, i quali pigliãdo l'anima nel mezo di loro, a condussero poi al figliuolo d'Iddio, ilquale riceuendola piaceuolmente ne' suoi soaui abbracciamenti la congiunse con il suo diuino cuore, & da questo affetto venne l'anima a tirare a se per via di desiderio tutti quei diletti, che mai sentisse alcuno per cagione d'alcuno abbracciamento humano, gettando poi questo, nel primo Christeleisone, nel cuore diuino, come nella sua propria cagione, per lo che venne a sentire i diletti di tutte quante le creature, & questo effetto procedeua da vn certo marauiglioso influsso d'esso Iddio nell'anima, & per vno riflusso di lei in Iddio, di maniera, che per ciascuna di quelle note, che discendeuano nel diuino cuore, pareua che con diletto ineffabile l'anima ne fosse tutta fatta lieta; & per quelle note che ascendeuano, ella parimente corresse a Iddio, indrizzando a lui ogni suo diletto. Nel secondo Christeeleisone, la dett'anima venne a tirare a sei ogni maniera di piacere, che mai fosse per alcuno prouata nel baciare, & questo effetto ella offeriua al suo vnico diletto, con vno bacio dato a quella melliflua bocca. Al terzo Christeeleisone, il Figliuolo d'Iddio stendendo le sue mani, ne venne a vnire insieme con le opre di dett'anima, tutto il merito, & tutto il frutto della sua Santissima conuersatione, finalmente due eccellenti de' primi del coro de' Serafini, pigliarono la detta anima, & riuerentemente la presentarono allo Spirito santo, il quale trappassando per le sue potenze de ll'anima nell'altro primo Chirieeleisone, venne ad illustrare la sua potenza raggioneuole con lo splendore della sua diuinità, per potere conoscere in ogni cosa la sua lodeuole volontà, & con il secondo Chirieeleisone, confortò la parte irascibile di maniera ch'ella potesse resistere a tutti i machinamenti del nimico, & vincere ogni sua cattiua tentatione. Poi nell'vltimo Chirieeleisone venne a infiammare la parte concupiscibile, accioche con tutte le sue forze ella potesse amare Iddio. Da questo effetto di vedere che gli spiriti Serafini, i quali sono i primi ne gli ordini de gli Angeli, conduceuano l'anima alla presenza dello Spirito santo, ch'è la terza persona nella Santa Trinità, & che i Troni parimente la presentassero al Padre Iddio, si veniua a comprendere, che del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo è vna sola diuinitate, cõ gloria vguale, & con Maestà eterna, & che detta Trinità viue, & regna per tutti i secoli de' secoli. Appresso il Figliuolo di Dio, rizzandosi dalla sua sedia reale, & riuoltandosi al Padre Iddio, pareua che soauemente intonasse. Gloria in excelsis Deo, a questa parola, Gloria, venendo a essaltare l'immẽsa & incomprensibile potenza d'Iddio Padre, & in quella, in excelsis, tirã-

dola

dola tutta a se venia a lodare la sua inscrutabile sapienza, poi nella parola, Deo, riueriua l'inestimabile, & ineffabile dolcezza della pietà dello Spirito santo, ilche tutta la corte celeste, fauorendo con dolce voce cantaua: Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis; la onde di nuouo il figliuol d'Iddio ritornaua a sedere nel suo primo luogo, a piedi di cui si gettaua l'anima, & quiui sedeua nella consideratione, & nel rifiuto del suo proprio volere, a cui il Signore inchinandosi cortesemente, con la sua veneranda mano la congiungeua a lui. Ond'ella poi rizzandosi subito quiui dinanzi al Signore, fu marauiglioiamente fatta illustre della chiarezza di quello diuino splendore, ch'è sempre eterno. Perlo che due de' maggiori capi dell'ordine de' Troni, ne recarono vna sedia marauigliosamente adorna, e quiui dinãzi il Signore presentandola la teneuano con molta riuerenza. Appresso due eccelsi Capitani de' Serafini pigliauano l'anima, & la poneuano a sedere nella detta sedia, & con molta amoreuolezza le stauano intorno, & dalla parte ritta, & dalla manca. Poi due gloriosi de' Cherubini, che portauano due grandi luminari si fermarono dinanzi all'anima, la quale essendo nella preseza del suo diletto posta a sedere nella gloria, quasi l'assimigliaua per l'ornamento di porpora risplendente simile al suo, di cui ella era vestita; l'essercito celeste ogni volta che si douea dire alcuna parola, che fosse conueniente, al Padre Iddio, come quella: Domine Deus rex cœlestis, pareua subito taceste, & che solamente il figliuolo d'Iddio con grandissima riuerenza cantasse quelle parole a gloria, & a laude del suo padre, senza altra compagnia; finita poi la detta gloria, il Signore Giesu, ch'è sommo Sacerdote, & vero Pontefice, rizzandosi da sedere, & salutando dolcemente l'anima, ne cantaua, Dominus vobiscum, dicendo, o diletta mia, 'a cui ella ne rendeua il cambio dicendo, & lo spirito mio sia vnito col tuo, ò carissimo, per lo che il Signore pareua che gratiosamente s'inchinasse all'anima, quasi come ringratiandola d'hauere saputo accomodarsi di maniera, che lo suo spirito fosse diuentato habile a vnirsi con la sua diuinità, i piaceri di cui sono di ritrouarsi co' figliuoli degli huomini: Seguitando poi il Signore di leggere l'oratione, Deus qui hanc sacratissimam noctem, veri luminis, la quale conchiudendo con questo fine, per Iesum Christum filium tuum, quasi come s'egli volesse rendere gratie al suo Padre Iddio, per cagione d'essersi degnato d'illustrare la detta anima, la cui vita era significata per quella parola noctem, la quale haueua l'epiteto di sacratissima, perciochè per cagione della grande conoscenza ch'ella haueua della sua propria viltà, era stata fatta marauigliosamente nobile. All'hora rizzandosi quel fresco, & delicato giouane, ilquale si gloria d'essersi riposato soura del petto del Signore, dico Giouanni Euangelista, di vesti gialle vestito, le quali erano d'ogni intorno fregiate d'aquile d'oro, & mettendosi nel mezzo dello sposo, & della sposa, cioè tra Iddio, & l'anima, tenendo vn lato verso del Signore, & l'altro verso dell'anima con chiara voce cantaua la Epistola dicendo. Hæc est sponsa, a cui seguendo tutto'l coro de' Santi cantando conchiudeua. Ipsi gloria in secula, poi tutti insieme, cantauano il Graduale, spetie tua & pulchritudine tua, soggiugnendo anco l'altro versetto, Audi filia, & vide, & dopo questo hauendosi già cominciato

to a dire Alleluia, l'egregio dottore Paolo Apostolo accennando all'anima col suo dito indice, ne soggiunse. Æmulor enim vos, & insieme con tutto l'essercito celeste, ne seguitò di dire il restante con la sequenza ancora, cioè. Exultent filiæ Sion nell'honore di detta anima. Da queste cose ella riceuette marauigliosi, & non mai da potersi narrare diletti d'intelletto, cantandosi poi nella sequenza quel verso. Dum non consentirei, giudicando l'anima d'essere stata negligente a fare resistenza a ogni maniera di tentatione, vinta quasi dalla vergogna pareua ch'ella si sforzasse di voltare, il viso adietro. ma il Signore ch'è castissimo zelatore dell'anima, non potendo comportare di vedere, che la sua Sposa si vergognasse, ne coperse subito tutto il diffetto delle sue negligenze con vna certa lamina d'oro con molta marauigliosa arte lauorata, laquale non voleua, inferire altro che la sua gloriosissima vittoria, col mezo di cui egli potentemente vinse tutte le forze, & tutti gl'inganni del nimico. Appresso venne poi vn'altro Euangelista, ilquale cominciò l'Euangelio, cioè; Exultauit Dominus Iesus in spiritu, & dixit. Dalle quali parole l'istessa carità d'Iddio essendo prouocata da gli stimoli d'amore incomprensibile, & tutto dalla dolcezza della sua Diuinità commosso, si leuò da sedere, & alzando ambe le mani con soauissima armonia cantò le seguenti parole dell'Euangelio. Confiteor tibi pater cœli, & terræ, ricordando al suo Celeste Padre con quanto feruore di cuore, & rendimenti di gratie, egli hauesse detto in terra le medesime parole, per ciascuna delle quali gli rendeua hora particolarmente gratie di tutti i beneficij fatti, & da douersi fare per l'auuenire alla detta anima, la quale meritò di ritrouarsi presente a tutte queste cose. Finito di cantarsi l'Euangelio, il Signore fece cenno all'anima ch'à nome della Chiesa publicamente confessasse la Fede Catholica, cantando il Credo, il che hauendo mandato a effetto, il Choro de'Santi ne cantaua il seguente offertorio, cioè. Domine Deus in simplicitate, aggiungendo a quello, Sanctificauit Moses; nel cantare queste cose parue che il Cuore di Giesu degnissimo vscisse del suo petto nella sembianza, quasi d'vn'altare d'oro, ilquale era molto risplendente di splendore di fuoco, sopra di questo altare pareua che volassero subito tutti quegli Angeli, ch'erano deputati al seruigio de gl'huomini sopra del detto Altare. cioè del Cuore del Signore, per offerirlo con allegrezza grande a certi vccelli viui, per li quali si conosceuano tutte le buon'opre, & tutte le adorationi fatte dalle persone a lei commesse, & raccomandate. Doppo tutti i Santi venendo ciascuno, particolarmente offeriua al suo Signore i suoi meriti sopra del medesimo altare a laude, & a salute eterna della dett'anima, nell'vltimo venne a guisa d'vno molto eccellente Prencipe l'Angelo, ch'era dato al gouerno di questa Vergine, portando vno Calice d'oro, il quale parimente offerse in sacrificio sopra del detto Altare, dentro di cui erano tutte le tribulationi, tutte le grauezze, & tutte l'auuersitati, che questa Beata, così nel cuore, come nel corpo della sua fanciulezza insino all'hora, haueua sopportate. la onde col segno della Croce diede subito la beneditione a quel calice, nella medesima maniera, che soglia fare vn Sacerdo-

cerdote, che consacra l'Hostia, & questo hauendo finito di fare, con soa-
ue voce disse. Sursum corda, alla cui parola essendo tutti i Santi prouocati,
vennero quiui alzando i cuori loro nella sembianza di certi germogli d'o-
ro, & quelli vnirono cō l'altare del Diuino cuore del Signore, accioche dal
la soprabondanza di gratie di quel calice, consacrato dal Signore, meritas-
sero riceuere alcuna gocciola nell'aumento del merito del gaudio, & del-
la loro gloria. Appresso seguitando il figliuolo d'Iddio da dire; Gratias aga
mus, & vere dignum, con vna maniera di diuotione intenta cantaua le det
te cose soauemente con la virtù della sua Deità, a laude, & gloria d'Iddio
Padre, & per tutte le gratie fatte, & da farsi mai per l'auuenire a questa sua
eletta, nel prefatio hauendo cantato, per Iesum Christum, si fermò alquā
to, & fra questo mezo tutto il Celeste essercito con molta riuerenza, & alle
grezza risuonaua dicendo. Dominum nostrum, come che all'hora confes-
sasero con allegrezza ineffabile solo quello essere il Signore Iddio Creato-
re, Redentore, & larghissimo donatore d'ogni loro bene, a cui solamente
si debbe rendere ogni honore, ogni gloria, ogni laude, con l'allegrezza, la
potenza, l'Imperio, & il seruigio di tutte le Creature. Per quem maiesta-
tem tuam laudant Angeli, tutti gli spiriti Angelici con allegrezza da non
potersi narrare, ne volauano quiui festeggiando con le mani quasi come
volessero inuitare tutta la Corte Celeste a lodare Iddio, & nel dirsi poi; A-
dorant dominationes, pareua che tutto quel Choro ingenocchiandosi par
ticolarmente adorasse il Signore, confessando ch'egli solo è quello a cui ra
gioneuolmente s'inchina ogni persona de' Celesti, de terreni, & de gl'in-
fernali, soggiungendo, poi tremunt potestates, tutto quell'ordine si venne
a gettare a terra rendendo testimonianza, che quello solo è degno d'essere
honorato da tutte le Creature. A quelle parole. Cœli Cœlorumque virtu-
tes, ac beata Seraphin. Questi insieme con gli altri ordini de gli Angeli, cō
voce di soauità inestimabile cantando, lodauano il Signore, & da questo ef
fetto tutta la Compagnia de' Santi, con soaue concento rallegrandosi alluo
naua dicendo. Cum quibus, & nostras voces, vt admitti iubeas, deprecā-
mur. Appresso la Gloriosa Vergine Maria R. S. risplendente di Celeste a-
menità, benedetta sopra d'ogn'altra creatura procedendo con soauissima
voce cominciò a intonare, Sanctus, Sanctus, Sanctus, inalzando con gran-
dissima gratitudine in queste tre parole l'incomprensibile, & infinita po-
tenza, inscrutabile sapienza & dolcissima beniuolenza della somma, & in-
diuisa Trinità, & prouocando a rallegrarsi insieme ogni maniera di Cele-
ste essercito con essa lei, poscia che essa sempre Vergine fu espressa imagi-
ne di Dio, potentissima doppo del Padre, sapientissima doppo del figliuo-
lo, & benignissima doppo dello Spirito santo consolatore. Doppo seguita-
rono tutti i Santi, dicendo, Dominus Deus Sabaoth, la onde il Signore
Giesu vero Sacerdote, & Sommo Pontefice, rizzandosi dalla Sedia Im-
periale pareua, che con le proprie mani alzasse il suo Beatissimo Cuore, il-
quale assimigliaua pure a guisa d'vno Altare d'oro, presentandolo di tale
maniera in sacrificio di lui stesso a Iddio Padre, & con modo tanto ineffa-
bile, & inestimabile nel fauore della sua Chiesa, che non v'è degnità d'al-
cuna creatura, che sia mai capace, non solo d'intendere, ma pure di presu-
mere

mera di potere comprendere cosa alcuna di tanto gran misterio; nell'istessa hora che il figliuolo di Dio offerse al Padre il suo Cuore, sonaua la campana a dare il segno che la Sacra Hostia era alzata. la onde in vn tempo medesimo il Signore venne a fare quell'effetto nel Cielo, che nella sua Chiesa il Sacerdote faceua in terra, non sapendo altrimenti Gertruda c'hora si fosse, nè quello che si cantasse nella Messa: ma dilettandosi l'anima sua grandemente, con marauigliarsi insieme d'vn'opra tanto incomprensibile della diuinitate, le fu fatto cenno dal Signore ch'ella douesse dire il Pater noster in quella vnione, nella quale questa oratione molto tempo prima fu addolcita nel suo dolcissimo cuore, a salute di tutti i fideli, & poi con gran l'affetto proferita. Hauendo ella finito di dire il Pater noster, il che dal Signore fu accettato gratiosamente; & per cagione di quell'affetto, col quale fu detto da lei, venne a concedere a tutti gli Angeli, & a tutti i Sāti che per virtù di quello Pater noster operassino con effetto tutto quello, che mai per cagione d'alcuna oratione potessero essequire, a salute di tutta la Chiesa, & di tutti quanti i fideli, che sono nel Purgatorio, accennando all'anima ch'ella douesse pregare parimente per la Chiesa, la onde pregando ella generalmente per tutta la Chiesa con molta diuotione, & nel particolare per alcune persone, il Signore venne a conferire per cagione di detta oratione tanto frutto generalmente a tutta la Chiesa, nell'vnione di tutte l'orationi, & di tutte l'opre della sua santissima humanitate, quanto mai col mezo d'alcun'altra diuotione si possi ottenere. Appresso disse all'anima queste parole. Coresta oratione, che tu m'harà offerta per la Chiesa, ritornarà a quella senza comparatione salute sopra di ogni soprabondante salute per la sua grandezza, & sarà simile a quel detto. Canto sopra de gli altri canti: à cui l'anima disse. Et quale homai sarà hora ò Signor mio la Communione? & egli piaceuolmente le rispose. Non solamente tu vdirai cotesto, che dici con l'orecchie del cuore, ma soauemente il gusterai ancora con tutte le midolle dell'anima, poi chiamandola a lui, & nel seno delicatamente riponendola, con dolci baci facendole vezzi, si degnò tanto grandemente verso di lei, che con la virtù della sua Diuinità marauigliosamente ingombrandola, diede a lei forza di poterlo riceuere tutto dentro di se, & d'vnirsi di tal maniera con esso lui, che la venne a fare vn'istessa cosa con esso lui, per quanto però si può credere, che alcun'altra persona mai vestita del peso di questa carne il possi intendere. Di questa maniera adunque sacramentalmente con hauere riceuuto il suo santissimo Corpo, & Sangue, le piacque vnirla a se stesso, la onde essendo già communicata, il cantore de'cantori, anzi per meglio dire, l'ardentissimo zelatore de'suoi diletti, con vna soauità da penetrare i tutti i cuori cominciò a dire. Ecco ch'io veggo già quello che hò desiato, & già hò conseguito quello ch'io speraua, & sono in ispirito congiunto a colei, ch'in terra tanto sinceramente hò amato, & a quella parola, ch'in terra, venne chiaramente a protestare, ch'ogni maniera di tribulatione, & d'auuersitate, ch'egli soppo tasse mai in terra, oprò particolarmēte di tale maniera per la salute di questa anima, che quando ben'egli non hauesse potuto ottenere dalla sua santissima conuersatione, innocentissima

passione

passione, & amarissima morte altro frutto, che la salute di questa anima, assai conueneuolmente si terrebbe sodisfatto da quella eccellente vnione, ch'all'hora hauea così pienamente contratta con essa lei. O inestimabile soauità della Diuina cortesia, la quale tanto grandemente desidera di dilettarsi nell'anima humana, che giudica tutti dolori della sua degnissima passione, & morte, potersi ristorare con l'vnione d'vn'anima solamente, essendo nondimeno cosa chiara, che per vna sola gocciola del suo sangue gli è tutto'l mondo ragioneuolmente obligato. Cantando poi di nuouo il Signore, Gaudete iusti, tutto l'essercito del Cielo, quasi rallegrandosi con quest'anima seguitò di dire tutto il restante. Laonde il Signore nella persona della combattente Chiesa in terra, disse l'oratione dopo della Communione, cioè; Refecti cibo, volendo inferire ch'essendo poi ristorati dal cibo, & dal bere, ò Iddio nostro, supplicheuolmente ti preghiamo che nella mentione di colei, per la quale habbiamo riceuuto questo Sacramento, veniamo parimente a essere con i suoi prieghi difesi, & sicuri, per mezo di Giesu Christo tuo figliuolo, & dopo salutando dolcemente tutti i Santi con dò; Dominus vobiscum, nelle quali parole per riuertenza di quella vnione, nellaquale, col mezo dell'effetto egli tanto grandemente degnato hauea essaltata quell'anima; venne in molti doppi ad aumentare nel cielo i meriti, l'allegrezza, & la gloria di tutti i Santi, La onde tutti i chori de santi Angeli col dirsi. Ite missa est, nella laude, & nella gloria della sempre risplendente, & tranquilla trinità, con alta voce risuonauano. O Signore a te solo si conuengono laudi, & honori, per lo che distendendo il figliuolo d'Iddio la sua mano reale, diede la beneditione all'anima dicendo. Io ti benedico ò figliuola del sempiterno lume con tale conditione, che ciascuno a cui per l'auuenire tu desiderai alcuno bene, con effetto speciale egli venga a essere tanto più beatificato sou ra de gli altri, quanto Giacobe fu dalla be neditione de Isaco suo padre, più de gli altri suoi fratelli eletto a mag giore prosperitate. Ritornan do ella poi in se stes sa, sentì, che pure il suo diletto con vna ma niera d'indissolubile vnione, era riposto nella sua interna parte.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

LIBRO QVINTO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

IN CVI SI CONTENGONO ALCVNE COSE dello stato dell'Anime passate da questa presente vita insieme ancora, & vtilmente con alcun'altre della preparatione della morte.

PROLOGO.

VESTO quinto Libro contiene alcune riuelationi tutte piene di salute, & di che maniera ogni persona si dourebbe apparecchiare a riceuere la morte con allegro sembiante, chiedendo fauore a Iddio, & a Santi. Parimente di che maniera la giustissima correttione della diuina giustitia, rende a ciascuno dopò la morte secondo l'opere da lui fatte, & come la sua diuina misericordia proueggia di aiuto a coloro, che si parteno di quà con carità, consentendo che col mezo dell'orationi, & dell'altre opere di pietà fatte da viui, si possi loro cagionare profitto grande. In questo libro parimente sono alcune maniere d'esserciti, i quali particolarmente sono di maggiore giouamento a'morti, che ad alcun'altro, fra quali sono quelli che si pigliano dall'immenso tesoro de meriti di Christo, offerto a lui medesimo per la salute di queste anime. Di questa medesima maniera si loda anco grandemente la misericordia d'Iddio, & la grande dolcezza della sua bontate, la quale dona rimedio a meschini, & tribulati peccatori, a fine che di peccati loro, & delle pene che per cagione di essi meritarebbeno, possino con effetto essere liberati.

DELLA SANTA CONVERSATIONE DI MADONna Abbadessa GERTRVDA; Di che maniera Iddio si dilet ti del cuore tribulato, del discretto ristoro cagionato dalla sacra communione, dell'essercitio de gli infermi, & del merito di quelli che seruino loro.

Cap. I.

LA diletta d'Iddio, & piena di Spirito Santo, degna d'essere abbracciata con le braccia della sincera carita, di ueneranda memoria GERTRVDA benignissima Abbadessa, d'ogni laude, & d'ogni honore degnissima, hauendo affaticato di quà per anni quarant[illegible], & altri tanti giorni nell'honore, & laude d'Iddio, & nel bene del prossimo, regendo l'officio della sua Abbadia sauiamente, con molta prudenza, & soauemente con marauigliosa discretione, essendo feruente nella carita, & nella diuotione, quanto a Iddio, quanto al prossimo piena di grandissima pietà, & sollecitudine, & quanto à se stessa ricca di profonda humiltà, & grande afflittione. Percioche ella fu con effetto molto sollecita nel uisitare gli infermi, procurando loro le cose necessarie, & con le proprie mani aiutando non tanto al ristorare loro col cibo, quanto a fare loro aggi comodi da giacere, & da riposare, & parimente in ciascuna altra cosa ch'ella conoscesse essere di mestieri, dallequali non fosse da qualch'effetto uiolente d'alcuna delle sue suddite rimossa. Non pure in queste cose solamente, ma in molt'altre ancora si uedeua la sua grande humiltate, come sarebbe nel nettare il chiostro, & in rassettare alcune cose non bene acconcie. Alcun'altra uolta ella prima dell'altre, anzi bene spesso tutta sola s'affaticaua nell'occorrenze della casa fin tanto ch'inducesse, ouero per dire meglio alettasse l'altre suddite col suo essempio, ouero con la sue parole piaceuoli a farsi aiutare. La onde per cagione delle tante sue virtuti, come fresca rosa, fu tutta fiorita in questo mondo, & marauigliosamente gratiosa, & degna d'essere amata non tanto d'Iddio, quanto da gli huomini ancora, fin tanto che dopò finalmente di quaranta anni, & di quaranta giorni caddè in vna infirmità, laquale, si chiama parlisia minore, cioè spetie di poplesia. Essendole adunque mandata questa ferita dalla potente mano di colui, che può ogni cosa, per tirarla a lui, leuando dal campo di questa miseria corporale, quella benedetta anima, nobilmente ingrassata de'frutti di tante sue virtuti. Quanto questo colpo penetrasse insino alle midolle di tutte quelle persone, che l'erano suddite, ciascuno che la conobbe, ne potrebbe rendere vera testimonianza: perche non si crede con effetto, che in tutto'l mondo si possi mai truouare vn'altra tanto da Iddio fatta piena delle sue beneditioni, co[illegible] nelle cose naturali, quanto in quelle di gratia, & di fortuna (per quello s'aspetta a Iddio) quanto fù questa Verg[illegible]ne: percioche passando d'assai il [illegible] di cento persone quelle che la sua materna sollecitudine haueua [illegible] & ammaestrate nella religione, non mai [illegible] d'alcuna di loro, che si potesse ritruouare alcun'altro huomo p[illegible] di [illegible], ne [illegible]

teſſe preporre al pari di lei. Ella fu tanto gratioſa (ilche è marauiglioſa coſa da dire) ch'alcune volte accettandoſi nel monaſterio fanciulle minori di ſette anni, non potendo eſſe ancora eſſere capaci delle coſe d'Iddio, non dimeno ſubito che conoſceuano quelle eſſere la loro madre ſpirituale, con tanto affetto elle s'accendeuano della ſua pietoſa benignità, che quaſi pareua loro non conueneuole coſa di confeſſare d'hauere, nè altro padre, ne altra madre, nè altri parenti, che quella ſolamente. Lungo ſarebbe il dire, volendo raccontare tutte queſte, & molte altre ſimili coſe; & iſpecialmente quelle, che i foreſtieri giudicauano di lei, vedendola, & vdendo le ſue parole piene di ſapienza. Ma per hora rimettendo tutte queſte coſe inſieme nell'abiſſo della diuina bontà, da cui abondantemente eſce fuori ogni bene, e gliene renderemo laudi, & gratie ſempre in eterno. Venendo adunque queſto raggio di ſole al tramontare della morte, per cagione di corporale infermità, le ſue figliuole temendo che tal volta mancando loro lo ſplendore di così chiari eſſempi, & la guida d'vna coſi pietoſa madre, non occorreſſe loro d'errare nella ſtrada della religione, ſe n'andarono con tutto l'affetto del cuore al padre delle miſericordie, pregandolo con quei prieghi maggiori, che puoteno fare, che ſi degnaſſe renderle la ſua ſanità, & percioch'egli è ſommamente buono, di maniera tale ch'a tutti gli altri buoni rende il merito delle bontà loro, però non rifiutò i prieghi delle ſue pouerelle, ma non eſſendo anco ragioneuole d'eſſaudire loro contra l'affetto della diuina ordinatione, venne di quella maniera a eſſaudire i prieghi loro, che conobbe eſſere più ſpediente alla ſalute di tutte, conſolando quelle di tal maniera, che elle cominciarono a rallegrarſi della beatitudine di queſta madre loro, percioche nel pregare per lei vennero molte volte a conſeguire gratia, col mezo di GERTRVDA, di riceuere in iſpirito riſpoſte piene di conſolationi, ſi come chiaramente nelle coſe, che ſeguiranno ſi potrà vedere. Vna perſona ſi diede vna volta a pregare il Signore per GERTRVDA, hauendo grandiſſimo deſiderio di ſapere in quale ſtato ella foſſe, a cui egli diſſe, con allegrezza ineſtimabile ho aſpettato queſto tempo per condurre la mia eletta a vna parte ſolinga, per potere poi parlare quiui al ſuo cuore agiatamente. Io non ſono punto rimaſto ingannato del mio deſiderio, percioch'ella ſecondo il mio gratioſiſſimo beneplacito in ogni coſa mi corriſponde, & ſecondo il mio dolciſſimo diletto ſempre mi compiace. Per la parte ſolinga s'intende la infermità nellaquale il Signore ragiona al cuore della ſua diletta ſolamente, & non all'orecchie, percioche i ſuoi ragionamenti ſono di maniera, che non ſi ponno intendere con quell'effetto humano, col quale, s'intendeno le coſe che ſi dicono. Nel cuore aſſai più ſi ſenteno, ch'elle non s'odeno. La onde le parole del Signore a ſuoi eletti, ſono le tribulationi, & le grauezze del cuore, & queſto auuiene, quando l'infermo và penſando, ch'egli per cagione della ſua infermità viene a eſſere inutile, & che inutilmente perde il tempo, & che gli altri s'affaticano per lui conſumando il tempo indarno, percioche forſe che della fatica loro, non ſi verrà mai a conſeguire l'vtile della ſanità, lequali coſe, ella (ſecondo l'ottimo volere del Signore) con patienza conſeruaua nel ſuo cuore, non hauendo alcun'altro de-

fiderio, che di fare sempre il volere del Signore. Egli non s'ode in Cielo queste risposte, nella maniera che si fa humanamente, ma quasi per mezo del dolcissimo organo del diuino cuore di Giesu Christo, ne risluona con grande maniera di diletto tutta la Trinità, & tutta la corte celeste: percioche niuno cuore humano sarebbe sufficiente mai di potere dire di volere con effetto sopportare volentieri secondo la volontà d'Iddio, le grauezze ch'egli sente fra tanto molto internamente, se questo dono non gli venisse dal perfettissimo cuore di Giesu Christo; La ond'egli è di bisogno, che col mezo del cuore d'esso Giesu Christo risluoni sempre nel Cielo. Soggiunse dicendo appresso il Signore; La mia eletta mi lodisfa sempre, secondo quello ch'è di mio dolcissimo diletto, perch'ella non rifiuta il peso dell'infermitati, si come la Reina Vasti ricusò l'Imperio del Re Assuero, all'hora ch'egli ordinò ch'ella douesse intrare, ornata con la diadema in capo, desiandodi mostrare a'suoi Principi quanta fosse la sua bellezza. percioche tal'hora volendo anch'io per mio diletto dimostrare la beltà di questa mia eletta, nella presenza della sempre veneranda Trinità, & di tutta la corte celeste, per farla parere più bella, la vengo ad aggrauare d'alcuna maniera d'infermità, & di noia, allequali cose, secondo il piacere del mio dolcissimo cuore, ella me serue benissimo, sopportando con patienza, & con molta discrettione il disaggio, & l'incommodo del suo corpo, & queste grauezze ch'ella sente, tal volta le sono in luogo d'ornamento di gloria, & però si debbe da se medesima consolare, pensando che col mezo della mia benigna pietà, tutte le cose ritornano sempre a bene, a quelli, ch'amano Iddio. Ma questa persona pregando pure di nuouo per GERTRVDA, il Sig. le rispose. Alcuna volta io sono vago di vedere, che la mia eletta m'apparecchi di far presenti, perch'all'hora io le dò perle, & fiori d'oro, per le perle s'intende i suoi sensi, & per li fiori d'oro si piglia il tempo nel qual'ella ha otio, & può apparecchiarmi bellissimi, & ricchissimi ornamenti, si com'egli auuienne, quando tal volta non hauendo ella che fare, sforzandosi di ricourare alquanto le forze, s'ingegna poi d'attendere al suo vfficio, quanto, per lei sia possibile, dimostrandosi sollecita di disporre di maniera le cose, che si possi tuttauia aumentare, & conseruare la religione, accioche dopo della sua morte, gli ordini, & gli essempi suoi sieno quasi come fermissime colonne, per sostentare in terra la sua religione a honore, a laude, & a gloria d'Iddio. Ma io vorrei che quand'ella è più intenta a queste cose, s'ella sente alcuna volta, che quest'effetti sieno di noia cagione alla sua infermitate, che subito si togliesse da quelli, rimettendo il tutto a me con fede, percioch'io condurrò poi la cosa alla sua perfettione. Ella per cagione della sua fedeltà allaquale dal diuino cuore è tirata, ogni poco che le paia di sentirsi manco male, subito si dà a pensare quello che debbe fare delle cose che sono attinēti al suo vfficio, ma perche non è atta a durare poi questa fatica, di nouo ricadde, & si mette a giacere, all'hora vorrei io che tutta si rimettesse in me, cōfidandose nella mia benignitate. Vn'altra volta auuene, che questa madonna Gertruda Abbadessa di dolce memoria attristādosi particolarmēte, perch'ella vedea di nō potere fare cō le sua ma-

ni cosa alcuna, per lo che dubitaua di consumare il tempo inutilmente: la onde con la sua vsata humilità pregò la medesima persona, per mezo di cui ella hauea consegui to le risposte passate, pregando ad aitarla a solleuarsi da tanto peso, & che di nuouo pregasse il Signore per lei; il che facendo ella diuotamente, ne venne a conseguire questa risposta dal Signore. Il benignissimo Rè non mai sarebbe per arreccarsi a noia la sua eletta, quantunque ella conoscesse poco vaga di vestirsi delli soliti ornamenti all'hora, ch'egli si dilettasse con grandissimo piacere di toccare le sue mani, con tutto ch'assai più a grado gli fosse, di vederla sempre prontissima a fare quello, che fosse conforme al suo volere. Di questa maniera parimente auuiene del mio dolcissimo cuore, ilquale riceue grandissima sodisfatti ne di vedere, che questa mia eletta sopporti patientemente l'impedimenti, che le sono cagionati dall'infermitate, & che poi subito ch'ella sente alcuno miglioramento, ritorni a inuaghirsi, & a ingombrarsi tutta di desiderio di potere giouare alla religione con tutte quelle forze, che dalla detta infermitate le sono concesse. Appresso parendo a GERTRVDA per cagione della sua infermità, non essere più atta di potere giouare alle monache col peso del gouerno loro, & per questo desiando di resignare ad altri l'Abbadia, pregò parimente la medesima persona, che procurasse d'intendere dal Signore, quale soura di ciò fosse il suo volere. la onde dalla sua diuina bontà le fu data questa risposta, cioè. Io son pronto di santificar la mia eletta per cagione del male ch'ella patisce per questa indispositione, & d'habitare in lei non altrimente, che'l Pontefice per sua santificatione habiti nella Chiesa, & si come la Chiesa viene rinchiusa, & confermata dalle sue chiaui, accioche quelli, che non sono degni di lei, non entrino in essa, così uengo io col mezo dell'infermitati a rinchiudere in costei tutte le uie, per lequali queste cose esterne potessero cagionare impedimento a suoi sensi, poi ch'in esse si truoua alcuna uolta, poco profitto, potendo elle inquietare il cuore di maniera, che nol lasciano poi attentare a le cose ch'a me sono a grado. la onde essend'io colui, che nel libro della sapienza ragiona, dicendo. I miei piaceri sono col ritrouarmi co' figliuoli de gli huomini, & ragioneuolmente vedendo quanto patientemente costei sopporti le grauezze delle sue infermitati, debb'io desiare d'habitare con essa lei, tanto più che in questo verrò a fare conforme a quel detto che dice, Il Signore è appresso di quelli, che sono tribulati nel cuore. per lo che io disposto d'aggiugnere alle sue buone intentioni, & al suo buon volere tali ornamenti, che se bene ella starà sempre nella camera a guisa d'vno Rè quietissima, ella sia però tale, che a tutte l'hore io possi quiui hauere in terra i miei piaceri, conforme a quello che sarà il volere della mia perfetta volontà, auanti che venga l'hora di condurla poi all'eterne dolcezze del Cielo, & fra questo mezo io l'ho lasciati tutti i sensi esterni sani, a fine che col mezo loro ella possi dare le risposte, manifestando a tutte le figliuole della religione a lei commesse, quale sia la mia intentione; & si come io diedi già l'arca nell'oracolo del testamento, a figliuoli d'Israele, acciò ch'in essa m'hauessino a riuerire, così voglio, che in vece di quella arca ella conseruin lei la manna, cioè che nelle sue parole si pruoui la dolcezza del

la consolatione con affetto d'amore da tutte le sue suddite, & che parimente ella habbi le tauole del testamento, cioè, ch'ella possi comandare quello che sarà degno di farsi, & quello che ragioneuolmente si dourà lasciare, secondo quello ch'ella conoscerà essere conforme al mio diuino volere, per quanto a lei sarà concesso di potere conoscere. Voglio anco ch'ella habbi la verga d'Aron, accioch'ella possi castigare i cattiui, & dare loro le penitenze che meriteranno. Con potere conoscere con allegrezza di spirito nel suo pensiero, ch'io sarei potente senza alcun'altro mezo, da me stesso di correggere ogni peccatore, col mezo dell'inspirationi, ouero delle tribulationi: ma che quello ch'io fò col suo mezo, non auuiene per altro, che per aumentare per questa strada il suo merito maggiormente, & se bene egli auuenisse, che alcuni di quelli che saranno ripresi da lei non s'emendassero, non tornarà questo effetto però punto a danno al suo merito, poi ch'ella dal canto suo haurà in questo vsata ogni sua possibile diligenza, perche che dell'huomo è solo l'effetto del piantare, & d'inaffiare le piante, ma di fare quelle diuenire grandi a me s'aspetta. Dubitando ella di viuere negligentemente non potendo continuare l'essercitio della communione, dell'oratione, & de gli altri spirituali effetti, & quando pure l'auueniua di communicarsi tal volta, le pareua di farlo indegnamente, non potendo per cagione della sua indispositione disporsi con quei essercitii, ch'a lei pareuano conuenevoli, perilche procurò anco col mezo della persona già detta, d'intendere il parere del Signore soura di queste cose. Da cui col mezo delle seguenti parole ne fu tutta consolata. Quando egli auuiene che alcuno per mia cagione ne lasci la comunione, ouero di fare alcun'altra opra buona, laquale farebbe volentieri, quando non conoscesse, che facendole gli può cagionare danno, all'hora la mia liberalissima pietate in vece di quella propria parte, ch'egli lascia di fare si rissolue di sodisfare con la sua parte, dandole tutto quello di bene, che si fa nella Chiesa, il che solamente è mio proprio dono. Vn'altra volta ritrouandosi molto afflitta, si com'egli tal volta auuiene d'essere a quelli c'hanno buona mente, che molte volte temeno d'errare nelle cose, delle quali non è colpa alcuna, considerando che le persone che la seruiuano, perdeuano quasi tutto'l tempo, poiche non si vedeua seguire alcuno effetto della sua sanitate; Ma il fidele Iddio che mai non permette ch'alcuno sopra delle sue forze si truoui tentato: la cominciò di questo dubbio a consolare parimente col mezo della persona detta, si com'haueua già fatto de molti altri ancor, facendole saper queste parole. Per cagione dell'amore, e dell'honore mio, voglio ch'a costei si serui con riuerenza, con benignità, con diligenza, & con allegrezza, percioch'io sono Iddio, habito in lei, & l'ho fra l'altre scielta per capo di cotesto monasterio, a fine che tutte le monache sieno tenute a seruirla, si come debbono fare le membra al suo capo, ilche voglio ch'ella riceua a mio honore, rallegrandosi ch'io per suo mezo, come per vno più fidele amico de gli altri, ne venga a crescere i meriti de' miei amici; volendo così sodisfare di tutti i seruigi a lei fatti, tutti coloro che la seruono, come farei se a me stesso fossero fatti. Nel giorno poi di S. Lebuino, mentre che tutta la compagnia delle monache faceua oratione per lei generalmen-

te pregando il Signore, che per i meriti del detto Santo si degnasse di renderle la sua sanitate, pareua che'l medesimo beato martire, essendo da questa persona detta di sopra, che particolarmente pregaua per GERTRVDA, con grande instanza pregato, le rispondesse di questa maniera. Quando il Rè si diletta d'esser solo a fare vezzi nella sua camera all'eletta sposa, pensi tu mai ch'egli fosse lecito all'hora a vno de suoi soldati venire prosontuosamente a molestare il Rè, che lasciando di rallegrarsi con la sposa ne hauesse d'andare a consolare la sua famiglia con la sua presenza? se questo non sarebbe lecito, egli non è anco parimente ragioneuole, che alcuno habbi da vsare di chiedermi la sua sanitate, poi che dalla sua indispositione la quale patientemente sopporta conforme al diuino volere, ne viene a vnirsi col Rè de' Cieli d'vna maniera molto piaceuole, & d'essere molto deliata. Da queste cose si può adunque conoscere, che quand'egli auuiene ch'alcun'infermo chiede a' Santi gratia di pregare Iddio per la salute, & ch'appresso l'esso Iddio pare, che sia più lodeuole il lasciarlo infermo, ch'egli non sarebbe il donargli la salute, che questi suoi prieghi vengano a ottenere quello di bene di diuenire dolcemente più patiente, acquistando anco da tale infermità maggiore frutto di bene, con fare poi anco più lodeuole, & piu a grado seruigio a Iddio.

DELLA MARAVIGLIOSA PATIENZA DI questa santa Madre, della sua carità, della diuotione, & della pietate & di che maniera il Signore mentre che ella era affaticata, nell'vltimo suo passaggio la visitò. Cap. 11.

TVtte queste cose dette, essere fidelissime testimonianze del vero, sono sforzati di confessare tutti quelli che alla detta sua infermitate, conoscendo la vera gratia d'Iddio, si dierono a considerare, quale fosse la sua vita, percioche per ventidue settimane intiere, essendo stato senza mai potere fauellare, di tale maniera che non pure con vna sola parola, ma con cenni non haueua forza alcuna da potere dare ad intendere i suoi bisogni, eccetto che queste due sole parole; lo spirito mio, per le quali non intendendo gli astanti quello che con esse ella volesse inferire, veniuano a fare tutte quelle cose, ch'erano contrarie al suo volere: la onde affaticandosi ella molte volte di ridire, lo spirito mio, & non giouandole nulla, finalmente come agnello mansuetissimo si quietò, & con vno sguardo come di colomba, staua mirando tutto quello, che contra del suo volere si faceua, di ciò ridendosene alcuna volta, ma con tutto ciò non si puote accorgere alcuno mai, ch'ella fosse incorsa in alcuna maniera d'impatienza. Dalle radici della carità d'Iddio, & del prossimo, le quali furono tutto'l tempo della sua vita, tanto abbarbicate nelle sue più interne parti, che si vidde nella detta infermitate seguirne effetto, poi ch'ella non istette mai tanto graue, che sempre la non si vedesse diuenire piu allegra, si come haurebbe fatto, quando ella non hauesse patito alcuna cosa, & ispecialmente quando ella vdiua la parola d'Iddio. Ch'ella parimente hauesse in lei grandissima diuotione, chiaramente si puote comprendere dalle molte lagrime, ch'ella spargeua sem-

pre che s'apparecchiaua di communicarsi, & per li pietosi essercitii, ne' quali s'essercitaua tuttauia vdendo la messa, allaquale voleua ogni mattina essere condotta, quantunque ella hauesse quasi del tutto perduto vna gamba, & che l'altra sopra di cui si poteua pure alquanto sostenere le doglieffe tan o grandemente, che senza patire grandissimo tormento non le si poteua pure toccare (auegna che leggiermente), se bene nel riposaruisi sopra non sentiua alcuno dolore, il che l'era conceduto, acciò ch'ella potesse ire alla messa. Ella fu parimente sollecita, & diuota marauigliosamente dell'hore canoniche, di maniera ch'essendo adormentata dal male, hauendo alcuna volta il boccone nella bocca, ouero il bicchiere alle labra per bere, nel tempo che si diceuano le dette hore canoniche, faceua tanta forza a se stessa, che marauigliosamente si vedeua stare vigilante. Appresso l'vltima volta ch'ella si vdì dire, lo spirito mio, fu nell'hora, che si finiua di dire la compieta. Dopo di cui cominciò a essere nel passaggio per l'altra vita. Dimostrò parimente d'essere di tal maniera perfetta nella carità di Christo, che non potendo ella (si come s'è detto) punto fauellare alcuna altra parola, che dire lo spirito mio, venne con queste parole a sodisfare grandemente a tutti quelli, ch'intrauano da lei, allequali ella amicheuolmente porgendo la mano (quantunque con fatica la potesse muouere) facendo a tutti vezzi, toccando loro il mento, & le mani, di maniera che tutte le persone (per grandi che fossero) confessauano, che non riceueuano punto di noia del loro stare quiui a disaggio con essa lei, anzi diceuano chiaramente, che molto più si dilettauano di ritrouarsi appresso di lei, con tutta la sua grande indispositione, ch'altroue, con altri che hauessero potuto parlare, ò giouare loro in alcuna cosa. Per quella parola, lo spirito mio, ella non uoleua inferire altro, che l'ultimo uale, il che ella diceua a ciascuno che da lei si partiua, & così benignamente alzaua la mano inferma per dargli la beneditione, ch'a tutti quelli che la uedeuano fare questo, cagionaua grandissimo diletto. Quando egli auueniua che le fosse riferito, ch'alcuna delle sue figliuole fosse inferma, & ch'andasse peggiorando, auegna ch'ella non potesse fermare il piede, ne pure dire una sola parola, eccetto, che, lo spirito mio, nondimeno dimostraua con quei cenni ch'ella poteua grandissimo desiderio di uisitar la detta inferma di modo, che quei ch'eran presenti, non poteuano fingere di non intendere quello, che ella desiaua, & erano sforzati a portarla dalla detta inferma, a cui essendo poi giunta, con atti, & con cenni di fedele affetto mostraua di hauer tanta pietate, che i più duri cuori induceua al pianto. Ma perche egli non è possibile con alcuno stile narrare mai gli ornamenti della sua pietate, & delle sue uirtuti, con tutto il cuore debbiamo adunque uoltarsi all'altissimo donatore d'ogni bene, offerendogli, per cagione di tutte queste cose, sacrificio di laude, & di gloria eterna. Quando egli auueniua, & non senza marauiglia, si come dalle cose dette si può comprendere, che speditamente ella dicesse questa parola, lo spirito mio, replicandola spesse uolte, senza potere per maniera alcuna dare ad intendere quello, che essa uolesse inferire, quella sua diuota detta di sopra, che pre-

gua

gaua per lei, si come quella che le portaua molta affettione, pregò il Signore, che le facesse gratia di farle intendere il significato delle dette parole, da cui le fu poi data questa risposta. Perciochè io Iddio habito in lei, ho però di maniera tirato, & vnito a me lo spirito suo, che di tutte le cose create ella non ama altro che me, la onde parlando, rispondendo, & chiedendo le cose necessarie, fa sempre memoria di me, in cui viue il suo spirito, & tante volte, quante ella fa questo effetto, io dimostro a tutta la corte celeste, ch'ella è tut a f...damente intenta a me, per lo che riceuerà nel cielo gloria eterna. Assai maggiori testimonianze si potrebbeno scriuere della felicità di questa Vergine beatissima nostra madre, le quali tutte anderò lasciando per breuità, tanto più che tutte le cose dette vnite insieme, solamente sono state narrate, per rendere con la scrittura manifesta fede di quelle, che con gli occhi corporali chiaramente si vedeuano in lei, accioche per tutti si sappi che con effetto Iddio habitaua seco, & che tutto quello, che per lei si approua col suo dolcissimo spirito, era sempre indrizzato secondo il perfetto volere d'esso Iddio. Doppo l'hauere perduta la fauella d'vn mese, vna mattina si vidde di maniera stare male, che tutte pensauano, che allhora ella douesse morire, la onde subito radunate tutte le monache insieme, le fecero dare l'Olio Santo, quiui, a questo effetto apparue il Signore vestito di maniera, & d'ornamenti da sposo, tendendo le sue braccia, come se quasi la volasse abbracciare, & piaceuolmente risguardandola si pose di rincontro al suo viso per cosi fatto modo, che d'ogni parte ch'ella volgeua gli occhi, ella sempre si vedeua appresso. la onde per questi segni d'amore egli venne a dimostrare d'essere con tanto dolce affetto disposto verso di questa sua diletta, che quasi per il grande desiderio ch'egli haueua di riceuerla in se con quella maniera di dispositione, cioè con le mani tese per abbracciarla, come se con grandissimo desiderio ne fosse venuto quiui, aspettando la sua risolutione, quantunque dopo viuesse ella ancora più di quattro mesi. Ricercando vna volta la sopradetta diuota persona d'intendere dal Signore, di che maniera questa nostra madre, & madonna si potesse agguagliare a i meriti dell'altre Vergini, ch'erano di già state canonizate, hauendo sparto il sangue loro per la fede, egli le rispose. Nel primo anno, ch'ella fu fatta Abbadessa, di cotale maniera vni tutto il suo volere a me, che mediante la mia gratia ella meritò d'essere in ogni cosa laudata, & di potere essere fatta vguale a' meriti delle coronate più principali, ma quattr anni doppo e vissuta sopragiungendo sempre maggior profitto di virtù, cosi io hora tanto maggiore dono le concedo di gloria sopra de detti meriti. O quanto si può conoscere essere adunque questa Vergine, eletta d'Iddio, & nostra benignissima madre stata coronata di gloria risplendente. Venuto poi finalmente il giorno, che da questa eletta d'Iddio con tanto allegro desiderio era aspettato, & che con molte diuote orationi ella haueua chiesto, quando ella cominciò ad essere sul passaggio di questa vita, parue che'l Signore tutto allegro la venisse a rincontrare, accompagnato dalla mano ritta, & manca dalla sua beatissima Madre, & dal suo diletto Discepolo Giouanni Euangelista, & appresso seguitaua poi grandissima moltitudine, &

innumerabile di spiriti dell'vno, & dell'altro sesso della corte celeste, ma specialmente dall'essercito delle pure Vergini, le quali pareuano quel giorno essere tante, che ingombrassero tutto quel monasterio, mettendosi fra le nostre monache, le quali tutto quel giorno s'erano nell'oratione fermate quiui da lei, piangendo con molti sospiri, & amare lagrime la loro tanto grande perdita che faceuano, & con diuoti prieghi insieme raccomandauano a Iddio questo passaggio della loro diletta Madre. Giungendo poi il Signore Giesu al letto della sua diletta, pareua che con si dolce maniera le facesse vezzi, che per questo rispetto ben degnamente si puote mitigare in lei l'amarezza della morte. Quiui intento si leggeua la Passione del Signore, per lo che venendosi a quelle parole, & inchinando il Capo ne mandò fuori lo Spirito il Signore Giesu non potendosi quasi contenere dalla forza del grande amore, che le portaua, fu constretto abbassare il suo Capo, verso di lei, che all'hora passaua, & con l'amate mani aprendosi il suo proprio Cuore, il distese sopra di lei, in tanto tutte le Monache faceuano oratione per lei, per lo che questa diuota persona, detta di sopra, mossa da dolce affetto si voltò al Signore, dicendogli. Hora benignissimo Giesu per la tua indificiente pietate, per mezo di cui ti degnasti darci vna Madre tanto degna d'essere amata poi che tu hai disposto di tirarla hora a te, ti priego insieme con tutte quest'altre Monache piegato a nostri preghi, pianti, & sospiri, in quanto però la tua Diuina prouidenza permette, ti degni in alcuna cosa pareggiarla alla tua dolcissima Madre, facendole parte di alcuna cosa di quell'affetto, che donasti alla tua Beatissima Madre, quand'ella si partì da questa vita. A queste parole il Signore pieno di pietosa cõpassione pareua, che dicesse alla sua Madre. Dimmi dolce Signora, & Madre mia, che cosa ti parue più soaue fra tutte le gratie, che riceuesti in terra all'hora, che tu partisti dal mondo, acciò ch'io possi concedere questa gratia medesima a Gertruda, per cui costei mi priega tanto caldamente? all'hora la benignissima, et misericordiosissima Vergine benignamente rispose, Io figliuolo mio mi dilettai più grandemente di tutte l'altre cose, di vedere quanto sicuro conforto riceueuo nelle tue braccia, & egli a lei, ò Madre mia tu riceuesti questo dono per l'hauere tu tante volte in terra con dolorosi sospiri fatta memoria della mia Passione, & per concedere il medesimo dono a questa mia eletta, voglio ch'ella s'affatichi hoggi tante volte con grandissimo suo affanno a finire di rendere lo Spirito, quante tu ti ricordasti in terra della mia Passione con molti tuoi sospiri la onde quel giorno tutto con grandissimo affanno ne stette nel transito, essendole sempre però dal Diuino cuore, com'aperto dinanzi a lei infusa vna certa maniera di godimento della Diuina pietate, come da vn'orto pieno di vaghi, e diletteuoli fiori, ouero da vn'armario d'aromatiche, & odorifere spetiarie. Discendeuano anco fra tanto quiui ad ogni poco spatio d'hora diuersi Spiriti Celesti cantando (per inuitarla) questo verso. Vieni vieni Signora, percioche i piaceri del Cielo ti aspettano, Alleluia, Alleluia.

DEL-

DELLA PRETIOSISSIMA MORTE, ET DELLA Gloria di questa santa Madre, della gratia data a viuenti all'hora, dell'offerte delle Messe, & d'altri meriti per lei, & del suo pregare per le Monache del suo Monasterio. Cap. III.

VEnuta poi la felice hora, nellaquale il Celeste Sposo Imperiale figliuolo dell'altissimo Padre, hauea disposto di riceuere nella casa dell'amore a riposarsi seco la sua diletta, finalmente doppo molti desiderii vscendo del Carcere del Mondo, auuicinandosi a lei fu vdito da quella diuota di Gertruda detta di sopra, laquale hebbe gratia in spirito d'intendere, & di vedere tutte le cose dette, dire a questa santa Abbadessa queste parole tutte piene di melliflua piaceuolezza. Ecco che finalmente hora col mezo del mio bacio d'efficacissima soauità pieno, io t'acquistarò hora, & per cagione dello stretto abbracciamento del mio Diuino Cuore, ti presentarò al Signore Iddio mio Celeste Padre, quasi volendo con queste parole inferire hauendoti la mia Diuina, & infinita potenza insino ad hora tenuta qui perche tu fossi fatta degna di maggiori meriti, non potendo il feruore del mio delicato amore sostenerti più in terra, sciogliendo dalla carne te mio desiderato tesoro, ne rende te a me suo fattore, acciò ch'io possi homai rifrigerare in te la grandezza del mio ardentissimo amore, secondo che fia il piacere delle mie dolcissime dilettationi. A pena finite queste parole, quella benedetta anima lasciando il peso della carne, con giubilo d'inestimabile soauità alzata in quello solo eccellentissimo sagrario, cioè nel soauissimo Cuore di Giesu, che a lei fu sempre fedele largamente, & allegramente aperto (si come alla detta diuota il giorno innanzi fu concesso di vedere) fu in esso riceuuta. Quiui quello poi ch'ella vedesse, sentisse, & intendesse, & quello che di Beatitudine affettuosamente fosse conceduto all'anima sua dalla soprabondanza della Diuina pietate, hauendo ella per priuilegio spetiale meritato di essere condotta da tanto, & tale portatore, non è possibile di potersi mai d'alcuno pensare. Con quanta adunque piaceuolezza dal fiorito, & delicato Sposo, che la conduceua nelle sue dolcissime, & eterne habitationi, & con quanto lieta allegrezza de gli Angeli, & de Santi, che l'accompagnauano, & con quanti diuersi, & grandi piaceri di quelli, che la raccoglieuano, & insieme da tutti vniuersalmente, con quante festeuoli laudi si sia da tutti fatta la sua felicissima glorificatione, non potendo la balbutiente fragilità humana ridirne cosa alcuna, si conuerrà almeno, che noi insieme co' Cittadini del Cielo, quali furono degni di meritare felicemente di ritrouarsi a queste allegrezze, di cantare vno canto di consolatione, & di piacere, con rendere di ciò gratie a Iddio autore di tutte le cose. Essendo quello splendéte Sole, che già tanto ampiamente hauea sparti i suoi Raggi tolto dal nostro hemisfero, & quel'a picciola giocciola ritornate felicemente nell'abisso d'ond'era vscita: le sue figliuole abbandonate, & rimaste nelle tenebre della malenconia, per la strada della speranza alzando gli occhi della Fede, quasi come risguardando alla Gloria della materna Beatitudine, spargeuano abbondantissime, lagrime dal cuore, per cagio-

ne d'essere rimaste priue di così benigna Madre, à cui nè simile viddero mai, nè sperauano più di vedere, nondimeno considerando poi alle Celesti allegrezze della sua Gloria, mescolando con lagrime voci alte, ne laudauano Iddio insino al Cielo, & a gli affetti della loro pietosa Madre raccommandauano, col mezo delle parole di quello Responsorio. Surge Virgo, & nostras, la discontentezza loro, cominciando le dette parole quella Santa Vergine detta di sopra diuota di GERTRVDA, la quale già più volte hauea meritato di ritrouarsi famigliarmente alle medesime allegrezze, già più volte raccontate. Appresso quello Virginale corpo che già fu Tempio venerabile di Giesù Christo, per le mani di Vergini fu portato nella Capella maggiore, & posto dinanzi all'Altare, intorno à cui tutte le Monache ingenocchiate a terra si diedono a fare oratione. Quiui apparue all'hora quell'Anima con incredibile Gloria, & honore, adornata nella presenza della Santissima Trinità pregando per tutte quelle persone già sottoposte, & raccommandate a lei. Cantandosi poi quiui la Messa, & la medesima Vergine diuota particolare di GERTRVDA nelle sue orationi ramaricandosi grandemente appresso del Signore d'essere rimasta sconsolata, & sola, Egli col mezo di questa risposta si degnò di consolarla molto piaceuolmẽte. Non sono io adunque sofficiente di sodisfare in voi tutto quello, che per lei vi hò tolto? Nel mondo si suole prestare fede tal volta ad alcuno Signore da bene sperando, che se bene egli hà tolto l'hauere a' Soldati morti, che non per questo habbi a patire che dalla necessità constretti i loro figliuoli vadino a male, credete pure a me che sono l'istesso bontà, perche se con tutto'l cuore vi côuertirete a me, io medesimo vorrò essere a tutte voi quel l'istesso che ciascuna di voi si duole d'hauere perduto in lei, fu a questa Vergine detta, a cui fu conceduta gratia d'intendere molte cose spirituali, conceduto anco di conoscere più certo d'ogni certezza, che in quell'hora, che'l Signore si degnò di riceuere in se questa Beata anima, con vna tanto dolce maniera di pietà il Cuore di Giesu Christo si liquefece sopra dell'vniuerso mondo, che in tutta la sua grandezza non fu da persona alcuna chiestagli in quel punto alcuna gratia ragioneuole, & giusta, che dalla sua bontà non le fosse benignamente stata conceduta. Hauendosi poi il giorno seguente circa l'hora della prima Messa a sepellire il Corpo, la predetta serua d'Iddio nel offertorio della Messa, offerse al Signore per l'anima della detta Madre, cioè nel supplimento del suo merito il dolcissimo Cuore di Giesù Christo, pregandolo che così si degnasse accettarlo, sì com'egli nell'vnione della sua humanitate possiede quello di tutti quanti i beni pieno, & perfetto, che mai in alcuno cuore humano furono infusi dalla sua virtute, & che di nuouo poi col mezo della buona intentione sieno ritornati in lui senza diffetto alcuno; il che degnandosi d'accettare il Signore, l'apparue riceuendo questo sacrificio, nella sembianza d'vn vasetto fatto a guisa d'vn Cuore humano, il quale pareua pieno di diuersi, & di pretiosi odori, & quello ponendosi, nel seno ne chiamò a lui l'anima di questa benedetta Madre dicendo queste parole. Vieni Verginella da me a dispensare questi tuoi beni, quali dalle tue figliuole ti sono stati mandati, la onde le pareua di vedere, che la detta Anima si ponesse a rincontro del viso del suo Signore diletto,

letto a cui posta la sua mano nel seno considerasse diligentemente quello, che quiui dentro fosse,& ritrouando nel Cuore del benignissimo Giesu la perfettione di tutte le virtuti,& di tutti i beni, con quello dolce affetto ch'ella haueua riceuuto naturalmente da Iddio, alzando quasi ad vna ad vna ciascuna di quelle cose,che quiui trouò risposte,volendo quelle dispẽsare disse al Signore. Hora amantissimo mio diletto,questo mi pare, che si conuerrebbe alla Priora;& questo a questa,& quello a quell'altra, & cosi di mano in mano diceua di ciascun'altra Monacha, secondo ch'ella conosceua essere le particolari necessitati loro,alle quali ella si mostraua con effetto,desiderosa di sodisfare con l'abbondanza delle virtuti del suo Diuino Cuore,a cui egli amoreuolmente risguardandola,et benignamente parlandole le disse: Auuicinati più a me ò eletta mia;la onde ella tosto leuandosi dal luogo dou'era,si puose appresso di lui dal suo lato manco, & egli alzando il braccio la riceuette dolcemente abbracciandola, & degnamente al suo Cuore stringendola,le disse. Risguarda hora nella medesima maniera che risguard'io,dandole con questo a conoscere che quello desiderio ch'ella dinanzi hauea dimostrato di hauere di compartire con le persone a lei care delle virtuti,& de'beni del Cuore Diuino,si come in terra haueа conosciuto essere il bisogno loro,che quest'era segno ancora d'humano affetto,ma col mezo dell'abbracciarla che fece Iddio, la venne di tale maniera a vnire a lui,ch'ella all'hora non puote desiare di volere altra cosa,se non quello istesso ch'egli voleua,il quale quantunque assai più di quello che la capacità humana possi intendere ami l'huomo, nondimeno per l'ordine della sua Diuina dispensatione permette tal volta trouarsi in loro alcuno diffetto. Nell'hora poi dell'alzarsi l'Hostia sacrata, la medesima Vergine insieme con la detta Hostia offerse a Dio della sua diletta Madre già passata di questa vita.quell'affetto del figliale diletto, che'l Cuore di Giesù portò verso della sua dolcissima Madre sempre Vergine Maria, & mentre ch'ella offeriua questo,il figliuolo di Dio disse a quell'anima. Vieni Verginella però ch'io voglio darti il figliale affetto del mio dolcissimo Cuore,all'hora parue che la beata Vergine Maria riceuesse la dett'anima nelle sue braccia,& la conducesse al Signore a cui egli inchinandosi le diede vno baccio soauissimo,col mezo di cui ella uenne alquanto a gustare il figliale affetto,il che facend'ella più volte a diuerse Messe,finalmente hauendo continouato da venti Messe in circa a fare di questa maniera,cominciò poi a desiare di potere offerire alcuna cosa di maggiore virtù nell'aumento de'meriti di questa sua tanto diletta madre;la onde fu inspirata di offerirle il figliale affetto che Giesu Christo hebbe al Padre Iddio nella Diuinitate, & alla sua Madre Maria nell'humanitate, & ciò facendo vidde che'l figliuolo di Dio leuandosi ritto si pose dinanzi al Padre chiamando a lui quella benedetta Anima, dicendole vieni quì Signora, & Regina, poi c'hora t'è stato mandato vn dono di assai maggiore virtù, de gl'altri. Essendo adunque colui condotta dalla Madre del Signore, fu alzata a maggiore altezza di prima, ilche vedendo questa sua diuota, che per lei haueua offerto questo dono, le disse. Hora Signora Madre mia, non m'è più lecito di poterti vedere nè di potere inten de-

tendere alcuna cosa de' tuoi gran meriti, a cui ella rispose tu mi potrai sempre richiedere di tutto quello che tu desiarai di sapere. La onde questa le disse. O buona Madre, perche col mezo delli preghi tuoi non ottieni da Dio, che noi possiamo homai por fine a tante lagrime, che si abbondantemente versiamo per cagione della tua perdita, poi ch'elle offendeno tanto grandemente i nostri capi, & a te fù sempre di grandissima noia cagione di vederci affaticare senza discretione? a cui ella rispose: Il mio Signore, che teneramente mi ama, mi concede coteste lagrime a mio profitto, & a mia gloria, percioche per cagione di quella discretione, con la quale costà giù fui molto sollecita nel gouerno, hora mi dà questa, ch'io raccolgo tutte coteste lagrime come in vno Calice d'oro offerendo quelle al Signore, & egli con la sua sopr'abondanza di gratie rinfonde in me vno per ciascuna lagrima della sua melita Diuinitate, da cui venendo io dolcemente abbeuerata, ne cantò al mio diletto soaui canzoni di rendimento di gratie per le mie figliuole, & per tutte quell'altre persone che per me hanno spante lagrime. Ricercandole questa diuota, se questo effetto si faceua per tutte le lagrime spante per lei, o per quelle solamente per l'honore, & per la Gloria d'Iddio, temendo che per la sua perdita, la sua Religione non andasse in ruina, & venisse a mancare, ella le rispose. Questo m'auuiene per cagione di tutte le vostre lagrime, o sieno per solo affetto di pietate, ouero honore d'Iddio, egli è ben vero, che per quelle che procedono per honore d'Iddio come tu dicesti, il figliuolo d'esse Iddio ne canta con essa me il rendimento delle sue gratie, & questo m'auuiene d'vna maniera tanto più allegra, quanto è più grande la differenza ch'è dal Creatore alla creatura. Appresso chiamandola poi per il suo proprio nome, le disse. Figliuola mia per tua cagione io hò riceuuta d'Iddio speciale rimuneratione, per hauerti fauorita finalmente a sua laude nella causa che tu sai, la onde nel Cuore del mio diletto Giesu, a sembianza d'vna zampogna dolcemente risuonante, m'è sempre cantato senza alcuno interuallo vna canzone amorosa, per mezo di cui tutta la Corte Celeste mi viene a glorificare, & da questa soauissima Musica m'è aggiunta vn'altra allegrezza, la quale a gl'occhi miei con molto diletto rende grandissimo splendore, alla mia bocca, & al mio naso sapore, & odore soauissimo, & s'al tatto non mi rende diletto alcuno, questo auuiene, perche in questo io fui alcuna volta negligente, quantunque fosse con buona intentione, & per conseruar la pace. Sonandosi poi il segno per alzarsi dal Sacerdote la Sacrosanta Hostia, questa diuota offerse a Iddio la medesima Hostia nella sodisfattione di tutti i difetti della detta Anima, il che hauendo finito d'offerire, le parue che quella Hostia, a guisa d'vno scettro molto diletteuole, si presentasse dinanzi dell'anima, & quiui mostraua d'intrattenersi scherzando con dolce maniera, ma con tutto questo l'anima non puote mai toccarlo, percioche quelle si vaghe cose, che si merta à negligenza di fare in questa vita, è impossibile di poterla supplire nell'altra mai. Per l'affetto di quella sua gratitudine, la quale ella haueua riceuuta per dono speciale di Dio, pareua che pregasse per tutte quelle persone che s'erano vnite insieme a fare le sue essequie di maniera che per li meriti suoi, fu conceduto a molti il perdono di molti loro peccati, & aumentata

tita per Diuina gratia la virtù dell'oprare bene a honore di Dio. Alla benedittione nel fine della Messa, pareua che la nostra detta benedetta Madre fosse dinanzi al Trono della sempre Reuerenda Trinità, & la pregasse con queste parole. O Dato e de'doni, per gratia della tua pietà concedi questo dono al e mie ossa morte, ch'ogni volta che le mie figliuole ne verranno alla mia sepoltura a rammaricarsi de'loro dispiaceri, & dei loro diffetti, sa che col mezo del sentirsi racconsolate, ne vengano a conoscere chiaramente, ch'io sarò sempre la loro Madre. A queste parole dimostrò il benignissimo Iddio di consentire molto pietosamente, dando a ciascuna di loro in particolare per la Diuina infinita potenza, sapienza & benignitate la sua benedittione. Essendo poi il corpo di questa Beata, & veramente benedetta Madre posto nella sepoltura, a confirmatione certa di questa sua Beatitudine per ogni volta, che si gettaua la terra sopra di quello Venerando Corpo, tendendo il Sig. la mano, pareua che sempre facesse sopra del detto Corpo vno segno di Croce, & finalmente quando tutta la terra fu finita d'ammonrare, la Madre del Signore sempre Vergine Maria con la sua mano delicata parimente fece vno segno di Croce sopra della detta sepoltura, quasi come quasi volesse imprimere vno soggello nella testimonianza del sopradetto dono fatto dal Signore à questa sua eletta. Sepoltura ch'ella fu, cantandosi quel Responsorio: Regnum mundi, apparue nel Cielo vna tanta Gloria, & allegrezza, quanta sarebbe d'vna casa di cui ogni pietra, & ogni matone tanto delle sue mura, quanto de'suoi pauimenti si mouesse, con maniera d'allegrezza speciale, & fra queste cose si vidde apparire vna compagnia di bellissime Vergini, con sembiante delicato, dinanzi alle quali caminaua innanzi l'anima di quella, per cui si faceuano l'essequie, come Regina di tutte l'altre con viso dolce & allegro, portando in vna mano vno bianco Giglio pieno di freschezza di diuersi fiori, & con l'altra mano pareua, ch'ella guidasse dietro à lei tutte quell'altre Vergini del suo Monasterio, che commesse alla sua obedienza, passate di questa vita erano di già state glorificate nel Cielo, appresso delle quali poi seguitauano tutte l'altre del Paradiso. Appresentandosi poi con questa maniera di degna gloria, & di ineffabile essaltatione dinanzi al Trono d'Iddio, in quella parola: Quem vidi, pareua che Iddio Padre concedesse noui doni alla detta anima dicendo. Quest'hò amata, & che'l suo figliuolo quell'istesso confirmasse, poi in quelle parole, Quem credidi, lo Spirito santo venne a consentire alle medesime parole, & nel dirsi. Quem dilexi, pareua che la detta anima tendesse le sue delicate braccia, & piaceuolmente ne abbracciasse il suo amantissimo Sposo Giesu. Doppo cantandosi il Responsorio: Libera me Domine, pareua che fosse nel Cielo vn'altro Choro, doue si rallegrassero tutte quell'anime, le quali in questo giorno per le Messe, vfficij, & altre orationi fattesi per questa benedetta anima, & per li meriti di lei, chiedeuano cose Celesti, fra quali specialmente si conosceua l'anima d'uno conuertito al'a Religione, di cui si faceua commune giudicio, ch'egli fosse stato alquanto negligente nelle cose spirituali, nondimeno per mezo delli meriti di questa nostra Gloriosa Madre fu poi grandemente consolato. Nel trentesimo giorno apparue di nuouo à questa sua diuota, la detta Beata Madre,

adornata

adornata dicosi marauigliosa varietate che poco si poteua quasi stimare q̄l lo che prima habbiamo detto di lei, a rispetto di questo d'hora. In lei si vedea grandemente risplendere tutti quei meriti, ch'ella dalla benigna pieta re d'Iddio hauea riceuuti in ricompensa di tutto quel peso, & di tutti quei affanni che il suo corpo hauea patito in questa vita. Pareua che dinanzi al Diuino Trono fosse vn libro d'oro, nel qual'era scritta tutta la Dottrina, ch'ella in terra hauea insegnata alle persone sottoposte a lei, & tutto quello che di nuouo vi si douesse scriuere nel merito suo per ogni volta, che alcuna hauesse fatto profito dalle sue parole, & dal suo essempio. Vedendo questa diuota tutte queste cose, la ricercò che le piacesse di dirle, s'ella riceueua alcuno merito particolare per quella grande pena, che più che nell'altre parti del suo corpo hauea patito nella mano ritta, a cui ella rispose. Con essa abbracciò soauemente il mio diletto, & questo effetto è al mio cuore vn'allegrezza inestimabile, degnandosi il mio amantissimo Giesu di tenerla al collo, a guisa d'vna collana, godendo di ciò per la dolcezza dell'abbracciamento, la onde tutta la parte ritta dalli piedi insino al capo, si vedeua marauigliosamente risplendere, per l'adornamento di molte pretiose gioie di manieta che anco veniua a rendere la parte manca tutta risplendente, dall'ornamento della parte ritta si intendeua il merito, che per cagione dell'infermità ella hauea riceuuto, hauendo sempre conformato il suo volere con quello del Signore, & però dall'vna parte erano mandati raggi, nell'altra nella medesima maniera quasi scherzando, che soglia fare il Sole in alcuna acqua chiara. Per cagione della perduta fauella, subito ch'ella fu morta, le fu dato vno cosi fatto bacio dal Signore, ch'eternamente cōseruerà vno splendore a guisa di folgore nascente dalla sua bocca, con tanta bellezza, che tutta la Corte Celeste ne pigliarà da quello allegrezza speciale. Pregando poi questa diuota nella Messa con interno affetto il Signore, che si degnasse di concedere tosto all'anima della detta Abbadessa tutti quei beni ch'ella con l'altre Monache con l'orationi l'hauean potuto cagionare, egli le rispose; Cosi siate ciascuna di voi pronte a sodisfarmi, com'io non posso quasi riserbarmi alcuna maniera di bene, ch'io non sia sforzato ad infonderlo nell'anima sua, & riuoltandosi poi all'anima le disse riguardandola dolcemente. Nel vero che egli fu bene impiegato tutto quello che patisti, poiche con tanta gratitudine t'è stato cosi abbondantemente riconosciuto. La onde ella gettandosi dinanzi al Trono della Gloria, rese gratie a Dio delle parole sopradette di questa maniera. Laude eterna, immensa, & incommutabile sia a tè ò dolcissimo Iddio mio, per tutti i beneficij tuoi, & benedetto sia egli quel tempo, nel quale tu m'apparecchiasti a riceuere questo tanto pieno di salute, & soauissimo frutto. Io ti priego adunque ò Iddio della vita mia, che tu ti degni a rispondere a queste mie figliuole per me, a cui egli disse. Io fermarò gli occhi della mia misericordia sopra di loro. Pareua poi che il Signore con la sua Santissima mano facesse due croci, col mezo delle quali daua a tutte quelle del suo monasterio la gratia del buon'essempio nell'opre esterne, & l'intentione dell'amore diuino dentro nel cuore.

DEL-

DELLA PVRITA, DELLA CONFIDANZA, & della purgatione delle sue sorelle. Cap. IIII.

DOpo dodeci giorni della morte della felice memoria di madonna GERTRVDA degnissima Abbadessa, morì parimēte vn'altra del le sue lasciate figliuole; la cui perdita aggiunse al monasterio dolor sopra dolore, percioche ella fu nō manco da Iddio, che dal mondo amata, si per la gloria della sua innocentissima purità, & gran diuotione, com'anco per la marauigliosa soauità de'suoi costumi, e per la sua molto dolce conuersatione con tutti, dopo nella sua morte ripensando alla sua dolce conuersatione quella diuota di GERTRVDA detta di sopra, disse al Sig. & cō molta tristezza, perche cosi tosto la ci hai tolta; a cui egli rispose. Quando si faceano l'essequie della mia diletta Abbadessa GERTRVDA io era quiui presente, & molto mi dilettauo della diuotione di tutte coteste monache, essēdo quasi disceso quiui per pascermi nel mezo de'gigli. La onde comparendo questo giglio molto piaceuole a gl'occhi miei ne puosi la mano a quello, e già vndici giorni l'ho tenuto fra le mie dita per volerlo al fine suellere, poi finalmente troncandolo dal suo natiuo cespo, col mezo di cotesta sua infermità, l'ho fatto soprabōdare di marauiglioso odore, & di marauigliosa bel lezza, per lo che l'ho voluta con esso me, per dilettarmi maggiormēte in lei, & quādo tal volta auuenisse ch'alcuna di voi pēsando alla soauità della sua compagnia desiasse di rihauerla, s'allhora sarà offerta a me di cotesto desiderio rimettēdo il tutto al mio diuino volere, verrà a porre al mio naso vn giglio di soauissimo odore, & di questo effetto, io secondo la mia diuina pietate con cento maniere di moltiplicato frutto gliene renderò conueniente sodisfattione. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia questa diuota offerse per lei con vna maniera di fedeltà da sorella, tutta la fedeltà del cuore di Giesù Christo. La onde la vidde poi alzata in tanto alto grado, come s'ella fosse riposta nella più alta parte del cielo, vestita di vesti risplendenti, & honorata da'gloriosi serui, & questo le parea di vedere ogni volta che per lei facesse la medesima offerta, per lo che ricercando il Sig. di sapere la cagione, perche la detta Vergine essendo nell'vltimo passo hauesse dimostrata, & maniera, & suono di pauroso, le fu data risposta, la mia grāde fedeltà le fu cagione di questo, percioche d'alquanti giorni prima ch'ella morisse hauēdo desiato nella detta infermità d'otenere mediante i tuoi prieghi, ch'io dopo della sua morte la riceuesse a me senza alcuno impedimento, & da te riceuendo la mia promessa, credendo ella a questo fedelmente, confidetādo io la sua grande confidanza, mi pigliai diletto di farle maggiore bene, che ella non seppe chiedere. La onde essendo costume dell'età giouanile di non essere cosi ben purgata d'alcune negligenze ch'occorreno, come egli sarebbe di mestieri, quantunque leggierissimo, si come il dilettarsi nelle cose che non sono molto necessarie, & altri simili; & bisognando a lei col mezo del dolore dell'infermità di purgare queste cose; chiamandola io homai alla vera gloria, non ho voluto patire ch'vn tanto affanno, cosi patientemente sopportato, le sia successo senza premio di gloria e-

eterna, per lo che permesi che in quel punto ella temesse dell'aspetto del demonio, accioche questo timore fosse vera purgatione di tutte le dette negligenze, accioche essendo purgata ogn'altra cosa lo acquistasse maggiore frutto di perpetua gloria. Soggiunse allhora la detta diuota dicendo. Et doue fra tanto era tu speranza de' disperati? & egli le rispose. Io m'ero nascosto dalla mano manca, doue m'intratteni fin tanto ch'ella fu purgata, che poi le m'offersi innanzi, & la condussi con esso me nella quiete, & nella gloria eterna.

DELL'APPARECHIO DELLA MORTE, ET DELLA purgatione del proprio senso, della gloria della Verg. GERTRVDA, di che maniera i Santi priegano per noi, del valore delle messe Cap. V.

DOpo della detta morì vna giouinetta, laquale fin dalla sua fanciullezza era specialmente stata diuota della gloriosa madre del nostro Saluatore. Costei adunque hauendo finito il corso delle sue fatiche, essendo chiamata al palio dell'eterno premio: in quell'vltimo passo trouandosi debitamente apparecchiata da tutti gl'ordini della Chiesa, hauendo quasi già le mani morte, prese l'imagine del Crocifisso, & con simelare parole salutò le sue sante piaghe, ringratiandole, adorandole, & a ciascuna di loro dando vn dolcissimo bacio, che tutti quei che erano presenti, grandemente prouocò a compuntione, & dopo ch'ella con diuerse orationi verso di quelle piaghe hebbe chiesto al Signore, alla sua B. V. Maria, a Santi Angeli, & a tutti gli altri Santi il perdono, & la sodisfattione di tutti i suoi diffetti, & la diffesa loro in quello suo passaggio, finalmente quasi stanca per breue spatio riposandosi, fedelmente dormì nel Signore, per loche essendosi tutte le monache (secōdo il costume loro) poste all'oratione, a pregare il Signore per il rimedio dell'anima sua, il Signor apparue a quella diuota già tante volte nominata, tenendo l'anima della detta morta nelle sue braccia, facendole molti vezzi, & toccādole il mento, pareua che le dicesse. Riconoscimi tu o figliuola mia? la detta diuota che vedea queste cose, si diede a pregare il Signore, che con ispeciale premio si degnasse ricompensarla di quel grand'affetto d'humiltà, che verso di lei, e di tutte l'altre, ch'ella pensaua douere essere più a grado a Iddio, haueua nel seruitre dimostrato, accioch'ella fosse fatta partecipe della loro gratia. Allhora parue che'l Signore le desse il suo diuino cuore, dicendole. Beui hora da me con la tazza piena di quel licore, di cui tanto in terra hauesti sete, & questo ti sia conceduto per i meriti delle mie elette. Nel giorno seguente alla messa le apparue la detta anima, quasi posta a sedere nel seno del Signore, & quiui pareua che fosse la Regina del Cielo, che le concedesse tutti i suoi meriti, & tutte le sue allegrezze, & particolarmente leggendo il Salmista le monache, con dire a ogni fine d'un Salmo l'Aue maria, pareua ch'a ciascuna Aue maria la madre del Signore, porgesse alla dett'anima certi presenti, li quali a guisa di merito erano riceuute da lei, nel dirse le dette orationi dalle monache, venne desiderio di sapere alla detta diuota, quello che'l Signore hauesse giudicato, che fosse stato degno di purgarsi in questa

anima

anima, auanti ch'ella partisse dal corpo,& però ricercandolo che si degnasse di fargliело sapere; Egli le rispose, perciochè ella fu alquanto più vaga del suo senso particolare di quello li conueniua, & di ciò la purgai, consentendo ch'ella morisse auanti che le monache, secondo l'vso del mona sterio hauessero sodisfatto per lei con l'orationi commune, & questo fu con il gran d'affanno ch'ella sopportò questo effetto, dubitando che assai le douesse nocere il vedersi mancare il soccorso dell'orationi del monasterio, & dall'effetto di questo dispiacere, ch'ella patì in quel punto, le fu donata la purgatione di quello suo diffetto. La diuota soggiunse. O Signore non si poteua egli sodisfar a questo con la sola contritione del cuore, chiedendoti nel suo passaggio il perdono di tutti i suoi peccati? a cui egli rispose, non si poteua sodisfare con cotesta generale contritione, per essere ella stata alquanto pertinace in questo senso, non volendo consentire così tosto, & pienamente a quelle che ne la riprendeuano, & però fu di mestieri purgare tal'errore con alcuna maniera di dolore. Parimente egli fu anco necessario in lei questo modo di purgare per vn'altra cagione, perche vna volta messe a negligenza la gratia della confessione: ma questo dalla mia pietà le fu ageuolmente perdonato per cagione della presenza de miei, & de suoi amici, che per lei pregauano, & solamente con il detto dispiacere ch'ella patì il giorno della sua morte, essendosi di questa negligenza confessata, le fu rimessa tutta la colpa ch'ella haueua di ciò. Alla messa poi cantandosi, Hostias & preces, pareua che'l Signore alzasse la sua mano ritta, da cui ne procedeua vna marauigliosa chiarezza, quasi come sarebbe se con essa s'alluminasse tutto'l cielo, & specialmente la detta anima, laquale pareua di sedere nel seno del Signore, & esser quindi grandemente illustrata, la onde tutti i Santi uennero quiui ad offerire tutti i meriti loro nel seno di Giesù Christo, per supplimento de meriti della detta diuota, comprese che questo dono l'era conceduto, perciochè viuendo soleua spesse volte pregare per l'anime de morti, & per quest'effetto tutti i Santi le si mostrauano fauoreuoli cō maniera tanto amicheuole, ma particolarmente le Vergini, lequali come sue cōpagne soauissimamente le faceuano mille vezzi. Auuene vn'altra volta, che la detta diuota pregando pure per la medesima anima, offerse poche parole, ma piene di molta diuotione, di maniera ch'apparuero nel diuino cōspetto molto degne, perche furono quasi impresse nel petto di Giesù a guisa di tāte finestre, per lequali si potea risguardare il cuore del figliuolo d'Iddio, & vide che'l Sig. dicea a quell'anima risguarda per tutto'l cielo, & cōsidera se cosa alcuna fra tutti c'è che tu brami, & col mezo di queste fene'l trarrai dal mio diuino core. Il simile effetto intese anco che era cōcesso di far alla detta anima per ogni picciola oratione, che diuotamente si dicesse per lei. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia, pareua che'l Signore porgesse alla detta anima il suo corpo nella sembiāza d'agnello senza macchia, a cui porgendo essa vno dolcissimo bacio, dimostraua, che di tal maniera per questo si rinouasse, come sarebbe s'ella riceuesse vna nuoua allegrezza nella conoscenza della diuinitate, allhora la sopradetta diuota le ricordò che la pregasse per le persone a lei raccommandate a cui l'anima rispose. Io priego bē per loro ma io mai nō posso altro volere, che quel

lo solo ch'io cōprendo, che vuole l'altissimo mio Sig. Soggiunse la diuota; Nō gioua adūque loro quello che speran di cōseguire dalli tuoi prieghi? Et ella si gioua grandemēte; percioche vedendo il Sig. quale sia il desiderio loro, ci concede il pregare per quelle, Et la diuota. O non puoi tu specialmente pregando impetrare alcuna gratia per tuoi particolari amici, iquali però non ti pregassero a fare questo? l'anima rispose. Il Sig. nostro per la sua naturale pietà, fa loro sempre piu bene per nostra cagione, la diuota soggiunse. Douresti adunque particolarmente pregare hora per quello Sacerdote, il quale riceue il santo sacramēto per te; a cui rispose l'anima. Egli mi riportarà doppio guadagno, percioche si come il Sig. riceue da lui per aggiugnere in me maggiore gratia di salute, cosi da me questo medesimo effetto si rinfonderà in lui, aumentando anco tuttauia il mio merito maggiormente, della maniera che fa l'oro che per li colori, che sono di smalto posti soura di lui, n'appare piu vago alla vista, di quello ch'egli sarebbe puro, & schietto a questo le disse la diuota. Adunque cō cotesto parere tu mi vieni a renderer certa, che d'assai maggiore frutto è al Sacerdote il dire vna messa per l'anime de'morti, ch'egli nō è il dirla d'un'altra maniera? a cui l'anima rispose. Per cagione della carità, cō la quale gioua all'anima, & di molto piu frutto dell'altre messe, che solamente mosso dal debito di Sacerd. celebrasse, ma se tirato dall'affetto del cuore per amor di Dio si mouerà a celebrare, certamente che questo effetto sarà di maggiore profitto assai. Disse all'anima la diuota allhora, & com'hai tu mai hauuta capacità d'intendere coteste cose, hauendo tu vestita di questa carne, hauuta vna assai idiota conoscenza? & ella a lei. Questo m'auuiene per quello che dice Agostino, che l'effetto di guardare vna sol uolta in Iddio, fa che s'impara ogni cosa. Appresso parendo vna volta alla detta diuota di vedere l'anima di GERTRVDA in vna grande gloria posta, adornata di vesti di colore rosso richiese il Sig. che si degnasse farle sapere, perche cagione ella fosse vestita di tal colore; a cui egli rispose. Io l'ho osseruato quello che col suo mezo l'hauea promesso cioè di vestirla della mia passione, & questo l'ho conceduto volōtieri, perciò che se bene ella patiua grādemente nel suo cuore, nondimeno ella non ricusò mai di fare l'altre fatiche della sua religione, & quando pure si trouaua ridotta in qualche estremo di fatica, & di dolore, non per questo si rammaricaua mai dell'impatienza, & perche anco nella sua infermitate ella ha sopportate diuerse maniere di difetti, ho cōceduto hora a lei tāti altri serui de'miei piu nobili prencipi, i quali saranno particolarmente tuttauia intenti a renderle altri tanti doni di gloria speciale, & di caro diletto, quanto furono quegli affanni che patiētemente ha sopportato, & per hauere ella particolarmēte patito grandissimo dolore in vno braccio, con tanta gloria di beatitudine gli è cōceduto d'abbracciarmi, ch'ella per accrescere maggiormente questa gratia, desiderebbe volentieri d'hauer patito cento volte maggior pena. Quiui si vedeano alcun'anime starsi a sedere dinanzi a lei, lequali erano state liberate col mezo de le sue orationi fatte per loro, per cagione particolare di quello ch'elle haueano di mestieri, ricercandole poi la detta diuota di sapere se le monache del loro monasterio, hauessero da conseguire alcuno particolare dono, per essere del numero loro già sta-

te condotte molte al Cielo; ell'a le rispose; Di questo ve ne verrà a tutte grand'aita, percioche il Signore per cagione dell'amore di ciascuna di voi di bona maniera verso di voi ne aumenta i suoi benefici. A vn'altra messa, laquale non si cantaua per li morti, vedendola questa diuota posta in grande gloria, la pregaua che si degnasse di dirle quello, che di bene riceuerebbe da quella messa, poi ch'ella non si cantaua per li morti, a cui ella rispose, Et che può hauere vna Regina de'beni del suo Signore, che non habbi io infinitamente meglio ritrouandomi hora congiunta col Rè Signore, & sposo mio amantissimo, di maniera che dicendo il vero, posso con effetto dire, ch'io sono partecipe di tutti i suoi beni, si com'egli auuiene anco della Regina, ch'essendo alla tauola del Rè partecipa di tutti i suoi beni, per lo che si renda laude, & gloria per infiniti secoli al detto Re nostro Signore.

DELL'APPARECCHIO DI MADONNA METTILda nel suo passaggio, della sua patienza, della sua diuotione, dell'olio Santo, dell'effetto delle Letanie, della benignità della madre del Signore. Cap. VI.

MAdonna Mettilda cantatrice, di cui già più volte s'è fatta memoria, nostra diuotissima, essendo inferma alla morte, ritrouandosi tutta piena d'opere buone, anzi dell'istesso Iddio, quasi vn mese dinanzi al giorno della sua morte, si sforzò con la solita diuotione, & sua buona volontate così giacendo nel letto di celebrare la memoria della morte, di maniera ch'ella n'haueua già composto vno trattato. Auuenne adunque che la Domenica, nella quale, col mezo del riceuere il sacratissimo Corpo, & Sangue di Christo, commesse, & raccomandò alla misericordia del Signore l'hora estrema del suo vltimo fine, che questa diuota detta di sopra si diede a fare oratione per lei; la onde in ispirito conobbe che'l Signore col mezo della sua virtù diuina haueua tirata a lui l'anima di Mettilda, dopo d'hauerla alquanto tenuta seco, la rese al suo corpo, accioche di nouo dimorasse quiui per alcun poco spatio di tempo; La onde la detta diuota vedendo questo, disse al Signore. Et perche vuoi tu ch'ella dimori ancora quà giù in terra? a cui egli rispose. Per finire perfettamente in lei quell'opra, la quale per la mia diuina dispensatione ho ordinato da farsi fra questo mezo; percioch'ella in questi pochi giorni mi seruirà di tre maniere di seruigi, cioè nella quiete dell'humiltà, nella tauola di patienza, & nell'essercitio delle virtuti, come sarebbe a dire, in tutte le cose ch'ella ode, & vede da quale si voglia persona, sempre si stima indegna, & vile humiliandosi più di tutti gl'altri, & da questo effetto ella mi viene a dare vna assai piaceuole quiete nel cuore, & nell'anima sua. Dopo in tutte le sue infermitati, & in tutte le sue tribulationi allegrandosi n'abbraccia la patienza, & volentieri per amor mio sopporta ogni suo dispiacere, & cō questo mi viene a preparare vna molto ricca tauola. Appresso per l'essercitio delle diuerse sue virtuti ne viene a cagionare, vn piacere molto dilettevole alla mia diuina sodisfattione. Vn'altra volta douendosi communicare, & questa diuota ricercan-

dodi sapere dal Signore quello ch'egli operasse con essa lei;egli le rispose;
Io mi riposo in vna camera con soaue abbracciamento. Da queste parole
ella conobbe che questa maniera di riposare il Sig. nella camera di soaue
abbracciamento,nel quale insieme riposauano, voleua significare che se
bene ella era inferma,& molestata da diuersi affanni,& da continui dolori,che
nondimeno ella si prometteua sempre della pietà del Sig.& credeua
certo ch'ogni cosa per la diuina misericordia, le succedesse a sua maggiore
salute, sempre ringratiando Iddio d'ogni cosa,& in tutto rimettendosi fedelmente
alla sua paterna prouidenza. Auuicinandosi poi all'estremo passo,essendo
ogni giorno su l'hora del Vespro tormentata da vno insopportabile
dolore di cuore, auuenne che vna volta le sorelle,ch'allhora le si trouarono
presenti si mossero di questo a gran compassione,onde benignamente
si diede a consolare loro dicendo. Deh non vogliate nè attristarui,nè
piangere per mio conto ò carissime sorelle: percioche m'arrecate tanto dispiacere
della noia,che per mia cagione sentite,che s'egli fosse possibile,
& di volere del nostro dolcissimo amatore, io vorrei sempre potere viuere
in queste pene,a fine di potere a voi altre rendere in ogni vostro affare piena
consolatione. Vn'altra volta venendo da molte con affettuosi prieghi
pregata,che volesse pigliare vna medicina per acquietare il dolore,si come
esse sperauano che douesse fare,& ella,benche contra il suo volere,consentendo
di pigliarla benignamente,auuenne che subito dopo presa la medicina
il dolore venne a crescere maggiormente;la onde la detta diuota il giorno
seguente si diede a pregare il Sig.che le piacesse di dirle di che maniera
ristorarebbe mai la detta inferma di tanta sua patienza, & benignitate, a
cui egli rispose:Il dolore che s'aumentò alla mia diletta,quella sera ch'ella
benignamente per sodisfare a gli altrui prieghi prese la medicina,fu cagione
che con esso io ne facessi uno rimedio pieno di salute a tutto il mondo,
cosi a'peccatori,come anco all'anime che sono nel Purgatorio. Nella penultima
Domenica dell'anno,cioè poco innãzi all'auuento, nella quale si
dice l'introito:Si iniquitates,communicandosi l'ultima uolta auanti della
sua morte,questa diuota inspirata dal Sig. mentre ch'ella il pregaua per l'inferma,di
ricordare alla detta sua eletta, che volesse pigliare l'ultima vntione,accioche
dopo d'hauere riceuuto il Santissimo Sacramento volendola
egli,si come diligentissimo guardiano de'suoi amici, netta d'ogni macchia
riporre nel suo seno,a guisa che fa un pittore per conseruare la figura
da lui nouellamente dipinta,accioch'ella non sia dalla poluere imbrattata,
il potesse fare senza alcun suo impedimento;la onde questa diuota disse
all'inferma tutto questo fatto, la quale si come quella che sempre era
stata obedientissima in ogni cosa a i suoi maggiori, humilmente rimesse da
farsi questo,ogni volta che fosse loro più a grado,& che conoscessero piacere
alla diuina prouidenza,la quale non vien meno a chiunque spera in
lei. I suoi maggiori la teneuano in tanta riuerenza che non dubitauano
punto ch'ella non douesse sapere dal Signore l'hora certa ch'a lui sarebbe
a grado che riceuesse la sacra vntione,& però vedendo che ella non ne faceua
all'hora molta instanza, lasciarono di fare il detto effetto per quel
giorno. Ma il Signore volendo verificare quel detto dell'Euangelio, cioè;

Il

Il Cielo, & la Terra passarono, ma le mie parole non passaranno mai, con questa testimonianza volle confermare la parola da a lla sua eletta; percioche auanti il Matutino della seconda feria, ella cominciò ad essere afflitta da tanti, & cosi subiti dolori, che tutte le Monache si pensauano certamente, ch'ella fosse nel finire la vita, per lo che subito mandarono a chiamare i Sacerdoti, & all'hora le fecero dare l'ontione sacrata. Si vede da questo che s'in quel giorno che'l Signore hauea inspirata questa diuota a ricordare all'inferma la santa ontione, non puote essere onta, h'almeno auanti dello spuntare dell'altro g orno volle, che per ogni m n era le fosse data la detta ontione, & tuttauia pregando la diuota per l'inferma, comprese che quando il Sacerdote l'ongeua gli occhi, siche l'amantissimo Signore voltandosi cortesemente a lei le dimostraua tutti gli aspetti della sua Diuina pietate, di maniera che il suo melato Cuore alcuna volta da propria benignità spento verso di lei si muoueua voltandosi con vn raggio di splendore Diuino, col mezzo di cui le veniua a donare tutti quanti gli effetti de'suoi Diuini & santissimi occhi. La onde quelli dell'inferma pareuano, che dall'abbondanza della Diuina pietà spargessero come vno licore simile a chiarissimo & soauissimo olio. Dal cui effetto conobbe che il Signore era pronto per mezo de'meriti suoi a concedere a ciascuno che fedelmente si raccomandasse a lei, il fauore largamente d'ogni consolatione, & d'ogni aiuto, & che di questo merito ella era degna: percioche sempre verso d'ogni persona s'era dimostrata pietosa, beniuola, & piena di caritatiuo affetto; ongendosi poi l'altre membra pareua parimente, ch'a ciascuno membro il Signore le donasse la perfettissima operatione de'membri suoi. Et nell'ontione della bocca l'ardentissimo zelatore dell'anima, molto cortesemente s'acconciò a porgere alla bocca della sua Sposa vn dolce bacio, ch'auanzaua ogni beuanda di dolcezza di melle, col quale le venne a conferire tutti i frutti della dolcissima sua bocca. Appresso leggendosi le Litanie, quando si disse: Omnes Sancti Seraphin, & Cherubin orate pro ea, vidde grandissima copia di Serafini, & Cherubini con g ande riuerenza, & con molta festa, come se da'luoghi loro l'una, & l'altra Compagnia si leuasse, ordinarono fra di loro vn luogo particolare, & conueniente a questa eletta da Iddio, giudicando cosa degna che quella che in terra haueua menata vita Angelica, mercè della sua santa Virginale conuersatione, hauendo sopra degli Angeli abbondantemente con i Cherubini attinte dell'acque della sp rituale intelligenza, dal fonte medesimo d'ogni sapienza, & con gli infocati Serafini hauendo parimente abbracciato con le braccia della Carità quello, ch'è fuoco consumatiuo, douesse altamente fra loro essere riposta, hauendo sopra d'ogn'altra creatura meritato di auuicinarsi alla Diuina Maestate, & nel farsi mentione di tutti i Santi nelle Letanie, pareua che ciascuno di loro leuandosi da sedere, & postosi in genocchione dinanzi al Signore con grandissima riuerenza, & allegrezza offerisse i suoi meriti, nella sembianza di pretiosi doni nel seno del Signore, acciò ch'egli poi donasse quelli alla sua eletta nell'aumento di Gloria, & d'allegrezza. Finita l'ontione, pareua che'l Signore amoreuolmente la riceuesse nelle sue braccia. Per due giorni fu

a lei, & con tutto ch'ella non potesse più parlare, s'udiua nondimeno, che con voce bassa ella diceua, volentieri, ouero, orsu, segno espresso ch'ella raccomandaua al Signore tutte quelle che da lei li prometteuano. Egli fu anco dato a conoscere nello spirito di Gertruda, ch'all'hora era viua, che da tutte le membra dell'inferma, nelle quali ella patiua dolore, ne vsciua quasi come vno eccellente vapore, il quale toccando l'anima sua, con vna marauigliosa maniera la veniua a rendere pura, & netta da tutte le macchie de' peccati. Conoscendo queste cose Gertruda, & anco tutte l'altre dette di sopra di quelle conosciute dalla diuota, pensò dentro del suo cuore di volere stare cheta, & di non parlarne con persone, a fine che nō si risapesse d'alcuno mai, che a lei fossero state riuelate, il che quanto fosse contrario al diuino volere, il quale vole che la sua gloria sia riuelata, secondo quelle parole che dicono, Quello ch'vdite nell'orecchie, predicate soura de' tetti, si vidde manifestamente più chiaro che la luce, per l'effetto che ne segui poi, percioche il giorno di Santa Elisabetta circa l'hora del vespro veggendosi madōna Mettilda spirare, subito chiamarono tutte le Monache, ch'erano nel Choro, & venute all'inferma redicendo di nuouo tutte l'vsate orationi che si sogliono dire in tale punto, non puote mai Gertruda intendere vna parola sola di quelle cose, che si faceuano all'hora con l'inferma, con tutto che con ogni sforzo de' suoi sensi interni, & con molta diuotione ella fosse intenta a questo, fin tanto che di ciò marauigliandosi ne venne a conoscere il suo errore, & di ciò pentendosi fece voto al Signore ch'a Gloria di lui solo, & per la consolatione del prossimo, volentieri manifestarebbe tutte quelle cose ch'egli si degnasse riuelarle. Doppo di Compieta essendo gia stata tre volte l'inferma per finire di rendere lo Spirito, Gertruda fu di nuouo rapita in spirito, & vidde l'anima dell'inferma, si come prima soleua vedere nella sembianza d'vna giouanetta, & amabile fanciulla, laquale per cagione delle sue lūghe passioni, era adornata di nuoue maniere di ornamenti, & pareua che con prestezza corresse a gettarsi al collo del suo Sposo Giesu Christo, & lo stringesse con abbracciamenti lusingheuoli, & da ciascuna piaga del Signore con molto desiderio, a guisa di pecchie ne succiasse diuersi fiori, da' quali ne riceueua poi infinito diletto, leggendosi in tanto quello Responsorio. Aue sponsa, Regina Virginum sine spina, venendo la Gloriosa Vergine Madre all'inferma, prese la sua anima, facendola più habile a potere godere i piaceri della Diuinitate; all'hora il Signore GIESV per li meriti della sua Madre, & per quella sua degnitate, per laquale ella sola meritò d'essere detta Madre, & Vergine, impuose al petto dell'inferma, quasi com'vno monile marauigliosamente risplendente per ornamento di molte, & pretiose gioie, donandoglielo con questo speciale priuilegio, ch'a sembianza della sua Vergine madre, ella fosse parimente detta Madre, & Vergine, perciò da casto zelo mossa haueua ne' cuori di molti cagionata la sua memoria.

DELLA BEATA MORTE, ET DELLA ABONDANTE *rimuneratione di madonna Mettilda detta, de meriti, & delle intercessioni de Santi, & del supplimento delle cinque ferite. Cap. VII.*

NElla notte poi di santa Elisabetta, essendosi già cominciato il Matutino, questa eletta d'Iddio di nuouo cominciò per si fatta maniera a mutarsi, che pensauano certo ch'all'hora ella finisse di morire. La onde si come in tali casi erano vsate di fare, lasciando le Monache il Matutino si ragunarono tutte quiui intorno a lei. All'hora il Signore vestito a maniera di sposo coronato di gloria, & d'honore, & ineffabilmente ornato d'ornamento di fulgente diuinità, risplendendo nello splendore della virtù diuina, apparue a Gertruda laquale vedeua ch'egli con soauissima piaceuolezza ragionaua all'anima dell'inferma, dicendole. Hora o mia diletta io t'essaltarò appresso de tuoi prossimi, cioè nella presẽza dell'altre anime del monastero a me dilette, poi col mezo delle cinque piaghe del suo santissimo corpo con vna incomprensibile, & inestimabile maniera salutò la detta anima, da ciascuna delle dette ferite mandando fuori quattro marauigliosi modi di vocatione, pieni d'ogni maniera di diletto, cioè di soauissimo suono, di vapore efficacissimo, di copiosissima ruggiada di splendore amenissimo, delle quali co se egli hauea da satiare la sua eletta: la onde salutandola la chiamò, che venisse a satiarsi di queste cose. Per quel soauissimo suono, ilquale auanzaua ogni dolce armonia d'organo, erano significate tutte le parole, che ella in questa vita dolcemente hauea parlato a Iddio, ouero per amore d'esso Iddio, a profitto, & a salute del prossimo, lequali cose tutte con tante maniere di maggiore frutto addolcite nel diuino cuore, per quello che vsciua da ciascuna piaga del Signore, ne veniua l'anima a essere ricompensata. Voleua inferire poi quel grandissimo vapore tutti quei desideri che ella haueua mai hauuti a laude d'Iddio, ouero per suo amore, nella salute de gli altri, i quali pure con incredibile, & con moltiplicato effetto l'erano rimisurati da ciascuna di quelle dolcissime piaghe di Giesù, poi per la coppiosa ruggiada, si veniua ad esprimere ogni suo affetto hauuto verso d'Iddio, ouero di alcuna altra creatura per amore d'esso Iddio, per cui cagione molto caramente con soauissimo diletto delle piaghe del Signore n'è ristorata la detta anima. finalmente si pigliaua per quello chiarissimo splendore diuerse sue passioni, lequali dalla sua fanciullezza insino a quell'hora nel corpo, & nello spirito hauea patite continuamente, lequali soura d'ogni humana capacità, nell'vnione della passione di Christo nobilitate, veniuano grandemente a santificare quell'anima, & a farla partecipe della diuina chiarezza. L'anima riposandosi di questa maniera in tanti piaceri non fù sciolta all'hora del corpo, riserbandosi a riceuere ancora maggiori, & piu alti beni dal suo v ronmatore, la onde il Signore con la copiosa ruggiada della sua diuina benedittione abbondantemente ne mollò tutte le persone che erano presenti, dicendo. Io constretto dalla mia propria benignità, intrinsecamente mi prendeuo diletto nella dolcezza della carità, acciò che tutte le persone di cotesto monasterio, a me carissime,

venissero degnamente ad essere fatte partecipi della mia transfiguratione, per cagione di cui possino poi conseguire tanto honore nel Cielo presente a miei santi, quanto quei tre miei eletti Piero, Iacopo, & Giouanni fra tutti gl'altri Apostoli hanno conseguito, & meritato essendo stati presenti alla transfiguratione fatta sul monte. All'hora Gertruda gli disse, che cosa può giouare la tua larghissima benedittione, & abbondante infusione di gratie a coloro, i quali per l'interno sapore, non senteno cosa alcuna di questo affare? a cui egli rispose. Quand'egli auuien che ad alcuno sia conceduto dal suo Signore vno giardino abbondante di frutti, egli non potrà mai cosi in vno subito sapere il sapore di tutti quei frutti, ma bisognarà aspettare, che di mano in mano ne venghino a maturarsi i frutti, per potere loro assag are pò. Parimente auuiene quand'io infondo i doni delle gratie in alcuno, non può egli subito sentire il sapore dell'interno diletto di questi effetti, infin tanto che per l'essercitio della virtù esterna, rompendo in tutto la scorza d'ogni mondano piacere, sia fatto poi degno di gustare la midolla della soauitte interna. Hauute le monache dal Signore la beneditione piena di salute, di nuouo n'andarono nel Coro a finire il matutino. Mentre si cantaua il duodecimo risponsorio, cioè. O lampas, apparue l'anima dell'inferma nel conspetto della santa Trinità, supplicandola diuotamente per la Chiesa, laquale Iddio Padre con le medesime parole dolcemente cantando salutaua, dicendo. Aue electa mea, che per gli essempi del la tua santa conuersatione potrai veramente essere detta lampada della Chiesa spargendo riui d'olio, cioè d'orationi in tutte le parti del mondo. Allegrati hormai o sposa mia, poi che giustamente tu sei detta medicina di gratia, poi ch'a diuersi huomini già priuati di gratia col mezo de tuoi prieghi verrà loro poi abondantemente ritornata. Appresso lo Spirito Santo cantò Aue immaculata mea, poi che meritamente sarai chiamata nodrimẽto di fede, poi che ne'cuori di tutti coloro, che pietosamente crederanno alla mia diuina operatione, che in te non corporalmente, ma spiritualmente adoprò, verrà a nodrirsi la virtù della fede, & a conformarsi maggiormente. Iddio Padre le donò poi questo priuilegio particolare dalla sua infinita potenza, ch'ella potesse prestare cautione sicura a tutti quelli, che per cagione d'humana fragilità fossero timidi, & non ancora si promettessero pienamente della diuina bontate. Parimente lo Spirito consolatore le venne a donare, che col caldo della sua diuina carità potesse riscaldare i cuori di tutti tepidi. Appresso il figliuolo d'Iddio le concedette nell'vnione della sua santissima passione, & morte di poter conferire medicina conueniente a tutti coloro, che si trouaranno oppressi ne'peccati. Doppo la moltitudine degli Angeli, & de Santi honoratamente alzandola nel conspetto del Signore, con voce chiara s'vdiuano cantare insieme. Tu satietà d'Iddio, & oliua fruttuosa, di cui luce le purità, & l'opre risplendeno a quella parola luce la purità laudauano la soauissima quiete, per cagione di cui il Signore s'era degnato di riposare nella detta anima, & in quella risplendeno l'opere veniuano parimente a laudare la pura, & lodeuole intentione di tutte l'opere sue. Appresso tutti i Santi con alta voce intonauano quell'antifona, Deus palam omnibus. Nel prefatio poi della messa grande, di nuouo il fio

tito

rito sposo GIESV com'egli fosse vestito di nuoua gloria con vna certa maniera di soauissima piaceuolezza riuoltò tanto diuinamente il viso di quell'anima sua sposa verso del suo, ch'egli pareua che per linea retta con l'alito suo ne tirasse a lui quello dell'inferma, e fissando i suoi occhi diuini sopra quelli di lei venne grandemente a illuminare loro, & di questa maniera felicemente santificandola la venne a fare habile alla futura gloria della eterna beatitudine. Venuta poi l'hora desiata, nella quale la diletta sposa di CHRISTO, secondo il suo diuino volere, perfettamente ordinata staua per intrare nella camera del suo sposo, allhora il detto Signore di Maestà abbondante di piaceri col lume della sua diuinità, alluminandola di nuouo, soauemente intonando diceua. Vieni ò benedetta dal padre mio a riceuere il regno per te apparecchiato, & raccordandole di quel dono dignissimo che alquanti anni prima, nelle medesime parole l'haueua donato il suo diuino cuore in pegno d'amore, & per certezza di tutte quelle consolationi, & di tutti quei diletti, che d'indi in quà l'hauea interamente di continuo concedute, piaceuolmente le disse, & doue è il mio dono? a queste parole ella offerse, & sommerse il suo cuore in quello del Signore, & egli parimente applicando il suo Santissimo cuore a quello di lei, con la virtù della sua diuinità tirandola tutta a lui, felicemente l'accompagnò alla sua gloria, doue ricordeuoli de suoi beni ci debbiamo sforzare di pregarla, che ci impetri gratia dalla sua diuina pietate, facendosi quiui secondo il costume la raccomandatione per la sua anima al Signore. Egli apparue quiui sedendo nella maestà della sua gloria, & piaceuolmente faceua vezzi alla detta anima, laquale pareua riposarsi nel suo diuino seno. Leggendosi quelle parole. Venite ò Santi d'Iddio, correte Angeli a riceuere la sua anima, vedendola gli Angeli essere stata con tanta cortesia riceuuta dal Signore, & tanto magnificamente honorata, ingenocchiattisi dinanzi al Sig. a guisa de principi che riceuessero terreni dall'Imperadore, ricourarono i meriti loro, liquali prima haueuano offerti nell'aumento per meriti della detta diletta di Christo, acciòche per li meriti di lui, quelli di lei fossero raddopiati, & ch'ella ne fosse grandemente nobilitata di questa manieta faceuano anco tutti i Santi, secondo che nelle letanie erano inuocati i nomi loro. Vedendo queste cose in spirito la beata Gertruda, le disse che volesse pregare per gli diffetti de suoi speciali amici. Ecco che già nella luce della verità conosco le cose tanto chiaramente, che ogni mio affetto, che mai in terra portassi ad alcuno amico, a rispetto di quello dolcissimo, per cui per amore mio il diuino cuore si muoue verso di loro, & è come vna giocciola d'acqua al pari di tutto'l mare. Ma alcuna volta con vtile dispensatione il Signore permette essere alcuni diffetti nell'huomo, acciòche per questa cagione egli venghi ad essere humile, & ad essercitarsi nell'opre buone, & di questa maniera di giorno in giorno possi cagionarsi profitto a sua maggiore salute, ne io posso uolere alcun'altra cosa nel pensiero, che quella solamente che'l mio Signore nella sua sapienza infinitamente potente ha ordinato per ciascuno, secondo quello ch'è megliore per la salute loro: la onde conoscendo io una cosi ordinatissima dispositione della pietà diuina, non mi conuiene fare altro, che riuoltarmi tutta à lauda

re,& ringratiare il Sig.pregando che così sia adempiuto come egli ha ordinato.Il giorno seguente alla prima messa nel dirsi, Requiem æternam: pareua che questa anima eletta d'Iddio porgesse a tutti coloro che haueuano spetiale diuotione verso di lei dal cuore del Signore quasi come a guisa di condotti d'oro,per mezo de quali riceueuano l'effetto d'ogni loro desiderio,percioche ciascuno da detti condotti haueua com'vno spillo d'oro da cui pareua che douessino attignere al compimento de loro desiderij col mezo di queste,o di altre simili parole.Per quell'amore per cui hai fatto bene alla tua eletta Mettilda,o ad alcun'altro de tuoi eletti,& per quello c'haureſti fatto con altri,quando in loro fosse stato apparecchiato di riceuerlo , & per tutto che fei per fare,& nel cielo,& nella terra,per li meriti di lei,& di tutti i tuoi eletti degnati d'essaudirci ò benignissimo Giesu, promettēdo. si fidelmente,che per queste parole il Signore douesse inchinarsi a prieghi loro,nell'alzarsi poi la sacrata Hostia,pareua che quella beata anima desiasse d'offerire se stessa insieme con quell'hostia a Iddio padre nella sua eterna laude per la salute di tutta l'vniuersa Chiesa ; la onde l'Vnico figliuolo d'Iddio,che non sà negare mai cosa alcuna al desiderio de suoi eletti: tirandola tutta a lui,ne faceua insieme con esso lui offerta al suo eterno Padre,& per cagione di questa vnione egli venne a cagionare nel cielo, nella terra,& nel purgatorio doppia maniera di salute. Vn'altra volta apparendo la detta anima a questa nostra Vergine posti in grande Gloria ella le ricercò che le piacesse di dire quello di bene,c'hauesse conseguito dal Signore,per essersi tante volte detta per lei da suoi spetiali amici quell'Antifona. Ex quo omnia,per quem omnia,in quo omnia;ipsi Gloria in sæcula, quanti giorni ella era viuuta in terra,& dall'hauere parimente fatte dire per lei tante Messe della Santa Trinità,quanti anni ella hauea,a laude, a honore, a Gloria per rendimēto di gratie di tutte le gratie a lei concedute. A cui risposte l'Anima per l'antifona detta,il mio Signore m'hà ornata di tanti leggiadri fiori,quante volte hanno detta quell'Antifona,da quali ne vengo a godere vno viuo sapore,che in me s'infonde dal suo melato Cuore. Per le Messe poi m'ha conceduta gratia,per ogni volta ch'io il laudo , d'vn certo aromatico sapore,ilquale marauigliosamente ristora, & dolcemente muoue tutti i sensi dell'Anima mia. Auuenne anco che vn'altra volta questa nostra Vergine,mentre ch'ella diuotamente bacciaua le cinque piaghe del Signore,dicendo cinque volte il Pater noster,& l'Aue Maria , facendo di ciò offerta al Signore nel supplimento di tutto quello che negligentemente hauesse lasciato di sodisfare con le debite orationi per la detta madonna Mettilda,così quando ella era inferma,come anco doppo della sua morte essendone di ciò stata cagione la cōtinua infermità,dalla quale si truouaua parimente aggrauata,l'appaٰruero cinque freschissimi fiori , come se quasi nascessero dalle piaghe del Signore , da quali per cagion della virtù delle medesime soauissime piaghe di Christo,pareua venire vno licore di balsamo di virtu,& di purità marauigliosa,onde questa Vergine salutando piaceuolmente quell'anima le disse, o eletta dal Signore mio, io ti priego , che (mercè della tua benignità) accetti cotesti fiori , i quali fioriscono dalla soprabondanza della Diuina pietà in vece di tutti quei miei

oblighi

obblighi verso di te, de quali non son'io ancora sufficiente di sodisfare, & di loro fatta adorna nell'aumento de tuoi meriti, priega il tuo sposo per me indegna, A cui l'anima rispose. Assai più diletto prendo di risguardare i detti fiori posti così honoratamente nelle dolci piaghe del mio Signore, che non farei adornandomen'io, percioche ogni volta ch'io desidero di toccare loro, non così tosto saranno tocchi da me, che subito per lo valore di quelle soaui piaghe stillaranno abbondantemente vno licore pieno di salute nell'assolutione de gl'huomini peccatori, & nella consolatione de giusti.

DELL'ANIME DI M. ET DI E. LEQVALI DILIGENtemente erano purgate delle negligenze loro, & premiate per li meriti loro. Cap. VIII.

AVuenne che due fanciulle di sangue nobili, ma nobilissime d'animo, & di mente, quanto alla carne sorelle, ma di spirito, & di virtù assai più congiunte, dopo d'hauere passata con molta innocenza la loro fanciullesca etate, fiorirono nelle virtuti della Santa Religione, & con vna maniera d'inusitato feruore, furono da questo mondo chiamate alla Celeste stanza del loro Sposo immortale. La prima di loro morì nel giorno dell'Assontione della sempre Vergine Maria, & dopò l'altra dimorò trenta giorni a farle compagnia. Egli fu tanto felice il loro passaggio che delle parole, & de fatti dell'vna, & dell'altra, lequali dimostrarono sempre vno ardẽte desiderio, vna marauigliosa diuotione, & vn perfetto volere, se ne potrebbe cõ effetto raccõtare, cose magnifiche, e incredibili. Nel detto giorno dell'Assõtione l'anima di questa prima sorella felicemẽte morta paruea Gertruda mẽtre ch'ella faceua oratione per lei, pareua ch'ella fosse in vna grande luce, & con vno ornamento molto vario, dinanzi al Trono della gloria dell'Imperadore Giesu Christo, & quiui staua come sposa vergognosa, sforzandosi di tenere la faccia bassa, & di non aprire, o almeno di alzare gl'occhi alla gloria di tanta Maestate, il che vedendo la nostra Vergine, mossa dal zelo di pietà, disse al Signore. Homai benignissimo Iddio non consentire, che cotesta figliuola ti stia più innanzi come s'ella fosse forestera, degnati di riceuerla nelle tue braccia soaue. A cui egli essendo tutto piegato, con piaceuole serenità pareua stendere la sua mano ritta, come se volesse abbracciarla, ma l'anima quasi come per maniera di degna riuerenza dimostraua ritirarsi da quell'abbracciamento, di che assai marauigliandosi questa nostra Vergine, disse a quell'anima, perche cagione pare egli, che tu fugga dalle soaui braccia dell'amato sposo? A cui l'anime rispose, per rispetto d'alcune macchie, dellequali nõ essendo ancora debitamente purgata, fanno ch'io non oso con quella conueneuolezza che sarebbe di mestieri accostarmi a lui, & quando bene la giustitia d'Iddio non mi vietasse questo, conoscendo io il mio diffetto in ogni maniera per riuerenza, da me medesima me ne ritrarà, sapendo non essere ancora fatta degna della gloria di tãto Signore, Gertruda di nuouo le disse, & come può egli mai essere coresto, poiche tu mostri pure di stare dinanzi alla sua diuina presenza come

glorifi-

glorificata? & l'anima rispose. Quantunque ogni creatura s'appresenti dinanzi a Iddio, nondimeno ogni anima poi s'auuicina tanto più a lui, quanto maggiore profitto si truoua hauere fatto nella carità, ma non v'è alcun' anima, che meriti riceuere quella beatitudine, per mezo di cui essendo poi beatificata l'anima ne viene poi allegramente ad essere fatta degna di godere, & del vedere la diuinità con piena maniera di rimuneratione, insin a tanto ch'essendo perfettamente purgata da ogni macchia, meriti poi d'intrare nell'allegrezza col suo Signore. Vno mese dopò la sorella di questa felice anima, essendo giunta all'vltimo fine della vita, mentre ch'ella passaua, Gertruda si diede a fare oratione per lei, & dopò d'hauere pregato il Signore lungamente, la vidde in vn certo luogo lucente nella sembianza d'vna verginella, che di rosse vesti adorna fosse per essere menata dinanzi allo sposo, & poco appresso apparue quiui a canto a lei il Signore, nella sembianza d'vno fiorito, & delicato giouane, ilquale con nuoua maniera di soaue dolcezza, con ciascuna delle sue sante cinque piaghe, n'andaua confortando i cinque sensi dell'anima, consolandola parimente con diletto di marauigliosa piaceuolezza. All'hora vedendo queste cose Gertruda disse al Signore. O Iddio d'ogni consolatione, essendo tu presente a costei con vna serenità tanto piaceuole, da che vien egli adunque ch'ella si mostri con vn viso mesto, & con vno interno dolore? A cui egli, rispose, da questa presenza concedendole io solamente i diletti della mia humanità non può consolarsi à pieno, con questa presenza vengo a sodisfarla di quel desiderio, & di quella diuotione, che nell'hora della sua morte ella hebbe verso della mia passione. Ma quando poi sia purgata delle negligenze della uita passata, la consolarò perfettamente nella presenza della mia giocondissima diuinitate. Ella gli disse di nuouo. Adunque tutte le negligenze della sua passata uita non sono perfettamente emendate, col mezo di quella diuotione, laquale dimostrò d'hauere nel suo estremo fine, dicendo pure la scrittura, che l'huomo sarà giudicato di quella maniera, ch'egli si truouaua essere nel suo fine? Et egli le rispose. Quando l'huomo mancandole le forze si conduce al fine della vita, senza prima hauere sodisfatto al le sue negligenze: quelle l'accompagnano fin a quell'vltimo punto, nelquale, non può egli più con le forze oprare cosa alcuna, ma solamente con la volontà, & a cui io (mercè della mia gratiosa pietà) concedo all'hora questa buona volontà, & questo diuoto desiderio, costui senza fallo n'acquista la salute, ma non sono questi effetti tanto sufficienti da purgare tutte le negligenze, & tutte le colpe, quanto sarebbe se l'huomo sano, & di forze ancora gagliardo n'emendasse la sua vita. Ella soggiunse ancora: o Sign. mio la pietosa tua compassione, non potrebbe hora assoluere da ogni impedimento delle sue passate negligenze questa anima, laquale fin dalla sua fanciulezza fu sempre pia, & benigna verso di tutte le persone? A questo egli rispose. Io con effetto premiarò abbondantemẽte la pietà del suo cuore, & il suo benigno volere. Ma egli è prima dibisogno (cosi richiedendolo la giustitia) che in lei si purghi ogni macchia delle sue negligenze, poi voltandosi alla fanciulla, quasi lusingandola, con toccarle il mento dolcemente le disse, & di questo sono certo che la mia sposa consente volontieri alla

mia giustitia, percioche quando ella sia poi purgata, la possi felicemente essere consolata dalla gloria della mia giocondità, alle cui parole consentendo la detta anima, pareua che poi il Signore si ritirasse nel Cielo, rimanendo ella sola nel medesimo luogo di prima, doue poi con tutte le forze sue si sforzaua di potere ire ad alto. Da questo effetto d'essere quiui rimasta sola, pareua ch'ella venisse a purgare tutto quello, che per fanciullesca leggerezza nel conspetto de gli huomini ella hauesse operato d'errore, & dallo sforzarsi di volere pure salire al Cielo, pareua che con questa fatica si purgasse in lei ogni effetto d'infingardagine dimostrato per non dare grauezza al corpo. Vna volta poi alla Messa pregando Gertruda per lei, quando si alzaua la sacrata Hostia, dicendo. O Signore, & padre santo, io t'offero quest'Hostia a nome di tutti i Celesti, terreni, e infernali, all'hora le parue di vedere la detta anima alzata alquanto nell'aria, & d'intorno a lei essere molte persone ingenocchiate, le quali tutte haueuano nelle loro mani vna sembianza come d'Hostia, laquale alzauano a lei, la onde da questo effetto si veniua a porgere a quell'anima vno marauiglioso aumento di gratia, e vno diletto inestimabile, l'anima che queste cose gustaua, disse a questa nostra Vergine, certamente ch'io prouo hora essere vero quello che la Scrittura dice, cioè che niuno bene nell'huomo si truoua, per picciolo ch'egli sia che non venghi premiato, nè parimente niuna colpa che non sia purgata, o sia questo innanzi, o dopo la morte. Veggo che dall'hauere io volentieri riceuuta la santa Communione, ne riceuo hora vna grandissima medicina dal Sacramento dell'Altare per me offerto, & perciò ch'io fui sempre d'vna mente benigna con tutte le persone, perciò mi è hora più tosto di giouamento cagione l'oratione fatta d'altri per me, ch'ella non sarebbe, oltre che per ciascuno di questi effetti n'aspetto anco eterno premio nel Cielo. Di questa maniera adunque aiutata da gli altrui prieghi n'andaua a poco a poco salendo al Cielo, essendo certa che poi giunta al suo termine prefisso, di vedere il Signore venire ad incontrarla con la corona del regno dell'infinite sue misericordie, per condurla poi nelle sue eterne allegrezze.

DELL'ANIMA DI MADONNA S. LA QVALE COL mezo dell'infermità fu purgata della sua inobedienza. Cap. IX.

AVuenne che la beata memoria di Madonna S. essendo già vecchia venuta all'vltimo della vita, riceuendo la santa ontione, Gertruda cominciò a dire per lei l'oratione dominicale, cioè il Pater noster, & dopo facendo oratione alla piagha del lato del Signore Giesù Christo, pregandolo, che con la benedetta acqua, quindi vscita si degnasse emendarla da ogni sua macchia, & col mezo del suo pretioso sangue l'adornasse poi di diuerse virtuti, l'apparue all'hora la detta madonna vecchia nella sembianza d'vna tenera fanciulla adornata di diadema d'oro, & il Signore col suo braccio māco abbraciandola, parea che venisse a fare perfette in lei tutte le cose, delle quali era stato pregato da Gertruda: Nondimeno le fu dato a conoscere, che quella vecchia non così tosto morirebbe, anzi durarebbe tanto nel la detta infermità, ch'ella finisse di purgare vna colpa, ch'ella hauea in lei

per

per alcuna cosa fatta contro dell'vbbidienza, praticando più del ragioneuole, con vna inferma, & così auuenne a punto, perch'ella visse dopo cinque altri mesi, ritrouandosi tal volta stare tanto male, ch'a tutte pareua c'hormai ella hauesse finito di purgare quella colpa. Nondimeno quando poi ella fu purgata bene, dimostraua vn giorno grande allegrezza, sforzandosi di volere fare palese all'altre il dono riceuuto dal Signore ma venendole meno le forze, & il senno nol poteua proferire: la onde trouandosi quiui con l'altre questa nostra, a cui di già erano state riuelate queste cose, ella la chiamò per lo suo nome, & con le mani gli fece cenno, dicendole con voce alta. Hora dillo tu che sai ogni cosa, per lo che quasi per modo di piacere cominciando GERTRVDA a dire quello ch'ella sapeua, l'inferma poi seguitaua confermando il suo detto, & volendo alcune dell'altre ch'erano quiui aggiugnerui dell'altre cose, l'inferma nol consentendo constantemente negaua quelle, ma bene si rendea certa, che'l Signore l'hauesse perdonati i peccati, & fatta adorna di molte maniere di virtù. Finiti adunque i detti cinque mesi il giorno innanzi alla sua morte, gl'apparue il Signore sedendo, & apparecchiando nel suo seno vna quiete seggiola, per la quale pareua che fosse tutto intento alla monditia, & alla delicatezza, contra i disaggi dell'inferma, la quale si vedeua apparire dalla parte manca del Signore, come se quasi ella giacesse quiui auuolta in vna nugoletta. Il che tutto in ispirito vedendo GERTRVDA disse al Signore. Egli non mi pare Signore, che cosi ci sia conuenientemente disposta per sedere costì, hauendo ancora questa nugola intorno. A cui egli disse. Io la lasciarò quiui fin tanto ch'ella sarà perfettamente purgata, che poi ella potrà degnamente ritrouarsi con esso me. La detta inferma tutto quel giorno, & la notte seguente fu tuttauia sul fine del passaggio, senza potere finire la vita, ma poi la seguente mattina si vidde quiui il Signore con viso sereno inchinarsi benignamente al'inferma, & rizzarsi come farebbe s'ella volesse andargli incontra: laonde gli disse questa nostra Vergine; ò Signore mio vieni hora alla sconsolata anima come suo Padre misericordiosissimo, & egli con piaceuole maniera facendo cenno col capo la rendeua certa, che farebbe quanto gli chiedeua, & poco appresso finita di morire l'inferma, ne vidde la sua anima nella medesima sembianza di fanciulla, si come prima l'haueua veduta, ma ornata di vesti bianche, & tosse allegramente volare nella già detta seggiola, apparecchiata per lei, a cui per riceuerla il Signore porgeua il suo manco braccio, & ella con vna delicata tenerezza appoggiò quiui il suo capo per riposarsi: ma subito come se questo luogho poco, le fosse a grado, si voltò dall'altra parte per appoggiarsi al braccio ritto, & quindi tosto rizzandosi s'alzaua, per darel vn bacio alla bocca del Signore suo amatore benedetto, ma parendole di non poterui aggiugnere, con impeto s'auuentò al collo, & fra il collo, & il petto gli diede vn dolce bacio, & come stanca caduta poi sopra del petto del Signore, standosi quiui si riposaua fin tanto che fusse alleggerita di tale affanno, nelle parole della raccomandatione. Vbi supplicatio, commendet Ecclesiæ, che poi per queste

parole, pareua che da quel petto, in cui sono riposti tutti i tesori delle beatitudini, ne cauasse vn soaue refrigerio, da cui abbondante, & dolcemente venendo confortata pareua che tizzandosi respirasse.

DEL BEATO PASSAGGIO ALL'ALTRA VITA di Suora M. della conformatione, & lode delle riuelationi, & de' beneficij promessi per cagione de suoi meriti. Cap. X.

ESsendo giunta all'estremo della sua vita la felice memoria della sor. lla M. & questa Vergine, facendo oratione per lei, insieme con l'altre monache, tra l'altre cose ella disse al Signore. Amantissimo Iddio, per qual cagione non ti degni d'essaudirci hora che vedi, che per questa poueta ti preghiamo? A cui egli rispose, lo spirito suo è di maniera lontano dalle cose humane, che secondo l'vsanza humana egli non può riceuere conforto da voi & ella di nuouo gli disse, cotesto con quale giuditio è fatto? & il Signore a lei. Hora ho il mio segreto in essa, si come già l'hebbi anco con ella. Ricercandogli poi di sapere di che maniera quella si risoluera bbe, egli le disse, la profonda mia Maestate l'ha tratta a se , & ella soggiungendo, dico con qual fine ella mancarà, & egli a lei con la mia diuina virtù la nasconderò tutta in me, operando in lei di quella stessa maniera, che sogl ia fare il caldo sole a diseccare vna giocciola di roggiada: sentendo questo GERTRVDA g'i disse, perche cagione hai tu adunque permesso ch'ella habbi errato tal volta con questi sensi esterni? & egli le rispose, acciochè conosciate ch'io mi diletto più d'oprate nell'interne parti, ch'io non so nell'esterne, & ella a lui, la tua gratia più ageuolmente, verrebbe a persuadere cotesto nelli cuori delle persone, & egli a lei, & come mai potranno riceuere la gratia quelli che raro, ò mai ritornano dentro di loro, doue quini si suole rinfondere la gratia? Dopo queste cose ella pregò il Signore ch'almeno si degnasse dopo la morte della beata M. con la gratia de segni essaltarla alla sua gloria, per potere poi rendere testimonianza al mondo de le sue diuine riuelationi, a magg ore confusione , & riprensione di coloro , che non credeno. A cui egli tenendo vn libro con due dita disse, non conseruarò io adūque senz'arme la vittoria? Io già quād'egli fu di mestieri mi sottoposi le genti, & i regni, col mezo de segni, & de prodigii: Ma hora a quelli che per propria speranza d'alcuno influsso, è stato conceduto di gustare simili cose, leggieri cose deurebbe essere ch'essi prestassero loro fede, & io comporto questi persecutori, che contradicono a questi scritti, si come fo de gli altri cattiui ancora, ma di tutti sarò in ogni maniera potente sopra di loro, fra queste cose ella cominciò a sentire vna certa marauigliosa dolcezza di diuina gratitudine, per mezo di cui il Signore accetta questo effetto da fideli, che ageuolmente credeno che gli eletti sono fatti partecipi dell'ampia abbondanza della diuina gratia non secondo il merito de gli huomini, ma secondo la liberalità del diuino cuore. Essendo adunque la detta suora M. onta dall'olio Santo, questa nostra Vergine mossa da pietoso desiderio vidde il Signore Giesu, che con la sua mano toccando il suo diuino cuore, diceua, quando di costei la beata anima sarà sciolta dalla carne , & nella

nella sua origine verrà a sommergersi. Io abbondantemente spargerò le grandi onde della mia melata beatitudine sopra di tutte quelle persone, che quiui con pietoso effetto saranno state presenti. Essendo la detta Suora poi nel passare di questa vita, questa nostra con l'altre monache si diede per longo spatio all'oratione, & in essa conobbe finalmente il Signore degnarsi di dotare, d'arricchire, & di donare tre maniere di beneficii a quelli che quiui erano presenti, Il primo essaudire i giusti desiderii di tutti loro. Il secondo che nell'emendatione de loro diffetti a quelli che quiui s'affatticauano all'oratione, egli sarebbe pronto aiutatore, & queste due cose conobbe ella per li meriti della beata monaca suora M. Il terzo beneficio fu poi, che stendendo egli la sua diuina mano, diede a tutti vna larga benedittione. Allequai cose ripensando GERTRVDA con molta gratitudine, poco dopo vidde il Signore delle virtuti Rè di gloria, più de figliuol de gli huomini, anzi più delle faccie Angeliche bellissimo di sembianza marauigliosa apparire quiui, & fermarsi dal capo dell'inferma, riceuēdo dalla parte del suo lato manco l'anito della detta inferma, ilquale a guisa d'arco celeste risplendente com'oro dalla sua bocca vscendo, s'indrizzaua al diuino cuore. Dimorando ella per buon spatio di tempo in questa visione, le monache in tanto leggeuano i Salmi. Deus Deus meus respice in me. Et ad te Domine leuaui animam meam. La onde il Signore con marauigliosa piaceuolezza muouendosi, quasi come egli volesse baciare la sua sposa, s'inchinò sopra della inferma, & poi rizzandosi, ritornò di nuouo a fare la seconda volta il medesimo effetto. Nel leggersi poi le sedi agie con quest'antifona. Vere simus intuentes, quiui apparue l'inclita Vergine madre generata di sangue reale, vestita degnamente di porpora, & piaceuolmente inchinandosi sopra del viso della sposa del suo figliuolo, tenendo il suo capo ne le sue delicate mani, con indrizzarlo di maniera che per dritta linea l'alito suo n'andasse tutto al diuino cuore. Leggendosi appresso fra l'altre cose quella breue oratione. Aue Iesu Christe verbum patris, parue che'l Signore si transfigurasse in vna marauigliosa chiarezza, e che si come il Sole riluce nella sua virtù, così quella diuina faccia tutta risplendesse, per lo che questa nostra piena di grande marauiglia rimase tutta fuori di se stessa. Ma poco doppo ritornata in lei, vidde la risplendente Rosa del Cielo, cioè la Vergine madre con dolcissimi abbracciamenti baciare il suo figliuolo, quasi come che con ello lei si rallegrasse per la gioconda vnione della nuoua Sposa. Di queste cose comprese Gertruda, che la felice memoria della detta Suora M. fosse stata nella perfetta vnione come sitibonda internata nelle pene continue, anzi nell'istesso abisso della vera Beatitudine immersa, da non vscirne mai più eternamente.

DELL'ANIMA DI M. DI QVELLO CHE importi il riceuere l'altrui peccati sopra di se, & donare i suoi meriti a gli altri. Cap. XI.

ESSendo sul passare da questa vita la pia memoria di M. raccogliendo questa nostra Vergine dentro di se ogni suo affetto si sforzaua, col

mezo della gratia d'Iddio, d'intendere quello che si facesse sopra di quella che già si moriua, ma per lungo spatio di tempo non puote mai altro intendere da Iddio, se non ch'ella haueua alquanto d'impedimento per essere tal volta stata vaga delle cose esterne, come sarebbe l'hauere hauuto il suo letto coperto di panni dipinti, & alcune imagini dorate, & simil'altre cose. Morta ch'ella fu, celebrandosi il giorno medesimo la Messa per lei, GERTRUDA nell'alzarsi la sacrata Hostia, offerse la medesima Hostia per rimedio dell'anima di quella morta, & se bene all'hora non vedea quell'anima, nondimeno era stata auuisata ch'ella era quiui presente; la onde ella disse al Signore. O Signor mio mostrami doue è quell'anima? & egli a lei, hora la vedrai, perche ne viene a me bianca, & senza macchia alcuna. Da queste parole ella comprese, che quell'orationi, lequali auanti del suo fine nella carità di Dio s'erano fatte per lei, erano state di tanto profitto cagione, che senza alcuno impedimento, ne volò a suo fattore. & particolarmente questa gratia ottenne per hauere alcune persone accettato quei suoi diffetti, che ancora non erano a pieno sodisfatti sopra di loro da douere sodisfare per lei per carità, & con gratia del Signore in vece di quelli le donarono tutti in loro meriti, & beni. Doppo della Messa douendosi sepellire, di nuouo si puose a pregare per lei, e subito la vidde dalla mano manca del Signore sedendo, come sarebbe s'ella fosse con esso lui a tauola, & tutto quello che d'oratione, di diuotione, & d'altre opre pietose si faceua per lei, era offerto quiui nella sembianza di diuersi cibi, nell'alzarsi a vn'altra messa l'Hostia, il Signore le diede la detta Hostia offertagli per lei nella forma d'un vaso da bere, acciò ch'ella beuesse con esso. La ond'ella hauendone vn poco assaggiato, subito dalla natural diuina dolcezza, laquale fin dentro delle sue midolle era penetrata, fu cangiata in vna tanta maniera di pietà, che alzando le mani si puose a pregare per tutti quelli nella presente vita, o ne' pensieri, o nelle parole, o in fatti l'erano stati contrari, allegiandoli del merito già conseguito per cagione della sua patienza, in queste cose marauigliandosi di questo effetto GERTRUDA, la ricercò perche cagione ella non pregasse parimente per gli amici suoi, a cui ella risposi. Io [illegible] sempre tanto grandemente, quanto affettuosamente appresso del cuore del mio Signore per gli miei amici. Vn'altro giorno pensando questa nouella Vergine, che per benificare alla detta anima haueua rinonniati tutti [illegible] i beni, ch'ella potesse mai conseguire dalla misericordia di Dio ne [illegible] essercitio delle buon'opre, tutta quella disse al Signore. Io spero ch[illegible] amante tua misericordia habbi nondimeno a risguardare più spesso me pouerella, & ignuda. A cui il Signore rispose, che pos'io fare a colui che di cotesta maniera si truoui ignudo, se non con la propria veste coprirlo, & con esso lui sollecitamente oprare, a fine ch'egli più tosto possi racquistare le cose date per carità? A questo ella gli disse, auegna che tu ne sia con esso me a oprare, nondimeno pure sarò sforzata accostarmi ignuda a te, percioche non solamente hò rinuntiate a quella le cose acquistate, ma quelle d'acquistarsi ancora. Egli a ciò le rispose. Quando egli auuiene che alcuna madre consenta, che le figliuo-

le ne

le ne sedino vestite a suoi piedi; ella recandosi poi il Bambino ignudo nel suo grembo, l'abbraccia, & con le sue vesti il copre; così vogli inferire ch'importa egli a te cotesto che dici? c'hauerai tu di meno sedendo appresso dell'abbisso del Mare, di quello c'hauranno gli altri, che sederanno appresso de fiumi? significando con queste parole, ch'appresso de' fiumi sedeno quelli, ch'attendeno alle loro opre solamente: ma che per la carità, & per l'humilià dona se medesimo, & tutte le sue cose acquista Iddio, che è l'abbisso di tutta la Beatitudine.

D'ELL' ANIMA DI G. ET DI B. DELLA LORO purgatione per hauere posta negligenza nella confessione, & per diletto terreno per uia della giusta giustitia. Cap. XII.

DIcendo la Scrittura, che per quella via ch'alcuno commette il peccato, per quella istessa ne sia anco punito, & per lo contrario poi, per quel mezo che alcuno fa bene, o patisce patientemente, per quell'istesso sarà anco rimunerato, diremo quest'altre cose che seguitano al profitto de' lettori. Erano fra di noi due Monache a vno medesimo tempo inferme, l'vna delle quali manifestamente fu dichiarata tisica, per lo che con più diligente cura, si com'era ragioneuole, era da' seruigiali risguardata. L'altra, di cui non si conosceua ancora la natura dell'infermità, non parendo tanto bisognosa, non era seruita con tanta piaceuolezza. Ma perche il giudicio humano spesso erra, auuenne che quella che si stimaua douesse guarire, morì d'vn mese prima dell'altra; venendo adunque costei a morte santificata già per lunga patienza, & per molta diuotione, & benissimo purgata, giunta a quell'estremo passo, la benigna pietà del nostro Amatore, non volendo comportare nella tanta sua diletta Sposa vn minimo segno d'alcuna macchia, purgò in lei questo errore, cioè ch'ella alcuna volta era stata negligente al confessarsi: percioche non sentendo dentro di lei rimordimento alcuno di conscienza, non si curando de' peccati veniali, senza de' quali non si può passare questa vita humana, non se ne faceua alcuna volta assoluere altrimente, anzi venendo quiui il Confessore fingeua taluolta di dormire, & taluolta non si curaua di parlargli. Venuta adunque l'hora, nella quale ella doueua intrare con allegrezza, & con essaltatione nella camera del suo Celeste Sposo, la volle il suo fedel Amatore primieramente nettare di questa macchia; per loche in quell'estremo con grande affanno pregò che le fosse menato il Confessore, & così subito perdette il parlare, & da questo dentro di se l'entrò vna grandissima paura di bisognarle dopo la morte purgare questa negligenza, & da questa paura hebbe tanta contritione, & dolore, che subito fu di quest'errore purgata a pieno. All'hora diuenuta bella senz'alcuna macchia l'amica del celeste Sposo, tratta della prigione della carne, con gloria inestimabile fu condotta alla Camera ce-

leste,& dopo piacque al Sig. di manifestare di lei più cose. Ma qui si scriuerà questo solamente per essempio de'lettori, che quando ella fu dinanzi al Trono del Re di gloria, egli le donò questo speciale priuilegio, che in ciascuna di quelle cose, delle quali ella era stata premiata, cô vna soauissima piaceuolezza le faceua vezzi, habilitandola riceuere quelle mercedi non altrimenti, che soglia fare vna dolce madre lusingando il suo picciolo figliuolo infermo, acciò ch'egli ne pigli la medicina apparecchiata per la sua salute, & questo particolarmente l'era côceduto per il dispiacere ch'ella haueua sopportato con patienza di vedere, che quell'altra inferma sua compagna era seruita delicatamente, & lei trattata con più seuero & meno pietoso modo. Appresso il Signore disse alla detta beata Anima: Dimmi figliuola mia, quello che egli t'è a grado, ch'io facci con l'Anima della tua compagna, & che maniera di consolatione vuoi tu ch'io le conceda: percioche si come in terra essendo stato nel suo volere posto di che maniera di cibi ella si douesse nodrire, & tu essendo tal volta necessitata a pigliare di quei medesimi che s'apparecchiauano per lei, così hora nel Cielo stara nella tua mano di chiedere che beneficio, o che consolatione t'aggrada ch'io doni a lei: l'Anima a ciò rispose. Adunque s'egli è così Signore, io ti priego che in ogni cosa le facci così bene, si come hai anco fatto a me, parendomi non potere di questa trouare alcun'altra maniera, che tanto mi potesse essere cara. Da queste parole mosso il Signore benignamente consentiua affermando ch'egli così farebbe venendo vn mese doppo a morte l'altra compagna, il giorno seguente alla sua morte, ella fu parimente veduta da Gertruda, marauigliosamente adorna, si com'egli era ragioneuole, percioche tutta la sua vita era stata piena di molta innocente simplicità, & anco molto diuota, & sollecita nell'osseruanza del rigore della Religione, ma con tutto ciò si vedeua in lei esserui ancora da purgarsi la macchia d'alcune cose hauute nella sua infermità, si come di sopra è detto, delle quali non haueua bisogno & col mezo d'esse prese molto diletto, & consolatione, & ne'presenti anco fattegli da gli amici. La onde si vedea questa macchia purgarsi in lei di questa maniera, come s'ella fosse necessitata di stare alla porta della stanza dou'è la sedia del Rè di Gloria, ilquale apparue quiui incomparabilmente adorno d'una maniera bellissima sopra tutto quello che humano intelletto potesse mai capire, molto dolce, & degno d'essere amato, & tanti pezzi pareua di fare alla predetta anima, che per desiderio di venir'a lui mostraua quasi di venirsi meno, ma ella non poteua da quella porta passare vn passo solo più innanzi, come se quiui con molti chiodi le fossero stati confitti i panni, & ciò le fu permesso per cagione di quel diletto delle cose dette di sopra, di cui ella fu molto vaga, il che vedendo la nostra Gertruda mossa di cuore a pietà di lei, fece tai prieghi per lei, ch'ella fu dalla Diuina clemenza liberata dal detto impedimento. La onde Gertruda si mosse a ricercare il Sig. dicendo. Hauendo cotesta anima Sig. fra noi di molti tuoi famigliari amici, mi marauiglio grandemente com'egli sia questo che solamente col mezo de'miei prieghi tu habbi conceduta tanta gratia, quantunque io mi persuado però, ch'elli ancora debbano deuotamente hauere prego per loro, & che promettendosi della tua pietà, credo che sperano di

essere essauditi, a cui egli rispose. Io nel vero hò vdito i prieghi de' miei famegliari, & benignamente hò essaudito loro per la salute di quell'anima, oprando in lei assai più bene ch'essi non potrebbono mai credere, con tutto che vedessero con gli occhi loro, ch'io hauessi quest'anima col mezo de' loro preghi cauata dal luogo del Purgatorio, & condotta all'altezza del cielo, nondimeno non hò loro fatto palese quest'altro suo impedimento, ch'io hò voluto col mezo de' tuoi prieghi scancellarle, per lo che non pregarono, non sapendolo di quella maniera c'hai fatto tu. Ella soggiunse a lui. Com'egli sia possibile desio anco di sapere, che perfettamente habbi conseguito l'effetto, che tu affermasti di volere in ogni maniera giouar a cotesta anima, si come facesti a quella che prima era morta, hauendo quell'altra seruito nell'habito Religioso, & conseguito anco molte virtuti assai più di quest'altra, essendosi poi stata parimente resa con maggior gloria l'anima sua, & senza impedimento alcuno: sopra di questo egli le rispose; La mia giustitia in questo è perseuerante immutabilmente, di concedere a ciascuno la propria mercede, secondo che sarà stata la sua fatica, nè mai può egli auuenire, che quello c'habbi meritato meno, riceui maggior premio di quello che meritasse più, se già non vi fosse di mezo alcun'altra circostanza, si come sarebbono, o la buona intentione, o più ardente carità, o l'hauere più difficilmente combattuto, ouero altre simili cose, lequali vengono piu grandemente a nobilitare le dette opre, quantunque però alcuna volta la gratiosa pietà mia, col mezo de gli altrui prieghi fedeli, & d'altre meritorie circostanze ne aumenti la debita rimuneratione; & per questi rispetti adunque vengo hora ad hauere concesso tanto bene a questa anima, quanto già concedei a quell'altra, hauendo di questi doni sopragiunti all'una & all'altra, secondo il merito di ciascuna di loro, a fine che si conosca chiaramente di quanto impedimento cagione ci sia l'attaccarsi a questi diletti terreni, & quanto ragioneuolmente se ne debbiamo guardare, dipoi fu veduta quest'anima non ancora pienamente liberata dal suo impedimento, perciò ch'ella pareua essere dinanzi al Diuino Trono piena di quello istesso desiderio, che ella era poco anzi, perche si come allhora desiaua di poter entrare in quella Diuina stāza, così hora di correre ne gli abbracciamenti del suo Sposo bellissimo sopra tutt'i figliuoli de gli huomini, & co' baci accompagnarsi con esso lui, in cui tutti gli Angeli desiderano di risguardare, ma era d'una certa maniera impedita, che quasi pareua ch'ella non potesse piegarsi. Ma poco appresso essendo anco da questo liberata, pareua pur anco ch'ella nō hauesse acquistata piena gloria. Ma poi il Sig. che ne le sue mani hauea vna Corona marauigliosamente adorna, ponendogliela in capo mostraua che con essa cōseguirebbe ogni allegrezza a pieno, il che vedendo Gertruda, disse al Sig. come può egli mai essere possibile che vn'anima di tanta aspettatione nel tuo Regno riceua tanto grāde tormento? a cui egli rispose. Ella non è tormentata, anzi con allegrezza aspetta di tal maniera la consumatione di questo, che soglia vna fanciulla, che vegga nelle mani di sua madre gli ornamēti di quella festa del seguente giorno, di che hà da esser adornata, che con mente lieta ne sta aspettando il giorno detto. Appresso l'anima risguardādo verso di questa nostra c'haueа pre-

uea pregato per lei, amicheuolmente la ringratiò di questo, a cui questa disse; con tutto che sempre mi fosti famigliare, nondimeno nella tua infermità dimostrasti di non accettare con piaceuol'animo que' auuisi, ch'alcuna volta io ti dauo, & ella a lei, & per cotesta cagione la tua oratione m'hà giouato maggiormente, essendo fatta puramente nella carità per amor di Dio.

DEL FERVENTE DESIDERIO DI SOVRA G. & della diuota dispositione, morte, & gloria sua. Cap. XIII.

DOpo la detta morte, vn'altra fanciulla passò dalla presente vita, la quale insino dalla sua fanciullezza, & poi per tutti gli anni della giouanezza fin'al giorno che essa morì, con inditio d'opre magnifiche rendeua testimonianza d'hauere con la mente posto con effetto in bando tutta la fiorita piaceuolezza di questo mondo. Venuto il giorno della sua vocatione, cominciando a essere su'l passare, disse amicheuolmente a tutte quelle, ch'erano quiui presenti a Iddio, promettendo che pregarebbe per loro, quando ella sarebbe giunta al soprabondante abbisso di tutti i beni, & sentendosi dalla forza della morte aggrauar si grandemente, con profondo affetto di cuore ella disse al Signore, Tu che sei consapeuole de' miei segreti o Signor mio, sai pure ch'io ho desiato sempre d'impiegare tutte le forze mie infino all'estrema vecchiezza nel tuo seruigio, ma poscia ch'io veggio essere il tuo volere ch'io venga hora a te, tutto questo desiderio c'haueuo mi s'è cangiato in tanta sete di vederti, infin tanto che questa amarezza della morte si conuerta in tanta soauitate, nondimeno con tutto ciò, quando egli ti sia cosi a grado sono apparecchiata di stare in questo tormento fin'all'hora del giuditio, se ben hoggi s'hauesse a cominciare di nuouo per me il giorno del mondo. Ma percioch io sono certa che tu vuoi condurmi hoggi alla quiete eterna, ti priego per la tua pietà, che ti degni indugiare tanto di fare questo a tua laude, ch'io possi con la pena ch'io patisco hora, finire di sodisfare a tutte le pene, che patiscono l'anime che sono nel Purgatorio, & particolarmente quelle che tu brami, che di quiui sieno piu tosto liberate, & in ciò Signore tu sai bene ch'io dispreggio in tutto ogni mio merito, & solamente desidero la tua gloria. Doppo queste, & altre simili cose, che troppo lungo sarebbe à narrare, essendo già quasi morta, la maestra delle inferme la pregò, che le fosse a grado di distedere le gambe a cui ella rispose; Io medesima offerirò questo sacrificio al mio Signore Crocifisso, & subito con prestezza distese le gambe verso l'imagine del Crocifisso dicendogli. In quell'ardore d'amore, col quale con vna gran voce raccomandasti il tuo spirito a Iddio Padre eterno, cosi ti raccomando hora tutti i mouimenti de' miei piedi, degli occhi, delle mani, dell'orecchie della bocca, del cuore, & di tutto il corpo, & con simili altre parole diuotamente si raccomandaua a Iddio. Appresso pregò che le fosse letta la Passione del Signore, & con le sue mani mostrò che si doueua cominciare a leggerla da quelle parole. Subleuatis oculis Iesus in Cœlum, dicendo che cominciando dal principio non sarebbe bastato il tempo per finirla, si come poi chiaramente si vidde, percioche diuotamente hauendo vdita la passione infino

a quel

a quel passo,& inclinato capite tradidit Spiritum,chiese che le si fosse datà la Croce,& sopra ciascuna piaga di quella dimorando alquanto cô dolcissime parole,& piene di Diuina sapienza la salutaua, la ringratiaua, & le raccomandaua l'anima sua d'vna maniera tanto marauigliosa,quanto diletteuole d'vdire,& doppo come stanca caddè sopra del guanciale,& poco doppo felicemente dormì nel Signore,il che venuto a fine,parue che poi ella fosse riceuuta nelle soauissime braccia del Signore, & che da lui riceuesse vno ornamento speciale,perche cosi valorosamente combattendo, hauua fedelmente vinto il mondo per Christo,che s'vdirono anco i Chori degli Angeli con glorioso romore cantando condurla al Cielo,& il loro câto era questo. Qual'è costei che dal diserto ascende abbondante di piaceri,appoggiandosi sopra del suo diletto? Giunta poi dinanzi al trono della Gloria di Giesu Sposo delle Vergini mettêdola dinanzi a lui le disse piaceuolmente,tu sei la Gloria mia,& doppo lauandosi puose sopra del capo la Corona del Regno,facendola sedare nella seggia di Gloria. Il giorno seguente poi hauendosi a sepellire di nuouo Gertruda si diede a pregare per lei, & le fu conceduta di vederla in tanta allegrezza di Gloria,che difficile sarebbe all'humana fragilità di poterlo credere,& ricercandola particolarmente che meriti ella hauesse riceuuti dal Signore per ciascuna di quelle virtuti,ch'in lei hauea conosciute in terra, sapendo ch'ella hauea ottenuto dal Signore ne'suoi meriti,che essa che pregaua,riceuesse gratia di conoscere in ispirito alcuna cosa delle Beatitudine della detta anima della sua rimuneratione,a cui l'anima rispose. Et che brami tu piu di sapere delle cose del la mia Gloria?non vedi tu che tutta l'Arca Celeste, nella quale corporalmente habita ogni pienezza della Diuinitate, cioè il dolcissimo cuore del mio amato Giesu Christo,a me è sempre aperta,eccetto che d'vn canto solo,& quello perche non l'hò meritata nella mia vita, & quello che quiui è nascosto solamente appare manifestamente à coloro,i quali amano Iddio in terra con tanto diletto,che tutti quei beni ch'essi fanno, vorrebeno volêtieri potere fare noti a tutto'l mondo,accioche Iddio venisse da tutti maggiormente glorificato, & questa maniera di carità non ho conseguita io. Ma solamête mi sono dilettata di sapere da me sola quello, che per suo dono m'era conceduto,& però non poss'io conoscere quello, che stà riposto in questa segreta parte,& essendo solamente permesso di capirlo a quelli,c' hanno hauuta questa maniera di caritate. All'hora disse Gertruda all'anima. S'egli auuerrà per sorte che le persone a te, & a me famigliari mi ricerchino ch'io dica loro,quello,ch'io hebbi conosciuto de'meriti tuoi,che risponderò io loro, non essendo possibile d'esprimere con parole quello, che nello spirito hò veduto? questo l'anima rispose. S'egli t'auuenisse d'essere tutta riconfortata da molti diuersi,& odoriferi fiori, ch'altro potresti tu dire se non che grandemente ti fosse stato a grado l'odore di ciascuno di loro? Parimête hora quanto più dell'vsato t'è stato permesso di vedere chiaramente nello spirito l'intelletto de mia mercede, tanto più prontamente non potrai dire altro,se non che nel vero più del conueneuole per ciascuno mio pensiero,parola,& opra il dolcissimo, & fedelissimo Signore, & mio amatore Giesu,m'habbi bene, & grandemente premiata,

DEL PREMIO DI FRATE S. PER CAGIONE DELla sua fedeltà, & della sua beniuolenza. Cap. XIIII.

ESsendo frate Seg. nel passaggio di morte, & per ritrouarsi Gertruda all'hora occupata in alcuni negocij, non puote fare oratione per lui, ma venendole poi detto ch'egli era morto, si venne all'hora con dolore a ricordare, ch'egli haueua meritato molto bene di essere aiutato dall'orationi del suo monasterio, essendosi egli nell'vfficio suo, più de gl'altri conuersi mostrato sempre, secondo il suo potere però, più fidele al monasterio, la onde caldamente si diede a pregare il Signore, che per la sua pietà secondo la grandezza delle sue misericordie si degnasse di ristorare l'anima sua, per cagione di quella fedeltà, che molte volte egli haueua vsata verso del monasterio. Dalla benignità d'Iddio le fu di questo data questa risposta. Io di già mosso da' prieghi di tutte le monache ho riconosciuto lui per la sua fedeltà di tre cose. Per cagione della sua naturale beniuolenza, il suo cuore s'allegraua spesso, per alcuna maniera di bene fatto ad altri. Hora ciascuno di quei suoi diletti, che sì caramente addolciuano il suo cuore dopò del beneficio fatto ad altri, vniti tutti insieme il rallegrano grandemente, essendo tutti rinouati della sua anima. Ha egli parimente vn'altra maniera d'allegrezza cagionatagli da ciascuno di quei cuori ch'egli nel mondo ha molte volte rallegrati con alcuno bene fatto loro, come sarebbe con dare vno quattrino a vno pouero, vn presente ad vno fanciullo, & vna mela ad vno infermo, ouero con altra maniera di ricreatione, le quai cose tutte ho aggiunte insieme a sua maggiore consolatione, e maggiore sua sicurezza di bene, e da ciò conosca egli hora, quanto questi suoi modi mi sieno stati a grado. Ma oltre a tutte queste cose se alcun'altra cosa c'è, che gli possi cagionare profitto maggiore, certamente che per cotesti tuoi prieghi gli verrà concessa assai prestamente.

DELLA PENA DEL CVORE DVRO DI FRATE HERmano, & di che maniera egli fu aiutato per il merito de' Santi, & de' viui parimente. Cap. XV.

FAcendo vna uolta oratione per l'anima di Frate Hermano conuerso, il quale poco innanzi era passato dalla presente uita, e ricercando dal Signore di sapere doue fosse la sua anima, a cui egli rispose: Egli è qui presente hora, perciòche per cagione dell'orationi che per lui si fanno diuotamente l'habbiamo chiamato, acciochè con esso noi si ristori alquanto. Appresso uidde il Signore a guisa d'un padre di famiglia sedere a una tauola, sopra di cui ueniua di mano in mano presentato tutto quello che d'oratio ni, d'oblationi, di diuoti desiderii, & altre cose simili si faceua per quell'anima, & pareua che la detta anima fosse quiui nel fine della tauola con sembiante molto mesto, a guisa di persona dispreggiata, & come non ancora porgata, indegna d'essere consolata d'allegra contemplatione dell'amaro aspetto di Dio. Ma con tutto ciò pareua pure rasserenarsi alquanto, perche

dalle

dalle offerte dette alcuna cosa si uoltaua pure uerso di lei, di quella maniera a punto che soglia fare il fumo de'cibi troppo caldi uerso di coloro, alli quali sono posti innanzi, & da ciò era grandemente ristorata, riconobbe parimente quella nostra Vergine, che nella detta anima era uno diffetto grã de, per cagione di cui ella riceueua l'effetto di quelle offerte, come da cose subitamente poste sopra della tauola, & non di quella maniera che riceuẽdole il Sign. in lui, soglia con piena allegrezza dispensare poi quelle all'anime già beatificate, nondimeno il Signore tirato dalla sua propria benignità, & dalla forza dell'affetto di coloro, che pregauano per quell'anima, aggiugnendo sempre del suo alcuna cosa, cõ la virtù di queste cose allegraua la detta anima grandemente. Parimente la Beata Vergine, essendo presente al suo figliuolo nell'imperial Gloria, pareua ch'alcuna cosa de'suoi doni mettesse sopra detta tauola, a fine che per questo la detta anima potesse riceuere maggior consolatione, & questo faceua perche l'haueua con speciale deuotione honorata in terra, pareua anco che ciascuno di quei Santi, che viuendo haueua la detta anima honorati con particolare diuotione, mettesse quiui alcuna cosa, conforme a quello che la detta anima cõ maggiori, o con minori fatiche di diuotione haueua meritato, la onde per tutte queste cose, ma maggiormente per l'affetto di quelli, che pregauano per lei, pareua che d'hora in hora s'andasse più rasserenando, & quanto più si rasserenaua, tanto più ne veniua a poter'allegramente alzare gli occhi al felicissimo lume della beatificante diuinità, ilquale si conosceua homai dal ripercuotente sguardo hauer con effetto deposta la memoria d'ogni sua grauezza, & hauendo per lei posto mano a quei beni senza fine del l'abbondanza dell'eterna beatitudine. Gertruda che per lei pregaua tuttauia, vedẽdola posta in questo stato, la ricercò di questo, dicendole. Per cagione di che peccato sei tu posta in coteste pene? a cui l'anima rispose. Per lo mio proprio volere, & proprio consiglio, & con effetto per questa cagione ne sento tanto tormento, & rimordimento di conscienza, che se le pene de'cuori di tutti quanti i mortali si ragunassero insieme, non si potrebbõno tutte a gran pezzo aguagliare a quelle, che patisco io. Gertruda all'hora le disse, con qual maniera di rimedio potresti tu essere aiutata? S'alcuno di quelli che viuono al mondo potesse sapere che per questa cagione io fussi tanto tormentata, e procurasse di guardarsi da simili effetti, senza fallo ne alleggierirebbe assai la mia pena. Ella di nuouo le disse: & hora che cosa t'apporta maggiore conforto? la fedeltà di cui viuendo in terra fia sempre molto sollecita. Parimente l'orationi che i miei amici fanno per me, tuttauia mi vanno di tale maniera scemando le pene, come auuiene a chi d'alcuna allegra nuoua viene cõsolato, & ciascuna di quelle noti che per me si cantano nelle messe, & nelle vigilie, è a me d'vna maniera di soauissimo ristoro, & oltre a'meriti dell'orationi di coloro che pregano per me, la diuina clemenza s'è degnata di concedermi vn'altra gratia, cioè che tutti quegli effetti che essi fanno, & con buona intentione indrizzano a laude d'Iddio, si come l'affaticarsi, il mangiare, il bere, il dormire, & molt'altre simili cose, tutte sono indrizzate a leggierire il mio tormẽto, & a mio maggiore profitto, & non per altra cagione, che per hauer'io sempre hauuta la mia

inten-

intentione piena di fedele affettione verso de' beni, & de gli aggi loro. Di nuouo le disse la nostra Vergine, che gioua egli a te, che noi debbiamo da Dio di poterti donare tutto quello di bene ch'egli a noi per sua bontà concede? A cui l'anima: assai profitto mi può cotesto cagionare, percioche la doue io manco co' meriti miei, ne vengo co' vostri ad essere fatta adorna. Di più le disse questa nostra: poiche tu hai pregando ottenuto dal Signore di poter'esser aiutata da' prieghi altrui, s'alcuno di quelli c'hãno a pregar per te si trouasse indisposto, ti sarebb'egli di danno cagione, d'aspettare fin tanto ch'egli fosse sano? l'anima a questo le rispose: quel bene, che per discretione si ritarda, a farsi, spira di quà tanto soaue odore, che da questo ne riceuiamo grande alleuiamento, pur che dall'otio, & dalle negligenze non sia interrotto. Parimente la ricercò Gertruda, dicendo, t'ha egli cagionato danno alcuno l'hauere noi, mentre che'l tuo corpo era nel mondo infermo, desiato & pregato, che più tosto gli fosse resa la sanità, che di vederti secondo quello che s'aspetta di fare per la salute dell'anima apparecchiare bene alla morte? Cotesto disse l'anima non m'ha recato danno alcuno, anzi m'ha egli giouato in questo, che l'immensa benignità d'Iddio, le cui misericordie abbondano sempre sopra tutte le sue opere, quanto più grandemente conobbe voi mosse da humana fragilità, a pregare con carità per me, dall'abbondanza della sua misericordia vinto, ha egli giouato a me tanto maggiormente. Appresso questa le disse: ti noceno punto le lagrime, che per cagione dell'affetto humano sono sparte per te? l'anima rispose, non ne fanno altro danno di quello, che farebbono a vno amico, che mosso d'amicheuole compassione, per l'amore, ch'egli portasse a suoi amici, li quali egli scorgesse dolenti piangere sopra di lui. Ma quando auuerrà, che con effetto io habbi conseguita la piena beatitudine, io sarò poi tanto vaga di dilettarmi di ciò, quant'egli sia vno delicato giouane, che vegga da molti altri amici con dolce affetto farsi intorno festa, & questo dono mi sarà conceduto di meritare, percioche la intentione della fedeltà di quell'effetto per cui fui degno della vostr'affettione, era tutta indrizzata all'honor di Dio. Dopo di queste cose, Gertruda di nuouo si pose a pregare per quell'anime, & nel dire quelle parole del Pater noster, cioè, & dimitte nobis debita nostra. Vidde ch'ella faceua vna certa maniera di sembiante, come se di quelle molto si marauigliasse, la onde le disse, che le piacesse di dirle perche cagione facesse questo, l'anima rispose, perche quando io era nel mondo peccai grandemente in questo effetto, cioè ch'io non fui facile al perdonare a quelli, che furono in alcuna cosa a me nemici, anzi alcuna volta per lungo tempo mi dimostrai adirata con essi loro; la onde per l'emendatione di ciò patisco questo, ch'ogni volta ch'odo coteste parole, che tu hai detto sono assalita, & afflitta d'vn'affanno d'intolerabile vergogna; & da questa vergine essendole ricercato di sapere quant'ella durarà a patire questo affanno. Ella le rispose, fin tanto che la mia colpa sarà finita di purgarsi col mezo de' vostri prieghi, & però vi priego, che diuotamente preghiate per me, percioche poi la diuina pietà mi cocederà in coteste parole maggiore gratitudine, essendomi già dalla misericordia d'Iddio, stato perdonato questo peccato. Offerendo dopo Gertruda

nella

nella messa il Sacramento del corpo di Christo, per la salute della detta anima, ella l'apparue marauigliosamẽte diuenuta chiara, & insieme allegra. Allhora questa nostra disse al Signore. Ha costei Signore vinto hòmai tutto quello ch'ella era tenuta di douer patire, & egli le rispose. Ella hà vĩto assai più di quello che ne tu, nè alcun'altro de gli huomini potesse mai stimare, ancora che da gl'infernali fuochi vscendo ella fosse veduta volare al Cielo: non dimeno con tutto ciò ella non è ancora a pieno tanto purgata ch'ella possi essere degna della cõsolatione della mia allegra presenza, quãtunque d'hora in hora a ciascuna di quelle orationi che per lei si fanno ne venga a conseguire maggior consolatione, & maggiore alleuiamento di pena; & sappi che le vostre orationi non le ponno così tosto essere di profitto cagione, si come senza fallo le sarebbono s'ella non hauesse hauuto questa colpa seco, di essere stata nel mondo tanto dura, et inesorabile a piegare il suo volere al parer di quelli, che d'alcuna cosa la pregauano, ch'ella non hauesse hauuto nell'animo di fare.

DELLA PENA DELLA FRAVDE, ET DEL PREmio delle fatiche di Frate Giouanni. Cap. XVI.

ESsendo egli cosa ragioneuole, che partendosi l'anima dal corpo ella sia prima purgata de'peccati fatti, de'quali di quà non si curò farne la debita emendatione, e dopo douer esser riconosciuta delle sue buon'opre dal la misericordia di Dio, nondimeno la benigna clemenza di Dio, si come molt'altre volte ha fatto, così hora ha riuelata la grandezza della sua incõtinente pietà, perche essendo morto F. Giouanni Procuratore del monasterio, il quale con lunghe, & con graui fatiche, gran tempo hauea seruito alle monache, apparuero a Gertruda tutte l'opre delle sue fatiche nella sembiãza d'vn scaglione, sopra di cui l'anima sua vscita del corpo staua di maniera, che dimostraua esser'ancora alcuna macchia di negligenza da purgarsi in lei, e da quello a vn'altro scaglione più alto salẽdo, pareua che quãto più alto saliua, la pena le fosse tanto maggiormẽte alleggerita, ma si come egli auuiene, che ne'molti negotij non si può far di meno di non incorrere tal volta in alcuna negligẽza, la quale auegna che picciola sia, la giustitia d'Iddio non vuol lasciar'impunita, mẽtre che d'vno in vn'altro scaglione andaua salẽdo, piẽ di stupore vẽne di maniera a tremare di paura, com'egli haurebbe fatto se lo scaglione dou'era sopra, hauesse sentito rouinargli sotto. Intese questa Vergine, che per questa maniera di stupore l'anima si venia a purgare d'alcune fraudi commesse nella cura del monasterio, & se talhora alcuna delle monache ò con parola, ò con pensiero pregaua per lei, pareua che di sopra le fosse posta vna mano, quasi come per aiutarla a salire meglio. Riuelò poi il Signore a Gertruda hauere conceduto questo speciale dono al suo monasterio, che chiunque viuendo si sarà in alcuna cosa affaticato a beneficio del detto monasterio, subito che la sua anima si partirà dal corpo, auegna che la sia posta in luogo da purgarsi delle sue colpe, per cagione di tale fatica, & di tale beneficio fatto al monasterio, meritarà di riceuere consolatione, & questo dono durerà tanto tempo,

quan-

quanto quel monasterio perseuererà a non peggiorare di stato, & di conditione.

DI CHE MANIERA L'ANIMA DI FRATE THE. per l'orationi alle cinque piaghe, & con altre fu liberata. Cap. XVII.

ESsendo recata nuoua a Gertruda della morte del nostro conuerso Frate The. il quale cō molte fedeli fatiche era primamente stato già molti anni al gouerno del monasterio, essendo ella nel letto inferma, subito si volsò al Signore, pregandolo diuotamente per lui, ella vidde in ispirito la sua anima molto oscura, & nera, la quale in se stessa dal rimorso della conscienza pareua che marauigliosamente d'vno inestimabile tormento fosse afflitta, ella allhora da questa vista mosso insino dentro delle midolle a pietà delle sue miserie, ne disse con diuotione cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria a honore delle cinque piaghe del Signore, baciando quelle con humilissimo affetto per la salute, & rimedio della detta anima, et dopo il quinto Pater noster, baciando con diuotissima intentione la piaga del Santissimo lato di Christo, pareua che quindi subito ne vscissero sangue, & acqua & con vn gran vapore, & da questo effetto ella venne a conoscere che l'anima, per cui pregaua, essendo stata toccata da quello vitale vapore, era con effetto internamente rimasta da quello sanata, nondimeno ancora quasi come d'alcune piaghe esterne, era grandemente tormentata, & che per la virtù di quel sangue, & di quell'acqua, fu quasi come condotta in vno giardino pieno di herbe fresche, le quali voleuano significare tutte quell'opre buone ch'ella haueua fatte al mondo, & a queste herbe pareua che 'l Sign. col mezo dell'oratione di questa nostra, & dell'altre monache ancora hauesse conceduta tal virtù, che con ciascuna di loro, si come significano le sue buone opere, si potesse giouarle a salute di quelle sue piaghe, come si farebbe essendo herbe medicinali, con le quali stropicciandosi [illegible] fosse poi sanata con alquanto interuallo di tempo, & quanto più [illegible] il mezo dell'orationi delle monache le porgesse spesso soccorso, che tanto più tosto [illegible] hauesse da rimaner libera da tutte quelle pene. Conobbe anco Gertruda, ch'adoprando l'anima l'herbe di quell'opre buone fatte con [illegible] d'alcuno [illegible] per sanar le sue piaghe, che da quelle non haurebbe [illegible] al [illegible] di medicina, anzi più tosto [illegible] haurebbe [illegible] la sua pena. Dopo ch'egli fu sepolto cantandosi secondo l'vso. Media vita, a quelle parole. Sancte Deus, Sancte fortis, Sancte, & immortalis, inchinandosi le monache a terra, parue che [illegible] quell'anima parimente cō vna maniera di gran gratitudine si [illegible], & con gl'occhi alzati al cielo, & con le mani insieme aggiunte, [illegible] le monache ingenocchiarsi a rendere laude a Iddio per hauerle [illegible] d'essere stato [illegible], & che per cagione delle sue fatiche [illegible] i meriti dell'orationi di quelle, hauesse conseguito vno effetto pieno di salute all'anima sua, confessando di riconoscere da loro tutto questo bene, percioche in ogni luogo dou'egli fosse stato viuendo, sarebbe sempre stato necessitato acquistarne il viuere con la fatica delle proprie mani il che quando gli fosse auuenuto di fare, non haue-

hauerebbe mai acquistato tanto frutto all'anima sua, quan[illegible] q[illegible]llo, che allhora conseguiua da' meriti delle monache per le sue fa[illegible].

DELLE PENE DI FRATE FRAN. PER CAGIONE *della sua proprietate, infingardaggine, & ribellione, & della virtù del feruente affetto.* Cap. XVIII.

PRegando costei per l'anima del nostro conuerso frate Fran. morto nuouamente, vidde la sua anima nella sembianza d'vno bruttissimo gufo, ardendo in se stesso spauentenolmente essere da diuerse pene tormentato per cagione de' suoi gran diletti, egli pareua che sotto d'vno delle braccia, portasse non so che di nascosto, & per questo effetto n'era incredibilmente tormentato pareua oltre di ciò essere tanto afflitto dalla pena, che quasi come d'vna graue machina cadutagli sopra a terra, nō si potesse più rizzare. Fu adūque dato a conoscere in spirito a questa Vergine, ch'egli si vedeua nella sembianza di brutto gufo, perch'essendo nell'habito di religioso, non s'era punto curato d'indrizzare la sua intentione alle cose diuine, ardeua poi, & dentro di se stesso da diuerse pene era tormentato per cagione di molti, & di diuersi peccati commessi, & per la pena ch'egli patiua per quello ch'egli portaua nascosto quasi sotto d'vno delle sue braccia, conobbe essergli cagionato questo, percioche senza licēza del suo prelato s'era troppo affaticato nell'acquistare de' beni temporali, & dopo d'hauere quelli acquistati, cercaua di tenere l'acquisto fatto molto segreto, & per lo stare inchinato a terra senza potersi rizzare, intese questo auuenirgli per esser stato disobediente, & ribello al suo prelato. Vn'altra volta poi dalle monache erano letti i Salmi, & le vigilie ordinate, ella ricercò il Signore, che le piacesse di dirle che rimedio da questo conseguirebbe l'anima di quel frate, essendo generale priuilegio per la salute delle anime, di cagionarli loro molto profitto da queste vigilie, & dall'altre orationi che per quelle si fanno, a cui egli rispose. Auegna che tutte coteste cose vagliono, come tu hai detto per la salute dell'anime, nondimeno assai maggiore profitto si fa loro, quando con affettione, ancora che con poche parole, si prega per loro, & questo, n'auuiene della medesima maniera, chē veggiamo auuenire a vno, c'habbi le mani imbrattate di fango, che colgettarui spesso dell'acqua sopra, le viene finalmente a nettare, disfacendosi, & consumandosi il fango col gettare spesso l'acqua di sopra di loro, ma s'egli si dessea stroppicciarle fortemente assai più tosto nettarebbe loro, & con poca acqua ancora, la onde ti dico che sopra la lettione di molte vigilie, & di molte orationi è di maggiore valore assai vna sola parola mossa d'ardente, & diuoto affetto, & è atta a conseguire molto maggiore rimessione per la salute dell'anima, ch'egli non sarebbe il leggere assai per loro con tepido cuore.

CHE I PECCATORI INVECCHIATI MANCANO *di participare de' beni della Chiesa, & che difficilmente sono liberati.* Cap. XIX.

SEntendo ella la morte d'vna che staua vicino al monasterio, essendole questo detto da vna persona che mostraua di sentirne tanto gran dolore,

lore, che ella ne fu tutta piena di pietate; la onde si diede con molta attentione a fare oratione per l'anima sua, & mentre che ella oraua fu auuisata dal Signore, che per diuina dispensatione era stato permesso, che da quella persona ella hauesse udita la sua morte, & che si fosse mossa da pietate a pregare per lei; allhora ella gli disse. O Signore senza alcuno di questi mezi assai bene eri tu potente a darmi gratia di pregare per lui, & egli a lei; Io mi diletto specialmente di questo speciale piacere di vedere, che l'huomo mosso da naturale pietà si volti a me a pregare per altri, perche di questa maniera viene a fare l'opra più perfetta. Appresso continuando ella di pregare lungamente per la detta anima, l'apparue nella sembianza di vno gusto, & nero come vn carbone, & per la grauezzà delle pene era tutta ritorta, & ritirata dentro di se stessa, quantunque non si vedesse quiui alcuno che la tormentasse, ma solamente in se stessa in ciascuno delle sue membra era tormentata per cagione di quei peccati, che con ciascuno membro hauea parimente commessi. Ma questa nostra essendo tuttauia più intenta a negotiare con amore lusingando dolcemente il suo amante, ch'a lei quiui era presente, fra l'altre cose gli disse. Hora Signore mio non vorrai per mia cagione hauere misericordia di quell'anima? a cui egli con molta piaceuolezza rispose. Non solamente alla dett'anima, ma a mille migliaia d'anime, ancora sono contento per tuo amore d'hauere misericordia, ma di che maniera vuoi tu ch'io habbi misericordia di lei? chiedi tu forse che perdonandole ogni sua colpa io la liberi da tutte le sue pene? & ella a lui. Forse che questo non sarebbe spediente alla tua giustitia, & egli soggiunse dicendo. Anzi egli sarebbe molto spediente, quando tu con vera fede lo mi chiedessi, perciò ch'io Iddio conoscitore di tutte le cose c'hanno da venire, nell'hora dell'estremo suo passaggio con alcune buone intentioni ch'io le diedi, la venni a fare capace di poter conseguire questo bene, ella all'hora gli disse, Adunque o salute dell'anima mia, fa cotesto homai secondo che dalla tua misericordia si può ottenere, perch'io per gratia, & per dono tuo mi prometto grandemente della tua pietate, non così tosto hebbe finito di dire queste parole, ch'ella subito vidde rizzarsi l'anima di quel morto nella sembianza di corpo humano, & hauendo lasciata ogni negrezza, mostraua vna bianchezza alquanto pallida, rendendo con grande allegrezza gratie quasi come da tutte le pene ella fosse liberata? fu detto poi a questa nostra, che quella palida bianchezza dell'anima daua segno, che ella fosse da purgarsi ancora fin tanto ch'ella peruenisse alla bianchezza di neue, & che prima non poteua essere degna di godere della Diuina presenza, & che questa maniera di purgatione si verrebbe a fare in lei, come se con le percosse d'vno ferro le fosse cacciata ogni rugidine, & oltre di ciò per l'habito lungo fatto nel peccato, essendo lungamẽte viuuta ne' peccati, così difficilmente può peruenire al riceuere di questa bianchezza, come può anco difficilmente vn corpo humano soppurtare per tutto il tẽpo d'vno anno intiero, di stare sempre disteso al Sole per imbrunarsi. Marauigliandosi Gertruda di vedere che fra tante brighe quel l'anima potesse mai essere tanto lieta, quanto ella dimostraua, le fu detto a conoscere, che quando morendo l'huomo l'anima sua si troua grauata da

tante maniere di grandi, & di diversi peccati, non può participare de' beni della Chiesa insin tanto ch'essendo alquanto purgata, per gratia poi della misericordia di Dio ne lasci il peso di quelle colpe, ch'ella hauea da purgare, per cagione delle quali veniua impedita di non potere godere i beni della Chiesa, quali sono così vsati di discendere sopra di quelli, che sono nel Purgatorio, come se fossero vna roggiata piena di salute, vn'onguento pieno di suauitate, ouero vna beuanda di dolcissima ristoratione, ella rendendo gratie al Signore gli ricercò ciò, dicendo. Fammi sapere o amantissimo Signore, per mezo di quali fati, ouero di qual orationi l'huomo potesse ottenere dalla tua misericordia, che l'anima di qualunque morto venga liberata da questo peso tanto graue, di non potere participare de' doni della Chiesa, poi ch'io veggo questa anima tanto lieta hora solamente per essere rimasta scarica di tale peso, quanto ella sarebbe, se dal profondo dell'inferno liberata, ne fosse salita al Trono della Gloria nell'allegrezza infinita, & nel vero, mi pare ch'elle homai stia bene, poiche può godere de' detti beni, da' quali senza alcuno interuallo diuerrà tuttauia più lieta. egli le rispose di quella maniera. Tu non puoi durare fatica alcuna, ne manco dire alcuna maniera, d'oratione che possi cagionare in alcuna anima vn tanto gran profitto, percioche con alcuna maniera di forza non si può acquistare così prestamente, eccetto con vn'altro pari affetto d'amore, quale è stato cotesto tuo al presente, & si come niuno huomo per se medesimo non può, hauere questo affetto, s'io non sarò quello, che gliel conceda, così anco non si può doppo della morte dare vn tal aiuto a niuna anima, che prima viuendo non habbi hauuta gratia speciale di potere questo meritare. Ma con tutto ciò hai da sapere che in processo di tempo, questo insopportabile tormento si viene alleggierire con alcune maniere d'orationi, & con alcune fatiche fatte da gli amici con fedele intentione, & così poi o più presto, o più tardi secondo l'affetto di quelle ne sono liberati, & secondo che con maggiore diuotione si priega per loro, & secondo anco ch'elle nel mondo hanno più, & meno meritato; onde l'anima predetta sentendo il rimedio dell'oratione alzando le mani a Iddio pregaua, che riceuesse quello atto nell'effetto di quello amore, nel quale egli per se medesimo discendendo del Cielo si sottomesse alla morte, & dal medesimo rendesse il cambio a quelli, che pregauano per lei, quando auuenisse ch'essi ne haueßero bisogno, all'hora il Signor mostrando segno essaudire pareua che pigliasse da quell'anima quasi come vna dramma, ouero moneta da riporre, per douerla poi rendere a quelli che per lei pregauano.

DELL'OFFERTA DELL'HOSTIA PIEna di Salute, Et delle Vigilie per li parenti. *Cap. XX.*

NElla Domenica, nella quale si fa generale memoria p l'anime di tutti i parenti delle Monache, mentre ch'ella era intenta, doppo l'hauersi riceuuta la santa Communione, d'offerire la sacrata Hostia al Signore, per

la salute delle anime di tutti i parenti delle Monache, subito le parue di vedere vna grande copia d'anime vscire come da certi luoghi bassi & oscuri, & a guisa di fauille di fuoco salire ad alto, nella sembianza quasi di stelle vna parte, & vn'altra parte d'altra forma, ricercand'ella al Signore di sapere, se quella gran copia d'anime era de' parenti delle nostre Monache, le fu dal Signore data questa risposta. Io sono vostro parente strettissimo, sono vostro padre, vostro fratello, & vostro Sposo, & per questa cagione tutti quelli che sono miei speciali diletti sono vostri parenti, i quali non voglio che nelle vostre orationi sieno altrimenti diuisi da' uostri parenti, & però quest'anime sono dell'una, e dell'altra sorte mischiate insieme, & ella si dispose all'hora di volere, che i suoi prieghi fossero sempre piu disposti per gli particolari amici del Signore. Il giorno seguente doppo dell'offerta Hostia nella Messa, vdi che'l Signore le disse. Noi habbiamo fatto il conuito con quelli che trouassimo apparecchiati & vennero qui. Ma hora ne mandiamo la parte loro a quelli che fin hora non v'hanno ancora potuto uenire. L'anno poi seguente sonandosi il segno d'hauere a dire le vigilie per li morti, ella vidde vno bianchissimo agnello, di quella maniera che a punto si suole pintare l'agnello Pasquale, che come dal suo ferito cuore ne mandaua fuori alcuni roscelli di sangue in uno calice d'oro, dicendole. Io solo sono quello che hò da perdonare a quelle anime, alle quali hoggi in questo luogo è apparecchiato il conuito.

DELL'EFFETTO DEL SALMISTA, ET COME *Iddio essaudisce tosto l'anima amante.* Cap. XXI.

LEgendo vna volta le Monache il Salmista, per la salute dell'anime, per hauere inteso ch'egli era molto appropriato a questo, & ella cominciando diuotamente a pregare per le dette anime, nella sua oratione ricercò d'intendere dal Signore, dond'egli auuenisse, che'l detto Salmista gli fosse tanto a grado, & che tanto parimente cagionasse profitto al l'anime del Purgatorio, parendo a lei, che si per la lunghezza de' Salmi, & dell'orationi che in ciascuno d'essi si dice, fosse egli piu atto a generare in noi dispiacere che diuotione. A cui egli rispose, il grande amore che per la redentione di dette anime mi spinge a ciò, & si com'egli auuiene d'un Rè c'hauesse nella prigione alcuni de suoi amici, i quali volentieri egli rilasciarebbe liberamente, se dal zelo della giustitia non fosse ritenuto, ma finalmente prouocato dal grand'amore che porta loro a douer liberare quelli, non hauendo essi che pagare per la detta loro liberatione, accettarebbe volentieri da suoi soldati alcuna picciola cosa, in vece dell'oro & dell'argento ch'essi non hanno, per potere parte con essa sodisfare al debito loro, per hauere honesta occasione da liberare poi essi, così di questa maniera accetto io volentieri tutto quello, che mi viene offerto per quell'anime ch'io hò redete col mio pretioso sangue, & con la mia acerba morte, acciò ch'io habbi alcuna occasione di liberare loro dalle pene, & condurre quelle all'allegrezze eterne, per loro apparecchiate fin da principio. Ella di nuouo gli disse, come t'è egli adunque a grado le fatiche di quelle, che dicon'hora questo Salmista: a cui

egli

egli rispose, certamente tanto m'è egli a grado, ch'ogni volta ch'alcun'anima viene liberata dalle lor orationi, riceuo quest'effetto tanto volentieri, quanto farei se con grandissimo prezzo hauessero tratto me medesimo del la prigione, & dopo senza fallo renderò loro tutto questo bene è rag oneuole, secondo la mia infinita potenza, & la mia liberalissima pietate. Ella allhora soggiunse, quante anime si degnarà adunque la tua clemenza di liberare per l'orationi di ciascuna di queste monache? & egli a lei, Secondo che meritarà l'affetto di ciascuna di loro, percioche l'amore della mia non generata liberalità, m'inuita, ch'a preghi di ciascuna di loro io debbi liberar vn numero grande d'anime, dalle pene che patiscono, nondimeno per ciascun verso de' Salmi, hò ordinato di liberare tre anime. Ella riuocata allhora dalla soprabondanza della Diuina pietà, non hauendo ancora cominciato a dire quella parte del Salmista a lei assegnata, per cagione della sua infermità. Subito con vno grandissimo feruore di spirito, il cominciò a dire, & finito il primo versetto, ricercò dal Signore di sapere quat'anime liberarebbe a' prieghi suoi, & egli le rispose. Io sono di tale maniera vinto dall'orationi dell'amata anima, ch'io mi contento di liberare tante anime per mezo delle tue orationi, quante volte mouerai la tua lingua a proferire alcuna parola de detti Salmi. Il che ti sia sempre a laude, o benignissimo Giesù in tutti gli eterni secoli.

DELLA GRAVISSIMA PENA D'VNO SOLDATO & della virtù del Salmista. Cap. XXII.

AVuenne che vn'altra volta pregando per l'anime che sono nel Purgatorio, vidde l'anima d'un certo Soldato, ilquale come credo già quattordici anni passati era morto, nella sembianza d'una crudel bestia, laqua le pareua d'hauer tante corna, quanti haueano l'altre crini, & pareua ch'el la fosse sostenuta sopra della bocca dell'inferno da uno stipite solo, a cui s'appoggiaua sotto del lato manco, & pareua che di quiui venendo verso di lei, tutte le pene, & tutte le miserie dell'Inferno la tormentassero, & ch'ella non riceuesse punto di rimedio da i beni della Chiesa. Nella consideratione di questa bestia, merauigliandosi ella grandemente di tal'effetto, le fu diuinamente dato a uedere in ispirito, che quell'anima viuendo nel corpo, haueua particolarmente peccato assai nella superbia, & però pareua che tutti gli altri suoi peccati fossero cresciuti sopra di lei, a guisa di corne, le quali erano già indurite tanto grandemente, che mentre la detta anima starebbe in quello cuoio di bestia, non potrebbe mai essere aitata da preghi della Chiesa, & per quello stipite da cui sostenuta s'appoggiaua, accìò non cadesse a fatto nell'inferno, intese esserle conceduto, percioche nel la sua vita (abegna che di modo) haueua tal volta hauut a buona volontà, per cagione di cui col fauore della misericordia di Dio era diffesa, di maniera che l'Inferno non l'haueua interamente potuta inghiottire. Allhora GERTRVDA (Iddio così permettendo) mossa a pietà della detta anima, si diede a leggere sopra di lei tutto'l Salmista, offerendolo al Diuino cuore per la salute della detta anima, finita l'oratione parue che subito

quel cuoio beſtiale ſi disfaceſſe, & l'anima ſi vidde ritornare nella ſem-
bianza d'vno fanciullo, ma ancora d'aſſai colpe macchiata: la onde di nuo-
uo pregando il Signore per lei, vidde, che fu portata in vna caſa doue
erano molte altre anime, & quiui giunta pareua, ch'in vn ſubito ella fa-
ceſſe feſta con tanta allegrezza, con quanta haurebbe fatto s'vſcita del
profondo dell'inferno ne foſſe volata al cielo, & queſto procedeua per co-
noſcere d'eſſer giunta in parte doue i beni della Chieſa le potreb-
bero cagionar profitto, de' quali prima era ſtata priua dal giorno della ſua
morte infino a quell'hora, che col mezo de' preghi di queſta noſtra fu ſpo-
gliata dal cuoio di beſtia, & condotta poi in quella felice caſa, doue dall'al-
tre anime ch'erano quiui fu benignamente riceuuta, moſtrando di volerle
apparecchiare luogo tra loro. Il che vedendo, & conſiderando Gertruda
con profondo, & diuoto affetto di cuore, pregò il Signore, che ſi degnaſ-
ſe di riconoſcere tutte quell'anime di tanta loro benignità vſata verſo di
quell'anima. A prieghi di cui egli conſentendo, ſubito conduſſe loro a di-
portarſi ne' luoghi di diuerſe delicatezze molto ameni. Appreſſo ella chie-
ſe al Signore, che ſi degnaſſe dirle che frutto conſeguiuano le ſue mona-
che ogni volta che diceuano il Salmiſta. A cui egli riſpoſe, quello di co-
lui, a cui ſi dice, la tua oratione ritornarà nel tuo ſeno, e oltre a queſto per l'ab-
bondanza della mia benigna pietà, io ſouragiugnerò quest'altro di più a
quelle che con carità (col mezo di cui a mia laude attendono i miei fideli) che
da tutte le parti del mondo, doue dopo ſi dirà il detto Salmiſta, ne verran-
no di tal maniera a participare, come farebbeno s'egli ſi diceſſe partico-
larmente per rimedio loro. Vn'altra volta ella diſſe al Signore; O Padre
delle miſericordie, s'egli auueniſſe ch'alcuno moſſo dal tuo amore, deſi-
deroſo di dire il Salmiſta a tue laude, per la ſalute de' morti, & non poteſ-
ſe queſto eſſequire, ma in vece ſua faceſſe dire tante meſſe, & faceſſe tan-
te limoſine, quante richiede il detto Salmiſta, verrebb'egli a farti ſerui-
gio tanto a grado, quanto farebbe col dire i detti Salmi? A cui egli riſpoſe
s'egli conforme al numero delle meſſe riceuerà altrettante volte il Sacra-
mento del mio corpo per la ſalute di quell'anime, & per ciaſcuna limoſina
ch'egli farà, dirà vn Pater noſter, con l'oratione, Deus cui proprium eſt mi-
ſereri, per la conuerſione di tutti i peccatori, & per ciaſcuna limoſina, fac-
ci vna qualch'opra di carità, mi verrà a ſeruire grandemente. Ella di nuo-
uo gli [illegible] parlerò ancora a te vn'altra volta o Signore mio, deſidero
di ſapere [illegible] piaccerà are alcun'altra più breue oratione, la quale
par[illegible] foſſe a grado per la ſalute de' morti, come'egli è il Sal-
miſta, & egli le riſpoſe, s'alcuno per ciaſcuno de verſi del Salmiſta, dirà
vna volta l'oratione, Aue Ieſu Chriſte ſplendor, inginocchiandoſi prima
con dire quel verſetto. In vnione illius ſuper cœleſtis laudis, & in quel-
l'amore, nel quale io preſi la natura humana, per cagione della Reden-
tione dell'humano genere, dirà le parole della predetta oratione lequali s'-
aſpettano alla mia conuerſatione, chiedendo prima perdono de ſuoi
peccati, & doppo nell'vnione di quell'amore, con le genocchia a terra,
per cagione di cui. Io Creatore del tutto, per la ſalute humana, mi ſono
degnato di patire d'eſſere giudicato da gli huomini, & morto, et a quel-
le

le parole che sono appropriate alla mia passione, dicendo anco al fine quelle che salutano la mia Resurrettione, & la mia Assensione, essendo ritto in piedi, lodando me nell'unione di quella fidanza, per laquale hauendo io distrutto l'imperio della morte, risurgendo vincitore, & salendo al Cielo, essaltai l'humana natura alla partorita del Padre eterno. Poi di nuouo in genocchiandosi dirà l'Antifona, Saluator mundi, nell'unione di quella gratitudine, per laquale tutti i Santi si rallegrano d'essere fatti Beati, per mezo della mia Incarnatione, Passione, & Risurrettione, certamente (come dissi) col numero delle Messe conuenienti al Salmista, col pigliare il Sacramento del mio Corpo, & col dire vn Pater noster per ciascuna limosina, con l'oratione Deus cui proprium est, & con aggiungerui alcuna opera di carità, farà di maniera che tutte queste cose mi saranno quanto il Salmista a grado.

Dichiaratione del Salmista maggiore, & delle sette Messe di santo Gregorio.

DI che maniera si legga, o come sia ordinato questo maggiore Salmista, forse che'l Lettore di queste cose, ne potrebbe tal volta dubitare, essendosene fatta qui così poca mentione, che non può ad alcuno sodisfare mai Egli pare adunque, per quanto da libri, & da gli essercitii di quella Vergine s'ha potuto comprendere, che nel detto Salmista s'habbi da tenere questo modo che seguita. Primieramente che s'abbi da porre con le ginocchia a terra, & chiedēdo il perdono de suoi pecati, dire poi così. Nell'unione di quella sopra celeste laude, per mezo di cui la Gloriosa Trinità è di se medesima perfetta laude, & appresso seguitando, nella tua benedetta humanitate o dolcissimo Sig. Giesu Christo, & nella tua Gloriosa Madre, & in tutti gli Angeli, & Santi tuoi, di nuouo da loro viene timesso nell'abbisso della tua Diuinitate, donde prima abbondantemente n'era vscito. Io t'offero questo Salmista a tua laude, & a tuo honore, & dall'affetto di tutto l'vniuerso, t'adoro, ti saluto, & ti benedico, rēdendoti gratie per quell'amore, col quale per noi ti sei degnato d'incarnare di nascere, & di patire trentatre anni, fame, sete, fatiche, & dolori con lasciare a noi te medesimo nel sacramento dell'altare, pregandoti che questo Salmista; ilquale, o per la tal'anima, o per la tale persona, o uiua, o morta ch'ella si sia (secōdo per chi si verrà a pregare) t'offero hora, ti voglia degnare d'unire, & di congiugnere, col merito della tua santissima conuersatione, & con la tua abbondanza di sodisfare a pieno, & di ristorare perfettamente, tutto quello che infingardamente hauesse lasciato della tua laude, del renderti gratie nell'amore, dell'orationi, delle virtuti, & di tutte l'altre opere buone, & di tutti i seruigi a te conuenienti di farsi, lequali cose, mercè della gratia tua haurebbe potuto fare, che poi non ha fatto, o se pure le fece almeno su imperfettamēte. Appresso la seconda volta chiamandosi di nuouo in colpe de suoi peccati, pure essendo in ginocchioni, dica così. Io t'adoro, saluto, et benedico, o dolcissimo Signore Giesu Christo, rendendoti gratie di quell'amore, per cui tu creatore d'ogni cosa, per cagione della nostra redētione ti sei degnato di la

sciatti da gli huomini p gliare, legare, coronare di spine, condannare a morte, portare la croce, spogliato, crocifisso, & morto d'una acerba, & vergognosa morte, & doppo hai sopportato anco, che con vna lancia ti fosse aperto il petto, & nell'unione del medesimo amore t'offerisco queste indegne mie orationi, pregandoti che per merito della tua santissima passione, & morte, ti degni perfettamente cassare, & annullare tutto quel che l'anima (per cui prego) contra del tuo volere hauesse peccato, col pensiero col parlare, & con l'opre cattiue, accioche ti degni offerire al tuo padre Iddio, ogni pena, & ogni dolore, del tuo piagato corpo, & della tua dolente anima, i tuoi meriti, & le tue fatiche, per tutte quelle pene alle quali la detta anima fosse obligata, & destinata dalla tua diuina giustitia. La terza volta poi essendo ritto in piedi fara questa oratione, dicendo diuotamente. Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signore Giesu Christo, pregandoti per quell'amore, & per quella fede, per mezo delle quali hauendo vinta la morte risuscitando, glorificata la carne humana, & salendo al Cielo la potesti alla ritta del tuo Padre, che ti degni fare partecipe della tua gloria, & della tua vittoria, l'anima per cui ti priego hora. La quarta volta ingegnocchiandosi di nuouo dire, Saluatore del mondo degnati di fare noi tutti salui. Santa Madre d'Iddio sempre Vergine Maria priega per noi. Parimente per li prieghi di Santi Apostoli, de Martiri, de Confessori, & delle Sante vergini humilmente ti chiedemo d'essere liberati da ogni maniera di male, & c'hora, & sempre potiamo meritare di godere tutti i beni. Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signore Giesu Christo, rendendoti gratie per tutti quei beneficii che tu hai conceduti alla tua gloriosa Madre & a tutti gli eletti tuoi, nell'unione di quella gratitudine, per cui cagione, tutti i santi si rallegrano, d'essere per mezo della tua incarnatione, passione, & resurrettione beatificat; pregandoti che per li meriti della gloriosa Vergine, & di tutti i santi, ti degni sodisfare a quest'anima per chi priego, tutto quello che per sua infingardagine hauesse mancato d'oprare di bene. Finalmente per la quinta oratione, si legge diuotamente cento, & cinquanta salmi, dell'istessa maniera; che sono posti per ordine nel Salmista, aggiungendo per la fine di ciascuno versetto del Salmista, questa oratione. Aue o Giesu Christo splendore del padre, Prencipe di pace, porta del Cielo, pane viuo, parto della Vergine, & vaso di diuinitate, & nella fine di ciascuno Salmo in vece della Gloria patri, con le genocchia a terra di chi, Requiem eternam: oltre di questo dichi anco, ouero facci dire cento, & cinquanta messe, & quando non potesse farne dire tante, sieno cinquanta, o almeno trenta, ouero in vece delle messe, si communichi diuotamente tante, volte quante sono le dette messe; Appresso potendo facci cento, & cinquanta limosine, ouero dichi tante volte il Pater noster con l'orationi. Deus cui proprium est misereri, Suscipe daprecationem nostram, & quos delictorum, & per la conuersione di tutti i peccatori aggiugne anco cento, & cinquanta opere di carità, che sono tutto quello, che per carità d'Iddio si fa di bene al prossimo come aiutarlo ne' bisogni, consolarlo con buone parole, & affaticarsi a pregare per altri, queste sono le cose che s'hanno a dire, & a fare volendo che'l maggiore Salmista habbi

bi effetto, la cui virtude già di sopra s'è detta. Ma non inconuenientemente stimiamo essere bene aggiungerui le sette messe rinchiuse al beato Papa Gregorio, perche si come, tengono i nostri maggiori, pare ch'a liberare l'anime dalle pene, habbino marauigliosa virtute, & proprietate, si come quelle che sono appoggiate a i meriti di Christo, per mezo de quali si vien a sodisfare a ogni debito, & si debbe, potendo, a ogni messa accendere sette lumi, dare sette limosine, & dire per quei sette di ogni giorno quindeci volte il Pater noster, & l'Aue Maria, leggendo anco ogni giorno vno notturno dell'ufficio de morti. La prima messa sarà. Domine ne longe, con tutto quel passio che si dice il giorno delle palme, pregando il Signore, che per li meriti del suo essere stato preso, essendosi egli volontariamente dato nelle mani de peccatori, si degni liberare quell'anima dal tormento delle pene ch'ella patisce per cagione del suo proprio volere. La seconda messa. Nos autem gloriari oportet, col passio del martedi Santo, pregando il Signore che per quella ingiusta condannagione fattagli alla morte, si degni liberare quell'anima dal giusto giuditio, di cui per suo proprio volere s'e fatta meriteuole della colpa. La terza messa. In nomine Domini col passio del mercordi Santo, nella quale si priegbi il Signore, che per la sua innocente maniera d'esser stato confitto su la Croce, con grandissimo dolore, si degni liberare quell'anima dalle debite pene, alle quali per suo proprio volere s'era condotta. La quarta messa sarà parimente. Nos autem gloriari oportet, si come il martedì, ma si dirà il passio del Venerdì Santo, pregando il Signore, che per merito della sua acerbissima morte, & per la crudel ferita del suo cuore, si degni sanare quell'anima dalle pene, & dalle piaghe de'suoi peccati, nelle quali per suo proprio volere è incorsa. La quinta messa. Requiem æternam, doue si pregarà il Signore, che per la memoria della sua santa sepoltura, nellaquale egli padrone del Cielo, & della terra si degnò essere rinchiuso sotto terra, si degni liberare quell'anima dalla profonda buca de'peccati, nella quale cadette per suo proprio volere. La sesta messa sarà. Resurrexit, si come si dice nel giorno di Pasqua, nellaquale si pregarà il Signore, che per merito della gloria della sua allegra resurrettione, si degni nettare quell'anima da tutte le macchie de peccati, facendola anco partecipe della sua gloria. La settima messa sarà. Gaudemus, si come si dice nella Festa dell'Assontione della Madonna, nellaquale si pregarà il Signore Giesu, & insieme la sua Santissima Madre, che per quell'allegrezza, & per quei meriti, che in tal giorno riceuette la detta Gloriosa Madre di misericordia, che a prieghi di tanto degna Vergine, si degni concedere a quell'anima d'essere assoluta di ogni maniera d'impedimento, & di potersi felicemente accompagnare al suo sposo celeste. Chi farà queste cose dette per altri, si renda certo, che nell'hora della sua morte, la sua oratione, con accrescimento frutto ritornarà nel suo seno, & chi viuendo le farà per se stesso, certamente ch'egli farà assai meglio ch'aspettare ch'altri le facci per lui, dopo ch'egli sarà morto, perche il fedele Signore, ilquale tuttauia cerca occasione di benificare i suoi eletti, li guardarà da male, & il rendera marauigliosi beni al suo tempo, mercè però sempre delle viscere della sua misericordia, nellequali nascendo d'alto s'è degnato visitarci.

QVELLO CHE SI GVADAGNI donando i suoi meriti ad altri. Cap. XXIII.

OFferendo questa Vergine vna volta per l'anima d'vna persona morta, tutte quelle buone opre, che'l pietoso Signore si degnasse d'oprare in lei, vidde per mezo de' suoi prieghi esser la detta anima presentata dinanzi al Trono della Diuina Maestà, nella sembianza d'alcuni belli, & diuersi doni: la onde non solamente il Signore, ma anco tutti i Santi dimostrauano di ciò rallegrarsi grandemente, & il Signore con molta benignità dimostrò a questa nostra, quasi di rallegrarsi per hauere alcuna cosa del suo da fare bene a' bisognosi, i quali per le proprie loro cose non meritauano i suoi diuini beneficii, appresso vidde che'l benignissimo Signore giungeua a ciascuna di quell'opere per lei offerte, alcune cose dalla sua liberalissima pietate, & tutte poi insieme le rendeua a lei, acciò ch'ella per cagione di quel suo buon volere, riceuesse quelle dupplicatamente, conseruandole nell'eterna rimuneratione. Da questo effetto ella intese che l'huomo non perde nulla del suo, anzi molto guadagna aiutando gli altri nella carità.

QVANTO EGLI SIA A GRADO A IDDIO l'amare le persone buone, & il pregare per li morti, & delle pene dell'inobedienza, & della detrattione, & infamatione altrui. Cap. XXIIII.

AVuenne che vn giorno celebrandosi la messa per l'anima d'una certa pouerella, che quel giorno s'hauea da sepellire, questa nostra Vergine mossa da pietà, per rimedio della sua anima, disse cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria, a honore delle cinque ferite del Signore, & in questo essendo inspirata dal Signore, offerse anco alla maestà sua nella carità tutti quei beni che la diuina pietà per lei, & col mezo di lei s'era degnata d'operare nell'aumento della beatitudine di quell'anima. Il che a pena hauea finito di fare, ch'ella vidde quell'anima subito essere honoreuolmente essaltata nel Cielo, al luogo gia apparecchiato dal Signore, per questa nostra, & quindi poi esser in quella sede tanto maggiormente essaltata, quant'è più alto il Choro de Serafini, da quello de' piu bassi Angeli. Alhora questa Vergine ricercò di sapere dal Signore donde procedesse che quell'anima meritasse tanto grandemente d'essere essaltata, parendole che da' suoi prieghi, & dall'oblatione ch'ella haueua fatta per lei n'hauesse conseguito tanto bene. A cui egli rispose, per queste tre cagioni ella ha meritato ciò. La prima perciocche ella hebbe sempre nella religione buon animo, & buon desiderio di seruirmi, quando ella hauesse hauuto l'agio di poterlo fare. La seconda, perch'ella amò sempre tutti i religiosi, & tutte quelle persone, che pensò che fossero veramente buone. La terza, poi ch'a mio honore non solamēte amò, ma s'ingegnò anco cō tutte le sue forze di seruire Da gli effetti, che tu vedi adunque nella grandezza di quest'anima tu potrai

trai conoscere quanto mi sarebbero a grado queste tre cose, in qual si vogli maniera di persona. Venendo poi a morte vn'altra persona, la quale viuẽdo era sempre stata sollecita in tutto il tempo della sua vita di far oratione per l'anime di quelli che sono nel Purgatorio: ma per cagione della fragilità humana fu alquanto negligente nella perfettione dell'obedienza, preferendo taluolta il rigore del digiuno, delle vigilie, & di altre simili cose alla virtù dell'obedienza. Ella apparue ornata da diuersi fregi d'oro: ma con tutto questo ornamento dimostraua d'essere come da vn graue peso di pietre grauata, di maniera che non potendo da se stessa ire al Signore, pareua ch'ella vi fosse condotta da più persone. Il che vedendo Gertruda, con grande sua marauiglia le fu dato a conoscere, che le persone che la conduceuano al Signore, erano l'anime liberate dalle pene per le sue orationi, & l'ornamento di fregi d'oro erano le istesse sue orationi, & per le pietre si pigliaua la colpa delle sue negligenze circa all'obedienza. Appresso le disse il Signore. Eccoti di che maniera quell'anime che la conducono, mosse dalla gratitudine, non mi lassano prima in lei purgar le macchie secõdo il mio vsato ordine auanti ch'ella apparisse con alcun'ornamento, si com'ella appare hora, bisognandole nondimeno purgar le colpe dell'inobedienze fatte per cagion del suo proprio senso. A questo gli disse Gertruda: O Signor mio, nel suo fine non si accorse ella di queste cose? & come puote non hebbe ella contritione? & la Scrittura dice pure, che di quelle cose, che l'huomo si conoscerà col peuole, il Sig. nõ ne terrà cõto alcuno. Et egli le rispose, s'ella nõ n'hauesse hauuta cotesta conoscenza che tu dici, questo peso che l'aggraua hora, di tal maniera la terrebbe oppressa, che forse ella nõ haurebbe mai potuto cõparire diñãzi a me. Pareua che l'anima sotto di quella maniera d'ornamẽto hauesse quasi come vna bollẽte pẽtola, dal cui grã caldo a maniera di sudore quella durezza di pietra s'hauesse a risoluere tãto a fatto, che venisse a nõ ve ne restare pũto, et a questo dalle persone già dette, & dall'orationi de' fideli n'era aiutata, come da tanti seruidori. Dopo queste cose il Signore le mostrò la via che fanno l'anime per gire al Cielo, nella sembianza d'vn'asse stretta, & alquanto inchinata all'ingiù, per mezo di cui malageuolmente si poteua salire, & era di mestieri à quelli che saliuano d'aiutarsi con ambe le mani, attenendosi da ogni lato della dett'asse con molta destrezza, & questo voleua inferire, che con l'opre buone fa bisogno d'aiutare l'anime, le quali sono meriteuoli d'hauere gli Angeli in fauore, che pure sono a questo di grandissimo profitto cagione, difendendo dette anime da gli artigli d'alcuni terribili grifioni, cioè demoni che stãno quiui d'ogni parte dell'Asse, volando intorno per impedire loro che nõ possino salire. Ma quiui si poteua vedere l'aiuto c'hãno in questo effetto i Religiosi che viuono sotto l'obedienze, percioche d'ogni parte dell'asse hãno come certe pertiche appiccate, alle quali si ponno attenere, per non cadere. Da quella parte doue saliuano quei religiosi che nõ haueano obeditoa i loro Prelati nõ v'erano pertiche, ploche salẽdo essi dubitauano grãdemẽte di p̃cipitare a basso; ma quelle che volontariamẽte erano state obediẽti, si vedeuano animosamẽte salire cõ le mani loro appoggiate alle pertiche & cõ l'aita de gli Angeli senza impedimẽto alcuno. Vn'altra volta essendo

moria vn'altra persona, l'apparue nella sembianza di chi di dietro alle orecchie hauesse alcuna durezza cresciutale a guisa di cartilagine, la quale con grandissima difficoltà bisognaua rodere con l'vngie, fin tanto, che nõ ve ne fosse punto, & questo gli auueniua per essersi dilettata d'vdire mormorationi, & infamationi del prossimo. Pareua anco, ch'ella hauesse nella bocca questo impedimento, che quasi da vn grosso cuoio le fosse turata di dentro, di maniera ch'ella non potesse gustare cosa alcuna della soauità diuina, & questo per hauer'ella alcuna volta infamato il prossimo. Fu adunque Gertruda di questo auuisata dal Signore, che se quest'anima, laquale senza malignità alcuna scioccamente era incorsa in questo errore, & che molte volte se ne era anco pentita, haueua nondimeno meritato queste pene, che chiunque presontuosamente incorresse in tale errore, hauerà insieme con quel cuoio detto, alcune lanzete dalla lingua al palato molto pungenti, le quali con grandissima pena scortiearanno quiui come se n'hauessero a trarre grandissima copia di sania, perloche si può vedere quanto indegnamente potrebbero compatire dinanzi alla diuina presenza, essendo abomineuoli a tutti i cittadini del Cielo. Ella allhora sospirando disse al Signore, oime Signor mio, si come già tu soleui dimostrarmi i meriti delle anime, così hora mi dimostri solamente le pene delle colpe, a cui egli rispose. Allhora gli huomini maggiormente erano inuitati da i doni delle gratie, ma al presente difficilmente si ponno spauentare con la pena de peccati. Alle cose dette ci piace d'aggiugnere alcun'altre, per mezo delle quali la benignissima pietà d'Iddio si degnò di apparecchiare questa Vergine al suo fine.

DEL DESIDERIO DEL MORIRE *di cui il Signore accese questa nostra Vergine Gertruda.* *Cap. XXV.*

NEl giorno della festa di San Martino, a quel responsorio che comincia Beatus Martinus obitum suum, ella essendo tutta di fuoco, diceua al Signore, quando farai tu Signore il medesimo con essi meco a cui egli rispose, troppo più presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta vita per cagione delle quai parole accendendosi ella tuttauia più grandemente desiaua di tosto dissoluersi, per essere con Christo, quantunque prima ella non hauesse di ciò hauuto alcuno pensiero. Appresso nella quarta feria dopo il giorno della Pasqua, hauendo presa la sacra communione, la quale ancora haueua nella bocca, fu dal diuino amore salutata di questa maniera. Vieni ò mia eletta, & io metterò la mia sedia dentro di te, da queste parole ella comprese essere per lei venuta la hora, di cui le fu detto nella festa precedente di san Martino, cioè troppo più presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta vita. Appresso il Signor le disse anco, d'hoggi inanzi tutto'l tempo che tu viuerai, tu non hauerai più cura di voler viuere, ma solamente secondo il tuo desiderio in alcuna cosa guadagnerai oprando tuttauia, come tu farai a mia laude e a mio honore. Ma essendosi, dopo la sua morte prolongata assai più tempo di quello ch'ella speraua, auuenne percioche il

Signore

Signore non volle ch'ella passasse di questa vita senza merito del tedio o di quell'apparecchio che con istanza delle parole predette, ella haueua tanto affettuosamente fatto, & secondo la testimonianza della scrittura, si come i desideri prolongati crescono, cosi cresce ancora raggioneuolmente l'aumento de' meriti. Vn'altra volta mentre che vn giorno di domenica tirato da vn nuouo desiare di vedersi disciolta da questa carne, il Signore le disse. Se ben tutte le cose cominciando dalla tua prima etate, & discorrendo insino al presente giorno, le quali hai potuto mai pensare. Io volessi fare per te nel tuo vltimo passaggio, certa cosa è ch'ella sarebbero assai di meno valore di quello, che sia questa gratia, la quale solamente per cagione della mia gratiosa pietate t'ho conceduta, senza che tu l'habbi altrimente desiata: la onde io ti voglio porre hora nella tua mera libertate, ouero accetta di morire hora, ueramente di più diuentare adorna viuendo lungamente nell'infermitati, quantunque io sappi, che nelle lunghe infermitati tu habbi grandemente a nota la poluere delle negligenze. Ella sottomettendosi all'hora a tanta grande maniera di degnatione del Signore gli disse sia egli fatto o Signore mio sempre il tuo volere. Et egli a lei, certo che ragioneuolmente a me si conuerrebbe quella elettione. Ma se tu adunque per mio amore consentirai di peregrinare in cotesto corpo fin tanto ch'egli sia a grado a me, io riposandomi in te, non altrimenti scalderò, di quello che facci la colomba le oua nel suo nido, & poi ti condurrò doppò della tua morte, a i luoghi ameni della verdura eterna, per cagione di queste parole, per alcuno tempo si venne a temperare il suo desiderio, e sempre ch'ella ritornaua in se stessa le pareua, che internamente le fosse ridetto spesso questo versetto. Colomba mia nelle fessure delle pietre. Ma poi di nuouo crescendole il desiderio, pregaua il Signore che volesse concederle presto la sua rissolutione. A cui egli rispondeua. Quale mai fu alcuna altra sposa, che con tanto desiderio Solecitasse di venire a quel luogo, nel quale ella sapesse, che lo sposo sarebbe constretto di mancare dall'aumento del suo essere ornato, & dou'ella più per l'auuenire non possi apparecchiare al suo sposo, alcuna maniera d'ornamento? Poi che doppo la morte non si può crescere alcuno merito all'anima, n'ella può cosa alcuna più patire per lo Signore.

CON QVALE MANIERA DI VIRTVTE L'ANIMA nell'hora della morte è portata a incontrare il Signore. Cap. XXVI.

ESsendosi vna volta per communicarsi, & sentendosi grandemente mancare le forze, ricercò d'intendere dal Signore, se per cagione della presente debolezza ella fosse giunta al tempo di pagare il debito della carne. Da cui n'hebbe questa risposta. Quando vna fanciulla vedrà che spesse volte uerranno gli ambasciatori dello sposo a negotiare quelle cose, che s'aspettano alle nozze, sarà cosa ragioneuole, che dal canto suo ella s'apparecchi parimente a quelle cose che sono conuenienti alla sposa. Voglio per questo inferire, che quando tu senti aumentare l'infermità, che tu nõ

lasci di fare tutte quelle cose, con lequali si debbe apparecchiarsi l'huomo auanti della sua morte. Et ella a lui: Come potrò io mai sapere quella desiderata hora della tua venuta, con laquale ne caui homai me di questo carcere della carne? Et egli rispose. Io mandarò diece Angeli de' primi della celeste corte, ciascuno de quali con trombe d'oro alle tue orecchie risuonaranno soauemente queste parole. Ecco che lo sposo viene, vscite a incontrarlo, & ella soggiunse, chi saranno Signore i miei conduttieri, quando io caminarò per le vie di quel tuo felice regno, per douere essere presentata a te? A cui egli rispose. Il potente affetto del mio diuino desiderio, cagionato dal mio intimo amore, verso di te indrizzato ti condurrà nel mio regno. A cui ella disse, che maniera di sella haurò Signor mio all'hora? & egli a lei, la piena fede col mezo di cui dalla mia liberalissima pietate speri ogni bene in questo camino ti seruirà per sella, & ella di nuouo soggiunse con quale freno potrò io gouernarmi? & il Signore rispose, quell'ardentissimo amore per cagione di cui con tanto affetto di cuore sospiri nelle mie braccia, ti seruirà per freno. Ella disse di nuouo non sapendo io bene quello che più bisogni a caualcare, io non so parimente hora ricercarti anco più che cosa mi facci dimestieri, per caminare in quella via tanto da me desiata. A cui egli disse, quanto piu t'affaticassi hora di cercare, tanto all'hora d'hauere infinitamente ritrouato più ti allegraresti, & in questo si veggono con effetto i miei piaceri, che non mai si potrà da humano senso ricercare tanto, che io non sia prontissimo a dare molto assai più a quelli che sono miei eletti.

DELLA DORATA SAETTA D'AMORE. Cap. XXVII.

AVuenne che vna volta predicando vno Frate nella Chiesa del suo monasterio disse, che l'amore era vna saetta d'oro, col mezo di cui se l'huomo verrà a saetare alcuna cosa, subito ne viene a fare, che la cosa saettata ne diuenghi sua, la onde si può ben dire pazzo colui che và impiegando il suo amore nelle cose terrene, dispreggiando le celesti, a queste parole diuenendo ella tutta di fuoco, disse al Signore, O fos'egli piacere d'Iddio ch'io hauessi questa saetta, percioche senza alcuno induggio io vorrei particolarmente trafigere te, vnico diletto dell'anima mia, per potere poi sempre ritenerti meco. Mentre che ella diceua queste cose, ecco ch'ella vidde il Signore voltato verso di lei con la saetta d'oro nelle mani, ilquale pareua che cosi le dicesse. Tu vai desiando di potere ferirmi ogni volta che tu potessi hauere la saeta d'oro, & però sia bene ch'hauendola io, sia il primo a ferire te, di tale maniera che tu non torni mai piu alla tua prima sanità: la detta saetta pareua che fosse ritorta in tre luoghi, cioè nel principio, nel mezo, & nel fine, che voleuano significar tre forze d'amore, le quali riceue quell'anima che da lui resta piagata; La prima adunque è che quando dalla saetta ne sarà stata trappassata l'anima, ne viene di maniera a restare ferma ch'è simile ad vno infermo, a cui ogni cosa mondana assembra sciocca, ne può nell'auuenire mai piu dilettarsi di cosa alcuna terrena. Nella secon-

da parte, ne viene l'anima a guisa d'vno aggrauato di febre, che dalla grauezza della infermità incitato ne brama con grande impatienza la medicina, fuori di misura, ad accenderfi tutta d'vno desiderio impatiente d'accostarsi a Iddio, parendogli impossibile di potere mai senza lui, pigliare riposo alcuno. La terza maniera poi da trafigere l'anima, si viene con essa a condurla a cose tanto inestimabili, che non si ponno per alcuna sembianza humana esprimerle, ma ben si può ben dire, che quasi diuisa l'anima dal corpo, ne sia del tutto con molto suo piacere stata tuffata ne' torrenti di nettare diuino. Dopo della detta rinelatione, ella venne in tanto desiderio di potere homai pagare il debito della carne, ch'all'hora quiui nella Chiesa, come se'l luogo corporale giouasse alle cose spirituali, haurebbe voluto morire, & vna volta ch'ella, facendo orationi conferì questo suo gran desiderio col Signore, le fu da lui risposto così, Io nel partirsi; la tua anima dal corpo, ti farò tutta coprire sotto l'ombra de mia paternitate, 'di quella guisa che la madre ne fa riposare il suo picciolo, & diletto figliuolo, nel suo seno coperto dalla sua veste, mentre ch'ella và nauigando, per li spauenteuoli mari, & dopo vscita in tutto dalle forze della morte ti condurrò poi a diportarte ne gli ameni prati della mia celeste verdura, si com'anco la madre che brama che'l suo fanciullo non resti priuo della salute, & del cóforto del porto, ma per li pericoli del mare vole ch'egli in tutto passi sicuro, & senza dispiacere. All'hora rendendo gratie a Iddio, & alquanto frenando questo suo fanciullesco desiderio si rimmesse tutta nella prouidenza diuina.

QVANTO FIDELMENTE IDDIO CI SERBI L'APparecchio della morte ch'altre volte già fu fatto da noi. Cap. XXVIII.

VNa volta nelle sue orationi chiedendo ella misericordia a Iddio per l'hora che la sua anima dal colpo della morte ne verrà sciolta dal corpo, le fu data questa risposta. 'Come sarebbe egli ragioneuole, che quelle cose ch'io ho cominciate bene con essa te, non l'hauessi a finire anco con perfetto fine? & ella di nuouo a lui. Se tu Signore, hauessi consentito alla morte del mio corpo, all'hora che per li tuoi auuisi io mi rendeua certa di douere morire. Io credo veramente che (mercè della tua gratia) più degnamente m'haueresti ritrouata apparecchiata di quel ch'hò sin'hora, percioche del prolungarsi tanto io temo, per la mia infingardagine di parerti ogni giorno più negligente. A cui il Signore rispose dicendo. Tutte le cose nella prouidenza della mia diuina prouidenza, hanno il tempo loro, per lo che ti dico che tutto quello di bene c'hauerai fatto in quale si voglia tempo, la mia pietà il riserba sempre a hora conueniente, & tutto quello che di più vi aggiugnerai non se ne perderà mai punto. Da queste parole del Signore ella venne a comprendere: Che si come s'vsa di fare per costume mondano, quando alcuno Nobile vole quell'anno fare nozze, che nel tempo della raccolta de grani, & nella vendemia dissegna di ripporre quello, che li bisognarà per fare le nozze, essendo in tanto tutta la casa piena & la vicinanza del grido di dette nozze; ma [illegible] che ne' granai, [illegible]

le

le cantine sono riposte le dette cose pare che'l grido della gēte s'acqueti al quanto, quantunque le dette cose, per essere riposte non si scemino altrimenti, anzi poi nel tempo delle nozze quiui si dispensino largamente: così fa Iddio con gli eletti suoi, a quai da gratia d'apparecchiarsi alcuna volta all hora della morte, che se bene ella poi ritarda a venire, non si perde però in tanto punto di quell'apparecchio.

ESSERCITIO DELLA MORTE DA FARSI ALMENO vna volta ogn'anno, & della diuota maniera d'apparecchiarsi a quella & della pietà di Maria. Cap. XXIX.

ELLA scrisse vna volta vna maniera d'instruttione da douersi per ogn'huomo far'almeno vna volta l'anno, nella memoria della sua morte, potendosi con questa diuotione peruenire a quell'hora incerta, & questo si ha da fare per cinque giorni continui. Assegnando il primo all'estrema sua visitate. Il secondo alla confessione. Il terzo all'ontione. Il quarto alla communione. Et il quinto alla morte. Ella adunque si come insegnaua a gli altri di fare questo, così proponeua di volere anco ella farlo spesso. La onde auuenne che vna volta, la Domenica auanti ch'ella cominciasse a fare detto essercitio communicandosi diuotamente, & chiedendo nel suo fauore il diuino aiuto, si diede a leggere con diuotione il Salmo. Quemadmodum desiderat. con l'Hinno. Iesu nostra redemptio, in quella vnione, nellaquale l'anima amante diuenta vno istesso spirito con Iddio. Il Signore le disse. Puonti a giacere sopra di me di quella maniera che fece Heliseo Profeta sopra del fanciullo, ch'egli ritornò dalla morte alla vita, & ella a lui. Di che maniera farò io cotesto Signore, & egli soggiunse: Appoggia le tue alle mie mani, i tuoi occhi poni sopra de' miei, & và di questa maniera accommodando tutte le tue alle mie membra, cioè nell'vnione delle mie innocentissime membra, raccomandami ciascun membro del tuo corpo, con tutti i mouimenti suoi, acciochè mai più per l'auuenire, se non a mia laude, a mio honore, & per lo mio amore non si muouino altrimente, il che facendo ella, le pareua di vedere nascere dal diuino cuore vna cinta d'oro, laquale cingeua di tal maniera l'anima sua, che con nodo indissolubile di amore la strinse, & vnì insieme col Signore. Doppo nell'hora della communione souuenendole, che il giorno innanzi si sarebbe volentieri cōfessata, s'ella hauesse hauuto l'agio di poterlo fare, & non hauendo potuto confessarsi, desideraua hora adunque d'essere assoluta dal Signore di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze. la onde parue che'l Signore da ciascuno de suoi membri, ne mandasse fuori vn'ancino d'oro, & che con essi per la virtù della sua incomprensibile Diuinità, così rinchiudesse in se stesso quell'anima, come si soglia in oro inserire alcuna gioia. Nel seguente giorno, cioè nella seconda feria, mentre che per lo giudicio del crescente male due volte lesse il detto Salmo. Quemadmodum, con l'Hinno. Iesu nostra redemptio, nella memoria di quella vnione, nella quale per cagione dell'humana salute, la diuinità si congiunse all'humanità, pareua che gli sopradetti anzi moltiplicassero in numero dupplicato per potere inchiudere

dere meglio la detta anima nel Signore. Nella terza feria poi leggendo tre volte il detto Salmo con l'Hinno nella riuerenza di quell'vnione, con laquale per cagione della glorificatione Christo s'unì alla sempre Veneranda Trinità, i detti anzi tre volte moltiplicauano nel fare l'effetto detto di sopra. Nella quarta feria, nellaquale si faceua mentione della memoria della sua estrema, terminà con diuotione, & con orationi a quell'effetto assegnate, le parue che la sua anima fosse congiunta al corpo di Christo della maniera che si vede alcuna gioia legata in oro, & pareua che da quell'oro ne vscissero quasi alcuni fiori a guisa di foglie di vite, i quali ricadendo sopra della gioia, con marauigliosa maniera n'adornauano l'anima di costei, dalle quali cose si poteua intendere che la passione di Giesu Christo, nell'vnione di cui ella haueua offerta la sua infermità al Signore, veniua a rendere degnamente grado la sua anima alla Santissima Trinità. Appresso nella quinta feria, mentre ch'a guisa di confessione nell'amarezza del suo cuore s'andaua ricordando tutti i suoi peccati nella presenza del Signore, sforzandosi di fare di tutti particolare mentione, essendo le quelli dalla pietà del Signore tutti perdonati, apparue che quei fiori sopradetti a guisa di tante risplendenti gioie marauigliosamente la rendessero adorna. Nella sesta feria poi mentre ch'ella era intenta a honorare l'effetto dell'ontione, parendo di vedere il Signore, che specialmente degnandosi di essere quiui, come dal profondo del suo diuino cuore ne cauasse vno licore, con ilquale gli occhi, la bocca, le orecchie, & tutte l'altre membra di questa Vergine vngesse, aggiugnendo a ciò, quasi come maniera di nuouo ornamento, i meriti delle Santissime membra della sua Diuina Humanità, il che poi hauendo finito di fare, li disse: Io voglio che tu raccomandi a me questo ornamento, di cui t'ho adornata hora, della maniera che tu faresti a vna tua fedelissima madre, acciocch'io lo ti riserbi a tempo conueniente, nè mai quello per cagione nè di peccato, nè di negligenza alcuna potrà essere offuscato, il che facendo ella diuotamente, pareua che il Signore riceuesse quell'ornamento dalla sua anima, & che nel suo cuore, come in vno secreto armario il riponesse da serbarsi. Nel sabbato poi, mentre ch'ella, si com'ella poteua, s'apparecchiaua di communicarsi, alla messa nell'alzarsi la Sacrosanta Hostia, apparueno dinanzi al Trono della Diuina Maestà quattro gloriosi Prencipi del Choro de gli Angeli, de' quali due pigliauano il Signore, & per le braccia sostenendolo pareuano che quello leggiermente conducessero, & gli altri due pigliando quest'anima nel medesimo modo la menarono dinanzi al Signore, la quale egli raccolse piaceuolmente facendola riposare sopra del suo petto, & col vitale Sacramento dell'Altare, ch'egli quasi nella sembianza di velo teneua nelle mani, comprendendo se stesso & lei insieme, felicemente la venne a satiare, & a viuificare. Nel giorno poi della Domenica mentre ch'ella honoraua la memoria dell'vltimo giorno della sua vita, con oration a questo effetto ordinate, & con quella diuotione che maggiore poteua, di nuouo l'apparue il Signore con molta piaceuolezza, accettando volentieri tutte le membra del suo corpo che ad vno ad vno ella gli offeriua per morire al mondo, & solamente per l'auuenire di douere viuere a lui, a laude eterna, & nel-

l'aumento,

l'aumento dell'eterno amore, & con la sua veneranda mano dandole la sua benedittione, con tanta grande, & segnalata maniera di benedittione la venne a essaltare, imprimendo in ciascuno membro dell'anima sua il segno d'vna croce d'oro, con tanta grande virtù, che dall'vna, & dall'altra parte de' membri transpareua con molto chiaro splendore; il che non voleua inferire altro, che tutte l'opre, & tutti i mouimenti di ciascuno delle sue membra, i quali si doueano con la virtù della sua diuina vnione, senza fallo nobilitate. Si dimostraua per la croce, che tutte le sue macchie, delle quali per l'auuenire per cagione dell'humana fragilità potesse essere segnata, douersi subito per virtù della Passione di Christo scancellare, & annullare in lei. Nell'alzarsi poi l'Hostia sacrata, ella offerse il suo cuore per douere morire al mondo, al Signore, pregandolo, che per sua infinita misericordia egli si degnasse, & per la sua innocentissima humanitate rendere l'anima sua pura, monda, & netta da ogni macchia di peccato, & per la sua eccellentissima diuinitate venisse a essere fatta ricca, & adorna di ogni maniera di virtute, & parimente per quell'amore, per cagione di cui congiunse la grandezza della sua diuinitate alla sua purissima humanità volesse farla atta, & degna di riceuere conuenientemente tutti i suoi doni. A queste cose pareua che'l Signore con le proprie mani pigliasse il suo diuino cuore, & con vna maniera d'amore inesplicabile l'indirizzasse & venisse al cuore di detta Vergine. Di questa maniera adunque la fiamma dell'amore diuino, vscendo per camino ardentissimo dal diuino cuore, valorosamente infiammando la detta anima felice, tutta la venne a liquefare, & dopò d'essere liquefatta, di nuouo la venne a risurgere, & a vnire tutta a Iddio. Appresso come del mezo dell'vno, & dell'altro cuore felicemente vniti insieme pareua fiorire vn'albero bellissimo, che da vno medesimo stipite formasse dui rami, vno d'oro, & l'altro d'argento, liquali a guisa di vite erano intorno auuolti insieme, & con la grandezza loro saliuano in alto assai, hauendo tutte le foglie molto risplendenti, si come illustrate dal raggio solare della sempre risplendente & tranquilla Trinità, la quale a tutti gli spiriti celesti rende ogn'hora salute ineffabile, & il Signore le disse anco queste parole: Dall'vnione della mia diuina volontà vnita con la tua n'è nato quest'albero che tu vedi: per quella parte dello stipite d'oro, è figurata la mia diuinità, & per quella d'argento l'anima tua vnita a me, pregand'ella poi per le persone a lei raccomandate, vidde che l'albero detto produceua alcune mella bellissime piene di fiamma del diuino amore, & di queste mella pareua che ne fosse fatta parte a ciascun di coloro, per i quali ella pregaua, a fine che per cagione del desiderio di conseguire quelli, & per la diuotione venissero fatti degni della salute loro. Dopo queste cose sentendosi molto debole si pose a giacere sopra del suo letto per riposarsi alquanto, dicendo; Signore tutto quello che di hora innanzi io concederò all'agio, & alla commodità, t'offero a eterna laude, desiando, che tu riceua ogni cosa della maniera, che tu faresti se fosse apparecchiato per le membre della tua santissima humanitate, a cui egli rispose, in tutte quelle cose tu verrai a mancare per l'auuenire per cagione dell'humana fragilità per virtù della mia diuinità, voglio che si deuono scancellare, Allhora

ra ella riceтcò il Signore che le piaceſſe di dirle ſe pure per queſta infermi-
tà di cui ſi truouaua grauata vſcirebbe homai di queſto mondo, o nò, &
egli le riſpoſe, col mezo di coteſta infermità io ti condurrò in luogo quaſi
vicino a me, a guiſa quaſi di quello ſpoſo, c'hauendo la ſua ſpoſa diletta in
parte lontana da lui, infiammato tutto del ſuo amore, la chiama ogni ho-
ra, & poi eſſendone egli la guida iſteſſa con molta copia di Prencipi, &
de' ſuoi ſoldati accompagnato, a' quali è largo di diuerſi doni, acciò c'ho-
norino lei, & con tamburi & con altri molti & diuerſi muſicali ſtrumen-
ti da rallegrarla, & con vn'ineſtimabile apparecchio, & con molte ſpeſe
l'habbino tutti a ſeruire, la conduce honoratamente al caſtello ch'è ap-
preſſo del ſuo palagio, doue eſſendo giunta, egli ſi dimoſtra alla ſua preſen
za, & di tutti i grandi, & Prencipi ſuoi con vna ſerena piaceuolezza do-
nando a lei l'anello della fede per ſegno, & ſicurezza del patto matrimo-
niale, laſciandola poi quiui con gloria grande inſino al giorno delle nozze,
nel quale poi con piena allegrezza, con trionfo, & con honore la conduce
nel ſuo Imperiale Regno. Perche adunque io Iddio Signore & tuo aman
te, & forte zelatore del tuo bene, ſono con eſſa te ogni hora, però a dire il
vero io cōp rto di vederti patire tutte le tue auerſitati, e tutte le fatiche del
cuore & del corpo tuo, acciò che tutti i miei Santi ti ſieno pronti a ſeruirti
in coteſto regio camino, nelquale tu ſei già indrizzata, allegrandoſi gran-
demente delle tue felicitati. La onde hai da ſapere che i tamburi, gli orga
ni & l'altre maniere di ſtrumenti da ſuonare ſoauemente, & i doni, co' qua
li in coteſto viaggio ſarai honorata, ſono le diuerſe incommoditati, & fati-
che grandi della infermitate, lequali ſenza mai fermarſi ſoauemente riſuo
nano appreſſo di me, con adolcirmi l'orecchie della mia benignitate a do-
uerti hauere compaſſione, & inchinano l'affetto del mio diuino cuore, a do
uerti grandemente beneficare tirandoti, & vnendoti con eſſo me. Poi quā
do nel vero tu peruerrai al luogo già fin d'eterno per te predeſtinato, cioè
a tanto mancamento delle tue forze, ch'egli ti paia con effetto d'eſſere
vicina alla morte: all'hora io, nella preſenza di tutti i miei Santi ti
darò vno bacio ſoauiſſimo, & l'anello della fede matrimoniale, cioè
il ſacramento dell'eſtrema Ontione, e queſto farò col mezo di quel
bacio, ch'io ti darò, col quale valoroſamente ne verrò a infondere in te
l'ontione con la ſoauità del mio diuino halito, dalla cui graſſezza ne reſta-
rai onta di tale maniera, che mai più nell'auuenire alcuna poluere di pecca
to, o di negligenza, che foſſe potente pure per vno ſolo volgere d'occhio, a
rimouere da te il mio piaceuole ſguardo non appiccarſi in te, & quanto più
toſto t'affrettarai di riceuere la ſacrata ontione, verrai tanto maggiormēte
a creſcere la tua beatitudine, & di coteſta maniera facendo, ne verrai a ſta
re tanto appreſſo di me, che non coſi toſto ni vorrò diſporre di condurti
nel mio Regno eterno, che ſubito, per cagione della tanta vicinità, nel tuo
intelletto ne comprenderai l'hora di tal'effetto, la onde tutte le tue interne
parti ſi rallegraranno grandemente apparecchiandoſi di potere degna-
mente venire ad incontrarmi, & coſi io parimente pieno di delitie ti riceue-
rò ne' miei più ſtretti abbracciamenti, & per mezo del torrente della mor-
te corporale, ti condurrò, & in tutto t'affogarò nel profondo mare della

mia diuinitate,accioche diuenendo poi tu vno spirito con esso me, habbi poi sempre a regnare meco in fine del secolo de' secoli. Doue all'hora in vece de' tamburi & de gli organi delle fatiche,& de' disaggi della tua infermità,col mezo de' quali in cotesto camino m'addolcissi grandemente, vdirai soauemente risuonare a te dolci organi,& tutte quell'altre diuerse maniere di diletti,che f..nn'hora piaceuole festa alla mia diuina humanitate, in vece di quei disaggi che per cagione dell'humana salute sopportai in terra. Appresso a queste cose il Signore le disse anco. S'alcuno desiarà nell'vltima hora della sua morte d'essere dalla consolatione della mia venuta, di questa maniera parimente rallegrato,ingegnasi ogni giorno con vesti politissime,cioè con l'opre della mia perfettissima conuersatione, adornarsi col mezo dell'imitatione,& salga sul catro del suo corpo,cioè sia egli pronto di seguitare in ogni cosa lo spirito mio, & ritruouando il vero freno si sforzi con quello di soggiogare con effetto tutte le sue passioni corporali, cioè per più chiaramente dire tutto'l suo proprio volere ne consegni liberamente ne le mie mani promettendosi della mia pietate che sempre in ogni c. sa,che gli sia di mestieri della mia gratia io sarò lui presente,& fidelmēte muouerò lo spirito in tutte le sue buone opere. Parimente voglio che m' offra sempre tutti i suoi disaggi,& tutte le sue auuersitati a mia eterna laude,percioche di ciascuna cosa ch'egli patirà per mio amore,a guisa di pretiosissime gioie poste in diuersi ornamenti sarò pronto d'adornarlo. S'egli tal volta gli auuenisse che per cagione della fragilità humana, ne ritirasse a lui quel freno di già prima consignato a me, conseguirà in alcuna cosa il suo proprio volere,voglio che subito si riuegga, & che col mezo del pentirsene,n'emendi tale errore,ritornando di nuouo a resignarmi liberamente il suo volere, perche di questa maniera egli sarà difeso dalla mia mano ritta,& sarà poi condotto con sua inestimabile gloria, & honore al regno dell'eterna luce. La prima domenica dopò il successo del celebrare questa giocōdissima festa,nella quale le pareua essere vscita di questo carcere di vita,& di ritrouarsi alla presēza della beatissima Trinità,doue poi come nell'astrattione dimente,con gli occhi dell'eterna cōtēplatione essendole dato a conoscere tutti i meriti,& tutte l'allegrezze di ciascuno ordine de gli Angeli,& de' Santi,& appresso anco tutti quelli soprabōdāti beni, de' quali così felicemente sono arricchiti,riceuendo di questa visione marauiglioso diletto,con vno affetto profondo del suo cuore cominciò di tutto quello rēdere gratie al Sig. laudando parimente per tutta quella degnità,gratie, & gloria ch'egli ha conceduto alla beatissima Vergine sua Madre. Appresso pregaua poi la detta Madre Verg. Maria,che si volesse degnare per l'amore del suo figliuolo,d'offerire al Sig. Iddio per lei nella sodisfattione di tutte quelle cose,nelle quali ella hauesse mancato tutte quelle virtuti, per cagione delle quali essa gloriosa madre conobbe douere esser più a grado al Sig. delle v rtuti. All'hora parue che la Regina de' cieli prouocata da' suoi diuoti pr..hi,facesse offerta al suo figliuolo della sua virginale castitate in vece quasi d'vna camiscia bianchissima,& dopò per la veste verde offerse parimente la sua piaceuolissima humiltate, & finalmente per lo manto rēsso la sua incredibile carità, la onde vestendo il Signore l'anima di questa

nostra

nostra Vergine de gli ornamenti di tali virtuti, pareua che tutti i Santi riceuessero tanto grande diletto di vederla adorna delle vesti di queste eccellentissime virtuti, che tutti rizzandosi pregauano il Signore che si degnasse di concederle anco tutti i doni delle gratie, che ciascuno di loro potesse mai riceuere, quando con maniera conueniente si fosse disposto a ciò. A questi prieghi de' suoi eletti il Signore le puose al collo vno dignissimo monile adornato tutto di lucenti & d'innumerabili gioie, ciascuna delle quali pareua che fosse assignata a vn Santo particolarmente, mostrando di riceuere in se tutto quello che alcuno di loro hauesse oprato negligentemente, non disponendosi della maniera che douea riceuere il dono delle gratie, egli non è però ragioneuole d'intendere, che di questa maniera possi alcuno riceuere tutte quelle cose, che da vna tanta gran moltitudine sieno generalmente state lasciate a dietro per negligenza; ma si debbe dire, che per via di gratitudine l'anima ne venga a farsi in alcuna maniera atta a potere riceuere le cose lasciate da gli altri.

DELLA CONSOLATIONE DEL SIGNORE, *& de' Santi, & della sacra communione. Cap. XXX.*

VN'altra volta essendosi tutta raccolta dentro di se, & di nuouo ripensando sopra dell'hora della sua morte, disse al Sig. O di quanto honore, & di quanta consolatione sono degni coloro, che nel fine delle loro vite hanno meritato d'essere ammaestrati, & consolati da i tuoi Santi. Ma io infelice non posso godere di tale consolatione, non hauendo mai ad alcuno de' tuoi Santi fatto alcuno degno seruigio ne meno, per dire il vero, non hauendo mai desiato, che io sappi, di riceuere piacere da Santo alcuno eccetto che da te solamente, che sei di tutti i Santi il vero santificatore; a cui egli rispose, certamente che per cotesta cagione non sarai punto priuata di conseguire quell'honore, & quel piacere de' miei Santi, che tu dici, cioè per hauere me solamente amata, come è ragioneuole preferendo me a tutti loro, anzi più tosto essi per tale cagione più benignamente ti riceueranno, & si dilettaranno di seruirti grandemente, la onde nel tempo del tuo morire, si come a tal'hora tutti gli huomini sogliono essere molto afflitti, & pieni d'angustie, così a te saranno presenti tutti i miei Santi a confortarti, & più ti dico, che quando quella felice hora s'auicinarà, nella quale sogliono i conforti de' Santi molto aiutare, ch'all'hora io medesimo tutto fiorito & ameno, & pieno di tutte quante le maniere di piaceri, con tutti i diletti insieme della mia diuinitate, & della mia humanitate ti verrò incontra a riceuerti, all'hora ella gli disse. Quando sarà egli ò fedelissimo Iddio che tu ti degni di trarmi dalla carcere di questa noiosa vita per condurmi al beato & eterno riposo? & egli a lei, Quale fu mai sposa che dal vedere molta copia di popolo ad aspettarla, s'attristasse dell'indugiare che facesse per cagione de' vezzi che in tanto le facesse lo sposo, abbracciandola, & baciandola con molto amore? A questo ella disse di nuouo. Che potrai tu truouare in me vilissima più d'ogn'altra creatura di bene, per cui cagione ti possi dilettare tanto, che sieno mai degne di essere agguagliare queste cose co' piaceri, & co' baci de' sposi? il Signore le rispose. Questo veramente,

che tante volte io mi dò nel Sacramento dell'Altare in cotesta vita, il che nell'altra non sarà possibile di potere fare,& di ciò infinitamente piu assai mi diletto, di quello che tutti gli huomini insieme si potessero mai dilettare per tutte quante le maniere d'abbracciamẽti & de'baci humani: perciò che'l diletto che si prende da'baci,& da gli abbracciamenti humani è cosa vile,& per grande ch'egli sia, col tempo ne vien meno. Ma la soauità di quella vnione, con la quale con effetto io mi ti dono nel Sacramento dell'Altare è nobilissima,& non mai vien meno, nè mai anco intiepidisce punto, anzi valorosamente viue & dura eternamente.

DE PRIVILEGI, ET DELLE GRATIE GRANDI da Iddio per mezo di questa Verg. concedute al mondo Cap. XXXI.

ESsendo ella adunque, si com'habbiamo già detto, inuitata in diuerse maniere dal Signore a desiare la risolutione della carne, & doppo per vna mala indispositione del fegato, essendo caduta inferma, di maniera che per quello ne giudicauano i Medici, pareua cosa impossibile ch'ella potesse mai piu ricourare la sua prima sanità; con marauigliosa allegrezza di spirito, si diede a rendere di ciò gratie a Iddio, dicendo. Auegna che o Signore mio, sopra di tutti gli altri piaceri, si brami da me grandemente di vedere che tratta dalla prigione della carne, io ne venga a esser vnita teco nondimeno io sarei pronta, quand'egli cosi ti fosse a grado, di starmi quì fin al giorno del Giudicio, viuendo sempre in estrema miseria, a cui egli rispose. Cotesto tuo buon volere ha meritato d'ottenere tanto. Effetto appresso della mia diuina benignità, quanto haueresti conseguito, se con le opere hauesti mandato ad effetto tutto quello che nel volere tu t'ei disposta di fare per mio amore, & nel dire queste parole pareua ch'egli abbondasse in tante maniere di piaceri pieni di grandissima soauità, quanto sariano state se da tutti i sensi della sua humanità diuina, cioè da gli occhi, dall'orecchie, dal naso, dalla bocca,& dalle mani, ne venissero vene abbondanti di licore di nettare, da cui tutti i Santi riceuessero tuttauia nel generale nuoua maniera di soauità, di gloria, d'allegrezza,& di diletto,& appresso le disse. In quel giorno ch'io t'unirò tutta con esso me, allhora stillaranno tutti i monti, cioè i Santi, questa dolcezza, che nell'aumento di tua beatitudine maggiore infondo loro. Allhora i cieli per tutte le parti del mondo diuerranno di puro mele,& i colli della terra correranno, cioè versaranno latte, & mele, percioche per cagione de'meriti tuoi a tutti si concederà alcuna gratia spirituale. Riceuend'ella vna tanto benigna risposta, & piena di tanta cortesia, con vna maniera di grande gratitudine si sforza di raccorre tu se stessa internamente per hauere maggiore agio di rendere maggiori, & più degne gratie al Signore, il quale già tre volte da lui medesimo, & col mezo d'altre diuote persone s'era degnato di farle questa medesima grande promessa, di cui, per ciascuna volta, gli rendeua tutte le gratie che per lei si potessero maggiori. Ella haueua riceuuta questa promessa della sopr abondanza incontinentissima della diuina pietate, che l'amore diuino douesse con effetto con

suma-

sumare tutte le sue forze, & che niuna maniera di morte non potesse haue re alcun valore sopra di lei, eccetto che quella nobilissima virtù d'amore, laquale nel figliuolo d'Iddio fu fatta di tanto valore, c'hebbe forza di sequestrare la pretiosa anima del suo delicato corpo, & auegna che lo Spiritosanto le fosse stato dato per consiglio, dalla sempre veneranda Trinità, accioche nel medesimo amore, col quale egli con vna effabile maniera hauesse oprata nel ventre verginile l'eccellentissima incarnatione dell'altissimo Figliuolo d'Iddio, oprasse ogni cosa in lei cosi nelle infirmità corporali, come nelle cose del tempo della morte felicemente con la sua diuina virtute, di maniera che'l suo amore l'hauesse a seruire, & non pure lei, ma a tutti quegli ancora che o cō effetti, o col buon volere almeno l'hauranno fatto, e desiato di fare alcuna maniera di seruigio per carità nella sua infermitate, i quali dalla diuina liberalità saranno per riceuere questo dono, ch'a loro parimente nell'ultimo giorno delle loro vite, sarà impiegato in essi questo diuino amore per loro difesa, & per riconoscimento di quello c'hauranno o fatto, o desiato di fare per seruigio di lei, volendo degnarsi il Signore d'infondere in lei tanta abbondanza della sua gratia, quanta mai per altro tempo fosse infusa in alcun'altro, & particolarmente volle che nell'hora del suo beato dormire mediante la gratiosa pietà d'Iddio, che ritornassero a penitenza vera vna grande copia de'peccatori, & di piu parue che quelli che fossero atti a riceuere la gratia d'Iddio in quel punto venissero illuminati, & chiamati a tanto bene. Appresso in quell'auuenturosa hora furono anco liberate molte anime dalle pene del Purgatorio, le quali con essa lei, si come se fossero della famiglia della sposa, hauessero a vn tempo medesimo a intrare nel Regno del cielo. Parimente fu resa certa dalla promessa dell'ineffabile & diuina veritate, che tutto quello ch'alcuno chiederà nel suo nome a Iddio, pure che egli sia conforme alla sua salute, otterrà sempre dalla sua benignitate, & chiunque pregarà il Signore per lei si vedrà con felice successo in detti prieghi conuertirli in sua maggiore prosperitate. Chi poi con diuotione laudarà Iddio con rendergli gratie de' beneficii a lei conceduti, si vedrà essere dal Signore riconosciuto di tante gratie, ouero, di tante spirituali virtuti, quante volte si metterà a fare questo, & se non cosi subito, almeno in processo di tempo. Ma s'alcuno insieme con laudare & con rendere gratie dal Signore diuotamente pregarà col mezo di ciascono dono concedutole da Iddio, & prima per quell'amore, col quale il Signore fin dal eterno nella sua gratia speciale la scielse, secondariamente, per quella maniera tanto soaue con la quale la tirò a se, terzo per hauerla poi vnita a lui tanto famigliarmente, quarto poi che dolcemente si dilettaua di godere con essa lei, & per lo quinto quanto felicemente al fine si sia degnato di condurla alla consumatione di questa vita, si renda certo che chiedendo cose ragioneuoli, & buona d'essere senza fallo tosto essaudite, il Signore le concesse anco maggiore priuilegio di gratie, & che le giurò per la degna verità della sua passione, sotto del soggello della sua pretiosa morte, che se mai verrà ch'alcuno con zelo di carità, & con buona intentione nella sua morte, ouero innanzi, o dopo di detta morte, s'ingegnasse

 di sor-

di fortificarla, o d'aiutarla in qualche cosa o con l'orationi, o con gli effetti, desiando che'l Signore concedesse a lei tutti quei beni, & tutti quei doni ch'egli vorrebbe ch'a lui medesimo in tal'hora fossero conceduti, con desiderio di vedere anco che tutti quelli pregassero per lei, da' quali il Signore si compiace d'essere pregato, & inanzi al cominciare di fare questa oratione, offerirà al Signore tutta la sua diligenza nell'unione di quell'amore per cui cagione egli discese dal cielo in terra fece perfetta l'opre dell'humana redentione, & dopò finita l'oratione, offerirà di nuouo al Signore tutta la sua diligenza nell'unione di quell'amore per cui egli volle patire la morte della Croce, cō presentare tutto il frutto della sua santissima Humanità nel giorno ch'egli salì al cielo, al suo Padre eterno, si potrà con effetto assicurare che nell'hora della sua morte medesima di ritrouare in tāto suo fauore tutti quanti quei beni, & quelle orationi che alcuno mai col mezo di lei, & per lei hauerà fatto al mondo, quanto egli truouarebbe, se da lui solo con grandissima diuotione a suo proprio profitto fossero stati fatti.

DEL SVO SOAVE RIPOSO, ET DELLA MARAVIGLIOSA sodisfattione di tutte le cose da lei lasciate di fare & delle sue infocate orationi Cap. XXXII.

VN'altra volta dopo le apparue il Signore inestimabilmente bellissimo sopra d'ogni humana creatura, col mezo d'vna grandissima piaceuolezza riceuendola ne i suoi soaui abbracciamenti, con mostrarle d'apparecchiarle vna dolce quiete sopra del suo braccio manco appresso del suo dolcissimo cuore pieno d'ogni beatitudine, & dimostraua che in vece di guanciale volesse porre sotto di lei tutti quei dolori, che in tutte le parti del suo santissimo corpo, quando egli era su la Croce, confitto hàuea patiti per la salute del mondo, a fine che'l frutto pieno di salute di quella passione intrasse nella sua anima a sua eterna salute. Parimente pose sotto del suo capo come per guanciale ogni manieta di dolore patito su la Croce del suo dolcissimo cuore per cagione di quella conoscenza diuina ch'egli haueua da vedere che la sua morte amarissima, vituperosissima, & innocentissima, non doueua essere a molti cagione di salute. Appresso poi in vece di bīanchissime lenzuola porgeua la sua misera tristezza, per la quale egli fedelissimo amico, essendo abbandonato da tutti i suoi amici, a guisa di rubatore, & di ladrone crudelmente fu preso, & senza misericordia alcuna legato, & con grande impietà condotto alla morte, & quiui poi da' suoi nimici con molte ingiuriose parole villanamente schernito & mal trattato, finalmente poi la coperse con vna coperta contesta del frutto della sua preciosissima morte, a fine ch'ella fosse santificata secondo il beneplacito del diuino volere della sua diuina pietate. Di questa maniera adunque sopra del braccio manco del Signore, vicino all'amantissimo cuore di Dio veggendosi soauemente riposare, risguardando il detto Diuino cuore, nel quale con effetto è nascostamente riposto ogni bene, le parue ch'egli nella sembianza d'vn Giardino, o per meglio dire d'vno Paradiso, era pienamente fornito

nito d'ogni maniera d'amenitate,& di diletto spirituale, & ch'a lei facesse piaceuolmente si dimostrasse. Pareua che con molta freschezza si offerisse in lui tutte le maniere dell'habitare della santissima humanità di Christo a guisa di verde herba, & poi si sentiua marauiglioso odore procedere da tutti i pensieri di quel Santissimo Cuore, come di rose, di gigli, di viole, & d'altri amenissimi, & odoriferi fiori. Parimente a guisa di bella primauera pareua fiorire quiui tutte le virtuti del Signore Giesù nella sembianza di abbondanti viti, & copiose di molte vue, i grappoli delle quali erano soauissimi, & gli alberi, a'quali s'appoggiauano le viti erano le sue dolcissime parole, di maniera che d'ogn'intorno i rami, & tralci loro poteuano largamente dilatarsi intorno della detta anima, ristorandola tutta con marauiglioso, & ineffabile diletto. Appresso pareua anco che il Signore pigliasse di tutti i frutti di quegli alberi che nasceuano dalle sue parole, & soauissimamente porgendo quelli all'anima tutta la riconfortasse, abbeuerandola poi piaceuolmente con la dolcezza di quei grappoli d'vue, che nasceuano dalle viti delle sue virtuti. Parimente si vedeua vscire di mez'o al Diuino cuore tre purissimi ruscelli, correndo, & ritornando l'vno nell'altro intorno con maniera certamente marauigliosa. Il Signore poi le disse. Di questi ruscelli nell'hora della tua morte tanto abbondantemente berrai, & tanto sanamente da questo bere la tua anima verrà a essere fata piena della somma perfettione, che più mai non potresti comportar di viuere nella carne, ma sta tanto dilettai di risguardare tutte queste cose à tuo eterno profitto, & merito maggiore: la onde poi ella datasi a pregare diuotamente Iddio Padre, che per li meriti della Santissima humanità di Christo si degnasse di risguardarla, & conseruarla pura & netta da ogni macchia di peccato, & per la eccellentissima sua Diuinità parimente si degnasse farla ricca e adorna di tutte quelle virtù, per mezo delle quali la medesima Gloriosa Diuinità fiorì nella Santissima sua Humanità, venne a meritare di conseguire di questi suoi prieghi non picciolo & dolce effetto. Soggiugnendo nel pregare queste parole. O padre amantissimo donami l'amata benedittione della tua Diuina pietà, ond'egli alzando la sua Diuina mano, che può ogni cosa, le fece il segno della santa Croce, & subito questa gratiosa benedittione nella sembianza d'vn padiglione d'oro pareuà che coprisse tutto il letto dou'ella giaceua, & le pareua che al detto padiglione fossero appesi tamburi, organi, cembali, & altre maniere di diuersi musicali stromenti tutti d'oro: le quali cose voleuano inferire l'inestimabile frutto della piena di salute Passione di Giesu Christo, & da tutte le dette cose in diuerse maniere prendeua grandissima allegrezza, & consolatione. Posandosi ella adunque frà tanti, & tali piaceri, non a guisa d'inferma, che grauemente giacesse, ma piu tosto come delicata Sposa in camera molto adorna, anzi per meglio dire, si come anima tutta piena di desiderio di Dio, che doppo la feconda di Lia, & doppo i soaui baci di Rachele, finalmente fu condotta ne'dolci abbracciamenti da lei tanto lungamente desiati, mediante il fauore del piaceuole austro della Diuina benignitate, ripensaua adunque queste cose non già nell'amarezza dell'anima sua, ma piu tosto rallegrandosi de'beni riceuuti dal suo Signore, non ostante la

quella oratione. O amantissimo padre, che è posto nel secondo libro al capitolo ventesimo terzo.

SVPPLIMENTO MOLTO A GRADO ALLA BEATA Vergine. Cap. XXXIII.

MEntre ch'ella, si com'è di soura detto, con particolari orationi s'ingegnaua di sodisfare a tutto quello, che per l'adietro hauesse mancato di fare, spetialmente si ramaricaua d'hauere mancato in molte cose di seruigio debite da farsi alla beatissima Vergine. La onde in questo istesso giorno offerse alcune cose particolari al figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse per lei di presentare quell'istesse cose alla sua Vergine madre nella sodisfattione, & per supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare per seruigio di detta Vergine, all'hora rizzandosi il Re di gloria offerse il suo diuino cuore alla sua dignissima madre, dicendole. Eccoti o amantissima madre ch'io t'offero il mio cuore, il quale si come egli è sopra bondante d'ogni maniera di beatitudine, così in esso ti presento tutto quel lo diuino affetto, col mezo di cui fin d'eterno soura d'ogni altra creatura gratiosamente t'ho predestinata, creata, & santificata, & con amore specia le ti scielsi per mia madre, concedendoti ogni dolcezza di benignitate, mẽ tre che essend'io in terra picciolo fanciullino mi portaui nel tuo seno, & col tuo latte mi nodriui, t'offero parimente tutta quella fedeltà, per la quale poi tutto'l resto del tempo, ch'io ho praticato con gli huomini con affetto filiale ti sono sempre stato obbediente, si come debbe il figliuolo essere alla sua madre, non ostante ch'io fossi il gouernatore del cielo, ma particolarmente nell'hora della mia morte, doue quasi dimenticato delle proprie pene, fin dentro delle midolle hauendo compassione del tuo dolore, & della tua tristezza in vece mia ti prouidi & di gouernatore, & di figliuolo, & oltre a questo per quell'affetto, nel quale inestimabilmente mi degnai quel giorno della tua giocondissima assontione, quando io t'essaltai soura di tutti i chori de gli Angeli, & de'Santi, facendoti Signora, & Regina del cielo, & della terra, le quai cose tutte con memoria quasi tutte rinnouando, & raddoppiando quasi di nuouo ti concedo per amore di questa mia diletta nella sodisfattione di quelle negligenze ch'ella, o dolce madre mia ha commesse nel seruirti, accioche rallegrandoti nuouamente col ricordarti d'ogni tua felicitate ti degni con allegro viso d'andare incontra di questa mia amata sposa nell'vltima hora della sua vita, & di riceuerla con materna pietate. All'hora la gratiosa Madre delle gratie con piaceuole allegrezza accettando di fare questo effetto dimostrandosi volentieri disposta a ogni cosa disse. O figliuolo amantissimo concedimi parimente hora, che quando verrà quel tempo del suo fine, ordinato secondo il tuo diuino volere, che nel riceuere cotesta tua amante quand'io andrò a incontrarla, ch'io possi farla partecipe di tutte quelle cose, che con la tua diuina soauità, as sai più eccellente d'ogni licore di pretioso balsamo, abbondantemente hai infuse in me, habilitandola che felicemente con abbondanza di piene delitie ella possi riceuere tanto dono. Vedendo, & intendendo Gertruda

tutte

tutte queste cose, marauigliandosi di tanta cortesia della diuina pietà verso di lei, disse al suo Signore. Oime benignissimo Iddio, ch'io ho posta a negligenza quella sodisfattione, auegna che poca, con laquale mi sono ingegnata di sodisfare alle negligenze viate nelle mie hore canoniche, & nell'altre cose debite al tuo seruigio non l'hauendo ricomandata a te con quella diuotione, ch'io doueuo insieme con l'altre cose di sopra, vedendo hora quanto grandemente la tua diuina piatà si sia degnata di nobilitare quel poco affetto di raccomandationi ch'io t'ho fatto, a questo egli rispose. O mia carissima non t'affannare per coresto, percioche io ho riceuute coteste cose tutta nell'vnione di quell'amore, per mezo di cui esse nel mio cuore diuerranno nobilitate eternamente, infondendo in loro ogni allegrezza diuina, & concedendo loro ogni perfetta diuotione, & ogni vera intentione che mai per l'adietro alcuno humano cuore potesse per mio diuino influsso sentire. Esse adunque con maniera perfettissima santificate io l'ho di già offerte al mio Padre Iddio in emendatione diletteuole, & in sacrificio molto accetto nella ricompensa di tutte le tue negligenze, la onde egli con inestimabile maniera placato ha inchinato verso te tutto'l suo anzi diuino affetto.

DI CHE MANIERA QVESTA SPOSA DI CHRIsto da se medesima si fece gli vfficij de morti, & in che modo le fu dato a cognoscere il suo fine. Cap. XXXIIII.

ERA costume di questa Vergine nel giorno della sesta feria ogni settimana circa all'hora di nona, ritirarsi da ogni cosa esterna, come farebbe a punto s'ella hauesse voluto riposarsi, & ciò faceua per non essere impedita da persona, & per potere attenere con interna diuotione solamente a Iddio, & a se stessa facendo in quel tempo ogni cosa che fare si debbe, nel punto che la persona si truoua di passare da questa a migliore vita, & in ciò s'occupaua assai più di quello che mai si potesse desiare di fare cosi nell'orationi diuote, quanto nelle meditationi piene di salute. Hauendo adunque lungo tempo continuato questo essercitio con la maggiore diuotione ch'alla potesse. Finalmente vn giorno che alla medesima hora, & nel medesimo dì della sesta feria, ella s'era retirata in segreto luogo, & soauemente si riposaua con vna tranquilla quiete di mente, il benigno Signore ilquale vsa a grandi beneficii di sopragiugnere tuttauia de gli altri maggiori, hauendo costei quasi rapita in spirito, con questa sembianza le dimostrò con quanto felice passaggio egli si degnarebbe chiamarla, da questa all'altra vita, Le pareua adunque d'essere nel seno del Signore, & dal suo braccio manco sostenuta, & quiui riposarsi verso il suo diuino cuore essendo, sul fine della sua vita a guisa d'vna fanciulla molto delicata, & marauigliosamente ornnata. Vedeua anco all'hora vna infinita compagnia d'Angeli, & di santi, i quali con grande allagrezza tutti portauano turribili d'oro nelle mani, co'quali offeriuano tutte le raccolte orationi di tutta la Chiesa, accioche quiui s'ardessero a laude del Rè, & isposo de gloria, & a profitto di questa sua sposa, la quale inuocando la beata Vergine, col

mezo

l'aumento dell'eterno amore, & con la sua venaranda mano dandole la sua beneditione, con tanta grande, & segnalata maniera di beneditione la venne a essaltare, imprimendo in ciascuno membro dell'anima sua il segno d'vna croce d'oro, con tanta grande virtù, che dall'vna, & dall'altra parte de' membri transpareua con molto chiaro splendore; il che non voleua inferire altro, che tutte l'opre, & tutti i muouimenti di ciascuno delle sue membra, i quali si douano con la virtù della sua diuina vnione, senza fallo nobilitate. Si dimostraua per la croce, che tutte le sue macchie, delle quali per l'auuenire per cagione l'humana fragilità potesse essere segnata, douersi subito per virtù della Passione di Christo scancellate, & annullare in lei. Nell'alzarsi poi l'Hostia sacrata, ella offersa il suo cuore per douere morire al mondo, al Signore, pregandolo, che per sua infinita misericordia egli si degnasse, & per la sua innocentissima humanitate rendere l'anima sua pura, monda, & netta da ogni macchia di peccato, & per la sua eccellentissima diuinitate venisse a essere fatta ricca, & adorna di ogni maniera di virtute, & parimente per quell'amore, per cagione di cui congiunse la grandezza della sua diuinitate alla sua purissima humanità volesse farla atta, & degna di riceuere conuenientemente tutti i suoi doni. A queste cose pareua che'l Signore con le proprie mani pigliasse il suo diuino cuore, & con vna maniera d'amore inesplicabile l'indrizzasse & venisse al cuore di detta Vergine. Di questa maniera adunque la fiamma dell'amore diuino, vscendo per camino ardentissimo dal diuino cuore, valorosamente infiammando la detta anima felice, tutta la venne a liquefare, & dopò d'essere liquefatta, di nuouo la venne a risurgere, & a vnire tutta a Iddio. Appresso come del mezo dell'vno, & dell'altro cuore felicemente vniti insieme pareua fiorire vn'albero bellissimo, che da vno medesimo stipite formasse dui rami, vno d'oro, & l'altro d'argento, liquali a guisa di vite erano intorno auuolti insieme, & con la grandezza loro saliuano in alto assai, hauendo tutte le foglie molto risplendenti, si come illustrate dal raggio solare della sempre risplendente & tranquilla Trinità, la quale a tutti gli spiriti celesti rende ogn'hora salute ineffabile, & il Signore le disse anco queste parole: Dall'vnione della mia diuina volontà vnita con la tua n'è nato quest'albero che tu vedi: per quella parte dello stipite d'oro, è figurata la mia diuinità, & per quella d'argento l'anima tua vnita a me, pregand'ella poi per le persone a lei raccomandate, vidde che l'albero detto produceua alcune mella bellissime piene di fiamma del diuino amore, & di queste mella pareua che ne fosse fatta parte a ciascun di coloro, per i quali ella pregaua, a fine che per cagione del desiderio di conseguire quelli, & per la diuotione venissero fatti degni della salute loro. Dopo queste cose sentendosi molto debole si pose a giacere soura del suo letto per riposarsi alquanto, dicendo; Signore tutto quello che da hora innanzi io concederò all'agio, & alla commodità, t'offero a eterna laude, desiando, che tu riceua ogni cosa della maniera, che tu faresti se fosse apparecchiato per le membre della tua santissima humanitate, a cui egli rispose; in tutte quelle cose tu verrai a mancare per l'auuenire per cagione dell'humana fragilità per virtù della mia diuinità, voglio che ti sieno scancellate, Allhora

ra ella ricercò il Signore che le piacesse di dirle se pure per questa infermità di cui si trouaua grauata v'uscirebbe homai di questo mondo, o nò, & egli le rispose, col mezo di cotesta infermità io ti condurrò in luogo quasi vicino a me, a guisa quasi di quello sposo, c'hauendo la sua sposa diletta in parte lontana da lui, infiammato tutto del suo amore, la chiama ogni hora, & poi essendone egli la guida istessa con molta copia di Prencipi, & de'suoi soldati accompagnato, a'quali è largo di diuersi doni, acciò c'honorino lei, & con tamburi & con altri molti & diuersi musicali strumenti da rallegrarla, & con vn'inestimabile apparecchio, & con molte spese l'habbino tutti a seruire, la conduce honoratamente al castello ch'è appresso del suo palagio, doue essendo giunta, egli si dimostra alla sua presenza, & di tutti i grandi, & Prencipi suoi con vna serena piaceuolezza domandoa lei l'anello della fede per segno, & sicurezza del patto matrimoniale, lasciandola poi quiui con gloria grande insino al giorno delle nozze, nel quale poi con piena allegrezza, con trionfo, & con honore la conduce nel suo Imperiale Regno. Perche adunque io Iddio Signore & tuo amante, & fettte zelatore del tuo bene, sono con essa te ogni hora, però a dire il vero io cōpatisco di vederti patire tutte le tue auersitati, e tutte le fatiche del cuore & del corpo tuo, acciò che tutti i miei Santi ti sieno pronti a seruirti in cotesto regio camino, nelquale tu sei già indrizzata, allegrandosi grandemente delle tue felicitati. La onde hai da sapere che i tamburi, gli organi & l'altre maniere di strumenti da suonare soauemente, & i doni, co'quali in cotesto viaggio sarai honorata, sono le diuerse incommoditati, & fatiche grandi della infermitate, lequali senza mai fermarsi soauemente risuonano appresso di me, con addolcirmi l'orecchie della mia benignitate a douerti hauere compassione, & inchinano l'affetto del mio diuino cuore, a douerti grandemente beneficare tirandoti, & vnendoti con esso me. Poi quādo nel vero tu peruerrai al luogo già fin d'eterno per te predestinato, cioè a tanto mancamento delle tue forze, ch'egli ti paia con effetto d'essere vicina alla morte: all'hora io, nella presenza di tutti i miei Santi ti darò vno bacio soauissimo, & l'anello della fede matrimoniale, cioè il sacramento dell'estrema Ontione, e questo farò col mezo di quel bacio, ch'io ti darò, col quale valorosamente ne verrò a infondere in te l'ontione con la soauità del mio diuino halito, dalla cui grassezza ne restarai onta di tale maniera, che mai più nell'auuenire alcuna poluere di peccato, o di negligenza, che fosse potente pure per vno solo volgere d'occhio, a rimouere da te il mio piaceuole sguardo non appiccarsi in te, & quanto più tosto t'affrettarai di riceuere la sacrata ontione, verrai tanto maggiormēte a crescere la tua beatitudine, & di cotesta maniera facendo, ne verrai a stare tanto appresso di me, che non così tosto ti vorrò disporre di condurti nel mio Regno eterno, che subito, per cagione della tanta vicinità, nel tuo intelletto ne comprenderai l'hora di tal'effetto, la onde tutte le tue interne parti si rallegraranno grandemente apparecchiandosi di potere degnamente venire ad incontrarmi, & così io parimente pieno di delitie ti riceuerò ne'miei più stretti abbracciamenti, & per mezo del torrente della morte corporale, ti condurrò, & in tutto t'affogarò nel profondo mare della

mia diuinitate, accioche diuenendo poi tu vno spirito con esso me, habbi poi sempre a regnare meco in fine del secolo de' secoli. Doue all'hora in vece de' tamburi & de gli organi delle fatiche, & de' disaggi della tua infermità, col mezo de' quali in cotesto camino m'addolcissi grandemente, vdirai soauemente risuonare a te dolci organi, & tutte quell'altre diuerse maniere di diletti, che f no'hora piaceuole festa alla mia diuina humanitate, in vece di quei disaggi che per cagione dell'humana salute sopportai in terra. Appresso a queste cose il Signore le disse anco, S'alcuno desiarà nell'vltima hora della sua morte d'essere dalla consolatione della mia venuta, di questa maniera parimente rallegrato, ingegnasi ogni giorno con vesti politissime, cioè con l'opre della mia perfettissima conuersatione, adornarsi col mezo dell'imitatione, & salga sul carro del suo corpo, cioè sia egli pronto di seguitare in ogni cosa lo spirito mio, & ritrouando il vero freno si sforzi con quello di soggiogare con effetto tutte le sue passioni corporali, cioè per più chiaramente dire tutto'l suo proprio volere ne consegni liberamente nelle mie mani promettendosi della mia pietate che sempre in ogni cosa, che gli sia di mestieri della mia gratia io sarò lui presente, & fidelmēte muouerò lo spirito in tutte le sue buone opere. Parimente voglio che m'offra sempre tutti i suoi disaggi, & tutte le sue auuersitati a mia eterna laude, percioche di ciascuna cosa ch'egli patirà per mio amore, a guisa di pretiosissime gioie poste in diuersi ornamenti sarò pronto d'adornarlo. S'egli tal volta gli auuenisse che per cagione della fragilità humana, ne ritirasse a lui quel freno di già prima consignato a me, conseguirà in alcuna cosa il suo proprio volere, voglio che subito si niegga, & che col mezo del pentirsene, n'emendi tale errore, ritornando di nuouo a ressignarmi liberamente il suo volere, perche di questa maniera egli sarà difeso dalla mia manoritta, & sarà poi condotto con sua inestimabile gloria, & honore al regno dell'eterna luce. La prima domenica dopò il successo del celebrare questa giocōdissima festa, nella quale le pareua essere vscita di questo carcere di vita, & di ritrouarsi alla presēza della beatissima Trinità, doue poi come nell'astrattione di mente, con gli occhi dell'eterna cōtēplatione essendole dato a conoscere tutti i meriti, & tutte l'allegrezze di ciascuno ordine de gli Angeli, & de' Santi, & appresso anco tutti quelli soprabōdāti beni, de' quali così felicemente sono arricchiti, riceuendo di questa visione marauiglioso diletto, con vno affetto profondo del suo cuore cominciò di tutto questo rēdere gratie al Sig. laudando parimente per tutta quella degnità, gratia, & gloria ch'egli ha conceduto alla beatissima Vergine sua Madre. Appresso pregaua poi la detta Madre Verg. Maria, che si volesse degnare per l'amore del suo figliuolo, d'offerire al Sig. Iddio per lei nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali ella hauesse mancato tutte quelle virtuti, per cagione delle quali essa gloriosa madre conobbe douere esser più a grado al Sig. delle virtuti. All'hora parue che la Regina de' cieli prouocata da' suoi diuoti prieghi, facesse offerta al suo figliuolo della sua virginale castitate in vece quasi d'vna camiscia bianchissima, & dopò per la veste verde offerse parimente la sua piaceuolissima humiltate, & finalmente per lo manto rosso la sua incredibile carità, la onde vestendo il Signore l'anima di questa

nostra

nostra Vergine de gli ornamenti di tali virtuti, pareua che tutti i Santi riceuessero tanto grande diletto di vederla adorna delle vesti di queste eccellentissime virtuti, che tutti rizzandosi pregauano il Signore che si degnasse di concederle anco tutti i doni delle gratie, che ciascuno di loro potesse mai riceuere, quando con maniera conueniente si fosse disposto a ciò. A questi prieghi de' suoi eletti il Signore le puose al collo vno dignissimo monile adornato tutto di lucenti & d'innumarabili gioie, ciascuna delle quali pareua che fosse assignata a vn Santo particolarmente, mostrando di riceuere in se tutto quello che alcuno di loro hauesse oprato negligentemente, non disponendosi della maniera che douea riceuere il dono delle gratie, egli non è però ragioneuole d'intendere, che di questa maniera possi alcuno riceuere tutte quelle cose, che da vna tanta gran moltitudine sieno generalmente state lasciate a dietro per negligenza; ma si debbe dire, che per via di gratitudine l'anima ne venga a farsi in alcuna maniera atta a potere riceuere le cose lasciate da gli altri.

DELLA CONSOLATIONE DEL SIGNORE, *& de' Santi, & della sacra communione. Cap. XXX.*

VN'altra volta essendosi tutta raccolta dentro di se, & di nuouo ripensando sopra dell'hora della sua morte, disse al Sig. O di quanto honore, & di quanta consolatione sono degni coloro, che nel fine delle loro vite hanno meritato d'essere ammaestrati, & consolati da i tuoi Santi. Ma io infelice non posso godere di tale consolatione, non hauendo mai ad alcuno de' tuoi Santi fatto alcuno degno seruigio ne meno, per dire il vero, non hauendo mai desiato, che io sappi, di riceuere piacere da Santo alcuno eccetto che da te solamente, che sei di tutti i Santi il vero santificatore; a cui egli rispose, certamente che per cotesta cagione non sarai punto priuata di conseguire quell'honore, & quel piacere de' miei Santi, che tu dici, cioè per hauere me solamente amata, com'è ragioneuole preferendo me a tutti loro, anzi più tosto essi per tale cagione più benignamente ti riceuranno, & si diletteranno di seruirti grandemente, la onde nel tempo del tuo morire, si come a tal'hora tutti gli huomini sogliono essere molto afflitti, & pieni d'angustie, così a te saranno presenti tutti i miei Santi a confortarti, & più ti dico, che quando quella felice hora s'annuicinarà, nella quale sogliono i conforti de' Santi molto aitare, ch'all'hora io medesimo tutto fiorito & ameno, & pieno di tutte quante le maniere di piaceri, con tutti i diletti insieme della mia diuinitate, & della mia humanitate ti verrò incontra a riceuerti, all'hora ella gli disse. Quando sarà egli ò fedelissimo Iddio che tu ti degni di trarmi dalla carcere di questa noiosa vita per condurmi al beato & eterno riposo? & egli a lei, Quale fu mai sposa che dal vedere molta copia di popolo ad aspettarla, s'attristasse dell'indugiare che facesse per cagione de' vezzi che in tanto le facesse lo sposo, abbracciandola, & baciandola con molto amore? A questo ella disse di nuouo. Che potrai tu truouare in me vilissima più d'ogn'altra creatura di bene, per cui cagione ti possi dilettare tanto, che sieno mai degne di essere agguagliate queste cose co' piaceri, & co' baci de' sposi? il Signore le rispose. Questo veramente,

che tante volte io mi dò nel Sacramento dell'Altare in cotesta vita, il che nell'altra non sarà possibile di potere fare,& di ciò infinitamente piu assai mi diletto,di quello che tutti gli huomini insieme si potessero mai dilettare per tutte quante le maniere d'abbracciaméti & de'baci humani: perciò che'l diletto che si prende da'baci,& da gli abbracciamenti humani è cosa vile,& per grande ch'egli sia, col tempo ne vien meno. Ma la soauità di quella vnione,con la quale con effetto io mi ti dono nel Sacramento dell'Altare è nobilissima,& non mai vien meno,nè mai anco intiepidisce punto,anzi valorosamente viue & dura eternamente.

DE PRIVILEGI, ET DELLE GRATIE GRANDI *da Iddio per mezo di questa Verg. concedute al mondo Cap. XXXI.*

Essendo ella adunque,si com'habbiamo già detto, inuitata in diuerse maniere dal Signore a desiare la risolutione della carne, & doppo per vna mala indispositione del fegato,essendo caduta inferma, di maniera che per quello ne giudicauano i Medici, pareua cosa impossibile ch'ella potesse mai piu ricourare la sua prima sanità;con marauigliosa allegrezza di spirito,si diede a rendere di ciò gratie a Iddio,dicendo. Auegna che o Signore mio,sopra di tutti gli altri piaceri,si brami da me grandemente di vedere che tratta dalla prigione della carne, io ne venga a essere vnita teco nondimeno io sarei pronta,quand'egli cosi ti fosse a grado, di starmi quì fin al giorno del Giudicio,viuendo sempre in estrema miseria, a cui egli rispose. Cotesto tuo buon volere ha meritato d'ottenere tanto. effetto appresso della mia diuina benignità, quanto hauresti conseguito, se con le opere hauesti mandato ad effetto tutto quello che nel volere ti sei disposta di fare per mio amore, & nel dire queste parole pareua ch'egli abbondasse in tante maniere di piaceri pieni di grandissima soauità, quanto sariano stare se da tutti i sensi della sua humanità diuina, cioè da gli occhi,dall'orecchie,dal naso,dalla bocca,& dalle mani, ne venissero vene abbondanti di licore di nettare,da cui tutti i Santi riceuessero tuttauia nel generale nuoua maniera di soauità,di gloria,d'allegrezza,& di diletto,& appresso le disse. In quel giorno ch'io t'unirò tutta con esso me, allhora stillaranno tutti i monti,cioè i Santi,questa dolcezza,che nell'aumento di tua beatitudine maggiore infondo loro. Allhora i cieli per tutte le parti del mondo diuerranno di puro mele,& i colli del'a terra correranno,cioè versaranno latte, & mele, percioche per cagione de'meriti tuoi a tutti si concederà a'cuna gratia spirituale. Riceuend'ella vna tanto benigna risposta, & piena di tanta cortesia, con vna maniera di grande gratitudine si sforza di raccorre tutte stessa internamente per hauere maggiore agio di rendere maggiori, & più degne gratie al Signore, il quale già tre volte da lui medesimo, & col mezo d'altre diuote persone s'era degnato di farle questa medesima grande promessa, di cui, per ciascuna volta, gli rendeua tutte le gratie che per lei si potessero maggiori. Ella haueua riceuuta questa promessa della soprabondanza incontinentissima della diuina pietate,che l'amore diuino douesse con effetto consuma-

sumare tutte le sue forze, & che niuna maniera di morte non potesse hauere alcun valore sopra di lei, eccetto che quella nobilissima virtù d'amore, laquale nel figliuolo d'Iddio fu fatta di tanto valore, c'hebbe forza di sequestrare la pretiosa anima del suo delicato corpo, & auegna che lo Spiritosanto le fosse stato dato per consiglio, dalla sempre veneranda Trinità, accioche nel medesimo amore, col quale egli con vna effabile maniera hauesse oprata nel ventre verginile l'eccellentissima incarnatione dell'amantissimo Figliuolo d'Iddio, oprasse ogni cosa in lei cosi nelle infirmità co porali, come nelle cose del tempo della morte felicemente con la sua diuina virtute, di maniera che'l suo amore l'hauesse a seruire, & non pure lei, ma a tutti quegli ancora che o có effetti, o col buon volere almeno l'hauranno fatto, e desiato di fare alcuna maniera di seruigio per carità nel la sua infermitate, i quali dalla diuina liberalità saranno per riceuere questo dono, ch'a loro parimente nell'ultimo giorno delle loro vite, sarà impiegato in essi questo diuino amore per loro difesa, & per riconoscimento di quello c'hauranno o fatto, o desiato di fare per seruigio di lei, volendo degnarsi il Signore d'infondere in lei tanta abbondanza della sua gratia, quanta mai per altro tempo fosse infusa in alcun'altro, & particolarmente volle che nell'hora del suo beato dormire mediante la gratiosa pietà d'Iddio, che ritornassero a penitenza vera vna grande copia de'peccatori, & di più parue che quelli che fossero atti a riceuere la gratia d'Iddio in quel punto venissero illuminati, & chiamati a tanto bene. Appresso in quell'auuenturosa hora furono anco liberate molte anime dalle pene del Purgatorio, le quali con essa lei, si come se fossero della famiglia della sposa, hauessero a vn tempo medesimo a intrare nel Regno del cielo. Parimente fu resa certa dalla promessa dell'ineffabile & diuina veritate, che tutto quello ch'alcuno chiederà nel suo nome a Iddio, pure che egli sia conforme alla sua salute, otterrà sempre dalla sua benignitate, & chiunque pregarà il Signore per lei si vedrà con felice successo in detti prieghi conuertirli in sua maggiore prosperitate. Chi poi con diuotione laudarà Iddio con rendergli gratie de' beneficii a lei conceduti, si vedrà essere dal Signore riconosciuto di tante gratie, ouero, di tante spirituali virtuti, quante volte si metterà a fare questo, & se non cosi subito, almeno in processo di tempo. Ma s'alcuno insieme con laudare & con rendere gratie dal Signore diuotamente pregarà col mezo di ciascono dono concedutole da Iddio, & prima per quell'amore, col quale il Signore fin dal eterno nella sua gratia special e la sciel se, secondariamente, per quella maniera tanto soaue con la quale la tirò a se, terzo per hauerla poi vnita a lui tanto famigliarmente, quarto poi che dolcemente si dilettaua di godere con essa lei, & per lo quinto quanto felicemente al fine si sia degnato di condurla alla consumatione di questa vita, si renda certo che chiedendo cose ragioneuoli, & buone d'essere senza fallo tosto essaudite, il Signore le concesse anco maggiore priuilegio di gratie, & che le giurò per la degna verità della sua passione, sotto del soggello della sua pretiosa morte, che se mai verrà ch'alcuno con zelo di carità, & con buona intentione nella sua morte, ouero innanzi, o dopo di detta morte, s'ingegnasse

di fortificarla, o d'aiutarla in qualche cosa o con l'orationi, o con gli effetti, desiando che'l Signore concedesse a lei tutti quei beni, & tutti quei doni ch'egli vorrebbe ch'a lui medesimo in tal'hora fossero conceduti, con desiderio di vedere anco che tutti quelli pregassero per lei, da' quali il Signore si compiace d'essere pregato, & inanzi al cominciare di fare questa oratione, offerirà al Signore tutta la sua diligenza nell'unione di quell'amore per cui cagione egli discesa dal cielo in terra fece perfetta l'opre dell'humana redentione, & dopò finita l'oratione, offerirà di nuouo al Signore tutta la sua diligenza nell'uniona di quell'amore per cui egli volle patire la morte della Croce, cō presentare tutto il frutto della sua santissima Humanità nel giorno ch'egli salì al cielo, al suo Padre eterno, si potrà con effetto assicurare che nell'hora della sua morte medesima di ritrouare in tāto suo fauore tutti quanti quei beni, & quelle orationi che alcuno mai col mezo di lei, & per lei hauerà fatto al mondo, quanto egli truouarebbe, se da lui solo con grandissima diuotione a suo proprio profitto fossero stati fatti.

DEL SVO SOAVE RIPOSO, ET DELLA MARAVIGLIOSA sodisfattione di tutte le cose da lei lasciate di fare & delle sue infocate orationi Cap. XXXII.

VN'altra volta dopo le apparue il Signore inestimabilmente bellissimo sopra d'ogni humana creatura, col mezo d'vna grandissima piaceuolezza riceuendola ne i suoi soaui abbracciamenti, con mostrarle d'apparecchiarle vna dolce quiete sopra del suo braccio manco appresso del suo dolcissimo cuore pieno d'ogni beatitudine, & dimostraua che in vece di guanciale volesse porre sotto di lei tutti quei dolori, che in tutte le parti del suo santissimo corpo, quando egli era su la Croce, confitto hauea patiti per la salute del mondo, a fine che'l frutto pieno di salute di quella passione intrasse nella sua anima a sua eterna salute. Parimente pose sotto del suo capo come per guanciale ogni maniera di dolore patito su la Croce del suo dolcissimo cuore per cagione di quella conoscenza diuina ch'egli haueua da vedere che la sua morte amarissima, vituperosissima, & innocentissima, non doueua essere a molti cagione di salute. Appresso poi in vece di biāchissime lenzuola porgeua la sua misera tristezza, per laquale egli fedelissimo amico, essendo abbandonato da tutti i suoi amici, a guisa di rubatore, & di ladrone crudelmente fu preso, & senza misericordia alcuna legato, & con grande impietà condotto alla morte, & quiui poi da' suoi nimici con molte ingiuriose parole villanamente schernito & mal trattato, finalmente poi la coperse con vna coperta contesta del frutto della sua preciosissima morte, a fine ch'ella fosse santificata secondo il beneplacito del diuino volere della sua diuina pietate. Di questa maniera adunque sopra del braccio manco del Signore, vicino all'amantissimo cuore di Dio veggendosi soauemente riposare, risguardando il detto Diuino cuore, nel quale con effetto è nascostamente riposto ogni bene, le parue ch'egli nella sembianza d'vn Giardino, o per meglio dire d'vno Paradiso, era pienamente fornito

nito d'ogni maniera d'amenitate,& di diletto spirituale, & ch'a lei facesse piaceuolmente si dimostrasse. Pareua che con molta freschezza si otisseno in lui tutte le maniera dell'habitare della santissima humanità di Christo a guisa di verda herba, & poi si sentiua marauiglioso odore procedere da tutti i pensieri di quel Santissimo Cuore, come di rose, di gigli, di viole, & d'altri amenissimi, & odoriferi fiori. Parimenta a guisa di bella primauera pareua fiorire quiui tutte le virtuti del Signore Giesù nella sembianza di abbondanti viti, & copiose di molte vue, i grappoli delle quali erano soauissimi, & gli alberi, a'quali s'appoggiauano le viti erano le sue dolcissime parole, di maniera che d'ogn'intorno i rami, & tralci loro poteuano largamente dilatarsi intorno della detta anima, ristorandola tutta con marauiglioso, & ineffabile diletto. Appresso pareua anco che il Signore pigliasse di tutti i frutti di quegli alberi che nasceuano dalle sue parole, & soauissimamente porgendo quasi all'anima tutta la riconfortasse, abbeuerandola poi piaceuolmenta con la dolcezza di quei grappoli d'vue, che nasceuano dalle viti delle sue virtuti. Parimente si vedeua vscire di mez'o al Diuino cuore tre purisimi ruscelli, correndo, & ritornando l'vno nell'altro intorno con maniera certamente marauigliosa. Il Signore poi le disse. Di questi ruscelli nell'hora della tua morte tanto abbondantemente berrai, & tanto sanamente da questo bere la tua anima verrà a essere fata piena della somma perfettione, che più mai non potresti comportar di viuere nella carne, ma fra tanto diletta di risguardare tutte queste cose à tuo eterno profitto, & merito maggiore: la onda poi ella datasi a pregare diuotamente Iddio Padre, che per li meriti della Santissima humanità di Christo si degnasse di risguardarla, & conseruarla pura & netta da ogni macchia di peccato, & per la eccellentissima sua Diuinità parimente si degnasse farla ricca e adorna di tutta quelle virtù, per mezo delle quali la medesima Gloriosa Diuinità fiorì nella Santissima sua Humanità, venne a meritare di conseguire di questi suoi prieghi non picciolo & dolce effetto. Soggiugnendo nel pregare queste parole. O padre amantissimo donami l'amata benedittione della tua Diuina pietà, ond'egli alzando la sua Diuina mano, che può ogni cosa, le fece il segno della santa Croce, & subito questa gratiosa benedittione nella sembianza d'vn padiglione d'oro pareua che coprisse tutto il letto dou'ella giaceua, & le pareua che al detto padiglione fossero appesi tamburi, organi, cembali, & altre maniere di diuersi musicali stromenti tutti d'oro, le quali cose voleuano inferire l'inestimabile frutto della piena di salute Passione di Giesu Christo, & da tutte le dette cose in diuerse maniere prendeua grandissima allegrezza, & consolatione. Posandosi ella adunque frà tanti, & tali piaceri, non a guisa d'inferma, che grauemente giacesse, ma piu tosto come delicata Sposa in camera molto adorna, anzi per meglio dire, si come anima tutta piena di desiderio di Dio, che doppo la feconda di Lia, & doppo i soaui baci di Rachele, finalmente fu condotta ne'dolci abbracciamenti da lei tanto lungamente desiati, mediante il fauore del piaceuole austro della Diuina benignitate, ripensaua adunque queste cose non già nell'amarezza dell'anima sua, ma piu tosto rallegrandosi de'beni riceuuti dal suo Signore, non ostante la

sterilità de' suoi passati sforzamenti, dall'abbondanza de' pascoli pieni di salute di quei ameni luoghi dou'ella era stata colocata, vsando diligenza di condire il pensiero di ciascuna delle cose dette, con tanta saporita grassezza, che non solamente venisse a sodisfare a pieno alle cose lasciate, ma a soptagiùgnere anco alle sue perfette opre bellissimo ornamento. La onde in quella consideratione venne a raccorre diuerse belle, & breui orationi molto diuote; & da se stessa all'improuiso ne componeua dell'altre le rediceua poi tutte assignando ciascuna, & a ciascuno membro del suo corpo, sforzandosi con questo mezo di sodisfare a tutto quello che con dette membra hauesse mancato, & di ricourare tutto quello ch'ella hauesse perduto, secondo ch'ella conosceua di hauere negligentemente opra to, come sarebbe particolarmente nell'hore canoniche, nell'vfficio della Beata Vergine, nell'vffitio de' morti, & in altre simili cose. Oltre di queste cose aggiunse poi il volere ricourare tutto quello di bene, ch'ella hauea perduto nell'essercitarsi nelle virtuti meno ragioneuolmente di quello si conueniua, come nell'amore di Dio, & del prossimo, nel-l'humiltà, nell'obedienza, nella castità, nella sobrietà, nella gratitudine, nell'allegrarsi del bene del prossimo, nell'hauergli compassione nell'auuersitati, & altre diuerse simili cose. Parimente era desio di sodisfare a quella parte de gli essercitij spirituali, a' quali le pareua d'hauere negligentemente mancato cioè alle laudi di Dio, al rendergli le debite gratie, all'emendatione de gli errori, & al fare orationi, non solamente per se medesima, ma ancora per tutta la Chiesa. Ella era tanto vaga, & desiosa di sodisfare a tutte le dette cose, che non solamente si compiacque delle diuote orationi di sopra dette, ma di più in vece di tutti i detti mancamenti delle sue membra, disse anco ducento, & venticinque volte l'orationi del Pater noster, & dell'Aue Maria, alcuna volta tramettendo fra loro alcun'altre orationi così dolci, che non solamente haurebbono hauuto forza di tirare ogni humano cuore a vera diuotione, ma ancora harebbono potuto allettare il proprio Iddio Re & isposo de gli eterni piaceri a pigliarne grandemente diletto. Ma particolarmente dimostraua molto intenta, affaticandosi di farsi degna di potere riceuere le fedeli promesse, le quali, come s'è detto di sopra, l'erano state fatte dalla testimonianza dell'infallibile verità, & benche di ciò ella fosse certissima, mercè della costante sua fidanza, nondimeno non dimenticandosi mai c'ella sua indegnitate s'ingegnaua d'usare più diligenza con l'oratione in quelle cose, lequali ella era più certa di douere conseguire dalla liberale soprabondanza della pietà d'Iddio. Fra queste cose rileggendo piu volte con attentione le cose ordinate per commandamento della sua religione, misuraua tutte quelle parole, che quiui erano scritte, con si deuote supplicationi, & con si ardenti, & graui sospiri, che non solamente con maniera d'ornamento nobile poteua adornare le cose già per lei lasciate a dietro, ma ancora, mediante la gratia d'Iddio, le perfette maggiormente illustrare. Hauendo poi col mezo del feruore diuino con molta attentione finite queste cose riuolse appresso tutte le sue forze, & tutti i sensi del

corpo

corpo, & dell'anima a cose più alte, & fra l'altre mentre che dentro di se meditaua diuotamente, ben mille volte disse queste parole. Che douessino spremere a Iddio il feruente stimolo de'suoi desideri, & cercassi ei o parimente d'vnire insieme con essa lei con viua forza quello per amore di cui tutta si struggeua, sentendo il valore del suo attrare insino dentro delle midolle. In questi effetti impiegaua la sua intentione, quanto più altamente ella poteua nell'vnione di quello reciproco amoroso affetto, & dolce gratitudine della sempre veneranda Trinità, & ciò faceua da parte & in nome di tutte le creature, accioch'ella poi con più verace fede potesse meditare sopra di quel verso, ilquale soleua essere molto fisso nella sua mente, cioè: Desiderate millies, & questo con gli altri, che seguitano, cioè: Veni festinans properè. Sitiuit anima mea. Tuus præualens amor, hauea vnitamente inchiusi nel presente versetto, cioè. O amantissimo Padre la santissima conuersatione, & questo versetto con marauiglioso, & incredibile affetto in lei diuinamente infuso hauea riceuuto, conobbe veramente essere molto a grado al suo Signore, per lo che quando era letto d'alcuna persona non poteua tenersi di non replicarlo spesse volte, & durante tutto'l tempo della sua infermità non volea essere impedita di fare questo, auegna ch'ella fosse di forze molto debole sodisfacendo con questo ogni giorno, in vece di quello, che cō le membra del corpo haurebbe potuto affaticarsi, quando fosse stata sana, quando però con maggiore affetto non s'hauesse tal volta sentita chiamare a più alte cose. Molte volte anco ta per cagione dell'abbondanza di quella soauità, di cui ella spesso sentiua pascersi lo spirito, insegnaua tali orationi, & daua tali auuisi, & così dolci a molti che con molta affettione la veniuano a visitare, ch'essi rendeuano testimonianza di riceuere da quelle tanta grande consolatione di spirito, che volentieri si sarebbeno contentati di seruirla sempre in quella sua infermitate accioche aitati da i dolci ammaestramenti delle sue parole, meritassero poi di godere di tanta spirituale consolatione. La onde da molti di loro si faceuano spesse volte orationi diuote pregando il Signore che restasse seruito di renderla alla sua prima salute, o almeno così inferma si degnasse conseruarla nella presente vita lungamente a consolatione di tutti loro, per lo che si può ragioneuolmente dire, che egli non è dubbio alcuno che'l Signore, ilquale non dispreggia mai i desideri de gli humili, a' prieghi di questi tali, la sostentasse più tempo nella vita di quello che per virtù humana hauesse mai potuto viuere, prouedendo però sempre maggiormente a' meriti di lei. Rallegrandosi adunque della carità di queste cose, si potrebbeno a questo proposito dire parimente i detti versetti, dicendo quelli di questa maniera. O Giesu mio mille migliaia di volte da me, desiato, quando verrai tu? quando mi rallegrerai di te stesso satiandomi? Vieni, vieni o perfetto Re, & padre della superna gloria. Homai risplendi allegro, & chiaro, o tu che tanto da noi sei aspettato, la tua istessa pietà ti induca a perdonare a i nostri mali, & rendendoti benigno a i nostri desideri degnati satiarci con lo aspetto del tuo viso. Ecco che l'anima mia ha di te sete, seguitando poi si come si contiene nel Salmo quarantesimo primo, distinguendo tutte queste cose particolarmente con

 quel-

quella oratione. O amantissimo padre, che è posto nel secondo libro al capitolo ventesimo terzo.

SVPPLIMENTO MOLTO A GRADO ALLA BEATA Vergine. Cap. XXXIII.

MEntre ch'ella, si com'è di sopra detto, con particolari orationi s'ingegnaua di sodisfare a tutto quello, che per l'adietro hauesse mancato di fare, spetialmente si ramaricaua d'hauere mancato in molte cose di seruigio debite da farsi alla beatissima Vergine. La onde in questo istesso giorno offerse alcune cose particolari al figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse per lei di presentare quell'istesse cose alla sua Vergine madre nella sodisfattione, & per supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare per seruigio di detta Vergine, all'hora rizzandosi il Re di gloria offerse il suo diuino cuore alla sua dignissima madre, dicendole. Eccoti o amantissima madre ch'io t'offero il mio cuore, il quale si come egli è soprabondante d'ogni maniera di beatitudine, così in esso ti presento tutto quello diuino affetto, col mezo di cui fin d'eterno soura d'ogni altra creatura gratiosamente t'ho predestinata, creata, & santificata, & con amore specialе ti scielsi per mia madre, concedendoti ogni dolcezza di benignitate, mentre che essend'io in terra picciolo fanciullino mi portaui nel tuo seno, & col tuo latte mi nodriui, t'offero parimente tutta quella fedeltà, per la quale poi tutto'l resto del tempo, ch'io ho praticato con gli huomini con affetto filiale ti sono sempre stato obbediente, si come debbe il figliuolo essere alla sua madre, non ostante ch'io fossi il gouernatore del cielo, ma particolarmente nell'hora della mia morte, doue quasi dimenticato delle proprie pene, fin dentro delle midolle hauendo compassione del tuo dolore, & della tua tristezza in vece mia ti prouidi & di gouernatore, & di figliuolo, & oltre a questo per quell'effetto, nel quale inestimabilmente mi degnai quel giorno della tua giocondissima assontione, quando io t'essaltai soura di tutti i chori de gli Angeli, & de'Santi, facendoti Signora, & Regina del cielo, & della terra, le quai cose tutte con memoria quasi tutte rinnouando, & raddoppiando quasi di nuouo ti concedo per amore di questa mia diletta nella sodisfattione di quelle negligenze ch'ella, o dolce madre mia ha commesse nel seruirti, accioche rallegrandoti nuouamente col ricordarti d'ogni tua felicitate ti degni con allegro viso d'andare incontra di questa mia amata sposa nell'vltima hora della sua vita, & di riceuerla con materna pietate. All'hora la gratiosa Madre delle gratie con piaceuole allegrezza accettando di fare questo effetto dimostrandosi volentieri disposta a ogni cosa disse. O figliuolo amantissimo concedimi parimente hora, che quando verrà quel tempo del suo fine, ordinato secondo il tuo diuino volere, che nel riceuere cotesta tua amante quand'io andrò a incontrarla, ch'io possi farla partecipe di tutte quelle cose, che con la tua diuina soauità, (sai più eccellente d'ogni licore di pretioso balsamo, abbondantemente hai infuse in me, habilitandola che felicemente con abbondanza di piene de litie ella possi riceuere tanto dono. Vedendo, & intendendo Gertruda

tutte

tutte queste cose, marauigliandosi di tanta cortesia della diuina pietà ver so di lei, disse al suo Signore. Oime benignissimo Iddio, ch'io ho posta a negligenza quella sodisfattione, auegna che poca, con laquale mi sono ingegnata di sodisfare alle negligenze vsate nelle mie hore canoniche, & nell'altre cose debite al tuo seruigio non l'hauendo ricomandate a te con quella diuotione, ch'io doueuo insieme con l'altre cose di sopra, vedendo hora quanto grandemente la tua diuina pietà si sia degnata di nobilitare quel poco affetto di raccomandationi ch'io t'ho fatto, a questo egli rispo se. O mia carissima non t'affannare per cotesto, percioche io ho riceuute coteste cose tutte nell'vnione di quell'amore, per mezo di cui esse nel mio cuore diuerranno nobilitate eternamente, infondendo in loro ogni alle grezza diuina, & concedendo loro ogni perfetta diuotione, & ogni vera intentione che mai per l'adietro alcuno humano cuore potesse per mio di uino influsso sentire. Esse adunque con maniera perfettissima santificate io l'ho di già offerte al mio Padre Iddio in emendatione dilettevole, & in sacrificio molto accetto nella ricompensa di tutte le tue negligenze, la onde egli con inestimabile maniera placato ha inchinato verso te tutto'l suo anzi diuino affetto.

DI CHE MANIERA QVESTA SPOSA DI CHRIsto da se medesima si fece gli vfficij de morti, & in che modo le fu dato a cognoscere il suo fine. Cap. XXXIIII.

ERA costume di questa Vergine nel giorno della sesta feria ogni setti mana circa all'hora di nona, ritirarsi da ogni cosa esterna, come farebbe a punto s'ella hauesse voluto riposarsi, & ciò faceua per non essere impedita da persona, & per potere attenere con interna diuotione solamente a Iddio, & a se stessa facendo in quel tempo ogni cosa che fare si debbe, nel punto che la persona si truoua di passare da questa a migliore vita, & in ciò s'occupaua assai più di quello che mai si potesse desiare di fare così nell'orationi diuote, quanto nelle meditationi piene di salute. Ha uendo adunque lungo tempo continuato questo essercitio con la maggiore diuotione ch'ella potesse. Finalmente vn giorno che alla medesima hora, & nel medesimo dì della sesta feria, ella s'era retirata in segreto luogo, & soauemente si riposaua con vna tranquilla quiete di mente, il benigno Signore ilquale vsa a grandi beneficij di sopragiugnere tuttauia de gli altri maggiori, hauendo costei quasi rapita in spirito, con questa sembianza le dimostrò con quanto felice passaggio egli si degnarebbe chiamarla, da questa all'altra vita, Le pareua adunque d'essere nel seno del Signore, & dal suo braccio manco sostenuta, & quiui riposarsi verso il suo diuino cuo re essendo, sul fine della sua vita a guisa d'vna fanciulla molto delicata, & marauigliosamente ornata. Vedeua anco all'hora vna infinita compagnia d'Angeli, & di santi, i quali con grande allegrezza tutti portauano turribi li d'oro nelle mani, co'quali offeriuano tutte le raccolte orationi di tutta la Chiesa, acciochè quiui s'ardessero a laude del Rè, & isposo de gloria, & a profitto di questa sua sposa, la quale inuocando la beata Vergine, col

mezo

mezo di quella antifona. Salue Maria, il Signore chiamaua la sua beatissima Madre, pregandola che parimente ella si volesse disporre alla consolatione della sua amata; la onde la Regina delle Vergine inchinandosi tutta risplendente di nuouo splendore, con le sue delicate mani pareua, che piaceuolmente sostenesse il capo dell'inferma. Quiui era anco presente il santo Angelo particolare guardiano della detta inferma, nella sembianza quasi d'vno Illustrissimo Prencipe rallegrandosi della felicità di colei, ch'era stata commessa a lui. Appresso nell'infermità chiamando tal volta san Michele Arcangelo: si vidde che quiui venne a guisa d'vn gran Prencipe accompagnato da grande copia d'Angeli, & si pose a canto a lei seruendola nel discacciare da lei le insidie de cattiui ministri del diauolo, i quali stauano quiui come nascosti in vn canto della casa nella sembianza di gufi, & di serpenti con si poca forza, che quando tal volta alzauano il capo, ouero si sforzauano di muouersi contra di quest'anima, subito dalla gloria di tanta maestà vinti, & confusi, come vsciti del senso cadeuano a terra, di che ella pigliaua non poca consolatione. Appresso pareua, che dalla bocca di detta inferma, quasi nella sembianza d'vna colonna ardente vscisse vna diuotione di cuore internamente celata, che con tanta virtù ascendeua insino al trono di gloria della diuina Maestà, che l'anima non hauea più di mistieri della diffesa angelica, per diffendersi, & per liberarsi in tutto da diauoli, percioche per la virtù di quella diuotione, che gli vsciua di bocca, diueniuano paurosi di maniera che pieni di confusione a gara l'vno, & l'altro cercauano di nascondersi, & di fuggirsi. L'inferma poi chiamando in suo fauore tutti gli ordini celesti della guisa, che si costuma di fare leggendosi suora di coloro che sono al punto della morte, tutti i cori de santi con grande riuerenza s'apparecchiauano al suo seruigio. Quiui venendo i Patriarchi portauano nelle mani a sembianza di verdi rami, tutti i frutti delle loro opre buone, adornandone la stanza dell'inferma. Seguiuano poi i santi profeti, iquali a guisa de specchi d'oro portauano i meriti delle diuine conoscenze, & quelli appicauano a sopradetti rami a rincontro del viso della inferma, dalla vista de quali l'anima veniua a conseguire marauiglioso diletto. Appresso venendo quell'eletto, & amato discepolo Giouanni Apostolo, & Vangelista, ilquale meritò d'essere di speciale priuilegio amato da Giesù, a cui per testimonianza maggiore della sua fideltà, essendo su la croce raccomandò la sua Madre, con vna piaceuole amoreuolezza, le puose nelle dita due anelli d'oro dietro a lui erano tutti gli altri Apostoli hauẽdo ciascuno di loro vno anello d'oro, ilquale significaua la loro spetiale fedeltà, con laquale haueano in terra seguitate l'orme del Signore, & tutti metteuano i detti anelli nell'altre dita dell'inferma. Dopo loro veniuano i santi Martiri, iquali portauano alcune picciole piastre d'oro, nellequali risplendeuano le cose da loro, per cagione dell'amore d'Iddio, sopportate in terra, & di quelle n'adornauano l'inferma. Seguitauano poi i Confessori, i quali l'offeriuano alcuni fiori d'oro molto vaghi, iquali significauano la loro perfetta volontà apparecchiata di seruire a Iddio, secondo le forze loro continuamente, ne' quali riluceuano anco marauigliosamente tutte quelle cose, per le qua-

li furono tāto cari a Iddio. Finalmēte seguitaua poi il coro delle beate Vergini, lequali le offeriuano alcuni fiori simili alle cose c'haueano certi ancini piegati, per quali si dimostraua la speciale soauità della loro honestate, per cui cagiono son'hora tanto vicine a Iddio, essendo strette d'vno legame d'vna interna visione: laonde il Signore Giesù Rè, & isposo di pure virginità, pareua ch'egli fosse nelle vesti loro, adornādo quelle a guisa di bei fiori. Quant'era il numero delle vergini ch'appariuano quiui conferire i meriti loro a questa inferma, tanti di quelli ancini pareua ch'assai acconciamente si congiungessero a i fiori delle virtuti loro, con vna certa dimestichezza di speciale priuilegio d'innocenza congiunta a esso Signore Iddio, dalla cui congiuntione pareua che particolarmente ciascuna di loro sentisse vna dolcezza di sapore diuino, e tutte queste cose era adornata la detta inferma, essendosi il Signore inchinato a lei appicādole con gli ancini di detti fiori vna inestimabile soauità della dolcezza diuina, & di questa maniera si scorgeua in lei quanto felicemente, et allegramēte sentiua quello che'l fauore, & la benignità di tante spose mediante il fauore dell'eterno sposo le potesse conferire di beatitudine. La vedoue, & tutti gli altri santi nō volleno restare a dietro, ma tutti nella forma d'alcuni mazzoletti di fiori d'oro l'offeriuano i frutti di tutte le loro buon'opre. Quasi a nome di tutti questi doni offerti da questi santi faceuano festa a questa anima tutti quei beni, per quali ciascuno di loro era stato a grado a Iddio, risplendendo in essa di maniera come s'ella sola hauesse quel'i operati tutti, di ch'ella ne riceueua grandissima consolatione. Gli santi Innocenti auuegna che non haueßero il merito delle proprie opere, nondimeno per la riuerenza del Signore loro, dal cui pretioso sangue erano stati redenti, & per la sua gratiosa pietà haueano acquistato l'eterno regno, tutti allegri si dimostrarono intēti a riuerirla col fauore loro, & col fauore loro, & col chiarissimo splendore dalla loro purissima innocenza nobilitata nell'vnione del 'eccellētissima innocenza di Giesù Christo, illustrando d'essa l'anima marauigliosamente la rendeuano adorna; laonde il figliuolo dell'altissimo Rè di gloria cō piaceuolezza inestimabile inchinandosi quasi per baciare la sua sposa, che nel suo seno in grandissimo piacere si riposaua, tirò a lui quella beata anima nella sua diuina virtù, nella guisa che fare suole il caldo della luce di mezo giorno, ch'ageuolmente in se resolue la gocciola di picciola rogiata. Con gl'effetti adunque di tutte le virtù, & di tutte l'opre buone offertele da tutt'i Santi, nella maniera de'sopra detti doni, circondandola, & penetrandola tutta, il Signore la rendeua tanto simile a lui, quanto il ferro infiammato ne diuiene simile al fuoco.

DELLE LODI, ET DELL'AVTTORITA del presente libro. Cap. XXXV.

QVANDO fu finito di scriuere questo libro, il Signore Giesu le apparue con mostrar d'hauere quello appiccato al petto, dicendole. Io ho posto questo libro nella più interna parte del mio petto, accioche insino alle midolle io penetri con la dolcezza della mia diuinità, ciascuna lettera, che in esso si troua scritta, della maniera

niera a punto che vna midolla di pane bianco fresco, infusa nella soauissima beuande di medone, soglia da quello subito tutta essere penettrata, a fine che ciascuno ch'a mia laude con humile deuotione il leggerà, ne venghi a conseguire il frutto della salute eterna. Ella allhora pregò il Signore, che si degnasse di conseruar sicuro il presente libro da tutti gli errori a sua laude,& honor,ond'egli alzãdo la sua veneranda mano, gli fece sopra il segno della croce,dicendo poi,con quello medesimo affetto, col quale nel la presente messa io conuertito il pane,& il vino nella salute di tutti li huomini,cosi anco tutte le cose che sono scritte nel presente libro, con il mezo della mia celeste benedittione ho santificate a tutti quelli(che come dissi di sopra)& con diuotione humile il leggeranno,a loro salute eterna. Di più egli disse ancora,egli mi diletta tanto la fatica di scriuere questo libro, quãto sarebbe se mi fossero applicati intorno per adornarmi,tanto odorife ri fiori,quãte parole sono in quello scritte,per cagione delle quali marauigliosamente mi sodisfo di tre maniere di diletti. Io sento prima in essa vna dolcezza marauigliosa del mio diuino amore;da cui tutte le cose ch'in esso si contengono,sono solamente procedute, poi mi diletto del soaue odore del buon volere di chi s'affatica di scriuerlo, & finalmente molto m'agrada la maniera di quella mia gratiosa pietà manifestate ne'*scritti di* questo libro;la onde nel medesimo amore,col quale io r'infusi ogni cosa in quello scritta,con la gratia della mia benigna pietà,con quello istesso il raccomando alla memoria di chi ascolta le dette cose da te per comporle,et ordinarle poi col suo mezo secondo che sarà piacere del perfetto mio volere,& ogni cosa mettendo in iscritto;perche io con la mia santissima conuersatione,coprirò poi questo libro,e l'adornarò delle rosate smaniglie delle mie cinque piaghe,& il segnarò ancoco i sette doni dello Spirito Santo come con sette sogelli della mia diuina pietate,accioche alcuno nol possi mai torre dalla mia mano.

DELLA MANIERA CHE FV ACCETTATO QVESTO libro, & del frutto dell'humile lettore, & del castigo di chi il biasimasse. Cap. XXXVI.

AVuenne vn'altra volta che douendosi communicare la compositrice del presente libro,& segretamente portandolo nella manica per offerirlo al Signore a sua laude eterna,auegna che di questo fatto non ci fosse persona che ne sapesse,essendo ella ingenocchiata,& internamente inchinatasi verso del sacramento,fu nondimeno d'vn'altra persona in ispirito veduto il Signore,di maniera quasi che per lo eccessiuo amore non potesse più contenersi,andare con grande allegrezza a quella, che dinanzi a lui era ingenocchiata,& baciandola disse. Io con la dolcezza del mio diuino amore penetrarò,& penetrando farò facunde tutte le parole di questo libro che tu m'hai offerto hora,hauendo io quello veramente con l'indrizzo del mio spirito tutto scritto,la onde chiunque con humile cuore venẽdo a me,cõ l'amore del mio amore vorrà legerlo,io gli mostrarò nel mio seno,e quasi col ꝓprio dito gli insegnarò particolarmẽte tutte le cose vtili a lui,

a lui,e di tal maniera mi degnarò d'inchinarglimi,che si come chi fosse nodrito di diuerse cose aromatiche,col dolce odore del suo alito,cõfortarebbe chiunque il volesse baciare, così io per l'alito della mia diuinità,dolcemen inspirarò in lui l'effetto della salute della sua anima. Ma chi fosse mosso da curiosa superbia, mi verrà dopò le spalle,quasi standomi sopra con forza, dico volendolo leggere,per cercare di biasimarlo,& corrompere il suo testo,ma quando mi parrà di non comportare più il suo peso,nõ haurò rispetto cõ la mia diuina virtù di scacciarlo a terra tutto pieno di confusione.

OFFERTA DI QVESTO LIBRO A LAVDE d'Iddio. Cap. XXXVII.

QVESTO flusso nettareo della tua gratiosa pietate, il quale dalle più terne parti del tuo amoroso cuore, produsse l'efficace dolcezza della tua inuestigabile diuinitate a infondere,a inaffiare, fare abbondante, i beatificare,a condurre a te,& a congiugnere indissolubilmente con esso te il cuore, & l'anima della tua eletta,o Christo Giesu,principale lume di tutti i sempiterni lumi, t'offero per l'affetto di tutto l'vniuerso nell'vnione di quella eccellentissima carità, per la quale tu vnico dell'altissimo Padre, tutto l'influsso della diuinità,che nella tua diuina humanità con piena gratitudine discende offerendo di nuouo venisti a infondare nell'abisso del suo originale,pregandoti con desiderio,& con effetto di tutte le creature, che per l'effetto del tuo soaue spirito il tiri a te in quella eterna, immensa, & incommutabile laude, che l'inscrutabile tua sapienza altamente conosce essere conueniente all'eccellente potenza, che può ogni cosa d'Iddio Padre,rendendo anco inestimabile diletto alla soaue beniuolenza dello spirito consolatore,accioche pienamente opri la sufficiente operatione del rendere gratie di tutta la felicità, laquale già col mezo del medesimo spirito hai operata,& in eterno ti degnarai d'oprare in quel cuore, & in quell'anima che si disporranno a riceuerlo,& parimente in tutti coloro che fin'alla fine del mondo, seconda la parola della tua verità saranno atti a riceuere da quello alcuna illuminatione,o consolatione, ouero ammaestramento, o che anco al presente potrebbero riceuere, quando la bontà tua, o Iddio mio,truouasse i loro habilità per tal'effetto,cõ la degna emẽdatione d'ogni loro macchia,& d'ogni cosa,nellaquale la debolezza della mia intelligẽza, la negligenza del mio studio,& la grossezza del mio ingegno hãno lasciato a dietro,non interpretando sanamente la dechiaratione di tuoi doni a me concessi,& commessi per dispensare a gli altri, Io te offero per tutti coloro che mossi da fragilità humana, ouero da diabolica tentatione sono per contraporsi alla tua gratiosa pietate, la quale in questo libro chiaramente riluce, & soauemente sparge odore pieno di dolce sapere, o che in alcuna maniera cercassero di biasimarlo,ilche desidero grandemente che non occorra, per la protettione della tua misericordia, pregando che conceda loro l'efficace maniera da impetrare così ogni gratia,che per l'affetto,& gratitudine del tuo diuino cuore potesse ottenere,chiunque con humile diuotione per amore del tuo amore,con effetto pieno di gratitudine si degnasse

di

di legge.lo, & di seguitare con l'imitatione tutti quel'i vtili ammaestramenti a tua riuerenza, da cui procede il tutto, che vi trouarà scritti finalmente nel renderti gratie, percioche la tua bontà, o Iddio del mio cuore, s'è degnata d'eleggere me piena d'estrema viltà, anzi per dire il vero feccia d'ogni tua creatura, a seruigio di così nobile dispensatione, non potendoti la mia debolezza sodisfarti in alcuna parte, in vece di ciò t'offero il tuo dolcissimo cuore solamente degnissimo in quella dignità, di qui si trouaua piena la diuina gratitudine, essendo in perpetuo eccellentissimo d'ogni perfettione di beatitudine.

CONCHIVSIONE DEL PRESENTE libro. Cap. XXXVIII.

A LAVDE & a gloria d'Iddio amatore della salute humana è scritto questo libro, dal cui per cagione di breuità si sono lasciati molti passi, anzi quasi infiniti, hauendolo condotto a questo fine con manifesto, anzi per meglio dire con marauiglioso fauore della diuina misericordia. Dal cui effetto bastarebbe di potersi fare argomento, quant'egli sia pieno di copioso frutto dell'anime, essendo egli preuenitore, & poi essecutore di perfetti doni che si ricercano, hauendo abbondantemente Iddio notato il rio delle diuine influssioni in questa sua eletta, indrizzandole, & diuidendo in noi il dono della maniera ch'era più conueniente, condusse la detta sua eletta quasi per certi gradi delle imaginationi, che ascendeuano alli segreti, puri, & eccellenti luoghi solinghi della sapienza, iquali con l'adombrationi dell'imagini corporali, non si potrebbero mai narrare con parole bastanti a fare quell'intendere a gli ignoranti, & a gli inesperti: Ma queste cose tutte la liberalissima pietà d'Iddio con tutto quello ch'è qui scritto, si degni di fare così copiosamente abbondate, nella salute di tutti quei lettori di questo libro, che da loro medesimi non sono atti da natare nel fiume della diuina pietà, che almeno con questa guida piglino il vero camino, dilettandosi d'esser condotti per mano delle gratie del prossimo loro, impiegandosi nelle lettioni, meditationi, & contemplationi, accioch'essi finalmente meritino di gustare quanto sia dolce il Signore, & quanto certamente è beato, chi sperando in esso ogni suo pensiero rimette in lui, il che per sua benignità si degni concederci quell'Iddio, che nella perfetta Trinità viue, & regna per infiniti secoli. Amen.

IL FINE.

I SETTE
ESSERCITII
SPIRITVALI
DELLA
BEATA GERTRVDA
Tradotti di Latino in Volgare.

NVOVAMENTE RISTAMPATI.

IN VENETIA, 1618.

Appresso Giouanni Alberti.

I SETTE ESSERCITII SPIRITUALI Della Beata Gertruda.

ARGOMENTO, OVERO L'INTENTIONE di questa operetta, fatta da Giouanni Laspergio, Religioso della Certosa.

Questi Essercitij molto pii, & non men dotti che rari, con i quali l'anima, laquale il Signore della Maestà, la fa degna di nominarla sua sposa, e possa ogni di alzarsi a lui, & con infiammati desiderij per amore a lui vnirsi, la santa sposa di Christo Gertruda con molta varietà distinse, accioche'l fastidio, & la tiepidezza per mezo della varietà si caccei via, & anco accioche ciascun diuoto, quello, che a lui si conuenga, in essi ritruoui, per laqual cosa è da auuertire, che, quantunque alcuni Essercitii, & orationi particolari siano assegnati all'entrar della religione, alla consecratione delle Vergini, & alla professione dell'ordine, & a certe cose simili; non però si ha da stimare che a soli religiosi queste cose debbiano essere appigliati, ma a i fedeli per fare che siano communi a tutti, percioche non solo i religiosi si conuertono a Dio, e soli essi si danno & si sposino a lui, ma ancora tutti i Christiani ciò fanno: tutti adunque coloro che in se stessi cominciarono ad hauere in odio i loro peccati, & la vita mondana & per l'inspiratione loro incominciarono a dispregiar se stessi, & far proposito di guardarsi da quei peccati, che in odio hanno, & di viuer per l'auuenire secondo i comandamenti, & beneplaciti diuini, questi sono nel numero di coloro, che lasciano il secolo, prendono la vita della penitentia, & qualche religioso ordine, & quando per alquanto tempo haranno gustato quanto sia soaue il giogo del Signore, & in esso dilettarsi,

con fermo proponimento habbiano del beato di non tornar piu a dietro; ma ogni di procedere a cose migliori, che altro fanno che vna professione? dipoi se attediati delle cose mondane, perche vedono che sono fallaci, & vane, con vna casta dilettione si dispongono, & armano, accioche per essa, bandite da se tutte le cose vane, curiose, otiose, mortali, & caduche, a Dio solo si accostino, & il beneplacito di lui col suoi fedelissimo a tutti i lor proprii desiderii antipongano, hor non danno questi, & sposano le caste lo o anime a Dio? Questo voglio hauer detto, accioche alcuno visto soli i titoli de gli essercitii non pensi che solo a' Monaci, & Monache queste cose si conuengano: appresso, benche questi essercitii con vario ordine siano distinti, nondimeno tutti là vanno, accioche con infocati desiderii con le parole spirino amore, & che penetrino il cuore, l'anima dal suo sposo ottenga la renunciatione di tutte le carnali dilettationi, & di tutte le cose terrene, & anco la piena, e pura abnegatione di se stessa, & impetri da lui quella castissima dilettatione, allaqual succeda la soauissima speranza, & la sicurissima fiducia, che è di lasciarli pienamente à lui sotto tanto fedele, & amante sposo di niente hauer piu paura alcuna. Appresso se ad alcuno questo ordine distintion di essercitii nò piacerà di osseruare, legga, o più tosto meditàdo rumini indifferentemente le orationi qui poste per eccittamento dell'amore lequali orationi in verità tanto sono efficaci, che se cõbuona, & non curiosa volontà saranno lette, potrebeto ancò il nõ poco freddo cuore di chi le legge riscaldare, & accendere del diuino amore, per laqual cosa si possono congruamente frequentare per prepararsi alla Santissima Communione, & per ringratiar il Signor Dio, perochè raccogliono lo spirito, & ministrano diuotione, & Communione. Finalmente perche quello, che non ha ordine, o legge, necessario è che a poco a poco perisca, sarà ben fatto, & vtile constituire alcuni certi di delle settimane, ò de'mesi, ne'quali per ordine li essercitii si frequentino, liquali non per leggiera cagione sono da tralasciare, però che se la continua assiduità non ci genera vna consuetudine, per laquale senza scrupolo di conscienza non habbiamo ardire di lasciar quello, che felicemente habbiamo incominciato, se vna, ouero vn'altra volta sarà tralasciato quello che è incominciato, a poco a poco perirà del tutto. Pur se ad alcuno queste cose diuine non saran saporose, procuri che il gusto dello spirito suo si purghi, & netti dell'amor del mondo, & da quei vitii, da'quali si conosce per se stesso, imbrattato, & col casto, & netto palato ritorni humile, & sentirà quello che non sentiua, & laudarà quello che lo infastidiua.

ESSER-

ESSERCITIO PER RICUPERAR

L'innocenza del Battesimo.

ACCIOCHE NEL FINE DELLA VITA TUA la veste immaculata dell'Innocentia Battismale, & il sigillo della Fede Christiana in segno, & illeso possi rappresentare al Signore, studiati à certo tempo massimamente la Pascha & la Pentecoste, di celebrar la memoria del Battesimo, & però desidera di rinascere in Dio per santità di vita noua, & essere restituita nella nuoua infantia, & dì.

DIO habbia misericordia di me, & mi benedica. Illumini il volto suo sopra di me, & habbi misericordia di me, benedica lui con ogni sincerità, & verità il cuore mio: dalla faccia del Signore muoua si la terra del cuor mio per lo spirito della bocca sua si riceci, et rinuoui lo spirito mio, accioche nella terra drittami conduca lo spirito buono suo.

Dipoi leggi, ò recita il simbolo della fede, cioè, Credo in Deum, pregando il Signore che ti faccia perfettamente renunciare a Satana, & che ti conserui nella fede dritta, viua, & intiera fino al fine della vita tua.

Oratione.

SIgnore Dio pio & vero Creatore & Redentor mio, che mi hai segnato col santo lume del volto tuo, che hai ricomperato col caro prezzo del sangue dell'unigenito figliuol tuo, & che mi hai regenerato a speranza di vita per lo Battesimo in virtù dello Spirito tuo, fa che io con vero, perfetto e intiero core efficacemẽte renũcii a Satana, & a tutte le põpe, & opere sue & che in te Dio Creator mio per Giesu Christo figliuol tuo, ilquale è via, verità, & vita, per l'efficacia dello Spirito Sãto, con fede dritta, & feruente, ed ornato di viue opere io fedelmente creda, & fa che a te io mi accosti, & al fine teco immobilmente io perseueri. Amen.

Per il segnale della fede tua dì.

TRinità santa, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, la tua diuina onnipotenza regga, & confermi, la tua diuina sapienza instruisca, & illumini, la tua diuina bontà aiuti, & faccia perfetta la fede mia; acciò che in quella immacu'ata, & intiera la riconsegni quanti alla faccia tua nell'hora della morte mia con molto guadagno, & cumulo di tutte le virtù.

Per l'essortatione priega il Signore, che in virtù del nome suo faccia che tu vinchi, & conosci tutte le astutie di Satanasso, acciòche mai l'inimico preualendo di te non s'allegri, ma in ogni tentatione sia superato, & nel primo affronto resti egli confuso. *Oratione.*

SIgnor Giesu Christo Pontefice grande, ilqual nella tua pretiosa morte mi viuificasti, soffia, & scaccia via da me in virtù dello spirito tuo, & efficacia della presentia tua, tutte l'insidie del nimico, rompi in me tutti i lacci di Satanasso, & per rispetto della misericordia tua ogni cecità di cuore allontana

lontana da me la tua perfetta carità, Christo, in ogni tentatione mi faccia virilmente trionfare, la tua santa humiltà m'insegni à schiuar prudentemente tutti i lacci del nimico, la tua immobile verità mi accompagni, & faccia che io col cuor perfetto sinceramente camini auanti a te, & la benedittione dell'indulgentissima misericordia tua mi preuenga, accompagni, & custodisca in fino al fine della vita mia. Amen.

Con queste seguenti parole ti segnerai col segno della Santa Croce in fronte, & in petto.

IN nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo, da te o Crucifisso amor mio Giesù dolcissimo piglierò il segno della tua Santa Croce, così in fronte, come in cuore, accioche in eterno io viua sotto la tua protettione. Dammi viua fede de' precetti Celesti, accioche hauendo obligato il cuore, io corra la uia de' tuoi commandamenti, per te io tale sia ne' costumi, che meriti d'essere fatto tempio di Dio, & habbitacolo dello Spirito Santo, Amen.

Qui dimanda, che esso sommo Sacerdote di Giesù ti ponga la mano sopra; accioche in eterno tu speri nell'aiuto dell'Altissimo, & nella protettion di Dio, nel Cielo facci dimora.

SOtto l'ombra della tua mano, amabilissimo Giesù, defendemi, la destra tua mi riceua, aprimi la porta della tua pietà, accioche ornata del segno della sapienza, mi spogli in verità d'ogni terrena cupidità, & al soaue odore de' precetti tuoi lieta a te nella Chiesa tua santa io ben ti serua, & di di in dì, di virtù in virtù faccia profitto.

Accioche Dio ti dia l'Angelo guida del viaggio tuo.

HOrsù Giesù prencipe di pace, Angelo del gran consiglio, tu stesso sij sempre alla destra mia; duce, & custode della mia peregrinatione, accioche io non mi commoua, & non mi smarrisca da te & degnati di mandar l'Angelo tuo santo dal Cielo, che sotto la tua cura habbi sollecitudine di me, & nel tuo beneplacito egli mi indrizi, & nella via tua perfetta a te stesso egli mi riduca, Amen.

A salute, & a riceuer l'Angelo.

DIo ti salui Angelo di Dio santo, custode dell'anima, & del corpo mio, per il dolcissimo cuor di Giesu Christo Figliuol di Dio, per amor di lui, che ti hà creato, per amor di lui, che à te nel battesimo mi raccomandò in cura della tua fedelissima paternità riceui me, accioche aiutata da te, col piede immaculato io trapassi il torrente di questa vita, finche teco lieta io peruenga a veder quella dolcissima faccia, che tu uedi, & quella giocondissima effigie dell'Imperial Diuinità, che vince la dolcezza d'ogni soauità.

Qui pregherai che la tua bocca sia ripiena del sale della sapienza, accioche possi il gusto della fede con Spiritosanto saporosamente sentire.

FA dolcissimo Giesù Christo, che io riceua da te il sale della sapienza, & lo spirito dell'intelligenza, con essermi tu propritio a vita eterna.

Oratione.

FAmmi del tuo Sprito gustar la soauità. Fammi hauer fame della tua volontà, fammi sapere il tuo beneplacito, accioche ti sia sempre accetto il mio seruitio. Amen.

Segnan-

Segnando dunque l'orecchie tue, & le narici col segno della santa Croce pregherai il Signore, ch'esso apra l'orecchie del cuor tuo nella legge sua & dell'odore della notitia sua, riempia tutte le interiori cose tue.

HOrsu Giesù pastor mio cordialissimo, fa che io indegna pecorella sempre segua, & conosca la dolcissima voce, & che nel soauissimo odore di viua fede io corra a pascoli di vita eterna, doue io possa in eterno attendere, & vedere, che tu veramente soaue sei o Signore.

Prendendo nella tua destra lo stendardo della salutifera Croce, accioche possi vincere il nimico, fa che dichi.

POni Giesu amantissimo il segno della tua santa Croce nella mia destra mano, accioche in questo segno contra tutte le insidie del nimico, con armata mano io sempre camini dal tuo aiuto circondata. Amen

Conclusione.

LA onnipotenza di Dio Padre benedica, la sapienza del figliuolo mi benedica, la benignissima carità dello Spirito Santo, mi benedica in vita eterna mi custodisca. Amen.

Dipoi pregherai la Vergine Madre, ch'essa ti ottenga perfettissima rinouatione della vita, & essa venerabile rosa in questa gratia ti ci faccia così madre, & padrina tua, che tu sii di lei ne' costumi vera figliuola, & essa gemma di pudicitia, l'anima tua riuolga nel mantello della sua limpidezza, & nella sua dolcissima difensione al suo figliuolo Rè, & Signore la conserui, & appresenti senza macchia, & facia il tuo nome sia annouerato nella sorte elettissima d'Israele, accioche la tua parte sia di quelli che vanno con l'innocentia del cuore, che sempre si vedono auanti cô il Sig. in ogni lor via.

SAlue Maria, Regina di clementia, Oliua di misericordia, per laqual venne a noi la medicina della vita, la gemma odorifera della benignità. Vergine Madre del germoglio Diuino, per la quale a noi venne la generation del superno lume, il giermoglio dell'odor di Israele. Hor, come per tuo figliuolo sei fatta vera Madre di tutti, de' quali esso vnico tuo non si è sdegnato di farsi fratello, così hora p[er] l'am[or] suo riceui me (benche indegna) in protettione & cura della tua maternità, tu la mia fede aiuta, conserua, & instruisci, & così hora della mia rinouatione & fede ti faci padrina, che in eterno sii mia singolare, & cordialissima Madre, pietosamente sempre per me procurando in questa vita, & nella tua piena maternita, riceuendomi nell'hora della morte. Amen.

Per l'impositione del nome.

IL nome mio o Giesù dolcissimo, sottoscriui al mellifluo nome tuo nel libro della vita, di all'anima mia, tu sei la mia, Io che sono la tua salute, hò riconosciuta, gia non sarai piu chiamata l'abbandonata, ma sarai chiamata la volontà mia in lei, cioè la gratiosa, & ben voluta da me, accioche nella terra de' viuenti sia teco in perpetuo la parte mia.

Per l'immersion del fonte, In nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo.

HOrsu Giesù fonte di vita, fa che io di te stesso bea il Calice dell'acqua viua, accioche hauendoti io vna volta gustato, in eterno di niente altro habbia sete che di te, asciendami tutta nel profondo della tua misericor

dia, battezzami nell'immaculata purità della preciosa morte tua, rinouami nel sangue tuo, col quale mi hai ricomperata, nell'acqua del santissimo lato tuo leua da me ogni macchia, con la quale d'alcun tempo io macchiai l'innocentia battismale, rendimi piena dello spirito tuo, & tutta possedimi in purità di corpo, & di anima. Amen.

Per la Cresima, prega il Signore che l'untione dello spirito suo ti insegni tutte le cose.

PAdre Santo, che per il tuo figliuolo Signor nostro Giesu Christo mi regenerasti d'acqua, & di Spirito Sãto, dammi hoggi di tutti i peccati miei piena remissione, & degnati di vngermi con la Cresima dello Spirito tuo a vita eterna, Amen, la tua pace sii meco in eterno. Amen.

Qui farai il segno della Santa Croce in petto, & nelle spalle dicendo.

FAmmi per amor dell'amor tuo il giogo de' precetti tuoi soaue, & il peso leggieri ne gl'homeri mie' sempre portare, & il Sacramento della Fede sacra come vn fascetto di Mirra, nel petto mio in perpetuo cõseruare accioche tu per me Crocifisso, rimanghi sempre nel mio core affisso. Amẽ.

Per la veste candida dirai.

HOrsu Giesù Sol di Giustitia, fa che io di te mi vesta, acciò che io possa secondo te viuere, & la veste dell'innocenza battismale candida, & santa, & immaculata, essendomi tu guida, fammi cõseruare, & auãti al tuo tribunale illesa rappresentare, accioche io l'habbia in vita eterna. Amen.

Al pigliar del lume pregherai l'interiore illuminatione.

GIesu inestimabile, la lampada ardente della tua carità accendi in me inestinguibilmente, & tu segnami di custodire il battesimo irreprensibilmente, acciò che quando chiamata verrò alle tue nozze, meriti ben preparata d'entrar alle delitie di vita eterna, a veder te vero lume, & della tua Diuinità la dolcissima faccia.

Per prender la Communione del viuifico corpo, & sangue dell'Angello immaculato Giesù Christo.

IL tuo corpo venerabile, il tuo sangue precioso, Signor mio Giesu Christo, custodisca il corpo, & l'anima mia a vita eterna, Amen, la tua pace sia meco in te, o Giesu, pace vera in eterno habbia pace sopra pace, accioche per te peruenga a quella pace ch'è sopra ogni sentimento, doue te in te lieta io veda in eterno. Amen.

In questa Communione desidera, che tutta la vita tua si nasconda con Christo in Dio, & che nell'hora della morte sii ritrouata pienamente perfetta,

O Giesu mio cordialissimo, hospite dolcissimo dell'anima mia, la tua soaue Cõmunione hoggi mi sia remissione di tutti i miei peccati, & supplimẽto di tutte le negligẽtie mie, & ricuperatiõ di tutta la perduta vita mia, siami saluatione eterna, & riparation dell'anima, et del corpo, infiãmatione d'amore, ristoro di virtù, & cõc'usione sẽpiterna in te della vita mia, siami liberà di spirito, sanità della vita, honestà de' costumi scudo di patiẽtia, insegna d'humiltà, bastõ di cõfidẽza, solazzo di mestitia, aiuto di perseuerãza fa che mi sia armatura di fede, fortezza di sperãza, perfettion di carità, osseruatione de' tuoi cõmẽdamẽti, rinouation di spirito, sãtificatione in verità & per-

& perfettion di tutta la religione, fà che mi sia principio, & origine di virtù, fine de' vitij, augumento d'ogni bene, & perpetuo testamento, & testimonio del tuo amore, accioche solo col corpo in quest'a peregrinatione ritrouandomi, iui la mia memoria col pensier desideroso, conuersi, doue tu sei la catissima, & ottima parte mia, accioche al fin della vita mia gittata l'amarissima scorza di questo corpo, io arriui a quel nocciuolo ò midolla dolcissima, doue nel nuouo splendore dell'humanità tua glorificata, io veda la chiarissima luce della tua prestantissima Diuinità, doue la bellissima rosa della tua dolcissima faccia, cô la sua bellezza Imperial mi ricrea, doue spogliata delle molestie di questa vita in eterno passeggi, & essulti nelle richezze della tua catità, si come la Sposa si allegra nelle delitie del Rè suo soauissimo, & cordialissimo Sposo.

Per la confermatione.

O Rè vittoriosissimo, Giesù Sacerdote altissimo, confetma me tu cô la tua onnipotente virtù, cingêdomi o potentissimo la spada dello spirito, accioche gl'ingãni a migliaia di Satanasso io sêpre vinca per mezo tuo.

Conclusione.

SIgnor mio, che sei cosi mio Creatore, che anco sei mio riformatore, hor sù lo Spirito tuo santo rinoua tu hoggi nelle viscere mie, & scriuimi al popolo dell'adottione, come figliuola della Chiesa noua, acciò cô i figli della promissione mi allegri di hauer riceuuto per gratia, quel che nô hò per natura. Fammi grande per fede, allegra per speranza, nel e tribolationi patiente, fa che mi diletti nella tua laude, che sia di spirito feruente, & che a te Signor Dio vero Rè mio serua fedelmente, & fa che io teco fino al fine della vita mia perseueri vegilantemête, accioche tutto quello, che hora credo, confido & aspetto cô la speranza, all'hora con gl'occhi miei lieta lo veda in te; fa che io iui ti ueda come tu sei, fa che a faccia a faccia io ti veda iui, o caro Giesu, satollami di te stesso, fa che nel godimento del tuo dolcissimo volto sia il perpetuo mio sposo. Amen.

Oratione.

DIO fedele, Amen vero, che nô manca, faccia che io feruentemête habbia sete dell'Amen caro, col quale esso fà che gli huomini siano affettionati a lui, faccia che io soauemente gusti l'Amen dolce, col quale esso reficia: faccia che io felicemente diuenga perfetta per quello Amen salurifero, col quale esso fa venir le cose a perfettione, accioche io in perpetuo efficacemente meriti di prouare l'Amen eterno, più d'ogni altro soaue, col quale io mi credo di hauere di vedere dopo questo essilio l'istesso vero Amen, Giesu di Dio Figliuolo, che solo all'amante basta, e ad vno col Padre & Santo Spirito tutti i beni dona, nè disprezza quel che egli hà creato. Amen, Amen, Amen.

Con questa oratione commeti a Dio la tua fede, & innocentia battismale.

O Giesu mio dolcissimo, conseruami nel conclaui del benignissimo tuo cuore l'immaculata innocenza del mio battesimo, & il chirographo ò scritta della mia fede, accioche sotto la tua fedel custodia io te lo rappresenti nell'hora della morte. Horsu, & il sigillo del cuor tuo imprimi nel cuor mio, accioche secondo te io possa viuere, & dopò questo essilio lieta senza impedimento a te venire. Amen.

Il fine del primo Eßercitio.

ESSER-

ESSERCITIO DELLA CONVERSIONE SPIRITVALE.

QVANTE VOLTE RINOVATO CH'Hauerai il buon proposito, vuoi celebrar la memoria della tua prima conuersione, con laquale enunciasti al mondo, & quando tu vorrai conuertire a Dio il cuor tuo con tutte le forze tue, vsa questo essercitio pregando esso Dio, che a se stesso faccia di te vn Monasterio del suo santo amore, e di tutte le virtù.

ORATIONE A GIESV CHRISTO.

SV Su ò Giesu Christo dilettissimo del cuor mio, poi che niun frutto spirituale può crescere se dalla ruggiada dello Spirito buono tuo non è bagnato, se dal vigor dell'amor tuo non è cõfortato, desidero che tu mi habbi misericordia talmente, che tra le braccia dell'amor tuo mi riceui, & tutta con il tuo Spirito mi scaldi. Ecco il corpo, & l'anima mia, questi io te li dò, accioche tu li posseghi. Diletto mio, diletto mio, dammi la tua beneditione, Apuma, et fammi entrar nella pienezza della tua soauità, però che di cuore, & con l'anima ti desidero. Et ti prego che solo tu mi posseggha. Horsu io tua, & tu mio, fa che sempre con nuouo feruore di spirito nell'amor tuo viua, e io cresca, & mi auanzi. Et come i gigli delle valli vicini al corso dell'acque, fa che per vigor della gratia tua io sempre fiorisca. Amen.

Oratione alla Vergine, accioche essa prieghi per te.

HOrsu candido Giglio, grandissima mia speranza dopo Dio, o Maria dolcissima, parla per me innanzi al figliuol tuo diletto, di vna parola efficace per me, tratta fedelmente la causa mia, impetrami misericordiosamente i desiderii miei, percioche doppo Christo in te vnica mia speranza io mi cõfido. Mostrami, che mi sei benigna Madre, fa che io come in vn chiostro d'amore, come in vna schola di Spirito Santo sia riceuuta dal Sig. pero che tu sopra tutti dal tuo diletto figliuolo mi puoi questo ottenere. Madre fedele prouedi alla tua figliuola, accioche io venga ad essere il frutto dell'amore, che sempre viue, & in ogni santità mi augumenti, & [illegible] inaffiata dal Cielo,

Qui inuoca la gratia dello Spirito Santo, che ti faccia far profitto nella Religione.

VIeni Spirito Santo, Vieni o amore, Dio, empi il cuor mio hormai, che d'ogni bene è vuoto. Accendi me ad amar te. Illumina me a conoscere te. Tira me a dilettarmi in te, disponimi a far che perfettamente io ti [illegible], & goda.

Qui va fuori del mondo, & d'ogni cosa, che non è il dolce Giesù amor tuo.

CHi mi darà, o amabilissimo Giesù, chi mi darà le penne come di colomba?

lombi? & col desiderio [illegible] b. amando di [illegible] fatimi in te?

Qui nas[illegible]diti in Cuor[illegible] Giesu.

SV sù o Illustrissimo Giesu [illegible] oce, nel qual Dio fatto huomo venì[illegible] a cercare, e saluar quel che era perduto, in questa hora [illegible] o diletto mio, & humiliami [illegible] dentro di te, & nella pietra fermissima della tua paterna difensione [illegible] nascondimi, & nella [illegible] del tuo [illegible] cuore riponimi separata da tutto quello che tu non sei, o sopra tutte le cose care carissimo Giesu, dammi la sorte nel popolo d'Israele, accioche teco sia la mia parte tra le figliuole di Gierusalem. Amen.

Qui buttati a' piedi di Giesù.

BEnedicimi Giesu [illegible] antissimo, benedicimi, & habbi misericordia di me secondo la pietà del benignissimo cuor tuo, accioche l'anima mia niente elegga di saper se non te, & sotto la disciplina della gratia tua, ammaestrandomi l'vnttione spirituale nella scola dell'amor tuo, io faccia profitto grande, dammi la tua santa benedittione.

A vestirsi l'habito spirituale.

SV o Santo Padre, in quello amore, col quale nel lume del tuo volto mi hai segnata, dammi in ogni santità, & virtù di far profitto auanti di te.

Christo Giesu, in quello amore, col quale nel sangue tuo proprio mi ricomprasti, vestimi della purità dell'innocentissima vita tua.

[illegible]Onnipotente Santo Paracleto, in quell'amore, col quale con nome spirituale mi ti assegnasti, dammi ch'io t'ami con tutto'l cuore, che con tutta l'anima ti accosti, che le mie forze nel tuo amore, & seruitio tutte le spenda, che viua secondo il cuor tuo, & nell'hora della morte, preparandomi tu, fa che io senza macchia entri alle nozze tue.

Prega la Vergine Madre, che essa sia la tua guida nella religione, et in ogni tuo stato.

O Maria Madre di Dio, & mia ancora cordialissima. Vestimi della pelle dell'Agnello Giesù sustantiale, accioche per mezo di te mi riceua, nutrisca, possegga, regga, & faccia perfetto l'amor principale. Amen.

Qui offerisci il desiderio & voto della castità allo Sposo Celeste.

SVo Giesu dolcissimo, te solo hò eletto all'anima mia fedele amatore, al la mia vita compagno migliore; per te l'anima mia languisce, à te del cuor mio offerisco l'amore, eleggendomi te per compagno, & condottiero, il mio corpo, & l'anima offerisco à te in seruitio tuo, peroche io, io stessa son tua, & tu in persona sei mio, su legami teco stretta o amor vero, a te offerisco la mia castità, perche tu sei tutto dolce, & ameno, Sposo di delitie pieno, a te prometto l'vbbidientia, perche la tua paterna carità m'inuita & alletta, la tua pietà, & dolcezza mi tira, a te mi obligo di seruar la tua volontà, peroche accostarsi a te, è cosa amabile sopra ogn'altra cosa amabile, amar te è cosa dolce troppo, & desiderabile. Io mi ti offerisco, vnico del cuor mio, accioche da quì innanzi a te solo io viua, peroche niente, ho trouato, che sia più dolce, niente ho giudicato che sia più vtile, che a te diletto mio essere più che io possa intimamente vnita, su forma il cuor mio esse

re più

se più che io possa intimamente vnita, su forma il cuor mio secondo il cuor tuo, acciò ch'io tutta metin di viuere, & conuersare secondo il tuo beneplacito. Amen.

Resonsorio. Il Regno del mondo, & ogni ornaméto del secolo disprezzai per amor del Signor mio Giesu Christo. Ilquale viddi, ilquale io amai, in cui ho creduto, che mi è stato in dilettione.

Verso Buona parola hà mandata fuori il cuor mio. Io dico le opere mie al Rè. Il quale viddi, &c.

Responsorio. O vero di pudicitia autore, & custode, il qual nato di Vergine tu ti hai eccitato il santo amor della castità, Christo, forma, bellezza, speranza, & Corona delle Vergini, per l'intercession della Beatissima tua Madre Maria, conseruami casta di mente, & di corpo.

Verso. O fonte di vita, & origine di perpetua luce, & d'ogni bontà beatissimo autore, conseruami, &c. *Oratione.*

OMnipotente sempiterno Dio, risguarda propitio alle preghiere nostre, & a noi serui tuoi, che ad honor del tuo nome in singolar via di vna certa carità siamo congregati, dona fede dritta, speranza ferma, humiltà vera, diuotione Santa, carità perfetta al bene oprar diligentia, & costantia, & perseuerantia, & per i meriti, & intercession di tutti i Santi concedici, che sia nel cuor nostro l'affetto semplice, la patientia forte, la religion monda, & immaculata, l'obbidientia placida, & quieta, la pace perpetua, la mẽte pura, la conscientia Santa, la compuntion spirituale, la virtù dell'anima, la vita immaculata, il fine irreprensibile, accioche vtilmente correndo, metitiamo d'entrar felicemente nel Regno tuo. Amen.

IL FINE DEL SECONDO ESSERCITIO.

ESSERCITIO
DELLA SPIRITVALE.
Desponsatione, & Consecratione.

IN QVESTO MODO CELEBRARAI IL MATRIMONIO SPIRITuale dell'amore, la desponsatione, & conguintione, dell'anima tua casta con Giesu Sposo Celeste con vincolo inseparabile di dilettione.

Voce di Christo all'Anima.

RIsguarda in me chi io mi sia, o colomba mia, Io sono Giesu tuo dolce amico, aprimi i secreti del tuo cuore, perche io sono della terra ò del paese de gl'Angeli, di forma specioso. Io stesso sono lo splendore del Diuino Sole, io sono il giorno fulgentissimo di primauera, giorno che solo sempre è chiaro, & mai si oscura, la Mae-

stà

stà della sopraſtantial mia Gloria il Cielo empie,& la Terra,la cui larghezza l'Eternità sola miſura,Io solo nel mio capo della glorioſa mia Deità porto l'Imperial diadema.Io la ghirlanda roſſa del mio ſangue,che per te ſparſi,porto d'ogn'intorno,non è nè ſopra,nè ſotto'l Sole alcuno che ſimil mi ſia,dalla mia mano eſcono fuori i cuori delle Vergini co i lor gigli,& io le precedo nel Choro di vita eterna,nelle delitie della mia Diuinità. Io le reficio nell'ameno godimento della verdeggiante giocondità, nondimeno non mi ſdegno inchinar gl'occhi miei alla valle, dallaqual ſenza macchia congregar mi poſſa le viole,qualũque anima dunque mi vorrà amare, queſta io me la voglio ſpoſare,& hauerla cara,et grandemente la voglio amare.Io le inſegnarò le canzone delle Vergini,che tanto dolcemente ella la canti dalla gorza mia,che ella ſia conſtretta d'vnirmiſi con ſoauiſſimo laccio d'amore,quel che io ſon per natura,ella diuenterà per gratia,abbraccierolla con bracci d'amore,ſtringendola con le viſcere della mia Deità,accioche per virtù del mio arcẽte amore ſi liquefaccia come cera alla faccia del fuoco. Diletta colomba mia,ſe mia eſſer vorrai,è neceſſario che dolcemente,ſauiamente,& fortemente tu mi ami, accioche queſte coſe in te ſoauemente poſſi eſprimentare.

L'amore ſueglia l'Anima.

HOrſu ſuegliati o Anima;quanto tempo dormirai? Odi parola che io ti annuntio,ſopra il Cielo è il Rè,che preſo è tenuto del deſiderio di te,di cuore intiero ti ama,& ſopra modo egli ti ama,eſſo ti ama tanto dolcemente,eſſo ti ama tanto ſedelmente,che per te egli ha laſciato il ſuo Regno,humilmente cercando te;egli patì d'eſſer preſo come vn ladro, egli ti ama tanto cordialmente,tanto ti ama vehementemente, tanto contende d'hauerti dolcemente,tanto è di te zeloſo efficacemente, che'l corpo ſuo mẽtre era in fiore diede per te alla morte allegramente. Queſto è colui che col ſuo ſangue ti ha lauata,colui che con la ſua morte t'ha liberata, quanto tempo egli ti aſpetterà,accioche tu lo riami? egli troppo pretioſamente ha comprato te,& il tuo amore,egli ha amato te ſopra del ſuo honore,egli ti ha amato,più che'l ſuo corpo nobile,al qual mai non ha perdonato per te,quel dunque dolce amore,ſoaue carità, ſedele amatore, amore ſcambieuole ricerca da te,queſto ſe tu preſtamente vuoi accettare egli è preparato di farſi tuo ſpoſo,& però affrettati d'auuiſarlo di quel che tu più vuoi fare.

Voce dell'anima,che à Dio ſi offeriſce.

IO ſono orfana ſenza madre,biſognoſa & pouera ſono io, ſenza Gieſu non ho conſolatione alcuna,ſolo egli a ſete dell'anima mia può ſatiare eſſo è il prediletto,& vnico del mio cuore,eſſo è il Rè de i Rè,& il Signor de'Signori,ſe eſſo ſommo Imperatore à me miſera,à me viliſſima vorrà moſtrar la ſua clemenza,ſe eſſo far meco vuol ſecondo la ſua miſericordia,ſecondo la ſua infinita pietà,queſto la ſua bontà ſola può, & queſto dalla buona volontà ſua dipende. Io ſono ſua di lui propria,il corpo, & l'anima mia ho in man ſua. Eſſo faccia di me ciò che alla ſua pietà piacerà, O chi mi darà, che io ſia fatta ſecondo il cuor ſuo, accioche eſſo in me habbia, il deſiderio ſuo ſecondo il ſuo ottimo beneplacito, queſto ſolo

mi

mi potrebbe far lieta, & consolare; horsù Giesù vnico diletto del cuor mio, dolce amatore, diletto, diletto, diletto sopra ogni cosa che giamai fosse diletta, dopò te, ò horito giorno di primauera, sospira, & languisce l'amoroso desiderio del cuor mio, oh voglia Dio, che mi aggiunga, che io ti sia vnita più da vicino, onde da te vero Sole germinassero fiori, & frutti del mio spirituale profitto, aspettando, aspettando io te. Vieni tu dunque à me come la tortorella alla sua consorte, feriti hai i secreti del mio cuore con la effigie tua, & con la belezza tua, diletto mio, diletto mio, se à te vnita non sarò, in eterno lieta esser non potrò, horsù il tuo & mio desiderio o amico, amico, amico adempi in effetto.

Voce di Christo.

NEllo Spirito santo mio, io ti sposerò, con l'inseparabile vnione mia io ti stringerò, tu sarai l'albergatrice mia, l'albergata mia, & io ti inchiuderò nella viuace mia dilettione, vestirotti della nobile purpura del sangue mio precioso, ti coronerò dell'oro eletto della mia amata morte. Per me medesimo adempirò il tuo desiderio, così ti farò lieta in perpetuo.

Segue la cõsecratione, per laquale l'anima fedele di Christo se stessa tutta consacra, offerisce, & promette di essibirsi, & darsi Vergine casta ad vn marito Christo sotto l'osseruanza di Virginità, o di castità fedelmente, per sempre accostarsi al medesimo suo sposo Celeste con cuor puro, col corpo casto, con l'amore vnito, che non s'imbratti di dilettione di cosa creata alcuna. Et in prima a commendation dello Sposo carta.

CHi è come te, Signor mio Giesù Christo, dolce amor mio, eccelso, & immenso, che le cose humili con fauor signoreggi? chi è simile a te forte o Signore, che le cose infime del mondo eleggi? chi è tale qual sei tu, che fondato hai Cielo e Terra, a cui Troni, Dominationi seruono, & vuoi che siano le tue delitie con i figliuoli degli huomini? quanto grande sei tu Rè de' Rè, & Signor de' Signori, che comandi alle Stelle, & poni il cuor tuo verso dell'huomo? Qual sei tu, nella cui destra son ricchezze, & gli regni tu di delitie pieno, et hai sposa di terra? o amore doue inchini la maestà? su o amore doue meni il fonte della sapienza? certo fin all'abisso della miseria; o amore a te solo, a te solo è questo ascoso abbondante vino, col qual si lega et inebria il cuor diuino.

Proua d'amore.

QVesto è il Dio nostro, che ci ha amati con amore inuincibile, con charità inestimabile, con dilettione sopra desiderabile, il quale per ciò la sostanza del corpo prese della terra nostra, donde esso fosse fatto Sposo, et donde a lui fosse la sposa, il quale amò noi di tutto se stesso, et cui amare è maritarsi a lui.

Venite, Venite, Venite.

VEngo, Vengo, Vengo a te o Giesu amantissimo, ilquale io amai, ilquale io cercai, ilquale io bramai, per la tua dolcezza, pietà, et carità con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la virtù amãdo seguo te, che chiami me, non confonder tu me, ma fa meco secondo la mansuetudine tua, & secondo la moltitudine della misericordia tua.

Per

Per qual [illegible] aiuto di tutti i Santi.

O Forte de' [illegible] Santa Trinità Dio, con la tua Diuina onnipotenza conferma me, con la tua Diuina sapienza, reggimi, con la tua Diuina bontà, secondo il cuor tuo fa esser me, Padre del Ciel Rè de' Rè, [illegible] figliuola Rè degnati di far le nozze in me. Giesù Christo figliuolo di Dio viuo, horsù a te si marita l'amor mio, percioche tu sei lo sposo Rè mio, & il Dio mio. Spirito santo paracleto, horsù con quella unione d'amore, con la quale vnisci il Padre, & il Figliuolo, vnisci il cuor mio con Christo in perpetuo. Santa Maria Madre del Rè Agnello, sposo delle Vergini, horsu introducemi col cuore, & corpo mondo alla stanza del tuo Figliuolo Giesu.

Tutti Santi Angeli, & Arcangeli ottenetemi, che io con angelica purità entri nella camera di Giesù sposo mio. Tutti Santi Patriarchi, & Propheti sù ottenetemi carità santa, & tale, quale da me richiede lo sposo mio Giesu Celestiale. Tutti santi Apostoli, horsu pregate, che io proui il bacio della bocca melliflua di quello, che voi toccaste viuo Verbo di Dio. Tutti santi Martiri, horsù ottenetemi tanta forza dal desiderio, che con la palma del martirio meriti di vscir incontro a lui, che porta la ghirlanda di rosa, & di giglio. Tutti santi Confessori, horsu ottenete a me, che io in ogni perfettione, & santità imiti i costumi di Giesù sposo mio. Tutte santa Vergini pregate per me, acciochè io con amor casto meriti come tortorella di far nido nella ferita dell'amore di Giesu sposo mio. Tutti i Santi, ottenete a me, che io tanto preparata entri alle nozze dell'Agnello, come ciascun di voi è entrato a veder la faccia di Dio. Propitio sii tu, & secondo il cuor tuo fa me o Signore. Propitio sii tu, & da ogni cosa che mi impedisce da te, liberami Signore. Per l'incarnatione tua fa, che io con tutt'il cuore dolcemente, sapientemente, fortemente ti ami. Per la passione, & morte tua fammi morire a me, & viuere solo a te. Per la gloriosa resurrettione, & ammirabile ascenssion tua, fa che di dì in dì, di virtù in virtù, io faccia profitto. Nel l'hora della morte per tutte le viscere della tua misericordia Signor soccorrimi, & fammi lieta in gaudio col volto tuo. Nel dì del Giudicio dall'vdita del male non tema l'anima mia, ma fammi vdir la gloria della voce tua. Venite benedetti del mio Padre, per la tua Genitrice fa tu, che io, come vera sposa proui il sponsalitio del tuo casto amore. Peccatori ti preghiamo ex audisci, che'l proposito della castità, che ti offerisco, integro, & illibato come pupilla dell'occhio in me a te stesso ti degni di conseruarlo, ti preghiamo ascoltaci. Che mi facci esprimentare nell'amor maritale, & abbracciamento nuttiale quanto tu sii, & quale, ti preghiamo ascolta noi. Che l'arra del tuo Spirito, con la dote dell'integerrimo amor tuo mi concedi, ti preghiamo ascolta noi. Che con la veste nuttiale, con la lampada accesa, tra le prudenti Vergini nell'hora della morte, come sposa allo sposo facci, che io ti venghi a riscontrare, ti preghiamo ascolta noi, che nel bacio della tua melliflua bocca come tua propria mi introduchi nella camera del tuo festiuo amore, ti preghiamo ascolta noi. Che tutte noi, che in questo luogo ti seruimo, facci che con tutto'l cuor ti amiamo, che a te inseparabilmente ci accostiamo, & in perpetua sincerità di mente, & di corpo ti piacciamo. Ti

preghia-

preghiamo essaudisci,che facci noi dimandar quello,che a te piace di essau dire. Ti preghiamo essaudiscici, Giesu Figliuol di Dio viuo, essaudiscici nell'efficacia dell'amor diuino. Agnello di Dio,che togli i peccati del mōdo,scancella tutti i peccati miei,secondo la moltitudine della misericordia tua. Agnello di Dio,che togli i peccati del mondo,a tutte le negligēze mie supplisci tu con la tua inestinguibile carità. Agnello di Dio che togli i peccati del mondo nell'hora della morte cosi in pace laciami,che a faccia a faccia io vegga te, Kyrieleison, Christeeleison, Kyrieeleison.

Oratione.

HOr Giesù sposo florido,si come la morte trasporta l'anima dal corpo cosi l'amor tuo trasporti il mio cuore in te; accioche con vnione inseparabile,io mi accosti in te.

Verso. Riceuimi Giesu mio nell'abisso della misericordia tua,& da ogni macchia lauami nel profondo della tua clemenza. Riceuimi Giesu mio nell'abbracciamento della tua cooperatione,accioche io meriti di congiūgermi a te con legame di perfetta vnione. Riceuimi Giesu mio nel soauissimo sponsalitio del tuo amore,iui fammi prouare il bacio della tua melliflua bocca.

Oratione per la perfetta castità dell'anima, & del corpo.

DIo de'casti corpi,& delle incorrotte anime benigno habitatore, Dio che l'humana sostanza ne'primi huomini corrotta per diabolica fraude,cosi nel verbo tuo,per cui tutte le cose son fatte,repari, che quella non solo all'innocentia della prima origine la richiami,ma ancora all'esperienza d'alcuni beni,che sono per hauersi nel nouo secolo la cōduci,& gli huomini astretti ancora alla condition de'mortali, a similitudine d'Angeli li essalti,risguarda sopra me serua tua,laquale il proposito della mia contineza nella tua man ripongo a te la mia diuotione offerisco,da cui il uoto me desimo,che offerisco ho riceuuto,peroche quando mai l'anima di mortal carne circondata,la legge della Natura,la libertà de la licentia,la forza del la consuetudine,li stimoli dell'età vincerebbe,se tu per libero arbitrio questo amor di castità non accendessi,& se queste cupidità ne'cuori nostri tu non nutrissi,& se fortezza non ci ministrassi? peroche hauendo sparsa la gratia tua in tutte le genti d'ogni natione che è sotto del Cielo, a gli adottati heredi del nuouo testamento in numero innumerabile delle stelle, tra l'altre virtù,lequali a'tuoi figliuoli,non da sangue,nè da uolontà di carne, ma da spirito generati,hai concesse,anco questo dono in alcune menti dal fonte della tua larghezza è venuto che non essendo alcuna prohibitione, che l'honor delle nozze menomasse,& sopra il santo matrimonio stando la nuttial beneditione,fossero nondimeno alcune più sublimi anime, che nella copula dell'huomo,& della dona hauessero in fastidio il sponsalitio, & desiderassero il Sacramento,nè imitassero quel che per le nozze si fa,ma amassero quel che se ne significa,riconobbe l'amor suo la beata virginità,e emola,& studiosa dell'Angelica integrità,al talamo di colui, alla camera di colui si dedicò,che cosi della perpetua Virginità è figliuolo, come della perpetua Virginità esso è lo sposo. A me dunque o Signore,che l'aiuto tuo richiedo,& che dal Sacramento della tua beneditione d'esser confermata

desidε-

desidero, dà ti protettion aiuto, & gouerno, acciòche l'antico auuersario,
che i più eccellenti stu[illegible] co i più sottili insidie molesta, pian piano e taci-
tamente per mezo di qualche negligenza ò trascuraggine di mente, nó vē-
ga ad oscurar la palma della perfetta continēza, & rapisca del proposito di
castità, ilqual proposito si conuiene, che anco ne' costumi delle Vedoue si
ritroui, sia in mezo Signore per gratia & dono dello Spirito tuo, prudente
modestia, sapiente benignità, graue piaceuolezza, casta libertà, sia io feruē
te in carità, niente fuori di te io ami, laudabilmente io uiua, non brami di
esser laudata, in santità di corpo, in purità di anima ti glorifichi, con a-
more io ti ami, con amore io ti serua. Tu sii a me honore, tu allegrezza, tu
piacere, tu nella malinconia solazzo, tu nell'ambiguità consiglio, tu nell'in
giuria difensione, nella tribulatione patientia, nella pouertà abbondantia,
nel digiuno cibo, nella vigilantia sonno, nell'infermità medicina, in te io
habbia tutte le cose, quale amare io desidero sapra tutte le cose, & ciò che
hò promesso custodirò, & a te, scrutatore de' petti douendo io piu di men
te, che di corpo piacere, fa che io passi nel numero delle prudenti fanciulle
acciòche il Celeste Sposo con l'accesa lampada, cō l'olio della preparatio-
ne io aspetti, & non turbata dall'improuiso auuenimēto, & arriuar del Rè
ma sicura col lume nel Choro delle precedenti Vergini allegramente vada
incontro, & non sia esclusa con le stolte, ma nella Regal sala con le sauie
Vergini lecitamente io entri, & nella compagnia perpetua dell'Agnello
tuo douendo io probabilmente dimorare, fa che in castità perseueri per lo
medesimo Signor nostro. Amen.

☞ A prender spiritualmente il velo dirai il Responsorio. Vestita mi ha il
Signore del vestimento di salute, & col vestimento di letitia mi ha circon-
data, e come sposa mi ha adornata di Corona. Et il Verso. Vestita mi ha il
Signore di veste intessuta d'oro, & di marauigliosi ornamenti mi ha adorna-
ta. Et come Sposa mi ha adornata di Corona. *Oratione.*

HOrsu mio diletto, o di migliaia eletto, fammi riposar sotto l'ombra del
la tua carità, cingēdomi d'ogn'intorno della pelle della immaculabi-
le tua purità, fa che io di tua man riceua il velo della tua purità, ilquale
essendo mi tu rettore, & guida, io lo porti immaculato auanti il Tribunal
della tua Gloria, col frutto centuplicato dell'innocentissima castità.

All'impositione della Corona dirai l'Antifona.

HA posto il segno nella faccia mia, acciòche io nō admetta altro amator
che lui. Il Responsorio. Amo io Giesu Christo, nel cui talamo sono en
trata, la cui Madre è Vergine, il cui Padre nō conosce donna, il cui organo cō
voci cōposte mi canta. Il qual quando haurò amato casta sono, quando l'-
haurò toccato monda sono, quando l'haurò preso Vergine sono. Il Verso.
Mele, & latte dalla sua bocca hò preso, & il suo sangue ha adornate le guā-
cie mie. Il quale quando haurò amato, & c. *Oratione.*

HOrsu o mio fratello, & Sposo Giesu, Rè grande Dio, & agnello poni,
poni vn tal segno nella faccia dell'anima mia, che io sotto il Sole nien
te elegga, niente desideri, niente ami eccetto te, & tu stesso, odi tutte le cose
cara carissimo, degnati col patto del sacramental matrimonio di copularti
cosi a me, che io sia fatta a te vera Sposa, & moglie per amore inseparabi-
le, il quale è più forte che la morte. E e *All'anel-*

All'anello. Antiphona.

CON l'anello suo me ne ha dato caparra colui, che di tutti gl'huomini di gran lunga è più nobile, & di schiatta, & di dignità. Il Responsorio. Gia il corpo suo al mio corpo è accompagnato, & il suo sangue ha ornate le guancie mie; La cui Madre è Vergine, il cui Padre non conosce donna.

Il Verso. A lui sono sposata, cui gl'Angeli seruono, dalla cui bellezza il Sole, & la Luna si marauigliano. *Oratione.*

HOrsu Giesu mio, fiore, & frutto della Virginal pudicitia mia, ottima parte dell'heredità mia, & regal dote, ilquale sposata m'hai con l'anello della Fede, col segnale dello Spirito tuo, fammi stare a te mio vnico giglio, amenissimo fiore, fammi tanto indissolubilmente esser congiunta al tuo freschissimo amore, che per la forza della dilettion di esser teco habbia io lete di morire, e il patto, che tu hai fatto meco, trapassi da me il tuoi mio a tal che già nó sia esso più meco, ma per amore indiuiduo habiti esso teco.

Il Responsorio, il Regno del mondo: ogni ornamēto del secolo disprezzai per amor del Sig. mio Giesu Christo. Ilquale viddi, ilquale io amai, in cui hò creduto, che mi à stato in dilettione. Il Verso. Buona parola hà mādata fuori il cuor mio. Io dico le opere mie al Rè. Ilquale viddi, &c. *Oratione.*

DOnami ti prego, onnipotente Dio, che io indegna serua tua qual per la speranza della retributione eterna a te Signor di fidero di consecrarmi con piena fede, & animo costante nel Santo proposito perseueri. Tu me onnipotente Padre santificare, & benedire, & in perpetuo consecrare ti degnarai. Donami humiltà, castità, vbbidientia, carità, & di tutte le buone opere gran quantità, donami Signore, per l'opere gloria, per lo rispetto riuerentia, per la pudicitia santità, accioche insieme con i Santi Angeli tuoi in eterno io laudar possa la tua gloriosissima dignità. Amen.

Per la benedittione Episcopale dimanda d'esser benedetta da tutta la Trinità Impetiale.

BEnedica, & cooperi a me la dolce paternità di Dio Padre, & la Diuinità della sua Maestà. Benedica, & copuli me la dolce affinità di Dio Giesu Christo, & la consanguinità dell'humana sua propinquità. Benedica, & fecondi mi faccia la dolce benignità dello Spirito Santo, & la sua infocata carità. Benedica confermi, & corrobori me tutta la Impetial Trinità. Benedica, e insieme vnisca me la Gloriosa humanità di Dio Giesu Christo, ilqual s'è degnato di eleggermi dal mondo; dimostrandomi con la sua morte di molto amarmi, & me al suo amore mattinar mi fece, accioche per la sua salutifera, viua, & dolcissima benedittione, io di tutte le virtù apprē da la perfettione, custodisca integra, & immaculata, la castità, che ho promessa il proposito mantenga, l'humanità esserciti, la castità io ami, la patiētia conserui, & in ogni santità fino al fine io perseueri, & dopò questa vita io meriti di riceuer la corona della castità in stola, candida tra le squadre di gigli ornate seguendo te Agnello senza macchia, figliuol di Maria Vergine douunque tu, o fiore delle Vergini andrai. Amen.

Qui priega, che'l pietoso Signore in loco dell'Abbadessa ti riconsegni alla Gloriosa Madre sua Vergine Maria, ad esser da lei custodita, & ad esser riceuuta di sua mano.

O Di-

O Diletto de' desiderij miei, o Giesu carissimo di tutti i carissimi, riconsegna, & raccomandami hora alla tua Madre Rosa Virginale, Imperiale, laqual per amor tuo sia in perpetuo guida, & custode della virginità mia, & consegnami a quelle delicate mani, che nutrirono, & alleuarono te figliuol di Dio Padre, accioche elle difendino, & aiutino il proposito della mia castità, menandomi senza macchia per la via della Virginal purità, ouero della castimonial continenza. Sù, sù di di mea quella Virginea Rosa. Riceui costei in cura della tua maternità. Io te la raccomando con tutta la virtù della mia Diuina carità, Vedi Madre come immaculata tu me la rappresenti, & secondo il cuor mio all'uata me la riconsegni. Amen.

Per l'Hinno. Te Deum laudamus, dì le laudi sempre alla Veneranda Trinità, con l'oratione. *Oratione.*

A Te o Trinità Sãta, dalla quale risplende la Deità viua, stilla la vita, l'amore, & la sapienza, vien la virtu natiua, la sapienza consult[illegible]niale, la soauità che si sparge, la carità che infoca, la santità che si estende la bontà ch'empie tutte le cose, a te laude honore, & gloria, a te rendimento di gratie, potestà, & carità sempre amata, percioche tu cedro alto di Libano stesa sopra i Cherubini della Diuinità con Maestà Regale in questa valle profonda di miseria ti diletti d'esser congiunta alla canna dell'hissopo, cõ abbracciamento di nozze, cõ amor di Sposo. Et tu ò amor Dio, nodo, & amicitia della Santissima Trinità, che riceuendo ti riposi, & tra figliuoli de gl'huomini ti prendi piacere, & delitie in santa pudicitia, laquale nella virtù tua amorosa nelle sante delitie tue arde, & risplende, come rosa raccolta tra le spine, o amore, amore donde si va per venire a quelle amene cose? donde si peruiene a quelle dello Spirito così grasse cose, doue, dou'è la via della vita, che mena a' prati, che danno Dio per rugiada? che reficiano i sitibondi cuori? o amor tu solo sai quelle vie di vita, & di verità, in te si cõpiscono i cari patti della Santissima Trinità. Per te i doni migliori dello Spirito si amministrano, da te de' frutti della vita i semi più pieni ridondano, da te delle delitie di Dio i più dolci zuccari deriuano, da te delle benedittioni del Signor de gl'esserciti, i stillicidij più grassi piouono, & i pegni dello Spirito più cari, che ne' confini nostri, ohime, ohime, son troppo rari, o amore, [illegible] in [illegible] dilettione apparecchiami la via che in casta carità a te mi conduca, & io in perpetuo ti seguirò douunque anderai, per amor del patto nuttiale, doue tu che regni, & comandi con la Maestà pienissima [illegible] Diuinità, ne la dolcissima congiuntione del tuo viuo amore, & nella viua amicitia dell'infocata tua Diuinità, conduchi teco nella Celeste Beatissima stanza le preclarissime migliaia di migliaia di Santissime Vergini le quali teco [illegible] [illegible] veste candida, che i dolci canti del perenne sponsalitio giubilando cantano. Horsu o amore in questa miseria, sotto l'ombra della tua carità custodiscimi si fattamente, che dopò questo essilio immaculata entrando per tua scorta nel suo santuario, tra quelle Vergini e squadre, vna vena picciola della Diuina amicitia mi reficij, & vna stilla fruitione mi sauij, Amen Amen dicano tutte le cose.

Il fine del terzo Essercitio Della spirituale Desponsatione, & Consecratione.

Ee 2 ESSER-

ESSERCITIO DELLA PROFESSION.

Dell'Anima Verso Dio.

LA PROFESSIONE, OVERO IL VOTO CON RIMOnatione di nuouo feruore spiritualmente celebrerai, con questi infocatiss.mi desideri, & orationi, offerendo tutto te holocausto, & hostia a Dio in odore di soauità.

LA tua troppo, & molta misericordia, o Padre onnipotente, misericordioso, clemente, pio, benigno, & superiore alla malitia richiedo, & prego, accioche me, che gia sono vn secco ramuscello, perche'l tempo della mia potatura, nel qual mi piantasti in questa santissima religione, ohime, non hò conseruato, ma tutto'l tempo della vita mia in molta sterilità hò trapassato: ti degni hoggi col viso della tua misericordia, e carità di riguardare, & questo ti prego facci per l'ingenita bontà di te stesso, per amor della prediletta Madre tua Gloriosissima padrona nostra Vergine Maria, & per l'intercessione del Beatissimo S. Benedetto venerabil nostro legislatore, accioche rinnandomi tu io, che sono tutta secca, rinuerdisca tutta, & santificata in verità rifiorisca, & di santa religione vera coltiuatrice, & di vita spirituale vera osseruatrice io diuenti, & a te amator mio d'ogni virtù, & santità riporti il frutto, accioche nel tempo della vendemmia, cioè, nel dì della morte mia, in ogni perfettion di religione pienamente matura, & perfetta sia ti rouata auanti di te. Amen. *Per la Benedittione.*

LA tua Diuina onnipotēza, sapienza, & bontà, Dio mio, dolce amor mio mi benedica, & mi faccia con volontà prontissima venir dopo te, veramente negar me stessa, & col cuore intentissimo, & con lo spirito, & con l'anima in modo perfettissimo seguitarti. Amen.

Quì inuoca la gratia dello Spirito Santo.

O Dolcezza, e dilettion mia, Dio mio, misericordia mia, horsu lo Spirito tuo Santo manda homai da gli eccelsi, & il cuor nuouo, & spirito nuouo crea in me la tua vntione m'insegni tutte le cose, peroche hò eletto te più che le migliaia, & sopra ogni amore dell'anima mia amo te più cara n'è esta che s'ingrassi la virtù dell'anima mia cō quell'ornamēto che tu desideri di carità, e di bellezza, peroche te io desidero vehemētemēte, horsu fa che io nel modo che mi si còuiene ornatamente auāti di te cōparisca. Amen.

Venite, Et ecco che io vengo a te, che hò amato, in cui hò creduto, cui hò carissimo hauuto. *Oratione.*

TV è alegrezza dello spirito mio, tu laude del cuore, & della bocca mia Giesù mio seguirotti douunque anderai, quando il mio cuor racquistato ti harrai, & proprio possederai, in eterno titolo essermi non potrai. Antiph. Venite, Et ecco vengo, &c.

Ora-

Oratione.

Diletto mio con inseparabile abbracciamento di carità ti stringo hora al cuor mio, o Giesu mio, ecco che io con tutto l'amor del cuor mio ti tengo preso, ancorche mille volte tu mi benedicessi, non però piu ti lascierò giamai.

Venite figliuole, Et ecco che io vengo a te, come di sopra. Oratione.

Tutta l'efficacia & virtù della tua Diuinità ti laudi per me, tutta l'amicitia, & affetto della tua humanità ti satisfaccia per me, tutta la magnificentia, & Maestà dell'Imperial Trinità glorifichi, magnifichi, & honorifichi te stesso in te stesso p me, cō quella altissima laude, cō la quale tu stesso solo sei bastāte a te stesso, & il diffetto di tutte le creature, cioè tutto quello in che esse di te sono meno, tu in te stesso lo supplisci, lo fai perfetto. Amen.

Antiphona, Vditemi, il timor del Signore, v'insegnerò. Oratione.

Horsu, o Giesu Pastor buono, fammi vdire, & riconoscer la voce tua distinta da ogni cosa che m'impedisce da te, nel braccio tuo, fa me pecora tua del tuo Spirito grauida riposare nel seno tuo. iui insegnami come io ti tema, iui mostrami qualmente io ti ami, iui instruiscimi a che modo io ti segua. Amen.

Antiphona. Accostateui a lui, & illuminateui, & le faccie vostre non si confonderanno. Oratione.

Ecco io me ne vengo a te foco consumante Dio mio, su nell'infocata forza dell'amor tuo, me che sono vna picciola polucie, vuota & al tutto cō suma, & assorbiscime in te, ecco io me ne vengo a te dolce lume mio, su illumina la faccia tua sopra di me, accioche le tenebre mie come vn meriggio si facciano auanti di te. Ecco io me ne vengo a te beatissima vnione, su fammi teco vna cosa medesima nella vnione del viuo amore.

Psal. Domini est terra. Antip. Questa è la generatione di quel che cercano il Sig. quei che cercano la faccia del Dio di Iacob. *Oratione.*

Fammi o dolce Giesu, che io sia ascritta & annouerata nella generatione di coloro, che intendono te, o Dio d'Israele, nella generatione di coloro, che cercano la faccia tua, o Dio di Iacob, nella generatione di coloro che amano te, o Dio de gl'esserciti, su fà che io sia delle mani innocēte, & col cor mōdo prēda la benedittione, & misericordia da te Dio Saluator mio

Psal. Miserere mei Deus. Antiph. Cuor mondo crea in me o Dio, & lo Spirito dritto rinnoua nelle viscere mie. *Oratione.*

Mettimi nell'abisso della carità & iui affondami pur assai, su o amor fa di gratia quel che dico, mondami col bagno della gratia d'ogni macchia, & in te o vita mia vera rinnouami.

Psal. Qui habitat in adiuto. Antip. Chi habita nell'aiuto dell'altissimo, nella protettione di Dio del Cielo sarà dimora. *Oratione.*

Ricettator dell'anima mia, & rifugio mio nel giorno de gl'affanni, & guai, fammi con le spalle della tua difensione ombra in ogni tentatione, & circondami con lo scudo della tua verità. Tu stesso sii meco in ogni tribulatione mia, o speranza mia d'ogni pericolo del corpo, & dell'anima defendimi sempre, & ricoprimi, & dopò quest'essilio mostrami te stesso dolce Saluator mio. Amen.

LETANIE.

KYrieeleison, Christeeleison. Kyrieeleison, Sāta Trinità vno Dio fa che il cuor mio ti tema, te ami, te segua, perche sei il vero amor mio. Santa Maria Paradiso di Sātità, Giglio di purità, tu sij guida, & custode della mia castità: perche in te è ogni gratia di vita & di verità. Tutti Santi Angeli, Arcangeli, ottenemi che io grato seruitio faccia a quel Rè, cui seruire è regnare, al qual voi astanti senza alcun tedio con ineffabil giubilo ministrate. S. Giouanbattista impetrami ch'io sia illustrata di vero lume, di cui tu venisti a dar testimonianza. O mio padre Abraham, ottieni à me quella fede, et vbbidienza, che ti condusse all'amicitia del viuente Dio. O di Dio caro Mosè, ottieni a me quel spirito di mansuetudine, di pace, & di carità, che ti fece degno di parlare a faccia a faccia col Signore della Maestà. O Dauid Rè & Profeta venerabile, ottieni a me l'integrità della fedeltà, della prontezza dell'humiltà, che ti fece huomo secondo il cuor di Dio, accioche veramente Rè piacente, & caro fossi a Dio. Tutti Santi Patriarchi, & Profeti ottenete a me spirito di capacità d'intelligenza. San Pietro Prencipe de gl'Apostoli con l'auttorità tua assoluemi da i legami di tutti i miei peccati. S. Paolo vaso di elettione, ottieni a me il dono della vera dilettione. O mio caro Giouanni, Discepolo, amato da Giesù, ottieni a me quella pietà, immaculatione, & santità di spirito, laquale in me desidera il fiore, & il figliuolo di quel Giglio di cui tu eri delicato custode. Tutti Santi Apostoli di Giesù Christo Sposo mio, fratelli & amici ottenete a me, che a lui io sia vnita con carità inseparabile. Santo Stefano primo Martire eletto, ottieni a me per l'amor di Christo hauer sete del martirio, accioche sia fatto a me in aiuto esso, che a te nella morte diede la sua consolatione. Santo Lorenzo, soldato inuitto, ottieni a me l'amore più forte che la morte, colqual superasti l'incendio, & il tormentatore. Santo Giorgio fiore de' Martiri, ottienj a me nel seruitio di Dio lo Spirito inuitto. Tutti Santi Martiri ottenete a me dolce patienza, accioche per l'amor di Giesu io sia apparecchiata d'esponere il corpo, & l'anima. Santo Gregorio Pastore Apostolico, ottieni a me nel proposito della Santa religione fino al fine della vita mia perseuerantemente vegliare. Santo Agostino specchio della Chiesa, ottieni a me che tutta io viua a Dio & alla Chiesa. O di tutta la Religion fondamento ben nobile Padre mio San Benedetto, a Dio diletto, ottieni a me nel rigor della vita Spirituale tanta constanza d'animo, che teco io riceua il pallio di vita eterna. Tutti Santi Confessori ottenete a me, che io sia vestita di Confessione, & di bellezza, accioche tutta la vita mia, & ogni mia attione confessi a Dio le sue misericordie in ogni opera. Santa Caterina, ferita di carità Diuina, ottieni a me, che tutte le cose terrene io venga a disprezzare, & i Giesu solo a desiderare. Santa Agnese delicata che dell'Agnello le vestigie segui, ottieni a me, che io cō carità infocata ami il mio Sposo Giesu, del cui amor tu cōstretta ti gloriasti in fede di essere amata, & nel suo thalamo d'essere entrata. Santa Maria Maddalena feruētissima di Giesù Christo amatrice, ottieni a me, che io sia fatta della Santa Religion diligentissima osseruatrice. Tutte Sante Verg. & Vedoue ottenete a me, cosi in ogni santità della vita spirituale profitto fare, che al frutto centesimo io possa arriuare. Tutti

Santi & eletti di Dio, otteneteа me della Santa Religione tale & tanta osseruanza, per laquale io con voi peruenga a quella di eterna vita, patria, in cui non si hà se non gaudio, doue esso Dio è tutte le cose.

Propitio sii a' peccati & negligenze mie o Signore, & tutte le ruine della perduta mia conuersatione, con la tua perfettissima conuersatione degnati di supplire, dalla pusillanimità di spirito & dalla tempesta, da ogni peruersità del cuore: & da carnalità, da ogni cecità di mente, & da ogni sterilità, & da ogni negligenza di costumi, & da ogni prauità, libera me Signore. Per tutte le viscere della paterna misericordia tua dammi intelletto, & instruiscimi nel proposito di questa religione, dellaquale hora nel tuo conspetto fò professione, perche io confesso niente essere, niente sapere, e niente potere senza di te. Per la genitrice tua compagnami nella via immaculata, accioche io diuenti a te piacente di corpo, & d'anima. Indegna, & prodiga tua figliuola, laquale, ohime, richiedendo ciò i peccati miei, hò perduto il nome di figliuola, confidata nella paterna tua pietà, ti prego secondo la moltitudine delle tue misericordie, risguarda, & scancellando tutte le mie impietà essaudiscimi, che nella Santa Religione lo spirito inuitto, il core afflitto, l'animo pronto, & il corpo atto ti degna donarmi. Ti preghiamo essaudiscici, che mi facci al secolo perfettamente rinunciare, & a te con ogni diuotione accostare. Ti preghiamo essaudisciсi, che di questa santa religione mi facci fedele essecutrice, & in questo proposito concedimi di perseuerare. Ti preghiamo essaudisciсi, che a tutte noi, che in questo loco ti seruiamo, l'vnità dello Spirito in legame di carità, & di pace, di donarci ti degni, & doppo questa vita al promesso premio della gloria tua di condurre ti degni. Ti preghiamo essaudisciсi, che con tutta la auttorità della diuinità tua da tutti i peccati assoluermi, & nel santo proposito confermare, & di tutto l'affetto dell'humanità tua, te a me placabile donare, & in tutte queste cose pienamente essaudire ti degni. Ti preghiamo essaudisciсi Giesu Figliuol di Dio viuo, a te solo è manifesta tutta la cagion del desiderio mio, fa che si faccia secondo il cuor tuo. Ti preghiamo essaudisciсi. Agnello di Dio, in questa via, nella quale io camino, tien la mano destra mia, accioche io non venga meno. Agnello di Dio, quel che hò qui incominciato in tuo nome, fa tu che cooperando meco, io fedelmente l'adempia. Agnello di Dio fa che i peccati miei non m'impedi∫cano, ma in tutte queste cose mi promoua la misericordia tua. Christo ascolta me, & nell'hora della morte nella salute la tua letificame, Kirieeleison, Christe eleison, Kirieeleison.

Oratione.

O Di tutti le virtù Dio artificiosissimo piātatore, & custode, fa me bēche indegna, come vn qualche minimo granello del tuo vero seme nel proposito della sāta religione sēpre rinforzare, et al millesimo frutto della piu perfetta vita crescēdo arriuare, & fino al fine della vita mia fedelmente, et senza stancarmi nel tuo santo seruitio perseuerare. Inuoce la Diuina sapiēza, accioche essa ci aiuti, con il seguente Responsorio, cioè. Manda Signore la sapienza de la sedia della grandezza tua, accioche ella meco sia, & meco lauori. Accioche io sappia quel che sia accetto auanti a te in ogni tempo.

Vers. Dammi o Signore la sapienza assistente delle sedie tue. Accioche

che io sappia quel che sia accetto auanti a te in ogni tempo.

Qui darai al Signore la poliza della tua professione, dicendo.

GIesu mio dilettissimo, io teco la regola d'amor desidero di pigliare, acciò che in te la vita mia rinuouare io possa, & trapassare, hor su poni tu la vita mia sotto custodia del tuo Spirito Santo, acciò che di ogni tempo, io sia trouata a' tuoi commandamenti essere prontissima, i miei costumi a' tuoi & a te sian simil issimi in amore & pace, fa che io teco sia sempre fermissima, i sentimenti miei conchiudi con la luce della tua chiarezza, acciò che tu solo insegni, conduchi, & instruisci me ne' penetrali del mio cuore. Assorbisci il mio spirito tanto gagliardamente & tanto profondamente, che veramente io tutta sepellita in te, & nell'vnione mia con teco, io venga da me stessa men, sia mia sepoltura in te, niun'altro sapia che l'amor tuo, quest'amore mi chiuda col suo sigillo, & mi consegni a te con indiuiduo nodo. Amen.

Qui fa che ti converti al Signore, guardando con diligenza qual sia la prima vbbidienza che l'amor suo ti commette.

IL diletto mio a gran voce mi dice, ponimi come segnale sopra il cor tuo & sopra al braccio tuo, peroche forte e come morte la dilettione.

Apparecchiati con ogni prontezza ad entrar col Sig. nella *via della bella* dilettione, col Responsorio. Amerò te Sig. virtù mia. Il Sig. è il firmamento, & il rifugio mio, & liberator mio. Il Verso. Laudando inuocherò il Sig. & da' nimici miei sarò saluo, Il Signore è il fermamento mio.

A prendere il giogo della santa Regola.

RIceuimi o Padre Santo nella tua clementissima paternità, acciò che nel loco di questo proposito, doue hò incominciato a correre per tuo amore, io te medesimo riceua per pallio & per eterna heredità. Riceuimi o Giesu amantissimo nella tua benignissima fraternità, acciò che tu porti meco tutto'l peso del giorno & del caldo, & di tutta la mia fatica io ti habbia in consolatione & solazzo, & del mio camino compagno, guida, & difensore. Riceuimi o Spirito Santo, Dio amore nella tua piissima misericordia, & carità, acciò che io di tutta la vita mia ti habbi per Maestro, & Precettore, & del cuor mio per dolcissimo amatore, Amen.

Qui gettati auanti al Signore. Kirie eleison, Christe eleis. &c.

Psal. Miserere mei Deus.

A Tuoi piedi vengo o Padre amatissimo. Ecco i peccati miei han partito tra te & me, horsu secondo la moltitudine della misericordia tua habbi misericordia di me, & rompi la durezza dell'antica mia conuersatione, laquale m'impedisce te, & tanto violentemente tirami a te, che per la dolcezza della inestinguibile tua dilettione, io sauiamente amando ti segua.

Oratione.

SV o Giesu pio, perche il volere mi è vicino, ma l'operar per la condition de l'human fragilità non trouo, conuerti, con la cooperatione della gratia tua, cosi l'anima mia a te per legge immaculata del tuo amore, che la uia de' tuoi commandamenti infaticabilmente io corra, & a te inseparabilmente mi accosti, & tu sii meco o Signor mio aiutandomi sempre, & confortandomi, nell'opera, che io ho presa per amor dell'amor tuo.

Per

Per l'impoſitione dell'habito ſanto fà che dichi queſta oratione.

Vieni o amor nobile, accioche io che ſono vna cannuccia ignobile, & che dal tuo fiorito aſpetto ſimile al giglio, & alla deſtra della tua preſtantiſſima Diuinità ſono piantata nella profondiſſima valle dell'humiltà lūgo al paſſar dell'acqua della tua traboccante carità, e lungo al paſſar della tua grande indulgenza, & pietà, come ſecco fieno della tua piātatione, che in me ſono vn niente, & vna vanità, rinuerdiſca pienamēte dalla graſſezza dello ſpirito buono tuo, e rifioriſca in te, o dolciſſima mia mattina, e qui in te io mi ſpogli del vecchio huomo cō l'opere ſue, accioche io mi poſſa veſtir dell'huomo nouo, il quale è creato ſecondo Dio nella giuſtitia, & ſantità della verità, Amen.

Reſponſorio. Il regno del mondo, & ogni ornamento del ſecolo diſprezzai per amor del Signor mio Gieſù Chriſto. Ilquale io viddi, il quale io amai, in cui hò creduto, che mi è ſtato in dilettione.

Verſo. Buona parola hà mandata fuori il cuor mio. Io dico le opere mie al Rè. Ilquale io viddi, &c.

Che ho io da far più col mōdo o Gieſu caro mio? ecco che io nè anco in Cielo hò voluto coſa alcuna ſe nō te, te ſolo amo, te deſidero, te amo, te bramo, di te hò ſete, te amo, in te io tutta vēgo meno o diletto mio, diletto mio ſu traſferiſcimi nella fiāma del tuo viuo incēdio, e fāmi hora tanto intieramēte acconſarmi ſopra di te, che nell'hora della morte, laſciato il corpo, ī eterno il mio bē ſia tutto ī te, pero che l'anima mia ama te, il cuor mio deſidera te, la virtù mia hà la direttiō verſo di te, e tutta la vita mia paſſādo via da me, già ſe n'è andata dopò te, o Gieſu di tutte le coſe care cariſſimo a te dico il cuor mio. Tu ſei il cariſſimo caro mio tutto vero, & ſicuro gaudio mio, la grandiſſima parte mia colui cui ſolo amo, è dilettione nell'anima mia.

Andādo alla Cōmun. geta ti totalmēte in Dio, accioche a lui ſolo tu viui.

Che coſa ſono io o Iddio mio, vita dell'anima mia? ohime, ohime quanto lontana ſon da te? Ecco io ſon come vna picciola poluere, che'l vento gitta via dalla faccia della terra, sù, sù, in virtù della tua carità degnati di produr tāto potentemēte il vento meridiano dell'omnipotente ... tuo & nell'impetuoſo turbine dello ſpirito tuo, con tanto empito gitt... ...nte & nel ſeno della tua cara riceuermi, che veracemente io cominci a ... da me ſteſſa, & in te, o dolce amor, amor mio, io mi in cominci ad accender con la mente, sù, sù dammi di perdere me ſteſſa in te, & me ſteſſa tanto intieramente abbandonare, che niuno à me di me veſtigio reſti, ſi come il granello della poluere gittato via non moſtra più alcun difetto, nè dell'eſſere gittato via ſegno alcuno: sù, sù traſferiſcimi coſi totalmente nell'affettion del tuo amore, che in me ſi annichili ogni mia imperfettione, & fuor di te più ſpirito io non habbia: sù, dammi che io coſi mi perda in te, che in eterno io non mi ritroui ſe non in te. Amen.

Quì deſidera di conſumarſi nel Signore.

Che coſa ſono io, Dio mio, amor del cuor mio, ohime, ohime, quanto diſſimile da te? Ecco io ſon quaſi picciola gocciola della tua bontà, & tu d'ogni dolcezza ſei vn pieniſſimo mare o amore, amore, apri, apri ſopra me vn poco le viſcere della tua pietà, ſtilla ſopra di me

tutte

tutte le creature della tua benignissima paternità. Rompi sopra di me tutti i fonti del grande abisso della tua infinita misericordia. Assorbiscami il profondo della tua carità, sia sommersa nell'abisso del mare della tua indulgentissima pietà. Perisca io nel diluuio del tuo viuo amore, si come perisce la gocciola del mare nel profondo della sua pienezza. Muoia nel profluuio dell'immensa misericordia tua, si come la scintilla del fuoco muore nell'empito valdissimo del fiume, inuoluami lo stillicidio della tua dilettione, tolgami la vita il calice del tuo amore, l'occulto consiglio del tuo sapientissimo amore operi in me, & conduca a perfettion in me la gloriosa morte del vitale amore, iui perda la mia vita in te, oue tu eternamente viui, o amor mio, Dio della vita mia. Amen.

Qui desidera d'esser sepolta in Dio viuo.

CHe cosa sono io, Dio mio, dolcezza vnica mia, ohime, ohime di tutte le tue creature son fatta la spazzatura, ma tu sei la gran fiducia mia, perche in te contra ogni mia perditione al supplimento, & la abbondanza mi è rip[illegible]lla, hor su, o amor, amore, amore congrega hora sopra di me il Monte della immensa tua bontà, & indulgenza tua, che io con la somma della tua infinita pietà, & clemenza oppressa sia, fammi spirare nello dolce spirar dello Spirito tuo, fammi addormentar nella coperta del tuo amore, fa che nel gustar della tua suauità viuendo, io renda lo spirito mio, accioche o dolce am[illegible]à mia, passando via da me stessa, soauemente io me ne venga in te nelli tuoi abbracciamenti io in te cada, & nel abisso del mellifluo amor tuo veracemente io sepellita sia, auuoltami nel lenzuolo della tua cara Redentione, condiscimi con l'aromate della tua pretiosa morte. Riponmi nella mormorata tomba del tuo trafitto cuore, ascondendomi sotto la pietra del dolcissimo aspetto & riguardo della tua melliflua faccia, accioche in eterno tu sia cura di me, iui, o vnico diletto mio, sepolta io stia nella dolce ombra della tua paterna dilettione, Riposimi, riposimi, riposimi nella sempiterna memoria della tua amicitia pretiosa, & viua, su su in te, o forte amor, secchisi la carne mia. In te, o vitale amore, espiri la vita mia. In te o dolce amore, diuenti cenere tutta la sostanza mia, & nel mellifluo lume del tuo volto si riposi in eterno l'anima mia. Amen.

Dipoi dirai il cantico. Magnificat, per rendimento di gratie con questa oratione.

Oratione.

A Te Dio della vita mia, viuificator dell'anima mia, a te dolcissimo amator mio, Padre, Sposo, & prouueditor mio, presento tutto il tesoro dell'amor mio, perche tu ne facci vn forno di spirito dell'ardor tuo, & vn ardente camino del viuo amor tuo, per te, per te, o di tutte le cose carissimo, in quest'hora, apprendendo le vie dure, sapendo, che migliore è la misericordia tua che alcuna sorte, o conditione di qual si voglia vita, tu, o mio diletto con la tua Diuina virtù, me, che presumo della tua pietà, con l'armatura del tuo Spirito cingimi alla battaglia, accioche tutte l'insidie de' miei nimici tu ponghi in fuga, & facci via fuggir da me, & tutto quello, che a te solo del tutto non viue in me tu stesso sopplantalo con la tua inestinguibile carità, & ponilo sotto di me, accioche col dolce aiuto del tuo viuo amore, con la vital soauità della tua dilettione io tirata, & refi-

ciata

ciata ti ami, fa che io ti ami, o dolce virtù mia, fa che'l giogo dell'amor tuo soaue, & il peso leggieri allegramente io porti sotto la guida tua, accioche in ogni fatica del seruitio, che a te diletto mio io fo, mi paian pochi giorni per la grandezza dell'amor tuo, la dolce temperie dello Spirito tuo mi abbreuij alleggerisca tutto'l peso & il caldo del giorno, & tu medesimo degnati di mescolare ogni operatione, & essercitio della vita mia alla cooperatione della vita, & della viua piletione tua, accioche in eterno ti magnifichi l'anima mia, a te infatigabilmente serua tutta la vita mia, & essulti lo spirito mio in te Dio Saluator mio, & ogni mio pensiero, & opera a te sia in laude, & in rendimento di gratie. Amen.

Finite tutte le cose, raccomandati al Signore col cantico. Nunc dimittis.

SV hora o amore, Rè mio, & Dio mio, hora, o Giesu mio caro, riceuimi nella benignissima cura del tuo cuore Diuino, iui, iui, accioche io tutta viua a te, con l'amor tuo innescami, & prendimi, su hora, mandami nel grā mare della profonda misericordia tua, iui, iui alle viscere della tua trabocante pietà commettimi, su hora nella vorace fiamma del tuo viuo amore mettimi, iui, iui, sino all'incendio di incinerir dell'anima, & del o spirito mio, in te trasmettemi, su & nell'hora dell'vscir mio alla prouidenza della tua paterna carità commettimi, iui, iui, o dolce Saluatore mio con la vista della melliflua tua presenza cōsolami, iui col gusto di caro acquisto col quale mi ricomprasti, ricreami, iui con viua voce della tua bella dilettione a te medesimo chiamami, iui nell'amplesso dell'indulgentissima placabilità tua riceuimi, iui nel dolce spiramento del suauissimo spirito tuo a te stesso tirami dentro, & beuimi, iui nel abisso della perfetta fruitione tua immergimi, & all'hora dammi che io ti vegga, & t'habbia eternamente, & felicemente io ti goda, peroche l'anima mia ti ha desiderato, ò di tutte le cose care carissimo Giesu. Amen.

Il fine del Quarto essercitio della profession dell'Anima verso Dio della B Gertruda.

ESSERCITIO DEL DIVINO. AMORE.

QVANTE VOLTE VVOI ATTENDERE ALL'AMORE, & ritogli il cuor tuo da tutti i disordinati affetti impedimenti, & fantasie, eleggendo a questo il dì & il tempo opportuno, almen tre hore il dì cioè, la mattina, il mezo dì, & la sera in supplimento di ciò che mai non hai amato il Signor Dio tuo con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la virtù, & all'hora con tutto l'affetto, con tutta la diuotione, & intentione. fa che ti congiunghi a Dio, nell'oratione, come che esso Sposo Giesu Christo, ilquale in ogni loco è presente, tu'l vedesi nell'anima tua, & la mattina in prima quasi andando in-

do incontra al Dio tuo fa che dichi questa oratione con questi tre uersi.

Deus Deus meus ad te de luce vigilo. Sitiuit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea. In terra deserta, inuia, & inaquosa, sic in Sancto apparui tibi, vt viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.

Oratione.

HOrsu amore Dio. Tu tutto sei la salute, e amor vero mio. Tu sei il carissimo Saluator mio. Tutta la speranza, & allegrezza mia somma, & ottimo bene mio. A te Dio mio carissimo amor mio mi rappresentarò la mattina, & vederò che tu sei la stessa perpetua soauità, & dolcezza. Tu sei la sete del cuor mio, tu sei tutta la sufficienza dello spirito mio, quanto piu ti gusto tanto hò più fame di te, quanto più beuo, tanto hò piu sete di te. O amore Dio, la tua vista è quel giorno chiarissimo, quello vnico giorno, che ne gl'atrij del Signore è miglior sopra le migliara, a cui solo sospira l'vnica anima mia, laquale hai tu ricomprata a te stesso, horsu quando mi renderai satolla della dolcezza della tua melliflua faccia? brama, & vien meno l'anima mia sopra la grassezza della tua soauità, ecco che io hò eletto, & preeletto, di essere abietta in casa del mio Dio, accioche io possa aspirare alla refettiò della tua dolcissima faccia. O amore. Veder te è con la mente eccedere in Dio, accostarsi a te è con giungersi a Dio con patto nuttiale, o serenissimo lume dell'anima mia, & mattina chiarissima, su hormai in me diuenta meriggio, & a me salute, accioche nel tuo lume io vegga lume, & per te la notte mia si conuerta in giorno, o mio carissimo mattino, tutto quel che tu non sei, fa che io per amor dell'amor tuo lo stimi come vn niente, & vna vanità, horsù visitami hormai al mattino auanti il giorno, accioche io tutta in te mi muti senza soggiorno, o amor portatore non di material luce, ma di Dio, fa che hormai tu venghi a me largamẽte, accioche io mi liquefaccia per te, dolcemente, & da me annichilata, in te me ne corra integramente, accioche da qui innanzi mai piu in me, non mi possa raccoglier temporalmente, ma a te abbarbicata, & inescata me ne resti eternamente, o amor, tu sei quella forma singolare, quel decoro principale, che in questo secolo non si vede se non da' Serafini disotto l'ale, o quando mi rifocerai beltezza tanta, & tale? o Imperiale stella mattutina, fulgente di carità Diuina, quando m'illustrerà la tua presenza? o amabilissima bellezza quando di te tu mi farai [illegible]? Voglia Iddio che de' piccioli raggi della tua venustà, io qui apprenda vn pochetto, accioche mi sia lecito di assaggiar la tua dolcezza almeno vn poco, & te parte mia ottima gustar soauemente. Su voltati hora alquanto accioche in te fior de' fiori io affisi il mio sguardo. Tu sei della santa Trinità lo specchio terso, che lui entro a faccia, a faccia, & qui solo in enigma, & dall'occhio del cuor puro è lecito di mirare. Aspergemi con la tua [illegible]rità, & d'immonda che io sono, mi farai monda, tocca con essa dentro del mio cuore, & bianca diuerrò più che la neue, fà, ti prego preuaglia la grandezza della tua carità, l'abbondante santità de li meriti tuoi mi inuolua, nè sia che da te m'impedisca la diuersa forma della mortal venustà mia. Riguarda in me, & mira, & fa che hormai io ben ti sappia, & per [illegible] riconosca

nosca. Tu primo amasti mè. Tu mi eleggesti auanti, che io ti hauessi eletto mai. Tu da ogn'vno, che di te, ha sete incòtro ti sei spòtaneamète, & il candore di luce eterna nel tuo fronte, splende, horsù mostra a me la facc a tua, & fammi contemplar la tua bellezza. Ecco la faccia tua dolce, e decora, laquale dall'alta Diuinità irragia la bellissima aurora, & nelle guancie tue ben mirabilmente vi rosseggia. L'Omega, & l'Alpa, ne gl'occhi tuoi arde inestinguibilmente la preclara Eternità, lui il gran Saluatore, Diuino come lampada risplende, lui la luminosa verità giocondamente te allude la speciosa carità, & l'odor dell'alma vita da te mi spira, & mele, & late stilla a me dalla tua bocca. Quanto sei bella, o Dio carità, & quanto amena, quãto ammirabile sei nelle delitie? Tu nel solio Diuino risiedi di prima Regina piena dell'alte ricchezze, dell'Imperiale alma Trinità. Tu sei pre moglie, & sposa nella stanza del Sommo Dio ti allegri con an ore inseparabil giunta al gran figliuolo del Sommo Dio o Santo amore nel fine della mia vita degnati a buon'hora leuarti tu a farmi caldo, & lume. Et quando mi vederai da questo albergo partire, fa che io in te l'eterna vita apprenda, & dã mi così questo essilio finire, che teco entro alle nozze dell'Agnello possa venir senza contrasto, & guidandomi tu, il mio vero Sposo, & l'amico mio possa ritrouare, & lui tra le tue braccia cotanto caramente accostarmi, che in eterno mai più non possa dal suo stretto an plesso separarmi, o amore, o chiaue Santa di Dauid, tu hora a me diserra, aprimi Sancta Sanctorum fa che io lieta intromessa da te senza dimora vegga in Sion il Dio de' Dei, il cui nellistuo volto l'alma mia con molta brama desia non senza gran cagione di vedere.

Nel mezo giorno, và allo Sposo acceso del suo amore, và acciochè esso Sol di giustitia accenda la tua tepidezza col feruore della sua dilettione, acciochè 'l carbone dell'amor Diuino arda inestinguibilmente nell'altare del cuor tuo dicendo questa oratione con questi versi.

Diligam te Domine, Deus meus adiutor, protector meus, & cornu salutis.

Oratione.

SV o amor dell'amor mio primitiuo hore. Tu sei la mia carissima ara per lo sponsalitio e per le nozze. Ecco per te hò in fastidio il secolo, & come fango de' piedi hò riputato ogni alegrezza del mondo, acciochè io possa aspirare al tuo matrimonio, su ammettimi al secreto della tua carità, ecco il cuor mio arde di venire al bacio del tuo amore. Aprimi a stanza famigliare della tua bella dilettione. Ecco l'anima mia hà sete di venire all'amplesso della tua vnione, su apparecchia il conuito della tua piena misericordia inuitandomi alla mensa delle tue dolcezze, ponmi auanti la più dolce viuanda che sia, laquale sola può confermare il mio spirito, su hormai mãgiamo insieme, o carissimo & sommo bene mio. Tu in te stesso abbondi di tutti i beni, & sopr abondi inestimabilmente, & te stesso alla tua creatura cõmunichi mirabilmente, Su ref ciami di te stesso largamente, perche in che modo viuerà la scintilla se non nel suo foco? come può fiorir la greca dell'acqua se non nel suo fonte? Su tutta me stessa insieme, & ai ima diuertimi hormai, & inuolta la tua cara focosità, secondo, che in picciola poluere più può la tua omnipotente libertà, o amore, o dolcissi-

mo

mo meridiano feruore, con la tua piena pace gli otii santi mi dilettano sopra tutte le cose, i tuoi voti, & desiderati Sabbati sono stati tranquilli per la presenza di Dio, per la faccia serenissima della Sposa ridondando di gratia, sù ò mio diletto sopra ogni creatura eletto, & preeletto dichiara a me hora in te, & mostrami doue ti pasci, & doue ti riposi a mezo di. Ecco arde lo spirito mio sopra la dolcezza del tuo festegiare, & solazzare, ò amor quì sotto l'ōbra della tua melliflua carità tutta la mia speranza si riposa, & la fiducia nel grēbo della tua pace Israele habita confidentemente, & nelle solennità di questo votiuo Sabbato brama l'anima mia vehementemente, ò amore il goder di te è del verbo, & dell'anima vna dignissima congiuntione, che di Dio fa la perfetta vnione. Vsar di te è intrinsecarsi a Dio. Te godere è farsi vna cosa medesima con Dio. Tu sei quella pace, che supera ogni sentimento, & di lì è la via per la qual si perviene al diuin Talamo. O se & a me misera almeno per vn momento auuegna di riposarmi sotto'l coperto gratiosissimo della tua dilettione, accioche il cuor mio si conformi almen con vn detto consolatorio del tuo Verbo viuo, accioche l'anima mia dalla tua bocca ascolti quella buona, & soaue parola, Io sono la tua salute, ecco già ti ho aperto la camera del cuor mio, perche a te preclaro tu una così laida, vna così brutta amasti, se non per far la bella in te? la tua pia carità mi tira, & alletta ò fior delicato della Vergine Maria non mi confonder dalla espettation mia donami gratia, che all'anima mia io troui il poro in te niente ho trouato più desiderabile, niente ho giudicato più amabile, niẽte ho desiderato più caro, che essere stretta, ò amor, da li tuoi amplessi, riposarmi sotto l'ali del mio Giesù, & habitare ne' tabernacoli della diuina carità, o amore, o speciosa meriggio, morir vorrei mille volte, accioche in te a me fosse il riposo. Dio voglia, che la tanta & tale faccia della tua bella dilettione, o carissimo a me tu inchini; oh se mi sia concesso di venir ti troppo appresso, accioche io già non pur appresso, ma dentro di te mi ritroui, accioche di te Sol di giustitia in me poluere & cenere pascano di tutte le virtù i fiori, & tu essendo il marito, o mio Signore, tal fecondità uenga all'anima mia, che in me d'ogni perfettione nasca vna inclita parola in modo, che ritolta dalla valle di questa miseria auanti la desiderabile tua faccia, io in perpetuo gloriarmi possa, che tu specchio immaculato a me tale, & tanta peccatrice non ti sii disdegnato di copularti in verità. Sù, carità nell'hora della morte le tue parole mi diano refettione, che son migliori del vino, & i tuoi labri sopra'l mele, & sopra al fauo assai più dolci mi riconfortino, tu stesso a me sii via, accioche io hora non erri per i luoghi che sono senza via, ma in te aurata o Reina fà, che io senza impedimento peruenga a i belli, & grassi luochi del deserto diuino, doue in eterno lieta mi tiri di godere della melliflua & dolce presenza del mio caro Dio, & Agnello, Amen, Amen, dican tutte le cose.

Nel Vespero tu ti liquefacendoti & venendo meno sopra l'aspettatione della fruttione sempiterna della visione della melliflua faccia di Dio, & dell'Agnello ti slancie negli amplessi dello Sposo Giesù amator tuo, come ape negotiosa, nel bacio tutta acconstandoti all'amabile suo cuore, dimanda da lui un tanto efficace bacio, dalquale morendo a te stessa hora tu, & nella

nella morte tua trapassi in Dio, & vno spirito ti facci con lui, gridãdo cõ se te. Quemadmodum desiderat ceruus. Sitiui. Fuerunt mihi lachrymæ panes.

SVo amor, che dolce sei nel bacio. Tu sei il fonte di che io ho sete, ecco'l cuor mio, che a te si estende & affanna: voglia Dio, voglia Dio ò pieno mare, che me, che sono picciola stilla, in te assorbische? Tu sei all'anima mia vna viua & dolcissima entrata: acciochè da me vicendo me n'entri in te. Su aprasi a me del carissimo cuor tuo la salutifera entrata, ecco il cuor mio homai io non l'ho meco, ma tu o carissimo tesoro mio, nel tuo conclaui lo conserui teco. Tu sei l'vnica tutta & carissima sostantia del mio cuore; a te solo l'anima mia si è feruentemente accostata, o quale è la tua compagnia, veramente, veramente la tua famigliarità di lungo è miglior sopra ogni sorte, l'odor tuo è si come della diuina pace, & propitiatione sono gli intimi balsami. Tu sei della diuina consolatione la soprabondante, & troppo ricca bottega. Voglia Dio ò regina carità, che tu mi conduchi dentro delle tue cantine, acciochè io soauemente gusti i tuoi vini migliori, che iui sono ascosi, ecco tutti i tuoi vasi sono pienissimi di Dio, & ridondanti sono di Spirito Santo. O se mi auenga qui, quel che io desidero, & mi sia concesso, che mi auenga quel che ho desiderato, & in verità tu ti conuerti verso di me, & nel più soaue bacio della tua propitiatione tu mi reficij, voglia Dio, o carissimo caro mio, che ne gli intimi miei, io t'apprenda, & baci, acciochè vnita a te veracemente, io mi ti accosti inseparabilmente; amor tu sei il più dolce bacio della santa Trinità, il qual tanto potentemẽte vnisce il Padre, & il Figliuolo. Tu sei questo salutifero bacio, che l'Imperial diuinità per mezo del Figliuolo impresse all'humanità nostra: o bacio dolcissimo, me, che son picciola poluere il tuo legame non lasci di legare, non mi perdoni il tuo toccamento insieme, & il tuo abbracciamento fin che io sia fatta vno spirito con Dio, & fammi veracemente esperimentare quante delitie siano in te Dio viuo, dolcissimo amor mio; in te stesso abbracciate, & a te vnirsi, o amor di Dio, tu sei la mia carissima possessione, senza laqual nè in cielo, nè in terra cosa altra spero, nè voglio, nè bramo. Tu sei la mia vera heredità, & tutta la espettatione, allaqual tende il mio fine, & l'intentione: sù o amor, la tua perfetta dilettione in me sia il mio fine, & la mia consummatione il patto del nuouo cõtratto, che'l cuor tuo hora teco ha fatto, dimostramelo, nel far della sera, nel volto del mio carissimo Dio, tu che lume sei della Vespertina stella, nel tempo della mia morte, per tua benignità, o mio caro & preclaro Vespero degnati d'apparirmi, acciochè di questa mia peregrinatione io habbia in te il desiderato Vespero, addormentandomi, & riposandomi soauemente nel tuo petto d'ogni dolcezza pieno; o amor Dio, mia risolutione sia vno l'inuiluppo in te dell'anima mia, acciochè d'ogn'intorno io vestita di te, nel decoro tuo Regale, degna apparisca auanti allo sposo immortale, con la veste nuttiale, & con la dote sponsale. Sù, o amore, l'hora della mia consummatione sia segnata col suggello della tua cara dilettione, impressa del segno, & carattere della tua eterna propitiatione acciochè l'vbertà & pienezza della tua distillante beneditione mi conduca senza impedimento dell'entrata del mio in te eterno ricetto, di sempiterna fruitione, & perpetua possessio-

nes

ne: ò amore, ò mio carissimo Vespero, nell'hora della morte giocondamẽ-
te fa, che io ti vegga, & lietamente, quella santa fiamma, che nella forza
infocata della diuinità in te arde cõtinuamẽte, sia quella che purghi ogni
macchia dell'anima mia veracemente, ò mio più dolce Vespero, quando
mi verrà di questa vita il Vespero, fammi in te dolcemente addormẽtare,
& quella beatissima quiete, laquale in te a' tuoi cari è apparecchiata, fam-
mi esperimẽtare, della tua bella dilettione l'aspetto placido, troppo grato,
& ordina degnamente, & disponi delle mie nozze l'apparato con le ric-
chezze della tua bontà copri, & leua la penuria, & inopia della pouera vi
ta mia, fa che nelle delitie della tua carità habiti l'anima mia confidentis-
simamente, ò amor, tu stesso sii a me vn Vespero tale, che per te l'anima
mia con letitie, & essultationi dica al corpo mio vn dolce vale, & lo spirito
mio ritornando al Signore, che 'l diede, sotto l'ombra tua soauemente si ri
posi in pace, all'hora fa, che tu mi dichi manifestamente, con voce propria
citherizando dolcissimamente, ecco vien lo sposo, hormai vien fuori, & a
lui congiungeti più che si può appresso, accioche la gloria del volto suo ti
faccia lieta, ò quanto felice, quanto beato è colui, da qual l'essilio si termi-
na, & ha il suo fine in te, ohime, ohime, quanto tempo a me sarà prolonga-
to? O quale sarà quello, all'hora, quando mi verrà questo più soaue, & a-
meno (Adesso) mi si manifesterà, & mi apparirà la gloria del Dio mio, del
Rè mio, & dello sposo mio, con fruitione interminabile, & con sempiter-
na letitia, quando in verità contemplerò, & vedrò quella desiderabile fac-
cia del mio Giesu, della quale tanto longamente l'anima mia con sete ha de
siderata l'effigie? certo all'hora diuerrò satolla, & sarò ripiena dal torren-
te di quella voluttà, laquale hora tanto longamente chiusa mi è nascosta
ne' secreti della diuinità, all'hora vedrò, & contemplerò il Dio mio, caris-
simo amor mio, nel quale hora vien meno lo spirito mio, & il cuor mio. O
quando, quando mostrerai te stesso a me, accioche io vegga, & me con gio
condità raccolga in te Dio fonte viuo? All'hora sarò abbeuerata, & imbria
cata dall'abbondanza della dolcezza del fonte viuo, che distilla dalle de-
litie della mellifluità di colui, cui desidera l'anima mia, dolce faccia, quan
do di te mi farai satia? All'hora entrerò nel loco del tabernacolo ammira-
bile, fino all'aspetto di Dio, alla cui entrata il cuor mio geme per la tardan
za della peregrinatione mia, ò quando mi attemprerai di letitia con la tua
faccia nell'istessa all'hora contemplerò, & bacierò il vero sposo dell'anima
mia Giesù mio, la quale già con la sete si è accostato, & dopo il quale insie-
me è partito tutto 'l cuor mio, ò chi mi liberera dall'essilio di questa pere-
grinatione, ò chi mi slaccierà dal laccio di questo secolo? ò quando abban
donerò questo misero corpo, accioche senza mezo io ti vegga, ò amor Dio
stella delle stelle? Et a te, ò amor caro, fa che io sia scampata della tentatio-
ne di questa notte, in te Dio amator mio trapassando io il muro del cor-
po con sicurtà, & essultatione fa, che io venga doue in verità senza enigma
te a faccia, a faccia io ti vegga. Sù tu, fonte de' sempiterni lumi, nell'abisso al
tuo profondo, dõde son venuta, riuenami doue io conosca, si come son co-
nosciuta, Ami, come sono amata, accioche si come sei, io ti vegga Dio mio,
cõ vista, cõ godimẽto, cõ possessione di te, fatta beata in sempiterno. Amen.

Anco

Anco nel dì dell'amore offerirai ſette volte l'anima tua al Sig. à refrigerare in te l'amor del cor ſuo diuino. Et prima al Matutino, prega il Sig. che eſſo ſommo Maeſtro, con l'unione del ſpirito ſuo ti inſegni l'arte dell'amore, riceuendoti per ſua diſcepola propria, accioche ſotto lui Dottor tu ti eſſerciti infaticabilmente nella virtù della carità, & di. Sig. Gieſu Chriſto, io ſono fuggita a te, inſegnami di far la volontà tua, peroche il Dio mio ſei tu.

Oratione.

O Amor Maeſtro, Signor mio più del ciel ſublime, & dell'abiſſo più profondo, la cui ammirabil ſapienza pur con la viſta fa beate tutte le coſe, potentiſſima di carità ſopra i Cherubini, laqual nella valle del piangere riguardi, con fauor le coſe humili, & raccogli i piccioli alla tua ſaluttera dottrina, horſu la tua diſciplina, non laſci dentro di ſe me vile ſpazzatura; ma fa, ti prego che la tua dottrina vitale, mi reficii. Voglia Dio, & mille volte Dio voglia, che tu mi addotti in figliuola, accioche mi habbi, & mi poſſedi tu come tua propria. Su o amore fa che hormai incominci ad eſſercitare in me il tuo magiſterio, ſeparando me da me ſteſſa al ſeruitio, & miniſterio della viua tu carità, & dilettione, poſſedendo, ſantificando & adempiendo, tu o amor tutto il mio ſpirito, Amen.

All'hora di prima prega il Signor, che introduca nella ſchola dell'amore, doue tu impari di conoſcere, & amare Gieſù, & queſto con l'Oratione, & Verſo.

Verſo.

Ancella tua io ſono amantiſſimo Gieſu. Dammi intelletto accioche io impari li commandamenti tuoi.

O Amor Dio, quanto bene, quanto diligentemente tu nel grembo della carità fomenti & nudriſci i tuoi polli, voglia Dio, voglia Dio mille volte, che hormai tu mi apri la ſchola della caſta dilettione, accioche iui io eſperimenti la tua cariſſima diſciplina, & per te ſortiſca non ſolo buona, ma & in verità ſanta & perfetta anima. Su o amore nella midolla della tua carità intingi i miei ſenſi, accioche per te io ſia fatto figlio ingegnoſo, & tu ſteſſo in verità ſii padre dottore & maeſtro mio, & ſotto la tua paterna benedittione da ogni ſchiuma di peccato intieramēte ſi purifichi, & ſi cuoca il mio ſpirito, accioche a prendere i tuoi infocati ragionamenti, tutto ſi renda conueniente & atto, & habbi tutto me, o amore, & il tuo ſanto retto, & principale ſpirito. Amen.

All'hora di Terza prega il Signore, che con viue lettere dello ſpirito ſuo, ſcriua nel cuor tuo la legge infocata del ſuo Diuino amore, accioche inſeparabilmēte a lui ti accoſti a tutte le hore, & queſto con l'Oratione, & Verſo.

Verſo. Dio voglia o amantiſſimo Gieſu, che ſi rindrizzino tutti i penſieri, parole, & opere mie a cuſtodire le tue giuſtificationi d'ogni tempo.

Oratione.

O Amor Dio, quanto ſei preſto a quei, che ti cercano, quanto dolce, quanto amabile a quei, che ti trouano? o ſe hora tu mi ſpieghi, & dechiari il tuo mirabile Alphabetto, accioche il cuor mio entri ad vno ſtudio teco. Di hora a me in viua eſperienza, che ouer, quale ſia della tua bella dilettione il glorioſo, & principale Alpha, & dell'adem-

pimento delle generationi della tua Imperial ſapientia non mi celare il frut tuoſo Beth, col dito dello Spirito tuo diligentemente, & particolarmẽte mo ſtrarmi ad vna ad vna le lettere della tua carita, accioche ſin a'la midolla dell'aſſaggio delle tue dolcezze, in verità con l'occhio mõdo del cuore io le ſcrutinij, & vegga, impari, ſappia, & intieramente, quanto è lecito in queſta vita io le riconoſca, inſegnami per la coopetatione dello tuo ſpirito il Tau della ſomma perfettione, & conducemi all'Omega della piena perfettione, & fammi in queſta vita imparar tanto perfettamente la Scrittura tua piena di carità, & dilettione che in me nè pur vn Iota ceſſi dall'adempir la tua carità, onde patiſca dimora quando, ò amor mio, dolce amor mio, à te mi chiamerai a contemplar te ſteſſo in te ſteſſo perpetuamente. Amen.

All'hora di Seſta, prega il Signore accioche nell'arte dell'amor ſuo in tanto facci tu profitto, che l'amor ſuo quaſi proprio ſuo inſtrumento habbia te ad ogni volontà ſua, tutta ſia fatta ſecondo il cor di Dio, & fa che dichi l'Oratione, & il verſo. Verſo.

Dammi la tua benedittion dolciſſima, o Gieſu caro, & vero Legiſlatore; Accioche io vada di virtù in virtù, & vegga io te Dio de' Dei in Sion.

O Amor Dio, ogn'un che non ti ama, è ſenza lingua, & infante, & quello ſol fa profitto, che à te tutto s'accoſta, te ſolo indeſinentemẽte amando. Sù, fa, che io nella ſchola della tua carità non ſempre ſia coſi laſciata ſola, come tenero pulcino ancor nell'ouo della tua nutritione, ma in te, & per te, anzi teco io vada, & faccia profitto di giorno in giorno, di virtù in virtù, ogni dì, o diletto mio portando frutto con nuouo ſpatio della tua dilettione nè mi baſta di ſaperti ſolamente a ſillaba, per ſillaba, ma deſidero, bramo, & mille volte altamente deſidero di ſaperti anco perfettamente amare, potentemente, & non ſol dolcemente, ma ſapientemente amarti, e inſeparabilmente accoſtarmiti, accioche io incominci hormai non più in me, ma in te a viuere a te ſolo, hora, ò amor, fammiti conoſcere in verità, & nell'anima mia collocarti la ſeggia in ogni ſantità. Amen.

All'hora di Nona, prega il Sig. che eſſo Rè de' Rè ti faccia prender la militia dell'amore, & ti inſegni di prender ſopra di te il giogo ſoaue, & il peſo leggiero, accioche tu ſeguiti il Sig. tuo con la croce tua, accoſtandoti al tuo Dio con amore indiuiduo, & queſto con l'Oratione, & Verſo. Verſo.

Tu Signore ſei la ſperanza mia, albergator mio, & rifugio mio. Tu meco ſei in ogni tribulation mia. *Oratione.*

O Amor Dio di ogn'vno, che più forte & veloce nell'opera della tua dilettion ſi ritroua, coſtui veramente auanti alla tua real faccia ſtarà d'ogni tempo. Sù ò carità regina delle regine, fa che io per tua gloria con teco nella noua militia della tua dilettione, combatti: inſegnami di metter la mano a coſe forti, & in te, & per te di prender velocemente, & ſenza ſtancarmi di compire le facende della tua dilettione fideliſſima ſopra modo. Tu con la ſpada dello ſpirito tuo cingi, ò potentiſſimo, il fianco mio, & fa che io nella mente mi veſta di valente huomo, accioche in ogni virtù mi porti virilmẽte & gagliardamente, & in te ben cõfermata teco inſeparabilmẽte cõ inuincibilmente io perſeueri, fa che tutte le mie forze coſi ſi rendano appropriate alla tua carità, & i ſentimẽti miei in te ſtano coſi fõdati, e fermati, che nel leſ

ſo

so fragile, con la virtù dell'animo, & con la mente virile io arriui a questa sorte di amore, che conduce al thalamo della camera interiore della tua perfetta vnione. Adesso ò amore, tieni e habbimi per tua propria peroche hormai nè spirito, nè anima ho più, se non in te.

All'hora del Vespero, con Giesù amator tuo nell'armatura d'amore và incontro ad ogni tentatione sicura, che per lui, la cui misericordia sempre ti aiuta, & consola, tu possi la tua carne, il Mondo, & il Diauolo superare, & di ogni tentatione trionfare, & questo dimanda cō l'Oratione, & Vers. Vers.

Giesu mio dolcissimo, non dare a commotione il piede mio. Peroche nō dormi, nè sei sonnacchioso tu che custodisci l'anima mia.

Oratione.

O Amor Dio, tu stesso sei il muro mio, & l'antemurale, ecco quelli che in questo mondo sostēgono pressure son quelli, che fanno quale ombracolo nella tua pace in difesa dal caldo, & dalla pioggia, a loro, sia accommodato. Su adesso riguarda, & vedi la mia battaglia, & tu stesso informa i detti miei alla guerra, se gli esserciti staranno contra di me alloggiati, non temerà il cuor mio, conciosia cosa che tu stesso, o fedel mio propugnacolo, & torre fortissima, meco sij dentro & fuori, hor doue è l'auuersario mio aiutandomi tu stando tu per me, venga esso quà a me. Tu con la vista sola mi apri, & discuopri li pensieri di Satana, & li soffi via con la parola auanti di me, se mille volte mi precipiterà il nimico mio, cadendo io sopra la carissima destra mano tua l'abbracciarò, & bacierò con tutto'l cuore, & combattiendo tu, & defendendomi tu di ogni pericolo ilesa, starò forte, conculca tu in me Satana sotto i piedi, & ogni sorte de'miei diffetti ammazza, & mentili del tutto in fuga, nel cospetto tuo cadano mille dal mio lato, & miglia di miglia da dalla destra mia, & a me non si accosti il male, conciosia che tu sij meco sommo, vero, & carissimo bene. Dio voglia, & mille volte Dio voglia, che finalmente a me si conuertano le tue acute saette, accioche portando io la lancia della tua dilettione nelle viscere mie in mezo di te, o carità, con molta fiducia io habiti in te. Adesso hormai, o amore fa che io qui così sotto di te cada, che dalle tue mani io non campi in eterno. Amen.

All'hora della Compieta, desidera col diletto d'esser imbriacata del vino dell'amore, nell'vnion di Dio esser addormentata al mōdo, nell'amplesso del diletto da te stessa in Dio spirare, & in Giesù già quasi del tutto spogliata dell'huomo, soauemente addormentar ti, acciò che nell'amore ogni dì morē do a te stessa, & solo a Dio viuendo, nell'hora della morte fiducialmente va di incontro alla morte, risguardando lei come fine del tuo essilio, porta del Regno, & porta del Cielo, & questo con oratione, & Verso. Il Verso.

Ascondimi amantissimo Giesu nel secreto della faccia tua da tutti quelli che insidiano a me, & non si confonda l'anima quando parlerà a suoi nimici nella porta, ma riempilla di letitia con la melliflua faccia tua.

Oratione.

O Amor Dio, tu sei d'ogni bene perfettione, & fine, tu fino al fine ami quel che eleggi, ciò che ti viene in mano, non lo discacci fuori, me a te stesso troppo diligentemente conserui, hor a me stessa tutta, & il fine della mia consummatione appropriate lo per ragion di perpetua possessione, hor

Ff 2 mai

mai fa che non mi perdoni piu, ma ferisci il cuor mio fino alla midolla dello spirito, acciochè del tutto in me non lasci alcuna scintilla di vita, anzi tutta la vita mia porta la via teco a te stesso, in te riseruando l'anima, che mi darà in te, o carità, d'esser consummata, & con la tua morte del carcere del corpo esser disciolta, & da questa magione esser liberata? Quanto è buona cosa o amor veder te, hauer te, & in eterno possederte? nel giorno della mia partenza fa che tu stesso mi sii presente in rispetto, & loco di gran consolatione, & benedichi me all'hora nella bella aurora della tua manifesta contemplatione. Hora o amore a te qui lascio, & raccomando la vita mia insieme & l'anima mia, permettimi hormai, permettimi che in pace io in te mi riposi, & addormenti. Amen.

In quel giorno ancora, nel quale attenderai all'amore, per l'infogamento de' sentimenti tuoi dal vero Sole, il quale è Dio, accioche mai non sii estinto, ma di dì in dì creschi nell'amore, ruminerai assiduamente vno di questi versi.

BEati gli occhi, che vedon te, o amor Dio, quando, quando arriuerò la doue tu sei Dio vero lume Dio, & Agnello? so che al fin pur ti vedrò con li occhi miei o Giesu Dio, Saluator mio. Beate l'orecchie, che ti ascoltano. O amor Dio, verbo di vita, o quando, quando la voce tua piena di mel, & sua soauità, mi consolerà chiamandomi a te? horsu fa che io da l'vdita mala non tema, ma tosto odà la gloria della tua voce Amen. Beate le narici, che odorano te o amor Dio, aromate dolcissimo di vita, o quando verrà l'odore, & la fragrantia della mellifiua tua Diuinità. Sù fa che tosto io venga alle grasse, & amene pasture della tua sempiterna visione. Amen. Beata la bocca, laqual gusta, o amor Dio, le parole della tua consolatione più dolce che'l mele, & che'l fauo, o quando sarà ripiena l'anima mia del grasso della tua Diuinità, & sarà imbriaca dell'vbertà della tua volputtà? Horsù fa che io così gusti qui come soaue tu Signor mio sei, che felicemente iui, o Dio della vita mia, io ti fruisca, & goda in eterno, Amen. Beata l'anima laquale con amplesso di amore inseparabile si è accostata sopra di te, & beato il cuor, che sente il bacio del tuo cuore, & teco, o amor Dio, viene a petto d'indissolubile amicitia, o quando, quando dalle tue beate braccia io sarò stretta, & senza mezo, o Dio del cuor mio, ti vederò? horsu tosto, tosto, fa che io ritolta da questo essilio vegga in giubilo la tua mellistua faccia. Amen.

All'vltimo per la confermatione dell'amore, lascia & rassegna te stessa tutta in potestà dell'amore, accostandoti tutta a Dio amator tuo, accioche esso ti habbia per instrumento ad ogni delettamento del suo Diuino cuore, & te in se, & se in te a se stesso conserui in vita eterna, dicendo questa oratione.

Oratione.

COn amor ti tēgo amātissimo Giesu, nè ti lascierò, perochè a niū patto mi basta la benedittion tua, se io nō tenga, e habbia te stesso, che sei la mia ottima parte, tutta le sperāza, e la espettatiō mia. Et o amor, vita viuificāte, nel viuo Verbo di Dio, il qual Verbo tu stesso sei, viuifica me, riparādo, & ristorādo p te stesso ciò che nell'amor di Dio è distrutto, e estinto in me, o amor Dio, che mi creasti, ricreami di nouo nell'amor tuo, o amor che mi ōpra

ta mi

ti mi hai, ciò che nell'amor tuo si è tralasciato in me supplisciilo, ricompralo a te stesso in me, o amor Dio, che nel sangue di Christo tuo mi ti acquistasti, santificami, nella tua verità, o amor Dio, che in figliuola adottata mi hai, nudriscimi secondo il cuor tuo, o amore, che a te, & non ad altri mi eleggesti, fammi tutta accostare a te, o amor Dio, che di gratia mi amasti, dammi gratia che io con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con ogni virtù ti ami, o amor Dio onnipotentissimo, nell'amor tuo confermami, o amor sapientissimo, dammi gratia che sauiamente io ti ami. O amor dolcissimo, dammi gratia che soauemente io ti gusti, o amor carissimo, dammi gratia che io viua a te solo, o amor fedelissimo, in ogni tribulatione consolami, & aiutami, o amor compagno amicissimo, opera tutte le opere mie in me, o amor vittoriosissimo dammi gratia, che insino al fine io perseueri in te, ò amor cordialissimo, che mai non mi abbandonasti, a te raccomando lo spirito mio, riceuimi nell'hora della morte, a te stesso chiamandomi, con la tua propria bocca a te, & dicendomi: Hoggi sarai meco, hormai vien fuori dell'essilio al solenne dimani dell'immarcescibile eternità, iui trouerai me Giesù, che sono il vero hoggi della diuina clarità, che sono principio, & fine d'ogni creatura, nè piu ti succederà il dimani di questa mutabilità, ma in me che sono il vero hoggi haurai il sempiterno hoggi, acciochè, si come io viuo, & tu in me Giesu Dio amator tuo tui felicissimamente essultando senza fine. Amen, dicano Amen tutte le forze, sentimenti, & mouimenti del corpo, & dell'anima mia, Amen.

Il Fine del Sesto Essercitio del diuino amore di Santa Gertruda.

ESSERCITIO
DI LAVDE, ET DI RENDIMENTO DI Gratie.

Constituisci qualche volta un giorno, nel quale senza impedimento possi attendere alla diuina laude in supplimento di ogni laude & rendimento di gratie, di che sei stato negligente di perfettamente pagare al Dio tuo tutti li dì della vita tua per tutti i beneficij suoi, & sarà questo giorno di laude, & di rendimento di gratie, & giorno di giubilo, & celebrerai la memoria di quella speciosa laude, nellaquale in eterno giubilarai al Signore quando ti sattollarai dalla presenza d'Iddio, & della gloria del Signore si empierà l'anima tua, & però tra queste cose si mischiano alcuni sospiri diuoti dell'anima, che cerca di veder la faccia di Dio. Ma tra queste laudi ue ne sono alcune tanto diuine, che piu tosto paiono esser de' beati in patria, che di coloro, che sono viatori in terra. Primieramente adunque con spirito di humiltà fa che tu venghi auanti la faccia del tuo Dio, acciochè esso ti mostri la gratia del volto suo dicendo.

Parlerò al Signor mio essendo io poluere & cenere, o Dio mio eccelso, & sublime, che riguardi con fauore le cose basse in luoghi bassi poste, l'anima mia & lo spirito mio vien meno sopra gli infiniti beneficii tuoi. Aprimi il tesoro del benignissimo tuo cuore, doue a me è riposta la somma de' desiderii miei. Aprimi la gratia del mellifluo tuo volto, acciochè io nel tuo conspetto sparga l'anima mia. Apri a me in te la propitiatione dolcissima della mia pace, che renda lieta l'anima mia, & risolua la mia lingua nella tua laude. Su o amore, entra tù per me auanti al conspetto del grande Iddio, & iui pronuntia il grido del desiderio mio, peroche per la sete di andarmene dopò Iddio, ogni mia virtù hor mai si è seccata; horsu tira, & alza lo spirito mio sua te, percheche nel voler, & bramar il Saluator di Dio hormai è mancata la carne mia, & il cuor mio. Su presentami al Signore, & Re mio, peroche è gia liquefatta l'anima mia per l'amore, & espettatione dello sposo mio, o amore adempi hor' hora il desiderio mio velocissimamente. Se farai dimora, gia io ne muoio, mancando per amore.

Quì entra a laudare il Signore.

Leuati su o anima mia, leuati su scuoriti dalla poluere, sta su, & entra auanti al conspetto del Signore Dio tuo, acciochè a lui tu confessi tutte le misericordie, & miserationi sue, lequali ti ha mostrate, di al Signore, che cosa sono io? ò come gli potrò rispondere pur vna cosa per mille? ò amore, io patisco forza, rispondi tu per me, peroche io non sò che mi dica al Dio della vita mia, fatta sono senza lingua nell'ammiratione della gloria del volto suo, & non ho hormai più voce, nè sentimento, peroche nello splendore della maestà sua si è marcito il cuor mio, & la virtù, o amore tu in Dio Giesu mio che è verbo di vita rispondi per me, & commoui a me questo deificato cuore, nel quale ogni tua virtù tanto euidentemente riluce, o amore, & io ripigliando forze, per te dirò a Iddio della salute mia. Tu sei il ricettatore dell'anima mia. Tu sei la virtù dello spirito mio. Tu sei lo Dio del cuor mio, o amor auuolta intorno alla dolcissima gorza di Giesu sposo mio la preclarissima lira, acciochè esso che è Dio della vita mia per me a se stesso suoni la prima voce della laudatione, & così nella delettatione della sua laude inuolua la mia uita insieme & l'anima. Su o amore, fa tuttauia più presto hora quel fai, peroche hormai portar nò posso la forte ferita che data m'hai.

Quì eccita l'anima tua a delettarsi in Dio.

Alza hora anima mia gli occhi tuoi, mira, & riguarda la potenza del Re mio, la gratia dello Dio mio, la carità del Saluator mio, alquale t'auuicinasti. Attendi hormai, gusta, & vedi quanto dolce, & quanto spettabile sia lo sposo, che tra le migliaia eleggesti. Vedi quale, & quanta sia la gloria per cui il mondo dispreggiasti. Vedi quale è il bene, che aspettasti, vedi quale sia la patria allaqual sospirasti, vedi quale sia il palio, per cui t'affaticasti, vedi chi, quale, & quanto sia il Dio tuo, che amasti, che adorasti, che sempre desiderasti. Iddio della vita mia io non sò qual degna laude io ti riferisca, ouer qual cosa, o dilettor mio io ti retribuisca per tutti i beni, che mi donasti. Adunque tè in me, & me in te, ò Giesu mio caro io ho ocausto di laude ti offerisco, niente ho di più questo stesso, che io sono in te, & viuo, questo stesso tutto io

to io te'l dò. Tu ſei la vita mia. Tu ſei la ſufficientià mia. Tu ſei la gloria mia. Tu ſei la euidentia della miſericordia, che riſplende nell'anima mia, a te ſia laude, & rendimento ſommo di gratie, o quando ſopra il tuo altare abbrucierò la midolla dell'anima mia, & con quel ſanto foco, che iui ſempre arde, liqueſarò il cuor mio, & me ſteſſa tutta in hoſtia di laude a te mi immolarò? Su o Iddio dolcezza mia ſanta tu il cuor mio d la a in te, & fa grande, & ampia l'anima mia, accioche tutte le viſcere mie ſi empiano della Gloria tua, o quando ſi dirà all'anima mia, voltati al tuo ſpoſo, peroche il Signore ti ha fatto bene? o quando vdirò quella voce giocondiſſima, vieni, entra nel talamo dello tuo Spoſo? o quando in te o Gieſu, pace mia dolciſſima mi riposerò & addormenterò, accioche io vegga la Gloria tua? ma tu o vita dello ſpirito mio, potente ſei di conſeruarmi il depoſito mio, & ridur l'anima mia a te che mi creaſti? o amore, amore quãdo cauerai di carcere l'anima mia? o quando ſcioglerai del laccio del corpo l'vnica mia? o quando, quando introdurrai me ne' talamo dello Spoſo mio, accioche io con inſeparabil godimento gli ſia cõgiunta? Su o amore, affretta le mie nozze, peroche mille volte deſiderarei di morire, accioche io poteſſi prouar il deſire, non cercando però il mio commodo, ma cercando il tuo beneplacito.

Dipoi quaſi venendo meno per l'amiratione della gloria del Dio tuo, ſta auanti al volto ſuo, in cui deſiderano gl'Angeli di mirare, & fa che leggi col cuore, & con la bocca il Salmo. Benedic anima mea Dominum.

Primieramente ſalutando la faccia della Gloria del Dio tuo con queſte parole.

BEnedetto ſei Adonai nel firmamento del Cielo. Benedica te tutta la midolla, & virtù dello ſpirito mio. Benedica te tutta la ſoſtantia dell'anima, & del corpo mio, Diano Gloria a tutte l'interiora mie, a te con giubilo ſiano tutti i deſiderii miei, peroche tu ſolo ſei laudabile, & glorioſo ne' ſecoli, hormai il cuor mio, & la virtù mia abbandonata mi ha, & la medolla dello ſpirito mio, ilquale mi creaſti a te, & l'anima mia, che tu ricompraſti, gemendo per la dimora dell'eſilio mio, con la mente ti ſeguita ne' Santi luochi, doue tu ſteſſo Rè mio, & Dio mio dimori con la ſoſtantia della carne mia, o quanto ſon Beati quelli che habitano nella caſa tua, quanto Beatiſſimi ſon quelli, che ſtanno aſtanti auanti all[a] melliflua faccia tua, veramente, veramente, per la tua Gloria immenſa ti lauderanno, ne' ſecoli, o quando quando entrerà l'anima mia nel luoco dell'ammirabile Tabernacolo tuo, accioche io inſieme con eſſi Beatiſſimi ti laudi la bocca mia gridando. Santo, Santo Santo, giocõdiſſimamente auanti alla faccia tua melliflua in eterno? O quanto Glorioſo ſei tu Dio mio, quanto amabile, quanto laudabile ſopra il Santo Trono della tua Diuinità, quanto è delettabile a gl'occhi il lume tuo, quanto è beata coſa veder te, che ſei il vero Sole, quanto ſpecioſa, quanto gioconda; quanto decente è la laude tua, oue ti ſono aſtanti le migliaia di migliaia, Imperò che fuori di te in te Dio viuò, già eſſulta il cuor mio, & l'anima, o quale & quanta è la Gloria tua, o Dio mio, dolcezza mia ſanta, quanti [illegible] Trono Santo del Regno tuo, doue ti laudano tutti gl'Angeli, & Santi tuoi. Ecco hormai langue ſce, & vien meno l'anima mia per tedio di queſta vita, & con tutto il cuor deſidero di diſſoluermi, & di eſſer teco, ac-

accioche io che son la spazzatura di tutte le tue creature;tra quelle beatissime Squadre, che nella tua laude giubilan sopra i Cieli,ti possa offerire di giubilatione holocausti medullari,sui sopra il dorato altare del Diuino tuo cuore,ti brucierò il gratissimo incenso dello spirito,& dell'anima mia,insieme col grasso della soauissima vntion tua,che è di grande,& di molta dolcezza con lequali cose tu stesso o Padre mio, & Signore mi hai consolata in tutte le tribulationi,& angustie mie.

Quì prorumpi in voce di laude.

BEnedicano,glorifichino,& magnifichino te per me tutte le mirabili opere tue, & tutti i liberalissimi doni tuoi,i quali io ho da te o Iddio della vita mia;Benedicano te le molte & grandi miserationi tue, & misericordie, & l'infiniti beneficii, con li quali tu o Iddio del cuor mio hai fatto bene all'anima mia. Benedicano te tutte le interiora mie,& tutta la sostantia,& virtù mia peroche tu sei lo Dio della salute mia,& accettator dell'anima mia.

Quì giubilerai al Signore auanti al Trono d'Iddio,& dell'Agnello per tutti i beneficij suoi.

GIubilino a te tutti i desiderii de'precordii miei, & li desii, & a te confessino i doni delle molte gratie tue,giubilino a te gemiti del misero essilio mio, & li sospiri, & benedica a te quella prestolatione, patientia, & espettation mia lunga,laquale o Dio mio tu stesso mi fei, giubili a te la speranza,& fiducia, che io ho a te, peroche al fin pur dalla poluere,o vita beatissima Iddio mio ti riducerai a te giubili a te il suggello della fede, col quale a te assignasti me,peroche io credo,che al fin pure,o caro Redentor mio, nella carne mia ti vederò, giubili a te il desiderio mio, che doppo te, & la sete,che io patisco per te,perche doppo questa vita,o vera patria Iddio mio vltimamente verrò a te. Anco l'amor Diuino,ilquale preuenendo l'amor mio mi obliga,che indefinentemente io ti ami; giubili a te sopra tutte le cose, perche tu Iddio mio dolce amor mio sei solo Iddio benedetto ne'cieli.

Quì adorerai auanti la faccia del Signore Iddio tuo,pregando con diuoto cuore, & con la bocca, che Giesu' supplisca per te.

QVando Giesù amatissimo entrarò nella casa tua cō holocausti,accioche iui io ti offerisca l'hostia della vociferatione, & renda a te i voti miei, che nella tribulatiō mia distinsero i labri miei?o quādo quādo verò,e apparirò auanti al trono Santo tuo,accioche io vegga il mellifluo volto tuo, il cui lume Diuinissimo satia in se il desiderio di tutti i Santi,& i Chori loro insieme,& le voci & i labri conuerte in dolce giubilo? sù ò diletto de' desiderii miei,intendi il clamor mio,attendi all'oratione mia,& essaudisci me, peroche te,o Rè mio,& Dio mio,ti chiama,te vuole, ricerca il suspirio del cuor mio,& il desiderio dell'anima mia,& doppo te stilla l'occhio mio, a te tende la vista mia.Tu stesso Iddio mio,dolcezza & dilettione mia, speranza mia dalla giouentù mia tu stesso sei tutto quello ch'io voglio, che spero, che bramo, & hora e mio diletto, con quel valentissimo amore, col quale tu risedendo alla destra del padre nella mia carne a te stesso nelle mani & piedi insieme, & nel cuor mio dolcissimo inscritta mi riserbi, accioche

che dell'anima mia, la quale hai ricomprata si caramente non ti dimentichi in eterno, tu dico hora Iddio mio, misericordia mia, per tutti i beni tuoi, che m'hai fatti, & fai, & sei per farmi prega perfettamente hormai per me a te stesso laudi eterne, immense, & incommutabili, quali tu puoi, & sai che si conuengono alla Reuerendissima Gloria tua, & all'honor della Maestà tua, prorompendo per me o Giesu mio caro in voce di tale, & tanto rendimento di gratie, quale si conuiene a te Signor mio grandissimo, & mirabile, laudando te in te, & in me, però con tutta la virtù della tua Diuinità, cõ tutto l'affetto della tua humanità da parte, & dell'affetto di tutta l'vniuersità, fin che me atomo di tutta la creatura tua per te, che via sei, conduchi, & a te, che verità sei, adduchi, & in te, che vita sei, introduchi, & mi nascondi, accioche in eterno la parte mia sia la dolcissima faccia tua piena di gratie.

Qui quasi in ammiratione della Gloria di Dio dilettata, & refficiata, saluta Iddio amator tuo con queste parole leggendo il Salmo Celeste. Exaltabo te Deus meus rex &c.

RE mio, & Iddio mio, amor mio, & gaudio mio, a te giubila l'anima mia, & il cuor mio. Te vita dell'anima mia Dio mio, Dio viuo, et vero, fonte de i sempiterni lumi, della cui mellifiua faccia il lume è segnato sopra di me indegna, te dico salutare, laudare, magnificare, et benedire desidera il cuor mio, et la midolla delle forze, et sentimenti miei ti offerisco in holocausto di nuoua laude, et d'intimo rendimento di gratie. Et che ti retribuirò, o Signor mio per tutti i beni tuoi, che tu mi hai retribuiti? Ecco, che si come io veggo te sopra la tua Gloria, mi hai amata nè pure a te stesso hai perdonato per me, & a questo mi hai creata a te, & ricomprata & eretta, accioche a te stesso mi conduchi, & mi donni gratia di viuer beatamente in te, & in eterno felicissimamente godermi di te, perche hora che cosa è a me da te in Cielo, ouero che co a piu di tutti i beni tuoi, eccetto te, io o voglia o desideri? Tu sei o Signor mio la speranza mia, tu la Gloria, tu il gaudio, tu la beatitudine mia, tu sei la sete dello spirito mio, tu la vita dell'anima mia, tu il giubilo del cuor mio, doue l'ammiratione mia che fo sopra di te, o Iddio mio, mi condurrà? tu sei d'ogni bene principio, & perfettione, & l'habitatione in te è come quella di coloro che tutti insieme sono allegri, & festeggiati, tu sei la laude del mio cuore, & della bocca, tu risplendi tutto nella verdeggiante amenità del tuo festiuo amore, la prestantissima tua Diuinità si magnifichi, & glorifichi, peroche tu sei la origine della luce perpetua, & fonte della tua vita, nè alcuna creatura è sufficiente di laudarti degnamente, tu solo a te basti, ilquale in te giamai non vieni meno, la tua mellifiua faccia sopra il mele e'l fauo l'anime de' Santi impingua, & ingrassa.

Qui fa che benedichi il Sig. Iddio Rè tuo grãde p tutte le sue misericordie.

BEnedica te per me il Glorioso, & ammirabile lume tuo o Iddio mio & lauditi l'Imperial decoro della tua prestantissima Maestà, benedicati l'apparato dignissimo, che è dell'immensa Gloria tua, lauditi la chiarissima virtù dell'infinita potentia tua, benedicati il principale splendore dell'eterna tua clarità, lauditi la rutilante amenità del lucidissimo tuo adornamento, benedicati l'abisso de' giusti giudicij tuoi, & lauditi

diti l'inscrutabile circuito dell'eterna sapiētia tua, benedicati l'īfinito numero delle molte misericordie tue, laudini l'immenso peso di tutte le gratie tue.

Qui offerisci a Dio l'hostia della giubilatione dicendo diuotamente.

FEsteggiano a te le viscere della tua pietà, & la sopr'abondante copia della tua infinita bontà festeggi a te la tua grandissima, & traboccante carità, che hai tu verso gl'huomini, & l'incontinentissima liberalità del tuo benignissimo amore festeggi, & giubili a te la trionfal fortezza della tua traboccante dolcezza, & la pienezza, di tutta la beatitudine, che in te sta riposta a cari tuoi.

Qui adora il Signore Dio, accioche tosto ti introduca nel Tabernacolo suo Santo, & laudi se stessa per te dicendo queste parole.

O Vita beatissima Dio mio, alqual solo risguarda l'occhio mio. O quando, quando ne' splendori de' Santi, il tuo viuo, & vitale Raggio, me minima scintilluzza ritirerà dentro di se, accioche auanti al Trono tuo, ancor nella lingua mia risuoni la giubilatione della tua laude doue a Iddio Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo in vn dolce concento di rendimento di gratie da tutti egual laude si rende? O quando la corda del desiderio mio si legherà a quelle serafiche corde, che a te incessantemēte proclamano l'ineffabil Santo, accioche il gaudio & giubilo del cuor mio con essi beatissimi spiriti auanti di te si accordi, & consoni nella sorte medesima di laude, O quādo cauatami dal laccio de' cacciatori, mi riuouglierà la nuoua pelle della sua purità accioche io te, che di figura sei più spetioso che i volti de gl'Angeli vegga nell'andar, che fai auanti a chori delle Vergini, & de' Santi, & oda il nuouo cantico dell'eterno connubbio, il qual cantico tu, o Rè, & Sposo loro, tanto dolcemente a lor citherizando incominci, & prima di loro canti, doue sopra tutti i cimbali del Cielo la Gloria della tua preclarissima voce perfettamente risuona, doue sotto la degna laude di te stesso vien meno ogni voce, ogni lingua, o quanto, & qual'è la giubilatione, doue al l'vnico, & Trino Signore da l'vnica, & Trina Deità con perfetta consonantia si fa vna consonante somma, & eterna voce di laude, & di rendimento di gratie, doue tutta la musica del Cielo deponendo ogni suo decoro, & ornamento si tace, & tutta la Serafica turba submette le penne sue. Su o Iddio del cuor mio, & diletto de' desiderij miei, iui, iui in quella sufficienza, laquale hai dal l'abbondanza pienissima di te stesso, per me indegna in questa hora nel giubilo del Diuino cuore tuo legga alla voce tua vn nuouo modo di laude, & di rendimento di gratie, per me che di laudarti, & di ringratiarti sono insufficiente, & indegna, & tu sii l'organo della tua giubilatione e tu satisfaccia per me, per tutto'l bene, che mi hai fatto nella Creatione, nella Redentione, nell'hauermi eletta dal mondo Su & in quel nuouo modo di laude inchiudi l'amor mio in te con tanto indiuiduo modo di dilettione, che la midolla del cuor mio senza stancarsi giubili a te con hauer in tutto'l sostener che fa del misero essilio mio sempre sete della tua laude, & cō bramar sempre di tornare a te, che mi hai creata, finche deposta la somma del corpo io nel Santo loco apparisca auanti di te, doue nell'aspetto del Diuinissimo volto tuo si riempia di gaudio il cuor mio, & la mia lingua di giubilatione, doue in perpetuo essulti della tua bontà, & doue della sempiterna fruitione

della

della melliflua faccia tua mi glorij in sempiterno. Amen.

Qui quasi come liquefatta, & essaminata sopra l'immensità delle ricchezze, & delitie della Gloria del Dio suo, sopra l'inestimabil bellezza della laude sua, sopra la Gloria di quei, che egli sono stanti, & sopra la melliflua effigie dello splendidissimo, & gloriosissimo volto suo, tutte le creature alla laude di Dio inuita con l'Hymno. Benedicite omnia opera Domini, & con l'oratione.

Oratione.

IL cuor mio, & la carne mia essultarono in te Iddio viuo, & l'anima mia si è allegrata in te vero salutar mio, o quanto ammirabile è il Tempio tuo Signore Rè delle virtù, quanto è glorioso il loco dell'habitation tua, doue tu Rè altissimo sopra tutte le cose presiedi nella tua Maestà, desidera, & viè meno la virtù dell'anima mia sopra l'entrata della Gloria tua, Dio, Dio mio del cuor mio amore, & giubilo, refugio, & virtù, gloria mia, & laude mia Iddio, o quando laudera te l'anima mia nella Chiesa, & congregatione de' Santi? o quando gl'occhi miei vedranno te Dio mio, Dio de' Dei, Dio del cuor mio, o quando mi farai lieta con la vista della melliflua faccia tua? quando donerai a me il desiderio dell'anima mia, nella manifestatione della gloria tua? Dio mio, portion mia elettissima, fortezza, & gloria mia, o quando entrerò nelle potenze tue, accioche io vegga la virtù tua, & Gloria tua? o quando mi vestirai del mantello di laude, in cambio dello Spirito della malinconia, accioche insieme con gli Angeli tutte le membra mie ti rendano l'hostia della vociferatione? Dio della vita mia, ò quando entrerò nel Tabernacolo della Gloria tua, accioche io proclami a te l'Alleluia splendidissimo, & auanti a tutti i Santi tuoi confessi a te l'anima mia, & il cuor mio, perche hai magnificate le misericordie tua meco Iddio mio preclara heredità mia, o quando, rotto il laccio di questa morte, senza mezo vederà, & lauderà te l'vnica mia? o quando habiterò nel Tabernacolo tuo ne' secoli, accioche io laudi il tuo nome assiduamente, & dica l'hinno nouo alla Magnificēza tua sopra la moltitudine della misericordia tua? Non è simile a te ne gl'Iddij o Signore mio, & non è comparation dell'altezza delle ricchezze dell'ammirabile gloria tua, chi ha inuestigato l'abisso della sapienza tua, & chi ha annouerati gl'infiniti tesori della copiosissima misericordia tua? veramente non è alcun tanto, non è alcun tale, come, tu Iddio mio Rè immortale, chi esplicherà la Gloria della tua Maestà? chi si potrà satiare della vista della tua clarità? come basterà l'occhio a vedere, o l'orecchia, ad vdire sopra l'ammiratione della Gloria del tuo Volto? Iddio o Iddio mio tu solo ammirabile sei & Glorioso, tu solo grande, & laudabile, solo dolce, & amabile, solo bello, e ameno, solo specioso, & di delitie pieno, solo tanto, e tale, cui in tutta la Gloria del Cielo, & della Terra, non si troua eguale, il tuo lume ammirabile al mio cuore sopra ogni Gloria è amabile, ilqual solo può letificare il mio spirito, & commutare il tedio di questa vita in essultatione, & in gaudio, o quádo l'anima mia inestinguibilmente illuminerai, & raccenderai la lucerna in te, accioche si come son conosciuta, io mi conosca in te? o quanto felice, quāto beato è colui, che già in se nascosto conserua la Gloria del volto tuo, o quādo, & me indegna assorbirà quel dolcissimo raggio, accioche teco vn'o amore io sia fatta, & vno Spirito tutte l'interiora mie ti dicono. Signore chi è simile

mile

mile a te? Veramente non hai eguale in Gloria, peroche tu solo sei glorioso & sopra essaltato ne' secoli. O quando dalla poluere leuarai su il pouero, accioche io assista auanti alla tua regal faccia dandomi per cenere corona di perpetuo gaudio, accioche in vece di sempiterno giubilo, l'anima mia ti renda laude per tutti i beni, che gratiosamente mi desti? già a te estua, & si affanna l'anima mia, 'l cuor mio Iddio del cuor mio, & parte mia Dio in eterno, in te essulta lo Spirito mio, o Dio saluator mio, se in mia potestà fosse ogni creatura tutti nella Gloria della tua laude le aiuterei, tutte le preclare opere de' tuoi detti aiuterei, nella memoria della tua laude gia si liquefa lo Spirito mio, & l'anima, se io hauesti le forze di tutti gl'Angeli, & huomini queste nella tua laude come vn niente le spenderei volontieri, accioche mi fosse dato copia di vedere, quali sono auanti al Trono Santo tuo i preconij della laude, & i bramati gaudij, doue sabbatizzi tu, & l'arca della santificatione tua teco in requie beatissima, doue a te mille volte migliaia di miglieia assistono, i quali giorno, & notte, Santo, Santo, Santo incessantemente proclamano, iui, iui nell'aureo thurribulo del Diuino tuo cuore, nel quale a tua laude continuamente si brusca il soauissimo thimiama dell'eterno amore egitto anco io il grano minutissimo del cuore bramando, & desiderando, che & quel mio vile, & indegno, per l'afflato dello Spirito tuo vehementemente viuificato, trapassi in vn forno della tua laude, & quei lunghi sospiri, che da gl'abissi della terra dopò te io faccio, per la mia lunga espettatione a te siano laude perpetua, & gloria. Amen.

All'hora quasi con lo Spirito, & l'anima in laude di Dio leuata, ne trouando parole conuenienti alla dignità sua, prega il Signore Giesù amator tuo, che esso se stesso glorifichi per te, con tale, & tanta laude come a lui si conuiene, come a lui piace, & come esso massimamente di esser laudato si diletta, dicendo col cuor diuoto, & con la bocca.

BEnedica te, o Iddio mio, & dolcezza mia, la Santa gloria della tua Diuinità, con la quale empire, & habitare ti degnasti noue mesi le caste viscere di Maria Vergine. Benedica a te la tua altissima virtù della tua Diuinità, la qual s'inchinò alle cose humili della Virginea valle. Benedica a te l'artificiosissima onipotenza tua o Iddio altissimo, & perche desti alla Virginea rosa tanta virtù, tanta bellezza, & decoro, che tu stessò la potesti desiderare. Benedica a te la tua ammirabile sapienza, la cui copiosa gratia fece che tutta la vita di Maria, & il corpo insieme, e l'anima diuentasse congrua, & conueniente alla tua dignità. Benedica a te l'amor tuo forte sauio, & dolcissimo, ilquale fece, che tu, che sei della Virginità fiore, & sposo, diuentassi figliuolo della Vergine. Benedica a te la essinanitione della tua Maestà, la quale a me acquistò i tesori dell'eterna heredità. Benedica a te l'assuntione della nostra humanità, laqual mi ha chiamata al consortio della tua Diuinità. Benedica a te l'essilio, che trètatre anni patisti per me, acciòche l'anima mia, ch'era perduta, tu la riducessi al fonte di vita eterna. Benedicano a te dell'humanità tua tutte le fatiche, dolori, & sudori, co' quali santificasti tu te le mie angustie pressure, & languori. Benedica a te la esperiēza della mia miseria, donde tu mi sei fatto Padre di molta misericordia, & Dio d'infinita clemenza. Benedica a te la tua copiosa dilettione, per laqual dell'anime

mia

mia tu medesimo ti sei fatto pretiosa redetione. Benedican a te tutte insieme & ciascuna da se le goccie del preciosissimo sãgue tuo, cõ le quali viuificasti l'anima mia, & tãto caramẽte mi ricõprasti. Benedica a te l'amaritudine della tua pretiosa morte, laquale per me ti diede l'amor forte, per la cui ragione nõ mi cõfõdo di vsurparmi di te ciò che ne'meriti mi mãca da me, & ardisco di presumer, & sapere, che veramẽte tu hai cura di me, cõciosia cosa, che tu sij mio, & io sia tua per ragiõ perpetua di proprio acquisto. Benedica a te p me la tua triõfal gloria, p la qual tu nella carne mia a destra del padre siedi Dio benedeto ne'secoli. Benedica a te di te stesso la clarità, l'honore, et la virtù della qual tutto'l celeste essercito mirabilmẽte si fa pien, e si nudrisce e si p sce

Qui quasi tutta accostandoti a Dio amator tuo, prega il Signor, che esso con la predilletta genitrice sua Vergine Maria, & con tutta la militia del Cielo, a se stesso offerisca l'Hostia della giubilatione, nella festiua hilarità del giocondissimo amor suo, & esso giocondissimo citharedo primo salmeggi nell'organo della sua Diuinità, & nella cithara della sua humanità, dicendo queste parole col cuore, & con la bocca.

GIubili a te per me o Iddio della vita mia, la Diuinità, la essentiale vnità, la personale proprietà, la dolce società, la mutua, & intima familiarita della tua Imperial Trinità. Giubili a te la sublimità, l'incommutabile eternità, l'incommutabile purità, la fontal Santità della tua incomprensibile dignità. Giubili a te la carne mõdissima della tua humanità, nella qual tu mi mõdasti, che ti sei fatto osso de gli ossi miei, & carne della carne mia, Giubili a te l'anima tua preclarissima, che è il pretiosissimo pegno, col quale è ricõprata l'anima mia Giubili a te il tuo mellifluo deificato cuore, che l'amor per me lo rompette in amore. Giubili a te il tuo benignissimo, & fedelissimo cuore, nel quale la lancia mi fece la via; accioche entrando iui si riposi il mio cuore. Giubili a te q̃sto çuor dolcissimo, mio vnico rifugio dell'essilio mio, il qual tanto pietosamẽte sempre è di me sollecito che mai non riposa nella sete, che ha verso di me, finche perpetuamẽte mi riceua a se. Giubili a te per me il cuor dignissimo, et l'anima della gloriosissima Verg. Madre Maria, laqual tu in Madre te eleggesti p il bisogno della mia salute, accioche sẽpre mi sia aperta la sua materna clemẽza. Giubili a te la fedelissima cura, che tu hai di me, nella qual tu mi prouedesti di tãta, et tale auuocata, et pdrote, per mezo della qual facilissimamẽte io possa trouar la tua gratia, et per la quale fidecialmẽte credo, che mi si cõserui l'eterna tua misericordia. Giubili a te questo ammirabile Tabernacolo della gloria tua, che solo a te ministrò degnamente, e ti seruì di Santa habitatione: p il qual tu a te stesso ottimamẽte puoi supplire, p me il modo della laude, & della Gloria, la quale a te da me si dee. Giubilino a te per me i sette Spiriti gloriosi, che auanti al cospetto del Trono tuo ti sono astanti, Giubilino a te gl'infiniti esserciti de'Santi Angeli, i quali tu mandi in ministerio per la generatione eletta del tuo cono[illegible]. Giubilino a te vintiquattro Senatori con tutti i Patriarchi, & profeti, i quali con deponere le corone loro s'inchinano auanti al tuo Trono, rendendoti nelle cithare infiniti laudi, con sommamente ringratiarti. Giubilino a te li Santi quattro pennati animali, de'quali dì, & notte le viscere eruttano la tua laude. Giubilino a te de gl'amatissimi fratelli tuoi l'Apostolica dignità, per li cui suffragij la tua Santa Chiesa mirabilmente sosten-

ti. Giubili a te la vittoriosa turba de' Martiri, de' quali la stola è fatta del pretiosissimo tuo sangue purpurea. Giubili a te de' Confessori la squadra perfettissima, lo spirito de' quali trasferisti nell'ammirabile tuo lume. Giubili a te ogni Santa immaculata Virginità, la quale la chiarezza d'vna candida purità insieme con teco l'adorna. Giubili a te per me questo nouo cantico, che risuona nelle bocche loro, quando douũque tu vai ti seguono o Giesu buono, Rè, & Sposo delle Vergini. Giubili a te per me la midolla della tua Diuinità, & il grasso della dolcezza, della qual Gierusalem Celeste nello splendor del Diuino tuo lume si satolla, & s'ingrassa. Giubili a te tutto l'essercitio de gl'eletti tuoi, che è la parte dell'heredità tua, popolo peculiare, perche essi teco, & tu con loro in eterno sei il loro Iddio. Giubilino a te tutte le stelle del Cielo, che ti lucono con letitia, & al commandamento tuo chiamate, ti sono sempre astanti, & apparecchiate. Giubilino a tutte le mirabili opere tue, qualunque la circonferenza del Cielo, & della Terra, & dell'Abisso le contiene, & le abbraccia, & dicano a te quella laude perpetua, laquale vscendo da te, in te rifonde la sua origine. Giubili a te il cuor mio, & l'anima con tutta la sostanza della carne, & dello spirito, & con l'efficacia di tutta l'vniuersità. A te dunque, dal qual vengono tutte le cose, per cui son tutte le cose, nel qual terminano tutte le cose, a te solo honore, & Gloria ne' secoli. Amen.

All'hora quasi alquanto risatta per laude dell'Iddio tuo, & Rè tuo, che è nel santo loco hormai col cuor dilatato leuati su a deliciarti con Dio amator tuo, gittando in lui tutto l'amor del cuor tuo, acciochè esso ti nutrisca qui nelle beneditioni della sua dolcezza, & iui ti conduca alla beneditione della pienezza della sua perpetua fruitione. Et questo fa con queste parole.

IDdio, Iddio mio, perche tu sei mio, niente mi manca. Et perche io son tua, in te Iddio Saluator mio, mi glorierò in eterno. Tu in ogni mia mestitia, desiderati conuiti mi apparecchi in te. Et doue ha l'anima mia bene alcuno, se non in te o Dio della vita mia? se cosi dolce è in questa miseria, la memoria della tua laude, che sarà, o Dio mio? quando nello splendor della tua Diuinità apparirà la Gloria tua? se cosi reficiano i stillicidij della pregustatione tua, che sarà, o dolcezza, quando di te mi sarà dato copia? e la consolation tua riempie qui ne' beni il desiderio mio, che sarà quando in te, o Dio della salute mia, assorbirai tu lo spirito mio? o quante, & quali saranno le intime pasture della melliflua faccia tua quando qui, & ohime benche in terra, & con picciola dimora, essendo collocata nel loco della pastura delle tue dolcezze cosi si liquefa, & in te se ne trapassa l'anima mia? o quale sarà la refettione nella presenza del Diuino volto tuo quando qui sopra l'acque della tua interna refettione tanto giocondamente, tanto soauemente la midolla dello Spirito, & dell'anima si nudrisce? Dio mio hauendo tu l'anima mia conuertita a te, nõ mi lasci pensar nè sentir cosa alcuna eccetto te, & a me t'essa mi rubbi, & nascondi in te, accioche niuna cura mi possa esser d'ime, perche tu mi togli da me, & mi nascondi in te. Et che allegrezza sarà all'hora, & essultatione, & giubilo, quando mi aprirai il decoro della tua Diuinità, & l'anima mia a faccia ti vederà? Certo all'hora niente più mi piacerà, che attendere, & veder la Gloria tua, o Iddio, et circuir l'altare della mia riconciliatione, & la midolla dell'anima mia a te immolare in laude, et giubilatione.

bilatione. All'hora, o anima mia, vederai, & abbonderai, & si marauiglierà, si diletterà il cuor tuo, quando a te conuertita sarà la moltitudine delle ricchezze, delle delitie, dell'apparecchio, della Gloria, del gran mare di tutta la sempre Veneranda Trinità, quando a te verrà la fortezza delle genti, lequali il Rè de' Rè, & Signor de' Signori, & nella man forte dalla mano de' nemici ha riscattata a se, quando l'innondation della misericordia, & carità della Diuina onnipotenza, sapienza, & bontà con la sorte dell'eterna adottione ti ricoprirà. All'hora a te ne verrà il Calice della visione, & ti inebriarai, Calice inebriante, & preclaro della Gloria del Diuino volto, & dal Torrente della Diuina voluttà, & dolcezza sarai abbeuerata, quando esso fonte di lume ti reficierà eternamente nelle delitie della sua pienezza. All'hora vederai i Cieli dell'habitatione pieni della Gloria di Dio, & quel Virgineo luminare, ilqual dopò Iddio, con la chiarezza del suo mondissimo lume, illumina tutto'l Cielo, & le mirabili opere de' detti di Dio, & le stelle matutine, che sempre tanto giocondamente auanti alla faccia di Dio sono astanti, & ministranti a lui. O Dio del cuor mio & portione elettissima, ohime, ohime, quanto lungamente, quanto di lungo è priuata l'anima mia, della presentia del tuo dolcissimo volto? te solo sufficientemente è nota tutta la materia della misera habitatione mia, la qual tu sai, quanto sia fragile, & quanta, & quale sia la miseria dell'essilio, in che io mi viuo: la suo dilatto de' voti, & desiderij miei a te gl'intimi de' precordij miei siti bōdi aspirano, su tosto fammi arriuare a te fonte viuo, acciòche in te io mi caui la sete, & prenda la vita eterna in perpetuo, su tosto illustra la faccia tua sopra di me, acciochè a faccia a faccia lietamente ti vegga, su tosto, tosto, mostrami te stesso, acciochè io felicemente di te mi rallegri in eterno, Su, su, o vita dello Spirito mio, il clamor del desiderio mio trasferisco, & congiungilo tu in vna voce del festiuo salterio dell'amor tuo, & così appropriati la vita mia & all'amor tuo aglutina l'anima mia, acciochè tutta la vita, e attion mia nel salterio di dieci corde ti canti la laude, che sia degna di te, & tutta l'intentiō mia a te vnita incominci, proceda, & si termini in te, o vera vita dell'anima mia. Su, su, o del cuor mio amor vero, paga per me in questa hora perfettamente a te stesso tanto solenne, & tanto preclaro ornamento di laude, & di rendimento di gratie, che a lui giubilando insieme ogni Celeste ordine si accordi, per quello grandissimo, & dolcissimo bene che tu stesso a me fei, o Iddio mio, & che da me che sono spazzatura di tutte le tue creature ti degni esser conosciuto, amato, e laudato, perche tu Dio salutar mio, sei tutta la cagiō della salute mia, & vita dell'anima mia, horsu, & in quell'ornamento di laude splēda in te l'anima mia quella poca midolla, che è dello Spirito mio liquefacendosi nell'amore della tua laude, finche lo spirito mio felicemente a te ritorni ò Signor Dio mio. Horsu, & in questa vita fammi così dilettar nella memoria della tua laude, che nell'hora della mia morte la sete, & l'amor forte di vederti, di laudarti, & di esser teco, superi in me la forza della morte, & tu stesso in quella angustia mi sij la porta, & la patria, finche all'intime allegrezze della vita Celeste tu mi conduchi, acciochè lo spirito mio & l'anima, in te essulti, ti si allegri in eterno. Amen.

Dipoi quasi solitaria Tortorella, per auidità di vedere la melliflua faccia

del diletto, venendo meno per tedio di questa vita sommettendo l'ale del desiderio tuo con i Santi animali auanti al Trono di Dio, fa professione auanti al Signore Iddio tuo, che'l tuo cuor tutto lui sia, doue esso è, che è il desiderabile tesoro tuo, & dimanda dal lui felice essito, & fine.

IL cuor mio si è accostato, & fermato doue Giesù mia vita vuole. Horsù o Giesu diletto, & amato più di quanti mai sono stati diletti, & amati, tu sei vita fedele dell'anima mia, tu sei tutto il languore dell'anima mia, di te solo intimamente ha sete il cuor mio, la tua deliciosa beatitudine, la tua mirabile bellezza, la tua honorabile effigie, la tua amabile specie, mi hà data, & impressa vna ferita soaue, per laquale veder la luce di questo mõdo mi è graue, mi vien tedio di me stessa, quanto lungamente, quanto tempo aspetterò o diletto mio la fruitione, che di te si dee cercare, & la contemplatione dell'amabile faccia tua, che ci è proposta? Tu sei la sete dell'anima mia, il Cielo, la terra, & tutte le cose, che sono in loro senza te mi sono come vn'aggiacciato paese d'inuerno, la tua amabil faccia sola mi è come vna cõsolatione, e solazzo di primauera. Su, o amore, o amore quãdo da te sarò dotata di questo dono, che'l corpo mio, ammazzãdolo tu, ritorni in poluere, & l'anima mia ritorni in te Iddio, che sei la vera origine sua, le tue pioggie purissime de' tuoi splẽdori che tãto amabilmente cõ' dei formi raggi loro del supremo Trono risplendono; tutto il mio spirito fortemente comprendono, che piu d'vn'anno aspetterà la picciolina foglia dell'arbore, in tanto potente, & valida tempesta di questo secolo? Su o amore, amore, tiemmi con la potente destra tua, accioche in essa tempesta non si sommerga l'anima mia, il dolce suono dell'acqua viua, che scaturisce dall'origine di se stesso a preso il cuor mio potentemente, ah che niuna lira mai sonò si dolcemente. Questa vita a me come vn sogno è diuentata vile, quanto tempo, quanto tempo patirò l'illusione sua? Su, o amore, amore, fa che non mi sciolgi tu mai dal tuo legame, finche tu all'vnico diletto del cuor mio nel seno tuo dilcissimo, mi rappresenti il dolce odor del frutto vitale, il qual tu medesimo sei, o diletto mio speciale, ha tolto da me lo spirito mio, a tal che il corpo mio putrido mi puzzi, & fetido sia come vn sterquilinio, onde a te sospirare mai non cessa, Su o amore, amore, quando mi vuoi sciogliere dal corpo, accioche io di colui, che è il diletto del mio cuore, io fruisca senza mezzo alcuno, & con lui mi rimanga senza termine, ò fine? Vn solo raggio della tua Diuinità, che per mezo dell'humanità tua, mi sia imprestato, letifica lo spirito mio si mirabilmente, che se io mille corpi hauessi, li sprezzerei velocemente, quai pẽsi, che all'hora sian le nascose delitie, che nella fruitione della tua manifesta chiarezza si prouano? Mille morte stimerei per vn niente, se lecito fosse contemplare la dolceza della tua verità. Su o amore, amore fa che tu meco misericordiosamente, & portami velocemente alla festa inclita, nella quale del fedele Saluatore Sposo mio io contempli la Gloria, la pienezza della Diuinità tua sola può satiar l'anima mia, la quale tu ti sei degnato di creare a te stesso; vna goccia della tua dolcezza beuuta, rapisce lo spirito mio così potentemente, che per tutta la vita la morte mi sarebbe intimamente saporosa, accioche io potessi la faccia tua contemplar continuamente. Su, ò amore, amore, quando l'anima mia così separerai dal corpo, che lo spirito mio in te, mi

sei

carissimo, habbiti assiduamente? l'amabile amplesso tuo fa così dolcemente, che se mille cuori in me fossero, si liquefariano velocemẽte, il viuido baciar tuo sommerge in te la vita mia, & a te fortemente attinge la mente mia, quãto volontieri diuenterei essanime, accioche perfetamente io penetrassi il hume della tua diuinità. Su, ò amor, amore, ò Dio voglia, che tu ĩ me cõduchi a perfettione le tue nozze festiue. accioche l'anima mia ritolta dal a valle della miseria, come vna goccia nel suo mare sia assorta nella sua origine. Su, ò Giesù dolcissimo, dilettissimo del mio cuore, e sopra ciò che amar si può voi co eletto, sii tu il guidator mio in questa miseria, accioche nella tua laude i giorni miei io concluda, & nella tua gratia, & amicitia io venga à ben fine la vita mia; Horsù, Giesu dolce amore, sii alla pouera tua sposa rifugio, laquale senza te non ha cosa alcuna di proprio, nè bene alcuno, sii tu nel mar grãde di questo secolo lei direttione, & nell'horida tẽpesta della morte sij tu a lei consolatione. dammi la mano della tua pietà, & sij tu stesso il baston della mia fortezza, alquale io mi appoggi così fermamente ò dolce libera ore dell'anima mia, che dalla faccia della tua potentia tutte le fraudi de i miei nimici, & l'insolentie siano ridotte in vn puro niente. Su, ò Giesu, mio fedele amico, l'asilo della tua liberale misericordia mi sia un sicurissimo seno per cui gli horribili assalti di tutti i miei nimici io fugga. Et tu medesimo all'hora mi sii vn mio sicuro asillo, nel quale allegra io salti fuor della cattiuità di tutti i mali. Sù, o Giesu dolce speranza mia, il cuor tuo deifico, ilqual gia per mio amor è stato rotto, & che à tutti i pecatori senza intermissione è sempre aperto, sia all'anima mia all'uscir del corpo suo il primo refugio, doue per l'infinito abisso del tuo amore, in un momento si assorbisca ogni mio peccato, ogni mio delitto, accioche nel celeste ballo tero, ò diletto del cuor mio, io me ne entri, senza alcun ostacolo. Su, ò Giesù salute mia vnica, Saluator mio & Iddio mio, mandami ne gli estremi miei la fedele aiutatrice Maria Madre tua amabile, del mare inclita stella, accioche in cospetto della rutilante aurora della sua gloriosa faccia, io te, che sei il Sol della giustitia per la chiarezza del tuo lume conosca, & senza che ti appropinqui all'anima mia. Su, diletto piu che tutti quei che sono di eleti, & amati, tu sia il desiderio del cuor mio, percehe tu solo sei quello, per cui l'anima mia sospira. Su adũque vien il piu presto, accioche auanti l'amabile volto tuo al tutto io mi dimentichi i dolori del cuor mio. Su, o amore, amore, osserua l'hora dell'uscir mio, & col tuo suggello segnala accioche sotto la tua custodia, per la tua smisurata bontà, nellaqual sola mi appoggio, non sia cosa, che mi possa nell'animo nuocere, mostra nell'uscir mio così efficacemente la tua dolce sapienza, & conforta la misera anima mia, accioche in eterno in lei risplenda la smisurata misericordia, laquale tu Rè inclito, nella vita parimente, & nella morte mi hai per te stesso operata. Consuma all'hora tutte le forze mie nella virtù tua, & somergimi nell'abisso della pietà per tua misericordia, doue l'amabil faccia di Giesu diletto del cor mio, mi satoli, resocili, & ẽpia a gloria tua.

Qui di nuouo raccomanda a Dio l'uscir tuo, & il fin della vita tua, accioche esso coopetator tuo sia in te tutte le cose, & il fin della tua vita egli ordini, & disponga secondo la sua misericordia, dicendo questa oratione. Amen.

Oratione.

IDdio mio, Signor mio dolce Creatore, & Redentor mio, nelqual solo ha sperato il cuor mio, in cui ho creduto, cui ho confessato, o vernante fiore della diuinità, spruzzami, bagnami con la rugiada della tua fioritissima humanità, accioche con i stillicidij della tua santa carità, & dolcezza si allegri l'anima mia, dimenticandosi de' mali di questo essilio, & germinando augumenti di tutte le virtù in te: ò principal gemma, & fiore delle virtù, reco sopportando con l'animo riposato l'habitatione di questa miseria, & in tutte le tribulationi & angustie patientemente portandosi, Dio mio, Rè mio, che sei nel loco santo, nelquale con Giesu mio è nascosta la vita mia: ecco le caste delitie tue sono mondate sopra di me homai entrandomene in te, son da me stessa partita; & dispersa, & viuendo son morta, & hora oue anderò se mi parto da te: ecco, che nè in Cielo, nè in terra hormai io non conosco piu cosa alcuna fuori di te, Dio mio laude di Israele, che habiti nel loco santo, tu sei quello in cui sono, mi mouo, & viuo, in te solo mi confido, in te è dilatato il cuor mio, perche il tutto & il solo mio gaudio & ogni mio desiderio tu lei;il raggio della tua luce fece suegliare l'addormẽtato spirito mio, ò quãdo nel fiume vitale della tua dolcissima & sempiterna fruitione sarà assorbita l'anima mia? ò quando il diluuio del tuo amore rapità lo spirito mio, & mi ti renderà a vedere il tuo volto mellifluo? Dio della vita mia, Auttor della salute mia, & ricettator dell'anima mia senza ilqual niente io sono, nè posso, nè vaglio, nelqual solo spero, alqual desidero di venire, di cui la delitiosissima faccia, che vita spira, di veder bramo, a cui desidero inseparabilmente accostarmi con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la virtù mia, hor su l'esser mio, & la vita mia consacra in laude & gloria di te solo, accioche in tutti i pensieri, parole, opere, & mouimenti dell'animo la midolla dell'anima mia, & tutta la virtù del corpo mio, & la sostanza di carità, & di dilettione pienissima ti laudi, e glorifichi sempre. Questo istesso che l'anima mia nel carcere di questo corpo è habitatrice, & che molto desidera, estua, & anhela di venirne à te Iddio fonte viuo, & che è misera in questa habitatione, & ignorante, & dell'entrare mio, & dell'vscire, & questo solo, che tu padre delle misericordie non disprezzi, nè abbandoni l'opera delle tue mani. Questo sia che muoua sopra di me l'abisso della tua misericordia, accioche con le medesime viscere di misericordia, riguardi l'habitation mia, con lequali mi hauesti compassione, quando trentatre anni questo medesimo essilio ti degnasti di esperimentare, & si come di me hauesti misericordia, quando in far acquisto di me in croce, il cuor tuo dolcissimo fu rotto per amore. Su o dell'anima mia vita beatissima, in tutte le tribulationi mie sii tu il trionfo, & la vittoria mia in tutte le infermità, sii la patiẽza mia, in ogni pensiero, parola, & opera sii tutta l'intention, principio, fine & consummatione mia. In tutta la vita mia, sii tu la santificatione mia, & nella longanimità dell'espettation mia fino al fine del buon combattimento sii tu la perseueranza mia. Su, o preclara heredità mia, & dell'anima mia ottima parte, al qual solo rende la mia espettatione, & speranza mia, tu nell'hora dell'vscir mio disponi & ordina tutte le cose mie nella tua pietà, & clemenza, accioche il vessillo della tua pretiosa croce sia all'hora a me contra tutte l'insidie di

Satana

Satana presidio fermissimo, & della vittoriosa tua passione mi siano arme preclarissime, i chiodi insieme & la lancia siano à me contra a mille fraudi di Satana lancie sicurissime, accioche dalla trionfale, & amorosa morte tua circonualata, & con l'acquisto del pretioso tuo sangue, segnata essendomi tu guida, & viatico per lo stretto foro della morte io sicura trapassi, & all'hora fa che non mi abbandoni tu salute mia, ma fa che mi appatischi nella tua carità, pietà; e misericordia, accioche a faccia a faccia vegga io te Iddio amator mio, che mi creasti a te, iui o albergator dell'anima mia Giesu caro nello specchio della manifesta contemplatione tua mostrami la gloria della tua diuinità, accioche dalla laude tua gioconda, & splendida, si riempia lo spirito mio & l'anima, & in eterno s'allegri il cuor mio in te, ò dolce Saluator mio, & l'anima mia, laquale tu ricomperasti essulti ne'beni della casa tua essendo impinguata dal grasso midollato della fruitione della mellisflua faccia tua, & letificata, & giocondata vehementemente sopra l'esser fuori dell'infinite insidie, & lacci del diauolo della carne, & del mondo, & angustie della morte donde è scampata, & sopra te, o portione mia dolcissima, & vita giocondissima, laqual ella possederà doue tu in me, & io in te con eterno amore accostandomici indiduamente sopra tutti i beni, che mi hai fatti, io laudi assiduamente il nome tuo, perche tu sei Iddio della vita mia, redentore, & amator dell'anima mia.

Qui dimanda da Dio, la benedittione, & la confermatione del suo amore finche tu peruenghi alla sua visione.

O Amore, che vnisci le cose, che sei Iddio del cuor mio. Amor mio & giubilatione dello Spirito mio, Re mio & Dio mio, diletto mio dalle migliaia eletto. Sposo giocondissimo dell'anima mia, Signore Re delle virtù, cui solo ama, affetta, & desidera il cuor mio. Su o amore Iddio tu stesso pieno della benedittione della diuina dolcezza sii la dote mia, à te con vn spirito, cõ fiato vna volõtà, cõ vna carità li mio spirito s'acosti, fin che teco in eterno vno spirito si faccia. Tu stesso amor focoso sii a me benedittione efficace, & via dolce & incentiua in questa peregrinatione mia, accioche l'anima mia, & ogni virtù, e sostanza mia, inestinguibilmente come vera scintilla arda nella fiamma della tua carità. Tu stesso o amor viuente a me sii benedittione consumante & perficiente, & l'anima mia faccia, che di te sia degna sposa, & contro a te la faccia venire & appresenti, accioche tutta la vita mia ordinata nella tua carità, & la morte mia in te, o vita mia beatissima, con la viuacità della fede, della speranza, & della carità pienamente consumata, & con tutti gli Ecclesiastici Sacramenti degnamente preparata, con esser tutte le forze mie nel tuo seruitio annichilata, & le viscere e midolle tutte nel tuo amor seccate dell'anima mia, lasciata la somma del corpo, te, o dolce amator mio, segua lieta, sicura, & libera fino all'intime cose grasse, & specio e della Santa Trinità, doue tutti i peccati miei nella sua pietà rimessi, tutti i diletti miei dalla tua carità inestimabile coperti, la vita mia perduta con tutte le ruine sue (o amor cieco) ristaurata per te, con la conuersatione perfettissima del mio Giesu, & l'anima mia, che quiui per tedio di questa vita languisce, & si rammarica iui in te, o amor vitale, rifacendosi giouine, & come Aquila rinoua te allegrandosi, balzando essulti sopra la mellisflua faccia tua, come

chi ha trouati, & già tenendo ha presi di vita eterna i gaudi infiniti, quali possederà in te in eterno o amore Iddio. Amen.

Finisce il Quinto Essercitio di laude, & di rendiment o di gratie della B. Gertruda.

ESSERCITIO
DI SVPPLIRE PER I PECCATI, & preparatione alla morte.

NOTA, CHE IN QVESTI ESSERCITII L'ANIMA amante à Iddio vnico diletto suo, dà, & attribuisce varij nomi, & lui spesso nomina amore, sapienza, verità, pace, &c. & questo fa con l'ardire de ll'intima familiarità, niente adunque altro si pensi in queste parole che Iddio stesso, alquale per queste virtù soauemente blandisce, & con varij nomi il chiama, come è costume de gli amanti, egli anco è ve ramente l'amore, la misericordia, verità giustitia, pace, sapienza, perseueranza, & ciò che di questo modo si può degnamente attribuire a Iddio, & altro in lui non è che la stessa sua diuina semplice essentia.

QVando ti piacerà di celebrare il giorno del supplire a ciascun'hora, te stessa tutta dentro di te, fa, che ti raccogli, accioche possi hauer ragionamento con l'amore, destinando lui per te el Padre delle misericordie quasi a placarlo. accioche del tesoro della Passione del Figliuol suo ti rimetta ogni tuo debito fino all'vltimo punto di negligenza, accioche nel fin tuo sij fatta sicura, che li peccati tuoi tutti ti siano perfettamente rimessi. Et primieramente a Matutino fa, che tu leggi il primo verso dell'Hinno. Amorem sensus.

Aggiungendo questo, cioè. La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali. & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satii del tuo dolcissimo volto, accioche in te sia teca perpetuo.

Et cosi con misericordia & amore placherai il Padre con queste parole; dicendo col cuore, & con la bocca.

O Dolce misericordia d'Iddio, piena di pietà, & di clemēza, ecco io misera nel dolor del cuor mio, & nell'angustia, fuggo a'tuoi consigli pii, perche tutta la mia speranza & fiducia tu sei, tu mai non hai disprezzato il misero, tu niun fetidissimo peccatore hai discacciato, tu niuno, che sia rifugito a te hai ributato, tu nō hai alcuno mai posto in angustie, che senza misericordia sia stato lasciato a dietro, tu ad ogni bisognoso sempre, come Madre, hai souuenuto, tu a tutti, che ti hanno inuocato, ò ti inuocano, secondo il tuo nome pietosamente hai fatto fauore, horsu fa, che nè anco me, benche indegna, tu per li peccati miei gitti via da te, nè mi discacci per l'inumi

con-

conuersation mia non mi disprezzare, non dir di me: à che far costei ancora occupa la terra? ma secondo che è la tua natura, pietosamente habbi di me cura. Ecco, che io posta nell'vltima pouertà de' buoni meriti, accioche sotto lo scoperto dell'infecondità vita mia io per freddo, & per pioggia non me ne muoia, vengo, vengo a quelli Hospitali de' poueri, che appresso di te sono, Hospitali pieni di carità, sperando che dalla tua larga mano mi sia data la elemosina, per la qual si ristori la mia perduta vita, & iui dalle pelli della tua molta misericordia tu scaldi i lati della nudità mia, accioche dalla tua carità si coprano tutti i miei peccati, & tutte le negligenze si supplischanò: horsù, aprimi le tue sicure stanze, accioche iui io sia fatta salua per la gratia tua, per te mi si faccia in aiuto la pietosa carità di Dio, nellaqual sola è sicura la sanità dell'anima, & lo spirito mio. Su, o amore, amore, il mio Giesù, quel tuo regal prigione, ornato del diadema di misericordia, ilquale tu in questa hora con tanta violenza prendesti, accioche insieme con lui ti arrogassi tutti i suoi beni, facendo con quella tua nobilissima preda, ricche le celesti, & terrene cose, & riempiendo tutte le cose de' beni dall'abbondanza del tuo glorioso prigione. Su con quella carissima preda, & spoglie, con quel tuo mille volte prediletto prigione ricomprami la mia vita perduta, & l'inutil conuersatione mia non già in sette volte tanto, ma in cento volte tanto restituiscimi, peroche, quãtunque io sola hauessi di tutti gli huomini, & Angeli la vita a niun modo potrei essere di tãto prezzo di quanto è, & vale quel tuo desiderabile prigione, quanto meno essendo io huomo vile poluere, & cenere? o se mi si desse elettione di poter fare, che tu con Giesu precordialissimo anco me piccioletta imprigionassi, legassi, propriamente mi heredita ssi, accioche dal consortio, & colloquio di quel diuino prigione io diuentassi di peccatrice, santa, di inutile, donna veramente spirituale, di inimica di Dio, vera amica sua, di tiepida, veramente sitibonda di Dio, di sterile, & infeconda, diuenissi germinatrice della perfettione di tutte le virtù, & della santità di tutta la Religione. Iui, o Giesu mio caro, il seno della tua misericordia, sia il ridotto, & serraglio della mia prigione. Iui la catena del tuo diuino cuore, sia che mi leghi, accioche per violenza di viuo amore io sia tua perpetua prigione, indiuiduamente conglutinata a te tutta viuente, & adherente a te, in modo, che in eterno mai io non possa essere separata da te. Amen.

All'hora di Prima, fa che habbi parlamento con l'amore, & con la verità, accioche essi parlando per te nell'hora della morte venghi al giudicio sicura, hauendo per Pio Auuocato, & Responsale l'istesso Giesu Giudice tuo. Verso Benignemultum Domine.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secõdo che io desidero, nell'hora della morte sẽza impedimẽto satii del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

Et così fa che incominci tu à placare Iddio.

O Cara verità, o di Dio giusta equità, à che modo apparitò auanti alla faccia tua, portando l'iniquità mia, il reato della perdition della vita mia, il peso della troppa molta negligenza mia? il denaio della Christiane Fede, & della spiritual vita non l'ho dato, ohime, ohime, in banchi a banchieri della carità, accioche tu con l'vsura dell'augumento d'ogni perfettione (come vorresti) il ricuperassi, & riceuessi, il talen-

to del tempo à me commesso, non solo, io l'ho speso in vano, ma, & l'ho perduto, & deprauato, & l'ho perduto tutto, doue anderò; doue mi volterò? & doue fuggirò dalla faccia tua? o verità, a te sono indiuidui collaterali la giustitia, & l'equità tu in numero peso, & misura giudichi tutte le cose; che tu apprendi, tu le lieui nella statera troppo giusta, Guai a me, & mille volte guai, se io sarò dáta a te non hauendo Auuocato, che rispóda per me O carità, fa che tu alleghi per me, respódi tu per me, impetrami tu il perdono, fa tu la causa mia, accioche io viua p tua gratia, sò ciò che farò, il calice del Saluatore prēderò, il calice di Giesu ponerò nella statera della verità, in quella parte, che la statera è vacua, così supplirò tutto quel che mi māca, così tutti i miei peccati ricoprirò, con quel calice tutte le mie ruine riempirò, cō quel calice ogni mia imperfettione sopra al cōdegno io supplirò. Sù o amor quel tuo regal prigione Giesu mio, ilqual per la cōmotion delle viscere della tua misericordia dalle midolle hè infermato, ilqual tu in questa hora con tanta violenza al giudicio traheſti, accioche di tutto'l mondo tu gli imponessi il peccato, non hauēdo egli però macchia, sè nō la cagion sola del mio amore, & la mia colpa, che da lui tu riscotesti. Su quell'innocētissimo, quel carissimo, per amor del mio amor, cōdēnato, & p me a morte è giudicato, fa che hoggi da te, o amor carissimo, nel giudicio, che si farà di me io lo habbia, & riceua per cōpagno, dammi vn tale ostaggio, accioche io l'habbia preside di tutta la causa mia, o cara verità il venire a te senza il mio Giesù, a me sarebbe cosa intolerabile, ma cō il mio apparire auanti di te, giocondà troppo mi sia cosa, & amabile. O verità, verità, hora fa, che tu sieda pro tribunali, hora fa, che tu entri nel Pretorio, & tutte quelle cose, che ti piaceranno, fa che tu proferischi, di me non temerò i mali, io sò, io sò, che a modo alcuno non mi confonderà la faccia tua, essendo meco la gran speranza, & tutta la fiducia mia. Vorrei sapere qual sentenza tu hora pronunciaresti di me, con tutto sia cosa che io habbia meco Giesu quel carissimo, quel fedelissimo, che sostenne la mia miseria, accioche egli appresso di te mi impetrasse la gran misericordia, o Giesu mio dolcissimo, amabil pegno di mia redentione, fa che tu meco ne venghi al Giudicio. Sù, stiamo insieme, e fa che tu sii il Giudice, & l'Auuocato mio, racconta quel che tu sei fatto per me, quanto bene habbi pēsato di me, quanto caramente mi habbi acquistata, accioche io sia giustificata da te, tu viuesti a me, accioche io non perissi, tu portasti i peccati miei, tu moristi per me, accioche in eterno io non perissi, tu le cose tue tutte mi conferisti, accioche per te io fossi fatta ricca di merito. horsù nell'hora della morte giudicami secondo quella innocenza, secondo quella immaculatione, la qual mi conferisti in te, quando ogni mio debito pagasti da te giudicato, & condennato per me, accioche io, che pouera, senza facoltà sono da me, abbondassi di tutti i beni per te.

Nell'hora di Terza, fa che vadi a trouar la pace, e l'amore, accioche de' sētimēti miei la forza, la midolla in eterno sia fatta a Dio cōsecrata, & p loro nel l'hora della morte sij trouata a Dio pienamēte ricōciliata, & di Causa [illegible] fatta. La tua pietà ti astringa che pdonādo tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secōdo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimēto satij del tuo dolcissimo volto, accioche ī te mi sia a me ppetuo riposo.

O Pace

O Pace di Dio, che saperi ogni sentimēto, soaue, & amabile, dolce, & prestabile, & preferibile, douūque tu verrai, iui è sicurta imperturbabile, tu sola puoi frenar l'ira del prencipe, tu cō la clemēza fai bello, & decoro il Trono del Rè, tu cō la pieta, & misericordia fai chiaro il Regno della gloria Imperiale. Sù fa la cauta di me rea, & pouera. Sù riceuimi sotto le tue ali, acciochè iui io sia difesa da gl'imminēti mali, de' quali, per le molte, & grādi mie negligēze temo. Ecco già il creditor stà alla porta ripetendo da me il deposito della mia vita, l'essatore ricerca da me il tributo del tēpo mio, col quanon son sicura di parlare, non hauendo io donde possa il debito pagare. O pace mia Giesù, dolcissimo fin quando lasci, fin quando dissimuli, fin quando taci? Sù al meno hora per me di vna parola in carità, dicendo. Io io ti riscatterò, però che tu nessun mai, che à te sia ricorso, hai lasciato irreconciliato. Sù non passar via, non lasciar senza carità me misero, & desperato. Rendimi il Padre placato, riceuimi nel grembo della tua carità, dammi il modo, & la ragion da cauar dell'acqua fresca della santa speranza, acciochè io possa viuere, ò carità, refrigera tu la lingua mia, recrea tu l'anima mia, che già per carestia di spirito vien quasi meno. Su, ò amore, amore, il mio Giesu in quest'hora per me flagellato, di spine coronato, di pietà imbriacato, Giesu vero Rè mio, senza qual non sò, & non conosco altri, ilquali tu facesti opprobrio degli huomini, abietto, & dispetto, come leproso, a tal che la Giudea il negasse esser suo, ma io per tua gratia l'hauessi proprio per mio, oh voglia Dio, che quello innocētissimo, quel carissimo, quel Giesu mio, ilqual per me quelle cose, che non hauea egli rapito, pagò tanto pienamente, quello tu me lo doni in braccio dell'anima mia, acciochè io il prenda sopra il cuor mio; con l'amaritudine de i dolori, & passioni sue refocillando lo spirito mio. Hor sù, quella amarissima disciplina, che gli imponesti della pace mia, sia quella, che paghi tutti li debiti, & negligentie mie, o pace, fa, che tu in Giesu sii la mia cara, & perpetua legatura, sii tu delle mia fortezza la colonna carissima, acciochè a te legata con indiuidua amicitia, con Giesu io sia fatta vn cuore, & vn'anima, prendendo in te, o pace dolcissima, i flagelli di carità, l'intime ferite d'amore, stando per te a Giesu mio perpetuamente attaccata. O pace, dimmi ancora vna paroletta, aprimi quel dignissimo alabastro, che appresso di te è riposto, pieno di amore, ilqual col suo viuo odore faccia suegliare il mio pigro spirito, & cuore, tocca, & vngi i miei sentimenti col sangue fresco di quel gloriosissimo capo, col dolor di quelli suoi venerabili sentimenti, acciochè con quel balsamatico sapore tutta io mi muti dall'ignauia del mio spirito, & dal torpore, si come la sterilità della terra nel tempo della Primauera si muta in fior della sua rinouatione. Su o Giesu mio dolcissimo, l'essercitio de' santissimi sensi tuoi si è coperta di tutta la colpa mia, & supplimento di tutte le negligenze mie, acciochè tutto quello che mi manca in me, tutto io l'habbia in te, ilquale ti sia tutto sposo per me, Amen.

Nell'hora di Sesta, fa, che habbi colloquio con la sapientia, & con l'amore, acciochè tutte le tue cose si rinouino, & nell'hora della morte per virtù della pretiosa Croce di Christo, da ogni tentatione, & insidie del nimico tu sii difesa, & fa, che leggi il Verso. Extremi.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secõdo che io desidero nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia à me perpetuo riposo.

O Amirabile sapienza d'Iddio, quanto è valida, quanto è preclara la voce tua, tu senza eccettione chiami à te tutti quei che ti bramano, tu habiti ne gli humili, tu ami quei che ti amano, tu giudichi la causa de' poueri, tu pietosamẽte di tutti hai misericordia, tu niuna cosa hai in odio di q̃lle che hai fatte, tu dissimuli i peccati de gli huomini, & à penitentia misericordiosamente li aspetti. Sù, & anco à me apri la vena della vita, porgendomi la beuanda dell'indulgentia, accioche io sappia quel che accetto sia auanti à te d'ogni tempo, ò sapienza, tu porti il santo segno del secolo nella tua destra, à te prospetamente succedono tutte le cose, tu vna, & sola puoi tutte le cose, che tu stando in te stessa ferma rinuoui tutte le cose. Sù, tu rinnoua, & sãtifica me in te, accioche nell'anima mia tu possi trasferir te, tu costituisci gli amici d'Iddio. Su, acquistami tu la amicitia d'Iddio, fammi la mattina vegghiare à te, accioche veracemente io ritruoui te, preuieni tu me, accioche veracemente io desideri te, o quanto prudentemente ordinando vai d'intorno gitando, ò quanto prouidamente disponi tutte le cose, quando sotto pretesto di saluar l'huomo con prudentissimo consiglio affrontando circonuenisti, & quasi che ingannasti il Rè della gloria, specificandogli il pensier della pace, l'adempimento della carità, & tenendo Maestà di Prencipe gli imponesti sù la schena l'occasione dell'amore, accioche egli l'iniquità del popolo sopra il legno portasse; horsù, horsù, ò preclara sapientia di Dio, le cui magnifiche opere niuna diabolica malitia ha potute impedire, i cui pietosi consigli tutta la ignoranza dell'humana prauità non ha potuti mutare, la cui moltitudine di misericordia, la cui grandezza d'amore, la cuipienezza di bontà niuna grandezza de' peccati ha potuta estinguere, ò fare, che la tua Imperiale industria non preualesse a disporre tutte le cose sue soauemente, attingendo dal capo infino al fine fortemente, ò sapientia della Diuina Maestà virtù prestantissima. Dio voglia, che in me indegna per vaglia la tua efficacia, Dio voglia, che in me così picciolina tu con lo spirito della bocca tu fossi, & annichili tutti gli impedimenti, della tua volontà, & beneplacito, accioche per te io vinca tutte le tentationi, per te io superi tutti gli impedimenti, accioche nella grandezza dell'amore, io morendo viua in te, & essendomi tu guida, io scampi il naufragio di questa vita, riceuendo da te la copetta della carità, il copertorio della dilettione, teco facẽdo il testamẽto del vero amore, o sapienza, che io giuoco tu finisci, cõ il qual giuoco inganni il mio Giesù, tu fai nudo il Rè della gloria, facẽdolo spettacolo di contumelia, tu inchiodi al legno il prezzo di tutto il mondo, tu sola ponderi, & discerni quanto vaglia questo Sacramento a pagare il debito di tutta la preuaticatione, in la vita di tutti essalti da terra in Croce, acciò nella morte sua, tirando a se, rendesse viue tutte le cose, ò amor sauio, qual fomento tu fai, accioche li empiesse la vniuersal ruina, ò quale empiastro poni, accioche tu medicassi la ferita di tutti, o amore il tuo consiglio è in aiuto a' perduti, tu condanni l'innocente,

tante, acciò facci saluo il misero, tu effondi il sangue innocẽte accioche pla
car tu possi la giustitia irata, & al pouero, & bisognoso tu gli acquisti, gli fai
clemente il Padre, o sapiente amore la tua dittatura è rileuamento de i mise
ri, tu fai la causa della pace, tu la misericordia, che priega, essaudisci, tu con
prudente consiglio, souuieni all'angustia di tutti, per la volontà benignissi-
ma della tua clementia, tu imponi fine all'vniuersal miseria per l'opera glo-
riosa della tua misericordia, o amore la tua inuentione, è occasione di salute
a i perduti. Eccoti, o sapienza, che hormai è aperto, & patente il tuo arma-
rio pieno di santa pietà, horsù risguarda ma misero, che stò fuori all'vscio de
la tua carità. Horsù empi il mantelletto della mia pouertà, con la benedit-
tione delle tue dolcezze. Eccoti auanti di te è il desiderio mio, la vacua ta-
zetta mia, horsù apprasi la serratura della tua pienezza, insegna al cuor mio
i tuoi casti consigli, i tuoi precetti lucidi, i tuoi fedeli testimonij, fammi ricor
deuole de' comandamenti tuoi ad osseruarli. Sù, fà, che non secondo i pecca
ti miei facci tu meco, nè secondo le iniquità mie retribuischi a me, o Giesu
mio. Su, si come nel sangue tuo mi ti sei fatto propitio, così per la virtù della
pretiosa Croce tua ogni perditione della vita mia restituiscimi. Su, o amor
sapiente, cuopri, & ricuopri tu ogni mio delitto. Supplisci tu per me ogni ne
gligenza per amor del mio Giesù, che si è abbandonato spontaneamente al
l'arbitrio tuo.

Nell'hora di Nona, fa che habbi ragionamento con l'amore, & direttio
ne, accioche in cambio de' mali tuoi ti commutino, & donino i beni loro, &
nella morte dell'Agnello inuoluti la morte tua, accioche sotto tal tutela pas
si tu via con sicurtà; & di il Verso. Diues pauper.

La tua pietà ti astringa che perdonando tu superi i nostri mali, & me in-
degna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impe
dimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia a me perpetuo
riposo.

O Dio Dio della dilettione, o emulatione di carità più forte assai che la
morte, tu della creatura sei la reparatione, tu di tutto'l mondo sei la sa
lute, & la redentione, ô quanto dolce è la tua conuersatione, o quale è la tua
refettione, il tuo conuito, il viuere teco non ha tedio, il tuo consortio è il ve
ro gaudio senza fine, horsù entra nella mia vil stanza, & riposati meco, fam
mi vdir li tuoi pieni di spirito Santo colloquij, & ragionamenti, accioche te
co io mi dimentichi di tutte l'angustie, & tribulationi mie, fa che in questa
via per laquale io caminosta sij meco, perche tutti i beni mi veggono ad v-
na teco, o honorabile dilettione, eccoti che io misera creatura aggitata, e ag
girata da validissimo vento della negligenza mia, & dal tonitruo della con
scienza de' peccati miei spauita sotto i tetti della tua pietà rifuggo, perche
niuna speranza restar mi sento, se non in te, nè fuor di te ritruouo riposo in lo
co alcuno, tu come Madre il perduto nel tuo grembo fomenti, tu con trop-
po prouido, & esquisito consiglio illudi infino a morte, non perdoni al figli
uol dell'Altissimo, accioche tu souuenghi al desperato e misero, o carità, o
dilettione, tu per li peccatori nel figliuol della Vergine vna tal cosa facesti,
che a tutti i desperati sperãza desti tu di propria benignità, tutti cõstrigi in te
di fare fiducialmente, & accioche niun misero possa contra di te cagione al-

cuna ritrouare,tu la causa di tutti poni nel Saluatore,che se da lor non māca,vuol tutti saluare,o carità a me che son destitura , a me che sono abbandonata hai apparecchiata di consiglio il loco,di rifuggio il nido,doue io recl.ni il tribolato spirito mio tu porta meco la causa dell'habitatione mia,lieua tu in piè la pusillanimità dello spirito mio,cōsola tu l'angustia del cuor mio.dicendomi. Io non mi dimenticherò di te,horsu, in questo sia salua la parola tua o carità,& degnati di chiamarmi alle tue Kalendè, perche l'anima mia vehementemente brama le tue feste,accioche tu ne'tuoi mercati sacri de'miei mali cambio con i tuoi beni,tu il mio Giesu,dolce Saluator mio tanto fortemente chiodato in Croce tieni,che sotto la tua mano espirando per amore ne venisse meno,o carità,che fai?chi assalti tu?tu nō perdoni,nè ti riposi finche a'miseri habbia data souuentione . Tu non dai misura alcuna all'amore,tu la fontana della vita così affliggi di sete,che non le basti di morire vna volta,ma già morendo,così ancora esponga se stesso all'amore che con molta morte per ciascuno desideri, & habbia sete di morire,ricomprādo i perduti,col più caro pegno,che si ritroui,o amor,la tua industria il neruo del cuor del mio Giesu tanto strenuamēte ha toccato,che corrottosi per amore si è in fracidito.O amore bastiti ormai , misurati poni termine hormai,essendo già che'l mio Giesu pende morto auanti a gli occhi tuoi morto,e veramente morto,accioche io habbia in più abbondanza,la vita,morto,accioche'l Padre più caramente mi adottasse per figliuola,morto,acciò io più felicemēte viuessi,o morte carissima,tu sei la mia sorte felicissima,hor sù fa,che in te l'anima mia ritroui il nido,o morte, morte , che parturisci di vita eterna i frutti. Sù,inuolgano me tutta i tuoi vitali flutti,o morte vita perenne.Sù,fa che io speri semper sotto alle tue penne,o morte salutare,sù fa, che l'anima mia dimori ne'beni tuoi preclari,o morte pretiosissima,tu sei l'acquisto mio carissimo. Horsù assorbisci in te tutta la vita mia,& somergi te la morte mia,o morte efficacissima,sù sotto la tua cura la morte mia sia quieta,& sicura,ò morte vitale,sù fa,che io mi liquefaccia sotto le tue ale,o morte di vita stilla,sù fa,che in me in perpetuo arda della tua viuificatione la piu che dolce scintilla,o morte gloriosa,o morte fruttuosa,o morte,somma di tutta la salute mia,amabil parte dell'acquisitione mia,fermissimo parto della reconciliation mia,o morte trionfale,dolce,& vitale,in te mi riluce carità tale,cui nè in Cielo nè,in Terra si è trouata eguale, o morte precordiale,tu sei del cuor mio fiducia speciale o morte amantissima,in te mi sono riposti tutti i beni,sù fa,che di me ti sia pia cura,accioche io,morendo sotto l'ōbra tua dolcemēte mi riposi o morte misericordiosissima,tu sei la vita mia felicissima,tu sei la parte mia buonissima,tu sei la redētion mia copiosissima, tu sei la heredità mia preclarissima,sù inuoluimi tutta a te,ascondi tutta la mia vita in te,riponi la mia morte in te,o morte,che sei fontana di dolcezza prouedi tu alla mia morte,tu circōdami tutta ,tu nell'angustia della morte,per te fa,che io habbia sicuro il passaggio,accioche i ladroncelli non sieno in aguato all'vscir mio, iraccogli nell'grembo del tuo carissimo acquisto lo spirito mio,riceui nel letto della tua pienissima carità l'anima mia, assorbisci in te la vita mia,sommergami tutta in te,o morte cara in te a me hora il riposo prepara,fammi in te felicemente espirare,& soauemente addormē-

tare,

care, o morte precordialiſſima, conſeruami a te in perpetuo nella tua carità pa-
terna, nell'acquiſitione, & poſſeſſione ſempiterna, o amore, tu mi hai acqui-
ſtata quella ſaluberrima morte, quella cariſſima ſorte, tu per me tante, &
tali coſe hai fatte, che alla tua ſeruitù in perpetuo mi hai obligata, che co-
ſa per tanti, & tanto infiniti i beni io ti retribuirò? che coſa di laude, & di
rendimento di gratie ti offerirò, ancor che mille volte io mi ſpenda, che co-
ſa ſono io vile creatura a te, ò mia copioſa redentione? adunque l'anima mia
che tu hai ricomprata, io tutta te la offerirò, l'amor del cuor mio ti poſſederò,
sù fa, che tu la vita mia in te trasferiſchi, tu me ſteſſa tutta fa, che a te inse-
riſchi, & me conchiudendo in te, fa, che facci eſſere vna coſa medeſima con
teco, o amor della tua diuinità, l'ardore a me del mio ha di nuouo riaperto
il dolce cuore, o cuor che porgi fuor dolcezza, o cuor, che redondi di pietà, o
cuor che trabocchi di carità, o cuor, che diſtilli ſoauità, o cuor pieno di miſe-
ratione, su fammi morir per tuo amore, & dilettatione, o cariſſimo cuore, aſ-
ſorbi in te, prego, tutto'l mio cuore, o del cuor mio piu cara margarita, a vi a
li tuoi cibi me inuita, della tua conſolatione a me indegna i vini propina, ac-
cioche dello ſpirito mio la ruina ſi empia della carità tua Diuina, & dell'ab-
bondanza di tua carità ſi ſuppliſca la pouertà, & inopia della mia mente, ò
amor, Dio voglia, che queſto cuor, queſto thimiama dolciſſimo, queſto incē-
ſo ſoauiſſimo, queſto ſacrificio digniſſimo, hora tu l'offeriſchi per me all'au-
reo altar della reconciliatione humana in ſupplimento di tutti i miei gior-
ni, che ho viuuto ne'quali non ti ho riportato frutto, o amore nel profondo
di quel melliſluo cuore immergi lo ſpirito mio nel profondo della diuina
miſericordia con ſepellir Dio tutto'l peſo dell'iniquità, & negligenza mia,
rendimi in Gieſu l'intelletto chiariſſimo, & l'affetto puriſſimo, accioche io
per te poſſegga il cuore da ogni carnalità eſtratto, alieno, & libero, accioche
nell'hora della morte, eſſendomi tu guida, io riconſegni a Dio immaculato
lo ſpirito mio, o predilletto core, a te hora clama il mio cuore, ſij ricordeui ol-
di me, la dolcezza della tua carità refic i priego, il mio cuore, sù muouali ſo-
pra di me la medolla della tua miſericordia, peroche, ohime, i miei mali me-
riti ſono molti, i buoni meriti nulli, o Gieſu mio il merito della tua pretio-
ſa morte, che ſolo fu efficace a pagar l'vniuerſal debito in te, mi perdoni
ciò che malamente ho meritato, & mi renda, & ridoni in te tutti i beni, ne'
quali miſera perduta, conuertendo me tanto efficacemēte a te, che nella vio-
lenza del diuino amore al tutto da me ſteſſa mutata, o ritroui ne gli occhi
tuoi queſta gratia, conſeguiſca quella miſericordia, la qual tu mi meritaſti,
quando in Croce morendo per amor del mio amore veniſti meno, & fam-
mi o Gieſu caro, te ſolo in tutte le coſe, & ſopra tutte le coſe amare, a te fer-
uentemente accoſtare, in te ſperare, & ſopraſperare, dammi, che io alla tua
morte nel reſto renda degno cambio, accioche nell'hora della morte ſenza
alcuna dimora io meriti di eſperimentare il frutto dolciſſimo della mia Re-
dentione, & il più che digniſſimo merito della tua morte in tanta efficacia
quāta tu mi deſideraſti all'hor che nella ſete della ſalute mia eſpiraſti, e col
grā prezzo del ſangue tuo mi ricompraſti, o amor nella morte mia fa che tu
mi dichi il dolce Vale, accioche in te ſoauemente io mi riposi in pace. Amē,

Nell'hora del veſpero con l'amore, & con la pietà fa che conuenghi per
placar

placar Dio, accioche nel termine della vita risponda per te il Signore per ogni tuo debito,& imperfettione,& fa che leggi il verso: Felix quæ sitit.

La tua pietà ti astringa,che perdonando tu superi i nostri mali,& me indegna essaudita secõdo,che io desidero,nell'hora della morte senza impedimẽto satii del tuo dolcissimo volto,accioche in te mi sia me ppetuo riposo.

O Dolce pietà di Dio,o cara liberalità di Dio,tu a tutti spandi il grembo, tu de' poueri sei il refugio,o pietà,che mi consigli, doue io fuggirò dalla faccia del freddo, non potendo hormai comportar la asperità dell'inuerno? la tepidità dell'animo mio già ha constretti di giaccio tutti i campi del cuore mio,sù fammi ombra con le tue spalle,coprendo la confusion della mia nudità,accioche sotto le tue piume io mi ti scaldi,& in eterno io speri sotto alle tue penne,o pietà,o pietà, fa che me, che sono angustiata, tu non abbãdoni,dal singulto mio,& dal clamor mionõ diuertir la faccia tua,la tua pietà ti astringa, accioche patientemente tu mi ascolti. su espandi il grembo,doue io mi riposi vn poco,& effonda auanti te lo Spirito mio, certa della tua bontà della tua natural pietà,che tu nõ sprezzi alcun desolato,ne disprezzi il tribolato,o quanto sono atti a miseri i tuoi costumi, quanto a quei, che quasi già vengono meno,son grati gl'odori de gli vnguenti tuoi, tu lieui in piè gl'afflitti,tu sciogli i legati,tu nella tribulation niun disprezzi,tu maternamente,& misericordiosamente alle necessità di tutti riguardi, tu a'disperati benignamente prouedi,tu alla pouertà di tutti clementissimamente souueni. Sù hora a me pouera l'orecchia apparecchia,accioche io teco per l'anima mia habbia ragionamenti rati,& da te io riceua i consigli rati. Ecco che io delle cose,che ho commesse, vehementemente pauento, delle cose, che ho lasciate grãdemẽte mi attrosso,la perdition del tempo mia et oppo... ho horrore,temo la discussione, che si ha da fare,nella quale Christo quell'huomo nobile ha da poner ragion meco, se da me vorrà essigere il deposito del mio tempo,& il guadagno del talento dell'intelletto,che mi habbia dato, voglia essigere onninamente io non ritrouo risposta alcuna degna della tua carità,che farò? doue io mi volterò? zappar non posso, mendicar mi vergogno, o pietà pietà,apri hora la bocca tua,'l dolce tuo consiglio,rifocilli, prego,lo spirito mio, sù rispondimi,che ti pare,che in queste cose sia da farsi da me? però che secondo il nome tuo tu veramente sei di pietoso cuore, & ottimamente sai quel che in queste cose espediente mi sia. Su,perdona,& souiennimi,& in questa tribulatione non mi volere essere aliena,muouiti la pouertà dello spirito mio, & toccata dalla misericordia del cuore, piamente dimmi; Vna bor sa sia a me a te,o pietà, pietà, tu appresso di te hai riposte tante, & tali ricchezze,che nè Cielo,nè Terra bastano a riceuerle, tu constringesti il mio Giesu per l'anima mia a dare l'anima sua,per la mia vita la sua,accioche tutte le sue cose tu facessi mie,& cosi dalla tua abbondanza cresceste del pouero la sostanza, sù chiama l'anima mia famelica alla prebenda tua,acchioche delle tue ricchezze io viua in questa vita: & alleuandomi tu, & nutricandomi tu sotto la disciplina del Signore, io non venga meno, fin che guidandomi tu a Dio mio io ritorni,& lo spirito mio a colui, che'l diede,io lo renda, ò pietà,ò pietà, ò dolce di Dio liberalità, nel tuo conclaue hai riposto vn certo ammirabil dono, del quale il Cielo stupisce, la terra si marauiglia,

marauiglia, al quale dal secolo, & nel secolo non se ne ritroua alcuno simile tu per me ogni dì à Dio Padre nell'altare offerisci tal sacrificio, tale incenso di holocausto, che eccede ogni merito, & veramente valea pagare ogni mio debito, tu appresenti al Padre il Figlio veramente a lui beneplacito, accioche tu me lo rendi placato, & veramente riconciliato. Su, per questo Sacramento, che ottimamente può supplire la mia imperfettione, & riparare ogni mio difetto, rinuoua la vita mia, & in cento doppi restituiscimi tutte le mie perdute cose, accioche in te essulti l'anima mia, per te come dell'Aquila si rinoui la giouentù mia, te glorifichi tutta la sostanza mia, o Giesu mio cō la tua pietà cassa tutte le mie iniquità, con la tua carità cuopri tutti i miei peccati, & velali con la tua dilettione, supplisci tutte le negligenze mie col tuo amore, restituiscimi in quella libertà di spirito, nella quale tu herede dell'innocenza morendo per me, dato il prezzo del proprio sangue, libera mi facesti, fammi alla tua volontà conforme, accioche in te la mia vita io trasformi, fàmi tutta tale, quale tu vorresti, che io fossi, accioche doppo questa vita, lasciato del corpo il nuuolo, la tua faccia melliflua io veda cō giubilo.

Nell'hora di compieta fa che habbi ragionamento con l'amore, & perseueranza, accioche la vil tua conuersatione con la dignissima vita del Signor Giesu Christo essendo commutata, per lui tu sij ritrouata nell'hora della morte in ogni santità, & perfettion di religione pienamente compiuta, & fa che leggi il Verso. Grandis est.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu supersi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Perseuerante carità del Signor Giesu, che ciamo insino a morte, tu sola porti del Regno il diadema, a te si dee della vittoria il trionfo, della Gloria il titulo, la tua prouida diligenza, la tua diligente custodia riporta al lo Rè de i Rè tali doni, che'l Ciel se ne stupisce, o perseuerante carità, veramente la tua voce è dolce & sonora, la tua faccia soaue, & decora, tu dal deserto raccogli tanto rari doni, con molte specie di virtù, & aromati che'l Dio del Ciel con volto allegro riuerisce la faccia tua desiderando, & laudando la bellezza tua & la forma, te più che tutte Dio aiuta col volto suo, peroche nel mezo di te non si commoue, ma come Sposo nel talamo si riposa, hor su aiutami tu la mattina a buon hora, in te, ouero meriggio da ogni ombra di cecità, conseruando illesa l'anima mia, o perseuerante carità tu sei di tutte le virtù perfettione, & dello spirito sei santità, tu li pesi graui fai leggieri; tu le fatiche di tutte le virtù fai col tuo buon vso dolci, & la tua consuetudine la fa gioconde, o di Dio perfetta carità, in te è ogni dolcezza, & soauità, tu sei vera pace & securità, in te è imperturbabil pace, & tranquillità, tu sei di tutti beni fine, & perfettione, de i commandamenti di Dio adempimento. Tu Sabbato de i Sabbathi, in te la sapienza pone in riposo l'opera sua, in te l'amor fa perfetto il negocio; o perseuerante carità, tu nel mio Giesù hai consummata l'opera, che gli commise la pietà, tu adempiesti l'opera della nostra Redentione, accioche reuocassi i perduti alla sorte dell'adottione, tu il mio Giesu fai

in pace soauemente addormentare, in te dalla fatica riposare, sotto l'ombra tua quietare, inferiando dolcemente sabbatizare, sotto il tuo suggello chiuso, & sepolto di amore il sonno pigliare, o carità tu sotto la tua custodia, sotto la tua peruigile diligentia conserui dell'anima mia il prezzo eletto, che sopra oro, & topatio è prediletto, ilquale solo può rifare il mio difetto, & ricuperare tutto quel che del mio è imperfetto, horsu, doue serbi in te riposto il mio carissimo resoro, iui colloca, & riponi anco il mio cuore, accioche iui per te si fermi tutto lo spirito, mio doue habita il carissimo mio diletto. o inuitta carità, o forte perseueranza del Signore Giesu, a te dal profondo del cuore ascēde dello spirito mio il clamore. horsu sij tu ambasciatrice mia, tu per me parla in bene, accioche Giesù mio, Rè mio, & Dio mio, ilquale in te fa perfetta l'opera, che'l padre in mano gli diede a fare anco per te a me vil vermicello dia il cuor puro, lo spirito inuitto di seruire a lui con diligente, e fedele studio, & li suoi commandamenti sotto il giogo d'amor su la spalla volonterosa perseuerantemente portare, accioche tu o amore efficace in vita parimente, & doppo morte sij il mio vero prezzo incento doppi, & se stesso io riceua per palio, conciosia cosa che in te sia tutto il mio, & pieno gaudio, fammi nell'amante contritione, & humile penitentia sempre come cagnolino rodere i miei peccati, & l'opere imperfette de'miei difetti, accioche doppo questa vita, io prenda quella dolcissima mollica, laquale è la dolcissima fruitione, & godimento, che haurò del Signor mio Giesu, all'hor che apparirà la Gloria del Signor mio, o amore stabile forte, e insuperabile, la tua solertia mi insegni di amar Giesù con inuincibile costanza, & a lui seruire con inuita perseueranza, & eccitandomi tu, & commouendomi sempre io sia apparecchiata, & quando il Signor mio verrà nella prima, & seconda vigilia, fà si che io non sia tiepida, nè dorma quando sia fatto il grido di meza notte, ma promouendomi tu, & guidandomi tu io me ne entri degnamente con l'Agnello alle nozze, horsu, & all'hora procurandolo tu, piena dell'olio della carità, piena dell'incendio della dilettione, piena dell'opere della Diuina fede, con lume splendido la mia lampada si truoui, accioche io per te possegga le delitie di vita eterna, Giesù mio dolcissimo Sposo prediletto, risuscita hora in te lo spirito mio pigro, & infingardo, rendemi nella tua morte vna vita, che solo a te viua, dammi conuersatione che degnamente rispon da al prezzo del sangue tuo, dammi spirito che ti sappia, & con sapor ti gusti senso che ti senta, anima che la tua volontà bene intenda, virtù, che il tuo beneplacito perfettamente faccia, stabilità, che teco sia perseuerante, horsù nel l'hora della morte aprimi senza indugio l'vscio del tuo benignissimo cuore accioche per te senza alcuno impedimēto, io meriti d'entrare nel talamo del tuo viuo amore, oue io ti fruisca, & habbia, o certissimo, & vero gaudio del mio cuore. Amen.

Quel dì nel qual celebri il predetto supplimento nel mezo dì, prega il Signor che t'introduca nel giardino del Diuino suo cuore, accioche iui sij sette volte lauata nel Giordano de'santi meriti della vita, & passione sua, accioche purgata da ogni macchia nel dì della partenza tua, tutta bella sij introdotta nel talamo del suo Diuino amore.

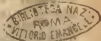
HOrsù Giesù viuente Saluator mio, che dalla terra de gl'Angeli sei il bel-

bello,& il preclaro,ohime,ohime che in tenebre di cecità s'aggira l'anima mia creatura a te diletta,hor su fa che tu sij la salute,& illuminatiõ mia dritta. Diletto mio,per le pure lagrime de gli occhi tuoi chiarissimi, lau tutte le macchie de'peccati de gl'occhi miei acc oche nel termine dell vita mia senza impedimento con l'occhio mondo del cuore nello specchio della Sãta Trinità,io vegga la faccia tua dolcissima,perochetu solo sei colui,che io con tutto'l cuor desidero, su sommergimi più che prestamente nell'abisso della tua fruitione;su o Giesu amabile speranza mia, Sposo fedele,& pieno di misericordia,che mai non sprezzi i sospiri de'miseri,ohime,ohime, che p mio vitio proprio è fatta sorda l'orecchia mia. Su o Padre di misericordia fa che all'vdito dell'orecchia ti vbbidisca la vita mia. Diletto mio per la dolce pietà delle benedette orecchie tue,laua ogni iniquità delle peccatrici orecchie mie,accioche nell'hora della morte io nõ tema della mala vdiitione,ma nella tua vocatiõ dolcissima all'vdito mio si dia gaudio,e letitia, peroche tu solo sei l'aspettatiõ mia. Su toglimi prestamẽte,e menami alle tue nozze. Su o eterna dolcezza dell'anima del cuor mio,diletto vnico,la cui faccia è piena d'ogni amabilità,e il cuor d'ogni soauità,ohime,ohime,che'l pẽsier mio va peregrino,e lõtano da te. Su o Iddio del cuor mio racogli la dispersione del cuor mio dentro di te. Diletto mio,per la pura intentione de'santissimi tuoi pensieri,laua ogni reato de'mali miei pensieri,& del colpeuole mio cuore, accioche la tua passione amarissima sia nella morte mia il mio scudo, & l'ombracolo,& il cuor tuo rotto per amore,sia mio perenne habitacolo, peroche tu solo mi sei di ogni altra creatura il più diletto. Su non comportar che io lungamente mi dilunghi da te o diletto vnico del cuor mio. Su o Giesu vnigenito del Celeste Padre, pio,& misericordioso Signore,che i figliuoli tuoi addottati mai non lasci dessola,ohime,ohime,molto ho peccato nella mia lingua,su,o Gloria mia,riempi tu la bocca mia della tua laude. Diletto mio per la viuace potentia delle dolci parole della tua benedetta bocca, astergi ogni offesa della mia polluta bocca, accioche nel bacciol della pace della tua mellifiua bocca,io lieta trapassi da questo secolo,peroche la bocca tua mellifiua sola può cõsolar l'intimo del cuor mio. Su o specioso amore caccia nel cuor mio la lancia della tua viua dilettione,accioche io fatta essanime caggia nell'abisso della tua vitale origine. Sù o Giesù operator sapientissimo,artefice prestantissimo,che tanto laudabilmente riparasti l'opera delle mani tue,ch'io destrussi,ohime tutte le opere mie sono imperfette, & non come la legge tua. Su o rifugio mio,& virtù della cooperatione del viuo amor tuo,sia santificata ogni operation mia,diletto mio,per la perfettion del l'opere tue,& per la crucifissione delle tue mani,laua ogni offensione dell'empie mie mani,& accioche senza impedimento nell'hora della morte ne' dolci abbraciamenti tuoi senza dimora alcuna io me ne caggia, peroche tu sei il legitimo Sposo eletto tra le migliaia. Su nell'hora estrema non dal mio merito,ma dalla tua bontà ingenita riconoscimi pertua propria. Sù o Giesu giouine amabile,amicabile,& desiderabile,la cui compagnia tanto è nobile,& desiderabile,ohime,ohime è declinai dalla via diritta,et non guardai i tuoi comandamenti. Su o caro guidator mio nella tua volontà indrizza i passi miei,diletto mio per la dolorosa faticatione de'tuoi benedetti piedi,

di,& Diuina perforatione, laua de' peccanti piedi miei ogni macchia, accioche per te, o fedel presidio del viaggio mio, allegra io entri al luogo del Tabernacolo ammirabile infino alla casa di Dio, peroche tu sei quel mio vnico, per cui corro al palio. Su donami l'amor, che mi spinga, ilqual non mi permetta di portarmi tiepida o negligentemente, ma infaticabilmente mi faccia correre dopò te. Su o Giesu Dio grande, dolce, & benigno, che non sai dar se non cose grandi. Su o Dio viuente, il cui focoso influsso, ritira nel suo seno ciò che giamai da te prouene, ohime, ohime, è sperduta, è seccata, è morta tutta la vita mia. Su o Iddio della vita mia, in te rinuerdisca, & a far frutti degni si preuaglia la vita mia, diletto mio, per la nobile innocenza della vita tua, & per la pura santità laua ogni bruttezza della corrotta vita mia, acciochè ella già non sia più meco, nell'infocata forza del tuo amore tutta se ne sia portata teco, acciochè nell'hora della morte io mi ritruoui in te felicemente, o vita mia vera, peroche tu sei il mio sommo, & più diletto bene, & dell'anima mia l'vnico rifugio. Su dammi di languir doppo te per amore, morir per desiderio, laudarti con giubilo, & ardere eternamente nell'incendio, che dalla carità tua sempre è viuo. Amen.

Al Vespero quasi a cogliere i fiori col diletto, prega per la benedittione, & per queste virtù.

Benedicami hoggi, o Giesù caro l'anima tua, benedicami l'Imperial Diuinità tua, benedicami la fruttuosa humanità tua, benedicami Dio in tanta efficacia, che la tua regal munificenza, mi lasci i segni tanto euidenti, che da me tutta in te tramutata io con amore inuincibile inseparabilmente mi ti accosti; fammi nel tuo timore perfetta, fa che io ti piaccia nell'humiltà dello spirito, nella fraterna carità, in casta simplicità, in humil verecondia nella mondititia del cuore, nella custodia de' sentimenti, nella santimonia della vita, in pronta vbidientia, in dolce patientia, nella spiritual disciplina, nella volontaria pouertà, nella santa leuità, nella maturità de' costumi, in hilarità de spirito, & in ogni verità, in buona conscienza, in constanza di fede, in santa perseueranza, in fortezza di speranza, in pienezza di carità, e nella beata perfettione della tua dilettione, acciochè lo spinetto del cuor mio si conuerta in vn giardino, & Paradiso di tutte le virtù, e in riceuto di tutta la perfettione come vn campo d'ogni pace, santità, & pietà pieno, il qual benedisce il Signore. Su o Giesu precordialissimo tu così sempre sij meco, che 'l cuor mio resti teco & l'amore tuo indiuiduamente perseueri meco, & così da te si benedica il mio transito, che sciolto, & assoluto dal laccio della carne, lo spirito mio in te subito si riposi. Amen.

IL FINE.

Lauro de Millcaspri correttore delle Stampe.